Vita della gloriosa Vergine

S. TERESA DI GIESV'

FONDATRICE DE' CARMELITANI Scalzi.

Scritta in Lingua Castigliana

DA MONSIGNOR DIEGO DE YEPES

Dell'Ordine di S. Girolamo Vescouo di Tarraçona, e Confessore del Rè Filippo II. e della S. Madre.

E tradotta nella Toscana

DAL SIG. GIVLIO CESARE BRACCINI

da Giouiano di Lucca, Dottor di Legge, e Protonotario Appostolico.

Con aggiunta di quello, che la medesima Santa scrisse sopra la Cantica, tradotto dall'istesso.

All'Illustriss. Sig. la Sig.

MARCHESA LVCIA CVSANA

FERRER.

IN MILANO,

Appresso Gio: Battista Bidelli, M. DC. XXVIII.

All'Illustrissima Signora mia Padrona
Colendissima

LA SIGNORA

MARCHESA LVCIA CVSANA FERRER.

RErche le cose grandi, e che hā no riempiuto di marauiglia il mondo, e di giubilo lo stesso Cielo, non trouano mai co sì perfetto scrittore, che pienamente le possa secondo la loro dignità in carte al trui rappresentare. Non deue altri stimar grā cosa se dopò vno, & vn'altro si ritroua il terzo, & il quarto ancora, che l'impresa di ciò fare intraprēda. Quindi è che molti à garra l'vno dell'altro hanno tentato à tempi nostri mossi da di

uoto affetto, e ſingolare diuotione, la vita & i geſti di Santa Tereſa deſcriuerci; ma ſe bene egli non ſi può dire, che il tẽtatiuo di ciaſcuno non ſia ſtato lodeuole, pare nulladimeno che più di qualunque altro habbia da eſſere di maggior ſodisfattione à diuoti lettori la cõpoſta dal ſuo Cõfeſſore, come da quello, che molto meglio di tutti puote hauerne l'intiera conoſcenza. Fù queſti il Veſcouo di Tarracona huomo illuſtre ſi per la dignità, nella quale era cõſtituito, come per la rettitudine delle ſue attioni, che ammirato altresì dal grã Filippo Secondo Catholico Rè di Spagna, non ſtimò altri di lui più atto ad eſſer partecipe de ſegreti della ſua conſcienza. Grande dunque è la Santa, e grande lo Scrittore de ſuoi fortunati geſti, ne ad altri che à perſona grande douendo io perciò in queſta mia impreſſione vn'opera ſi grande dedicare, qual marauiglia s'io ardiſco alla grandezza

di

di V.S.Illustrissima farne legittimamẽte dono, la quale e si pia, e si gran Dama nipote di due Cardinali sì grandi quali furono il Cusano & il Visconte, e consorte di vn gran Cancelliere di questo stato personaggio di qualità sì grandi, e ricchissimo di meriti verso la maestà del Rè nostro Signore, con il quale viene à formare per decreto del Cielo vna copia essemplarissima di due diuoti di questa Santa tanto à Dio cara. Riceua dunque V.S.Illustrissima questo mio dono benignamente come vn segno manifestissimo del desiderio, che conseruo di farle maggior seruitio, e come vn trasparente velo, che copre la sincerità dell'affetto mio, che intanto le faccio humilissimamente riuerenza. Di Milano il 24. Luglio 1628.

Di V.S.Illustriss.

Humil. e diuotiss. Seruit.

Gio: Batt. Bidelli.

All'Illustrissima ed Eccellentissima Signora, mia Signora, e Padrona Colendissima.

LA SIGNORA D. COSTANZA BARBERINI DE' MAGALOTTI.

ESCE di nuouo in luce questa mia traduzione della vita di santa Teresa di Giesù, insieme con quel poco, che s'è trouato dell'opera, la quale ella scrisse sopra la Cantica, e viene da me indrizzata à Vostra Eccellenza, perche la grauità, e nobiltà della Storia, non mi pare, che richieda meno, nè io auerei saputo desiderare dauantaggio. Resti V.E. seruita (ne la supplico) di pigliare sotto la sua protezione, non già l'Opera, che non hà bisogno di difesa per se stessa, contenendo la vita d'vna Santa così grande, che come cõ ragione quasi tutte le Religioni la tẽgono per lor deuota, e padrona, così è da tutti cotãto vniuersalmẽte riueri

ta,che ogni vno ammira quanto di lei si dice, e tien per poco quel molto, che n'è stato scritto;ma si bene tutto quello,che ci è di mio,e la persona mia istessa, che dell'vno, e dell'altra le fò liberamente dono,perdonãdomi il souerchio ardire,se douendole tãto,si poco l'offro. E poi che la benignità di Dio nostro Signore in questo giorno appũto s'è cõpiaciuta, che cõ l'esaltazione della persona del grande, e glorioso suo Cognato alla suprema dignità Põtificia,tãto prima dal singolar valore,e dal la rara bontà della Santità sua meritata, sia anche stata inalzata la virtù di Vostra Eccellenza,quasi luce,che staua nascosta nel segreto della sua viniltà,sopra il candeliero di grãdezza sempre douuta a' suoi proprij, e particolari meriti; gradisca in questa picciola dimostrazione d'ossequio la diuotione di vno antico,se bene inutile seruitor suo,e dell'Illustrissimo,ed Eccellentissimo Sig. D. Francesco suo figliuolo e mio Signore, e di tutta l'Eccellentissima sua Famiglia, per la perpetua felicità,e maggiore esaltazione della quale me ne stò pregando la Diuina Maestà, faccio à Vostra Eccellenza vmilissima riuerẽza. Di Roma a' 6. d'Agosto 1623.

Di V.E.Illustrissima

Deuotiss., e obligatiss. Seruitore

Giulio Cesare Braccini.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
Della vita di S. Teresa.

Rologo. pag. 1.
Della stima, che s'ebbe sempre della perfezione di S. Teresa. §. 1. 7
Delle persone, che approuarono il suo spirito. §. 2. 8
Delle persone, che approuarono la vita, e libri suoi. §. 3. 21
Testimonij dopò la morte. §. 4. 30

LIBRO PRIMO.

Cap. 1. DEgli alti, e ammirabili fini, che ebbe Iddio in concedere in questi tempi così gran Santa. 35.
Cap. 2. Del nascimento, educazione, e buona inclinazione di Santa Teresa. 42
Cap. 3. Come si deteriorano le virtù, è buoni principij di questa S. Vergine, e il Signore la liberò da pericoli ne' quali si ritrouaua. 47
Cap. 4. Della strada che tenne il Signore per trarla da questi pericoli, e come si fece Monaca della Madonna del Carmine. 51
Cap. 5. Comincia con gran spirito gli esercizij della Religione, e ammalata esce di Monastero per curarsi. 56

Cap. 6.

Cap.6. Con la cura crebbe l'infermità: e per mezzo di lei cauò Iddio vn Sacerdote dal peccato. Tornata al suo Monastero ebbe visione di quanto poi le douea succedere. 61

Cap.7. Sanolla il Signore per intercessione di S. Gioseffo, e tornossi ad intiepidire ne gl'esercizij d'oratione. Nostro Signore le apparue legato alla colonna per istaccarla da vna vana conuersazione. 67

Cap.8. Come fu protetta dal Signore, acciò non cadesse in colpa mortale. 74

Cap.9. Torna all'oratione, e per 20. anni perseuera in essa cõ grand'aridità, e dopò questo tẽpo è visitata dal Signore con nuoua luce, e comincia nuoua vita. 81

Cap.10. Communicolle il Signore vn'altissima oratione, la qual le fu occasione di patir gran trauagli, e il mezzo per cui la pose in sì alta oratione. 90

Cap.11. Tratta co' Padri della Compagnia di Giesù, e da essi è conosciuto, e approuato il suo spirito. Le parla il Signore, muta vita, e comincia di nuouo à far grã penitenza. 97

Cap.12. Cresconо in lei le grazie di Dio, e de gran timori, e trauagli che in questo tempo patì. 105

Cap.13. In mezzo di questi trauagli le parla il Signore l'assicura, e la quieta.
Mostrasele Christo nostro Signore con continue visioni, e delle molte afflittioni, che per questa causa patì. 111

Cap.14. Resiste con modo straordinario alle grazie di Dio per obbedire a' suoi Confessori: e come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, e le apparue vn Serafino, che con vn dardo le feriua il cuore. 122

Cap.15. Hà gran ratti, ne' quali è molte volte leuata in aria. 129.

Cap.16. De' grandi effetti, che cagionauano nell'anima di lei di libertà di spirito, e animo contro i demonij queste estasi. 136

Cap.17. Hà gran pene interne dopò questi ratti. 149

Cap.18.

Cap. 18. Delle visioni, e ragionamenti particolari, e di altre gratie, che il Signore le comunicò. 147
Cap. 19. Di uno sponsalizio spirituale fra Cristo, e l'anima della Santa, e de gran fauori che le fà il Sig. 159
Cap. 20. Le riuela Cristo il conoscimento di altissime verità di ammirabile dottrina. 166
Cap. 21. Communica il suo spirito, e le grazie, che il Signore le fà col P. M. Auila, e col P. F. Pietro d'Alcantara, e cõ altre graui persone e tutti l'aprouano. 175
Lettera di santa Teresa al P. F. Garzia di Toledo. 181
Lettera del Maestro Auila a santa Teresa. 182
Relazione dello spirito, e modo di orazione della Santa, fatta da un Confessore di lei. 285

LIBRO SECONDO.

Cap. 1. INspira nostro Signore alla Santa, che facci la nuoua Riforma, e le cause, che a ciò la mossero. 189
Lettera di fra Luigi Beltran à santa Teresa. 197
Cap. 2. Delle contradizioni, che patì nella fondazione del primo Monastero. 197
Cap. 3. Lassa la sudetta fondazione, e N. S. le comanda, che la prosegua, e de' trauagli, che in ciò patì. 201
Cap. 4. Compra una casa appariscele la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno una gratia molto singolare. 208
Cap. 5. Mentre s'edificaua la casa, cadde un muro, e uccise un nepote della Santa, ed ella il resuscitò. 213
Cap. 6. Le comanda il Signore che esca d'Auila, e per mezzo di lei fa gratie grandi a un frate di san Domenico. 217
Cap. 7. S'abbocca in Toledo con una serua di Dio, la quale li uoleua fondare un Monastero di Monache della nuoua Riforma del Carmine, ed ella tratta di fondare il suo senz'entrata. 222
Lettera del P. F. Pietro d'Alcantara alla Madre Teresa. 226
Cap. 8. Parla N. S. alla santa, e le comanda, che fondi il Monaste-

nastero in pouertà. Torna da Toledo ad Auila, e dà l'abito a quattro Religiose. 228

Cap. 9. Del tumulto, e persecuzioni, che si leuarono contro la Santa doppo fondato il Monastero. 236

Cap. 10. Quietate le contradizioni tornò al suo nouo Monastero doue N. S. le pose vna corona in testa. 246

Cap. 11. Si pone la Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine la quale volle, che si osseruasse, e della perfezione, che in se contiene. 248

Cap. 12. Stà per qualche tempo nel Monastero di san Gioseppe d'Auila, e de' gran feruori, che quiui erano. 258

Cap. 13. Tratta di fondar Monasteri di Frati, e Monache.

Questo capitolo XIII. è materia cõpresa nel Capitolo XII. & XIV. che per ciò si auertisse al lettore che non vi manca niente.

Cap. 14. De' motiui, che ebbe per fondar questa nuoua Riforma. 263

Cap. 15. Và à fondare vn Monastero in Medina del Cãpo, e ottiene licenza dal P. Generale suo di poter fondare conuenti di Frati Scalzi.

Cap. 16. Tratta di nuouo di poter fondare Conuenti di Frati Scalzi: persuade al P. Pietro d'Heredia, e al P. Giouanni della Croce, che diano principio a questa riforma. 284

Cap. 17. Fonda vn Monastero in Malagona. 288

Cap. 18. Tratta di nouo di far il primo Monastero de gli Scalzi: fonda vn Monastero di Monache in Vagliadolid, et vn caso particolare, che quiui succedette. 299

Cap. 19. Ordina, che si fondi il primo Conuẽto di frati Scalzi, con cui dà principio alla nuoua riforma, anche d'huomini. 300

Cap. 20. Và à fondare il Monastero di S. Gioseppe di Toledo. 305

Cap. 21. Della fondazione del Monastero della Concezione di

di Pastrana, e della vocazione del P. Mariano. 314.

Cap. 22. Fonda il Monastero di Salamanca. Narrasi un'apparizione, ch'ella fece à una Religiosa di detto Monastero. 318

Cap. 23. Della fondazione del Monastero di Alua di Tormes, doue si pone una visione particolare, che ebbbe la Fondatrice di esso. 326

Cap. 24. Fù eletta Priora del Monastero dell'Incarnazione d'Auila. 333

Cap. 25. Essendo Priora dell'Incarnazione per ordine di N. S. fonda il Monastero di san Gioseppe di Segouia, e di due visioni che quiui ebbe. 344

Cap. 26. Della fondazione di san Gioseppe in Veas: Soccorre questo Santo la Madre per via in vn gran pericolo. Narrasi il principio che ebbe questa fondazione, che è marauiglioso. 350

Cap. 27. Della fondazione di San Gioseppe di Siuiglia, e de' trauagli, che patì. 359

Cap. 28. Stando in Siuiglia manda à fondare il Monastero di Carauaca. Il Generale le comanda, che si ritiri in vn Conuento, onde cessano le fondationi, e l'Ordine pate gran trauaglio. 368

Cap. 29. Fonda per ordine di N. S. il Monastero di Villanuoua della Xara, e per via le appare la B. Caterina di Cardona. 375

Cap. 30. Seguita la fondazione sudetta, e si pongono alcuni miracoli occorsi in quella casa. 382

Cap. 31. Fonda per comandamento di Dio il Monastero di san Gioseppe di Palenzia. 387

Cap. 32. Và à fondare nella Città di Soria, e di quanto quiui occorse. 390

Cap. 33. E eletta Priora in Auila, e di lì manda à fondare il Monastero di san Gioseppe di Granata. 394

Cap. 34. Le comanda N. S. che fondi vn Monastero in Burgos. 399

Cap. 35. Delle gran contradizioni, che ebbe in quella fondazione.

Zione. 404
Cap. 36. Del modo, come camminaua la Santa quando andaua per viaggio. 408
Cap. 37. Constitutioni principali fatte dalla Santa per le sue Monache. 413
Del modo di riceuer le Nouizie. §. 1. 414
Dell'abito delle Monache. §. 2. 418
Della pouertà, e opere mannali. §. 3. 419
Delle Comunioni. §. 4. 423
De' Confessori. §. 5. 424
Dell'oratione mentale, e ore canoniche. §. 6. 426
Della Clausura, e Parlatorio. §. 7. 428
Di altre cose, che ordinò nelle sue Constitutioni. §. 8. 429.
Cap. 38. Muore nel Monastero d'Alua, e di alcuni segni, che precedettero, e accompagnarono il suo glorioso transito. 432
Cap. 39. Della sepoltura, e miracoli, che operò il Signore nella sua morte, e come è apparsa molte volte à diuerse persone. 444
Cap. 40. Della incorruzzione del suo corpo, e come fu portato à San Gioseppe di Auila. 453
Cap. 41. Pubblicasi il miracolo del santo corpo il quale per ordine del Papa è riportato ad Alua. 862

LIBRO TERZO.

Cap. 1. DElla perfezione, con cui osseruò la legge di Dio. 472.
Cap. 2. Della grand'osseruanza, che ebbe a' consigli Euangelici, e del voto dell'obbedienza. 475
Cap. 3. Della dottrina, che insegnò intorno all'obbedienza. 481.
Cap. 4. Della virtù della Castità, nella quale fu perfettissima. 488
Cap. 5. Dell'estrema pouertà, che osseruò. 490

Cap. 6.

Cap. 6. Della penitenza, e asprezza di vita. 497
Cap. 7. Dell'vmiltà in cui marauigliosamente risplendette. 506.
Cap. 8. Seguita della virtù dell'vmiltà. 518
Cap. 8. Della dottrina, che insegna intorno all'vmiltà. 526
Cap. 10. Della gratitudine verso Dio, e verso gl'huomini. 535.
Cap. 11. Della fortezza, e grandezza d'animo, che ebbe. 539
Cap. 12. Della pazienza, e del gusto di patire per amor di Dio. 545.
Cap. 13. Narrasi i trauagli, che patì. 555
Cap. 14. De' trauagli interni. 564
Cap. 15. Della prudenza, e sincerità sua. 571
Ricordi della santa Madre, per la vita spirituale. 582
Cap. 16. Dell'oratione che il Signore le comunicò. 587
Cap. 17. Del dono di Profezia, che ebbe. 594
Cap. 18. Della scienza infusa, e de libri, che scrisse. 604
Cap. 19. Della stima, che s'è fatta di detti libri, e del frutto, che da essi si è tratto. 617
Cap. 20. Della diuotione, che ebbe al santissimo Sacramento. 626.
Cap. 21. Della dottrina, che insegnò intorno a questo santiss. Sacramento, e della deuotione, che aueua a Santi. 632.
Cap. 22. Della fede, che ebbe in Dio. 638
Della speranza capo sudetto §. 1. 645
Cap. 23. Dell'amor grande, ch'ebbe. 647
Cap. 24. Delle dimostrationi, che diede di tale amore. 657
Cap. 25. Della carità verso i prossimi. 662
Cap. 26. Del frutto, che fece in molte anime. 667
Cap. 27. Delle virtù eroiche ch'ebbe, e della mortificatione delle passioni. 676
Cap. 28. Delle gratie naturali, e sopranaturali, e delle gratie gratis date, comunicateli dal Signore. 684
Delle gratie naturali, che ebbe, §. 1. 686
Ebbe gratia di sapienza, scienza, fede, profetia, santi-

tà, e d'interpretare la scrittura. §. 2. 690
Della grazia di discrezione di spirito. §. 3. 693
Relazione scritta dalla santa Madre, ad alcuni suoi confessori. 700
Relazione seconda. 709
Relazione terza. 711

LIBRO QVARTO.

Cap. 1. De' miracoli, che operò la santa in vita. 719
Cap. 2. De' miracoli che si sono fatti doppo la morte di lei e particolarmente della incorruzione del corpo, olio, e fraganza, che da quello escono. 727
Cap. 3. Di altri miracoli fatti con la reliquia della mano, e altre di sua carne. 734
Cap. 4. De' miracoli fatti per mezzo de' panni bagnati nel sangue di lei, e con l'olio, che esce dal suo corpo. 746
Cap. 5. De' miracoli fatti per mezzo de vestiti, lettere, ed altre reliquie della santa. 754
Cap. 6. Di altri miracoli fatti con lettere, parole, e ritratti. della santa. 763
Cap. 7. De' miracoli fatti da Nostro Signore con persone, che si sono raccomandate alla santa. 766

IL FINE.

Imprimatur si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sacri Palatij.

A. Episcopus Hieracen. Vicesg.

PEr commissione del Reuerendissimo P.M. del Sacro Palazzo il P.F.Nicolò Ridolfi dell'Ordine de' Predicatori, Io F.Francesco Lerma dell'istesso Ordine, hò reuisto il presente Libro intitolato Vita della gloriosa Vergine santa Teresa di Giesù, scritta dal P.F. Diego de Yepes Vescouo di Tarraçona in lingua Spagnuola, e tradotta nella Toscana dal Sig.Giulio Cesare Braccini,& affermo, non solo non hauerui trouato cosa contro la santa Fede, e buoni costumi, ma esser tutta piena di edificazione, scorgendouisi quanto sia mirabile Iddio ne' Santi suoi; onde la stimo degna, che si dia alla Stampa, à gloria di Dio, honor della Santa, e benefizio vniuersale delle persone diuote. Questo dì 5. Aprile 1623.

Io Fr.Francesco Lerma Maestro, e Predicator generale confermo quanto di sopra, mano propria.

Imprim. Fr. Vincentius Martinellus Mag. & Socius Reuerendiss. P. F. Nicolai Rodulfij Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatij Magistri.

Imprimatur
Fr.Vinc.Aquensis Prouic.S.Officij Mediol.
Mag. Fr.Al. Bariola Augustinianus S. Officij Consultor pro Illustrissimo,& Reuerendiss. D.Card. Archiep.
Visum pro Excell. Senatu, Secret. Saccus &c.

PROLOGO,

Doue si pongono

VARII TESTIMONII

Di persone graui, dotte, e sante: le quali approuarono lo spirito della Santa Madre TERESA di GIESV'.

IN nessũ luogo diede Iddio segni maggiori dell' amor grande, che porta all'huomo, che nella Croce: quiui manifestò le sue amorose viscere, alla grandezza del quale amore non vi sia lingua, nè esaggerazione alcuna, che arriui. Ma del tenero, e delicato amore, che è l'affezzione, e tenerezza delle viscere dell'affabile, e dolce trattare, con che a' suoi si comunica, possono solo essere testimoni l'anime, le quali con l'esperienza lo gustano: che sono quelle, che per la purità della vita, per l'altezza della cõtẽplazione, e per la finezza dell'amore, sono arriuate ad essere tenute, e ad essere spose fauorite sue. Perche non vi è madre tanto sollecita, ne sposa tanto amoreuole, ne cuore d'amore così tenero, e vinto, che arriui, nè s'agguagli alla dolcezza della cõuersazione, e familiarità e alla piaceuolezza di questo dolcissimo amore di Dio. Ma chi potrà dire se non è chi

lo proua,e sente le fauorite mostre, e la soauità d'amore, ò che Iddio tratta con queste anime? E certo,che nessuno mi no'l seppe,nè pote dirle,come sono; qualche cosa possiamo raccogliere,che quello,che elleno dicono,e la scrittura insegna,e Christo con queste sue spose, come vn viuo fonte,che non secca mai,e che del cõtinuo manda fuori luce,dolcezza carezza,e quanto da essa scaturisce,sono fiumi d'amore, e di fuoco. Di questa tenerezza, e dolcezza d'amore sono molti e chiari testimoni nella Scrittura: ne'quali si ci propone vna quasi immagine di questo amore fauorito, perche alle volte lo chiama lo Spirito santo Cantina di vino, altre l'istesso vino,e altre liquore assai migliore del vino: altre ce lo figura con nome di mammelle: perche ne sono le mamelle così dolci,e saporite al bambino, ne la madre si spassa tanto con lui,come gli amori di Dio sono dilettеuoli,e saporiti à quelli,che con lui trattano: alle volte li significa con nome di ebriachezza,suenimento,e pace, che supera ogni senso,soffio d'aria soaue,e se vi fossero mille altri nomi non basterebbono per dichiarare questo dolce amore,con che Iddio carezza i suoi amici. Che come Iddio e amore infinito, e bene,che supera tutti i beni; l'anima,che da douero lo possiede, senza dubbio aurà vna moltitudine di beni,e fauori, nati da questo infinito amore.

E se bene è vero,che tutti i giusti, li quali stanno,e viuono in grazia,e amicizia di Dio,godono eziandio della sua familiarità,e della sua amoreuole,e dolce conuersazione, e sono vniti con Dio con mille altri titoli di buona amicitia: supera però grandemente in strettezza d'amore, e conuersazione questo tenero amore,con cui Iddio accarezza l'anime,li quali dolcemente ama,e tiene per spose. Imperoche i primi hanno come per fede quel,che gli altri gustano con la sperienza; vi è appunto la differenza, che e fra quel che gusta il mele,e quello che solo sà la sua dolcezza, per hauerla sentita dire. Quelli al più,odorano qualche parte di questa soautà, perche stando Iddio tanto vicino all'anima, si sente per mille fessure, e si comprende la fragranza de' suoi odori; ma gl'vltimi arriuano à gustare la dolcezza de gl'abbracciamenti del suo celeste sposo: per mezzo di cui li comunica Id

dio

dio il ſuo ſangue conuertito in latte, cioè per vna dolce, e ſaporita maniera. E come nelle caſe reali alcuni vi ſono, a' quali e la porta aperta, per purlare, e trattare co'l Rè, e altri che entrano più addentro, à quali egli manifeſta i ſuoi ſecreti, e ſtan ſempre appreſſo à lui, e ſono amici, e fauoriti ſuoi, e co' quali egli conuerſa, e tratta amicheuolmente; E così auuiene dell'anime, che trattano con Dio: fra le quali quelle, che ſono vnite, e abbracciate con ſtretto laccio d'amore, ſono quelle, che godono della ſua ſoauiſſima conuerſazione, e alle quali egli riuela i ſuoi più naſcoſti ſecreti. Queſte ſono quelle, che ſperimentano queſto fauorito amore di Dio: del quale neſſuna coſa può dirſi più appropoſito di quello, che diſſe *S. Gio: nel cap. 2. dell' Apocaliſſe*, chiamandola *Manna naſcoſta*: Manna, perche è diletto più d'ogn'altro dolce, ſoaue, e ſaporito, non d'vn ſolo ſapore, ma fatto al guſto, e ſapore, al deſiderio, e alla natura di chi lo magna: è manna naſcoſta, perche da chi lo magna, e guſta in poi, neſſuno intende di che sà: perche la medeſima eſperienza ammutoliſce la lingua, e la grandezza, che paſſa per l'anima, la fa tarda, per dire la minor parte di quello, che ha guſtato. E di qui vengono ad eſſere queſte grazie, e fauori, che Iddio fa all'anime tanto ſmiſurate, che gl'huomini non le credono, e molti non l'intendono: Perche come ben diſſe S. Bern. *nel ſerm. 79. ſopra la Cant.* queſto linguaggio d'amore è Arabico, per chi nõ ama, e peggio che Greco per chi nõ l'ha ſtudiato: e rẽde di ciò la cagione S. Agoſt. *nel ſer. 147. de temp.* cõ queſte parole: *Quia in homine carnali tota regula intelligẽdi eſt cõſuetudo cernẽdi: quod ſolent videre credũt, quod nõ ſolẽt videre nõ credũt.* L'huomo, dice, carnale, e lo ſpirito di cui non ſi inalza ſopra la terra, per intendere queſte coſe ſopra naturali, e diuine, ha per regola l'vſo di quello, che ſi vede: onde quello, che veder ſuole crede, e non da credito veruno à quello che co' ſenſi non ha ſperimentato: che e quello, che diſſe l'Appoſtolo S. Paolo, che l'huomo animale non è capace à intendere l'opere, e marauiglie di Dio: e per queſto riſpetto S. Dionigio Areopagita *nel cap. 1. de myſt. Theol.* trattando con vn diſcepolo di queſto miſterioſo linguaggio, co'l quale Iddio

tratta con l'anime, lo consiglia a non dar parte di questa na scosta sapiēzia à saui, ignorāti dell'esperiēza delle cose diuine, e celesti: E S. Agostino, parlando di questa finezza d'amore, e di questa carezza *nel trattato 26. sopra S. Giouanni*, dice: *Da amantem, & sentit quod dico: da feruentem, da sitientem, & fontem æternæ patriæ suspirantem, da talem, & scit quid dicam; si autem frigido loquor, nescit quid loquor*. Onde per questo secreto linguaggio d'amore, richiede orecchie innamorate, e licenzia, come in capace, quello, che per la fredezza, e tiepidezza sua non ha meritato gustare della sua soauità, e dolcezza. Ma auuenga che alla rozezza del senso di molti si faccia incredibile questo amoroso trattare di Dio, quelli, che hanno luce, e verità della fede, non possono lasciare di confessare, e credere i fauori, e le carezze, con le quali la Scrittura sacra racconta, che Iddio parlaua, e conuersaua con li suoi amici: perche di Moisè dice, che parlaua con Dio, come vn'amico con l'altro, e l'istesso sappiamo d'altri profeti; e anticamente disse Iddio, che tutte le sue delizie erano trattare co' figliuoli degl'huomini: e nel nuouo Testamento, doue più manifestò l'amor suo, furono anche maggiori fauori, e le carezze: come potrassi ageuolmente vedere, discorrendo dal tempo de gl'Appostoli in fin' à questo, nel quale oggi viuiamo. E lasciando molti huomini santi, a' quali apparue il Signore, e fece altri singolari fauori, sappiamo, che ne' tempi passati fece l'istesso à molte sante: delle quali, se volessimo far qui memoria, mancherebbeci più tosto il tēpo, che la materia. Ne sono piene le storie de' Sāti, e appena veruna se ne troua, doue non leggiamo grādi e particolari fauori di Dio. Volēdo adūque mostrare il Signore, che la gran libertà, con cui senza misura si comunica a quelli, che l'amano, e la medesima in questi tempi che ne' passati, e che per il bene la grazia, e per il male la natura sono l'istesse (perche il medesimo Iddio abbiamo adesso, il quale ha la medesima bontà, e potenza di prima le medesime influenze manda alla Chiesa, e li medesimi fauori è apparecchiato per farle) volle in questa vltima età darsi così gran Santa, come fù la madre Teresa di Giesù nella quale raccolse molte delle grazie, e doni, che suol compartire

fra'

fra' gran ſanti, accioche foſſe ſingolare tra molti. Concioſia coſa che li fauori, e le carezze, che il Signore le fece, l'affabilità, e tenerezza d'amore, con cui trattò con lei, è delle maggiori; ch'io vdiſſi mai, oltre a' doni così ammirabili, e alle virtù così colmate, e perfette, e ad altri eccellenti priuilegij di ſantita, de' quali la dotò, con che la fece molto ſegnalata fra li ſeguaci della perfezione, e fra li molto illuſtrati de' fauori diuini: imperoche ſe di molti di loro leggiamo, che fiorirono in gran virtudi, d'altri, ch'ebbero grandi riuelazioni; d'altri, che fecero gran miracoli, pare, che alla noſtra Vergine ſi deua luogo fra quelli tanto fauoriti da Dio, che ebbero tutte queſte coſe inſieme, perche oltre tanta perfezione di virtudi, e ſantità di vita, oltre à tāti, e così ſtraordinarij fauori di Dio, a tanta familiarità, e comunicazione con quella ſourana Maeſtà, come ſe foſſe ſtata vno de' più acceſi ſerafini nell'amor ſuo, e più propinquo alla ſua familiarità, tanta notizia delle coſe del cielo, a tanta conuerſazione, e pratica con gl'abitatori d'eſſo, come ſe foſſe ſtata vno di loro, à così alti concetti, e ſentimenti delle coſe diuine, e à tanta luce per dichiarare gli aſcoſti ſecreti, e gl'occulti miſterij, cotanto ſuperiore alla notitia ordinaria dell'eſilio, à così alta, ed eminente dottrina, che laſciò ſcritta ne' ſuo libri (ne' quali nella ſottigliezza delle coſe, che tratta, nell'intelligenza grande, che con che le penetra, nella acutezza, e chiarezza, con che le ſcriue, nella ſoauità, e nell'artificio diuino dello ſtile, con che fa bere quel che dice, e ſentire nel cuore di quelli, che li leggono, il fuoco dello ſpirito ſanto, che ſtà rinchiuſo in quella ſcrittura, e la manifeſta luce, e calore, che da eſſi eſce, moſtra eſſere dottrina iſpirata da Dio, imparata dal cielo, e ſcritta cō particolare aſſiſtēza dello ſpirito sāto) oltre l'eſſere fondatrice, e madre d'vna Religione, riducēdo vna donna ſola à tanta perfezione, e ſtrettezza di vita vn' Ordine di donne, e d'huomini così ſanto, che pare vn ritratto di quella prima ſantità, e innocenza, che nel tempo della primitiua Chieſa fiorì frà que' ſanti Romiti d'Egitto, e di Paleſtina, e tutto queſto mediante il diuino fauore, e la ſua propria fatica, induſtria, e prudēza: Oltre à q̄ſto dico, l'incorruzione del ſuo corpo, e molti altri miracoli, e marauiglie,

che per mezzo di lei in vita, e in morte ha fatto Iddio, e giornalmente fa, tutte queste cose tanto straordinarie, tanto nuoue, tanto grandi, e tanto fuori di quello, che secondo l'ordine, e corso ordinario auuiene, poste insieme, sono vna massa di miracoli, prerogatiue, e grazie singolari, con le quali Iddio onorò questa Santa, ne io così tutte insieme l'ho mai lette di santa alcuna. Non pretẽdo comparare i gradi, e i caratti de la sãtità, e perfezione riserbando à Dio, che misura gli spiriti, il giudizio di questo; ma tratto solo delle cose, che esteriormẽte sappiamo de' sãti, che se bene in molte di queste nõ cõsiste sustãziamẽte la sãtità, cõ tutto ciò ordinariamẽte fa il Signore à maggiori sãti, maggior fauori, e da loro maggior luce, e li prende per instrumento d'opere maggiori di suo seruizio, e gloria come fece con la santa madre Teresa di Giesù, come io più à lungo dirò col diuino fauore nel corso della sua vita, la quale ora pretendo scriuere, auendo per fine della mia fatica, che il Signore sia più glorificato ne' suoi santi, e che le anime considerendo il soaue trattare di Dio, e la facilità con la quale si comunica à chi da douero il cerca, più si innanimino à seruirlo.

Proccurerò in quanto dirò, auere per mira la verità, e la fedeltà della storia, perche con la bugia, ne Iddio può essere glorificato, ne i santi onorati. Della maggior parte di quãto qui scriuo della santa Madre sono io testimonio, di vista, come quello, che trattai cõ lei, e la cõfessai, e comunicai molti anni. E il resto sarà ò cauato dalle informazioni della sua canonizatione, o da relazioni molto degne di fede. Tratterò prima il corso della sua vita, che è marauiglioso in sin' al tempo, nel quale si diede principio alla nuoua Riforma de gli scalzi: Nel secondo luogo diremo, come diede principio, à questa Riforma: de' Monasterij, che fondò, de' grandi trauagli, che patì, e del suo glorioso transito, e delle cose, che in esso occorsero. Nel Terzo libro scriueremo le sue virtù; e nel quarto i suoi miracoli.

Ma prima d'entrare in questa storia, m'è parso necessario preporre la comune approuazione, e la grande stima, che s'ebbe sempre in Spagna così in vita, come in morte della ammirabile, e singolar santità di questa santa Madre.

Della

Della stima, che s'ebbe sempre della santità, e perfezione di vita di S. Teresa. §. 1.

SOgliono quelli, che scriuono le vite di que' santi, o sante, à quali ha fatto N. S. particolari, ed estraordinarij fauori entrare cõ buõ principio nella loro storia, desiderãdo che si li dia il credito, che si alte cose richiedono, preuenire il lettore, prouando prima che le visioni, riuelazioni, e altre grazie simili, che i sãti hãno riceuto, furono certe, e vere. Auerei bene io potuto schifare questo fastidio, poi che la generale, e comune approuazione, che in tutta la Chiesa vi è della sãtità, e dottrina della S. Madre Teresa di Giesù, cõfermata cõ tãti testimonij, nõ permettono ormai più, che nessuno, se nõ volesse negare la luce del sole, possa lassare di cõfessare l'istesso. Ma per cõsolazione mia, e per la diuozione, che ho alla sãta, e per q̃lla, che ne potrãno ticeuere coloro, che auerãno la medesima diuozione, e acciò che il lettore entri in q̃sta storia cõ la stima, e opinione che deue; m'e parso notare breuemẽte in q̃sto prologo i testimonij che vi sono della sua vita, libri, santità, e spirito, procurãdo p questa via sodisfare à dotti, e far credibili i fauori che Iddio fa, à gl'ignorãti, o rozi, che come animali brutti, e terreni, non giudicano più di quel che veggono, ne la lor fede trascẽde la vista, rimettẽdosi in tutto alla porta de' sensi: Con questo sarò scusato dal prẽdere nuoua fattica in mettere insieme regole di discernere spiriti, e dal trattare di visioni, riuelazioni, e ratti, come hãno fatto altri: Perche in questo mi sarei potuto ingannare, ò nel dar buone regole, o nell'applicarle à casi particolari: il che nõ si deue presumere di tãti Dottori, e cosi saui, che qui referirò, li quali tolsero q̃sta fatica di esaminare lo spirito di lei: Poiche, come vedremo adesso tutti gli huomini più graui, così in lettere, come in spirito, li quali fiorirono à tẽdi questa Sãta si presero questa cura, e cõ la pietra del paragone in vna mano, e cõ le regole della Scrittura sacra, e cõ la dottrina de' Sãti nell'altra, andauano esaminãdo, e regolãdo la vita, riuelazioni, e spirito di lei: e in tutto la trouarono

tanto aggiustata come ora si vedrà da loro detti: Quelli che qui porrò, li so io non per relazioni incerte, ma per informazioni authentiche, le quali si van facendo per la canonizazione della S. Madre, e quasi tutti quelli, che quì referirò confermano con giuramento il loro detto.

Primo testimonio delle persone graui, che approuarono lo spirito di S. Teresa. §. II.

PEr dire adūque qualche cosa della venerazione, e stima, la quale insieme cō la diuozione s'e hauuto così in morte, come in vita di questa Sāta comincierò dalle persone, che la conobbero, e trattarono con lei in vita, e approuarono, e giudicarono il suo spirito per q̄llo, che ora, che è morta, tutti confessano. Perche essendo la S. Madre per vna parte tāto vmile, che si reputaua indegna, che il Signore si ricordasse di lei, e dall'altra riceuendo tante, e così grandi misericordie da Dio, come tutti sāno, e in q̄sto libro andarò riferēdo, temēdo per li peccati suoi (li quali come veramēte vmile di cōtinuo piāgeua nō altrimēti che se fossero stati molto graui) di nō essere ingānata dal Demonio; nō si quietaua; ne si assicuraua cō le grazie, che il Signore le faceua: ma le trattaua co' suoi Cōfessori cercādo p̄ciò li più dotti, e graui, e p ordine, e comādamēto loro le comunicaua cō altre simili p̄sone le più qualificate, e più dotte, che allora si trouassero in Spagna, dādole, occasione, e cāpo di ciò fare cō molta cōmodità l'auerla ella scorsa quasi tutta, per fōdare Monasterij di Monache, e gouernare i fondati. E fù prouidenza diuina; acciò che essendo il suo spirito e la sua santità approuata da tanti in vita, fosse in morte venerata da tutti: E per quelle, cose, che per essere tanto ammirabili, e rare, aurebbono potuto tener sospeso alcuno, accreditate, e approuate da tanti, si tirassero dietro la comune opinione di tutti: cominciando dalle persone letterate, che sono quelle, le quali ordinariamente con molto maggior rigore, e (come si dice) à punta di lancia, esaminano le cose per le regole della Scrittura sacra, e per la dottrina de' santi Padri,

e quel-

e quelli, che sogliono essere prudentemente più tardi in credere, e approuare queste cose, che q̃lli, li quali le mirano cõ la sola diuozione; quelli, co' quali la sãta Madre Teresa di Giesù trattò, e consultò nel tempo della vita sua sono li seguenti.

Primieramẽte il P. F. Domenico Bagnes Catedrante giubilato della prima di Theologia nell'vniuersità di Salamãca, che tanto basta, per dire il suo gran sapere oltre l'esperiẽza grãde che aueua di molti anni in cose di spirito, cõfessò molto tẽpo la S. Madre Teresa di Giesù, e quasi dal principio della sua cõuersione in fin al fine della sua vita, che fù p ispazio di 24. anni, trattò, e comunicò sẽpre cõ lei, e co'l parer di lui, benche assente, si reggeua, e gouernaua in tutte le sue difficoltà, ed egli fece tanta stima di lei, e n'aueua così grãde opinione che predicãdo in onor suo nel Monasterio delle Scalze della medesima Città, disse, che la teneua per così santa, come S. Caterina da Siena, e che ne' suoi libri, e nella sua dottrina la superaua. E affinche meglio si intenda ciò, che persona così graue, e così dotta sentiua; porrò quì il testimonio, che ne diede nell'informazione per la canonizazione con le sue stesse parole: *Nessuno* (dice) *puo sapere meglio di me i fauori, e le grazie particolari, che fece Iddio alla Madre Teresa di Giesù, perche la confessai molti anni, e la esaminai in confessione, e fuori di confessione, e ne feci sperienze grandi, mostrandomi molto aspro e rigoroso con lei: e quanto piu l'vmiliauo, e disprezzauo tanto più si affezzionaua a domandarmi consiglio, parondole di star più sicura.* E più abbasso, trattando de' fauori, e delle grazie particolari, che N. S. le fece, dice: *In questa parte sonui tante particolarità, che se non sene facesse vn nuouo libro, non si potrebbono dire per via di ordinaria testimonianza. E potrebbe essere, che essendo necessario, io facessi qualche trattato, donde si possa intendere, per quanto certa via camminò la Madre Teresa di Giesù, diuersamente dalli spiriti falsi, che à di nostri si sono scoperti.* E più innanzi aggiunge: *Tutto il tempo, che con lei trattai, che furono molti anni, nõ viddi mai ĩ lei cosa cõtraria a virtù, ma la maggiore schiettezza, e vmiltà, che vedessi mai in p̃sona veruna: E in*

ogni

ogni esercitio di virtù, così naturale, come soprannaturale, era singolarissimo esempio à tutti quelli, che con lei trattauano. E la sua oratione, e mortificazione fu cosa rara, come possono dire tutte quante le persone, le quali trattarono con lei particolarmente. E della sincerità, e vmiltà di lei afferma che fù la maggiore, che già mai vedesse: e quasi l'istesso dice dell'altre virtù. Dice anche molte altre cose di lei, e de i suoi libri li quali esaminò, e approuò auanti che vscissero in luce, per ordine della santa Inquisitione, In queste breui parole dice più, che non pare: poiche confessa esser necessario, che si facesse vn libro, per iscriuere i grandi, e particolari fauori, che il Signore Iddio fece à questa santa Madre Teresa: il qual libro desiderò molto di fare, se le sue grandi occupazioni glie l'auessero permesso.

E auanti, che vsciamo dell' Ordine del glorioso S. Domenico porrò qui altre persone, la cui testimonianza è degna d'ogni credenza: fra esse è il P.M.F. Bartolomeo di Medina, Catedrante già della prima nell' vniuersità di Salamanca: il quale auẽdo vdito dalla S. Madre tãte, e tanto straordinarie cose, non ne faceua conto, ne le credeua, anzi le aueua auersione, per quello, che di queste cose aueua inteso. Ma essendo la santa venuta à Salamanca à fondare il suo Monasterio, procurò assai di abboccarsi con lui, perche sempre cercaua la persona, la quale più dubbij, e difficoltà poteua porre nel suo spirito, credẽdo, che questo l'esaminarebbe meglio, che quelli li quali ageuolmẽte si ĩchinauano à crederla. S'abboccò con lui, e dopo essersi generalmente confessata seco, gli diede conto della sua oratione, e della strada, che teneua, e gli mostrò tutto quello, che aueua scritto della sua vita; conche rimase tanto confuso, quanto certificato, che quello era spirito di Dio, il quale viueua in quella sant'anima, e visitaua con si ordinarij fauori. E fù vno di quelli, che più assicurarono la S. Madre, e da li auãti diuẽne suo grãd'amico, e diceua, che non era così gran santa in terra.

Il P.M.F. Giouanni della Cueua, che fù Prouinciale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescouo d'Auila, conobbe assai in particolare la S. Madre, ed ella co'l medesimo tenore, e facilità, che soleua trattò con lui il suo spirito, e mo-

do

lo d'orazione, e diedegli conto della sua vita: onde egli ben conobbe i tesori, che Iddio aueua posti in quell'anima, e fù grand'amico, e diuoto suo: e nell'informazione per la canonizazione dice, che la tiene per gran santa, e per donna di eminenti virtù.

L'istesso dice il P.M.F. Diego de Chaues Confessore del Rè D.Filippo II. il quale essendo Priore in S.Tomaso d'Auila, trattò, à comunicò con lei.

Il P.F.Giouanni Gutierres, Predicatore della medesima Maestà, e Fra Ferdinando del Castello, le cui opere, e storia; che scrisse del suo Ordine, pubblicano la sua erudizione, dottrina, e spirito, eziandio l'esaminarono, e l'approuarono.

E più in particolare il P.Maestro Fra Garzia di Toledo, Commessario Generale dell'Indie, fù quello, che assai minutamente trattò e communicò con lei per molto tempo, e le fece scriuere la vita, e al quale ella indirizza vna lettera, che è nel fine di essa vita.

Il P.M.Fra Pietro Fernandez altresì Prouinciale del medesimo ordine: al quale il Re Don Filippo diede cura di visitare, e protegere la nuoua Riforma degli Scalzi, accioche li difendesse, e protogesse ne' suoi principij, come auanti diremo, huomo di molte lettere, spirito, e penitenza, conobbe la S.Madre, e trattò con lei alcuni anni, perche era in luogo di Prelato, e confessor suo: e auendo cominciato à maneggiarla con molto timore, e sospetto, al fine s'arrese, come tutti gl'altri, e l'aiutò grandemente nelle sue fondazioni: e diceua, che Teresa di Giesù, e le sue monache aueuano dato ad intendere al mondo, essere possibile che donne possano seguire la perfezione Euangelica. Come se detto auesse, che col suo grande spirito, e talento, aueua fatto ageuole, facile, e vsitato quello, che ad huomini pareua tanto difficile.

Ne meno dubitò della santità, e spirito della S.Madre vn'altro Prouinciale dell'istessa Religione, chamato fra Gio: Salinas: il quale auuisaua il P.M.Bagnes, che non si fidasse tanto di virtù di donne, e gli dispiaceua che sentisse, e parlasse così altamente delle cose della S.Madre Teresia, come riferisce nel suo detto: e d'egli rispose, che le parlasse

re la trattasse prima che li dicesse nulla. Accade, che andando a predicare à Toledo, doue era la S. Madre, in tutta vna quaresima l'andò esaminando, e facendo grandi esperienze di lei, e rimase tanto affezionato, e sincerato della sua santità, che con essere huomo cotanto occupato, andaua ogni dì à confessarla. Domandandogli poi il P.M. Bagnes, che gli era parso di Teresa di Giesù; rispose: M'auete ingannato à dirmi, che era donna, à fè che è huomo maschio, e de' ben barbuti, significãdo in ciò la virtù, la santità, e'l valor di lei.

Il P. M. Fra Diego de Yangues fu confessore della S. Madre per lo spazio d'otto anni, huomo de' maggiori litterati, che abbia oggi la medesima Religione, e confessaua, ch'era vna donna di grande spirito, e dotata di grandi virtù, e riferisce alcune riuelazioni particolari, che ella ebbe da N.S. e dice nella sua esamina molte altre lodi, ed eccellenze degne della santità della Madre.

L'istesso, che questi Padri così graui, e dotti, sentirono molti altri Maestri, Presentati, Reggenti, e Lettori del medesimo ordine, e particolarmente il P.F. Pietro Yuagnez, che poi fu Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid, la confessò ne' suoi principij sei anni: e fece vn trattato particolare, diuiso in vndici capitoli, mettendo insieme molte regole, e documenti, raccolti dalla sacra Scrittura, e da' Santi, per saper discernere spiriti, e trouandole tutte adempiute in quel della Santa, si certificò esser di Dio. Auerei caro di poter riferire qui tutto quel, che questo sì dotto Padre scriue, ma vi porrò alcune di quelle cose, che diceua in questo trattato, per quãto permette la breuità del prologo. *Tutti i suoi ragionamẽti, dice, tutte le sue lettere, e le sue cose vedeua piene d' vmiltà, desiderando grandemente, che tutto il mondo vedesse, e parlasse di tutti i suoi mancamenti, e miserie passate dispiacendole assai, che la teneßero per buona. Quando cominciarono à crescere le mercedi di Dio, si struggeua, perche nessuno intendesse cosa di lei, acciochè non si sospettasse, che fosse buona.* E dopò auer narrato alcune cose particolari di lei, dice. *In fine la sua vmiltà è cosa incredibile, come testificano quelli, che più la trattano.*

E più

E più à basso aggiunge. *Dico, che notoriamente s'è conosciuto, che Iddio fauorisce questa santa, e che quanto dir possiamo in certificare la sua santità, è vero: Fece la casa di san Gioseffo per espressa riuelazione di Dio, di che dà buona testimonianza la santità grande, che in quella casa si riuerua. La purità della conscienza di questa Religiosa è tanto grande, che noi i quali la confessiamo, e pratichiamo, e le sue compagne, ne restiamo ammirati: perche si può dire, che quanto ella pensa, e tratta tutto è Iddio, tutto è indirizzato all'onore di Dio, e all'vtile spirituale dell'anime: E così ha fatto quella caseta di san Gioseffo, ponendola in tutta la perfezione, che possa in terra porsi in donne, e huomini; Ora se vogliamo parlare del gran frutto spirituale, che ne cauano quelli, li quali praticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quel che occorre. Non voglio di me dire cosa veruna, perche non l'ho per li miei demeriti, se bene hò tanta esperienza in me stesso, che da poi che io seco conuerso, il Signore mi hà fauorito in moltissime cose, doue chiaramẽte vedeuo io essere particolare aiuto di Dio, si che nõ posso lasciare di tenerla dẽtro di me per santa, come non posso interamente dire che non la conosco. Mi hà detto molte cose, che solo Iddio le poteua sapere, per essere cose future, e che toccano al cuore, e al profitto, e le quali mi pareuano impossibili, e in tutte ho trouato grandissima verità.* E più à basso dice. *Quanto à questa Santa è stato riuelato, è stato per grandi effetti spirituali, per gran consolazione de gli afflitti, e tutto per gran profitto nell'amor di Dio. Ha hauuto grandissima cura di informarsi da quanti buoni letterati stauano, e passauano per Auila. Fra gli altri da' quali si informò, fu vn santo frate Francescano conosciuto da me, chiamato fra Pietro d'Alcantara, di grande oratione, e penitenza, e di gran zelo della sua professione. Questo santo senza auer molto bisogno di venire ad Auila, vi fu guidato da S. D. M. per consolare questa sua serua, quando più le erano fatte contradizioni di queste cose, e l'assicurò, che lo spirito era di Dio, e che non vi era veruno inganno. E nel modo, nel quale vedeua Iddio, e nelle riuelazioni, e ragionamenti che diuinamente le si faceuano, le diede gran luce, e sicurezza. E auendole questo sant'huomo dato tanto credito e mostrato gran particolarità d'amicizia con lei, tutti si arre-*

scro

sero, e da quell'ora in qua ha hauuto gran quiete. Di maniera che quanti prima le contraddiceuano, che erano molti, e a quanti s'è domandato parere in questo caso danno ferma testimonianza, che senza fallo veruno questo spirito è di Dio, senza che vi sia veruno inganno. E con essere molti quelli, che sollecitamente le contraddiceuano, e le metteuano paura ne prīcipij, tutti la tengono per gran serua di Dio, e la onorano in quanto possono. Queste, ed altre molte cose diceua questo Padre in quel trattato, e confessaua, che per essere tãte le cose, le quali aueua da dire, aueua bisogno di fare vn gran libro. Questa relazione fù fatta sei anni dopoi che la S. Madre si diede da douero à Dio, e si conserua oggi dì di mano del medesimo padre nel monasterio di san Gioseffo d'Auila de' Carmelitani scalzi: e fece la Madre grand'vtile à questo padre, perche se bene prima era seruo di Dio, dopo auer trattato con lei, mutò stile, e vita in modo tale, che fù molto santo. Per mezzo di questo Padre comunicò eziandio la santa Madre la sua orazione, e vita col P. Maestro Manzio Catedrante della prima nell'vniuersità di Salamãca, e sentì l'istesso, che gl'altri, che la conobbero, e trattarono.

La confessò anche, ed approuò il Padre fra Vincenzo Varrone Cõsultore del santo Oficio, e gran letterato il quale la trattò e confessò per ispazio d'vn anno, e mezzo, stando in Toledo, ed ella assai bene gli pagò questo vfizio, che con lei vsò; perche per mezzo delle sue orazioni, come più à lungo scriueremo nel terzo libro, venne à gran perfezione di vita.

Il P. Presentato F. Filippo de Meneses Lettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid vdendo tante cose della Santa, se n'andò da Vagliadolid ad Auila, volendo vedere s'era ingãnata per darle luce, ò per pigliarla per lei, quando ne sentisse mormorare, e rimase molto soddisfatto. Si confessò, e comunicò anche con vn altro Presentato, chiamato Lunardo, che era Priore di san Tommaso d'Auila, e tutti esaminarono, approuarono, e magnificarono lo spirito, e le virtù di lei: perche era tanto grande lo splendore, e'l fuoco, che da lei vsciua, che cõ auer cose tanto singolari, e straordinarie, che ogn'altro auerebbono fatto temere, nessuno pote

ua dubitare in parlandole, e trattando con lei della ſua gran ſantità, e che tutti que' fauori, e carezze foſſero da Dio.

Co' padri della Compagnia di Gieſù nõ meno trattò la ſanta Madre, che con quelli dell'ordine del glorioſo San Domenico, Perche veggendo in queſte due Religioni fiorire tante lettere, e tãto vſo d'orazione, e virtù, pareuale, che andando appoggiata alla dottrina, e ammaeſtramento loro, non ſarebbe ſtata ingannata.

Pubblica principalmente, la ſantità della Madre Tereſa di Gieſù il dottiſſimo Padre, e Dottore Franceſco Riuiera: il quale dopò auere ſcritto cõ tanta accettazione ſopra i dodici Profeti minori, ſopra l'Epiſtola di S. Paolo ad Hebreos, ſopra l'Apocaliſſe, ed eſſendo occupato in altre fatiche d'importanza, ebbe tanta diuozione, e ſtima dalla ſantità, e virtù di queſta ſanta Madre, che non eſſendo moſſo da altro fine, che della gloria di Dio, perche cosi gran Santa foſſe conoſciuta nella ſua Chieſa, e per gratitudine di alcune grazie particolari, le quali per mezzo, e interceſſione di lei auea riceuute dal Signore, come egli confeſſa, impiegò la ſua vecchiezza in ſcriuere vn libro della vita, e miracoli di lei: doue dicendo coſe cosi alte, ed eroiche di queſta Santa, pargli ſempre d'eſſere ſcarſo, come parrà altresì à me, dopò d'auerne aggiũte molte altre à quelle, che egli dice. E affinche ſi deſſe maggior credito al ſuo libro, ſe bene baſtaua la ſua molta autorità, per eſſere vn huomo di molta religione, e virtù, nella teſtimonianza, che fa nell'informazione per la canonizazione, conferma con giuramento ciò, che ſcriſſe nel ſuo libro. Certificò anche aſſai, e ſcriſſe con gran fedeltà, tutto quello, che nel ſuo libro diſſe: e ſolo queſto teſtimonio era baſtante per accreditare tanta, e sì ammirabile virtù.

Della medeſima Compagnia di Gieſù conobbe, e praticò molto tempo la ſanta Madre il Padre Dottore Enrico Enrichez huomo molto dotto, e che ſcriſſe alcuni libri di Theologia morale, pieni di molta erudizione, e dottrina. Ebbe queſto Padre particolare curioſità in eſaminare la vita, e le riuelazioni di queſta Santa, come egli ſteſſo confeſſa ne la re-

testimonianza, che dà nell'informazione per la canonizazione, fatta in Salamanca. Imperòche stando in Siuiglia, ed essendo quiui confessore della santa Madre il tempo, ch'ella stette in quella fondazione, che fù per ispazio d'vn anno, doue patì trauagli grandi, come auanti diremo, l'esaminò molto adagio, com'egli stesso racconta, in compagnia del P. Roderigo Aluarez della medesima Compagnia, huomo di più di sessant'anni, e di molto spirito, ed esperienza, il quale allora era assai incredulo delle molte virtudi, e doni, che il Signore aueua posto nella Madre: al che l'aiutaua prima la grandezza delle grazie, secondo l'esperienza, che aueua già di molti inganni, e illusioni del Demonio, trouate in molte, e molto segnalate persone, tenute per molto spirituali: onde aueua scritto vn libro, raccogliendo molti casi particolari, e regole, per sapere discernere spiriti, e l'intento suo era prouare, che per lo più vi sono grandi inganni, e fraudi del Demonio, particolarmente in donne. Questi due Padri insiememente fecero scriuere alla santa (comãdandolo anche allora il suo Prelato) molto in particolare tutte le cose, che per lei erano passate, facẽdole ratificare, esaminandola, ridomandandola: e glossandole, e contrappesando i suoi libri, parole, e scritti: e dopo auerla tante volte esaminata, e tanto di proposito, rimasero con gran soddisfazione, e sperienza della sua vmiltà, carità, ammirabile orazione, e della gran discrezione, ed esperienza, che aueua in cose spirituali, e così persero il souerchio sospetto, e timore, che hauuto aueuano. Tutte queste sono parole espresse del medesimo Padre Enrichez, il quale seguitando nella sua deposizione, dice così: *Ebbe la Madre Teresa di Giesù dono ammirabile ne' gradi d'orazione, che li santi insegnano. E i Padri Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, e Antonio d'Arauz Commessario del medesimo Ordine, auendo trattato con lei, ed esaminato le sue cose, l'approuarono con ammirabili amplificazioni, e diceuano, che se bene in assai altre persone aueuano trouato molte illusioni del Demonio, nelle cose della Madre Teresa di Giesù s'assicurauano, come di cose date dalla mano liberale di Nostro Signore. E che questo, e quello, che sa, e molte altre cose della sua perfezzione, e buona vita, e grande orazione: le quali*

li

si (dice) *seppi, e vdij molte volte dire dal Padre Gaspare Salazar, e dal Padre Baldassare Auarez della Compagnia di Giesù, li quali aueuano conferito con lei molti anni. E referirò, se occorrerà molte riuelazioni approuate, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù con gran profitto suo, e d'altri: le quali non sono scritte nel libro, che il Padre Dottore Francesco Ribera scrisse della sua vita con molta diligenza, e giudizio.* E seguitando più à basso, dice di questa maniera: *Sperimentai in lei vna gran prudenza, accompagnata con vna cristiana semplicità, e vn valoroso cuore, congiunto con vna segnalata vmiltà, e vna pura obbedienza a' suoi superiori in cose difficili; Risplendeua ne gl'atti di carità, e dell'altre virtù, e infiammaua, e moueua quelli co i quali tratana, a simili atti. Ebbe gran mortificazione, e penitenza, e gustaua che i suoi Prelati, e Confessori li comandassero cose difficili, e dispiacenoli. E in molte persecuzioni, che patì, come fu quella di Siuiglia, aueua vn'animo inuincibile, e constante con grande, e ammirabile pazienzia, e confidanza in Dio. Conseruaua vna conscienza purissima con vna grau pace e tranquillità, che Iddio le daua. E seppi così da lei, come dal Padre Martino Gutierrez Rettore della Compagnia gia di Salamanca, che le communicaua Iddio dono di Profezia.*

Il Padre Egidio Gonzalez Prouinciale della Prouincia di Castiglia, e visitatore, della compagnia di Giesù, e huomo segnalato in essa pel suo gran talento, e buone parti, confessò la Santa Madre Teresa, e la maneggiò per ispazio di più di 12. anni, ed ella comunicò con lui le cose del suo spirito, e le riuelazioni, e visioni, che scrisse nel suo libro, e dando testimonianza della sua santità, dice così: *Fù la Madre Teresa di Giesù donna di grande spirito, e conuersazione con Nostro Signore vidai in lei vn eminentissima oratione, vna continua presenza di N. S. con vna assistenza grande a ciò, che era vmiltà, così furono molte le reuelazioni, e le visioni, che ebbe da Nostro Signore.* E più abbasso dice: *Conobbi, che era dotata di grandi virtù, in particolare della speranza, perche non la viddi mai dubitare in cosa, che intraprendesse, ma confidaua sempre in Dio per li mezzi, che non si sarebbono mai, pensati, e vincendo grandi difficoltà,*

tà, si faceua quanto pretendeua.

A questo aggiungerò altri testimonij simili: vno è d'vn altro Padre Prouinciale della medesima Religione non meno prudente, e dotto che il passato chiamato Bartolomeo Perez, il quale comunicò, e trattò per ispatio di più di dieci anni con la S. Madre, e dice così: *La Madre Teresia di Giesù fu donna di gran spirito, e oratione perche sẽpre che trattai cõ lei, vdij cose spirituali cõ gran spirito, e zelo della religione, e bẽ dell'anime, nel che particolarmẽte m'accorgeua, che teneua molto presente nostro Signore nella sua memoria. E parlaua di lui con tanto feruore, e sentimento, che mostraua di stare da douero accesa in vn grãd'amor di Dio, e del prossimo, tanto che tutte le volte, che trattauo con lei, e l'vdiua fauellare rimaneuo tanto edificato, e innanimato à seruire à Dio N. S. che con ragione mi pareua allora, e mi pare adesso, che la veneraua, come santa. E questo istesso, che hò detto, hollo inteso da tutte le persone, che con lei conuersauano; perche in tutte lassaua odore di santità. Approuorono lo spirito di lei molte persone di gran lettere, spirito, e santità. E ne' negotij, che viddi trattare alla S. Madre, auuertij, che li trattaua con tanta luce, e conoscimento: che giudicai, quella gran notitia, e facilità essere effetto della continua comunicazione, e oratione che aueua con N. Signore. E che ho veduto così ponderarsi da altri, che con lei trattarono. Con la pratica e comunicazione ch'ebbi con lei.* E più à basso dice, *Conobbi, nella maniera, che conoscere si può che fu dotata di fede spẽratia, e carità in grado eroico, e spetialmente d'vn grãd'amor di Dio, e della sua gloria, e del ben dell'anime, e d'vna gran costanza virile, per proseguire l'opere del seruizio di N. S. le quali cominciaua, senza che l'impedissero le persecuzioni, e le cõtradizioni. Vdij in particolare alcuni ragionamenti con Religiosi, che la visitauano di molto zelo della fede, che fu l'instituto de' suoi monasterij. E similmẽte conobbi, che la detta Madre era dotata di tutte le virtu, e cio con molta perfezione.* In fin quì sono parole di lui.

Il P. Maestro Girolamo di Ripalta della stessa compagnia essendo Rettore di Salamanca, e prima stando in Auila confessò, e trattò per ispazio di quattro anni la S. Madre Teresa di Giesù: e domandato della santità di lei, dice in questa guisa: *La Madre Teresia di Giesù fu donna di gran-*

grande spirito, e di grand'oratione, e per quel mezzo le comunicò N.S. cose di suo seruitio, le quali conferì meco in diuersi tempi, e per esse concepij grande opinione della molta oratione, che aueua, e della luce, che Iddio le comunicaua, oltre che io sperimentai questo che dico; trattò con le più graui persone, che fossero in quel tempo in questa Prouincia della Compagnia di Giesù, come furon il Dottore Araoz, che fù Commessario del Generale, e il P. Licentiato Martino Guttierez Rettore del Collegio di Salamanca, e il P. Maestro Baldassare Aluarez, che morì essendo Prouinciale di questa Prouincia di Toledo huomo che nella stima comune de' Religiosi di detta Cõpagnia era il più qualificato in ministerio di trattare cose di spirito, e conoscerle, e come tale ebbe vficio di Prefetto delle cose spirituali, il quale fù confessore di detta Madre per tempo di sei anni, e cõferì le cose di lei co'l P. Frãcesco Borgia: e tutti questi padri, che hò detto, approuarono molto le cose della Madre Teresa di Giesù. E più abasso dice: *La Madre Teresa di Giesù fù dotata eminentissimamente di fede speranza, e carità, e particolarmente conobbi in lei vna puntuale, e straordinaria obbedienza à suoi confessori in tutto quello, che le comandauano, e vna molto singolar confidanza in N. S. contro ogni sorte di difficoltà, che si offeriuano, è vn gran timore di Dio, e di se stessa, conche andaua sempre considerata, e timida nelle cose sue, e vna grandissima vmiltà, cõ la quale comunicaua le sue cose con grã letterati, e persone di spirito, e vna patienza esẽplare, con cui soffriua l'ingiurie, che le erano fatte:* Tutto questo dice il P. Maestro Ripalta.

Vn'altro Padre graue della medesima Compagnia di Giesù, chiamato Giouanni dell'Aquila, il quale confessò, e trattò la S. Madre, dice quasi l'istesso, e aggiunge, che oltre d'auer conosciuto in lei con molto aumento le tre virtù Theologicali, con la luce; che N. S. le comunicaua nell'oratione, aueua altissimo conoscimẽto de' misterij della nostra fede, e intẽdimẽto delle diuine scritture; pche essẽdo donna senza lettere, intendeua molti luoghi d'essa in sensi cattolici, e buoni, cõforme allo spirito de' santi Dottori, e parlaua, e trattaua tanto altamente di Dio, che ben si scorgeua in lei la comunicazione, che aueua con lui: d'onde intese, che le veniua il giudizio, e la prudenza, la quale aueua in

tutte le sue operazioni,

Sarebbe vn non finir mai: se douessi raccontare i Padri della Compagnia, che la conobbero, e confessarono, e con gran prudenza, e accortezza approuarono lo spirito di lei frà quali vno fu il P. Martino Gutierrez, che fu Rettore del Collegio di Salamanca, gran letterato, e Predicatore, e huomo di molto spirito, e orazione: il P. Salazar Rettore di Cuenca: il quale, come riferisce il P. Enrichez nel suo detto, diceua molte, e gran cose della santità della Madre, ed'essendo Rettore d'Auila la aiutò, e fauorì molto. Il Padre Sãtander Rettore di Segonia; Il Dottor Paolo Ernandez Consultore dell'Inquisicione in Toledo: ilqual soleua dire: *Grande è la Madre Teresa di Giesù dal tetto in giù; ma molto maggiore è dal tetto in sù.* Cõ tutti questi Padri Religiosi, graui, e dotti, con occasione delle fondazioni, comunicò la S. Madre, e tutti sentirono d'vna stessa maniera della sua santità, virtù, e spirito.

Con altre persone parimente si cõfessò, delle quali porrò qui quel, che alcune sẽtirono della sua perfezzione, e sãtità.

Il licenziato Gaspar di Villanuoua huomo dotto, e Vicario della Terra di Malagon stando la S. Madre Teresa in quel luogo la confessò per alcuni mesi, e dice così. *La Madre Teresa di Giesu fu donna di grandissimo spirito, e di singolar conuersazione con Dio, e che dimenticata di se, e delle sue comodità, cercaua in tutto l'onore, e gloria di Dio, e fu dotata di fede, speranza, e carita in grado eroico, e molto eminente. Era vmilissima è molto obediente, e di gran castità, e nelle altre virtù delle quali non parla l'interrogatorio, fu eminentissimo perche in tutto il tempo, che la trattai e confessai, parmi, che fosse tanta la purità, che non mi ricordo mai d'auer veduto in lei cosa degna di riprensione, ne in parole ne in opere, ma di molta edificazione ed esempio, in guisa tale, che mi par, che fosse vna delle rare cose, che Iddio auuesse in terra, perche fosse glorificato in essa.*

Il Maestro Cristoforo Colõ, Visitatore generale dell'Arciuescouato di Valẽza, cõfessò molte volte, comunicò, e trattò familiarmente cõ la santa madre Teresa di Giesù parlãdo di lei nell'informazione di Valenza, dice queste parole:

Io tengo la maare Tereſa di Giesù per vna delle donne di più ſingolare ſpirito, ch'io abbia mai veduto in terra, benche abbia trattato con molte altre perſone in diuerſi paeſi, e prouincie. Perche mediante l'orazione ottenne coſe ſegnalatiſſime. Ebbe particolarmente vn viuo conoſcimento, e diſcernimento di ſpirito, cõ che con trattare con molte perſone di differenti ſtati, à ciaſchedun a indouinaua quello, che conueniua al ſuo ſpirito, e quello, che le ſtaua bene, e doueua ſuccedere nel corſo dello ſtato ſuo. E più a baſſo dice; *fu dotata d'eccellente Fede, Speranza, e Carità, in guiſa tale, che non temeua di coſa alcuna, nè ſi ritiraua per molto, che le mancaſſe ogni rimedio vmano, e così ſoleua dire: Oſſeruiamo legge à chi non può mancare alla ſua. Dal ſolo mirarla, par che riſpondeſſe interiormente à quanto deſideraua vn cuore: di maniera che ſe aueua alcun dubbio, non gli reſtaua, che domandare.* E aggiunge auanti: *L'vmiltà di lei con facilità, non la viddi in pura creatura di quante n'hò trattate nel corſo di mia vita, e così fuggiua ogni fauore, e applauſo vmano, e cioche a cio s'aſſimigliaſſe. La prudenza, e oneſtà era tale, che pareua, che aueſſe ottenuto da Dio queſto dono, e a quanti la mirauano ſi appiccaua vn nõſo che d'oneſtà, onde pareua impoſſibile poterla amare cõ amore diſordinato.*

Tutti queſti, che fin qui ho referiti furono confeſſori della ſanta Madre.

Teſtimonij di perſone ſante, che approuarono la vita, e i libri della Santa Madre. §. 222.

AVuenga che tutti quelli, che detto abbiamo, ſieno perſone di molta virtù, e ſantità, nõdimeno qui vò portãdo quelle, le quali hanno fiorito con ammirabile, e conoſciuta ſantità, e dir quello, che ſentirono della ſanta Madre: imperoche coloro, li quali da douero hãno guſtato, ed eſprimentato le coſe diuine, giudicauano, mediãte il dono della ſapienza con gran certezza de' ſentimenti, ed effetti nati dal Spirito di Dio. Come colui, il quale auendo buon guſto, e auendo aſſuefatto il palato à vn vino molto delicato, in dandogli aceto, o altro, che ſia acconcio, o fatturato, conoſce ſubito con l'eſperienza del guſto la diferenza del

vino assai più chiaramente, che quello, il quale per la sola vista, o colore, o auendo il gusto corrotto, il volesse discernere. Dunque molti huomini spirituali, liquali doueuano auere molte cose di N. S. simili à quelle, che operaua nella sant: Madre, approuarono il suo spirito.

Furono fra questi primieramente il santo Padre fra Luigi Beltran, la cui santità, e ben conosciuta in Spagna, e fuor d'essa, e assai bene la testifica, oltre i suoi molti miracoli, l'essere così auanti la sua canonizazione: questi adunque ebbe, non senza diuina riuelazione, stima particolare della vita e delle amirabili virtù di questa Sãta, e de gl'intẽti ch'aueua di far nuoua riforma del suo ordine, come più à lungo diremo nel libro secõdo al ca. 1. e lo scrisse innanimãdola da parte di N. S à dar principio à q̃sta impresa tanto di sua gloria.

Il P. M. Auila bẽ noto ne' nostri tẽpi per huomo Euãgelico, e ministro de' più fedeli, e zelanti, che abbia hauuto la Chiesa in molte età: la cui vita, e virtù son tali, che il P. fra Luigi di Granata ne scrisse vn libro. Ora, perche questo santo huomo esaminasse lo spirito, e riuelazioni della S. Madre, scrisse ella per ordine de suoi cõfessori, la sua vita: Il che egli fece molto accuratamente e scrisse vna lettera approuãdo con alcune ragioni le riuelazioi, e lo spirito della Santa, come più à lungo diremo nel corso della storia. E il molto religioso Padre fra Luigi di Granata, scriuẽdo la vita di questo S. huomo, vno de' testimonij più graui, cõ cui proua, che ebbe dono di discernere spiriti, e mostrando il gran giudizio, che ebbe in esaminare, e approuare quel della S. Madre, con queste parole: *Auenne eziandio che vna gran religiosa, chiamata Teresa di Giesù, molto conosciuta in questa nostra età per grã serua di Dio (bẽche perseguitata da principio da molti, che non conosceuano lo spirito di lei) veggendosi scacciata da alcuni, ricorse, per ordine d'vno de' Signori Inquisitori, al Padre Auila, huomo di grande sperienza nelle cose spirituali, e diedegli conto di tutta la sua vita, e dopo essere stato molto bene informato del caso, rispose in vna lettera, che si quietasse e intendesse, che non era nelle sue cose inganno alcuno, perche tutte erano di Dio.* Conche conferma parimente il P. Granata la santità della S. Madre Teresa, e approua il suo spirito.

Il P. Fra Pietro d'Alcantara, che fù vn huomo dotato di grande spirito, e orazione, che con la sua industria, e fatica riformò, e pose in grand'osseruanza la Riforma de' Padri Francescani scalzi; fù vno di quelli, che segnalatamente più comunicò con la S. Madre, e in cui ella conobbe vn grande spirito, e santità di vita. Questi fù quello, che più assicurò la S. Madre, come ella scriue nella sua vita, e q̃gli, che la diede à conoscere à D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, e quello, che cõ la autorità, e buon nome suo, potè tãto co'l Vescouo, che lo mosse à darle licẽza di fondare il primo Monasterio. E q̃llo che più importa, era tãta l'opinione, che s'aueua in Auila del P. Fra Pietro d'Alcãtara, che cõ esserui da principio quãdo il Signore comiciò à far tãte grazie alla santa Madre, molti de' suoi confessori dotti, e graui, li quali giudicauano, che non era spirito di Dio; bastò solo questo Padre, per dar loro ad intendere la verità, e farli mutar parere. E soleua dire, che vna dell'anime di maggior santità, che fusse nella terra, era la Madre Teresa di Giesù, e che dopo la fede, non vi era per lui cosa più certa di quel, che fosse l'essere lo spirito di lei tutto di Dio, e così l'aiutò molto ne' suoi trauagli, e fondazioni. Questi due huomini, che hò detto, sono persone di così alto spirito, e ammirabile santità, che hanno virtù, e vita da potere essere canonizati. Dell'vno scrisse la vita il P. Fra Luigi di Granata, dell'altro, che è il P. Fra Pietro d'Alcantara, la S. Madre, doue in breui parole scriue virtù eroiche.

In questo numero di huomini spirituali, e molto seruì del Sign. potremo mettere il P. Francesco Borgia, Generale della Cõpagnia di Giesù, e huomo d'ammirabile santità, e il P. Baldassare Aluarez, de' quali abbiamo fatto mẽzione di sopra: li quali tutti conobbero benissimo le doti di santità che Iddio aueua posto nella B. Madre Teresa di Giesù. Particolarmente il P. Francesco Borgia rimase tanto affezionato alla santa Madre, e tanto soddisfatto del suo spirito, che sẽpre parlaua di lei cõ grãd'esagerazione, e da che trattò cõ lei la prima volta, nõ lassò mai di scriuerle, per nõ perdere la familiarità di sì grã sãta. Il Padre Aluarez huomo di singolare spirito, e dono d'orazione, che fù Prouinciale della

Prouincia di Toledo, la confessò molti anni, l'esercitò in molte mortificazioni, e in altre proue, con le quali andaua ogni di scoprendo più la finezza del suo spirito, e con molto frutto e ammirazione sua riconoscendo li gran doni, che aueua da Dio.

Fra queste persone racconterò il P. Rodrigo Aluarez, religioso di grande, ed eroica virtù, il quale esaminò, è approuò lo spirito della santa Madre, come di sopra dice il P. Dottore Enrico Enrichez. E particolarmente da testimonio di ciò il licenziato Fernando de Mata predicatore della città di Siuiglia, e huomo molto spirituale: il quale nel suo detto, dopo auer testificato dello spirito di lei quello, che gl'altri, dice: *Vdij il P. Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, che fu confessore della Madre Teresa, il tẽpo che stette in Siuiglia, qualificare, e approuare lo spirito di lei per molto certo il quale giudizio ebbe il detto Padre dopo auer considerato, e supplicato il Signore a dargli luce, e notizia di quanto era in ciò, nell'oratione. E il P. Rodrigo Aluarez era tenuto per huomo, a cui Iddio aueua dato dono di discernere gli spiriti, o in simili negozij communicaua con lui il S. Ofizio, e fu sempre tenuto per esempio di virtù, e religione, e grande spirito, al quale vdij dire, che N. S. aueua communicato alla S. Madre per l'oratione molte cose di suo seruizio, le quali io ho visto ne libri, che vãno à torno della sua vita, e in altri fogli scritti à mano. E ho eziandio vdito dire al P. Rodrigo Aluarez, il quale l'aueua confessata generalmente, che haueua hauuto particolar dono di castità, e che era tanto vergine come S. Caterina da Siena. E cauando fuori vna cassa da occhiali, disse: Nella maniera che questa cassa, e inpotente ad auere pensamenti, e sentimento di carne così era ella, per dono particolare di castità, e purità, di cui da Dio era dotata.*

Questa approuazione fece q̃sto Padre tãto sperimẽtato; e seruo di Dio, dopò essere preceduti molti digiuni, orazioni, e altre diligenze. E stando vn giorno in oratione nel coro della sua casa gli dichiarò il Signore con luoghi della scrittura sacra, essere spirito buono, e dato dalla sua mano quello che aueua la B. Madre, e da allora cominciò à pubblicare, che quello era spirito del cielo, e diede conto al suo Prouinciale, che allora era il Padre, Diego d'Acosta,

:a, di quanto gl'era occorsò nell'orazione: il quale stau[illegible]
imente nel medesimo dubbio, e con l'informazione di que
to santo Padre tanto sperimento, e spirituale, n'vscì subi-
o, e rimase con la medesima sicurezza, e aprouazione della
. Madre, che gli altri.

In questo numero porrò qui il Padre Giuliano d'Auila,
he fù antico Cappellano delle Monache Scalze d'Auila,
uomo di raro esempio, e virtù, e tenuto, e conosciuto per ta
e nella città d'Auila, come si sperimẽtò nella sua morte, ve-
erando tutti il suo corpo, e reliquie, come di santo, che ve-
amente era: fu dunque questo santo huomo perpetuo com
agno della S. Madre, il quale trattò con lei, e andò seco nel
e sue fondazioni per ispazio di 20. anni, e auendo conosciu-
o le ammirabili virtù della santa, lassò scritto vn libro di
quel che che vidde, e sperimentò, e intese, della sua santità.
Ma della testimonianza che da intorno alla canonizazione
di lei, che è assai lunga, e molto grande ho cauato io queste
breue sententie.

Io (dice) *trattai, conuersai, confessai, e communicai la santa Ma
dre da vint'anni poco più, ò meno, e in tutte le fondazioni, che se
e offerirono, insinche Iddio la guidò, fui io quello, che l'accompa-
gnaua, e seruiua. Ebbe la fede molto viua, e la speranza tanto chia
ra, come s'è potuto vedere in altri santi, e la carità tanto fer-
uente che ne i trauagli, ne le contradizioni, ne gli impedi-
menti, e poco fauore che la gente le mostraua, ne altre cose che sa-
ria lungo à dirlo, la raffreddauano nella carità, ne nell'amor di
Dio, che in tutto mostraua, che con molta ragione poteua dire le pa
role di S. Paolo: Chi sarà, bastante per separarci dalla carità, e a-
more di Giesù Christo? Io come testimonio di vista, dico, che niu-
na cosa auuersa, ne prospera, ne che appartenesse à roba, ne ad
onore, ne alla vita, ne ad alcun'altra cosa, bastaua per che
lassasse di andare auanti nelle sue fondazioni, come persona, che
era secura, che Iddio non l'era per mancare:* E più à basso:
*Nelle cose sopranaturali, che Iddio faceua con lei, e in
quello, che l'aiutaua nelle fondazioni, supera le grazie, che Iddio
hà fatto à molti santi antichi, poi che Iddio faceua per lei cose tãto
stupende, e marauigliose.* E in altra parte: *Nessuno potrà negare,
ne ardir di dire, che Iddio N. S. non fosse segnalato nelle cose della*

Ma-

Madre Teresa di Giesù, come s'è segnalato ne' molto eminenti, e fauoriti sãti della Chiesa sua. Io come testimonio di vista, so dire, che ebbe cose tanto sopranaturali, come l'hanno haute i Santi più cari Zelti da Dio, perche io le daua ordinariamente il santissimo sacramento ogni dì, e per lo più rimaneua in estasi: nel qual tempo le staua Iddio facendo tante mercedi, e tanto segnalate, che se bene ella lasciò detto molto, il meno fu quel, che disse, à comparazione di quello, che Iddio le daua ad intendere di cose sopranaturali. E così fra queste cose tanto alte, che Iddio le daua a sentire le ne daua altre, che si potessero dire; le quali sono quelle, che ella stessa scrisse con tanta verità, che se io il quale in tutto il tẽpo, che con lei trattai che saranno vint'anni, non conobbi mai, che facesse pẽsatamente vn peccato veniale. E sò da lei, che non l'auerebbe fatto, quando bene auesse douuto guadagnare quant'è nel mondo. E so eziandio, che era tanto grande, e tanto continua l'oratione, e presenza di Dio, che aueua, che per poterla soffrire, le bisognaua diffonderſi, e occuparsi in alcuni negotij esterni, spettanti al gouerno, e aumento delle sue case di Religione. Item, che il comunicare con Dio i suoi negotij era ordinario e il parlarle Iddio, e dirle molte cose toccanti alle sue fondazioni era con più familiarità, di quel che si legge di molti santi: e questo aueua per lo più dopo essersi communicata.

Vò eziãdio por qui i Vescoui, e altri Prelati graui, e dotti, che sono stati, e sono oggi in Spagna, li quali hauendo trattato con la Santa Madre, sentirono di lei in vita quello, che la Chiesa giudica dopo che è morta.

Primieramente D. Teotonio di Verganza Arciuescouo d'Euora ebbe gran familiarità, e conoscimento con la S. Madre, e diceua molte volte, che si teneua per felice d'auerla conosciuta in questa vita; ed essendo ella viua, senz'ordine di lei, stampò in Portogallo il Cammino di perfezzione, che la S. Madre aueua scritto per le sue monache.

Il Dottor Velasquez, che fù Canonico di Toledo, e dopo d'essere stato Vescouo d'Osma, Arciuescouo di S. Iacopo: Essendo Canonico di Toledo fù dalla santa per espresso comandamento di N. S. eletto per suo confessore, ed egli dopo auer trattato con lei, e confessatola, rimase con sì gran diuozione, e stima delle sue eroiche virtù, che essẽdo in Os-

ıa Veſcouo, la mandò à chiamare, per fare la fondazione
i Soria, Città di quel Veſcouato, e la tenne prima in caſa
:a, e quando la riceuette, ſele inginocchiò dauanti: tanta
'a la venerazione, che le portaua: di che ella rimaſe tanto
)nfuſa, quanto fuſſe mai in vita ſua.

Don Aluaro di Mẽdoza Veſcouo di Palẽzia, oſſeruaua la
Madre come ſanta, e in tal predicamento teneua le coſe
i lei; e quantunque da principio proccuraſſe impedirle le
)ndazioni; reſtò dopoi tanto confermato nello ſpirito di
io, il quale nella S. Madre viueua, che ſoleua dire, che non
ıbitaua mai di coſa, benche pareſſe impoſſibile, dicendoſi
ella Madre. E come da principio erano tanti a vociferare,
ıe era pazzia, che vna donna voleſſe intraprendere vna
ıpreſa ſi grande, qual'era quella della nuoua riforma, e
eggendo egli viſibilmente, co'l ſucceſſo delle coſe il diſin-
anno, ſoleua dire; Certo noi ſiamo i pazzi, ed ella e la ſa-
ia, e la ſanta. E così fu grand'amico della S. Madre, e aiu
) molto à lei, e alla ſua Religione ne' principij, e in tutto
tempo, che viſſe.

L'Arciueſcouo di Siuiglia D. Criſtoforo de Roxas fù de-
otiſſimo ſuo, e per queſto capo grã padre, e protettore del-
ſua Religione.

L'Arciueſcouo di Burgos, D. Criſtoforo Bela, il quale pri
ıa aueua contraddetto alla fondazione del Monaſterio
elle Scalze di Burgos, che quiui fondò la ſanta Madre, ri-
ıaſe con tanto gran concetto di lei, che pubblicamente in
na predica, la qual fece nel Monaſterio delle medeſime
Monache, con gran tenerezza, e quaſi con le lagrime, lodò
ıolto la ſanta Madre, riprendendo ſe per la tardanza, che
he aueua vſata in darle la licenza.

Il Veſcouo di Segouia Don Diego Couaruuias, Preſiden
e di Caſtiglia, e de' migliori letterati, che vi foſſero, ono-
ò molto la ſanta Madre, ed ebbe grand'opinione della ſua
ntità: la quale attaccò a ſuo nipote Don Gio. Oroſco Co-
arruuias Veſcouo di Gaudix, che oggi viue, come dimo-
ra il libro, che fece della vera, e falſa Profezia.

Oggi viuono 4. Veſcoui, li quali furono confeſſori della
anta Madre Teresa, che ſono il S. Dottor Manſo Veſcouo
di

di Calahorra: il Signor Dottor Sierra, Vescouo di Palenzia, il Signor Dottor Castro, Vescouo di Segouia: li quali esaggerano, come è douere l'eccellenza, e santità delle virtù, che sperimentarono, e toccarono con mano nella santa Madre: il quarto sono io, il quale nè potrò, esaggerare, nè ridire, nè in questo libro, nè in altri molti quello, che di lei sento: ma per mia quiete, e per soddisfare à ciò, che deuo à questa santa scriuo questi scarabocchi, e doue non può arriuare la penna, per essere stanca, suppliſce la lingua, perche ha molti anni (e lo sanno bene tutte le persone di Spagna, con le quali per hauere hauuto vficio di Confessore della Maestà del Re D. Filippo secondo, m'è conuenuto trattare) che tutta la mia conuersazione, e diletto è publicare le virtù di questa Santa, aiutare i suoi figliuoli, e figliuole, mouendomi à ciò solo la gloria di Dio, e il zelo dell'anime, e così la particolare obligazione, che hò alla Santa, come anche il mio particolar profitto.

Fra le persone ecclesiastiche, e religiose potremo eziandio contare Don Ferdinando di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, e gran Priore dell'ordine di San Giouanni: il quale auendo veduto in vita sua, e trattato con la santa Madre, scoprì subito in lei profonda vmiltà, e ammirabile santità, e virtù. E da che praticò con lei, cominciò ad osseruarla come vna santa del cielo, e come persona degna d'essere canonizata, e dichiarata per tale quà giù in terra. Onde volendo questo Principe fare vn gran seruizio a Dio, e mostrare la diuozione, che teneua alla Santa Madre, quando abbandonò questa vita, che fù tre, ò quattro anni dopò la morte di lei, lasciò quattordici mila ducati, acciòche posti à frutto, si impiegassero nella spesa della sua canonizazione. Lasciò anche vn altra parte delle sue facoltà, per fondare nella Terra di Consuegra vn Monasterio di Scalze, tutto ordinato a onore di Dio, e a venerazione della santa Madre.

E se bene non la conobbero in vita, l'hanno stimata dopò morta come santa, e degna di essere canonizata, e protestata con atti pubblici persone molto graui di Spagna. Tra le quali il Sigoor Patriarca, e Arciuescouo di Valenza Don

Gio-

Giouanni di Ribera in vna fondazione d'vn Colleggio, che inſtituì, laſcia particolari porzioni doppie per le feſte, e giorni ſegnalati d'alcuni ſanti, tra' quali conta la ſanta Madre Tereſa di Gieſù, acciòche dopò, che ſarà canonizata, ſe le faccia la feſta, come à gl'altri, tenendo per certa la ſua canonizazione, come tutto il mondo la ſperaua.

Il Signor Veſcouo d'Auila, il Signor Lorenzo d'Otadui, huomo dottiſſimo, e molto Chriſtiano, diede dieci mila ducati per fare vn Monaſterio di Religioſi ſcalzi in Auila, e nella ſcrittura, che fece con l'Ordine, comincia dicendo, che fa quella fondazione a onore, e gloria di Dio, e della Beata Madre Tereſa di Gieſù. Nè è gran coſa, che dica queſto, poiche molte volte repete, che in quanto a sè, e già così canonizata la ſanta Madre Tereſa, come ſanta Caterina da Siena, Che come Veſcouo della Dioceſi, doue la Madre era nata, ha bene inteſe le ſue grendi virtù, e ſantità.

Tutte le perſone, che in fin quì abbiamo dette, e molte, che laſciamo di dire, tanto graui, tanto ſante, tanto dotte, e di tanta dignità, e autorità, auendo conoſciuto, e praticato la B. Madre Tereſa di Gieſù, approuarono la ſua ſantità. E non ſo che maggior teſtimonio poſſa immaginarſi in quanto à queſto, di ſanto neſſuno, ne che proua, nè eſamina poteſſe far la Chieſa, ſe non foſſe vn Concilio, o vna approuazione della fede Apoſtolica, che foſſe tanto ſufficiente, ed efficace, come queſta. Poi che tanti Arciueſcoui, Veſcoui, Prouinciali Prelati di Religioni, Maeſtri, Dottori in Teologia, perſone ſpirituali, e ſante eſaminarono molto tempo per tutte le vie, e modi lo ſpirito di queſta Donna.

Queſto numero di perſone, le qualità, e parti loro, gl'vfizij, e le dignita di tutti erano baſtanti per fare non vno, ma molti concilij Prouinciali, ſenza che vi mancaſſe nè il capo, nè le membra, nè le lettere, nè la virtù, nè il numero, nè l'altre parti, che ſi ricercano.

Di perſone ſecolari, che conobbero, e ſtimaro-

no

no la santa Madre, non vò far menzione, perche saria vn allungar più del douere questa opera dirò solo d'vno, ch basta per tutti quelli, che potrei dire, che fu il Re Don Filippo secondo, al quale mentre visse scriueua la santa Madre, e l'auuisaua d'alcune cose, e glie ne domandaua altre pel suo Ordine: le quali egli concedeua con gran liberalità e mosso dalle sue lettere, e dall'opinione, che aueua di lei, f particolar Protettore, e Padre della sua Religione.

L'istesso faceua l'Imperatrice, e la Principessa Dóna Giuanna, ad instanza di cui la santa Madre, passando per Madrid, andò a smontare alla Scalze. Ne è stata minore la diuozione del Cristianissimo Re di Francia, il quale a richiesta di sua Cusina, la Principessa di Longauilla, e principalmente per diuozione della S. Madre, domādò alla santità di Clem. VIII. Monache dell'Ordine, ch'ella fondò, e p comādameto di sua Santità, il P. Generale concedette Religiose: e in vn anno con la protezione, e patrocinio del Re Cristianissimo si sono fondati quattro Monasterij molto principali in Francia, e ogni dì si domandano altre fondazioni.

Testimonij dopo la morte della santa Madre. §. 4.

DOpò morta la santa Madre con santo, e pio zelo i più graui, e dotti huomini, che in quel tempo fioriuano nella nostra Spagna tolsero la penna per iscriuere la sua vita. Il primo, che tolse questa fatica fu il P. Dottor Francesco Riuiera della Compagnia di Giesù, come già abbiamo riferito di sopra, il quale con gran diligenza, pochi anni dopò la morte di lei messe insieme molte cose di quelle, che egli, ed altre persone sapeuano della santa Madre. E nel medesimo tempo il P. M. fra Domenico Bagnes Religioso dell'Ordine del glorioso Padre san Domenico, e Catedrāte della prima di Teologia nell'Vniuersità di Salamanca, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, procurò fare l'istesso, come testimonio di vista, e padre spirituale di tanti anni della Madre, ma le occupationi grandi ch'ebbe, gli consumarono questi desiderij: Ma andando ogni dì crescendo nella stima, e nell'opinione di tutti la santità della Madre,

dre, creſceua inſieme la diuozione. Particolarmente la maeſtà dell'Imperatrice ſorella del Re Don Filippo ſecondo noſtro Signore: le fu diuotiſſima, e deſiderò grandemente, che il P. fra Luigi di Leone dell'Ordine di S. Agoſtino Catedrante della ſcrittura nell'vniuerſità di Salamanca, e huomo ben conoſciuto in Europa per la grandezza delle ſue lettere, e ingegno, ſcriueſſe la vita, e miracoli ſuoi, parendole, e con giuſta ragione, che nõ foſſe allora neſſuno in Spagna, il quale meglio poteſſe ſoddisfare à queſto argomento, e al ſuo deſiderio, e così gli impoſe, che prendeſſe queſta fatica, il che per lui fu di molto guſto, Preſe ſubito la penna, e compito molte altre coſe, le quali (dopò il libro, che ſcriſſe tanto aggiuſtatamente il Padre Dottor Riuiera) ſcuoprì il tempo, e lo ſtudio, ciò gli diedi allora in ſcritto molto di quello, che quì dico: ma piacque à Dio, che nel bel principio, quando appena auea ſcritto cinque, o ſei fogli, moriſſe l'autore, laſſando noi tutti defraudati delle noſtre ſperanze. Ma già che non mandò in luce parto coſi deſiderato; fece vn prologo, il quale va inſieme col libro, che la ſanta Madre ſcriſſe della ſua vita: doue, quantunque breuemente, con tanta erudizione, quãta verità ſcriue altamẽte, delle marauiglie grandi, che Iddio operò in queſta Santa, e per quella Santa. Ma temendo io, che il tempo, e la dimenticanza non ſepelliſſe, o cangiaſſe l'opere marauiglioſe del noſtro Dio, ho ardito di prendere queſta cura, ragunando in queſto libro tutte le fatiche, che aueua fatte, e diuiſe della vita, e ſantità della Madre.

Della quale, benche per paſſaggio, non laſſerò di dire vna coſa, la quale hanno notato molti, ed è vna grazia, e vn priuilegio, che Iddio ha dato à queſta ſua Spoſa, che con eſſere Religioſa di particolare Religione, e tanto, vniuerſalmẽte amata, e riuerita da tutte, come ſe foſſe propria di ciaſcuna di loro: e quello, che più fa ſtupire, è il vedere, che cõ eſſere ordinariamente li gran letterati, e Teologi poco diuoti di perſone, maſſime di donne, le quali vanno per vie ſtraordinarie di viſioni, riuelazioni, e d'eſtaſi, nella Madre falliſce queſta regola: anzi veggiamo per iſperienza, che quanto ſono maggiori i letterati, tanto più ſtimano, l'opere di lei, e lo

e le sono maggiormente diuoti, perche con la luce della t. cra scrittura penetrano la finezza, e i caratti del suo spirit, ed è come prouidenza diuina, che poiche la Santa in vi onorò tanto le lettere; e fù tanto amica di trattare con bu ni, e gran letterati, che soleua dire, che niuno buon letter to non l'aueua mai di saiutata, ora essi, dopò essere ella m ta, la onorino, e riueriscano per tante vie, proccurando aggrandire non solo con parole, ma anche co' libri la san ta, e perfezione della vita di lei:

Il testimonio più generale della santità di questa bene detta Madre, e la comune acclamazione, di Spagna, e d' tri Regni, particolarmente d'Italia, Francia, e Alemagna dell'Indie Orientali, e Occidentali. Li Rè di Spagna, così passato, come il presente, che Dio lo conserui, hanno scritt à S. Santità, chiedendo la sua canonizazione, e insieme l. Reina nostra Signora, che è sua gran diuota. L'istesso ha dimandato il Regno di Castiglia, stando in parlamento l anno 1596. la Corona d'Aragona, le Chiese di Spagna nell Congregazione, che tennero l'anno 1595. e in vn'altra, che si celebrò immediatamente dopò questa: le quali con grand'efficacia domandano, e desiderano questa canonizazione.

Il medesimo ha supplicato a sui Santità vn Concilio Prouinciale, celebrato nella Città di Tarragona. E quasi non s'è trouato in Spagna Arciuescouo, nè Vescouo, nè Vniuersità graue, come sono quelle di Salamanca, e d'Alcalà, che non abbiano scritto sopra questa materia. Tutti a vna chiamano questa benedetta Madre non solo santa, ma santissima, e perfettissima, e compitissima donna, in tutto quello, che è perfezione di santità, e virtù comunemente è venerata da tutti, e chiamata con nome di Santa.

Pochi sono fra la gente graue di Spagna che non abbiano, ò proccurino qualche sua reliquia, e molti quelli, che hanno sperimentato miracolosamente la virtù loro, come narraremo in q̃sta storia. Il suo corpo è visitato, come di Sãta da persone molto litterate, e graui, sono occorsi molti miracoli degni di memoria. Nè solo i Spagna, ma fuori d'essa s' è steia tãto questa diuozione, che afferma il P. F. Diego di

So-

Soria Vescouo de più remoti delle Filippine, in vna lettera, che scrisse à Clemente VIII. che è tanta la diuozione degl'Indiani à questa Santa, che quando battezzano le loro figliuole, le chiamano Teresè à onore del suo nome.

De i più graui testimonij di fuori di Spagna della santità della B. Teresa, è quel, che dà il dottissimo huomo Bozio ne' suoi libri, con queste parole.

Teresa Hispana, virgo admirandæ sanctitatis, incredibili patientia, humilitate, ac prudẽtia floruit. In precibus sæpe extra omnes sẽsus rapiebatur, in altũq; aera toto corpore subsollebatur. Edidit libros doctrinæ cœlestis plenos, quibus edoceamur vias christianæ, diuinaque vitæ degendæ. Sexaginta, ac plura monasteria, tũ virorũ, tũ fœminarũ fundauit auctoritate, ac fide cœlestiũ rerũ quas illa patiebatur. Eius cadauer incorruptũ persistit, & innumera miracula edidit. Ratio vitæ, quam suorũ Monasteriis perscripsit, est supra humanam conditionem, magnæ perfectionis ac puritatis, quam factis exhibuerunt, & exibent eius sectatores. Le quali in nostro volgare vogliono dire.

Teresa di Giesù nata in Spagna Vergine di ammirabile santità, fu ornata di incredibile pazienzia, vmiltà, e prudenza. Cõ la forza dell'orazione era molte volte alienata da' sensi e il suo corpo eleuato da terra in aria. Cõpose libri pieni di celeste dottrina, ne' quali c'insegnò il cammino della Cristiana, e diuina perfezione. Fõdò 60. e più Monasterij d'huomini, e donne, tutti per riuelazione, che ebbe da Dio. Il suo corpo rimane incorrotto, ed ha fatto molti miracoli. L'instituto di vita, che piantò ne' suoi Monasteri, supera la condizione vmana, per esser di gran perfezione, e purità, la quale con l'opere hanno osseruato, e osseruano li Religiosi del suo Ordine.

Quasi cõ l'istessa venerazione, e rispetto tratta delle cose della nostra Santa il P. Antonio Posseuino della Cõpagnia di Giesù, huomo molto stimato p le sue lettere in q̃sta età: il quale nel principio del libro della vita, che la sãta scrisse, e va fuori tradotto in Latino, scriue vna lettera ĩ lode, e approuazió sua. E sarebbe cosa molto prolissa se douessi porre varij, e graui autori, che cosi in latino, come ĩ volgare hãno scritto, li quali la chiamano sãta, e l'onora cõ mil

le altri titoli degni della sua santità.

Con questi testimonij così graui, che abbiamo notati possiamo congiungere l'essere la santa Madre Riformatrice d'vna Religione così d'huomini, come di donne quelle, che più perfezione professino oggi nella Chiesa riducendola, dopo esser scaduta, al suo primo spirito, e feruore, l'ammirabile dottrina de' suoi libri, e il gran frutto che le persone spirituali nella Chiesa hanno sperimentato con essi, l'incorruzione del suo corpo è quello, che più importa, l'olio santo, che da esso deriua, l'innumerabili miracoli, che in vita, e in morte ha operato Iddio per intercessione di lei, le fatiche, e persecuzioni, che vn animo più che di donna patì, le virtù eroiche, ch'ebbe, le grazie particolari, che Iddio le fece. Delle quali cose si compone vna Santa tanto grande, come fù la Madre Teresa di Giesù. E per mezzo d'essa pare che Iddio la canonizzi, e dichiari per santa in fin dal Cielo. Di queste, ed altre cose andaremo trattando in questa storia: non tutte, perche sarebbe necessario molto tempo, e molti più libri, ma le più principali, lassandone altre tanto buone, che elleno sole sarebbono bastanti à far santo chi l'auesse.

IL FINE.

VITA

VITA
DI SANTA TERESA
DI GIESV'
LIBRO PRIMO.

Nel quale si tratta del nascimento, della educazione, e di tutto il resto del corso della vita di lei.

Degli alti, e ammirabili fini, che ebbe Iddio in concederci in questi tempi vna così gran Santa, come fù la beata Madre Teresa di Giesù. Cap. I.

GLORIOSO è Iddio nella Maestà sua, e marauiglioso ne' suoi santi: e quantunque in essi si scuopra la sua bontà, e grandezza; non è però verso di tutti vguale l'amore, e la misericordia: Conciosia cosa che, come nella case de' Rè sogliono essere alcuni cortigiani più fauoriti, e in quelle de' padri alcuni figliuoli più accarezzati, che gl'altri: così in quella di Dio in questa età, e in questo vltimo secolo con parzialità grandissima in grazie, e doni auuanzò molti la B. Madre Teresa di Giesù, la vita, virtù, e miracoli della quale, mediante il diuino fauore, determino di scriuere, insieme co' felici principij, che diede alla nuoua Riforma de' Religiosi

Scalzi,e Scalze di Nostra Dõna del Carmine: materia certamente ammirabile per le cose così alte,e diuine,le quali ci offre, e non meno gioeuole, per essere piena di diuini esempi, e mirabile dottrina per quelli, che desiderano seguire il camino della santità, e virtù. Nel che mi è parso necessario pigliare il corso da lontano, è tessere questa istoria in fin da' suoi principij, manifestando prima i fini, li quali, secondo il nostro scarso intendimento puossi cognetturare, che auesse Iddio in formare ne' nostri tempi vna così gran Santa:la quale con essere di carne,e sangue visse in essa talmente lo spirito diuino, che non si possono mirare,ne raccontare le cose di lei,se non come veramente celestiali,angeliche,e diuine,E come non può lasciare di cagionare ammirazione il vedere in tempi così miserabili, e ne' più infelici secoli della Chiesa, quãdo le tenebre così dell'eresia,come de gl'altri peccati, pare, che vogliano oscurare la chiarezza di lei,nascere vn nuouo,e risplendente Sole; così non può quietarsi la condizione vmana senza verificare(per quanto è permesso alla fiacchezza,ed ignoranza sua) che fini auesse Iddio in dare alla sua Chiesa ne' nostri tempi questa così preziosa gioia, e questo tesoro. Imperòche come vn'huomo prudente, e sauio non fa opere grandi senza maggior consiglio, e senza di auer la mira ad altri grandi intenti: così Iddio, il quale è l'istessa discrezione,e prudenza, in tanta grandezza, quanta in questa santa mostrò, non potè non auere hauuto grandi, ed alti fini. E auuenga, che alcuni sieno per essere tanto alti, che non si lassino arriuare dalla nostra piccolezza,e bassezza;altri però (ordinando così la sua diuina prouidenza)si scuoprono più da vicino per nostra vtilità,e gloria di lui.

Vno fù principalissimo perche riformasse la sua Religione,la quale è quella della Madonna del monte Carmelo:Religione delle prime,che fiorissero nella Chiesa,e tãto antica,che riconosce per prĩcipij li sacrati Profeti Elia, ed Eliseo. E come q̃sta era la prima; pose Iddio in essa gl'occhi,e infin dalla prima; età l'andò gouernando con par

tico-

icolare amore,e prouidenza: e sempre in tempo di mag-
giore necessità, o di maggior caduta,la prouuidde di mag
gior rimedio,alleuando in essa huomini tanto segnalati,e
anti,che cõ la forza dell'esempio,e dottrina loro la driz-
arono,e restituirono a suoi primi principij: come breue-
nente si vedrà in questo discorso raccolto da graui, e dot-
i autori.

Nacque questa Religione nel mõte Carmelo. Ebbe per
padri(come abbiamo detto)Elia, ed Eliseo,e p madre sẽ-
pre la Vergine nostra Signora. Cominciò il suo corso no-
uecẽto vẽtitre anni auãti al nascimento di Christo nostro
Redentore:cotinuãdosi ne' figliuoli de' Profeti,e(per quã
to in q̃lla età,e tẽpo era permesso)con gran dispezzo delle
cose terrene,e desiderio delle diuine,e celesti. Con sì lun-
ga carriera era già stracca,come era anche la legge, nella
quale viua. Prouuidde il Signore allora d'vn'altro Elia,
che fu il glorioso Battista successor di lui, non solo nello
spirito,ma nella professione ancora. Riformò questi quel-
lo,che nella Religione del Profeta Elia era trasandato, e
fu la seconda fonte,che auesse la Chiesa,donde scaturì l'in
stituto de' Monaci. Con si buon Maestro,e Principe,con
la protezione,e tutela della sacratissima Vergine, la qua-
le,come graui storie narrano, trattò familiarmente con
gli Eremiti del monte Carmelo, che non era lontano
da Nazaret più d'vna lega,e mezza:ed essi la riconoscena-
no per madre, e Padrona, e nell'anno 83. della incarna-
zione di Dio figliuolo edificarono in onor di lei vn'Orato
rio,come riferisce Giouanni Patriarca di Gierusalemme,
e con la nuoua luce della predicazione Euangelica cam-
minò questa Religione allora, quasi al medesimo, passo
della prmitiua Chiesa. per diserti,e cauerne,e altri luoghi
i più remoti, e nascosti,che ne' monti si ritrouassero, fug-
gendo le persecuzioni, le quali nel principio della Chiesa
si leuarono.

Per la diligẽzia de' Tirãni,e per il desiderio,che li Mo-
naci aueuano del Martirio, dopo trecento anni non si ve-
deua quasi vestigio di Religione,nè di Monaci: Quando

eleuò Iddio il grande Antonio, il quale essendo instrutto da alcuni pochi Monaci, che vi erano rimasti, riuscì gran Maestro in quest' arte; ed egli con il mezzo suo restaurò la disciplina monastica, dandogli il maggior grado, che auesse già mai auuto. Quindi deriuarono per differenti strade varie Religioni. Fù discepolo di Antonio Ilarione, il quale riformò, e rinouò in Palestina questo modo di vita nella Terra, doue era nato. Rinouossi il Carmelo, e in breue tempo cominciarono à viuere quei Religiosi in miglior forma di Religione: osseruando la regola, che poco dopoi da Ilarione diede à Captasio Priore de' Monaci di questo monte, Giouāni Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Monaco dell'istesso Ordine. Questi furono i felici tempi della Chiesa, e della Religione, quando i deserti d'Egitto, e di Palestina erano popolati da tanti Monaci, come il Cielo di Stelle: la qual felicità, e gloria durò intorno à trecento anni nell'Ordine del Profeta Elia, infin' à che la crudeltà d'Aumar, ed altri ferocissimi tiranni non diedero fine à tante vite di Santi, e principio alla lor gloria.

Rimasero in questo tempo pochi monachi in Oriente: e questi diuisi in molte parti: perseuerarono alcuni nel monte Carmelo infin'all'anno 1100. quando Americo Patriarca Antiocheno li fauorì, e aiutò, ristrigendoli à modo di vita più comune, che in fin' à quell'ora tenuto auessero. Ma ne anche questo bastò, per riformare la Religione, la quale staua così abbatuta, e scaduta: onde ordinò il Signore, che il Beato sant' Alberto, Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Eremita del monte, Carmelo, veggendo la necessità de' suoi fratelli, desse loro vna regola tale, quale sperar si potea dallo spirito, e prudenza di lui, e qual conueniua per innalzare vn'edificio, che quasi tutto giaceua per terra. Non fù sua, ma di Dio questa regola: poiche con essa s'eleuò talmente la Religione, che pareua vn'altra. Con questo così perfetto, ed vtile instituto vissero i Carmelitani dall'anno 1161. (che fù quando per mano di questo Patriarca lo riceuettero) per alcu-

ni

ni anni con grande osseruanza, e spirito.

Ma come che non vi è cosa tanto stabile, che il tempo non la muti, nè così perfetta, che la nostra miseria non la corrompa, nè cotanto gioueuole, che per nostra mala disposizione, ò fiacchezza, ò per altre cagioni non ci possa far danno, col tempo parue conueniente alla Religione (dopò d'essersi mitigata alquanto la regola d'Alberto da Innocenzio IIII.) aggiungerle vn'altra moderazione di cose più graui, e importanti a tempo di Eugenio IIII. che fù nell'anno del Signore 1431. d'allora in qua andò l'ordine facendo molte cadute: talmente che ormai pareua, che quei primi fonti Elia, ed Eliseo, e quei gran Padri Battista, e Antonio, donde erano scaturiti così profondi fiumi, si fossero intorbidati, o per dir meglio, secchi insieme con gl'abbondanti frutti di rigore, e osseruanza, che soleua la Religione produrre. Ma quel Signore, il quale aueua prouueduto nell'altre cadute di lei di chi la riformasse, come narrato abbiamo, non ebbe minor prouidenza in questo tempo; volendo mostrare più la sua grandezza in fare, che la Religione quando era più vecchia, e stanca, desse (come vn'altra Sarra) più copioso frutto, che mai, e partorisce vna figlia tale, qual fù la Beata Madre Teresa di Giesù. la quale fù benedetta dal Signore, e in lei molte genti. Nel che anche mostrò maggiormẽte la sapiẽza sua, perche essẽdo dõna la elesse per riformare molti huomini, e dar principio à quello, a che molti, p grãdi, che fossero, nõ si erano attentati a pensare. Che, come descriuerà questa istoria, fù impresa tanto glorioſa, che ella sola sarebbe bastata per le spalle di vn santo Ilarione, san Francesco, ò san Domenico. Conciosiacosache veramente in materia di Religione, e molto più drizzarne vna già caduta, che piantarne vna di nuouo: ne è di minor gloria di Dio l'vno, che l'altro. Laonde auendo Iddio determinato di porre sopra le spalle di questa Santa così gran peso, douendo ella essere reformatrice, e fondatrice, fù molto conforme all'ordine de' suoi diuini consigli darle vn'anima virile, robusta, forte,

santa, e adorna di prezioſe gioie di virtù.

Nõ ſolo per queſto creò Iddio quell'anima così ricca d Celeſti teſori: perche l'ordinò à coſe più communi, e vniuerſali della ſua Chieſa, che fù, perche l'aiutaſſe, non ſolo con la ſua vita, la quale fu vn viuo ritratto della perfezione Euangelica, e vn eſſempio di eſſa, e de' ſuoi Monaſteri; ma la tolſe anche per iſtrumento, per far guerra à gl'eretici, non con la ſpada, e con la lancia, ma con armi più potẽti, e forti, che ſono quelle dell'orazione: perche, come diremo auanti, col zelo grande, il quale ardea nel ſuo petto, della gloria di Dio, e col gran ſentimento, che aueua nell'anima ſua delle offeſe, che gli eretici gli fanno, con la molta afflizione, che sẽtiua delle anime di queſti rouinati, e miſerabili, per particolar motiuo dello ſpirito sãto inſtituì i ſuoi monaſteri in modo tale, che non potendo ferire il nemico con l'arme, almeno co' clamori, e con le voci gli metteſſero paura, e innanimiſſero la gregge della Chieſa. Fù anche ordinazione di Dio, che quaſi nel medeſimo tempo, che quel maluaggio Lutero cominciò à machinare le ſue menzogne, e inganni, e à cõporre il maligno veleno; cõ cui dopoi diede la morte a molti; nell'iſteſſo andaſſe il Signore formando queſta Santa, affinche ella foſſe come vna Triaca di queſto veleno, e che quanto quegli da vna parte ſi ſcoſtaua da Dio, queſta p l'altra lo raccoglieſſe, e radunaſſe; e così ſeruiſſe alla Chieſa, non ſolo facendo orazione per li membri da lei diuiſi, ma procuraſſe anco di dar vita à quelli, che erano ſecchi, o vero morti.

No è di maggiore conſiderazione l'auere Iddio ſcoperto in queſta età, vno ſpettacolo così grãde di ſantità, dõde ſi moſtrano coſe tãto prodigioſe, e rare, nõ ſolo di ammirabili virtù, e opere marauiglioſe, ma anche di ſtraordinarie riuelazioni, viſioni, ratti, ragionamenti, e conuerſazioni con il Noſtro Signore Iddio. Affinche quãdo il mõdo, per la ſua poca fede, o per li molti inganni, che ogni di ſperimentaua di certa gente fraudolẽte, e ſinta, vedeua da lõtano le riuelazioni, viſioni, ratti, e altri doni, e virtù da' Sãti, parendogli, che tutto cio foſſe ceſſato; veggaſi innanzi

à gli

à gli occhi, che non è meno potente adesso, d'allora, la mano del Signore, e che se la ipocrisia và mantellata col mantello della virtù, proccurando fingersi tale, non per questo s'hà da lassare di dar credito à quello, che è virtù, e opera di Dio, benche sia sotto à la fiacchezza di vna donna. Gran disgrazia è stata quella di questi tempi: grandi le fraudi, e le trame, che il Demonio, e la ipocrisia hanno inuentato: condannando non solo gli autori di questi ingãni, ma screditãdo anche la virtù. Imperò che è tale la conditione del volgo, e della gente ignorante, che senza discrezione alcuna, fa regole di casi particolari, per sẽtire male dalla virtù. Ne per veder la verità, si vale di molti esempli: li quali sono della chiesa: anzi da vna caduta prẽde occasione d'oscurarla, se potesse. E veramente più frutto trae il Demonio da questo comune sẽtimẽto, e cõcetto, che le cadute cagionano ne gl'ignorãti, che da q̃gli istessi, li quali in esse furono ingannatori, ò ingannati: perche di qui la virtù rimane senza patrini, e appena euui chi la miri in pubblico, o la pigli per lei; e cosi si ricantona. e dà frãca entrata à mille inganneuoli opinioni, e vizij.

In questa guisa era in Spagna l'vso dell'orazione, e molto più tutto quello, che apparteneua à visioni, o riuelazioni: onde quãdo si sẽtirono quelle di questa Sãta Vergine, se ne fece il medesimo giudizio, che dell'altre, le quali erano state ingãneuoli. Ma scuoprẽdo Iddio la verità, difese l'onor suo, e accreditò le sue opere, carezze, che egli fà à suoi amici. Che se bene è virtù il non dar credito ageuolmente à ogni spirito, sapendo, che la discrezione, e prudenza richiede, che preceda l'esammina di cose tanto graui, secondo le regole, che i Santi, e la Scrittura insegnano; non resta però di essere ignoranza, ò pertinacia, ò pazzia il condannare, come si suol dire alla cieca, quello che non si intende, e pensare, che perche può essere illusione, e inganno, fù tale: imperòche potendo non essere, deueasi fare contrappeso, acciò, che l'huomo spirituale, e prudente pesasse con la bilancia della raggione, l'vno, e l'altro; e discerneste quando lo spirito è di Dio, e

quan-

quando nò. Per raffrenare adunque i giudizij indiscreti per accreditar la virtù in questa parte, per far cauti quegli, che maneggiano simili anime con la sperienza, dottrina, e auuisi di questa Santa, e per disingannare anche coloro quelli, li quali per questa strada sono ingannati; fra gl'altri molti fini, che ebbe Iddio in darcela, vno fu questo, che detto abbiamo. Perche se li considera bene la vita di lei, e se attentamente si leggerà la sua dottrina, appena vi sarà chi non approui quanto le occorse, e tocchi con mano le gran misericordie, che il Signore le fece, e tragga luce dall'ammirabile dottrina di lei, per saper gouernare anime in simili successi, e intendere l'astuzie del Demonio, le quali quanto più sono occulte, tanto più sono pericolose: e per sapere stimare quello, che è più eminente in questa via spirituale, che è l'vso della mortificazione, e delle virtù: il che ella più procura insegnare, e persuadere, fuggendo, dal canto nostro, con vmiltà le visioni, e riuelazioni, e l'altre grazie straordinarie del Signore.

Del nascimento, educazione, e buona inchinazione della Beata Vergine Teresa di Giesù,

CAP. II.

REgnando in Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperador D. Carlo, e gouernando per lei D. Ferdinãdo R. Cattolico suo padre, essendo Pontefice Romano Leone X. e Imperadore Massimiliano auolo di detto Don Carlo, l'anno 1515. nacque in Auila, Città antica di Castiglia la Beata Vergine Teresa di Giesù di padri nobili, e virtuosi. E auuenga, che poco importi sapere l'origine de' padri, li quali ebbero i serui di Dio in terra; nulladimeno per non mancare in questo alla verità, e parti della storia, racconterò quelli di questa Santa. Nacque adunque in Auila, e per ambe le parti di nobile leggnaggio. Il padre di lei chiamossi Alonso di Cepada, e la madre la quale fù sua seconda moglie, D. Beatrice d'Ahumada. Furono i padri nõ meno onorati, che timorati di Dio; che tale conue-

niua,

niua, che fosse l'albero, il quale doueua produrre tai frut-
ti: fra gli altri figliuoli maschi, e due femine di questo se-
condo matrimonio, ebbero per loro buona sorte questa
Santa, la quale nacque come detto abbiamo, l'anno 1515.
a' 28. di Marzo, giorno di san Bertoldo, Santo dell'ordi-
ne della Madonna del Carmine. Poserle nome Teresa,
guidati per quãto si può comprendere da Dio, il quale sa-
peua i miracoli, e le merauiglie, che in essa, e per essa aue-
ua da fare: perche Teresa e l'istesso, che Tarasia, nome an-
tico di donne, e Greco, e vuol dire miracolosa. E certo tal
nome quadraua bene à colei, la quale doueua essere vn pro
digio di natura, vna stella miracolosa della grazia, e vno
spettacolo di santità, e perfezione al mondo: che non è
piccolo, che vna donna debole abbia intrapreso imprese,
più che da huomini: e che vna, alla quale, per essere don-
na, toccaua d'essere ignorante, e rozza sia stata Maestra, e
dottoressa della più alta filosofia e de' più occulti secreti
della contemplazione.

Nascendo la B. Madre Teresa di Giesù per tirar molti
alla virtù, e per essere esempio, e norma di molti; prese Id-
dio la corsa da lontano, e per innalzare edificio così alto,
fabbricò in fin le prime pietre: e così le diede vn naturale
abile, e conueniente à questo proposito, generoso, e non su
perbo, amoroso, e non attaccaticcio, piaceuole, grato, e gio
condo à tutti, pieno d'vna discrezione tanto ammirabile,
che quando si scoperse con l'età, attraeua, e cattiuaua i cuo
ri di quanti con essa trattauano. Di maniera che afferma-
no per certo tutti quelli, che la conobbero, e praticarono
à di lungo, che nessuno conuersaua con lei, che non se le af-
fezionasse, e non n'andasse perduto, e che bambina, e fan-
ciulla, secolare, e monaca, riformata, e prima, che si rifor-
masse, fu con quanti la vedeuano, come la calamita col
ferro. Perche l'assettamento, e buona comparisenza della
sua persona, e la discrezione della fauella, e la soauità tẽpe-
rata con l'onestà della condizion sua, la rendeuano tal mẽ-
te bella, che il profano, e il santo, il discreto, e il riforma-
to, i grandi, e piccioli, senza vscire ella punto da quel, che

li

li conueniua, rimaneuano, come prigioni, e schiaui della sua conuersatione. In questi naturali talenti adunque, come in terra fertile, e cultiuata, s'appiglio subito con ferme, e profonde radici la grazia, che riceuete nel Battesimo: di maniera che ne' primi anni della sua fanciullezza diede chiari segni di quello, che dopoi apparue in lei, e a suo tempo il frutto di quello, che nel principio Iddio aueua piantato nell'anima sua. Era in fin da' primi anni inchinata à cose maggiori, non essendo gl'esercizij suoi fanciullezze, come nè meno erano i pensieri. Essendo di sei, ò sette anni gustaua di raccontare, e parlare delle vite, e virtù de' Santi: gustaua della solitudine, e del silenzio, e nella guisa, che quegli anni comportauano, sprezzando il temporale, aspiraua all'eterno. E quello, che è da stupire, prima anche, che cominciasse à goder la vita desideraua già di patire la morte per Cristo. Se le infiammaua il cuore, leggendo i Martirij de' Santi; e parendole, che fossero molto minori le pene, che il premio, di cui godeuano; desideraua anch'ella morire, per guadagnare quello, che essi aueuano acquistato. E con questo ardore, e desiderio con maggior franchezza, e generosità, che l'età sua nõ richiedeua, cominciò à trattar subito con vn suo fratello, il quale si chiamaua Rodrigo di Cepada, che era quasi dell'età sua, del modo di mettere in opra così felici desiderij. E accordandosi insieme di trouare qualche cosetta da magnare, se ne vscirono di casa il padre, risoluti di andarsene in paese di Mori, doue li fosse tagliata la testa per Giesù Cristo. E vscendo per vna porta della città, che si chiama d'Adagia, che è il nome del fiume, il quale passa per Auila, presero la strada del ponte tanto innanzi, fin che vn lor zio gli incontrò, e gli rimenò a casa con estremo contento di lor madre, che gli faceua per ogni parte cercare con molta tristezza, e paura, che no fosse occorsa loro qualche disgrazia Ripreseli la madre perche se n'erano andati, e il fanciullo si scusaua, con dire, che la sorella gl'aueua fatto pigliare quel viaggio.

Veggendo adunque, che non poteuano trouare i mezzi,

zi, per volar subito al cielo, non auendo appena apetto gl'occhi, e posti i piedi in terra, col fuoco, che nel lor cuore ardeua, disegnauano mille altre inuenzioni, che se bene nell'esterno erano cose da fanciulli, i desiderij erano di huomini: e così ordinarono di farsi amendue romiti: e nel giardino, che aueuano in casa, come gli permetteua l'età, edificauano alcuni Romitorij, non come fanno gli altri fanciulli per ischerzo, o trattenimento, ma per ritirarsi in essi alla solitudine, cominciãdo in questo a dar segno, che il Signore l'aueua eletta per mezzo, come poi succedette, di rinouare gl'antichi romitorij de' Romiti del monte Carmelo, che tanti anni stauano caduti per terra. In questi, e altri soaui esercizij si intratenne dall'età di sette anni in fin a dodici, come dolcemente narra nel suo libro cõ queste parole. *Veggendo i martirij, li quali per amor di Dio patiuano i Santi, pareuami, che comprassero a molto buona derrata l'andare a goder di Dio e desideraua anch'io assai di morire in quella maniera: non per amore, ch'io intendessi di portargli, ma per godere in breue de beni, li quali leggeua, che si ritrouauano in cielo. Mi poneua con questo mio fratello a trattare de' mezzi per conseguirlo: ci accordauamo d'andarcene in terra di Mori, chiedendo elemosina, perche quiui ci decapitassero. E parmi, che il Signore ci daua animo in così tenera età, se auessemo veduto qualche mezzo: ma l'auer padre, e madre ci pareua il maggiore intoppo. Spauentauaci molto il dire, e vedere in quello, che leggeuamo, che la pena, e la gloria erano sempiterne. Auueniua, che stauamo gran pezzi trattando di ciò, e gustauamo di repetere spesse volte, Per sempre, sempre, sempre. In pronunziare spesso questo, si compiaceua il Signore di lassarmi in quella fanciullezza impresso nel cuore il cammino della verità. Veggendo poi, che era impossibile andare in parte, doue potessi essere vccisa per amor di Dio; disegnauamo di essere romiti: e nel giardino, ch'era in casa, procureuamo, come poteuamo, di fare de' Romitorij ponendo insieme alcune pietruzze: ma subito ci rouinauano: e così non trouauamo rimedio, per conseguire il nostro desiderio.*

In questa età cominciò anche il Signore a comunicarle

parte

parte dello spirito, e dono d'orazione, che ebbe dopoi: perche stando bene spesso ritirata si occupaua in essa. E non auendo per allora maestro alcuno, che la guidasse, s'aiutaua con vna immagine, la quale era in casa sua, doue era dipinto Christo nostro Redentore, e la Samaritana, dicente quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam*. Queste la mossero tanto che i suoi continui desiderij non erano altro, che beuere di questa acqua viua, onde molte volte repeteua quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam*: ed essendo nata con lei questa sete, così le durò per tutta la vita.

Questi che raccontati abbiamo, furono gl'esercizij suoi essendo fanciulla, questi i suoi desiderij, e doueuano essere di cuore, già che tutti li vidde adempiuti, Imperoche se bene non fù martire di sangue, e di coltello, fu di spirito, e i trauagli fabbricarono in lei la corona, che negl'altri fa la spada. Fu dopoi non solo Monaca, ma Romita, poiche li munisteri, li quali ella fondò, e il modo, con cui in essi visse, più furono da Romite, che da Monache: e così lassaua tutti i suoi munisteri abitati da Romite. E tra i conuéti de' Religiosi, veggiamo, che si trouano case dell'eremo, con quella perfezione, spirito, e pazienzia, con cui vissero anticamente i padri d'Egitto, e di Palestina. Diedele il Signore l'acqua viua della contemplazione, che ella con tanta brama, e sete domandaua, con tanta abbondanza, che molte volte l'imbriacaua, e la cauaua di se, e la eleuaua da terra, come più à lungo raccon teremo auanti.

Con questi passi camminò tutto il tempo della sua fanciullezza: e così giunse all'età di dodici anni, nel qual tempo le morì la madre, che era molto virtuosa, e Christiana Signora, rimanendo co'l padre in casa sua, accompagnata da vna sorella maggiore, e da altri fratelli. E in luogo di lei tolse per madre la Madonna, come ella racconta, facendo anche memoria d'altri esercizij, ne' quali s'esercitaua. *Faceua*, dice, *limosina, come io poteuo, che poteuo poco: procurauo ritiratezza, per recitare le mie deuozioni, che erano molte, spezialmente il Rosario, di cui mia madre era molto diuota, e*

si facena esser noi. E più à basso: *Raccordomi, che quando ..isse mia madre, rimanendo io di dodici anni, o poco meno, quã- o cominciai à intendere quello, che perduto aueua, afflitta me- : andai innanzi à vna immagine di nostra Donna, e la supplì ti con molte lagrime ad essermi madre. Parmi che se bene fu ò fatto semplicemente, mi abbia giouato: perche manifesta- sente, hò trouato questa Vergine sourana, con materno amore erso di me in quanto mi sono à lei raccomandata, e in fine m'- a richiamata à se*. Fece così à tempo, e con tanta verità uesta orazione, che in quel punto questa pietosissima Si- nora la prese tanto per sua figliuola, che volle, che per nezzo di lei fusse riformata la sua Religione, e ridotta a'- oi primi origini; essendo strumento la felice, e B. Teresa li Giesù, che il nome di questa gloriosissima Signora fos- e più dilatato, e conosciuto nel mondo, e che si edificasse- o molti monisteri così di Religiosi, come di Religiose: ie' quali molti huomini, e donne renunziando al módo, roccurano di seruire à Dio con purità di vita, e di onora- e la madre di lui con l'imitazione delle sue virtù, come n questa storia andaremo contando.

Come vennero à deteriorarsi queste virtù, e boni principij, e come il Signore liberò questa santa Vergine da' pericoli, nei quali si ritrouaua.

CAP. III.

CRescendo nell'età, cresceua anche la B. Madre Tere- sa nelle virtù, e grazie naturali: manifastando ogni di più il suo grazioso, amoroso, e prudente talento: il qua- le la rendeua segnalata, e amabile fra tutte, tirandosi die- tro con amore, e ammirazione gl'occhi di chi la miraua. Ma come che non vi ha virtù, la quale non abbia qualche vizio, che le si scuopra, ne cosa tanto aggiustata, che non possa essere d'inconueniente per qualche parte, ò rispetto: e come i gran beni per ordinario sono soggetti a gran ma- li cominciò il Demonio, ad auere inuidia, e dispiacere di così buoni principij, e di tanti doni naturali, e sopranatu-

rali,

rali,che in lei conoſceua: E ſoſpettando del danno,che gl
ne poteua riſultare, ſe foſſero andati creſcendo, veggen
do quando queſta Santa foſſe apparecchiata à farle guc
ra;determinò d'eſſere egli il primo à muouerla, inducen
dola ad vſarli male. Perche ſe bene le grazie,e l'abilità n
turale,aiutata dalla ragione,ſono gran mezzo,per conſe
guire tutto quello, che è vertù, e vtile di chi le poſſiede
per il contrario quando non vi è queſta guida,e manca l
anima di queſto freno, e quando con le nuuole delle pa
ſioni ſi oſcura il lume della ragione, ſogliono eſſere ſtru
mento di maggiori danni: Nella guiſa,che vn cauallo cie
co quanto più leggiermente corre, tanto è maggiore i
ſuo pericolo:e la terra quanto è migliore,ſe non è coltiua
ta,produce con maggior vigore,le mal'erbe: L'iſteſſo ac
cadde a queſta ſanta: la quale auuegna che in quella et
aueſſe grand'vſo di ragione,veggēdoſi vaghegiar da mol
ti;cominciò anch'ella a vagheggiare: ed eſſendo diſcreta
e grata; diedeſi à non guſtare di ſtar naſcoſta, e cominciò
ad aprire gl'occhi al mondo,e a pigliar guſto di quanto in
eſſo ſi ſtima, e a tenerſi dell'acconciamento, e delle gale
delle fanciulle,e ad eſſere in ciò curioſa cō qualche ſuper-
fluità,ed eccesſo.

Alche l'aiutò molto,o per dir meglio, le nuocque,la le-
zione di certi libri profani, alla quale l'inchinò il ſūo na-
turale ingegno. Onde nel cap. 2. della ſua vita dice di
ciò ed'altre ſue vanità queſte parole: *Io cominciai a darmi all'vſo della lezione de'libri di caualleria: e quel piccolo manca-mento, che in eſſa viddi,* (perche tratta di ſua Madre, dalla quale appreſe il leggere queſti libri) *cominciò a far raffred-dare in me i deſiderij, e fu cagione, che deſſi principio a man-care nel reſto. E mi pareua, che non foſſe male, il conſummare molte ore del giorno,e della notte in ſi vano eſercizio. Era io ſi fattamente data in preda a queſto, che ſe non aueuo libro nuouo, non mi pareua d'auer contento. Cominciai a portar foggie, e a deſiderare di comparire con proccurare ſtudioſamente le mani, i capelli,e portare odori, e tutte le vanità, che in ciò poteuo aue-re: le quali erano aſſai per eſſer io curioſiſſima, benche non*

aueſſe

auessi mala intentione, perche non auerei voluto, che nessuno offendesse Iddio per me.

Con questi principij cominciò à poco à poco à raffreddarsi in que' primi feruori, e ad oscurarsi quella scintilla della nuoua grazia, e quasi à cangiarsi il cuore, che prima era infiammato di Dio, nella vanità, la quale amaua. Tanto è il danno, che cagiona la lezione de' libri vani, che sebene il leggerli di natura sua non è peccato; suol però esser principio, e origine di molti peccati. Di qui nacque il desiderio del belletto, e la vana curiosità di vedere, e d'esser veduta. E cominciò à ruinare à poco à poco l'edificio, dando a ciò principio cose, che al parer suo, erano picciole, e non manifestamente peccato, perche quantunque lo spirito di Dio, e la familiarità, e amicizia sua non si perda, se non per colpe mortali: suagasi però, e grandemente si intiepidisce per molte veniali. E quando vn'anima non li osta da principio co' rimedij, e con le medicine, che Christo, ci insegna, ageuolmente, e quasi senza accorgersene, si troua posta à pericolo d'altre maggiori.

Cosi accadde in questi primi anni alla nostra Santa, perche dalla lezione de' libri, e dalla vanità, che da essi aueua conceputo, scaturì la superfluità, e la strauaganza delle fogge, e de gl'acconciamenti curiosi: e di qui passò à diuertirsi à gustare della buona conuersazione, e familiarità d'alcuni suoi parenti, compiacendosi di trattenerli con ragionamenti, e di vdire i successi delle loro affezioni, donde venne l'anima sua ad attaccarsi à quello, che vdiua, e trattaua, e cominciò ad amare, e à procurare quello istesso, che la ruinaua. E quello, che più in cio le nocque, fu la compagnia d'vna giouane sua parente, nõ molto ben cõposta. A questa s'affezionò souerchiamente, con lei erano i suoi discorsi, e passatempi: E questa daua parte, a chi per anche nõ aueua cominciato ad aprire gl'occhi al mõdo, delle sue cõuersazioni, e vanità. Con questo vaso procurò il Demonio di darle à bere il veleno dell'affezione alle cose del mondo, la quale beñche paia saporita, suole à molti cagionar la morte. Fu tale, che questa cõuersazione cãgiò

in guisa l'anima sua, che appena vi lasciò vestigio di buon talento, e spirito; perche l'amica, o per meglio dire la nimica, imprimeua, come in molle cera le sue condizioni, e gusti: Di ciò si duole, e lamenta assai la santa vergine nel suo libro, e come ammaestrata a sue spese, desidera che si intenda il gran danno, che fa l'amicizia, quando non è buona. Che se vn libro cartiuo, il quale è vn compagno morto, suol causare tanta ruina in vna persona; quanto più si può temere d'vn'amico scorretto, e vano? Impero, che con l'amicizia si mescolano i costumi, e prima s'appiccano i cattiui, e bassi, che le virtù, e gl'esempli degl'amici: e tãto più quando l'anima e tenera, e la natura docile, e piaceuole, qual'era quella della nostra santa. E cosi da che cominciò a trattare con questa donzella, la quale era alquanto distratta, se le impressero alcune vestigia della condizione, e stile di lei.

Ma il Signore; che l'aueua eletta per ingrandire la gloria sua, e che l'aueua lauorata con si perfette opere in sin da i suoi primi anni, perche fosse fondamento di cosi grãde edificio; non permesse, che il nimico, il quale già aueua cominciato a pigliar possesso dell'anima di lei, e poco ci mancaua ad esser sua, se ne impadronisse affatto. Anzi gli cauò subito la preda di mano: perche in questi intertenimenti, e vanità non perseuerò più che tre mesi, come diremo a basso. E in tutto questo tempo si può tener per fermo, che Iddio non le leuasse le mani di capo, acciochè non cadesse del tutto in peccato mortale. Imperoche in mezzo di questi passatempi, e conuersazioni le pose due guardie, acciochè non si gettasse, o perdesse. L'vna, e più principale, fu vn naturale abborrimento, che sempre ebbe ad ogni disonestà, e bruttezza: La seconda vn timor grande di perdere l'onore: Con queste due redini la trattenne quel benignissimo padre di misericordia, perche nõ cadesse. L'vno e l'altro confessa la santa esser cosi con queste parole, nel c. 2. della sua vita: *Il timore dell'onore ebbe forza di fare, che io non lo perdessi, ne mi pare, che per cosa veruna del mondo potessemi in ciò mutare, ne aueuo amore a*

persona,

rsona, che a questo mi soggettasse. Così auessi io hauto forte-
a di non andare contro l'onor di Dio, come me la daua l'inclina
:one mia naturale, per non perdere quello; in che mi pareua,
e consistesse l'onore del mondo s'e in amare vanamente questo
:ceuo eccesso. E più a basso nel medesimo capitolo dice: *Non fui mai inclinata a molto male, perche abborriuo natu-*
ilmente le cose disoneste, ma a tali passatempi di buon a con-
ersazione. Ma ritrouandomi nell'occasione, toccauo il peri-
lo con le mani: Dal quale mi liberò Iddio in modo tale, che ben
pare, che procurasse contro il voler mio, che io non mi perdes-
affatto: Con le quali parole mostra chiaramente quan-
o fosse lontana de colpe graui.

Della strada, che tenne il Signore per trarla di questi pericoli, e si fece monaca della Maddonna del Carmine.

CAP. IV.

DVrarono queste conuersazioni, che tanto l'aueuano intiepidita, e mutatole lo spirito tre soli mesi, essendo già di 14. anni. Ma come non si quieta mai quello, che non ha da durare, e quello, che non s'affà con la composi ra dell'anima, e buona natura, benche noi ci incarniamo in esso, va per terra: così auuenne, che questa anima, la qua le Iddio aueua figillata per se, e nel cui secreto seno era lo spirito del cielo, che faceua le parti di Dio, in breue tempo vinse quella piccola nebbia, che dalla nuoua vista del mondo, e dalle cose di lui nasceua. E come auuiene al sole quando spunta, che per essere allora picciolo il calor dei suoi rai, non può consumare, ne sgombrar le nebbie della mattina, insin à tanto, che elevatosi nel Cielo, e mandandoli di la con maggior forza, percotendole, le vince, così questa santa, allo spuntar della luce, quando la ragione era tenera, e non sperimentata, non potè disfar le nebbie della apparenza delle cose del mondo, le quali se le posero dauanti, insin à che crescēdo più, e soffiando il vento dello spirito santo, le sgōbrò, e roppe tutte come adesso diremo.

Erano già più di due anni, che era morta la madre, quãdo ella era più data à questi passatẽpi: ilche essendo puenuto all'orecchie del padre, che era huomo assai circospetto, cominciò à sẽtir dispiacere delle cõuersazioni, e pratiche, che nella figliuola vedeua. E auuẽga che teneramẽte, l'amasse, e cõ dispiacer grande se la leuasse da presso; posposo però il suo contẽto all'vtile, e al bẽ di lei: Serrolla adũque in vn monistero di q̃lla città molto ritirato, che si chiamaua di N. Dõna della Grazia, di Monache dell'Ordine del glorioso S. Agost. molto religiose così in opinione, come in verità: nel quale s'alleuano altre fãciulle secolari, e nobili, e come tale vi entrò anche la sãta Madre, guidãdola marauigliosamẽte Iddio, che caua sẽpre bene dal male, e tira a se i suoi per disusate, e nõ conosciute vie: e così fece i q̃sto caso, pche l'intepidirsi ne' buoni desiderij, e l'infastidirsene, che pareua, che fosse mezzo per più scostarla da Dio, fù p ordine di lui il salto, p auuicinarsigli cõ maggior breuità. Imperoche in casa del padre, per l'amor, che gli portaua, p la familiarità de' parenti secolari, e per la conuersazione delle amiche, non auerebbe mai conceputo il desiderio grande di Religione, il quale ebbe in questo Monistero. Conciosiacosa che se bene ne' primi di quiui sẽtì di dispiacere, e di gusto; (pche l'abito della vanità, e i desiderij d'esser veduta, degl'abbelliměti, e delle gale, di cui aueua comunicato a vestirsi, non s'affaceuano cõ quella ritirata, e religiosa vita) tutta volta, come che q̃ste cose erano posticcie, e non anco ben'ordite, suanirono p̃sto, e le rimase dall'ora in poi libera, e spogliata la sua buona inchinazione, e natura. Era molto cõforme al suo gusto, quãto in q̃lla casa vedeua, onde ĩ breue tẽpo cominciò a piacerle assai. Questo fù il primo colpo, con cui il Signore la destò, e tornò in se: E perche tutto il danno le era auuenuto per le male cõpagnie; volle, che per vna buona d'vna sua grã serua, la quale fra l'altre era in quel Monistero, le venisse ogni suo bene. Eraq̃sta vna religiosa, che aueua cura delle zitelle secolari: Per questo mezzo lo spirito di Dio, che nel suo cuore si nascondeua, aiutandosi con l'ora-

zione,

gione, cominciò a destarla, e ad aprire gli occhi, e a risuscitare in lei quei buoni, e primi desiderij. Andaua di giorno in giorno con le sante parole di questa Religiosa il buono spirito mettẽdo le radici nell'anima sua, e quel che prima era come caduto a terra, e arreso, già si drizzaua, e regnaua nel suo cuore: e faceua faccia, e guerra a quanto il senso, e la vita secolare suggeriuano, concependo in se desiderij di abbracciare la vita religiosa, che nell'altre vedeua.

In questa determinazione sẽtiua dẽtro di se vna crudele, e sanguinosa battaglia: pche lo spirito le suggeriua d'esser monaca, e la chiamaua, e stimolaua a rinũziare a tutte le cose del mõdo, ponẽdole dauãti i lor molti lacci, e pericoli: e il sẽso le cõtraddiceua, e ne la allõtanaua: Diceuale, che nella vita de gl'ammogliati auerebbe molto bene seruito a Dio, e le rappresentaua in quello stato molte comodità, e così cõbatteuano nel suo petto, come in vno stecato, questi due guerrieri. Ma cõ li buoni esẽpi, che inãzi haueua, e cõ la grã forza dello spirito, pualeuano i buoni desiderij: Onde tratto molto di proposito seco medesima di mutar vita, e indrizzare la prora de' suoi pensieri ad altro più certo porto, e piu sicuro, e disfare la tela, la quale aueua tessuto la vanità, e gl'ingãni del mõdo. Cominciò ad affezionarsi allo stato religioso, e a parergli buoni quegl'esercizij, e doue prima era tutta posta nelle vanità, e abborriua l'essere Monaca, cominciaua già à volgere i pẽsieri a' beni eterni, e à pigliare nuoue diuozioni e santi esercizij, co' quali s'andaua risanando, e gustando di quello stato.

Stette ĩ questo monastero vn'anno, e mezzo cõ suo grã gusto, e con general cõtentamẽto di tutte, essendo di molto amabile condizione. Dopò questo tẽpo infermossi grauemẽte; onde fù necessitata ad vscirsene p curarsi. Cõdussela il padre prima à casa sua, e dopoi essẽdo migliorata ad vna villa, doue viueua sua sorella maggiore D. Maria di Cepada, che teneriſſimamẽte l'amaua. E passãdo p vn villaggio, che si chiama Ortigosa, doue abitaua vn fratello di suo Padre, chiamato Pietro Sãchez di Cepada, vedouo, e molto Cristiano, e virtuoso, e per questa cagione viue-

ua ritirato,e pareua,che il Signore lo teneſſe à quel paſſo per infiamarla maggiormẽte col mezzo di lui ne' ſuoi buoni deſiderij,e per tirare a perfezione quello, che egli fabbricaua in lei,e il demonio impediua. Si intertenne qui ui ſeco alcuni giorni,ne' quali con le ſue parole,che ordinariamente erano di Dio, e con quelle de' ſanti libri, che leggere le faceua,andaua concependo nell'anima ſua vn diſprezzo della vanità del ſecolo, e determinauaſi di eſſere religioſa vincendo molte contradizioni fatteli dal ſenſo,e dal Demonio.

In queſto penſiero ſtette ſeco medeſima,come in battaglia tre meſi, che non era anche ſtata à baſtanza, la prima, la quale aueua hauuto nel monaſtero di Grazia, per reſtar ben riſoluta d'eſſere Monaca, inſin' a che in queſto tempo dopò molte ragioni,che a ſe ſteſſa apportaua, non leſſe Epiſtole di ſan Girolamo, le quali l'aiutarono di ſorte,che preſe l'vltima riſoluzione d'eſſere. Trattonne con ſuo Padre,e trouando in lui più contradizione,ch'ella nó auerebbe voluto, cercò mezzani, che glie lo perſuadeſſero:ma l'amore,che le portaua,non gli permiſe,che ſe ne priuaſſe. Ella, che già per iſperienza ſapeua quanto poco poteua di ſe fidarſi, e aueua anco luce di quello, che era il mondo, e di quanto preſto finiſcono i ſuoi guſti,e ſapeua quanto inganneuoli ſieno i beni, che promette, auendo grand'animo per quanto intrapendeua, riſoluetteſi di ſeguire il conſiglio di San Girolamo, e camminare a Chriſto, calpeſtando anco il padre ſe l'impediſſe, quando foſſe neceſſario.Che tal forza hà lo ſpirito,il quale Iddio accẽde nell'anime, che come non ſoffre dilazione, nè tardanza,così non bada a impedimẽti,nè difficoltà, ſupera ogni coſa,ogni coſa calpeſta, e gli è facile il tutto, perche è ſpirito di carità,e d'amore. Con queſta riſoluzione adunque aſpettò la congiuntura;e venuta,ſenza darne conto a perſona,fuori,che ad Antonio d'Aumada ſuo fratello,che la conduſſe, e accompagnò, tirata da Dio, ſe ne andò al monaſtero della Incarnazione d'Aqila, e in eſſo tolſe l'abito.

E queſto Monaſtero della Madonna del Carmine, e

de'

de' principali di quella Città per antichità, e per il gran numero di religiose, che vi sono: e per quanto può comprendersi, è vn monastero amato da Nostro Signore, con particolare, e grandissimo amore, poiche fra tutti questo solo volle onorare, e arrichire con vna gioia così preziosa, e ricca: Ebbe la Santa più inchinazione a questo, che ad altro, perche aueua in esso vna sua grande amica, la quale si chiamaua Giouanna Suarez, che grandemente s'aiutò con la sua amicizia, come più innanzi diremo. Per quel che tocca alla Beata madre, nacque questa elezione da vn solo amor naturale, ma dal canto di Dio fù con meraviglioso consiglio, e disegno ordinato al bene, aumento, e riforma della sacra Religione, la quale determinaua di fare per mezzo di questa sua serua.

Non aueua compito 20. anni, quando prese l'abito, che fù l'anno 1535. a' 2. di Nouembre giorno dedicato dalla Chiesa per pregare per l'anime de' defunti: nè fù senza misterio, che seguisse in questo giorno, quasi, che volesse Iddio significare, il bene di infinite, che nasceua da questo fatto.

Vscì di casa di suo padre con vna così gran contradizione del suo animo, con vn sentimento così strano, che le pareua, che quasi l'anima se le diuidesse dal corpo, sentendosi separare ogni osso dal suo luogo: imperòche non auendo molto amore, nè spirito di Dio, il quale togliesse l'amor del Padre, e de' parẽti, si faceua in questo vna sì gran forza, che se il Signore non l'auesse aiutata, non sarebbono state basteuoli le sue considerazioni per passare innanzi. Qui le diede animo coatra se stessa, tanto, che eseguì i suoi desiderij. Con tutta questa contradizione della sua carne giunse al monastero con sembiante tanto quieto, e graue, che nessuno si potè accorgere del combattimento, che aueua. E con gran determinazione sua, e gusto dell'altre Religiose, le quali scorgeuano in lei in parte i segni di quello, che doueua succedere nell'auuenire, riceuette l'abito della Madonna del Carmine con frutto suo; e di tante anime, come diremo appresso.

Come con grande spirito cominciò gl'esercizij della Religione, ed essendosi ammalata, vscì dal Monastero per curarsi. Cap. V.

IL Signore, che non stà aspettando altro, che la nostra, risoluzione mediante la gratia sua diuina, per cose di suo seruizio, e tanto più quando sono difficili, per mostrare dal canto suo in noi la sua bontà, e misericordia, in pigliando l'abito la B. Madre, le fe subito conoscere, come egli fauorisce quelli, li quali si fanno forza, per seruirlo. Perche allora le dette vn contento così grãde d'auersi eletto quello stato, che mai più dopoi in vita sua le vẽne meno. Mutossi subito l'atidità dell'anima sua in grãdissima tenerezza, spianò le montagne delle difficoltà, che prima se le poneuano d'auanti, e diedele diletto, e contento in tutte le cose della Religione. E nel vedersi già libera dalle passate vanità, ne prendeua tanto contento, e piacere, che non capiua in se stessa. Fù tãto grãde il fauore, che in questi principij sentì da Dio, per essersi risoluta di vincere le contradizioni, che aueua con lo stato monacale, che nõ se ne potè scordar mai in tutta la sua vita. Anzi con la sperièza dell'aiuto, che quì le diede il Signore, acquistò animo grande, per intraprendere nell'auuenire cose di suo seruizio, per grandi, e difficili, che fossero. Trattando ella della difficoltà, che nel principio sentì, e come la facilitò dopoi N.S. dice queste parole nel cap. 4. del libro della sua vita, che sono molto degne di considerazione. *Quando mi ricordo di questo, non mi si porebbe dauanti cosa per graue che fosse, eh'io dubitassi di metterui mano. Perche ho già esperienza in molte, che se mi aiuto nel principio à determinarmi di farlo che facendosi solo per amor di Dio insin à che non s'è cominciato, vuole, perche maggiormente meritiamo, che l'anima senta quello spauento; e mentre è maggiore, sẽ si supera, tanto è maggiore il premio, e più grato si gli fa dopoi (i q̃sta vita lo paga S. Maestà per certe vie, che solo chi ne gode l'intende. Di cio hò ispe rien-*

rienza, come hò detto in molte cose assai graui. Onde non consiglierei mai (se fossi persona da dar parere altrui) che quãdo viene vna buona inspiratione, si lassasse per timore, di metterla in esecutione: che se l'intentione si muoue schiettamente per Dio solo, non è da temere, che succeda male, essendo S. M. onnipotente in ogni cosa, e sia per sempre benedetto.

Passò l'anno del nouiziato cõ poca sanità, ma amata da tutte: pche oltre la grazia naturale, che haueua, p la quale era cõ tutte di cõditione giocõda; aueua anche come naturali molte altre virtù, che seruiuano per cõseruar la pace in comune, che suole essere per viuere ne' monasteri cõsolatione di molta importanza. Non mormoraua di persona, ne permetteua, che alla presenza sua si mormorasse: D'ogni cosa sẽtiua bene: Era vmile, e per ciò libera dal cõtrattare: Discreta nel ragionare, e cõuerseuole cõ le sue cõpagne, e come aueua dal cãto suo riguardo all'onor di tutte, così tutte stimauano, e onorauano lei. Negli esercitij di Religione, ed vmiltà nõ era trascurata: pche subito, veggendosi in porto, cominciò a mirare da alto tutti i pericoli passati. Cõsideraua quelli, che aueua passati nel mõdo, e le misericordie, che il Signore le aueua fatto in trarnela, e si disfaceua ĩ lagrime, mostrãdosi grata dell'vno, e dolẽdosi dell'altro. Impiegò tutto quest'anno in amaramente piãgere i suoi peccati, e farne penitẽza, affliggẽdo il corpo più di q̃llo, che la sua cõplessione cõportaua; cõ penitẽze, e asprezze. Furono tãto cõtinui li suoi piãti, che ottẽne dal Signore in quel tẽpo il dono delle lagrime, che le durò in tutta la vita. Esercitauasi anche in opere esteriori di vmiltà. E perche p piãgere i suoi peccati, e trattar cõ Dio, aueua necessità di solitudine, e vi si ritiraua assai ordinariamẽte; cominciarono l'altre a notarla ò di singolare, ò di malcõtẽta. E se bene pareua, che ella, essẽdo così ne' principij, lo sẽtisse, p vedere in ciò di se mormorare, e incolpare d'altre cose, nelle quali nõ aueua colpa; cõ tutto ciò in fine taceua, e sofferiua: e la soauità, che trouaua nella solitudine, e il contento dello stato, in cui era, vinceuano queste pene.

Occupauasi negli vfici più vmili, e bassi: procurãdo anche quel-

quelli, che in simili Monasteri non si vsano, come ella cõfessa nella sua vita al cap. 4. cõ queste parole: *Dilettauanmi tutte le cose della Religione, ed è vero, che alle volte mi metteuo à scopare in quell'ore, le quali io soleua occupare nelle mie delitie, e fogge: e rãmẽtãdomi, ch'io ero libera da simili miserie, mi daua vna nuoua allegrezza, di cui mi stupiuo, e nõ poteuo intẽdere dõde veniſſe:* E se ella scopaua sẽza obbligo, e bẽ certo, che ne gl'altri esercizij d'orazioni, con vmiltà, e penitẽza, nõ doueua essere trascurata. Così passo cõ poca sanità l'angodel nouiziato, occupata in q̃ste, e altre diuozioni: e venẽdo il tẽpo fece professione, e offerì cõ li voti della Religione il suo cuore à Dio che come si manifestò dopoi, gli fù gratissima offerta. Se bene neanche in q̃sto tẽpo nõ aueua cessato il nemico di farle guerra. Perche auẽdo veduto il gran feruore, e cõtẽto, che aueua hauto nel nouiziato, e il gusto, che sentiua di tutto q̃llo, che à Religione s'appartenena, l'affezzione a' sãti, e deuoti esercizij, tutto, questo, che doueua esser mezzo p isgomẽtarlo; l'incitò maggiormente prouocò a nuoua battaglia: Perche vedeua, che cõ la professione si faceua sposa del Rè del Cielo, e con quello pareuagli, che si serrasse la porta a' suoi disegni, e intẽti. E come vna donzella mentre stà in casa del padre, per maritarsi (se è da marito) ha molti, che la pretendono, e sollecitano, e sposandosi con vno, cessano i pensieri degli altri; così pare, che andassero Iddio, e il Demonio sollecitando l'anima di questa Beata: ed esẽdo il taglio tale, erano dall'vna parte, e dall'altra molte le offerte, e richieste d'amore. Veggẽdo adũque il Demonio, che ella risolueua di eleggere per isposo Giesù Cristo; cominciò a fare maggiori diligẽze, e adimpiegare tutto il resto della sua possãza p impedire q̃sto spõsalizio. Ma gli seruì a poco pche la Sãta aueua gia l'arra dal suo sposo, ed ella dal cãto suo s'era data à lui: E aueua cominciato à gustare la soauità della sua conuersazione, e familiarità. Onde fece la sua professione, e per essa si sposò con Christo; con gran determinazione, e cõtẽto: e andò sempre crescẽdo in esso per tutto il tẽpo di sua vita, co'l medesimo passo, che fece nell'altre grazie, e

fauo-

fauori, li quali il Signore le faceua.

Con si buoni principij, e allegre vittorie, che hauute a-ueua del nimico, e della sua stessa carne nell'entrar nella Religione, e farui ꝓfessione, faceua progresso nello stato suo, crescẽdo ogni dì più nella virtù, e nell'amore di q̃l Signore, che cõ si potẽte mano l'aueua tratta dalla vanità, e dalle tenebre del mõdo. Poco dopo auer fatto ꝓfessione, mãcolle maggiormẽte la sanita; che se bene il cõtẽto era molto nõ basto, pche la mutazione della vita, e de' cibi, l'asprezza, e penitenza, cõ cui trattaua il suo corpo (che era grãdissima) nõ le nuocesse assai. Comiciarono à venirli, e à crescergli certi suenimẽti, e grã male di cuore, e molte altre infermità, tãto pesãti, e grãdi, che la priuauano affatto del sẽtimẽto. La diligẽza, che vsaua il padre: era vguale al grãd'amore che le portaua: e q̃sto gli faceua cercar rimedio al suo male cõ ogni diligẽza. E nõ bastãdo i medici di Auila, ꝓ curarla; la cauò del Monasterio, nõ osseruãdosi in esso clausura, in cõpagnia di q̃lla Monaca amica sua, che si chiamaua Giouãna Suarez. Proccurò di cõdurla à vn luogo, che si chiama Bezeda, nel quale abitaua vna dõna, che curaua molte infermità, e si sperauа, che douesse fare il medesimo nella sua. Stette allora vn'anno fuora del monasterio, n'vsci nel principio dell'Inuerno, e douẽdosi comiciar la cura all'intrata di Primauera, in tutto q̃sto tẽpo si trattẽne in vn luogo, che era ꝓ istrada, detto Castellanos de la Cãnada; in casa di D. Maria di Cepada sua sorella, che grãdemẽte l'amaua. Nell'andare a curarsi passò dal luogo, doue staua q̃l suo Zio, che come dissemo di sopra, era q̃llo, il quale prima ch' ella prẽdesse l'abito, l'aueua tenuta in casa, e instrutta ne' buoni desideri d'esser Moneca: e ve la tẽne q̃sta volta ancora: parẽdo appũto, che Iddio lo tenesse i mezzo del viaggio, come alla posta, ꝓ cacciarla ꝓ mezzo di lui pse. Diedegli vn libro chiamato Terza parte dell'-Abbecedario d'Oratiuna, il quale insegna vn modo d'orazione, chiamata di ritiramẽto, e quiete. Piacquele molto q̃sto libro, e auẽdo letto la via d'orazione, che insegna, determinò di seguirla cõ tutte le forze sue, e disponersi ꝓ acquistarla.

Aue-

Aueua le già dato il Signore il dono delle lagrime, e preparato con esse il camino della via purgatiua, che è il primo e più necessario per li principianti: perche prima di piangere i peccati, e farne penitẽza, fatica in vano chi tratta d'oratione: e con gl'altri aiuti, co'quali cominciò, che furono, solitudine, e frequenza de'Sacramenti (che le sue infermità nõ la lasciauano far molta penitenza) cãminò, per li sentieri, e regole, che il libro insegnaua, e pigliandolo in tutto per maestro, cominciò a proccurare il più che potè di portare Giesù nostro bene, e Signore presente dentro dell'anima sua, e afissarselo di tal sorte nel cuore, che sempre se lo rappresentaua dẽtro di se in qualsiuoglia passo della sua passione. Ed entrando con lui, dimenticatasi d'ogni altra cosa, amorosamente, e teneramente gli parlaua, e lo miraua: che questo, e quello, che la mistica Theologia chiama oratione di raccoglimẽto.

Furono i principij della sua orazione mirare la vita di Cristo le sue virtù, e l'amore che ci portò, perche al discorrere, e operare con l'intelletto non si accomodaua tanto. E così s'aiutaua ordinariamente de'buoni libri, che è vno de gl'aiuti grandi e vno de'più importanti di quanti i sãti scriuano. Tolse Iddio questo libro per istrumento delle sue misericordie, con la dottrina di lui, e altri aiuti, che le daua, si dispose di maniera, che dall'ora cominciò S. M. a farle tãte grazie in questi tempi, che in noue mesi, li quali stette in quella solitudine, le aueua dato il dono dell'orazione che chiamano di quiete. E alcune volte arriuaua anco al più alto, e perfetto della contemplazione, ch'è l'vnione, ò trasformazione dell'anima in Dio, benche non con tanta pienezza, e perfezione, come l'ebbe dopoi. Con queste grazie si determinò più da douero di mettersi il mondo sotto'piedi, e farne quel conto, che merita. Aueua gran compassione a quelli, che lo seguiuano, benche in cose lecite. Ma non era gran fatto, che disprezzasse la bassezza, e piccolezza di lui, chi già cominciaua a scuoprire la grandezza di Dio. Qui fu doue si rinouò il suo spirito, e s'vnì con acceso, ed infiammato amore co'l suo sposo.

E au-

E auuenga che fossero tante le carezze, e misericordie di Dio, e tanto alta l'orazione, con cui carezaua il suo spo-o, non era però così continuo, che molt'ore non le priuas' è di tanta soauità, e delizie, e la visitasse spesse volte con grãdi aridità, e priuazione di se. Che essendole tolto il po er discorrere con l'intelletto, e nõ essendo allora così or-dinaria quella presenza di Dio, come l'ebbe dopoi; le au-eniua, che remaneua secca, e senza vmore. A questo effet-o le seruiuano i libri, perche in leggerli; si destaua subito 'anima sua, e si ritiraua all'oratione, e mancando il libro, n vn tratto era distratta dalla immaginazione, e varij pẽ-ieri, che le faceuan guerra. Stette come detto abbiamo, in questa villa, occupata in tali esercizij, noue mesi, patendo e sue continue infermità, e suenimenti nel medesimo modo, che prima.

Come cõ la cura crebbero, l'infermità della S. Vergine, e per mezzo di lei cauò Iddio vn sacerdote di peccato. E come essẽdo ritornata al suo monastero, ebbe vna marauigliosa visione di quanto dopoi le doueua succedere. Cap. VI.

VEnuta la primauera, ch'era il tempo, il quale s'aspet taua per la cura di lei, cõdusserla a Bezeda il padre, la sorella, e quella monaca che con lei era vscita di Mona-stero. Stette quiui tre mesi con grandissimi trauagli, per-che la cura fu molto gagliarda, e più lunga di quel checõ-patiua la complession sua: di maniera che dopo questo tẽ-po si trouaua assai più inferma, che quando ci venne: im-peroche la virtù naturale le andaua mancando, ed era gia quasi affatto consumata, e l'appetito del mangiare tanto indebolito, che non poteua inghiottir nulla, se non in be-uanda: la febre era ardente, e continua, le medicine tanto ordinarie, che per vn mese le ne aueuano dato quasi ogni dì vna. Con questi mali era ormai tanto finita, che se le co minciarono à ritirare i nerui con dolori così incõportabi li, che ne giorno, ne notte trouaua riposo. Al'essere così ve hemẽti q̃sti dolori s'aggiũgeua che eran cõtinui, e sẽza ve runo interuallo, e tanto diffusi per tutto il corpo, che sẽza

le

lasciarui membro, o parte d'esse, l'affliggeuano in vn momento da capo a' piedi. E come tutti li nerui le si ritirarono, pareua impossibile, che vn subietto così fiaccio potesse soffrire tanti, e così eccessiui dolori. S'aggiungeua à questo, che era già etica, che se bene non era quello, che più doleua, non era però quello, che meno infiacchiua. E auuenga che tutti questi mali fossero principalmente nel corpo, affliggeuano tuttauia, e aggrauauano ancor l'anima con vna molto profonda, e pesante tristezza.

Questo fu il guadagno della cura: ma quantunque nõ fosse auuanzo in questo; fù però grande quello, che Iddio cauò da queste infermità. E cosa marauigliosa à considerare i beni, che Iddio cauò di questi mali: imperoche il primo fù sua particolar prouidenza, che con essi volle por freno all'età di lei: ed oltre à ciò furono causa, ch'ella cominciasse à trattare interiormente con Dio, poiche, come detto abbiamo, vn suo Zio l'auuezzò à fare orazione, e le diè libri, che le fossero scorta, e le insegnassero à ciò la via. Furono anco cagione, che per questo mezzo si guadagnasse l'anima d'vn Prete che resedeua in quel luogo, doue ella si curaua: il quale l'aueua assai perduta, e rouinata, con la familiarità, e conuersazione d'vna dõna di quel luogo istesso: ed era cosa tanto publica, che aueua perso l'onore, e la fama, e (quel, ch'è peggio) era stato ammaliato da lei. Costui s'affezionò sommamente alla S. Vergine, perche veggendola tanto fanciulla, e scorgendo in lei tante virtù, e familiarità con Dio; gli cagionauano insieme amore, e confusione. Con l'affetto, che le portaua, le manifestò la sua sciagura: e doleuasi tanto la Santa di vedere quel Sacerdote così cieco, e rouinato, che prese il suo negozio tanto à petto, che non si quietò mai, in fin che non lo vidde concluso. Cominciò subito à pregare il N. S. per l'anima di lui, e à trattarli di Dio, e ad esaggerargli lo stato, nel quale si ritrouaua: e vsò tanta astuzia, che gli leuò il pegno, o l'Idoletto, doue stauano le maliè, il quale fu da lei gettato in vn fiume, e subito cominciò il Sacer-

dote

dote (come chi si desta da gran sonno) à tornare in se, e à ricordarsi di quanto aueua fatto in quegl'anni: si stupiua di se stesso, e dolendosi della sua ruina, cominciò ad abborrire la donna, e con determinazione grande, lasciolla affatto, ne si satiaua di ringraziare Iddio per la gratia fattagli per mezzo di questa gloriosa santa. Morì in capo all'anno, e questo fu il mezzo della salute sua, come l'istessa Madre narra nel cap. 5. del suo libro. Questo fu il primo frutto, che in tutta la vita sua ella offerse à Dio, perche fu la prima persona, che per mezzo suo si saluò.

Il secondo acquisto, che si fece in queste infermità, fù, che il Signore esercitò la sua serua in pazienza. Perche essendo gagliarda la cura, e gli accidenti, che da quella ne risultauano, terribili, e i rimedij prolissi, e la conualescenza lunga, fu cosa segnalata quello che patì, e la egualità d'animo, con cui lo patiua. Che come quelli li quali edificano, à proporzione dell'altezza dell'edificio cauano i fondamenti, e gli fan forti, cosi Iddio, perche inalzaua in questa santa anima vn sourano edificio, i fondamẽti, che sono di pazienzia, e d'vmiltà, volle, che fossero grandissimi. E cosi lo fece, come raccontiamo; perche in mezzo di questi dolori, tutti i suoi ragionamenti erano con Dio, e assai ordinariamente aueua nel pensiero quelle parole di Giobbe, e le diceua spesso: *Si bona recepimus de manu Domini, mala autem quare non sustinebimus.* Con questo e con la presenza del suo sposo si innanimaua, e inuigoriua à soffrire tutte le sue infermità, le quali (come abbiamo detto) furono molte, e graui. E in mezzo di tanti dolori, ne quali vn'animo ben sano, e forte suol'esser diuiso, e pieno del dolore di ciascun membro, per il corpo, che si corrompe aggraua, e tiranneggia l'anima, era la beata infranta co' dolori nel corpo, e l'anima aueua tutta vnita, serena, e fissa nel Cielo: chiedeua riposo il lasso corpo, e desideraua qualche interuallo in si acuti tormenti, ma non si straccaua già, ne veniua meno lo spirito. E doue molti sogliono perdere la virtù, e l'orazione (se n'hanno punto) che è nel-

è nelle infermità; quiui la sua maggiormente s'affinò, e perfezionò.

Tre mesi stette in quella villa, e in essi molto poco le giouò la cura, saluo che per gli fini, che detto abbiamo. Anzi co'rimedij se le aumentarono le infermità: poiche dopò tante medicine, essendosi andata a curare dagli sueniments, diuenne consummata, e attratta, e diede nell'altre graui infermità, che narrate abbiamo. Onde se ne tornò ad Auila a casa del padre assai più inferma, che non se n'era partita. Non lasò il Padre di far collegij di Medici, ne Iddio d'aggrauarla con l'infermità: eglino la fecero spedita, ma poco importaua, perche non era giunto l'ora precisa da Dio, ne s'erano anco cominciate ad operarsi le marauiglie, per le quali l'aueua eletta.

Stando l'infermità nel maggior vigore, il giorno di N. Donna d'Agosto, sù la sera (che dal mese d'Aprile in sin' allora era stato maggiore il tormento) le venne vn parossismo così gagliardo, e così lũgo, che stette quattro dì senza sentimento, e come morta: le diedero l'Estrema vnzione, e le diceuano il Credo: e già era aperta la sepoltura nel suo monistero della Incarnazione, e le Monache stauano aspettando il corpo per sepelirlo, e già s'era fatto il catafalco in vn Monastero di Religiosi dell'Ordine fuori d'Auila. Era ella al parere così morta, che l'auerebbono sepelita, se il Padre nõ l'auesse molte volte impedito, perche si intendeua assai del polso, e non poteua credere, che fosse morta: E quando gli diceuano, che la sepelisse, rispondeua: Questa figliuola, non e da sepellire. Dopo questi quattro giorni tornò in se, e trouossi con la cera su gl'occhi, e vidde que'del Padre, e de'fratelli pieni di lagrime, che la piangeuano, come morta. E cominciò a dire: Perche m'auete chiamata, che me ne staua nel cielo, e che suo Padre, e vn'altra Monaca della Incarnazione, chiamata Giouanna Suarez s'aueuano a saluare, e che vidde anco i Monasteri, li quali aueua da fondare, e quello che aueua da fare nell'Ordine, e quante anime si doueuano per lei sal-

saluare, e che aueua da morire santa, e che nel suo sepolcro si doueua porre vn panno di broccato.

E se bene sempre che dopoi si parlaua di questo, diceua che erano spropositi, e frenesie, e aueua gran vergogna d'auer detto in pubblico quello, che haueua veduto: tutta volta gl'effetti, che ne seguirono, mostrarono chiaro, che quella visione non fu sogno, ne capriccio, ma grazia di Dio, e sua riuelazione: E così anche sentiua la santa, auuēga che per dissimulare soleſſe dire, che erano spropositi. Ma il suo confessore, che era il P. Fra Domenico Bagnes dell'Ordine del glorioso S. Domenico Catedrante della prima di Salamanca, predicando in vn conuento di Carmelitani Scalzi di lei l'anno 1587. disse, che quando stette oppressa da quel parossimo, aueua visto l'inferno; e so io di certo, che aueua visto l'altre cose, e basta per confermazione di questa strana visione il successo di essa, il quale da certo testimonio della verità, come auanti vedremo. Tornata in se al meglio che pote, si confessò, e comunicò con molta diuozione, e lagrime.

Rimase per questi quattro giorni di parossimo in guisa tale, che come ella medesima racconta nel c. 6. della sua vita, *Solo il Signore poteua sapere gl'incomparabili tormenti, che patiuo. La lingua per i morsi mi si era tutta tagliata, le fauci tanto ristrette, per non esserci entrato nulla, e per la gran debolezza, che m'affogaua, che ne pure vn poco d'acqua poteuo inghiottire. Pareua che fossi tutta sluogata, con grādissimo giramento di capo. Tutta attrata, come vn gomitolo, che questo fù il fine del tormento di que' giorni, senza potermi maneggiare ne braccio, nè piè ne mano, ne testa, se non come se fossi morta, ne meno vn dito della man dritta poteuo muouere: In somma non mi poteuo preualer di me, poi che ero tutta addolorata in guisa tale, che nō lo poteuo soffrire. Mi voltauano in vn linzuolo pigliādolo vna p vn capo, e l'altra p l'altro, e q̄sto durò in sin' a Pasqua di rose.* Di maniera, che da Agosto in sin' a q̄sta Pasqua, dice, che patì tali dolori nel modo, e forza, che abbiamo narrato. Mitigarōsi quei così acuti, e cōtinui dolori, e subito affrettossi di tornare al suo Monistero: e doue l'aspettaua-

no morta, la riceuettero cõ l'anima: ma com'ella dice nel detto cap. 6. *Il corpo era peggio, che morto, e l'eccesso della fiacchezza tale, che nõ si può esprimere: e in questo stato durai più di otto mesi, e stetti storpiata, benche andassi migliorando, per lo spazio di tre anni.* In questa guisa stette questi tre anni nel suo Monasterio, senza poternela cauare, essendo vn'esercitio d'vmiltà, e di pazienzia. Dice ella di se, che passò tutti questi trauagli con gran cõformità, e allegrezza, e che ogni cosa li pareua nulla, ed era molto conforme con la volontà di Dio: che se non fosse venuto dalla mano di S. M. pareua impossibile poter soffrire così gran male con tanto cõtento. E se alle volte desideraua sanità, lo faceua solo per potere stare ritirata in orazione con Dio, non auendo nell'infermeria comodità per questo, e così la sua cõtinua ansietà era, per la solitudine, nella quale aueua cominciato à gustare di Dio. Conciosiecosa che auẽdola S. M. ordinata per si gran beni, subito, che cominciò a ritirarsi con lui e a mirarlo in se, e a parlarli nel suo cuore a sol'a solo, cominciò egli a farle fauori così grandi, che non se ne poteua dimenticare. E senza fallo, e così, che l'anima, la quale parlãdo secretamẽte cõ Dio ha inteso, e gustato la sua soauità, e dolcezza, sempre che non gli parla, e conuersa con lui, viue come violentata e peregrina in terra. Onde la S. Madre, che aueua cominciato a gustare de gl'amorosi abbracciamenti di Dio, sentiua in mezzo de' suoi dolori, e attrappimento di membri, non i dolori, ma l'impedimẽto della Infermeria, e l'inquietitudine, e moltitudine, che vi era, perche le impediuano il secreto, e la quiete, che è necessariſſima per raccorlo spirito. Ma come in questo non cercaua se, ma Iddio, rassegnaua anche in lui il suo volere, e gusto, e si contentaua, che egli facesse in lei il suo, nella maniera che più fosse seruigio di sua Maestà.

Nel tẽpo di queste infermità gustaua molto di ragionare di cose di Dio, più che di qualsiuoglia altra conuersazione, e quando i dolori le lo permetteuano, s'occupaua in leggere buoni libri. Staua con gran timore di non offendere

ere Iddio, e se qualche volta l'offendeua, benche fosse
ggiermente, andaua con tanta confusione all'orazione,
ne appena ardiua di porsi auãti al Signore, temẽdo il gra
ssimo scruopolo, che faceua all'anima sua, e il gran tor-
mento, che le daua, ricordandosi de' fauori, che da lui rice
eua nell'orazione, e veggendo quanto malamẽte paga-
a il molto, che gli doueua; non lo poteua soffrire. Tanto
ne dalle lagrime istesse, che per le sue colpe allora sparge
a in quanto erano nuouo beneficio per parte di Dio, le
cano accrescimento di pena, considerando la sua ingrati-
udine, e peccati. Aueua in questo tempo la Santa 23. an-
i, e cinque di Religione, con tanto frutto, e trauagli, quã
o veduto abbiamo.

*ome il Signore la sanò per intercessione del glorioso S. Gio-
sessso, e come tornò à intiepidirsi l'anima sua nelli esercitij d'orazione, e le apparse N. S. legato alla colonna, procurando di staccarla da vna vana conuersazione.*

CAP. VII.

AVenga che tutte le vie di Dio sieno sicure non
però sempre la medesima quella, per la quale
onduce, e incammina li suoi santi: per l'ordinario i prin-
ipij di gran santi sogliono essere gran rigori e peniten-
e: e per questa via sappiamo, che ha camminato il mag-
gior numero di quelli, che oggi regnano in Cielo. Im-
peroche il gastigare il corpo è necessario per sogget-
arlo allo spirito per soddisfare p li peccati, per conserua-
e, e accrescere la grazia, e per ottenere da Dio, quel, che
chiediamo: ed è certo, che chi non entra per questa porta,
non va per la strada reale, per la quale han camminato i
Sãti, che è il mal trattamẽto, e l'odio della propria carne.
Ma altre volte il Signore piglia il peso sopra di se, e come
più sperimẽtato e intendẽte maestro affetta, cõ maggiore

industria le pietre, le quali s'hãno da collocare nell'edificio della sua Chiesa, e nella Città della celeste Gierusalẽme. Tali sogliono essere dolori, e infirmità corporali, che quãdo sono graui, e acute, e si riceuono dall'infermo con rassegnazione, e patiẽza, sendo la maggior penalità, che si troui; è vn gran mezzo, p guadagnare vn' anima, e aumẽtarla ĩ pfezzione, e merito. Perche in fine, quãdo nella paziẽza è parte della nostra volõtà, e azione; pare che si mescoli vn non sò che piacere, e gusto. Qua tutto è patire, non quel, che vogliamo, ma q̃l, che ci è mãdato, e come Iddio sà i nostri gusti, pcuote nelle cõgiũture, doue più ci duole.

Da questo si vedrà quanta fu la penitenza della nostra Santa ne' principij della sua conuersione, soffrendo così graui, così cõtinue, e così pesãti infermità così gagliardi, e acuti dolori, che con ragione possiamo dire, che sia stata maggiore di quella di molti altri Santi: Perche per molta, che fosse stata q̃lla, che auerebbe fatto auẽdo sanità, nõ sarebbe arriuata a quella, che Iddio le diede con le infermità: le quali ebbe p più di quattro anni co'l rigore, che già abbiamo detto. Cõcioſie cosa che veggẽdosi così stroppiata, e in si tenera età, cõsiderãdo a che l'aueuano ridotta i medici terreni; determinò ricorrere a' celesti, accioche la sanassero: Perche se bene passaua le sue infirmità cõ molta allegrezza, desideraua la sanità pẽsãdo di potere maggiormẽte cõ essa seruire a Dio. Questo è il nostro inganno nõ si rimettere del tutto a quello, che il Sign. fa, che come pietosissimo Padre, desidera più di noi il nostro bene, e sà meglio q̃l che ci cõuiene. Cominciò la Sãta a far diuozioni, di Messe, e altre orazioni, e prese per auuocato, e signore il glorioso Patriarca S. Gioseffo, raccomandandosi molto a lui, e questo fu vn' efficace mezzo, perche ella risanasse dalla infermità: Ilche ella racconta nel suo libro al c. 6. con queste parole, che se bene è vn poco cosa lunga, le metterò qui, per acquistare p me qualche parte della diuozione di questo Santo, e p desiderare, che tutti ne siano diuoti. *Presi p auuocato, e paarone S. Gioseffo, mi raccomãdai molto a lui: Vsdi chiaramẽte, che così di q̃lla necessità come d'altre mag-*

maggiori d'onore, e perdita d'anima questo Padre, e signor mio, mi cauò con maggiori beni, che io non sapeuo domãdare. Ne mi ricordo in fin a qui d'auerlo supplicato di cosa, che abbia lassato di farla. E cosa da stupire il veaere le graZie grandi, che Iddio m'ha fatto per mezzo di questo benedetto Santo, i pericoli, da' quali m'ha liberato, così di corpo come d'anima. A gl'altri Sãti pare, che Iddio abbia dato graZia per soccorere in vna necessità sola: ma hò prouato per isperienza, che questo glorioso Santo soccorre in tutte, e che il Signore vuol darci ad intẽdere, che come egli li fu soggetto in terra, (perche essendo tenuto padre benche fosse Aio, poteua comandargli) così in Cielo fa quãto gli chiede. Hanno anco ciò veduto per isperiẽZa altre persone, alle quali io diceuo, che si raccomandassero a lui, e ve ne sono molte che gli son diuote: Di nuouo ho sperimentato questa verità: vorrei io persuadere à tutti; che fossero diuoti di questo glorioso Santo, per la grande isperienza, che ho de' beni, che egli ottiene da Dio. Nõ ho conosciuto persona, che gli sia veramente diuota, e gli faccia particolari seruizij, ch'io nõ la vegga ꝓfittare nella virtù. Do mãdo solo per amor di Dio, che chi nõ mi crede, lo proui vedrà ꝓ esperiẽZa il grã bene, che è il raccomandarsi a q̃sto glorioso Patriarca, ed esserne diuoto. E più a basso dice: *Così adunq; fece al suo solito in far di maniera, ch'io potessi leuarmi, andare, e nõ essere attratta, ed io feci al mio solito in vsar male di q̃ste graZie.*

Dice, che abusò questa grazia, perche se bene subito risanata, tornò a gl'esercizij di orazione, e alla carezza, che prima da Dio aueua, nelche si cõseruò alcuni giorni, e anni; il Demonio con tutto ciò, il quale non aueua ancora persa la speranza di corla a suoi lacciuoli; la fece tornare adietro, come ora diremo. Eragli molto odiosa la virtù di questa Santa, perche antiuedeua, che Iddio gl'andaua armando in lei vn mortale inimico. E si vergognaua, che cõ vna donna volesse Iddio distruggerlo, e torgli il possesso di molte anime, che egli teneua per sue: Onde di nuouo si sforzò di farle guerra, e proccuraua, che poiche era dõna, tal fosse anche nelle opere, ora irretendola in affezioni, e cõuersazioni sẽz'ordine, ora seruẽdosi a ciò della inclinazione di lei, la quale era ꝓprio p trarre, e allettare à se tut

ti queili,con quanti parlaua. E cosa di stupore in verità in questo caso il vedere, e considerare la sollecitudine, che haueuano così Iddio,come il Demonio: Iddio per farsela sua,e il Demonio per allontanarla da Dio. Chiamauala Iddio con continue inspirazioni, senza stancarsi, l'attorniaua da tutte le parti, e come se fosse stata vna fortezza serrata di muri,e torrioni,tentaua per diuerse maniere l'entrata. Teneua sempre la mano al chiauaccio della porta del cuore,pregandola soauemente,e amorosamente ad aprirgli,repetendo souẽte quelle parole dello Spirito Sãto ne' Cãt.al c. 5. *Aprimi sorella mia, sposa mia, colonna mia.*

Questa medesima sollicitudine, e diligẽza vsaua anche il Demonio, per guadagnarla per se, e così la metteua alle volte nelle occasioni,ma ne la traeua Iddio a vn tratto, le conduceua le persone,che s'affaceuano più al genio, e gusto di lei,ma veniua Iddio,e nel mezzo della conuersazione le si scuopriua,come sposo offeso,e turbato,che altri fosse da lei mirato,le faceua gustosi i ragionamẽti, e gl'intertenimenti il Demonio, ma tornãdo di lì all'orazione, raddoppiaua le Iddio le carezze,e i fauori,e le faceua conoscere,che quello,di cui ella si pasceua alle grate,era falso,e che la dolcezza sua era vera dolcezza: e che se gustaua di cõuersazione grata,discreta,e soaue, la sua era discretissima,e soauissima. E come quãdo due acõpetẽzia l'vno dell'altro hanno qualche affezione, si sforzano cõ maggiori dimostrazioni d'amore, e con istraordinarij seruizij staccar dall'vno,e tirare a se le volontà di quelle persone, che amano; così pareua, che Iddio si ingegnasse di tanto più, manifestarsele, quanto più il demonio,e il mondo l'allettauano,e l'allacciauano. O sourano,e dolcissimo amatore dell'anime,che così mostrate il vostro amore alla bassezza delle creature,come se di lì pendesse la gloria vostra.

Guerreggiauano adũque nel petto di questa Beata Vergine queste due affezzioni,e gl'autori d'esse vsauano ogni diligẽza,ciascuno p sostenere,e infiamar più la sua. Andauano l'oratorio,e la grata edificãdo l'vno q̃llo,che distruggeua l'altra:e alle volte vinceua la grata,e seccaua i buoni

frut-

frutti,che produceua l'orazione. Da questa guerra ne risultaua nel cuor di lei vn'agonia ed vn'affanno: che le teneuano l'anima inquieta,e perplessa:perche,se bene ella era risoluta d'essere tutta di Dio; (che questa determinazione non l'abandonò mai) nō sapeua staccarsi dal mondo. Dauanle gran cōtētezza le cose di Dio,e quelle della terra la teneuano legata: e alle volte si persuadeua di potere attendere all'vne, e all'altre, dōde le succedeua quasi ordinariamēte,com'ella dice,che nō godeua bene di nessuna. Perche nell'intertenimēto del parlatorio le daua la memoria da ruminare la secreta, e dolce conuersazione, che aueua cō Dio:così appūto appūto quādo si ritiraua cō Dio,e cominciaua a parlargli,l'afferrauano le passioni,e i pēsieri che aueua conceputi alla grata. In questo cōtinuo conflitto con l'industria,e astuzia sua l'inchinò il nimico, non ad intraprendere cosa,che fosse offesa grande di Dio, ma al più a più gustare di certe conuersazioni,e a darsi ad affezzioni non brutte,ma naturali, con eccesso però, e souerchiamente le quali,auuenga che non arriuino a colpa mortale;sono però basteuoli a seccare,e distruggere tutta la familiarità,e conuersazione,che prima aueua con Dio, il cui spirito è tanto delicato, che si offende con cose minori,e si ritira,lassando la conuersazione, e pratica, che prima aueua con l'anima: Imperoche quanto Iddio è buono,e magnifico con l'anime, con le quali si ricrea, altrettanto è sospettoso, e geloso, e per vno sguardo, e vna affezioncella, benche non sia peccato graue,s'offende: e s'allontana: Poiche essendo egli chi è,e tutto quel che può essere,e bene,che solo esso basti all'anima,e occupi il cuore, egli sia tutto in tutte le cose,senza che ci resti nessuna cosa vota per le creature.

Fù il principio del suo dāno l'essere ella estremamente grata,e amoreuole:che se bene la gratitudine è buona; ha però il suo mezzo, come l'altre virtù e quādo esce di q̄sto limite,esce anche di quei della ragione. Da q̄sta parte,doue conobbe il nemico, che ella era più debole, e piagata, l'assali(come appunto fanno quelli, che pretēdono qual-

che fortezza) e rappresentandole l'affettioni, che altre persone le portauano, in guisa tale la commosse, che l'obbligò a pagare della medesima moneta. E talmente l'allacciò nelle conuersazioni, che (com'ella dice) cominciò di passatempo in passatẽpo, di vanità in vanità d'occasione in occasione, a mettersi in molto grandi occasioni, e ad auer l'anima tanto distrata in molte vanità, che già le andaua mancando il gusto, e i fauori nelle cose di virtù. Onde trattò di lassare l'orazione, che fu come vno spogliarsi dell'arme, cõ cui douueua difendersi, e offendere il nemico: il quale dissimulando il suo inganno, non solo le tolse affatto l'orazione, ma ponendole anche nel cuore vna ingannenuole confusione in trattare, e mettersi dauanti a Dio, le volle persuadere, che fosse superbia, e mala creanza, che vna, la quale con l'amicizia, e cõuersazione de gl'huomini viueua così vana, e distratta, e che meritaua di stare nell'inferno per li suoi peccati, volesse auer tanta cõuersazione, e familiarità con Dio, non stando bene insieme il fare orazione, ed essere così piena di imperfezioni, e mancamẽti. Diceuale, che non era douere, che come ipocrita, e finta ingãnasse le genti, vsando da vna parte trattenimenti di gusto, e dall'altra mostrandosi spirituale, e diuota: che lassasse l'orazione, e che non essendo peccato mortale la conuersazione, che teneua, poteua passare auãti con essa, ed essere buona Monaca, osseruando i suoi voti, e la legge di Iddio, già che altre le quali erano tenute buone, e più sante di lei, erano tali, senza fare orazioni, ne esser priue delle loro cõuersationi: E così che le sarebbe meglio camminar come le più, poiche in esser cattiua era delle peggiori, e recitare quello, a che era tenuta, vocalmente, lasciando andare l'orazion mentale.

Non le nuoceua niente meno in questo il poco aiuto, che aueua da Confessori, li quali per ignoranza non la riprendeuano, ne deuiano da quelle conuersazioni: le quali non lassando d'essere colpa veniale, ed essendo occasione, ch'ella cessasse di trattare familiarmẽte con Dio, le le approuano per licite: che auuegna che fossero tali, auẽdo l'-

anima

anima di lei fatto tanto profitto, ed auendo tolta caparra del Cielo, doueuano staccarla da quello, che quantunque fosse bene, le impediua il godere di si grã tesoro. Sotto pretesto di quella falsa vmiltà, e disaiutata da quelli, che le doueuano dar luce; determinò di astenersi dall'orazione, e dalla conuersatione, che aueua con Dio. E per non parere presuntuosa con lui; cominciò à dimenticarsi di colui, cui tãto doueua, e a fuggire dal medico, e dalla medicina, perche si sentiua piagata. E le ne sarebbe risultato gran male, se Iddio, il quale l'amaua, nõ l'auesse aiutata a tempo, come auanti diremo.

Dopo auer lassata l'orazione, allentò più la briglia a quãto il gusto, e l'appetito suo domandaua: ma stãdo ella in mezzo di questi passatempi, frà gl'altri, auuisi, e grazie, che N. Sig. le fece, vna ve ne fu di grande stima la quale porrò cõ le medesime parole di lei, che essendo di vna Sãta, farãno più impressione à chi le leggerà, che le mie: *Stãdo io* (dice nella sua vita al c. 7.) *con vna persona in quel primo principio che la conobbi; volle il Signore darmi ad intendere, che non mi si conueniuano quelle amicitie e auuisarmi, e darmi luce in si gran cecità. Rappresentommisi Christo dinãzi molto rigoroso, e dãdomi a conoscere quello che in tal atto nõ gli aggradiua. Viddilo con gl'occhi dell'anima più chiaramente, che non l'auerei potuto vedere con quei del corpo, e mi rimase, e così impresso, che sono già più di 16. anni, e mi pare d'auerlo presente. Rimasi molto spauentata, e turbata, ne aurei più voluto vedere colui, con cui era. Mi nuocque assai il non sapere io, che fosse possibile vedere qualche cosa, sẽza l'vso de gli occhi corporali, e il Demonio, che mi aiutò a creder cosi, e a farmi intendere che fosse impossibile, e che io aueuo straueduto, e che poteua essere il Demonio, e altre cose si fatte. Ma rimanendomi sempre impresso, che fosse Iddio m'accorsi, che non era mio capriccio, ma come non ne gustauo, contraddiceuo a me stessa, non auendo ardire di conferirlo con veruno, essendo dopoi grandemente importunata da quella persona, assicurandomi, che nõ era male guardare vna persona simile, ne perdeuo onore, anzi l'acquistauo; tornai all'istessa conuersazione.*

Ebbe q̃sta visione alla porteria del suo Monasterio, stã-

do con quella persona, che ella narra, e allora mostrossele Nostro Sig. legato alla colonna molto piagato, e particolarmente in vn braccio vicino al gõbito, staccato vn pezzo di carne. Dopoi lo fece dipingere la S. Madre in vna cappelletta del Monistero, che fondò di S. Gioseffo d'Auila; l'hò veduto io, ed è tanto al viuo, che cagiona orrore con gran timore, e diuotione di chi lo mira. E il Pittore istesso, il quale lo fece, aiutato dalla relazione della S. Madre, se bene hà procurato dopoi di farne altri ritratti; nõ n'hà dipito veruno, che lo somigli. Già che per essere questa visione immaginaria, si diede per non intesa, volle il Signore procurare di rimouerla, e deuiarla da quella conuersazione con istrumenti visibili. Onde stando vn'altra volta con la medesima persona, viddero amendue venire alla volta loro vna cosa, come vn rospo molto grande, e con molto maggior leggerezza, e grandezza di quella, che sogliono auere: e donde venne non vi era donde potesse esser vscito simile animale, ne il tẽpo, che era di mezzo giorno, era quello, che prendono per andare. Ma ò fosse veramente botta, o fosse altra cosa, per mezzo di cui volesse Iddio spauentarla, e spaurirla, cagionò in lei notabile operatione, e intese, che non era senza misterio quello auuiso di Dio, ne mai si dimentico di tal visione.

Come il Signore in tutto questo tempo protesse con la sua potente mano la santa Madre, accioche non cadesse in peccato mortale.

CAP. VIII.

AVenga che sia bene giudicar nella miglior parte, e sentimento i fatti de' Santi, li quali manifestamẽte non furono peccati, a me però non pare, che faccino bene coloro, che scriuendo le lor vite, vogliono nascondere i peccati, e le fragilità, in che essi, come huomini, in alcun tempo caddero. Imperoche alle volte non solo nella innocentia, e gratia conseruata di Dio, ma anche

nella

nella fragilità permessa si mostra la bontà, e grandezza sua. E Iddio in ogni cosa marauiglioso, che potendo cõseruare in vn medesimo spirito quelli, che vuol far Santi, e potendo fare, che conseruino sempre monda l'innocenzia prima; gli lascia contrauenire a quella, permettendo, che il Demonio gli prenda, e che fra li doni di lui si scuoprino le nostre fragilità: affinche non paia la santità cosa nata in noi, e necessaria, e perche essendo la gloria tutta sua, ne venga parte a' suoi, e perche il Demonio, dopo d'auer prouato le sue forze, sia vinto dalle deboli nostre fauorite da Dio, onde ne venga S.M. glorioſa, ed egli confuso, veggendosi al fine soggiogato dalla fiacchezza, che esso tante volte soggiogò. Per questa strada guidò Dauit, S. Paolo, la glorioſa Maddalena, S. Maria Egittiaca, S. Marciniano, e altri molti Santi, permettendo, che alle volte cadessero, per drizzarli dipoi con maggior loro profitto, e nostro; li quali con simili esempli concepiamo animo, e speranza, per non diffidar di Dio, quando cadiamo. Non sarebbe stato nuouo à Dio, se questa Santa fosse caduta, drizzarla, nè annullerebbe la grandezza della santità di lei, se qualche volta se ne fosse trouata senza: ma riducendosi tutti i suoi mancamenti ad alcune cõuersazioni di vanità, che ebbe con alcuni huomini, ed ella stessa confessando, come dissemo di sopra, che sempre abborrì la disonestà, e bruttezza, e certo, che non l'ammesse nè pure di pensiero, poiche con tanto odio nella volontà non poteua stare gusto, e piacere, benche fosse nel pensiero. Ed essendo questa Beata così bãditrice de' suoi mancamenti, che non ne perdona, nè se ne dimentica veruno, ed essendo così vmile, che anche quel, che non è, le sarebbe piaciuto, che si intendesse di se, se vi fosse stato peccato mortale noto, e certo, che non l'auerebbe taciuto. Onde pare, che quando racconta la vita sua, e arriua a' suoi mancamenti, faccia come chi desidera auuentarsi a dire, che in queste conuersazioni fù qualche pericolo di peccato mortale, ma la verità non concede luogo a questo desiderio di incolparsi determinatamente, e così,

se

se bene alle volte ne da qualche segno, e saggio, non si determina però mai a giudicare questo pericolo per euidente, e chiaro. E se alcuna colpa vi fù (che vi potè essere) non douette esser più, che di esporsi a pericolo di fare qualche peccato nella conuersazione, e familiarità, che aueua con quelle persone, che per essere essi di poca virtù, ed ella di natura sua molto amoreuole, poteua dar loro occasione di cadere, ò auuenire a lei. E questo è quello, che tante volte repete, e piange nel suo libro, non stãcandosi mai in ogni riga di confessare i suoi peccati, nè di incolparli per graui, come, se fosse stata la maggior peccatrice del mondo: ma che il pericolo di queste occasioni fosse colpa graue, ella n'era ignorante affatto, e anche li suoi confessori, perche fosse tale, le diceuano l'istesso. La verità è, che tutti li suoi mancamenti, e colpe non furono più, che certe leggerezze nelle conuersationi, e ragionamenti, come scrissemo di sopra, del tempo che fù secolare, e ora essendo Monaca, la resse parimente la potente mano del Signore, perche non l'offendesse grauemente, nè si vedesse mai in disgratia, ne in inimicitia sua, come facilmente si intenderà da quello, che diremo appresso.

Durò questo inganno, che il Demonio ordì, procurando, che la Santa desistesse dal santo essercitio dell'oratione, non più che vn anno; e anche in questo tempo in mezzo di tali occasioni (com'ella narra) si ritiraua spesso alla solitudine, a recitare, e leggere, e parlare con Dio, e ad altri esercitij d'vmiltà, e carità. E auuenga, che auesse alcune imperfetioni, e mancamenti, aueua anche, e conseruaua nell'anima sua gran virtù: perche aueua segnalatissima vmiltà, e confusione di se stessa, singolar carità co' prossimi, e zelo grande, che altre profittassero, e con non vsare ella orationi, persuadeua all'altre, che l'vsassero, e con l'esperienza, che aueua insegnaua loro questo santo esercitio. Era gratissima a Dio, e gustaua assai di sentir cose di più perfetione: Frequentaua i sacramenti, non mormoraua di nessuno, nè permetteua, che altri in presenza sua lo facesse. Aueua gran timor di Dio, il quale

la

la raffrenaua; perche temeua ogni colpa mortale, come l'inferno, e così il Signore in tutto questo tempo la resse con la sua mano, perche non cadesse in veruna, e se bene ella molte volte narrando la vita sua, si lamenta di se stessa, esaggerando le sue colpe, e aggrauando i suoi peccati questa è conditione propria de' giusti, e di quei che teneramente amano Iddio, ch'han paura dell'ombra, dell'aria, e del sogno, e fanno di mosche Elefanti, cercando sempre occasione di maggior vmiltà, e confusion loro. Come quei, che non amano, se la passano assai leggiermente per colpe grandi, e quando arriuano a sentirne qualcuna, sono si graui, che meritano l'inferno. E doue i Santi spauenta l'ombra d'vn peccato veniale, non pesano a' tristi centomila mortali. E quanto ne' buoni sono grandi le misericordie, che Iddio li fa, tanto maggiori, e con molta ragione, sono i sentimenti d'auergli dato disgusto, anche in cose piccole, e questo basta, per vmiliarli, e sommergerli nel profondo abisso del loro niente. S. Caterina da Siena da vna vanità, che ebbe in ornarsi quando era fanciulletta, cauò materia da piangere in tutta la vita; e di quella S. Matrona Paola scriue il mio Padre S. Girolamo, *In Epit. Paula*, che così piangeua le colpe leggieri, come se fossero stati grauissimi delitti: così parimente faceua la nostra Santa ponderando più quello, che essa di se pensaua, che quello, che realmente era stato.

E perche quelli, li quali leggeranno la vita di lei, potrebbono sospettare, che questa Santa Vergine hauesse commesso qualche peccato contra la castità, e purità verginale, secondo che ella l'essaggera; con tutto ciò è certo, che nó si lasciò mai cadere in peccato manifestamẽte mortale; nè vi si sarebbe lasciata cadere p tutte le cose del mõdo, come a me è benissimo noto. E perche ciò debba così credersi, sonui molti fondamẽti: Perche la S. M. non cadde mai ne' peccati, de' quali l'altre dõne soglion esser machiate, come inimicitie, garrimẽti, mormorazioni, inuidie, e altre cose simili: come ella scriue, nel c. 32. della sua vita: *Quãdo cõsidero, che se bene io ero così pessima, auuno alquãto pen-*

siero

siero di seruire a Dio, e di non fare alcuna di quelle cose, le quali come se niente fossero, veggo, che sono operate nel mondo. E finalmente patiua grandi infermità, e con molta patientia, che mi daua il Signore, non ero inclinata à marmorare, ne a dir male d'alcuno, non mi pare, che io volessi male a persona, non ero auida, ò tenace, nè mi ricordo auer mai hauuto inuidia di maniera, che fosse graue offesa al Signore, ne altre alcune cose, che se bene io ero così cattiua, aueuo per lo piu timore di Dio.

Questo timore di Dio la rattene dal commettere qualsiuoglia cosa, che intendesse essere colpa mortale: perche, come abbiamo detto di sopra, il tutto consisteua in non fuggire certi pericoli, li quali, secondo il timore, che Iddio le aueua dato, e la speriẽza dell'aborrimento naturale, delle cose brutte, e disoneste, in lei non erano, ben che potessero essere pee le persone, con cui trattaua. E veggendo questo i suoi Confessori l'assicurauano, che non era colpa nella prattica, e familiarità, che ella teneua, come si vedrà da quello, che la santa scriue: Nel libro della sua vita c. 2. dice così: *Informata da chi mi confessaua, e da altre persone in molte cose mi diceuano, che io non faceuo cõtra Dio.* E nel cap. 5. trattando del danno, che le fecero i confessori poco dotti, dice: *Niun detto m' inganno mai ne aneo questi altri mi voleuano ingannare, ma non sapeuano più: Io pensaua che essi sapessero, e di non essere obbligata à più, che a credere loro; poiche quello, che mi diceuano, era cosa larga, e di più libertà, che se fosse stata stretta. io sono così cattiua, che d'altri Confessori mi sarei proueduta.* Donde si raccoglie chiaro l'ignoranza, che ella aueua, per mancamento di scienzia ne suoi Confessori. E soggiunge: *Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti, qui lo racconti.* E nel cap. 8. dice: *Vorrei io saper figurare la seruitù nella quale l'anima mia in questi tempi si ritrouaua: perche molto bene conosceua io che era schiaua e non fornino d'intendere in che, nè poteuo intendere del tutto che quello, che li Confessori nõ mi aggrauauano tanto, fosse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Dissemi vna volta vno, andãdomene da lui con iscrupolo, che se bene auessi alta contemplazione simili occasioni, e*

conuersazioni non m'erano sconuenienti. Questo fu nell'vltimo, quando di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi, ma non mi toglieuo fatto dall'occasione. E vn poco più abasso: *Compatisco ora al molto, che io passai, e al poco soccorso, che aueua da altra parte, fuori che da Dio solo, e alla gran commodità, che mi dauano per li miei passatempi, e contenti, col dirmi, che erano leciti.*

Da questo chiaramente comprenderassi, che tutti li suoi peccati furono questi pericoli delle cõuersazioni che aueua: le quali era ella per allora tanto lontano dall'intẽdere, che arriuassero a peccato mortale, che assicuraua altre, che faceuano l'istesso, come ella scriue nel c. 7. *E ancora, se per auuentura il Signore ordinerà, e sarà seruito in alcun tempo, che ciò vegga qualche Monaca, si specchi in me, e le pregono per l'amor di Dio, che fugga da simili ricreazioni: E piaccia a sua D. Maestà, che per me alcune si disinganino di quãte io ne hò ingannate, col dir loro, che non era male, ed assicurarandole in cosi gran pericolo io non le voleuo ingannare.*

E più chiaramente ancora lo dice nell'istesso capitolo, cõ queste parole, trattando dell'essere andata à curare suo padre: *E fui a curarlo, mentre più che egli nel corpo, era io di molte vanità inferma nell'anima, benche non di maniera, per quanto conosceuo che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo più perduto, che io dico, perche se io l'hauessi inteso per tale, in verun modo vi sarei stata.* Donde chiaramente si raccoglie, che la Santa non commesse mai colpa, la quale ella intendesse esser mortale, ne anche nel tempo, nel quale ella staua più distratta, e perduta, come confessa in queste vltime parole, che pur ora referite abbiamo, e in tutte l'altre, che abbiamo detto, chiaramẽte mostra essere stato ignoranza, e al parer mio incolpabile perche tante volte repete, che se auesse saputo esser peccato mortale, à patto veruno non l'auerebbe fatto.

E perche con maggior chiarezza s'intenda, che in queste conuersazioni, e amicizie, non fù mai peccato mortale di fragilità di carne, nè consentimento in esso: porrò qui le parole tratte da vna relazione, che fa della vita di

lei

lei il Padre Presentato frà Pietro Yuagnes, che fù quello che più la trattò ne suoi principij) il quale parlando di questa materia così dice: *Con alcune compagnie di fanciulle che non intendeuano più, che questa vanità tanto vsata fra i maggiori, e minori, non crebbero i desideryj di lei, fin a che di dicenoue anni fù seruito Iddio, che si facesse religiosa nell'Incarnazione, doue dopò molti buoni desidery, e impedimenti, che ebbe, così per non darsi tanto all'oratione, come per non tener per male alcune cõuersazioni, le quali la disturbauano dal trattare, e godere molto di Dio. In fine auuertendo meglio quello che le conueniua, auuisata dalle infermità, e consigli d'vn frate Domenicano, che la confessò, intese quanto grande impedimẽto era, non solo per il suo profitto spirituale, ma anche per la salute sua, l'auere molta amicizia, e familiarità con persone, che nõ trattano da vero di Dio.* In fin qui son parole del P. frà Pietro, di maniera che quel Padre Domenicano (come auanti diremo) la sgannò, e la fece tornare all'oratione, e comunicare ogni quindici giorni, se bene non lassò le occasioni, nè il confessore l'obligò a lassarle, con essere le comunioni tanto frequenti, ed egli così dotto. Donde si vede chiaro, che non v'era manifesto pericolo di peccato mortale.

Quello, che più fa in conferm azione di questo, è l'auere N. S. fatto alla santa Vergine così segnalata gratia (come più a lungo diremo appresso) in auerle dato vn dono di castità tanto grande, che come riferimmo nel prologo, il Padre Rodrigo Aluares della Compagnia di Giesù soleua dire, che per rispetto di questa gratia, e particolar misericordia di Dio era libera, e quasi incapace de'sentimenti, e miserie della nostra carne. Onde quando le sue Monache le comunicauano qualche tentazione spettante a questa materia, soleua dire la santa Madre, che non le intendeua. E in particolare trattãdo con essa vna delle sue figliuole, Priora d'vno de'più graui monasteri del suo Ordine, di certa cosa in torno a vna tentazione contra la purità, rispose: *Non l'intendo, perche il Signore m'ha fatto gratia, che in cose tali non abbia hauuto in tutta la vita mia, che confessare.*

E quantunque ella molte volte dica di auer meritato l'Inferno, è vn modo di dire, e vno esaggerare de' Santi, poiche dice anche nel cap. 7. della sua vita queste parole. *Hò detto cio perche s'intenda la mia malizia, e la gran bonta di Dio, e quanto aueuo meritato l'Inferno per così grande ingratitudine.* Ed è certo, che questa ingratitudine non pare, che sia stato peccato mortale, ma chi tanto amaua Iddio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. E il medesimo deue essere anche, quando parla de gl'istessi peccati. Nè confuta quello che detto abbiamo, quanto la Santa dice nella sua vita al cap. 32. che le fù mostrato nell'Inferno il luogo il quale era apparecchiato per lei, perche in questa visione le fu mostrato il luogo, non che allora auesse meritato, ma quello, che auerebbe meritato per la strada, che teneua, se il Signore non ne la cauaua. E così par che fosse vna profezia di minaccia, come dottamente scriue, trattando di questo medesimo intento, il Padre Dottor Francesco di Ribera nel libro 1. al cap. 8. che scrisse della vita, e miracoli di questa santa Vergine.

Torna la S. Madre all'orazione, e per venti anni perseuera in essa con grand'aridità, e dopò questo tempo è visitata dal Signore con nuoua luce, è lascia andare ogni cosa, e comincia nuoua vita.

CAP. IX.

IL Signore, il quale teneua sempre posti gl'occhi in q̃sta Sãta, e nella maniera del ꝓcedere cõ essa chiaramẽte si vedeua, che la gouernaua, e cõseruaua p se, passato vn anno, che ella aueua lassato l'orazione, ordinò, che per mezzo della infermità, e morte di suo Padre le veniſse la salute, e il rimedio. Imperòche essẽdosi dopò q̃sta caduta, e tiepidezza posto in letto il Padre con vna graue infermità, della quale se ne morì, andò ella a curarlo (che si ꝓmetteua

nel suo monastero l'vscire,come s'è detto)e patì gran trauaglio nella cura,e infermità di lui e bēche ella stesse molto male,assistette sempre à seruirlo,e carezzarlo.

Morì il padre,e trouandosi ella presente,compūta parte dal dolore,che ne sentiua,e parte dalla diuozione,e santità,che vedeua in lui, determinò di confessarsi con vn Religioso molto dotto dell'Ordine del glorioso S. Domenico,che si chiamaua il Maestro fra Vincenzo Varrone,lettore di Teologia,e presentato nel suo ordine,molto buono,e timorato di Dio,e che era stato Cōfessore di suo Padre.Confessossi subito con lui,e gli diede cōto del tēpo, ch'aueua lassato l'orazione, e delle ragioni, che l'aueuano mossa.Conobbe a vn tratto il Cōfessore esser trama, e astuzia del Demonio, persuasela a ripigliarla,mostrādole,che se tanta confusione, e vergogna aueua allora di mettersi innanzi a Dio, quanta più n'auerebbe il giorno del giudizio. Che più tosto questo sarebbe basteuole,perche il Signore le perdonasse, e che per rimediare a' mancamēti, e alle imperfezioni, e trar dall'inferno quelli, che co' suoi peccati vi son posti,è efficacissimo rimedio l'orazione.Che non era superbia, benche fosse più peccatrice accostarsi à Dio:ma si bene l'allontanarsene;E che in ciò nō guardasse alle più del suo monastero , perche la via del Cielo è stretta ; e pochi vi camminano , e così che procurasse di tor via l'occasioni , e quando ciò non potesse , ò si vedesse ogni dì in altri molti mancamenti , non per quello lassasse lo studio dell'orazione , la quale è la spezieria, doue si trouano medicine per li nostri mali , l'armeria, doue ci armiamo contra li nostri auuersarij , e finalmente è il tesoro , doue l'anima s'arricchisce di virtù, doni , e grazie.

Obbedì la Santa riconoscendo il suo inganno, e riprese l'esercizio d'orazione , nè mai più da li auanti lo lasciò in tempo di sua vita,nè anche era più in sua mano,perche il Signore la reggea con la sua,acciò non lo lasciasse, e l'andaua disponendo per riceuer grazie maggiori . Auea in questo tēpo 24.ò 25.anni,e da quest'età in sin a' 43.comin

ciò

ciò à dirsi assai all'orazione, nella quale gustaua molti, e grandi ratti, occupandosi in considerar quanto (al parer suo) aueua offeso Iddio, e che v'è inferno, è gloria, e in quel, che douena à Christo N.S. e li dolori, e trauagli, che pati per lei. Di maniera che passauano pochi giorni, ch'ella non desse gran tẽpo all'orazione. E auuẽga che insieme con questo sentisse in se alcuna delle affezioni passate, che in vn certo modo la teneuano attaccata, e come cattiua, il che la facea viuere con graue affanno di nõ potersi vna volta liberare, mozzando in vn colpo tutti questi lacci: ma se le accadeua di cadere, non venia meno; anzi cõfidãdo in Dio, tornaua di nuouo all'orazione, doue il Signore le facea molte grazie, e insiememẽte la gastigaua cõ la più rigorosa sferza, che per la sua natural cõdizione ritrouar si potesse perche essendo cotãto grata, nessuna cosa sẽtiua più, che il riceuer grazie, mentre si immaginaua sì degna di gastigo, come si può raccorre da q̃l, ch'ella dice al c. 7. di sua vita raccõtãdo quãto in questo tẽpo le occorreua nell'orazione, in questa guisa; *Miraua Iddio non i miei grã peccati; ma i desiderij, che molte fiate aueuo di seruirlo, e la pena di non auer fortezza in me per metterli in esecuzione. O Signor dell'anima mia, come potrò magnificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più vi offendeua, mi disponeuate in bene con pentimento grandissimo, perche gustasse delle nostre carezze, e grazie. Veramente prendeuate, Rè mio, per mezzo il più delicato, e penoso gastigo, che per me trouar si potesse, come quello che ben sapeuate ciò, che mi aueua da essere più penoso. Con gran carezze gastigauate i meei delitti; e non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, ch'io vacillassi, ricordandomi ora di nuouo della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso per la mia condizione il riceuere grazie, quando ero caduta in gran colpe, che il riceuer gastighi, che vna di loro mi parea, che mi annichilasse, cõfondesse, e fatica sse, più che molte infermità con assai altri trauagli insieme: imperoche il gastigo conosceuo di meritarlo, e pareuami di purgar parte de i miei peccati (benche tutto fosse poco, essendo essi molti) ma il vedermi riceuere di*

nuouo grazie pagando così male, le riceute, è vna sorte di tormento per me terribile, e credo, che sia per tutti quelli, li quali haueranno qualche conoscimento, ò amor di Dio il che possiamo di qui cauare per certa virtuosa condizione. Qui erano le mie lagrime, e il mio sdegno per vedere quel, che nell'orazione sentiuo: e trouandomi di sorte che stauo in procinto di tornare à cadere benche le determinazioni, e desiderij miei per allora (per quello spazio, dico) fossero fermi.

Perseuerò quasi 20. anni in vna continua guerra; difendendosi da questi pensieri, e conuersazioni: E doue in breue tempo haueua con esse riceuto tanto danno, ebbe necessità di tanti anni per rimediarsi: Perche la ferita nell'anima si da presto, e curasi adagio, e il piacere passa subito, ma non il gastisto, e il male è di vna condizione, che le radici, le quali in poco tempo mette, non si sbarbano in molto. E quello, che non può lassarsi di ponderare, e che non essendo questi intertenimenti più che colpe leggieri, e veniali, Iddio sia così zelante, che per essere abituali, in fin'a che non fu con mille trauagli, e pene purificata, e netta, nõ se le scuoprì mai, ne la tratò come sposa. Volle prima che prouasse quel, che costano i gusti, li quali si prendono nelle creature, accioche intendesse di qui la grã purità, che doueua auere per trattar con lui. E così ordinò la Maesta sua, che per tutto questo tempo viuesse questa beata Santa in vna penosissima battaglia, o in collera con se, perche li intertenimenti passati, e alcuni presenti l'inquietauano di maniera, che non le lassauano adẽpire affatto i suoi deliderij, li quali erano staccarsi da ogni cosa, e darsi à Dio. Durò questa contesa, e battaglia intorno a 20. anni, e in essa patì gran trauagli, e aridità. Perche se bene con il grand'animo, e determinazione, che il Signore le haueua dato spendeua ordinariamente gran spazio di tempo in orazione, con tutto ciò da vna parte era incredibile la forza, che il Demonio le faceua, perche non vi andasse, e la gran tristezza, che le daua in entrando nell'oratorio, e bene spesso (come la santa scriue) non vi sarebbe stato penitenza, ne martirio, per graue, e penoso, che fosse,

se, che non l'auesse abbracciato più volontieri, che il ritirarsi a fare orazione. E altre volte erano tante le aridità, la tristezza, e il trauaglio, che sentiua, che il corpo oppresso da tanto peso, desideraua alcuni giorni, che passasse l'oriuolo, e suonasse l'ora per finir l'orazione. E così faceuasi gran forza, e si violentaua in questi, e altri tempi, a star con seco, e con Dio, sapendo, che questa doueua esser la fontana del suo rimedio. Supplicaua il Signore, che l'aiutasse, cercaua rimedij, faceua diligenze, e com'ella dice nella sua vita al cap. 8. *Desideraua di viuere, che bene intendeua, che non viueua, ma combatteua con vn'ombra di morte e non aueua chi mi desse vita ne la poteuo prendere e chi poteua darmela, aueua ragione di non soccorrermi, poiche, tante volte m'aueua richiamato a se e io lassatolo.*

Queste aridità, che patì nell'orazione, non furono tanto pena, e gastigo delle sue colpe, (benche anche à ciò seruissero) quanto vna saluteuole medicina di esse, e quasi vna purga spirituale, e diuina delle sue passioni, e appetiti: Poiche accioche queste aridità le giouassero, la disponeua il Signore, subito, che cominciaua l'orazione, con vn gran sentimento, e lagrime de'suoi mancaméti, e cessaua a vn tratto quella influenza dal Cielo, seguẽdone l'aridità, e guerra della immaginazione, il nasconderſi Iddio, e il ritirarsi, conche formauasi in essa vn fondaméto grande di pazienzia, d'vmiltà, di rassegnazione: d'vna gran pouertà di spirito, e staccamento da gusti, sopra il quale si collocarono poi come nate, l'altre pietre dell'edificio, e trouarono il sodo le grazie, e carezze, che dopoi il Signore le fece.

In tal guisa passaua questo tempo con queste continue ansietà, e desiderij di Dio, ma allora non erano solo questi trauagli; benche fossero li maggiori, che la santa patiua. Perche quantunque fosse risanata da quella infermità, la quale le teneua impediti i membri, e attratta nel letto, rimase con molte, e fastidiose indisposizioni, che per chi non auesse hauuto l'animo di lei, sarebbono state grandi infermità. Ebbe tutto questo tempo

ogni dì su la mattina certi vomiti grandi, e non stette quasi mai senza molti dolori, e alle volte ben graui, particolarmente nel cuore, e altri, che in molte guise patiua. In mezzo di queste malattie non perse mai il santo esercizio dell'orazione, benche le costasse tanto trauaglio, e pena, come detto abbiamo. E quello, che più importa, andaua sempre in coro, e si sforzaua di stare all'osseruanza comune, senza preterire vn punto. Per questa via aueua la santa ogni dì più luce da Dio, e cresceua in vmiltà, e nell'amore della ritiratezza, e raccoglimento, nel desiderio delle cose di Dio, e nel piacere de'suoi ragionamenti, e nell'affezione di tutto il buono, se bene insieme col grano, e buona semenza cresceua qualche mal'erba di imperfezione, e mancamenti.

Dopò si lunghi trauagli, stanca già la Santa d'vna così prolissa battaglia, conosciuta la scarsità delle sue forze, e diffidatasi di esse, e d'ogni sua industria, volendo ormai il Signore por fine alle sue scontentezze; passati questi 20. anni, auuenne, com'ella narra, ch'entrando vn giorno nell'oratorio vidde vna immagine, che quiui era dipinta, di vn Christo molto impiagato, e ferito, e tãto diuota, che ben rappresentaua quel, che per noi patì. In vederla con la gran compassione, che le cagionò, si conturbò tutta, e fu subito toccata, e percossa interiormente cõ vn raggio di luce, ed amore tanto gagliardo, che col solo considerare quanto fosse stata ingrata à quelle piaghe, pareuale, che vn dolore strano le diuidesse il cuore, e come se subitamente fosse stata ferita con qualche saetta, si gettò subito a'piè dell'immagine di Cristo, e ardendo tutta nell'amor di lui, diuenuta vn fiume di lagrime, squarciossi affatto in sua presenza il petto, con clamori, sospiri, e lagrime infinite. Supplicaua il Signore, che le desse vna volta fortezza, per più mai non l'offendere, e questo così da douero, e con tanta confidanza, che molte volte repeteua: *Signor mio, e Iddio mio, non mi leuerò di quì fin che non mi concedete questa grazia*. Non fu senza frutto la sua vmile, e feruente orazione, perche come vn'altra Maddalena, pro-

prostrata a' piè di Christo, ottenne da questo pietosissimo Signore quanto così di cuore gli domandaua, e pregaua: essendo proprio della vmile, confidente, e feruente oratione, di non tornare mai con le mani vote; e alle volte ottien più vno di questi tempi, che molti de gl'ordinarij, e comuni.

Vscinne vn'altra, rinouata, e fortificata nello spirito, e a questa gratia n'aggiunse subito il Signore vn'altra, che fù il farle capitare poco dopoi alle mani le confessioni del glorioso padre S. Agostino, ordinando così sua D. M. la quale era molto desiderosa di darsi senza misura alla sua serua, e nõ e forsi come in sin'allora. Cominciò a leggere quel libro, e insieme a cangiarsele il cuore, perche vedeua quiui, come in vno specchio rappresentata la battaglia, che passaua nell'anime sua. Quando arriuò a leggere la conuersione di lui, e la voce con cui lo chiamò nell'orto, non le pareua altro, se nõ che a se stessa fosse stata data dal Signore, sentendo nell'anima sua tal mouimento, come se l'auesse trafitta con vna saetta, e con grand'afflizione, e fatica, tutta disfatta in lagrime repeteua spesso quelle parole così dilicate di S. Agostino: *Signore insin' a quando? insin a quando Signore? domani? domani? perche non ora perche non finirà oggi la mia bruttezza?* Il Signore, che non era sordo alle voci, e gemiti della sua serua, restò seruito di compatire alla sua scontentezza, e pena, e di vdire le sue importune preghiere. Imperò che dall'ora in poi pare, che restassero impressi nell'anima di lei nuoui fauori, e desiderij, fortificate le virtù, e con grand'abborimento, e disgusto di tutto quello, che fosse offesa di Dio. Cominciò a crescerle l'affezione di star più tempo con lui, a leuarsi dinanzi l'occasioni, e ad essere senza comparazione maggiori le carezze, non perche ella le chiedesse, che sempre si riputaua indegna, che il Signore la visitasse con tanto amore, e dolcezza,

Furonle di maggiore vtilità questi due momenti (ne' quali, con vn'altro Giacob si pose a fare alla lotta cõ Dio, e con feruenti sospiri, e lagrime senza misura, gli doman-

dò, che la cauasse di quella guerra, nella quale era posta, che molte ore, e anni, li quali aueua spesi in orazioni, e diuoti esercizij. Perche veramente, quando Iddio da l'occasione all'anima, e la muoue a domandargli con feruore, ottiene più grazie in vn punto, che senza questi aiuti in molti anni non fa. Questi sono i tempi, quando i Santi arricchiscono, e quando l'orazione ottiene in vn momento quello, che molti anni hà desiderato. Così auuenne al glorioso Sant'Agostino nell'orto, a S. Benedetto fra le spine, a S. Francesco nel principio della sua conuersione, al quale perseuerando con grand'afflizione, e lagrime nell'orazione, chiedendo l'adempimento della diuina volontà, apparue Christo N. Redentore, e dall'ora gli rimase impressa nel cuore vna gran tenerezza, e compassione de' dolori di Christo, e stamparonsi le virtù nell'anima sua. Sanno i santi valersi di queste orazioni, e non perdere l'aiuto che il Signore li offre, poiche dandolo egli per chiedere, e buon contrassegno, che vuol cõcederci quãto chiediamo. Nõ fù trascurata la B. Madre Teresa di Giesù, ne permesse, che fosse in vano quella grã cõpũzione, che sentì da N. S. per chiedere la mutazione della sua vita, poiche ottenne, che da li auanti fosse tanto differente, quanto si vedrà in questa storia.

Dopò questi due tocchi di sì gran compunzione, e lagrime, veggendo, che il Sig. aueua steso la mano della sua misericordia verso di lei, cominciando già a conoscere la moltitudine delle grandezze di lui, e delle proprie miserie sue, si consummaua tutta in lagrime, e ringraziamento. Quì era il nõ ardire d'alzare gl'occhi: qui l'alzarli per vedere quello che a Dio doueua: Quì si voltaua alla Reina del Cielo, che era quella, la quale in fin da fanciulletta aueua preso per Madre: quì chiamaua il suo glorioso Padre S. Gioseffo, e si voltaua, e inuocaua li santi, che caddero dopò la loro vocazione, perche l'aiutassero: Qui era il parerle ogni cosa larghezza, e di non meritare la terra, che calcaua. Quì il desiderio, che tutte le creature si voltassero contro di lei, e facessero vendetta delle

ingiu-

ingiurie, e offese, che ella aueua fatto al Creatore, fattor di tutte. Non sapeua, che fare contro di se, tanto che veggendo nō esserui gastigo, il quale vgguagliasse le sue colpe, si gettaua nelle braccia di Dio, perche tanto la sua misericordia, quanto la sua giustizia facessero quello, che più conueniua alla sua gloria, purche ella non restasse d'amarlo. Con questa profondissima vmiltà s'andò aiutando, e disponendo per grazie maggiori. Tuttauia vi restauano alcuni lebusei, e imperfezioni, benche minori, e che come nasceuano da fragilità, e l'aiutauano tanto ad vmiliarsi, erano causa, che più crescessero queste virtù, e le grazie, le quali il Signore le faceua.

Con questi due colpi, che il Signore aueua dato alla Santa, trouauasi già vn'altra; e quasi del tutto mutata, com'ella narra con queste parole: *E vn'altro libro nuouo*, (dice) *da qui auanti. Dico altra vita nuoua quella in sin à qui era mia, quella, che hò riceuuto da che cominciai questa via, e che viueua Iddio meco, dico in me, per quanto mi pareua: perche intendo, che era impossibile lassare in si poco tempo così cattiui costumi, e opere. Poiche cominciando à leuar le occasioni, e a darmi all'orazione, cominciò il Signore à farmi le grazie, come chi desideraua (al parere) che io volessi riceuere.* E pareua, che viuesse in vn'altro mondo, e che Iddio l'auesse posta in vn'altro emisfero, doue fosse Cielo nuouo, e terra nuoua, e altra sorte di vita, e altro modo d'intendere, e conoscere le cose. E come quelli, che nauigano in mare, quanto più lontana mirano la terra; posta la Santa in quella nuoua region di luce, cominciaua già a mirare le cose di quà, come ombre di morte, e sogno di gente, che vegghia, come vanità, che finisce, e in fine, come le sono. E da lì auanti, come vicina alla celeste Gerusalemme, cominciò ad essere pellegrina in questa terra di confusione, e di lagrime, non attaccando il cuore a nessuna, come quella, che già l'aueua fisso in Dio. Cominciò appresso accrescere in lei il sentimento grande delle colpe, e delle trascuraggini passate, e quella misura la penitenzia d'esse.

Come

Come il Signore comunicò à questa Santa Vergine vna altissima oratione, la quale le fu occasione di patir gran trauagli: e il mezzo per la quale il Signore la pose in si alta orazione.

CAPVT X.

AFfinche meglio s'intenda, perche passi andò salendo questa Santa Vergine a farsi capace di tante grazie, sarà necessario recapitolare alcuna delle cose già dette. L'orazione, nella quale ordinariamente s'esercitaua, era porsi innanzi a Christo, rappresentandoselo appresso, e dentro dell'anima sua. Alle volte discorreua quello, che questo Signore aueua patito per lei, e l'amore, con cui l'aueua patito, le faceua sparger lagrime. Di qui le nasceua gran compassione, e sentimento de' trauagli di Christo. Durò il discorrere, e il meditare poco tempo, perche s'assuefece ad vn altra sorte d'orazione più alta, e gioueuole. Proccuraua d'auer presente nell'anima sua Christo, e si auuezzaua a innamorarsi molto della sua sacrata vmanità. Di tempo in tempo parlaua con lui, gli domandaua rimedio per le sue necessità, e si querelaua de' suoi trauagli: Ora miraua con vna semplice vista l'amore, che il Signore ci portò, e di qui si moueua a compassione, e a gran tenerezza d'amore, donde le nasceua nuoua compunzione, e lagrime. Altre volte si quetaua con l'intelletto, e solo si contentaua di mirarlo, e auuertire, che egli la miraua, e teneua per premio delle sue fatiche, che egli la lassasse star quiui alla sua presenza. Trattaua familiarmente con questo Signore, non con orazioni, e parole composte, ma con quelle, che l'amore, ò la necessità sua formauano. Cresceua nell'anima sua vn fuoco, e vn continuo desiderio di Dio, col quale gettaua molti dardi d'amore al suo sposo. E se talora taceua l'intelletto, e il discorso, il desiderio era la sua orazione. Per questa via condusse il Signore la sua serua, ed è chiaro, che è vna eccellente maniera di profittare. Perche chi s'affaticherà d'auer seco la preziosa cõpagnia

di

di Giesù Christo N. Redentore, e da douero porrà amore á questo Signore, cui tanto dobbiamo, e procurerà farsi familiare la Maestà sua, sarà certo il suo profitto, così nell'orazione, come nelle virtù, e questo modo d'orazione le durò quasi per ispazio di 20. anni. In tutto questo tempo non lasciò mai la Santa d'auere vna gran determinazione, e animo di perseuerare in questo esercizio, e conuersatione con Dio, benche nella maggior parte di esso esperimentasse, e vedesse cō gl'occhi il gran tormento, che le aridità, e l'assenza di Dio le cagionauano, essendosi gia risoluta di non far conto di tenerezze, ne diuozioni: ne meno cagliò, quantunque il Demonio le ponesse innanzi li molti pericoli, e le difficoltà, che doueua passare. Dopò quelle due grazie particolari, che le fece il Signore, perseuerando in tener sempre dinanzi a gli occhi dell'anima così buona compagnia le occorse (e alcuna volta leggendo) venirle fuor d'ora vn gran sentimento della presenza di Dio, il quale in modo veruno, poteua dubitare, che non stesse dentro di se, ò essa tanto immersa in lui, che pareua che stesse tutta fuori di se. Era questa presenza di Dio, vn'orazione sopranaturale, e diuina, nella quale la Santa con gran quiete delle potenze inferiori sentiua nell'interiore del suo spirito vna gran parte, e vn gusto molto dilicato, cagionato dalle diuine influenze, che Iddio mandaua sopra l'anima di lei. Chiamasi questa Oratione di quiete, per la gran pace, e riposo, che l'anima gode in quel tempo.

Ma non si fermaua qui, perche alcune volte cresceua tā to questo diletto, e sentimento di Dio, che bene spesso le sospendeua nell'orazione, le potenze, e le occupaua con la sua forza tutta l'anima, non le lassando libertà per operare altra cosa. E con certa sotte di suenimento rimaneua muta, e senso, per tutte l'altre cose, fuori che per quel godimento, e abbracciamento di Dio: perche si come nelli suenimenti si ritira il vigore dell'anima dentro di se in modo tale, che ne la lingua, ne gli occhi, ne i piedi, ne le mani fanno l'vficio loro; così que-

sto

sto gaudio in quel pũto, che si diffonde nell'anima, per esser così grande la sua abbondanza, se la tira tutta dietro, e la aliena da'sensi. Questi incredibil gaudio nasce da vn intimo abbracciamento, col quale Iddio s'vnisce all'anima, ed ella col diletto, e gusto della possessione di sì gran beni, esce, come fuori di se, e perde gl'appoggi de'sensi e riman tutta ingolfata, e sommersa in Dio.

Questa è l'Orazione, che chiamano di vnione, che è oratione altissima, e reca seco ricchezze grandi per l'anima: e questa cominciaua già a sentire, e a sperimentare questa santa Vergine: E se bene da principio diedele molta allegrezza, e consolazione, appresso però le cominciò ad essere occasione, e sollecitudine, e timore perche intendeua, che quanto in ciò sentiua era sopranaturale, e così conosceua, che era operato da qualche virtù superiore, la onde mossa dalla vmiltà, che le rappresentaua i suoi mancamenti, e conoscendosi indegna, che Iddio, la trattasse, come i suoi più familiari amici, cominciò à temere, che non fosse qualche illusione del Demonio. Ed essendo in que'tempi, occorse grandi illusioni in donne, e inganni, che il Domonio li aueua fatti, veggendo dall'altra parte, che era tanto grande il diletto, e le soauità che sentiua, senza, che ella il proccurasse, e molte volte senza poterlo schiuare, sospettaua assai, con tutto che dall'altra parte sentisse in se grandissima sicurezza, che era Iddio, considerando i frutti di virtù, e la mutatione di vita, che in lei causaua, ne a patto veruno poteua di ciò dubitare, principalmente quando staua in orazione, e quando consideraua, che da queste sospensioni, e grazie del Signore, rimaneua l'anima sua megliorata, e cõ più fortezza: Perche la più certa, e vera regola, che vi sia, per conoscere gli spiriti, sono gl'effetti, che lassano, e cagionano. Ma in distraersi alquanto, tornaua a temere, e a pensare, che volesse il Demonio farle intẽdere, che fosse buona quella quiete, e sospensione dell'intelletto, per leuarle l'orazion mentale, e perche non potesse pensare alla passione di Cristo. Perche non intendendo, che ciò era per suo vantaggio,

taggio, pareuale, che fosse la maggior perdita, che l'anima sua potesse fare.

Questi furono i primi timori, e sospetti, che la Santa ebbe della sua oratione: e fu volõtà di Dio, che temesse, perche da questi timori trasse egli molti beni, essendo questo mezzo stato causa di maggior cautela nella vita di lei, e nella purità dell'anima, e conscienza, e sopra tãte grazie, e benefizij, quanti furono quelli, che in molti anni il Signore le fece, volle porre vna pensione così grande, qual'era la perplessità, e il dubbio, se erano suoi, ò del Demonio questi doni. E quel che suole cagionar danno nelle sospensione, ratti, e visioni che è, ò il desiderio d'auerle, o il vanagloriarsene, volle Iddio, che non fosse in queste, ma più tostò molto timore di riceuerle, e molto studio in esaminarle. E quello, che le daua maggior pena, e trauaglio, era il dubbio, ch'aueua, se erano suoi, ò del Demonio. Per questa via pare, che Iddio cultiuasse la Santa con due mani: Vna con le grazie, che le faceua, e co' frutti, che da esse nasceuano nell'anima di lei: l'altra con la pena, e co' torméti, che le causauano i timori, li quali accompagnauano queste grazie. Pretendeua anche il nostro Iddio, che in tutte le cose è marauiglioso, dare per questa via notizia, a gli huomini del tesoro, che per seruizio pubblico aueua in quell'anima rinchiuso. O marauigliose tracce, e artifici di Dio, che per mezzo de' timori, e dell'vmiltà di questa santa Vergine, la forza à mettere, in pubblico i suoi doni, e a cercare huomini dotti, e spirituali, che esaminino, conoschino, e perfezionino questo tesoro, e così determinossi di trattare con gente dotta, e santa, che le desse luce di quello, che nell'anima sua passaua.

Alle volte l'vmiltà vinceua il timore, e non ardiua (benche al parer suo la necessità lo richiedesse) ne si riputaua degna di parlare à persone spirituali, parendole cosa prosuntuosa essere quella, che pensaua, e trattare, e confessarsi con simili persone. La tratteneua anche l'intendere, che le doueuano tor cose, alle quali tuttauia staua attaccata il suo cuore, e non le pareua di poterle così

pre-

presto lassare. E sapendo il Demonio, che tutto il bene dell'anima consiste in trattare con amici di Dio, l'impediua anche dal canto suo, facendole credere, che sarebbe meglio a emendar prima i mancamenti, che aueua, che trattare con gente perfetta, e spirituale. Alche ageuolmẽte si persuase, come quella, che con la sua grande viltà si vergognaua tanto di comparire dauanti a' serui di Dio. Onde si risolse di procurare con gran diligenza la purità della conscienza, e allontanarsi da qualsiuoglia occasione, benche fosse di peccati leggieri, facendo dentro di se questa considerazione: *Se è spirito di Dio, reca seco l'vtile, e il profitto, e così non vi è di che temere: Se è Demonio, procurando in di contentare il Signore, e non offenderlo; poco danno potrà farmi, anzi egli rimarrà con perdita, nel cap. 25. di sua vita.*

Le giouauano poco quelle ragioni, perche passati alcuni giorni, vidde che non aueua forze da per se sola di peruenire senza aiuto a tanta perfezione; E crescendo maggiormente nell'anima di lei i doni del Signore, crebbe anche il timore, e il desiderio di gouernarsi per mezzo di altri. Onde determinò di mandare a chiamare vn Caualiere di quella Città, che si chiamaua Francesco di Salzedo, conoscente suo, huomo, che se bene era ammogliato, era di vita molto esemplare, e virtuosa, e per mezzo di lui comunicò il suo spirito, e i suoi timori con il Maestro Daza, che era vn Prete, il quale in quel luogo allora fioriua in opinione di virtù, e santità. E auendogli reso conto della sua orazione, e anima per essere questo santo Sacerdote occupato, non si arrificò a pigliarsi cura di confessarla, ma pensò di prouedere all'anima di lei, togliendoli tutte le imperfezioni, che ella diceua a vn tratto. Con che se il Signore non auesse hauuto particolar cura di lei, le auerebbe fatto più dãno, che vtile essendo bastãte quello, che le diceua, e la si alta perfezione, alla quale a vn tratto la voleua obligare, a poterle far perdere la speranza, e lassare il cammino incominciato. Non auuerti questo seruo di Dio, che la perfezione, come l'altre arti, non si acquista

quista in vn giorno, e che gl'abiti cattiui de' quali stiamo vestiti, le male inchinazioni, e passioni mal domate, non si suelgono ageuolmente, poiche ne gli Appostoli, ne gl'altri gran Santi, furon tali repentinamente.

Vidde la Santa con la discrezione, e luce, che N. S. le aueua dato, che non erano quelli i mezzi, per li quali doueua gouernarsi l'anima sua: perche ben s'accorgeua, che quantunque le grazie fossero alte, e grandi, con tutto cio non camminauano a quel passo le sue virtù, e la mortificazione, e che così era necessario guidarla a poco a poco, e non volere a vn tratto sradicare le imperfezioni, ei mancamenti di tutta la vita. Sentiua pena dall'altra parte di non saper dichiarare le grazie di Dio, come ella per se le sentiua, perche per molti anni ebbe tanta tiepidezza in questo, che non sapeua dare ad intender cosa di quelle, che interiormente le auueniuano. Leggendo vn libro chiamato Salita del mõte Siõ, trouò l'istessa strada, per la quale Iddio la guidaua. Imperòche quini lesse, che cosa era Orazione di vnione dell'anima con Dio, e vidde tutti i contrasegni, che leggeua nel libro impressi nell'anima sua, e in particolare il sospendersi allora l'intelletto, senza poter pensare nulla, almeno in modo, che possa poi ridirlo. Diede il libro à questo Caualiere, e con esso vna relatione della sua vita, e peccati, la migliore, che pote, e seppe, e domandogli, che lo comunicasse a suo comodo col Maestro Daza, acciòche amendue le dicessero quello, che ella doueua fare.

Stette aspettando la risposta con molto timore, e fatica: trattarono eglino questo negozio insieme, e riscontrãdo i gusti, che ella nell'orazione riceueua, con le imperfezioni, e mancamenti, che secondo il suo parere pubblicaua di se, non si persuadeuano, che fosse Iddio quello, che le faceua queste grazie, parendo loro impossibile fra tante imperfezioni trouarsi tanta dolcezza, e fauore. E veramente non conobbero la condizione, e la natura di Dio, il quale, essendo medico, visita allegramente il suo infermo, e come la conuersazion sua è cagione di meglioramento

mento,e di vita,migliora i suoi entrādo per le loro porte, facēdoli grazie particolari, prima che l'abbino meritate. Non considerauano,che in terre fertili,e ben cultiuate, quando le pioggie del cielo le irrigano a suo tempo, suole con la buona semenza, e col grano nascere alle volte, e crescere la cattiua,e inutile erba,come tra le spine i fiori,e che non impediuano tante influenze, e carezze del cielo, che sopra quella sant'anima veniuano, le imperfezioni,e mancamenti leggieri,e nati da fragilità,e contra la volō-tà dell'ortolano. Alla fine si risolsero per comun parere, che fosse il Demonio, e così lo dissero.

Fù questa risposta cagione d'vn gran timore, e d'vna gran pena,come si potrebbe credere, che fosse a vna donzella,la quale in vece del Rè,con cui speraua sposarsi, trouasse vno schiauo di bassa condizione,e sorte. Non sapeua in ciò che farsi,non faceua altro,che piangere,senza sapere doue volgersi. Cresceua con queste nuoue più il timore in lei,e la perplessità di quello,che conueniua,perche quā to la sua indignità,secōdo se,era maggiore tāto più le cagionaua paura. La luce di Dio,quando ne godeua l'assicuraua,e dauale gran confidanza. Non ardiua fidarsi di se,e se domandaua consiglio,non glie lo sapeuan dare,perche non l'intendeuano. Pensaua,se doueua lassare l'orazione,e pareuale, che fosse vn lassare il suo rimedio, e la sua vita il lassare di proseguirla; e con quel sospetto non era più in poter suo,perche la presenza, che Iddio le faceua, in volgendosi a lui, la sospendeua, e con grandissima forza la tiraua a se stesso. In tal guisa patiua la Santa, combattendo in lei da vna banda l'vmiltà, e il timore,e la credenza, che daua a' suoi padri spirituali, e dall'altra la luce di Dio,la sua forza,e il profitto,e bene dell'anima sua. Perche non solo sapeua, che le ne andaua la vita in lassare l'orazione, ma esperimentaua, che con quella, che faceua,profittaua,e crescеua ogni dì più. Ora stando in mezzo a queste afflizioni, leggendo vn giorno in vn libro, che Iddio è fidele,e che non permetterà mai, che quelli,li quali l'amano sieno ingannati dal Demonio, consolossi assai,

assai parendole d'auer collocato in lui solo la sua speranza, e che desideraua d'amarlo, e compiacerli da douero. Prese espediente di cercare altri nuoui maestri, perche veramente a questo tendeua il permettere Iddio, che alcuni non si apponessero nella sua cura, accioche per quella via cercasse maestri di spirito più sperimentati in quell'arte, per mezzo de' quali fosse più conosciuta la sua virtù, e si auuanzasse, e perfezionasse più la vita sua.

Tratta la Santa co' Padri della Compagnia di Giesù: essi conoscono, e approuano il suo spirito. Le parla N. S. Giesù Christo, muta la sua vita, e comincia di nuouo a fare gran penitenza.

CAP. XI.

DOpò tanti anni d'infermità così acute, e graui, come narrato abbiamo, che la B. Vergine Teresa di Giesù patì, e quasi 20. anni d'aridità, e assenze di Dio, ed altre tentazioni, e trauagli interni di mille sorti, chi non auerebbe detto, che douessero essere ormai le contentezze, e le grazie compite? Chi non auerebbe sperato il porto, dopò tante burrasche? e vno stato di tranquillità, e bonaccia per termine di tanti trauagli? Non sarebbe stato gran fatto, che auesse ciò sperato, chi ha poca notizia della condizione, e de gli andamenti di Dio, il quale suole in questa vita pagare trauagli minori cō maggiori, e à piccoli far succedere i grandi. E quanto più l'anima, è disposta, tāto più graua la mano, parendoli, ch'in veruna cosa possa esser più liberale, e buono verso i suoi amici, che in dar loro trauagli in premio di seruizij. Così fece con la nostra Santa, perche veggendo in essa quel tanto infiammato amore que' così veementi desiderij, quella così grā determinazione, e quel'animo quasi inuincibile al patire, le soddisfaceua in queste voglie con mille maniere di trauagli. E nō sò qual de' due desse p l'altro

se i trauagli per disporla a maggiori grazie, ò le grazie à maggiori trauagli. Grandi erano quelli, da' quali la santa Vergine si vedeua in questo tempo attorniata con quella perplessità, e dubbio se era Iddio, ò il Demonio quello, che sì amicabilmente seco trattaua. Ma essendosi risoluta di cercare nuoui Maestri, e piloti, che gouernassero l'anima sua seppe, che in quel mentre erano venuti in quel luogo ad abitare i Padri della Compagnia di Giesù, della religiosa vita de' quali, e del profitto, che faceuano nell'anime, aueua molta fama, come, che era gente, la quale aueua pratica, ed esercizio d'orazione. Persuasela quel Caualiero che detto abbiamo, a chiamarli, e a comunicare con alcun di loro, dàdoli intera notizia della sua vita, e cõscièza. Perche quantunque questo Caualiero per se teneße, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonaua, ne restaua di visitarla: anzi mosso a pietà, immaginãdosi, che qualche malo spirito la trauagliasse per ingannarla, inuidioso della bontà, e virtù di lei, s'ingegnaua egli d'aiutarla, non solo per se stesso, ma per mezzo d'altri ancora. E auendo dato il consiglio, propose anco i mezzi, e negoziò con vn Padre della Compagnia, che la confessasse, e maneggiasse.

Determinossi la Santa di fare vna confession generale con lui, e così cominciò a mettere in scritto tutto il corso della sua vita, senza lassar di dir nulla ne de' suoi mali, nè de' suoi beni. E al parer suo dopò scritta questa carta, e fatto, e sommato il conto de gli anni di vita, li quali in fin a quell'ora aueua spesso, trouò tãti mãcamẽti, che le diedero grãdissima afflizione, e fatica. Ma auẽdo trattato con questo Padre sẽza celare cosa alcuna di tutta la sua vita, e anima restò seruito il Signore, che come sauio Medico, subito che le prese il polso conoscesse, che era buono spirito quello, che cãminaua, e viueua in lei, e profetizò quel che fu dopoi: dicendo, Che Iddio l'eleggeua per fare acquisto col mezzo di lei dell'anime di molti. E così la prima cosa, che fece, fu assicurarla, e come esperto Maestro, andò poi gouernãdola co' passi più certi, e che più le conueniuano:

Con-

Concioſiacoſache auendo cominciato il cammino ſenza guida, camminaua troppo verſo il fine, ſenza auere ſperimentato alcuni principij. Eſortolla a mortificarſi, laſsādo molte coſe, che le poteuano eſſere di guſto, e intertenimēto, e a leuar da ſe tutto il ſuperfluo, e anco il lecito non neceſſario, e ad eſercitarſi in coſe d'aſprezza, e penitenza, per quanto le ſue infermita le permetteuano. Conſigliolla a reſiſtere quanto foſſe poſſibile a quella ſoſpenſione, e raccoglimento di ſpirito, che ſentiua nell'anima ſua, forzando l'intelletto a far piede in qualche conſiderazione profitteuole, e particolarmente nell'vmanità di Chriſto N.S. la quale conſigliò, che ſi poneſſe innanzi per meditarla ſēpre, e amarla ch'è la porta ſicura, e il camin' vnico, e diritto, per il quale Iddio tira a ſe l'anime. Ed è certo che chi non entra per tal porta, e non cammina per tale ſtretto ſentiero della vita di Giesù Chriſto, pigliādolo p iſpecchio, e norma della ſua, in fine del viaggio pēsādo auer cāminato, ſi trouerà ne' principij. Quì aueua poſto la Santa Vergine i ſuoi piedi, da che cominciò l'vſo, ed eſercizio d'orazione. Ma auēdole già Iddio dato ale, ſi inalzaua nella contēplazione dal corporale, allo ſpirituale, e dal terreno al celeſte, dall'vmano, al diuino, ſenza che foſſe più in poter ſuo, perche quella dell'Altiſſimo era quella, che le daua queſte ali, e l'eleuaua in alto. Obbedì la Santa allegramente dal canto ſuo a quanto il ſuo Confeſſore le ordinaua, ma in reſiſtere al mouimento, e al volo, che nello ſpirito ſuo cagionaua Iddio, non eſſendo in ſuo potere il procurarlo, ne anche vi era il reſiſterle.

Laſsò queſta cōfeſſione l'anima di lei con notabile meglioramento, e in due meſi, andandoſi ella diſponendo, e operando quanto il Confeſſore le aueua detto, crebbero più le grazie di Dio, e le ſue virtù, il che ella racconta più particolarmente nel c. 24. di ſua vita con queſte parole: *Rimaſe l'anima mia per queſta confeſſione tanto docile, che parmi, che non vi ſarebbe ſtata coſa, alla quale non mi foſſi diſpoſta, e così cominciai a far mutazione in molte coſe, quantunque il Confeſſore non mi vi ſtringeſſe, anzi pareua, che faceſſe*

poco conto d'ogni cosa. E questo mi moueua più, perche lo faceua per modo d'amare Iddio, lassandomi libertà, e non forzandomi, se io non mi vi fosse posta per amore. Stetti così quasi due mesi, facendo tutto il mio potere, per resistere à' fauori, e alle grazie di Dio. In quanto all'esterno vedeuasi la mutazione, perche il Signore mi cominciaua à dare animo per passar per alcune cose, le quali diceuano le persone, che mi conosceuano, che erano eccessi, e anche nella medesima casa; e rispetto à quello, che prima faceua, aueuano cagione di dire, che era estremo: ma rispetto a questo, a che mi obligaua l'abito, e la professione, che faceuo, restauo in dietro. E più à basso dice: *Il Signore quanto io più resisteua, tãto più si studiaua a farmi grazie, e à mostrarsi molto più di quel, che soleua in questi due mesi, affinche io intendessi, che quello nõ era più in mio potere. Cominciai a por di nuouo amore alla sacratissima vmanità del Signore, e cominciossi ad aggiustare l'orazione, come edificio, che già aueua fondamento, e ad affezionarmi più alla penitenza, di che aueuo poco pensiero, per esser così grandi le mie infermità. Dissemi quel sant'huomo, che mi cõfessaua, che alcune cose nõ mi potrebbono nuocere, che forse mi daua Iddio tanto male, perche io nõ faceuo penitenza, me la voleua dare S. M. Ordinomi, ch'io facessi alcune mortificazioni, non molto soaui per me; faceuo il tutto, pche pareua, che me lo comãdasse il Signore, il quale daua à lui grazia comãdarmele in maniera, ch' io gl'vbbidissi. Andaua già grãdemẽte sentendo l'anima mia qualsiuoglia offesa, che auesse fatta à Dio, per piccola, che fosse, di maniera, che s'io aueuo cosa alcuna superflua, non poteuo quietarmi fin che nõ me la leuauo.*

Finiti questi due mesi, ne' quali la Sãta era vissuta con tanto studio, venne in Auila il P. Frãcesco Borgia il quale essendo stato Duca di Gandia, lassando lo stato, e mettendosi sotto i piedi tutto ciò, ch'il mondo prezza, e stima, era entrato nella Compagnia di Giesù, di cui allora era Generale, ed era huomo di gran talẽto, e spirito. Proccurò il suo Cõfessore, sẽdo nel medesim'Ordine, che il P. Frãcesco la vedesse, e trattasse dopò che l'ebbe vista, e conferito con lei, le disse, ch'era spirito di Dio, e che gli pareua bene non farli più resistẽza. S'accorse subito questo sãt'huomo, che

questo

questa era opera graue di Dio, e così la cõsolò molto, e l'innanimi, consigliandola a cominciare sempre la sua orazione, meditando qualche passo della passion di Christo: ma che se il Signore la sospẽdesse, si lassasse guidar da lui sẽza farle più resistẽza. Come bẽ sperimẽtato le diède medicina, e consiglio; e rimase l'anima della nostra Santa con molta soddisfazione e contento di sì allegre nuoue proccurando sempre da li auanti d'allungare il passo ogni dì più nel bene, e allontanarsi da quel che l'impediua.

Cresceuano i feruori, e cõ essi l'odio grãde di se stessa, e il desiderio di far gran penitenza, e crocifiggere, e gastigare la sua carne senza tormenti, che questa è la condizione, e proprietà dell'amor di Dio, far subito guerra a fuoco, e sangue all'amor del proprio corpo, e non si stancare, in fin che non si vegga vẽdicato di questo capital nimico. Così sperimentossi in questa S. Vergine: Imperòche dopò auer cominciato il Signore sì da douero a perfezionare l'anima di lei, e ad accẽderui que' viui, ed infocati desiderij del suo amore, ne risultò subito vna gran luce del molto, che doueua a Dio, e del proprio conoscimento de' suoi peccati, e dietro a quella vna gran sete di patire, e sparger il sangue per chi prima auea sparso il suo per lei. Ma non adempiendosi questi suoi desiderij, determinò di incrudelirsi, e voltarsi contro di se stessa, facẽdosi carnefice del suo corpo, dichiarandosi per nemica sua, e bandendogli guerra contra, martorizzandolo, e affliggendolo in quanto le fosse possibile. E perche le infermità grãdi, e cõtinue indispozioni, che patiua, pareua, che la teneßero legata per far tanta penitenza, quanto ella voleua, virilmente, e con particolar luce dal cielo, si risoluette a non farne conto, e far penitenza, come se nõ l'aueße, com'ella scriue nel c. 13. di sua vita con queste parole: *Quando il Demonio vede vn poco di timore, nõ vuole altro, per farci intẽdere ch'ogni cosa ci hà da dar morte, e tor la sanità, insin' al lagrimare ci fà temere, che ci acciechi, è auuenuto a me, e perciò lo so: E non so io qual miglior vista e sanità possiamo desiderare, che perderla per tal causa. Essẽdo io così inferma, in fin a che nõ mi determinai di nõ*

tener conto del corpo, ne della sanità sempre fui legata, senza valer nulla, e ora so ben poco. Ma volendo Iddio, ch'io intendessi questa astuzia del Demonio, il quale se mi metteua auanti il perdere la sanità diceuo io poco importa, ch'io muoia, se non hò ormai più bisogno di riposo, ma di Croce.

Con questa determinazione pose gl'occhi in Dio, e le mani sì fortemente al gastigo del corpo, che ben mostraua il grand'odio, che gl'aueua. Perche subito vestissi d'vn ciliccio di foglie di latta, fatto, e forato a modo d'vna grattugia, cõ cui affliggeua, e tormẽtaua la carne lasãdola tutta impiagata. Faceua discipline molto ordinarie, e molto rigorose, alle volte con ortiche altre (e questo era più comunemente) con alcune chiaui, tanto che se le faceuano piaghe, dalle quali scatoriua, e scorreua molta materia: ma la medicina, con cui le curaua, era il rinouarle con nuoui colpi, e battiture, prendẽdo per cura la causa della piaga. E come quella, che era incarnata contro di se, e pasciuta del gusto di quello, che daua a Dio, cõ questo sacrificio del suo corpo, cercaua mille modi di affliggerlo, e tormentarlo. Onde vna volta reccato molte spine, e tutta nuda si ci pose, e riuoltò dentro, come se fosse stata in vn dilicato letto, ricordandosi di quello, che Christo aueua hauuto in Croce, diuenendole con questa considerazione le spine rose, perche quando i serui di Dio sono assaliti dalla fame, e da lor pena il mangiare sciocco, e li rode la veste aspra egli infrãge il letto duro, e gl'affligge qualsiuoglia altra sorte di penitenza, e asprezza per molto graue, che sia; tutto diuẽta loro dolce, e saporito, veggendo quello che volõtariamẽte Giesù Christo lor Signore, Padre, e Rè patì per ioro amore. Questi pensieri, e considerazioni erano, come cetti stimoli, e sueglatoi, li quali nella santa Vergine destauano alcuni desiderij cosi grandi di penitẽza, che auerebbe voluto sbranare il suo corpo, se Iddio le ne auesse dato licenza. E trouaua in cio si gran gusto, che diceua che prẽdeua que' rigori di penitenza, per riposare dalla grã forza, che interiormẽte le faceua l'amor di Dio. Questa era la penitẽza esterna, ma l'interna, la quale era

la

la contrizione, e il dolor grande d'auere offeso Iddio, era senza comparazione molto maggiore, come ben dichiarauano le sue cõtinue lagrime, e sospiri, che furono in tante eccesso; che la posero a pericolo di perdere la vista.

Ma non era tanta la fretta, ch'ella si daua in disporsi, quanta era la diligenza di Dio, non solo in aiutarla, e fauorirla secretamente, ma anche in mostrarle alla scoperta, quãto l'amaua, che pare, che nõ potesse ormai più soffrire quel celeste sposo tanti desiderij, e clamori della sua sposa, senza scoprirsi e parlarle alla libera. Ma aspettaua, ch'ella finisse di euacuare tutte le cose della terra, le quali per leggiere, che sieno impediscono, e occupano il luogo nell'anima, doue è l'abitazione di Dio. E così fù, che pochi giorni dopò auer parlato col P. Francesco Borgia, andossene d'Auila il suo primo Confessore che era quello, che l'aueua indirizzata, e assicurata nel principio, e le bisognò pigliare vn'altro della medesima Religione, il quale non fu niente meno prudente, e sauio del passato.

Questo cominciò a gouernare l'anima di lei con gran soauità, e dolcezza; la messe in stato di maggior perfezione, dicendole, che per piacere intieramente a Dio, non doueua lassar di fare cosa veruna. Trattò di leuarle certe amicizie, che aueua, le quali quantunque fossero buone, c'era però qualche superfluità in amare. Lo sentì ella assai perche sapendo, che non vi era nessuna offesa di Dio, le pareua ingratitudine grande lassare chi le voleua bene: cosa nella quale ella tanto, poggiaua contro la sua naturale inchinazione. Egli le disse, che raccomandasse al Signore la casa per alcuni giorni: e stando vna volta in orazione, supplicandola ad aiutarla per contentarlo del tutto, le venne vn ratto così grande, che la cauò di se: e stando in questa alienazione di sensi, le disse S.M. queste parole: *Ormai non voglio più, che tu abbia conuersatione con huomini ma con Angeli*: Questa fu la prima volta, che auesse ratti, e che N. S. le cominciasse teneramente a parlare nell'anima sua: ed è vn linguaggio secreto, il quale vsa Idddio cõ quelli, che tien per suoi, e certe parole che se ben per ordi-

nario non s'intendono con l'orecchie, s'intendono nello spirito tanto formate, distinte, e chiare, che non ne può dubitare, ne dimenticarsene per molti giorni, che gl'ode: e fra esse sonui molte differenze, le quali altamẽte dichiara la nostra Santa ne' libri della sua vita.

Le parlò adunque Iddio questa prima volta, e fu ben sua la parola, perche il suo dire è fare: così le scancellò con esse dell'anima tutte le affezioni del mondo, e con questo solo ritrouò subito in se, quel, che desideraua veder fatto, e quel, che proccurando di fare, trouaua quasi impossibile. Questi effetti cagionò nell'anima di lei quella così potente parola, come confessa la Santa nel c. 24. del suo libro, dicendo così: *S'è ciò bene adempiuto, perche da indi in poi non hò potuto più fermarmi in amicizia, ne auer consolazione, ne particolare amore, se non a persone, le quali intendo, che lo portano a Dio, e proccurano di seruirlo. Nè è stato in poter mio, ne importa, che sieno parenti, o amici, se non veggio in loro questo, o se non è persona che tratti d'orazione: m'è penosa, croce trattar con persona, e così stà al mio parere, senza verun fallo. In fin da quel dì, io rimasi tanto animata per lassare il tutto per Dio, auendo rgli voluto in quel momento (che non mi pare che fosse più) lassar me sua serua tutta conuersa in vn altra. Non fu dunque necessario comandarmelo più, perche veggendomi il Confessore tanto attaccata a questo, non aueua ardito determinatamente dire, che io lo facessi. Doueua aspettare, che il Signore operasse, come fece, ne io pensai di conseguirlo, perche io stessa l'aueuo proccurato, ed era sì la pena, che mi daua, che come cosa, la quale non mi pareua disdicenole, la lassauo, ma qui ne diede il Sig. forza di operarlo.*

Come

Come andauano crescendo questi parlamenti, e grazie di Dio, e de' gran timori, e trauagli, che patì in questo tempo la S. Vergine.

CAP. XII.

DOpò questo primo parlamento che la Santa ebbe da Dio, come à punto se l'anima sua fosse stata creata di nuouo per la prima parola di colui, che con essa crea, e rinoua le cose, cominciò à viuere nuoua vita, e star nel mondo, in quanto all'vso, e all'inchinazioni, come se non vi fosse, e a tener aliene, e straniere da se tutte le cose, che non erano Iddio, ò non s'incamminauano à lui. Non pare, che con questa parola le fosse detto altro, che come alla sposa ne' Cantici al 2. *Leuati su, e affrettati amica mia, colomba mia, bella mia, che già è passato l'inuerno*. Con le quali parole lo Sposo la inuita a trattare seco nella solitudine de' campi. Nella medesima maniera con quel parlamento l'affrettò Iddio, e la staccò da tutto questo visibile, e in mezo del mondo la pose seco solo, conuertendole in solitudine l'interno dell'anima sua e facendole quiui S. M. vna dolcissima compagnia.

Da quel dì auanti ordinariamente la visitaua il Sign. cõ simili parlamẽti, alle volte accarezzãdola, e altre auuisãdo la di quel che era seruizio, e volõtà sua, con vn trattar tãto amoroso, che auerebbe potuto spauẽtare, se il successo nõ ci auesse dichiarato quello, che quiui Iddio persuadeua, per salute di lei, e d'altre anime. Ma come sempre vanno accompagnate, come sorelle la Croce, e le grazie di Dio, e sempre accoppia con suoi fauori qualche trauaglio, richiedendo così la natura nostra, che presto suanisce; questi parlamenti, e fauori la posero in nuoua, e grãdissima angustia. Perche nõ celãdo ella nulla al suo Cõfessore, ed egli cominciãdo a dubitare, e à temere; lo cõferì cõ altre pſone, e ordinò anco à lei, che facesse l'istesso da parte sua.

sua. Auẽdo dato conto per mezzo di quel Caualiere a cinque, ò sei persone, di quanto in se passaua, conferẽdo tra di loro il caso, e trattãdo del rimedio, tutti ne sentirono male, e si determinarono, che fosse il Demonio, e non Iddio quello, che così le parlaua: il che parimente sentiua il suo Confessore, onde le imposero, che non si comunicasse, così spesso, e che procuraſſe di distraersi in modo tale, che non stesse in solitudine.

Li motiui frà gli altri, che ebbero per sentir male dello spirito di lei, furono il vedere tanto crescimento, e così repente. Come se Iddio auesse altra regola ne suoi fauori, che la volontà sua. O come se la Santa non auesse passato 20. anni di grandi aridità, e trauagli. Ma quello, che più principalmente faceua loro forza; era, che in quella città si trouaua vna persona tenuta per gran serua di Dio, la quale si chiamaua Maria Diaz, e questa non aueua parlamenti, ne ratti: Come se per andare a Dio non vi fosse altro, che vna strada, ò quella della Santa fosse tanto nuoua, che non vi fossero camminati infiniti Santi. In fine con queste ragioni si ingannarono. E permetteua il Signore, che si ingannassero, per esercitare, e pfezionare vie più l'obbedièza, e vmiltà della sua serua. Perche sentendo essi, che era il Demonio, benche la luce, la quale ella sentiua, e il profitto, che visibilmente vedeua nell'anima sua, l'assicurassero; l'autorità, e i detti di tanti serui di Dio, e il mal concetto, che aueua di se, le faceuano credere questo istesso: e la loro opinione, per essere ella cotanto rimessa, e vmile, s'attaccaua anche a lei: e così cominciò a temere di se medesima, e a proccurare di non star sola, temendo d'essere qualche demonio.

Questo fu il tempo, quando il Signore volle cominciare da douero a prouare la sua serua con molti trauagli interni, ed esterni: li quali erano ordinati per purificare maggiormente l'anima di lei, e perche più strettamente si cõgiongesse cõ lui. Ne raccõtaremo qui alcuni de' molti, che parì che non è nuouo, che l'anime, le quali godono da douero delle cose del cielo, viuono in molti trauagli

in

in terra. Cominciando da' minori, si leuò vn grã rumore fra le persone, có cui trattaua, e anche fra l'altre, ch'in vita loro pare, che nõ si douessero ricordar di lei, dicẽdo, che si faceua santa, e che quegli eccessi seruiuano p ingãnare il módo, e p far parer cattiui gl'altri, essẽdo migliori Christiani di lei, sẽza quelle cerimonie, e nouità. Tali sono i nomi, che il mondo pone a quello ch'è cristianità, e perfezione, chiamando cerimonie gl'obblighi proprij dello stato, ed essendo egli pieno di esse, abbomina, e reproua có questo nome tutto quello, che è virtù, e sãtità. Con l'istesso ingãno tien per nouità quello, che suole esser tanto vecchio, e tãto antico nelle religioni, che non può più stare in piè.

Con questi detti correua già la Santa nell'opinione di molti di fuori, come suergognata, e notata: Perche comunicandosi da vna persona all'altra, come cosa nuoua il secreto, cominciò di mano in mano a stẽdersi, a pubblicarsi fra molti. Alcuni l'auuisauano có timore, altri la fuggiuano, e altri, che le aueuano cópassione, sospettauano male della sua vita passata, e veniua loro in pensiero, che fosse stato gastigo di alcuni peccati grandi occulti. Finalmente có l'immaginazione, ch'auesse il Demonio, si figuraua loro, che ella medesima fosse Demonio. Quelli, che tenea p amici già si allõtanauano da lei, e questi eran quelli, che li dauano maggior morte: ch'era quello ch'ella, come tanto fedele, e grata maggiormẽte sẽtiua. Diceuanle, che l'anima sua era persa, e notabilmẽte ingãnata; ch'erano fraudi, e inuẽzioni del Demonio, e che sarebbe stata come q̃lla tale, ò altra p̃sona, che si perse, e fu occasione, che cadesse la virtù, che teneua ingãnati i Cófessori. Cõ queste, e mille altre sorte di beffe, e detti l'affliggeuano, e tormẽtauano.

Nè le mancauano in questo tempo grandi infermità, che non era de' minori tranagli esterni: Perche alle volte la stringeuano certi dolori tanto gagliardi, che le disordinauano, l'interno, e l'esterno, e teneuano di tal maniera l'anima che non sapeua, che far di se; E allora le pareua, che auerebbe preso più volontieri qualsiuoglia martirio, che presto passasse, che questi così cõtinui, e forti dolori. Se bene

ne non fù solo questo tẽpo, che tali infirmità, e dolori assali rono la Santa, perche le durarono per tutta la vita, come ella stessa di se confess , benche tacendo il suo nome, nelle Mansioni 6.c.8. con queste parole: *Io so vna persona, che da che N. S. cominciò à farle queste grazie, che sono quarant'anni, non può dire con verità d'essere stata vn dì senza auer dolori, e altre maniere di patire con infermità, senza gl'altri graui trauagli.* Questi erano quelli, che in questi tempi esteriormente patiua, ed erano i minori, perche gl'interni erano quelli, che in quanto a lei meritauano il nome di trauagli. Il primo era il gran tormento, che le daua l'abbattersi in certi Confessori tanto timidi, e poco sperimentati, che nessuna cosa tengono per sicura, di tutto temono, e in tutto fan dubbio, e veggendo cose straordinarie, si spauentano, e spauriscono souerchio; e particolarmente quando vedeuano in lei qualche imperfezione, subito la condannauano per Demonio, ò malinconia, come se douessero essere Angeli quelli, cui Iddio fa questi fauori. E camminando anche la santa con questo timore, quando andaua al Confessore, perche, come pietra di paragone, esaminasse, e discernesse il suo spirito, ed egli la condannaua, non poteua, se non riceuer tormento, e turbazione grandissima.

Sono trauagli questi quasi incomportabili all'anime, le quali desiderano d'andare per vna via piana, e sicura, e contentare in tutto Iddio. Tanto più che dietro à questi seguiuono nell'anima di lei certe aridità, che pareua, che non si fosse mai ricordata di Dio, nè si auesse à ricordar mai, che vi fosse Iddio per lei. Sopra tutto questo, quã do le cadeua in animo il parerle di non sapere informare il Confessore, e che lo douesse tenere ingannato, allora era il patire da douero. Che se bene gli aueua scoperto in fin a' primi mouimenti, senza celarne veruno, poco le giouaua; perche permetteua il Signore, che stesse così oscuro il suo intelletto, che non era per allora disposto per intendere la verità.

In queste tenebre si nascondeua anche il Demonio, e

aggiun-

aggiungeua alla pene di lei altre maggiori, rappresentandole mille spropositi; come, che era separata, e reprouata da Dio, e questo con vna stretezza interna tanto sensibile, e intollerabile, che à nessuna cosa può meglio compararsi, che à quello, che patono i dannati nell'Inferno. Non trouaua in questa così gran tempesta consolazion veruna, perche la grazia staua tanto nascosta, che nè pure vna scintilla ben piccola non ne scorgeua, ne anche le pareua d'auerla mai hauuta. Imperòche quanto di bene in sin'a qui aueua fatto, e quante grazie aueua riceuuto dal Signore, tutto le pareua vn sogno, e vn capriccio: solo vedeua la moltitudine de' suoi peccati, e mancamenti, per accrescere maggiormente la sua morte. Teneua alle volte l'anima di lei in tanto abbandonamento, che nè dal cielo le veniuano altro, che disfauori, e lanciate, come se Iddio le auesse volto le spalle, ò ella fosse qualche sua nemica, e dalla terra altro non era l'offerirle diletti, consolazioni, che se si mettessero innanzi a' dannati dell'Inferno, a' quali più seruirebbono di tormento, che di alleuiamento: Perche venendo la pena di sopra, non si poteua tor via co' rimedij, che sono qua giù in terra. E come quando Iddio consola vn'anima, nessuna creatura è potente a sconsolarla, (come si vedeua nell'allegrezza, e contento, di cui godeuano i Martiri in mezzo delle maggiori persecuzioni) così quando Iddio sconsola, non basta tutto il mondo per dar contento. Se voleua aiutarsi col recitare, era per consolazion sua, come se non recitasse, nè pure intendeua quello, che recitaua, nè se stessa, e questo auueniua anche nell'orazioni vocali, che per la mentale non era tẽpo per non auere à ciò le potenze disposte. Anzi le cagionaua maggior dãno la solitudine, ch'era vn'altro maggior tormento separato. Dall'altra parte non soffriua, nè poteua stare con persona, nè meno che le fosse parlato: e così se bene si violentaua assai andaua con vn disgusto, e dispiacere, che ageuolmente se le scorgeua la pena, la quale la stimolaua. Soleua pigliare per rimedio (non perche

si to-

si toglieſſe, che già vedeua, che per queſto non ve n'era veruno, ma perche ſi poteſſe meglio (ſoffrire) il darſi all'opere di carità eſterne, e ſperare nella miſericordia di Dio, che non abbandona quelli, che in lui confidano.

Due anni li durarono queſti trauagli, e pene, benche non foſſero ſempre à vn modo. E ordinaria queſta via d'aridità, e tenebre ne'gran Santi, ed è la più faticoſa, e dura che vi ſia per quelli, che trattano con Dio, che come ſi naſconde dentro dell'anima loro, e vi ſtà, come in vna nuuola, e tenebra oſcura, e dall'altra parte li toglie il diſcorſo dell'intelletto, e il diletto della volontà, li pare di reſtare in vn diſerto, e in vna grandiſſima ſolitudine, e allo, ſcuro ſenza Dio, eſſendo vero, che allora ſtà più preſente benche più naſcoſto, cultiuando da queſte tenebre, doue ſtà rinuolto, l'anima, e purgandola dalle imperfezioni, per farla degna di ſe. Il B. S. Domenico così ſtette due anni, come racconta la ſua ſtoria, e alle volte ſi ſentiua tanto affaticato, e diſguſtato, che non permetteua, che verun frate gli parlaſſe. Ed è certo che la maggior croce, che ſentano i ſanti, e queſta ſolitudine, tenebre, e abbandonamento di Dio. E poiche all'iſteſſo Chriſto noſtro Redentore fece tanta impreſſione, che non lamentandoſi della Croce, de' chiodi, de' dolori, nè delle piaghe, di che era pieno da capo a piedi, ſi lamentaua al Padre eterno di queſto abbandonamento, non è gran fatto, che li Santi lo ſentano, e con eſſo s'affligghino, turbino, e querelino.

Ma ſe bene il Confeſſore della Santa intendeua anch'egli, che foſſe coſa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonò mai, anzi l'innanimaua, dicendo, che quantunque foſſe Demonio, non offendendo ella Iddio, non le poteua far danno: Che pigliaſſe per rimedio il laſſare le ſoſpenſioni, e l'orazione, che faceua, e domandaſſe a Dio, che la guidaſſe per altra via.

In mezzo di questi trauagli parla il Signore alla Santa, e e l'assicura, e quieta. Mostrasele Christo N. Redentore con continue, e ammirabili visioni, e delle molte affizioni, che per questa causa patì.

CAP. XIII.

CHi trarrà dalle mani di Dio l'anime, che egli ama? O chi torcerà le strade, che egli addirizza? Obbediua fedelmente la Santa, e per non perdere Iddio, fuggiua quanto poteua le occasioni de suoi ragionamenti; e vinceua il suo proprio giudizio, e sentimento, per seguire con vmiltà quello, che il Confessore le diceua, e con questo istesso si rendeua più bella a gl'occhi di Dio, e glie si rapiua, e innamorato, e vinto, dalla sua vmiltà, e obedienza mentre ella più fuggiua, più la cercaua: e se schiuaua l'Oratorio, per non trouarsi con lui, e gli veniua a parlare con lei ne i claustri, e luoghi comuni: e se si ritiraua, per non sentire le sue parole, in mezzo della conuersazione subito la rapiua a se, e dolcemente le parlaua. Con questo, e con quanto le diceuano i Confessori, rimaneua stupita, e perturbata, in fin a tanto, che N. S. non l'assicurò, com'ella istessa racconta con queste parole: nelle quali ben si conosce il trauaglio, che la Beata patì, e la gran confidanze, la quale aueua in nostro Signore. *A me (dice nel cap. 26.) nessuna consolazione era bastenole, quando pensauo essere possibile, che tante volte m'auesse a parlare il Demonio: perche quando non pigliauo ore di solitudine per l'orazione, faceuami il Signore raccorre nella conuersazione, e senza poterlo io sfuggire, mi diceua quello di che restaua seruito, e benche contro mia voglia, mi bisognaua vdirlo: Standomene alcuna volta sola senza auere pur vna persona, con chi sfogarmi, teuo dire vffizio, ne leggere, ma come persona arrotata di tribulazione, e timorosa, che il Demonio non m'*

rimaneuo inquieta, e affannata, senza sapere, che far di me: (in questa afflizione mi trouai alcune volte, e molte, se bene non mi pare veruna in tanto estremo) stetti così quattro, ò cinque ore, che nè dal cielo, ne dalla terra non vi era consolazione per me, ma mi lassò patire il Signore, temendo mille pericoli. O Signor mio, come sete vero amico, e come potente: quando volete, potete: non lassate mai di volere, per quelli, che vogliono voi: lodinui Signore tutte le cose del mondo. O chi alzasse la voce, per dire quanto sete fedele a' vostri amici. Tutte le cose mancano ma voi Signor di tutte, già mai non mancate, E più à basso torna a dire: *Mi manca ogni cosa, Signor mio, ma se voi non mi abbandonate, non mancherò io à voi. Vengano contro di me tutti li dotti, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi i Demonij, non mi mancate voi, Signore, che io hò esperienza dell'vtilità con cui liberate chi in voi solo si fida.*

Ora stando in questo così gran trauaglio (non aueuo per anco allora cominciato ad auere veruna visione) sole queste parole bastarono per leuarmi d'affanno, e quietarmi affatto: Non auer paura, figliuola, sono, io, non ti abbandonarò, non temere. *A me pare, secondo, che stauo, che fossero necessarie per persuadermi à quietarmi molte ore, e che non sarebbe stato bastante veruno: Ed eccomi con queste sole parole quietaua, con fortezza, con animo, con sicurtà, con vna quiete, e luce, che in vn punto viddi l'anima mia fatta vn altra, e parmi, che disputerei con tutto el mondo, che era Iddio.*

Oltre la molta sicurtà, che cagionò nell'anima di lei quella parlata del Signore che tanto l'assicuraua, fù vna gran grazia quella, che allora le fece Iddio in darle quella libertà, e animo contra'Demonij. Perche essere vn'anima, che da douero serue à Dio timorosa di altro, che di offenderlo, e grandissimo inconueniente, perche è vn fare aggrauio à così grande, e potente Signore, cui serue, temere altri, che lui.

Da li auāti, staccata già cō questi fauori di Dio da tutte

le

le cose della terra, e rimessa tutta al gouerno di lui, e fortificata con queste grazie, correua per la via della vita spirituale con la prosperità, e velocità, che suole vna naue col vento in poppa, e con buonaccia, che ogni cosa l'aiuta a correre, e il Signore andaua ogni dì accrescendole le mercedi, parlandole in molte maniere. Alle volte le rappresentaua i suoi mancamenti con tanto chiaro conoscimento, che la pareua, che l'anima sua fosse al giudizio di Dio. Altre l'auuisaua d'alcuni suoi pericoli, e d'altre persone: Altre le reuelaua cose future molti anni auanti, che succedessero, come a suo luogo si dirà: e finalmente altre volte gli insegnaua altissime verità, con che andaua sempre aumentando, e migliorando l'anima sua.

Ma non molto dopò così gran prosperità; le vennero nuoui timori, con nuoue, e maggiori grazie: Perche stando vn giorno del glorioso S. Pietro in orazione, viddesi appresso, (o per meglio dire) sentì N. S. Giesù Cristo, e vedeua che sua Maestà era quella, che le parlaua, non perche la vedesse co gl'occhi corporali, ne meno con visioni immaginaria, ma perche l'istesso Signore le daua ad intendere, che era lì, ma senza mostrarsele, e questo era tanto certo, che non le lassaua di ciò dubbio veruno. Lo sentiua chiaramente stare al suo lato dritto, e che era testimonio di quanto faceua, e nessuna volta, che nō stesse molto distratta, poteua dubitare, che non le fosse appresso. E non essendo visione immaginaria, non vedeua in che forma, ne meno lo sapeua dare ad intendere, perche questo è vn negozio molto intellettuale, e passa molto nell'interior dell'anima, doue il Demonio non può entrare, e per questa stessa ragione, come affermano i Santi, sono più certe, e di meno sospetto, e inganno queste visioni, che l'altre, e fansi con molta luce spirituale, con la quale Iddio raccoglie all'interno l'anima, le infonde vna notizia più chiara, che il Sole, di quello, che vuol rappresentare, senza mezzo di figure, nè di sensi.

Fù questa la prima visione, che ella intēdesse, che era di

Dio: perche se bene nel principio, come dissemo di sopra: vidde Cristo alla Colonna; non la tenne per visione di lui, non sapendo, che potesse occorrere simili cose. Oraparimente con questa nouità si vidde tutta turbata, e le cagionò al principio gran timore. Non faceua se non piãgere, se bene in dicendole il Signore vna sola parola, rimaneua quieta, con fauori, e senza timore alcuno. Lo disse subito al suo Confessore, alquale fece questo caso non meno nouità, che alla Santa, e volendo esaminarlo, le domandò in che forma vedeua Cristo: rispose ella, che non lo vedeua: e dicendole, come sapeua, che fosse Cristo, se nõ lo vedeua? Rispose la Madre, che non poteua lassare d'intendere, che le staua vicino, perche lo vedeua, e sentiua con più chiarezza, che se lo vedesse con gli occhi corporali: E domandandole di nuouo il Confessore, chi disse, che fosse Giesù Cristo? *Egli mel disse*, rispose la Santa, *molte volte, ma innanzi, che me lo dicesse, si imprẽsse nel mio intendimento, che era egli*.) Che sì come nel cielo veggono ora l'anime de' Beati Cristo, senza che perciò abbiano necessità de gli occhi del corpo, o della immaginazione; così al modo suo auuiene in queste spirituali visioni, che Iddio rappresenta all'anima, dandole così certa notizia di se, come se il vedesse co'gl'occhi del corpo.

Passò alcuni giorni, e quasi intorno à vn anno cõ questa visione molto contenta: perche vna compagnia così buona, e così ordinaria, non poteua non cagionarle molto giouamento. Staua tutto dì in orazione, e viueua in modo, che in tutto proccuraua di contentare il Signore, che teneua presente, e per testimonio della sua vita. Poco dopoi venne S. M. à mostrarsele più alla scoperta: e se bene non fù per gl'occhi del corpo, fù per visione immaginaria, che è vn modo di vedere, nel quale Iddio si rappresenta tanto al viuo nella immaginazione, che per essa si cape, e vede tanto chiaramente, come co gl'occhi corporali. Ma perche la natura nostra è debole, e incapace, che si ci mostri vicino così gran tesoro, e se le comunichi tanti beni, e diletti in vna volta; se le andò mostrando il Signo-

re

re a poco a poco. E così in pochi giorni, che le faceua ombra, e la circondaua con la sua presenza intellettuale, stando in orazione, le mostrò solo la mano con sì gran bellezza, che non si può esprimere: e di lì a pochi altri le manifestò il suo diuino volto, che la lasciò affatto assorta, e ed eleuata: nè si fermò questo diuino sposo in fin a che vn giorno di San Paolo, le rappresentò tutta l'vmanità sacratissima, con quella bellezza, e maestà, con cui era risuscitato.

Cagionolle questa grazia nell'anima incredibile diletto, e grandissimo profitto, se bene nel principio pare, che il vedere cosa così bella, e sopranaturale, la turbasse, e cauasse di se: perche quella così gran Maestà, e quel potere insieme di Dio, rappresentossi all'anima così al viuo, che cõ ragione giudicaua, quãto dourà essere terribile il vedere il giorno del giudizio la Maestà di questo Rè con rigore, e con la spada in mano contra i cattiui, poiche il vederlo glorioso poneua nell'anima tanto timore, e riuerenzia. Che questo e proprio delle visioni di Dio, che nel principio, e a prima vista cagionino nell'anima vna certa sorte d'orrore, e spauento, che trema il corpo, e turbasi l'anima, ma i fini sono di gusto, e soauità, come lo sperimentò Daniele Profeta, e altri Santi. A contrario di quelle del Demonio, che entra con soauità, e finisce con aridità, turbazione, e disgusto, come insegnaua quel gran Padre Antonio a' suoi Monaci, e lo riferisce S. Atanasio nella vita di lui.

Lasciolle questa visione vera vmiltà, confusione, e pentimento de' suoi peccati, che anche con vedere, che Iddio le mostraua amore, non sapeua doue mettersi. Le rimase parimente tanto impressa nell'anima quella Maestà, e bellezza, che non se la potè mai dimenticare, saluo che quando il Signore voleua, che patisse aridità, e solitudine molto grande, di che diremo auanti.

Frà gl'altri effetti, che questa visione di Cristo lasciò nell'anima di lei, vno ve ne fu molto grande, il quale ella racconta con queste parole nel cap. 33. della sua Vita.

Dal veder Christo mi rimase impressa la sua grandissima bellezza, e la tengo oggi dì, perche per questo basta solo vna volta, quanto più tante, che il Signore mi fa questa gratia rimasi con vn profitto grandissimo, e fu questo. Aueuo vn grauissimo mancamento, donde mi veniuano gran danni, ed era questo, che cominciando a intendere, che vna persona mi voleua bene, se mi entraua in gratia, mi affezionauo tanto, che mi occupaua di mala maniera la memoria, per pensarui, se bene non era con intenzione d'offendere Iddio; ma mi compiaceuo di vederla, e pensar in lei, e nelle cose buone che vedeua. Era cosa tanto nociua, che mi teneua l'anima molto perduta. Dopoi che viddi la bellezza del Signore, non vedeuo nessuno, che à comparazione di quella mi piacesse, ne mi occupasse. Che con porre gl'occhi della consideratione nella immagine, che hò nell'anima mia, sono rimasta tanto libera da questo, che da poi in quà quanto veggio, mi par brutto, a comparazione dell'eccellenze, e gratie, che in questo Signore vedeuo. Ne vi è sapore, ne maniera di delizia, che ora stimi nulla, accomparatione di quello, che è vdire vna sola parola detta da quella divina bocca, quanto più tante? E tengo per impossibile, (se il Signore per li miei peccati non permette, che io perda questa memoria) che nessuno me la possa occupare in modo, che contornarmi a raccordare vn pochetto di questo Signore, non rimagna libera. E più abbasso dice: *Cominciommi a venire maggiore confidanza di questo Signore, in vedendolo, come chi aueua con lui conuersazione così continua, vedeuo, che se bene era Iddio, era huomo che non si marauigliaua delle fragilità degli huomini, che intende la nostra miserabile composizione, suggetta a molte cadute, per il primo peccato, il quale egli era venuto à riparare. Posso trattare come vn'amico, se bene è Signore: perche intendo, che non è come quelli, che di qua teniamo per Signori, che tutta la Signoria pongono in autorità amouibile, vi hà da essere ore di parlare, e persone determinate, che li parlino &c.*

Lasso parimente questa visione l'anima sua vn'altra, sempre incorporata in Dio, e pareuale, che di nuouo le comunicasse in grado altissimo vn viuo, e ardente amore.

Non

Non fù solo vna volta quella, che il Signore le fece questa grazia, ma molte, benche non sempre con la medesima chiarezza, maesta, e splendore, come la Santa dichiara nel cap. 28. della sua vita. *Alle volte* (dice) *era tanto inconfuso, che mi pareua immagine, non come i ritratti di quà, che per molto perfetti, che sieno (e n'hò visti d'assai buoni) e sciocchezza il pensare, che sia simiglianza frà l'vno, e l'altro in nessuna maniera, se non, ne più ne meno, come è frà vna persona viua, e il suo ritratto. Che per bene che sia cauato, non può essere tanto naturale, che in fine non si vegga, che è cosa morta. Ma lassiamo questo, che quì viene a proposito e molto al senso della littera. Non dico, che sia comparazione, che mai sono tanto giuste, ma verità, che vi è la differenza, che è frà il viuo, e il dipinto, ne più ne meno. Perche se è immagine, e immagine vera, non huomo morto, ma Christo viuo, e fa conoscere, che è huomo, e Iddio, non come staua nel sepolcro, ma come ne vscì dopo d'essere resuscitato. E viene alle volte con si gran Maestà, che non vi è chi possa dubitare, che non sia l'istesso Signore, ispezialmente doppo la comunione, che già sappiamo, che è quiui, che celo dice la fede. Rappresentasi tanto padrone di quella stanza, che pare, che l'anima tutta liquefatta si vegga consumare in Christo.*

Dietro a queste grazie, e fauori, come dietro all'altre, ne seguirono le medesime perplessità, e trauagli, perche il Confessore nel principio pensò, che fussero cose del Demonio, e così temette di qualche mal successo. Vn'altro con cui si confessaua la Santa in sua assenza, temette più, e si risoluette, che fussero dal Demonio, a sue imaginazioni, e a lei anche, s'attaccauano questi timori: Perche si compiaceua Iddio alcune volte di torle quella sicurtà, e caparra, che d'ordinario le daua, accioche più patisse, e si vmiliasse la sua serua.

Ma sollecitò tanto il Signore a farle queste grazie, e fauori, e a dichiarare questa verità, che presto le tolse il dubbio, che fosse capriccio: Perche come ella racconta nel medesimo c. *S'io fossi stata molti anni immaginandomi come*

si douesse figurare così bella cosa, non auerei potuto, ne saputo, perche eccede tutto quello, che qui immaginare si può, ancor della sola bianchezza, e splendore. Non e splendore, che abbagli, ma vna bianchezza soaue, e lo splendore infuso, che da diletto grandissimo alla vista, e non la stanca, ne la chiarezza, che si vede, per vedere questa così diuina bellezza. E vna luce tanto differente da questa di quà, che la chiarezza del sole, il quale veggiamo, pare vna cosa offuscata, a comparazione di quella chiarezza, e luce che si rappresenta alla vista, che non si vorrebbeno aprire gli occhi: E come vedere vn' acqua chiarissima, che corra sopra vn christallo, e riuerberar in lei il sole a comparazione d'vna torbidissima, e oscura, che corra sopra la superficie della terra, non perche rappresenti Sole, ne la luce sia come quella del Sole; in somma par luce naturale, e questa artificiale. E luce, che non ha notte, ma rilucendo sempre non la turba nulla. In fine è tale, che per grande intendimento, che vna persona auesse, in tutto il tempo di sua vita non si potrebbe immaginar come è. E la mette Iddio innanzi così presto che non ci sarebbe ne pur tempo d'aprire gl'occhi, se bisognasse aprirli, ma non importa più il tenerli aperti, che serrati, quando il Signor vuole, ancor che noi non vogliamo, si vede. Non vi e diuertimento, che basti, ne si può resistere, ne basta per ciò la diligenza, e lo studio.

Queste, e altre ragioni diceua la Santa a' suo Confessori, per darli ad intendere, che non era sua immaginazione, com'erano, che la bellezza, e bianchezza d'vna mano superaua ogni nostra immaginazione: Il succedere q̃ste visioni senza ricordarsene, ne auerci giamai pensato, e vedere in vn punto rappresentarsi cose, che in gran tempo nõ potrebbono concertarsi nella immaginazione, onde le pareua impossibile, che vi fossero, lassando da parte, che non farebbono le grandi operazioni, che in lei cagionauano. E diceua, che ci è la differenza, quando è dalla nostra immaginazione, e quando è da Dio, che è da vn'huomo, il quale e sopraprεso in vno istante da vn profondo sonno, a vn'altro, che volesse fingere di dormire, e stesse desto, per non essergli venuto il sonno: che questi desiderandolo, se

n'hà

n'hà necessità, o debolezza di testa, si addormenta in se, e fà le sue diligenze, e alle volte par qualche cosa, ma se nõ e sonno dauero, non lo sostenta, ne da forza alla testa. anzi auuiene, che rimane più stracca. Cosi è in parte qui, che quando è la visione formata per la immaginatione, rimane l'anima inuanita, ma non sostentata, e forte, anzi stanca, e disgustata. Ma quando è da Dio non può esprimersi la richezza, che rimane nell'anima, e anco il corpo rimane con più soauità, e confortato.

Oltre a queste ragioni apportaua anche la Santa altre comparazioni: ma tutto le giouaua poco, perche i Confessori le deslero credito. A lei però essendo già tanto assecurata da Dio, e tanto arrichita co'suoi doni, non sarebbe stato potente tutto il mondo, per darle ad intendere, che non fosse Iddio, e cosi lo diceua, certificaua, e daua chiare ragioni, che se i Confessori non si fossero accecati (permettendo cosi il Signore) facilmente sarebbono potuti persuadersi: perche oltre le dette (come ella narra nel cap. 28 del suo libro) disse loro vn giorno la seguente.

Se quelli, che mi dicono questo, mi auessero detto, che vna persona, dopo auermi parlato, e la conoscessi io molto bene, non fosse dessa, ma che trauedessi, e che essi lo sanno senza fallo io lo crederei più, che quello, che auessi veduto; ma se questa persona mi auesse lassato alcune gioie, e mi restassero in mano per pegno di molto amore, e che io non n'auessi prima veruna, e mi vedessi ricca, essendo pouera, non potria credere loro benche volessi, massimamente, se io potessi mostrare queste gioie, perche tutti quelli, che mi conosceuano vedeuano chiaramente, che l'anima mia era vn'altra: che cosi diceua il mio Confessore, perche era molto grande la differenza in tutte le cose, e non dissimulata, ma assai chiaramente tutti lo potrebbono vedere. Imperoche essendo io per prima cosi cattiua, non poteuo credere, che se il Demonio faceua ciò, per ingannarmi, e condurmi all'inferno pigliasse mezzo cosi contrario, come era tormi i vizij, e darmi le virtù, e la fortezza, veggendomi manifestamente rimanere con queste cose a vn tratto vn'altra.

Queste ragioni ancora diceua il Cõfessore in difesa della

Santa Vergine (che già pare, che l'andasse credendo, ed egli solo la pigliaua per lei) e se bene egli era molto discreto, dotto, e santo; era però tanto vmile, che non si fidaua di se; e questo anco ridondaua in danno, e trauaglio maggiore della Santa, che anche egli li patì grandi, e gli bisognò valersi della virtù, che aueua, per soffrire le dicerie, e le mormorazioni d'altri. Perche alcuni diceuano, che si guardasse da lei, accioche non ingannasse anco lui il Demonio, credendo partedi quello, che diceua. Gli allegauano esempio d'altre persone, che aueuano patito grandi illusioni per loro, e danni, quelli, che la cõfessauano. Era parimente tormentata la Santa per vn altra via. Perche alcuni serui di Dio, che la maneggiauano, e non s'assicurauano del cammino, che faceua, parlando ella inauedutamente alcune cose, che essi le pigliauano in senso diuerso da quello, che ella le diceua: e domandandola eglino d'altre, rispondeua cõ facilità, e semplicità; pareua loro, che li volesse insegnare, e che si tenesse per sauia, e che fosse poco humile: e così non tenendo ciò per buon segno, biasmauano ogni cosa: ma quello, che ella più sentiua, era la contradizione di persone, le quali chiaramente vedeua, che erano serui di Dio.

Per questa strada, patì tanto, che se il Signore non l'aueße fauorita assai, sarebbono queste cose state bastanti, (come ella dice nel c. 28. della sua vita) à torle il giudizio. *Alcune volte* (dice) *mi vedeuo a termine, che non sapeuo che farmi, se non alzare gli occhi al Signore: perche contradizione di buoni a vna donnicciuola cattiua, debbole come io, e timida, non par nulla a dirlo: e con auere io passato nella vita mia grandissimi trauagli, questo è de maggiori. Piaccia al Signore, che io abbia seruito qualche poco à S.M. in questo come stò ben certa, che la seruiuano quelli, che mi biasimauano, e riprendeuano.*

Prima che la Santa comunicasse a patire così gagliardi incontri, accioche stesse preparata, gli diede ad intendere il Signore con vna marauigliosa visione che ebbe, subito che Christo cominciò à mostrarsele, e a scoprinsele alla scoperta: la quale mi piace di por quì, come la Santa la referisce

ferisce nel c.20. della sua Vita: *viddimi, stando in orazione in vn gran campo sola, e dintorno a me molta gente di differente condizione, che mi teneua attorniata: tutte mi pareua, che aueſſero arme in mano per offendermi; alcune lance, altre ſpade, altre pugnali, altri ſtocchi lunghiſſimi: in fine io non poteuo ſcappare da veruna banda, ſenza mettermi a pericoli di morte, e ſola ſenza trouarſi neſſun per me. Stando lo ſpirito mio in queſta afflizione, che non ſapeuo, che farmi; alzai gl'occhi al Cielo, e viddi Chriſto, non in Cielo, ma aſſai alto ſopra me nell'aria, che ſtendeua la mano verſo di me, e di li mi fauoriua in modo, che già non temeuo di tutta l'altra gente, ne eſſa, quando bene aueſſe voluto, poteua farmi danno.*

Pare che ſia ſenza frutto queſta viſione, ma a me ha recato giouamẽto grãde: perche mi diede ad intendere quello, che ſignificaua: e poco dopoi io mi viddi quaſi in quella battaglia, e conobbi eſſere quella viſione vn ritratto del mõdo, che quãto è in eſſo pare, che abbia arme per offendere la pouera anima. Laſſiamo q̃lli, che non ſeruono molto al Signore, e gl'onori, le facoltà i diletti, e l'altre coſe ſimili, nelle quali e chiaro, che quãdo nõ ſi guarda, ſi vede in retita: ò almeno procurano tutte queſte coſe allacciar piu amici, parenti, e quel che piu mi fà ſtupire, perſone molto buone: da tutti mi viddi poi tanto anguſtiata, pẽſando eglino di far bene, che non ſapeuo, ne come diffendermi, ne che farmi. O Iddio mio, s'io diceſſi le ſorte, e differenze de' trauagli, che in queſto tempo io ebbi, anche dopo quello, che s'è detto a dietro, come ſarebbe buono auuertimẽto, per abborrire il tutto aſſatto. Fu queſta la maggior perſecuzione (pare a me) di quante n'hò patile. Dico, che mi vedeuo alle volte da tutte le bande tanto oppreſſa, che ſolo trouauo rimedio in alzare gl'occhi al Cielo, e chiamare Iddio. Mi ricordauo bene di quanto aueuo veduto in queſta viſione: e mi fece buon giouamento per nõ confidar molto di neſſuno, perche non vi è coſa, che ſia ſtabile eccetto Iddio: ſempre in queſti gran trauagli il Signore mi mandaua vna perſona da ſua parte, che mi porgeſſe la mano, come me l'aueua moſtro in queſta viſione.

Durarono queſti trauagli in queſto punto quaſi tre anni: ne' quali N. S. la viſitaua ordinariamente con queſte viſioni, e con la preſenza ſua. Volle il Demonio con la ſua

astutia, e arte contraffare queste visioni, e così le si rappresentò trè, ò quattro volte, prendendo la medesima immagine, e forma di Cristo: ma se bene pigliaua forma di carne; non poteua però arriuare a dare quello splendore, e gloria di se, che daua l'istesso Iddio: e come l'anima della Santa era vsa à quella luce, e maestà che in Christo vedeua; ageuolmente conobbe quella, che il Demonio contraffaceua: che, come la persona di buon gusto auuezza a vna viuanda di molta dolcezza, e sostento, se ne volessero porre vn'altra in bocca, che se le affacesse nell'esterno, ma le fosse molto differente nel gusto per esser aspra, e cattiua; ageuolmente la conoscerebbe, e la getterebbe subito via; così accadeua alla santa, che in vn punto conobbe la differenza dello spirito cattiuo, e subito l'anima sua lo ributtaua, e scacciaua da se: perche sentiua gran confusione insipidezza, e disgusto, e vna inquietudine, che questa sola bastaua per testimonio che non era Iddio.

Per obbedire a' suoi Confessori la Santa Madre Teresa resisteua con modo straordinario à queste grazie di Dio: E come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, e in particolare le apparue vn Serafino, che con vn dardo le feriua il cuore.

CAP. XIV.

DVe anni e mezzo continuò il Signore, a mostrarsele assai ordinariamente per mezzo di queste visioni, e inganni, e quasi sempre le appariua resuscitato, e nella medesima maniera, che lo vedeua per ordinario nell'Ostia: e alcune volte, che staua la S. Vergine in qualche tribulazione, o trauaglio, per consolarla le mostraua le sue piaghe: altre se le rappresentaua, portando la Croce in spalla, ò nell'Orto, e alcune fiate, se ben poche, coronato di spine: Ma sempre con la carne glorificata. Restaua tanto impressa nella memoria di lei questa diuina immagi-

ne,

nè, che fece, che Gio: della Pegna, Razioniero, cioè Beneficiato di Salamanca, il quale era destro in dipingere, e amico suo, le dipingesse vn Cristo conforme alla figura, che ella aueua veduto: e staua ella quiui presente, e gli diceua quello, che aueua da fare, riuscì l'immagine tale, che se ben l'industria di tutti i pittori nõ arriua ad aggualiare, ne anco in parte, la bellezza di quello, che in simili visioni si vede, nondimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che a questa arriuasse. Ma quanto più andaua crescẽdo con queste grazie nell'amore, ed erano maggiori le ricchezze, e i tesori, che il celeste Rè depositaua nell'anima sua; tanto più cresceuano i dubij, e le contraddizioni di quelli, che la confessauano. Credeuano già tanto per certo, che fosse il Demonio, che alcune persone la voleuano scongiurare: e la Santa non si attentaua a contraddirli, perche vedeua, che era peggio, e anzi si cõfermauano più nella loro opinione, parendo loro, che fosse poca vmiltà, che ella volesse intendere il contrario di quello essi diceuano. E mancandole il Confessore ordinario della Compagnia di Giesù, cõ subentrare in luogo di lui vn'altro, al quale diede conto di quanto passaua nell'anima sua, le disse chiaramẽte, che quello che ella sentiua era il Demonio. E così le comandò, che già che non gli poteua resistere, sempre che vedesse qualche visione si segnasse egli facesse le fiche, e che tenesse per certo, che era il Demonio, e che per questi mezzi Iddio la guardarebbe. Terribile fù questa obbedienza per la Santa: perche le visioni erano tali, che quelle istesse l'assicurauano, e dauano testimonio di se oltre gl'altri molti, che già aueua dall'istesso Dio, che tante volte l'aueua assecurata, e dettole, che era egli, che così la fauoriua, e accarezzaua, e già pareua, che ella di ciò non potesse dubitare, come di sopra abbiamo detto.

Questo comãdamento la pose in gran perplessità, e nella maggiore angustia, che in sua vita auesse. Perche da vna parte vedeua nel suo Cõfessore Iddio, e pareuale, che fosse l'istesso Iddio quello, che le comandaua, e che quanto più erano repugnanti al nostro senso le cose d'obbediẽ-

za,

za, di tanto maggior merito, e frutto foſſino: Dall'altra diceua, che ſe il Confeſſore rappreſentaua Iddio, e perciò doueua obbedirlo, e riuerirlo, quãto più douea far ciò all'iſteſſo Dio, che eſſa uedeua, e ſentiua chiaramente, che le parlaua? E ſe in queſto aueſſe hauuto dubbio, non ſarebbe ſtato gran fatto ſoggettare il ſuo giudizio, e chiudere gl'occhi a quello, che il Confeſſore le comandaua: ma ſapẽdo ella cõ tanta certezza, che era Giesù Criſto quel che la uiſitaua, e la manegiaua, teneua per una obedienza intollerabile, l'auerſi a ſegnare, quando il uedeua, come ſe tuſſe il Demonio, e (coſa che pura a pẽſarla, le faceua orrore) farli le fiche, come a tale. Queſte ragioni anguſtiauano dall'una parte, e dall'altra l'anima ſua, e la teneuano afflittiſſima ma in fine ſi riſolſe a ſeguire il più certo, che era la uia dell'obbedienza del Confeſſore, e cattiuando il giudizio quant'ella potette, determinoſſi di fuggire da Dio, per Dio, e fare quello, che il Confeſſore le comãdaua, non facendo conto del ſuo giudizio, e ſentimento proprio, ſe non come ſe non foſſe.

Moſtrò in ciò la S. Madre, quanto ben radicata teneſſe nell'anima ſua queſta altiſſima uirtù dell'obedienza, e come le era ſchiaua, non ſolo nella uolontà, ma anco nell'intelletto, che ſuole eſſere obbediẽza di pochi. Moſtrò anche quãto più conto deue farſi de' mezzi ordinarij, che Iddio ha poſti nella ſua Chieſa, per ſalute dell'anime, che degli ſtraordinarij bẽche ſieno ſuoi: Perche ſeguẽdo quelli, ſi ſegue Iddio, e per cammino più certo, e ſicuro, ſenza perico lo d'errare, o cadere, ma queſti altri per ſicuri, che paiino, ſono pieni di mille pericoli, e inganni. Con queſta determinazione uiueua in gran pena: Onde chieſe al Signore, che la liberaſſe dall'eſſere ingannata, e faceua ciò sẽpre cõ molte lagrime, e l'iſteſſo domandaua a' glorioſi Apoſtoli S. Pietro, a S. Paolo, ne' quali aueua molta confidanza, che la doueſſero aiutare, perche la prima uolta, che il Signore le apparue, fu nel loro giorno, ed egli le promiſe, ch'eſſi la guardarebbono, perche non foſſe ingannata. E così molte uedeua queſti S. Apoſtoli aſſai chiaramente al lato manco di Chriſto N. Redentore.

Con

Con questa confidanza obbediua al Confessore egli credeua, contro tutto quello, che à lei pareua: E quando Christo le appariua, si faceua segno di Croce, e gli faceua le fiche, e per non si segnare tante volte, prese per costume di portare vna Croce in mano. Le fiche però non le faceua così ordinariamente, perche l'era cosa penosissima il ricordarsi delle ingiurie, che Christo aueua patite nella sua passione: e lo supplicaua con grande vmiltà, e lagrime a perdonarle, perche lo faceua per obbedire à chi era in luogo di lui, e che non le lo attribuisse à colpa, poiche erano i ministri, che egli aueua posti nella sua Chiesa quelli, a quali obbediua. Il Signore le rispose, che ella faceua bene a obbedire, e che egli faria che fosse intesa la verità, come ben l'intesero dopoi, e si disingannarono i suoi Cõfessori, col vedere segni chiari, che era Iddio, e con altre testimonianze, come auanti diremo. Approuò Christo in ciò l'obbedienza di lei, benche esteriormente fosse con segni di disprezzo suo: e potendo Sua Maestà dar luce a' Confessori, perche conoscessero, che egli era quello, il quali così amorosamente le appariua, e carezzaua la sua serua; permise, che in ciò s'ingannassero, affinche si intendesse, che essi erano Huomini, ed ella più che Donna, poiche prouata con si rigorosi comandamenti, obbediua, come vn' Angelo di Dio. Non si fermò quì il trauaglio di lei: perche auendo appreso li Confessori, che fosse del Demonio, non si contentarono delle proue fatte, ma trattarono anco di torle l'orazione. E di questo disse la Santa, che s'era adirato Christo, e dittole, che rispondesse loro, che quella era vna tirannia.

Passando adunque auanti queste visioni, e grazie del Signore, stando vna volta la Santa alla presenza di Christo con vna Croce in mano, come era vsa di fare, ed era quella, che portaua nel Rosario, glie la tolse il Signore, e tornò poi a restituirlela, ma assai migliore, che non l'aueua presa: Perche era di quattro pietre grandi, e senza comparazione più preziose, e ricche, che diamanti: e vi erano scolpite le cinque piaghe: di molto gentile, e graziosa fat-

fattura: e le disse, che sempre così per l'auuenire aurebbe veduto quella Croce. E così fù, perche di lì auanti non vedeua più il legno di che era fatta, ma solo queste pietre. Questa gioia, e secreto d'essa però, appariua solo a gli occhi della Santa, ueggendosi da gli altri la Croce nella medesima maniera di prima. E non è nuouo, che Iddio dia queste gioie, e caparre à quelle, che elegge per sue spose: Così fece con Santa Caterina da Siena, come narrano S. Antonino nella 3. p. della stor. tit. 23. cap. 19. §. 10. e Frà Raimõdo nella uita di lei: alla quale pose in dito un'anello d'oro, e di perle, ed ella sola, e non altri il uedeua. E prima aueua fatta l'istessa grazia a S. Cecilia, alla qualle, come riferisce Metafraste nella uita di lei, portò l'Angelo due ghirlande del Paradiso bellissime, e delle quali godeua ella sola, e il suo sposo Valeriano, e soli le uedeuano, stande celate a gl'altri: Venne poi questa Croce in potere d'una sorella della Santa Madre, chiamata D. Giouanna d'Ahumada che abitaua in Alua, e furono per mezzo d'essa operati alcuni miracoli, come auanti diremo.

Con queste proue era ogni dì maggiore l'aumento delle grazie: perche erano tante, le condoglienze, che la Santa faceua co'l Signore, ueggendosi obligata à si grandi eccessi, che egli medesimo la faceua crescere nel suo amore. Alla fine sormontò la luce al suo luogo, disfece la nuola, e dichiarossi la uerità: Perche di lì a poco tempo cominciò la M. S. come aueua promesso, à dare più chiare mostre, che era egli, accendendo nel cuor di lei un fuoco così grãde di amor di Dio, che abbruciaua, e ne moriua. Pareua, che dal più intimo dell'anima, doue abita Iddio, fusse salita qualche scintilla, a guisa di razzo, e che l'auesse percossa, e la uolesse abbruciare, e consumare: si sentiua strappare l'anima dal desiderio di uedere Iddio, e non sapeua doue cercare questa vita, se nõ nella morte. Sentiua strali così grandi di questo amore, che nõ sapeua, che farsi: perche nulla le sodisfacea, nè capiua in se, se non che pareua ueramente, che l'anima si uolesse separare dal corpo. Da una parte pareua, che il Signore si nascondessero da lei,

e dall'-

e dall'altra la stringeua con l'amor suo con vna così dolce pena, che per allora l'anima sua non si sarebbe mai voluta partir da lei. Andaua com'vna cerua ferita, perche le aueua ficcato vna saetta nel più viuo delle viscere, e del cuore: e la saetta pareua, che fosse attossicata, per odiar se per amor di quello Signore, e co'l colpo, e con la piaga ardeua, senza sapere, che far di se: S'vniuano nell'anima di lei con vn sottile artificio due estremi, che erano insieme insieme vna gran pena, e vna gran gloria, che la faceuano andar pazza: la pena era vedersi assente da chi l'aueua ferita, e dolcemente repeteua spesso quel verso del Salmo 41. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus &c.*

Faceua gran penitenza, per vedere se per questa via trouaua rimedio alcuno: ma non sentiua, ne le daua più pena lo spargere il sangue, che se il corpo fosse stato morto. Cercaua mille modi, e maniere, per fare qualche cosa, che le sentisse per amor del Signore: ma era si grande il dolore, il quale la feriua con l'assenza del suo Dio, che non daua luogo a nessun'altro tormento corporale, di fare impressione in lei: perche erano basse medicine, per così alto male: Solo la trouaua in domandare a Dio, che desse rimedio a infirmità così gagliarda, e forte, e non lo vedeua, se non nel morire, che con questo pensaua di godere senza limitazione del bene, che tanto bramaua. La gloria in questi impeti agguagliaua la pena, per vedersi l'anima ferita con si dolce piaga, e ardere in vn fuoco così soaue, e amoroso, che non vi è diletto in questa vita, che a lui s'agguagli: e così auuien frà questi contrarij, perche ne poteua desiderare, che quella piaga le si sanasse, per essere d'amore, ne auerebbe cambiato quella pena, e tormento con tutti i diletti del mondo.

Crescendo questi impeti, e questo fuoco nella Santa, ebbe alcune volte la seguente cara, e marauigliosa visione. Vedeua presso di se vn Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, così acceso, che a lei pareua, che fosse vno de' Serafini, li quali ardono tutti d'amore. Aueua

nelle

nelle mani un lungo dardo d'oro, il quale aueua un poco di fuoco in punta: con esso l'Angelo la feriua nel cuore, e le passaua in fino alle uiscere, e nel trarlo fuori, pareua le, che se le portasse dietro, e la lassaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era così grande, che senza potergli resistere, le faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli grandi non aueua forza, benche fussero grandissimi nel senso. E se bene dall'altra parte era molto eccessiua la soauità, la quale da questo grandissimo dolore traeua nell'anima, non permetteua, che se togliesse il dolore, ne che si contentasse d'altra cosa minore di Dio. I giorni, che le duraua questa uisione, che furono parecchi, perche non fu una uolta sola quella, che l'Angelo la feriua, e le cauaua il cuore, andaua come fuor di se, e non uoleua ne uedere, ne parlare, solo godeua di andare in quella saporita pena, che per lei era maggior gloria, che quante frà le creature ne sono.

Soleua anche in questi tempi il Signore destare l'anima di lei con altri molto infiammati affetti d'amore; perche alle uolte fuor d'ora stando ella recitando uocalmente, e senza pensare a cose interne, pareua, che le uenisse sopra l'anima una infiammazione tanto delizioſa, come se in un subito uenisse a sensi, e comunicasse a tutti con soauissimo odore. Non che fosse odore, ma lo chiamiamo cosi, perche s'intenda, e si esplichi qualche parte di quella soauità, e così gran conforto, che si sente. Vuolle allora il Signore dare a conoscere, che stà qui presente, e così muoue nell'anima un saporito desiderio di goder di lui, e con questa la desta à far grandi atti; e a occuparsi nelle sue lodi. Quando il Signore le communicaua alla Santa queste grazie, che ora ho detto, (che pure era assai ordinariamente) non c'era cosa, che le desse pena, tutto era quiete, e delizie, perche i desiderij di goder di Dio non erano penosi, come negl'impeti, che detto abbiamo.

Come la Santa Vergine aueua gran ratti, per li quali molte volte il suo corpo era eleuato in aria.

CAP. XV.

COn questi impeti così infocati di Dio, e con le infiammazioni così soaui, che nell'anima sua sentiua, e altre grazie simili, l'andaua S. M. abilitando più, per farla più degna di vnirla a se. Imperoche i viui desiderij di Dio, co'quali l'anima sua ardeua nell'amor di lui, desiderando vscir di se, e trasformarsi tutta in Giesù Christo, che teneramente amaua, furono presto adempiti: Perche essendo quella scintilla, e grā ferita d'amore, che di sopra dissemo, cresciuta, e co'l desiderio grande, che aueua, d'essere abbruciata tutto nel suo sposo, e come vn'altra Fenice, rinouarsi in quel fuoco, mosso Iddio a pietà d'auerla veduta patire tanto tempo, stando ella così monda, e purificata, determinò di congiungersi con lei, e mostrarle cose del Regno, che le aueua apparecchiato. E affinche questo bene, e gaudio così grande fosse senza essere sturbata da persona, ne dalle potenze, ne da sensi, volle, che si serrassero queste porte, e cominciò a darli certi gran ratti, co'quali rapiua l'anima à se e la cauaua de'sensi, e rimaneua tanto immersa in Dio, che pareua, che l'anima non animasse il corpo, perche le mancaua il calor naturale, se le raffredauano le mani, e le veniua meno il fiato, senza poter parlare, ne aprire gl'occhi, come se l'anima si staccasse dal corpo. A giusti promette Iddio per Isaia 33. che li inalzerà sopra le altezze de'monti, e quindi contempleranno il Rè nella sua bellezza, e vedranno la terra da lontano: significando, che quando Iddio vuole, che l'anime perfette vegganno alcuni secreti, e marauiglie sue, accioche meglio, e più attentamente le conoscano, le inalza sopra i sensi, li quali non seruono ad altro, che a impedire e le aliena dal modo ordinario, e naturale di intendere: e ponendole vicino a se, fa che fissono gl'occhi in lui, e nelle altre grandezze, e richezze sue:

donde auuien loro, che come gente, la quale mira da vicino gl'eterni beni, li conoscono per quel, che sono, e quel della terra per molto piccoli, perche oltre l'essere in se tali, sono da loro mirati da lontano.

Per inalzare Iddio l'anime a luogo così alto, cauandole, e alienandole da se, alle volte lo fà, ferendole con vn raggio del fuoco dell'amor suo: Altre con la chiarezza della luce, e altre infondendo nell'anima così gran suauità, e dolcezza, che facendole perdere gl'appetiti de' sensi, perdesi anche ella, per trouarsi più guadagnata in Dio. Che questa è la condizione, e natura, che Iddio pose nell'anima nostra, e l'ordine nelle sue potenze, che quando vna fortemente s'abbraccia co'l suo obietto, si tira dietro l'altre sospendendole, e inuolandole alle loro operazioni: Per questo le chiamauano i santi Dottori, ratti, o robbamenti, li quali, se sono da Dio, nascono (come insegna il venerabil Riccardo,) *nel l. 5. de cõtẽplato c. 5.* da q̃ste trè cause, che abbiamo detto: che sono gran fuoco d'amore nella volontà, o eccessiuo diletto in essa, o da qualche raggio di luce nell'intelletto, co'l quale le rapisce Iddio, e caua di questa regione di tenebre, e lo pone in quella della luce, e verità, come molte volte leggiamo nella scrittura sacra, che faceua co' Profeti.

Da questi trè principij nesceuano nella Santa Vergine assai ordinarij ratti, perche la forza, e gl'impeti dell'amore, erano alle volte così grandi, e violenti, che se non auessero hauuto per fine qualche ratto, bene spesso le auerebbon tolta la vita: Perche la angustiauano di sorte, che se non auesse allora prouueduto il Signore di trarla cõ qualche ratto fuora di quel sentimento; quelli stessi l'auerebbono cauata del corpo, e datole morte, come alla fine fecero: poiche, come a basso diremo, morì oppressa da vn grande impeto di amore di Dio: La luce, che alle volte il Signore la comunicaua, era tãto soprannaturale, e diuina, e le cose che per esse le mostraua, tanto alte, che per apporsi a vederle, come Moise il rouo, era necessario prima, che si scalzasse da questi sensi. Il diletto, che di tempo in tempo

po le infondeua nell'anima, era tanto ineffabile, che con scriuere tante volte la Santa, e auere cosi gran dono, per dichiarare cose misteriose, e sopranaturali, appena arriua a dire, quello, che è: e non è gran cosa, che non lo dica; perche questo diletto ingombraua talmente tutta l'anima sua, e la imbriacaua, e annegaua con vna grandissima soauità, che, come è, non può dichiararsi con veruna parola. In fine sono diletti tali, e di tanto prezzo, che con ragione si può pensare, che in essi comunichi Iddio alle sue spose la virtù del suo sangue, e alle volte conuertito in latte: cioè in vn modo molto saporito, e dolce; alle volte cõuertito nel soauissimo vino, e liquore del cielo. Or con questa celeste ebbriachezza toccata tal'ora da raggi, e splendori di luce, altre volte con impeto d'amore, addormentandosi i sensi esteriori: era la santa Vergine cauata di se, e rapita in spirito con tanta forza, che bene spesso era si grande la violenza dello spirito diuino, che eleuaua tutto il corpo da terra, e rimaneua sospesa in aria, come fa il ferro tirato dalla calamità, ò vna paglinca (che è vna comparazione vsata da lei ne' suoi libri) dall'ambra. E cõ questa facilità ripiena l'anima di quel fuoco diuino, era inalzata sopra se stessa, e tirandosi il corpo dietro faceua, che se non restaua d'essere corpo, almeno paresse glorificato. Dõde come l'acqua, che stà sopra il fuoco quando è molto calda, dimenticarsi della sua propria natura, che è pigra, pesante, e tutta inchinata al basso, salta all'in sù, imitando la leggerezza, e natura del fuoco, dal quale è infocata; cosi staua l'anima di lei tanto vestita di Dio, e tanto accesa da questo diuino fuoco, che come se il suo spirito fosse vna fiamma, saliua in alto, e attaccaua al corpo questa leggerezza, e agilità.

Questi ratti ebbe alcuna volta la Santa Madre con grand'impeto, come ella scriue nel capitolo 20. della sua vita, con queste parole.

Raccoglie il Signore l'anima (diciamo ora) nella guisa, che le nuuole raccolgono i vapori della terra, e l'inalza tutta da terra, e sale come nuuola al Cielo, e la conduce seco, e comincia le

a mostrare cose del Regno, che le hà apparecchiato. Non so, se la comparazione quadri, ma in verità stà così: (È più à basso dice: *) Viene vn'impeto così presto, e gagliardo, che si vede, e sente alzar si questa nuuola, o questa Aqua nobilissima, e raccoglie si l'anima sotto le sue ale, e ti portano anco contro tua voglia: e con tanto eccesso, che moltissime volte voleuo io resistere, e vi poneuo tutte le mie forze, e industria, specialmente contro alcune, che vengono in publico, e altre molte in secreto stimando d'essere ingannata. Alcune volte poteuo fare qualche cosa, ancorche con gran dirompimento di corpo, come chi combatte con vn forte gigante, e rimaneuo dopoi stanca: altre era impossibile, anzi che inalzaua l'anima, e quasi di ordinario, dietro a lei la testa senza poterla tenere, e alcune tutto il corpo, insin'all'eleuarlo. Questo però fu di rado, perche occorrẽdo vna volta doue erauamo tutti in coro per andarci a comunicare, stando io inginocchioni, mi daua grandissima pena, perche mi pareua cosa molto straordinaria, e che sarebbe subito stata notata e così comandai alle Monache (che fu dopoi che io ho ofizio di Priora) che non lo manifestassero. Ma altre volte, accorgendomi, che voleua il Signore fare il medesimo, (e vna che stauo innanzi a Signore principali, che era la festa della Vocazione a vna predica) mi stendeua in terra, e veniuano à tenermi il corpo, e tuttauia si manifestaua. Supplicai molto al mio dolcissimo Signore Giesù Cristo, che non volesse ormai darmi più grazie, le quali auessero dimostrazioni esterne, perche io ero stracca di andar con tanti rispetti, e che quella grazia non poteua S. M. farmela, senza che si sapesse: pare, che per sua bonta sia restata seruita di esaudirmi, poiche mai più da poi in quà n'ho hauute: e vero, che è poco. E tale, che quando voleuo resistere mi pareua, che mi si dessero sotto i piedi forze così grandi, che non so a che comparar mele, che erano con molto più impeto, che queste altre cose di spirito, e così rimaneuo tutta infranta, perche è vna gran battaglia: e alla fine giouaua poco, quando il Signore mi voleua, che non è potere contra il suo potere.*

Scriue anco, che veggendo di non potere più resistere, non faceua più, che quel che fa vna paglia, quando l'am-

l'ambra l'alza, lasciandoli nelle mani chi è tanto possente, facendo della necessità virtù. E così le accadde vna volta, che stando nel suo monasterio di S. Gioseffo d'Auila, essendo Priora, e volendola communicare il Vescouo D. Aluaro di Mendozza, fu tanto grande la forza del ratto, che senza potergli resistere, si alzò più alta, che la fineſtra, donde le daua la communione: alche era presente la Madre Maria Battista, Priora che fù di Vagliadolid, e molto amata, e stimata dalla Santa Madre, per essere vna donna di gran discrezione, e virtù. Sentiua ciò grandemente la Santa, com'ella dice nelle parole, che poco fà referimmo, e non si stancaua di domandare a Nostro Signore che non le facesse simili grazie in publico, e così raccontaua il P. Maestro Bagnes, che volendo vna volta, dopo essersi communicata, e stando doue era vna gran moltitudine, eleuarsi il corpo da terra, s'attaccò a vna grata della chiesa, e molto afflitta diceua: *Signore per vna cosa, che si poco importa, come è il lassare io di riceuere questa gratia, non permettete, che vna donna tanto cattiua, come io, sia tenuta per buona.* Altre volte s'afferraua alle stuoie del coro, e le alzaua in sù, onde aueua auuertite le compagne, che quando sentissero cosa alcuna in questo genere in publico, le tirassero gagliardamente la veste, acciochè non fosse sentita. Le durò ciò alcuni anni: ma alla fine restò seruito il Signore d'ascoltare la sua orazione: perche da quella volta in poi, che si attaccò alla ferrata non sentì più questi forti, e penosi ratti.

De' comuni, e ordinarij ratti n'ebbe molti: tanto che la Madre Maria Battista dice, che furono tãte volte quelle, che la vidde rapita, che non ardirebbe di raccontarle: perche ogni volta, che si comunicaua, ogni volta, che vdiua Messa, o predica, ogni volta, che entraua in orazione, e molte al solo vdire così disauuedutamente vna parola di Dio, s'eleuaua subito lo spirito, e si alienaua da' sensi. Quando lo spirito le daua tempo, ed ella presentiua questa inondazione, si ritiraua in cella, e si serraua dentro, per non essere sentita. Ma molte volte

era peruenuta da questa diuina forza, e senza potersi muouere, se non come se fosse vna statua, e insieme co'sensi, le legaua i piedi, e le mani, senza poterla euitare, si fermaua alle volte con la lampanina in mano, altre con la padella, altre con la penna scriuendo, e molte co'l fuso filando, lassandola fissa, e immobile in quella disposizione, ed esercizio, in cui la trouaua. Sarebbe vn contar le stelle, il dire i ratti, che questa Santa ebbe, e le volte, che nella sua canonizazione confessano molte persone, che la viddero in estasi: Procuraua anche di resistere a questa forte di ratti, quanto poteua, e alle volte era tanta la forza, che restaua tutta trita, e disfatta. Staua per ordinario tanto eleuata, e assorta in Dio, e tanto fuori di se, che le era grandissimo tormento l'auere a trattare, o scriuere di negozij, onde disse vna volta à vna persona molto amata da lei, *Se il Signore mi tiene di questa maniera, mal conto darò de' negozij, che mi ha raccomandati: perche è tanto grande la forza, che mi fo a scriuere, e ad auere di ciò pensiero che pare, che mi stiano tirando con le corde, è congiungendomi à Dio.* In fine d'ordinario, o quasi sempre, che entraua in orazione, restaua rapita, come scrisse ella in vna relazione della sua vita di sua mano, dicendo: *Poche volte sono quelle, che stando io in orazione, posso auer discorso a'intelletto: Poiche subito comincia à raccogliersi, l'anima, e à stare inquiete, o inestasi, in guisa tale che in veruna cosa posso vsare de' sensi, tanto che se non è vdire, e questo non per intendere, altra cosa non gioua.* Questo medesimo da ad intendere nella sua vita.

Domandò anco à N. S. che le togliesse questi ratti, e così 15. anni, prima che morisse fece le S. M. gratia di torglieli, per quanto toccaua a quella debolezza esterna, di perdere i sensi, (che veramente e tale) nata dalla nostra poca capacità. E così per questa parte hà questa sospensione parte di debolezza, e necessità, benche per vn'altra sia gran beneficio: perche quiui l'anima riceue gran caparra dal Signore, per seruirlo. O questi accidenti dissemi la S. Madre, che le sierano tolti, se bene le erano rimasti

masti i medesimi effetti, che faceuano i ratti, senza patire questo eccesso, e alienatione da se medesima. E io trouo, per conto mio, che come la pignata auanti che sia stagionata, posta al fuoco, bolle con gran furia, e non potendo contenersi dentro di se, rouersci a, ed esce fuori il liquore: ma quando e interamente cotta, benche abbia maggior calore, sta più pacifica, e quieta: cosi auuiene nell'anime, che ne' principij (o per non essere perfettamente purgate, o per la nouità delle cose, o per la nostra poca capacità) escono di se con le grazie, e fauori di Dio: ma quando sono già purificate, e pure con la continuazione delle grazie perdono la ammiratione, e s'abilitano, e slargano la loro capacità, e cosi vengono a riceuere i medesimi doni di prima, e molto maggiori, sẽza mutazione, e cõtrasto alcuno.

Auendo adunque questo Serafino nella sua vechiezza, col cõtinuo fuoco dell'amor di Dio, si penetrata l'anima, e con le ordinarie, e continue visioni tanto abilitata alle cose sopra naturali, e diuine, che se bene riceueua grazie maggiori, per questo non perdeua i sensi, benche alle volte il Signore voleua, che li perdesse, perche in queste cose sopranaturali non sono regole cosi generali, che leghino le mani a Dio, e l'oblighino ad osseruare sempre vn medesimo modo d'operare; alla santa Madre furono tolti ordinariamente questi ratti, e (come dicemmo auãti) la pose il Signore in vna altissima, ed eminentissima Orazione, come si vedrà da quello che ella scriue nelle sette Stazioni, che era lo stato, nel quale l'aueua posta il Signore, quando la leuò di questa vita: Oltre al quale non pare, che vi resti altra cosa, saluo che il vedere Iddio a faccia à faccia, come S. Paolo lo vidde anche in questa vita.

† †
†

De'grandi effetti, che cagionauano nell'anima della S. Vergine questi ratti e particolarmente la gran libertà, e animo, per combattere contro li Demonij.

CAP. XVI.

LA gloria, che l'anima godeua in questi ratti, era alle volte si grande, che ridondaua anche nel corpo. Perche quando staua rapita, aueua il volto risplendente, e infiammato, e come vn'altro Mosè, dalla communicazione con Dio, era con gran chiarezza, e splendore nel volto: e con essere donna di più di 60. anni, non appariua allora di 30. come viddi io alle volte per isperienza. Aueniua anche, che il corpo, il quale ordinariamente era tormentato da molti dolori, restaua sano, e libero da loro per qualche tempo; come se non li auesse hauuti. E pare, che volesse il Signore, che poiche già il corpo obbediua all'anima; ottenesse anche parte di quello che ella godeua, secondo la sua bassa, e poca capacità. Restaua la Beata Vergine tanto piena di desiderij, quanto scarsa, e debole nelle forze, benche auesse hauuto insieme quelle de gl'huomini, e quelle de gl'Angeli, per soddisfarli. Non auerebbe voluto altro se che non il Cielo, e la terra, si fossero fatti lingue in lode di si gran Signore, e dar la vita per lui: e per patire per Dio, non se le poneua dinanzi cosa, alla quale non si auuentasse: solo il mancarle occasione, le daua pena. Restaua nell'anima di lei vn si viuo conoscimento della grãdezza di Dio, che tutte le cose della terra le pareuano bassezza, e di li auanti le dauano pena: e quanto prima le pareua bene di se, già lo stimaua nulla.

Di qui le nasceua vn proprio conoscimento, e vna si pro-

profonda vmiltà di vedere, come cosa così bassa a comparazione del Creatore di tante grandezze, aueua ardito d'offenderlo. E con questo conoscimento non ardiua alla vole alzare gl'occhi a Dio: alle volte sarebbe voluta andare a deserti, per non auere occasione di scontentare il Signore in cosa alcuna, facendo vna imperfezzione, per piccola, che fosse: Altre le pareua, che auerebbe voluto mettersi nel mezzo del mondo, e gridare, come quella donna del Vangelo, *Santo Matteo al capitolo* 13. la quale aueua trouato la pietra preziosa, che desideraua, per vedere, se per questa strada auesse potuto disingannare alcuno, e guadagnare qualche anima a Dio. E non è marauiglia, che rimanesse con si contrarij affetti, perche vedeua dentro di se due copiosissime fontane, vna della grandezza, e bontà di Dio, e l'altra delle sue miserie: e d'amendue nascono questi due torrenti, ciascuno dal suo principio. La grandezza di Dio, e la gloria dell'istesso la spronaua ad essere trombetta delle grandezze di lui, e i mancamenti, e le miserie, che vedeua in se, la sommergeuano nell'abisso del suo niente. Ma essendo maggiore la bontà di Dio, che la miseria sua, questa rimaneua vinta, e traheua da quella vn si gran desiderio di vedere Iddio, che viueua con vn grande, se bene dolce, tormento. Aueua grand'ansietà di morirsi, per ottenere qnello che tanto desideraua: e così con lagrime assai ordinariamente domandaua a Dio, che la cauasse di questo esilio. Ogni cosa, che vedeua le daua noia, e prendeua tanto vigore in questa pena, che non si trouaua senza di lei, e alle volte per non essere micidiale di se stessa, diuertiua questi si grandi desiderij, che aueua di Dio, come faceua Santo Martino conformandosi con la volontà di lui.

Affannaua molto la S. Vergine l'auere a tenere conto del corpo, e il viuere in questo mondo: ilche ella scriue nel cap. 21. della sua vita: *O come si troua vn'anima ch'è in questo termine obligata à tornare à trattar con tutti, e vedere questa tragedia di questa vita così mal composta, a consumare il tempo in gouerno del corpo, co'l dormire, e mangiare. Ogni*

cosa

cosa la stanca, non sa come fuggire, vedesi incatenata, e presa, allora sente più veramente la prigionia, che abbiamo nel corpo, e la miseria della vita. Conosce la ragione, che aueua S. Paolo di supplicare à Dio, che lo liberasse: grida cõ lui, chiede a Dio liberta come altre volte hò detto, ma qui è con tanto grand'impeto bene spesso, che pare che l'anima se ne voglia vscir del corpo, a cercare questa libertà, non n'essendo cauata, va come vna venduta in terra altrui, e quello, che più l'affligge, è il non trouar molti, che seco si lamentino, e domandino l'istesso: anzi il più ordinario è domandar di viuere. O se non stessimo attaccati a nulla, e non auessimo posto il nostro contento nelle cose della terra, come la pena, che ci darebbe il viuere sempre senza lui, temperarebbe il timore della morte, col desiderio di godere della vera vita. Considero alcune volte se vna mia pari (per auermi dato il Signore questa luce con si tiepida carità, e tanta incertezza del vero riposo, per non auerlo meritato le mie opere) sento cotanto il vedermi in questo esilio: qual douena essere il sentimento de' Santi? Che douenano prouare S. Paolo, e la Madalena, e altri simili, ne' quali era così ardente questo fuoco dell'amor di Dio? Douena essere vn continuo martirio.

E non è gran fatto, che gustasse si poco delle cose della terra, che vi staua come peregrina: e veramente come tale vi staua già la nostra Santa, perche la sua abitazione era in Cielo, e la sua pratica, e conuersazione con quelli, che quiui viueuano, com'ella pur racconta nel c. 38. della sua vita: *M'auuiene alcune volte* (dice) *che quelli, li quali mi accompagnano, e mi consolano, sieno quelli, che sa, che viuono di là: è parmi che quelli sieno veramente i viui, che di qua viuono così morti, che tutto il mondo non mi pare, che mi faccia compagnia, in particolare quando hò quelli impeti. Tutto mi par sogno, e burla quello, che veggo cõ gli occhi del corpo. Quello, che gia hò veduto con gl'occhi dell'anima, e quanto ella desidera, e veggendolo lontano, le è vna morte.* Altre volte ritornaua da ratti con molte lagrime, e dolci sospiri, testimonij fideli del fuoco, che nell'anima sua ardeua, e diceua parole di gran sentimento, e vezzose. Altre si consola-

ua con far qualche esclamazione, con che sfogaua per gl'occhi, e per la bocca parte del fuoco che abbrucciaua il suo spirito: Di queste esclamazioni ne sono registrate alcune nel fine della sua vita: le quali pare appunto, che stieno scintillando fuoco d'amore, e gloria di Dio.

Così da questi ratti, come da altre grazie, che il Signore le faceua, trouossi nell'anima sua vna gran fortezza cõtra li Demonij, e vn notabile disprezzo di quelli, com'ella scriue nel c. 25. della sua vita: che per esser dottrina così ammirabile, e vtile, m'è parso di porla qui; *Dunque se questo Signore* (dice) *e potente, come veggo, che è, e so, che è, e che sono suoi schiaui li Demonij, ne di ciò vi è che dubitare, essendo di fede, che male possono farmi, essendo io serua di questo Signore, e Re? Perche non aurò io fortezza, per combattere con tutto l'Inferno? Pigliauo vna Croce in mana, e pareua veramente, che Iddio mi desse animo, di maniera che mi ritrouai in breue tempo essere vn'altra, si che non aurei temuto di fare alle braccia con loro, che mi pareua di potergli ageuolmente vincer tutti con quella Croce: e così dissi. Or venite tutti, che essendo, io serua dèl Signore, vo vedere, che potete farmi: Non hà dubbio, che pareua, che mi temessero, perche io rimasi quieta, e tanto sẽza terrore di tutti loro, che persi tutte le paure, che in sin ad oggi soleuo auere: perche se bene alle volte li vedeuo, come dirò poi non hò hauuto piu paura, anzi mi pareua, che essi l'auessero di me. Restommi vn dominio contro di loro, ben dato dal Signore di tutti, di maniera che io non li stimo piu, che se fossero mosche: mi paiono tanto poltroni, che in veggendo d'essere poco stimati non li rimangono forze. Non sanno questi nimici in effetto assaltare, se non chi veggono, che si li arrende, e quando il permette Iddio, per maggior bene de' suoi serui, chi il tentino, e tormentino. Piacesse à S. M. che temessimo chi dobbiamo seruire, e intendessimo, che maggior danno puo venirci da vn peccato veniale che da tutto l'inferno insieme, che così è, O come ci spauentano questi Domonij perche vogliamo spauentarci noi con gl'intrighi d'onore, roba, e piaceri perche allora congiunti essi con noi medesimi, che siamo contrarij a noi stessi, amando, e desiderando quello, che douerемmo abborrire: ci nuoceranno*

assai,

assai: perche li diamo la nostra istessa arme da combattere contro di noi, dando loro in mano quelle, con le quali ci dobbiamo difendere. Questa è vna gran compassione: ma se disprezzeremo ogni cosa per Dio, e ci abbracciamo con la Croce, e ci risolueremo di seruire à Dio da douero, fugge egli vinto da queste verità, come dalla peste: E amico di bugie, e la stessa bugia. Non farà egli accordo con chi cammina con verità, quando vede intenebrato l'intelletto, aiuta destramente a fare, che si serrino gl'occhi: perche se vede già vno cieco in porre il riposo in cose varie e così vane, che quelle di questo mondo paiono cose di burla, e da fanciulli, già vede egli che costui è fanciullo, e però il tratta come tale, e si mette à lottare con lui vna, e più volte. Piaccia al Signore, che non sia io di quelli, ma fauorischami S. M. perche intenda per riposo quel, che è riposo: per honore quel, che è honore: e per diletto quel, che è diletto, e non tutto al contrario: e disprezzarò tutti li Demonij, che essi temeranno me, Non intendo queste paure, Demonio: Demonio: doue possiamo dire Iddio, e farlo tremare: se sappiamo già, che nõ si può maneggiare, se il Signore non lo permette; Che vale à dir di questo? Vo dire che io hò più paura di quelli, che tanto temono del Demonio, che di lui stesso: perche egli non può farmi nulla, e questi, particolarmente se sono Confessori, inquietano molto, e hò passato alcuni anni di sì gran trauaglio, che ora mi stupisco d'auerlo potuto soffrire: benedetto sia il Signore, che così da douero mi ha aiutato. Amen.

Di certe pene interne, che ebbe la Santa Vergine dopò questi ratti.

CAP. XVII.

CRescendo queste grazie, e riceuendole così ordinariamente della misericordiosa mano di Dio, crebbero parimente i suoi trauagli non dico del corpo, nè altri esterni, perche già questi erano que'che meno sentiua: ma certe pene tanto sottili, e acute, che con vn mo-

do

do straordinario, le penetrauano, e auuampauano tutta l'anima: che quantunque sieno grandi quelle, le quali nel passato capitolo dissemo, esser nate da'que'gagliardi impeti, che aueua di vedere Iddio, ed erano cessate co'ratti; ne succedette però loro vn'altra maggiore, sì che pareua appunto, che la maggior grazia fosse vigilia della maggior pena, e tormento. E perche è tanto sottile, e sopranaturale questa pena, che difficilmente ne saprà dir parte, chi non l'ha prouata; (che non ci è chi meglio ridica, e senta li mali, che chi li soffre, e pate) m'è parso bene, che la racconti la Santa stessa, come piagata d'esse: *Dopoi*, (dice nel cap. 20. della vita sua) *Da vna pena, che nè la possiamo far venire da noi, ne venuta lassare. Io auerei gran voglia di dare ad intendere questa gran pena: e credo di non potere, ma dirò qualche cosa, se saprò. E deue notarsi, che queste cose sono accadute, ora di fresco, dopo tutte le visioni, e riuelazioni che successero, e nel tempo, che io soleuo fare orazione, doue il Signore mi daua grandissimi gusti, e conforti. Ma ora ancorche non cessi alcune volte la piu ordinaria cosa però è questa pena, che adesso dirò: Questa ora è maggiore, ora è minore: voglio dire al presente quando è maggiore: perche se bene auanti diro di questi grandi impeti, che mi veniuano, quando il Signore volle darmi i ratti, non sono altro al parer mio, che vna cosa molto corporale, a differenza d'vna molto spirituale e non credo d'esagerarlo gran fatto: perche quella pena, se ben, par che la senta l'anima, è però in compagnia del corpo: e amendue parche ne participino, e nõ è cõ l'eccesso d'abbandonamento, come è questo: per ottenere la quale, come ho detto, nõ cõcorriamo, ma molte volte all'improuiso viene vn desiderio, che nõ so, come si muoua, e da questo desiderio, che penetra tutta l'anima, comincia si in vn punto tãto a faticare, che si innalza grãdemente sopra se stessa, e di tutto il creato; e la fa Iddio tanto lontana da tutte le cose, che per molto, che ellà s'affatichi, nessuna par, che si troui in terra, che l'accompagni, ne ella la vorrebbe ma solo vorrebbe morire in quella solitudine. Che le sia parlato, ed ella voglia farsi tutta la forza possibile per parlarli, poco gioua, che il suo spirito, benchè ella faccia più*

non si toglie da quella solitudine: e tutto che mi paia che allora il Signore sia lontanissimo: alcune volte comunica le grandezze sue con vn modo il piu strano, che pensar si possa. E di qui è, che non si sa raccontare, ne credo, che lo vedera, o intendera, se non chi l'auerà prouato; perche la communicazione non è per consolare, ma solo per mostrare la ragione, che hà di affaticarsi, perche stà lontana dal bene, che in se contiene tutti li beni.

Con questa comunicazione cresce il desiderio, e l'eccesso di solitudine, in cui si vede, con vna pena acuta, e penetratiua, che se bene l'anima se ne stesse posta in qnel diserto, che tale secondo il sẽso letterale, si può allora chiamare, e per auuentura lo chiamò il Real Profeta nel salmo 101. ritrouãdosi nella medesima solitudine, ancorche, come a Santo crederò, che glie la desse il Signore a sentire in più eccessiua maniera. Vigilaui, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto. E in tal maniera mi si rappresenta allora questo verso, che mi par di vederlo in me: e mi consola il vedere, che altre persone hanno sentito cosi grande eccesso di solitudine, e massimamente persone tali. Onde parmi, che l'anima stia, non in se, ma sopra la superficie, o tetto di se stessa, e di tutto il creato, parendomi, che stia anche sopra il molto superiore dell'animo.

Altre volte parmi, che l'anima sia, sommamente necessitata: dicendo, e domandando a se stessa: Doue è il tuo Iddio? Ed è cosa degna di considerazione, che io non intendeuo bene, qual fosse il volgare di questo verso, e dopo auerlo inteso, mi consolaua di vedere, che il Signore me l'aueua rammentato, senza, che io lo procurassi. Altre volte mi raccordauo di quello, che dice l'Apostolo S. Paolo, che è Crocifisso al mondo. Non dico io, che tale sia io che già lo veggo, ma pare, che cosi stia l'anima, che ne dal Cielo le viene consolazione, ne stà in Cielo, ne dalla terra la vuole, ne stà in essa, ma come Crocifisso frà il Cielo, e la terra, patendo senza che le venga soccorso da veruna banda: Perche quello, che le viene dal Cielo (che è come hò detto vna ammirabile notizia di Dio, sopra quanto desiderare possiamo) arreca maggior tormento: imperoche aumenta il desiderio in guisa tale, che, al parer mio, la gran pena alle volte toglie il sentimento, se non fosse che dura poco senza di lui. Pare il transi-

sito

sito della morte, saluo che questo patire reca seco vna contentezza così grande, che non so a che assomigliarmela. È vn gagliardo ma dolce martirio, poiche quanto della terra può rappresentarsi all'anima, benche sia quello, che le suole essere più gustoso, niẽte ammette, anzi subito pare che lo ributti da se: bene conosce che nõ vuole, se nõ il suo Iddio, ma nõ ama di lui cosa particulare, vuol lui tutto insieme, e nõ sa quel ch'egli si vogli. Dico non sà perche all'imaginazione non rapresenta nulla ne, al parer mio, nel molto tempo, che stà così, operano le potenze, come sogliono operare nell'vnione, e ratto, perche come quiui il gusto, così qui la pena le sospende. O Giesù, chi potesse dar bene ad intendere ciò: poiche questo è l'esercizio nel quale di presente si ferma sempre ordinariamente l'anima mia, e in veggendosi disoccupata, è posta in queste angustie di morte, e teme quando vede, che cominciano: Perche non s'ha da morire: ma quando poi è giunta a ritrouarsi in quello, vorrebbe tutto lo spatio che auesse a viuere, consumarlo in questo patire: benche sia tanto eccessiuo, che il soggetto malamente il possa sopportare. E così alle volte perdo quasi tutti i polsi, secondo mi dicono alcune delle sorelle, che tal volta mi si appressano che non lo sentano punto. Ho le ossa tanto aperte, e le mani tanto attratte, che non le posso alcuna volta congiungere. E così mi rimane il dolore in fin'all'altro giorno ne' polsi, e nel corpo, che pare, che sia stata disluogata. Penso ben io, che se il negozio seguita, come ora, sia vna volta per restar seruito il Signore, che terminino questi dolori con la vita, perche al parer mio, e bastante a ciò così gran pena, se non che non lo merito. Tutta la angoscia e di morire allora, ne mi ricordo del purgatorio, ne de' gran peccati, che ho fatto, per li quali meritauo l'Inferno: tutto m'esce di mente per il desiderio di vedere Iddio, e quel diserto, e solitudine pare all'anima meglio di tutta la compagnia del mondo.

La tormenta anche, che questa pena, e tanto cresciuta, che nõ vorrebbe solitudine, come altre la richiedono, ne compagnia, se non con chi potesse lamentarsi. E come chi ha il capestro alla gola, e stà per istrozzarsi: e vuol ripigliare il fiato, così mi pare, che questo desiderio di compagnia nasca dalla nostra debolezza conciosiache ponendoci la pena a pericolo di morte (che

certa

certo lo fa, si come ho io sperimentato molte volte si proua, non essere minor questo, di qualsiuoglia grande infermità,) così il desiderio, che il corpo, e l'anima hanno di non si separare, e quello, che chiede soccorso, per ripigliar fiato, e con dirlo, e dolersi, e diuertirsi, cerca rimedio, per viuere, assai contra la volontà dello spirito, o della parte superiore dell'anima, che non vorria vscire di questa pena. Non so come ciò possa stare, ma così passa, che al parer mio, (non cambiarei questa gratia, che il Signor mi fa) viene dalla sua mano, non acquistata niente da me, perche è molto sopra naturale, con tutte quelle, che dirò poi, non dico tutte insieme, ma ad vna ad vna: E non ci scordiamo, che dico, che questi impeti son dopo le grazie, che qui si narrano, essermi state fatte dal Signore, dopo tutto quello, che ho scritto in questo libro, e in quello stato, in che ora mi trattiene il Signore.

Ora stando io da principio con timore (comm'auuiene quasi in ogni gratia, che mi fa il Signore, in sin' a che con l'andare auanti non m'assicura) mi disse, che io non temessi più, e che tenessi più conto di questa grazia, che di quante me ne aueua fatte: perche in questa pena si purificaua l'anima, e si lauora, e si raffina come l'oro nella coppella, per poterla meglio smaltare co'suoi doni, e che quiui si purgaua parte di quello, che douea purgar si nel purgatorio. Ben'conoscea io, che era gran grazia, ma rimasi con molto più sicurezza, e il mio confessore mi disse, che questo era buono. E se io tenessi, per essere così cattiua, nõ potrei però mai credere, che fosse cosa mala: anzi il troppo bene mi faceua temere, ricordandomi d'auerlo così mal meritato. E nelle Mansioni 6. al c. 11. scriuendo di questa pena, che l'anima pate, dice: *Talora accade che standosi l'anima così abbruciando in se medesima per vn pensiero molto leggiero, e per vna parola, che ode, come sarebbe, che tarda troppo il morire, viene da altra parte non si san d'onde, ò come, vn colpo, o come se venisse vna saetta di fuoco: nõ dico, che sia saetta, ma qualunque cosa ella si sia, vede chiaro, che non poteua procedere dalla nostra cõditione: ne anco è colpo, se ben dico colpo, ma acutamente ferisce, e non in parte, doue qua si sentono le pene, ma nella più profonda, e intima parte dell'anima, doue questo*

fol-

folgore, che tosto passa, cioche troua di questa terra della natura nostra, lo manda in poluere, che per il tempo, che dura è impossibile ricordarsi di cosa pertinente all'esser nostro: perche in vn punto lega le potenze di modo, che rimangono senza alcuna libertà per ogni cosa, se non per quelle, che hanno da accrescere questo dolore. E gli è vn ratto di sentimenti, e di potenze per tutto quello, che nõ aiuta à sentire questa afflizione: perche l'intelletto sta molto desto, per conoscere la ragione che vi è di sentire dolore di vedersi l'anima assente da Dio: e nell'istesso tẽpo aiuta S.M. cõ vna si viua notizia di se, in quel tẽpo, di maniera accresceße la pena in tanto grado, che è sforzato chi la proua à mãdar fuori altissime grida, cõ tutto che sia persona sofferente ma per allora, nõ può far di meno. Viddi io vna persona in questo termine, che veramẽte pensai, che se le finisse la vita: e nõ sarebbe grã cosa, perche certo si corre grã rischio di morire: Siche quãtũque duri poco, lassa il corpo molto fracassato, e ĩ quell'instãte, ha i polsi tãto deboli come se già volesse rẽdere l'anima a Dio.

Non staua sempre questa pena nel rigore, e stato, che ha detto: perche alle volte la moderaua il Signore perche la possa soffrire, senza finir la vita, e tal'ora la consolaua S.M. con qualche ratto, o visione, con la quale pare, che si fortifichi l'anima, per poter viuere, quanto al Signor piacesse. Altre volte la poneua in tal eccesso di gusto, che era vguale alla pena, e forse non meno difficile a dichiararsi di lei; impero che da chi la proua in poi, non vi sarà chi ne sappi dare ad intendere ne pure la minor parte di questa manna ascosta, e la moltitudine di dolcezza, e gusto, che reca seco il diluuio di questo fiume di soauità, che il Signore tiene nascosta, e riserrata per quelli che lo temono: onde con ragione disse Isaia al cap. 6. Che nè gli occhi viddero, nè le orecchie vdirono, nè potè capire in vmano, cuore, quello, che Iddio ha apparecchiato anche di quà in questa vita, à quelli, che sperano in lui. Che se la vaga pittura diletta gli occhi, e se il bene, che si troua nel dolce, saporito, e soaue, diletta il tatto, e se altre cose minori sogliono dare supremo gusto al sẽso; qual sarà il piacere e diletto che cagionerãno quella infini

ta bõtà, amore, e soauità di Dio à vn'anima, la quale strettamente si congiunge, e abbraccia con lui? Con ragione nella Scrittura è questo diletto chiamato cõ nome di diluuio, e fiume; perche con la sua dolcezza bagna tutta l'anima, e l'imbriaca, e annega in guisa tale, che nessuno può ridire come è saluo, che chi l'ha prouato. La onde sarà bene, che poiche questa Santa è stata testimone della sua pena, sia anche di questi diletti, e giubili, che tal'ora sentiua dal Signore.

Fra queste cose penose (dice nel c. 6. delle seste Mansioni) *e saporite insieme da N. Signore alcune volte all'anime certi giubili, e orazioni strane, che non sa conoscere, che sia. E al parer mio, vna grande vnione delle potenze, se non che le lassa N. Signore con libertà, acciochè fruischino di questo godimento: e il medesimo auuiene a' sentimenti, senza che intendano quello, che godono, ne come lo godono. Parche questo sia vn linguaggio Arabico, ma certo sta cosi, che è vn gaudio tanto eccessiuo dell'anima, che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo a tutti acciochè l'aiutassero a lodare Iddio, e qui batte tutto questo suo mouimẽto. O quante feste farebbe, e quante dimostrazioni, se potesse, acciochè tutti sapessero il suo gaudio. Pare, che abbia ritrouata se medesima, e che col padre del figliuol prodigo, vorrebbe inuitar tutti, a veder l'anima sua in luogo doue nõ ha dubbio, che per allora si troua in sicurezza, e tengo per me, che ciò sia con ragione, perche tanto gaudio interno della più intima parte dell'anima con tanta pace, che tutto il suo contento prouoca alle lodi di Dio, non è possibile, che il possa dare il Demonio. E assai trouandosi con grand'impeto d'allegrezza, che tacia, e che la possa dissimulare, il che non è poco penoso. Questo douea sentire S. Francesco quando l'incontrarono que' laaroni, mentre andaua per li campi gridando, e disse loro, che era banditore del gran Re, e altri Santi, che andauano ne' diserti, per poter bandire quello istesso, che San Francesco, cioè, questo lodi del suo Dio.* E aggiunge in vn altro luogo: *Due cose mi pare, che si trouino in questa via spirituale che sono cõ pericolo di morte; l'vna è la pena detta di sopra: l'altra è questo co tanto eccessiuo gaudio, e diletto: il quale è così grande estremo,*

che

che pare, che l'anima si sueuga, in guisa tale, che poco vi manca, che nõ esca del corpo. Di qui si conoscerà, che è necessario animo, come dicemmo nel principio, per riceuere queste grazie.

Delle marauigliose visioni, e ragionamenti particolari, e di altre grazie, che il Signore comunicò à questa Santa Vergine.

CAP. XVIII.

NE' ratti è, doue ordinariamente il Signore manifesta, e scuopre all'anima i tesori della sua sapienza, e grandezza: perche allora è innalzata alla regione celeste, e di vita, doue risiede il Re della Maestà, e doue dimora la pura verità, e luce, doue si troua l'orginale espresso di tutto quello, che ha essere. Quiui sono gl'elementi puri, le vene dell'acque viue: Quiui i monti, e le torre, donde si scuoprono le vie dell'eternità. Con la qual regione, se compariamo questo nostro esilio, non sarà altro, che comparare le tenebre con la purissima luce, la turbazione, e la smania con la pace, e col riposo eterno. In questa nuoua regione adunque entra l'anima per mezzo di questi nuoui ratti, doue, che potrà dire quello, che vede, saluo che chi l'auerà veduto? Onde in questa parte gusterà molto chi si fia di vdire la santa Madre, che come testimonio di vista, ci dia nuoua di quanto si vede, e gode in questa regione. Il che ella scriue trattãdo de' ratti nel cap. 6. delle seste Mansioni con queste parole: *Pare all'anima d'essere stata in vn'altra regione molto differente, doue se le mostraua vn'altra luce tanto differente da questa nostra, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabbricando con altre cose, sarebbe impossibile arriuarci; e accade, che in vno instante le sono insegnate tante cose, insieme, che in molti anni, che faticasse in ordinarle con la sua immaginazione, e pensiero, non aurebbe potuto accoppiarne di mil-*

le parti vna. Questa non è visione intellettuale, ma immaginaria, la quale si vede con gl'occhi dell'anima meglio assai, che dà quà non veggiamo con gl'occhi del corpo; e senza parole se la dãno ad intendere alcune cose dico, che si vede alcuni Santi gli conosce, come se molto tempo auuesse trattato con esso loro. Altre volte con le cose, che vede con gl'occhi de l'anima, per visione intellettuale se le rappresentano dell'altre spezialmente moltitudine d'Angeli col loro Signore, e senza veder nulla có gl'occhi corporali, per vn conoscimento ammirabile, che io non lo saprei dire, se le rappresenta quello, che io dico, e altre molte cose, che non sono da dirsi. Chi passerà per simili cose; e auerà più abilità di me, le saprà forse dare ad intendere, se bene mi pare molto difficile. Se tutto ciò accade stando nel corpo, o nò, io non saprei dirlo: almeno non giurarei che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima.

E non è gran fatto, che ella non sapesse riuelare sì nascosti, e marauigliosi secreti; poi che S. Paolo, dopò esser stato rapito, nõ potè dichiarare quelli, che aueua veduto, ma col silenzio diede ad intendere il molto, che aueua da dire, se la lingua fosse sufficiente. Ed è così certo, che quel lo, che quiui si vede, nessuno potè già mai ridire come è, nè come passa, e chi più lo proua, più lo tace. E questo è vn'argomento della smisurata grandezza di Dio, che quiui si manifesta. Se bene quando le visioni sono immaginarie, essendo quanto si vede, cose con figure, e forme corporali, queste ne si dimenticano, anzi rimangono sempre impresse nella memoria, ne sono tanto nascoste, che non si possano dichiarare con la lingua, dopò essere ritornata l'anima ne' suoi sensi, come prima. Di queste visioni, così di quelle, che ebbe ne' ratti, come fuori d'essi, ne referirò quì alcune le più principali: toccando breuemente qualcuna delle dette di sopra, e poi passerò ad altre altissime comunicatele dal Signore in questo tempo.

Primieramẽte nel principio, che Iddio cominciò à farle grazia, ebbe vna visione di Christo N.S. legato alla Colonna, il quale aueua sotto il cubito staccato vn pezzo del la sua sãtissima carne, come già abbiamo detto. Passarono

po-

poscia più di 18. ò venti anni, che non ebbe visione, nè ragionamento, nè alcuna delle cose sopranaturali, che andiamo raccontando. Dopò questo tempo, che era quando il Signore aueua già determinato di manifestarsi più alla sua serua (per quanto si permetteua in questa vita) ebbe vn'altra marauigliosa visione e fu, che per lo spazio di più d'vn'anno, si vedeua sẽpre Christo nostro Redẽtore allato dritto, che le faceua cõpagnia, e le parlaua, insegnaua, e consolaua ne' suoi trauagli, e la ritiraua in altissima orazione. Di questa visione scriue la Santa Madre nel c. 8. delle seste Mansioni, e nel c. 27. della sua vita: che e vna grazia cosi grande, che basta per cangiare vn'anima, e che la fa capace di gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amistà, e amore, che non si può scriuere, perche fa alcune grazie, che fanno sospettare, per esser tanto ammirabili. Quali doueuano essere i fauori, e le carezze, che sua M. in questo tẽpo doueua fare alla sua serua? poiche ella si tenne obligata à suggellarli col silenzio: per non turbare la nostra incapacità, e rozzezza. E nõ era gran fatto, che si trouasse vn'altra con tal vista, e compagnia, che se vna grazia di quelle, che passano in vn momẽto, mutano vn'anima, quali doueuano essere le influenze di grazia, e misericordia, che sopra di lei pioueuano, per vna continua assistenza dell'vmanità santissima in così pure, e così disposta anima, a permettere, che Iddio operasse in lei?

Con questa visione passò alcuni giorni, e il Signore, che la trattaua già come sposa, non contentandosi di manifestarsi nel modo, che detto abbiamo si scuoprì più chiaramente, è manifestamente: poiche già lo vedeua non solo co'gl'occhi dello spirito, ma anche con que'della immaginazione. Ma per essere la nostra debolezza così grande, e questa visione tant'alta, (accomodandosi N.S. alla poca capacità del soggetto) se le andò manifestando a poco a poco, e a parte, a parte, come già dissemo di sopra. Cõciosiacosa che primieramẽte volle il Si-

gnore mostrarle solo le mani: ma di lì à pochi dì, vidde anco quel diuino volto. E dopoi stando vn giorno di S. Paolo alla Messa, se le rappresentò tutta la santissima vmanità, come si dipinge risuscitato, con gran bellezza, e maestà. E questa grazia fu per molto tẽpo, com'ella scriue nel cap. 29. della sua vita dicendo: *Due anni, e mezzo durò il Signore quasi ordinariamente à farmi questa grazia*: E proseguendo più à basso dice: *Quasi sempre mi si rappresenta il Signore così risuscitato, e nell'ostia, eccetto alcune volte per confortarmi, quando stauo in tribulazione, che allora mi mostraua le piaghe, che egli ebbe in Croce, e nell'orto; e alcune volte con la corona di spine, e portando la croce*: in fin qui sono parole della Santa.

Vorrei bene, che la storia mi desse luogo, e licenza per fermarmi vn poco in queste due maniere di visioni, che il Signore comunicaua alla sua serua, nõ per dichiararle, ma per ponderare così singolar beneficio, e fauore: imperoche se bene è grande il mostrarsi Iddio a' suoi amici, il parlare, e trattare con esso loro, come à ogni passo leggiamo nelle vite de' Santi, tuttauolta apparizioni, e visioni tanto continuate, che durasse vna, che fù l'intellettuale, per molti giorni, e come ella scriue, quasi per vn'anno: e l'immaginaria l'auesse per ispazio di due anni e mezzo, è cosa per me molto nuoua, e che non l'ho vdito, nè letto di verun Santo. E questa fu vna ragione, e nouità fra l'altre, che turbò molto i Confessori di lei ne' principij, e li mosse ad ordinare alla Santa, che consentisse à quanto essi si immaginauano, che non poteua essere cosa di Christo, vedendo fauori così straordinarij, de' quali non trouauano esẽpli in sãti veruni. Auẽga che se bene si leggedi molti, a' quali d'ordinario parlaua Iddio, e aueuano forse questi e molt'altri fauori; con tutto ciò ò egli no per loro vmiltà, ò per altre ragioni superiori, non lo reuelarono, ò i loro storici lo passarono con silenzio. Ma nõ era sufficiẽte ragione questa: perche concorrendo in queste visioni l'altre parti, e circostanze, che i santi scriuono, si douesse metter tassa alla misericordia diuina, e a suoi giudizij, e

pro-

prouidenza, che nõ auendo Iddio altra regola, che la sua volontà, sà far fauori, e conceder priuilegij fuor d'ogni regola à chi egli ama, come fece in quello, che andiamo raccontando in questa S. Vergine.

Dopò hauere hauuto la S. Madre per due anni e mezzo questa visione immaginatiua, che ho detto, nella quale aueua sẽpre Christo presẽte, le la tolse il Signore quasi nascondendosi, e dandole certi impeti così grandi dell'amor suo, che la forza dell'amore la poneua à pericolo della vita, come già abbiamo notato di sopra. Fra poco tempo cangiossi la presenza, che aueua di Christo, in vna cõtinua assistenza, e marauigliosa delle tre diuine persone, come ella lasciò scritto in vn suo foglio, doue dice così, *Questa presenzia delle tre Persone, che dissi al principio, l'ho auuta in sin ad oggi, che è il giorno della Commemorazione di S. Paolo, nell'anima mia, e come io ero vsa ad auerui sempre solo Giesù Christo, pareuami che fosse qualche impedimento, il vedere tre persone insieme, se bene intendo essere vn solo Iddio, e pensando a ciò, dissemi il Signore, che erraua in immaginarmi le cose dell'anima con la rappresentazione di quelle del corpo, e che sapessi essere molto differenti, e che l'anima era capace di goder molto.*

E perche Iddio va sempre perfezionãdo le sue opere, quando particolarmente troua disposizione nel sogetto, cui fa grazie, ne fece vna alla Santa molto grande, e maggiore assai di tutte le passate: imperoche questa presenza della santissima Trinità conuertissi in vna maniera di diuozione altissima, cominciãdo ella à godere della vista di queste tre Persone con sì gran luce, e penetrazione della verità di quel misterio, quanta in questa vita se ne possa auere: e al parer mio con vna luce superiore à quella di fede, auuenga che inferiore a quella di gloria, di cui godono i Beati, e con vna euidenza (non del misterio ma di chi lo propone, che chiamano i Teologi euidenzia inattestãte) come sarebbe à dire, che Iddio era quegli, che le riuelaua quelle verità con vna certezza, di cui ella non poteua dubitare, come chiaramente si raccoglie da-

quello, che ella scriue nelle Mansioni settime al cap. 1. doue quanto scrisse, era appunto quel che passaua in lei: e dice così; *Introdotta in quella magione per visione intellettuale, per certa maniera di rappresentazione della verità, se le mostra la SS. Trinità, tutte le tre persone con vna infiammazione, che primieramente viene al suo spirito, a guisa d'vna nuuola di grandissima chiarezza: e queste tre persone conosce distinte, e per vna notizia mirabile, che si da all'anima cõ grã verità intẽde, esser tutte tre vna sola sustãza, vn potere, e vn sapere, e vn solo Iddio; di maniera, che quella, che abbiamo per fede, Quiui l'anima l'intende, possiamo dire, come di veduta: quantunque questa vista non sia con gl'occhi corporali, perche non è visione immaginaria. Qui se le comunicano tutte tre le Diuine persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice il Signore nel Vãgelo: cioè, che verrebbe egli, e il Padre, e lo Spirito santo a dimorare con l'anima, che l'ama, ed osserua i suoi comandamenti: Deh Iddio mio, quanto differente cosa e vdire queste parole e vederle, ò intendere per questa maniera quanto sono veraci: e ogni dì stupisce piu quest'anima, parendole, che non si sieno mai più partite da lei, ma che chiaramente vede nel modo, che detto abbiamo, che stà nel suo interiore, come in vna cosa molto profonda, che non sa dir come sia; perche non ha lettere e sente in se questa diuina compagnia.*

Or questa visione e presenza diuina l'ebbe per ispazio di 14. anni, e morì riceuendo aumento grande nell'amore, e nell'amore, e nell'altre virtù, perche l'anima, la quale comincia a nauigare a vele spiegate per questo pelago immerso del Diuino amore, vola, e non corre per li gradi delle virtù, in fin che arriui alla maggiore altezza di quelle. Ma prima di giungere a questo stato, e dopò d'esserui entrato, ebbe infinite sorte di visioni, delle quali alcune ne lasciò scritte ne' suoi libri, altre in fogli sciolti, che si trouarono dopoi, e altre l'ebbe tanto secrete, che non le fidò a carta: Dirò qui breuemente alcune.

Primieramente vedeua souente, e quasi d'ordinario Christo N. Redẽtore nell'Ostia, e molte volte con tanto gran maestà, com'ella scriue nel cap. 38. della sua vita,

che

che se le rizzauano i capelli, e pareua, che si annichilasse tutta. Altre volte stando in orazione, fu talmente rapito il suo spirito, che quasi pareua, che stesse affatto fuori del corpo, e vidde la sacratissima vmanità di Christo con gloria piu eccessiua, che l'auesse già mai veduta. Rappresẽtosse le per vna ammirabile, e chiara notizia di esser introdotta nel seno del Padre. Rimase tanto stupita, e sopraffatta da questa visione, che per alcuni giorni nõ potè tornar in se. Questa visione la vidde vn'altra volta, e secondo, che ella confessa è la più alta, ed eccellente, che dal Signore auesse riceuuto, per le vtilità grandi che seco apporta, le quali ella riferisce nell'istesso capitolo. Vidde molte altre volte Christo, particolarmente vna, in molto eccellente maniera, perche cominciole a mostrar la piaga della mano stanca, e cõ l'altra cauaua vn chiodo grande, che vi aueua fitto, e dietro à quello cauaua parte della sua santissima carne, e le disse, che chi aueua patito ciò per lei, non dubitasse, che tanto piu non facesse tutto quello, che ella le domandasse: e le promesse allora, che non gli auerebbe chiesto cosa, che egli non la concedesse. Vna delle visioni più alte, ed eccellenti, che auesse di Christo, fù quella, che ella medesima racconta nelle Mansioni settime al cap. 2. *A questa persona* (parla di se stessa) *rappresentossi il Signore subito che si fu comunicata, con vn grande splendore bellezza e maestà, come dopo, che resuscitò, e le disse che ormai era tempo, che ella prendesse per cose proprie le sue, e che egli prenderebbe quelle di lei per proprie, altre parole, che sono più atte à sentirsi, che a ridirsi. Parra che non fosse ciò cosa nuoua, essendosi altre volte il Signore rapresentato a questa anima in questo istesso modo: ma fu tanto differente, che la lasciò molto fuora di se, e piena di spauento: si perche fu con gran forza questa visione, come anco per le parole, che le disse, e anco perche nell'interiore dell'anima sua doue se le rapresentò, non aueua veduto altre visioni, se non la passata: Perche auete da sapere, che è grande differenza da tutte le passate visioni a quella di questa Maggiore. Ed è così grande la diuersità fra lo sponsalizio spirituale e il matrimonio spirituale, come è quella, che è*

tra

tra gli sposi solamente, e quelli, che non possono più separarsi. E più à basso: *Apparisce il Signore in questo centro dell'anima senza visione immaginaria, ma intellettuale, ancorche più delicata delle sopra dette, come apparì a gli Apostoli, sẽza entrare per la porta, quando disse loro* Pax vobis: *E vn secreto così grande, e vn dono sì alto quello, che comunica Iddio in vno instante all'anima, e sì fatto il dilètto, che sente, che non so a che cosa possa comparar lo, se non che vuole il Signore manifestarle per quel momento la gloria, che si gode in Cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, ò gusto spirituale: nõ si può dir più, che per quãto si può intendere, resta lo spirito di quest'anima vna cosa con Dio.*

Dallo Spirito santo ebbe vna visione molto particolare, perche la vigilia della sua festa, si vidde sopra il capo vna colõba, differẽtissima dalle nostre. Aueua nelle ale alcune piccole conchiglie, che gettauano vn grande splendore, e rimase subito in vna grãde estasi, e assai migliorata nell'amor di Dio e nelle virtù. L'apparue altresi questo diuino spirito in figura d'vn giouane molto bello, attorniato tutto di fiamme molto accese, e così lo fece dipingere in vna immagine piccola, la quale teneua ella ordinariamente nel suo Breuiario, e capitò poi nelle mani di D. Ferrante di Tolledo Duca d'Alua, il quale la portaua sempre in seno per sua consolazione. Restò tãto impressa alla sãta questa visione, che da quell'anno in fin'a che morì, l'aueua presente, auenga che stesse molto occupata: saluo che alle volte era, come se auesse hauuto vn velo sottile dinanzi, ma con certezza, che v'era dietro: e bene spesso riraua quella cortina, e tornaua a vederlo.

A tutte queste visioni ne aggiunge vna, che fù, come vniuersale, e che contiene tutte le suddette, e molt'altre, che si poteuano dire: E fù, com'ella scriue nel cap. 38. di sua vita; che stando in orazione, le soprauenne vn gran ratto, nel quale si trouò rapita, e intromessa, nel Cielo, doue vidde così gran cose nello spazio di vna Aue Maria, che ella non ardiua di comunicarle col suo Cõfessore: parẽdole, che essendo, al creder suo cattiua, nõ

aue-

anerebbe seruito ad altro, che a fare, che egli si burlasse di lei. Le auuẽne ciò alcune volte, e tutte le andaua mostrãdo il Signore più grã secreti. E particolarmẽte vna volta stette così rapita più d'vn ora, introdotta nel terzo Cielo, come vn altro S. Paolo, mostrandole il Signore cose amirabili, senza leuarsigli mai da canto in tutto questo tẽpo, il che scriue la Santa Madre con queste parole:

In processo di tempo m'è accaduto, e accademi questo spesse volte, e vãmi il Signor mio mostrãdo molti secreti, imperoche non può in modo alcuno l'anima vedere più oltre di quello che le viene rappresentato: anzi è impossibile; Onde io non vedeuo se non quel tanto, che il Signore volta per volta si degnaua mostrarmi ma era tanto, che la minima parte bastaua, per farmi stupire, e molto giouaua all'anima mia, facendo, che ò poco, ò nulla stimasse le cose di questa vita. Vorrei io poter dare ad intendere qualche parte delle minori cose che io vedeuo, e pensando come ciò auessi potuto fare, trouò essere impossibile: perche fra la sola differenza, che è fra questa luce, che veggiamo è quella, che iui si mostra, essendo ogni cosa luce, non vi è comparazione; poiche la chiarezza del Sole pare cosa molto oscura, e tenebrosa. In somma non arriua l'immaginazione per molto sottile, che ella sia, a dipingere, ne disegnare qual sia quella luce, ò alcuna di quelle cose, che Christo nostro Signore mi mostraua con vn sì alto diletto, che non si può dire, essendo, che tutti i sentimenti godono in sì alto grado, e con tanta soauità, che non si può esprimere: onde meglio è non dir più oltre. Ero vna volta stata così quasi più di vn'ora, quando il Signore Iddio mi mostrò cose marauigliosissime, e mi pare che non si discostasse punto da me, dicendomi: Considera Figliuola mia, quanto perdono quelli, li quali sono contro di me, non lasciare di dirlo à loro. O Signor mio Giesù Christo, quanto poco giouano le mie parole à coloro, li quali da i fatti propri sono acciecati, se vostra Maestà misericordiosissima non porge loro luce ad alcune persone, alle quali voi l'auete data, gran profitto hanno cauato dal sapere le vostre grandezze: ma le veggiono, Signor mio mostrate à persona tanto cattiua, e miserabile, che à me mi pare gran

cosa

cosa, che visia stato qualcheduno, che mi creda. Sia adunque benedetto il vostro nome, e la vostra misericordia.

Gran cose perdono coloro, che sono cõtra Dio, poi che perdono l'istesso Iddio, e tutti i diletti, e richezze della sua gloria: che tutte queste grandezze, e beni, che perdono furono dal Signore insegnate alla Santa Madre. Non vo dire che vedesse la Diuina essenzia: poiche con questo fondamento, e altri, che ve ne sono, poteua dire qualcheduno, che la vedesse, come pure affermano alcuni Dottori moderni, che vidde il glorioso San Benedetto, come si scriue del santo Moise, e del glorioso Appostolo san Paolo; ma è ben certo,, che quanto e di ciò minore, douette tutto vederlo, e intenderlo, nel modo, che sua Diuina Maestà si compiacque mostrarglielo. Onde era rimasto alla santa Madre cosi alto conoscimento de' Santi del cielo, come se ella vi fusse vissuta tutto il tempo di sua vita. E molte volte, quando vedeua il ritratto di qualche Santo, che fosse al naturale, soleua dire lodandolo (massimamente se parlaua con persone, dalle quali non si guardaua) che le pareua quello del cielo: Non perche colassù abbiano per ora corpo, ma perche il Signore Iddio glie li rappresentaua per visione immaginaria, con quello medesimo volto, che ebbero quà giù in terra.

Aueuo pensato di dare fine a questo Capitolo con le visioni, che di già ho raccontato, parendomi tanto alte, che da esse medesime, ben si potrà cauarne l'altezza, ed eccellenza dell'altre: Ma giunto à questo passo, mi pare molto malageuole il passare auanti, senza raccontare altre visioni marauigliose, che per non essere ne suoi libri, e parermi di giouamento non le volli passare con silenzio. Parte di loro son cauate da carte, che di sua mano lasciò scritte la Santa Madre: e altre dalle addizioni, che fece al suo libro il Maestro frà Luigi di Leone. In vn foglio di mano della Santa era scritto quello che segue: *Vn giorno passato san Matteo, stando io come soglio, dopoi che ebbi la visione della SS. Trinità, e come sta con l'anima, che è in grazia; mi si diede chiarissima-*

mente

mente à conoscere, in modo tale, che il viddi per certe maniere, e comparazioni. E quantũque altre volte mi si sia manifestata per visione intellettuale la santissima Trinità; non mi rimaneua passati alcuni giorni la verità, come ora, dico per saperlo pẽsare, e consolarmi in esso. E in vn altro luogo parlãdo di que sta medesima visione, della Santissima Trinità, dice: *Parue, che mi si rappresentasse, come quando vna spugna incorpora in se, e beue l'acqua, così pareua riempirsi l'anima mia di quella diuinità, e godeua in vn certo modo in se, e teneua le tre Persone. Intesi parimente dirmi: Non ti affaticare tu di tenermi rinchiuso dentro di te, ma di rinchiudere te dentro di me. Pareuami, che stessero dentro dell'anima mia e vedeuo tutte le tre Persone, che si comunicauano à tutte le cose create, non mancando, nè lassando di stare con esso meco.*

Di queste cose diede conto in Salamanca, quando ven ne ad abitar quiui, al P. Martino Guttieres, Rettore del Collegio della Cõpagnia di Giesù, il quale oltre le lettere, ed eccellente giudizio, aueua molta isperienza di cose spirituali, e le disse, che questo della sãtissima Trinità, che abbiamo raccontato, era vno de' più alti in genere di conoscimento, che quà possa auersi: Il che anche scrisse quando era à fondare il monastero di Siuiglia; *Stando io vn giorno in oratione, sentij, che l'anima mia staua tanto posta dentro di Dio, che non pareua, che vi fosse mondo, ma immersa in lui, intesi quel versetto del Magnificat:* Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *in modo, che non me lo posso dimenticare.* Vi era anche questo: *Essendomi finita di comunicare il dì di S. Agostino, (non saprei dir come) mi si diede molto altamente ad intendere (ma fu cosa intellettuale, e durò poco) che le tre persone della Santissima Trinita, le quali tengo scolpite nell'anima, sono talmente vna essenza per vna strana congiunzione, e per vna luce tanto chiara, che hà fatto assai differente operazione, perche dal solo tenerlo per fede, m'è rimasto di non poter pensare à nessuna delle persone diuine, senza intendere, che vi sono tutte e tre. Di maniera che staua oggi considerando, come essendo tanto vna cosa istessa, aueua preso carne vmana il figliuolo di Dio. Mi fe conoscere il*

re il Signore, come con essere vna cosa medesima, erano persone distinte; sono vna grandezza, che di nuouo da desiderio all'anima di vscire di questo impaccio, che fa il corpo, per non goderne. Che se bene par, che non conuengano alla bassezza nostra: tuttauia dall'intendere qualche parte di loro, resta vn guadagno nell'anima, (con passare in vn punto) maggiore senza comparazione, e senza saper si come, di quello, che si fa con molti anni di meditazione.

Nel medesimo luogo scrisse questo: *Stando vna volta con questa presenza delle tre Persone, che portò nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare, che quiui non fosse il viuo, e vero Iddio. E quiui mi si manifestauano cose le quali non saprei dire: Fra queste era, come aueua la persona del Figliuolo preso carne vmana, e non l'altre. Non saprei, come, dico, ridir cosa veruna di queste, perche passauano alcune tanto nel secreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come vna persona, alla quale, dormendo, o mezz'addormentata, par di sentire quel che si dice.* Vidde oltre a questo molte volte la Santissima Vergine, il Beato San Gioseffo, e gli Appostoli S. Pietro, e S. Paolo per molto tẽpo, che facendole compagnia, le andauano al lato manco, e molti altri Sãti, come anderemo scriuẽdo più à lungo ne' suoi proprij luoghi. Vidde vn Serafino, e parimente vna infinità d'Angeli. Vidde San Domenico in cõpagnia di Christo nostro Redẽtore, il quale le ꝓmisse aiutarla nelle sue fondazioni, e fecele molti altri fauori, come scriueremo nella fondazione di Segouia. Vn'altra volta il vidde in compagnia di S. Caterina da Siena. S. Chiara la vidde nel suo stesso giorno, e ꝓmisse d'aiutarla. Le apparue anco il glorioso S. Frãc. e veggẽdone ella poi vno, che sta dipinto nell'infermeria d'Auila, disse, che s'assomigliaua assai a quello, che era in cielo. Vidde S. Alberto, santo del suo Ordine, in compagnia di Christo nostro Redentore. Vidde i dieci mila Martiri nel loro giorno, li quali le promisero d'accõpagnarla nella sua morte. Vidde altre volte molto glorioso il Padre fra Pietro d'Alcãtara, e la sãta Madre Caterina di Cardona eremita del suo abito, e dõ-

na di

na di ammirabile penitenza, e perfezione. E finalmente ebbe molte visioni d'anime, che vidde vscire del Purgatorio, altre andare all' Inferno, altre che stauano in peccato mortale. Vidde in Cielo le anime di suo padre, e di sua madre: ed ebbe tante, e tanto differenti visioni, che a raccontarle prima ci mancherebbe il tempo, che la storia.

Dalla moltitudine delle visioni, che abbiamo raccontato, si intenderà quanto ordinariamente il Signore parlaua, e si comunicaua alla sua serua. Imperoche se bene le visioni furono tante, molto più comuni, e ordinarij però erano i parlamenti, perche molte volte le parlaua il Signore senza manifestare la presenza sua, e tal'ora era togliẽdole il timore, che aueua di essere ingannata, e assicurandola, che egli era quegli, che le appariua, e le parlaua: altre consolandola ne' suoi trauagli: altre innanimandola à graui, e difficili imprese, quali furono quelle, che si offersero alla Santa in questa vita: altre insegnandole ciò, che doueua fare ne' negozij, che aueua per le mani: altre dandole dottrina d'orazione, e mille altri aiuti per suo profitto. Onde ella soleua chiamare Christo suo Maestro, per il molto, che in questa guisa le aueua insegnato. Molte altre parlate trouãsi sparse ne' suoi libri, e in particolare ne gli vltimi capitoli della sua vita, che non mi è parso bene trattenermi qui a raccõtarle, bastãdo per l'intento mio quanto ho detto,

Di vno Sponsalizio spirituale frà Christo, e l'anima di questa Santa vergine. E d'altri fauori fattili da S.M.

CAP. XIX.

PRouata ormai la sãta Madre cõ tante tribulazioni, e trauagli, con si dilicati, e penosi sentimenti, rinouata, come vn'altra Fenice, nel foco del'amor diuino, che

in

in lei ardea, essendo visitata da Dio in mille modi; fra l'altre grazie, e fauori, che riceuette, segnalatissima fù quella, che ora dirò. Pareua al Signore, autore di queste misericordie, che fosse ormai tempo di trattare con l'anima di lei, non già come Rè, nè come Padre solamente, ma come dolcissimo, e amorosissimo sposo. Che in fin à questo è giunta la marauigliosa cortesia, e la grandezza dell'amore, con cui Christo hà trattato con l'anime de' giusti. che con essere nostro Padre, e nostro capo, e reggerci come Pastore, e auer cura della salute nostra, come Medico, e vnirsi con esso noi con mille altri titoli di stretta amicizia, non contento di ciò, aggiunse anche à questo nodo, e à questo laccio, che volse dirsi, ed essere sposo dell'anime nostre; e non solo di parole, ma di fatti, è veramente tanto sposo, che tutta la strettezza d'amore, e di conuersazione, e di congiunzione di corpi, la quale si troua in terra frà gl'ammogliati, comparata con quella, cõ cui questo celeste sposo s'abraccia con l'anima nostra, e freddezza, e tiepidezza. Di questa grazia, e marauiglioso spõsalizio volle Iddio, che godesse la sua serua molto alla sco perta: perche frà l'altre carezze, che con la sua vista, e cõuersazione il Signore le facea, particolarissima fu lo sposarla seco. Onde stando vn giorno per comunicarsi l'apparue Iddio con gran splẽdore, e bellezza, come solea fare altre volte, e celebrò con la sua sposa questo diuino cõgiungimento, e sponsalizio come ella scriue nelle Addizioni alla vita. *Rappresentossimi il Signore* (dice) *per visione immaginaria assai nell'interiore, E porgendomi la sua mano dritta, dissemi: Guarda questo chiodo, che è segno che da oggi in la, che in fin ad ora non l'aueui meritato, sarai mia sposa, Da qui auanti conseruerai il mio onore, non solo come di Creatore, come di Re, e tuo Iddio, ma come mia vera sposa: il mio onore, e già tuo e il tuo è mio. Operò tanto in me questa grazia, che non poteuo capire in me, e rimasi come forsennata, e dissi al Sign. che ò slargassela mia bassezza, o nõ mi facesse tãta grazia, perche in vero non mi pareua, che la condizion mia la potesse soffrire. Stetti così tutto il dì molto abbeuerata; ho sentito poscia*

gran

gran giouamento, ma maggior confusione, e afflizione per vedere, che tante grazie non seruono à nulla. E da li auanti il linguaggio ordinario, che passaua fra Christo, e la Santa, erano queste parole, che il Signore le diceua, con le quali sua Maestà, ed ella s'accarezzauano, e innamorauano ogni dì più: *Figliola ormai sei tutta mia, e io son tuo.* E questo non vna, ma molte volte, come la B. Madre racconta.

Con queste parole di questo diuino sponsalizio, dichiarossi magiormente l'amore eccessiuo, che il Signore le portaua, scuotendosi da principio tutta l'anima sua per si sourane grazie. S'infiammaua tutta, com'vna fiamma, in amore, e inalzata interamente sopra se stessa, nè capendo in se, spiraua amore, e tenerezza da tutte le bande, e dolcemente repeteua, disfacendosi tutta di se, e trasformandosi nel suo sposo. *Non mi curo di me io Signore, ma di voi.* Vedeua in questo tempo l'anima sua, come vna nuuola, che sia percossa dal Sole, con la forza della sua chiarezza, e raggi tutta piena di luce, e penetrata da lei in guisa tale, che miri si per qualsiuoglia parte, pare vn Sole: così dopo questo congiungimento con Christo, non solo le pareua d'auere nell'anima la virtù, e luce, ma anche lo stesso spirito di lui, mescolato in vn certo modo col suo, come vn acqua, che cade dal Cielo in vn fiume, che subito si mescola con esso, senza poter discernersi qual sia l'acqua del fiume, e qual quella del Cielo: così dopò esser venuta questa celeste rugiada sopra l'anima di lei, ed essersi congiunta con essa con sì stretto nodo, e laccio di amore; non le pareua di trouare in se lo spirito suo, ma in Christo, e quel di Christo in se. Conciosiacosa che questo sponsalizio spirituale, altro non è, che vno abbracciarsi amorosamente insieme Iddio, e l'anima, e cõ questo abbracciamento penetrarla tutta, in fin al suo più intimo essere, doue fatto come anima di lei, e vnito, e stretto con lei l'abbraccia strettissimamente, e per questo dice in molti luoghi la Scrittura, che Iddio abita in mezzo del cuore.

Passarono tant'oltre questi fauori, che non si contentò solamente questo diuino sposo delle già fatte grazie, ma le andaua rinouando di nuouo, e aumentandole: perche essendo già sua sposa, e auendola vnita à se, ed essendosele dato per suo, non aueua cosa, che non fosse della sua sposa, non vi era porta serrata a' suoi secreti, ne chiaue alle sue ricchezze, nè cosa, che non se le concedesse. Onde ogni ora, e ogni momẽto gli mostraua tesori della sua bontà, e grãdezza. Narreremo qui alcune grazie, oltre quelle, che di sopra abbiamo raccontato.

Stando vna volta la Santa dicendo l'vfizio diuino, fù eleuata in spirito l'anima sua, e mostrolle il Signore la bellezza, che questo sponsalizio aueua cagionato nella sua anima: *Paruemi* dice nel cap. 40. della sua vita: *che l'anima mia fosse tutta come vno specchio chiaro, senza auere ne spalle, nè fianchi, nè alto, nè basso, che non fosse tutto chiaro. E nel centro di esso mi si rappresentò Christo N. S. nel modo, ch'io lo soglio vedere. Pareuami di vederlo chiaramente in tutte le parti dell'anima mia, come in vno specchio: ne so dire, come questo specchio si scolpisse tutto nell'istesso Signore, con vna comunicazione molto amorosa, che io non lo saprei dire. Diedemi ad intendere, che lo stare vn'anima in peccato mortale, altro non è, che coprire questo specchio con vna grã nuola, e rimanere molto nero, e così non può rappresentarsi, ne vedersi questo Signore, ancorche stia sempre presente, dandoci l'essere.* E come lo sposo suole condurre la sua sposa a riuedere il padre, e la madre, e à riconosere i parenti, ed essi facendole fauori, e dandole alcuni presenti, e doni, danno segno dell'amore, che le portano, e insieme del gusto dello spõsalizio; così Christo, che tanto amaua la sua sposa, volle anche farle questa grazia di mostrarle suo Padre, e la sãtissima Trinità in molte visioni, come abbiamo scritto nel capitolo passato, e ora parimente diremo.

Vna volta (disse ella nelle aggiunte alla vita) *stando in orazione, ebbi vn gran ratto: paruemi, che N. Signore m' auesse portato lo spirito appresso a suo Padre, e dettogli. Questa, che mi deste vi dò, e pareuami, che mi accostasse à se. Questa non è cosa*

imma-

immaginaria, ma è con vna certezza così grande, e vna delicatezza tanto spirituale, che non si sa dire. Dissemi alcune parole, che non mi si ricordano: di farmi gratie erano alcune. Durò qualche pooo à tenermi appresso à se.

Vn'altra volta vidde la Santissima Trinità, e ciascuna persona le diede il suo dono, come ella stessa racconta nel cap. 40. della sua vita, con queste parole.

Il Martedì dopò l'Ascensione, essendo io stata buona parte in oratione, dopo d'essermi comunicata, con qualche pena, per la mente si diuertiua, di maniera che nõ poteua fermarsi in vna cosa: lamentauomi al Signore di questa mia miserabile natura, e comincio l'anima ad infiammarsi, parendomi intẽdere d'auer presente tutta la Santissima Trinità, in visione intelletuale, doue intese l'anima mia per certo modo di rappresentazione, come figura della verità, acciochè la potesse intẽdere la bassezza mia, come egli è Iddio Trino, ed vno: E così mi pareua, che mi ragionassero tutte le tre persone, e che si rappresentassero distintamente dentro l'anima mia, dicendomi, che da quel giorno innanzi, auerei veduto miglioramento in me, intorno à tre cose, delle quali ciascuna di queste Diuine persone mi faceua grazia: ciò è nella carità, in patire con contentezza, e in sentire questa carità con accendimento nell'anima. Intesi quelle parole, che dice il Signore in S. Gio: al 14. che staranno con la anima, la quale sta in grazia, le tre diuine persone.

Stando io dopoi ringraziando il Signore di tanta grazia, riconoscendomene indegna, diceua a S. M. con sentimento grande, che poiche mi aueua da fare simili fauori, mi dicesse, per qual cagione m'aueua abbãdonata, acciochè io fossi così cattiua: Perciochè il giorno auanti aueua hauto gran pena, e dolore de' miei peccati, auendoli presenti auãti agl'occhi. Viddi quì chiaro, quãto il Signore aueua fatto dal canto suo, da fin che io ero molto fanciulla, per tirarmi à se con mezzi molto efficaci, de quali non tutti mi giouarono. Di doue chiarmente mi si rappresentò l'eccessiuo amore, che il Signore ci porta in perdonarci tutti questi mancamenti, quando vogliamo tornare a lui, e più meco, che cõ veruno, per molte cagioni. Pare, che rimanessero nell'anima mia tanto impresse quelle tre persone, le quali conobbi essere vn solo

Iddio, che à durar così, impossibile sarebbbe lassar di star raccolta con sì Diuina compagnia.

Grandi sono queste grazie, ma altre le ne fece il Signore, e forse maggiori, le quali dice la Santa Madre nella sua vita, che non le scriue, per non dar da sospettare à chi le leggesse: non fidandole alla sua poca fede, e angusti cuori, doue non capono cose così grandi. Ne racconterò solo alcune di quelle, che non sono scritte nel suo libro. Vna fù, che stando ella il giorno della Maddalena con vna Santa inuidia dell'amor grande, che il Signore Iddio le aueua portato, le disse: *Costei tenni per amica mentre vissi in terra, e te ti tengo ora, che stò in Cielo.* E questa grazia le la confermò poi il Signore Iddio, per qualche anno il medesimo dì della Maddalena. E di questo fauore fattole da S.M. fa memoria ancora il Padre Maestro fra Diego de Yuagues, Confessor di lei, nella sua deposizione, nell'informazione della canonizazione della Santa. Ma per auuentura fù maggiore quell'altro, che le fece Iddio, dicendole vna volta, frà l'altre carezze, che le mostrò: *Se io non aueßi creato il Cielo, per te solo il crearei.* E vn'altra volta com'ella lassò scritto in vn foglio, le fece vn altro regalato fauore: *Stando vna volta*, dice, *con la pena, che sento di stare assente da Dio; che in questi giorni era stata così grande, che non poteuo soffrirla, e essendo stata così molto affinnata, m'accorsi che era tardi, per far oblazione, e non poteuo; e per conto de' vomiti, mi cagiona molta debolezza il non la fare vn poco auanti, onde con gran forma mi posi il pane dinanzi, per isforzarmi a trangugiarlo: e subito mi si rappresentò quiui Christo, e pareua, che mi tagliasse il pane, e me lo volesse metter in bocca, e dissemi, Mangia figliuola, e fa come tu puoi: ben veggo quello, che tu pati, ma così ti conuiene adesso.*

Nòn so doue possa andar più oltre il regalato amore, ch'Iddio porta all'anime pure, e sante. Ma queste carezze, e mostre d'amore pare à me, che stessero rinchiuse in quelle parole, che la Santa scriue nel c. 39. di sua vita: *Questo mi dice S.M. molte volte, mostrandomi grand' amore: Gia tu sei mia, e io son tuo.*

Que-

Questi, e altri fauori, e carezze senza numero, faceua il Signore alla sua sposa: la notizia de' quali serue più per quelle anime felici, le quali godono della soauissima esperienza di queste carezze, che fa Iddio all'anime pure, e feruenti, che per quelli, che non ne hanno esperienza: imperoche essendo questo diuino amore di infinita soauità, e dolcezza, eccede senza comparazione il maggiore, che nelle creature immaginar si possa, e quanto cresce questo eccesso di soauità, e grandezza d'amore in Dio, altrettanto scema la fede in chi non l'ha prouato: persuadendosi difficilmente, ch'Iddio si vmani, e abbassi tanto, che non solamente parli, conuersi, ma che si sposi, e congiunga con vincolo spirituale di matrimonio con vn'anima, come se questo modo di parlare fosse nuouo, ò nella scrittura sacra, ò ne' Santi cosa non vista, nè vdita, ò non fosse mai occorso questo istesso ad altre anime, e spose di Dio. Rammentinsi di quello che la Chiesa recita dello sponsalizio di S. Agnesa, e di S. Cecilia con Christo, e di quel, che raccontano le storie di S. Caterina da Siena, e d'altre Sante. Ma quando ciò non vi fosse, sarebbe prudẽza il dar credito a quel, che i più graui di tutta Spagna, sì in litterе, come in spirito, credettero, e approuarono.

Il timore di questa poca fede fece andar la nostra Santa tanto auuertita, e scarsa in scriuere le grazie, che Iddio le fece, dalle quali le maggiori furon quelle, che tacque. Il che so io certissimo, ed ella lo scriue nel cap. 27. di sua vita, doue trattando delle gran grazie, e carezze, ch'Iddio faceua all'anima sua dice: *Rimane tanto confusa* (parla dell'anima sua) *che basta vna di queste grazie, per cangiare tutta vn anima, e fare, che non ami cosa, saluo, che chi vede, che sẽza verun suo trauaglio, la fa capace di sì gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amicitia d'amore, che non si può scriuere: perche fa alcune grazie, che recano seco il sospetto, per essere di sì grande ammirazione, e per esser fatte a chi sì poco l'hà meritate, che se la persona non ha molto viua fede, non si potranno credere: onde io penso di dirne poche di quelle, ch'Iddio ha fatto à me, se non mi sarà comandato in cõ-*

trario: dirò solo alcune visioni, le quali possano giouare à qualche cosa, ò affine che a chi il Signore le darà, non si confonda, parendogli impossibili, come faceuo io, ò per dichiarare il modo, o la via, per donde il Signore m'hà guidato, che è quanto mi comandano, ch'io scriua.

Ma tornando alla nostra Santa, la quale lassammo tanto fauorità, e accarezzata da Dio, chi direbbe, che cosi grã fauori le fossero stati maggior peso, che se fossero stati grã trauagli? è pure è certo che (come ella confessa) aueua necessità di assai più animo per riceuere queste grazie di Dio, che se fossero stati oltraggi. Non perche dubitasse in esse (che molte veniuano con tanta luce, e chiarezza di venire da Dio, che non ne lassauano dubitare) ma perche questi fauori, come che per ordinario recauano tãta luce, e la lassauano nell'anima, le faceuano considerare quanto quella gran Maestà meriti d'essere obbedita, e seruita, e la purità, con cui deue essere amata, e quanto mãcaua à lei, per corrispondere a questo tanto, e ora riconoscendo i peccati passati, ora l'ingratitudine presente, si disfaceua, e annichilaua, e desideraua, ch'Iddio la trattasse, come meritaua, dandole trauagli, e non carezze. Onde il suo ordinario detto, com'anche il desiderio era: *Signore, ò morire, ò patire*, non volendo la vita per delizie, nè consolazioni, ma solo quello, a che ella è buona, cioè per patire, e soffrir trauagli per amor di Dio.

Giesù Christo riuela alla sua Sposa il conoscimento di virtù molto alte, di ammirabile, e gioueuole dottrina.

CAP. XX.

NOn terminauano le grazie, che raccontate abbiamo, nel solo vedere, e godere i fauori, e le carezze cosi grandi, e straordinarie: ma il Signor, il quale si fattamẽte visitaua la sua sposa, restaua anche seruito di darle vna molto profonda, e chiara notizia di alcune verità, assai diuersamente da quella, che noi n'abbiamo. Conciosiacosache,

che,come è impossibile, essendo Iddio sommo amore, che l'anima,la quale s'accosta a lui,non si riscaldi,e abbruci in questo fuoco; così parimente sarebbe impossibile, essendo somma verità, che coloro, li quali più da vicino lo comunicano, non acquistassero maggior luce, e conoscimento delle sue verità. Sarebbe cosa degna di marauiglia,se stando Iddio cotanto congiunto,e vnito con l'anima di questa Santa, se essendosi sposato con lei,se prendēdola à ogn'ora per la mano, e facendola passeggiare per li più alti,e nascosti cantoni del Cielo, non le aprisse gl'occhi, e le ne cauasse le squame,come a vn'altro San Paolo,perche vedesse molti misterij,che non potesse ridire,e molte verità,e che per nostro profitto potesse dichiarare.

Congiungeuasi ordinariamente con la visione, dottrina, e intelligenza di verità, e questa congiunzione è quella,che chiamano i Dottori riuelazione, che è vna luce data da Dio, e vn gran dono dell'istesso, ma non è abituale, come è il dono dell'intelletto,e della sapienzia, mediante li quali si penetrano, e gustano la medolla, e i secreti delle verità,e de' misterij della nostra fede: ma la dà il Signore quando vuole,e à chi gli piace: e in vn certo modo è superiore al conoscimento,che corrisponde al dono dell'intelletto. Con questa diuina luce era quell'anima santa innalzata sopra tutte le cose, e marauigliosamente illustrata da quella fonte di luce di verità, alle volte con visioni intellettuali, ò immaginarie, altre stando fuor de' sensi, e altre stando in essi: ma per lo più era per vna rappresentazione intellettuale della verità, nella quale, come chi guarda in vno specchio, ò come chi chi legge in vn libro, troua nel più intimo dell'anima sua queste verità tanto viuamente rappresentate all'intelletto,quanto in questa vita si permette. Queste erano conoscēdo tal'ora alcune perfezioni diuine,come sono la Maestà,Grandezza, e Bontà di quel grande Dio, e Signor nostro: tal'ora intendendo, come stanno, e si rappresentano nella sua diuina essenzia tutte le cose create: tal volta,come sta Iddio presente nell'anima nostra,e in tutte le cose,

non solo per grazia, ma anche per conto della sua immensità, che è quello, che i Dottori chiamano, presenzia, essenzia, e potenzia.

Molte altre notizie, e intelligenze di simili verità le daua il Signore, delle quali andrò raccontando qui quelle, che mi parrãno più à proposito p questa storia. E comincierò da vna, la quale và ora scritta nel cap. 40. della sua vita, e prima di scriuerla, ella la narrò a me, come à figliuolo nel rispetto, e nella venerazione, che le portauo, e come e a padre nell'vficio di Cõfessore, che quantũque indegnamente faceuo con lei. Dissemi adunque, che aueua hauuto vna riuelazione, nella quale Iddio le auea dato a conoscere la bellezza d'vn anima posta in grazia, rappresentandolela tutta come vn chiaro specchio, senza che auesse spalle, alto, nè basso, che non stesse tutta chiara, e nel centro di quella, se le rappresentaua Christo nostro Signore, il quale vidde in tutte le parti dell'anima sua, come in vno ispecchio, con vna ineffabile, e amorosa comunicazione, e le reuelò, che lo stare vn'anima in peccato, e vn cuoprirsi questo specchio da vna nebbia, e restare molto nero, che quantunque Iddio stia quiui, dandole l'essere, non si può però vedere. Ora accadde, che in questo tempo le comandò il suo Confessore, che scriuesse vn trattato d'Orazione per le figliuole: e stando ella la sera della santissima Trinità, pensando alla materia, che doueua prendere per questo libro, le la diede Nostro Signore, mostrandole vn bellissimo globo di cristallo, fatto à guisa di vn castello, nel quale vedeua sette abitazioni, e nella settima, che era il centro di esso, staua il Rè della gloria cõ grãdissimo splẽdore, il quale di lì abbelliua, ed illustraua tutte quelle abitazioni insino alla muraglia del Castello: nel quale tãto più luce participauano gli abitatori di esso, quanto più vicini stauano al cẽtro, che era il palazzo Reale, doue staua il Rè, e vidde, che questa luce nõ vsciua del circondato, e che fuori d'esso ogni cosa era tenebre, e abitazione di rospi, vipere, ed altri animali venenosi. E restãdo ella ammirata di questa gran bellezza, che con la sua grazia comu-

nica

nica all'anime, stando nel centro di esse, subitamente ispar ne la luce, e senza allontanarsi il Re della gloria da quel Castello, si cuoprì di oscurità, e rimase tutto tanto brutto, e nero, come se fosse vn carbone, e con vn fetore insopportabile, e con la porta aperta, acciòche gli animali venenosi, che stauono fuori del Serraglio, potessero entrare nel castello. E che in questo stato rimaneua l'anima in peccato mortale.

Per mezzo di questa visione le riuelò, e diedele ad intendere il Signore quattro cose: La prima, che staua Iddio in tutte le cose per essenza, presenza, e potenza: il che ella in fin'all'ora non aueua mai inteso. E quasi in questo stesso tempo, mi domandò alcuni anni sono stando in Toledo, (che veniua a essere dopò, ch'ebbe questa visione) se era così, ch'Iddio stesse in tutte le cose. E se parlaua niente di ciò la Scrittura sacra? E io le risposi, che sì; dichiarandole alcuni luoghi della Scrittura, da' quali si raccoglieua questa verità: ed ella ne riceuette gran contento, perche le aueua detto vna persona ignorante, che non si trouaua altra presenza di Dio nelle anime nostre, fuor di quella, che hà per grazia in quella de' giusti. La seconda cosa, che intese in questa riuelazione, fù vna grande ammirazione, e ponderazione della malizia del peccato: poiche non assentandosi Iddio dall'anima, che stà in peccato, ma restandoui così interamente presente, per rispetto della sua immensità; può il peccato impedire che non si comunichi all'anima quello splẽdore di gloria, e i gran beni, e tesori, che tiene dentro di se. La terza cosa, che ne cauò, fù vna così profonda vmiltà, e conoscimento di se stessa, che dall'ora in quà, pare, che se bene ne voleua, non si potesse raccordare di se in nessuna cosa buona, che facesse. Imperòche veggendo con tanto grande chiarezza, che tutta la bellezza dell'anima procedeua da quella bellezza, e tutta la virtù da quella virtù, e portare, e tutto il sapere da quella immensa sapienza, dalla quale escono tutti gli originali di qualsiuoglia bene, che in noi si troua, senza cooperare noi

à nulla

a nulla di buono, se non in quanto siamo aiutati da questo potente Re; discerneua con gran luce quello, il quale in se conteneua di Dio, e quello, che vi era di suo. La quarta, cosa, che ne cauò, fù il motiuo di scriuere il libro, che le era comandato, che scriuesse il quale intitolò, *Castello interiore, e Magioni*: dandole il Signore Iddio insieme con la materia, il titolo, e nome del libro: scrisse in esso (come auanti diremo) sette ammirabili gradi di orazione; per li quali, come per vn'altra scala di Giacob, sale l'anima insin'all'entrare nella seteima Magione, doue troua Giesù Christo in cima della scala, e doue è il talamo del Rè Salomone, e doue si celebra il matrimonio spirituale dell'anima con Dio nostro Signore.

Dissemi anco, che le aueua fatto il Signore Iddio vna grandissima, e segnalata grazia, la quale fù, che in vn raggio velocissimo di luce, il quale le passò per l'intelletto, aueua inteso più verità di cose altissime di Dio, che se mille anni le fosse stato insegnato da gran Teologi. Doueua questo raggio, al parer mio, esser simile à quello, che racconta San Gregorio nel secondo libro de' Dialogi al cap. 35. essere stato comunicato da Dio al glorioso Padre San Benedetto: nel qual vidde quel globo grande di fuoco, e molti Angeli, che saliuano al Cielo, e altre assai grandezze di Dio, donde maggiormente forniua di comprendere la bassezza delle creature.

E se in questo velocissimo raggio conobbe tante verità, che douette essere quando Christo nostro Redentore, come già dissemo di sopra, la condusse al Cielo, e facendosela sedere iui appresso, cominciò à mostrarle per gran spazio di tempo molti di quelli secreti, e ineffabili tesori, che tiene rinchiusi, e riposti nel suo petto, per premio di quelli, che l'amano? E vn'altra volta in vn gran ratto di spirito, fù intromessa nella Maestà, e grandezza di Dio doue gli diede egli ad intendere quello, il quale era verità, come ella narra nel cap. 40. di sua con tai parole: *In questa Maestà intesi vna verità, ch'è il compimento di tutte le verità: non so dir come, per che non viddi nulla, dissemi, e non viddi chi, ma*

ben

ben inteſi eſſere l'iſteſſa verità; Non è poco queſto, che io faccio per te, e vna delle coſe, perche tu molto mi deui, è, perche tutto il danno, il quale viene al mondo, naſce da non conoſcere le verità della Scrittura, con la chiara verità: non mancherà vn pelo d'eſſa. A me è parſo d'auer ſempre ciò creduto, e che tutti i fideli il credano. Diſſemi, Aime figliuola, che pochi mi amano con verità, che ſe mi amaſſero, non terrei loro celati i miei ſecreti: Sai tu che coſa ſia amarmi con verità? è il conoſcere eſſer bugia tutto quello, che à me nõ piace. Chiaramẽte vedrai q̃ſto, che hora nõ intẽdi in quello, che gioua all'anima tua: E coſi appũto l'ho veduto, ſia lodato il Signore: Percioche da quell'ora in quà tãta vanità, e bugia mi pare cio, che nõ veggo eſſere indrizzato al ſeruigio di Dio, che non lo ſaprei dire, come l'intendo. Diſſemi quì il Signore vna particolar parola di grandiſſimo fauore: io non ſo come ciò ſi foſſe, perche non viddi nulla: ma rimaſi in modo, che ne anco il ſo dire, con grandiſſima fortezza per adempire da douero cõ tutte le forze mie la più piccola parte della Scrittura. Rimaſemi vna verità di queſta diuina verità, la quale mi ſi rappreſentò ſenza ſapere io come, ne che, tanto ſcolpita, che mi fa portare vn nuouo riſpetto, e riuerẽza à Dio, perche da vna notizia di S. M. e pur d'vna ſorte, che non ſi può dire, ma ſi conoſce eſſere vna gran coſa. Rimaſemi grandiſſimo deſiderio di non dir giamai coſa, ſe non molto vera, e che ſaprei quello, che qui nel mondo ſi tratta. Inteſi, che coſa ſia andare vn'anima in verità innãzi alla ſteſſa verità. Queſto, che io inteſi, e darmi il Signore ad'intendere, che coſa ſia la medeſima verità. Tutto quello, che hò detto, inteſi io ragionandomi il Signore alcune volte, e altre ſenza che egli mi fauellaſſe, e con maggior chiarezza alcune coſe, che quelle, le quali con parole, mi veniuano dette: Inteſi grandiſſima verità ſopra queſta verità, più che ſe molti letterati me l'aueſſero inſegnate.

Parmi, che in neſſuna maniera auerebbono potuto imprimerla coſi, ne tanto chiaramente mi ſi ſarebbe data à conoſcere la vanità di queſto mondo. Queſta verità, la quale io dico, che mi fù data ad intendere, è in ſe ſteſſa verità, ed è ſenza principio, e fine: e tutte l'altre verità, depẽdono da queſta verità, come tutti gl'altri amori da queſto amore, e tutte l'altre grandezze da

que-

questa grandezza: Ancorche questo sia detto oscuramente rispetto alla chiarezza, con la quale il Signore volle, che mi fosse data adintendere.

Le diede parimente sua Diuina Maestà ad intendere, come tutte le cose stauano in Dio, e questo con vna notitia cosi chiara, che cagionò nell'anima di lei gran giouamento. *Stando* (dice nel suddetto capitolo) *vna volta in oratione, mi si rappresentò molto in breue, senza veder cosa ferma, (ma fu vna rappresentatione con ogni chiarezza) come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui: io non sò ciò scriuere, mà rimase molto impresso nell'anima mia, ed è vna delle mercedi, che il Signore mi abbia fatto, e di quelle, che più m'hanno fatto confondere, e vergognare, ricordandomi de piaceri commessi. Facendo, che se al Signore fosse piaciuto, che io auessi ciò veduto in altro tempo, e che se la vedessero coloro, che l'offendono, non aurebbono cuore, ne ardire di peccare: Paruemi dico, senza potere affermare di auer veduto nulla, pure qualche cosa si debbe vedere, onde io posso dare questa comparazione, ma è per modo tanto sottile, e delicato, che l'intelletto non lo può arriuare, ò io non mi sò intendere in queste visioni, che non paiono immaginarie, e pure in alcune deue essere qualche immaginazione, se non venendo nel ratto, le potenze non lo sanno dopoi formare in quel modo, che iui nostro Signore lo rappresenta, e vuol, che lo godano: Diciamo adunque, che sia la Diuinità, come vn risplendente diamante, maggiore assai di tutto il mondo: O vero vno specchio nel modo, che dissi dell'anima nell'altra visione, saluo che egli, e per si alta maniera, che io non saprò esprimerlo: e tutto quello, che noi facciamo, si vede in questo d'amante, essendo tale, che ogni cosa rinchiude in se, perciocche non vi è cosa, che si troui fuori di questa grandezza. Marauigliosa cosa mi fu il vedere in si breue spatio tante cose congiunte in questo chiaro diamante: e compassionenole insieme, ogni volta, che mi si ricorda di vedere, che cose cosi brutte si rappresentano con quella limpidezza, e chiarezza, come erano i peccati miei, e in vero, quando me ne ricordo, non sò come me lo possa soffrire: Onde rimasi allora tanto confusa, che mi pare, che non sapessi doue mettermi. O chi potesse dare*

re

re ad intẽdere questo à coloro che commettono brutti, e disonesti peccati; acciochè sapessero, che non sono occulti, e che con ragione dispiacciono a Dio, poiche sono tanto presenti à S. M. e noi con si poca riuerenza ci portiamo auanti a quella. Viddi quanto giustamente si meriti l'inferno per vna sola colpa mortale, perche non si può comprendere quanto gran cosa sia peccare dinanzi à tanta Maestà, e quanto sieno aliene da chi ella è cose simili: e co si si scorge più la sua misericordia, poiche sapẽdo noi tutto questo ci comporta. Hammi fatto considerare, che se vna cosa, come questa, lascia cosi spauentata, che sarà il giorno del giudizio, quando questa Maestà chiaramente si mostrerà, e vedremo l'offese, che fatte abbiamo?

Reuelolle N.S. che le erano perdonati, i suoi peccati, e che per consequenza staua in grazia, e in amicizia seco, com'ella scriue nel cap. 33. della sua vita dicendo cosi: *Viddi N. S. verso il lato dritto, e il mio Padre S. Gioseffo al sinistro, che mi vestiuano quella bianchissima veste, e in quell' atto mi fu dato ad intendere, com'io era già netta da miei peccati.* E l'istesso dice nel cap. 34. con queste parole: *Ricordomi che in quelle ore d'oratione, ebbi la notte vna grande afflizione, in pensare, se io ero in amicizia di Dio: E allora intesi, che ben mi poteuo consolare e cõfidare d'esser in grazia; perche simile amor di Dio, e il fare sua S. M. quelle mercedi, e li sentimenti, che daua all'anima, non era conueniente che si facessero à vn'anima, la quale stesse in peccato mortale.* Doue e da notare, che sempre, la Santa dice ne' suoi libri: *Intesi questo, o me lo disse il Signore;* è riuelazione com'ella dichiara nel cap. 39. della sua vita. Ne ebbe solo notizia per particolare riuelazione dello stato dell'anima sua, ma le reuelaua anche il Signore quello di molte altre, come scriueremo, quando trattaremo del dono della profezia, e discrettione di spirito, che ebbe.

In questa e in altre riuelazioni, che la Santa ebbe (come diremo appresso) conoscesi chiaramente, che tutte erano date dalla mano dell'Altissimo, poiche di natura loro sono altissime contemplazioni di Dio, o di sue verità. Tutte conformi alla Scrittura Sacra, alla dottrina

de'

de' Santi,e alle regole,di chi ciò intende: e tutte erano ordinate à gran frutto, ò profitto della Sãta istessa, ò d'altre persone,alle quali spettauano:e quello,che più e da ammirarsi, e la chiarezza, e certezza, con cui ella le scriue, e lo spirito,e verità,con cui le narra: il fuoco d'amore di Dio, che accende in chi le legge, che pare appunto che ogni parola sia vna freccia attossicata,la quale ferisca, e abbruci il cuore di chi l'ascolta. Non sono le cose,che insegna ragazzarie, ne s'affanno all'intendimento di donna, il quale ordinatiamente suole occuparsi in cose basse, e di poco valore,e sustãza: sono tutte cose di molta dottrina,graui, grandi,ammirabili,occulte,e veramente diuine.

Non si fermauano le grazie,e carezze, che Giesù Christo faceua alla sua sposa nelle visioni tanto marauigliose, come abbiamo recitato, e nella riuelazione di misterij cotanto occulti,e di verità tanto gioueuoli: ma in mille altre maniere,e modi,che sa cercare,e trouare, l'amore,le manifestaua l'afezzion grande, che le portaua: or dandolo a conoscere a lei, or mostrandosi per rispetto, e a preghiere di lei,liberale con altre persone, e tal'ora mostrandole lo stato di molte anime, e scuoprendole mille secreti di cose future,le quali Iddio teneua risposte nel suo seno; come più à lungo si vedrà nel corso della nostra storia. Perche adesso porremo quì solo le grazie,che il Signore le fece in questi principij,auanti,che cominciasse la nuoua riforma de gli Scalzi: e da tali principij si cauerà, quali douenano essere i mezzi,e li fini,se è così, come è, che sempre andaua la Santa crescendo più nell'amore del suo sposo,e alla misura dell'amore crescenano anche le mercedi.

Fece fra gl'altri il Signore vn gran fauore alla Santa madre Teresa di Giesù, e fù il dirle, che non le negherebbe nulla di quanto gli domandasse:e questo fu per vna dimostrazione,e contrasegno grande di amore, come la Sãta istessa racconta, e noi scriueremo più à di lungo al suo luogo. In fine non pare,che Iddio pensasse in altro,che in manifestare alla sua Serua quanto passaua in Terra, in Cielo,nel Purgatorio,e nell'Inferno: Che se bene,è vero,

che

che per essere vn'anima santa, nõ è necessario, che il Signore le comunichi questi secreti, e visioni, ne le faccia simili riuelazioni, perche la santità, e perfezione de' Santi non si misura cõ le riuelazioni, e visioni, ma cõ la magiore, ò minor carità verso Iddio, e verso il prossimo, cõ la profonda vmiltà, e pua di pazięza, e sofferęza ne' trauagli; cõ tutto ciò suole Iddio dare à suoi Sãti per giũta alcune mostre, e segni dell'amor suo: e se bene non son cose, che vadano annesse alla santità, tutta volta non si dà ordinariamẽte questo secondo senza il primo: ma lo dà il Signore Iddio come, quando, e a chi à lui piace, senza che veruno glie ne dia legge nè meno possa altri trouar ragione, perche faccia questa grazia più à vn Santo, che a vn altro. Con la Beata Madre fù Iddio segnalatissimo in questo, così in essere le mercedi molto particolari, e grandi, come per farle così ordinariamente, che in verità pareua più vn'anima beata, la quale spogliata già della carne della nostra mortalità, godesse di così sourane carezze, che vna creatura mortale, vestita di questo così grosso, e vil sacco, come è la nostra carne.

Comunica la santa Madre il suo spirito, e le grazie, che il Signore le fà, con il Padre Maestro Auila, e col Padre Fra Pietro d'Alcantara, e con altri huomini graui, e tutti l'assicurano, e l'approuano.

CAP. XXI.

FRa tanti fauori, e particolari grazie di Dio non si teneua la santa Madre per sicura; anzi quando era più fauorita, staua più timorosa, e quando più era inalzata da Dio, più vmile: E quanto più cresceua la familiarità, tanto più si ricordaua dello stato così miserabile, e pouero, nel quale in altro tempo, al parer suo, s'era ritrouata: il che le era di non minor pena, che di giouamento. E auuẽga che fossero così grandi le mercedi, che riceueua, con tutto ciò teneua più ordinariamente occupato il pensiero in lamentarsi d'auer lassato per cose sì basse così gran Maestà. Pareuale,

uale, che le grazie fossero censo amouibile, e che le recasse vn precipitoso fiume, e che te ritiraſſe à sua posta: ma che i suoi peccati steſſero come vn fango, dandole continuamẽte cattiuo odore, e pena alla memoria. Viueua tutta piena di timore, che Iddio non l'abbandonaſſe, per offenderlo, e riuedersi vn altra volta nello stato, nel quale (al parer suo) era stata prima. E se bene alcune volte già le aueua detto nostro Signore, che i suoi peccati erano stati perdonati, non le daua però questo nessun conforto: anzi le aggiungeua nuoua pena, considerando tanta bontà in Dio, e così sourane grazie, verso di chi era stata tanto cattiua, e disgraziata. O virtù ammirabile dell'vmiltà, che à maggior salita da maggior sbassamento, e a maggior grazia rappresenta maggiore indignità, e à maggiori fauori corrisponde con maggior riuerenza, e timore.

Nè solamente si vmiliaua in questo, ma anche nel modo, e nella via, che teneua di fare orazione: Perche con esser tanto alte, ed eccellenti le visioni, e le contemplazioni e così ordinarij i ratti, ella dal canto suo, quando cessauano queste influenze, che veniuano dal Cielo, poneua tutto il suo studio in mirare la Santissima Vmanità di Giesù Christo N.S. E teneua per grande errore, e tentazione del Demonio, per altissima ed eminente, che fosse la contemplazione, allontanarsi dalla considerazione della vita di Christo. E questa deue essere la cagione (secondo dice la Santa) che molti contemplatiui non profittino, ne arriuano alla vera libertà di spirito, perche perdono questa guida dicendo il medesimo Signore, ch'egli è la via, e la luce, e che nessuno può andare al Padre se non per mezzo suo. Oltre, che è mancamento d'vmiltà, benche occulta, se lo miriamo bene. Li Santi gran contemplatiui non teneuano altra strada: San Paolo non aueua mai altro in bocca, che Giesù: san Francesco lo piagò con le sue piaghe, e gli impresse i suoi dolori in sin'alla morte: S. Bernardo non lasciò mai quel mazzetto di mirra della Croce di Christo, e l'istesso leggiamo di santa Caterina da Siena. E per dire quanto ciò importi porrò quì certe parole, che la Sã-

ta Madre dice à questo proposito nel cap. 22. della sua vita. *Veggo io chiaramente, e l'hò veduto dipoi, che per contentare Iddio, e che per farci gran grazie, vuol, che si passi per le mani di questa sacratissima Vmanità. Moltissime volte l'hò visto per esperienza, me l'hà detto il Signore, che per questa porta abbiamo da entrare, se vogliamo, che S. M. ci mostri gran secreti. A tal che nessuno voglia altra via, benche stia nella sommità della contemplatione: di quì si vn sicuro: questo Signor nostro è quegli per cui ci vengono tutti li beni: egli l'insegnerà, mirando la sua vita, egli è il più migliore essempio.*

E come la Santa Madre l'insegnaua, e lo consigliaua, così lo metteua in opera, per assicurar meglio i suoi passi. E se ben tutte le mercedi, che il Signore le faceua, principalmente queste vltime, erano sigillate, e sottoscritte di sua mano, e dauano così fermo testimonio di lui, che non ne poteua più dubitare; tuttauia perche si fidaua tanto poco di se, e consideraua le astuzie, e gl'inganni del nimico; non si straccaua, benche per lei fosse grandissimo trauaglio, e mortificazione, di dar conto dell'anima sua a' suoi Confessori, ò à chi le pareua, che meglio potesse disingannarla; nel che vsò grandissima vigilanza, in guisa tale, che per disingannarsi, e certificarsi più non lasciò mai di fare diligenza, che le paresse necessaria: e fra l'altre questa le fù di grandissimo giouamento. S'abbattè in quel tempo à venire in Auila il Santo Padre frà Pietro di Alcantara, che era allora Commessario de' Padri Scalzi di S. Francesco, huomo di grande oratione, è spirito di vita santissima, e conosciuto per tale in tutto il Regno, e che per la sua virtù, e meriti l'aueua eletto N.S. per colonna, e fondamento d'vna nuoua Riforma di Scalzi, la quale a tempo di lui si fece nel suo Ordine. Non lo conosceua allora la santa Madre, ma lo conosceua vna Signora di q̃lla Città, molto nobile, e virtuosa, chiamata Guiomar d'Vglioua, la quale aueua allora grand'amicizia con la Santa, e con cui ella (per detto del suo Confessore) comunicaua il suo timore, e le sue afflizioni, perche era persona di molta orazione, e virtù, e in cui sempre trouaua

ristoro, e conforto, e le aueua Iddio dato luce per conoscere la verità, e il gran buono spirito, che regnaua, e operaua nella Santa Madre. Ora, perche la Madre potesse godere di si buon Maestro, senza dirle nulla, ottenne licenza dal Prouinciale di lei, di poterla tenere otto dì in casa sua: e quiui alcune volte, e altre in Chiesa, parlò la Madre, e communicò il suo spirito con questo santo huomo, dandoli intiero conto, al meglio, che seppe, della sua vita, e del modo di procedere nell'orazione, con la maggior chiarezza, che potè, senza ne pur celare i primi monimẽti. E come i buoni spiriti subito si conoscono, e si intendono egli come Maestro, ed esperimentato nell'arte, per quello, che sapeua di Dio, per lunghissima esperienza; l'intese subito, e conobbe chiaramente la luce, e lo spirito, che si ritroua nell'anima di lei. Le dichiarò alcune cose, nelle quali ella aueua dubbio: l'assicurò molto de'suoi timori, e le disse, che lodasse Iddio nostro Signore per le mercedi, che le faceua: che stesse così certa, che quello era spirito di sua Diuina Maestà, che dalla Fede in poi, non vi poteua essere cosa nessuna più vera, ne che tanto certamente si potesse credere.

Conoscendo adunque quel Santo huomo li fauori, che il Signore Iddio faceua à quell'anima, e la molta disposizione, che ella aueua, perche andassero ogni giorno crescendo, gli pose molto amore, e da lì auanti conferiua assai con lei, e gli daua conto de'suoi negozij, e la pregaua, che lo raccomandasse al Signore Iddio. Le disse, che vno de'maggiori trauagli del mondo era quello, il quale aueua patito con auer contraddizione d'huomini buoni, ma che con tutto questo le rimaneua ancora da patire assai, onde aueua tutta via necessità di qualche guida, e Maestro. E conoscendo, che ella non aueua in quella città chi la intendesse, parlò al Padre Baldassar Aluarez della compagnia di Giesù, religioso di gran spirito, e santità di vita, che era allora quello, che la confessaua, e gli allegò molte ragioni, approuando il cammino della Santa: e lo ricercò ad assicurarsi da lì auanti, e a non inquietarla più. Con-

questo

questo lasò la Santa quasi assicurata de' suoi timori, soddisfatta della sua strada, e obbligata, e grata per la luce, che le aueua dato in cosa di tanta consolazione, e importanza.

Oltre le proue, che per ispazio di alcuni anni faceuano i Confessori dello spirito della santa madre, e oltre quella di questo sant'huomo, per la quale ella era rimasta molto consolata, l'vmiltà, e il riguardo di lei non consentiuano, che licenziassero affatto il timore, (o per dire il vero) non voleua il Signore, che ne viuesse senza, accioche da questo prendesse occasione di vmiliarsi: di maniera, che perche la grandezza delle visioni, e riuelazioni non la inalzassero, o facessero in parte vanagloriare, le faceua contrappeso col timore, con cui teneua l'ago pari. Di questa zauorra ha bisogno la naue della nostra carne, acciòche non sia ageuolmente portata dal vento della vanagloria: ed è cosa ordinaria à Dio il mettere queste paure, e consigliarle a quelli, che godono queste riuelazioni. La onde la prima regola, che diede S. Caterina da Siena, per non essere ingannata, fù temer sempre il peggio: perche: come dice la diuina scrittura *Beato l'huomo, che sempre e pauido.* Ed è certo, che perdendo la paura della nostra fragilità, delle nostre inchinazioni, de' nostri stimoli, della potenza del Demonio, e della nostra miseria, nasce subito in noi vno spirito di proprio contentamento, e vna vana sicurezza, e confidenza, e ageuolmente ci inuanisce, e ci atterra.

Ben si conformò con questa regola la nostra Santa, poiche non si assicurando mai del tutto per grandi che fossero le misericordie di Dio, e le mercedi, che riceueua, sempre temeua il peggio, e come perseueraua il timore, perseueraua anco le diligenze. E veggendo che non vi era Confessore graue, dotto, e santo, con cui ella potesse conferire, che non l'auesse fatto; le pareua, che non ci restasse altro se non dar conto di se alla Chiesa, e aspettare il giudizio di lei, per gouernarsi con esso.

Occorse adunque che venne (che come e vsanza ordinaria) alla visita della Città d'Auila il Licenziato Salazar,

che allora era Inquisitore, e morì poi Vescouo di Salamā-ca, determinossi di comunicare con lui quello, che sentiua del suo spirito, credendo, che come huomo sperimentato in casi simili, la potesse disingannare. L'vdì con attenzione, e le rispose, che quello non toccaua al suo tribunale, al quale s'aspetta solo gastigare, ed emendare quello, che è colpa, che se il suo spirito era di Dio, era sua gran mercede; se del Demonio, era pena patita da lei contra sua volontà, e che non doueua temere, purche non si lassasse condurre à mal veruno, caso, che le lo persuadesse, o l'ingannasse. Rispose sauiamente, e accortamente, e lassando di fare l'vfficio di giudice, il fece di padre: e consigliolla à scriuere in vn foglio quanto sentiua, e le era accaduto, e che l'inuiasse al P. Maestro Auila, il quale risedeua in Andalazia, e fioriua allora in grande opinione di santità, e virtù, perche era huomo di molte lettere, e spirito, e l'auerebbe intesa meglio. Approuarono ciò i Confessori di lei, e spezialmente il P. Maestro frà Garzia di Toledo religioso dell'ordine del glorioso San Domenico, e Commessario dell'Indie: e cosi per ordine suo messe in scritto la vita, e il successo di lei, e il suo spirito, con tutto quello, che interiormente sentiua, e ne fece vna relazione chiara, e intera, se bene alquanto breue, la quale dopò alcuni anni per ordine de' suoi Confessori, scrisse più distintamente, secondo che và stampata nella sua vita: e la mandò a questo Padre, che staua allora assente, accioche la mandasse al P. Maestro Auila, e con essa fù mandata questa lettera.

Let-

Lettera della Santa Madre Teresa di Giesù al Padre Maestro Fra Garzia di Toledo dell'Ordine del glorioso S. Domenico.

Lo Spirito Santo sia sempre con V. R. Amen.

NOn credo, che sarà male, raccomandare questo negozio à V. R. per obbligarla più ad auere a cuore il raccomandarme à Dio, perche secondo le cose, che hò passate in ritrouarmi scritta, e ridurmi alla memoria tante miserie mie, ben potrei, quantunque con verità possa dire) auer patito più in scriuere le grazie, che il Signore hà fatto à me, che le offese, le quali io hò fatto à sua Maestà. Io hò fatto quanto V. R. mi comandò in dilungarmi, cõ patto, che ella faccia quello, che hà promesso a me, cioè di stracciare quello che le parrà. Non aueuo io ancora finito di riuederlo dopò chel'hò scritto, quãdo V. R. mãdò à torlo; può essere, che vi sieno alcune cose mal dichiarate, e altre poste due volte: imperoche si poco è stato il tempo, che hò hauuto, che ne anco poteuo ritornare à vedere quello, che scriueuo. Prego V. R. ad emendarlo, e farlo copiare, se si hà da portare al P. Maestro Auila: perche potrebbe ageuolmente qualcuno conoscere la mano. Io desidero grandemente, che si faccia ogni opera, che egli lo vegga, che con questo intento lo cominciai a scriuere: perche parendo à lui, che io vada per buona strada, rimarrò molto consolata, non mi rimanendo più che fare dal canto mio. In tutto faccia V. R. come le parrà, e ricordisi essere obligata à chi così le confida l'anima sua: quella di V. R. tutto il tempo di mia vitæ raccomando io al Signore. Per tanto affrettisi di seruire à S. M. per far poi grazia à me: atteso che vedrà in quello, che qui si contiene quanto bene s'impiega il darsi tutto, come bene V. R. hà cominciato, a chi con tanta liberalità ci si dona. Sia sempre benedetto: Io spero nella sua misericordia, che ci vedremo, doue più chiaramente l'vno, e l'altro di noi vedremo le grazie grandi, che S. D. M. ne hà fatto, e in eterno lo lodiamo. Amen.

Questo compendio della vita di lei, fù mandato dal Padre F. Garzia di Toledo con sue lettere, e d'altri, che erano stati Confessori della Santa Madre, al Padre Maestro Auila, ricercandolo à vederlo, e dire il suo parere. Vidde il Santo huomo la relazione, e i passi, per li quali N.S. guidaua la sua serua, e conobbe subito, che questa era opera di Dio, e le rispose in scritto. E frà l'altre ragioni, che dice nella sua lettera, scriue le seguenti.

Lettera del Padre Maestro Auila, alla Madre Teresa di Giesù.

NE i ratti trouo i contrasegni di quelli, che sono veri. Il modo d'insegnare Iddio all'anima senza immaginazione, e senza parole nè interiori, nè esteriori, e molto sicuro: e no vi trouo intoppo: e S. Agostino me parla bene. Le parlate interiori hanno ingannato molti in questi tempi: le esteriori sono le mãco sicure. L'accorgersi che non sieno dello spirito proprio è cosa facile: il discernere se sieno dello spirito buono, e cattiuo è più difficile: Danssi molte regole, per conoscere, se sono del Signore. E vna è, che sieno dette in tempo di necessita, o di qualche grangiamento: come per confortare vn huomo tentato, o diffidente, o per qualche auuiso di pericolo. Concioſiacosache come vn huomo prudente non dice parola, senza molto peso, tanto meno la dirà Iddio. E auendo riguardo à questo, e all'essere le parole conformi alla scrittura Diuina, e alla dottrina della Chiesa, à me pare, che quelle, le quali si contengono nel libro, sieno da parte di Dio: E aggiunge appresso: *Le visioni immaginarie, ò corporali sono quelle, che han più di dubbio: e queste a patto veruno deuono desiderarsi, anzi deuono fuggirsi, quanto è possibile, se bene non col mezzo di far le fica. saluo, che quando si sà certo, che è spirito cattiuo: che certo à me cagionarono orrore quelle, che in questo caso furono fatte. Deue l'huomo supplicare Iddio, che non lo guidi per la via di visioni ma che la buona vista sua, e de suoi santi guardi verso il Cielo.* E torna à dire: *Ma, se fatto tutto questo durano le visioni, e l'anima ne cauagio-*

giouamento, e non induce à vanità, ma à maggiore vmiltà, e quanto dicono è dottrina della Chiesa, e dura loro molto tempo, e con vna sodisfazione interna, che meglio si può auere, che dire; non ci è causa di fuggir da loro: se bene nessuno deue in cio fidarsi del suo giudizio, ma comunicarlo subito con chi può darli lume. E questo è vn mezzo vniuersale, che s'hà da prendere in tutte queste cose, e sperare in Dio, che se vi è vmiltà, per soggettarsi al parere altrui, non lasserà ingannare, chi desidera far bene. E soggiunge.

E non si deue l'huomo mettere à condennare così subito queste cose, per vedere, che la persona cui si danno, non è perfetta. (questo lo dice, perche nel principio di queste visioni non haueua la S. Madre tãta perfezzione, ne così sode virtù, come abbiamo già narrato) *Perche non è nuouo alla bontà del Signore far di mali giusti, e anco di peccati, e graui, con darli molti gusti, secondo hò visto io. Chi darà legge alla bontà del Signore? tanto più, che queste non si danno per merito, ne per essere vno più forte: anzi ad alcune persone più deboli: e come non sanno la persona più santa, non si dan sempre a Santi.* E seguita dicendo.

Non hanno ragione quelli, li quali per questo solo non credono queste cose, perche sono molto alte, e par cosa incredibile, che s'abbassi l'infinita Maestà a communicazione così amorosa con vna sua creatura. Si à scritto, che Iddio, è amore, e se è amore infinito, e bontà infinita, e di tale amore, e bontà non è da marauigliarsi, che faccia tali eccessi d'amore, che turbi quelli, che non lo conoscono. E quantunque molto lo conoscano per fede, tutta volta l'esperienzia particolare dell'amorosa, e più che amorosa traccia di Dio con chi gli vuole, se non si hà, non si potrà bene intendere il punto, doue arriua questa comunicazione. E così hò veduto molti scandalizzati di vedere le grande opere di Dio nelle sue creature: E come ne stanno eglino molto lontani, non pensano, che faccia Iddio con altri quello, che non fa con loro. E finalmente conclude.

Parmi, per quanto appariscee in questo libro, che V. Signoria abbia resistuto à queste cose, anco più del douere: Parmi, che abbiano giouato all'anima sua, e specialmente che le abbiano

fatto conoscere più la sua propria miseria, e i mancamenti, e emendarsene. Han durato molto, e sempre con profitto spirituale incitando a d amare Iddio, e al suo proprio dispreZZo, e a far penitenZa: non veggo perche si deuono condennare: più mi inclino à tenerle per buone.

Questa lettera di questo santissimo huomo è stampata con l'altre, che egli scrisse à diuerse persone. E per lo stile di essa, per la grauità, e peso delle sentenzie, per la chiarezza, e distinzioni buone, con cui parla dico se tanto sottili, ben si conoscerà, quanto grande fosse lo spirito, e la santità del suo autore. E chi più lungo si vorrà accertare chi fosse il Padre Maestro Auila, legga i suoi libri assai ben conosciuti, e stimati per tutta Spagna, e fuori d'essa, e quello, che in lode di lui scrisse il Religiosissimo Padre F. Luigi di Granata: il quale tratta à lũgo della vita, e virtù di lui. E frà l'altre grazie, e doni, li quali dice essergli stati comunicati dal Signore, vno fù l'auergli dato particolarmente dono di discrezione, e conoscimento di spiriti. Quiui fà parimente menzione che conobbe, e approuò lo spirito della nostra Santa, e di questa lettera, che le scrisse, come anco referimo nel prologo di questo libro. Tutto questo s'è detto, accioche s'intenda quãto hà da stimare l'approuazione di questo huomo di tanta virtù, e discrezione. Vn'altra lettera le scrisse questo Santo huomo in altra occasione, con la quale torna ad assicurarla del suo buono spirito, e modo d'orazione.

Sarà ragioneuole, che à tante, e si graui approuazioni, ne aggiungiamo quì vna grauissima, e degna, che l'autor di quella non si occulti: la quale si trouò nella incarnazione frà altre carte della S. Madre per quanto n'hò potuto raccogliere, e di qualche Padre della Compagnia di Giesù e fù fatta per informare il P. Maestro Auila. Perche è scritta per via di relazione. Ma o sia sua, ò sia d'altri, l'autore è molto dotto, e spirituale, e la relazione ben fondata, e degna d'essere letta. Contiene in se trentatre ragioni, che ciascuna d'esse in materia di spirito è efficacissima, e tutte insieme fanno vna chiara dimostrazione della sua gran virtù, e santità.

Rela-

Relazione dello spirito, e modo di orazione della Santa Madre: fatta da vn Confessore di lei.

1 IL fine di Dio è condurre vn'anima a se, e quello del Demonio è separarla da Dio. Nostro Signore non mette mai paure, che separino vno da se, nè il Demonio, che conducano à Dio. Tutte le visioni, e l'altre cose, che passano per lei, le conducono più a Dio, e la fanno più vmile, obbediente, &c.

2 E Dottrina di S. Tommaso, e di tutti li Santi, che l'Angelo di luce si conosce nella pace, e quiete, che lassa nell'anima. Ella non hà mai queste cose, che non rimanghi con gran pace, e contento, tanto, che tutti i piaceri della terra insieme, non le paiono come il minore di quelli, che sente.

3 Non hà mancamento nè imperfezione veruna, della quale non sia ripresa da chi interiormente li parla.

4 Non chiese mai, nè desiderò queste cose, mà solo di adempire in tutto la volontà di Dio N. Signore.

5 Tutte le cose che le dice sono conformi alla Scrittura Diuina, e à quello, che la Chiesa insegna, e sono molto vere in ogni rigore scolastico.

6 Hà gran purità d'anima, gran candidezza, desiderij feruentissimi di piacere à Dio, e calpestare per ciò quanto è nel mondo.

7 Le è stato detto, che quanto domandarà a Dio, essendo giusto, le si concederà; glie ne ha domandate molte, e cose, che non sono da scriuersi per lettere, per esser lunghe: e tutte le sono state concedute da N. Signore.

8 Quando queste cose sono da Dio, sempre sono ordinate per ben proprio, o comune, o di alcuno. Dal loro profitto ha sperienza, e di quello di molte persone.

9 Nessuno

9 Nessuno tratta con lei, se non ha mala disposizione, che le cose di lei non lo moueuano à diuozione, benche ella non le dica.

10 Ogni di và crescendo nella perfezione delle virtù, e sempre le insegnano cose di maggior perfezione. E cosi in tutto il corso del suo tempo nelle medesime visioni, è andata crescendo nella grazia, che dice S. Tommaso.

11 Non le sono mai dette nouelle, ma cose di edificazione, nè le son dette cose impertinenti.

12 Di alcuni le è stato detto, che sono pieni di Demonij, ma acciochè intenda, come stà vn'anima, quando mortalmente hà offeso il Signore.

13 E stile del Demonio, quando pretende ingannare, auuisare, che si taccia quello che dice: ma à lei dice, che lo comunichi con persone dotte, serue del Signore, e che quando tacerà potrà essere ingãnata dal Demonio.

14 E tanto grande il profitto dell'anima sua con queste cose, e la buona edificazione, che dà con l'esempio suo, che più di quaranta Monache trattano nella casa, doue ella stà, di gran ritiramento.

15 Queste cose le occorrono ordinariamente doppo lunga oratione, e stando molto raccolta in Dio, e infiammata nell'amor di lui, ò comunicandosi.

16 Queste cose le danno gran desiderio di camminar bene, e che il Demonio non l'inganni.

17 Cagionano in lei profondissima vmiltà, conosce, che quanto riceue, le viene dalla mano del Signore, e il poco, che hà da se.

18 Quando è senza queste, sogliono darle pena, e trauaglio le cose, che le si offeriscono: e venendo queste, non ha memoria dell'altre, ma ha gran desiderio di patire, e di queste ha tanto gusto, che è gran stupore.

19 Fanno, che gusti, e si consoli ne' trauagli, nelle mormorazioni contro di se, e nelle infermità, le quali pate terribili come di cuore, vomiti, e molti altri dolori, che tutti le cessano, auendo le visioni.

20 Fa con tutto questo grandissima penitenza, digiuni,

disci-

discipline, e mortificazioni.

21 Soffre con vguaglianza d'animo le cose, che nella terra le possono dar cõtento, e i trauagli infiniti, che ha patiti, senza perdere la pace, e quiete d'animo.

22 Ha così fermo proposito di non offendere il Signore, che hà fatto voto di far tutto quello, che ella intenderà essere maggior perfezione, ò altri le dirà esser tale. E con tutto, che tenga per Santi que' della Compagnia, e le paia d'auer riceuuto per mezzo loro tante grazie dal Signore; hà detto à me, che se sapesse, che il non trattar con loro fosse maggior perfezione, non parlerebbe mai loro in eterno, ne li vederebbe, con essere eglino quelli, che l'hanno quietata, e incamminata in queste cose.

23 Li gusti, e sentimenti, che ordinariamẽte hà di Dio, e il liquefarsi nel suo amore, e certo cosa da stupirse. E con essi suole stare quasi tutto dì in estasi.

24 Intendendo parlare di Dio con diuozione, ed efficacia suole spesse volte andare in estasi, e con procurare di resistere non può: e rimane allora in guisa tale à gli occhi di chi la vede, che cagiona grandissima diuozione.

25 Non può comportare, che chi tratta con se, non la riprenda de' suoi mancamenti, il che riceue con grande vmiltà.

26 Con queste cose non può soffrire, che quelli, che stanno in stato di perfezione, non procurino d'auer la conforme al suo instituto.

27 E staccatissima da parenti, e dal trattar con la gẽte, e amica di solitudine, ha gran diuozone a' Santi, e alle loro feste, e misterij rappresentati dalla Chiesa, ha grãdissimi sentimenti di N.S.

28 Se tutti quelli della Compagnia, e serui di Dio, che sono nel mondo, le dicono, ò dicessero, che fosse mossa dal Demonio, teme, e trema auanti le visioni: ma stando in orazione, e ritiramento, se bene la sbranassero, nõ potrebbe altro persuaderli se non che quelli, che seco trat-

tratta,e le parla sia Iddio.

29 Halle dato Iddio vn'animo cosi forte,e valoroso,che fa stupire. Soleua essere timida,ora calpesta tutti li Demonij. Non hà vezzi,ne bagatelle da donne:non ha scrupoli,ed è rettissima.

30 Con questo le hà dato N. S. il dono di soauissime lagrime:e gran compassione de'prossimi, conoscimento de'suoi mancamenti, stimare assai i buoni, e vilipendere se stessa:e dico certo,che hà giouato à molte persone, e io sono vno di quelle.

31 Hà continua memoria di Dio:e sentimento della sua presenzia. Non le fù mai detto cosa,che non fosse cosi, e che non si sia adempiuta: e questo e grandissimo argomento.

32 Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto,e vna luce nelle cose di Dio ammirabile.

33 Che le fù detto,che mirassero le scritture,e che non si trouerà,che anima veruna, la quale desideraße piacere à Dio,fosse stata tanto tempo ingannata.

Queste ragioni conteneua tal foglio, il quale, come hò detto, si trouò frà altri della S. Madre nella Incarnazione d'Auila: Le ragioni sono assai efficaci: Lo stile mostra,che sia huomo dotto, e spirituale. Da quello, che quì dice, si conosce,che fù Confessore della S. Madre: e cosi che è vero tutto quello, che scriue, cosi per quello, che abbiamo detto, come per quello, che io hò sperimentato in lei il P. Maestro frà Pietro Bagnes Rettore del collegio di S.Gregorio in Vagliadolid, che fù Confessore per molti anni della S.Madre,scrisse vn trattato di molti fogli,mettendo insieme molte cose della scrittura, e de'Santi in approuazione dello spirito di lei:il quale hò visto io di sua mano,e per esser cosi lungo, non lo pongo quì.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

DOVE SI TRATTA DELLA Noua riforma de gli Scalzi, e Scalze della Madonna del Carmine, alla quale diede principio la Santa Madre Teresa di Giesù.

Come N. S. inspirò la S. M. Teresa di Giesù a fare vna nuoua Riforma del suo Ordine: e le cause, che à ciò la mossero.

CAP. I.

PER la risposta, che ebbe la Santa Madre Teresa di Giesù dal Padre Auila, (che fù luce, e gloria de' suo' tempi) per essere d'huomo tanto dotto, ed esercitato in cose di spirito, e per l'altre approuazioni, che nel primo libro abbiamo narrate; procedette da lì auanti con maggior sicurtà, se ben sempre con circonspezione, e riguardo: Intendendo, che anche frà quelli, co'quali parla Iddio, e li da simili visioni, si mascherà il Demonio, e si finge vn'Angelo di luce, volendo disfare quel, che fà Iddio.

Con questa approuazione, stando sempre sopra di se, come chi cammina con timore di ladri, e guidandosi con l'obbe-

l'obbedienzia; proseguiua il suo cammino sicuramente crescendo Iddio nelle grazie, ed ella nelle virtù, e nell'amor di lui: Ma essendo l'amor di Dio vn fuoco, che non cessa mai di dar calore, e luce, doue stà, ne lassa stare oziose l'anime, nelle quali viue, (perche sẽpre e la stà, mouendo, e suegliando a cose maggiori del seruizio di Dio, cercando continuamente nuoue occasioni, affinche quello, che stà nel cuore, si mostri nelle opere) faceua nella Santa quelli medesimi effetti. E auendo già la M.S. dato calore all'anima per digerire altre viuande più sode, non si soddisfaceua dalle ordinarie, delle quali in sin'a quel dì s'era sostentata: Onde vinta dell'amore immaginaua mille inuenzioni, e pensaua del continuo come potesse maggiormente piacere, a chi tanto doueua.

Staua occupata in questo pensiero: e dopò auer veduto in vna visione, che ebbe dell'Inferno, le tenebre, pene, e tormenti, che quiui patono i dannati: doue vidde anche il luogo, che per li suoi peccati auerebbe meritato, se auesse seguitato la strada incominciata, e il Signore non l'auesse preuenuta, e cauata con la sua potente mano dalle occasioni, nelle quali andaua allacciandosi: dopò auer veduto la gloria, e il premio, che si da à buoni, e altre cose, e secreti grandi, li quali il Signore per sua bontà le volle mostrare; cominciarono à darle grandissima pena due cose; La prima era il vedere quanto poco s'era mostrata grata al Signore per cosi gran mercede, d'auerla liberata dall'Inferno, e quanta poca penitenza (al parer suo) aueua fatta de' suoi peccati: Che questa, e la qualità di quelli, che da douero amono Iddio, che non par loro mai d'auer cominciato a seruirlo. Procuraua mille modi, e maniere di poter fare più penitẽza per soddisfare in parte al gran debito, e guadagnar tãto bene, e tesoro, quanto è q̃llo, che Iddio hà apparecchiato, per quelli, che lo seruono. Desideraua fuggire dalle gẽti a' deserti, come fecero altre Sãte, e quiui posta in vna cauerna, separata già affatto dal mondo, dar fine alle cose di lui, e principio à suoi desiderij: inuẽtaua mille altri modi, p affligere, e gastigare il suo corpo, e nulla le so-

dis-

disfaceua. La seconda cosa che le daua grandissima pena era, il veddere le molte anime de' Luterani, che si dãnauano: imperoche auendo veduto le pene dell'Inferno, e ricognosciuto li beni eterni della gloria, sentiua con eccesso grandissimo, che quelli sfortunati cangiassero cosi alla pari tanto bene, con si incomparabile danno. Questo zelo nato dal fuoco dell'amore, che nel suo petto ardeua, diuoraua, e abbrucciaua le sue viscere, e di quì le nasceuano certi impeti gagliardi di giouare all'anima: e in grado tale, che certo non auerebbe dubitato, per liberarne vna sola da cosi graui tormenti, patire essa molte morte; e non finiua di compatire, e di disfarsi in lacrime, considerando la quãtità delle anime, che il Demonio per mezzo delle eresie aueua guadagnato per se, e giornalmẽte guadagnaua: Le abbominazioni de' peccati senza numero, gl' affronti, e i tradimenti contra Dio, del cui onore era ella zelante, e pretendente. E dalla medesima radice di carità nasceuano i due raggi d'amore cosi gagliardi, l'vno dell'amor del prossimo, e l'altro della gloria di Dio, che amendue infiammauano, e abbrucciauano l'anima sua.

Per questa causa non cessaua di importunare il Signore giorno, e notte con orazione, e lagrime, per il rimedio di di tanti mali. Ma veggendosi sola à domandar questo, ed essendo cosi poco soddisfatta de' suoi meriti, e vita, le pareua poco tutto quello, che faceua: Onde di nuouo crescenuano in lei quelle ansietà mortale, le quali aueua della salute di questi ciechi, e disgratiati: Non si quietaua il suo spirito con questi pensieri, nè si rallentauano i suoi desiderij con veruna di quelle cose, che pensaua per rimedio di sì graui danni: però questo trauaglio non era inquieto, ma soaue, e ben si conosceua, che era da Dio.

In mezzo di questi pensieri le souuenne, che la prima, e miglior cosa era essere perfetta nel suo stato, e nella sua vocazione, osseruando la prima perfezione della sua Regola. Conciosiacosache, se bene è vero, che nel Monisterо, doue ella viueua, si osseruaua la Regola della Madonna del Carmine, data da Santo Alberto Patriarca di Gierusalemme

salemme l'anno del Signore 1171. à gli Eremiti, che dimorauano nel Monte Carmelo, vicino al fonte del Profeta Elia; con tutto ciò era già questa Regola stata mitigata da Innocenzo Quarto, l'anno del Signore 1248. e poi da Eugenio Quarto nel 1431. E oltre à queste mitigazioni di questi, e altri Pontefici, auuengache in quel Monistero si viuesse religiosamente, non si osseruaua clausura, e vi erano de gli altri inconueniẽti, nè era il minore per la Santa le molte delizie, che quiui le pareua d'auere, per essere grande, e delizioso. Tutto questo l'aiutaua à proccurare di osseruare quella prima Regola, la quale, come à basso diremo, è di somma perfezione, e rigore: questo fù il pensiero, che più quadraua, e soddisfaceua a' desiderij suoi.

In questo tempo, quando questa Santa Vergine andaua riuolgendo dentro di se questi santi pensieri, occupata tutta in nuoue traccie, e inuenzioni d'amore, per seruire più al suo diuino sposo: le venne à notizia la strage grande, che cominciaua à fare in Francia, e in altre parti, la eresia di Lutero, e di altri sfenturati, e ciechi eretici. Stando ella adunque già toccata così gagliardamente dal desiderio della salute dell'anime, si accese ageuolmente nell'anima sua vn così ardente, e veemente fuoco, che come quando vna saetta percuote vn arbore cõ la forza del colpo, e della sua secreta virtù conuerte a quella parte, doue toccò, i rami, e le foglie dell'arbore; così la Sãta dimenticatasi della sua quiete, di se stessa, e del suo premio, e della sua gloria, si conuertì, e diedesi tutta à proccurare, al meglio, che poteua il rimedio di queste anime. Laonde se bene il desiderio suo in sin'allora era stato di aggiustare vna vita aspra, e penitente: con tutto ciò da quell'ora innanzi, come ella scriue nel cammino di perfezzione al c. 1. si risolse di fondare vn Monastero con l'eccesso di rigore, che à forze vmane si permettesse: Come quella, che già trattaua d'ordinare la penitenza, e orazione sua e delle sue compagne, per soddisfare per tanti peccati, e placare Iddio che tanto l'era offeso per li peccati del mondo. Questi erano i motiui, che la stimolauano all'ora, per fare nuoua pro-

fessione

fessione della prima,ed antica Regola del suo Ordine.

Non era suo questo pensiero, ma di Dio, e come da tal mano veniua tal rimedio, che bastaua per curare le piaghe del suo amore,e soddisfare alle due cose,che richiedeua il suo desiderio:le quali erano,come abbiamo detto,fare nuouo sacrificio del suo corpo, con nuoui rigori,e penitenze,e trouare qualche rimedio, perche il Signore leuasse la mano dall'ira,e gastigo, che per li peccati nostri mandaua alla sua Chiesa. Perche nella Regola d'Alberto trouaua il rigore, e la penitenza,che ella cercaua, per essere vna delle più aspre regole, che si trouino nella Chiesa,come si vedrà,quando la referiremo:era altre si vn efficacissimo mezzo,per quello, che principalmente la Santa pretendeua,che era aiutare con le sue orationi la Chiesa,pregando Iddio per le anime di quelli, che stanno ciechi, ed ostinati nella eresia. Imperoche frà gli altri precetti,che questa Regola dà, principalissimo è quello il quale obbliga i suoi professori a stare giorno, e notte,per quanto comporta la fragilità humana,occupati in continua orazione, e meditazione della legge del Signore. Qui trouaua vn conuenientissimo mezzo,per quello che pretendeua: imperoche non essendo permesso à lei, per essere donna, la predica,nè la dottrina,nè l'altre strade di giouare all'anime, le restaua solo la porta aperta per questa dell'orazione,che è la più necessaria,e con cui più poteua aiutarle.

Pensaua acciò alcune volte: o quanto più lo miraua, e raccomandaua à Nostro Signore, tanto migliore le pareua. Non capiua in se pel contento,veggendosi in vna casa pouera,vestita di sacco,in compagnia d'altre della qualità,e spirito suo,e occupate tutte in orazione,senza parlatorij,o grate,staccate dalle cose di quà, e posto il cuore nel loro sposo. Trattauano insieme, come auessero potuto mettere in esecuzione questi pensieri, ed era rinuolta in mille cure:perche l'amore, e il desiderio, che aueua di vedersi separara,e ritirata con poche,viuendo, come desideraua di viuere la poneua in questo pensiero:ma ne la cauauano mille impossibiltà, che subito se le appresentaua-

no: imperoche se le faceua innanzi la difficoltà di ottenere la licenza da' Prelati, la poca comodità per l'edificio, e fondazione della casa, la nouità, che era per cagionare questo fatto, e il dire delle genti: nè minor pena le daua il pensare, se vi fosse stato chi la volesse seguitare: e quando ritrouaua questo, temeua del successo suo, e delle sue cõpagne. Ma come non era essa l'autore di questi desiderij, e pensieri, le tornauano, e sempre più accesi: perche il Signore, che li metteua, li affrettaua ancora, veggendo, che si auuicinaua il tempo a ciò determinato.

E affinche si veggga da quanto piccoli principij comincia Iddio opere così grandi, quello, che ebbe la nuoua Riforma de gli Scalzi, fù questo. Aueua la santa Madre vna nipote chiamata Donna Maria d'Ocampo, che poi fù Monaca Scalza, e chiamossi Maria Battista, molto amata da lei. Staua questa Signora, quando la Santa andaua ruminando dentro di se questi pensieri, in serbo nel Monistero della Incarnazione di Auila: e trattando vn giorno quanto fosse penosa vita quella, che in quella casa si menaua, per esserui tanta gente: disse questa Signora, che sarebbe bene, che quelle le quali erano quiui (che all'ora vi stauano alcune insieme in conuersazione) se ne andassero à vita più solitaria, a foggia di Romiti: e di parola, in parola, vennesi ad accendere in guisa tale il ragionamento, che colei, la quale l'aueua cominciato, daua mille ducati della sua legittima per la casa: cosa, che alla Madre diede molto gusto, per vedere, che in mezzo delle sue foggie, e vanità, si mostrasse così zelante di vn opera tanto aliena dall'abito, che portaua.

Or come la Madre viueua con questi desiderij, cominciò à trattare il negotio con Dõna Guiomar d'Vgloia, che era quella Signora, la quale dicemmo di sopra esser tanto sua amica, ed ella vi entrò da douero, ed offerissi di aiutare l'opera, che tanto le pareua di seruizio del Signore: ed entrambe cominciarono di proposito a raccomandarla a Dio: il quale come aueua voglia, che si facesse, così ordinaua che la sua serua ne lo pregasse, e glie lo domãdasse. Cãminando,

nando, in questi feruori, e preghiere, vn giorno dopò esserſi la S. Madre comunicata, e ſtando così raccolta, le apparue il Signore, e chiaramente le diſſe, che lo tentaſſe, com'ella narra nel c. 32. della ſua vita, con queſte parole: *Vn giorno dopò eſſermi communicata, impoſemi ſtrettamente ſua M. che lo procuraſſi con tutte le forze mie, facendomi gran promeſſe, che non mancherebbe di farſi il Monaſterio, e che Sua Maeſtà, ſarebbe molto ben ſeruita in eſſo, e che ſi chiamaſſe di S. Gioſeffo, che vna porta ne guardarebbe egli, e l'altra la Vergine N. S. e che Chriſto verrebbe con eſſo noi, e che ſarebbe vna ſtella, della quale vſcirebbe gran ſplendore, e che quantunque le religioni foſſero rilaſſate, non penſaſſe, che foſſe poco S. M. ſeruita in eſſe: e che coſa ſarebbe del mondo, ſe non foſſero i religioſi? Che diceſſi al mio Confeſſore qaello, che S. M. mi comandaua, e auuertiua a non voler far contra, e a non mi diſturbare.*

Diſſe ciò N. S. alla Santa, e laſciolle nell'anima queſta viſione effetti tali, che ella non potè dubitare, che foſſe Iddio quello, che le parlaua: e coſi ſi innanimò aſſai; ſe bene il ſenſo, e la carne ſi ritirauano, ſentendo lo ſpogliamento, che ne ſeguiua: perche ſubito dettolo dal Signore, tenne per certiſſimo che douеſſe eſſere: Onde cominciò a ſtaccarſi da alcune coſe, che le rendeuano guſtoſo il viuere del ſuo monaſtero. E ſe bene ſe le faceuano innanzi le difficoltà, che vi erano, i trauagli, e le contraddizioni, che le poteuano venire; vinceua ogni coſa la volontà del Signore: il quale non vna volta ſola, ma molte le lo diceua, e comandaua com'ella ſcriue nel 5. c. *Furono molte volte quelle, che il Signore mi fauellò di queſto ponendomi auanti tante cauſe, e ragioni chiariſſime, che io comprendeuo eſſere ſua volontà, ſi che non ebbi ardire di fare altro, che dirlo al mio Confeſſore, dandogli in ſcritto quanto paſſaua. Non oſò egli riſolutamẽte dirmi, che io mi toglieſſi da tal penſiero, ma vedeua la coſa nõ auer garbo, per ragion naturale, per eſſere pochiſſima, ò neſſuna poſſibilità nella mia compagna, la quale era quella, che douеua farlo.*

Viddeſi quì il Confeſſore in gran confuſione: perche ne

gli pareua giusto contraddirlo, ne anche conforme alla prudenza consigliare vna cosa, la quale per ragione vmana si gli rappresentaua come impossibile. Si risoluette a dirle, che ne trattasse col suo Prouinciale, e che facesse quãto da lui le fosse risposto. Era Prouinciale allora Frate Angelo di Salazar, persona molto religiosa, e amica d'ogni riforma, e virtù: gli diede cõto del fatto D. Guiomar d'Vglioa, offerendogli la comodità, che aueua di ciò fare: parue a lui molto bene, e si offerse di darle la licenza. Aueua scritto prima la Sãta al P. F. Pietro d'Alcantara, domandãdoli il suo parere, e rispose le, che gli pareua cosa molto prudente, e di grã seruizio di Dio, e però nõ lassasse di farlo. E non contenta d'auere la luce, e la caparra, che aueua dal Cielo, per intraprendere questo negozio: perche se ne teneua certissimi i parlamenti, e le visioni di Dio, non si reggeua immediatamente da loro, se non erano approuate prima dal suo, Confessore: tutta volta in questo caso, per essere il negozio cosi graue ed estraordinario, oltre al Confessore, al Prelato, e al fra Pietro d'Alcantara, mandollo anche a consultare co'l B. Padre fra Luigi Beltrano, la cui santità in quel tempo risplendeua in Spagna, come vna stella, ed essendone giunta la fama in Auila; parue alla Sãta, che stando egli vicino à Dio, auerebbe saputo dare buona notizia della volontà, e gusto suo, onde le mandò a chiedere consiglio, scriuendogli vna lettera, e dandogli conto di quanto in fin'a quell'ora era seguito: alla quale rispose il Santo, come riferisce il P. M. Fra Vincenzo Giustiniano, nelle addizioni, che fece alla vita del P. Fra Luigi Beltrano, con queste parole: *La B. Madre Teresa di Giesù fondatrice delle Scalze, e delli Scalzi Carmelitani, ne' primi anni, che trattò di fondare la riforma del suo Ordine, procurò di consultare il suo intento, con molte persone spirituali, e particolarmente co'l P. Fra Luigi Beltrano: al quale scrisse vna lettera, e diede conto del suo desiderio, e di alcune reuelazioni, che aueua sopra di ciò hauute. Il Padre raccomandando à Dio nelle sue orazioni, e sacrificij la buona intenzione di lei, dopo tre, ò quattro mesi le rispose in questa forma.*

Let-

Lettera del Padre Fra Luigi Beltrano alla Madre Teresa di Giesù.

MAdre Teresa, ricenei la vostra lettera, e perche il negozio, sopra il quale mi chiedete parere, e tanto di seruizio di Dio, ho voluto raccomandarlielo nelle mie pouere orazioni, e sacrificij: e questa è stata la cagione della mia tardanza in rispondervi: ora dico in nome del medesimo Signore, che vi innanimiate, per così grande impresa, che egli vi aiutera, e fauorirà: e da sua parte vi fò certa, che non passaranno 50. anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri che sia nella Chiesa di Dio: il quale vi guardi &c. In Valenza.

Fra Luigi Beltrano.

Dallo stile di questa lettera si conoscerà la facilità, e verità, con cui trattono i Santi.

Delle contradizioni, che patì la Santa Madre, nella fondazione del primo Monasterio.

CAP. II.

STaua la Santa molto contenta delle testimonianze, e approuazioni, che aueua dal Cielo, e dalla terra intorno alla sua fondazione: ma le duro poco l'allegrezza: perche subito, che in Auila si cominciò à penetrare il suo intento, il Demonio, che indouinaua il suo danno; leuò vna gran borasca per tutto il luogo: di maniera, che non si potrebbe scriuere con poche parole la persecuzione, che venne sopra di lei: e della sua compagna, che era quella Signora, la quale l'aiutaua. Cominciarono à destarsi le dicerie, le risa, le beffe, il dire, che era

ſpropoſito, e tanta diuerſità di pareri, che non ſolo la plebe ſe le moſtraua contraria; ma anche gl'huomini dotti, e ſpirituali, ſe le opponeuano: tanto che il negozio ſi reuocò in dubbio, non ſolo ſopra l'eſſere fattibile, ò nò, ma ſe era lecito il farlo: e alla Signora D. Guiomar, fù perciò negata l'aſſoluzione, che per ſua natural condizione, e ſcropoli, fù per lei coſa di grandiſſimo trauaglio. Viueua la Santa molto affannata, e non ſapeua, che farſi: ricorſe a N.S. come faceua ſempre, e cominciò S.M. a conſolarla, e a innanimirla, e le diceua, che da queſto conoſcerebbe le gran coſe, che aueuano patito i Santi, li quali aueuano fondato le Religioni, e che ella aſſai maggiori perſecuzioni aueua da patire di quello, che ſi poteua penſare, ma che non ſe ne curaſſe. Con queſto ſi conſolaua, e quietaua la Madre, ma non i rumori: imperoche oltre quello, che s'era ſparſo nel popolo, doue non era perſona, la quale non foſſe contraria alla Santa, e non giudicaſſe ciò vn grande ſpropoſito, erano tanti i motti, e le mormorazioni nel ſuo moniſtero, che al P. Prouinciale parue coſa ardua l'opporſi à tutti tanto di dentro, quanto di fuori del Moniſtero. Onde mutò parere, e non volle ammettere la fondazione, ne dar licenza, allegando ſcuſe, che apparentemente era fondate in ragione, e prudenza. Riſedeua in quel tempo in Auila vn Padre Domenicano, Preſentato nel ſuo Ordine, e tenuto in quel popolo in grande opinione di letterato, chiamato Fra Pietro Yuagnes, di cui abbiamo fatto mẽzione di ſopra, il quale in ſin'à quell'ora non aueua preſo cognizion veruna di quel negozio a queſti ne diedero conto amendue, D. Guiomar gli diede conto dell'entrata, che penſaua di dare al Moniſtero, e la S. Madre delle ragioni, che la muoueuano a farlo: ma non gli diſſe d'auerne riuelazione da Dio: perche ella nõ voleua, che li ſuoi negozij ſi giudicaſſero per le riuelazioni, ma per il Vangelo, e per l'altre regole, che Iddio ha laſſate nella ſua Chieſa. Chieſe queſto l'ardire prudentemente otto giorni di tempo per risponderli, ma volle prima ſapere, ſe erano amendue determinate di ſeguire il

ſuo

suo parere: promisero di stare a quel, che dicesse, se ben nessuna di loro si persuadeua che non douesse seguire, ma si obbligarono a seguirlo: particolarmente la Santa, come ella narra nel d.cap. 32. *Io* (dice) *quantunque mi paresse impossibile, che non auesse à farsi: e talmente credo, che sia vera la riuelazione, purche ella non vada contro la Scrittura Sacra e contro le leggi della Chiesa, che siamo obbligati ad osseruare: Onde con tutto che mi paresse essere veramente cosa di Dio, se quel dotto però m'auesse detto, che non lo poteuamo fare, senza offendere S. M. e che faceuamo contra conscienza; pareua che subito l'aurei lassato.*

Il P. Presentato, come dopoi confessò alla S. Madre, prese à petto il negozio, con risoluzione di fare quanto potesse, per deuiarle dal loro intento, essendogli già venuto à notizia il rumore del popolo, e gli pareua parimente sproposito, come a gl'altri, e aueua tolto il termine così lungo, per impedirlo più riposatamente. Ma Iddio, il quale aueua determinato quello, che doueua essere ed eleggeua questo Padre per mezzo di questa opera, lo mutò in guisa tale nello spazio delli otto giorni, che chiese, che mentre più miraua à quello, che doueua rispondere, e pensaua al negozio, e all'intento, che aueuano, e alla maniera del conserto, e religione, più si disponeua à credere, che fosse molto conueniente, che si facesse, e che vn opera di molto seruizio di Dio, non doueua lassar di farsi. E così prima che passassero gl'otto giorni, rispose loro, che s'affrettassero ad adempirlo, e che se bene la facoltà era poca bisognaua fidarsi in qualche parte di Dio. Diede loro il disegno, e il modo, che doueuano tenere per negoziare, e prese sopra di se il difenderle, e di aiutarlo, rispõdendo in fauor loro a quãti li cõtradicessero. Cõ questo, quantũque quasi tutto il popolo sin'a quel punto auesse loro cõtradetto, dall'ora innãzi fuui tal vno, che cominciò ad essere dalla parte loro: onde anche il Prouinciale andaua inclinãdo à darli la licẽza.

Con questa risposta trattorono subito di mettere in esecuzione quello, che tanto aueuano desiderato: e così s'accordarono di comprare vna casa: (che è quella doue ora

è il Monastero(e se ben era molto picciola, per il fine, che si pretendeua, alla Madre poco importaua, perche le aueua detto il Sig. che cominciasse come potesse, perche auerebbe veduto dopoi quello, che egli hauerebbe fatto. Era già stabilita la compra della casa, e douendosi il giorno seguente fare la scrittura promouédo di nuouo il Demonio l'opera sua, e oscurando con ragioni apparenti, e di prudenzia vmana gl'animi, e i giudizij di molti; ad altri apré do la bocca con odio, che, per loro danno portano al bene, e dando onesti colori a' lor detti, si leuò tal grido, che venne la causa, e la solleuazione all'orecchie del Prouinciale. Il quale veggendo la mormorazione della Città, e del Monistero della Incarnazione, si confermò più in credere, che non cõueniua, e che era cosa ardua il mettersi cõtro tanti: e cosi si risolse, e disse, che non voleua più dare la licenza, che prima aueua offerta.

Non auendo il Prouinciale voluto ammettere la fondazione, subito il Confessore le comandò che non vi pensasse più: ed essendole costato molti trauagli, e afflizioni il condurre il negozio al termine, nel quale si ritrouaua, cõ tutto ciò ne leuò mano con tanta facilità, e pace dell'anima sua, come se nõ n'auesse mai trattato, essendo risoluta di non far nulla contro la volontà del suo Prelato, ne del suo Confessore. Cessò per allora, e cominciarono di nuouo, le mormorazioni, se bene ella conseruaua sempre la pace dell'anima sua, senza perder la quiete: ne la speranza, che si douesse fare, come scriue nel c. 33. della sua vita cõ queste parole: *Dapoi che lo lasciammo, e rimase cosi imperfetto, tuttauia si confermarono maggiormente le genti in opinione, che fosse sciocheria di donne, e accrebbesi la mormorazione cõtra di me, auendolo comandato in sin' à quell'ora il Prouinciale: Io ero molto mal veduta nel mio Monastero, perche voleuo fare Monastero più chiuso: diceuano, che io faceuo loro affrõto, e che iui poteuo similmente seruire à Dio, essendouene dell'altre molto migliori di me, che non portauo amore alla casa, e che meglio era procurare qualche entrata per quella che per altra. Altre diceuano, che doueuo esser posta prigione altre,*

ma poche, si metteuano in fauor mio. Io ben vedeuo, che in molte cose aueuano ragione: e alcune volte trouauo con esso loro qualche scusa ancorche, come quella, che non voleua dire la causa principale, che era il comandamento di Dio, non sapeuo che farmi, e così taceuo. Altre volte faceuami il Signore grazie grandissime, di maniera, che tutto questo mi daua poca noia: anzi il lasciai con tanta facilità, e contento, come se non vi auessi durato alcuna fatica: e questo non lo potrebbe credere alcuno, ne anco le medesime persone d'oratione, che conuersauano meco, anzi pensauano ch'io stessi molto afflitta, e vergognosa: e di più il mio Confessore stesso non finiua de crederlo. Ma io parendomi d'auer fatto quanto poteuo, giudicauo non esser obbligata à più, per quel, che mi aueua imposto Iddio, e rimaneuami, nella casa doue stauo contentissima à mio agio, auuenga che non potessi mai lassare di credere, che si auesse da fare, ma non ci vedeuo ormai più mezzo, ne sapeuo il come, nè il quando, ma lo teneuo per vero.

Lassa per vn poco di trattare della fondazione: le comanda poi N. S. che la proseguisca: e de' trauagli, che in ciò patì.

CAP. III.

MArauiglioso è il Signore nelle opere sue: e sono i pensieri, e disegni suoi sopra tutto quello, che la nostra bassezza può comprendere: chi auerebbe detto, che vno Iddio cotanto potente, e sauio, volendo fare vna casuccia pouera, e piccola, e dar principio a vn negozio di tanto gusto, e gloria sua, douesse permettere così gagliarde contraddizioni? tanta dilazione di tempo? e vsare tante inuenzioni, come se auesse solo il volere, e non il potere? Veramente questo, e quello, che fà marauigliare, e fà il nostro Iddio ammirabile, e buono: poiche potendo da per se solo fare la cosa, ce ne vuol dar parte, acciòche faticandoci noi, sia maggiore il meri-

merito, e il premio. Perche se bene egli è il principale autore d'ogni bene, e le creature sono strumenti, e mezzi di lui, opera soauemente, e muoue la nostra volontà al bene, lassandola in poter del suo consiglio, e libertà. Ben poteua Iddio in questa fondazione far la casa, con vna sola parola, poiche con vn altra creò il mondo, e metterui la Santa, e fare, ch'il Prouinciale desse nuoua licenza, e che l'approuasse il Confessore, darle compagne, che la seguissero, danari da spendere, e spianar le difficoltà, che vi fossero, e accozzare tutto il resto, che fosse stato necessario per la fondazione d'vn Monastero: ma piacque à S.M. per sua maggior gloria, e della sua serua, ch'a lei costasse tanta fatica, tante orazioni, e pensieri, e che in ciò auessero parte, così quella Signora, come li Confessori, che l'iutauano; è vero, che il P. Baldassare Aluarez, il quale allora la confessaua veggendo, che il Prouinciale le aueua tolto la licenza, la riuoluzione, e il rumore, che passaua nel popolo (di che anche a lui doueua toccare parte di colpa, come a quello, che reggeua, e gouernaua la Santa, reuocò la licenza, che le aueua dato, e giudicò, che douesse essere più immaginazion di lei, che ordine di Dio. Le scrisse vna lettera, nella quale diceua, che già per il successo, che il negozio aueua hauuto, poteua ella vedere, che tutto era sogno, e che da li auanti, s'emendasse, nè volesse trattarne, nè parlarne più: poiche ella vedeua lo scandalo, che si era solleuato, e altre cose simili. Diede gran pena alla Santa questa lettera, per ritrouarsi allora in mezzo de' maggiori trauagli, e persecuzioni, e per esser egli il Confessore donde speraua qualche conforto. Douea esser volontà del Signore, che anche donde più le auea da dolere, le venisse nuouo trauaglio.

Ritrouandosi ormai la Santa senza verun di quegli appoggi, che a lei importauano: perche così il Prouinciale, come il Confessore, le aueuano tolto la licenza di trattare di questo negozio; il che le daua gran pena, e la poneua in nuoua tribulazione, e angustia, perche N.S. le aueua molte volte detto che trattasse con diligenza tal fondazione, e i suoi Confessori, e l'obbedienza, che erano le regole più

certe,

certe, e ordinarie delle sue opere, le lo contraddiceuano, talche trouauasi in gran perplessità, e trauaglio: E anco il Demonio cominciò a rinouare i passati, proccurando di farle credere, che le sue riuelazioni fossero state immaginazioni, e sogni poiche s'erano per questa fondazione cagionati tanti scandali nel popolo, e non ne seguiua, ne se ne speraua frutto alcuno.

Ma il Signore, che sempre staua attendẽdo la maggior necessità della sua serua, per aiutarla, e consolarla; La innanimò, e parlolle nel modo che riferisce nel c. 33. *Nessuno* (dice) *si marauigli se ciò diemmi maggior pena che tutto il restante, parendomi d'auer io dato causa, o hauuto colpa, che indi si offendesse Iddio, e cominciai à dubitare se queste mie visioni erano illusioni, e immaginazioni, che tutta la mia vita fosse inganno, e che io douea essere molto ingannata, e delusa, e talmente ciò mi afflisse, che stauo tutta turbata e trauagliata. Ma Iddio, che non m'abbandonò mai in queste pene che hò raccontato, molte volte mi consolaua, e confortaua in modo, che non occorre narrarlo quì, dissemi allora, che non mi afliggessi, perche aueuo molto seruito à S. M. e non offesola in quel negozio: Onde facessi quello, che mi comandaua il Confessore, di tacere per allora, fin'tanto che venisse il tempo di ritornare al negozio. Rimasi tanto consolata, e contenta, che mi parue nulla la persecuzione, la quale patiuo: e quì mi insegnò il Signore, quãto sia grãde il bene, che apporta il soffrire trauagli e persecutioni per amor suo: imperoche fù tanto l'accrescimento, che io sentij nell'anima mia d'amore di Dio, e altre molte cose, che stupisco: e questo cagiona in me, che nõ posso far di meno di nõ desiderar trauagli: e l'altre persone si immaginauano, che io stessi molto afflitta, e affrontata: e cosi sarebbe stato, se il Signore in tanta estremità d'afflizioni non mi auesse fauorita con si alte grazie. Allora m'incominciarono maggiori impeti dell'amor di Dio, e maggiori ratti, ancorche tacessi, e non dicessi à persona alcuna questi acquisti.*

Fra tanto venne a visitare la S. Madre il P. M. Pietro Yuagnes, che era q̃llo, il quale auea cominciato ad aiutarla, e difenderla, e di nuouo faceua l'istesso, tenẽdo per certissimo

tissimo che douesse auere effetto la fondazione: e veggendo, che la Madre aueua già dismesso, e che per allora non ne trattaua, se non come se non ci auesse mai pensato; si prese egli molto à petto questo pensiero; e insieme con quella Signora negoziaua, diuisaua, e scriueua à Roma, proccurando Breue da sua Santità, perche si facesse. Il Demonio, che tanto sospetto aueua di questo, negozio rug giua, come vn fiero Leone, e cercaua mille modi, e astuzie, per oscurare la fama della nostra Santa, o almeno per metterli gran timori, perche lassasse quello, che cominciaua. Proccurò, che da vna persona in vn'altra si diuulgasse, che la B. Madre aueua hauuto qualche reuelazione in questo negozio: con che alcuni, che le voleuano bene, cominciarono à temere, e a solleuarsi: e con molta paura le diceuano, che i tempi erano terribili, e pericolosi, che sarebbe bene lassare quelli intenti, che se bene erano buoni, e vsciuano da petto zelante, e cristiano, potrebbono forsi leuarlesi contro alcuni, referendo queste cose agli Inquisitori, donde le nascesse qualche inquietudine, e vergogna. Ma tenendo la Santa dentro dell'anima sua Iddio, istesso, e dall'altra parte non muouendo passo senza il parer de' suoi Confessori, ed altri dotti; faceua poco conto di queste ciarle, auuenga che non lassasse di comunicare la sua vita, e orazione co'l P. Yuagnes, il quale era tanto dotto, e prudente, come detto abbiamo.

E affinche si vegga il poco fastidio, che ciò li daua, e la molta verità, che viueua, nell'anima sua, insieme con la generosità, e grandezza del suo animo; datale da N. S. porrò qui le parole, e la risposta, che diede à quelli, che metteuano questi timori, tratte dal c. sudetto. *Questo io lo mi tolsi per burla, e mi posi à ridere, percioche in questo caso non ebbi già mai paura, sapendo benissimo in me, che delle cose della fede, contro la minor ceremonia di S. Chiesa, o per qualsiuoglia verità della Sacra Scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte; e dissi, che di questo non temessero, che molto gran male per l'anima mia sarebbe stato, se in essa fosse cosa da farmi temere l'inquisizione, che se io pensassi ci fosse il*

perche,

perche, io stessa vi sarei ita a cercarla: ma che se di questo si fosse leuato rumore, il Signore mi auerebbe liberata, e sarei rimasta con guadagno. Trattai ciò con quel mio Padre di Santo Domenico, il quale, come hò detto, era tanto dotto, che ben mi poteuo assicurare in quanto m'auesse detto: egli dissi allora tutte le mie visioni, e modi, che teneuo nell'orazione, e le molte grazie, che mi faceua il Signore con la maggior chiarezza, che seppi, e lo pregai, che considerasse molto bene, e mi dicesse, se vi era cosa alcuna contro la Sacra Scrittura, e quello, che di tutte le mie cose egli giudicaua. Egli mi assicurò grandemente, e al mio parere, gli apportò non poca vtilità: Imperoche se bene era molto buono, da indi in poi si diede molto all'orazione.

Questo è il proprio della conuersazione, e familiarità de' buoni, che si attacca à quelli, co'quali essi comunicano: che come quelli, che trattano co'saui, sempre apprendono qualche cosa; così quelli, che conuersano con genti prouetia, e di spirito, non è possibile, che ò dall'esempio, e conuersazione loro, ò per mezzo delle loro orazioni non cauino molto frutto, e vtilità. Trasselo molto grande questo Padre dal Confessare la Santa, perche veggendo in lei tanta sincerità, e purità, così profonda vmiltà, tanto staccamento dalle cose, che il mondo apprezza, tanta familiarità con Dio: e quello, che più lo confondeua, veggendo quanto familiarmente Iddio conuersaua, e trattaua con lei, le grazie, che le faceua, le doti, e i tesori, che aueua depositato in quella sant'anima; gli furono tutte queste cose, come tante legna poste da Dio nel suo cuore, e cominciando à soffiare lo Spirito Santo, essendone la Santa mezzana con le sue orazioni, cominciò ad accendere vn gran fuoco d'amor di Dio: e veggendo per isperienza quanto si comunichi Iddio à quelli, che si dispongono, e da douero il cercano, e quanto stretta amicizia tenga con l'anime, che l'amano; si risolse in questo tempo di ritirarsi per alcuni mesi in vn Monastero del suo ordine, doue era molta solitudine: Quiui andarono crescendo i suoi desiderij, e il suo profitto, che così fù dal Signore reuelato alla Madre, che quando stesse con pena, e pensiero dello sta-

to dell'anima sua, non l'auesse perche era ben guidato. Tornò dopoi ben profittato, e così douette ordinare il Signore, non solo per ben di lui, mà per quello, che alla Santa ne risultaua: percioche quegli che in sin'à quiui con le sue lettere l'assicuraua, e consolaua, lo faceua anche ormai con esperienza di spirito, e di cose sopranaturali, che aueua. Lo fece venire N. S. in tempo, che doueua essere necessario, per aiutare al Monastero, che sua M. voleua, che si facesse.

In questo tempo staua ogni cosa in silenzio: ne la Santa Madre trattaua di nulla, come già abbiamo detto, nostro Signore non glie lo comandaua, il Prouinciale gli aueua tolta la licenza, e così passarono, cinque, ò sei mesi, che il negozio stette in calma, e abbandonato affatto: benche stesse sempre presente nelle speranze della Santa. Aspettaua il Signore migliore congiuntura, perche i suoi Confessori le lo mandassero, e la potessero aiutare, poiche ella era risoluta di non si adoperare senza il lor parere: Ed era bene, che così facesse.

L'ordinario Cófessore della S. Madre era il Padre Baldassare Aluarez, che quantunque fosse spirituale, e Santo, con tutto ciò per essere della Compagnia seguiua Santamente l'instituto di lei, la quale ordina, che in cose simili dieno conto a'superiori di quello, che trattano, e così faceua egli: Il Rettore, che era allora, il quale, ò non doueua essere bene informato della finezza dello spirito della Santa, ò vero per essere molto timido, ò per la nouità di cose tanto straordinarie, prudentemente temeua; doueua forse alquanto ritenerlo, consigliandolo a tener sempre in freno la Santa, temendo, che l'vno, e l'altra non si precipitassero. Venne vn'altro Rettore in Auila, chiamato il Padre Guaspari di Salazar, huomo molto religioso, e più esperto in trattare, e indirizzare animi: Questi auendo inteso per mezzo del Confessore della Madre la strada tanto straordinaria, per la quale il Signore la guidaua; volle più da vicino toccare, e trattare lo spirito di lei, parendole, che per di fuori via malamente si potesse dare il

suo

ſuo parere, ò conſiglio in coſa così ardua. L'andò a vedere, è il Confeſſore le ordinò, che trattaſſe con lui con ogni verità, e chiarezza: e ſe bene ella ſentiua gran repugnanza in far ciò ſenza gran neceſſità, obbedì al Confeſſore, e non ſenza ſuo gran giouamento: perche il Rettore aueua dono particolare di conoſcere ſpiriti: e così inteſe ſubito quello di Dio, che abitaua nella Santa, e conſigliò il Confeſſore à conſolarla, e à deporre ormai il timore, e ad aprire la porta, accioche lo ſpirito di Dio operaſſe, e che non era douere tenerlo più legato.

In queſta occaſione, e quando il Confeſſore di lei reſtaua più ſoddisfatto, e più certo del ſuo buono ſpirito, di nuouo il Signore le comandò, che ritornaſſe à trattare del negozio del ſuo Monaſtero: e che perciò diceſſe al ſuo Confeſſore, e al Rettore alcune ragioni, perche non la diſturbaſſero. Il Rettore, eſſendo ſicuro, che quello era ſpirito di Dio, conſideraua con molto auuertimento quello, che la Santa diceua, e non ardiua diſturbarlo: e parimente il Miniſtro, che era ſuo confeſſore temeua d'impedirlo. Fù ſeruito Iddio, che vn giorno veniſſe chiaramẽte à intendere, che ciò era ſua volontà: perche in mezzo di queſti dubij, e difficoltà, nelle quali egli era poſto, diſſe vn giorno N. S. alla Santa queſte parole: *Di al tuo Confeſſore, che intertenga domattina la ſua Meditazione ſopra queſto verſo: Quam magnificata ſunt opera tua domine, nimis profunda facta ſunt cogitationes tua*: che ſono parole del ſalmo 93. e vẽgono à dire: *Quante ſono, o Signore, magnificate l'opere tue, grandemente profondi ſono i tuoi penſieri*. Subito gli ſcriſſe la Santa vna poliza, nella quale ſi conteneua quello, che le aueua detto il Signore. Egli coſi fece, ed eſſendo huomo di molta orazione, in poche girate, meditando il verſo, chiaramente vidde, che Iddio gli mandaua à dire che per mezzo d'vna donna aueua à moſtrare le ſue marauiglie, e che quello era il fondo de' ſuoi penſieri, che egli in ſin'all'ora non aueua inteſo: onde certificato di ciò, le diſſe ſubito, che più non aueua da dubitare, ma che tornaſſe à trattare da douero la fondazione del Monaſtero.

Com-

Compra la S. Madre vna casa, per fare il Monasterio: lo comincia a fabbricare: Apparisconle la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno vna grazia molto singolare.

CAP. IV.

COn questa risposta, e approuazione del suo Confessore, la S. Madre, che già staua spensierita della casa, e dell'opera, attendendo principalmente al profitto dell'anima, crescẽdo ogni dì più nell'amore, e ne desiderij di patire pel suo sposo; tornò à pẽsare cõ nuoua cura, e disegni al suo monistero. Se le poneua innanzi la gran fatica, che doueua in ciò durare, (che già abbiamo narrato, che N. S. le aueua detto, che le restaua molto più da patire) la poca possibilità, che aueua, i nuoui incontri, e contradizioni che aspettaua; e auuenga che con animo grande calpestasse questi contrarij, alcuna volta battuta da trauagli, e perplessa dalle difficoltà, si voltaua a Dio, e diceua: *Signor mio, come mi comandate cose, le quali paiono impossibili? che se bene fossi donna; se auessi hauuto libertà, si sarebbe forse potuto sperare qualche buono effetto, ma ritrouandomi legata da tante bande, senza danari, senza assegnamento di trouarli, ne per ispedire il breue, ne per altra cosa, che posso io far, Signore?* In questa guisa si lamentaua qualche volta con Dio, ma però non si sbigottiua in nulla.

Proccurò primieramente auanti di muouer passo, di nõ far cosa contro la obbedienzia del suo Prelato: e di ciò assicurossi prima col parere del suo Confessore, e d'altri letterati, e principalmente con quello, che Iddio le aueua detto: perche in tutto quello, che trattò di questa fondazione dal principio in fin'al fine guidò sempre le cose in maniera tale con la sua gran prudenzia, e santità, e principalmente con Dio, che non la abbandonaua mai, che per esse non mancò ma vn punto all'obedienza, la quale,

secondo

secondo le regole della sua religione, doueua alli suoi Prelati; benche lo desideraſſe tanto, e tante volte il Signore le lo aueſſe comandato, che veramente cagiona merauiglia, e ſtupore. Cominciarono a trattare il negozio ella, e la ſua compagna con molto ſecreto, che era quello, che per allora più importaua: E coſi proccurò la Santa, che vna ſua ſorella, la quale abitaua in Alua, chiamata Donna Giouanna d'Ahumada, veniſſe ad Auila, e in nome ſuo compraſſe la caſa, e coſi ſeguì. Fatta la compra della caſa, comincioſſi l'opera in nome della compagna, che era quella Signora chiamata Donna Guiomar d'Vlloa, benche la fatica, la ſollecitudine, e il danaro, che coſtaua foſſe tutto ſuo, che (com'ella narra) faticò aſſai in cercarlo, in trouar la caſa, e farla fabbricare, e in condurre la ſua ſorella. Imperoche quella Signora benche faceſſe quanto poteua, poteua molto poco, per auere molti altri obblighi, e coſi tutto il peſo era della Santa, che per vna perſona coſi pouera, ritirata, e ſola era grauiſſimo. Mentre ſi faceua l'opera, ſtando ella in gran neceſſità, non auendo ne pure con che pagare i lauoranti, le apparue il glorioſo S. Gioſeffo ele diſſe, che li accordaſſe, che non mancherebbe di che pagarli: e coſi fece, e per la paga le prouidde il Signore danari per vie tãto ſtraordinarie, che ella ne ſtupiua.

Quando venne a diſegnare il Muniſtero, parue alla Santa la caſa molto picciola, e tanto che le pareua impoſſibile, che aueſſe capacità per faae vn Muniſtero, per piccolo che foſſe. Penſaua, che ſarebbe ſtato bene comprarne vn'altra, ma le forze non agguagliauano ne la neceſſità, ne il deſiderio: Perche non vi era come, ne con che comprarla, e coſi non ſapeua che fare. Dopò eſſerſi comunicata vn giorno, le diſſe il Signore, come ella ſcriue nel medeſimo cap. 33. *Già t'hò detto, che tu entri, come puoi: e a modo d'eſclamazione ſoggiunſe: O auarizia dell'vmana generazione, che ancor penſi, che la terra ti abbia da mancare: quante volte dormij al ſereno, per non auere doue colcarmi? Io rimaſi ſpauentata, e conobbi, che aueua ragione: e mene andai alla caſetta, e diſegnando trouai, che ſe bene era picciola,*

bastaua per vn Monasterio grosso, e non mi curai di comprare altro sito, ma feci lauorar qui tanto, che vi si potesse stare, tutto semplice, e rozzo, senza lauori, tanto solamente, che non fosse dannoso alla sanità, e così s'hà da far sempre.

Le diede per tutto ciò questo ragionamento del Signore maggior animo, e andando vn giorno di S. Chiara a comunicarsi, le apparue questa Vergine con gran bellezza, e le disse, che si sforzasse a tirare auanti quello, che aueua cominciato, perche ella l'aiutarebbe: e come il dire de' Santi è fare, sperimento il fauore di questa gloriosa Vergine dall'ora in poi in due cose: (lassãdo la principale, che era l'essere mezzana con Dio, per il buon successo di questo negozio) l'vna fù il gran desiderio, che ebbe la S. Madre, che i suoi Monasterij viuessero con la pouertà, la quale S. Chiara aueua piantato ne' suoi, e così lo proccurò nella sua vita: La seconda che vn Monastero di Monache dell'Ordine di lei, che si chiamaua S. Maria di Giesù dopò che la Santa ebbe fondato il suo, fuori lei, e le sue Monache e l'aiutò a sostentarsi con le limosine.

Andaua l'opera con feruore, e fretta, e la Santa Madre non era punto trascurata in prouuedere a quanto era necessario. Passando l'opera tanto innanzi, cominciò ella a dubitare, come douesse dar conto di ciò che s'era fatto al suo Prouinciale, poiche era necessario, che lo sapesse, douendosi dare a lui obbedienza. L'auuisò Nostro Signore, che conueniua, che in que' principij non desse l'obbedienza all'Ordine, e le ne diede alcune cause, per le quali le diede ad intẽdere, che importaua, che ciò si facesse così: E insieme le disse, che mandasse à Roma per certa via, che di lì anche farebbe sua Maestà venisse il recapito: e così fù, che venne molto compito, e come ella, e le sue compagne desiderauano. Tutti questi fauori, e grazie faceua Iddio alla sua serua, aiutandola assai ordinariamente co' suoi consigli, e disegni: e non come suol fare con altri Santi, dando loro luce di quello, che hanno da fare la quale ordinariamente non è così chiara, che non vi rimanga qualche dubbio e difficoltà, se sia voler suo quello, a che

inte-

interiormẽte la volontà loro si inchina: con la Santa parlaua Iddio a faccia, a faccia come fà vn'amico con l'altro, e per ordinario lo teneua à lato, lo vedeua, e conuersaua con lui.

Nè solo Christo nostro bene, e sposo della Santa aiutaua questa opera, mostrandosi tanto fauoreuole in tutte le occasioni, come abbiamo narrato, e il glorioso S. Gioseffo, sotto nome di cui si edificaua il Monastero; ma anche la santissima Vergine, la quale la Sãta insino nella fanciullezza aueua tolta per madre, volle mostrare quãto gradisse i seruizij, e l'amore, che portaua al suo figliuolo, e il zelo grande, che nel petto di lei ardeua, della sua Religione, di cui è stata sempre padrona, e defensora questa Signora dal tempo della predicazione de gli Appostoli in quà; e cosi non poteua fare di non gradire cosi buoni desiderij, e pagare dal canto suo cosi grati seruizi. Apparuele dunque in compagnia del suo sposo S. Gioseffo, e diedele ad intẽdere, che l'aiuterebbe, ed altre cose, le quali li furono di molta consolazione, come ella stesse riferisce nel detto capitolo 33. con queste parole.

In questi istessi giorni nella festa dell'Assunzione di Nostra Signora, stando in vn Monastero dell'Ordine di san Domenico, andauo considerando i molti miei peccati li quali ne' tempi passati aueuo confessati in quella casa, e le cose della mia mala vita; vennemi vn ratto si grande, che quasi mi cauò di me stessa; mi posi à sedere, e mi pare, che non potessi vedere alzare il Signore, nè vdir Messa; di che rimasi poi con scrupolo. Stando in quel termine, pare, che mi vedesi vestire di vna veste molto bianca e rilucente: e al principio non viddi chi me la vestisse: ma dopoi viddi nostra Donna verso il lato dritto, ed il mio padre san Gioseffo al sinistro, che mi vestiuano quella veste: e in quell'atto mi fu dato ad intendere come io ero già netta da miei peccati. Finita di vestirmi con grandissimo diletto mi parue subito di afferrare le mani di Nostra Signora, la quale mi disse, che sentiua gran contento, che io seruissi al glorioso san Gioseffo, che chiedessi quanto pretendeuo intorno al negozio del Monistero, che l'auerei ottenuto, e che iui si sarebbe fatto gran

seruizio à Dio, e ad amendue loro, e che non dubitassi, che fosse giamai per essere in esso alcuna rottura, ancorche l'obbedienza, che daua non fosse a gusto mio, che essi ci custodirebbono e che gia il suo dolcissimo figliuolo li aueua promesso di essere con noi, e che in segno della verità di questo, mi donaua quella gemma, e pareua, che mi auesse posto al collo vna collana d'oro molto bella, alla quale era attacata vna Croce di molto valore. Erano quell'oro, e quelle pietre tanto differenti da quello, che quà si troua, che non vi è comparazione essendo la bellezza di quello, molto lontana da quello, che potiamo noi immaginarci: nè giunge l'intelletto à sapere di che maniera era la veste, ne ad immaginarsi la bianchezza la quale vuole il Signore, che si ci rappresenti quanto quì si troua pare, a modo diro, come vn schizzo di carbone. E vn poco più à basso dice: *Rimasi con vn impeto grãde di disfarmi, e consumarmi per amor di Dio, e con tali effetti, e tutta questo in maniera tale, che non potei mai dubitare, ancor che molto lo procurassi, che non fosse cosa di Dio: lassommi consolatissima, e con molta pace.*

Quello, che disse la Reina de gli Angioli alla santa Madre dell'obbedienza, era per la pena, che sentiua di non darla all'Ordine di cui era figliuola: perche ella non conoscena il Vescouo, ne sapeua la sua natura, ne come la prendesse. Temeua da vna parte di non disgustare il suo Prouinciale, il quale grandemente amaua, e dall'altra molto più il porre vna pianta nuoua di tanta perfezione in mano di chi non professaua religione, che per buon zelo, che abbia, e difficile, che insegni obbedienza, e perfezione religiosa, chi non l'hà esercitata. Ma confidò in N. S. come nel resto aueua fatto, e conobbe dall'opera, quanto fosse conueniente, che desse obbedienza al Vescouo, perche piacque a Dio, che egli le fauorisse tanto che col fauor suo si potè far l'opera, e fondare il Monasterio; com'auanti diremo.

Come

Come mentre s'edificaua la casa, cadde vn pezzo di muro, e vccise vn nipote della Santa, il quale risuscitò per mezzo delle sue orazioni.

CAP. V.

ALtre cose accaddero alla Santa innanzi, che si finisse il Monastero, alcune delle quali furono per proua di lei, e nostra edificazione, e altre perche testificassero la sua santità, e pazienzia. Stando vn giorno alla predica nella Chiesa di S. Tommaso insieme con sua sorella, crescendo nel popolo il bisbiglio del nuouo Monastero, vn Padre, il quale allora predicaua, cominciò à trattare di riuelazioni, e altre cose in questo genere, e a riprendere tanto alla scoperta, e così aspramente la Madre, come se ella auesse commesso il maggior peccato del mondo: Che questa e la compassione de' nostri tempi, che essendo tãti scandali nella Repubblica, tante abbominazioni, e offese di Dio per le strade, e piazze, dissimulano queste con nociuo silenzio li Predicatori, ò sia per mezzi, e rispetti vmani: da' quali sono alcuni impegnati, e pieni, ò sia, perche, non hanno animo di riprendere se medesimi, perche si veggono nella medesima catena, e vizij, li quali douerrebbono riprendere in altri, e voltano le lor prediche à fanciullezze, e impertinenze, non cauandosene altro frutto che il predicare, e vdire se stessi, ò trattano di quello, che non intendono, ne sanno, come faceua questo buon Padre: il quale doueua auer buon zelo, poiche dal pulpito diceua parole tanto piccanti, e dall'altra parte tanto chiare, che altro non ci mancaua, se non che egli la mostrasse a dito: Onde D. Giouanna sorella di lei, la quale era presente restaua affrontatissima, e sfergognatissima di quello, che il Predicatore diceua; ma la Santa così allegra, e gioconda, come auerebbe potuto

stare vn altra, che fosse molto vana ascoltando di se lodi, ed encomij publici.

Succedette anche vn'altra cosa di grande ammirazione, e stupore, nella quale si vidde quello, che la Santa poteua, e otteneua da Dio. Stando a veder lauorare vn fanciullo, figliuolo vnico di questa sorella della santa Madre, onde era da lei, e dal padre teneramente amato; ed era di età di forse cinque anni, cadde vn pezzo di muro, e colse il fanciullo, e lo lasciò intirizzito, freddo, e senza sentimento, e senza verun segno di vita. Corsero subito à chiamare la santa Madre, la quale all'ora era in casa di Donna Guiomar d'Vlloa, e dandole nuoua, che era morto, andouui subito ella con questa Signora con molta fretta, e giunte, D. Guiomar tolse il fanciullo in braccio, e come quella, che ben sapeua per isperienza quanto la Madre Teresa di Giesù poteua con Dio, non dubitò di vederlo risuscitato per mezzo delle orazioni di lei: e così le disse: Sorella questo fanciullo è morto, al poter di Dio non vi è misura, se egli vuole, gli può dar vita: guardate, che hanno cauato vostra sorella, e vostro cognato dalla casa vostra, e quanto afflitti torneranno ad Alua senza il lor figliuolo, impetrate da Dio, che gli dia vita. Lo tolse subito la Santa in braccio, e procurò, che la madre non l'intendesse: ma non potè celarsi tanto, che ella non lo venisse à sapere: e subito, che l'intese, vscì tutta turbata della stanza doue staua, gridando ò mio figliuolo: che non auendone altri, e veggendolo in tale stato, era eccessiuo il sentimento; e se ne venne da la santa Madre, mostrando la sua pena, e sperando il rimedio dalle orazioni di lei. Ella teneua il fanciulletto attrauersato su le ginocchia, e molto più nel cuore, parendole, che tutto fosse accaduto per causa sua, poiche a sua petizione la sorella era venuta da Alua à trattare del monastero, nell'edificazione del quale era morto il figliuolo: e stimaua, che ella le dicesse à punto, come quella vedoua al Profeta Elia nel 3. de' Rè: *Per questo mi conducesti quì, per vccider mio figliuolo?* Questo, e il caso istesso, che per se era penosissimo,

l'aflig-

l'affligeuano sopra modo. Determinò di riccorrere à N. S. con molta fede, e domandargli la vita di quel fanciullo, e disse alla sorella, che si chetasse, e così dissero gl'altri: e stauano tutti sospesi, aspettando doue quella suentura auesse da battere. La Santa tirandosi il velo d'auanti, e abbassando la testa, accostandola al fanciullino, esteriormente tacendo, se bene nel dì dentro, a guisa di Moise, ed Elia esclamando à Dio, perche non permettesse, che restassero sconsolati coloro, che egli aueua pigliato per mezzani dell'opra, che voleua fare, ed essendo stata vn poco a questo modo col fanciullo in braccio, e col cuore in Dio, subitamente quello, che tutti giudicauano per morto, cominciò à rauuinare, come se si fosse suegliato dal sõno: allora leuãdosi la Santa il fanciullo di braccio disse alla sorella; Pigliate quì vostro figliuolo, il quale di lì à poco staua già tanto bene, e tanto sano, che andaua correndo per la stanza, e ritornando verso la zia, l'abbracciaua, e faceua altre fanciullezze. Tutto questo fù notorio in casa di sua sorella, onde il fanciullo istesso, che era resuscitato, essendo di maggiore età, soleua dire alla santa madre, che era obbligata a fare, che N. S. lo conducesse al Cielo, poiche se non fosse stata ella già dall'ora vi sarebbe stato. Dopoi D. Guiomar d'Vlloa, come ella stessa racconta in vna lettera scritta da lei al P. M. frà Luigi di Leone, là quale hò veduto io, dice, che soleua ella dire alla S. Madre; Il fanciullo era morto, com'è stato questo? e che la Santa non le rispose nulla, ma solo sorrise, il che non faceua altre volte, quando ella le diceua altre cose sue, perche subito la Madre amicheuolmente la riprendeua, perche diceua cose tanto senza proposito.

Non era questo solo quello, che il Demonio ordiua, e tramaua: perche non auendo potuto disturbare questa opera per mezzo delli Confessori, del Prelato, del solleuamento, e de' clamori del popolo, con la disgrazia di questo fanciullo, che questa sola era sufficiente, per disturbare ogni cosa, e co' timori, che metteua alla Santa; fù tanta la collera, che di ciò prese, che si voltaua cõtro le

mura,e fabbrica del Monaſtero, facendo come vn cane arrabbiato che quando non può mordere chi gli tira, ſi volta contro la pietra. S'era fatto vn muro aſſai buono, e grande,col fondamento di pietra, e il reſto di creta co' ſoſtegni,ò pilaſtri di mattoni,molto fermo, perche era fatto aſſai a ſquadra,e a piombino,ed era coſtato di buoni danari: or quando queſto era più ſicuro,cadde tutto in vna notte. Voleua Giouanni d'Ouaglie, cognato della Santa, che i muratori lo rifaceſſero a loro ſpeſa: lo ſeppe ella, e chiamando D. Giouanna ſua ſorella, le diſſe, *Dica à mio fratello, che non la pigli à petto con queſti Muratori, che eſſi non vi han colpa, perche ſi ſono vniti molti Demonij per gettarlo à terra: ſe ne quieti, e torni a dar loro altrettanto, perche lo rifaccino*. Neſſuna di queſte coſe turbaua la Santa, nè la sbigottiua il trouar nuoui danari, per innalzare il muro, e perfezionar l'opra: e quello, che più pena le daua era vn'altro fuoco, che il Demonio cominciaua ad accendere: ed era perche per molta cura: che ella vſaſſe, acciòche non ſi intendeſſe quello, che diſegnaua, non aueua giouato, perche ſi bisbigliaua già quel, che era, così nel ſuo Monaſtero, come nella Città, e teneuaſi, che venendo il Prouinciale, e ſapendolo, le doueſſe comandare, che non paſſaſſe più altre, e ſubito era disfatto il tutto, perche la Madre era riſoluta di obbedirgli, ben che ſi perdeſſe il mondo tutto: Ma prouidde il Signore, e trouò modo, che queſto fuoco ſi ſpegneſſe, e ſi rimediaſſe à queſti inconuenienti, nella maniera, che diremo nel ſeguente capitolo.

Comanda

Comanda nostro Signore alla Santa, che se ne vada da Auila, per la fondazione del suo Monastero. Fà per mezzo di lei gran grazie à vn Religioso dell'Ordine di S. Domenico.

CAP. VI.

TVtto quello, che il Demonio disegnaua, per disfare questo Monastero, tutta la guerra, che le faceua, e tutte le machine che, fabbricaua, tutte si conuertiuano in maggior danno, e confusion sua, perche quando Iddio vuole vna cosa, se bene da licenza al Demonio, e forza, perche le contraddica, suole essere questo il mezzo, che molte volte piglia, acciòche quello, che egli hà ordinato, resti più stabile, e fermo, perche essendo infinitamente potente, e sauio, si vale de' disegni del suo contrario, e i colpi, che gli dà per atterrarlo, seruono a Dio, per più fortemente stabilire l'opera sua: e per quella strada, per la quale egli la vuol disfare, la perfeziona Iddio più, e ne' lacci, che egli tende, lo prende; volta contro di lui le saette, che tira, e caua de' mali di lui bene, affinche egli rimagna confuso, e Iddio glorificato, e li suoi santi con guadagno. Così auuenne nella presente occasione, doue con tutte le arme, che questo nimico tolse, per conquistare, e rouinare la fondazione di questo monastero, fù mal trattato, e ferito. Imperòche, se (come abbiamo veduto ne' passati capitoli) procurò, che il popolo si solleuasse, e si inquietasse il Monastero, e si mutasse di parere il Prouinciale, e il Confessore; non ne cauò altro frutto, che l'offerire nuoue occasioni, nelle quali maggiormente risplendesse l'vmiltà, e l'obbedienza della Santa, e si prouasse la pazienzia di lei con le dilazioni, che frapponeua, e pensando, che col tempo douesse raffreddarsi e lasciare il cominciato, più tosto crebbe la

fede,

fede, aumentossi la speranza, che dalla fede nasceua, e si perfezionò la sua obbedienza, e col molto esercizio de' tra uagli, con le nouue grazie, che in premio d'essi riceueua da Dio, si inferuorò più la carità.

Ne furono punto di minor confusione per il Demonio, che di gloria per la Santa gl'altri mezzi, che egli prese di li auanti, per impedire quello, di che tanto temeua. Imperòche se bene procurò, che il Predicatore disonorasse la Santa, pensando, che questo bastasse per rinchiuderla nel suo monastero, e che dismettesse quello, che trattaua: se diede la morte al fanciullo, volendo, che il padre, e la madre per il dolore lassassero l'opera; e se quando più non potette, andò contro le mura: e finalmente se apriua la bocca d'alcuni, perche il secreto si diuulgasse, e si impedisse il monastero, venendo all'orecchie del suo Prelato: tutto questo le giouò poco: perche gl'affronti, e l'ingiurie, che nella predica le furono dette, furono rose per la Santa, il fanciullo risuscitò, onde più si innanimarono il padre, e la madre, per intendere, che questa era opera di Dio: il muro si rifece, e prouidde Iddio il danaro: e già, che il secreto s'andaua pubblicando, da Iddio vn disegno, con cui la fondazione non solo non si perda, ma più tosto si faccia con più sua gloria, e confusione del Demonio, come diremo auanti perche ordinò S. M. che la Santa s'assentasse vn poco, con che si quietarono i mormoratori, s'accecarono gl'osseruatori, e tutti credettero, che poiche se ne andaua, non douesse trattar di nulla. Ella acquistò vn grand'amico à Dio, e quel, che al Demonio più fece guerra, fù vna ferma determinazione di fondare con pouertà, e senza veruna entrata il suo Monasterio.

Fù adunq; in q̃sta maniera, che tra questo morì in Toledo Aria Pardo, caualiere de' più nobili, e principali di Castiglia, e per q̃l, che si dice il più ricco d'essa: La moglie, che si chiamaua D. Luisa della Cerida, sorella del Duca di Medinaceli, rimase molto afflitta, tãto che si temeua della sua vita, e salute. Arriuò la fama della grã sãtità della madre Teresa di Giesù à Toledo, che, come il Sole non può stare

molto

molto nascosto ĩ cielo, cosi la sãtità de' grã serui di Dio nõ permette sua Maestà, che stia nascosta in terra: ma essendo luci, e molto più chiare del sole, a suo tempo le pone Iddio sopra il candeliero, perche illumininò il mondo, e con queste sieno conosciute le loro virtù, e le nostre fragilità. Peruenne a gl'orecchi di questa Signora questa nuoua stella, ed essendo tanto Christiana, e virtuosa, procurò per tutte le vie possibili di auerla seco: e come tanto potente, e principale, ottenne licenza dal Prouinciale, frat'Angelo di Salazar: il quale se bene staua allora assai ben lontano da Auila, mandò vn mandato con precetto d'obbedienza alla Santa, che subito si partisse per Toledo con vn'altra compagna. Arriuò alla Madre questa obbedienza la sera di Natale dell'anno 1561. e le cagionò molta afflizione, e pena, non tanto per auere da vscire d' Auila in tempo, quando la presenza sua pareua, che fosse più necessaria, per negozij di tanta importanza, come erano quelli, che trattaua, ne per le incommodità, che le si poteuano porre auanti, della sua poco sanità, del lassare la sua terra, e mettersi in cammino, (che queste, e altre maggiori cose, interuenendoui l'obbedienza, le lassaua con gran facilità, e gusto) quanto per vedersi condurre con titolo di buona, e di santa, tanto disugual a quello, che ella di se pensaua.

Se ne andò da N.S. quasi dolendosi, che in tal tempo la causasse d'Auila, e de' titoli, co' quali la conduceua: se ne stette per tutto il mattutino in gran ratto, nel quale vdì il Signore, che le parlò nella maniera, che ella narra nel cap. 34. della sua vita: *Mi disse il Signore, che non lassassi d' andare, e che non ascoltassi il parere d'altri, perche pochi mi consiglierebbono senza temerità, che benche io abbia de' trauagli, resterà grandemente seruito Iddio, e che per questo negozio del Monastero, era cosa conueneuole l'allontanarmi, sin che fosse venuto il Breue, perche il Demonio aueua ordito vna gran trama, per quando fosse venuto il Prouinciale, e che non temessi di nulla, perche egli mi sarebbe stato colà in aiuto.* Cõ q̃ste parole, nõ facẽdo conto di quelle, che altri le diceuano, li quali la cõsigliauano a scriuere al Prouinciale, che le leuasse q̃l precepto

cepto d'obbedienza: si messe in viaggio, e giunse à Toleto.

Molto si consolò quella Signora con la venuta di lei, e con la presenza di sì buon ospite, e da quell'ora cominciò à pigliare miglioramento notabile. Pose grand'amore alla Santa, e di quì venne ad essere poi fondatrice d'vn Monastero in vna Villa sua, chiamata Malagone, come diremo innanzi. La Madre se bene le pagaua questa buona volontà, viueua però con gran croce, perche le delizie le dauano gran tormento, il vedere il traffico, e l'inquietudine di Palazzo, le leggi così dure, alle quali sono soggetti così i Signori, come i seruitori, l'affannaua assai. Si marauigliaua di quella cura, e sollecitudine così grande del viuere, e del mangiare fuor di tempo, e fuor d'hora determinata, cosa più conforme allo stato suo, che alla sua complessione, e gusto. Le dauano anche somma pena le emulazioni, e le inuidie de gli vni contro gl'altri; per la maggiore, o minor familiarità, e più quando vedeua, che per il grande amore, che quella Signora le portaua, non ci mancaua chi l'inuidiasse. Dall'altra parte il vedere, che questa Signora faceua tanto conto di lei, la faceua viuere con gran timore, e camminare con più cura, e ritiramento. Fecele quiui il Signore grandissimi fauori: trà quali fù il darle vna libertà grande per disprezzare tutto, quanto vedeua, e cauò di qui vna gran compassione de' trauagli, e della soggezione in cui viuono questi Signori: che (come ella dice) vna delle bugie che dice il mondo, è chiamar Signori simili persone, parendo a lei, che non sieno se non schiaui di mille cose.

Con l'esempio della Santa, e per mezzo delle sue orazioni cominciò in breue tempo à farsi in casa di questa Signora gran mutazione, e miglioramento ne' costumi: perche dà li auanti cominciarono à frequentar più i Sacramenti, le limosine, e altre buone opere: le portauano tutti gran rispetto, e riuerenza: e marauigliandosi di vedere la sua santità, desiderosi di vedere parte delle grazie, le quali vdiuano esserle fatte dal Signore, quand'ella si ritiraua nel suo appartamento, l'osseruano, e molte volte

volte la vedeuano tutta rapita in estasi, e trasportata in Dio.

Arriuò in questo tempo in Toledo il Padre Frà Vincenzo Varrone. Presentato dell'ordine del glorioso S. Domenico, persona molto principale, e con cui la Santa aueua comunicato alcune volte: con lui trattò di nuouo, del suo spirito, e de' suoi intenti, e trauagli, che aueua passati: Le piacque in estremo il suo talento, e le parue più auueduto, che mai, e di grande intendimento: e considerando in lei così buone parti, per giouare assai, se si desse affatto à Dio se le cominciò ad accendere nell'anima vn desiderio, che fosse molto santo: perche ella aueua questa natura, che quando vedeua vna persona di gran talento, aueua grandissima ansietà di vederla tutta impiegata in Dio, e così pregaua, e importunaua molto il Signore per simili persone: così fece per questo religioso, e ritirandosi da lui, tutta raccolta, e vnita con il Signore Iddio, dopò auergli domandato con molte lagrime, che impiegasse da douero quell'anima in suo seruizio: dicendogli, che se bene ella lo teneua per buono, non si contentaua, ma lo voleua più buono, disse queste parole: *Signore nõ mi auete a negare questa grazia, mirate, che è buono questo soggetto per esser nostro amico.*

Domandando tanto di cuore, e con gran desiderio di ottenere questa grazia, e non rispondendole subito Nostro Signore, cominciò la Santa Madre ad affliggersi, dubitando forse di non essere in grazia, e che questa fosse la causa di non ottenere quello, che domandaua, (non perche ella desideraße di saper questo, mà per la pena, che le daua il pensare, se aueße offeso Iddio). Lo strinse di nuouo, e tutta liquefatta, e dirotta in lagrime, chiedeua al Signore Iddio, che non permetteße nell'anima sua veruna offesa di sua Diuina Maestà. *Allora* (dice) *intesi, che ben mi poteuo consolare, e confidare di stare in grazia, perche simile amore di Dio, e il farsi da sua Diuina Maestà fauori tali, e il sentimento, che daua all'anima, non conueniuano farsi à vn'anima, la qua-*

la

le stesse in peccato mortale. E cõsiderai, che il nostro Signore Iddio fosse per fare tutto quello, di che lo supplicauo per questa persona.

Le disse allora il Signore, che dicesse certe parole à quel Religioso, che se bene à lei fu di gran mortificazione, (come le fù sempre che doueua auuertire vna terza persona) al fin si risolse, e le scrisse in vn foglio, e glie le diede. Furono di gran giouamento le parole, che gli disse, perche cagionarono in lui vna gran mutazione di vita, e in breue tempo gli fece il Signore così eminenti grazie, che venne a stare tanto occupato, e trasformato in lui, che non pareua viuere per cose terrene. Con questo lo mutò il Signore quasi del tutto, di maniera: che non si conosceua. Gli diede forze corporali, per far penitenza, che prima non le aueua per essere molto infermo: rimase molto innanimato, per seguire tutto quello, che è più perfezione, e altre cose, donde si conobbe chiaro la buona intercessione, che la Santa haueua fatto con Dio. Vidde poi, stando egli assente, che gl'Angeli lo portauano con molta gloria, e di quì intese, che l'anima di lui era molto innanzi: ed era così, che in quella occasione aueua patito gran persecuzioni, e trauagli senza colpa con molta pazienza, e gusto.

Come la Santa Madre s'abboccò in Toledo con vna Serua di Dio, la quale voleua fondare vn Monastero di Monache della nuoua Riforma del Carmine, e tratta di fondare il suo Monastero senza entrata.

CAP. VII.

IN questo s'occupaua la Santa in casa di quella Signora, aspettando quiui quello, che il Signore ordinaua di lei, e della sua fondazione: la quale volendo S.M. che fosse con ogni nudità, e pouertà, affinche così si piantasse più conforme alla perfezione Euangelica, daua mille disegni perche la Santa intendesse, che ciò era determinazione, e volontà sua: vno fù, che essendo quiui la Madre, ebbe notizia

tizia di lei vna Beata di questo Ordine, donna di molta penitenza, e orazione: la quale il Signore auea mosso assai nel medesimo mese, e anno, che la Santa, per fare vn altro Monastero simile à quello, che la Santa pretendeua di fare, e Nostra Donna le era apparsa, comandandole, che lo facesse. Auendole il Signore dato questo desiderio, vendè quanto aueua, e se ne andò à Roma à piedi, e scalza, e portò gli spacci per il suo Monastero: e per abboccarsi con la Santa Madre, girò più di sessanta leghe. Stettero insieme quindici giorni, consolandosi l'vna con l'altra, riconoscendo i doni, che il Signore in ciascuna aueua posto, e rallegrādosi della conformità della loro vocatione. Si chiamaua questa serua di Dio Maria di Giesù, e fondò in Alcalà vn Monastero di Scalze Carmelitane, e quiui visse alcuni anni con molto esempio, e santità di vita: Non fondò altro Monastero, che questo, perche serbaua il Signore questa impresa di tanto giouamento, e frutto, per il grand'animo, e spirito della nostra Santa.

Questa benedetta donna diede notizia alla Beata Madre d'vna cosa, la quale ella non sapeua: ed era, che già la regola prima comandaua, che li Monasteri non auessero entrata: ed è così la verità, che la regola, la quale il gran Patriarcha Alberto Gerosolimitano diede l'anno 1171. à gl'antichi Padri della Maddonna del Carmine, li quali allora abitauano nel monte Carmelo, e in altri diserti di Palestina, ordinaua, che non auessero in comune nessuna cosa propria: Dopoi Innocenzio IV. diede licenza, che potessero tenere alcune bestie, come Asini, ò Muli per seruizio del Diserto: di maniera che con questa pouertà, e nudità vissero in quel tempo: e fù la regola di Alberto la prima di quante ne sono nella Chiesa approuate, che insegnasse à viuere in comune senza poderi, ò entrate. Quando la Santa intese ciò, che in fin'allora non l'aueua saputo; s'innamorò fortemente della santa pouertà. E se bene prima era stata risoluta di fondare il suo Monastero con entrata, parendole, che sarebbono viuute con minor sollecitudine, e pensiero, auendo quello, che li bisognaua, e non mirando

rãdo com'ella dice alle molte cure, che reca seco l'entrata; mutò parere, perche sapendo essere regola, e maggior perfezione, non poteua persuadersi ad auerne. Dall'altra parte temeua, che non le fosse permesso, e se le rappresentauano le molte paure, e li spauenti, che tutti le aueuano da mettere. Comunicò questo suo parere con alcune persone graui, e non trouò quasi nessuno fra li suoi Confessori, e altri letterati, (che ne parlò con molti) il quale l'approuasse. Le diceuano, che era spropositо, perche ormai la carità s'era raffreddata assai, ed era molto differente da quella d'altri tẽpi, che auerebbe hauuto poche, che la seguitassero ne' suoi desiderij, e che non dando loro questi N.S. viuerebbono sconsolate, e scontente: che costarebbe loro molto pensiero, e sollecitudine il proccurare da sostentarsi, che per gente, la quale professaua orazione, sarebbe di molto danno, perche i pensieri, quando sono souerchi, ageuolmente affogano lo spirito. Ne vi mancaua chi si persuadesse, che fosse più perfezione auere entrata, e forse più conforme alla legge euangelica: che tant'oltre arriua, non il zelo della perfezione, ma l'auidità delle ricchezze. Altri le metteuano innanzi gl'inconuenienti, e i danni, che l'esperienza ogni dì mostraua ne' monasteri poueri, e la distrazione, che alle volte di quì ne seguiua.

Da tanti pareri, e ragioni si vedeua quasi conuinta: ma ritornando all'orazione, e mirando Christo così pouero, e nudo, non poteua soffrire d'essere ricca: Lo pregaua con lagrime, e sospiri, che ordinasse i negozij in modo, che ella viuesse pouera, come egli. Il Sign. nell'orazione le manifestaua gl'incõueniẽti, che vi erano in tenere entrate, e q̃llo, che diceuano i letterati, che aiutauano alla quiete; vedeua la Sãta cõ luce particolare del Cielo, che erano madre di maggiori pẽsieri, e distrazioni, e chiaramente conosceua, che li Monasteri poueri erano tali, per non esser molto ritirati, e non che la pouertà fosse cagione della distrazione. Considerаua, che l'entrata era la matrigna della penitenza, subornatrice delle delizie, e nimica della temperanza, e vedeua i danni, li quali sono nati ne' Monasteri dalla

super-

superfluità, e abbondanza, che senza fallo, al parer suo, erano maggiori, che quelli, li quali, erano nati dalla pouertà. E non faceua reflessione, se vi sarebbe stato chi la seguisse, perche il medesimo Signore, che daua a lei que' desiderij, era potente, per darli anche a molte. Finalmente non poteua dubbitare, che ciò non fosse maggior perfezione, tanto più essendo questa la sua vocazione, il suo instituto, e la sua regola, le pareua d'essere più tenuta a credere à questo, che a tutti i letterati. Con queste, a altre ragioni disputaua con quelli, che erano di contrario parere. Ma veggendosi sola, ricorse al Padre fra Pietro Yuagnes, da cui in Auila era stata aiutata, e l'aiutaua anche adesso, pensando, che la douesse in ciò fauorire, come ella narra nel capitolo trentesimo quinto della sua vita con queste parole.

Scrissi al Padre di san Domenico, che ci aiutaua; mandommi inscritto due fogli di controuersie, e teologia, che consigliauano a non farlo, e così mi affermaua, che l'aueua studiato assai: Io gli risposi, che per non esser cõforme la mia vocazione al voto, che aueuo fatto di pouertà, e a consigli di Christo con ogni perfezione, non voleuo valermi di quella teologia, nè voleuo, che egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.

Piacque al Signore, che in questo tempo a preghiere della nostra Santa, e per l'intercessione di D. Luisa della Cerda, venisse à Toledo il Padre fra Pietro d'Alcãtara, ed alloggiasse nella medesima casa, doue ella staua: Il quale, come quello, che era vero amatore della pouertà, e tanti anni l'aueua osseruato, molto bene sapeua la ricchezza, che in essa era, essendo certo, che non la gusta, se non chi la proua, e così aiutò assai la vocazione della Madre, e consigliolla, che in veruna maniera non lassasse di tirarla auanti. Ora con questo fauore, e parere, come di persona, che meglio d'ogn'altro lo poteua dare, auendo per lunga esperienza prouatolo, deliberò la Santa di non andar cercando altro: ma non perseuerò molto, perche voleua Iddio, che ella andasse vacillando, in fin'a che egli dichiarasse la sua volontà. Partissi il Padre fra Pietro, e di

nuouo tornatono quelli, che prima le dauano consiglio, che auesse entrata e molto la strinsero con le loro ragioni, e consigli. Prese la Santa per ispediente di scriuerle al P. Fra Pietro sudetto dichiarandogli i dubij, e le difficoltà, nelle quali di nuouo si ritrouaua: le rispose il Santo huomo vna lettera, nella quale mostra lo spirito di pouertà altissima, che in lui viueua: che per essere cosi notabile, e piena di sentenze, e verità tanto massicce, e chiare, con le quali da bene ad intendere lo spirito di pouertà di Giesù Christo, e quanto ageuolmente debbano seguirsi, i suoi consiglij, m'è parso di metterla quì.

Lettera del Padre Fra Pietro d'Alcantara alla Madre Teresa di GIESV'.

LO Spirito Santo empia l'anima di V. S. Vna sua hò veduto, datami dal P. Gonzalo d'Aranda. E certo sonmi stupito, che V. S. rimetta a parere di letterati quello, che non attiene alla facoltà loro: perche se fosse cosa di liti, o di casi di conscienza, era bene pigliar parere da legisti, ò Teologi: ma della perfezione della vita, non s'ha da trattare se non con quelli, che perfettamente viuono: imperoche nessuno ordinariamente ha più conoscenza, ne buon sentimento di quanto bene opraſi, di loro: e ne' consigli Euangelici nõ occorre pigliar parere, se sia bene seguirli, ò nò, ò se siano osseruabili, ò nò: perche questo è vna spezie d'infidelità. Concioſia che il consiglio di Dio non può non esſer buono, ne è difficile ad osseruarſi, saluo che per li increduli, e per quelli, che confidano poco di Dio, e che si guidano solo per prudenza vmana. Imperoche chi diede il consiglio darà il rimedio, giache lo può dare: ne si troua verun' huomo da bene, che dia consiglio, e non desideri, che riesca buono, ancorche per natura nostra siamo cattiui: quanto più il sommamente buono, e potente vuole, e può, che li suoi consigli giouino à chi li seguirà. Se V. S. vuol seguire il consiglio di Christo di maggior perfezione lo segua; perche non fu dato più à huomini, che à donne: ed egli farà, che riesca bene, come e succeduto a quelli che l'hanno seguitato.

guitato. E se vuol pigliare il consiglio di litterali senza spirito; cerchi buona entrata, per vedere se le giouino più eglino confessa, che il mancarne, per seguire il cõsiglio di Christo. Che se veggiamo mancamento ne' monasteri di donne pouere, e perche son pouere cõtro il lor volere, e per perseguire il cõsiglio di Cristo: che io nõ lodo sẽplicemẽte la pouertà, ma la pouertà sofferta cõ paẓiẽzia per amor di Christo N. S. e molto più la desiderata, procurata abbracciata per amore. perche se io sẽ. ssi, ò vedessi altrimẽti determinatamente, non mi terrei per sicuro nella fede. Io credo in questo e in ogni cosa à Chisto N. S. e credo fermamonte che i suoi consigli sieno buonissimi, come consigli di Dio, e credo, che non obblighino à peccato ma che obblighino vn'huomo ad essere più perfetto seguendoli che non seguendoli: vò dire, che lo faccino più perfetto almeno in questo, e più santo, e grato à Dio. Tengo per beati, come dice S. M. li poueri di spirito, che sono i poueri di volontà, e l'ho veduto, se bene credo più à Dio, che alla mia sperienza: e che quelli, li quali sono di tutto cuore poueri, con la gratia del Signore viuano vita beata, come in questa vita la viuono quelli, che amano, confidano, e sperano in Dio. Dia S. M. luce a V. S. perche intenda queste verità, e le operi. Non creda à chi le dirà in contrario, per mancamento di luce, ò per incrudelità, ò per non auer gustato, quanto sia soaue il Signore, per quelli, che lo temono, e amano, e rinunziano per amor suo a tutte le cose del mondo non necessarie, per maggior suo amore: perche sono inimici di portare la Croce di Christo, e non credono la gloria, che dopò quella ne segue. E dia parimente luce a V. S. perche in verità cosi manifeste non vacilli, ne pigli parere da altri, che da seguaci de' cõsigli di Cristo. Che se bene gl'altri si saluano, se osseruano quello à chi sono obbligati; comunemẽte nõ hãno luce p̃ più di quello, che operano: e quantunque il lor consiglio sia buono, meglio è quel di Christo N. S. il quale sà quello, che consiglia, e da fauore, per adempirlo, e da finalmente la paga a chi confida in lui, e nõ nelle cose della terra. Da Auila à 14. d' Aprile 1562.

Vmile Cappellano di V. S.

Fra Pietro d' Alcantara.

Parla nostro Signore alla Santa Madre, e le comanda, che fondi il Monastero in pouertà, ed ella si risolue à farlo. Torna da Toledo ad Auila, e dà, per comandamento del Signore, l'abito a quattro Religiose, e principio al suo Monastero.

CAP. VIII.

PRezioſa gioia è nelle Religioni la ſanta pouertà, e felice colei, la quale volontariamente poſſiede così gran teſoro: e ſe bene queſto è tanto occulto al mondo, non però è così per li amatori di Chriſto: poiche per amor di lei, come auari Mercatanti, renunziano, e vendono quanto hanno, per non auere. Viueua la Santa Madre con queſta anſietà, ancor che molto combattuta da varij pareri: ma il Signore dopò eſſere ella andata inueſtigando di quà, e di là qualche, che foſſe maggior ſua gloria, al fine le dichiarò la ſua volontà, come ella narra nel capitolo trenteſimo quinto di ſua vita, con tai parole: *Stando vn giorno inſtantemente raccomandando queſto negozio à Dio, mi diſſe il Signore, che in neſſuna maniera laſciaſſi di farlo pouero, perche queſta era la volontà del ſuo Padre, e ſua, e che egli mi aiutarebbe. Fù queſto con sì grandi effetti in vn ratto, che in neſſun modo potei dubitare, che non foſſe da Iddio. E di nuouo vn'altra volta mi diſſe, che nelle rendite ſtaua la confuſione, e altre coſe in lode della pouertà, e aſſicurandomi, che a chi lo ſeruiua, non mancaua la neceſſaria ſoſtentazione: nè di queſto mancamento (come hò detto) io già mai ebbi paura per conto mio. Riuolſe ancora il Signore Iddio il cuore di quel Padre di San Domenico, che prima mi aueua ſcritto in contrario: e io ſtauo molto contenta in auer veduto queſto, e con auere tali penſieri, pareuami di poſſedere tutte le ricchezze del mondo, in deliberare di viuere di elemoſine.*

Era

Era già stata la santa Madre in casa di questa Signora circa a sei mesi, e dopò questo tempo il Padre Prouinciale le reuocò il precetto, che l'haueua dato, e le diede licenza di tornare ad Auila, e starsene quiui, à suo volere, la causa di darle questa licenza, che se veniſſe, fu perche si doueua fare elezione d'vna Priora nel suo Monastero dell'Incarnazione di Auila, e secondo il douere, e diritto era obbligato il Prouinciale a darle comodità, che se ne ritornasse. Prima di partirsi seppe, che la voleuano far Priora nel suo Monastero, che a lei per la natura sua il solo pensarui le era vn tormento così graue, che più ageuolmente si sarebbe deliberata di patire qualsiuoglia tormento: perche, come sauia, e molto discreta vedeua quanto fosse gran peso il gouernar molti, e il gran pericolo per la conscienza, e così sempre quando haueua potuto, haueua ricusato gli vffici. Per impedire l'elezione in lei, scrisse alle sue amiche, che non li dessero il voto, e conuennesi di trattenersi in Toledo in fin a tanto che fosse fatta. Onde staua molto contenta di essersi scusata dal ritrouarsi presente in questa occasione, quando il Signore, che con la prouidenza di lui aueua altri fini, e altri disegni di quello, che ella pensaua; ordinò diuersamente, come ella racconta nel detto capitolo trentesimo quinto di sua vita, con tai parole.

Stando (dice) *molto contenta di non mi trouare in quello strepito, mi disse il Signore Iddio, che in nessuna maniera lassassi di andare, che desiderando io Croce, mi si apparecchiaua buona, e non la gettassi, ma andassi con animo, che sua Maestà mi aiuterebbe, e che subito mi partissi senza più indugiare.*

Si affliſſe assai per questa risposta, che il nostro Signore le daua, e non faceua altro, che piangere, pensando, che la Croce la quale sua Diuina Maestà le aueua preparata, fosse la Prelatura, che questa era la maggiore, che ella temesse in questa vita. Diede conto al suo Confessore di quanto passaua fra lei, e DIO, & egli le comandò, che subitamente procurasse di partire, essendo

cosa chiara, che questa era maggior perfezione, se bene la consigliò a trattenersi tanto quanto, passassero li gran caldi, per essere allora del mese di Giugno, parendogli, che stasse giungere al tempo della elezione: ma il Signore Iddio, che aueua ordinato vn'altra cosa, le daua più fretta, e non la lassaua riposare nè nell'orazione, nè fuori di essa, perche subito se le cominciò à rappresentare, che il non andare subito, era vn mancare à quello, che il Signore le aueua comandato, che stando quiui à suo piacere, e con delizie, non voleua andare ad offerirsi al trauaglio, che erano tutte parole nel cospetto di Dio, perche potendo stare, doue era maggior perfezione, doueua lassarlo? e che se moriisse, moriisse in buon'ora. Viueua perciò in grandissimo tormento, e dichiarandolo al suo Confessore, le diede licenza, perche se ne andasse. La Signora poi sentiua assai più la sua partita, ma essendo molto timorosa di Dio, rappresentandole la Santa, che era cosa di suo gran seruizio il partirsi subito, ben che con gran pena, lo prese in buona parte. Le diede speranza la santa Madre, (e non senza grā spirito di profezia) di tornarla à vedere in Toledo, come poi fece, quando andò a fondare il Monastero in quella Città.

Partissi la Santa Madre con molto contento, e allegrezza, non per quello, che ella pensaua di auere, ma per vedere, che si priuaua di esso, e di ogni sua consolazione per il Signore. E perche è molto da notare la determinazione, e animo, cō cui posponeua tutte le cose di suo gusto a quello di Dio; porrò qui le parole, con le quali ella nel detto capitolo narra quello, che allora le auueniua: *Mentre più mi vedeuo perdere di consolazione per il Signore, più contento sentiuo di perderla, ne sapeuo intendere come ciò si fosse, veggendo chiaramente questi due contrarij, godere, e rallegrarmi, e consolarmi di quello, che mi recaua pena all'anima mia: percioche io stauo quiui consolata, e quieta e aueuo comodità di fare molte ore di orazione: vedeuo all'incontro, che mi andauo à mettere in vn fuoco, auendomelo di già detto il Signore Iddio, e à portare gran croce, se bene non pensai già mai, che do-*

uesse

uesse essere tanta, come dopoi viddi; tuttauia me ne venni allegra, e mi affligeuo, e struggeuo, di non mi mettere subito in battaglia poiche il Signore Iddio voleua, che io l'auessi, e così mandaua sua Diuina Maestà il conforto, ponendolo nella mia fragilità, e debolezza.

Arriuò la Santa Madre con questa deliberazione ad Auila, e ne veniua molto allegra, e contenta per il cammino, offerendosi con grandissima volontà a soffrire tutto quello, che al Signore piacesse. Fù la venuta sua di tanta importanza, che se ella auesse tardato vn giorno di più di quello, che arriuò, poteua essere, che non si fosse conclusa la fondazione del Monastero: perche la notte istessa, che ella giunse ad Auila, arriuò anche lo spaccio, e il Breue di Roma, perche si facesse il Monastero, e la fretta, che il Signore le faceua, perche si partisse di Toledo (come quegli, che così l'aueua ordinato) era perche il Breue, era per viaggio, e così dispose di maniera, che ella, e il recapito di Roma giungessero a vn tempo medesimo, cosa, che recò ammirazione alla Santa, e a quanti l'intesero: ne fù minor marauiglia il vedere, che la santa giungesse in congiuntura, che trouò in Auila il Vescouo, il quale soleua starne assente ordinariamente. Era parimente quiui il santo Padre Fra Pietro d'Alcantara, che pare appunto, che il Signore vè lo conducesse a vista della Madre, affinche potesse aiutarla nel tempo delle sue maggiori necessità. Si ritrouaua anche in Auila in quei giorni quel Caualiere, chiamato Francesco di Salzedo, di cui alcune volte abbiamo fauellato di sopra, in casa di cui alloggiaua il santo Padre fra Pietro d'Alcantara.

Pare, che il Signore auesse disposto ogni cosa in guisa tale, che ben si conoscena essere già arriuata l'ora di adempire la sua volontà, e i desiderij della sua Serua. Si dichiaraua nel Breue, che le Monache rendessero obbedienza al Vescouo: E fù anche necessario, che il Santo Fra Pietro, e quel Caualiero ne lo ricercassero. Il Padre Fra Pietro pose innãzi al Vescouo il grãdissimo spirito, e la sãtità

della Beata Madre Teresa, dandogli ad intendere, al meglio, che potè, che quel negozio era più diuino, che vmano, e che in esso il Signore Iddio aueua posto il suo consiglio, e la sua mano, e gli rappresentò la grandissima gloria, che da questa fondazione ne seguiua alla sua Diuina Maestà, il gran bene all'anime, che quiui entrassero, e finalmente il frutto, che farebbe in quella Città, e nella Chiesa con le sue sante orazioni, e con l'esempio così viuo, perche tutti gli altri Monasteri si riformassero ad imitatione di questo. Il Vescouo, il quale era così nobile per qualità, sì come anche per lignaggio, e per bontà sua inchinato a tutte quelle persone, le quali vedeua deliberate di seruire al Nostro SIGNOR GIESV CHRISTO, e se bene da principio si oppose all'ammettere Monastero di Monache pouere, e senza entrata; tutta volta con quelle ragioni, che il Santo Fra Pietro gli disse, si affezionò molto à fauorirlo, come da li auanti fece. Di lì à otto giorni si partì il Santo Padre Fra Pietro, e poco dopoi, il Signore lo chiamò a se, a godere il frutto delle sue fatiche, e della sua penitenza, la quale fu molto grande; onde pare, che sua Diuina Maestà non per altro lo conseruasse, che perche si finisse questo negozio. Tutte queste diligenze, le quali si faceuano, erano fatte sotto gran secreto: perche temeuano, se si fosse risaputo, di qualche cattiuo auuenimento, stando il popolo, cotanto auuelenato.

In questo tempo staua la Santa Madre dentro al suo Monastero della Incarnazione; & era vn grandissimo mancamento, che non vi fosse la sua presenzia, per concludere questo negozio così importante: ma il SIGNORE, che aueua dato l'ordine per il resto, lo diede ancora, per questo. Infermossi Giouanni di Ouaglie, sotto l'ombra di cui si edificaua la casa, la quale doueua seruire per Monastero: e questa fu occasione, che la santa Madre vscisse di casa sua, e così non si penetrò nulla. Fù cosa mirabile, che non stette più tempo infermo suo Cognato, di quanto la Santa ebbe necessità

tà di star fuora del Monastero dell'Incarnazione, per finire di negoziare quello, che vi mancaua per la sua nuoua fondazione, ed essendo necessario, che hauesse sanità, glie la diede il SIGNORE: onde egli le disse: Signora, ormai non è più necessario, che io stia più ammalata, e così fu, perche subito il SIGNORE gli diede la sanità, di che egli, e tutti grandemente si stupirono.

Tra tanto la santa Madre, veggendo quanto importaua la breuità, si daua grau presçia, perche la casa si forniſſe, che ci mancaua assai, per ridursi in forma di Monastero. In fine accommodò vna stanzetta per la Chiesa, con vna piccola gratella di legno, doppia, e bene spessa, e ferrata, per donde le Monache vdissero Messa. Fece vn andito molto stretto, per donde s'entraua in Chiesa, e alla porteria, e in casa: e quello, che doueua seruire per il viuere suo, e delle Monache tanto stretto, piccolo, e pouero, che in tutto ben rappresentaua lo spirito, che il Signore le aueua dato di vmiltà, pouertà, e penitenzia.

Con li pensieri, che aueua dell'edificio materiale, non trascuraua di cercare le pietre viue, le quali doueuano essere il fondamento, e l'appoggio dell'edificio spirituale: onde con diligenza grande, e non senza inspirazione diuina, pose gli occhi sopra quattro Donzelle pouere, e orfane, ma di buono spirito, e natura, e di grande spettazione, per andare auanti. S'accordò con esse di riceuerle senza dote, perche questo era quello, a che manco attendeua. Di queste la prima fù Antonia dì Enao; che dopoi si chiamò Antonia dello Spirito santo, e fù riceuuta per ordine del Beato Fra Pietro d'Alcantara, che l'aueua lungo tempo trattata, e conosciuto il suo grande spirito: e volendo ella andarsene fuori della Città d'Auila a farsi Monaca, la trattenne il Padre, perche ella fosse delle prime di questo Monastero, e dette di lei notizia alla SANTA Madre. La seconda, si chiamaua Maria di Pace, la quale Donna Guiomar de

Vglioa

Vglioa aueua tenuto in casa sua, e quiui la conobbe la Madre, e si affezzionò alla sua molta virtù; si chiamò dopoi suor Maria della Croce. La terza, fù Orsola de' Santi, che così si chiamaua prima, che si facesse Monaca: la quale essendo stata nella sua giouētù molto vaga, ed essendosi pregiata di ciò, che era bellezza, e vanità, e del resto, che nel mondo si tiene in stima, fu dopoi tanto ritirata, e ristretta, che era vn vero esempio di modestia, e d'onestà. Di questa aueua già notizia il Padre Maestro Daza, & egli la diede a conoscere alla Santa Madre. La quarta, era Maria di Auila, la quale fu sorella del Reuerendo Padre Giuliano di Auila, che fu vno di quelli, che insino da principio aiutorno più la Santa, e si chiamò suor Maria di San Gioseffo.

Mutaronsi allora il nome tutte, così la Santa Madre, come le sue compagne, perche essendo il nome quello, che significa ciò, che è ciascuna cosa, elleno, che già aueuano perduto l'essere, e l'affezzione del mondo, e si consacrauano tutte ad vna vita santa, celestiale, e diuina, fu molto cōueniente che li nomi fossero parimente Diuini: e così da li auanti la santa Madre cangiò il suo nome, il quale era di Donna Teresa d' Abumada, in Teresa di Giesù, e volle, che nel suo Ordine si osseruasse sempre l'istesso, accioche neanche nel nome si trouasse vestigio del mondo.

Ormai non ci mancaua altro, saluo, che porui il Santissimo Sacramento, e dar l'abito a queste quattro Zittelle, che il nostro Signore aueua elette: di che staua la santa Madre non poco allegra, veggendosi alla vigilia del raccorre il frutto di tanti trauagli. Essendo aggiustato il tutto, e posto in punto, finita la casa, o almeno disposto, e disegnato l'edificio, secondo lo spirito di pouertà, che sua Diuina Maestà le aueua inspirato: vnite già le pietre viue, le quali doueuano essere il fondamento dell'edificio spirituale, e tempio viuo di Dio: auendo reso l'obbediēza al Vescouo, e deliberato egli di prendere sotto la protezione, e difesa sua quella santa, e picciola gregge, doppo tanti trauagli, e fatiche della Beata Madre, che ogni cosa

le

le costaua lagrime, e orazioni. Stando, dico, qui tutte le cose concertate, e pacifiche, e in punto, perche si cominciasse vn opera di tanta gloria di Dio, e di tanto giouamẽto, e frutto nella santa Chiesa; piacque al Nostro Signore, che il giorno del glorioso San Bartolomeo Apostolo, che viene alli vintiquattro d'Agosto, l'anno di nostra salute 1562. gouernando la santa Chiesa il santissimo Padre Papa Pio Quarto, regnando in Spagna il Cattolico e prudentissimo Rè Don Filippo Secondo, ed essendo Generale dell'Ordine della Madonna del Carmine il Reuerendissimo Padre Maestro Fra Giouan Battista Rubeo da Rauenna, si ponesse il santissimo Sacramento, e si desse l'Abito a queste quattro persone, che di sopra abbiamo detto, con grande allegrezza, e sollennità. E cosi restò fondato il Monastero, e la santa Madre diede fine a' suoi desiderij, e principio alla nuoua Riforma, e a nuoui, e maggiori trauagli, come diremo auanti. Fù nominato il Monastero di San Gioseffo, perche essendo questo glorioso Santo stato quello che tanto aueua aiutato in questa, e in altre simili occasioni alla Santa (quando non si gli fosse douuto per diritto) era ella tanto grata, che non poteua fare di non offerire le primizie del suo Ordine, e de' suoi trauagli à chi tanto amaua, e riueriua.

Fù fondato questo Monastero nell'anno medesimo, che i Turchi presero la Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento, che vi era della Regola Primitiua, che era l'vltimo di quei, che si sapeuano, Onde fù prouidenza Diuina che allora si cominciasse in Spagna la nuoua Riforma, e professione di questa Regola.

Trouaronsi presenti con la santa Madre a dar l'abito alle nouizie due Monache dell'Incarnazione: e rimase per allora ella con loro, ma non di stanza, perche pensaua tornarsene al suo Monastero della Incarnazione, per andare di lì, con licenza del Prouinciale, quando volesse dargliela. Imperòche, se bene le Monache, e il nuouo Monastero erano soggette all'Ordinario,

dinario, che così conuenne, tutta volta la Santa Madre essendo ella Monaca professa della Incarnazione, in fin à che il Prouinciale non la liberaua, non poteua soggettarsi ad altro Prelato.

In nessuna di queste cose fù contraria alla volontà, e obbedienza de' suoi Prelati (che di ciò teneua grandissimo conto,) com'ella stessa riferisce nel capitolo trentesimo sesto della sua vita con queste parole: *Non faceua cosa, la quale non fosse con parere di letterati, per non fare vn punto contro l'obbedienza; li quali veggendo, che era cosa molto giouenole à tutto l'Ordine, per molte cause, quantunque andassi secretamente, e guardandomi, che non lo sapessero i miei prelati, mi diceuano, che il poteuo fare: perche per vna piccola imperfezione, che mi auessero detto, che vi fosse mille Monasteri auerei lassato, non che vno. Queste è certo, perche se bene io lo desideraua, per allontanarmi da ogni cosa, e seguire la mia professione, e vocazione con piu perfezione, e restringimento, in guisa tale però il desideraua, che quando auessi inteso, che fosse più seruizio di Dio il lassarlo, l'auerei fatto, come feci l'altra volta, con ogni tranquillità, e pace.*

Del rumore, e persecuzione, che si leuò dopò fondato il Monastero, e de gran trauagli, che per questa causa soprauennero alla Santa Madre.

CAP. IX.

FV vn giorno per la Santa Madre di grand'allegrezza, e gloria, il veder posto il santissimo Sacramento nel suo nuouo Monastero, prouuedute quattro pouere Orfanelle, e fatto vn'opera, la quale (per quanto ella poteua comprendere) era di gran seruizio, e gloria di Dio, e onore dell'abito della sua gloriosa Madre, e vn'altra Chiesa di più delle molte che gli Eretici in quel tempo rouinauano, cosa da lei sopramodo sentita: e finalmente quello, che più contento le

to le daua, era il vedere adempite le promesse del Signore: E auuenga, che per la sua vmiltà le paresse di non far nulla, e che quanto vi metteua dal canto suo, fosse con tante imperfezioni, che più tosto si trouaua degna di pena, che di ringraziamento, per questo seruizio; tutta volta le era di gran gusto, il vedere che S. M. l'auesse presa per instrumento, essendo ella tanto cattiua, come pensaua, per sì grand'opera: e questo le cagionaua cosi grand' allegrezza, che stette come fuor di se per gran tempo in vn alta, e profonda orazione.

Ma conciosiacosache le cose di questa vita sieno tanto soggette à mutazioni, e sia ormai ordinaria, e nota vsanza di Dio, innacquare li maggiori piaceri de'suoi amici con vguali pene, e tribulazioni, e fare, che ella bonaccia, e contento succeda la auuersità, e la pena: permettendo (non senza ammirabile consiglio questa mutazione, e varietà di tempi, per maggior merito, e proua de'giusti auuenne, che dopò auer hauuto la Santa vn de'maggior contenti, che per auuentura auesse mai hauuto in sua vita, stando il Cielo sereno, ed ella nel pacifico possesse del suo gaudio; subitamente il Demonio pieno d'inuidia, e di furore, leuò vna tempesta, e vna borasca nell'anima di lei: (ed era quella, per la quale Nostro Signore le disse, che si preparasse, quando era in Toledo) la quale le diede tanto grande assalto, e tribulazione (cosi permettendo il Signore) quanto prima era stato il contento, e l'allegrezza. Primieramente le poneua innanzi, che quanto aueua fatto, era contro la volontà di Dio, poiche l'aueua fatto contra l'obbedienza, e senza ordine, e licenza di Prouinciale: le rappresentaua il disgusto, che egli era per sentire, quando sapesse, che il Monastero rimaneua soggetto all'Ordinario: dall'altra parte le metteua in dubbio, se sarebbono state contente, o nò, quelle che quiui viueuano con tanta strettezza, e penitenza, e se si potessero sostentare: delle quali cose tutte veniua il Demonio a inferire, e prouare, che era stato vn grande sproposito il mettersi à tale impresa. Le metteua anche innanzi, come

pensaua

pensaua di rinserrarsi in casa così stretta, e come con tante infermità potesse sofferire tanta penitenza, che era stato tentazione il lassare vna casa così grande, e delizioſa, doue era sempre stata con tanto contento, e doue Iddio le aueua fatto tãti fauori, ed il lassare l'amiche, le quali quiui aueua, che forse quelle di qua non sarebbono a suo gusto: che s'era obbligata a molto, e che forse il Demonio aueua ciò pretesso, per torle la pace, e la quiete, e perdere di qui l'orazione, e insieme l'anima. Con questa turma d'inconuenienti, e danni le faceua guerra il Demonio: e per maggiormente angariarla, (permettendolo Iddio) le faceua dimenticare, che il Signore le lo aueua comandato, e de' molti pareri, e orazioni, che erano precedute: si ricordaua solo del suo parere, auendo allora come sospese tutte le virtù, e la fede, perche la defendesse da tanti colpi. Era tale questa battaglia, che non la lasaua pensare ad altro: e con questo aueua vna affiizione, e oscurità, e tenebre nell'anima tanto terribili, che malamente si può dare ad intendere, e chi non ha sperimentato questa sorte di tentazione, e trauagli, li quali (permettendolo il Signore) può causare in vn'anima il Demonio. Basta dire, che per quel tempo pare, che Iddio abbandoni l'anima, e la dia al nemico, concedendogli licenza, che la inquieti, turbi, e affligga. Fù questo, (come la santa Madre cõfessa) vno de' peggiori, e più tristi accidenti, che passasse in vita sua. Ma il Signore, che in simili occasioni mostra la sua maggior clemenza, in queste tenebre così grandi le mandò vn raggio di luce, affin che manifestamente vedesse, che era il Demonio, quello, che la voleua spauentare con bugie, e farle abbandonare quello, che aueua cominciato. Onde pose gli occhi nelle gran determinazioni, che prima aueua fatto, di seruire al Signore, e ne' desiderij di patire per lui; e le souueniua, che per adempirla, non doueua procurare riposo, e che, se desideraua trauagli, erano molto buoni quelli, che all'ora aueua dauãti: e poiche nella maggior contradizione staua maggior guadagno; non era douere, che le mancasse l'animo, per seruire a chi tanto doueua. E

così

cosi facendosi forza con queste, e altre considerazioni, andò dinanzi al santissimo Sacramento, e quiui promesse di fare quanto potesse, per ottener licenza di andare al suo nouuo Monastero, e stare, e perseuerare in esso, e promettere clausura, potendolo fare con buona conscienza. Allora la Santa fece faccia al Demonio, e si determinò di nuouo a patire per Dio ciò che le venisse: Fuggì in vno istante il nimico, e tornò in tal maniera la tranquillità, ed il contento, che da li auanti mai più non perse la serenità, e pace dell'anima sua, per grādi, e forti occasioni, che se le offerissero. Il che suol fare molte volte Iddio, che in premio di qualche gran tentazione, ò trauaglio patito per amor suo, e vinto, auendo fatto virilmente resistenza, suole non solo torre la tentazione, ma dare qualche eccellente dono, e prerogatiua: come fece con san Tommaso d'Aquino, dopoi che ebbe valorosamente fatto resistenza alle cārezze, e sollecitazioni di quella peruersa donna, che le voleua rubare il tesoro della castità. Essendo adunque stata la tribulazione, la quale qui patì la santa Madre, tanto grande, ed auendo ella potentemente resistuto all'impeto, e furia dell'inimico; piacque al Nostro Signore di farle, in premio di questa vittoria, cosi segnalata grazia, che da li innanzi non perdesse la stabilita, pace, e costanza dell'anima sua, per trauagli, e persecuzioni, che se le offerissero.

Non era ben fornito ancora questo trauaglio, che stando ormai la Madre con gran sicurezza, e necessità di dormire, e riposarsi vn poco, (il che per molte notte auanti nō aueua potuto fare per il trauaglio della fondazione) nell'instante, che volle cominciare a quietarsi alquanto, non le fù permesso: perche subito, che nella Città, e nel suo Monistero della Incarnazione si seppe quello, che aueua fatto, si leuò vn altra nuoua tempesta, e solleuazione, parēdo ad alcuni, che si douesse perdere, e distruggere la Città, se non si disfaceua quel Monastero, e ad altri, che suergognasse la loro Religione: e senza porsi auanti il nocumēto grande, che s'era per fare a quella nuoua pianta; mandò

subito

subito la superiora a dirle, che se tornasse all'Incarnazione: La Santa non aueua ancor veduto il comandamento della Priora, quando licenziandosi dalle quattro sue nouizie, che restarono molto afflitte, se ne venne al suo Monastero.

Ben vidde ella, che se le offeriuano grandi trauagli, perche credeua, che la douessero subito mettere in carcere, e darle graui penitenze: ma andaua con gran desiderio di patire per Dio, e con molto contento, ed auerebbe grandemente gustato, che si fosse effettuata questa carcerazione, per non parlare à persona, e riposarsi vn poco in solitudine, che era quanto essa desideraua in giungendo rese cõto di se alla Priora: e se bene si placò alquanto, determinò in ogni modo di chiamare il Padre Prouinciale, che era all'ora il Padre Frat'Angelo di Salazar, perche egli conoscesse, e giudicasse la causa: venne il Prouinciale, e la citò à comparire in giudizio dauanti a se: e quello, che quiui occorse, lo narra la Santa con la sua vmiltà, e prudenza in questo modo nel detto capitolo trentesimo sesto.

Venuto il Prouinciale, io fui condotta in giudizio, con molto gran contento, credendomi patire qualche cosa per Christo: poiche in questo caso, nè contro la Diuina Maesta, nè contra la Religione non mi trouaua auer fatto alcuna offesa: anzi procuraua con tutte le forze mie accrescerla, e sarei volontieri morta per questo; essendo tutto il mio desiderio, che si facesse con ogni perfezione. Ricordaimi del giudizio di Christo, e viddi quanto poco, ò nulla era quello. Dissi mia colpa, come molto colpeuole così parea a chi non sapeua tutta la causa. Dopò l'auermi fatto vna gran riprensione, ma non con tanto rigore, quanto meritauano i miei peccati, nè quanto molti diceuano al Prouinciale io non voleuo discolparmi, perche andaua risoluta di patire: anzi chiesi perdono, e dissi, che mi castigasse, e non istesse disgustato meco. In alcune cose ben vedeuo io che mi condannauano senza colpa, dicendomi, che io l'aueuo fatto per essere stimata, e nominata, e in altre simili; ma nell'altre chiaramente intendeua, che diceuano la verità, nelle quali io era più peccatrice che l'altre: che se non aueuo custodito la molta santità, che era in quella casa; in qual

modo

modo pensauo di osseruarla in vn altra con più rigore? che io scã dalizauo il popolo, e causauo nouità. Tutto questo non mi daua alcuna inquietudine, ne pena, ancorche io mostrassi auerla, per non mostrare di stimare poco quello, che mi dicenano. Finalmente mi comandò, che dinanzi alle Monache io dessi ragguaglio del tutto, e fecilo senza trauaglio, sentendomi interiormente quieta, e guidata dal mio Signore. Diedi il ragguaglio mio di maniera che nè il Prouinciale, ne quelle Monache, che vi erano presenti, trouarono capo, per lo quale douessero condannarmi: e al Prouinciale parlai poi più chiaro, e rimase molto sodisfatto: e promessemi che cessando i rumori della Città, mi auerebbe concedato licenza di andare nel nuouo Monastero.

Non contento il Demonio delle passate turbazioni, già che Nostro Signore aueua acchetato la turbazione della Santa, il solleuamento, e l'inquietudine del suo Ordine, l'indignazione della Priora, e del Prouinciale: affine che non le mancasse mai in che patire; mosse vn altra nuoua persecuzione molto terribile, e pericolosa, e bastante per disfare tutto il fatto, se Iddio non ci auesse rimediato: perche con la nuoua pianta, e Monasterio, come di sopra presemo a dire, fù tale alterazione, e si gran fuoco nella Città, come se fossero assediati da' nemici, ò li fosse stato fatto vna grande ingiuria, ò aggrauio, ò come se fosse occorso, qualche gran male, al quale fosse necessario prouuedere subito di rimedio. E oltre al molto, che si diceua, e mormoraua di questa nouità in ogni parte, e la libertà con che di ciò si parlaua, e conuennero di ragunarsi in forma di Città, il Gouernatore, i Rettori, e alcuni del capitolo, chiamando anche à questa ragunata le persone più principali, e di qualità delle Religioni, i letterati più famosi della Città, e comune del popolo, come se realmente la Città stesse per perdersi, e nel maggior pericolo, che immaginarsi potessero. Trattossi subito di disfar la fondazione già fatta con gran caldezza, e perfidia: e dopò le molte amplificazioni, e ponderazioni de' danni graui, che da quel pouero munistero ne poteuano seguire: la conclusione della consulta fù,

che a patto veruno non si permettesse, che andasse auanti, ma che subito si leuasse il Santissimo Sacramento, e si disfacesse la fondazione. Tanto pericolosa è la nouità in ogni cosa, che quantunque paia di maggior virtù, può tenersi per sospettosa, in fin'a tanto che da' testimoni sopranaturali non sia confermata: Onde nõ gran fatto, che ogn'vno sospettasse in questa occasione, nella quale il Demonio rappresentaua, e ingrandiua quanti inconuenienti poteua, per disturbare cosi sant'opra, donde presentiua, che doueua nascere il suo danno: e il Signore dall'altra parte ordinaua per maggiore, e più sicuro fondamento di questo edificio, che precedesse tanta esamina, e contradizione: affinche col successo si certificasse il mondo, che quest'opera non era disegno vmano, ne era fondata sull'arena, ma sopra la pietra viua, la quale dice il Vangelo, che è Christo, e la sua parola.

La risoluzione adunque di tutti fù, che si disfacesse il Monastero; e ne sarebbe subito seguito l'esecuzione, se non si metteua di mezzo il Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Bagnes dell'Ordine di San Domenico, e Catedrante poi della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca: il quale, se bene era stato di parere, che il Monastero non si facesse senza entrata; con tutto ciò, come huomo dotto, e Christiano, sentì male della frettolosa risoluzione, che in quella congregazione s'era tolta: e arditamente e prudentemente disse loro, che quello non era negozio da determinarsi cosi presto, ma ricercaua più maturo consiglio, e che sarebbe stato bene considerarlo più adagio, già che v'era tempo, e che era negozio, il quale più apparteneua al Vescouo, che alla Città. Con queste, e altre prudenti ragioni, che quiui propose, si sospese l'esecuzione ma non il furore, e la rabbia, che tutti aueuano contro il Monastero, perche in tutta la Città non si parlaua d'altro, condannando la S. Madre, e tutti quelli, che l'aueuano aiutata: e veggendo i capi, e le persone principali d'essa dichiarate contra le pouere Monache, e principalmente contra la

Santa,

Santa, si li leuarono inimici di sotto terra, e in fin le pietre perche si voltassero contro di loro: cresceua il fuoco, e la tempesta della persecuzione era ogni dì più terribile. Che douea essere il vedere allora vna pouera donnicciuola contrastata da vna Città tutta, e tanto, principale come è quella d'Auilá, e da tutte le religioni d'essa, che ne anche ne' pulpiti non le perdonauano? Dalla maggior parte del capitolo, e da tutto il volgo posta per bersaglio delle loro maledicenze, e quel che più importa, è, che (come abbiamo detto) nel medesimo tempo era anco combattuta dalla sua religione: che se bene questa finì prima, non fù però la minore: Perche quanto i contrarij sono più domestici, tanto maggiore è la guerra, e più sanguinosa: imperoche stando più vicini, feriscono più da presso, e coglion più sul viuo. La assaltauano tutti, come lupi affamati, ogn'uno per darle la sua boccata: ma ella come vn mansueto agnello, si lassaua condannare da tutti, e posta in Dio la sua speranza, e giustizia, non temeua di persona.

In questo tempo adunque la Santa sola, e abbandonata da tutti, non dormiua, come Giona sottocoperta della naue; ma più tosto esclamaua a Dio, e con questo staua il suo cuore tanto tranquillo, come se non si dicesse nulla di lei, ò come se fussero cose che toccassero a vna terza persona, tanta era la equanimità e la confidanza, che aueua nel Signore. E quanto tutti trattauano di disfare il Monastero, staua ella con tanta fede che scriuendo à D. Guiomar d'Vglioa, sua amica, la quale prima aueua aiutato, e allora dimoraua in Toro, le mandaua à domandar Messali, e vna Campanella, che le bisognaua, per la sua fondazione. E vero, che alle volte si nascondeua il Signore, e perche maggiormente meritasse la sua serua, permetteua, che entrasse la tentazione, il timore, e la pena, se si douea disfare. Onde stando vna volta alquanto afflitta, e affaticata con questo pensiero: il Signore che le staua tanto vicino per consolarla, e innanimarla in tutti li suoi trauagli, le disse: *Che temi non sai che io son poten*

ti? e l'assicurò che non si saria disfatto.

La Città, la quale aueua preso questa prefidia tanto a petto, faceua fra tanto tutte le diligenze possibili, perche il Munistero si disfacesse: e il Gouernatore veggedo, che non vi era chi li facesse resistenza, pensò, che tutto il negozio fosse finito con andare a S. Gioseffo, e comandare alle quatrò nouizie, che vi stauano, che se ne andassero, se ne le spezzerebbe le porte: ma elleno risposero coraggiosamente, che allora sarebbono vscite del Monasterio, quando le auesse comandato loro chi ce le aueua condotte, che egli non aueua da far con loro, per non essere lor Prelato. Tant'oltre potè arriuare il zelante colore del bene, o (per dir meglio) la rabbia, e il furore del nemico, cui faceuano cruda guerra quatro monacelle pouere, e in vna casa, come vn guscio. In fine il Gouernatore rientrando in se, giudicò miglior mezzo nó guidar questa causa per forza, ma per giustizia: e cosi cominciarono subito citazioni, e risposte: si fece piato ordinario, e si tirò al Consiglio Reale. La Città mandaua persona per la parte sua alla Corte, ed era parimente necessario, che il Monastero vi mandasse per la sua, sotto pena di perdersi il nogozio. Ma non aueua ne persona, che si arrischiasse d'andare ne danari per questo affare, ne la Madre sapeua, che farsi: E sopra tutto, per maggiormente tormentarla ordinò N. S. che la Priora le comandasse, che non trattasse più del Monastero, che era vn gettare in vn bicchier d'acqua tutto quello, che era fatto, Allora la Santa sene andò a cercare il rimedio, doue sempre lo soleua trouare che era in Dio e gli disse *Signore questa casa non è mia: per voi, s'è fatta: era che non vi è persona, che nogozij, facciolo vostra Maestà.* Detto questo, rimase tanto ricreata, e senza pena, come se auesse hauuto tutto il mondo dalla sua, e subito tenne il negozio per sicuro.

Nó tardò punto a sperimentare quanto vaglia la fede, e la cófidanza in Dio, perche subito presero la difesa della sua casa alcuni serui di Dio, e principalmente il Mae-

stro

stro Daza, e Gonsalo d'Aranda, amendue di nota, e segnalata virtù: e vno di loro andò a Madrid, e l'altro, cio è il Maestro, restò in Auila, e si trouò in vn altra adunanza della Città, nella quale tutti stauano così forti, come nella prima, che abbiamo detto, essendo d'opinione, che si disfacesse, e si dissoluesse il monasterio: ma egli con la sua molta prudenza li placò per allora.

Mentre durarono queste liti, e questi disgusti, vennero que' della città a vn partito offerendo alla Madre di contentarsi, che il Munisterio andasse inanzi, pur che auesse entrata. Non dispiacque il partito alla Santa, parendole che l'auerebbe potuta poi lassare, quando auesse voluto: ma trattandosi l'accordo, le parlò Iddio, e le apparue il P. Fra Pietro d'Alcantara, le occorsero l'altre cose, che ella breuemente narra nel detto c. 36. con queste parole: *Dissemi il Signore, che io non facessi tal cosa, perche se auessemo incominciato ad auere entrate, non permetterebbono poi, che le lassassemo, e alcun'altre cose. La notte istessa m'apparue il P. F. Pietro d'Alcantara, il quale era gia morto, e prima, che morisse, m'aueua scritto, quando seppe la persecuzione, e cõtradizioni, che noi aueuamo, e si rallegraua molto d'vdire, che fosse la fondazione del Monistero con contradizione si grande, perciocche era segnale, che si doueua seruir molto al Signore in questo monastero, poiche il Demonio tanto operaua, perche non si facesse, che in nessuna maniera cõsentissi, che vi fosse entrata: e ancora due, o tre volte mi promisse nella lettera, che come io auessi fatto cosi, verrebbe ogni cosa a farsi come io voleuo.* E così con questi trattati durò la persecuzione quasi vn mezzo anno: nel qual tempo patì la Santa quello che Iddio sà, e che ciascuno protrebbe immaginarsi.

Tra tanto, che queste cose passauano, stauano le quattro nouizie ritirate nel loro Monasterio, e il Vescouo le prouedeua di confessori, e di chi le innanimasse, e instruisse, e facesse ragionamenti spirituali. Ma con tutto ciò essendo assente la Madre erano come pecore senza pastore, e bisognose di chi insegnasse loro l'osseruanza, e vita reli-

religiosa: nella quale difficilmente può essere maestro, chi non è stato prima discepolo, e hauutone sperienza. Onde piacque al Signore, che in questo tempo giungesse in Auila il P. Presentato F. Pietro Yuagues, di cui fecemo mentione di sopra, il quale fù buona parte, (per la molta opinione, che s'aueua della sua dottrina, e santità) per placare i cuori di molti, e perche il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla S. Madre di venire a S. Gioseffo per gouernare, e insegnare alle sue nouizie, cosa, che pareua non solo difficile, ma anche impossibile da ottenersi.

Quietate ormai le contradizioni torna la Santa al suo nuouo Monasterio, doue N. S. le pose vna corona, in premio di quello che aueua patito, è trauagliato per lui.

CAP. X.

ERa mezzo anno, e più, che la santa Madre staua trattenuta nel munistero della Incarnazione, lontana dalle sue figliuole: Onde subito che ebbe licenza, se ne andò à quello nel mese di Marzo del 1563. doue fù tanto allegramente riceuùta, quanto era stata con gran lagrime, e sospiri desiderata. Facendo orazione nella Chiesa, prima d'entrare nel Munistero, fù rapita in spirito, e vidde Christo, che la riceueua con grand'amore, e le metteua vna corona in testa, ringraziandola assai, per quello, che aueua fatto per sua madre: dopoi stando in coro in orazione vidde la Madonna con grandissima gloria, vestita con vn manto bianco, sotto il quale ricuoprina la Santa, e tutte le sue Monache, com'ella racconta nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Fu grandissima consolazione per me il giorno, che vinnemo: facendo orazione nella Chiesa prima d'entrare nel Monastero, e stando quasi in ratto, viddi Christo, che con grand'amore pareua, che mi riceuesse, e mi ponesse vna corona in capo, ringraziãdomi di quello, che fatto aue*

no per sua madre. Vn'altra volta stando tutte in coro, dopo là compieta, viddi nostra Signora con grandissima gloria, con'vn manto bianco, sotto il quale pareua, che ricoprisse tutte noi, e intesi quanto alto grado di gloria darà il Signore a quelle di questa casa.

Appresso il popolo cominciò à pigliare molta diuozione al Monastero, e il Signore cangiò, come suol fare, di tal maniera li cuori, che di maggiori contrarij li fè maggior diuoti della casa: e già disingannati chiaramente, vedeuano essere opra di Dio, e loro perfidia, inganno, e tentazione: onde a poco à poco dismessero le liti, toccando con l'esperienza, che quel Monastero era di gran gloria a Dio, onore, e vtile alla loro Città.

Guidò seco la santa Madre, quando vscì dall' Incarnazione, quattro Monache, auendo il Prouinciale dato anco licenza di potere andar con lei, à quelle, che gustassero di seguire questa nuoua vita, e perfezione. E queste quattro erano Anna di san Giouanni, Maria Isabella, Anna de gli Angeli, e Isabella di san Paolo. Di queste fece Priore Anna di san Giouanni, (perche la Santa per la sua grand'vmiltà gustaua anzi d'obbedire, che di comandare) e Soppriora Anna de gl'Angeli. Ma in progresso di tempo, vedendo il Prelato, che conueniua, che fosse Priora quella, che veramente era Madre, e Maestra di tutte; le fece pigliare, ed esercitare l'vficio.

Allora cominciò la Santa con prudenza, e spirito del Cielo a gouernare le Monache, dando loro modo di vita, santi, e salutiferi consigli, e facendo anche constituzioni, e ordini con approuazione del Vescouo, che in quel tempo era suo Prelato, in ordine alla perfetta osseruanza della primitiua regola, che era quella, la quale pretendeua, che si osseruasse in quel Monastero. Disegnò, e dispose le cose in ordine a' fini, che Iddio le aueua insegnato: Primieramente stabilì in tutte l'vso dell'orazione, e mortificazione, che è il particolar fine, e vocazione della nuoua regola, la quale aueuano presa, ò per meglio dire, della antica, che aueuano professato quelli

Santi eremiti del monte Carmelo. Appresso dopò questa pietra, che è ferma colonna, la quale sostenta la religione, ne pose vn'altra non meno necessaria, per sostenere questo edificio, che fù il ritiramento, serrando i parlatori, e le grate, che chiamandosi reti il nome stesso pubblica i danni, che recano, e l'esperienza a spese della riforma de' Monasteri, e di molte anime li piange: proibendo conuersazioni, e pratiche, anche fra parenti: serrando le porte à tutte le consolazioni vmane. Stabilì anche il viuere senza entrate (cosa tanto raccomandatale dal Signore, e nella quale aueua durato tanta fatica (finalmente instituì vna vita penitente, cambiando la saietta delicata in vn sacco aspro, le scarpe, ò scarpini in calzari di corde, il letto mollein vn duro pagliariccio, e a questo aggiunse il pouero magnare; essendo tutta la vita di pesce, ed erbe, come comãda la regola: della quale sarà ragioneuole, che prima di passare innanzi, facciamo quì menzione, affinche meglio s'intenda, qual sia la regola, e l'instituto, che la santa Madre elesse, che è quella, che oggi si osserua nel suo Ordine, così da' Frati scalzi, come delle Monache.

Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine: la quale la santa Madre volle, che si osseruasse nel suo Ordine, e della gran perfezione, che in se contiene.

CAP. XI.

AFfinche più chiaramente si conosca la regola, la quale la S. Madre Teresa di Giesù elesse pel suo Ordine, cõuiene che sappia prima il lettore, che nell'anno 1171, Alberto Patriarca Gerosolimitano, che prima era stato religioso eremita del Mõte Carmelo, diede vna regola a' suoi frati

frati Carmelitani, che allora abitauano in detto Monte, tratta, e raccolta da vn'altra, che al medesimo Ordine aueua dato Giouanni Patriarca pur Gierosolimitano, come più a lúgo riferiscono, e prouano le storie di dett'Ordine: La quale, come regola data a' Romiti, era molto rigorosa, e aspra, e tale, che da chi professaua vita eremitica impoi difficilmente, l'auerebbe potuta osseruare. Onde riducendosi i Romiti a vita più comune, e conuentuale di prima, fù necessario moderare, e dichiarare alcuni punti di questa regola, data da Alberto. E così ricorsero da Innocenzio IV. che allora gouernaua la Chiesa, domandandogli moderazione, e dichiarazione di essa. Ed egli l'anno del Signore 1248. e il quinto del suo Pontificato, la dichiarò, e accomodò, facendola più soaue, che prima non era: ma rimase in tale, stato che (come da essa si vedrà) è vna delle più perfette, ed eccellenti, che sia nella Chiesa.

Questa regola moderata da Papa Innocenzio si chiama Primitiua, perche la moderazione, che egli fece, fù solo in due cose l'vna nel silenzio, che prima era rigorosissimo, e allora rimase temperato, dal dopò la Compieta in sin'à dopò Prima: e l'altra nell'astinenza della carne, che prima era necessaria l'eccessiua fiachezza, ò l'infermità, perche, vn religioso ne potesse magnare, cosa, che cagionaua molti scrupoli, così ne gl'animi de' Prelati, come de' sudditi: e dichiarò Innocenzio, che bastaua, per poter mangiar carne, l'infermità, ò la debolezza. Prima non conueniuano nè in refettorio, nè in altri atti di comunità se non rare volte, come gente, che professaua vita solitaria, e romita. Innocenzio ordinò, che si ragunassero in Refettorio: e parimente, che potessero auer case, non solo ne gl'eremi, ma anche in qualsiuoglia altra parte, doue fosse loro data, purche fossero accomodate secondo la loro professione, il che non era permesso nel tempo, che con ogni rigore si osseruaua la regola d'Alberto.

Questa regola d'Alberto Patriarca, dopò essere stata dichiarata da Innoc. Papa, (come abbiamo veduto) si osseruò

per

per alcuni anni dell'Ordine di nostra Donna del Carmine: ma come col tempo suole mancare, e finirsi lo spirito, non altrimenti che l'altre cose tutte, parue tanto rigorosa, che fù giudicata insopportabile, onde la Religione domandò ad Eugenio IV. che la mitigasse, e poi fece l'istesso ad altri Pontefici, di maniera, che alcune delle osseruanze più rigorose, erano già mitigate; e particolarmente ne' Monasteri di Monache era molto scemata l'osseruanza, e perfezione religiosa: perche oltre le licenze generali, egli slargamenti della regola, con gli abusi, e mancamẽti della clausura, che allora non si professaua, viueuano con gran larghezza, e libertà.

Questo era lo stato, e la regola, che la santa Madre professaua, mentre viueua nel monastero dell'Incarnazione, Ma stimolata dal Signore, come diremo a basso, si deliberò di abbracciare, e seguire la regola Primitiua del suo Ordine, che è quella, che diede Alberto Patriarca, e dopoi dichiarò, e moderò Innocenzio IV. la qual dice à questo modo.

Regola Primitiua d'Alberto Patriarca.

Alberto per la grazia di Dio Patriarca di Gierusalemme a gl'amati figliuoli, Broccardo, e altri Religiosi Carmelitani, che abitano sotto la sua obbedienza, nel Monte Carmelo, vicino alla fontana d'Elia, salute nel Signore, e benedizione nello Spirito santo. Per molte vie, e modi instituirono i santi Padri in che modo ciascuno di qualsiuoglia ordine sarà, ò in qual si sia modo di vita religiosa che eleggerà debba viuere in seruigio di N. S. Giesù Christo, e seruirlo fedelmente con puro cuore, e buona conscienza. Imperò, perche ci domandate, che secondo la vostra maniera di viuere, vi scriuiamo regola, la quale osseruiate da qui auanti; ve la diamo con le seguenti parole.

Che abbiano Priore, e de' tre voti.

INstituiamo, primieramente, e ordiniamo, che abbiate uno di voi per Priore: il quale sia eletto per questo vficio, di comune consenso di tutti, ò della maggior parte, e più prudente, al quale ciascuno di voi prometta obbedienza, e dopoi d'auerla promessa, procuri di osseruarla con verità d'opera, insieme con castità, e pouertà.

Del riceuere luoghi.

POtrete auer luoghi, e case ne gl'eremi, ò doue vi saranno dati, disposti, e comodi per l'osseruanza della vostra religione, secondo che al Priore, e frati parrà conuenirsi.

Delle celle de' Frati.

OLtre accio nel sito, che elleggerete, ò proporrete di abitare ciascuno abbia la sua Cella murata, come gli sarà assegnata per dispositione del Priore, e consenso de gl'altri Fratelli, ò della più prudente parte di loro.

Che mangino in Refettorio comune.

DI tal maniera, che quello, che vi sarà dato di limosina, lo mangiate in comune Refettorio, vdendo qualche lezione della Sacra Scrittura, doue comodamente si potrà fare. E nessuno de' Fratelli potrà mutar si luogo, ne cangiarlo con altro senza licenza del Priore.

La Cella del Priore stia all'entrata del Conuento, accioche sia il primo, che esca à riceuere chi verrà. E ad arbitrio, e dispositione di lui si faccia quanto in casa s'auerà da fare.

Stia

Stia ciascuno dentro della sua cella, meditando giorno, e notte nella legge del Signore, e vegghiando in oratione, se non sarà occupato in altre giuste occupazioni.

Dell'ore Canoniche.

QVelli, che sapranno recitare l'ore Canoniche co' Sacerdoti, le deuono recitare conforme agli statuti de' SS. Padri, e al costume vsato dalla Chiesa.

E quelli, che non sapranno, diranno pel Matutino 25. Pater nostri, eccetto le Domeniche, e feste solenni, che si guardano, ne mattutini de' quali statuiamo, che si dica il detto numero raddoppiato, cioè cinquanta volte, e sette volte si dica la medesima orazione per le laudi, e per l'altre ore sette volte per ciascuna, saluo, che al Vespero, che si dica quattordici.

Del non tener di proprio.

NEssuno Religioso dica d'auere cosa alcuna propria, ma ogni cosa vi sia comune: e si distribuiscano tutte per mano del Priore, ò dal frate deputato a questo officio dall'istesso, tutto quello, che farà mestiere, auendo riguardo all'età, e necessità di ciascuno.

Di quello, che possono tenere in comune.

POtrete tenere Asini, ò Muli, secondo che richiederà la vostra necessità, e qualche animale, ò vccelli per vostro nutrimẽto.

Dell'Oratorio, e Culto Diuino.

FAcciasi l'Oratorio in mezzo delle Celle al meglio e più cõmodamente che si può: doue ogni dì vi ragunarete per vdir

Messa

Messa, potendosi commodamente fare.

Del Capitolo, e correzione delle colpe de' Fratelli.

OGni Domenica, ò altro giorno, quando sarà necessario, tratterete dell'osseruanza dell'Ordine, e della salute dell'anime, doue parimente si gastigeranno, con carità le colpe, e gl'eccessi de' Fratelli, se alcuno ve ne sarà.

Del digiuno de' Fratelli.

DIgiunarete ogni dì, eccetto la Domenica, dalla festa dell'esaltazione della Croce in sin' al giorno della Resurrezione del Signore: se l'infermità, ò debolezza del corpo, ò altra giusta causa, non persuaderà che si lassi di digiunare, perche la necessità non hà legge.

Dell'astinenzia delle carni.

NOn mangiarete carne, se non sarà per rimedio di infermità, ò debolezza. E perche vi conuerrà spesso mendicare cãminando, acciochè non siate molesti a gl'ospiti, fuori delle vostre case potrete mangiare caldo, e legumi, ò altre cose cotte con carne, e sopra il mare vi sarà lecito mangiare carne.

Esortazioni.

E Perche la vita dell'huomo sopra la terra è vna tentazione, e quelli, che piamente vogliono viuere in Christo, hanno à patire persecuzione, e il nemico nostro auuersario và ruggẽdo, come vn Leone, cercãdo chi deuori; proccurate cõ ogni sollecitudine di vestirui dell'arme di Dio, per poter resistere à gl'agua-

gl'aguati del nemico. Cingete i vostri lombi con cinto di castità, fortificate i vostri petti co' santi pensieri, perche è scritto: Il pensiero santo ti guarderà. Metteteui la corazza della giustizia, acciochè con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra, con tutte le vostre forze amiate Iddio vostro Signore, e i vostri prossimi come voi medesimi. Abbiate in tutto lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette di fuoco del nemico: Metteteui in testa l'elmo della salute, e gratia, acciochè dal solo Saluatore aspettiate la salute, che salua i suoi populi da loro peccati. Stia, e perseueri nelle vostre bocche, e cuori abbondātemente la spada dello spirito, che e la parola di Dio, perche tutto quello, che farete, sia in suo nome.

Degli esercizij corporali.

VI esercitarete in qualche esercizio manuale, acciochè il Demonio vi troui sempre occupati, e non abbia adito all'anime vostre, facendo porta della vostra ociosità. Auerete di ciò buono esempio, e ammaestramento, ò dottrina nell'Appostolo S. Paolo, nella cui bocca parlaua Giesù Christo, che essendo stato dato per Predicatore, e Dottore delle genti nella fede, e verità, se lo seguirete, non potrete errare. Con trauagli, e fatiche siamo stati fra di voi, lauorando di giorno, e di notte, per non vi aggrauare: non perche non abbiamo facoltà, e licenza, per domandare, ma per darui forma, ed esempio da imitarci: che questo vi annunziauamo, viuendo fra voi, e ogni dì vi predicauamo, che chi non vorrà faticare non mangi. Abbiamo vdito, che sono alcuni fra voi, che viuono inquieti, e senza far nulla: questi tali auuertiamo, e preghiamo nel N. S. Giesù Christo, che mangino il lor pane, lauorando in silenzio: questa strada, è buona, e santa, e caminate per essa.

Del Silenzio.

CI raccomanda l'Appostolo il Silenzio quando ci comanda, che fatichiamo con esso: e come dice il Profeta, l'ornamento, e acconciamento della giustizia, è il silenzio. E in vn altro luogo.

luogo. Nel silenzio, e speranza sarà la vostra fortezza. Per tanto statuiamo, e comandiamo, che detta Compieta si osserui il silenzio in fin dopo detta Prima del giorno seguente. E nell'altro tempo, se bene non sarà tanto rigorosa l'osseruanza del silenzio, fuggasi però con molta diligenza il molto parlare: Perche, come è scritto, e l'insegna l'esperienza: Nel molto parlare non mancherà peccato. E in vn'altro luogo: Chi parla senza consideratione, sentirà male. E in vn altro: Chi parla troppo danna l'anima sua. E il Signore dice nel Vangelo: Di qualũque parola oziosa, che diranno gli huomini, daranno conto nel giorno del Giudizio, Faccia adunque ciascuno vna bilancia per le sue parole, e vn freno per la sua bocca, acciochè non sdraccioli, e cada con la lingua, e la sua caduta sia mortale: e attenda col Profeta, le sue vie, acciochè non pecchi con la sua lingua: e con molta diligenza, e studio osserui il silenzio: nel quale consiste il culto della Giustizia.

Essortazione del Priore all'vmiltà.

E Tu Fra Broccardo, e chiunque sarà dopò te eletto Priore, tenete sempre a mente, e mettere in opera quello, che dice il Signore nel Vangelo: Chi frà di voi vorrà essere maggiore sia vostro Ministro, e chi vorrà esser Priore sarà vostro seruo.

Esortazione a' Fratelli, che onorino il lor Priore.

VOi altresi, Fratelli, onorate il vostro Priore cõ ogni vmiltà stimando, che sia piu tosto Christo, che chi è; poiche egli ve lo pose sopra, e dice a' Prelati della Chiesa: Chi ode voi, ode me, e chi disprezza voi, disprezza me: affinche cosi nõ vi giudichi Iddio pel disprezzo, ma che meritate per l'obbedienza in premio della beatitudine.

Queste cose scriuiamo breuemente ordinando la forma, e regola del nostro modo di viuere: ma se alcuno farà qualche cosa di piu, il Signore, quando verrà à giudicare ne lo premierà. Vsi però discrezione, che è la regola delle virtù. Fatta in Accon l'anno del

no del nostro Signore mille centosettant'vno.

E perche meglio s'intenda che cosa sia questa regola, e quanto l'Ordine, e tutta la Chiesa deue a questa Santa, per auere risucitato vn modo di vita cosi perfetto, noterò qui breuemente ciò, che in questa Regola si contiene.

Questa Regola d'Alberto Patriarca è di somma perfezione, e rigore, comprende in se cose diuine, altissime instituzioni; ed è come vn compendio del perfetto, e rigoroso, che nell'altre Regole si troua. Ha per particolar fine, e instituto la continua oratione, e meditazione; e questo è il principale articolo, che ella contenga: (cosa non vista mai in veruna Regola di Religione) e questo non è per via di consiglio, come fece san Francesco nella sua, ma d'instituto, e precetto. Ha la clausura de gli ordini Monacali, e più stretta, poiche nō solamente comanda la clausura del Chiostro ma proibisce anche l'vscire d'vna stretta cella, senza licenza, o necessità. Sono in essa piu digiuni, che in verun'altra Regola di quante io ne'ho vedute: perche comanda, che si digiuni dall'Esaltazione della Croce, insino alla Dominica di Resurrezione il che nō si troua in veruna Regola approuata; e se alcune Regole l'osseruano, e per statuti, e constitutioni proprie. L'altro precetto è dell'astinenza continua dalle carni e questo per tutta la vita, senza veruna eccezione, saluo che per infermità, che non è poca strettezza, e angustia, congiungendo tutto questo, con quello, che abbiamo detto, e diremo. Imperoche il nostro corpo sostentato con buone viuande, e sostanziose, qual'è la carne, soffre ageuolmente qual si voglia trauaglio, e penitenza: come al contrario, mancandogli le buone viuande, non vi è delizia, che gli soddisfaccia. Ben l'intesero que' Santi Padri dell'Eremo: li quali, ridussero tutta l'asprezza, e rigore all'astinenza nella qualità, e quantità del uitto. Che dirò della stretta pouertà? Fu questa Regola, senza dubbio, la prima di quelle, che ora vi sono, che insegnò il viuere in pouertà in particolare, e in comune, come dichiararono i Pontefici Gregorio IX. e Innocenzio

IV.

VI. Lasciò di dire quanto raccomandi lo stretto silenzio, e con quanta cura comandi il faticare con le mani.

Di maniera che questa regola conuiene con le Monacali nel rinserimento, e contemplazioni: con le Mendicãti nella pouertà: con le strette, e che professano penitenza, ne' digiuni, e nell'astinenza della carne, nel camminare à piedi, e nel continuo rinserramento della cella, che con ragione è comparato con vna carcere perpetua: e finalmẽte con le Religioni ordinate alla vita attiua, si confa molto bene questa regola nella cura, che pone nella fatica delle mani.

Questa è la somma della regola d'Alberto: e questa è quella che la S. Madre elesse, e si osserua ora nella nouua Riforma de gli Scalzi, e Scalze, con altre nouue Constituzioni, le quali hanno aggiunto alla regola nuouo rigore, e strettezza: e con lo spirito, e feruore, che il Signore hà dato a nostri tempi si sono sforzati gl'huomini e le donne non solo ad abbracciare vna regola, che per il suo rigore, e asprezza dice di lei il sommo Pontefice Eugenio IV. che è inosseruabile, cioè, che non si trouano forze, com'egli dice, oggi nella natura, per tanto peso, e carica, e che conuiene mitigarsi, perche non vi sarà chi intraprenda professione cosi stretta, e ardua; ma con santo zelo, e prudenza (non di quella, che la carne insegna) ui hanno anco aggiunto altre molte, e graui osseruanze. Ma perche la mia intenzione e di trattar quì di quello, che fece la S. Madre; lasserò questo per altro tempo. Aggiunse adunque la S. Madre molte cose di più perfezione, oltre la regola, come già cominciammo a dire: le quali confermò il Vescouo d' Auila, come suo Prelato: ma dopò auer fondato più Monasteri, andò perfezionando le sue Constituzioni, come più a lungo scriueremo in fine di questo libro.

Stette la S. Madre per qualche tempo nel Monisterio di S. Gioseffo d'Auila, e de gran feruori, che in quel tempo vi erano.

CAP. XII.

COme colui, il quale scappato da vna gran burasca, e tempesta, essendo giunto al porto non cape in se per l'allegrezza, e contento; cosi era la B. Madre doppo auer passato tanti trauagli, e tribulazioni. E veggendosi gia in vn'altra nuoua regione, e vita di maggior asprezza, clausura, e penitenza; staua cõtentissima, e le pareua essere in vn Paradiso, e che quelle anime, fra le quali viueua, fossero Angeli. E non era gran fatto, ch'ella ciò sentisse; poiche l'istesso Signore, le aueua detto, stando vna volta in orazione, che quella casa era vn Paradiso terrestre. Erano gia tredici, che era il numero, il quale ella voleua, tutte Monache da coro, doue per allora non si riceueuano Cõuerse: nõ chiedeuano limosina, ne aueuano entrate: filauano, e lauorauano continuamente con le mani, e le vigne, e le possessioni, donde viueuano, erano la roca, e l'ago, e sopra tutto la confidanza grande, che aueuano nel Signore: e cosi aueuano, senza chiedere, quanto li bisognaua: e se qualche volta mancaua, (ordinando cosi il Signore, perche le sue serue sperimentassero il frutto, e la soauità della santa pouertà) allora staua no più contente, e ritirate. Si pensaua tanto poco al temporale, che la S. Madre, con essere Priora, non occupaua mai il suo pensiero in questo. Tutto lo studio di quella santa compagnia di religiose, era di stringersi co'l suo diuino sposo, e tutte staccate, e dimenticate di cio, che non è Iddio, cõ animi virili, e forti, imitare, la santa nudità, obbedienzia, mortificazione, e Croce: in questo metteuano ogni lor cura, e in pensare come per tutte le vie potessero seruire, e piacere più a Dio.

La S. Madre ogni di riceueua maggiori grazie, e fauori

fauori dal suo celeste sposo: e le Monache con l'esempio, e parole di lei volauano, e nō correuano nel camminо della perfezione. Era la santa la prima a ogni cosa, al Coro, alla cucina, al filare, allo scopare, e all'altre fatiche corporali, e per questo mezzo era più efficace la sua dottrina. Aueua gran cura di esercitare le sue figliuole nella mortificazione, e nelle vere virtù, affinche questo esercizio seruisse per esamina, e proua, de'propositi, e finezza d'orazione. Conciosia cosa che bene spesso si ingannassero alcune anime, pensando, che le loro considerazioni sieno virtù, e che i loro sogni siano di reuelazioni, e le loro immaginazioni profezie: e per queste, e per quelle, che attendono all'orazione, non vi e la più gentil proua, che l'occasione, doue l'opera corrisponda al pensiero; e scuopra se e oro, o alchimia quel che riluce. La onde si come non puo dirsi valente, ne stimarsi soldato, chi non s'e trouato negl'assalti, e nelle scarumuccie co'nemici; cosi non si puo dire, che abbia virtù, chi non ha vedute in faccia il vizio contrario, e sperimentato le occasioni di proua, di mortificazione, e Croce.

Intendendo questo la Santa, procuraua con molte proue (come nel corso di questa storia si andarà narrādo) prouare, ed esercitare le sue Monache nell'Obbedienzia e nell'altre virtù. Onde stando vna volta in Refettorio prese vn pezzo di cedriuolo molto sottile, e tutto fracido dentro, e chiamò vna delle nouizie di migliore intēdimēto, che fosse nel Monastero, che fu la Madre Maria Battista, e volēdo prouare la sua obedienzia, le comandò con gran dissimulazione, che andasse à seminare quel citriuolo in vn'orticello, che aueuano: ella (come colei, che aueua imparato in cosi buona scuola) senza passar più oltre col'pensiero, lo prende in mano, e domāda alla Santa se aueua da porlo per lo dritto o disteso, e le rispose, che disteso. Andò subito, e con gran prontezza, e arrendimento lo seminò, come la Madre le disse, senza venirle immaginazione se si aueua da appiccare, o no come disse dopoi.

Fece anco vn'altra proua con vn'altra serua di Dio, che fù vna delle prime quattro, la quale si chiamaua Orsola de' Santi aueua hauuto questa Religiosa casa, e famiglia: e volendo in que' principij la Santa introdurre la perfezione dell'obbedienza, pose più particolarmente gl'occhi in questa, che nell'altre, e perche era vsa a comandare, vol le prouare, come si accomodaua a obbedire: imperoche riuscendo buona Maestra d'vbidienzia, speraua gran frut to nelle altre con l'esempio di lei: e cosi l'andaua prouando per tutte le vie in questa virtù. E corrispondendo molto bene in tutte le proue ordinarie, pensò vna straordinaria con intenzione, (per quanto disse dopoi a vn suo Confessore) se mostraua disubbedienzia in quella di leuarle l'abito: e fù, che incontrandola vn giorno nel Chiostro alla presenza delle Monache, le toccò il polso, e le diede ad intendere, che le aueua pietà, e compassione, e significando con alcuni gesti, che era ammalata; e aueua febre (ma senza dir parola, che fosse bugia, perche in queste proue, che ella faceua, per prouare, e perfezionare le sue Religiose, se bene vsaua tante cautele, non auerebbe detto vna bugia pel Cielo, ne per la terra) e le comandò, che se ne andasse subito a colcare: Obbedì la Monaca, senza che le passasse per l'immaginazione altro, se non che era inferma, come la sua Priora le diceua: La mandaua a visitare la Santa per altre Monache, e domandandole esse come staua, rispondeua che molto male: e dicendole che aueua, e che le doleua: rispondeua non, so sorelle, la Madre lo dice: e perseuerando in quella santa, e sincera obbedienza, parue alla Santa, che sarebbe bene andare auanti nella proua, e vedere, se obbediua in fin' allo spargere il sangue: Andò a visitarla, e toccandole di nuouo il polso, disse, ò pouera a me, sorella: vadasi a chiamare il barbiere, che le caui sangue: venne il barbiere, e le trasse sangue, senza che ella replicasse cosa alcuna, ne ebbe mai altro pensiero, se non che cosi fosse, come la santa obbedienza diceua: da quel'ora auanti le pose la Madre vn particolarissimo amore, e a lei non fece danno

veruno

veruno il sanguinarsi. Vn'altra volta comandaua a vna fuora officij incompatibili, per esercitarle insieme nella fatica, e prouarle nell'obbedienza: così lauoraua la S. Madre le pietre, che aueua scelte per questo edificio. E perche sarebbe troppo lunga cosa il porre quì esempi, e casi particolari, che questo solo richiedeua vn gran libro, andaremo accennando, e toccando breuemente nel filo della storia (quando occorrerà) qualche cosa notabile, e di edificazione.

Con questo esercizio andauano crescendo le virtù in que' felici principij, e curandosi le imperfezioni, e fiacchezze della nostra natura. Camminauano con questo le Monache tanto piene di spirito, e di celeste consolazione, che non si curauano delle cose della terra, se non come se ne fossero fuori, godendo dell'altra vita. Cioche non era Iddio, era loro amaritudine, ed era tanta la diuozione, che tutto l'oficio, esercizio, e studio loro era orazione, e continua contemplazione. La pouertà, con cui viueuano era eccessiua: poiche arriuò tal'ora a non mãgiarsi altro, che pampini di vna vite, che aueuano nell'orto, ma maggiore però era il contento, che con essa aueuano. Alcune volte le prouedeua il Signore, e altre passauano le loro necessità, lodandolo, e ringraziandolo. Quando aueuano da mangiare era il vitto conuentuale assai pouero, e temperato, come di gente, che professaua tanta orazione, e penitenza.

Faceuano molte astinenze, e aggiungeuano molte altre asprezze a quelle, che aueuan per regola, e constitutioni: segnale, molto certo dello spirito diuino, che in esse viueua: il quale non lassa mai l'orazione, mortificazione, e penitenza, come ne mai dice basta, ne si vede sazio, ne soddisfatto di piangere i suoi peccati, di gastigare la sua carne, e di chiedere misericordia à Dio. In questa guisa teneuano sempre soggetta la carne allo spirito, e lo spirito a Dio: era tale il rigore, che era ben necessaria la prudenza, e discrezione della Santa, per moderare l'impeto dello spirito, e i desiderij di penitenza, come si come si

raccoglieua da quello, che ora dirò. Parue loro, che fosse gran delizia, che la tonica di sotto, la quale portauano sù la carne, fosse di lana, ò di stamigna, e così con grande spirito chiesero tutte alla S. Madre, di cangiarla in mezza lana grossa, ò sacco, che non è altro nell'asprezza, e nell'effetto, che vn cilicio: Concedette la Santa la loro petizione, ed essendo ella la prima, si vestirono tutte di questa aspra, e rigida veste. Cominciarono subito à generar pidocchi: li quali con occasione del nuouo vestito, cresceuano in abondanza, e le inquietauano nell'orazione, e in coro, e in tutto il resto del giorno, domandò la S. Madre à N. S. che le liberasse da quelli importuni vermiccioli, e esaudì la sua orazione: perche subito miracolosamente se ne viddero tutte libere, non trouandosene pur' vno in tutto il conuento, come più à lungo diremo nel lib. 4. Dura questo priuilegio in sin' ad oggi in tutti i conuenti di Monache, e principalmente in quella casa. Ma auendo col tempo sperimentate grandi infermità per conto dell'asprezza del vestito; fù necessario ripigliare le toniche di stamigna, che aueuano lassate.

Aueuano particolar cura dell'osseruanza e regolarità nel coro, e dell'altre ceremonie della Religione. Il parlare in tempo di silenzio era sacrilegio: S'esercitauano tutte negl'vfici di vmiltà, senza veruna eccezione: e quello, che più fioriua, era la carità, e l'amor fraterno, tanto suiscerato, che pareuano tutte, vna persona sola. Ma non era gran fatto, che quelle, le quali amauano vna medesima virtù della carità, e teneuano stampato in se quello spirito della Madre, fossero, e paressero vna cosa istessa frà di se. Finalmente la vita, che allora viueuano, e la perfezione, in cui la Santa le pose, non era altro, se non vn ritratto della santità della Chiesa Primitiua, e vna viua immagine di quelle Monache Romite Carmelitane, figliuole, e compagne di S. Eufrasia: che S. Girolomo ne racconta marauiglie grãdi, e fatti di eroiche virtù: ma non però maggiori di quelle, che si scorgeuano nella S. Madre, e nelle sue cõpagne.

Mossa per riuelazion di Dio, tutta di fondare altri nuoui Monasteri di Frati, e di Monache.

CAP. XIV.

CHe essere si grande il rigore, e la perfezione in quei felici principij, alla S. Madre pareua tutto poco. E quantunque fosse vissuta cinque anni, (che tanti n'erano passati dal principio della fondazione della casa di S. Gioseffo in fino all'ora) da vna parte con gran consolazione per vedere l'abbondanza, con cui il Signore spargeua il suo spirito, e le sue ricchezze sopra quella casa: e dall'altra staua quel generoso cuore, e più che di huomo, che non poteua capire in se, combattuto da molti generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che nel mondo si perdeuano; se le schiantaua il cuore, considerando la tirannia, con cui il Demonio trattaua, e teneua oppresse l'anime create per il Cielo, e redente con il sangue di Giesù Christo, e quante ne teneua ciechi l'eresia, e gl'errori, che a suo tempo aueuano seminato i Luterani. E così passaua gran parte della notte, e del giorno, tremando, gemendo, sospirando, e supplicando Iddio à fargli gratia, di perdonare, e illuminare quell'anime, che erano tanto ingannate. Le faceua gran forza la perdita così generale del mondo, il quale le pareua, che fosse arriuato al peggiore stato, che possa essere, e che li peccati de gl'huomini alzassero le voci al Cielo, domandando venderta più rigorosa, che mai. E che così era necessario vno de due mezzi, che in tali casi suole vsare Iddio, cioè, ò gran gastigo, ò grã misericordia.

Ritrouandosi in questo pensiero, la venne à visitare vn Padre Scalzo di S. Francesco, chiamato Frat'Alonso Maldonato, che di nuouo era venuto dall'Indie. Raccontò alla Madre la infinita moltitudine di anime, che in quella terra si perdeuano: con le quali nouue in tal guisa la ferì, e

le passò il cuore, come se li fosse stato trafitto da vna saetta. Non potea quietarsi, nè capire in se medesima. Se ne andò subito à vno di quelli oratori, li quali già aueua fatti nell'orto, e ritiratasi quiui piena di lagrime, e sospiri esclamaua al sourano Creatore dell'anime, e a chi tanto erano costate, perche le desse alcun mezzo, con cui ella potesse giouare à qualche cosa, per guadagnarli qualche anima delle tante, che si portaua il Demonio. Supplicaua con grand'instanza al Signore, che à questo effetto le sue orazioni valessero qualche cosa, perche ella non era buona per più. Non cessauano le sue ansietà, ne le sue lagrime, finche vna notte stando nella sua solita orazione, ebbe vna visione, e in essa vidde nostro Signore Giesù Christo, il quale consolandola le disse: *Aspetta vn poco figliuola, e vedrai gran cose*: Rimase consolata, e innamorata con queste parole, le quali le restarono ben fisse, e stampate nella memoria. Pensaua, e ruminaua alle volte fra se, che cose potessero essere quelle così grandi, e perche via douessero farsi, ma non poteua penetrare la significazione, e intento della riuelazione.

E se bene allora non intese il secreto, che staua rinchiuso in quelle breui, e misteriose parole; (come suole auuenire a Profeti, a i quali rade volte, insieme con la visione, comincia Iddio l'intelligenza, e manifestazione di quel, che vuol dire) tutta volta raccoglieua dalla soddisfazione grande, con cui restaua il suo spirito, e molto più della luce, che seco recauano quelle parole, per il compimento de' suoi desiderij, che erano d'essere ella mezzo, che vi fossero anime, le quali perfettamente lo seruissero, in luogo delle molte, che l'offendeuano. E di questo non poteua dubitare, che poiche Iddio rispondendo alla sua orazione, e desiderij, le aueua detto, che vedrebbe gran cose; ed essendo la sua risposta à proposito; non poteua fare di non intendere, che douea essere ella la mezzana di si gran cose, e che per mezzo della debolezza d'vna donna, aueua da operare il Signore nuoue

mera-

merauiglie, per meglio mostrare la grandezza sua: ma il che, il come, nè il quando non le lo riuelò per allora, fin' à che offerendosi poscia le occasioni, che auanti diremo, mediante vna luce diuina, intese più in particolare le parole, che Iddio le aueua detto, e come era volontà sua, che fondasse vna nuoua Riforma, con molta perfezione di vita, non solo di donne, ma anche d'huomini, e che la voleua fare Madre di molta gente, dandole figliuoli, e figliuole, che con l'orazione, esempi, e dottrina aiutassero l'anime per tutti i secoli, che durasse la Chiesa, la cui salute, e rimedio cotanto l'affliggeuano.

Intese insieme, che queste opere, per le quali Iddio la pigliaua per instrumento, non aueuano da essere in qualsiuoglia modo grandi, ma in ogni genere grandissime, ed eminentissime, e con notabile eccesso superiori all'ordinarie sopranaturali, che Iddio opera per li suoi serui. Imperoche se quello, che è grande nella stima, e nella bocca d'vn Rè, supera le cose maggiori de suoi vassalli; quello che sarà grande nel generoso pensiero di Dio, e che egli con la sua bocca chiama grande, che potrà essere, se non vna cosa straordinaria, e di non mezzana grandezza? e veramente le mostre, che ha dato in fin' à quì questa nuoua Riforma, sono ammirabili, e fanno stupire il mondo, e ogni dì promette crescimenti maggiori, e maggior frutto nella Chiesa, tãto che arriui alla grandezza, che Iddio riuelò alla S. Madre: e quasi la medesima riuelazione ebbe (come scrissemo nel principio di questo secondo libro) il S. Padre Beltrano: dicendo, che fra 50. anni sarebbe questa Riforma vna delle più illustri Religioni della Chiesa di Dio. Che essendo vn medesimo spirito quel che parla, e riuela a Santi i nascosti secreti del petto di Dio, necessariamente benche le persone, e i tempi sieno differenti, la sustianzia, e verità di quello, che riuela, ha da essere la medesima, perche non può Iddio essere contrario a se stesso. Onde con questa riuelazione le diede Iddio ad intendere, che doueua essere fondatrice, e Madre

di

di questa nuoua Riforma, e che questa nuoua pianta verrebbe ad essere nella Chiesa vn arbore altissimo figurato in quel di Daniele, del cui frutto si sostentassero non solo gl'vccelli del Cielo, che sono l'anime, che per mezzo della contemplazione volano all'alto; ma anche gl'animali terrestri, e le bestie fiere, che dinotano cosi i gran peccatori, li quali stanno dentro della Chiesa, come gl'infedeli, che non han preso sopra il collo il suoaue giogo della fede. O potere dell'Altissimo, ò profonda sapienza, e pelago immenso, doue si perdono i maggiori saui, e prudenti della terra? Chi auerebbe detto, che essendo il mondo in quel tempo tanto pieno di litterati, e di persone in ogni genere grandi douesse cercare Iddio per le sue grandezze la picciolezza, e fiachezza d'vna donna, e lassando tutti quelli, prendere lei per mezzo dell'opere sue?

Essendo adunque arriuato il tempo che Iddio aueua determinato, per dare principio à queste grã cose, e per iscuoprire questo tesoro al mondo, e che quella chiarissima luce, la quale staua coperta dentro à quelle strette mura, apparisse in pubblico, e si ponesse nel candeliero, donde illuminasse la sua Chiesa; ordinò che il P. Generale del Carmine, che allora era fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, venisse da Roma in Spagna, a visitare il suo Ordine: (cosa, che in sin' à quel tempo non s'era mai veduta, ne si sperana vedere;) arriuò ad Auila, e la venuta sua, la quale la S. Madre, temette, che douesse essere mezzo, per disfare il fatto, ò almeno per farle nuoua contradizione, lo fù, perche Iddio mettesse in esecuzione i suoi disegni, e la santa i suoi desiderij. Temette la Madre, che il Generale fosse per offendersi, e grauemente sentire l'auer rinunziato la sua obbedienza, trasferendola nel Vescouo, e l'auer fondato il Monastero senza sua licenza: onde staua con gran sospetto, e timore, che non la facesse tornare all'Incarnazione. Ma auendo ella in ogni cosa cercato la gloria di Dio, e l'aumento della sua Religione, nè in veruna cosa era andata contro l'obbedienza, e saminata la sua conscienza da tutte le parti, non solo non si nascose dalla presenza del Gene-

rale, ma con grand'animo, e valore procurò, che venisse al suo Monastero di san Gioseffo doue ella staua. In venẽdo gli diede conto non solo della fondazione, ma quasi di tutta la sua vita, con quella simplicità, e verità, che era solita, e con la quale l'auerebbe data al Signore istesso, il cui luogo egli tenea. Gli disse, come Nostro Signore gli aueua riuelato, che si sarebbe molto seruito della rinouazione di questa Religione, conforme alla Primitiua Regola, ed altre cose narrate da noi nel principio di questo libro. Era il Padre Generale huomo religiosissimo, e amico d'ogni virtù, e santità, e considerando l'opera che s'era fatta, e i motiui, che la Santa Madre aueua hauuto, mirando la Santità di lei, e i frutti così belli, che già produceua la nuoua pianta, la consolò assai, e l'assicurò, che non la cauerebbe di lì. Restaua ammirato della santità di quel Monastero, e gli pareua di trouare in esso vn viuo ritratto de' principij del suo Ordine. Lodaua fra se l'animo, e la prudenza della Santa Madre: ma quello, che più lo faceua stupire, era il petto, e l'animo, che aueua hauuto vna donnicciuola sola con tanti contrasti, e auuersità. Nè gli cagionauano minore ammirazione quelli grandi, e accesi desiderij, che vedeua in lei di condurre anime a Dio. Conobbe subito chiaramente, che era lo Spirito di Dio quello, che reggeua, e gouernaua quella donna, e che non era douere resistere alla diuina ordinazione: onde tutto ciò insieme fù cagione, che nõ solamente le desse gusto il fatto, ma ch'innanimasse la Santa à passare auanti: e così diedele Patenti assai fauoreuoli, e cortesi, perche potesse far nuoui Monasteri di Monache, con condizione, che quelli, che da lì innanzi fondasse, restassero sotto la sua obbedienza, benche quel d'Auila per esser già fatto, douesse per qualche tempo esser soggetto al Vescouo.

Trattò anche la santa Madre con lui, perche li desse licenza di fondare Monasteri di Frati Scalzi, che così per l'vno come per l'altro era diuinamente instigata, ed indotta dallo spirito, e riuelazione di Dio. Il Generale parendogli, che questa nouità potesse cagionare grande alterazione

zione nell'Ordine, non le concedette per allora licenza, se non per le Monache. E affinche meglio si vegga l'affezzione, e la stima, che egli faceua della santa Madre, (che tutto era disegno di Dio, in ordine a' fini, che andiamo dicendo) metteremo qui la prima patente, che le diede di poter fondare, che è la seguente.

NOi F. Gio. Battista Rosso da Rauenna, Priore, e Maestro Generale, e per grazia di Dio, seruo di tutti li Frati, e Monache dell'Ordine della glorioſissima sempre Vergine Maria del Monte Carmelo, alla Reuerenda madre Teresa di Giesù, Priora delle Religiose Monache di san Gioseffo d'Auila dell'istesso Ordine, professa, ed ornata del sacro velo nel Monastero nostro della Incarnazione, purità di spirito, e feruori d'ardente carità. Non vi è buon mercatante, ne buon lauoratore, ne soldato, ne litterato, che non abbia pensiero, e miri, e vsi diligenza, e ogni sollecitudine, e prenda gran trauagli, per ampliare la sua casa, la sua robba il suo onore, e tutta la sua facoltà. Se questi fanno ciò, tanto più si deue procurare da quelli, che seruono a Dio, l'acquistar luoghi, far Chiese, e Monasteri, e raccogliere tutto quello, che si può, per seruizio dell'anime, e gloria di sua Diuina Maestà. In questo auendo continuo pensiero la Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, figliuola, e vmile suddita nostra, ora Priora, con nostra licenza del Reuerendo Monastero di san Gioseffo, ci hà supplicato, che per onore, e grandezza di Dio, e della sua santiſsima Madre, a prò dell'anime diuote, le diamo facoltà, e potere di far Monasteri di Monache del nostro sacro Ordine in qualsiuoglia luogo del Regno di Castiglia, le quali viuano secondo la Primitiua Regola, con la forma di vestire, e altre maniere sante, che hanno, e osseruano in S. Gioseffo, e l'altre che saranno ordinate: e tutto sotto la nostra obbedienza, e d'altri Generali, che ci succederanno. E parendoci questo desiderio molto religioso, e santo, non possiamo recusarlo, ma fauorirlo, abbracciarlo, e aumentarlo. Per tanto con autorità del nostro Generale vficio concediamo, e diamo libera facoltà alla Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, Priora moderna in san Gioseffo, e di nostra obbedienza, che

possa

possa pigliare, e riceuere case, chiese fitti, e luoghi in ogni parte di Castiglia in nome del nostro Ordine, per far Monasteri di Monache Carmelitane, sotto la nostra immediata obbedienza: le quali vadano vestite di mezza lana grossa bigia: la vita sia conforme in tutto alla Primitiua Regola. Nessuno Prouinciale, nè Vicario, ò Priore di questa Prouincia possa loro comandare, ma solo noi, e chi sarà destinato per nostra commissione. Il numero delle Monache in ogni Monastero possa essere di vinticinque, e non più. Ma prima, che si piglino case e si faccino Monasteri, si procuri d'auere la benedizione dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Ordinario, Vescouo ò Arciuescouo, ò loro Luogotenente, come comanda il santo Concilio di Trento. E perche tutto si faccia con effetto, le concediamo, che possa pigliare per ogni Monastero, che si farà, due Monache del nostro Monastero della Incarnazione d'Auila, quelle, che verranno, e non altre: ne le possano impedire il Prouinciale nostro, nè la Reuerenda Priora, che sarà, ne alcuna persona nostra suddita sotto pena di priuazione de loro vfici, e altre graui censure: e li Monasteri stiano sotto la nostra obbedienza: che altrimente non intendiamo, che questa nostra concessione vaglia. Non potendosi trouare mezza lana, si pigli panno grosso: e noi li daremo Vicarij, e Cõmessarij, che le gouernino. Fatta in Auila a' 27. d'Aprile 1567.

Fr. Io Baptista Rubeus Generalis Carmelitarum.

VN'altra seconda patente le diede il Generale a 10. di Marzo nel medesimo anno, e vn'altra mandò di Roma l'anno 1571. e in esse, e in lettere particolari, che scriue alla Madre, le impone queste fondazioni, e la innanima con molto spirito a faticare in esse: e quello, che più importa, le lo comanda con precetto d'obbedienza, non volendo lassare in elezione di lei vna cosa, la quale al parer suo importaua tanto. Con questi feruori, e patenti, si vidde ormai la Santa aperta la strada a' suoi desiderij, e già cominciaua a vedere le gran cose, e che il

Signore

Signore in quella visione le aueua reuelato: imperoche qual maggior cosa, che prendere Iddio vna donna debbole pouera, e senza veruno appoggio, e aiuto temporale, per vn opera tanto eroica, e di tanta gloria, come era fondare vn Ordine di tanto frutto, ed esemplo nella Chiesa? Suole ordinariamente la Diuina Maestà elegge per gran cose mezzi di poca sostanza, a giudizio de gli huomini, e di tutto à fine, che da gli effetti si conosca l'opere sue essere tanto maggiori quanto più son fatte di niente, e per niente. Per questo volle la bontà, e misericordia sua eleggere vna dõna pouerella, e vmile, per rimedio di molte anime, e mosse il cuore del suo generale, perche pubblicamente approuasse il fatto, e desse autorità di far di nuouo altri Monasteri.

Quando la Santa si vidde auer patente per fondare nuoui Monasteri, tanto senza pretenderla, nè proccurarla: subito le li rappresentò Nostro Signore tutti, come se già li auesse fatti. E auuenga che dall'altra parte vedesse la molta trãquillità, e quiete, che godeua nel nouo Monastero; quanta necessità vi fosse di danari, e fauore, perche vna donna non conosciuta, senza lettere, ò pulpiti, fondasse Monasteri poueri, e se le rappresentasse quanto aueua penato in quello d'Auila: e che era negozio grande, i molti inconuenienti, i varij giudizij, veggendosi vna Monaca per le strade, e per le piazze: le sue poche forze, per resistere à tante onde, e difficoltà, che se le aueuano da offerire; con tutto ciò come quella, che aueua animo cosi grande per intraprendere cose grandi, e difficili, cotanta fede, e si viua, tanto desiderio della gloria di Dio, e della salute dell'anime, non si sgomentaua di nulla. E non era gran fatto, che chi aueua tali qualità da Dio, e aueua sperimẽtato tali fauori le toccasse parte della grãdezza, e fortezza sua; õde si risolse sẽza aspettar altro fauore vmano, di dar prĩcipio à quello, che chiaramente intẽdeua essere volõtà di Dio.

Era in questo tempo il Monastero di S. Gioseffo soggetto all'Ordinario per Breue particolare di sua Santità, come abbiamo detto, e cosi era la Santa Madre e l'altre due

Mona-

Monache, che erano vscite con lei della Incarnazione: le quali per Breue pure particolare (conuenendo più con per la nuoua Riforma) aueuano rinunziato l'obbedienza dell'Ordine, ed erano passate a quella del Vescouo: ma tutte e tre, con licenza del Medesimo Vescouo, tornarono a rendere obbedienza al Generale l'anno mille cinquecento sessanta sette a' 29. d'Aprile, rimanendo il Monastero, e l'altre Monache venute di nuouo alla Religione, sotto la giurisdizione del Vescouo, in sin' à che per diuina reuelazione la S. Madre fece, che si soggettassero all'Ordine, come auanti diremo.

Và la S. Madre à fondare vn'altro Monastero di Monache in Medina del Campo: e ottiene anche licenza dal P. Generale dell'Ordine, di poter fondare Monasteri di Frati Scalzi Carmelitani.

CAP. XV.

FOndato il Monastero d'Auila, ed auendo dato principio a opera cosi gloriosa, contenta per la patente datale dal Generale, e molto più delle occasioni, che aspettaua di trauagli, (che erano i mercati, doue la Santa arricchiua l'anima sua) con vn'ardente zelo della salute dell'anime piena di speranze del Cielo, e confidata ne soliti fauori del suo sposo, si deliberò nõ solo di proseguire le fõdazioni de Monasteri di Monache, ma anche intraprendere, oltre quello, che al sesso, e condizione sua s'aspettaua, fondazioni di Frati, che osseruassero la medesima regola, e rigore, che ella, e seguitassero l'instituto antico de gl'eremiti del Monte Carmelo.

Fù questo pẽsiero postole nell'anima da Dio, e d'espressa volontà, e riuelazion sua, come già abbiamo detto: e se bene alla Santa (auendo riguardo alla puti'laminità, e debolezza sua, e molto più alla dissomiglianza della sua condizione) pareua spropositо, e pazzia; tutta volta quando

consi-

consideraua, che Iddio l'aueua eletta per cose grandi, ponendo l'occhi in se, come un instrumento di Dio, e mirandosi come tale, per nessuna cosa, per grande ed eminente, che fosse, si trouaua inferiore, ne disuguale. Da una parte le pareua cosa nuoua, che una donna debole qual'ella si imaginaua, auesse à dar principio a una nuoua riforma d'huomini: (cosa rara, e quasi non mai neduta nella Chiesa) Dal'altra parte questa medesima fiacchezza la inanimaua, e destaua a sperare, che Iddio, per mostrare le sue grandezze, farebbe quest'opera. Vedeua essere necessario, che ui fosser Frati, li quali insegnassero, cõfessassero, e gouernassero le sue Monache, e che come gẽte esercitata nell'orazione, e penitẽza, aiutassero anche á suoi Monisteri, accioche nõ cadessero. Ma quãdo cõsideraua come, e con che mezzo doueua ciò farsi, trouaua serrate tutte le strade. A pensarlo le pareua superbia; a dirlo l'era una confusione, e a gli altri doueua essere una cosa da riso, e pazzia: e per eseguirlo nõ uedeua per allora uia, ne si apriua porta ueruna.

Ma quando intendeua, che era uolontà di Dio, non poteua desistere da' suoi intenti, quantunque come dicemmo nel cap. passato, il Generale, auendogli rappresentato, che era uolontà diuina, e riuelazione della Primitiua Regola, cosi in Monache come Frati, non aueua uoluto, ò nõ s'era attentato a cõcederla; perche se bene egli l'aurebbe uoluto fare; trouò molta contradizione nel suo Ordine, e cosi non le parue, che per allora conueniisse. Onde se bene il Vescouo d'Auila, e altre persone graui, ad instantia della S. Madre ne lo pregarono non poterono impetrare questa facoltà, e beneplacito. Ma ella, la quale non si sgomẽtò mai per difficultà, ne per li trauagli, ne si taccò per le contradizioni, auendo già inteso, che questo era maggior gloria di Dio, e uolontà di lui; non rallentaua, ne si riposaua punto, cosi in fare orazione, chiedendolo al Signore, come in accrescere diligenze, supplicandone il Generale. Al fine potè tanto la sua perseueranzia, che stando il P. Generale in Valenza di ritorno per Roma, tornando la Santa a importunarlo con lettere, e a mettergli innanzi la gloria di

Dio,

Dio, il bene vniuersale della Chiesa, l'aumento della Religione, quanto importasse a questi nuoui Monasteri di Monache, che vi fossero alcuni Frati della medesima professione, e spirito, e che li inconuenienti, li quali in ciò si offeriuano, non doueano bastare, per impedire cosi gran bene; furono di tanta efficacia queste, e altre ragioni, che quello, che prima non s'era ottenuto con fauori vmani, volle Iddio, che si impetrasse con vna sola lettera di lei. In fine il Generale mandò la licẽza, che si facessero due Monasteri di Religiosi, ma rimessa però al Prouinciale; che era allora, e al passato: accioche precedendo l'esamina, e il consenso d'amendue, si potessero fondare. Questa limitazione, e dependẽza de Prouinciali, che conteneua la Patente, metteua gran difficoltà nel negozio: ma veggendo la Santa fatto il principale, le pareua anche che già fosse fatto il resto, e cosi fù, come s'imaginò. Perche se ben ci fù gran difficoltà, come diremo auanti, volle il Signore, che si ottenesse, parte per intercessione del Vescouo, e parte con la buona industria, e fatica della Santa Madre.

Crebbe con questo il contento della Santa, e insieme cresceua il pensiero: Imperoche ne ella ne' Frati, che conosceua del suo Ordine, trouaua chi le paresse, che fosse per gustare di tanto rigore, e penitenza, ne anco vedeua secolare, che si attentasse a dar principio a cosi grand'opera: ne aueua casa, ne modo d'auerla: ne si trouaua con appoggio, apparecchio, ne comodità veruna, per far la fondazione: aueua solamente le Patenti, e i buoni desiderij: e con essi grand'animo, e speranza, che auendo il Signore conceduto l'vno, concederebbe l'altro. Andossene all'orazione, (che era il commune rifugio de' suoi trauagli, e pensieri, e il mezzo, per ottenere da Dio, ciò che domandaua) e quiui supplicò il Signore a restar seruito di deputarle vna persona, per cominciare questa opera di tanta gloria sua. Marauigliosa cosa douette essere vedere vn Patriarca d'vna Religione, come vn S Benedetto, e vn S. Frãcesco, S. Domenico, occupato in cosi alti pensieri, come era

dar principio a vna nuoua Cõgregazione, e famiglia: che per esser tali questi Santi ebber ben necessità delle forze, e spirito più che vmano, che Iddio li diede: ma molto maggior marauiglia doueua essere, vedere in questi tempi vna donnicciuola sola pouera, nuda, e senza forze, e fauore mõdane, con animo, e petto per negozio cosi difficile: e non solo con spirito di fondare Monasteri di Monache, ma anco d'huomini, soggettaadoli a regola, e leggi di tanta strettezza, e perfezione: e trattando di riformare, e rileuar vn'Ordine caduto, cosa molto più difficile, che il farne vn nuouo, e impresa, nella quale sogliono spendere molti Pontefici, e altri Prelati gran tempo d'orazioni, e di sonno, e molti anni di trauagli, e sollecitudini: e in fine non ne cauano altro, che l'auer mostrato il lor buon zelo, e desiderio. imperoche è di tal natura la largheza, e la relassazione, che doue pone vna volta il piè, rade volte torna adietro: poiche perde il possesso, che vna volta già guadagnato: e in aprire vna porticella, ò rompere da qualche banda la regola, e le osseruanze, sempre esce di li, come il fiume pel suo letto. senza dubbio chi auesse considerato allora i pensieri, e gl'intenti della S. Madre, mirandoli con occhio vmano, gl'auerebbe tenuti per cosa da ridere, e da farsene beffe. Ma ella, che con occhi Lincei penetraua i disegni, e i cõsigli diuini, non solo li teneua per buoni, ma li miraua già, come presenti, e posti in esecuzione.

Andando con questi pensieri l'affrettaua N. S. perche proseguisse l'opera di fondare Monasteri di Monache, e che cominciasse da Medina del Campo, che per essere luogo, commodo, e ricco, era à proposito per questo, intento: se bene quello, che Iddio non era solo questo, ma pretendeua offerirle qui ui quello, che tanto desiderana, ciò è chi desse principio a Monasteri di Religiosi, Scalzi, come auanti diremo.

Risoluta la Santa Madre d'andare a Medina del Campo à fondare, prima d'andarui, procurò di mandarui il P. Giuliano d'Auila, Sacerdote di grã santità, e virtù, molto amato da lei, e il quale in fin' da principio aiutò molto

lei,

lei, e la sua religione, e si confessaua assai ordinariamente con lui, per essere suo continuo compagno, così nella Città come ne' villaggi, e trauagli delle sue fondazioni. Questi dopò la morte della S. Madre restò tanto aiutato dalla cōuersazione di lei, e cō tanta sperienza per leggere, e gouernare anime, particolarmente Religiose, che l'Arciuescouo di Toledo Garzia de Laoisa, auendo notizia del suo talento, e buone qualità, lo mandò a pregare, che l'aiutasse a visitare, e riformare alcuni Monasteri di Monache del suo Arciuescouato: gli fece tanta instanzia, che lo cauò della sua casa, del suo passo, e della sua condizione. Cominciò a fare l'vficio, in cui l'aueua posto l'Arciuescouo con grand'approuazione, e frutto. Ma essendo cotanto violentato, per essere di natura sua raccolto, non bastauano i prieghi, ne i fauori, che l'Arciuescouo gli faceua, per ritenerlo, che egli non se ne tornasse alla solitudine, e al ritiramento del suo cantone: doue stette in sin'a che piacque a N. S. di tirarlo a se, mentre seruiua per Confessore delle Religiose di S. Gioseffo d'Auila, con più gusto, e consolazione, che non aueua in essere Visitatore di quelle dell'Arciuescouato di Toledo: Hò detto questo affinche si intenda, che persone erano quelle, che accompagnauano la S. Madre, e delle quali si valeua ne' suoi negozij, e nelle sue fondazioni.

Andò dunque il P. Giuliano da Auila a Medina, e portò lettere della santa Madre al padre Baldassare Aluarez, Rettore allora della Compagnia di Giesù in quel luogo, e prima in Auila era stato Confessore molto ordinario della sante Madre: e altre per il Padre Frat'Antonio di Heredia, Priore del Conuento di S. Anna de' Carmelitani Calzati. Al suo confessore domandaua nella lettera, che le impetrasse licenza dall'Abbate di Medina, che Allora non vi era Vescouo, ed era egli il superiore di quella terra, e chiesa: e al Priore, che le cercasse, e comprasse vna casa per la fondazione, tanto certa della paga, come se hauesse hauuto i danari in vn banco della Terra medesima: e certo con molto maggior certezza, perche questi

banchi falliscono, e mancano, ma doue ella aueua collocata la sua speranza, e la paga, era la parola di Dio, che prima mancherà il Cielo, e la Terra, che lassi ella di adempirsi. Il Padre Rettore della Compagnia, che ben sapeua chi era la santa Madre, e il gran bene, e tesoro, che Iddio mandaua a quella terra, intese essere negozio di gran gloria, e seruizio suo: e come molto zelante dell'onore di S.M. per essere molto santo, e spirituale; informò subito l'Abbate: E quantunque trouasse gran difficoltà; infine con le sue sante, e buone ragioni ottenne la licenza. Non la volle dare l'Abbate, che prima non precedesse vna informazione iuridica, la quale fece il Padre Giuliano d'Auila, e in essa giurò il medesimo Padre Rettore, e la maggior parte del suo Collegio, e alcune altre persone graui di Medina, in confermazione dell'vtile, che la Terra auerebbe sentito da questa felice, e nuoua fondazione.

Il Padre Priore del Carmine comprò vna casa, ò per meglio dire vn casolare: poiche appena aueua vn'androne, e certe muraglie mezze rouinate, nella via di san Giacomo, che è doue ora è posto il Monastero: onde veggendo Giuliano, che la casa compra non era sufficiente, ne tolse vn'altra a pigione a lato a Sant' Agostino, acciòche in essa si accomodassero di presente e con questo, e con la licenza dell'Abbate, se ne tornò molto contento ad Auila. Subito, che ciò seppe la Madre, determinò di andare à quella fondazione. Prese due compagne di san Gioseffo, cioè la Madre Maria Battista, sua nipote, e Anna de gli Angeli. Vedendo le Monache di quel Monastero i prodigi, e le marauiglie, che il Signore operaua per mezzo della sua Santa, cominciauano già à credere, che non fossero sogni, ne illusioni, nè meno ipocrisie, come prima si immaginauano, ma il braccio potente di Dio, che pigliaua in mano la fragilità d'vna donna per fare opere così grandi, e marauigliose: onde la seguirono quattro di loro, che furono Donna Agnesa di Tapia, che poi si

chiamò

chiamò Agnesa di Giesù, e Donna Anna di Tapia sua sorella, che si chiamò Anna dell'Incarnazione, amendue cugine della santa Madre, e molto simili allo spirito di lei: le quali gouernarono poi, e furono molti anni Priore ne' cõuenti, che la Santa fondò: e Donna Isabella della Croce, la quale poi fece Priora di Vagliadolid, e vn'altra chiamata Donna Teresa di Chesada.

Con queste compagne, e con l'altra gente, che era necessaria, per andare con la decenzia douuta, vsci la santa Madre del suo Monastero d'Auila, cinque anni dopò di essere stato fondato, a 13. d'Agosto del 1567. Quelle, che restarono, sentirono teneramente la sua partita nè alcuna ve n'era, che volontieri non l'auesse accompagnata. Prima che vsciisse del suo Mohastero, se ne andò a vno di que' Romitori, ò cellette che erano nell'orto, doue era vn Christo molto diuoto alla Colonna, dipinto col medesimo sembiante, e figura, che ella l'aueua veduto, come narrammo di sopra: Lo supplicò con gran diuozione, e tenerezza di lagrime, (com'era vsa di fare) che quando ella tornasse, trouasse il suo monastero nel grado, e perfezione, che lo lassaua: e il Signore le parlò, e le lo concedette, come domandaua, che non fù poca consolazione, e grazia per la Santa.

Cominciò a seguire il suo viaggio con molta fretta, desiderando assai che il nuouo Monastero si fondasse il giorno della glorioſa Assunzione della Vergine Maria N. S. e non vi erano se non due giorni in mezzo: ma era tanta la sua confidanza, che si douesse far quel giorno, come se vi fossero stati due anni, per fare le diligenze, che ci restauano, ò per meglio dire, come se già l'auesse fatte: Imperòche, se bene ella non lo diceua sempre, è però certo, che queste, e simili altre cose le vedeua come in vno specchio, e non nel medesimo Dio, ma in certe rappresentazioni, e spezie, come in questa vita si permette. Conciosiacosa, che l'asseuerare tanto le cose future, l'vsar diligenza in cose incerte, assicurandole per tempo preciso,

il riuscire tutte le cose tanto tagliate alla misura, che ella desideraua, e tanto certe, e conformi a quel, che diceua: che è chiaro, ed euidente segno di quello, che diciamo: e così lo sperimentai io molte volte, se bene la Santa per la sua grande vmiltà, nell'esterno trattaua queste cose per le strade, e termini ordinarij, come se non ne auesse riuelazione dal Signore.

Non potette questa partita essere tanto secreta, che non si sapesse in Auila, e fù occasione, che si leuasse di nuouo vna grande, e generale mormorazione in tutta la Città: alcuni diceuano della Santa, che era vna matta: altri, che stauano aspettando per vedere, doue era per battere quello spropósito: altri, che era vn prurito di andare a spasso, e a quelli, che più le voleuano bene, non approuauano questo viaggio; onde proccurarono, per disturbarla, di proporle gran difficoltà: Ma la Santa, con la caparra, che aueua da Dio, per nessuna di queste cose si sgomētaua, nè ne faceua gran conto. il Vescouo era quello, che più d'ogni vno la sentiua, così per esser priuo della presenza di lei, dalla quale, oltre le gran consolazioni, ne traeua gran giouamento per l'anima sua, come perche a lui eziandio non pareua, che fosse cosa riuscibile, ma non si arrischiaua ad impedire questo viaggio, perche l'amaua tanto, che nō le voleua dar pena, e così tacque, e consentì contro'l suo gusto, e parere.

La prima giornata, prima di arriuare ad Arcualo, riceuette la santa Madre vna lettera dal padrone della casa, s'era tolta a pigione in Medina per fondare il Monastero: nella quale le diceua, che non partisse d'Auila in fin a tanto, che li Padri di S. Agostino, li quali erano vicini alla casa, non dessero il loro consenso, che vi si facesse il Monastero, perche senza il lor gusto, per essere diuoto, e amico loro, non voleua dare la sua casa. Questa nuoua, la quale era bastante per dare notabile pena, e sgomentare ogn'altro, alla Santa diede maggior animo: parendole, che poiche il Demonio cominciaua à sollearsi, era segno, certo, che si douea molto seruire a Dio.

Dio. Imposè silenzio a chi portò la lettera, per non dar pena, nè turbazione alle sue compagne, e all'altre, che con lei andauano. Si ritrouaua in Areualo il Padre Fra Domenico Bagnes, confessore, e grand'amico della Santa: il quale, sapendo il negozio, s'offerse di ottenere consenso, e beneplacito da' Padri di S. Agostino: ma in maggior tempo di quello, che la Madre aueuea desiderio, e necessità: auuenga che stando ella risoluta, che la fondazione douesse essere il giorno seguente della Madonna, ogni indugio le era noioso, e molesto. Prouidde il Signore, che giungesse quiui il Padre Frat' Antonio d'Eredia, Priore del Carmine, il quale veniua ad incontrarla, e ad accompagnarla alla fondazione, molto ignorante allora del bene, che dalla santa Madre, e per mezzo di lei, gli prometteua Iddio: e intendendo la difficoltà, e il trauaglio, in cui staua, la consigliò ad andare a fondare nella casa, che aueua accordata: nella quale pure era vn portico, doue ponendoui alcuni tappeti, si poteua far Chiesa, e porui il santissimo Sacramento.

Questo parue bene, alla Madre, per essere cosa più breue: e così si partì subito per Medina, doue giunse la vigilia della Madonna a mezza notte: e smontãdo nella porteria del Conuento di S. Anna de' Padri Carmelitani: li quali erano già auuisati di questa buona venuta, e aueuano preparato gli ornamenti, per dir Messa, e l'addobbamento per l'Altare: e senza alcuna dilazione, così il Priore, come i Frati, e due Preti, e le Monache, che andauano con la Madre si caricarono tutti tãto de gl'ornamẽti, e di tappeti quanto di quello, che faceua mestiere, per accomodare la Chiesa. Andaua la Santa in mezzo di loro, affrettandoli con quell'ardimento, e risoluzione, che suol muouersi vn valoroso Capitano con la sua gente à qualche impresa di grande importanza; la quale, perche non si perda, procura, che sia prima fornita, che essi scoperti. Per maggior secretezza andauano di fuori della Terra; nella quale (douendo essere festa, e caccia di Tori il giorno seguente) era tutta la gente solleuata, e molti fuori d'essa:

di quali incontrando quella così secreta processione di Frati, Preti, e Monache, e a quell'ora, ciascuno diceua, e glossaua a suo capriccio.

Giunti alla casa doue doueua farsi il Monastero, quando la Madre vidde quelle mura rouinate, se bene per essere di notte pareuano anco meno, che non erano, e l'andito, doue si doueua porre il santissimo Sacramento tutto ripieno di terra, e a tetto, le mura affumate senza essere intonacate, il soffitto coperto di poluere, e di regnatele; vi mancò poco, che non lasò di farsi la fondazione per quella notte, perche giudicaua non esserui la decenza necessaria, per metterui il santissimo Sacramento. Ma si innanimarono subito tutti ad accomodarlo: Alcuni attaccauano, altri assettauano l'Altare, altri cauauano terra: ne la santa Madre fra tanto staua ozioſa, anzi era la prima à cauar terra, e a fare quello, che faceuano l'altre. Si diedero tanta fretta, che nel far del giorno era già ogni cosa in ordine, tappezzato, e assai conuenientemente ornato. Suonarono subito la campannella per la prima Messa, la qual diede grand'ammrazione al vicinato, perche non sapeua, che potesse esser questa nouità. Comparue tanta gente, che non capiua nel cortile: e vedendo vn Monastero fatto dalla sera alla mattina, si guardauano l'vno l'altro, e con grande ammirazione, e stupore non sapeuano, che dire. Si pose subito il santissimo sacramento: e così restò fondato il Monastero del glorioso san Gioseffo di Medina, che così volle la Madre, che si chiamasse, il dì della sacra Assunzione di N. Donna, a' 15. d'Agosto del 1567.

Fù questa fondazione miracolosa, che così lo disse N. S. alla Santa nel Monastero di Malagone, come diremo auãti, e veramente fù così: perche miracolosa fù, e grande la prudenza, che la Santa vsò, per finire in vn giorno, quel, che grandi huomini non auerebbono finito in molti anni: miracolosa la fermezza della sua fede, la quale nõ s'intiepidì per li detti de gl'amici, nè per la persuasione del Vescouo, nè per le mormorazioni de' nimici, nè per le

male

male nuoue hauute per via, nè per le difficoltà, e trauagli della fondazione: miracolosa la grãdezza dell'animo, che così gran cosa intrapreſe, e la conduſſe tanto auanti, tenendola per fatta, quando vn'altro non auerebbe cominciato à penſare, come ſi aueua da fare: miracoloſa cosa in tre ore, e meno d'vna caſa rouinata fare vn Monaſtero, in vna Terra così grande, e di tanta gente, ſenza che lo ſapeſſe la Terra medeſima prima di vederlo fatto: Laſciò il trauaglio del viaggio, ſenza pigliar ripoſo, digiunãdo, e magnando male, e giungendo a mezza notte, caricarſi di roba vna donna inferma di 53. anni, non ricordandoſi di mangiare, nè di dormire, ma tutta briaca in cercare la gloria di Dio, e in finire quello, che aueua cominciato, non imbrogliandoſi con tante coſe, che aueua da fare: Non ſo io, che coſa poſſa eſſere di maggior marauiglia, nè più degna d'eterna gloria, ed eccellenza, che queſto fatto della Santa.

Fatta la fondazione, quando la Madre doueua ſtare più contenta, e ſoddisfatta del buon ſucceſſo, le ſoprauuene vna grandiſſima, e molto terribile tribulazione (che queſto è il premio, che Iddio ſerba a' ſuoi maggiori amici, i ſeruizij de' quali quanto ſono maggiori, e a lui più grati in queſta vita, li paga con nuoui trauagli, che per chi li ſa conoſcere, e ſtimare, ſono grandi, e nuoue grazie) finita la prima Meſſa, nella quale ſi poſe il Santiſſimo Sacramento, andò la Santa a vedere il ſuo Monaſtero, e vidde le mura in alcuni luoghi tutte per terra, e altre ruine, che erano più proprie di caſolare, che di caſa. S'accorſe, che il Santiſſimo Sacramento ſtaua quaſi nella via, e ſe ne affliſſe molto: ed eſſendo allora i tempi tanto pericoloſi da Luterani, e in Medina tanto traffico con le nazioni ſtraniere, e con alcune infette d'ereſia; cominciò a temere, che non vi foſſero a caſo alcuni Eretici ſecreti, che le rubbaſſero di lì il Santiſſimo Sacramento, e li faceſſero qualche irreuerenza. Entrò di quì il Tentatore, e ſi ritirò, e naſcoſe per vn poco il Signore, accioche la ſua ſerua foſſe più prouata, ed eſaminata, mirando la battaglia,

come

come di fuori via. Le propone il Demonio quello, che cominciaua ad immaginarsi come se gia fosse suceduto e auesse gia veduto disfatta la fondazione, e le rapresenta, e ingrandisce i motti, e le mormorazioni della sua venuta: Le oscura l'anima: le leua di memoria le grazie, che dal Signore aueua riceuuto: le pone auanti la bassezza sua: e la comincia ad annichillare con vna falsa vmiltà, a metterle tanto nebbie nell'anima, e a mouere tante difficoltà, che le pareua quasi impossibile, che andasse innãzi il fatto. Faceuale credere, che si fosse errato in questo principio, e che ormai non sarebbe piu passata auanti con le fondazioni. Donde ne canaua, che se questo era vero, non era stato Iddio quello, che quiui l'aueua condotta, e che per conseguenza era tutto illusione, e ingãno, e che in tutta la vita sua era stata ingannata, senza speranza (il che a lei daua più dolore, e tormento) di vscire nel remauente d'essa di questa illusione, e inganno.

Marauigliosa cosa e il vedere queste mutazioni, che la S. Madre patiua, che non erano altro, che certi auertimenti, e dimostrazioni di Dio: e a chi non auerà esperienza, ne intenderà i suoi disegni, e consigli, per giouare a suoi Santi, cagionerà alterazione, e nouità. Ma chi sà lo stile, con cui Iddio tratta co' suoi amici, intenderà, che questa e la più comune, e vniuersale vsanza, che egli vsi co' suoi. Ma io son di parere, che piu ordinario fosse ciò con la Santa Madre, che con altri. Prima perche auendo egli depositati in lei cosi gran tesori, e nauigando ella con si prospero vento, questa oscurità, e tentazione, le seruiua per nuuola, con cui Iddio copriua le sue richezze, e scuopriua le miserie di lei, e per zauorra con cui assicuraua il nauilio, accioche non lo portasse il vento della superbia. Secondo, perche essendo condizione di Dio, dar maggiori trauagli a' maggiori amici, non n'aueua verun'altro piu alla mano, con che piu affligesse la Santa: perche le infermità le erano riposo, i dispregi gloria, e le persecuzioni erano il suo desiderio:

con

con che dunque Iddio poteua prouare la sua serua, e darle da meritare, se non lo faceua con cosa, che tanto la scottasse, e la toccasse cosi sul viuo, come era il dubitare s'era Iddio, ch'ella tanto amaua, e quegli che praticaua con lei, le parlaua, e la incaminaua ne le sue cose? Questa fu la Croce che piu l'afflisse in questa vita, e fu il contrappeso, che Iddio le diede, per asicurare i doni, che in lei aueua posto.

Le durò questa tentazione dalla mattina insino alla sera, che allora apparendo la luce, la quale ordinariamente risplendeua nell'anima sua, sparuero le nuuole, e rimanendo il cielo del suo spirito sereno, e chiaro; conobbe a vn tratto l'autore di quelle tempeste, e burasche. Delibero subito di trouare vn altra casa, tanto che quella si accomodasse, doue stessero piu raccolte, ed il santissimo Sacramento piu sicuro da tanti inconuenienti: e cosi fece: Prese loro fra tanto gran diuozione vna Signora principale, chiamata Donna Elena di Quiroga, nipote del Cardinale di Toledo Quiroga: la quale li diede grandi elemosine, ed aiuto ad accomodare la Capella, e la casa: di maniera, che fra due mesi se ne potero tornare alla casa propria. Prese l'abito vna figliuola di questa Signora, che ora si chiama Geronima della Incarnazione, dopo la quale fece anco l'istesso la madre, spogliandosi de pensieri de'figliuoli e della roba, e chiamossi Elena di Giesù. Entrarano altre Religiose di portata, e di vtile per la Religione: fra le quali segnalata fu la madre Caterina di Christo, di cui, se il tempo me lo premettesse, vorrei io potere scriuere la gran santità, virtù, e miracoli.

Quando la santa Madre vidde fatta questa fondazione, cominciò a perdere la paura di essere ingannata, veggendo, che il Signore l'eleggeua per fondare vn nuouo Ordine, come ella lasò notato in vn foglio veduto da me, di sua mano scritto con queste parole:

Se il Signore non mi auesso fatto le grazie, che mi hà fatto, non mi pare, che io auerei hauuto animo per l'opere, che si sono fatte, ne forze per li trauagli patiti ne per resistere alle cõtradizioni.

zioni, e giudizij: onde dopò cominciate le fondazioni persi i timori, che prima aueuo di pensare di essere ingannata, e mi accertai, che era Iddio; e con questo mi auuentauo a cose difficili, se bene sempre con consiglio, e obbedienza. Donde intesi, che volendo Nostro Signore eccitare il principio di questo Ordine, auendomi per sua misericordia volto per mezo, a ciò, douena sua Maestà darmi quanto mi mancaua che era il tutto, perche auesse effetto, e si mostrasse maggiormente la grandezza sua in cosa così vile, e cattiua.

Comincia a trattar di nuouo della fondazione de Monasteri de' Frati Scalzi, e pſuade al Padre Priore frat' Antonio di Heredia, e al Padre Fra Giouanni de la Croce, che seguano la nuoua Regola, e diano principio à questa opera.

CAP. XVI.

AVendo già la santa Madre concluso la fondazione di Medina, le parue di stare ociosa, non auendo trauagli da patire, ò opere eroiche, e grandi da intraprendere per seruizio di Dio: Pensò che fosse buona opportunità, e congiuntura, per trattare della fondazione de' Monasteri di Religiosi Scalzi, il che, come aueua già inteso, era giusto, e volontà di Dio, e cosa d'importanza per l'auumento, e conseruazione de' Monasteri di Monache, non poteua quietare, in fin che non vedeua fatto quello, che non poteua dubitare douersi fare.

Non aueua in fin'allora trouato persona a soddisfazion sua, da chi incominciare, e che fosse il capitano di questa impresa: Si determinò in fine di trattare col Padre Frat'Antonio d'Heredia: e gli disse con molta secretezza quello, che pretendeua, per vedere, che consiglio le daua: Egli in vederlo si rallegrò grandemente, e inspirato da Dio disse, che gli pareua cosa del Cielo, e che sarebbe stato egli il primo. Non fece molto caso per allora la Santa di tale offerta: perche se bene sapeua, che era stato sempre buon frate, e ritirato; dall'altra parte lo stimaua molto

deli-

delicato, e non assuefatto a tanta penitenza, che potesse promuouere il rigore, e l'asprezza, che ella disegnaua piantare: e come la sentiua, così glie le disse: Ed egli, che parlaua molto da douero, e con desiderio, e determinazione di fare quello, che aueua offerto; certificò la Madre, che erano molti giorni, che il Signore lo chiamaua a vita piu stretta, e che fino allora staua risoluto di passarsene alla Certosa. Ma auuenga che si rallegrasse ella di sentire queste, ed altre ragioni, nō si soddisfaceua affatto, nè le pareua, che egli fosse tanto maturo, come auerebbe voluto. Lo pregò, che per qualche tempo si sospendesse il negozio, e che fra tanto s'esercitasse in fare, e prouare le cose, che aueua da promettere, e osseruare. Fù ciò, come vn nouiziato, e prouazione, nella quale la santa Madre il pose: perche durò vn'anno prima, che si scalzasse, e facesse verun Monastero di Frati: e fra tantò, che egli prouaua se stesso, e si preparaua per sì grand'opra, era molto meglio prouato da N. S. il quale procurò di ben pulire la pietra, che doueua essere vna delle prime dell'edificio: Perche permesse, che gli fossero apposte molte cose false, e che auesse anche molti trauagli, e persecuzioni, ma di tutte vscisse così bene, e con tanto profitto, che non si poteua desiderare miglior nouiziato per la professione della nuoua Regola, che speraua di che la Madre staua molto sodisfatta, e cōtenta. In questo tempo conduse il Signore a Medina vn altro Padre del medesimo Ordine, il quale era chiamato Fra Giouāni della Croce, giouane, ma di grande spirito, e talento: e auendo hauuto la santa Madre notizia della vita, e religione di costui, determinò di parlargli, per vedere, se era cosa, che potesse seruire per la sua intenzione: e subito, che gli ebbe parlato, come buona gioielliera, conobbe il valore, e la stima di quella perla preziosa, e ne le parue quello, che era, e che egli solo bastaua per la prima pietra del Monastero, che voleua fare, e volendo Iddio, il medesimo, e auendolo già eletto, pche fosse il primo Scalzo, si presētò buona occasione p. la

prat-

pratica: perche auẽdo egli ſcoperto alla ſanta Madre, che aueua deſiderio di vita più perfetta, e aſpra, e che perciò deſideraua paſſare alla Certoſa: ella gli perſuaſe, che ſarebbe maggior perfezione profeſſare, e oſſeruare la ſua prima vocazione della Regola Primitiua, (che era quella, la quale ella, e le ſue Monache oſſeruauano) che ſperimentare nuouo Ordine, e profeſſione: mutazioni, che rade volte ſogliono eſſere di maggior profitto: Onde lo pregò à trattenerſi fin tanto, che ella aueſſe hauuto Monaſterio, per dar principio alla nuoua riforma delli Scalzi. Egli le promeſſe di così fare, purche il negozio non aueſſe d'andar in lungo. Con queſto rimaſe la Santa molto allegra, per auer trouato due pietre viue, quali ella deſideraua, per la ſua fondazione: ma ſottopoſta a nuoui penſieri, e trauagli, che era quello, che andaua cercando. Si rallegraua, che il negozio alquanto ſi prolongaſſe, acciò che eglino la conſideraſſero meglio, e anche per auer tempo di trouarli, caſa, doue poteſſero ritirarſi.

Stando la ſanta Madre nel ſuo Monaſtero di Medina, con molto penſiero di piantare in quella caſa lo ſpirito, che Iddio le aueua dato di orazione, e mortificazione: e penitenza: auuenne, che in queſto tempo la venne a cercare vn Caualiero principale, e giouane, il quale era chiamato Dõ Bernardino di Mendoza, figliuolo del Conte di Ribadauia, e fratello del Veſcouo Don Aluaro di Mendoza, di cui tante volte abbiamo fatto menzione, e di Donna Maria di Mẽdoza, Signora molto nominata, e conoſciuta in Spagna. Da quello, che queſto Caualiere aueua vdito della ſanta Madre dal Veſcouo, le aueua preſo particolar diuozione: e auendo inteſo, che andaua a fondare Monaſteri di Monache, deſideroſo di fare qualche ſeruizio a noſtro Signore, e alla ſantiſſima Vergine, di cui egli era molto diuoto, e moſtrare l'affezione, che portaua alla Santa Madre, ſenza, che ſapeſſe il gran bene, che di qui aueua da venirgli, le offerſe vna caſa, con vn giardino molto principale, e di gran valuta, che egli aueua in Vagliadolid, la quale prima era ſtata caſa di diporto del Commendator Cor-

bos

bos, L'affrettaua assai, perche ne facesse prendere subito il possesso, e fondasse in essa vn Conuento di Monache: par che si indouinasse, che questo doueua essere il mezzo della salute sua. Ben conosceua la Santa, che quello non era luogo à proposito per fondazione di Monache, per esser quasi vn miglio lontano dalla Città: ma per corrispondere alla diuozione così grande, che era in quel Caualiere: e per parerle, che posto quiui vna volta il Monastero, aueriano ageuolmente potuto passare poi nella Città; accettò la donazione, con proposito di fondare in quel luogo vn Conuento.

Ma prima la chiamaua il Signore in altra parte, perche essendo già cominciato a diuulgarsi nel Regno la fama della sua santità, venne notizia d'vna Signora, che allora risedeua in Corte, molto nobile, e molto fauorita dal Rè D. Filippo II. per essere stata sua Aia, che si chiamaua D. Leonora Mascaregnas. Questa per il desiderio, che aueua di vedere la santa Madre, e per la grande instanza, che le faceua Maria di Giesù, che era quella diuota beata, la quale per comandamento della Madonna santissima aueua fondato vn Monastero in Alcala d'Henares, sotto la Primitiua Regola dell'Ordine del Carmine, come più a lungo scrissemo nel primo libro, e ricercaua la Madre, che andasse a instruire quelle Monache, e à riformarle in quello, che fosse mestiero. Al che ella acconsentì, considerando, che poteua essere cosa di molto seruizio del Signore. In questo istesso tempo, che era in Medina, aueua mandato à pregarla Donna Luisa della Cerda, di cui facemo menzione di sopra; che fondasse vn Monastero nella sua terra di Malagona.

S'accozzò ogni cosa in vna volta, per obbligare la Madre à questo viaggio: se le presentaua allora buona occasione pel suo cammino, che era l'andare in compagnia di Donna Maria di Mendoza, la quale andaua a Vbeda, e doueua passare per Alcalà d'Henares. Partì la Santa à mezza Quaresima dell'anno 1568. dopò essere stata in Medina circa sei mesi, lasciando quiui Priora la Madre Agnesa di

Giesù,

Giesù, e per Superiora la sua sorella Anna della Incarnazione. Mandò ad Auila per più Monache, e ne prese per compagne due di loro, chiamate vna Anna de gl'Angeli, e l'altra Maria del Sacramento. E in giungẽdo ad Alcalà fu ben vista da quelle religiose, e doppò esser stata con loro alquanto di tempo, auendo ordinato alcune cose, che le paruero conueniẽti al seruizio di Dio, e maggior osseruanza della Regola, si partì per Toledo, e dipoi per Malagone, come diremo nel seguente capitolo.

Come la Santa Madre Teresa fondò vn Monasterio nella Terra di Malagon, doue le apparue nostro Signore Giesù Christo, e quel di piu, che succedette in quella fondazione.

CAP. XVII.

FAceua grande instanza alla santa Madre, mentre stette in Medina, come abbiamo narrato nel passato capitolo, D. Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi, e Signora delle più principali, e nobili di questi Regni, la quale, come abbiamo riferito nel libro primo, aueua non solo conosciuto, e praticato la Santa Madre; ma l'aueua anche tenuta, e goduta molti giorni in casa sua: con che le era rimasta tanto affezionata, quanto soddisfatta della sua gran santità, e virtù, e desideraua, che fõdasse vn Monastero di Monache in vna sua Terra chiamata Malagone: di che la pregaua con gran prieghi, offerendole casa fatta, e l'entrata, che fosse necessaria, per la sostẽtazione delle religiose che per il luogo piccolo non poteuano viuere di elemosine, come la Santa pretendeua: Ma quantunque ella desideraſſe di dar gusto a questa Signora, non voleua a patto veruno amettere questa fondazione, per non obbligarsi a tenere entrata, cosa da lei grandemente abborita.

Trattò questo negozio cõ alcuni letterati, e spezialmente col Padre Fra Domenico Bagnes, che fu molti anni

suo

suo Confessore, e refugio: ed egli la consigliò a non s'opporre alla rendità, che poiche il Concilio Tridentino daua licenza di poterla tenere, non era giusto, che per questo si lassasse di fare vn Monastero, doue tanto si poteua seruire al Signore. Ella, che sempre si gouernaua per parere d'homini dotti, negò il suo, se bene mal volontieri: perche essendo vera amatrice della santa pouertà, non si poteua consolare in tenere entrate. Ammisse la fondazione, e partissi per Toledo, doue staua Donna Luisa, e di lì doueuano andare insieme a fare la fondazione.

Stando in casa di questa Signora poneua per la sua grande vmiltà gran studio in ricuoprire le grazie, che il Signore le faceua: ma egli per sua gloria ne discuopriua alcuna: onde, non bastando le diligenze, che ella faceua straordinarie, per dissimulare i gran ratti, che aueua, due volte la viddero in pubblico leuarsi in estasi, di che ella restaua dopoi vergognosa, e confusa. Di Toledo partì per andare a fare la fondazione in compagnia di quella Signora. Ed essendo arriuate a Malagon la Domenica delle Palme l'anno 1568. s'accordò subito di fare la fondazione, e porre il santissimo Sacramento. Venne tutto il luogo in processione alla fortezza, e casa di Palazzo, doue stauano la Madre, e le sue compagne: le quali vscirono con le loro cappe bianche, e veli neri d'auanti al viso, come vsauano portarli. Se ne andarono cosi alla chiesa del luogo, doue auendo vdito Messa, e Predica, vscirono poi di li col santissimo Sacramento pur tutti in processione, e vēnero al nuouo Monastero, doue fù riposto al suo luogo elleno se ne rimasero in casa loro: e cosi fù fondato il terzo Monastero: il quale pure volle la santa Madre, che si chiamasse di S. Gioseffo, per la gran deuozione, che a questo Santo portaua, e in ricognizione delle manifeste grazie, che da lui sempre aueua riceuuto. Era questa casa su la piazza e l'ebbero in presto, ma dopoi fece questa Signora vn Monastero in vn oliueto fuori della Terra, molto buono, e accomodato per la quiete, e orazione, che le Madri professano.

Come questa fondazione fù fatta con entrata, subito la santa Madre considerando i danni, che reca seco l'abbondanzia ne Monasteri, e religioni riformate; procurò di serrare tutte le porte, per donde temeua, che potesse entrare qualche relassazione nel suo Ordine, e già che non potè sfuggire l'entrata; pose gran diligenza in fare, che le Monache di quel Monastero, non possedessero cosa alcuna in particolare, ma che in tutto si osseruassero le costituzioni, come nell'altre case, doue si viueua con tanta pouertà. Intendeua ella benissimo la destruzione, che ne viene alle comunità di Monache, per queste entratuccie, e proprietà, che posseggono, e tengono le Monache particolari, à vso, (come dicono con licenza) e sotto questo vso, hanno più proprietà, e dominio, che se fossero Signore secolari, dando contra le volontà de' Prelati, occultando loro quello, che tengono, negandoglielo, quando le lo domandano, e spendendolo in vsi superflui; per le quali cose ne li Prelati possono, nè danno licenza, nè esse son sicure in conscienza. Essendo adũque la S. Madre tãto pouera di spirito e di cuore, e intẽdendo quãto importaua, che tutti li suoi Monasteri fossero tali, temẽdo che nõ venissero à così notabile ruina; proccuraua di preuenire gl'inconuenienti.

Dopò fatta la fondazione, e assicurata ella da tanti, e tanto graui Letterati, ancora non si poteua cauare dal cuore questa spina dell'entrata, che ogni volta, che di ciò si ricordaua la pungeua, e passaua per mezzo. Ma perche aueua lassato, e cattiuato il parer suo, per seguire quello di coloro, li quali erano in luogo di Dio; il medesimo Signore l'assicurò: passando ella vn altra volta per quella casa, consolandola con la visione, e con le parole, che seguono, le quali ella narra nelle aggiunte al libro della sua vita, in questa maniera.

Dopò, che mi fui comunicata vna volta il secondo giorno di Quaresima, in san Gioseffo di Malagone, rappresentommisi Nostro Signore Giesù Christo in visione immaginaria, come è solito, e stando io rimirandolo, viddi, che nel capo, in vece di corona di spine, in tutta quella parte, oue ella douena essere stata, e do-

ue le spine aueuano fatto piaga, aueua vna corona di grande splendore: Ora essendo io molto diuota di questo misterio, sentij gran consolazione, e cominciai à pensare, che gran tormento douea esser stato quello, poiche aueua fatto tante, e si graui ferite, e dauami molta pena. Dissemi il Signore, che io non gli auessi compassione, per quelle pene, e ferite; ma si bene per quelle che ora gli erano date in gran numero. Dissegli io, che cosa potrei fare, per rimediare a questo, che ad ogni cosa ero apparecchiata. Risposemi il Signore, che ora non era tempo di riposo, però che mi affrettassi a fare queste case, che con le loro anime auerebbe egli riposo, che ne prendessi quante me ne veniuano offerte, essendoui molte, le quali per non auere doue, non lo seruiuano; e che quelle, che io facessi in luoghi piccoli, fossero come questa, che tanto poteuano meritare con il desiderio di far quello, che nelle altre si fa: e che tutte fossero sotto vn gouerno di Prelato: e che ponessi molto studio, che per cosa di mantenimento corporale, non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiutarebbe, perche non ci mancasse mai nulla.

Con questo si consolò la santa Madre, e si animò à riceuere l'entrata in simili luoghi, e così volle, che si osseruasse nel suo Ordine. Ma perche il tempo è quello, che scuopre gl'inconuenienti, e anche quello, che li causa, e reca seco; mostrò con lunghe, e graui esperienze, che conueniua alterare, e mutare questa disposizione, riceuendo, e tenendo entrata, in comune, senza veruna eccezzione in tutti li Monasteri: concioſiacosa che non predicando, nè confessando le Religiose, nè facendo altri benefici al popolo di quelli, che si toccano con mano, e veggono con gli occhi, ed essendo già maggiore il numero di prima e le forze per faticare minori, per essere consumate con l'esercizio dell'orazione, vigilie, ed asprezze: e dall'altra parte scemando ogni dì la diuozione de fideli, e piaccia a Dio, che non faccia l'istesso la fede, e confidanza de' Religiosi: e quello, che non è di minor considerazione, per vedersi obbligata vna casa pouera a fare, che la Prelata assista continuamente ad vna grata à visitare chi le dà vn pezzo di pane, sottopena, che

non lo dia vn altro giorno: (che cosi fredda è oggi la carità) le parue bene, per osseruar meglio, e con maggior rigore l'altre constituzioni, rompere questa. E questa è stata la cagione, che oggi le monache Scalze possono tenere entrate in tutti li Monasteri di Spagna, se bene molti viuono con gran pouertà, e consolazione, e senza li inconuenienti che abbiamo di già narrato.

E quantunque Nostro Signore le comandasse, nel principio, che fondasse li suoi Monasteri in pouertà, non fù contradizione alcuna in queste due riuelazioni, che ebbe la Santa: perche il comandarle Iddio che fondasse senza entrata, potette auere il suo principio in due cose: La prima in volere, che questa Santa auesse in ogni cosa spirito Euangelico, e cominciasse con la maggior perfezione, e nudità possibile, à seguitare ella con le sue compagne Christo nudo nella Croce. La seconda, perche volendo Iddio, che si fondassero molti Monasteri, e case per mezzo della Santa; sarebbe stato quasi impossibile, (parlando per via ordinaria) che si fossero fatti, se auessero hauuto ad auere entrata: e cosi fù conuenientissimo, che da principio si fondassero con si eccessiua pouertà, come detto abbiamo. Poscia con l'esperienza si vidde, che non si poteuano conseruare senza veruna entrata, essendo donne, e cosi ristrette, e la santa Madre constretta da molti dotti, suoi Confessori; essendoui ormai nuoue circonstanze, non senza gran dolore, e sentimento del suo cuore, s'arese a permettere, che li suoi Monasteri auessero entrata: e questo è quello, che approuò il Signore con la detta riuelazione.

In questo Monastero parlò Iddio alla santa Madre, e fra l'altre cose le disse, che sarebbe molto seruito dell'anime di esso. E parimente le comandò, che scriuesse queste fondazioni: poiche in tutte erano cose particolari, e marauigliose da contare: e cosi lo fece, come si può vedere nel libro, che stà scritto a mano, delle fondazioni di questi Monasteri: dal quale si sono cauate gran parte, di quelle,

le, che quì raccontiamo. Non si trattenne la S. Madre in Malagone più di due mesi, per la ragione, che diremo auãti, e lasciò quiui Priora la M. Anna de gl' Angeli, la qual' era vna delle compagne, che aueua condotte dal Monastero della Incarnazione.

Torna la santa Madre a trattare di nuouo di fare il primo Monastero de gli Scalzi. Fonda quel delle Monache in Vagliadolid: e si racconta vn caso particolare, che quiui succedette.

CAP. XVIII.

GRande era la fretta, che aueua la santa Madre d'vscire di Malagone, e venire alla fondazione di Vagliadolid, e così non si quietaua il suo spirito, e con vna santa impazienza nata dal fuoco della carità, che nel suo petto ardeua ogni ora le pareua vn anno. L'occasione di affrettar tanto la sua partita, era l'incredibile pensiero, che aueua di dar principio alla fondazione d'alcuni Monasteri di Frati: il quale tanto più la stringeua, quanto più le pareua, che le mancasse più poco, poiche aueua già le pietre viue per l'edificio, e solo le mancaua la casa. La stimolaua eziandio il parerle di stare oziosa, e di mangiare il pane a tradimento quando non aueua grandi occupazioni, e imprese fra le mani, doue potesse fare, e patire conforme al grand'animo, e desiderio, che il Signore le daua: e così le era noiosa, e trista la vita, che passaua senza trauagli, quanto ad altri era grata, e deliziosa senza quelli.

Nè la spingeua meno vn'altra occasione, la quale aueua per le mani, che è la seguente: Quando la santa madre stette nel Monastero delle Monache di Alcalà di

Henares, aiutandole con il suo buono esempio, e dottrina, e spirito, le venne nuoua, che Don Bernardino di Mendoza, il quale le aueua dato la casa, e il giardino per la fondazione di Vagliadolid, era morto in Vbeda, senza poter parlare, e senza confessarsi, sebene con molti segni di dolore, e contrizione: le diede gran pena questo successo, perche ella era molto grata, e molto douea a questo Caualiere, al Vescouo, e a Donna Maria suoi fratelli, e il caso era tale, che quando bene fosse auuenuto à vno, che passasse per la strada era sufficiente, per darle gran dolore, e sentimento. Sentì gran pena, temendo, che quell'anima non si fosse dannata, e stando ella raccomandandola a Dio, le riuelo nostro Signore (come diremo auanti) che la salute sua era stata molto in forse, e a pericolo, e che non vscirebbe di Purgatorio in fin a tanto, che non si dicesse quiui la prima Messa.

Fù forzata à trattenersi prima per quello, il quale le pareua più necessario, e di maggior seruizio, e gloria del Signore, e per quello, che ella tanti anni aueua desiderato, e proccurato, e domandato al Signore Iddio, il quale allora le aueua dato ad intendere, che era venuta la congiuntura, e l'occasione. Laonde con questa intenzione, auanti d'andare a Vagliadolid, andò al suo Monasterò di san Gioseffo di Auila, supplicando a Nostro Signore, che le mandasse qualche cosa, con che cominciassero que' due primi Padri, già che per altro non si restaua. In giungendo ad Auila, che fù nel mese di Giugno del mille cinquecento sessant'otto, venne subito à vederla vn Caualiero di quiui, il quale era chiamato Don Raffaele d'Auila Mossica: che auendo egli vdito dire, che si voleua fare vn Monastero di Scalzi, le offerse vna casa, la quale aueua in Duruelo, villa d'Auila di pochi abitatori e scomoda, doue abitaua vn fittuario, che raccoglieua le sue entrate. Ben vidde la santa Madre, secondo la relazione, che del popolo, e della casa le daua il Caualiero, quanto poca comodità vi sarebbe stato per vn Monastero: Ma come non desideraua, se

non

non cominciare; e vedeua visibilmente la buona opportunità, che se le appresentaua; Fù grande l'allegrezza sua, e molte le grazie, che ne diede a sua Diuina Maestà.

Deliberò subito nel mese di Giugno vscire d'Auila per andare a Vagliadolid, e insieme per vedere la casa, e comodità, che questo Caualiero le offeriua per dar principio alla nuoua Riforma delli Frati. Vi giunse molto tardi, e mirando a bell'agio la casa, la trouò essere tale, che nè ella, nè le sue Compagne si arrischiarono di fermarui si per quella notte: perche tutto l'edificio era in ristretto vn andito, con vna camera a due solaia, e vna picciola cucinetta: Disegnò subito la santa Madre il suo Monastero: deputò l'andito per la Chiesa, la camera terrestre per il Coro, e il di sopra per le celle, e la cucina per Refettorio. Dopò questo se ne andò in Medina del Campo, e quiui trattò con il Padre Frat'Antonio di Giesù, e col Padre fra Giouanni della Croce, che volessero cominciare in quella casetta, la quale di presente Iddio gli offeriua, dicendo, che era occasione buona per ottenere la licenza da' Prelati, e che il tutto era cominciare, e che teneßero per certissimo, che il Signore li prouederebbe, e che col tempo vederebbono gran cose: e quando ella li innanimaua, e diceua queste cose, n'aueua tanta confidanza, e certezza, come se l'auesse veduto fatto. E non auendo li Padri altro desiderio, si risolsero subito all'esecuzione di quanto la santa Madre li aueua proposto: ed ella menò seco a Vagliadolid, per doue partì dopò alquanti giorni. Il Padre fra Giouanni della Croce: al quale, come se fosse stato nouizio, diede notizia, e minuta instruzione del modo di viuere, che si osseruaua ne' suoi Monasteri, dell'orazione, penitentia, e mortificazioni, e di tutto il resto; che a lei pareua conueniente, perche le cose fossero ben fondate, e stabilite da principio: nel quale consiste tutto il bene, e la perfezione d'vna Religione, la quale è appunto come vn'edificio, che ordinariamente fondandosi bene, così resta. Elesse

questo Padre, perche aueua già penetrato il grande spirito, che nostro Signore gli aueua dato, e indouinaua bene le virtù eroiche, e i doni che era per porre in quella sant'anima, come in prima pietra, e fondamento di sì grande edificio. E se bene per dignità, e per età era minore del Padre frat' Antonio, volle Iddio dargli questa prerogatiua, che fosse il primo a scalzarsi, e a professare la Regola Primitiua, non senza diuino consiglio, e prouidenza: affinche quegli, che fra gl'huomini doueua dar principio a vita così alta, e perfetta, potesse essere vn esempio di orazione, vno spettacolo di penitenza, e vn'abisso di vmiltà: Imperoche auendo questa Regola per fine principale l'orazione, e a quella ordinando tutti gli altri esercizij di ritiramento, silenzio, digiuno, e altre asprezze, era necessario, che chi aueua da essere maestro de gli altri, fosse anche di orazione. Onde elegge Iddio per le donne vna Maestra così diuina, dottorata, ne' teatri del Cielo, come fù la santa Madre, acciòche sia disciplina di orazione: e fra li Religiosi questo santo Padre, al quale comunicò Iddio in così alto grado questo dono di orazione: e lo fece tanto eccellente in questa, e in altre virtù, che se la Santa non fosse stata chi era, quasi l'auerebbe agguuagliata. Ebbe altissimo spirito, e profonda intelligenza, e penetrazione delle cose d'orazione, e contemplazione, delle quali scrisse libri di ammirabile, e alta dottrina. Dopò la sua morte hà operato il Signore per mezzo delle sue reliquie molti miracoli, come dirà più à lungo chi scriuerà la sua vita.

Veggendo adunque la santa Madre i felici principij di quello, che tanto auea desiderato, s'affrettaua assai per partirsi per Vagliadolid, sollecitandola grandemente il pensiero dell'anima di Don Bernardino di Mendoza, la quale era ritenuta nelle pene del Purgatorio. Ma N. S. il cui amore verso gl'huomini, eccede infinitamente qualsiuoglia altro amore, e carità delle creature, per molto, che la Santa s'affrettasse a far quella fondazione, e desideraſſe di soccorrere a quell'anima; maggiore però era la fretta,

che

che N. S. le daua. E come che ella per li negozij, che se le offeriuano, s'andaua intrattenendo, stando vn giorno in orazione in Medina, egli medesimo la spronò, e le disse, che abbreuiasse la sua andata, perche quell'anima grandemente patiua. O smisurata bontà del nostro Dio, il quale non solo le nostre colpe, ma le nostre pene pongono in tanta sollecitudine, e pensiero? Certo non vi sarebbe madre, la quale per molto che amasse vn suo figliuolo, veggendolo in qualche afflizione, e tormento, procurasse la sua quiete con tanta diligenza, quanta poneua egli per l'anima di questo Caualiere.

Subito la Santa lasciò quanto aueua per le mani, e si partì come potè, ed entrò in Vagliadolid a 10. d'Agosto 1568. giorno di S. Lorenzo. Condusse per questa fondazione Isabella della Croce, e Antonia dello Spirito Santo, la quale aueua rimenato seco da Malagone, e Maria della Croce, che pur fù delle prime quattro. Arriuarono alla casa, e giardino, doue si aueua a fare la fondazione, e subito, che la santa Madre la vidde, s'accorse, che era più per ricreazione, che per Monastero di Monache: e le diede anche pena la scomodità, che per ciò aueua tacque però, per non disanimare le sue compagne, sperando in Dio, che poiche le aueua comandato che venisse, darebbe loro modo di viuere. L'accomodò al meglio che potè, perche vi fosse clausura, e il ritiramento, che conueniua. Non si era per ancora ottenuto la licenza, se bene si aueua certa speranza, per esporre il santissimo Sacramento. E per questo venendo vn giorno di Domenica, l'Abbate la diede perche fosse loro detto Messa nella casa, che aueuano preso per Monastero. Disse la Messa il Padre Giuliano d'Auila, e quando arriuò a comunicare la santa Madre, rimase in vn gran ratto, quale ella lo soleua auere ordinariamente auanti, e dopò la comunione, e allora le apparue l'anima di Don Bernardino, come la medesima santa Madre scriue nel libro delle sue fondazioni, narrando il successo di questo Caualiere, con queste parole.

Morì

Morì in breuissimo tempo assai lontano da doue io stauo: mi disse il Signore, che molto felicemente si trouaua in luogo di saluazione, e che aueua hauuto misericordia di lui, per quel seruizio, che fece a sua Madre in donar quella casa, perche si facesse in essa vn Monastero del suo Ordine, e che non vscirebbe di Purgatorio, sin che non si dicesse quiui la prima Messa, e che allora sarebbe salita alla gloria. Io aueuo cosi presente le graui pene che patiua quest'anima, che se bene desideraua di fondare in Toledo, lo lassai per allora, e mi diedi quanta fretta potei, per fondare in Vagliadolid, quantunque non potesse essere, come io desideraua di fare; E più abbasso proseguendo questo medesimo caso dice: *Diedero licenza per dire la prima Messa, e io ero stata bene spensierata, che allora si auesse da adempire quello, che mi era stato detto di quell'anima: perche se bene mi era stato detto, che ciò sarebbe alla prima Messa, pensai, che douesse essere a quella, nella quale si fosse posto il santissimo Sacramento. Venuto il Sacerdote doue aueuamo da communicarci, col santissimo Sacramento nelle mani, accostandomi io per riceuerlo, mi si rappresentò vicino al Sacerdote quel Caualiero, che hò detto, con volto risplendente, e allegro, e con le mani giunte ringraziarmi grandemente di quanto mi era adoperata per lui, acciocche vscisse di Purgatorio; e ciò fatto, se ne salì al Cielo. E certo, che quando la prima volta intesi, che stauа in stato di salute, e in cammino pel cielo, mi rallegrai molto, perche in quel primo che io seppi la sua morte, e come era stata tanto repentina, ne rimasi ben fuora di speranza, con molta pena, temendo, che quell'anima non si fosse dannata, parendomi, che altra morte si richiedesse alla vita, che menato aueua, perche se bene aueua alcune buone parti, era però immerso nelle cose del mondo. Vero è, che aueua detto alle mie compagne, che teneua molto presente la morte. Nõ si può credere quanto gradisca N. S. qualsiuoglia seruizio, che si faccia a sua Madre, e quanto sia grande la sua misericordia. Sia di tutto lodato, e benedetto, che cosi paga con eterna vita, e gloria la bassezza delle opere nostre, e le fa grandi, essendo di piccolo valore.*

In fine fù grande la ventura di questo Caualiere: e fù, co

me

me s'è detto, quella buon'opera il mezo, per cui il Signore l'aueua predestinato: perche veramẽte se ben il fare qualsiuoglia limosina è opera molto grata a Dio, e vn bicchiero d'acqua fresca sarà premiato: con tutto ciò il fondare vn Monastero, ouero Chiesa, e l'aiutare à simili opere, è vn seruizio, che si fà a S. D. M. il quale contiene in se molte buone opere, e beneficij molto generali, e di gran frutto nella Chiesa: onde non può non esser premiato con particolar guiderdone. Riceuette con questa visione la Santa gran contento, e tanto più, quanto meno pẽsaua, che quello, che il Signore le aueua detto, auesse da seguire allora: perche ella auea creduto, che non douesse vscire di Purgatorio, sin tanto che non si fosse posto il santissimo Sacramẽto nel Monastero.

Fondò la santa Madre questo Monastero sotto l'inuocazione della Concezione della Madonna del Carmine: e vi si pose il santissimo Sacramento il giorno dell'Assunzione di N. D. a' 15. d'Agosto del 1568. Nominò per Priora Isabella della Croce, e dopò alquanti giorni caddero quasi tutte inferme, per essere il sito di mal'aria. Vedendo ciò D. Maria di Mendoza, che già era tornata da Vbeda, persuase alla santa Madre, che lasciasse quella casa, e si offerse di comprarne loro vn'altra, e così fece, accomodandoli vna Chiesa, e casa conueniente, doue passarono l'anno seguente a' 3. di Febbraio del 1659. con gran processione, e solennità del popolo. Questa diuozione andò crescendo ogni dì più, e dura tuttauia a quella casa, come ne' principij. Vi hà condotto nostro Signore molte anime di gran spirito e perfezione, delle quali si potrebbe scriuere vn libro intero, se molte di loro non fossero viue, ò a me il tempo lo permettesse. Risplendette quì singolarmente, fra gl'altri conuenti l'osseruanza regolare, ed è stata vna delle case, delle quali più s'è seruita la Religione, per l'aumento, e perfezione d'altri Monasteri di Monache, cauandone molte religiose, e di grã talẽto, e santità, per Priore, e Maestre di nouizie. Morì in questo cõuento la Madre Beatrice dell'Incarnazione, di cui io

potrei

potrei dir molto, s'auessi tempo, e la Santa non l'auesse fatto prima. La quale con molta breuità scrisse nel libro delle sue fondazioni, la vita e virtù ammirabili di questa serua di Dio.

Dà ordine, che si fondi il primo Monastero di Frati Scalzi, con chi diede principio all'annoua Riforma non solo in donne, ma ancora in huomini.

CAP. XIX.

ALtro non vi mancaua ormai, saluo, che la licenza de' due Padri Prouinciali: perche quella del Generale, come dissemo di sopra, era conceduta con condizione, che li due Prouinciali della Prouincie di Castiglia, cioè il passato, e il presente, dessero il loro consenso: ma non vi mancaua poco, perche penossi, e faticossi grandemente in ottenerla. Ma la santa Madre, che per qualsiuoglia difficoltà, per grandissima, che fosse, trouaua il passo, parlò al Prouinciale, che era di presente, che si chiamaua frat'Alfonso Gonzalez, e si ritrouaua allora in Vagliadolid: egli disse tali cose, e con tale spirito, ed efficacia, che non parue, che stesse più a lui il non dar licenza, la qual prima non aurebbe data per cosa del mondo: Con l'antecessore, ch'era frat'Angelo di Salazar, il quale era assente, si valse d'alcuni fauori, come del Vescouo d'Auila, e d'altri: e principalmente di quel di N. S. in cui ella aueua collocati tutti i buoni consigli: e si arrese a quãto la santa domãdaua. Cõ questo dauasi ella gran fretta, come quella, che sapeua per esperienza, quanto fosse nociua la dilazione in questi negozij: e temendo, che non cagionasse qualche sturbamento il nõ essersi sbrigato affatto il padre frat'Antonio d'Heredia del suo vficio, che tuttauia era Priore del Conuento di Medina del Campo; mandò innanzi il padre fra Giouãni della

Cro-

Croce, perche accomodasse la Chiesa, e ne prendesse il possesso: il che egli prontamente eseguì, perche non vi era cosa, che più desideresse. Scalzolli subito, e vestissi vn abito di panno aspro, e deliberò di viuere, e professare la Regola Primitiua, e andossene con gran consolazione ad abitare in quella prima casa. Appresso rinunziò il suo Priorato il padre frat'Antonio, e fece l'istesso: e con licenza di D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, il quale niente meno della Madre desideraua questo negozio, espose il santissimo Sacramento, e così restò fatta la prima fondazione, e casa di Scalzi l'anno del Signore 1568. la prima Domenica dell'Auuento, a' 28. di Nouembre. Rimase la Santa, quando lo seppe, in estremo contenta di vedere il fine de' suoi desiderij, ed eseguito quello, il quale per tanti anni con tante diligenze, e orazioni aueua procurato.

Il luogo era molto scomodo per viuerci religiosamente, così in breue tempo si trasferì nella Terra di Manzera quella prima casa, doue vissero per alquanti anni con gran rigore, e penitenza, ma tanto oppressi da infermità, che non aueuano vn giorno di sanità: il che tutto pare, che ordinasse Iddio, perche quella nuoua pianta si traspiantasse nella Terra, doue era nata la Religione: e così subito, che il Signor Don Lorenzo di Ottaduy, Vescouo d'Auila venne a quel Vescouato, per la molta diuozione, che aueua alla Santa Madre, e a tutta la sua Religione, domandò all'Ordine, che trasferisse quella prima casa d'Auila, dando tutto il necessario per la Fondazione, come padrone, e fondatore di essa, e così fù fatto: e sono oggi in quella città li due primi Monasteri, che la santa Madre fondò, così di Monache, come di Frati.

Nè solamente fù mezo la santa Madre per questa prima fondazione, ma anche per quella del secondo Conuento, che fù quello di san Pietro di Pastrana, e di molti altri. Ma à me, che non pretendo se non scriuere quello, che il Signore operò in questi principij per mezo di lei; basterà auer toccato quì l'origine della nuoua Riforma de gli

Scalzi

Scalzi, parēdomi cosi necessario, prima, perche difficilmente si protrebbe intendere il corso dalla vita, e della storia sua, senza saperſi quello, che qui abbiamo notato: perche se bene il buono ordine richiedeua che si proseguissero le fondationi, i successi, e le vite cosi de'Frati, come delle Monache: tutta volta, per non confondere il lettore, mi sono contentato di succintamente narrate seguita la vita della santa Madre, senza interromperla con altre cose, benche sieno tali, e cosi grandi, come della sua nouua Riforma si potrebbono scriuere: la quale si va ogni dì grandemente aumentando, non solo in perfezione, e spirito, ma anco in numero: poiche non essendo più di quarant'anni, che si cominciò, s'è stesa per molte, e diuerse parti del mondo, e in cosi breue tēpo ha gia due Generali, vno della Congregazione di Spagna, e l'altro di quella d'Italia: e cosi gli vni come gli altri fioriscono in tutte le parti in orazione, lettere, e dottrina: e col loro esemplo di penitenza, tanto necessario oggidì per il popolo Christiano, allettano, e stimolano i fideli a questi medesimi esercizij, e perfezioni di vita.

Ma perche l'intento mio è di accēnar solo, come la Santa fu anche Autora, e principio della nouua Riforma de gli Scalzi, non ho necessità di stendere piu la penna, poiche da quello, che abbiamo detto, e diremo auanti, chiaramente si vede: Perche se bene è vero, che questa santa Religione, come cominciai a dire nel primo capitolo di questa Storia, ha per principali fondatori, e pardroni li santi Profeti Elia, ed Eliseo, che furono i fonti, e l'origine dell'instituto monastico: e a tempo della Primitiua Chiesa resuscitò Iddio vn Antonio, vn Ilarione, vn Pacomio, e altri innumerabili Monaci, ed Eremiti, che allora fioriuano nell'Egitto, e nella Palestina; co'quali era cosi fiorita la terra, come il Cielo con le stelle: tuttauia in fin da que'tempi fu questa Religione con perpetua successione suggetta alle mutazioni, che sogliono patire tutte le cose vmane, e temporali: è però vero in fine, che tutto questo fiore di santità, e religione era già molto menomato, e

suenuto, īsin a che nó piacque a Dio d'inalzarlo, e restituirlo al suo primo stato ꝑ mezo di questa S. Vergine. Ella fu la mezana con Dio: ella l'intercessora co'gli huomini: ed ella fu (per dirlo in vna parola) l'autora di questo edificio: Imperoche, come si può vedere da tutto quello, che abbiamo riferito, la Santa fu quella, che ebbe riuelazione dal Signore, per fare cosi li Monasteri de'Frati, come delle Manache: per gli vni, e per gli altri la elesse Iddio per operare mediante lei gran cose: Ella procurò, ed ottenne dal suo Generale la licenza, non senza gran fastidio, e trauaglio: ella persuase, e ridusse li due primi Padri che abbiamo detto, ad esser i primi Scalzi, e le prime colonne di questa opera: e dopoi mentre visse, come vera Madre di famiglia, condusse molti operarij nella nuoua vigna: onde ella fu, che persuase il P. Mariano, e suo compagno fra Giouanni della Miseria, e quel gran P. F. Nicolao di Giesu Maria, che fu poi Generale di quest'Ordine, il P. F. Gregorio Nazianzeno Prouinciale, il P. F. Francesco di Giesù, con altro nome l'Indegno, ma degno di perpetua memoria, per la sua ammirabile Santità bontà, e virtù: e questi, e altri condusse alla sua Religione, e furono poi ferme colonne di questo edificio, Ella instruì, come prima Maestra il primo Scalzo, che fù il Padre fra Giouāni della Croce: ella li impetrò, cercò, accomodò, e disegnò la casa, come se fosse stata per Monastero di Monache: e così ella fece tutta la spesa, e vi pose tutta l'industria, e fatica: quello solo non vi pose, che non potè, che fu il viuere con essi, e gouernarli cosa, che se bene era assai ageuole al suo gran talēto, non è permessa alla conditione delle donne: ma quel, che non faceua per titolo di giurisdizione, suppliua co'suoi continui consili, auuertimenti, e auuisi, de'quali religiosi per tutto il tempo, che ella visse, che furon alcuni anni dopoi, non solo ne'principij, ma quādo anche vi era grā numero di soggetti, e persone di talento, per gouernar l'Ordine loro, e d'altri, in tutte le cose di importanza si valeuano, e conferiuano con lei, e pigliauano il suo cōsiglio, come se fosse stato del Cielo, e la

osserua-

osseruauano, e onorauano, come Madre, e fondatrice di questi nuoui Monasteri, e riformatrice de gl'antichi. E d'allora in quà si pregiano, e con molta ragione d'auere tal Madre, e principio: poiche quello, che può onorare vna Religione, ò Riforma, è l'eccellenza della santità di chi li diè principio, che l'esser huomo, ò donna, è cosa molto accidentale, e di poco momento.

Con questo nome di fondatrice, ò Riformatrice la Chiama Papa Sisto Quinto in vna Bolla, nella quale confermò le sue Costituzioni, doue dice così: *Auendo vna Donna chiamata Teresa di Giesù, così illustre per la nobiltà del lignaggio, come chiara per la gloria de' suoi fatti, e per la marauigliosa opinione di santità, col suo esempio, e santissima dottrina tirato, mentre visse, molte donzelle, e donne alla professione della prima Regola.* E più à basso dice: *con l'esempio, e persuasione sua molti huomini religiosi, abbracciando la medesima Riforma, &c.* E per tal Riformatrice è tenuta, e riuerita in tutta Spagna, e fuora di essa, come afferma Bozio. E così viene ad essere questa Santa Riformatrice dell'Ordine della Madonna del Carmine, così per auere drizzata la nuoua Riforma delli Scalzi, e delle Scalze, come per essere stata occasione per questo mezzo, che anche li Padri, li quali prima professauano la Regola mitigata, si riformassero nella loro professione, e viuessero con più religione, e strettezza di prima, con molto esempio, ed edificazione del popolo Christiano, come adesso fanno. E se si mira bene, in rigore questa è più Riforma, che Fondazione di nuouo: poiche quelli istessi della regola mitigata furono quelli che continuarono nel medesimo Ordine, e con la medesima Regola, tolte via le mitigazioni, che vi erano: e così li sommi Pontefici, e particolarmente il nostro santissimo Padre Clemente VIII. hanno dichiarato essere la medesima Religione, e auere i medesimi priuilegij, e prerogatiue. Perche come quando l'Ordine si mitigò, non persero i professori d'esso il nome, l'antichità, i priuilegij, e l'altre circostanze, che fanno tal'Ordine: così quando la Religione si riforma, e restituisce

stituisce a' suoi primi origini, denono godere i medesimi fauori, ed esenzioni di prima, e con molta ragione, poiche quelli sono veri, e perfetti Carmelitani, che professano la medesima Regola, e Ordine con più perfezione.

Và la Santa da Vagliadolid alla fondazione del Monastero di San Gioseffo di Toledo, e de' trauagli, che quiui patì.

CAP. XX.

ERra in Toledo vn huomo molto honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Rumirez, ricco di beni temporali, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lassare del suo qualche memoria per seruizio di Dio. Si ritrouaua allora in Toledo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù persona molto pia, e letterata; il quale conoscena benenissimo la santa Madre, per auerla confessata, e trattato con lei, quando passò per Toledo, per andare alla fondazione di Malagone, ed era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che soleua dire: *La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal tetto in giù, e molto maggiore dal tetto in sù.* volendo in ciò significare la gran prudenza, e spirito di lei. Fù questo Padre a visitare Martino Ramirez, che staua già per morire: e auendo inteso l'intenzió sua, lo consigliò, che se desideraua lassare qualche memoria, l'impiegasse in fare vn Monastero di Monache Scalze: perche oltre al gran seruizio, che farebbe a nostro Signore poteua lassar quiui alcune Cappelle, che era quanto pretendeua. Lo strinsero tanto in questo mentre gl'accidenti di morte, che non auendo tempo per cócertare, e disporre le cose in ordine a questa fondazione; lasciò il tutto alla disposizione, e all'arbitrio d'Alonso Aluarez suo fratello, perche egli effettuasse questo negozio, come meglio giudicasse conuenire.

Fatto questo testamento, se ne morì Martino Ramirez, e subito il Padre Paolo Hernandez, e il fratello di lui, stando la santa Madre in Vagliadolid le diedero conto di quãto passua, e la ricercarono, che se ne venisse immediatamente ad effettuare questa fondazione. La non tardò molto in spedirsi, e così arriuò in Toledo a' 24. di Marzo del 1569. conducendo seco due Compagne, che aueua cauate di san Gioseffo d' Auila, che furono la Madre Isabella di S. Domenico, e Isabella di S. Paolo, religiose di molta confidanza, e talento, e se ne andò a smontare in casa di Donna Luisa della Cerda, fondatrice del Monastero di Malagone: la quale riceuette con grand'amore, e contento la Santa, e le diede subito vn appartamento ritirato per lei, e per le sue compagne, perche auessero così maggior quiete, e ritiramento.

Cominciò subito a trattare la Santa con Alonso Aluarez della sua fondazione, e si scordarono, per domandare egli molte condizioni, che non stauano bene all'Ordine. Ma auendo ella posto tutte le sue speranze in Dio, questo non le daua pena veruna; anzi quando patiua più trauaglio, e pouertà, tanto maggior contento aueua: tratto di far da per se, e valersi solo del braccio suo, anzi di quello di Dio, che altro non n'aueua per li suoi negozij, e così diede ordine di pigliare vna casa à pigione, per prendere il possesso, e proccurare la licenza, che erano le due cose, delle quali sole le pareua d'auer necessità, per fare vn Monastero. La casa non si trouaua, auuenga che si cercasse con molta diligenza, e la licenza era difficile ad auersi, con tutto, che la proccurasse Donna Luisa della Cerda, e persone graui di Toledo: toccaua a darla al Gouernatore dell'Arciuescouato, che allora, per non esserui Arciuescouo, era il Licenziato Don Gomez Girone: il quale aueua opposto tante difficoltà in dare questa licenza, che quasi rendeuano la fondazione impossibile. Già erano passati due mesi, che la Madre era entrata in Toledo, e dopò questo tempo, e dopò la spesa, e trauaglio del suo viaggio, e molta sollecitudine, e diligenza,

che

che ci auesse posto, si trouaua senza casa, e senza licenza, e senza auere vn quattrino, nè modo d'auerne, ma non senz'animo, e confidanza in Dio, di douer conseguire la sua speranza.

Deliberossi dopò auerlo raccomandato al Signore di parlarle da per se al Gouernatore, e domandargli la licenza, che in fin allora aueua così risolutamente negata, andossene a vna Chiesa a canto alla casa di lui, e lo mandò a supplicare, che si contentasse d'ascoltarla: venne il Gouernatore alla Chiesa, e con essere la Santa di natura sua così vmile, e mansueta, e il Gouernatore così per rispetto della persona, e vficio, come per conto del lignaggio persona molto graue; fù mossa da nostro Signore a parlargli con vna grande, e santa libertà, in questa maniera.

Sono più di due mesi, Signore, che io venni à questa Città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la grazia di Dio, e il bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa così illustre città il medesimo seruigio, che in alcun'altre le hò fatto, che è fondare vn Monastero di Monache Scalze, le quali osseruino la Primitiua regola dell'ordine di N. Donna del carmine, e perciò fare ho quì meco alcune Monache. Cosa degna era della molta, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne, per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auanti, poiche Iddio l'ha posta in questo luogo. Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licenza, ne la giustizia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con V. S. che la desse. Cosa dura, e senza dubbio, che a pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere in tanto rigore, e perfezione, e ritiramento, con osseruare interamente i consigli Euangelici, non ci sia chi voglia porgere aiuto: e che coloro, che non passano per niuna di queste cose, ma se ne stanno in recreazioni, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo abbiamo noi case doue abitare, e se vi tornassemo, auremmo poco, che auuenturare, poiche non abbia-

mo in questo mondo che perdere. Ma vegga V.S. quello, che potria perdere questa Città, e quanto saria messo a suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi: studi vn poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al cospetto di Giesù Christo nostro Signore, per amore, e volontà del quale siamo quì venute. Io non veggo con che potra V.S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella e stata quì posta, per aiutare con tutte le forze sue tutto quello, che è seruizio di Sua Diuina Maestà.

Queste ragioni, vscite da quel petto tanto infocato in Dio, cagionarono grande ammirazione nel Gouernatore, di vedere in vna donna cosi grand'animo, e valore, e gli fecero tanta forza, che prima di partirsi la santa Madre dalla sua presenza, le diede licenza, ma con condizione, che non auesse entrata, nè padrone, nè fondatore. Di che ella fù molto allegra, e contenta, e diede ordine di cercar casa, e dopò essere stata cercata dalle più ricche, e più stimate persone, che fossero in Toledo, in fine non auendola trouata, volle nostro Signore, che si trouasse per mezzo di vn giouane onorato, se bene pouero: il quale s'offerse, cosi richiestone dal suo Confessore, che era diuoto della santa Madre, di aiutarla con la sua persona: e se bene di fuori via pareua tale, che era necessaria la fede, e confidanza della Beata Madre, per isperare frutto veruno dalle sue mani; ella gli impose, che le cercasse casa, non senza ammirazione, e contradizione delle sue compagne, che non sperauano più dalla persona di lui di quello, che l'esser suo prometteua. Egli vsò tanta diligenza, che quello, che persone molto ricche nõ aueuano potuto troua re in tre mesi fecelo in vn sol giorno che cercò: trouò vna casa molto buona, e a contentamento della santa Madre, di che ella non staua poco marauigliata, quanto consideraua i consigli, e le vie, che Iddio tiene, per fare i fatti suoi. Si risolse di accomodare subito la casa in forma di Monastero, per la qual cosa le furono prestati certi pochi danari, con che comprò due immagini per l'Altare, due

sacconi, e vna coperta per se, e per le sue compagne: e questo fù tutto il mobile, con cui si fondò il Monastero di Toledo.

Ebbe gran cõtraddizione da' suoi amici, e conoscenti, perche non fondasse, parendoli temerità cominciare vn Monastero senza altro fondamento, che era vn porre vna casa in aria, e vn tentare a vn certo modo Iddio. Di queste, e simili ragioni, nate da prudenza vmana, faceua poco conto la santa Madre, come quella, che si gouernaua per vna tramontana molto differente: e cosi deliberossi di porui il santissimo Sacramento a' 14. di Maggio, giorno di sá Bonifacio Martire, dell'anno 1569. e chiamò il Monastero col nome medesimo di S. Gioseffo, che aueua chiamato quasi tutti gl'altri.

Si infuriò subito il Demonio, e procurò leuare nuoui tumulti, e guerre a chi non ne temeua veruno: perche il Gouernatore non aueua dato la licenza in scritto, ma a parola, e se ne era andato, rimanendo il suo luogo nel gouerno Ecclesiastico il consiglio dell'Arciuescouo che prima non volle mai dar licenza per tal fondazione. Quando quelli del Consiglio adunque intesero, che si era fatto il Monastero; turbandosi assai, e stupiti dell'ardimento diceuano: Come vna Donniciuola contro il voler nostro ha da fondare vn Monastero? Trattarono di disfarlo, e subito mandorno vna scommunica, comandando, che non si dicesse Messa in quel Monastero, fin che non mostrauano le spedizioni, con che s'era fatto. La santa Madre parlò a D. Pietro Mantiche; che era Canonico allora di quella santa Chiesa, e che poscia fù religioso della Compagnia di Giesù, huomo di gran talento, e reputazione in quel luogo, e molto deuoto suo, perche egli parlasse, ed acquetasse quelli del Consiglio: ed egli lo fece con la prudenza, che le qualità sue prometteuano: e allegò tante buone ragioni di quello, che la santa Madre faceua, che cessò il fuoco, il quale cominciaua ad accendersi.

Viueuano in quelli principij con gran necessità, cosi di viuere come di vestiti: perche non aueuano altro che li

due facconi, e la coperta: in guisa tale che auendo vna notte la sãta Madre freddo, che per essere inferma, non le mancaua mai qualche accidente, domandò, che le mettessero qualche roba addosso: e le compagne graziosamente le risposero, che non chiedesse più roba, poiche aueua tutta quella che era in casa, cioè la detta coperta, e le loro cappe: il che poi ella raccontaua con allegrezza grande. Il mangiare era conforme a mobili, e alle vesti: ma l'allegrezza interna, ed esterna, che il Signore li daua, era tanto grande, che non capiuano in se di contento: La Santa per la diuozione, e consolazione, che quella pouertà le cagionaua, staua fuori di se: tanta è la soauità della santa pouertà, che chi la proua con spirito non può fare di non la sentire molto maggiore, che non farebbe con tutte le ricchezze, e piaceri del mondo era tanto eccessiuo questo gaudio, che ritrouandosi poi cõ qualche facoltà, le compagne della Santa, si sentiuano priue di questa allegrezza, e giubilo, cõ che prima le carezzaua quella felice pouertà: tanto che accorgendosene la Santa, e volẽdone sapere la causa, le risposero: Che abbiamo a fare, Madre, che ormai pare, che non siamo pouere?

In questa fondazione riceuette la Santa alcune Nouizie senza punto di dote, perche era tãto disinteressata, che miraua più le virtù, il talento naturale, e la vocazione, che le conduceua, che la dote: desiderando in ciò dare esempio alle Priore de i suoi Monasteri, di fare il medesimo: Nè questo le occorse solo in Toledo, ma quasi in tutte le fondazioni, che faceua: perche non le capitò mai persona di cui ella auesse soddisfazzione, e intendesse, che veniua à cercare Iddio da douero, che per non auer danari, le serrasse la porta de suoi Monasteri. Il fare ella queste limosine, ed il raccorre persone onorate, e pouere, lo teneua per vno de' premij, che il Signore le daua in questa vita de' trauagli, che patiua nelle sue fondazioni.

Nel tempo, che ella stette quiui procurò di piantare gran feruore, e spirito, e le Nouizie dichiarauano cõ l'opere la Maestra, che aueuano, e le grazie, che per mezzo di

lei

lei il Signore li faceua, come ella scriue nel libro delle sue fondazioni, al cap. 15. dicendo: *Non si può dire quanto in questo Monastero s'esercitauano in mortificazione, e obbedienza: di maniera che per quel poco di tempo che vi stetti, auuertij, che alle volte bisognaua, che le Priora guardasse come parlaua, che se bene fosse stato inauuertentemente, e per burla; elleno lo metteuano subito in opera: Staua vna volta la Priora mirando vna fossa d'acqua morta, che era nel orto, e disse a vna Monacha, la quale era li presso: Or che sarebbe, se vi comandassi, che vi gettasse quì dentro? appena l'ebbe detto, che la Monaca vi era dẽtro: che quãdo se ne trasse, fu necessario, che si mutasse l'abito. Vn'altra volta essendo io presente, stauano le Monache confessandosi, e quella, che aspettaua l'altra, la quale era innanzi al Confessore, s'accostò a parlare alla Prelata; e dicendole ella, come ciò facesse, e se le pareua buona maniera di prepararsi, e che mettesse il capo in vn pozzo, che era quiui vicino, e li pensasse a suoi peccati: intese ella che si gettasse nel pozzo, e corse con tanta fretta per farlo, che se non vi correuano presto, si ci gettaua, pensando di fare a Dio il maggior seruizio del mondo, ò altra cosa simile, e di gran mortificazione, tanto, che è stato necessario raffrenarle, perche faceuano alcune cose troppo rigorose: ne questo auuiene in questo monastero solo, (se bene m'è occorso dirlo quì) ma in tutti sono tante cose, che vorrei io essere atta a dirne alcune, acciochè sia lodato N. S. nelli sue serue.*

Molte altre cose di grande esempio, e di edificazione lasciò di scriuere la S. Madre, temendo per la sua gran modestia, che non paresse, che lodasse l'opere delle sue mani: onde lassando queste, seguita di raccontare nel medesimo cap. altri fauori particolari, che il Signore fece a quella casa, dicendo: *Accadde, stando io quì in Toledo, che vna suora s'ammalò a morte, e dopò riceuuti li Sacramenti, e l'Estrema vnzione, era tanto allegra, e contenta, che cosi se le poteua dire, che ci raccomandasse in Cielo a Dio, e a Santi nostri deuoti, come se fosse andata da vn paese all'altro. Poco prima che spirasse, entrai io a star seco (che me ne ero ita innanzi al Santissimo Sacramento, per supplicare il Si-*

gnore, che le desse buona morte) ed entrando viddi N. S. nel mezzo del capezzale del letto, con le braccia aperte, come se fosse stato per difenderla: e dissemi, che tenessi per certo, che tutte le Monache, le quali morissero in questi Monasteri, auerebbe egli in quel modo difese, e che non auessero paura di tentazioni nell'ora della morte. Io rimasi molto consolata, e raccolta. Di lì à vn pochetto, mi li accostai a parlare, e mi disse, ò Madre, che gran cose hò da vedere: e così morì come vn' Angelo. E alcune, che morirono dall'ora in quà, hò auuertito, che la lor morte era vna quiete, e pace come se auessero vn'estasi, ò qualche gran raccoglimento d'oratione, senza verun segno di tentazioni. E così spero nella bontà di Dio, che sarà à noi questa grazia per li meriti di suo Figliuolo, e della gloriosa Madre, sua, di cui portiamo l'abito. Per tanto, figliuole mie, sforziamoci d'essere vere Carmelitane, che presto si finirà la giornata: e se intendessimo le afflizioni, che molte hanno in quel tempo, e le sottigliezze, e inganni, con che li tenta il demonio; stimerebbono assai questa grazia. Questo, che dice quì la Santa esserle stato detto da N. S. è vn singolar fauore, e priuilegio, cõceduto da S. M. alla Madre, il quale s'intende di quelle, che perfettamente osseruerannno l'instituto.

Mentre staua la Santa Madre a fare questa fondazione in Toledo, accadde, che vdendo Messa in vna Chiesa, prima, che nella sua si ponesse il Santissimo Sacramento, vna donna a caso perse vna pianella, e andandola a cercare, il Demonio le pose in testa, che le la auesse rubata la Santa, la quale per non esser conosciuta staua coperta, e turata con vn manto. La donna prese l'altra pianella, che l'era rimasta; e assalendola con gran collera, incominciò darle delle pianellate su per la testa, che per essere i colpi gagliardi, e la Madre molto debole, e inferma, le diede la mala ora: ma ella per la sua vmiltà, e pazienza non le parlò, ne rispose pur'vna parola, e voltandosi alle sue compagne disse, Iddio la remuneri quella buona donna, che assai male mi sentiuo io a mia testa.

Accadde eziandio in questo tẽpo, che essendo in Toledo

vna

vna donzella, la quale io pur conobbi, molto amica di prediche, e stazioni, volle essere Monacha nel Monastero delle Scalze. Parlò alla S. Madre, ed ella s'appagò a prima vista dell'intendimento, sanità, e inchinazione di lei: e così la volle riceuere: ed essendosi già appuntata la sua entrata, per vn giorno determinato; venne la sera auanti a parlare alla Santa, e a trattar con lei alcune cose, e quando si volle licenziare per andarsene a casa, disse, Madre porterò anche vna Bibbia, che ho: quando ella sentì queste parole, rispose con gran risoluzione: *Bibbia, figliuola? non venite quà, che non abbiamo bisogno di voi, ne di vostra Bibbia, che siamo donne ignoranti, e non sappiamo altro, che filare, e fare quel, che ci dicono:* E così la licenziò dall'esser Monacha, perche intese da quella parola, che aueua detto, che non era buona pel suo Monastero: perche le parue, che fosse vna donna troppo facciuta, e curiosa, che per Monache Scalze e vizio, e difetto notabile. Accadde poi, che questa fanciulla s'accompagnò con altre donne beate, le quali diedero in tali spropositi, e sciocherie, che furono prese, e gastigate dalla Santa Iquisitione, e a lei con l'altre fù messo l'abitello, l'anno mille cinquecentosettantanoue, dõde si conosceua chiaramente il dono, che aueua questa Santa di conoscere gli spiriti.

E per dar fine a questa fondazione voglio raccontare vn caso, che in essa occorse degno di timore, e ammirazione. Aueua vn vicino di queste Religiose fatto molta contradizione alla fondazione del Monastero, per certa opera, che in esso si faceua contro la voglia, e gusto suo, e dopò auerli mosso alcune liti, cominciò sfrenatamente, e senza timor di Dio a dir male di loro; onde permesse il Signore, per giudizio giustissimo suo, che passando con vn suo parente, pel Ponte d'Alcantara della medesima Città, venisse vn Cauallo correndo senza briglia, e senza sella, e l'vrtasse con tal furia, che'l fece dare della testa in vna pietra di questo ponte, e se la fracassò tutta, e se ne morì senza poter dire Giesù aiuteme, e senza saper si mai, che cauallo fù quello, ne di chi era, ne donde veniua,

ne doue andaua: onde si può credere, che mandasse Iddio quel Cauallo senza freno, per gastigo di chi non frenaua la sua lingua. E affinche intendino quelli, che perseguitano i successori d'Elia, ed Eliseo, che quando essi non si difendono, possono esserci de' Caualli, che li fracassino, in luogo de cani, de gl'orsi, li quali vendicano le ingiurie fatte a questi Santi Profeti.

Fonda il Monastero della Madonna della Concezione nella Terra di Pastrana, e tira alla Religione il Padre Mariano.

CAP. XXI.

ERano poco più di due mesi, che la Santa Madre staua in Toledo, e in cosi breue tempo aueua valorosamente vinto tante difficoltà quante abbiamo veduto nel cap. passato, e non erano più di 15. giorni, che s'era posto il Santissimo Sacramento nel suo Monastero: e questi gl'aueua passati in andare tutta occupata con artisti accomodando la Chiesa, mettendo ruote, parlatori, e grate, e in mille altri acconci, che reca seco il mettere casa di nuouo: onde cosi per questi, come per li passati trauagli era assai bene stracca: e sedendosi in Refettorio per desinare, le venne vno straordinario contento, considerando, che già aueua tutto questo fornito, e che aueria potuto a suo piacere godere, e ripossarsi con N. S. in quella Pasqua (che ciò fù la vigilia dello Spirito Santo dell'anno mille cinquecento sessanta noue, quindici giorni dopò la sua fondazione) e si compiaceua tanto di questo pensiero, che quasi non poteua magnare pel gaudio di quel, che speraua.

Ma il il Signore, che cerca più il profitto de suoi amici, che il loro gusto e cõtento, ordinò le cose assai differẽtemẽte da quello, che ella si pensaua; perche quando staua più posta, e contenta in questo pensiero, con le speranze

del

del suo riposo, che era di starsene più tempo sola con Dio, senza paura, che le fosse turbata la sua quiete, e tranquillità, arriuò vn seruitore di D. Anna di Mendoza Principessa d'Euoli, moglie del Principe Ruy Gomez de Silua, che allora era molto dimestico, e fauorito del Re; la quale strettamente la pregaua, che andasse a fondare vn Monastero di Monache in Pastrana, secondo che fra di loro si era trattato, e accordato. La S. Madre non pensò mai, che douesse eseguirsi così tosto tal pensiero, ne li pareua occasione partire allora di Toledo, per essere il Monastero così nuouamente fondato: e veggendolo così nella sua fanciullezza, e principij, le era duro leuarselo dal petto, prima di darli il latte: Considerana la contradizione, che vi era stata in fondarlo, e quanto male l'aueua preso il Consiglio, e appena le pareua, che stesse sicuro il fatto: Onde deliberò di differire la sua andata: benche il seruitore le facesse grande instanzia, dicendole, che la Principessa con questa speranza era già partita di Madrid per Pastrana, e che la staua spettando d'ora in ora, e che non essendoui ita per altro, era vn fare aggrauio, e affronto a vna persona di tante qualità. Con tutto ciò non mossero la Madre dal suo parere queste ragioni, ne altre più forti, che furono rappresentate: come erano la necessità, che aueua l'Ordine del fauore della Principessa, e di Ruy Gomez suo marito, perche il Rè lo defendesse, incominciandosi già à scuoprire le contradizioni, e i nemici, de' quali diremo auanti: perche confidate in Dio, posponeua ogni cosa al bene del suo Monastero, Ma essendosene ita innanzi al Santissimo Sacramento a domandar consiglio al Signore per iscriuere vna lettera, licenziando la Principessa in modo, che non si sdegnasse, ma che soffrisse pazientemente la sua dilazione; il Signore le rispose non a quello, che andaua a domandare, ma a quello, che conueniua farsi, dicendole: *Figliuola, non lassar d'andare, che tu vai per altro, che per questa fondazione, porta la Regola, e le cõstituzioni.* Quello che fece la Sãta dopò auere vdito queste ragioni, m'è parso porlo quì con le sue

istesse

istesse parole, accioche chiaro s'intenda quanto ella ficuramente camminaua:

Io (dice) *intesi questo da Nostro Signore, e quantunque auessi molte ragioni, per non andare; non ardij di fare se non quello, che soleuo in simili cose, che era guidarmi co'l consiglio del mio Cõfessore: e così lo mãdai a chiamare, senza dirgli quello, che aueuo sentito nell'orazione, perche così rimango sempre più soddisfatta, ma supplicando il Signore a dar loro luce conforme a quello, che naturalmente possono conoscere, e sua Maestà quando vuole, che si faccia vna cosa, la pone loro nel cuore, e questo mi è auuenuto molte volte: Accadde in questo caso, che il Confessore hauuto riguardo al tutto giudicò, che andassi, e cõ questo mi risolsi di andare.*

Partì di Toledo per Pastrana il secondo giorno di Pasqua di Spirito santo, che fù a' 30. di Maggio 1569. lassando in Toledo per Priora la Madre Isabella di san Domenico, e menò seco due Monache, oltre la gente, che soleua accompagnarla. Si faceua la strada per Madrid, e se ne andò ad alloggiare in casa d'vna Signora chiamata Donna Leonora Mascaregnas, che fù Aia del Rè Don Filippo Secondo, doue la Santa per ordinario soleua stare, quando aueua occasione di passare per Madrid. Quiui conobbe il P. Mariano di san Benedetto, che allora andaua in abito di Romito. Era questo Padre di nazione Italiano, Dottore di legge, e in altri tempi era stato grã Cortigiano, e Caualiere molto fauorito dal Rè: ma conosciuti gl'inganni del mondo, l'aueua lassato, e s'era ritirato in vn Eremo, che si chiama del Tardone nell'Andaluzia, doue viueua con certi altri Eremiti: e allora disegnaua d'andars a Roma, a domandare a sua Santità, che gli desse regola, e modo di vita, perche pretendeua fondare vna nuoua Religione. Piacque molto alla Santa il suo talento, perche l'aueua molto grande, e le parue, che sarebbe stato a proposito per aiutare la uuoua Riforma de gli Scalzi: e così gli persuadette, che andasse a pigliare l'abito, e la professione della Primitiua Regola di Nostra Donna del Carmine. Egli desiderando di sapere più fondatamente la

te la Regola, e il modo di vita di questa nuoua Riforma, la santa Madre si trouò di ciò prouueduta, che solamente per questo fine le aueua predetto il Signore che portasse seco la Regola, e le Constituzioni, che per tirare alla Religione de gli Scalzi quest'huomo insigne, l'aueua cauata di Voledo e dittole, che andaua per più, che per la fondazione di Pastara: e così fù, perche come vedremo auanti, la fondazione si disfece, e di questo viaggio la santa Madre ne cauò solo quello, che non stimaua poco, cioè tirare all'Ordine il Padre Mariano, e il suo compagno Fra Giouanni della Miseria: de' quali auerei molto da scriuere, se questa fosse la materia del libro. Con questo si partì di Madrid molto contẽta del buon successo, che aueua hauuto de' due nuoui compagni.

Giunse a Pastrana fra due giorni, doue con buonissima accoglienza fù riceuuta dal Prencipe Ruy Gomez, e dalla Principessa, e le diedero vn'appartamento in casa loro, doue stette più, che non auerebbe voluto; perche la casa, la quale la Principessa pensaua dar loro, era piccola, e scommoda per Monastero, e così fù necessario gettarne a terra vna buona parte, e disegnarla in modo, che potesse seruire per l'intento, che si pretendeua. E perche non le mancassero in questa fondazione trauagli, come nell'altre; n'ebbe vno grandissimo in accordarsi con la Principessa; perche le chiedeua condizioni assai graui, e pieni di molti inconuenienti: di maniera tale, che la Madre si deliberò di romperla, attendendo più alla Gloria di Dio, e a quel, che conueniua alla sua Religione, che al gusto della Principessa. Amaua ella tanto la Madre, e il Prencipe suo, che quiui era presente, era huomo di si gran giudizio, e prudenza, che si acquietarono a quello, che la Santa domandaua; e con questo si fondò il Monastero di N. Signora della concezione a' 9. di Luglio l'ottaua della Visitazione l'anno 1569.

Mentre la S. Madre staua occupata in questa fondazione, venne il P. Mariano, e riceuette l'abito in Pastrana, e si fondò in quella Terra vn Monistero di Frati de i

più

più Religiosi, e diuoti, che abbia l'Ordine, alche la Santa aiutò molto. Partissi poi fra pochi giorni per Toledo, lassando il suo Monistero assai ben prouueduto. Elesse per Priora la Madre Isabella di S. Domenico, cauandola di Toledo, doue staua di presente, e per soppriora la Madre Isabella di S. Paolo. Cresceua la diuozione nel Popolo verso il Monastero, e l'affezione, e le limosine della Principessa, Ed ella auendo veduto la sua fondazione in buono stato, che fù dopò alquanti giorni, se ne partì per Toledo, come s'è detto, per tirare a fine quello, che quiui aueua cominciato.

Questo Monastero della Concezione di nostra Donna di Pastrana, si trasferì poi a Segouia, per cause necessarie, le quali succedettero poscia di molta lode per la Santa, e per le sue Monache, che il referirle fa poco al nostro propósito: onde pare, che nostro Sig. ordinasse l'andata di Pastrana, con occasione di questo Monastero, perche procurasse la fondazione del Conuento de Frati, e n'auesse la gloria, e il merito per essere stato questo Monastero la colonna principale di questa Riforma.

Fonda il Monastero di S. Gioseffo di Salamanca. Narrasi vna apparizione, che ella fece a vna Religiosa di quel Monastero.

CAP. XXII.

STette la S. Madre in Toledo, dopò il ritorno di Pastrana alcuni mesi: colà le scrisse il P. Martino Gutierez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca, huomo di grandissima santità, e prudenza ricercãdola ad andare a fondare in quella Città così insigne vn Monasterio di Monache. Conosceua questo Padre la Santa, e aueua molta notizia del suo buono spirito, e del gran frutto, che li suoi Monasteri faceuano in tutti li luoghi, doue erano fondati: e così co'l suo gran zelo procurauа, che

che quella Città participasse di quel bene. La Madre s'oppose alquanto da principio, considerando la pouertà di Salamanca: ma voltò tosto foglio, e mirando la solita Tramontana, che era la gran prouidenza di Dio, e la sua parola, che non manca mai a chi lo serue, e con l'esperienzia, che già aueua, che in altre città più pouere non le era mai mancato; si risolse di fare questa fondazione.

Fatta la risoluzione, si partì immediatamente di Toledo, e venne ad Auila, e di lì procurò la licenza, scriuendo al Vescouo di Salamanca, che era allora D. Pietro Gonzales de Mẽdoza, e al P. Martino Gutierez, perche l'informasse: questi diede così buona relazione dell'Ordine, e della Religione, alla quale aueua dato principio la S. Madre, che con essa, e con l'autorità, e credito, che aueua appresso al Vescouo, ageuolmente ottenne la licenza: ilche saputosi dalla Madre, le parue, che fosse già fatto il Monastero. Fece subito pigliare vna casa d'vn Caualiere, chiamato Gonzalo Yañez de Ouaglie, nel Rio di S. Francesco: se bene vi fù gran difficoltà in sgombrarla, per abitarui studenti, che l'aueuano tolta per tutto l'anno. Alla fine s'accordò con essi, che la dessero, quando fosse venuto chi aueua da abitarui: perche nessuno sapeua, che douesse seruire per Monastero, che in questo, come quella, che sapeua per isperienza, quanto importaua, procuraua la Madre grande cautela, e secreto, per la diligẽza grande, che il Demonio faceua in contradirle.

Partì la Santa di Toledo per Salamanca, doue giunse la vigilia di tutti i Santi del 1569. auendo camminato tutta la notte innanzi con molto freddo, e insieme oppressa dalle sue indisposizioni, se bene ne per questi, ne per altri trauagli maggiori lassaua di mettere in esecuzione quello, che intendeua essere maggior gloria di Dio: Andossene à posare a vn'albergo, per non auere in Salamanca persona veruna conoscente, doue ella, e le sue monache potessero star retirate. Questi erano gl'apoggi, e i fauori, cõ che ella fondaua, vna camera locanda, vna Città pouera, doue nõ era conosciuta lei, ne il suo Ordine, ne le sue Monache, ma

con

con la sola licenza del Vescouo, aueua gran fede e confidãza in Dio, che non le fosse per mãcare, e con questo si innanimaua a cosi grandi, e difficili imprese. Durò gran fatica in fare, che li studenti sgombrassero la casa, ma in fine con la sua buona maniera, e diligenza, per mezzo d'vn mercatante onorato, e pouero, ottene, che se ne partissero quelli inquieti abitatori, e lo fecero, se bene a spese di molta sollecitudine, e struggimento. Ed ella vi andò subito quasi di notte con la sua compagna: la fece assettare, e per dir meglio ella, e la sua cõpagna faticarono quasi tutta quella notte in accomodarla, che vi era da fare bondato, per essere vscita mal trattata dalle mani delli studenti.

Si disse la prima Messa il giorno di tutti i Sãti del 1569. e pose la Santa nuouo Monastero il nome, che a tutti gl'altri, che non aueuano fondatore, cioè di S. Gioseffo, sposo della Beatissima Vergine. Mandò subito à Medina, per Monache, perche auendo prouato quello, che le era occorso nella fondazione di Medina, aueua determinato di non menar seco (massime quando la fondazione era vicina) altro, che vna compagna. Per quel giorno, e per altri le mandarono da mangiare, per limosina le Monache di S. Isabella, che le erano vicine, e l'aiutarono con molte carità nelle sue necessità. Venuta la notte rimasero due sole in vna casa cosi grande, e scopa, che a ogn'huomo auerebbe messo paura. La compagna della Santa, che si chiamaua Maria del Sacramento, comincio ad auerla ben grande, immaginandosi, che qualch'vno di quelli scolari, che se n'erano vsciti con gran disgusto, per vendetta, o per burla, fosse rimasto in qualche, vano, ò cantone, che per esser la casa cosi grande, ce ne erano molti: si ritirarono tutte due in vna stanza, doue non era altro, che vn poco di paglia, la quale seruiua per letto, ed era l'ammanimento, che prouedeua la S. Madre nelle sue fondazioni. La cõpagna puntellò bene la porta, e con questo le pareua di stare alquanto sicura, e quieta dalla paura delli studenti. Nessuno di questi timori veniua alla Santa, perche le aueua Iddio dato vn'animo tanto valoroso, che non temeua nessuna

cosa

cosa di questo,ne dell'altro mondo: ma la compagna altro non faceua,che guardare in quà,e in là, con mille pensieri tutti di timore: alli quali aiutaua essere la notte de' morti, e così il rumore grande delle campane suegliaua più la immaginazione sua,e la sua paura. Quando la S. Madre la vidde così inquietata,e paurosa,le disse: che guardate sorella? Stauo io pensando,Madre, rispose ella,se io ora mi moriß,che faria V.R.quì sola. Il caso posto in esecuzione auerebbe dato molta pena alla S.Madre,perche se bene nessuna cosa le causaua timore in ogni modo la vista di qualsiuoglia corpo morto le indeboliua notabilmente il cuore: e così le fece la risposta della compagna; ma accorgendosi subito,che erano rigiri,e fanciullezze del Demonio, che a chi non teme lui procura di mettergli paura in altri mille modi,e fargli perdere il tempo con mille ombre vane,e immaginazioni di quello,che nō è mai per essere; le rispose con molta discrezione,e grazia: *Quando questo sarà penserò a quello,che douerò fare: per ora lassatemi dormire.* Con questo acquietò la compagna,e il sonno,che erano già passate due notte, senza prenderne punto,vinse in lei il timore,e ripossarono tutta quella notte,auendone gran necessità.

Vennero appresso di Medina la Madre Anna della Incarnazione, la quale fece Priora, Maria di Christo, che fù soppriora, e Geronima di Giesù: e d'Auila venne la Madre Anna di Giesù, che dopoi fondò il Conuento di Granata, e Maria di S. Francesco, che ora sta in Auila,e Giouanna di Giesù, che viue in Salamanca: le quali erano tutte tre nouizie, e donne di molta virtù, e talento. Vissero in quella casa tre anni con grande scomodità, e trauaglio, e poca sanità; perche era molto vmida, e fredda: ma il peggio, che le serue di Dio patiuano, era il non goder quiui la Real presenza di S.M. perche nō ci era posto il Santissimo Sacramento, ne vi era parte accomodata, ne decente, per poruelo. La S. Madre pochi giorni dopò fatta la fondazione, se ne partì per Auila, essendo così necessario, e forza, per quello, che dirò

auanti. Di lì non solo consolaua, e innanimaua le sue Religiose con lettere, ma li mandaua anche parte del sustentamento, perche non erano anco conosciuto in Salamanca, e patiuano gran necessità, e pouertà: sentiua ella i trauagli delle figliuole assai più, che se ella li patisse: Onde per participarne alquanto, e per rimediare a' loro patimenti, si risolse di tornare a Salamanca dopò tre anni: e in quel poco di tempo, che vi stette patteggiò vna casa d'vn Caualiere, chiamato Pietro della Vanda, posta fra le case del Conte di Monterey, e del Conte di Fuentes, ed ebbe nell'accordo gran difficoltà, per essere casa di Maiorazco, ed essere il venditore di natura, e di condizione alquanto dura, e rigorosa. Passarono in essa la vigilia di S. Michele dell'anno 1573. doue si patì eziandio vn buon pezzo: ed essendo già in casa, tornò il Caualiere con nuoue condizioni, stringendo la Madre a quello, che non aueua promesso, e conuenne litigare per qualche tempo.

Subito, che le Religiose passarono alle case di questo Caualiere, cominciarono ad essere conosciute nella Città, e con la conuersazione loro cresceua la diuozione, e la stima della loro santità, e del loro Ordine, e li faceuano molta limosina, e particolarmente la Contessa di Monterey D. Maria Pimentel, la quale le aiutaua, e fauoriua con gran cura. Andò N. S. destando gl'animi, e i cuori di molte Signore fanciulle figliuole de' più illustri, e nobili di quella Città: le quali calpestando le ricchezze, e i tesori, che il mõdo stima, si deliberarono di cercare quello, che Iddio ha nascosto nell'vmiltà, e pouertà del santo Vangelo: e così molte prefero l'abito. Sono sempre state in questa casa religiose santissime, molte delle quali godono già il premio delle loro fatiche.

Passati alcuni anni dopò la morte della Santa Madre, non potendosi accordare cõ quel Caualiero, lassarono la sua casa, e se ne passarono a vna, che era Ospitale del Rosario, vicina a S. Stefano, Conuento insigne dell'Ordine di S. Domenico, che è doue stanno ora. Non si possono

raccon-

raccontare i trauagli, e le difficoltà, che occorsero alla Santa in tutto questo viaggio, da che vscì d'Auila, così per via, come in Salamanca, nell'accordo delle case, nello sgombrarui, nell'accommodarle, e rassettarle, e in altre cose, che accompagnauano queste, le quali io vo dicendo: onde soleua dire, che vna della fondazioni, che le erano costate maggior trauaglio, era questa di Salamanca.

Prima di passar più auanti racconterò vn caso molto raro, e particolare occorso in questo Conuento l'anno 1573. e fù che venendo a morte vna Religiosa chiamata Isabella de gl'Angeli, dopò essere stata trauagliata da vna fiera infermità, e da grauissimi dolori: e sopra tutto da ogni parte oppressa da scrupoli, e timori, e altri trauagli interni, che la teneuano tanto afflitta, che non era parte nel suo corpo, e nella anima, la quale non patisse con si grande eccesso, che cagionaua gran compassione a chi la miraua. Particolarmente il giorno di san Barnaba Appostolo stette in estremo faticata, perche staua per morirsi: se ne andarono l'altre a Messa, ed ella restò raccomandandosi a Nostro Signore domandandogli rimedio, e fauore in quel passo, che con ragione è il più temuto per essere il più pericoloso di questa uita. Quando la Priora, che allora era la Madre Anna della Incarnazione, e le Religiose tornarono da Messa, la trouarono con una straordinaria allegrezza, e contento: onde le disse la Priora: Lodato sia Iddio, sorella, che pare, che uoi stiate meglio: che cosa è quella che sentite, che sete così allegra? Rispose ella: L'allegrezza è, Madre, che oggi finirāno questi trauagli, e goderò del bene, che da tanto tempo in quà desidero: La Madre Soppriora, che era quiui le domandò, Chi ue l'ha detto sorella? la inferma sorridendo rispose: Che domanda, Madre Soppriora? Chi può me l'ha detto: Lè disse più per allora: uscirono fuora le Monache, e rimase sola con lei la Madre Anna di Giesù, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, la quale era stata sua Maestra nel Nouiziato, e uolendo esaminare dal fondamento la causa di questo cōtēto, le disse: Che abbiamo, che

state così certa d'auere oggi a vscir di questo esilio? Ella affermò che mentre stauano alla Messa, era stata con lei la Santa Madre Teresa di Giesù, benedicendola, e accarezzandola, e che toccandole il volto con le mani diceua: *Non siate stolta figliuola, e non stare con questi timori, ma piu tosto confidata assai, in quello che fece, e parì per voi il vostro Spolo, che grande è la gloria, che vi ha apparecchiata, e crediate pure, che oggi la goderete.* Staua l'inferma tanto mutata per queste parole, che le parue di cominciare già a sentirla nell'anima, godendo di tanta pace, e serenità, come se non auesse mai hauuto guerra, timore, ne scrupoli: e così passò con quella vigilia, e speranza di gloria insino a vn'óra auanti la mezza notte: quando ebbe vn così viuo sentimento, che quella fosse l'vltima ora di sua vita, e che già fosse giunto il tempo, nel quale Iddio voleua seco condurla, che non potendo di ciò dubitare, lo diceua tanto affermatiuamente, che si persuase il medesimo la Priora: e ragunò tutto il Conuento, e dicendo il *Credo* con l'vltime parole d'esso, cioè *Vitam æternam*, spirò quel giorno istesso, che ella aueua detto. Rimase il suo corpo con si gran bellezza, e splendore, che si conosceua chiaro, che era tutto cosa soprannaturale, e diuina: il che raccontarono non solo tutte le Monache, ma molte persone secolari, e religiose d'altri Ordini, che si trouarono al suo mortorio, che per la strettezza della casa fù sepelita nella Chiesa, e fù tanto il concorso della gente a questa nuoua marauiglia, che fù necessario, che il Conte de Fuentes, ed il Comendator Paez defendessero il cataletto della defunta, mentre si faceuano gli vfici. Quel medesimo giorno, che la inferma disse auer veduto la santa Madre, staua ella intorno alla fondazione di Segouia: e le religiose di Salamanca, desiderando di certificarsi meglio della verità del caso; ne scrissero alla Priora, e Soppriora, perche lo contassero alla Santa, e procurassero intendere da lei, come era passato: Elleno lo fecero, e quanto più la Madre dissimulaua, tanto più ne faceuano instanza, dicendole che doueua la cosa auere gran fondamento,

mento, poiche la stessa mattina, dopò d'essersi comunicata, s'accostarono due volte, per darle vn certo spaccio, e nessuna aueua risposto, perche staua come morta: e questa diceuano essere l'ora medesima, nella quale aueuano scritto di Salamanca, che era colà. Onde veggendosi ella quasi conuinta, disse loro sorridendo, *Andate via vedete che cose stranaganti inuentano*. Per le quali parole tennero per certo, che cosi fosse seguito, e di lì ad vn anno si seppe il caso più chiaramente: perche mandando la Madre a torre Anna di Giesù, per condurla per Priora alla fondazione del Conuento di Beas, volle informarsi più particolarmente di quanto l'Inferma le aueua detto, e con l'amore, che la Santa le portaua, chiaramente le rispose, che era stato vero: ed ella desiderando di riceuere vna grazia simile: pregò la Santa a farle tanto bene nell'ora della sua morte, che donde si fosse, la visitasse: ed ella gle le promesse, dicendo: *Io ve l'offero, se Iddio me darà licenza, che questo non è in poter mio, nè posso farlo se non quando egli l'ordini*. Domandolle eziandio, se aueua detto quelle parole alla defunta, che Iddio le aueua apparecchiato molta gloria e le rispose di sì, perche sua Maestà ce lo aueua mostrato: e che era tanta la gloria, la quale godeua in cielo, per cinque anni, che era stata Monaca, quanta altre per cinquanta di Religione, benche vi fossero vissute con molta rettitudine. E veramente la vita di quella Religiosa era tanto esemplare, che non si poteua dubitare di questo premio, perche fù grande il feruore, e grandi l'ansie, che sempre aueua di piacer a Dio. Quanto faceua, le pareua nulla; e auendo lassato molto per Dio nel secolo, staua nella Religione la più abbietta, e vmiliata, tenendosi per la più sprezzata di tutte: non vi era veruna, da cui ella non stimasse essere grandemente superata: E quello, che è più, non si trouaua mai degna di veruno contento interno, ne esterno: e non solo non lo desideraua, ma lo fuggiua di maniera, che recitando l'vficio diuino s'accorgeuano bene spesso, che in arriuando a quel verso del Salmo 118. *Quando consolaberis*

ua, lo diceua tanto presto, che scordaua dall'altre: e domãdandole la causa di questa fretta, rispose, *Tremo, che Iddio non mi consoli in questa vita.*

Come sia accaduto, che stando la S. Madre, in Segouia, sia personalmente uenuta tante miglia a uisitare una inferma, stando nel medesimo tempo in due luoghi, e negozio più da disputarsi fra Teologi, che da esaminarsi dalla storia, la quale attende solo a narrare la verità del caso. Potette succedere questa merauiglia per molti mezzi, ò stando il corpo della Santa per virtù diuina in due luoghi, ò che in vno stesse realmente e nell'altro suppliſſe vn' Angelo in figura di lei: ò per altri modi, che il Signore sa, e puo ordinare. Quello, a che io più inclino, e ho potuto con maggior certezza raccorre dalla verificazione di questo fatto, è, che la Santa veniſſe in persona a visitare, e consolare quella inferma, come ella medesima lo confessò; e il Signore auesse ordinato, che in Segouia si ritrouasse, supplendo per qualche mezzo naturale, ò sopra naturale la presenza di lei in modo, che si vedesse, come se personalmente vi fosse.

Della fondazione dell'Ottauo Monastero, che fù in Alua di Tormes doue si pone vna visione particolare, che ebbe la fondatrice d'esso.

CAP. XXIII.

ALquanti giorni dopò che la santa Madre ebbe fondato il Conuento di Salamanca, essendo ritornata ad Auila, e soccorrendo di lì co'l suo gran zelo ed altre graui necessità, che in altri Monasterij si offeriuano (che come figliuoli nouellatamente nati ne patiuano molte) vn Computista del Duca d'Alua D. Fernando, chiamato Francesco Velazquez, e Teresa de Layz sua moglie, importunarono la Madre per mezzo di Giouãni d'Ouaglie, e di D. Giouanna d'Ahumada mo-

moglie di lui, e sorella della Santa, perche ella se ne andasse ad Alua per fondarui vn Monastero. Non gustaua molto la Santa di questa fondazione, per essere Alua luogo piccolo, e per questo rispetto era necessario, che il Conuento auesse entrate, ilche ella recusaua assai. Ma il P. F. Domenico Bagnes suo antico Confessore, il quale allora staua in Salamanca, la persuase a non lassar di farlo in modo alcuno, dicendo, che se bene il Monastero auesse entrata, non sturberebbe nulla, perche le Monache non fossero pouere, e perfette, ed essendo la Santa tanto obbediente, si determinò a fondarlo, veggendo, che non era possibile sostentarsi quiui di limosina.

Ma prima, che vegniamo a trattare in particolare di questa fondazione, sarà bene, che diciamo chi furono li fondatori, e le ragioni, che li mossero a fondare: che veramente sono marauigliose, e degne di consideratione: e qua si tutto quello, che dirò, sarà cauato da quello, che la S. Madre scrisse nel cap. 19. del libro delle sue Fondazioni, trattando di questo caso, del quale ella si informò, e soddisfece interamente, e cosi l'andarò raccontando con le sue medesime parole.

Teresa di Laiz era figliuola di padri nobili: li quali per non essere cosi potenti, come la nobiltà loro richiedeua, risedeuano in vn popolo piccolo, chiamato Tordiglios, lontano due leghe dalla Terra d'Alua. Fù gran serua di Dio, e molto pia, il che le fù pronosticato in fin dal suo nascimento perche subito nata cagionò gran sentimẽto in casa de suoi padri; li quali essendo carichi di figliuole, e desiderando grandemente vn maschio, che conseruasse il lor nome, e la loro casa; fecero di lei tanto poco conto, che se bene la battezarono subito, in ogni modo in capo a tre di del suo natale la lasciarono sola, e in abbandono dalla mattina in fin'alla sera, senza ricordarsi d'auer figliuola, se non come se non fosse loro. La sera venne vna donna, che aueua cura di lei, la quale era stata in fin'allora fuora di casa, e sapẽdo il poco pensiero, che sen'era hauuto se ne andò correndo à vedere se era morta, e seco altre

persone, che erano venute a visitare la madre, e furono testimoni di quello, che ora dirò: e pigliando in braccio la bambina le disse con gran sentimento: *Come figliuola mia non sete voi Christiana?* quasi lamentandosi della crudeltà, che seco aueuano vsato: La bambina alzò la testa, e disse: *Si sono:* e non parlò mai più parola fin'al tempo, nel quale sogliono gl'altri cominciare a parlare. Tutti quelli, che l'vdirono, rimasero stupefatti, e la Madre tenendo ciò per presagio di qualche gran bene della figliuola, cominciò d'allora a volerle bene, e accarezzarla, e diceua molte volte, che auerebbe voluto viuere tanto, che auesse veduto quello, che Iddio uoleua fare di questa bambina.

Venuto il tempo, che uoleuano maritarla, non auerebbe ella uoluto pigliare stato, ne le passaua nel pensiero d'essere maritata: ma in sapendo, che la chiedeua Francesco Velazquez, seruitore di D. Ferdinando Duca d'Alua da li auãti subito si determinò di maritarsi seco, senza mai auerlo ueduto in uita sua, e forse senza sapere di ciò altra ragione, se non perche era cosi mossa da Dio: il quale aueua ordinato, che per tal uia si facesse questo Monastero. Dopò auere questi cõsorti abitato qualche tempo in Alua per certi rispetti si risolsono d'andarsene ad abitare in Salamanca, doue vissero in seruizio di Dio ricchi; e contenti, sentendo solo pena di non auer figliuoli. Teresa gli domandaua a Dio con grande instanzia, e faceua molte diuozioni desiderando solo, auerne, com'ella diceua, perche vi restasse venendo ella a morte, chi da parte sua, e come in suo luogo lodasse Iddio N. S. ne mai in desiderarli ebbe altra mira. Auendo adunque passati molti anni tormentata da questa ansietà, raccomandò il negozio al glorioso Appostolo S. Andrea, il quale le fù detto, che era particolare auuocato per quello, che ella desideraua: e dopò auer fatto molte diuozioni a questo Santo, per le sue intercessioni l'esaudì il Signore, per ottenere quello, che ella tanto pretendeua, che era auer generazione, che dopò la sua morte lodasse continuamente Iddio, se bene non per li mezzi, ne come ella pensaua, che era

con

con auere figliuoli carnali: perche si fece questo monastero di Monache, come appresso vedremo, doue sono state, e sono tante serue di Dio, occupate giorno e notte in orazione, vigilie, e diuine laudi. Stando ella adunque vna notte nel letto, vdì vna voce, che le disse: *Non volere auere figliuoli, perche ti dannarai*. Rimase molto turbata, e paurosa di questa voce: ma non per questo diffidata di ottenere quello, che chiedeua, parendole, che co'l fine, che ella aueua nō douesse temere di dannarsi, e così proseguiua le sue diuozioni, senza stancarsi, e sollecitaua il B. Appostolo con la medesima diligenza di prima.

Accadde poscia, che stando vna volta con questo medesimo desiderio, e sollecitudine, ebbe vna visione senza che ella potesse risoluersi, se quando l'hebbe staua sueglia-ta, ò dormiua: ma si conobbe nel successo, che fù di Dio. Pareuale di stare in vna casa, nel cortile della quale sotto il corridore era vn pozzo, e vidde insieme vicino a quel luogo vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non aueua già mai veduto, ne sapeua immaginarsi: Vicino al pozzo vidde il medesimo Appostolo S. Andrea di molto bella, e venerabile presenza, la cui vista daua gran recreazione, e le disse: *Altri figliuoli sono questi, che tu vuoi:* intendendo di que' fiori bianchi, e belli, che aueua ueduto. Cagionò tali effetti in lei questa uisione, che subito se le passò del tutto il desiderio di figliuoli, come se non l'auesse mai auuto: e chiaramente intese essere uolontà di N. S. che facesse un Munistero, senza auere ella hauto mai tal pensiero, ma tutto questo se le diede ad intendere in quella uisione: la quale fece tale operazione in lei, che cangiando il suo studio in altro migliore, da li auanti cominciò a trattare d'altri figliuoli, pensando giorno, e notte come potesse fare ad eseguire quanto il Signore le aueua comandato. Trattone co'l marito: il quale essendo simile à lei nella bontà, e pietà, sene contentò, ma non già del disegno, che aueua di farlo in Tordillos, che era la uilla, doue era nata. Stando amendue in questa determinazione, la

ne, la Ducheſſa d'Alua, Donna Maria Enquirez mandò a chiamare Franceſco, per farlo computiſta del Duca Don Fernando ſuo marito. Accettò egli l'vfficio di buona voglia, e comprò ſubito caſa in Alua, e mandò a torre Tereſa di Laiz, che ſtaua in Salamanca: la quale andò con molto ſuo diſguſto, ma maggiore cominciò à moſtrarlo, quando vidde la caſa, che ſuo marito aueua comprata perche ſe bene era in buon ſito, ed era molto capace, e grande, l'edeficio però, che era fabbricato, e fatto, era molto ben poco. Dormì la notte, che arriuò, con quella pena, ma la mattina entrando nel cortiſe, vidde vn corridore, e ſotto di lui vn pozzo, e ſubito ſi ricordò, che quel pozzo era l'iſteſſo, che aueua veduto nella viſione, che abbiamo referito: e reſtò marauigliata, conſiderando, come ſenza ſaperlo il marito aueua comprato quella caſa, che à lei tanto auanti era ſtata moſtrata, e rimanendo tutta turbata, veggendo che con la viſione corriſpondeua il fatto; ſi riſolſe ſubito di fare in quel ſito il Monaſterio, e di viuere da quel punto con molto guſto in Alua. Comprarono à queſto effetto altre caſe, vicine à quella, accioche vi foſſe ſpazio largo à baſtanza per quello, che pretendeuano.

Andaua Tereſa di Laiz con molto ſtudio penſando, che ordine douеſſe eleggere, perche deſideraua, che le Monache foſſero poche, e molto riſtrette, e di grande eſempio, e ſpirito. Lo comunicò con due Religioſi graui di diuerſi Ordini, e amendue s'accordarono in dire, che ſaria ſtato meglio impiegarlo in altre opere pie, che in fare ora Monaſteri di nuouo: maſſimamente, che ſarebbe molto difficile trouar Monache di tanta perfezione, come ella le dipingeua: Le propoſero alcune altre ragioni, al parer loro apparenti, e buone: per le quali ella, e ſuo marito ſi riſolſero di mutare intenzione, perche il demonio ſi intrametteua, e temeua grandemente di veder quiui vn Monaſtero tale, che eglino deſiderauano. Onde parue bene à tutti due di ammogliare vn Nipote di Tereſa con vna nipote del marito, e dar loro la maggior parte delle loro ſuſtanzie, e il reſto impiegarlo in far bene per l'anime loro.

Ma

Ma auendo Nostro Signore ordinato altra cosa, seruì a poco la loro determinazione, perche in termine di 15. giorni venne vn male così gagliardo al Nepote, che in breue tempo se ne passò à miglior vita, e sturbò i loro intéti. Alla donna cadde subito in pensiero, che la causa di quella morte era stata il mancamento di costanza, che hauuto aueua nel suo primo proposito, e le daua gran timore, recordandosi di quello, che era auuenuto à Giona Profeta, per non volere obbedire à Dio. Determinossi da quel giorno di non lassare di far il Monastero per cosa veruna, e l'istesso fece il marito, se bene non sapeuano come metterlo in esecuzione, perche à lei pareua, che Iddio le ponesse nel cuore di proccurare Monache ristrette, gente d'orazione, e di spirito: e quando lo comunicaua à qualcuno, e gli rappresentaua quali voleua, che fossero le Monache del suo Monastero, si rideuano di lei, parendoli, che non fosse tempo di cercare Monache così raffinate, com'ella le chiedeua. Ma quello, che più di tutti la sconfortaua, era vn Padre di San Francesco suo Confessore, huomo di prudenza, e dottrina; ma permesse il Signore, che egli le portasse la buona nuoua di quello, che egli prima aueua tenuto per impossibile: perche andando fuora di quel popolo, ebbe notitia de Monasterij, che fondaua la santa Madre, e informandosi molto in particolare del modo, e forma di vita: trouò compito quanto i fondatori desideranuano. Tornando poi ad Alua molto contento, diede loro nuoua di quanto aueua saputo, e dissegli, che il mezzo, che ci era, perche ciò si facesse in breue, era scriuere alla Madre Teresa di Giesù, che staua in Auila: ilche essi fecero, come nel principio del capitolo cominciammo à dire.

Due volte fù la santa Madre ad Alua per questo affare, e passarono frà loro molte dimande, e risposte, perche venisse ad effettuarsi il Monastero: imperoche ne li fondatori dauano tutto il necessario per la fabbrica, e sostentamento delle Religiose, e la Santa (come auueduta, e prudente) era sempre d'opinione, che ouero li suoi Monasterij fossero senza entrate, ouero quelli, che fondaua in popoli piccioli,

cioli, auessero la necessaria, senza che auessero dependenza da padroni, parenti ne da altre persone. In fine assegnarono l'entrata, che pareua sufficiente, e così senza alcuna contradizione si fondò in Alua il Monastero della Nunziata, che così volsero, che si chiamasse, li fondatori, a' venticinque di Gennaio l'Anno millecinquecento sett'antuno, il giorno della Conuersione di S. Paolo Apostolo, e si fondò nelle loro case medesime. Così s'adempì la visione di Teresa di Laiz, e quello, che santo Andrea le disse: e conobbe in progresso di tempo, che quello era il prato, doue aueuano da nascere que' bianchi, e odoriferi fiori, come già per misericordia di Dio si veggono cresciuti di molto soaue odore. Fece Priora Giouanna dello Spirito santo, e Soppriora Maria del Sacramento: e nel termine di pochi anni si riceuettero molte Monache di molte qualità: fra le quali furono Donna Beatrice di Toledo, sorella del Duca d'Alua, Don Antonio Aluarez di Toledo, che ora si chiama Beatrice del Sacramento, ed è Priora del Conuento di Salamanca, ed vna Nipote della Madre, figliuola di sua sorella Donna Giouanna Ahumada, la quale (come auanti scriueremo) venne alla Religione per mezo delle orazioni della sua santa Zia, e ora è Priora in Ocagna, e chiamasi Beatrice di Giesù.

Dopò morta la santa Madre s'ammalò grauemente Teresa di Laiz fondatrice, e stando con qualche miglioramẽto, e senza pensiero di morirsi, le apparue la Santa Madre Teresa di Giesù con la sua cappa bianca, com'ella l'aueua conosciuta, e trattato con lei in questa vita, e le fece cenno chiamandola che veniisse seco, da' quali l'inferma intese, che si moriua, e che la Madre la chiamaua, per andare à godere la gloria, che le sue buone opere aueuano meritato, che questo è il premio, che dà il N. S. e li suoi santi à chi così si impiega nel suo santo seruizio.

Come

Come la Santa Madre fù eletta per Priora del Monastero della Incarnazione di Auila, e di altre cose notabili, che succedettero in questo Monastero.

CAPVT XXIV.

COmposta la fondazione d'Alua, andossene la santa Madre al Conuento di Medina del Campo, per accordare alcune gran differenze, che vi erano, per conto d'vna Nouizia, frà le Monache, e i parenti di lei, li quali, senza ragione erano fauoriti dal P. Prouinciale de' Carmelitani calzati, e la Santa, parendole, che auessero il torto, era loro contraria. E così per non hauer in ciò dato gusto al Prouinciale, come per non auer fatto Priora vna Monaca, che egli pretendeua, che fosse, sdegnato, e risentito grauemente di questo fatto, fece vn precetto sottopena di scommunica alla Santa Madre, che se ne vscissero di Medina ella, e la Priora, che aueua eletto, dentro à quel medesimo giorno. E se bene era già tardi, quãdo le notificò questo precetto, e il tempo importuno, e rigoroso, per essere vicino al Natale, le sue infermità tante, e tãto graui, ed il sentimento, e lagrime delle Monache grandissime; e se bene elleno si offeriuano di placare il Prouinciale; ella risolse di vscire subito, e fare l'obbedienza, senza replicare, ne discrepare vn punto. Fece il Prouinciale Priora la Monaca, che pretendeua, che si chiamaua Donna Teresa di Chesada la quale era Monaca della mitigatione, e la Santa si partì per Auila con la Madre Agnesa di Giesù, che era la Priora, la quale era stata prima eletta in Medina del Campo, patendo grandi dolori, e freddo per le strade.

Occorse poi in questo tempo, che il Sãto Põtefice Pio V. col gran zelo che aueua della gloria di Dio, e dell'auméto

delle sacre Religioni, determinò di nominare Visitatori, per maggior Riforma d'alcune. E per quella della Madonna del Carmine della Prouincia di Castiglia, fù nominato il P.F. Pietro Fernandez dell'Ordine di S.Domenico, huomo Appostolico, e di molta prudenzia, e dottrina: ilquale esercitando l'vfficio, e visitando la sua Prouincia, arriuò ad Auila con gran desiderio di conoscere la Madre Teresa di Giesù, di cui aueua vdito raccontare gran cose dal P.Maestro Bagnes, e da altri Maestri, e persone graui del suo Ordine, ma sempre ne staua poco soddisfatto, vdēdo cose tanto straordinarie, e con gran timore, e sospetto della sua santità, e delle cose, che di lei diceuano, temendo, come prudente, ed esperto, le astuzie, e gl'inganni del Demonio, che in simili casi sogliono interuenire.

Visitò, e parlò alla santa Madre, che era Priora allora nel Monastero, fondato da lei in Auila: ed ella, come à Prelato gli diede conto della sua vita, e spirito, e di tutto il corso delle sue fondazioni: ed egli restò tanto soddisfatto della sua santità, quanto prima n'era dubbioso: onde poscia diceua, che Teresa di Giesù era gran donna, e che aueua mostrato al mondo, come era possibile, che viuessero donne osseruando la perfezione Euangelica. E parendogli, che in Auila non fosse molto bisogno di lei, fra pochi giorni la mandò al Monastero di Medina del Campo, donde l'aueua cacciata il Prouinciale, eleggendola quiui per Priora col volere delle medesime Religiose: perche la Priora, la quale vi era auanti, aueua lassato l'officio, e l'abito delle Scalze, e tornatane alla Incarnatione: onde era molto necessaria la presenza della santa Madre in quella casa. Venne subito à Medina, e cominciò à gouernare le sue Monache, Il P. Visitatore eziandio si partì per Medina, fra due, ò tre mesi tornò ad Auila à visitare il Monasterio dell'Incarnazione: e quello, che dalla visita risultò, fu sperimentare la gran necessita, che aueua quel Monastero di chi lo proteggesse, così nel temporale, come nello spirituale, perche in tutto andaua in rouina. La causa era, che alle Monache non dauano il necessario sostenta-

mento

mento, ne aueuano di che darlo: ed elleno erano già risolute di domandare licenza à superiori per andarsene à casa de lor parenti, che le sostentassero, che per essere tanta la necessità, e il numero delle Religiose tanto grande, che passauano ottanta, era molto la spesa. E di quì nasceua l'esserui molta occasione, perche si mancasse nel ritiramento, e nelle altre osseruanze sustanziali della Religione, e ne seguissero altri danni, che suole cagionare nelle communità il mancamento del temporale. Parue al Visitatore, che nessuna persona si potesse trouare, la quale con tanta soddisfazioue prouuedesse al rimedio di tutte queste necessità, e riempisse quel vano, come la Madre Teresa di Giesù. Onde consultandolo prima co' Definitori del Capitolo de' Padri del Carmine Calzati, co'l loro voto, e con l'autorità, che egli haueua, fece la S. Madre Priora del Monistero della Incarnazione, accioche con la presenza, ed esempio suo, e insieme con la sua gran prudenza, e spirito rimediasse a quella casa.

Sentì molto la S. Madre questa elezione, così per la grã quiete, e riposo, che ella aueua ne suoi Monasterij di Scalze, come per la gran necessità, che tutti aueuano di lei: perche non solo dependeuano tutti da suoi consigli, e lettere, ma anche bene spesso esclamauano per la presenza sua, e massime in tempo di contradizioni. Ne minor pena le daua l'amore, che portaua alle sue Monache, le quali auendo conosciuto tal madre; doueuano restar orfane, e sconsolate. A tutto questo s'aggiungeua la gran repugnanza, che la Madre aueua alli officij, e prelature, massime doue aueua da moderare tante condizioni, e doue pareua, che li costumi fossero alquanto trasandati, stessero già quasi corrotte tutte le buone leggi, che a suo tempo s'osseruauano. Questi timori la tratteneuano, non auendo ardire di esporsi à si euidente pericolo, in fin' à che Nostro Signore come quello, che aueua messo le mani in questo negozio, non dichiarò la sua volontà, e leuò le difficoltà, e timori, com'ella lasso scritto nella sua vita con queste parole. *Stando io vn giorno dopò l'ottaua della Visitazione, raccomandando à*

Dio

Dio vn mio fratello in vn Romitorio del Monte Carmelo, dissi al Signore: non so in quanto à me, perche questo mio Fratello stà in luogo oue corre pericolo della salute sua, se io vedessi, Signore vn vostro fratello in tal pericolo, che facessi per liberarlo? Pareua à me, che non auerei lassato di fare qual sinoglia cosa à me possibile. Mi rispose il Signore: O Figliuola, Figliuola: Fratelli miei sono queste dell'Incarnatione, e tu li trattieni. Or piglia animo, e mira, che lo voglio io, e non è tanto difficile, quanto ti pare: per doue tu pensi, che quest'altre case peraeranno, per di quiui guadagnaranno l'vna, e l'altra. Non resistere, che grande è il mio potere.

Queste parole dettole dal Signore spianarono tutte le difficoltà, che il negotio seco recaua: e così obbedì senza replica à quanto il Visitatore le comandaua, determinandosi di morire, e crepare più tosto, che di ritirarsi da quello, che intendeua essere volontà di Dio. E perche il Visitatore nelle sue visite aueua fatto vn decreto, che qualunque Monaca della Regola mitigata volesse restare nel monastero delle Scalce publicamente rinunciasse à priuilegij, e alle essentioni della mitigatione: se bene la S. Madre in sin da principio aueua fatto questa renunzia, auendo perciò vn Breue del Cardinale Alessandro Criuello legato Apostolico, datato in Madrid a' 21. di Agosto del 1564. e aueua eziãdio fatto espressa professione della Primitiua regola; in ogni modo per soddisfare di nouo al comandamento del Visitatore, e affinche non l'astringessero, essendo Priora, à conformarsi con la obedienza della mitigatione, fece di nuouo questa rinũtia in mano del P. F. Pietro Fernandez, e inanzi à molti, e graui testimoni con le parole, e con lo stilo seguente.

Dico io Teresa di Giesù Monaca di N. Donna del Carmine, professa nella Incarnazione di Auila, e ora di presente in S. Gioseffo d'Auila, doue si osserua la Regola Primitiua, (la quale in sin' ad ora hò osseruato quì con licenza del nostro Reuerendissimo Padre F. Giouanni Battista Rossi, che me la diede anche cõ questo, che quantunque mi comandassero li Prelati, che tornassi alla Incarnazione, quiui l'osseruassi) che la volontà mia è di osseruarla

seruarla in tutta la vita mia: e così prometto, e renunzio a tutti li Breui, che abbino conceduti li Pontefici per la mitigazione di detta Primitiua regola, e col fauore di N. S. penso, e prometto osseruarla in fin'alla morte. E perche così è la verità, mi sottoscriuo di mia mano.

a 13. di Luglio 1571.

Teresa di Giesù Carmelitana.

L'Elezione della Priora fatta dal Visitatore in persona della S. Madre, cagionò nelle Monache dalla Incarnazione grande inquietitudine, e sollcuamento, così per essere stata fatta senza i loro voti, come perche li pareua, che le douesse molto ristringere, come quelle di S. Gioseffo, vita, che esse non aueuano professato, ne pensauano d'ammettere: e così deliberarono di non riceuerla per Superiora, e di fare in questo caso tutta la resistéza, che alle lor forze fusse permessa: e per meglio conseguire l'intento loro aueuano conuocati in lor fauore molti Caualieri della Città d'Auila. Nessuna di queste cose era occulta alla Santa, ne dell'altre, che succedettero dopoi: ma come che andasse risoluta di patire, e speraua (come il Signore le aueua detto) di vedere il frutto de' suoi trauagli, confidata in Dio, e nella obbedienza, inanimossi virilmente ad assalire l'impresa. Andossene al Monastero, doue stauano aspettandola più con animo di ingiuriarla, che di obbedirle: onde temendo di ciò il Visitatore, accioche dalle Monache fosse riceuuta, come conueniua, ordinò, che andassero in compagnia di lei il P. Prouinciale dell'Ordine, e vn'altro suo compagno, e così fù fatto.

Arriuarono al Monastero della Incarnazione, e il Prouinciale ragunò il Capitolo nel Coro da basso del Conuento, doue lesse loro la patente della elezione fatta nella Madre Teresa di Giesù dal Visitatore, e Definitore del suo capitolo. S'alzarono allora molte, e cõ souerchio ar-

dire non solo non voleuano obbedire alla patente, ma diceuano parole contro la S. Madre molto graui, e scortesi. Ma le più raccolte, e diuote del Conuento (che per allora erano la minor parte) presero subito la Croce, per riceuerla, e il P. Prouinciale, che era il P. Frat'Angelo di Salazar, e suo compagno la messero dentro per forza, resistendo l'altre. Si leuò vn tumore, e vn solleuamento come si può presumere da gente così passionata. Alcune cãtauano il *Te Deum laudamus*. altre malediceuano la Priora, e chi l'auena mandata.

Il Prouinciale n'era alteratissimo, ma la Madre mentre questo seguiua, se ne staua inginocchioni innanzi al Santissimo Sacramento: e rizzatasi di lì, mostrò di auere gran compassione alle Monache, che fosse loro data Priora contro il voler loro: e diceua al Prouinciale, che non si marauigliasse di quanto diceuano, perche aueuano ragione a non voler così mala Priora. E veggendo alcune, che (ò fosse per la gran pena, ò per essere inferme di cuore) s'erano suenute per l'alterazione, e gridi, che erano seguiti; mossa a compassione si accostaua loro pian piano, e toccandole con le mani, quasi compatendo molto alla loro infermità, tornauano subito in se, e rimaneuano libere, e sane: e quando alcuno notaua questa, ò altra marauiglia, diceua ella, che aueua seco vna gran reliquia del legno della S. Croce, la quale aueua gran virtù, tutto per diffimulare quella, che il Signore aueua posto nelle sue mani.

Questo era il riceuimento, che faceuano le Monache alla nuoua Priora: ne auerebbe terminato quì, se il Signore non auesse rimediato: perche si vnirono strettamente insieme alcune delle più proterue, e ostinate nel loro parere, per rompersi con lei alla prima occasione. Mostrò quì la S. Madre la sua singolar prudenza, e spirito, perche conoscendo quãto auuelenati fossero i cuori, determinò di guadagnare la loro volõtà cõ amoreuolezze, e piaceuolezze. E mostrò questa amminabile prudẽza nel primo capitolo, che celebrò, doue tutte le Monache aspettauano, che douesse

uesse sfodrare la spada, e cominciare a tagliar bracci, e gá-
be, e trõcare abiti, ò almeno a cauar molto sãgue, e leuarli
la libertà, di cui elle godeuano cõ tãto gusto. Onde molte
entrarono congiurate, per resistere a suoi comandamenti
con parole, e anco, se fosse stato necessario, cõ metterle ma-
no. Ma la S. Madre, che come sauio, ed esperto Medico, in-
tendeua bene quando era tempo di carezze, e quando di
purga, vsò questo diuino artificio: pose nella sedia Prio-
rale (che era doue ella si doueua sedere per sopraſtare nel
capitolo) vna molto bella immagine di N. Donna, fatta
di scoltura, e le misse le chiaui del Conuento in mano, dan
do ad intendere, che essa non era nulla, e che la Santissima
Vergine, di cui era questa religione, e casa, era la vera Prio
ra, che le aueua da gouernare, ed ella si sedette a suoi pie-
di, per fare di li il capitolo.

Quando entrauano le Monache, e alzauano gl'occhi
alla sedia della Priora, e vedeuano in essa quella cosi gran
nouità, cominciauano a temere, e a raffrenare con questo i
loro pensieri, e a molte di loro tremeuano le carni, co-
me molte volte poi raccontarono. Seduteſi le Monache
in Capitolo, aspettandolo, che le parole della santa Madre
douessero essere fulgori, e saette, che metteſſero loro tur-
bazione, e timore, ella non li disse altro, che le seguenti pa-
role:

*Signore Madri, e sorelle mie, N. S. m'ha mandato a que-
sta casa casa, per fare questo vficio, alche io pensauo tanto poco,
quanto sono lontana dal merritarlo. M'ha dato gran pena que-
sta elezione: si per auermi posta a cosa, che io non sapero
fare, come perche sia stato tolto alle carità vostre la facoltà,
che aueuano di fare le loro elezioni, e li sia stato dato Priora cõ-
tra il vostro volere, e gusto: e Priora tale, che farebbe assai, se sa
pesse apprendere dalla minore, che qui sia, il molto buono, che
ha. Vengo solo per seruirui, e carezzarui, in tutto quello, che po-
trò, e in questo spero, che mi deua aiutar molto il Signore, che
nel resto ogn'vno mi può insegnare, e riformare. Per tanto
veggano, Signore mie, quello, che io posso fare per ciascuna, che
quando bisognasse dare il sangue, e la vita, lo farò molte volon-*

vieri: sono figliuola di questa casa, e sorella di tutte le carità vostre: e della maggior parte conosco la natura, e la necessità: non ci è occasione, che le carità vostre: si alienino da chi è tanto loro propria. Non temano del mio gouerno, perche se bene in fin' à quì hò vissuto, e gouernato tra le Scalze, so bene per la bontà del Signore come s'hanno da gouernare quelle, che non sono tali. Il mio desiderio è, che seruiamo tutte al Signore con soauità, che questo poco, che ci comandano la nostra Regola, e Constitutioni, lo facciamo per amore di quel Signore, cui tanto dobbiamo. Ben conosco, che la nostra debolezza e grande: ma già che quì non arriuiamo con l'opere, arriuiamoci con li desiderij: che il Signore è misericordioso, e farà, che a poco a poco l'opere agguaglino, l'intenzione, e il desiderio.

Con questo ragionamento, e con la diuozione, e vista della immagine (che aueua loro fatto grande impressione quello spettacolo) rimasero tutte intenerite, e tanto soggette, che subito prostrarono il cuore, (doue eran cosi rubelle) al seruizio di Dio, e all'obbedienza della loro Prelata, deliberandosi, e offerendosi a qualsiuoglia riforma, che la santa Madre ordinasse: perche vedeuano, e prouauano con isperienza da vna parte la sua gran santità, e dall'altra il grande amore, che con parole, ed opere li mostraua, e come poneua tutto il suo studio, ed esercizio in cercare danari per carezzarle, il Signore cominciò subito à prouedere cõ larga mano a quella casa: perche dall'ora in quà nõ mancò mai alle Mouache la loro porzione cõ maggiore abbondanza, che mai: E come Iddio benedisse la casa, e la robba di Laban, dopò che vi entrò Giacob, cosi parcua, che nel temporale, e nello spirituale auesse mandato la benedizione a quel Monastero dopò esserui entrata la Santa. Ad alcune daua il velo, ad altre la tonica, e l'abito, e soccorreua vniuersalmente alle necessità di tutte, senza mostrare amicizia particolare con veruna. S'esercitaua in fare le feste de' Santi loro deuoti, e in darli sante, e oneste ricreazioni. Cresceua con quasto l'amore di tutte verso di lei, conuertendosi la malageuolezza, e disgusto, che prima aueuano mostrate in vno scuiscerato

amore,

amore, e riuerenza: guadagnò in breue le volontà loro, e appresso vsò molti mezzi, per guadagnar l'anime: perche messe alla Porteria, Sacristia, e in altri ofizij persone confidenti, cominciò a tor le visite, conuersazioni, ed altre corrispondenze, che sono il veleno de' Monasterij. Le Monache, che a poco a poco si andauano affezionando alla virtù, e alla familiarità di Dio, al che la santa Madre l'andaua introducendo, si scordauano insieme di quello, in che prima aueuano collocato il loro contento: le visite non necessarie s'andauano licenziando, e dimenticando col notabil valore, che in questo mostrò la Madre, opponendosi a molta gente principale, le quali tentando la mutazione, e l'esemplare ritiramento delle religiose, voleuano sturbarlo.

Ora auendo la santa Madre ben fortificata la casa per di fuora, e serrato le porte, e i parlatorij, per donde ordinariamente entrano i ladri, che rubano le anime; e la quiete delle pouere religiose; concluse, per rimediare più fondatamente all'interno, e più secreto dell'anima, che venissero alla Incarnazione Confessori Scalzi della Nouua Riforma, che già s'era fondata: perche alcune desiderando cominciare nouua vita, voleuano fare confessioni generali, e stauano con grande ansia di auer persone, le quali li trattassero di spirito, e d'orazione. La Santa domandò al Visitatore due Religiosi Scalzi per Confessori del suo Conuento: ed egli nominò il Padre Fra Giouanni della Croce, ed vn altro Padre chiamato Fra Germano, tutti e due di singolar virtù, e religione.

Con questi mezi, e principalmente con le sue orazioni, aueua la santa Madre cosi riformato il suo Monastero, come se fosse stato di Scalze, che quasi non erano in altro differenti, che nel vestire, e calzare: perche vi era gran penitenza, e orazione: S'esercitauano nella mortificazione interna, ed esterna: viueuano con gran purità, e ritiramento: erano tanto mutate in tutto, che non solo pareuano altre, ma erano. Fù tale questa semenza, che per mezo della santa Madre Nostro Signore piantò in quella

casa, che non solo la rinouò, e riformò per allora, ma insino ad oggi vi dura molta parte di quello spirito, e religione, che ella vi lassò fondato, e restarono le Monache tanto affezionate al trattamento, e conuersazione di lei, tanto appagate della sua prudenzia, tanto soddisfatte della sua santità, che auendo ella fornito il suo vficio, tornãdo elleno a fare elezione, con gran conformità, e gusto di tutte l'elessero Priora: e non volendo li Superiori cõformare questa elezione, (che allora era il Prouinciale dal panno) fù tãta l'instanza, che fecero per riauerla in casa loro, che eccedette di gran lunga la contradizione, che prima aueuano fatto, perche non vi entrassi: Imperoche litigarono co' Superiori, e seguitarono la lite insino a metterla nel Consiglio Reale, e molte di loro in cosi giusta domanda stettero prigioni, e mal trattate dal Prouinciale: ma finalmente auendo già il Signore conseguito quanto pretendeua in quella casa, e riserbando la Madre per rinouare, e santificare molte altre, non permesse, che li desiderij delle Monache si eseguissero.

Per la grande affezione, che le Monache aueuano posto alla Santa, e per la molta stima che faceuano della sua Santità, già che non poterrero auerla per Priora in casa loro, risolsero molte di seguitarla chi per aiutarla ne' suoi Monasterij, e chi per vestirsi dell'abito, e professione della Regola Primitiua. Furono fra tutte le Monache, che vscirono dalla Incarnazione dal principio, che si cominciò la Riforma, ventidue: le quali furono le quattro prime, Anna de gli Angeli, Maria Isabella, Anna di san Giouanni, Isabella di san Paolo: Maria della Maddalena, Maria Suarez, Donna Agnesa di Cepada Donna Anna di Tapia, Maria Vela, Dõna Beatrice Suarez, Donna Giouana Yera, Giuliana della Maddalena, Isabella di Giesù, Anna di san Giouanni, Donna Teresa di Chesada, Isabella Lopez, Isabella di san Gioseffo, Donna Caterina Yera, Gieronima di S. Agostino, Donna Isabella Arias, Donna Antonia dell'Aquila, Donna Maria di Cepada. Di queste alcune per loro infermità tornarono

narono alla Incarnazione, ma le più perseuerarono con gran frutto loro, e della Religione, e ne viuono ancora alcune.

Nel principio, che la santa Madre venne alla Incarnazione, dopò auer fatto il primo Capitolo, stando pregãdo il Signore per l'aumento spirituale di quella casa, vidde la Vergine Nostra Signora, la quale la consolò, e le diede speranza di quello, che domandaua, come si dice nell'Addizioni alla vita della Santa Madre, con queste parole: *La vigilia di san Sebastiano il primo anno, che io venni all'Incarnazione ad essere Priora, cominciandosi la Salue Regina, viddi nella sedia Priorale, doue è posta la Vergine Nostra Donna, descendere con gran moltitudine di Angeli la stessa gloriosa Madre di Dio, e porsi quiui: pareuami di vedere sopra le corone della sedia, e sopra il parapetto molti Angeli, ancorche non in forma corporale, perche era visione intellettuale. Stetti cosi tutta la Salue, e dissemi: Ben facesti a por quì questa mia immagine: io mi ritrouerò presente alle lodi, che si daranno al mio Figliuolo, e gle le rappresenterò:* E in altro luogo disse: *L'Ottaua dello Spirito santo mi fece il Signore vna gratia, e mi diede speranza, che questa casa sarebbe migliorata, vo dire l'anime di essa.* E cosi si adempiua la parola, che il Signore le aueua dato, come chiaramente può vedersi da quel che in sin quì habbiamo scritto.

Essendo Priora della Incarnazione, per ordine di nostro Signore fondò il Monastero di san Gioseffo del Carmine di Segouia, e di due visioni molto particolari, che quiui ebbe.

CAPVT XXV.

STette la santa Madre nel Monastero dell'Incarnazione, senza vscirne mai, due anni attendendo alla riforma delle sue Monache, e al gouerno di tutti li suoi Monasteri di Scalzi, e Scalze, che aueua fondato: perche di lì, come vn'altro san Paolo dalle carceri souueniua alle necessità, e al contento delle sue figliuole: e offerendosene, (come di sopra cominciammo à dire) vna molto grande nel Conuento di Salamanca, intorno alla mutazione, che voleuano fare del sito, done stauano, ricercarono le Monache il Padre Visitatore, che all'ora quiui si ritrouaua, à dar licenza alla santa Madre di uenire à Salamanca, perche essendo ella presente pareua loro, e cosi era vero, che subito si ageuolerebbono le difficoltà. Il Visitatore condescese alle loro preghiere, e la Santa tornò à Salamanca, come le sue Monache, e la necessità richiedeuano. Stando quiui vn giorno in orazione, le comandò il Signore, che andasse à fondare in Segouia: cosa al parer suo impossibile: perche ella fondasse per allora più Conuenti, ma che assistesse al gouerno di quel Monastero della Incarnazione, doue si sperimentaua, e raccoglieua cosi gran frutto. Stando ella in ciò pensando, le disse il Signore, che lo dicesse al Visitatore, che egli lo farebbe.

Si ritrouaua in quel tempo il P. Visitatore in Salamanca, e subito la Madre gli scrisse vna poliza, dicendogli, che già sapeua, che ella aueua comandamento dal suo Generale di fondar in qualsiuoglia luogo, che per ciò fare, auesse

hauuto

hauuto comodità, e che di presente l'aueua in Segouia, per che il Vescouo, e la Città aueuano perciò prestato il consenso; e che gli scriueua questo per iscarico della sua coscié-za, ma che con quanto egli comandasse, restarebbe sicura, e contenta. Ben si vede, che nostro Signore Iddio lo voleua, poiche appena il Padre Visitatore vidde la poliza, che mutò parere, e diede la licenza, che la santa Madre chiedeua. Quella della Città di Segouia, e del Vescouo Don Diego de Couarruuias l'aueua impetrata vn Caualiero della medesima Città, chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, Monaca del medesimo ordine: la quale diedero con molto gusto, e contento. E perche consentirono così la Città, come il Vescouo con tanta dimostrazione di contento, parue à questo Caualiero, che bastaua, che haueßero dato la licenza in parole, e così non fece maggior diligéza. La santa Madre prima d'andare à Segouia, fece pigliare à pigione vna casa, per fondare, e fatto questo si partì subito con la febre, e con altre infermità, la più forte delle quali le durò più di tre mesi: e à queste si aggiungeua vn male interno dell'anima sua, datole da nostro Signore, cioè aridità, e oscurità terribile. Ma non essendoui cosa, la quale bastasse à spauentarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua essere maggior gloria di Dio; partì di Salamanca all'entrare di Marzo del 1573. e menò seco la Madre Isabella di Giesù: passò per Alua, e per Auila, e cauò altre religiose di questi due Conuenti.

Arriuò à Segouia la vigilia del glorioso san Gioseffo: e andò à smontare in casa d'vna Signora vedoua, chiamata Donna Anna de Ximena, che era quella, che le aueua pigliata la casa à pigione, e accommodatole altre cose per la fondazione. Il giorno seguente, che era festa del glorioso Patriarca san Gioseffo prese il possesso con suo gran contento, per essere stato in giorno di questo santo, il quale ella teneua per padre in tutte le sue necessità. Si disse la prima Messa la mattina à buon ora, e si pose il santissimo Sacramento: e il nome del Monastero fù sá

Gio-

Gioseppe del Carmine.

E perche questa fondazione non fosse senza la sua parte di pena, e trauaglio, come era occorso nell'altre; permesse il Signore, che se ne offerisse vno alla Madre, e ben grande, e fù, che il Vescouo, il quale era quello, che haueua dato la licenza, allora non era quiui, e il Vicario, à chi non s'era dato conto del fatto, subito, che lo seppe andò la medesima mattina con gran colera al Monastero, procurando di sapere chi haueua fatto quell'Altare, e posto il Santissimo Sacramento: le Monache stauano rinserrate, e non rispondeuano nulla. Fece subito guastare l'Altare, e staccare tutto quello, che s'era accomodato nella Chiesa, e lassò vn bargello alla porta, perche niuno vi entrasse à dir Messa, e vi mandò vn Prete, perche consumasse il santissimo Sacramento: e cercaua chi aueua detto la prima Messa per farlo prigione. Alla santa Madre, e all'altre dauano poco fastidio questi rumori, perche essendosi preso il possesso, teneuano per certa la perseueranza. Si misero frà tanto di mezzo alcune persone graui, e parlarono al Vicario, il quale sapeua che il Vescouo aueua dato la licenza, ma si teneua offeso, che si fosse fatto senza darne à lui di nuouo parte: e così si placò, e diede la sua licenza, che si dicesse Messa, ma non che si ponesse il santissimo Sacramento.

Si trattenne la santa Madre in questa casa mezzo anno, perche come buon Capitano s'offeriua sempre a' primi incontri, e trauagli, che sono nel principio delle fondazioni: e procuraua d'assisterui in fin che fossero sedate le liti, e le borasche, e accomodate le cose. In questo tempo, che stette quiui, diede ordine, che si disfacesse la fondazione di Pastrana: la quale fù come vna traslazione à questa di Segouia: doue giunsero le Monache poco dopoi, che fù tolta quella fondazione. Presero subito l'abito due Signore madre, e figliuola, vna chiamata Donna Anna de Ximena, che ora si chiama Anna di Giesù, e l'altra Donna Maria di Bracamõte, che oggi si chiama Maria dell'Incarnazione, e al presente Priora del medesimo Conuento di Segouia.

Con

Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre, che entrarono dopoi, e particolarmente della Madre Agnesa di Giesù, che nel secolo si chiamaua Donna Agnesa di Gueuara, la quale è stata Priora di quel Conuento, si comprò casa, e rimase il conuento molto bene prouueduto nel temporale. Con la compra della casa si accrebbero nuoue liti, così col capitolo, come co' Padri della mercede, perche era vicina à casa loro: e gl'vni, e gl'altri placò, e accordò la Madre: parte con danari, e parte con la sua buona maniera. Passarono alla casa nuoua dopò sei mesi, e in tutto questo tempo patì la Madre gran trauagli, e contradizioni: ma il tutto soffriua con gran gusto, per auerle detto Iddio, che si gli era per fare molto seruizio in quella casa. Quello, che più di tutto sentiua di queste liti, era che non le mancauano più, che sette, ò otto giorni per fornire i tre anni dell'vfficio di Priora, e aueua necessariamente da assistere nell'Incarnazione in quel tempo. Finalmente dispose il Signore le cose in modo, che potè soddisfare in Auila à gli oblighi del suo vfficio: perche con questa nuoua mutazione rimasero concluśi, e quieti quelli di questa fondazione.

Stando la santa Madre in Segouia riceuette due particolari, e segnalate grazie da nostro Signore le quali riferisce nella informazione di Piedrahita il Padre Maestro Frà Diego de Yangues, che allora si trouò in Segouia ed era suo Confessore. L'vna fù, che andandosi à comunicare il giorno di S. Alberto, Santo del suo ordine a' sette d'Agosto del 1573. vidde Christo nostro Redentore alla sua mandritta, e sant'Alberto alla stanca: e dicendole nostro Signore Giesu Christo: *Riposati con lui;* sparue, e restò la Madre col suo Padre sant'Alberto, raccommandandogli li negozij de' suoi Conuenti de gli Scalzi, e delle Scalze: il Santo la disse certe parole, la sustanzia delle quali era, che per il buon successo, e aumento della nuoua riforma era necessario, che gli Scalzi, e le Scalze si separassero da' Padri della Mitigazione, e auessero Prelati proprij del suo Ordine istesso della riforma, e da allora la santa Madre ebbe l'occhio à questa separazione, e andò disponendo le cose in gui

sa,

sa, che in capo di pochi anni, se bene con molte difficoltà, e trauagli, come auanti diremo vidde adempiuto il suo desiderio, e quello, che S. Alberto le aueua profetizzato.

In questo anno medesimo vscendo ella dal suo Conuento di Segouia, il giorno di san Girolamo, per tornare all'Incarnazione d'Auila, doue era Priora, andò per viaggio à fare orazione alla Cappella del glorioso san Domenico, del Conuento di santa Croce, doue il santo stette, e fece gran penitenze. Entrò dentro, accompagnandola il Padre Priore, di quel Conuento, e il Padre Maestro Fra Diego Yangues suo Confessore, e altri Padri, fece quiui orazione: si trattenne quasi per spazio di mezz'ora: quelli, che l'accompagnauano, aspettauano per vedere, che fine aueua cosi lunga orazione. Quando ebbe orato si licenziarono da lei il Priore, e gl'altri religiosi, e se le accostò il Padre Maestro F. Diego Yangues, come più familiare, e Confessore suo, e le vidde il volto tutto infocato, e pieno di lagrime, e molto allegro: e le domandò, che cosa auesse hauuto, perche tanto li aueua fatti aspettare: ella gli rispose, che subito che entrò, e si pose inginocchioni, le era apparso san Domenico con molto splendore, e gloria, e frà le altre gratie, e fauori, che le aueua fatto, le aueua dato la fede, e la parola di fauorirla, e aiutarla nelle cose spettanti alla nuoua riforma de gli Scalzi, e delle Scalze, come poscia vidde effettuato: perche ne' principij di questa Religione, cosi la separatione, come tutte l'altre cose graui, e d'importanza, furono fatte per mezzo de' Padri del suo Ordine, e col suo aiuto, e fauore.

Non terminò la grazia, e cortesia, che san Domenico fece alla Santa in quella medesima Capella: perche passata vn'ora, stando si ella confessando col Padre Maestro Yangues, gli disse, che questo benedetto Santo la staua accompagnando à man manca, come prima, e voltandosi la Santa à far riuerenza à N. S. le disse; *Goditi col mio amico*: e con questo sparue, rimanendo in compagnia sua san Domenico. Finita la Messa le disse il Confessore, che se voleua godere di quella Cappella, andasse à fare orazione nella

Cappel-

Cappelletta più piccola, doue era vn san Domenico di rileuo: La Madre il fece; e dopò essere stata quiui prostrata vn quarto d'ora, si drizzò, e disse al suo Confessore: che san Domenico era stato vn gran pezzo con lei, e che le disse: *Grand'allegrezza, e stata per me, che tu sia venuta à questa Cappella, e tu non hai perduto nulla.* E appresso le comunicò i gran trauagli, che in vita sua passò quiui con li Demonij e le grazie grandi, che da Dio vi aueua riceuuto nell'orazione: E domandandogli la Madre, *perche le appariua sempre à mano manca;* Rispose il Santo: *Perche la mano dritta, e del mio Signore.* Disse parimente la santa Madre, come testimonio di vista, al suo Confessore, che quella immagine di rileuo, che era in quella Cappelletta, era il vero ritratto del glorioso san Domenico.

Con questi fauori se ne tornò ad Auila, lasciando in Segouia per Priora la Madre Isabella di san Domenico, e per Soppriora la Madre Isabella di Giesù. Giunse al suo Monastero della Incarnatione, doue era Priora in tempo, che fù eletta vna persona, di cui ella aueua molta soddisfatione: se bene le Monache, come dissemo di sopra, fecero gran forza in volere eleggere di nuouo lei medesima, ma non lo permesse il Prouinciale, ed ella anche fece resistenza dal canto suo: ma fù lei subito eletta per Priora dalle Monache di san Giuseppe, e la ricondussero à casa sua con gran contento e gusto di tutte.

Della fondazione di san Gioseffo in Veas; Soccorre questo glorioso Santo alla Santa per via in vn gran pericolo. Narrasi il principio, che ebbe questa fondazione, che è molto marauiglioso.

CAPVT XXVI.

LA santa Madre staua contentissima fra le sue Monache di san Gioseppe d'Auila: ma appena aueua cominciato à riposare frà di loro, quando da vna terra chiamata Veas, che è alle confina di Andaluzia, le scrissero due Signore donzelle molto principali di quel luogo, offerendole tutta la loro facoltà, per fare vn Monastero, e le persone loro, per esser Monache. E perche il Signore sia lodato nelle opere sue, e si intendono più originalmente i principij di questa fondazione, liquali furono molto notabili; piglierò più da lontano il corso: e sebene vi è molto da dire, andarò abbreuiando più che sarà possibile.

Era nella terra di Veas vn Caualiere, che si chiamaua Sancio Rodriguez da Sãdoual, e la moglie Donna Caterina Rodriguez. Fra gl'altri figliuoli, che nostro Signore le diede, furono due femmine, la maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la minore Donna Maria di Sandoual, che sono le due Signore, le quali domandauano la fondazione del Monastero. Aueua la maggiore 14. anni, quando il Signore la chiamò, perche lo seruisse, che insin à questa età era molto lontana dall'abbandonare il mõdo anzi aueua si grande stima di se, che quanto egli hà, le pareua poco, tanta era l'alterigia de' suoi pensieri. Disprezzaua tutti i maritaggi propostili dal padre, perche nessuna cosa s'affaceua con la grandezza, che ella aueua di se conceputo. Stando vna mattina in vno stanzino dietro alla camera, doue dormiua suo padre, pensando à vn maritaggio, che le era proposto di che suo padre era contento, e a lei

lei secondo lo stato, e qualità sua metteua conto, e staua bene, ma non secondo l'alterigia del suo cuore; Diceua frà se così: Di quanto poco si contenta mio Padre, che abbia vn maioraſco, e penso io, che debba cominciare il mio legnaggio in me? Mentre era fitta in questi ragionamenti, e altri simili, le venne letto in vn Crocifisso, che quiui era, il titolo, che ordinariamente si pone sopra la Croce, cioè Giesù Nazarèno Rè de' Giudei, e subito lettolo, il Signore la mutò tutta, e le parue, che fosse venuta vna gran luce all'anima sua per intendere, e conoscere la verità: come se repente entrasse di mezzo dì in vna stanza il Sole: e con questa luce mirando il Crocefisso, che era molto sanguinoso, considerava quanto mal trattato, e vmiliato stesse il Creatore del Cielo, e della terra, e quanto era differente la strada, che ella teneua, camminando per quella della vanità, e superbia. Rimase con questo in vn punto cangiata, e come fatta di nuouo. Le diede quiui Iddio vn gran conoscimento della sua bassezza, e miseria, con desiderio grandissimo di patire, vna profonda vmiltà, e odio di se, insieme con certi accesi desiderij di far penitenza de' suoi peccati. Si vidde bene, che veniua da Dio questa mutazione: prima per l'opere, che auanti diremo, secondo perche i primi scaloni, ne quali Iddio pone l'anime, che vuole per se, sono il conoscimento, e abborrimento di se stesse, dietro a' quali ne siegue il mal trattamento del corpo. Staua con questi sentimenti inginocchioni innanzi à quel Christo, disfacendosi in lagrime: e prima di partirsi di li promesse castità, e pouertà, e trouossi in vn punto tanto nimica del suo proprio volere, che per istare suggetta al l'altrui, aueria voluto esser menata in terra di Mori.

Non gustaua il Demonio di vedere così gran principij in vna tenera donzella, che sogliono per lui essere pronosti chi di grandissimo danno: e così stando ella tutta quanta occupata, e immersa in questi sentimenti, sospiri, e lagrime, prima di finire la sua orazione vdì vn grandissimo rumore sopra la stanza, doue oraua, e le pareua, che per vn cantone della camera sua calasse tutto quel fracasso, e stre-

pito

pito doue ella si ritrouaua: E vdiua insieme certi gran rugiti, che durarono per qualche tempo. Nè fù questo rumore immaginazione, nè pensiero suo, perche fù così grande, che suegliò il Padre, il quale dormiua, e con gran timore cominciò a tremare, e come pazzo prese vna veste e la spada, ed entrò doue era la figliuola tutto scambiato; e domãdandole, che era quello? Ella gli disse, che non aueua veduto nulla. Guardò in vn'altra stanza più a dentro, e non trouò niente: e disse alla figliuola, che andasse da sua Madre. Daua segni con questi rugiti il Demonio del disgusto, che aueua di quella mutazione: perche intendeua essere illustre esempio, e specchio all'altre, e staua come spauentato di vedere, che il Signore facesse tante grazie, e in sì breue tempo a vn'anima.

Fra quaste, che aueua riceuuto questa donzella dalla potente mano dell'altissimo, rimase con grandissimo desiderio di entrare in religione: e se bene andò tre anni combattendo co' Padri suoi, non ce li potè mai uoltare. Faceua in questo tempo molta orazione, e si mortificaua in quanto poteua, e per diuentar nera in uolto, e farsi uenire i panni, entraua in un cortile, e si lauaua con acqua, e poi si metteua al Sole, per diuentare talmente brutta, che nessuno si uolesse ammogliare con lei, ne pur mirarla in faccia. E ueggendo di non potere impetrare d'essere religiosa, che tanto pretendeua, si misse in abito onesto, e perche suo padre non la potesse impedire, andò pubblicamente il giorno di san Gioseppe alla Chiesa, auanti di dirgli nulla, uestita di un abito bigio, e grossolano: parendole, che auendola ueduta in quella foggia il popolo, non ardirebbe il padre di torlelo, e così fù? Quattro anni stette così, facendo strane penitenze, e una quaresima portò un giacco di maglia di suo padre su la nuda carne: L'orazione la quale faceua, era lunghissima e di notte, perche di giorno la teneuano molto occupata: e le auueniua delle due ore auanti la mezza notte perseuerare orando infin alla mattina. Per la continua penitenza, e mal trattamento, cominciò a patire grandi infi-

mità,

mità, perche aueua febre continua, Idropisia, mal di cuore, e vn carboncello, che dipoi le cauarono, e stette, e passò con queste così graui malattie diciſſette anni: alli cinque della sua infermità morse il padre, rimanendo ella, e sua sorella sotto la cura della Madre.

Donna Maria sua sorella vedendo così raro esempio vn'anno dopoi che ella fece mutazione di vita, procurò di seguitarla, e con essere amica di fogge, le renunziò tutte, e cominciò a trattare d'orazione, Morto il padre, la Madre, la quale era gran serua di Dio, diede loro larga licenza di darsi da douero a Sua Diuina Maestà, e non mirando a puntigli d'onore, e alla vanità del mondo, permisse loro, che pigliassero officio di insegnare a lauorare ad alcune fanciulle: il che élleno faceuano con molto particolar gusto, e gratis, con gran desiderio di insegnar loro, ed introdurle nel seruizio di sua Diuina Maestà. Morì appresso la Madre, e Donna Caterina che era la maggiore, trattò di proposito d'essere Monaca Carmelitana Scalza, per instinto particolare, e riuelazione diuina. Perche essendosi nel principio della sua conuersione. e quasi venti anni prima della nuoua riforma corcata vna sera con gran desiderio di trouare la religione più perfetta, che fosse nella terra per essere in essa religiosa: e volendole il Signore mostrare quello, che più a lei conueniua, e quello, perche l'aueua riserbata; se le rappresentò in sogno, che andaua per vna strada molto angusta, nella quale era pericolo di cadere in certi gran balzi, e vidde vn frate dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, che le disse: Vieni meco sorella, e la menò a vna casa di gran numero di Monache, doue non era altra luce, che quella di certe falcole accese, che portauano in mano. Domandò ella di che ordine erano? e tutte tacquero, e alzarono i veli, e i volti allegre, e ridenti: e la Priora la pigliò per mano, e le disse: Figliuola per quì ti voglio io, e le mostrò la regola, e le costituzioni. Ella si risuegliò con vn contento grande, che le pareua essere stata nel Cielo: e passò molto tempo, che non lo disse a persona: e se

bene in generale proccuraua informarsi, per vedere se trouaua qualche vestigio di quello, che aueua veduto, nessuno le sapeua dir nulla di questa religione: scrisse ella tutto quello, che si potè ricordare della regola, che le aueuano letto, e proccurò di tenerlo conseruato pel suo tempo.

Venne quiui dopò molti anni vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, ed ella gli mostrò quello, che aueua scritto, dicendogli, che se auesse trouato quella religione, con molto contento vi saria subito entrata. Oh di questo Ordine, rispose il Padre, sono li Monasterij, che fonda ora la Madre Teresa di Giesù, donna di ammirabile spirito, e santità. Si consolò molto di questa nuoua, e veggendosi allora libera, e alquãto meglio delle sue infermità, determinò d'essere Monaca Scalza fuori del suo luogo. I suoi parenti le dissero, che poiche aueua della roba, sarebbe stato maggior seruizio di Dio fare vn Monastero in Veas. Approuò ella il cõsiglio, e informandosi doue era la santa Madre, le spedì vn huomo a posta, e le scrisse ella, e il Vicario del luogo, e altre persone, ricercãdola a venire a fondare vn Monastero in quella Terra. Staua la Madre in quel tempo, che era l'anno 1572. in Salamanca, doue tornò, essendo Priora dell'Incarnazione, per dar sesto a quella fondazione; come di sopra s'è detto. Subito, che riceuette le lettere, se bene s'appagò de' desiderij, e della disposizione, che vi era per la fondazione, dall'altra parte le pareua impossibile, essẽdo il P. Visitatore Appostolico, fra Pietro Fernãdez, di parere, che non facesse per allora più fondazioni; onde stette per licenziare il mandato; Ma per obbedire a quãto il Padre Generale le aueua comandato, cioè, che non lassasse di fare veruna fondazione, che le fosse offerta, gli mandò le medesime lettere, che aueua riceuuto. Rispose egli, che si era edificato della diuozione di quelle persone, e che non le sconsolasse, ma più tosto scriuesse loro, che auendo la licenza dell'Ordinario, la quale era necessaria, andaria subito, ma che stesse sicura, e certa, che non l'aueriano potuta ottenere, perche quella terra era Commenda

menda di san Giacomo, e si aueua da cauare la licenza dal Consiglio de gl'Ordini: che egli sapeua per isperienza d'altri casi, che in molti anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Il che disse più con intenzione di licenziare la fondazione, (domandando condizioni impossibili) che con animo, ò speranza, che si facesse. Scrisse la santa Madre quanto il Visitatore le aueua ordinato, e con questa risposta la Fondatrice proccurò subito la licenza del Consiglio de gl'Ordini, ne in quattro anni potè ottenerla. Veggendo questo i parenti, la consigliauano, che cessasse da tal pretensione, poiche non era possibile auer la licenza, ed ella era talmente trattata dalle sue indisposizioni, che era più atta per la sepoltura, che per essere riceuuta in verun Monastero. Il Confessore, eziandio le diceua, che si quietasse, che le sue infermità erano tali, che quando l'auessero riceuuta per Monaca, auerebbono tornato a rimandarla. Il medesimo le auerebbe detto chiunque auesse mirato questo caso con occhi di vmana ragione: perche erano più di otto anni, che non si leuaua di letto con febre continua, etica, tisica, idropica, e con tale infiammazione di fegato, che si sentiua sopra la veste, e le bruciaua la camicia, e sopra tutto aueua gotta artetica, ed era punta da Sciatica: Per queste parole, e per vedersi insieme circondata da tante infermità, e tener quasi per impossibile di conseguire li suoi desiderij, si affliggeua grandemente, e voltandosi a N. S. gli disse, che ò gli togliesse questi desiderij, ò le desse modo per adempirli: Allora vdì vna voce dentro dell'anima sua, che le disse: *Credi, e spera, che sono io quello, che posso il tutto: tu aurai sanità, perche colui, che ebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, più facilmente le potrà tor via.* Confidata adunque in queste parole, che il Signore le aueua detto, rispose a' suoi parenti, che se dentro d'vn mese Iddio le daua sanità, auerebbe inteso essere volontà sua, che si facesse il Monastero, ed ella medesima andarebbe alla Corte a tor la licenza, se nõ desisteria dell'intẽto. Quando diede questa risposta,

l'aueua già auuta interiormente da N. S. che ella sarebbe stata bene in tẽpo di potere a Quaresima andare a pigliare la licenza. Questo fu intorno a 19. di Decembre, e dentro d'vn mese, la vigilia del glorioso Martire san Sebastiano, le venne vn tremore interno tanto grande, che la sorella pensò, che ella fosse ormai al suo fine, e in vn punto si vidde sana, e star bene di corpo, e nell'anima notabilmẽte migliorata: Desideraua ella grandemente ciò nascondere, dicendo, che la mutassero ad altro luogo, acciòche si intẽdesse, che questo miglioramento non era venuto per miracolo, ma ò per la buona temperatura, e mutazione di aria, ò per altri mezzi: ma nè il Confessore, nè il Medico diedero luogo, a questo, nè era possibile, che si celasse, che quella non fosse opera di Dio, e così l'intesero i parenti, e insieme che era volontà diuina, che si facesse il Monastero. Subito alla Quaresima fù per proccurare la licenza alla Corte del Re, doue stette tre mesi, senza potere ottener nulla, fin che dette vn memoriale al Re medesimo, supplicandolo a darle questa licenza e come egli seppe, che il Monastero, aueua da essere di Scalze Carmelitane, senza rimetterlo a Cõsiglio, glie le concedette subito.

Tornò ella molto consolata alla sua Terra con la licenza, e scrisse subito alla santa Madre, che già staua in san Gioseppe d'Auila. Ed essendo passato prima qualche tempo in propoite, e risposte sopra questo negozio, al principio di Quaresima dell'anno 1574. andò alla fondazione di Veas, passando per Toledo, donde condusse seco la Madre Maria di san Gioseppe, e la Madre Isabella di san Francesco, e mandò per la Madre Anna di Giesù, e per altre tre Monache, tutte per la fondazione di Veas.

Nell'vltima giornata, passãdo per Serra Morena, i Carrattieri persero la strada, di maniera, che non sapeuano doue s'andassero: e per essere il paese così aspro, si ritrouauano in gran pericolo. La santa Madre disse alle Monache, che erano in sua compagnia, che domandassero a Dio, e al glorioso san Gioseffo, che le guidassero, per-

che

che i Carrettieri diceuano essersi perduti, e che non trouauano rimedio per vscire di certi precipizij altissimi, doue si trouauano e che se fossero passati auanti sariano andate in pezzi, e il tornare a dietro era impossibile. Si posero tutte in orazione, e subito dal fondo d'vna profonda valle (che con molta difficoltà si discerneua dall'alto di que' precipizij) cominciò a gridare vn'huomo, che alla voce pareua vecchio, dicendo: *Teneteui, che andate smarriti, e vi precipiterete, se passate auanti.* Si fermarono le Carrozze a questa voce, e le persone, che andauano in compagnia della Santa, cominciarono à domandare ad alta voce a quello, che le auuisaua, che rimedio vi era, per vscire dallo stretto, e pericolo nel quale si trouauano? Rispose egli, che si voltassero tutti verso vna parte, doue era così mal passo, che non fù minor miracolo il passar quello, che vscire del pericolo, nel quale stauano. Veduto questo caso così marauiglioso, volsero alcuni andare a cercare chi li aueua auuisati: e mentre essi l'andauano cercando, disse la santa Madre a tutte le religiose con molta diuozione, e lagrime. *Non so perche lo lassiamo andare, era il mio Padre san Gioseffo, e non lo trouaranno.* E così fù, che nó ne trouarono anco vestigio, se bene arriuarono in fondo della valle: e d'allora in poi camminarono le Mule con tanta leggerezza, che i Carrozzieri affermano con giuramento, che pareua, che volassero, ed era ben necessario così per arriuare quel giorno a buon'ora a Veas.

Per riceuere la santa Madre, e le compagne, uscirono molti a cauallo, che le stauano aspettando, e col contento grande, che aueuano, faceuano molte galanterie, e allegrezze innanzi alle carozze, e l'accompagnarono in fin uicino alla chiesa, doue era molta gẽte che aspettaua, e i Preti co' loro abiti di coro, e Croce, e la menarono in processione alla casa delle due sorelle, che tanti anni l'aueuano desiderate, ed era doue parimente si doueua fare il Monastero. Fù grande il piacere, che ebbero in uedersi l'une, e l'altre: e Donna Caterina ueggendo i uolti delle Monache, conobbe esser quelle, che se le erano rappresentate

nella uisione, e così lo diceua dopoi. Occorse anche, che stando quiui la santa Madre, la uenne a uedere un frate Laico Carmelitano Scalzo, chiamato fra Giouanni della Miseria, e in uedendolo affermò D. Caterina, che le pareua l'istesso, che aueua uista prima in quel sogno profetico, e marauiglioso, che ebbe. Fondossi il Monastero con gran contento, e giubilo di tutti il giorno di san Mattia del 1574. e si chiamò san Gioseppe del Saluatore. Le due sorelle gli donarono tutto il loro auere, e tanto liberamente, e senza alcuna conndizione, e che se non auessero poi uoluto riceuerle, non aueuano perche uia ridomandarlo. Il medesimo giorno si diede loro l'abito, e la maggiore si chiamò Caterina, di Giesù, e la minore Maria di Giesù. Già in questo tempo staua bene D. Caterina, come il Signore le aueua promesso, e s'andaua auanzando nella sanità, e nelle uirtù, e particolarmente nella vmiltà, e obbedienza. Proccurò grandemente d'essere Conuersa, e non Monaca di coro, finche la Madre le scrisse comandandolelo, con riprenderla assai, perche in quello non si rimetteua. Morì poi, essendo Priora del medesimo Monastero, pochi giorni dipoi la morte della sua santa Madre. E ritrouandosi quiui il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale allora de' Religiosi Scalzi, nel tempo della sua infermità, e auendo nuoua della morte della santa Madre, proccurò, che l'inferma non l'intendesse, temendo, che la pena non le togliesse la uita: ma ella auendo ueduto il Prouinciale, e gl'altri alquanto malinconici, domandò loro, perche stauano con tanta pena: che se era per la morte della santa Madre, già ella lo sapeua, perche le era apparsa, mẽtre si comunicaua il giorno dopò S. Francesco, che fù il dì che morì la Madre, e le aueua detto, che andaua à godere in Dio, e altre cose, che diremo a suo luogo. Con questo andossene anche ella, come si può sperare dalle sue gran uirtù, ad accompagnare la sua Madre in Cielo. Rimase sua sorella Maria di Giesù, che fù poi priora in Cordoua. La santa Madre di quì se ne andò a fondare il Conuento di Siuiglia, lassando

quiui

quiui Priora la Madre Anna di Giesù, e Soppriora la Madre Maria della Visitazione.

Della fondazione del Monastero di San Gioseffo di Siuiglia, e de' gran trauagli, che quiui patì.

CAP. XXVII.

STaua la santa Madre in Veas con intenzione di tornare a Carauaca, per fare vn'altra fondazione, che in quella Terra le era offerta: ma prima di partire arriuò il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Frate Scalzo del suo Ordine, che allora era Commissario, e Visitatore Apostolico, così de' Padri Calzati, come de gli Scalzi nella Prouincia dell'Andaluzia per ordine del Nunzio: e in Castiglia era il Padre Fernandez, di cui abbiamo fatto mézione di sopra, e auendo nuoua, che la santa Madre staua in Veas, andò a visitarla, auendo gran desiderio di conoscerla. Si ricreò molto la Madre con la presenza, e trattamento di lui, parendole d'auer già vn huomo, che potesse giouare alla nuoua riforma. Non era ancora arriuato interamente a Veas, quando il Nunzio Ormaneto lo mandò a chiamare, e lo fece anco Visitatore della Prouincia di Castiglia, come era dell'Andaluzia.

Auanti che la Madre vscisse di Veas, cominciò â trattare con lui, come con suo Prelato, che già era, che sarebbe bene tornarsene in Castiglia, e in passando concludere la fondazione di Carauacca. Il Padre Visitatore le disse, (più con intenzione di prouar il suo spirito, e obbedienza, che cõ altri fini) che trattasse cõ N. S. perche le dichiarasse, che cosa sarebbe meglio, andare di li a fondare a Madrid, offerendosene allora l'occasione, ò à Siuiglia, doue era di tanta importanza, che fosse vn Monastero di Monache riformate. Ella dopò auere sopra di ciò fatto orazione, gli

rispose che N. S. le aueua dato ad intendere, che uolontà sua era, che andasse a fondare a Madrid, perche essendo quiui casa di Monache, si tratterebbono meglio tutti li negozij dell'Ordine. Allora il Padre le disse, che a lui pareua, che andasse a Siuiglia. La Santa senza replicar parola, cominciò subito a disporre il suo uiaggio, a nominar Monache, e ad accomodare tutte l'altre cose, per la fondazione di Siuiglia. Dopò due, ò tre giorni le disse il P. Visitatore, che poiche aueua uoto di fare in tutto il più perfetto, e in negozij graui, e del suo spirito l'aueuano assicurata gli huomini più dotti, e più santi di tutta Spagna, che era buono, e da Dio, e auendole parlato il Sig. nel modo, che soleua l'altre volte, e dittole, che andasse a fondare a Madrid, ed egli per comãdarle, che andasse a Siuiglia, s'era guidato solamente per quello, che detta la ragione, e prudẽza; perche punto non gli aueua replicato? Rispose la Madre, che ne quella reuelazione, ne se n'auesse hauuto, quante ne son nel mõdo, l'assicurauano tãto della uolõtà di Dio, quanto quello, che'l Prelato diceua; perche l'obbedienza la teneua per espressa volõtà di Dio, e nelle riuelazioni si sarebbe potuta ingannare. Tornò a dirle, che consultasse di nuouo cõ Dio questo negozio: lo fece, e le rispose N. S. che aueua fatto molto bene a obbedire, e che andasse a Siuiglia, che se bene si doueua fare la fondazione, le costerebbe molti trauagli, che pe'l mezzo, che l'obbedienza le diceua, si farebbe meglio la fondazione di Madrid.

Si partì subito la S. Madre per Siuiglia, conducendo per quella fondazione la Madre Maria di S. Gioseppe, Isabella di S. Francesco, Maria dello Spirito Sãto, Isabella di S. Gironimo, Leonora di S. Gabriele, e Anna di S. Alberto: lequali furono le prime pietre, e madri di quella Prouincia: cõduceua anche in sua compagnia il P. F. Gregorio Nazianzeno, al quale il P. Visitatore diede l'abito in Veas, e poi fù prouinciale nell'Ordine, e huomo di grã giudizio, e talẽto, e di singolar prudenzia, e virtù. Andaua insieme il P. Giuliano d'Auila e Antonio, Gaytan. E perche si adẽpisse bene la profezia, che il Signore le aueua detto,

de'

de' gran trauagli, li quali aueua da patire in questa fondazione; piacque a Dio, che cominciassero in fin per viaggio: perche essendo già alla fine di Maggio, erano anche i caldi grandi, ed essendo il paese di Andaluzia cosi caldo, in questo tẽpo, è insopportabile il sole per li viandanti. Sopra tutto venne alla Santa vna febbre tanto gagliarda, che diceua, ella di non l'auere hauuta maggiore in uita sua. Arriuarono a un'albergo, e per refrigerio della sua infermità, nõ ui era altro, che una cameretta a tetto, e un letto tale, che per stare più comoda, se nè uscì, e si coricò nel solaio: ma il foco, che s'era cõcẽtrato in quella stãzuola, era tanto grande, che ebbe per meglior partito caminare nel mezzo giorno su la sfera del Sole, che fermarsi in quel caldo, con timore di affogarsi. Caminando nel rigore del Sole, e del caldo, sentiuano le compagne, come era douere, la sua infermità, e temendo qualche mal successo della sanità, faceuano grande instanza al Signore con le loro orazioni, che le la conducesse: impetrarono con esse, che la febre non durasse, più che un giorno.

Passando più innanzi, passarono anche con loro i trauagli, e pericoli: perche arriuando al fiume Guadalquiuir, entrarono in una barca, doue i barcaroli persero il canapo, e la barca sciolta, senza remi, e canapo, andaua a tutta furia all'ingiù: gridauano tutti, come chi uede già il pericolo, e ha la morte su gl'occhi: Allora la santa Madre alzaua le voci di cuore a Dio, e faceua a tutti buon animo. Volle Iddio ascoltare le orazioni della sua serua, e la barca fuor di tutto quello, che si poteua sperare dal corso, e uiaggio, che faceua, si incagliò in un renaio. Allora sentendo le strilla, che dauano i barcaruoli, un Caualiere da un Castello doue staua, e sospettando del pericolo grande della barca, mandò subito chi li soccorresse; e se bene erano già usciti dal più pericoloso, erano però dati in vn altro non piccolo, perche essendo di notte, non sapeuano doue si fossero, nè che strada douessero fare, se non arriuaua quell'huomo, che da parte del Caualiere veniua a soccorerli: il quale li seruì

di

di guida, e li pose nella strada.

Arriuate à Cardona nel passare del ponte ebbero grandi difficoltà: perche non poteuano passare senza licenza del Gouernatore, e quando questa si ottenne doppo molte diligenze fatte con lui, i carri non capiuano pel ponte, e fù necessario segarli, e spiccolirli, nel che si pose molto tempo, e maggior fastidio. E perche non mouessero passo senza trauaglio, era il giorno primo della Pasqua dello Spirito santo à buon ora, e auendo à vdir Messa in vn Oratorio, che era dall'altra parte del ponte vi giunsero, e per essere la festa titolare d'esso: vi trouarono gran concorso di gente, e vi si faceuano molte danze, e altri festini per dimostrazione della gran solennità di quel giorno. Sentì molto la Madre l'auere da smontare, e vscire in publico con le sue Monache inanzi à tanta gente; ma non potendo far di meno scesero tutte da' loro carri, e cominciando à entrare in Chiesa col velo sul volto, e con le loro cappe bianche, fù tanto grande il sollcuamento, e concorso della gente a veder quello spettacolo, come se fosse stato la più nuoua mascherata del mondo, e tanta l'alterazione, che la Santa aueua, che soleua dire, che per questo l'era andata via la febre.

Giunsero à Siuiglia il primo Lunedì dopò la Pasqua del lo spirito Santo: doue già il P. F. Ambrosio Mariano di S. Benedetto auea tolto casa à pigione. Pensò la Madre, che in arriuando à Siuiglia auerebbe subito fatta la sua fondazione, come in altre parti aueua fatto, parendole, che l'Arciuescouo che allora era Don Christoforo de Roias, per esser molto amico de' Padri Scalzi, (li quali pure andauano in fretta stendendosi per la Spagna, con vniuersale diuozione, e gia aueuano Conuento in Siuiglia, e per la molta santità, che in essi riluceua, era loro molto diuoto l'Arciuescouo) le douesse subito dare licenza. Ma non fù, come si pensò, perche il Signore volle, che durasse fatica in questa fondazione, come nell'altre. L'Arciuescouo era molto inimico di Monasteri di Monache, che non auessero entrate, e si bene desideraua, che le Monache Scalze venissero

sero in Siuiglia; non lo desideraua per questo, perche facessero Monastero del loro Ordine, ma per distribuirle ne gli altri Conuenti, che stauano sotto la sua cura, acciò che col loro esempio, e buona vita li riformassero. Il P. Mariano diceua alla Santa, che fondasse con entrata, perche altrimenti non gli pareua, che l'Arciuescouo fosse per dar licenza. Ma ella à patto veruno non si volle accordare a questo, parendole, che in vna città, come Siuiglia, non fosse bene, che il suo Monastero auesse entrata. Finalmente l'Arciuescouo essendo amico del Mariano, e tanto diuoto della Religione, diede licenza, che si dicesse la prima Messa, che fù à 29. di Maggio del 1575. ma comandò, che nō si ponesse il Sacramento, ne si suonasse campanella; e con questo si prese il possesso, e si cominciarono à dire i diuini officij, e chiamossi il Monastero di S. Gioseffo del Carmine.

Stette l'Arciuescouo molti giorni forte in non dar licēza, che si ponesse il Sacramento, e cosi per questo, come per la poca comodità, che trouaua la santa Madre in Siuiglia, non era molto contenta di quella fondazione: e se non fosse stato per non dar disgusto al padre Visitatore Fra Girolamo della Madre di Dio, e al P. Mariano, volontieri se ne sarebbe tornata senza farla. Fra tanto il padre Mariano andaua à poco à poco guadagnando la volontà dell'Arciuescouo, il quale auendo già hauuto notizia delle gran doti di santita della Madre, dopò alcuni giorni andò à visitarla, ed ella gli parlò in tal maniera, e con tanta efficacia, che fece di lui l'istesso, che faceua de gli altri, à i quali parlaua: perche non potendo l'Arciuescouo resistere à Dio, che parlaua in lei, le disse, che si facesse quanto ella volesse: e da lì auanti fù suo gran deuoto, e la fauorì in tutto quello che potette: Si accordarono insieme, che si aspettasse à porre il santissimo Sacramento, fino à tanto che auessero casa propria.

In questo tempo con essere Siuiglia luogo cosi ricco, e doue per ordinario si fanno cosi grosse limosine, per maggior proua delle sue serue, ordinò il Signore, che quiui patissero

tissero maggiore necessità, che in verun'altra parte. La casa era tutta scomoda, e sprouueduta, non aueuano sopra che dormire, nè che magnare, nessuno le conosceua, nè le visitaua: e sopra tutto la Santa era inferma con quasi tutte le compagne, alle quali il paese non si affaceua, e i gran caldi, come gente non vsa à questo; le stringeua souerchio, aiutando à ciò le tonache, e l'abito di sacco di che andauano vestite, che quanto sono fredde d'Inuerno, altrettante sono calde di State. Non vi era chi entrasse, ne chiedesse l'habito: perche quelle, le quali prima che venisse la santa Madre, l'aspettauano con questo desiderio, parendo loro troppo il rigore della Religione, desisteuano da questi propositi: Ma passato certo tempo, entrarono alcune, che aiutarono assai con le loro limosine.

Ma fra queste Nouizie vna ve ne fù, che aiutò più di tutte à prouare la pazienza, e virtù della Santa, e delle sue compagne. Quelli, li quali trattauano, che costei si riceuesse, diceuano di lei cose così grandi, che vdendole, disse la Madre, che se quella Monaca non faceua miracoli, non n'hauerebbono hauuto onore. Entrò nella Religione, e vi stette alquanti mesi. Era costei vna buona donna, ma molto punta, e oppressa da malinconia, ed auendo la Madre cominciato à mortificarla, e à torle le sue diuozioni, e li esercizij stampati con la sua volontà, cominciò à risentirsi, e con la sua malinconia a ritorcere, quanto vedeua nelle Monache, in mal senso. Il Demonio le pose in testa, che nelle Monache erano cose delle quali era tenuta di dar conto alla santa Inquisitione: la cacciarono dal Conuento per malinconica, e subito andò à denunziarle al santo Officio, dicendo, che le si confessauano l'vna con l'altra: pigliando il motiuo da quello, che le loro Constituzioni santamente ordinano, che ogni mese dauano cõto alla Superiora del loro spirito, ed à questa aggiunse altre simili inuenzioni, affermando, che erano ingannate dal Demonio, e con grandi illusioni di spirito. Aiutò a questo vn Prete, che confessò certo tempo le Religiose,

gioſe, ſe bene buon huomo, molto ſcropoloſo, e malinconico: il quale eſſendo ignorante, e di poche lettere, di tutte queſte coſe, che la Nouizia diceua, faceua tal concetto, che gli pareua, che il maggior ſeruizio, che à Dio far ſi poteſſe, ſarebbe il farle tutte condurre all'Inquiſizione. Andaua queſto Prete tutto dì da vn Religioſo all'altro, nõ laſſando huomo graue in Siuiglia, al quale non parlaſſe, e ſotto proteſto di domandare il caſo, infamaua la virtù della ſanta Madre, e delle ſue Monache, e per finire di auuelenar più il negozio, ſi venne à mettere inſieme vna certa Religione, la quale aueua grande emulazione con la Madre, e ſua nuoua riforma de gli Scalzi, e diedero parte al ſanto Officio delle loro immaginazioni, e ſogni: e finalmẽte il negozio andaua di maniera, che quaſi tutti li principali di Siuiglia ſtauano con grande gozzaglia, aſpettando, che ogni dì douеſſero eſſer menate tutte le pouere Monache all'Inquiſizione.

Venendo vn giorno il P. F. Girolamo della Madre di Dio, che gia era in Siuiglia, à viſitare la Santa, vidde nelle ſtrade molti caualli, e mule, e ſapẽdo, che erano de' Signori Inquiſitori, e loro miniſtri, li quali erano nel Monaſtero per verificare la verità di queſto caſo, e il Prete à vn canto, aſpettando, che le menaſſero prigioni, ebbe gran paura, e turbazione: ma andando à parlare alla Madre, la trouò tutta allegra, e contenta, ſperando, che per buona ſorte ſe le douеſſe offerire occaſione di patire qualche affronto, perche di qualſiuoglia infamia, pur che foſſe ſenza ſua colpa, ne guſtaua come ſe foſſe la più dolce coſa del mondo; ma veggendo coſi turbato il Padre, gli diſſe che non ſi deſſe pena, che Iddio amaua aſſai l'onore delle ſue ſerue, e nõ conſentirebbe in lei tal macchia, nè affronto: che già noſtro Signore le aueua detto nell'orazione, che non temeſſe, che non ſarebbe nulla, e che quelli, li quali pretendeuano ſcurare la verità, non otterrebbono il loro intẽto. E coſi fù, perche li Signori Inquiſitori chiarirono la verità, e fecero vna grandiſſima riprenſione al Prete: e per certificarſi più dello ſpirito, e modo di procedere nell'ora-

zione

zione della santa Madre, andarono dal padre Rodrigo Alvarez huomo molto spirituale della Compagnia di Giesù, al quale ella diede vna relazione in scritto della sua vita, ed egli l'approuò, e mostrò à gli Inquisitori, e con questo cessò la sollevazione, e per questo mezzo venne ad esser più conosciuta, e stimata la virtù, e santità della Madre, e delle sue Monache.

Con questo travaglio si vnirono molti altri, di maniera, che soleva dire la santa Madre, che doppo la fondazione di san Giuseppe d'Avila, in nessuna aveva patito tanto, come in quella di Siviglia: perche li travagli non erano solo da gli huomini, e tali quali abbiamo raccontato, ma anche da Dio, il quale dall'altra parte pare, che si assentasse, e nascondesse, accioche la sua serva essendo priva di questo appoggio, abbondasse ne' travagli: e accioche provasse per esperienza, che la fortezza del suo braccio, non era sua, ma del Signore: e così confessava ella, che in questo tempo si trovò tanto vile, e di sì poco animo, che non riconosceva se stessa, e si accorgeva, che il Signore, à vn certo modo, aveva ritirato la mano da lei, perche vedesse, che l'animo, il quale in simili occasioni soleva avere, non era suo, ma del medesimo Dio.

Era già quasi intorno ad vn anno, che la Madre stava in Siviglia, e in tutto questo tempo non si faceva menzione di comprar casa, nè vi erano danari per ciò, nè speranza alcuna d'averli: dall'altra parte li negozij dell'Ordine, e le fondazioni, che aveva fatte nella Provincia di Castiglia, richiedevano necessariamente la sua presenza, ed ella in verun modo sarebbe voluta partirsi di lì, senza lassare le Monache in casa propria. Ricorse à nostro Signore, e al glorioso san Gioseffo, che era l'ordinario rifugio de' suoi travagli, supplicandolo a provvederla di qualche casa comoda per il suo Monastero. Ora stando vn giorno in oratione, le rispose nostro Signore: *Io vi hò udito, lasciate fare à me*. Subito vdite queste parole, fece conto d'aver già casa; e così fù; perche ne comprò vna, che le costò sei mila ducati: e quando non aveva chi l'entrasse mallevadore, ne

chi

chi conoscesse in Siuiglia, vēne vn suo fratello dall'Indie, chiamato Lorenzo di Cepada: il quale aiutò molto alla compra della casa, e fece gran spese in accomodarla, e in sostentar le Monache per qualche tempo. Passarono le Religiose secretamente alla nuoua casa, e volendo porre in essa con silenzio, e senza strepito il santissimo Sacramento, parue il contrario ad alcune persone graui, e così concertarono con l'Arciuescouo, che si facesse la festa con molta solennità. Egli fece ornare le strade, ragunar tutta la Chiericia, e alcune Confraternite, e con vna solennissima processione, e buona musica di voci, e strumenti, trassero da vna parocchia il santissimo Sacramento, e lo pose l'Arciuescouo medesimo la Domenica precedente alla Pasqua dello Spirito santo, che fù à 3. di Giugno del 1576.

Stando la Madre in Siuiglia con quel gran zelo, che aueua dell'anime, tirò alla Religione vn soggetto di maggior importanza, che vi sia mai stato, che fù quel gran padre F. Nicolao di Giesù Maria primo Generale di quest'Ordine, e pietra fondamentale dello spirito di rigore, e osseruanza, che in essa fiorisce: chiamauasi nel secolo Nicolò Doria dell'antica, e nobil famiglia, e casa di questo nome nella città di Genoua. Ebbe ventura di trattare in Siuiglia con la santa Madre, ed aiutarla ne' suoi negozij, ed ella lui nel suo profitto. Onde soleua la Santa dire dopoi: *Egli s'intrigò de' miei negozij, ed io della sua anima, e dentro d'vn anno lo tenemo frate.* Visse quest'huomo santissimamente, e morì auendo fornito l'officio di Generale, offertogli da Papa Sisto Quinto lassando gran nominanza del suo spirito, e zelo nella sua Religione.

Stando

Stando la santa Madre in Siuiglia, mandò à fondare il Monastero di Carauaca: e come il Generale le comandò ch'vsciſſe di Siuiglia, e la fece rinſerrare in vn Conuento, e per queſta cauſa ceſſarono le fondazioni, e patì l'ordine gran trauagli.

CAPVT XXVIII.

AVanti che la ſanta Madre Tereſa di Giesù vsciſſe di Siuiglia, mandò à fondare vn Monaſtero nella Terra di Carauaca, e fù per Priora, e fondatora di eſſo la Madre Anna di ſant'Alberto, che allora ſtaua in Siuiglia, la quale conduſſe ſeco dal Conuento di Malagone quattro Monache, e ſi fõdò queſto Monaſtero l'anno 1576 la vigilia della Circonciſione del Signore. Furono le fondatrici tre fanciulle tutte tre nobili, e principali di quel luogo, chiamate Donna Franceſca de Saogioſa, Donna Frãceſca de Moya, e Donna Franceſca de Tauſte. Queſte Signore ebbero notizia della ſanta Madre, e innanzi, che ella vsciſſe d'Auila per la fondazione di Veas, e di Siuiglia, le ſcriſſero, ricercandola à reſtar ſeruita di fondare in quella Terra vn Monaſtero. Non potè per allora la ſanta Madre corriſpondere à coſi giuſta, e pia domanda: ma ſignificò loro, che otteneſſero la licenza dal Conſiglio de gl'Ordini, e che ottenuta, andaria à conſolarle. Mentre le fondatrici la procurauano, ſtaua la Madre occupata nelle fõdazioni di Veas, e Siuiglia. Non poterono impetrare la licenza, e allora la Madre ſcriſſe al Rè Don Filippo ſecondo domandandogliela: ed egli per la notizia, che aueua della ſua religione, e del molto frutto, che faceuano i Monaſteri, la concedette ſubito.

Non potè la Madre vscir di Siuiglia, per andare perſonalmente à fare queſta fondazione, e così deliberò di mandare prima il Padre Giuliano d'Auila, e Antonio Gaytan

(che

(che erano le due persone che ordinariamente l'accompagnauano, e trattauano i suoi negozij) perche vedessero la terra, e si informassero delle comodità del Monastero, e facessero le scritture, e gli accordi, (se se ne aueuano da fare) co' fondatori: e ciò fatto, auendo ella assai buonissima relazione di quanto desideraua sapere, mandò a fondare le Monache dette di sopra.

Fatta questa fondazione, e posto in quella di Siuiglia il santissimo Sacramento con tanta festa, e solennità, come dissemo di sopra, quando già pareua, che la santa Madre Teresa dasse fine a' suoi trauagli, e che fossero finite le persecuzioni, e le nugole di Siuiglia, ne cominciarono altre maggiori, che per essere più vniuersali, e che minacciauano più al ben comune, e alla quiete, e pace della religione, erano più da temersi. Imperò il Demonio inuidioso di tanto bene, non potendo soffrire la prosperità, e bonaccia, con che questa nuoua pianta andaua crescendo, e il gran frutto, che per quì si faceua nell'anime; ordì com'egli suole) mille inuenzioni, e inganni, apponendo grandissime falsità alla santa Madre, e infamando lei, e li Padri Scalzi appresso il Generale dell'Ordine in guisa tale, che cangiò l'amore, e la beneuolenza, che portaua alla Madre, in odio, e disgusto: e così lo mostrò subito co' fatti mandandole a dire, che vscisse di Siuiglia, ed eleggesse vn Monastero di que' di Castiglia, doue viuesse, senza mai partirsene, per andare ad altro Monastero, ò fondazione alcuna. Non si turbò la santa Madre per questa nuoua, perche come aueua così gran petto, e confidanza in Dio, di lì aspettaua maggior bonaccia donde altri temeuano maggiori danni. Adempì prontamente quanto il Generale comandaua, e lassando in Siuiglia Priora la Madre Maria di san Gioseffo, si partì il giorno dopò essersi posto il santissimo Sacramento, con grand'allegrezza, com'ella narra nel cap. 20. del libro delle sue fondazioni con queste parole.

Auanti, che io partissi di Siuiglia, da vn Capitolo Generale, che si fece, doue parẽdo, che si douesse riceuere p seruizio, quel

lo, che s'era fatto in aumento dell'Ordine, mi venne vn comandamento dal Definitorio, non solo che io non fondassi più case, ma che per veruna via vscissi da quella, la quale elleggessi per istarui, che è vna spetie di carcere: perche non vi è Monaca alla quale per cose necessarie al bene della Religione non possa comãdare il Prouinciale, che vada da vn Monastero ad vn altro ed il peggio era, che staua meco disgustato il nostro Padre Generale (che è quanto a me dana pena) assai senza causa. Con questo mi dissero insieme altri due capi di querele ben grandi che mi erano date. Io vi dico sorella, perche veggiate la misericordia di Dio N. Signore, e come sua Maestà non abbandona chi desidera seruirlo, che non solo non mi diede pena, ma vn gaudio accidentale tanto estraordinario, che non capiua in me; di maniera, che non mi marauiglio di quello, che faceua il Re, Dauid quando andaua ballando innanzi all'Arca del Signore, perche non auerria io voluto fare altro allora, secondo il mio gusto, che non sapeuo come nasconderlo. Non so la causa, perche in altre grãdi mormorazioni, e contradizioni, nelle quali mi son trouata, non mi è occorso tal cosa: e pure almeno vna di queste cose, mi opposero era grauissima, che questo di non fondare, se non era per gusto del Reuerendissimo Generale, era pure di gran riposo, e cosa la quale io ho desiderato molte volte, di finire la vita in quiete, se ben non pensauano questo quelli, che me lo procurauano, ma di farmi il maggior dispiacer del mondo: se bene forse aueuano altre buone intenzioni. Mi dauano anco alle volte contento le grãdi contraddizioni, e maledicenze, che in questo andare a fondare hò patito, mossi alcuni con buona intenzione, altri con altri fini: ma cosi grande allegrezza, come sentiuo di questo non mi ricordo auerla hauuta mai per trauaglio, che mi sia occorso: io confesso, che in altro tempo qual si sia delle tre cose che mi furono opposte insieme, sarebbe per me stata di gran trauaglio. Credo, che la mia principale allegrezza fosse, perche mi pareua, che poiche le creature mi pagauano in questa moneta, teneuo contento il Creatore; perche ho inteso, che quello, che la riceuerà per le cose della terra, e per detti di lodi de gli huomini, è molto ingannato, oltre al poco guadagno, che in ciò si ritroua: vna cosa pare oggi à gli huomini del mondo, e domani vn altra; e di quello, che vna volta di-

ta dicono bene, tornano presto a dirne male. Benedetto siate voi, Iddio, e Signor mio, che sete immutabile per sempre mai. Amẽ. Chi vi seruirà in fin alla fine, viuerà senza fine in vna eternità.

Partissi la santa Madre di Siuiglia per Toledo, eleggendo quel Monastero per carcere, come il Generale le aueua comandato: Furono tanto grandi le persecuzioni, che si leuarono contro la santa Madre, e sue Monache, e contro li frati Scalzi, che quasi stette in punto di perdersi l'Ordine, e disfarsi il fatto; se il Signore non auesse prouueduto, pigliandola per la giustizia, fauorendo la virtù, e facendo venire a luce la verità. Furono inuentate molte cose, che tutte pare, che l'auesse trouate il Demonio, e fattone quasi vn squadrone per assalire in vna volta, e dare così gran colpo nella Religione, che si finisse, e rouinasse affatto. Perche da vna parte il Generale, che era il capo, e sotto l'ombra, e fauor di cui s'era infino allora fondata la nuoua Riforma (parendogli di far bene) si mutò in nemico scoperto, e cõtrario a gli Scalzi, che questo solo sarebbe stato bastante, se non vi si intrometteua la Diuina prouidenza a mandarli tutti a terra.

Mancò in questo tempo il Nunzio Ormaneto, il quale mentre gouernò, fù molto propizio, e fauoreuole alla Religione, e faceua spalle alle contraddizioni, che li Padri Calzati (li quali erano cotanto opposti alla nuoua Riforma, secondo loro con buono, e santo zelo) ogni momento faceuano. Per la morte del Nunzio Ormaneto, succedette nel suo vfizio, ma non nell'affezione, che portaua alla Religione, Monsignor Sega: il quale pareua appunto, che fosse stato preso da Dio per instrumento di esercitare la pazienza, e santità, così della Madre, come di que' primi padri Fondatori, e colonne della nuoua Riforma. Veniua infin da Roma con sinistra informazione della verità: e così per questo, come per essere grande amico del Generale, aueua gran desiderio di disfare, e annichilare questa nuoua Riforma de gli Scalzi: e così cominciò ad eseguirlo; con grandissimo rigore, esiliando gli vni, e carcerando gli altri,

sentenziandoli, e condannandoli generalmente tutti, come se fosse stata gente di qualche nuoua setta d'errori, ò di cosi mala vita, che fosse necessario tagliarli i passi, acciò che non destruggessero, ed infettassero il mondo. Quelli, li quali aueuano emulazione con la Religione, che erano certi Religiosi, veggendo nel Nunzio cosi buona disposizione per quello, che tramauano, fecero processi, accumularono calunnie sopra la santa Madre, e sopra li poueri Frati innocenti di ogni male. Tolse subito il Nunzio l'vficio di Visitatore Apposto lico, che aueua, al Padre fra Girolamo della Madre di Dio, e nominò il Padre frat' Angelo di Salazar, che era stato Prouinciale delli Padri del Panno, acciòche fosse Visitatore, e Prelato delli Scalzi, e delle Scalze, stando sempre risoluto di finire, e distruggere tutti li Monasterij, e spezialmente di que' de' Frati.

Alla santa Madre ancora toccò gran parte di questi trauagli, se non furono i maggiori, perche ella era osseruata, come fattucchiera, come essi diceuano, e come autora di tanti i danni. Onde il Nunzio per la poca soddisfazione; che aueua di lei, e per le sinistre informazioni de' contrarij, le comandò, che nó vsciisse d'vn Monastero, chiamandola femmina inquieta, e vagabonda, e che per diportarsi andaua in vanità, sotto protesto di religione. Ella si racchiuse nel suo Monastero di Toledo, e stette quiui più di tre anni, mentre durauano l'onde delle contradizioni, le quali erano cosi grandi, che pareua, che volessero inghiottir lei, e tutta la sua Religione: e in tutto questo tempo non si fecero fondazioni, ne si trattò di altro, che di patire, e soffrire cosi terribili colpi, come erano quelli, che il Nunzio, e gli altri contrarij li dauano. Che doueua allora fare la benedetta Madre? Che doueua sentire per vedere tali trauagli, e persecuzioni ne' suoi figliuoli, e figliuole? Faceua conto, che per cagion di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei auessero gettato nel mare, come vn'altro Giona, saria cessata. Molto si sarebbe rallegrata, che tutte queste persecuzioni si fossero scaricate sopra lei sola, e non auessero patito

que'

que' Padri senza colpa. Con questo patiua ella per tutti: e se bene sapeua, che diceuano di lei cose molto graui, non le sentiua tanto, quanto l'afflizioni de' suoi figliuoli, le carcerazioni, e li trauagli, che patiuano. Ordinaua, che si facessero in tutti li monasteri continue orazioni, digiuni, e discipline; e così i Frati, come le Monache leuarono tutti gl'occhi al Cielo, donde solo aspettauano il rimedio. Procuraua fuori da' Grandi del Regno, e da' Religiosi di maggiore autorità. Scriueua al Re Filippo lettere in fauore de' suoi Frati con parole tanto efficaci, che lo mossero più d'ogn'altro mezzo, che per questo fine si adoperasse. Aspettaua dalla mano di Dio con gran pazienza tutto quello, che fosse venuto: e se ben vedeua a che un successo cattiuo, ne seguiua vn altro peggiore, e quãdo pareua che si disfacesse tutto il fatto, allora aueua ella più ferma la cõfidanza in Dio.

In questo tempo mi trouai io presente con la Beata Madre in Toledo, e stando vn giorno il Padre Mariano cõ lei, riceuettero vna lettera dal Padre fra Girolamo della Madre di Dio, quasi disperata di tutto il buon successo ne' suoi negozij. Perse per essa il Padre Mariano li appoggi della cõfidenza e gli auerebbe persi ogn'huomo, che non vi fosse stato così ben radicato, come era la santa Madre, perche li Frati erano quattro, ò cinque, e questi poueri, conosciuti da pochi, e sfauoriti, e perseguitati da molti, e senza appoggio, nè autorità: La Madre, che era la Fondatrice, ricantonata, e mal trattata dalle parole, che si diceuano di lei. Ma quando stauamo tutti più disanimati, e aueuamo più serrate le porte della speranza, ella staua con maggior serenità, e confidanza, come suole auuenire in vna graue tempesta, doue con la furia de' venti, e scurità della notte, perdendo la tramontana li marinari, perdono anche la speranza, se a caso alcuno su'l far del giorno sale su l'alboro, e scuopre da lontano il porto, cessa la pena con la buona nuoua della sperata sicurtà, e buonaccia; così pare, che quella sant'anima salisse sopra tutte le tempeste, e nebbie, e con gli splendori del Cielo,

che la illuminauano, vidde, che non era molto lontano il porto, e il fine di così pericolosa, e terribile tempesta: e subito ci disse: *Trauagli abbiamo da patire, ma non si disfarà la Religione* perche, come io seppi dipoi, stando ella pensando, se volessero disfare questa nuoua Riforma de gli Scalzi, le rispose il Signore. *Alcuni lo vorrebbono, ma non sarà così, anzi tutto il contrario*. E così io da li auanti, se bene viddi l'Ordine in grandi strettezze, non persi mai la confidanza, nè temetti di mal successo: tenendo per certo da quel punto, che douesse succedere il tutto, come la santa Madre diceua: come si vidde poscia per esperienza, conuertendosi tutte quelle tempeste in bonaccia: Perche il Re Don Filippo Secondo il quale fù sempre padre della verità, e giustizia, e protettore della Riforma, e virtù, si messe di mezzo, e informò il Nunzio di quanto sapeua, essendo si certificato del Visitatore fra Pietro Fernandez della gran perfezione, che era in questa santa Religione, e che tutte quelle contraddizioni erano chiate inuidie e manifesti inganni, e passioni, date da' petti auuelenati: e concepì così grande stima, e affetione a' Frati Scalzi, che da li auanti, come io sono buon testimonio, fù perpetuo patrone, e fautore di questa nuoua Riforma, e quello che aiutò, perche arriuasse a quel buon grado, che oggi si troua. Ma con tutto, che il Rè, e altri Vescoui di Spagna informassero il Nunzio della verità, in ogni modo aueua egli tãto sposato il suo parere, che non sarebbe bastato a mutarlo dal suo intento, se il Rè non auesse ordinato, che in compagnia di quattro altri vedesse, e sentenziasse tutti li negozij delli Frati Scalzi. Cõ questo s'andò mitigando l'ira del Nunzio e schiarandosi la verità, e la religione alzò il capo, essendo stata quasi per quattro anni sotto i piedi di queste, ed altre graui persecuzioni, e andò crescendo, come ora la veggiamo, e la Santa proseguì le sue fondazioni, come si dirà ne' seguenti capitoli.

In questo tempo, che la santa Madre staua in Toledo, mutarono il Vescouo Don Aluaro di Mendoza, al quale il primo Monastero d'Auila auea reso obbedienza, da quel

Vesco-

Vescouato e quel di Pallenzia. Daua alla santa Madre grã fastidio il vedere quel Monastero diuiso da gl'altri soggetto a' Prelati, che non fossero dell'Ordine, e stando vn giorno in orazione, le disse nostro Signore, che proccurasse, che le Monache di san Gioseppe dessero obbedienza all'Ordine, perche non facendo questo, si relassarebbe la religion di quella casa. Ella lo trattò col Vescouo auanti, che lassasse il Vescouato, e con le Monache, e col beneplacito di amẽdue le parti, resero obbedienza all'Ordine, essendo state sotto quella del Vescouo 17. anni.

Per comandamento di nostro Signore fonda il Monastero di Villa nuoua della Xara: e le appare sul cammino la Beata Madre Caterina di Cardona: e di altri grã di miracoli, che sua Diuina Maestà operò in questa casa per intercessione della santa Madre.

CAP. XXX.

SVbito, che la santa Madre giunse in Toledo, che fù nel mese di Giugno del 1576. le vennero lettere dal Reggimento di Villanuoua della Xara, che in un luogo, il quale è nella Mancia di Toledo, doue stauano in un Romitorio ritirate noue donne le quali viueuano con molta perfezione, e santità: ebbero queste serue di Dio notizia della santa Madre per relazione de' Religiosi Scalzi Carmelitani, li quali aueuano fondato un Conuento in un diserto, nella riuiera del fiume Iucar, ne' confini d'vn luogo, che si chiama la Roda, lontano quattro leghe da Villanuoua della Xara: e andãdo la a predicare, diedero notizia a queste buone donne de' Monasteri, che fondaua la Santa, e della perfezione con cui in essi si viueua. Stauano con desiderio di viuere sotto l'obbedienza, e professare la regola, e l'instituto, che la Santa, e le Monache osseruauano: quelli del popolo, che stauano molto edificati della loro buona

vita, e costumi proccurarono subito d'aiutare i loro pij desiderij: e così in nome del Reggimento e del Parrocchiano del luogo, chiamato il Dottore Heruias, persona molto graue, e dotta, mandarono vn Prete con lettere alla Madre, domandando, che si fondasse quiui vn Monastero: arriuò questo Messaggiero in tempo, che le cose dell'Ordine erano tanto sottosopra che ci era più fondamento per temere, che non si togliessero i già fatti, che speranza, ò strada di fondarne altri di nouo. La onde la Santa lo spedì, con dir loro, che non aueua per allora Ordine d'andarli a consolare.

Dopò quattro Anni, che fù l'Anno del 1580 stando già le cose della Religione in tranquillità, e pace, tornarono di nouo da parte di quelle serue di Dio a fare instanza della medesima fondazione: e per obbligare più la Madre venne il Priore delli Scalzi del conuento della Madonna del soccorso, chiamato per altro nome la Rosa, che era Fra Gabriele dell'Assunzione, Religioso di gran virtù, e spirito, a S. Gioseffo di Malagone, doue allora si ritrouaua, con gran desiderio di fauorire questa causa, e di persuaderle, che ammetteße quella fondazione. La Santa era di assai contraria opinione, e se le offeriuano graui ragioni, e inconuenienti: parendole, che forse quelle buone, donne, come gente vsa a fare la loro propria volontà, ed esercizij, si fossero per accomodar male a quelli della Religione, e obbedienza: cosa, che ordinariamente si sperimenta in simili persone: perche auendo già conosciuto i loro costumi, e modi, e tolto per regola della lor vita la propria volontà; tornano subito alla corrente loro, e se ne vanno pel medesimo letto, che è la matrigna del loro profitto: e così rade si affanno con l'obbedienza, e volontà altrui, stando tanto sposate con la propria volontà. Temeua di questo la Santa, e insieme l'esser tante, e il potere essere tutte a vna, e col tẽpo mettere poi in parte il Monastero, e in oltre considerau la gran pouertà, che aueuano, e le poche speräze di auer più, per essere il luogo piccolo, non molto ricco, ed esserui altri inconuenienti.

Questo

Queste ragioni le faceuano forza, e la moueuano a non accettare la fondazione: se bene dall'altra parte non finiua di risoluersi a licenziarla affatto. Fece gran diligenza per non andare, e perche il Visitatore, che era allora il Padre Frat'Angelo di Salazar, non le lo comandasse: ma le giouò poco, perche le orazioni di quelle diuote donne aueuano già impetrato il si dal Signore, come la medesima Madre narra nel libro delle sue fondazioni con queste parole: *Dopò essermi comunicata stando raccomandando il negozio a Dio; temendo, che se sturbauo il profitto di qualche anima, essendo mio desiderio, di essere sempre in qualche modo mezzo, che si lodi il Signore, e che vi sia chi più lo serua; mi fece S. M. vna riprensione ben grande, dicendomi, Conche tesoro s'è fatto quello, che in sin'a quì s'e fatto? e che non dubitassi di riceuere questa casa, che sarebbe stata di molto suo seruizio, e profitto dell'anime. Ed essendo tanto potente le parole di Dio, che non solo le intende l'intelletto, ma è anco illuminato per intendere la verita, e dispone la volontà ad adoperarla; cosi accadde a me, che non solo gustai di ammetterle, ma mi parue auer fatto male a indugiare tanto, e stare tanto attaccata a ragioni vmane: poiche tanto sopra ogni tal ragione ho veduto quanto S. M. ha operato per questa Santa Religione.*

Allora si deliberò, se bene staua molto aggrauata delle sue infermità, di andare personalmente a fare la volontà del Signore. Diede conto del tutto al suo Prelato: il quale non solo le diede licenza, ma le comandò, e fece precetto, che si trouasse presente a quella fondazione, e menasse le Monache, che più le paresse. Andauano in sua compagnia il P. Frat'Antonio di Giesù, e il P. Fra Gabriele dell'Assunzione, e vscirono di Malagone a' 13. di Febbraio del 1580. E se bene era cosi inferma, che le pareua di non si poter porre in viaggio, subito il primo giorno, che camminò, ricuperò miracolosamente la sanità: come ella scriue, trattãdo di questa fondazione, che per essere parole, le quali inuigoriscono assai la nostra fiacchezza, per più seruire a N. S. m'e parso di metterle quì, come

le

le scrisse. *Partimmo* (dice) *di Malagone, e mi pareua di nõ auer mai hauuto male, che me ne stupiuo: e consideraua quanto importi, non badare alla nostra debolezza, e poca sanità, quando conosciamo, che si serue al Signore, per contradizioni, che ci si serue al Signore, per contradizioni, che ci si parino auanti, poiche e potente a fare de deboli gagliardi, e degli infermi sani, e quando non lo farà, sarà meglio, per l'anima nostra, e perche serue la vita, e la sanità, se non per perderla per si gran Re, e mirando alla gloria, e onor suo dimenticarci di noi? Crediatemi, sorelle, che non si auerìa mai male andando per questa strada: Io confesso, che la mia malizia, e debolezza molte volte m'hanno fatto temere, ma non mi ricordo dopo che'l Signor mi diede l'abito di Scalza, e alcuni anni prima, che mi facesse grazia, per sola sua misericordia, di vincer queste tentazioni, e di slanciarmi ad abbracciar quello, che era più seruizio suo, per difficile che fosse. So bene, che era pochissimo quello, che vi era di mio, ma Iddio non vuole altro, che questa deliberazione da noi, perche si faccia il tutto dal canto suo: sia per sempre benedetto, e lodato. Amen.*

Per tutti i luoghi, per doue passaua era tanta la gente, che correua per uederla, che quelli che l'accompagnauano, non si poteuano difendere, particolarmente in uno, chiamato Villarobledo, doue la Santa fù alloggiata in casa d'una buona donna, e ui concorse tanta moltitudine di huomini, e di donne, che ueniuano a uederla, che fù necessario mettere due birri alla porta, perche la lassassero mangiare: e ne anco questo era rimedio suffiziente, perche, saliuano, ed entrauano per le mura de' cortili. Onde fù tanto grande il concorso all'uscire del popolo, che nella maggior festa, e processione dell'anno non poteua essere maggiore. Arriuarono a un'altra uilla, doue le auuenne l'istesso, e fù necessario partirsi tre ore auanti giorno, temendo più il tumulto, e la solleuazione della gente, che la oscurità, e freddo della notte. Cosi correua la fama da un luogo all'altro, arriuando prima, che il carro, ò cocchio, nel quale andaua la S. Madre, e procurauano alcuni benefattori preparargli il magnare, e la stanza, particolarmente

vn contadino ricco, e deuoto dell'Ordine, sapendo, che doueua passare pel suo luogo, rassettò la casa, apparecchiò assai buon bancheto, conuocò tutta la sua famiglia, che era assai grande, facendo venire tutti i suoi generi da altre ville, doue abitauano, e raccolse anche in casa sua tutto il suo bestiame, perche la madre, desse a tutti la benedizione, così a gl'huomini, come al bestiame. Quando la Madre arriuò alla villa, non volle, ne potette trattenersi, e così il diuoto contadino vscì con tutta la sua gente fuori del luogo, per auer quiui la benedizione, che aueua desiderato in casa sua. La Santa si mosse a diuozione, e raccomandandoli a Dio, passò innanzi, e arriuò in compagnia de' Padri al Monastero della Madonna del soccorso: e auanti che entrasse in conuento, vscirono tutti i Frati a riceuerla, che le causarono gran diuozione, e tenerezza, com'ella scriue: *Paruemi di essere in quel fiorito tempo de' nostri Santi Padri: i Religiosi con le loro cappe peuere di sacco in quel campo, e Scalzi, pareuano tanti fiori bianchi, e odoriferi: e così credo, che siano nel cospetto di Dio, perche quiui al parer mio, e seruito molto da douero. Entrarono in Chiesa dicendo il Te Deum laudamus con voci molto mortificate: l'entrata d'essa e sotto terra, come d'vna cauerna, che rappresentaua a punto quella del nostro Padre Elia: certo io andauo con tanto gaudio interno, che auerei tenuto per bene impiegato più lungo viaggio.* Tutte queste sono parole della S. Madre, la quale si recreò, e intenerì grandemente con la uista di questo Monastero, e molto più con la memoria della gran santità, e penitenza della B. Madre D. Caterina di Cardona, cresciuta, e stimata in Palazzo, e lassando il tumulto della Corte, come un'altro Arsenio, per reuelazione particolare di Dio, sen'andò a un diserto, doue lassando in dietro le grandi penitenze, e rigori de gli Antonij, Macarii, e altri Padri dell'Eremo, uisse molti anni in abito di frate Carmelitano, e per riuelazione diuina fondò quella casa, e Monastero: e dopò si aspra uita, ebbe felice morte in quell'Eremo, ed era sepellita nel Monastero fondato da lei. Di questa Santa si poteua fare un gran libro, e scriue parte della sua vita la medesima Madre nel-

le sue fondazioni, che è vn testimonio, e vna approuazione molto bastante per fare stima della sua gran santità: io solo dirò, che giungendo quiui la santa staua considerando la gran penitenza, che vi aueua fatto la Madre Cardona, e si confondeua: parendoli, che essendo maggiori i suoi peccati, era stato minor'il gastigo, che n'aueua preso: informossi quiui della sua vita, e con la molta notizia, che n'aueua prima la scrisse, Teneua in grande stima questa Santa, e le aueua gran diuozione, e cosi ella ne la volle pagare, apparendole quiui nella sua Chiesa, e offerendole il suo aiuto, come scriue la Madre istessa con queste parole: *Dopò essermi comunicata vn giorno in quella santa Chiesa mi venne vn raccoglimento tanto grande con vn'estasi, che mi alienò da' sensi, e in esso mi si rappresentò questa Santa Dõna per visione intellettuale, come corpo glorioso accompagnata da alcuni Angeli. Mi disse, che non mi straccassi, ma che procurasse di andare inzanzi in queste fondazioni. Intendo io, sebene ella non l'espresse, che ella mi aiutarebbe innanzi a Dio: e mi disse eziandio altre cose, che non occorre scriuerle: io rimasi molto consolata, e con desiderio di trauagliare, e spero nella bontà del Signore, che con si buono aiuto, come sono queste orazioni di potergli seruire in qualche parte.*

Molto consolata rimase la Santa per auere visto la religione di quel santo diserto (che le mura pubblicano la perfezione de' suoi figliuoli, e per questa visione, per auer visto in vita sua quella, che tanto auanti aueua conosciuto per fama, e amaua teneramente per le sue gran virtù: Si partì subito per Villanuoua della Xara, la prima Domenica di Quaresima a buon'ora, che fù a 21. di Febbraio 1580. Vn poco prima, che arriuasse alla Terra suonarono le campane, vsci il Parrocchiano, e tutto il Cõsiglio a riceuerla, con tutta l'altra gente del popolo, la quale staua fuor di modo giubilando del nuouo Monastero. In arriuando al Carro, nel quale la santa Madre veniua si inginocchiarono tutti: condussero le Monache alla Chiesa principale del popolo, dõde vsci tutto il Clero, per riceuerla, cantando il *Te deum laudamus*. Dopò fatta orazione,

zione, prefero il santissimo Sacramento, che lo teneuano già preparato sopra vna Pissíde, e le Croci, e li Stendardi, e altre insegne di diuozione, e fecero vna processione così solenne, come il giorno del Corpus Domini, con molti altari per le strade, cantando molte laudi à proposito della tanto desiderata venuta delle Religiose. Giunsero al Romitorio di sant'Anna doue si doueua fondare il Monastero: Andaua in mezzo della processione appresso il sãtissimo Sacramento la santa Madre, e le sue Monache con le loro cappe bianche, e veli sul volto, e appresso à loro molti frati Scalzi, che erano venuti à questa festa, della Madonna del Soccorso. Giunte al Romitorio esposero il santissimo Sacramento con gran solennità, e presero il possesso del nuouo Monastero, restandogli il titolo di S. Anna che prima aueua. Stauano tutte quelle serue di Dio dentro la porta, aspettando così buona giornata, e riceuettero la santa Madre, e le sue Monache con molte lagrime d'allegrezza: e contento.

Appresso diedero l'abito à tutte e noue, e si accomodarono tanto bene alla religione e osseruanza d'essa, che la santa Madre e le sue compagne se ne marauigliauano, e ne ringraziauano grandemente Iddio: quanto più le trattauano, tanto più facili le trouauano per le cose della Religione. Trouossi consolatissima la santa Madre con tali compagne, e soleua dire, che per grandi, che fosser stati li trauagli, che le fosse conuenuto patire, li terrebbe per ben impiegati, per non lassare di consolare quelle anime. E aueua per maggior tesoro l'essersi abbattuta in anime così sante, che se vi fosse vna molto grande entrata, perche erano gente di virtù sode, e massicce, auuezze alla penitenza, al lauoro, con che s'erano sostentate per spazio di sei anni, date all'orazione, amiche del ritiramento, perche l'osseruauano, come se fossero Monache, e bene esercitate nella mortificazione. Di modo che l'abito, e gli esercizij della Religione le stauan così ben addosso, come lo smalto sopra l'oro.

Seguita la fondazione di Villa nuoua, e si narrano alcuni miracoli occorsi in quella casa.

CAP. XXX.

STette la santa Madre in questa fondazione per ispazio di due mesi, che era quanto le aueua perciò dato licenza il suo Prelato: e auendo accomodato la casa, lassando per Priora d'essa la Madre Maria de' Martiri, si partì per Vagliadolid come diremo nel capitolo seguente. Rimasero le Monache molto contente di vedersi con l'abito, ma molto bisognose, e ponere: tanto che al tempo della professione delle nuoue nouizie, considerando la Priora la grã pouertà di quella casa, e la grande angustia, nella quale si metteua con dare la professione à nuoue Monache senza dote; cominciò à dubitare, se era bene ammetterle tutte alla professione, vedendo la necessità enidente, nella quale si poneua. Scrisse alla santa Madre, significandole lo stato di quella casa, e domandandole l'ordine di quello, che doueua fare, perche ella non lo trouaua per rimediare à quella necessità. Rispose la Santa, che l'ammetteſse subito tutte alla professione, e che non dubitassero, ma aucssero molta confidanza in N.S. in cui nome, e per cui le assicuraua, e daua parola, che se erano quelle, che doueuano essere, non li sarebbe mai mancato nulla. Lesse la lettera la Priora in pubblico, e rimasero tutte tanto contente, come se già auessero veduto cogl'occhi quello, che leggeuano nella lettera. Onde apparecchiarono subito per la professione, e la riceuettero tutte con gran contento, e confidanza nel Signore. E da quel giorno innanzi confermò Iddio la parola, che aueua dato per bocca della sua serua, con miracoli chiari, e manifesti, che poscia si viddero in quella casa: de' quali ha molti anni, che io hò intera notizia, e certezza, e sono notorij à tutte le Monache, che allora stauano in quel Monastero, e quasi tutte lo testificano nella informazione

per

per la canonizazione della S. Madre.

Vno di questi fù, che essendo preceduto al primo anno della fondazione l'anno 1579. il quale in quel paese era stato sterilissimo, il luogo era notabilmente pouero, e necessitato. Aueuano allora le Monache per prouisione dell'anno vna bugnola di farina, doue n'erano circa sei staia, senza altri danari per comprarne più, ne modo alcuno, per prouuedere molto frumento, che li mancaua: perche se bene la Superiora fece molta diligenza, domandando limona, e adoperando altri mezzi vmani, dopò molta sollecitudine potè arriuare à mettere insieme in sin'a due reali. Veggendo quanto poco seruiua il suo trauaglio, ricordandosi di quello, che la S. Madre li haueua offerto da parte del Signore, pose la sua confidanza in Dio, e cominciò à lograre della farina, che in casa aueua, della quale mangiauano frà Monache cercanti, e altre persone in sin'a sedici, o diciseste: e piacque à Dio, che la farina fosse come quella della vedoua d'Elia, che non scemasse, e non veniisse meno in sin' a tanto che Iddio non diede abbondanza di frumẽto nuouo, che fù per ispazio di sei mesi, per li quali secondo il consueto ordinario, doue appena sarebbono bastate sessanta staia di grano, supplì, e fece essere a bastanza Iddio sei staia di farina.

Passata questa necessità del grano, le pose Iddio, per maggior dimostrazione della sua gloria, e prouidenza in vn'altra nuoua, e forse maggiore, che la passata: e fù, che il Settembre appresso del medesimo anno venne quella infermità vniuersale del Montone; e cosi per esser tutta la gente inferma, e il luogo pouero, e bisognoso, e per non venderfi i lauori, che le Monache faceuano, e per essere anche molte di loro inferme di questa malattia: venne il Monastero à caricarsi di inferme, e di necessità. La Priora che non trouaua rimedio nel popolo, scrisse a vna persona Ecclesiastica, ricca, e potente, rappresentandole la sua gran necessità, e pouertà, e permesse Iddio che non le rispondesse mai cosa alcuna, e cosi si viddero priue d'ogni vmano fauore, e quelche era peggio, serrate le porte, per trouarlo. Ma piac-

que

que à Dio di prouuederle del loro medesimo pel mezzo, che ora dirò. Era nel conuento vn solo pie di pero, e non molto grande, e da questo cauò il Signore il loro vitto, e sostentamento perche si caricò in guisa tale di pera, che ne coglieuano ogni di quanto bastaua pel comune, e le mangiauano vna volta cotte à lesso, e l'altra arrosto, e ne coglieuano carichi per vendere nella villa, e co' danari, che cauauano delle pere, comprauano tutte le cose necessarie pel conuento. Ed era tanta l'abbondanza, che concorreuano ordinariamente molte persone del popolo per pere per li infermi, e a tutti ne dauano. Perseuerò il pero indare abbondante frutto più di due mesi, e con coglierne ogni dì con tanto eceesso, pareua, che non fosse tocco, Questo fù l'arbore della vita, col cui frutto si curauano l'inferme, rimediaua il Monastero alle sue necessità, e a quelle delli infermi di fuori, e onoraua il Signor nostro la sua parola, data in suo nome della Beata Madre Teresa di Giesù alle sue serue. E quasi l'istesso si vidde in sette melottori, che comunemẽte chiamiamo nani da' quali si durò per tre mesi à coglierne ogni dì due cesti per vendere, senza quelle, che si saluauano per le Religiose, e per li infermi del luogo.

Ne è di minore amirazione delle passate vn'altra marauigliosa prouidenza, la quale il Signore vsò in quel monastero, doue come erano tanto ordinarie le necessità, ordinario anche ero il mostrare il Signore marauigliosamente il pensiero, che aueua di quelle, che tutto il negotio loro aueuano posto in seruirlo. Mancaua loro il danaro, che nõ aueuano vn reale, ne sapeuano donde cauarlo. Staua la Prouueditora alquanto afflitta, e stando pensierosa, à caso cominciò à scauare nel fondamẽto di vn cortile della casa, e trouò sessanta reali, doue non si poteua sperare, che persona vmana gl'auesse posti: perche quelle le quali in sin'allhora erano vissute in casa, erano state tanto pouere, che non trouauano per viuere. Li riposè, cominciò à spẽderne: moltiplicò il Signore di tal sorte quel denaro, che in più di vn' Anno si prouidde al Monastero di tutto quello il quale

era

era necessario, solo con cacciar mano la Proueditora alla borsetta, doue pare, che auesse vna mina di reali zeccati, sẽza che in tutto questo tempo le mancasse.

In altre occasioni prouidde il Signore alle loro necessità per altri mezzi molto simili à passati, come si vedrà dall'esempio, che ora dirò. Quando si fece la processione dalla chiesa Parrocchiale di Villanoua per il nuouo Monastero, che si aueua da fondare, veniua la santa Madre dietro al santissimo Sacramento, il quale portauano, per porre nel nuouo monastero, e vna Monaca di quelle, che veniuano in sua compagnia, molto serua di Dio (che per essere viua non dico chi era) vidde vn fanciullo Giesù, che parlaua con la santa Madre, molto simile à vno, che le diede il Padre Fra Gabriele della Assunzione, Priore del Conuento della Ruota, contò quanto aueua visto alla santa Madre, ed ella le comandò, che non lo dicesse à persona: ma che quando auesse bisogno di qualche cosa, ricorresse à quel fanciullo, che le era stato dato: e con questa fede, e parola in molto tempo, che fu portinaia, e sacrestana questa Religiosa, domandaua al fanciullo, che le soccorresse nelle loro necessità, e conforme alla qualità, e materia d'esse, trouaua subito douunque l'animo le dettaua, quello, che le faceua mestiere: e tal volta trouò 300. reali in luogo, doue non se lo sarebbe mai pẽsato: donde vẽne, che chiamauano il fanciullo il fõdatore, e cõ molto giusto titolo, poiche egli era quello, che cõ tãta cura le prouuedeua di tutto il loro bisogno.

Ne solamente le soccorreua il Signore in certe necessità cosi precise, e graui, come detto abbiamo, ma anche in altre molto minori, come si vedrà dal caso, che ora dirò, il quale non è meno da notare, che li passati. Mancando vna volta nel Conuento le pignatte, per cuocere le viuande, e non essendo nel luogo doue comprarle, vidde la cuciniera quattro pezzi d'vna pignatta, che s'era rotta, e considerando, che non ci era altro rimedio, pensò di nettarli, e congiungerli al meglio, che poteua, e con gran confidanza in Dio vi pose dentro la viuanda, che aueua

da cuocere per la communità. La pentola fece l'vffizio suo, come se fosse stata di ferro, o affatto intera, e doppo auer mangiato, tornò à nettare ogni pezzo da per se, e li vniua di nouo, ogni volta, che voleua far la minestra, e durò à far questo per ispazio di vn mese, in fin'a che venne occasione di comprare nouue pignatte. In queste, e in altre occasioni risplendette miracolosamente in questa santa casa la prouidenza del Signore. E sempre che sperimentauano questi, e altri simili accidenti, si ricordauano della lettera scrittali dalla santa Madre, e si accorgeuano, che erano grazie fatte dal Signore a quella casa, per l'intercessione, e preghiere della sua serua, e in confermazione della promessa, e parola, che ella in nome del Signore li auena dato. Sono occorsi in questo Monastero altri miracoli, e marauiglie, che per non toccare alla Santa Madre, lasso di riferirle: perche sono state in esso Monache di segnalata virtù, e perfezione, e tali, che hanno fatto miracoli. L'esercizio comune di tutte dopo il tempo dell'orazione, e stato continuamente filare alla rocca, e questa, e stata la loro entrata, con la quale hanno vissuto molti anni, e non solo li lauori delle lor mani hanno fatto due quarti di quel Conuento, che è de' maggiori dell'Ordine, e vna chiusa assai buona, e l'edificio è tale, che passando per le persone discrete, sapendo la pouertà loro, e i lor bassi principij, e che si sono sostentate co'l filare, e prouueduto la loro sacrestia d'ornamenti, i loro dormitorij, e infermeria di pannina, e l'altre offici ne di sufficienti mobili, non san che dirsi, se non che o e incantamento, o fingono la pouertà che dicono.

Come

Come la Santa Madre per espresso comandamento di Dio fondò il Monastero di San Giuseppe di Palenzia.

CAP. XXXI.

DA Villanoua della Xara venne la Santa Madre a Vagliadolid, perche D. Aluaro di Mendoza, che era stato Vescouo d'Auila, fù prouueduto di quello di Palenzia: e come quello, che amaua e riueriua tanto le cose della Santa, e sapeua per esperienza la virtù, e religione, che era ne suoi Monasterij, per essere stato Prelato molti anni di quello, che si fece in Auila; desiderò di fondarne vn'altro nella metropoli del suo Vescouato, che era Palenzia; e á petizion sua il Visitatore, che era il P. Frat'-Angelo di Salazar, fece venire la S. Madre da Villa nuoua della Xara a Vagliadolid, acciochè trattasse delle condizioni, e stabilimento di questo Monastero.

In arriuando a Vagliadolid ebbe la Madre vna graue infermità, dalla quale credeuano tutti, che non scapperebbe: migliorò, e cominciando a trattare della sua fondazione, pigliando lingua della Città, della diuozione, e possibilità della gente, come ella aueua sempre mira, che i suoi monasteri viuessero di eleomosina, non le pareua, che fosse luogo, doue le sue Monache potessero viuere senza entrata, e cosi s'opponeua, e recusaua molto d'accettare quella fondazione. Conferì il caso con vn Padre della Compagnia, che era suo Confessore, col quale trattò anche, se fosse bene andare a fondare a Burgos, e quantunque a lui paressero bene queste fondazioni; tuttauia ella non finiua di risoluersi affatto. E cosi stando vn giorno dopo la comunione, raccomandando questo negozio al Signore, e domandãdogli luce, per apporsi a fare in questo caso la sua santissima volontà; le rispose Sua Maestà quasi riprendendola, e le disse: *Che temi? Quando ti è mancato? Quel medesimo, che sono stato, sono: non lassare di far queste fondazioni.*

Per queste parole rimase cõ tãto grãde animo, e risoluzione, che se bene le diceuano, non essere possibile, che si sostentasse il Monastero senza entrata: e se bene tutto il mondo se le fosse opposto; non sarebbe stato bastante per impedire, o intiepidire la sua risoluzione: Perche confidata nel potere di colui, che le aueua comandato, che fondásse, non vi era cosa, la quale bastasse à farle contradizione, che ella temesse, E cosi non ben'anche conualescente della sua infermità vscì di Vagliadolid il giorno de gli Innocenti del 1580. essendo preuenuto prima con lettere il Canonico Reynoso, che era vna persona molto principale, e assai pia di quel luogo, acciochè con molto secreto li pigliasse à pigione vna casa: egli fece quanto la santa Madre gli imponeua, e la accomodò molto bene per quando la Santa veniss e con le Monache, Arriuò ella bene stanca del viaggio, e il giorno seguente su'l far dell'alba si prese il possesso, e si pose il Santissimo Sacramento, e chiamossi il Monastero di S. Giuseppe. Auuisò subito il Vescouo, il quale venne con gran contento, e allegrezza, e le prouidde di molte cose, delle quali aueuano necessità, per accomodar la casa loro, si offerse di dare il pane, che fosse necessario, per sostentamento del Monastero. Molto ancora le fauorì Suero de Vega, figliuolo di Giouanni de Vega Presidente di Castiglia, e la sua moglie Donna Eluira Manriche, figliuola del Conte d'Osorno: li quali per la loro gran pietà, e virtù, erano chiamati Padri de' poueri, e le furono d'allora in poi della Religione, facendo opere da tali, aiutando così le Religiose come i Religiosi col loro fauore, e Limosine.

La santa Madre cominciò subito à trattare di cercar casa propria, doue si facesse, e edificasse il Monastero. Al Vescouo pareua, che fosse molto à proposito vna Chiesa che era nella Città di molta diuozione, chiamata N. Donna della Via: perche se bene non aueua casa propria, n'erano due vicine à lei, che si poteuano vnire, farne vna bastante per Monastero. Della Chiesa fecero subito donazione il Vescouo, e il Capitolo: le case le voleuano ven-

vendere i padroni a prezzi molto alti: e a quelli che trattauano della compra in nome della Santa, parue loro mutare, e trouarne altre a miglior mercato: e così auēdo lassato le prime, trattauano di comprare certe case principali, e buone. La Santa Madre aueua non sò che spina nel cuore, che se bene non contraddiceua a lassare quella Chiesa di nostra Signora, che già l'era stata data, non le finiua di piacere il cercarsi altro sito, per il suo monastero, e l'inquietaua questo pensiero, di maniera, che quasi non la lassaua stare attenta alla Messa. Andò a riceuere il santissimo Sacramento, come faceua ogni dì, e in riceuerlo intese queste parole: *Questa ti stà bene*: e lo diceua nostro Signore, per la Chiesa della Madonna, e per le case, che le erano vicine. Turbossi alquanto per queste parole, perche le pareua cosa dura auer a disfare l'accordo, che già aueuano stabilito dell'altra i compratori i quali erano due Canonici principali, che in nome della Madre, e a diuozione di lei sollecitauano questo negozio, e allora le tornò a dire N. Signore. *Non intendono eglino quanto quiui io sono offeso, e questo sarà gran rimedio*. Disse ciò il Signore, perche a quella Chiesa della Madonna concorreua molta gente da tutta la vicinanza, e veggiauano quiui alcune notti, doue si faceuano graui offese a sua Maestà, staua la santa Madre dubbiosa di questo parlare, e non era ancor ben sicura, se era Iddio, quando il medesimo Signore le tornò a dire, *Io sono*. Con che rimase quieta, e certificata di quello, che aueua inteso. Confessossi subito col Canonico Reynoso, che era vno di quelli, che comprauano la casa, e gli diede conto di quanto le era occorso. E così per questa causa, come perche il venditore della casa tornò a chiedere di nuouo più prezzo di quello, che s'era conuenuto, si disfece la vendita, e si accordò quella delle case, che erano attaccate alla Chiesa. Ed essendosi accomodate al meglio, che si potette, trattò il Vescouo, che la Santa con le sue Monache passassero alla lor casa, e Chiesa: il che fù fatto con molta solennità: perche il Vescouo fece ragunare il Capitolo, e gl'Ordini, e la Città, e con molta mu-

sica, e con vna solennissima processione si trasferirono le Monache, le quali andauano tutte coperte co' loro veli dinanzi al volto: e si pose il santissimo Sacramento con gran diuozione, e allegrezza di tutto il popolo: e perche prima il Monastero si chiamaua di san Gioseppe, la Madre accoppiò li due nomi, e fece, che da li auanti si chiamasse san Gioseppe di N. Donna in Via.

Stando la santa Madre in questa fondazione di Palenzia, ebbe nuoua, che era venuto il Breue della separatione, perche cosi li Frati, come le Monache della nuoua Riforma de gli Scalzi auessero Prouinciale della loro medesima professione, cui obbedissero come a Prelato senza, che si intromettessero più nel suo gouerno li Padri della mitigazione. E seppe insieme che già il Breue era stato eseguito, ed era stato eletto per Prouinciale il Padre fra Girolamo della Madre di Dio: fù questo vn giorno per la santa Madre di gran contento, per essere vna di quelle cose, che ella desideraua, e speraua di vedere compita, come il suo glorioso Padre sant'Alberto le lo aueua detto in Segouia. Fermossi in Palenzia alcuni giorni; lasciò per Priora la Madre Isabella di Giesù, e per Soppriora la Madre Beatrice di Giesù, e di li disegnò il modo d'andare alla fondazione nella Città di Soria, come meglio vedremmo nel seguente capitolo.

Và à fondare nella Città di Soria, e del resto, che occorse in quella fondazione.

CAP XXXII.

PRima che la santa Madre partisse di Palenzia, riceuette vna lettera dal Dottore Velasquez, che allora era Vescouo d'Osma, ed era stato suo Confessore, mentre era Canonico in Toledo, eletto da lei per questo Monastero per particolar riuelazione di Dio, perche il Signore aueua posti gl'occhi nel talento di questo grand'huomo, perche giouasse alla sua Chiesa (essendo stato poscia non solo Ve-

scouo

scouo d'Osma, ma anche Arciuescouo di san Giacomo, con grand'esempio, e vtilità di queste Chiese) e voleua sua Maestà, che prima trattasse, e comunicasse con la santa Madre, affinche per questo mezzo egli si aiutasse di quello, che sperimẽtaua in lei, e si affezionasse più all'esercizio, e vso dell'oratione. Auendo dunque il Vescouo tanta notizia della santità della Madre, pretese subito, che venisse a fondare nel suo Vescouato. E perche questo si facesse con cõmodità, trattò con vna Signora principale, e ricca di Soria, chiamata Donna Beatrice di Viamonte, che facesse quiui vn Monastero, di Scalze: ed ella offerse subito vna casa molto buona, e il Vescouo vna Chiesa della Città, chiamata la Trinità: e scrissero alla santa Madre, pregandola a far quiui vna fondazione. Ella comunicata la lettera col nuouo Prouinciale, e Prelato del suo Ordine, essendo piacciuta a tutti due la comodità, che quella Signora, e il Vescouo offeriuano, si partì nel principio di Giugno per Soria.

Andò in sua compagnia quel gran Padre fra Nicolò di Giesù Maria, che fù poi primo Generale de gli Scalzi, il quale ella temeua assai, e stimaua grandemente il suo talẽte, santità, e virtù, e lo riguardaua come padre, e colonna della sua Religione, come poi fù. Menò anche seco sette Monache, tra le quali era la Madre Caterina di Christo, donna santa, e di eroiche virtù, le quali in vita furono ben conosciute da tutto il suo Ordine, e dopò la morte le dichiara più Iddio N. Signore con molti miracoli, e cõ la incorruzione del corpo di questa venerabil Vergine. Arriuarono a Soria a' 13. di Giugno, auendo il Vescouo mandato vn suo ministro a leuarla, perche facesse la spesa per viaggio, e l'accompagnasse, e seruisse, e onorasse lei, e tutta la sua compagnia. Il giorno appresso, che fù la festa del S. Profeta Eliseo, si disse la prima Messa in una sala della casa, che per esser la Chiesa separata da lei fù necessario fare un passatoio: e fra tanto si diceua Messa in quella sala, doue andaua a dirla alcuni giorni il Vescouo, e confessaua, e comunicana la Santa, e le Religiose: alle quali

soleua dire, lodando la Madre, che la teneua per la maggior santa, che Iddio auesse in terra.

Stette quiui la Santa vn poco di tempo, tanto, che si fece vn corridore della casa, datale da quella Signora, alla Chiesa: nel che si indugiò alcuni giorni, e si passò qualche trauaglio: fù finito il giorno della Trasfigurazione, e allora si pose il santissimo Sacramento in Chiesa con gran festa, e solennità del popolo. Il titolo del Monastero fù della santissima Trinità, per auer cosi chiesto la fondatrice: la quale era contentissima di questo suo Monastero: e nostro Signore le pagò questa buon'opera, e molte altre, che ne fece in concederle, che pigliasse l'abito di Monaca, e morisse nella Religione nella maniera, che ora dirò. Era questa Signora natiua di Pampalona, figliuola di Don Francesco di Viamonte, Capitano Generale della guerra dell'Imperatore, s'era maritata nella Città di Soria con vn huomo molto possente, e ricco, chiamato Giouanni di Vincussa, morto il marito, rimase ella senza figliuoli, e di beni acquistati, le toccarono in sua parte cinquãta mila scudi, e tutti li distribuì in opere di seruizio di Dio. Dopò auer fatto questo monastero di Soria passati alcuni anni, aiutò a fondare vn'altro in Pampalona, doue ella prese l'abito: ed essendo vissuta con gran religione, morì nel 1602. piena d'anni, e virtù, lassando fondati due Monasterj.

Partissi la Santa di Soria per il conuento di S. Gioseffo d'Auila a 16. di Agosto lassando Priora la Madre Caterina di Christo, vera figliuola, e imitatrice del suo spirito: e menò seco la sua fida compagna Anna di S. Bartolomeo, molto amata, e stimata da lei. Passò nel viaggio gran trauagli: perche molte volte stette a pericolo il carro di precipitarsi, che per non sapere il carettiere la strada, vscito della carrareccia, daua in passi molto pericolosi: onde giũse finalmẽte ad Auila bẽ faticata, e stracca dal viaggio.

In questo tempo, che la Santa staua in Soria, fornendo io d'essere Priore di Zamora, fui da miei Prelati: mãdato ad abitar alla Riogia: e passando per Osma, seppi dal

Vesco-

Vescouo, il quale era già tornato di Soria, ed era mio grãde amico, e conoscente, che la Madre staua facendo vna fondazione in quella Città, e che doueua presto esser la: che fù per me vna nuoua di grande allegrezza, e contento. Arriuò quel giorno due ore dopò la mezza notte, io andai a riceuerla alla porta, e nell'vscir del carro la salutai, e domandandomi ella chi ero, (perche auendo ella il volto coperto co'l valo, ed essendo di notte, non mi aueua anche conosciuto) e dicendole, che ero Fra Diego de Yepes: ella tacque, e io mi ristrinsi, temendo, che la non si fosse dimenticata di me, e che non gradisse della presenzia mia. Stando poscia soli, le domandai, che aueua significato quel silenzio, quando le dissi chi ero, perche mi aueua dato molta pena, e ammirazione insieme: ella mi rispose: *Mi turbai vn poco, perche mi si rappresentarono due cose, che ò douesse te andare penitenziato dal vostro Ordine, ò che N. S. mi volesse pagare il trauaglio di questa fondazione con trouarui quì.* Io mi consolai con questo feruore, e le dissi, che il primo era vero, ma che il secondo non voleua Iddio, che fosse.

Mi disse il tempo che mi doueua durare la penitenza, e destramente mi riprese, dicendomi: *Che mi vergognassi, quando fosse finita, perche mostrano di non essere ben risoluto a patire, poiche faceuo caso di si poche cose.* E così seguì, come ella disse ad Anna di S. Bartolomeo sua compagna, dicendole il tempo, che mi doueua durare il mio trauaglio.

Fù eletta Priora in Auila, e di li mandò a fondare il Monastero di San Giuseppe di Granata.

CAP. XXXIII.

ARriuò la santa Madre a sã Giuseppe d' Auila al principio di Settembre del mille cinquecento ottant'vno, doue venne subito a vederla il padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale allora staua in Salamanca alla fondazione de i Frati Scalzi di quella Città. E auendo le Monache d' Auila veduto la Madre tanto stãca de' trauagli, che aueua patito nelle fondazioni, trattorono co'l P. Prouinciale, che la facesse Priora di quel Conuento, con che si sarebbe anco rimediato alla necessità di quello, che la patiua molto grande nel temporale: sapendo per esperienza, che doue staua la S. Madre non mancaua nulla: Ordirono, che la Priora, che allora era la Madre Maria di Christo, renunziasse l'ofizio, ed essa lo fece con molto gusto: e il Prouinciale co' voti delle Monache fece Priora la Santa, dichiarando, che se bene andasse a Burgos, (che si trattaua allora di quella fondazione) non lassasse di essere Priora, come aueua fatto altre volte, ma rimanendo la soppriora per Vicaria, gouernasse in assenza per lettere.

Comunicò la Santa co'l P. Prouinciale, che conueniua effettuare la fondazione di Burgos: della quale erano molti giorni, che trattaua, e Nostro Signore le faceua fretta grande, che si facesse. Voleua il P. Prouinciale, che si fosse prima tolta la licenza dall' Arciuescouo di Burgos: ma alla Madre pareua, che bastassero le lettere, che aueua da lui: nelle quali la ricercaua che andasse a fondare, e che non fosse necessaria altra licenza. Con tutto ciò insisteua il padre Prouinciale, che ottenesse prima la licenza, temendo, che non riceuesse dopoi qualche trauaglio, e affronto: la

Madre

Madre gli disse queste parole: *Ora vedete Padre, le cose di Dio non hanno bisogno di tanta prudenza, ne si fanno cose graui di suo seruizio, cercando tutte le comodità, che ci sono necessarie: quella fondazione ha da essere di gran seruizio di Dio; e se si differisce più, non si farà: anzi arrischiamoci noi e taccia, che mẽtre patiremo, sarà meglio; e sappia, Padre, che il Demonio fa grã forza, perche non se ne tratti: ma non ostante questo veggа V. R. quello, che comanda, che questo sarà il meglio.* Con questa risoluzione, che vidde nella Santa, si risolse il padre Prouinciale al medesimo parere, che ella aueua, deliberò d'accompagnarla quando andasse a questa fondazione: e fratanto se ne tornò a Salamanca, per concludere quella del Collegio.

In questo tempo era Priore nel Conuento de' Martiri di Granata il P. F. Giouanni della Croce, huomo molto spirituale, e molto santo, di cui già abbiamo fatto menzione; ed era Vicario Prouinciale della Prouincia d'Andaluzia il P. F. Diego della Trinittà. Ad amendui parue, che sarebbe vn'opera di gran seruizio di Dio, e di molta riforma de' costumi della Città, che la Madre venisse quiui a fondare vn Monastero di Monache: e ne trattorono con la Madre Anna di Giesù, che allora aueua finito d'essere priora di Veas. Se bene le comodità della Città erano poche, e incerte; si accordarono di scriuere alla S. Madre, e al padre Prouinciale, perche la facesse venire a quella fondazione. Il padre Prouinciale rimisse questo negozio all'arbitrio, e parere della Santa: alla quale aueua già dato la sua autorità, perche facesse, e ordinasse ne Monasterij delle Monache, come se fosse Prouinciale d'esse, e aueua comandato, che, come a tale, l'vbbidissero: La Madre che aueua posto gl'occhi, e il cuore nella fondazione di Burgos, rispose alla Madre Anna di Giesù; che non poteua andare alla fondazione di Granata; perche il nostro grande Iddio comandaua vn'altra cosa; che ella era molto certa, che si aueua da far tutto molto bene in Granata: e che intendeua, essere volontà di Dio, che la facesse ella, e speraua, che la douesse aiutar molto S. M. Già che la S. Madre non potette andar

colà,

colà, mandò da Auila due Monache, perche accompagnassero la Madre Anna di Giesù: l'vna fù la Madre Maria di Christo, che era stata quiui Priora, e l'altra Antonia dello Spirito Santo, che era vna delle prime quattro: e di Toledo anche mandò la Madre Beatrice sua Nepote.

Si trattenero le Religiose in Veas in fin' a che il padre Vicario Prouinciale pigliasse licenzia dall'Arciuescouo, e pigliasse casa per la fondazione: perche tutte l'altre comodità, le quali pareua, che si fossero offerte da principio, erano sparite, e dato in nulla. E cosi confidauano solo nella Diuina prouidenza: già si contentaua per allora il padre Vicario, se aueua la licenza dall'Arciuescouo, il quale era molto duro in non volere ammettere nuouo Monastero. Perche in quel paese erano stati anni di gran sterilità, e s'era scoperta tanta fame, quanta in molt'anni prima non s'era veduta. Onde trattandosi con l'Arciuescouo di fondare Monastero pouero, e senza entrata, il sostentamento del quale doueuano essere le limosine del popolo, quanto più lo consideraua, tanto più resisteua alla fondazione: parendo a lui, che quello fosse più tempo di disfare, se si fosse posſuto i Monasterij fatti, che di fondarne di nuoui. Se gli stringeua con questa considerazione il cuore, e si gli serrauano le porte della volontà in guisa tale, che se bene dui Auditori i più graui, e antichi di quella Audienza, che erano il Licenziato Laguna, il quale ora è Vescouo di Cordoua, e D. Luigi de Mercado, l'importunarono sopra questo molte volte, non poterono mai impetrare da lui, che desse la licenza, ne anco speranza di darla. Conuennero il padre Vicario, e la Madre Anna di Giesù, la quale era nominata per Priora: che sarebbe stato bene pigliare vna casa a pigione, e andarui secretamente, e di li domandare la licenza all'Arciuescouo, credendosi, che si fosse mosso a darla, per vedere le Monache nella Città. Si penò assai a trouar casa, comoda, ma in fine col fauore degli Auditori si trouò tale, quale pareua conueniente al proposito loro.

Vsciro-

Vscirono le Monache di Veas con gran contento, e fretta per la loro fondazione, e arriuarono il primo giorno a vn luogo, chiamato Dayfuentes: doue stando trattando la Madre Anna di Giesù col P. Fra Giouanni, della Croce, huomo veramente santo sopra il modo da tenersi, perche l'Arciuescouo volesse ammettere quel Monastero; daua loro pensiero il successo, ma non perdeuano la speranza, che il Signore, in mano di chi stanno li cuori de gl'huomini, non fosse per inclinare il suo a vna causa così pia, e giusta. O gran bontà di Dio: quanto sono marauigliose le sue inuenzioni, e i mezzi, che elegge, per li fini, che pretende? Quella medesima sera, che stauano le Monache in Dayfuentes, temendo se l'Arciuescouo fosse per ammetterle nella sua terra, ò nò: vditono vn tuono tanto spauenteuole, e terribile, che come poi si seppe, mandò vna saetta, che cadde in Granata nella propria casa dell'Arciuescouo, vicino alla stanza, doue dormiua. Fece molta ruina nel suo palazzo, perche li bruciò parte della libreria, e ammazzò alquante bestie della sua caualleriza, e lo spaurì tanto, che per la turbazione cadde infermo: e pel timore si ammollì a dar subito la licenza, che prima con tante preghiere non s'era impetrata. Le Monache proseguirono il lor viaggio ignoranti del successo: e prima di arriuare a Granata, seppero, che il padrone della casa, che aueuano contrattato, era vscito dell'accordo: perche quando intese, che era per Monastero, se bene vi furono molti fauori, e li offeriuano gran sicurtà; non volle mai consentire, che quiui si fondasse conuento. Giunsero a Granata il giorno di santo Sebastiano leua la mattina del 1582. e andarono a smontare a casa dell'Auditore Don Luigi di Mercato, ed egli assegnò loro vno appartamento, accomodato per potere stare con maggiore ritiramento: furono riceuute con buone accoglienze da D. Anna di Pegnalosa sua sorella, Signora vedoua molto principale, e virtuosa, che le aiutò molto in quella fondazione.

Subito fatto giorno la Madre Anna di Giesù, mandò

à sup-

a supplicare l'Arciuescouo che li veniſſe a dare la benedizione, e a dire la prima Meſſa; perche o non l'odirebbono inſin che ſua Signoria non la veniſſe a dire, ò non li ordinaſſe quello, che aueuano da fare. L'Arciueſcouo era già tanto cangiato, e contento del nuouo Monaſtero, che ſarebbe venuto, e coſi mandò a dire: ma per iſtare tuttauia infetto per lo ſpauento, che gli aueua cagionato la ſaetta; mandò in luogo ſuo il Proueditore, perche diceſſe la prima Meſſa, e poneſſe il ſantiſſimo Sacramento, ed egli lo fece. Concorſe molta gente da tutta la città tutti allegri, per vedere vna coſi ſanta religione nella loro terra: ma quantunque la diuozione della città, e il guſto, che moſtrauano foſſe molto grande, che vi foſſero venute le Monache ſcalze; con tutto ciò grande anche era la neceſſità, e pouertà, che patiuano: perche ſtando in vna caſa coſi principale, e coſi ricca, viueuano tutti ſpenſierati, ſtimando, che li auuanzaſſero le limoſine, ſtando in parte doue ſe ne faceuano tante a poueri, e la cauſa era, che quella Signora penſaua che le Monache foſſero prouuedute dalle limoſine del popolo: e coſi era limitata quella, che li faceua, e molto quello, che elle patiuano per queſta cauſa. Di maniera, che era neceſſario che li Padri Scalzi diuideſſero con loro la pouertà, che aueuano, e il vitto, che Iddio gli daua.

Con l'eſempio, e rinſerramento del nuouo Monaſtero, ſi moſſero molte zitelle della Città a chiedere l'abito: e fra tante appena ſi trouaua chi aueſſe talento, e abilità per ſi ſtretta, e perfetta profeſſione: e coſi la Priora le andaua deſtramente licenziando, con occaſione di non auer caſa, nè comodità. Cercauano con gran diligenza vna caſa per andarui a ſtare, e ne trouarono vna a pigione, doue ſi mutarono dopò eſſere ſtate ſette meſi in caſa di quella Signora. Cominciarono ſubito a dare l'abito ad alcune nouizie, e ne riceuettero in vna volta ſei delle più nobili, e principali di quella città: le quali per ordine de' loro Confeſſori, e ſenza licenza de' loro padri, moſſe da Noſtro Signore, calpeſtarono il mondo, mettendoſi ſotto i piedi i diletti, e la gloria, che egli ſtima: e a tutte inſieme diedero l'abito

con

con molta solennità, e molta turbazione, de loro padri, ed ammirazione di tutta la città, alla quale pareua cosa dura, che persone cosi delicate auessero a pigliare vna vita cosi aspra, e penitente. Passati alquanti giorni con le doti di queste, ed altre che si andarono riceuendo, comprarono certe case dal Duca di Sessa, le quali erano in vn buon sito della città: e se bene vi furono molte difficoltà, per essere di maiorazgo; tutte però furono spianate da Nostro Signore, tanto, che si venne ad effettuare la vendita: e con questo rimasero molto bene accomodate nel temporale, e molto più nello spirituale, perche insino dal principio di quella fondazione fù in quella casa molto spirito di oratione, molto ritiramento, e Religione.

Come Nostro Signore comandò alla Santa Madre, che fondasse vn Monastero in Burgos.

CAP. XXXIV.

STando la Santa Madre già vicina a morte, ed alla vigilia di godere quella gloria, e riposo, che il Signore nel suo Regno le aueua preparata, accioche questa fosse maggiore, disponeua sua Maestà le cose in modo, che ella patisse maggiori trauagli, che sono quelli a' quali nell'altra vita corrisponde maggior premio, e cosi le comandò, che andasse a questa fondazione di Burgos, doue come quelli, che doueuano essere gli vltimi de' molti, che prima aueua patiti, furono grandissimi, come ora diremo.

Erano sei anni, che alcuni Padri graui di spirito, e lettere della Compagnia di Giesù persuadeuano alla Sãta Madre, che sarebbe seruizio di Nostro Signore, che facesse vna fondazione in Burgos: e dall'altra parte stando ella in Vagliadolid, come dissemo di sopra, trattando della fondazione di Palenzia, e Burgos, le comandò Nostro Signore, che le facesse, e proccurasse amendue, dicendole: *Di che cosa*

semina,

veniua, quando le era mancato? Io sono il medesimo: non lasciare di fare queste due fondazioni. Passando adunque allora per Vagliadolid l'Arciuescouo di Burgos, Don Christofo-ro Vela, che veniua nouamente eletto a pigliare il possesso del suo Arciuescouato, gli parlò ad instanza della Madre, Don Aluaro di Mendozza Vescouo di Palenzia, domã dandogli licenza per fondare vn Monastero nella Città di Burgos. Egli rispose, che la darebbe molto volontieri, perche essendo natiuo di Auila, molto bene conosceua la santa Madre, ed aueua interissima soddisfazione del gran frutto, che faceuano i suoi monasteri, ouunque erano.

Vn'altra volta stando la santa Madre alla fondazione di Palenzia, trattò col Vescouo, che tornasse a scriuere di nuouo all'Arciuescouo di Burgos sopra la fondazione del Monastero: ed egli rispose, che dal canto suo era sicura, e certa la licenza; ma che prima di venire, procurasse quella della Città; perche, ò doueua essere il monastero con entrata, ò senza, e se era fondato in pouertà, ci voleua il consenso del Reggimento della Città.

Stando la santa Madre in Palenzia, vi era vna Signora di Burgos chiamata Caterina di Tolosa, molto serua di Dio, e di molta carità, ed aueua quattro figliuole Scalze nell'Ordine: due riceuute in Vagliadolid, e l'altre due in Palenzia; e piacque a Nostro Signore, che ella ancora, dopò auer mandato alla Religione de gli Scalzi altri due figliuoli, ed vna figliuola, che le restauano, come vn altra sã ta Felicita i suoi al martirio, venisse a fare il medesimo sacrificio di se a Dio. Trattò dunque con questa Signora la santa Madre, che le trouasse vna casa a pigione, e le comprasse grate, e ruota, parendole di nõ auere a far altro, che arriuare, e torre il possesso. Ella prese talmente il negozio a petto, che non solo fece tutto questo, ma procurò anco la licenza dalla città, obbligandosi a dar casa pel Monastero, il vitto, e sostentamento, e tutto quello che mancasse di più alle Monache, con vn animo molto liberale, e generoso. La S. Madre, come abbiamo narrato, andò da Palenzia, a Soria, e di li tornò ad Auila, donde mandò a fondare

dare la casa di Granata, e staua con gran desiderio d'andare a Burgos: ma con molta paura di mettersi in viaggio, essendo alla fine di Decembre del 1581. e con le sue infermità, dalle quali era molto aggrauata; temeua assai il rigore dell'Inuerno, e i freddi, che sogliono essere terribilissimi in quella Città. Pensaua fra se, se fosse bene mandare la Priora di Palenzia: ma Nostro Signore, che serbaua a lei questi trauagli, come anche la corona d'essi, le parlò allora, e le disse: *Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore. Il Demonio mette tutte le sue forze, per impedire questa fondazione, metti tu le tue da mia parte, acciocche si faccia, e non lasciare d'andare in persona, che ti farà gran profitto.* Per queste parole intese, che già era data la licenza della Città, il che ella in sin'allora non haueua saputo.

Ben si cònobbe, che furono di Dio queste parole, perche, com'ella scriue, le diede tanto poco fastidio il freddo, con essere dimorata tutta quella Inuernata in Burgos, ed essere tanto fiacca, e inferma, diceua d'auerlo sentito cosi poco, come se fosse stata in Toledo, ne si sarebbe fatta la fondazione, se ella non andaua in persona, perche verun'altro petto, che il suo inuincibile, non arebbe potuto aspettare, ne soffrire colpi cosi contrarij, ne resistere à tante difficoltà, che in questa fondazione si offersero, come si vedrà da quello, che auanti diremo. Deliberossi subito d'andar a Burgos, e cosi partì d'Auila il secõdo giorno dell'anno nuouo del 1582. Menò seco per sua compagna Anna di S. Bartolomeo, e di Alua, e di Palenzia cauò sei Monache, di modo che in tutto erano otto. Accompagnolle eziandio il padre Prouinciale de gli Scalzi con due altri suoi compagni, che fù vna compagnia di gran consolazione per la S. Madre, e di molto aiuto, e sollieuamento per li trauagli del viaggio.

Da che vscì di Auila cominciò a sperimentare li trauagli della fondazione: perche fù molta l'acqua, e la neue, e a lei cominciò ad aggrauarsi la paralisia, di che patiua assai. Arriuò a Vagliadolid, doue il male la strinse

tanto, che li Medici dissero, che se non vsciua presto di li, l'aggrauerebbe di sorte l'infermità, che non le sarebbe stato possibile mettersi così presto in viaggio. Con questo passò à Palenzia, doue concorse tanta gente, quando doueua posare, per vederla, e sentirla parlare, e perche desse loro la benedizione, che à pena poteua vscire del cocchio: le Monache la riceuettero con gran contento, cantando il *Te Deum laudamus*, come faceuano ne gl'altri Monasterij: e in segno della gran festa, che con la lor Madre aueuano, adornarono molto bene il chiostro, ed rizzarono molti altari, come se già fosse canonizata, e la douessero collocare in qualcuno. La pregarono assai, che si tratteneße quiui qualche giorno, e pareua necessario condescendere alla loro petizione; perche il tempo era tanto volto all'acqua, e le strade tanto piene di fango, e di torrenti, che sarebbono stati più a proposito barconi per passarli, che carrozze per andarui.

La Santa instaua in dire, che si doueua partire, ma per non parere temeraria nella sua resoluzione, mandò prima vn'huomo, che prouasse le strade, e auuisasse, se era possibile il camminare: l'huomo recò molte cattiue nuoue, e stando la Madre pensosa le disse il Signore: *Ben potete andare, non temete, che io sarò con voi*. Per queste parole s'arrischiò à partire, se bene à gl'occhi vmani pareua temerità, e pazia: ma il Signore, che aueua dato la parola, non mancò nell'opera, ed esecuzione d'essa: perche se bene ebbero molti pericoli, e trauagli, di tutti vscirono molto bene. Alle volte erano così grandi i fanghi, e zolle, che non essendo possibile, che li carri n'vscissero; era necessario per buoni pezzi smontare così la Santa, come le compagne, ne era questo il peggior partito, atteso il gran pericolo, che correuano li carri di roueſciarsi. Vidde la Madre, salendo su per vna costa, il carro delle compagne roueſciarsi di sorte, che irremediabilmente andauano tutte a cadere nel fiume, se vn garzone di quelli, che conduceuano, il quale lo vidde, non si fosse attaccato alla ruota alta, perche dal-

la parte bassa non sarebbe stato possibile, per essere tanto ripita la costa, che molti huomini insieme fossero bastanti a trattenerlo. E sarebbe stato impossibile, che vn solo tirando la ruota di sopra, la tratteneße, se il Signore non vi aueße posto la sua mano, per liberarle da quel pericolo. Diede gran fastidio alla Madre questo succeßo, e allora ordinò che il carro, nel quale ella era andaße sempre innanzi, accioche a' mali passi, e cattiui pericoli, li quali occorreuano foße ella la prima.

Arriuarono la sera a vna Bettola tanto scomoda, che non vi era ne pure vn letto per la Santa, che per eßer mal sana n'aueua gran necessità. Ma le dauano tali nuoue della strada, che ci restaua di lì a Burgos, che pareua lor bene trattenersi quiui qualche giorno, perche aueuano da passare per certi pontoni, che cosi li chiamano, vicino a Burgos, ed erano sì grandi le mondazioni dell'acqua, che si alzaua mezzo palmo sopra d'eßi, e dall'altra parte erano tutti coperti, e non si vedeua per molto spazio altro, che acqua, e Cielo: e se non andauano per mezzo dell'alto del pontone, erano persi, e annegati: di modo, che pareua gran temerità l'entrarui, maßime co' carri. Le Monache si confeßarono per passare, e chießero la benedizione alla santa Madre, dicendo il Credo. Ella se bene non fu senza timore, tuttauolta con grand'animo, e allegrezza, e senza veruna tentazione, fece, che il suo carro passaße innanzi, e innanimò le sue Monache, dicendogli: *Or sù figliuole mie, che maggior bene vogliono elleno, che se foße bisogno, eßer qui martiri per amor di nostro Signore? Lascinmi, che voglio passar prima: e caso, che io mi affogaße, le prego strettamente, che non passino.* Ma non era gran fatto, che ella aueße questo animo, perche nell'entrare nell'acqua le disse il Signore: *Non temere figliuola mia, che qui son'io.* Vedeuano alcuni di quelli, che passauano di là, andare le ruote del carro della Madre sopra l'acqua. Come la santa Madre passò innanzi, assicurò il passo all'altre, e tutti passarono senza verun pericolo, e con molta allegrezza di vedersi liberi da tanti tranagli

Giunsero a Burgos a' 26. di Gennaio, doue furono benissimo riceuute, e alloggiate da Caterina di Tolosa: Veniua la Madre có febre, che nó l'era vscita mai in tutto il viaggio, e vna infermità nella gola, che la stringeua di maniera, che non poteua magnare, se non con molto dolore, di che si li fece vna piaga, che sputaua sangue: ebbe quella notte, certi vomiti, e giramenti, e debolezze di testa tanto gagliardi, che non li permisero il leuarsi l'altro giorno per negoziare: e così fù necessario porla sopra vn lettuccio in vna stanza, che aueua vna finestra con ferrata, la quale rispondeua in vn corridore, e posto vn velo alla ferrata, quelli, che veniuano a visitarla, stauano di fuori, e negoziauano, e trattauano quello, che li occorreua. Vennero subito da parte della Città a visitarla, mostrando il gran contento, che aueuano della sua venuta, e il gusto d'auer dato licenza, perche si fondasse quiui vn Monastero del suo Ordine. Parue alla santa Madre, che stando la Città così ben disposta, che tutto il suo negozio fosse spianato, ma fù molto diuerso da quello, che ella pensaua, perche se restaua anco da patire assai, come si vedrà nel capitolo seguente.

Della gran contraddizione, ches' ebbe per fondarsi il Monastero, e come alla fine dopò alcuni giorni, e trauagli si fondò, e la Madre si partì per Alua.

CAP. XXXV.

LA mattina seguente, che la santa Madre arriuò a Burgos, andò subito il Padre Prouinciale, che ueniua in compagnia sua a uisitare l'Arciuescouo, e a domandargli la benedizione per prendere il possesso pensando, che come prima l'aueua offerta, non facesse resistenza in darla subito. Lo trouò tanto alterato, e in collera, che la Madre fosse uenuta senza sua licenza, come se egli non l'auesse comandato, ne si fosse trattato con lui cosa alcuna di questo nego-

zio. E alla fine dopò molte proposte, e risposte, si risolse co'l padre Prouinciale, che non darebbe la licenza, se non ui era entrata, e casa propria, e che la entrata non consistesse in quello, che le Monache portassero di dote, e che non essendoui questo se ne poteuano tornare, perche in altro modo non si fondarebbe il Monastero. Tutto era inuenzione del Demonio per rẽdere il negozio impossibile, e che se ne tornassero senza far nulla. Domandorono licenza, per poter dir Messa in una stanza della casa, doue stauano, e non la uolle dare: di maniera, che le pouere Monache non udiuano Messa, se nõ le feste, e allora andauano molto a buon' ora a una chiesa con molti fanghi, e acqua, che allora erano assai grandi in Burgos.

Dopò tre settimane, che si consumarono in discorsi con l'Arciuescouo sopra il modo, che si doueua tenere in esserui entrata, ueggendo, che staua cosi forte, come nel principio; la S. Madre risolse di andare in persona a parlargli, stimando di auerla, come aueua fatto con altri in simili occasioni. Volle Iddio, che il negozio riuscisse cosi male a lei, come era riuscito a gl'altri, che ne aueuano trattato: se bene chi auesse ueduto l'allegrezza, conche ella se ne tornaua, aueria pensato, che fosse passato benissimo, e pure l'Arciuescouo l'aueua licenziata con pochissimo attacco.

Quello che più daua pena alla santa Madre, era il uedere, che il padre Prouinciale staua molto disgustato, e quasi risoluto, che se ne tornassero tutti, parendo a lui di non auere speranza, che l'Arciuescouo si fosse per mutare di parere, e che non fosse bene, che stessero tante Monache fuori del loro Monasterio: e se le rappresentaua ancora la grã perdita, che la S. Madre, faceua per altre fondazioni. Ma ella come quella, che sapeua certo essere uolõtà del Signore, che si facesse quella fondazione nõ giudicaua bene leuarne le mani, e staua molto afflitta, per uedere la pena del suo Prouinciale; e in quel punto le disse il Signore: *Ora Teresa tiẽ forte.* Cõ q̃sto proccurò cõ più animo persuadere al padre Prouinciale che se ne andasse, perche aueua a-

predicare quella Quadragesima in Vagliadolid, e lassasse lei in Burgos. Fecelo il Prouinciale, lassando con lei vno de' suoi compagni, chiamato Fra Pietro della Purificazione, e subito, veggendo il negozio andare in lungo, diede ordine, che le fossero date alcune stanze nello spedale della Concezione, e di andarui a stare, per esser quiui il Sacramento, e dirsi Messa ogni dì: e anco in questo ebbe gran contradizione per conto de i Confrati: li quali sospettauano, che si vsurpasse lo spedale, per farui il Monastero. Entrarono nello spedale la vigilia di San Matthia Appostolo, ed era la casa tanto pouera, e piena di infermi, che non si poteuano difendere da lamenti, mali odori, topi, e altri animaletti schifi, che vi erano: ma quello, che più sentiua la santa Madre, era il vedere quello, che patiuano le sue compagne, che ella già teneua per gloria il patire, e per piacere il vedersi in quella pouertà.

Andauano cercando casa con molta cura, accioche l'Arciuescouo desse la licenza, giache quella Signora Caterina di Tolosa vsciua a darli entrata dopo la morte sua: ma auendola cercata molti giorni, non la trouauano à lor modo, in sin'a che la Santa non ne rinuenne vna, che le parue a proposito. Le ne era domandato al parere di alcuni più, che non valeua, e se bene era risoluta di comprarla, restaua per danari: e allora le disse Nostro Signore: *Per denari resti?* per le quali parole intese essere volontà di Dio, che la comprasse, onde concluse immediatamente la compra, la vigilia del Glorioso S. Giuseppe, il quale era stato molto pregato dalla santa Madre, e dalle sue compagne, che desse loro casa il suo giorno: e subito si passarono le scritture. L'Arciuescouo, che per il trattare della santa Madre s'era vn poco ammollato, mostrò di rallegrarsi molto, quando seppe, che aueuano casa: e venne due uolte a uedere la santa Madre all'Ospedale, e una alla casa, che aueuano compro: ma non uolle mai dar licenza, ne pure che le fosse detta vna Messa ne giorni di festa, insino che non fu l'entrata certa, e sicura.

Era-

Erano intorno a quattro meſi, che ſtauano in Burgos, ne vi era per anco certa ſperanza della licenza dell'Arciueſcouo. E ueggendo la Santa, che non ſi opponeuano coſe di ſuſtanza, ma che tutti erano cauicchi, e inuenzioni del Demonio, le quali al fine molto poco gli doueuano giouare; ſoleua dire con molta grazia: *Che era vn Diauolo molto ſciocco quello, che quiui loro faceua guerra*. Aſpettaua il ſucceſſo con grande animo, e longanimità, e benche tutti perdeſſero la ſperanza, conſiderando la durezza dell'Arciueſcouo; ella però non ſi ſgomentò mai un punto. Onde accadde, che in queſto tempo il compagno laſſatole dal Padre Prouinciale, ſtanco dalle lunghezze dell'Arciueſcouo, e deſperato del buon ſucceſſo, perſuadeua di nuouo alla Santa, che ſene andaſſe, e deſſe a lui licenza d'andarſene. Ella che ſapeua già bene il termine, che Iddio aueua preſcritto per dar fine a quel trauaglio, gli diſſe: *Vegga Padre non ſi dian pena, che il Santiſſimo Sacramento ſarà poſto auanti à otto giorni*. E coſi fù; perche il Veſcouo di Palenzia, al quale l'Arciueſcouo aueua dato parola di dare la licenza, ſapendo quanto quiui patiſſe la Madre, da lui teneramente amata, gli tornò à ſcriuere di nuouo, e allora gli le diede, e ſi poſe il Santiſsimo Sacramento con gran ſolẽnità a' noue d'Aprile del 1582. Chiamoſſi il Monaſtero S. Gioſeffo di S. Anna: diſſe la prima Meſſa il Dottor Manſo, che ora e Veſcouo di Calahorra, e in quel tempo fu Confeſſore della S. Madre, ed ella gli profettizzò, che doueua arriuare alla dignità, che ora poſsiede. Predicò l'Arciueſcouo, e ſignificò la gran ſoddisfazione, che aueua della Santa Madre, e ſua Religione, moſtrando gran diſpiacere della dilazione, che ſi era poſta nella fondazione.

Stando in queſto tẽpo la S. M. con le ſue monache molto contẽte di vederſi nella loro caſa, e clauſura; il giorno dell'Aſcenzione crebbe tanto il fiume, e fù tãta l'acqua, la quale entrò per la Città, che ſi cominciauano a diſabitare i monaſteri per non perirui dẽtro, e cadeuano caſe, e ſi ſcauauano i morti, e il nuouo monaſtero correua maggior perico-

lo, per essere in vn piano, e più vicino al fiume, che altri; Onde consigliauano alla S. Madre, che facesse come l'altre religiose, ciò è a vscirsene di casa, ma non lo volle mai fare: fece però porre il santissimo Sacramento in vna stanza alta, e che le Monache si ritirassero in essa, e dicessero le Litanie, tanto che cessasse quel trauaglio. Diceua l'Arciuescouo, e lo diceuano anche molti altri, che per essere trattata quiui la santa Madre, Iddio aueua lassato d'annegare quella città. Nominò Priora di questa fondazione la Madre Tommasina Battista, che era stata prima d'Alua, e per soppriora Caterina di Giesù, la quale aueua cauata di Vagliadolid.

Non aurebbe voluto la S. Madre partire di Burgos, prima di vedere qualche comodità temporale nel Monastero, e che alcune pigliassero l'abito, con che si fosse accomodata la casa: e stando con questo desiderio, e pensiero, le apparue Nostro Signore e le disse: *In che dubiti? che già questo e fatto? ben tene puoi tu andare.* Intese ella di quì, che Nostro Signore pigliaua a suo carico il sostentarle: e così parendole di non far più quiui cosa alcuna, deliberò di partire subito per Auila, doue era Priora, e vi era molta necessità della sua presenza. Ma per l'occasione, che appresso diremo, fù forzata andare prima ad Alua, doue finì li suoi giorni, come si vedrà ne' capitoli seguenti.

Del modo, e diuozione, con che camminaua la S. Madre Teresa di Giesù, quando andaua a queste fondazioni.

CAP. XXXVI.

Già che abbiamo detto delle fondazioni, le quali fece questa S. Madre, sarà bene, affinche più chiaramente si vegga lo spirito di Dio, che in lei viueua auanti, che narriamo la sua morte che diciamo, il modo, e l'ordine che el la osseruaua nõ solo nel cãmino, ma anche quando passaua

per

per qualche Monastero, così della sua Religione, come d'altre, e del gouerno, e constituzioni, che ordinò cotãto auuisato e prudente per li Conuenti di Monache.

Primieramente quando la santa Madre camminaua, procuraua di menar seco alcuni Religiosi dell'Ordine, quando ve n'era, e insieme qualche Prete, che fosse persona di buona vita, e fama. Per ordinario l'accompagnaua il P. Giuliano di Auila, persona di molta virtù, e pietà, come di sopra abbiamo detto. La prima cosa, che facesse in arriuare a vn luogo, era vdir Messa, doue ella si comunicaua ogni dì, ne questo per graui negozij, che vi fossero, e per gran frettà, non si aueua a lassar mai. Menaua sempre alquante compagne, alcune per lassare nella fondazione, altre per auerle sempre seco: e fra l'altre elette per ofizio di compagna la Madre Anna di san Bartolomeo, che oggi viue, ed è Priora in Parigi, religiosa tale, quale doueua esser colei, che la Madre elesse fra tante, e la quale adocchiò per sua compagnia, e consolazione. Camminaua la Santa, e le sue compagne ordinariamente in carri, per parerle, che fosse caualcata più pouera, e più facile che quella de' cocchi. Vi andauano dentro le Religiose con gran ritiramento, perche anche nel viaggio, stando in luogo doue potessero esser vedute da persone secolari; benche fossero donne, non si leuauano mai i veli, e se tal'vna era in ciò trascurata, la riprendeua la Santa, e questo istesso osseruaua ella con molta puntualità, e rigore.

In arriuando all'alloggiamento procuraua subito vn'appartamento ritirato, e serrato, doue si riposassero: e quando non ci era di ciò comodità, come suole auuenire in alcune bettole, le coperte di lana seruiuano di muro, e faceua i suoi appartamenti ritirati, e onesti, accioche così non vedessero, nè fossero viste, ed auessero manco conuersazione, e prattica con persona, che in questo staua molto auuertita, come quella, che suisceratamente amaua ogni onestà, e purità: e così poneua la ruota in vna bettola come se fosse stata in vn Monastero; perche

di

di quiui pigliassero tutto quello, che li bisognaua. Finalmente camminaua con tanta diuozione, e ritiramento, come se fosse stata nella propria sua casa.

E perche li Santi sono della natura delle pietre preziose, e risplendenti, che il medesimo prezzo, e splendore hanno nella cassa, che nelle strade, la santa Madre, e la sua cópagnia, in cui risplendeuano tante virtù, stando ne' loro Monasteri, non si oscurauano, nè annebbiauano ne' viaggi: Imperoche anche fra le scosse de' carri, fra la molestia, e stanchezza del cammino, faceuano la loro orazione, come in coro, e per questo ci erano le sue ore determinate, e le misurauano con vn oriuolo da rena. come se stessero nel Conuento, e molte volte passauano tutta la notte in orazione vocale, e mentale. Suonauano vna campanella alle ore del Silenzio ordinato dalle Constituzioni, e l'osseruauano tanto, come se li obbligasse la Regola. E quello, che fà stupire è, che era cosi grande il rispetto, e la veneratione, che haueuano alla santità della Madre quelli, che con lei andauano, che non solo i Preti, e l'altra gente di sua compagnia, ma i garzoni, i carettieri, contro la natura loro, osseruauano il silenzio, mentre le Monache taceuano. Poscia quando suonauano, facendo cenno, che era finita l'ora del silenzio, era grande il loro contento. Andauano tutti volentieri con la Santa, ne si stancauano de' trauagli, nè si saziauano della santità, e grazia delle sue parole; perche erano sopra modo piaceuoli, ed allegre per tutti. Da ciò che si offeriua per via, cauaua ragionamenti di Dio con che tratteneua, e compungeua molto quelli, che l'accompagnauano; e quelli, che altre volte soleuano andare giurando, e giuocando, gustauano più di vdirla, che di quanti piaceri potessero allora auere, come eglino medesimi spesse volte confessauano.

Proccuraua, che tutte quelle, le quali andauano in compagnia sua, rendessero l'obbedienza, tanto douuta a se per l'officio, e per la persona, a qualche Religioso, se ve n'era, se non al Sacerdote che le accompagnaua, ed ella era la prima a obbedirgli. Ed era tanto l'amore, che aueua

a que-

a questa virtù, che in facendo in qualsiuoglia fondazione Priora, (che ella per molti anni con l'auttorità sua le fece, ed elesse) subito le rendeua obbedienza, e si soggettaua a lei, non come fondatrice, ma come vna delle minor suddite del Conuento, domandando licenza di quanto aueua à fare. L'istesso osseruaua, quãdo arriuaua a qualche Monastero di Monache di altro Ordine, che subito si offeriua all' obbedièza della Superiora, come se fosse stata sua Prelata.

Nella pouertà era eccessiua, se eccesso può essere in così eccellente virtù; molte volte vsciua di Monastero senza portare cosa alcuna per il suo viaggio, e con tutto ciò non li mancò mai il necessario, come, nè anche la confidanza nel Signore. Quella fondazione le dana più gusto, che si faceua con maggior pouertà·e così soleua dire, che per fondare vn Monastero non li bisognaua altro, che vna campanella, e vna casa a pigione. Stando a vna fondazione non volle riceuere vn'armario, e vn braghiere, che le veniua offerto, parendole, che nè l'vno, nè l'altro potesse seruire per Monache Scalze: Ma non solo queste cose non voleua ammettere, ma nè anche altre di maggior stima: perche così ella fuggiua le ricchezze, come altri le cercano. Onde auuenne; come testifica nella sua deposizione Donna Maria Entrichez Duchessa d'Alua, che dandole ella, per sapere la sua necessità, e pouertà, certe gioie di molto prezzo, e valore, la santa Madre le riceuette, ringraziãdonela molto, per non mostrare di disprezzare i suoi doni, ma licenziandosi da lei, chiamò secretamente la Cameriera, e le diede le gioie, perche le rendesse alla Duchessa, ed ella ne rimase tanto edificata, e ammirata, quãto meno era auuezza a vedere simile disprezzo di quello, che il mondo prezza, e adora. Aueua procurato la Duchessa con grande instanza licenza dal Prouinciale dell'Ordine, che quando la santa Madre veniisse al Monastero d'Alua, andasse a posarsi in casa sua, prima d'entrare in Monastero, che è nella medesima Terra, ed auendolo ella fatto, come l'obbedienza le lo comandaua, fù altrettanto ben riceuuta dalla Duchessa, quanto era stata desiderata. La pregò a cenar seco,

essen-

essendo arriuata di notte. ma la santa Madre con tutto, che ueniſſe ſtanca, e biſognoſa, come è da credere d'vna donna carica di tante infermità, e trauagli, non volle mai a patto veruno condeſcendere alla ſua petizione, parendole, che non foſſe giuſto, eſſendo il ſuo Monaſtero nel medeſimo popolo, mangiare vn boccone fuori di eſſo: e per queſta occaſione, e per goder più della ſanta Madre, comandò la Ducheſſa a tutta la ſua famiglia, che cenaſſe, ed ella ſe ne ſtette in ſin'alla mezza notte, quando la ſanta Madre, vincendo le importunità, che le faceua la Ducheſſa, per trattenerla qaiui più, ſi ritirò al ſuo Monaſtero: di che reſtò la Ducheſſa non meno ammirata, che edificata.

Era eziandio molto puntuale (come quella, che da Dio era ſtata poſta per Maeſtra, ed eſempio dell'altre) nell'oſſeruanza regolare: concioſiacoſa, che oltre quello, che detto abbiamo del ſilenzio, dell'orazione, dell'obbedienza, del ritiramento, e dell'altre virtù, facendo viaggio, oſſeruaua ancora i digiuni dell'Ordine, come ſe ella con la ſua poca ſanità, e forze foſſe ſtata obbligata; e quando arriuaua a' Conuenti, non ammetteua, tanto nel viuere, come nell'altre coſe, altre carezze, che l'ordinarie, deſtinate dalle Cõſtituzioni per tutta la comunità. Arriuò vna volta aſſai bene ſtanca, e con febre a vn Conuento, la Priora del quale, conoſcendo la ſua diuozione, e che non auerebbe ammeſſo vn matarazzo per ripoſo non ſolo del diſagio del viaggio, ma delle ſue infirmità, volle deſtramente porlo ſotto il ſaccone, che è il letto delle Scalze (come ſe così le douеſſe dare gran ripoſo) ſe ne accorſe ſubito la Madre e facendolo tor via, riprеſe molto l'infermiera, che ve l'aueua poſto.

Ne' viaggi, mentre la ſua ſanità la permetteua, faceua la cucina all'altre, come anche lo faceua ne' Monaſteri, e di queſto ſi pregiaua più; che d'eſſer Fondatrice: perche cõ eſſer di tanti Monaſteri non guſtaua, che la chiamaſſero tale. Queſto è quanto ſi può dire del modo che nell'eſterno oſſeruaua la Santa, quando camminaua: ma quello, che nõ ſi può dire, e l'interno, e l'orazione altiſſima nella quale quel-

quell'anima santa andaua tutta inzuppata, se così può dirsi, e immersa in Dio: la carità, il zelo dell'anime, che nel suo petto, ardeua, il desiderio così grande di patire per amor di Dio, le quali cose obbligauano nostro Signore, perche l'aiutasse, e inuigorisse molto, e le desse vna gran corona, e le facesse grazia, che vedesse a' suoi dì, e mangiasse del frutto dell'alboro, che aueua piantato con le sue mani, come le lo aueua promesso in vna riuelazione, che ebbe l'anno 1571. doue le disse queste parole: *Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto, ch'io ti dò. Hò voluto, che guadagni tu questa corona: Vedrai a tuoi giorni molto innanzi l'Ordine della Vergine.*

Constituzioni principali fatte dalla santa Madre pel buon gouerno delli suoi Monasteri di Monache.

CAP. XXXVII.

QVel Signore, che diede valore, e vigore, più che vmano, perche vna donna pouera, e spogliata da gli terreni fauori, fondasse in tutta Spagna con tanti trauagli, e contradizioni tanti, e così illustri Monasteri; il medesimo le potè dare, e la diede, luce; e prudenza diuina, perche li gouernasse; e desse regole, e maniera di vita, accomodate, per acquistare così alta perfezione, che in essi si professa. Sono più che vmane le Constituzioni, le quali sono instrumento per lauorare tali pietre, e più che di huomo, ò di Donna, ò creatura vmana, ò Angelica li consigli, li quali mostrano strade così diuine, così sicure, e piane per andare al Cielo. Non appresse ella le Constituzioni, che diede alle sue Monache in terra, fù senza dubbio dottrina riuelata, e appresa in Cielo. Perche se Iddio mostrò tanto amore, e prouidenza con questa Santa, che non solo le cose, appartenenti a vn Monastero, e fondazione, glie le scuopriua con l'amore, e agguaglianza, che vn amico, scuopre, o versa tutto il suo petto

in

in quello dell'altro amico, e compagno: ma le diceua, e dichiaraua eziandio altre più particolari, e più minute, quelle, che erano così vniuersali, e di tanta importanza, e quelle, che deueuano essere permanenti, e perpetue, e come tante forme di anime sante, e ben certo, che con particolar prouidenza le furono da lui inspirate, e riuelate, E così è douere, che si mirino, e si riuerischino, e molto più, che si osseruino, come regole diuine, e celestiali. E non è gran cosa, che certamente crediamo, che abbia fatto questo Iddio con la santa Madre, e che il Signore si sia abbassato a tanta minuzia, come è quella che nelle Constituzioni molte volte, secondo la necessità si comanda, sapendo noi, che il medesimo Signore auendo dato per mezzo d'vn Angelo all'Abbate Pacomio la regola, la quale egli, e li suoi successori aueuano da osseruare, discende a cose tanto piccole, che pare, che si sdegnarebbe vn'huomo graue, che non sapesse l'importanza loro, a referirle. Porrò quì alcune delle più principali di quelle, che fece la santa Madre, perche come desidero molto, che queste si osseruino, sentirei gran contento, che quãdo si perdessero gl'altri Originali, si trouassero in questo, e fossero freno a' secoli futuri, e confusione, se di presente si dimenticano alcune della loro osseruanza. Quelle, che quì porrò, saranno per lo più parole scritte dalla Santa Madre, se bene non col medesimo ordine, perche pretẽdo solo mettere le più principali Hò cauato queste Constituzioni dalle antiche, che si stamparono, e osseruarono, viuendo la santa Madre.

Di quanto la Santa ordinò intorno al riceuere le nouizie. §. I.

Abbiasi molta auuertenza, che quelle, le quali si doueranno receuere, sieno persone d'orazione, e che pretendano ogni perfezione, e disprezzo del mondo; perche se non vengono staccate da quello; malageuolmente potranno soffrire quello, che quì si soffre: ed è assai meglio attenderci prima, che cacciarle dipoi. E che non sieno minori di 17. anni; e che abbiano sanità, intendimento,

mento, e abilità, per recitare l'Oficio diuino; e aiutare al coro: e non si dia la professione, se nell'anno del nouiziato non si compiẽdera, che abbino abilità, e l'altre cose che sono necessarie per quello, che quì s'ha da osseruare. E se nessuna di queste cose le mancherà, non si riceua.

Contente della persona, se non ha niente di limosina da dare alla casa, non per questo si lassi di riceuere, come s'è fatto in fin a quì: Auuertasi molto bene, che il riceuere nouizie nõ sia interessato: perche a poco, a poco potrebbe entrare l'auidità di maniera, che si mirasse più alla limosina, che alla bõtà, e qualità della persona: il che non si faccia a patto veruno: perche saria gran male. Abbiano sempre dauanti la pouertà; che professano, per darne in ogni cosa odore: e auuertino, che non è questo quello, che l'ha da sostentare, ma la fede, e perfezione, e il confidare solo in Dio.

Questa Constituzione s'auuerta molto bene, e si osserui, che conuiene, e si legga alle sorelle. Per riceuere alcuna all'abito, facciano molta diligenza nelle parti, che ha di sanità, e d'ingegno per poter sopportare questa santa osseruanza. perche dopò riceuute, e difficile a rimediare; ma non per questo, fatta la diligenza, che conuiene nell'anno della prouazione, si ammettano alla professione quelle, delle quali non si auerà la speranza, che conuiene, per l'osseruanza, e bene della religione: e di questo ne incarichiamo la cosciẽza della Priora, e Maestre delle nouizie, e dell'altre religiose.

Del modo, e stile, che ha da tenere la Maestra di Nouizie nell'educazione, e ammaestramento loro, ne tratta la Santa Madre con la medesima prudẽza, e discrezione, che dell'altre cose, dicendo così:

LA Maestra delle nouizie sia di molta prudenza, oratione, e spirito: e auuerta molto bene di leggere le Constituzioni alle nouizie, e di insegniarli tutto quello, che hanno da fare, così intorno alle cerimonie, come alle mortificazioni, e prema più all'interno, che all'esterno, domandandoli ogni dì conto del profitto, che fanno nell'oratione, e come si portano nel misterio, che hanno da meditare, e che frutto ne cauano: e insegni loro come s'hanno da portare in tempo di gusti, e di aridità, e nell'andarsi vincendo nella volontà, anche a cose minute. Auuerta

chi

chi fà questo ofizio, che non trascuri nulla, perche è vn'alleuare anime, nelle quali dimori il Signore. Le tratti con pietà, e amore, non marauigliandosi delle loro colpe, perche ha d'andare mortificando, a poco a poce ciascuna, secondo vedrà, che può soffrire il suo spirito; faccia più stima, che non manchino nelle virtù, che nel rigore della penitenza: e ordini la Priora, che sia loro insegnato leggere. Quando la Priora vedrà di non auere chi sia buona per Maestra di nouizie, sia ella, e pigli questa fatica per cosa molto importante, e si faccia aiutare da alcuna. Tutte queste sono parole, che lo spirito santo disse per bocca della santa Madre. Perche quello, che quì incarica di attendere al talento più che alla dotte, rimanesse più stampato ne loro cuori lo repetette molte volte nel cãmino di perfezione: ma più in particolare nel cap. 26. delle fondazioni, doue dice cosi.

Se auete confidanza nel Signore, e animi corraggiosi, di che è molta amica sua Maestà non abbiate paura, che vi manchi nulla. Non lassate mai di riceuere quelle, che verranno a volere esser Monache, purche siate soddisfatte de' loro desiderij, e talenti: e che non lo faccino solo per prouuedersi, ma per seruire a Dio con più perfezione; ne perche non abbiano beni di fortuna, se li hanno di virtù: che per altra parte prouuederà Iddio quello, che per questa auete voi da prouuedere, al doppio. Grãde esperienza ho di ciò. Sa sua Maestà che per quanto io mi posso ricordare, non ho mai lassato di riceuere nessuna per questo, mancamento, pur che fossi soddisfatta nel resto. Testimonio me ne sono le molte, che si sono riceuute per l'amor di Dio, come voi sapete. E vi posso accertare, che non sentiuo tanto contento, quando riceueuo di quelle, che portauano assai, come di quelle, che riceueuo solo per Dio anzi di quelle aueuo paura, e le pouere mi dilatauano lo spirito, e mi dauano vn gaudio così grande, che mi faceua piangere per allegrezza questo è vero. Ora se quando s'aueuano da comprare, e fare le case ci aiutò con questo così bene dipoi, che abbiamo di che viuere, perche non s'ha da fare? Crediatemi, figliuole, che donde pensate di guadagnare, perdete. Quando chi viene per farsi Monaca auesse, nõ auẽdo altro obbligo di dare ad altri, se non per l'amor di Dio, come l'ha da dare ad altri, che

forse

forse non n'hanno tanto bisogno, e bene, che ve lo dia per elemosina, ch'io confesso, che mi parrebbe disamorevolezza, se non lo facessero, ma sempre proponete a chi entrerà, che faccia del suo, come sarà consigliata da persone dotte, esser più servizio di Dio. Perche troppo male sarebbe, che pretendessimo bene da nessuna, che entrasse; se non per questo fine. Molto più guadagniamo, che ella faccia quello, che deue Dio, (dico con più perfezione,) che in quanto può portare, poiche non pretendiamo altra cosa, nè ce lo permetta Iddio, se non che sua Maestà sia seruita in tutto, e per tutto.

In tre cose fa grande instanza la Madre in questa constituzione: la prima, che quelle, che si riceueranno, abbino vocazione da Dio, buona abilità, e intendimento. La seconda, che non si miri a interesse: e l'vltima (che non è di minor importanza) che nell'anno di probazione, e noúiziato quella, che non aurà spirito, e talento per l'Ordine, in modo alcuno non si riceua: perche la principal causa della relassazione delle religioni, e l'ammetterci gente non chiamata da Dio a quell'instituto: atresoche non solo non osseruano la regola essi, ma sono impedimẽto a gl'altri, perche non l'osseruino.

Laonde il bene delle Religioni consiste in non riceuersi l'abito se non da quelle persone, che non si può dubitare, che sieno state chiamate da Dio; e in esaminar poscia molto, nel tempo della prouazione, se ci fù inganno nella prima elezione. E questo non vuole altra proua, che la lunga esperienza delle religioni: nelle quali ha fatto più danno la compassione d'alcuni, coperta col velo di pietà, e carità (che suol esser assai propria delle donne) di quello, che non aurebbe fatto vn coltello in mano d'vn pazzo: perche non solo questa compassione indiscreta è veleno, e peste nella religione, e gran peso per la conscienza propria, ma anche per quello, che si riceue, in vece di farli benefizio, se li fa il maggiore aggrauio, che possa auer riceuuto, e come tale, da li auanti, veggendosi carcerato nella catena de' voti, e professione, piange la sua sventurata, e si lamenta de' fauori tanto in suo danno, e quello,

che prima auerebbe potuto fare, saluo l'onore, e la conscie̅za, viene dopoi, facendosigli giogo di ferro la soauità, e dolcezza della religione, a saltare le mura, e a mancare nell'vno, e nell'altro, e a restare in vno stato il più miserabile, che possa essere fra Christiani. Questo e il frutto della carita disordinata, e compassione donnesca, che si vsa co i nouizi, e per far piangere vna Religione, e tenere per certa la sua rouina, e relassazione: non trouo io segnale più certo, che vedere, che tutti quelli, che pigliano l'abito, faccino professione: poiche non sono tutti per la Religione, che se cosi fosse, non aurebbono i Sacri Concilij datto anno di prouazione; e cosi è cognettura al parer mio, euidente, che si carica la Religione di più ghiaia, che non può soffrire, e che in fine ha da essere sommersa dall'onde della relassazione, e che in luogho di Figliuoli, che la sostentino, riceue basalischi, e vipere, che l'auuelenano, e vccidono.

Onde in nessuna cosa hāno posto maggior cura i fondatori, che in questa, ve la porre anche la Santa, come quella che intendeua benissimo tutti questi inconuenienti, e danni.

Dell'abito, e vestito delle Religiose. §. II.

NEl cap. 8. delle Cōstituzioni, trattādo dell'abito delle Religiose, dice cosi: *Il vestito sia di pāno grosso, e di ferandino di color bertino senza tintura, e pigli si il più vile panno, che trouar si possa per abito, abbia la manica stretta, non più lunga da mano, che da capo, senza pieghe, non più lungo di dietro, che d'auanti, e arriui in fin a piedi. Lo scapolare dell'istesso, quattro dita più alto, che l'abito. La cappa di coro della medesima materia bianca, vguale allo scapolare, e sia sempre fatto con manco panno, che si possa, attento il necessario e no'l superfluo: lo scapolare lo portino sopra i veli: e sieno i veli di stamigna, ò tela grossa, non piegati. Le tonache di saia, e le lenzuola dell'istesso. I calzari di corda, e per l'oneста calzette di ferandina, ò di stoppa, ò cosa simile. I guanciali di saia, saluo per necessità, che le potranno auer di lino, I letti senza alcun materasso, ma con vn*

facco-

saccone di paglia, s'è prouato, che per persone deboli, e non sane può passare; nè vi sia cosa alcuna attaccata, se non fosse vna fiora di giunchi per necessità, ò vna portiera di spalliera, ò panno grosso, ò cosa simile, che sia pouera. Porteranno i capelli corti, per non perder tempo in pettinarli, ne s'hà mai d'auere specchio, nè cosa curiosa, ma tutto strapazzo di se.

Della pouertà, e fatiche manuali.

§. III.

DElla pouertà, e opere manuali fu la Madre in estremo amica, perche conosceua bene quanto importaua per l'aumento dello spirito, e perche l'vno aiuta all'altro. Porremo quì le Constituzioni, le quali ordinò intorno all'vno, e all'altro. Della pouertà, che era quello, che tanto le era costato piantare nella sua religione dice così.

S'ha da viuere di elemosina senza veruna entrata ne' conuenti, che saranno in Terre ricche, e popolate, doue ciò si potrà soffrire: ma doue non si potranno sostentare con le elemosine, sole, possano auere entrata in comune, ma in tutto il resto non sia alcuna differenza fra li Monasteri, che viuono d'entrata, e quelli, che viuono di pouertà. E mentre potranno soffrire, non domandino: molta sia la necessità, che le faccia domandare, ma si aiutino con le fatiche manuali, come faceua san Paolo, che il Signore le prouederà del necessario. Come non vaglino piu, e si contentino senza delizie, non le mancherà da poter sostentare la vita: se con tutte le forze loro procureranno di contentare il Signore, sua Maestà auerà pensiero, che non li manchi guadagno. In modo veruno non posseggano le sorelle cosa in particolare, nè si li permettono, nè per il mangiare, nè per il vestire, nè tengano cassa, ò cassetta, nè armario, saluo quelle, che hanno gli Ofizij della comunità, nè verun'altra cosa in particolare, ma tutto sia comune. Questo importa molto perche in poche cose può il Demonio andare relassando la perfezione della pouertà: e per questo abbia molta cura la Priora, quando vedrà vna sorella affezionata à qualche cosa, ò sia libro, ò cella, di torlela: e

questo si osserui in tutti li Monasteri, ò abbiano entrate ò nò, e sia con molto rigore, e la Superiora l'eseguisca, e non consenta, che li rompa, e il Prouinciale la gastighi rigorosamente se si romperà.

Intorno all'opere manuali, ordina le seguenti cose: *Nõ si faccia opera curiosa, sia il lauoro, filare, ò altre cose, che non sieno tanto eccellenti, che occupino il pensiero, acciòche non si tenga nel Signore: Non cose d'oro, nè d'argento, nè contrastino sopra il prezzo, che n'hanno da riceuere: ma buonamente piglino quello, che li sarà dato: e se veggono di non essere soddisfatte, non faccino quell'opera.*

Lauoro a staglio non si dia mai alle sorelle, ciascuna proccuri faticare, perche mangino l'altre. Tengasi molto conto di quello, che comanda la regola, che chi vorrà mangiare, ha da faticare, e così faceua san Paolo: e se qualche volta vorrà alcuna pigliar opera a staglio di sua spontanea volontà, per finirla ogni dì, lo possa fare; ma non si li dia penitenza quantunque non la finisca.

In questa constituzione delle fatiche manuali fece la santa Madre molta forza, e sempre che le occorre l'incarica con molta esaggerazione, l'vno perche, come ella desideraua, che li suoi Monasteri stessero senza entrata, e che le sue Monache non andassero molestamente cercando ne' popoli doue abitano: non trouaua altro mezzo, nè vi era migliore, che proccurare con le loro fatiche di guadagnare il vitto, e torre a gl'altri la molestia: ma il principale intento era fuggire l'ozio, e l'agio, che è porta di tutti i vizij. Questo era il fine, che Iddio le aueua insegnato, e quello che nella sua Regola ella aueua letto, doue grauemente si incarica il faticare, allegando per ragione: *Perche non troui il Demonio per l'ozio entrata nelle vostre anime.* Sapeua ben ella, che dietro all'ozio ne seguiua il tedio, e la noia della clausura, e osseruanza della cella, l'andar vagando pel Monastero, il rompere il silenzio, l'inquietare l'altre religiose: e il perdimento di tempo, ed orazione; onde vna delle cause, perche temeua l'entrata è, perche da questa ne suole

segui-

seguire la sazietà, dalla sazietà l'ozio, dall'ozio il ciarlare alle grate, l'ambasciate, le lettere, e tutta la distrazione, che veggiamo oggi in molti Monasteri.

Teneua anche gl'esercizij corporali per vn gran mezzo del profitto, e perfezione delle Monache, perche con esso si gastiga il corpo, si guarda il ritiramento nella cella, si serrano le porte a' pensieri vagabondi, e peregrini, e si conserua l'anima pura per l'orazione. Onde leggiamo in Cassiano lib.10.cap.22.di que' Padri antichi dell'eremo, che misurauano il profitto de' Monaci spirituale dal feruore, e diligenza, che vsauano nelli esercizij manuali: e molti di loro faticauano non tanto per sostentarsi, quanto per perfezionarsi nella virtù: perche come riferisce il medesimo nel cap.24. era fra di loro molto riceuuta questa sentenza: *Che il Monaco occupato non era tentato, se non da vn Demonio, e l'ozioso era combattuto da molti.* Ben l'intendeua quel gran Paolo primo eremita, che con non poter vendere, nè valersi de' suoi lauori, auendo riguardo non al guadagno temporale, ma al frutto spirituale, faticaua di continuo, ed empiua la sua cauerna di cestelle coperte, e in capo all'anno le bruciaua. Desideraua la Santa, che ne' suoi Monasteri le Monache non diuentassero delicate, tenendo per onore l'ozio, per diuozione la trascuraggine, e il souerchio sonno per necessità: ma che si auuezzassero a faticare, e non si sdegnassero di por le mani in quello, che è tanto proprio delle donne: perche, come abbiamo detto la fatica corporale è'l sale; che preserua da la corruzione la nostra vita, la nostr'anima, e particolarmente la castità nelle donne, che quanto di natura loro sono più inclinate alla delizia, tanto più facilmente se li attacca l'ozio, e con esso si perdono. Che se gl'huomini, che sono virili, con le delizie concepiscono animo, e natura di donne; che sarà delle donne? e in che daranno, se non in quello, che veggiamo oggi dì in alcuni monasteri, che è quello, che non finiremmo mai di piangere? Come quelli adunque, li quali per natura loro sono sotto-

posti ad alcune infermità, e mali, sono da Medici guardati con diligenza da quello, che può essere principio di quel danno; così la Santa Madre, come quella che intendeua la disposizione, che in questa parte è nelle donne, e dall'altra aueua sperienza di quello, che aueua veduto in altri Monasteri, volle preuenire questa malattia, con leuar l'occasione, che è l'ozio. E vero, che questa fatica non hà da essere, com'ella auuerte, per via di tassa, affrettandosi à finire il lauoro, e la faccenda a tempo determinato, che questo vuol dire staglio, ò tassa: perche quest'ansia, e auidità, quando è senza discrezione, affoga e spegne lo spirito, e gli toglie la libertà, e lo soggetta, e tira in suo potere: ma che ciascuna fatichi quanto potrà, secondo le sue forze, come figliuole, e spose di Dio, desiderando di fare tutto quello, che potranno per lor gusto, e facciasi quello, che si vuole, e arriui doue vuole: perche l'intenzione della Santa fù questa, che la fatica serua allo spirito, e non che lo spirito sia schiauo della fatica.

Nè solo la santa Madre incaricaua il lauorare, ma era ella la prima a farlo. Perche con esser così grauata di infermità sempre che l'occupazioni necessarie la lassauano; si occupaua in filare, o cucire, o cose simili di modo, che non staua vn punto ozioſa. Quando andaua alla grata a negoziare con persone graui, portaua seco qualche lauoro in che occuparsi: di che non poco s'edificauano quelli, che stauano quiui, se tal'ora se ne accorgeuano. E così soleua dire, che era gran vantaggio il parlare a grate serrate, perche poteuano negoziare, e lauorare in vn medesimo tempo. Era tanto amica di lauorare, che quando le era comãdato, che scriuesse qualche libro, lo sentiua assai, perche le impediua il filare, e altri lauori propri di donne, e di suo gusto e natura, per essere tanto vmile.

Quando fondò il primo Conuento di S. Giuseppe d'Auila, prese per modello, e forma della sua vita, e del suo Monastero la Primitiua Regola della Madonna del Carmine, e vi aggiunse certe altre osseruanze, così nel vestito, vitto, e coro, come in tutte l'altre cose di religione, breui

si,

si, ma sustanziali, e d'importanza: le quali furono approuate dal Vescouo d'Auila; al quale allora era soggetto il Monastero: e con queste ordinazioni visse non solo il primo Monastero di Monache, ma anche ad imitazione di quello si gouernauano gl'altri, che andaua fondando, in fin all'anno 1580. nel quale essendo i Padri Scalzi col fauore e protezione del Re Don Filippo Secondo vsciti dall'obbedienza, e soggezzione de' Padri dal Panno, fecero il loro Capitolo Prouinciale in Alcalà d'Henares, doue fu presidente, come Legato Appostolico, il Padre Maestro Fra Giouanni de las Lueuas dell'Ordine di San Domenico, che fu poscia Vescouo d'Auila, e con Apostolica autorità, fecero Constituzioni per il loro ordine, e con la medesima approuarono quelle, che la santa Madre fece, e ordinò per le Monache: le quali anche furono confermate da papa Sisto V. del 1590. dicendo, che approuaua le Constituzioni fatte per mano di questa santa Vergine: e dopoi sono state uenerate, e confermate da tutti li Capitoli generali del suo Ordine, e dall'altri sommi Pontefici, che sono succeduti. Hò riseruato questo capitolo a questo luogo, perche non hauendo la Madre perfezionato, nè autorizzato le sue Constituzioni, in fin che non furono quasi finite le fondazioni, non veniua bene a trattar di ciò prima.

Delle comunioni. §. 4.

La communione sia ogni Domenica, e giorno di festa del Signore, e della Madonna, e del nostro Padre Sant'Alberto, e di San Gioseffo, e del titolo della casa, del Giouedì santo, del Giouedì del santissimo Sacramento, il Giouedì dell'Ascensione, e gl'altri giorni, li quali parranno al Confessore, conforme alla diuozione, e spirito delle sorelle, con licenza della Madre Priora, senza la quale eccetto questi giorni notati qui, non si possino comunicare, ben che lo dica il Confessore.

Questi sono li giorni, ordinati dalla santa Madre perche le sue Monache si comunichino: doue si conoscerà

il riguardo, il quale ella aueua in concedere la comunione alle sue religiose: che con auer hauuto in que' principij anime così pure, e sante, com'ella molte volte riferisce, e tutti lo tocchiamo con l'esperienza: e dell'altra parte comunicandosi ella ogni dì, che questo pare, che douesse facilitare, e aprire la porta, per concepir alle sue figliuole maggior frequenza di questo santissimo Sacramento, intendendo quanta gran purità, e preparazione, si ricerca, andaua sempre con molto riguardo, desiderando, che le sue religiose ponessero più il loro profitto in esercitare le virtù di carità, vmiltà, pazienza, e altre simili, che in frequentare comunioni; le quali quanto sogliono essere di frutto a chi si accosta con la douuta disposizione, tanto sono di pregiudizio a chi non ha questa: ma se vi ha da essere qualche frequenza straordinaria, vuole la santa Madre, che sia con licenza del Confessore, e cõsenso della Prelata, perche così si faccia con maggior maturezza, e consiglio.

De' Confessori. §. 5.

LA Priora col Prouinciale, ò Visitatore troui Prete dell'età, vita, e costumi di cui vi sia la soddisfazione, che conuiene: ed essendo persona a proposito con parere del Prouinciale potrà esser Confessore delle religiose. Ma oltre questo Confessore ordinario, potrà la Priora nõ solo le tre volte, che il sacro Cõcilio di Trento permette, ma anche altre, ammettere per confessare le Monache alcune persone religiose de' medesimi Scalzi, ò d'altri Ordini, essendo persone, della cui dottrina, e virtù, abbia la Priora la soddisfazione, che conuiene e il medesimo potrà fare per le prediche: e a tali Confessori, così a gli Scalzi, come a gli altri, potrà per il confessare, applicare qualsiuoglia elemosina, ò frutti di cappellania.

Desiderò molto la santa Madre, che le sue Monache aueſſero libertà per confessarsi, e mentre visse la procurò, e l'incaricò, e domandò con grand'instanza a' Prelati, che erano allora, che li concedessero questa santa libertà, per-

perche cercassero gente dotta, e serua di Dio, che le aiutasse a maggior perfezione: perche intendeua ella, che mentre questo si conseruasse, si conserueria anche la perfezione. Ma come non vi è cosa, per buona, che sia la quale non sia esposta a molti mali, col tempo scuoprì la santa Madre, che quello, che aueua ordinato per medicina delle sue Monache, si li poteua conuertire in veleno: perche scemandosi col tempo lo spirito, come l'altre cose, cominciò a temere in vita sua di lassare vna porta aperta, perche sotto protesto di comunicazione spirituale, entrasse il cecaliccio, e trattenimento. Considerana anche altre ragioni, che tutte insieme le faceuano temere, che questa costituzione non fosse occasione di qualche relassazione ne suoi Monasteri: e cosi lo disse a vna Priora, ch'oggi viue ed è delle più sante de' suoi Monasteri, con queste parole: *Stò molto confusa per questo punto, che posi nelle Constituzioni: perche se bene quando fu fatta questa constituzione vi era molto spirito, e sincerità, temo, che per l'auuenire non se ne vagliano, per esser visitate, e conferir malinconie, che saria meglio non lo sapessero se non quelli dell'Ordine.* Laonde i Prelati della stessa religione, limitarono questa constituzione conforme all'intenzione della Santa, togliendo alle Priore questa licenza, e ordinando a' Prouinciali, che prouueggano a' Monasteri di Monache, conforme al decreto del Conc. Trid. li quali Prouinciali, e gl'altri superiori dell'Ordine vsano gran diligẽza in deputare a ciò persone tali, quali sono necessarie per la consolazione, e profitto delle religiose, sapendo quanto importa, che i Confessori sieno tali, ch'abbiano lettere, per sapere e intẽdere quello, ch'e peccato, e per dar luce a vn'anima nella verità: che sieno sperimẽtati in cose spirituali; perche mancando l'esperienza, bene spesso s'ingannano le lettere, e speculazioni, e quãtunque i letterati senza sperienza possano dare molta luce nelle verità speculatiue, come se vna cosa sia, ò non si sia peccato, se si deue fare scrupolo in questa ò in quella materia, con che si può assicurare, e quietare molto la conscienza d'vna persona ignorante;

mente; tutta volta quel, che s'appartiene a incamminar vn'anima per li mezzi necessarij alla perfezione: insegnarle a resistere a vna tentazione, come ha da profittare nell'orazione, e mortificazione questo è più proprio di chi lo sperimenta, e l'ha prouato: ed è vn parlare Arabico, e linguaggio dell'altro mondo per chi non l'ha gustato: nè bastano lettere, esperienza di cose spirituali, ma è anche necessario, che chi confesserà religiose, abbia notizia del loro instituto, e constituzioni, e sia persona inchinata, a orazione rigore, e penitenza: perche non auendo questo può agevolmente ruinare in vn giorno, quanto la Madre piantò, e faticò in molti anni. Ma dato caso, che non si troui persona con tutte queste parti, si deue preferire, come la Santa insegna, l'esperimentata a chi è dotto senza sperienza: perche se quella è vmile, e ignorante in qualche cosa ne potrà domandare, e saperlo da persone dotte, al che rare volte s'vmilierà vn dotto.

Dell'orazion mentale, e dell'ore Canoniche. §. 6.

IL Mattutino dicasi noue ore dopò mezzo giorno, e non prima, nè tanto dopoi, che non possino stare, finito, che sia, vn quarto d'ora esaminando in che auer anno consumato quel giorno: a questa esamina si suonerà, e a chi la Priora lo comanderà, legga vn poco in volgare del misterio, che s'ha da pensare il giorno appresso. Il tempo, che in ciò si spenderà, sia tanto, che vndici ore dopò mezzo giorno poco più, ò poco meno, facciano segno cõ il campanello, e si ritirino tutti a dormire. Questo tempo di esamina, e lezione stieno tutte insieme in coro, e nessuna suora esca di coro senza licenza dopò essersi cominciati gl'vfizi.

Nell'Estate si leuino sett'ore auanti mezzo giorno, e stieno in orazione vn'ora, e nell'Inuerno si leuino sei ore prima di mezzo dì, e vi stieno fin a cinque. Finita l'orazione dicansi l'ore, e se alla Priora parrà le dichino tutte insieme, se non ne lassi auanti la Messa vna, ò due, di modo, che sieno finite tutte auanti la Messa.

Le Domeniche, e i giorni di feſta ſi canti Meſſa, Veſpro, e Mattutino. Li primi giorni di Paſqua, e gli altri giorni ſolenni potranno cantare le laudi, e particolarmente il dì del glorioſo ſan Gioſeffo. Il canto non ſia mai in muſica, ma in canto fermo, e le voci vguali. Per ordinario ſi reciti tutto, e ogni dì vi ſia Meſſa conuentuale, alla quale ſi trouino le ſuore doue comodamente ſi potrà fare. Procurino anche di non mancare veruna di loro al coro per leggiera occaſione, e finite l'ore ſe ne vadino a loro vfizij. Quattro ore auanti mezzo giorno l'Eſtate, e tre l'inuerno ſi dirà Meſſa, e quelle che ſi comunicano, reſtino vn poco in coro.

Vn poco prima di magnare ſi ſuoni la campanella, e ſi raguni no tutte a far l'eſamina di quello che hanno fatto in fin a quell'ora: e propongano di emendarſi dal mancamento più groſſo, che troueranno in ſe, e dire vn Pater noſter perche Iddio li dia a ciò gratia: ciaſcuna, doue ſarà, ſi inginocchi, e faccia la ſua eſamina breuemente.

Per rendere le grazie dopò deſinare in ogni tempo ſi vada in coro, dicendo per via il ſalmo Miſerere, e dopò cena dalla Paſqua di Reſurrezione in fin all'Eſaltazione della Croce ſi faccia il medeſimo.

Due ore dopò mezzo giorno dicano Veſpro: e dopò detto ſi legga: in modo che fra Veſpro, e lezione ſi ſpenda ſolo vn'ora, ò ſieno, veſperi ſolenni, ò nò. Queſto non s'intende la Quareſima, che ſi dice auanti deſinare; e allora ſi potrà leggere due, ò tre ore dopò mezzo giorno, e vi ſpendano tutta l'ora: e ſe ſi troueranno con ſpirito, per iſpenderla in orazione; facciaſi come più l'aiuterà il ritiramento, e profitto dell'anima loro.

La compieta dicaſi tutto l'anno dopò cena, ò colazione, acciòche dopoi detta s'oſſerua il ſilenzio, conforme alla regola, e Conſtituzioni.

In queſta conſtituzione tratta dell'orazione mentale, e vocale, ſopra la quale, come ſopra principal fondamento s'appoggiano tutti li Monaſtori, che la Santa fondò, per eſſer queſta la profeſſione, e il fine particolare della Regola Primitiua, di cui ella rinouò l'oſſeruanza, auendo queſto per principale inſtituto: e a queſto ordinò tutte le ſue Conſtituzioni, per alleuar gente d'orazione: onde ſoleua

dire,

dire, che quelle, le quali non veniuano con questa vocazione, non erano ritate da Dio alla sua Religione, e quelle, che stando in essa, la perdeuano, subito le teneua per perdute, come gente, ch'auendo perso la tramontana della loro nauigazione, non poteuano non patire tempesta, e naufragio nella vita spirituale.

Della clausura, e parlatorio. §. 7.

NEssuna si lassi vedere senza velo, se non sarà padre, ò madre, ò sorella, saluo se fosse persona, alla quale parrà così giusto, come alle dette per alcuni fini: e ciò sia con tali che più tosto si edifichino, e aiutino a' nostri esercizi d'orazione, e consolazione spirituale, e non per recreazione: e sempre con una terza, non essendo negozio d'anima. La chiaue delle grate, e porteria stieno appresso della Priora. Quando che entrerà il Medico, ò Chirurgo, ò altre persone necessarie, ò il Padre Confessore abbiano sempre due compagne: e quando si confesserà qualche inferma, si ritirino, tutte, in modo però, che possino vedere il Confessore: con il quale non parli se non che l'inferma, eccetto qualche parola, e una di loro vada suonando il campanello, acciòche tutto il Conuento sappia, che vi è gente di fuora. Le nouizie non lassino di visitare, come le professe, perche se aueranno qualche scontento, si sappia, che non si pretende, se non che stieno molto volontariamente, e darli campo, che lo manifestino, se non vi vorranno rimanere.

De' negozij del mondo non ne tengono conto, nè ne trattino, se non faranno cose, che possino dar rimedio a quelli, che la dicono, e porle nella verità, e consolarle di qualche trauaglio, e se non si spera cauarne frutto, concludano presto, come s'è detto: perche mette conto, che guadagni qualche cosa, che ci visiterà, e non che perda tempo, e il simile facciamo noi. Auuerta molto bene la compagna, che ciò si osserui, e sia obbligata ad auuisarne la Priora, se non si osseruerà: e quando, che non lo faccia, cada nella medesima pena, che chi contrauuerrà: e questo sia dopò auerla auuisata due volte. La compagna stia neue di ri-

tirata

tirata in cella, e il terzo delli detti noue, faccia vna diſciplina in refettorio, perche è coſa, la quale importa molto alla Religione.

Aſtenganſi quanto più poſſano dal trattar molto co' parenti: perche oltre che ſi attaccano molto le lor coſe, ſarà difficile il laſſar di trattare con eſſe alcune coſe del ſecolo: e auuertaſi molto bene nel parlar con que' di fuora: ancorche ſieno parenti molto congiunti, ſe non ſono perſone, che ſi debbano compiacere di trattar coſe di Dio, vegganſi rade volte, e queſte ſi ſpediſcano preſto.

In queſta conſtituzione è molto da conſiderare la prudenza, che la Santa ordina, che vſino le ſue Monache nel parlare, determinando le perſone con le quali s'ha da parlare, e le coſe, di che hanno da trattare: perche non eſſendo ſpirituale la materia, ò ordinata à queſto propoſito, le conſtituzioni non permettono, che ſe ne poſſa trattare con qualunque perſona, che ſia: e ſe non ſarà Padre, Madre, ò Fratello, non vuole, che ſi faccia ſenza velo: perche nello ſcoprire il velo, vuol che s'vſi molto riguardo.

Di altre coſe, che ordinò la Santa nelle ſue conſtituzioni. §. 8.

QVeſte ſono le conſtituzioni principali, ſenza altre molte di gran perfezione, e ſpirito: e ſe ſi conſiderano tutte bene, vedremo, che quello, a che principalmente atteſe in queſte Conſtitutioni, fu a piantare nella ſua religione quattro coſe. La prima, (che è come fine, e berſaglio di tutte l'altre) fù l'orazione mentale, e il trattamento, e linguaggio di ſpirito. La ſeconda fù il ritiramento, e clauſura, come coſa tanto neceſſaria, e importante, per l'orazione, non ſolo nel Monaſtero, ma dentro la cella di ciaſcuna, come comanda la regola; e per queſto incarica tanto, che fuggano da parlatorij, e dal conuerſare con ſecolari. La terza penitenza, e aſprezza, come ſi vede ne' digiuni della regola, e nell'aſprezze, che vi aggiũge la Santa coſi in vitto, letto, veſtito, e diſcipline, come in al-

tre penalità, che sono nelle costituzioni: che per donzelle dilicate sono grandi. La quarta la pouertà, e fatica di mano, di che di sopra parlamo. Oltre a ciò ordinò vn'instituto tutto pieno d'vmiltà, e carità: perche l'vmiltà volle, che si mostrasse, in che nessuna si chiamasse Don, nè auesse cognome del mondo come s'vsa in altri Monasteri, nè fosse fra le suddite altro linguaggio, che di carità, e riuerenza alle Prelate. Fece tutte vguali nell'andare a fare l'vfici comuni, e vmili, come sono scopare, lauare, e altre cose simili, e questi ordinò, che cominciassero dalla Prior.. La carità, e l'vmiltà fra le sue figliuole procurò, che fosse sempre molta, e per questo rispetto instituì, che fossero poche, e che nelle loro necessità si prouuedessero con molta cura: e perche maggiormente questa si fomentasse, comanda, che dopò desinare, e dopò cena, possano tutte insieme parlare di quello, che più li piacerà, pur che li ragionamenti siano religiosi, e conformi alla loro professione: e che insiememente stiano filando, e facendo i loro lauori. Ma proibisce con gran rigore, che in altri tempi non parlino l'vna con l'altra, senza particolare licenza della Superiora, e questo per cose spirituali, e ordinate al profitto, e consolazione alcuna: e così abbomina come la morte le amicizie particolari fra le Monache, ma che tutte s'amino in generale, come comanda Christo a suoi Appostoli; e molto più proibisce, e vieta l'vsarsi fra di loro altri atti, carezze, e tenerezze di donne, ben che lecite, come l'abbracciarsi l'vna l'altra, accostarsi il volto, e pigliarsi le mani: le quali cose, tutte deuono essere molto lontane da gente, le quali viuono, e trattano di spirito. Raccomanda assai lo staccamento non solo tra di loro medesime, ma anche da domestici, parenti, e da tutto quello, che sà di carne, e sangue: e perche le religiose non vegano a tempo così miserabile, e a sì disgraziata sorte, che si facciano tributarie di deuoti, dando amoreuolezze, e sperando da loro comodità temporale, e perche non abbiano dependenza da' parenti, nè da verun'altra persona di fuora, e così sieno obbligate a tener loro conuersazione, e ragionamenti, quando le verranno à visi-

visitare; fece Constituzione, che le Priore sieno tenute a dare tutto il necessario in vitto, e vestito, in sanità, e malattie a tutte le religiose: e così si osserua oggi in tutti li suoi Monasterij con la medesima puntualità, e amore con che vna madre di famiglia potria prouuedere a tante figliuole, se l'auesse. Ordinò eziandio, che ne' conuenti non si facciano verune delizie di zuccaro, nè di altra cosa simile, acciòche stando elle più lontane dall'occasione, così stieno dal peccato.

Quando mi metto a considerare la perfezione di questa Primitiua Regola, e constituzoni, le quali, per maggior guardia di essa fece la santa Madre Teresa con tanta prudenza, e spirito, e mirò i molti viaggi, trauagli, e afflizioni, che le costarono questi Monasteri, di che sono io buon testimonio; non posso fare di non mi accendere d'vn desiderio grande, che questa regola, e costituzioni s'osseruino con gran puntualità, e perfezione, e che ringrazino Iddio della grazia, che hanno riceuuta da S.M. l'anime, le quali stanno in questi Monasteri, con auerle tirate (come a piedi asciutti) senza trauaglio alcuno a godere de frutti d'vn ordine tanto perfetto, e santo, che con tanta fatica fù rinouato, e fondato. Desidero grandemente, che a queste Constituzioni si porti la riuerenza, e il rispetto, che cóuiene, così dal canto delle Monache come de' Prelati dell'Ordine: Le Monache osseruandole con religione, e osseruanza, ch'in ciò hanno da mostrare l'amore, e la riuerenza, che portano alla Madre, e principalmente a Dio, la cui volontà, e espressa in queste leggi, nel perfetto adempimento delle quali consiste tutt'il loro profitto: e quella sarà Monaca più santa, non che auerà più riuelazioni, ma che osseruerà meglio la legge di Dio, la sua regola, e le sue Constituzioni: e quella sarà più figliuola della santa Madre, che più la simiglierà in questo. Conciosiacosa che mentre ella visse non pose tanto la sua perfezione nelle visioni e sentimenti spirituali, e diuini, da' quali più tosto fuggiua, come veramente vmile, quanto nel patire per amor di Dio, e in adempire la sua santissima volontà. Li Prelati denno

pati-

parimente riuerire queste sacre Constituzioni, non mutando, nè alterando cosa d'esse, che poiche in sin a quì l'esperienza ha mostrato il frutto, e profitto d'esse, così nell'aumento spirituale dell'anime, come nella gran consolazione, che tutte sentono in esse, e nel grand'accrescimento, che ogni dì veggiamo farsi di Monasteri, non solo in Spagna, ma fuori ancora; così quantunque altre cose paiano migliori, non si deuono mutare, nè lassare le sperimentate: perche la mutazione ancor che ella sia in meglio, (se non fosse con vrgentissima causa) è matrigna dell'osseruanza, dispregiatrice delle leggi, e di chi le fa: e basta, che sia opposta alla stabilità, e durazione delle cose, per essere pronostico di mali successi. Questo istesso rispetto alle Constituzioni della santa Madre sarà douere, che lo portino i Confessori, insegnando sempre dottrina, che fortifichi l'osseruanza d'esse, ponderando molto il romperle, e innanimando sempre le religiose alla loro professione: che poiche questo è il mezzo, e la via per donde hanno da arriuare alla perfezione religiosa; in questo hanno da porre il loro principale studio, questa ha da essere la misura, e la regola, la quale hanno da seguire, e l'esempio, che hanno da mirare, e lo scopo al quale le hanno da incamminare tutti quelli, che pretendono aiutarle.

Và al Conuento delle Carmelitane Scalze d'Alua, doue morì: e di alcuni segni, che precedettero, e accompagnarono il suo glorioso transito.

CAP. XXXVII.

VEniua la Santa Madre da Burgos con gran desiderio di arriuare al suo Monastero di Auila, ma l'obbedienza del suo Prelato le troncò i passi, e le fe torcere il cammino alla Terra d'Alua, doue era la Duchessa, Donna Maria Entiquez: la quale, come amaua, e stimaua tanto la Santa, la maggior gloria, che potesse auere in questo mondo,

do, così per la consolazione, e rimedio delli suoi trauagli, come per la luce, e guida della sua vita (essendo vna persona diuotissima, e molto virtuosa) era la presenza, e vista di lei. E così aueua domandato al Reuerendo Padre Frat'Antonio di Giesù, il quale allora era Vicario Prouinciale, e Prelato suo, che le la facesse passare per Alua. Staua il P. Vicario Prouinciale in Medina del Campo aspettando, che arriuasse la Madre, per mantenere la parola, che aueua dato alla Duchessa, e per accompagnarla in questo viaggio. Giunta là, le disse, che aurebbe hauuto gusto che andasse ad Alua, ed ella obbedì subbito a questo comandamento, che fù molto rigoroso per lei: perche veniua con gran desiderio di arriuare al suo Conuento di Auila, e riposare alquanto da gran trauagli, che aueua patito in Burgos: ma accettando l'obbedienza partì per Alua, doue giunse il giorno di san Matteo Appostolo sei ore dopò mezzo giorno dell'anno 1582. La riceuettero le sue figliuole con gran riuerenza, e diuozione, pigliando la sua benedizione, e baciandole la mano: le quale ella daua allora con allegrezza, e piaceuolezza (cosa, che poche volte la soleua fare) dicendo loro parole molto amoreuoli.

Veniua molto stanca, e faticata dal viaggio, perche erano due giorni, che con venire inferma, e con febri, non si era trouato, che mangiasse, saluo che certi fichi, e l'altro giorno certe brassiche mal condite. Onde si corcò subito importunata dalle sue figliuole, dicendo: *O Iddio mi aiuti, figliuole, come mi sento stanca, sono più di 20. anni, che non sono andata à letto così a buon'ora, come questa sera, benedetto il Signore, che sono caduta ammalata fra di voi.* Si leuò l'altro giorno a buon ora, andò riuedendo la casa, vdì Messa, e si comunicò, con molto spirito, e diuozione. E così cadendo, e riauendosi andò otto giorni: ne' quali con tutto, che fosse così debole, recitaua l'ofizio diuino, e si comunicaua ogni dì: che era il sostegno, e la virtù, che le daua forza non solo nell'anima sua, ma anche al corpo. E se bene si

sforzaua per dissimulare l'infermità; tuttauia si cominciò à scuoprire manifestmente: onde il giorno di san Michele dopò auere vdito Messa, ed essersi comunicata, stretta dalle pene, e da' dolori, che patiua, s'arrese per non poter far altro, e si messe à letto, e domandò, che la portassero all'Infermeria alta, per essere in essa vna grata, che guarda all'altare maggiore, donde poteua vdir Messa. Stette tutto vn giorno, e vna notte tutta immersa, e trasportata in orazione, doue intese da N.S. che se le auuicinaua l'ora del suo riposo. Che se bene erano già otto anni, che le aueua riuelato, il Signore l'anno nel quale doueua morire, e lo portaua scritto in cifra nel suo Breuiario, e l'aueua detto al Padre Mariano, e da alcune sue figliuole in Segouia s'era licenziata, dicendo, che non l'auerebbe più vedute in questa vita, e che si auuicinaua la sua partita, e così lo sapeuano quasi tutte le Monache di quella casa; con tutto ciò non costaua, che sapesse il giorno in fin à questo punto: che senza dubbio fù per lei la miglior nuoua, ch'auesse in vita sua, per esser quello, che più in essa aueua desiderato. Che se la trauagliata vita de' giusti non tenesse nascosto il bene nella morte non potria tolerarsi, per esser questa non morte, ma vita, doue pigliano porto in quella patria d'eterna felicità, e riposo. E disse alla Madre Anna di S. Bartolomeo sua compagna, che già era giunta la sua partita, e che non le lo aueua detto prima per non le dar pena. D'allora non fece più conto veruno delle speranze, che i Medici dauano della sua salute. Cominciarono parimente a temere le Monache, ricordandosi d'alcuni pronostici, e segni, che prima, che la Madre venisse, e nella sua medesima infermità aueuano inteso. Perche certe religiose di quel Monastero aueuano visto alcune volte vna stella molto grande, e risplendente sopra la chiesa: vn'altra vidde fra le tre e le quattro ore auanti mezzo giorno passare vicino alla finestra della cella, doue poi morì la santa Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello: vn'altra due luci molto risplendenti sopra la finestra della medesima cella: e quella medesima Estate auanti, che la santa Madre venis

se

se ad Alua, stando le religiose in orazione, vdiuano vn gemito piccolissimo, e grato appresso di loro: ed erano tante le cose, e i segnali, i quali si vedeuano, che le Monache staua no con gran timore di qualche prodigioso successo nell'Ordine.

Tre giorni auanti la sua morte, mandò à chiamare il Padre Frat'Antonio di Giesù, Vicario Prouinciale, che era venuto seco, perche entrasse à confessarla: e dopò auerla confessata, alla presenza d'altre suore, la pregò, che non li lassasse, ma che domandasse a Dio molti anni di vita, poiche era tanto necessaria. Rispose ella, che non s'affaticassero in questo, che già era certa della sua partita, ne era più necessaria nel mondo. Stando in questi ragionamenti le venne vn'angoscia tanto grande, che se le cominciò ad alzare il petto: corsero li Medici con gran fretta, e la fecero calare abbasso, per essere troppo fredda quella stanza, doue staua, e con gran cura cominciarono ad applicare rimedij: ella ne sorrideua, dando ad intendere il poco frutto, che ne speraua. Le attaccarono certe ventose tagliate, le quali accettò ella molto volontieri, per essere medicina penosa: che auendo in vita tenuto per gloria il patire, non lo potè perdere in quest'ora: perche come vno viue, cosi muore. S'auuicinaua già per le poste l'vltimo della sua vita, onde la vigilia di S. Francesco verso la sera domandò il santissimo Sacramento. E tra tanto, che lo portauano, essendosi ragunate tutte le Monache del Monastero alla presenza di lei co'l sentimento, e tristezza, che meritaua il caso, per timore di vedersi abbandonate, e orfane di tal madre; ella con le mani giunte, cominciò à dir loro; Figliuole, e signore mie, perdoninmi il male esempio, che li hò dato, e non imparino da me, che sono stata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che manco di tutte hò osseruato la mia regola, e constituzioni. Per l'amor di Dio, le prego, figliuole mie, che le osseruino con molta perfezione, e obbediscano a loro superiori. E tutto questo repetette molte volte, con gran feruore di spirito: alche si intenerirono le figliuole, come era douere, e queste

piangeuano, e gemeuano, e sospirauano quelle, e tutte si compungeuano di vedere l'vmiltà della Santa, e sentire le parole, che diceua. Quando arriuò il Santissimo Sacramento, con tutto, che fosse già tanto scaduta, e mortale, che non si poteua voltare nel letto, se non era aiutata da due Religiose; si misse a sedere con molta agilità, e feruore, senza aiuto di veruna. Ed era tanto grande l'impeto, che l'amore le cagionaua, che pareua si volesse gettare dal letto, per riceuere tal maestà. Si li fece il viso tanto graue, tanto acceso, e risplendente, che non si poteua mirare: Era venerabile, e bella, e molto differente dall'età, che aueua, e come se fosse stata più giouane. Giongendo le mani, e abbrucciando nell'amore il suo spirito, pieno il volto d'allegrezza, cominciò quel bianchissimo cigno a cantare al fine della sua vita con maggior dolcezza, e soauità, che auesse fatto mai. Imperòche parlando co'l suo sposo, che dinanzi aueua, diceua cose tanto alte, amorose, e soaui, e dolci, che dauano tutte gran diuozione: e tra l'altre diceua: *O Signor mio, e Sposo mio, già è venuta l'ora bramata, tempo è ormai, che ci vediamo. Signor mio, gia è tempo di camminare: sia in molto buon'ora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l'ora, che io esca di questo esilio, e l'anima mia goda insieme con voi quello, che tanto ha bramato.*

E come quella che in vita era tanto zelante della Chiesa, e per l'aumento d'essa aueua faticato in fondare tanti monasterij, ringraziaua nella morte grandemente Iddio, perche l'aueua fatta figliuola della Chiesa, e perche moriua nel grembo di lei: repetendo spesso queste parole: *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa*: e questo era vno de' maggiori contenti, che allora sentisse l'anima sua. Domandaua con molta diuozione perdono a N S. de suoi peccati: e diceua, che per li meriti di Giesù Christo N. S. speraua d'essere salua: e alle religiose domandaua, che di ciò pregassero Iddio. In tutto questo tempo repeteua molte volte questi versi. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*: Ne

proi-

proijcias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus. E particolarmente, & più d'ordinario non le vsciua quel mezzo verso: *Cor contritum, & vmiliatum Deus non despicies:* li quali sono versi di Dauit, e vogliono dire: Sacrificio grato e a Dio lo spirito tribolato: Signore non sprezzate il cuor contrito, & vmiliato. Non mi scacciate dalla presenza vostra, e non allontanate da me il vostro santo spirito. Create in me, Signore, vn cuor mondo, e puro: Parole tutte d'vn cuore vmile, e dopò auer riceuuto il Corpo del Signore, (che con tanta gran ragione la Chiesa chiama Viatico, che vuuol dire cibo, e mantenimento per viaggio,) domandò il sacramento dell'estrema vnzione, con che l'anima si finisce di fortificare, e di lauarsi nel sangue dell'Agnello, per vnirsi più liberamente con lui, e interamente goderlo. Riceuette questo Sacramento con gran riuerenza alle tre ore di notte la medesima vigilia, di S. Francesco mentre le vngeuano il corpo nel modo, che la Chiesa vsa, ella aiutaua a dire i Salmi, e rispõdeua alle orazioni, e preci, che quiui si dicono.

In riceuere questo benefizio, Che è grandissimo il riceuere questo Sacramento in quell'ora) tornò a render grazie a N. S. perche l'aueua fatta figliuola della Chiesa, quasi con le medesime parole, e gaudio di prima. Accostossi allora il P. Vicario Prouinciale, e le domandò, se Iddio la tiraua a se in questa infermità, gustaua, che portassero il suo corpo ad Auila, ò che restasse in Alua. A questo rispose, dando co'l viso ad intendendere, che le dispiaceua quella domanda, e disse: *Ho io d'auere cosa propria? non mi daranno quì vn poco di terra?* mostrando allora, che come era stata sempre maestra di pouertà, così in quell'ora era spropriate, e staccata da ogni cosa. In tutta quella notte patì gran dolori, repetendo di quando in quando i suoi soliti versi, e il giorno seguente alle 13. ore, che fù a 4. d'Ottobre si gettò da vn lato della maniera, che dipingono la Maddalena, con vn Crocifisso in mano, il quale tẽe fin che le lo leuarono, per sotterarla, aueua il volto molto

acceſo, e coſi ſe ne ſtette con grandiſſimo ripoſo, e quiete, aſſorta tutta in Dio, e fuori di ſe per la nouità di quello, che ſe le cominciaua à manifeſtare, e allegra pel poſſeſſo, che quaſi cominciaua à godere di quel, che tanto aueua brama to. Stette à queſto modo ſenza muouerſi punto per ſpazio di 14. ore cioè in fin'alle tre di quel medeſimo giorno.

In queſto tempo chi potrebbe raccontare quello, che do ueua paſſare frà quell'anima ſanta, e il ſuo Spoſo? le viſioni, i ragionamenti, e colloquij d'amore? auuicinandoſi ella già al bramato talamo, e al fiorito letto del ſuo amore? Che ſe in vita tante volte il Signore la viſitò, e tante ſe li moſtrò con tante ſorti di viſioni, e alcune tanto continue, che durarono alquanti anni; ora, che era il tempo della neceſſità, e trauaglio, chi può dubitare, che non la vedeſſe, e aſſiſteſſe quiui il Rè della gloria, dãdole mille nuoue d'allegrezza, e chiamandola a ſe con quelle dolci parole. Vieni amata mia, colomba mia, affrettati amica mia, che già è paſſato l'inuerno di queſta vita, e cominciano ad apparire i vaghi fiori della primauera della mia ſuauità, e gloria. Chi dubita, che non le faceſſe compagnia la Vergine Santiſſima, e il ſuo glorioſo ſan Giuſeppe, che tante volte ſe le moſtrarono, e la fauoriuono in vita, l'accompagnarono ne' ſuoi trauagli, e le diedero molte caparre dell'amore, che le portauano? Vi furono alcuni teſtimonij di queſta buona compagnia, perche la Madre Anna di ſan Bartolomeo, compagna perpetua della Santa, e molto ſimile à lei nella virtù, e ſpirito (la qaale ora è Priora in Parigi) in queſta occaſione, auanti, che la Madre ſpiraſſe, vidde come ella depone, a piè del letto Chriſto noſtro Redentore con gran ſplendore, accompagnato da infiniti Angeli, che guardauano l'anima della ſanta Madre per portarla alla ſua gloria. Aſſiſtettero eziandio al ſuo capezzale li dieci mila Martiri, che coſi le aueuono offerto molti anni prima in vn ratto, che ebbe dopò auer celebrato la loro feſta: dopò il quale auendole domandato la Conteſſa d'Oſſorno, Signora molto diuota, e grande amica ſua, che aueua ſentito, le diſſe, che le erano apparſi li diece mila Martiri, e le

aueuano

aueuano promesso di accompagnarla nell'ora della sua morte, e menarla a godere di Dio. E così l'infermiera, che aueua cura della Santa, e si chiamaua Caterina della Concezione, la quale era Monaca di singolare carità, e spirito, e morì vn'anno dopò la santa Madre, stando a sedere a vna finestra bassa, che riusciua nel Chiostro, nella medesima cella della santa Madre, quella notte, che spirò vdì vn gran rumore, come di gente, che veniua molto allegra, e giubilante, e vidde, che passauano nel Chiostro molte persone risplendenti vestite tutte di bianco, e tutte entrarono nella cella, doue era la santa Madre inferma con gran dimostrazioni di contento: ed era tanta la moltitudine di quella felice compagnia, che con essere tutte le Religiose del Cõuento in quella cella, non se ne vedeua veruna. S'accostarono tutte al letto doue era la Santa, e in quel punto dice, che spirò, che fù alle tre ore di notte. Questa fù l'ora, nella quale quella santa anima vscì della carcere del suo corpo. E questi Santi in compagnia de gli Angeli fecero l'vficio loro di condurla onorata, e accompagnata all'eterno riposo del cielo, che con tanta fatica aueua meritato, stando qua in terra. Nell'ora, che spirò, vna Religiosa le vidde vscir di bocca vna cosa, come colomba bianca: e vn'altra in questo medesimo tempo una stella sopra il Campanile, e altre uiddero cose molto marauigliose, con le quali il Signore per mille uie daua mostra della gloria, e felicità, del la quale godeua quell'anima.

La causa, e occasione della sua morte era da Medici attribuita alla stanchezza, e dibattimento del uiaggio, e a un flusso di sangue, che le soprauenne, e così le andò mancando la uirtù, e la uita. Ma il certo è, che se bene non si può negare, che questi accidẽti douettero aiutare assai per mozzarle il filo, della uita; il coltello però, che le diede la morte fù un impeto d'amore così grande, potente, e forte, che le strappo, e diuise non solo lo spirito dall'anima, ma l'anima anche dal corpo: perche in tutto quel tempo, che stette in estasi, e rapita, che fù per ispazio di 14. ore, come abbiamo detto, s'andò talmente accendendo, e auuampando

quello,che ſperaua, che ſenza eſſere più in poter ſuo, comun'altra fenice, morì in quel felice fuoco; nel qual ſempre era viuuta. E queſto reuelò la ſanta Madre il giorno dopo la ſua morte alla Madre Caterina di Gieſù, Monacha di gran ſantità, e perfezione, fondatrice, e priora del Conuento di Veas, le virtù, e vita della quale raccontammo, trattando di quella fondazione, doue anche diſſemo, come ſtando con vna grauiſſima infermità, e volendo le Monache celare la morte della Santa Madre,per non darle pena, ella lo ſeppe, e diſſe al Padre Fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale degli Scalzi,che le era apparſa molto glorioſa, e detto, che ſe ne andaua a godere di Dio, e che nella ſua morte aueua hauuto vn grand'impeto d'amore di ſua Maeſta, co'l quale le vſcì l'anima, e altre coſe, che referiamo nel capitolo ſeguente. L'iſteſſo reuelò la Santa a vn Prelato graue della ſua Religione,dicendo, che queſti grandi impeti erano ſtati cauſa della ſua morte, perche erano ſtati tãto gagliardi,che la natura non li aueua potuti ſoffrire.

E non è da marauigliarſi gran fatto, ch'vn'impeto di queſta maniera ſia tanto gagliardo, che poſſa diuidere l'anima dal corpo,poiche conta di ſe la Santa,che ſolo per ſentire cantare vna canzonetta, che trattaua quanto penoſa coſa ſia il viuere ſenza vedere IDDIO, le venne vn'impeto ſimile con ſi gran uiolenza, che ſe Iddio non aueſſe prouueduto,che ceſſaſſe la muſica, ſarebbe ſtato impoſſibile poter tenere l'anima nel corpo. E queſto l'aueua profetizzato auanti; perche trattando nella ſua uita di queſti gran impeti,e deſiderij di Dio, dice coſi, nel cap.20. *Io ben penſo, che vna volta piacera al Signore, ſe và auanti, come va ora,ſi finiſca con finir la vita:* e nelle Manſioni ſeſte al cap.1o.parlando di ſe dice: *Io ſò d'vna perſona,che ſtando in ſimile orazione,ſentì cantare vna volta, e certifica, che al parer ſuo,ſe il canto non ceſſaua,ſe ne vſciua l'anima del corpo: e coſi prouidde S.M.che ceſſaſſe il canto,che colei,la quale ſtaua in queſta eſtaſi bẽ ſarebbe potuta morire, ma non dire, che taceſſe.* E fu chiaro indizio, che fu queſta l'occaſione della ſua

morte,

morte, perche rimase tanto quieta subito morta, che chi l'aueua molte volte veduta in estasi, li pareua, che tuttauia vi fosse. Da questa violenza, e impeto cosi grande d'amore adunque fu l'anima sua tanto gagliardamente rapita, che non solo si alienò da sensi, ma anco dal corpo: perche dalla molta forza, con che staua absorta, e vnita co'l suo diuino Sposo, le uenne un grã flusso di sãgue, e da quello la morte.

Fù il suo glorioso transito in lunedì fra le tre, a le quattro ore di notte, a' 4. d'Ottobre 1582. giorno del glorioso S. Francesco: di cui la Santa era molto diuota: e fu l'anno nel quale s'emẽdarono i tempi, leuando i dieci giorni, che s'erano auuanzati, e cosi il giorno seguente si contarono quindici d'Ottobre, essendo Pontefice Gregorio XIII. di gloriosa memoria e regnando in Spagna il Re Cattolico, e prudente D. Filippo II. di questo nome. Morì di sessantasette anni sei mesi, e sette giorni, essendone uissuta 47. nella religione, cioè 27. nella Incarnazione, e i uenti ultimi nella penitenza, e osseruanza della Primitiua Regola, che ella restituì: la quale piacque al Signore, che ella uedesse prima di morire molto accresciuta, e cõ Prelati proprij: e uidde adempita la profezia, che il Signore auanti le aueua profetizato.

Era la Santa Madre di molto buona statura, bella nella sua giouentù, e poi uecchia di assai buona presenza: il corpo conueniente, e molto bianco, il uolto rotondo, e pieno di honesta grandezza, e proporzione: il colore bianco, e incarnato, e quando staua in orazione si accendeua, e diueniua bellissima: in tutto l'altro tempo l'aueua molto piaceuole: i capelli neri, e crespi, la fronte lunga, e uaga, gl'occhi neri, uiui, e graziosi, e dall'altra parte molto graui: Le ciglia alquanto grosse, e piene: il naso piceolo con la punta alquanto rotonda, e un poco chinata in giù: la bocca di buona misura, e proporzionata co'l uolto. Aueua in esso tre nei, dal lato manco, li quali le daiuano molta grazia: uno sotto la metà delle narici, un altro fra le narici, e la bocca, e l'altro sotto la bocca. In tutto il suo sembiante era tanto amabile, e gioconda, che a tutte

tutte le persone, che la mirauano, era comunemente molto grata. Da gli occhi, e dalla fronte pareua alle uolte, che le uscissero certi a modo di raggi di splendore, e luce, che la rendeuano uenerabile a chi la miraua.

Questo era il ritratto della Madre essendo viua, la quale anche dopò d'essere fasticata, e distesa in terra, daua segni nella bellezza e stima (come si scriue del glorioso S. Martino, e S. Francesco) della gloria, che dodeua l'anima sua. Perche finita di spirare rimase il suo uolto bellissimo, e biãco com'uno alabastro, e senza ueruna crespa, se bene soleua auerne molte, per essere già uecchia: le mani e i piedi con la medesima bianchezza, tutte trasparenti, che ui si poteua mirare, come in uno specchio, e cosi morbide, e tanto soaui al tatto, come se fusse uiua. Tutte le sue membra rimasero belle con manifesti segni della innocenza, e santità, che in esse aueua conseruato.

Fù tanto grande la fragranzia dell'odore ch'usciua dal suo corpo quando la uestiuano, e assettauano per sepellirla, che si diffondeua per tutta la casa: ed era tale, che non poteuano discernere a che odore di quelli di qua si assimigliasse, perche ueramente era odore celeste. E di quando in quando pareua che uenissero nuoue onde, con nuoua soauità, e fragranzia: Ed era tanta la forza, e l'abbondanza d'esso, che fù necessario aprir le finestre, per non poterlo soffrire. Rimase quest'odore non solo in tutta l'infermeria, letto, roba, e uestimento della Madre, ma in tutte l'altre, che toccò stando inferma, come ne' piatti, e in fin nell'acqua con che li lauauano. Onde una sorella in finir di accomodarla, e uestirla, andò inauuertentemente a lauarsi le mani e ne sentì subito uscire cosi grand'odore, e si soaue, che le pareua cosa del cielo, non auendo mai sentito di quà cosa tale. E fù con tanto eccesso, che di lì a molti giorni una religiosa, che faceua la cucina, sentiua in essa questa spezie, e differenza d'odore: e cercando donde potesse uscire, trouò sotto una cassa, una saliera, la quale aueua seruito nell'infermità della Santa, e ui erano l'orme delle sue dita, fatte quando pigliaua il sale, e in esse la fragranza del suo corpo.

Viuendo

Viuendo la Santa sperimentai io, che le vsciua di boca notabile odore, e fragranzia, e cominciai allora ad auuertirlo vn poco, e parendomi poca mortificazione, la sentiuo male: perche mi venne sospetto, che non prendesse à sorte qualche pasta di zuccaro confetta con odori, che si sogliono chiamare morselleti, o moscardini. E volendomi informare dalla sua compagna Anna di san Bartolameo, mi disse, che erano tanto contrarij i buoni odori alla natura, e infermità di lei, cha la notte auanti auendole dato vn biscottino, perche non aueua potuto cenare per le sue indisposizoni lasso di magnarlo, solamẽte perche diceua, che aueua vn poco d'odore: e dissemi anco, che dopoi che la Santa era rimasta attratta del braccio, quando l'aiutaua à vestire, sentiua questa medesima soauità, e fraganzia d'odore, e cosi la conseruaua dopò la morte: e questo è maggiore marauiglia, che da vn corpo morto, il quale, di natura sua altro non è, se non che vn letame, e la più schifa cosa di questa vita, per gettare ordinariamente vna puzza tanto insopportabile, che infetta talmente l'aria, che suol causare peste, e altre infermità contagiose, n'esca vn'odore tanto eccessiuamente soaue, che, come diremo auanti, dura in fin ad òggi nel suo corpo, e reliquie, e ve ne sono molti testimonij, con essere ventiquattro anni, che morì.

Morta la Madre fu grande il sentimento che n'ebbero le sue figliuole, e tutto l'Ordine, come quello, che rimaneua orfano, per essere ella stata Padre, Madre, Maestra, e fondatrice, e tanto amata, non ostante, che tutti intendessero la molta cagione, che vi era di rallegrarsi, sapendo la glaria, e felicità, che godeua.

Le religiose tutte del Monastero d'Alua cominciarono subito à venerare il suo corpo, e reliquie: perche non solo le basciauano i piedi, e le mani, come à Santa, ma tenẽdo anco per santo tutto quello, che aueua tocco, lo saluauano, e riueriuano, come instrumẽti, ne' quali sperauano, che Iddio auesse a mostrare la sua virtù, operando cose marauigliose, per onorare la sua serua. E così spartirono

li

li suoi vestimenti con gran diuozione ne' Monasteri di Monache, e Padri graui della Religione. Il Padre Vicario Prouinciale prese l'abito, col quale fece il Signore vn miracolo, subito, che si partì per Medina. E il Padre frat' Agostino de' Re, Rettore allora del Collegio di Salamanca degli Scalzi, portò vn pezzo della sua tonica interiore. E cosi s'andò diuidendo il resto fra alcune persone graui, e diuote, fra alcuni Monasteri de' Frati, e di Monache dell'Ordine, e altre graui persone di fuora.

Come fù sepellita la santa Madre Teresa di Giesù, e li miracoli, che il Signore operò al tempo della sua morte, in testimonio della sua santità, e come ella è apparsa molte volte dopo la sua morte.

CAP. XXXIX.

STette il corpo della Santa Teresa dalle tre ore di notte, che morì in fin alla seguente mattina a ora della Messa maggiore, che la sepellirono accompagnata dalle sue religiose: le quali molte volte con diuozione, e tenerezza le baciauano i piedi, e le mani, e per confermare il Signore maggiormente la santità della sua serua, non solo in vita di lei, come abbiamo già veduto, e narraremo auanti, ma anche in morte operò di molti miracoli delli quali ne referirò qui alcuni.

Era allora quiui vna Suora gran serua di Dio, la quale non aueua il senso dell'odorato, e staua sconten ta perche non poteua participare di quella soauità d'odore, che l'altre diceuano di sentire, e accostandosi a baciare i suoi santi piedi, stringendoli cominciò a sentire il lor odore, e ricuperò d'allora il senso dell'odorato, e le durò nelle mani la medesima fragranzia molto tempo, talmente, che se bene si lauaua spesso non la perdeua.

Eraui

Eraui vn'altra Religiosa, la quale era molto tempo, ch'aueua vn gran dolore in vn occhio, e accostandosi à baciare i piedi alla Madre, sanò in vn'instante, e alzando le voci publicò la misericordia, che il Signore le aueua fatto.

Vn'altra Religiosa, chiamata Isabella della Croce, aueua ordinariamente gran dolor di testa, e le aueua durato più di quattro anni, e gl'occhi tanto mal trattati, che se non li stringeua con la mano non poteua andare, nè vedere la luce, e quando la santa Madre volle spirare, le prese le mani e si misse le dita di lei ne'suoi occhi, e sopra la sua testa, e da lì in poi non sentì mai più dolor di testa, e se li rischiararono gl'occhi.

Nel tempo, che questa santa Madre spirò, staua molto inferma D. Bernardina di Toledo, ed Enrichez, sorella della Ducheſſa d'Alua, e mandò à chiedere à Donna Maria di Fonseca, Monaca dell'Ordine di san Francesco, che staua allora al mortorio della santa Madre, qualche reliquia di lei, ed ella le mandò vn giuppone di tella, portato dalla Madre nella sua infermità, il quale riceuette con gran riuerenza, e baciollo con molta diuozione, e se lo misse, sperando per questo mezzo la sanità. Ne furono frustratorie le sue speranze, che subito le venne così terribil sudore, che con esser due mesi, che staua con vna gran febre, ne rimase subito senza, e libera da ogni male.

Frà pochi giorni nella medesima Terra d'Alua la Badessa del Conuento della Madre di Dio delle Monache Francescane del Terzo Ordine, chiamata Donna Maddalena di Toledo, fu à visitare Donna Giouanna d'Abumada sorella carnale della santa Madre. Era la Badessa cieca già più di tre anni prima, e sapendo, che Donna Giouanna haueua vna Croce, la quale era stata della Santa, di cui trattamo nel primo libro di questa Storia, la pregò, che le la ponesse sopra gli occhi, e in termine di tre ore vedeua la strada e à poco à poco ricuperò la vista di modo, che in breue tempo con ammirazione di chi la conoscena,

vedeua, leggeua, e scriueua, cosa, che prima era impossibile, che facesse.

Concorse al mortorio della Santa tutta la gẽte di quella Terra, e fù fatto con tutta quella solennità, che si poteua aspettare da quel luogo, baciandole i santi piedi, e l'abito tutti con gran diuozione, tenendosi per felice, chi poteua arriuare a toccare quel santo corpo. Staua posta in vna barra coperta con vn panno di broccato, come ella aueua veduto in vna visione molti anno d'vn muro, che era sotto vn arco, doue erano certe grate del coro da basso del Conuento, che guardauano in Chiesa, accioche que' di dentro, e que' di fuori, ne potessero godere. La leuarono dalla barra, e posero il santo corpo vestito col suo abito in vna cassa, e lo sepellirono nella sepoltura, che aueua fatta, e la copersero con molta quantità di terra, pietre e mattoni, talmente, che crepò la cassa, e vi entrò dentro molta terra, come si vidde poi. E questo lo fece Teresa Laiz, fondatrice di quel Conuento, aiutata da tutte l'altre Monache, perche sospettauano, che non le fosse rubato il corpo per il Monastero di Auila: pegno stimato da loro quanto era douere: e per tenerlo più sicuro lo serrarono, non con qualsiuoglia cosa, ma con pietra, calcina, terra, e mattoni. Nè fù ciò pensiero loro, ma di Dio, che le guidaua, e le moueua a questo, come si vedrà da quello, che succedette dopoi, per onorare per tutte le vie, e maniere possibili i suoi, e mostrare la cura, che tiene di loro, e in vita, e in morte; poiche questa diligenza seruì a fare, che maggiormente campeggiasse l'incorruzione del suo corpo.

Dopoi che la santa Madre vscì di questo mondo è apparsa ad alcuni religiosi, e a molte religiose de' suoi Monasteri, e ad altre persone secolari: con gran splendore, e bellezza in segno della molta gloria, che godeua. Le persone alle quali s'è manifestata sono state molte, e tutte molto spirituali, e la maggior parte di quelle che quì referirò, lo depongo nelle loro esamine, sforzate dal giuramento nella formazione del processo per la sua canonizazione. Sono, ò sono state quasi tutte Prelate, ò compagne delle

santa Madre, e delle prime Fondatrici della Religione, e sue vere figliuole, e imitatrici del suo spirito. Onde si può molto ben credere, che Iddio facesse loro questa grazia, che doppo la morte di lei, per loro consolazione, alcune vedessero la gloria che godeua la lor Madre, e altre fossero auuisate da lei di quello, che douenano fare, e toccare in molti dubij, e trauagli spirituali. E non è da credere, che il Demonio nostro auuersario, vestendosi di veste di luce, volesse contraffare lo spirito di Dio, ed ingannare tante anime con simili apparizioni. Perche la prima cosa non è stile suo, accreditare, e onorare i Santi, volendo fingere di quà la gran gloria, che godono; secõdo, perche se bene in vna, ò due si potesse temere di qualche inganno; tuttauolta in tante, e tanto serue di Dio, di si approuato spirito, di tanti anni d'orazione, e d'altre grazie, e fauori del cielo, sarebbe temerità il non credere, che queste reuelazioni sieno state da Dio ordinate a molti fini: il principale per accreditare la sua serua, e darci notizia della felicità, che ora gode. Nè parranno nuoue queste apparizioni a chi auerà letto le storie, e le vite de' Santi, come quella di san Benedetto, di san Francesco, san Domenico, san Martino, ed altri Sãti; che appena se ne trouerà alcuno, che sia stato sãto da douero, di cui Iddio, non habbia dato testimonio nella terra con miracoli, e dal Cielo con qualche segnale, e manifestazione della loro gloria, ò apparizioni dopò la morte.

La prima volta, che la Santa apparue fù il giorno medesimo del suo mortorio, nel quale si mostrò alla Madre Caterina di Giesù, fondatrice del Conuento di Veas, donna di gran Santità, e di eroiche virtù: la cui vita, per essere tanto ammirabile, fù scritta dalla santa Madre nel libro delle sue fondazioni: la quale andandosi quell'istesso giorno a comunicare, le apparue, e le disse, che se ne andaua a godere di DIO, che non si che desse fastidio, perche più aiuterebbe l'Ordine nell'altra vita, che in questa. Cadde subito ammalata questa Religiosa, ed essendo quiui il Padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, ebbe nuoua della morte della santa Madre, la quale

non

non voleua dare a lei, per non darle pena. Ma auuertendo ella, che stauano tutte molto triste, disse al Padre Prouinciale, senza che eglino le dicessero la causa della loro tristezza: Stanno mesti per la morte della nostra Madre fondatrice Teresa di Giesù? ora io già lo sapeuo, non si diano pena di nulla: e allora raccontò al Prelato tutto quello, che era passato.

A questa medesima serua di Dio apparue visibilmente la santa Madre molte volte, alcuna consolandola, altre inanimandola, altre riprendendola d'vn particolare mancamento, altre insegnandole, e dandole dottrina di molto profitto: delle quali potrei io qui dire molto, se non temessi di allungare questa Storia. Le apparue particolarmente vna volta, e le toccò con la mano ad vn lato, doue ella aueua vna postema, la quale le gettaua materia nel corpo, ed era infermità incurabile, per la quale patiua gran dolori, e trauagli: e le prese insieme la mano, nella quale aueua vna volatica, ò vn segno nero, e subito tocca restò sana, e senza dolori nella postema, e con la mano così bianca, come se non auesse mai hauuto tal molestia, ò macchia, auendola hauuta da che nacque, ed essendo come disperata della vita, rimase sana da quel punto.

Fra l'altre cose d'importanza, che la santa Madre insegnò a questa sua figliuola tanto amata da lei, vna fù, che con molta efficacia le disse, che auuisasse al Prouinciale, che in veruna maniera si faccia caso in questi Monasterij di visioni, e riuelazioni, perche se bene alcune ve ne sono vere, ve ne sono molte false, e bugiarde, ed è malageuole, e pericolosa cosa cacciar verità incerte da bugie. E quanto più si fà caso di questo tanto più si và deuiando dalla fede, chi è la virtù certa, e sicura. E gli huomini ne sono tanto amici, che canonizzano l'anime che l'hanno: il che è vn negare l'ordine che Iddio ha prescritto per la giustificazione d'vn anima: che è per mezzo delle virtù, e adempimento della sua legge, e comandamenti: e che essendo le donne molto facili, facilmente s'ingannano: E andando da quelli, che ne sono tanto dotti, nè hanno tanta pruden-

za

za per bilanciare le cose, ne possono seguire molti inconuenienti. E che il premio, il quale ella aueua in cielo, nó l'era stato dato per le sue riuelazioni, ma per le sue virtù.

Staua vna Priora dell'Ordine (che per essere viua non dico chi è) la quale era stata molto amata dalla santa Madre in vita, così per meritarsi le virtù di lei, come per essere stata sua compagna nelle fondazioni, e trauagli, alquanto sconsolata di non auer visto la Santa dopo la sua morte. Perche auendo inteso, che tante volte era apparsa alle sue religiose, le pareua, che si fosse dimenticata di lei, per non auerle fatto questo fauore. Ora stando in questa pena ed auendone trattato con vn'altra Religiosa del Conuento, e consolandola ella, con dirle, che la Santa la trattaua, come figliuola forte, che non aueua necessità di questi coforti, restò seruito il Signore, che la Santa Madre appariffe, stando a Mattutino de gli Innocenti, e a tutte due, La vidde prima la Monaca con gl'occhi corporali vicino alla inferriata del coro col suo medesimo abito, come l'altre Monache, e con molta gloria. Rimase molto turbata a questa vista, e credendosi, che tutte l'altre Monache l'aueffero, come ella, veduta, si marauigliaua, che non ne facessero nouità. Onde s'accorse, che quella visione non era stata genarale, e comune a tutte: e così si trattenne, e si compose al meglio, che potè senza far mutazione alcuna, e allora vidde che la santa Madre andò al luogo della Priora, e l'abbracciò, e sentì che le diceua queste parole con molta amoreuolezza: *Figliuola non pensare, che sia disfauore il non auerti visitata, anzi sei delle più amate.* E auendo dato la benedizione alle Monache sparue. Finito Mattutino, se ne andò la Monaca a communicare alla Priora ciò, che aueua veduto, e la trouò con notabil gaudio, e allegrezza, e auendole narrato la sua visione, confessò la Priora, che tutto a punto era seguito nella maniera, che ella diceua. Questa medesima visione vidde allora vn'altra Religiosa molto spirituale, e molto sauia: la quale, come afferma, nella sua deposizione, quella medesima notte vidde

la santa Madre appresso alla Priora, se ben e per allora non la volle manifestare. E questa medesima Religiosa la vidde molte altre volte, e in particolare vna con vna corona di molto splendore, e gloria. Di maniera, che in vna medesima notte al Matutino la viddero tre, e tutte tre persone di molto credito, e religione, e tutte sono state prelate dell'Ordine.

A questa medesima Priora, che allora era di Segouia, apparue la santa altre volte, particolarmente vn giorno de' Beati Apostoli san Simone, e Giuda: perche stando ella pensando sopra queste parole, *Io sono Iddio nascosto*, ebbe vna grand'estasi, che le rapì lo spirito, e la cauò di se, e si vidde posta in si gran bene, e gloria, che le pareua impossibile poterlo significare: doue vidde la santa Madre con gran gloria, e che le vsciua dalla bocca, dal cuore, e da gl'occhi certi raggi di luce molto grandi, che arriuauano in fin'a Dio: e particolarmente con vna cinta, che la cingeua, e congiungeua con Dio. E le parue, che la Santa le dicesse, che quella cinta significaua il premio, che il Signore le aueua dato per la purità, e pel desiderio del profitto dell'anime.

A vn Religioso del suo Ordine de gli Scalzi molto serto di Nostro Signore, che per essere viuo, si tace il nome, come si farà anche co gl'altri, che viuono, apparue la santa Madre molto bella, e piena d'vna candidissima luce, e gli disse: *Quelli di quassù del Cielo, e quelli di costaggiù della terra abbiamo da essere vno nello amore; e purità. Quelli di quassù veggendo la diuina essenzia, quelli di costaggiù adorando il Santissimo Sacramento: co'l quale auete a far voi di la quello, che noi di quà facciamo con l'essenza: noi godendo, e voi patendo, che in questo siamo differenti, e mentre più patirete, più goderete; Dillo alle mie figliuole.* Rimase a questa persona scolpito nell'anima Sacramento, e trauagli.

Ad altre molte persone apparue in Segouia, Alua, Auila, e Granata, doue alla Madre Antonia dello Spirito Sãto, che già è morta, e fù vna delle quattro prime, che presero l'abito, mostrò la gloria grande, che godeua, e l'eccel-

lenze

lenze particolari, che l'erano concedute, per hauere hauuto, mentre visse, zelo grande dell'amore di Dio, e gran sentimento dell'anime de gl'Eretici, e Infedeli, che si dannauano: al cui fine fra gl'altri indirizzò li suoi Monasterij, perche pregassero Iddio per la loro redenzione.

Vn'altra Religiosa la vidde con grandissima gloria, ornata di gioie, e perle molto ricche, e le dichiarò quella, che significaua ciascuno di quelli ornamenti, de' quali era vestita. Il che ella comunicò co'l padre Maestro fra Pietro Yangues, che pure era stato confessore della S. Madre, e approuò questa visione.

Ha ben mostrato con l'opere la S. Madre quello che promisse molte volte in vita, che dopò la morte auerebbe aiutato più la Religione: perche in vita staua in vn Monastero solo: ma dopò morte souueniua alle necessità di tutti: or consigliando le Prelate, ora riprendendo le suddite, ora tagliando i principij alle relassazioni, come s'e veduto, e vede ogni dì ne' suoi Monasterij. E così accadde nel Cõuento di Villa nuoua della Xara a vna Religiosa, che mangiaua carne, sotto protesto d'vna infermità, che aueua, ma non sufficiente però per poter mangiarla, secondo la regola del suo Ordine: costei stando cenando vna sera sentì vna voce, che la chiamò per nome, e le disse: *Conoscimi tù?* allora alzò gl'occhi, e vidde la S. Madre, la quale con gran seuerità la riprese, e le disse: *Che modo di relassazione è questa? Quello che io con tanto trauaglio fondai ne lassi tu ora?* (tanto è il sentimento, che hanno i santi per qualsiuoglia superfluità, ò relassazione nel loro Ordine) fù tanta la pena, e il dispiacere, che ebbe, che gettò subito per terra quanto aueua nel piatto, e non magnò mai più carne, saluo che in graue infermità, e allora astretta dall'obbedienza, ed ebbe sanità, e meglioramẽto delle sue indisposizioni.

Vn'altra volta e apparsa fauorendo la pouertà: altre doue vedeua, che si raffreddaua la carità, persuadeua l'vnione dell'vne con l'altre, doue trouaua attaccate amicizie particolari, le distaccaua, e come vera madre

ha souuenuto alle necessità, e all'aumento de' suoi Monasteri. E con questo daremo fine alle apparizioni, che fece alle sue filiuole; lassando di referirne molte altre scritte del Padre Ribera nella vita di lei, e costano per l'informazioni fatte per la sua canonizazione.

Non solo è aparsa la S. Madre a suoi figliuoli, e figliuole, ma a molte altre persone ancora. Il Conte Triuulzio Cauallerizzo dell'Imperadrice, sorella del Rè D. Filippo II. stando oppresso da vna graue infermità, vidde la S. Madre accompagnata da molte Religiose, e diuenne sano. E andò al Conuento delle Carmelitane Scalze di Madrid a dire vna Messa in rendimẽto di grazie, per la mercede fatattagli dal Signore a intercessione della S. Madre.

La Contessa d'Ossorno, che in vita era stata molta diuota della S. Madre, venne ad Alua a visitare il suo sepolcro: e dopò vn gran ratto vsci con molta allegrezza dicendo, che la S. Madre le era apparsa, e l'aueua molto consolata co'l suo odore, che le durò tre giorni.

Apparue anche nell'ora della sua morte a Teresa di Layz fondatrice del Conuento d'Alua, come più a lungo dissemo, trattando di quella fondazione. E in Saragoza a Piergiouanni Cademonte, mercãte, il quale era stato molto diuoto della S. Madre, e l'aueua accompagnata, e fauorito lei, e i suoi Monasterij mentre visse: il quale stando alquanto aggrauato da vna infermità, dãdogli i Medici speranza di sanità, gli apparue la S. Madre, e gli disse, che si morrebbe quel dì. L'andò a confessare vn Carmelitano Scalzo, e dicendoli quello, che i Medici prometteuano della sua salute, egli non facendone conto, gli narrò con molta allegrezza quello, che aueua visto, dicendogli, che douea morire quel dì. E in pagamento della grazia, che aueua riceuuto dalla Santa, lassò la sua roba al Monastero delle Monache Scalze di quella Città.

A tutte queste apparizioni e a molte altre, che quì potrei raccontare, ne aggiungerò vna sola, non per relazione, ma veduta co' gl'occhi proprij, fatta a me indegno,

come

come a figliuolo bisognoso della S. Madre: e fù, che auendo liberato l'anima mia da vn gran pericolo, per vn mezzo molto straordinario, e marauiglioso, m'apparue quella notte in sogno, significãdomi, che era stata lei l'autore di quel bene, e di quella grazia, che aueuo riceuuto.

Vn'altra volta auanti, che ella morisse, apparue a vn padre della Compagnia, (come afferma il Dottore Enrichez nella sua deposizione) il quale era stato Confessore della S. Madre, e Prelato nella sua Religione: questo stando serrato nella sua camera, vi entrò la Santa, e gli diede certi auuisi, e auuertimenti: e auendolo questa persona referito al P. Enrichez, ebbe curiosità di informarsi dalla S. Madre, se era stato cosi: ed ella con vna vmile modestia confesso, che era vero, e che l'auea ordinato N. Sig. per certi effetti della sua anima. Apparue altresi in vita a vn'altra Monacha in Salamanca, come referimmo nella fondazione di quel Conuento. E a vn suo fratello, che staua nell'Indie.

Dopò certo tampo fù trouato il corpo della S. Madre senza veruna corruzione: e fù portato a S. Gioseffo d'Auila.

CAP. XL.

AVueua già quasi noue mesi, che il corpo della S. Madre Teresa di Giesù era stato sepellito nel luogo, che dissemo di sopra: e in tutto questo tempo pareua alle Monache di auere fatto errore per non auere collocato da principio quel santo corpo con la veneratione, e riuerenza douuta a cosi illustre Santa, ricordandosi delle ammirabili, ed eccellenti virtù, che ebbe in vita sua: e vedeuano, che dopò la sua morte i miracoli erano molti, e molto grãdi: Perche oltre quelli, che abbiamo referiti, ne succedettero molti più, de' quali faremo menzione al suo proprio luogo. E quello, che più stimolaua gl'animi loro ad

emēdare l'errore passato (che mirato in ordine a' fini, che Iddio aueua, era stato molto ben fatto) era primieramente l'vdire alcune volte picchiare dentro del medesimo sepolcro, che pareua, che il corpo santo non si potesse contenere senza dar mostra del miracolo, che quiui teneua Iddio serrato. Ma la principal ragione, che auuiuaua nelle Monache questo desiderio di scuoprire, e scauare il corpo, era, che sentiuano spesso molto grande odore, e fragranza, che vsciua del sepolcro: e questo istesso sentiuano molte persone secolari, che veniuano à fare orazione alla Santa, e assai ordinariamente. E se bene era sempre molto soaue, con tutto ciò alle volte pareua maggiore: e in quanto alla differenza dell'odore, non sempre era d'vna maniera: vna volta si sentiua come di gigli bianchi, vn'altra come gelsamini, ò violette, e altre non sapeuano à che assomigliarlo. Questo teneuano per certo pronostico della sua incorruzzione: parendo loro, che non fosse possibile, che vn corpo vmano gettasse tal fragranza, se non fosse stato sopranaturalmente incorrotto, e preseruato.

Venne a visitare quel Monastero il Padre Prouinciale de gli Scalzi fra Girolamo della Madre di Dio, e informādolo le Religiose di quello, che passaua, lo ricercarono instantemente, che i scauasse il santo corpo. Paruegli buon pensiero: e cominciarono egli, e il suo compagno con grā segreto, e cautela, a tor via le pietre, temendo, che non si alterassero i Duchi d'Alua, che stimauano il corpo per la miglior gioia del loro stato. Erano le pietre tante, che vi stettero quattro giorni a leuarle via, con essere anche in ciò aiutati da alcune religiose. Odorauano le pietre per quello, che si li era attaccato dalla vicinanza del santo corpo: al quale quanto più s'andauano auuicinando, cresceua più la soauità.

Arriuarono alla cassa a' quattro di Luglio del 1583. essendo passati noue mesi, dopo la morte della Santa. La cassa era crepata di sopra, e per maggior confermazione del miracolo, che ora dirò, tutta fracida, e piena di muffa, e di vmidità, che ve n'era assai, perche per aggiustare le pie-

tre

tre nel tempo, che la interrarono, ci aueuano gettato prima sopra calce, terra, e acqua. Era anche l'abito della Santa tutto putrefatto, e col medesimo odore di vmidità. Trouarono il santo corpo coperto di terra, la quale era entrata per la rottura della cassa: tanto che fù necessario adoprare i cortelli per istaccarla da lui, ed era anche esso pieno di muffa. Ma ne la terra, nè l'acqua, che era entrata per la cassa, nè l'vmidità della sepoltura (e quel che più importa) nè l'essere corpo vmano (che dopo che è morto non è altro, che corruzione) erano stati potenti, perche il corpo santo si corrompesse punto, poiche non gli mancaua vn capello, era tutto intero, come se allora auessero finito di sotterrarlo, vsciua da lei vn odore soauissimo, e marauigliosissimo, assai da quanto nella terra si ritroua, con si notabile fragranzia, e soauità, che pare, che desse vita, nuoua ricreazione, e consolazione a tutti quelli, che quiui erano. Si gettarono tutti inginocchioni, e con molta diuozione, e lagrime lo riuerirono, e benedicenano il Signore, che è tanto marauiglioso in tutte le sue opere. Che non è piccola marauiglia vedere vn corpo sepellito con le sue intestina, e particolarmente di donna, (e tanto più di questa Santa, che era di natura sua grossa, e carnosa) che per la loro molta vmidità sono più atte alla corruzione, per tanto tempo, in luogo tanto vmido, così incorrotto con si buono odore, e tanto trattabile, e morbido al tatto, come se fosse viuo. E per auuentura, e molto maggiore, mirando le leggi della natura, l'odore si notabilmente marauiglioso, che da esso vsciua, ed esce in fin'ad oggi.

Gran marauiglie sono queste: ma mirate in se molto conuenienti: perche era molto douere secondo le leggi della diuina giustizia, che la carne, la quale viuendo tra tanti pericoli del mondo, aueua conseruato la sua integrità, e purità, rimanesse così intera nella sepoltura, che mostrasse la sua morte non essere stata per corruzione, ma per acquistare nuoua vita. Ne era conueniente, che quella, la quale aueua corso con tanta leggerezza dietro

all'odore delli vnguenti del suo sposo, dalla quale tanto s'era appiccato di questa fraganza, non lo perdesse nella morte; ma più tosto già che l'anima era beata, e godeua di tanta gloria, che vsciſſe anche dalla carne vn'odore simile a quello de corpi beati. Le missero altre vestimenta nuoue, e l'inuoltarono in vn lenzuolo, staccandoli la terra, che aueua attaccata: la quale conseruò l'odore, che li si era comunicato per molti anni, e si operarono alcuni miracoli con essa, come auanti si dirà. E non è da marauigliarsi, che la terra sapesse di buono; poiche in fin alle pietre istesse, che stauano nel sepolcro participaron di questo odore: di maniera tale, che gettandone a caso sopra vn poco di paglia, la quale seruì poi per vn saccone, quando l'empiuano, conobbero le religiose, che la paglia odoraua, e s'accorsero subito, che la cagione era, poiche era stata fra le pietre del santo sepolcro.

Per la turbazione e allegrezza, che aueuano di questi dui miracoli della incorruzione del corpo, e del grande odore, che da esso vsciua, non auuertirono vn'altro, non meno ammirabile, che gl'altri due: e fù l'olio, che in tanta abbondanza ne vsciua, che tutta la terra, la quale aueua appiccata, e le vestimenta ancora n'erano inzuppate, parendo loro, che fosse qualche vmidità della medesima terra. E se il Signore non lo dichiaraua poi per mille vie, erano essi tanto accecati nel contento, che non se ne sarebbono accorti. Ma fra poco volle Iddio, che auuertissero come la terra, l'abito, e tutte l'altre cose, le quali rimasero vicino al suo corpo, gettauano soauissimo olio, e lo comunicauano a tutte l'altre cose, inche stauano inuolte, e conseruate queste reliquie: e questo non per vn giorno, ne per vn anno, ma per molti. Oggi, con essere già 24. anni, che la Santa morì, si vede nel conuento delle Carmelitane Scalze di Saragoza la cintola, con la quale fù sotterrata: dalla quale da quell'ora in fin' ad oggi si veggono vscire gocciole d'olio: l'ho veduta io, e molte altre persone, perche per mezzo suo ha il Signore operato molti miracoli, come a suo luogo si dirà.

Que-

Questi sono li tre miracoli, che si scopersero co'l corpo: cioè l'Incorruzione, l'olio, e il soauissimo odore, che da quello esce: li quali sono notorij in tutta Spagna, per essere miracoli durati da che si scauò il corpo fin'ad oggi.

Fatto questo missero il S. corpo in vn'Arca, e la posero sopra del sepolcro, doue staua prima con la maggior diuozione, che potettero: ma coperta, e secreta di modo, che non paresse, che si fosse arriuato à esso: Auendo considerazione il Padre Prouinciale, che se i Duchi d'Alua auessero inteso quella marauiglia, non auerebbono condesceso a' suoi intenti, che era portare quel corpo ad Auila, come aueua promesso al Vescouo D. Aluaro di Mendoza, come à basso diremo. E gli parue, prima di fare veruna nouita, e dar conto di questo miracolo, e di quel di più, che far doueua, al Capitolo della sua Religione.

Prima di mettere il corpo nell'arca il P. Prouinciale gli leuò la mano māca, e la portò ad Auila, riposta in vna cassetta ben serrata e coperta, e la diede alle Monache di quella città, dandoli ad intēdere, che era vna cosa di molta importanza, spettante à lui, procurando per tutte le vie, che elleno non l'intendessero. Perche andaua à mira, che, se il corpo rimaneua in Alua, auesse il Monastero di Auila quella santa mano, per sua consolazione: ma se à caso fosse portato ad Auila, come pretendeua, potesse egli portar seco la mano. E non li voleua scuoprire il tesoro, che depositaua, perche non glielo inuolassero. Presero le Monache il coffarello, e lo posero in vn canton del coro. Doue entrando vn giorno la Priora, che allora era la Madre Anna di S. Pietro, lo vidde tutto risplēdente, e in esso la Santa, che le disse; (additandole la cassetta, doue era la mano.) *Tenghine conto di quel coffarello, che vi è dentro vna mano del mio corpo.* Scrisse molte volte la Priora al P. Prouinciale, se era vero, che quiui fosse la mano della Sāta, ma egli dissimulaua quā to poteua, perche non si sapesse: e passando dopo certo tēpo per quel cōuento, procurò destramēte di leuarla via, dādo ad intēdere, che toglieua vn'altra cosa, pche le Monache nō s'affliggessero: pche se bene egli nō l'aueua loro detto,

teneuano già tutte il negozio per certo. Erano li panni di seta, ne quali era rinuolta la mano, tutti vnti di olio odoriferissimo. Portò il P. Prouinciale la mano a Lisbona, e la diede alle Monache Scalze di quel luogo: doue è stata insin' ad oggi e per suo mezzo ha operato Iddio molti miracoli. Particolarmente subito che arriuò al Monastero cominciando tutte le Monache a sentire il grãde odore, che gettaua, ed essendo quiui vna fuora chiamata Agnesa della Madre di Dio, la quale non sentiua odor veruno, ne n'aueua sentito mai in vita sua, si affliggeua di non sentire, come l'altre quella S. reliquia: postasi inginocchioni s'accostò le mani al naso, e disse con gran fede. Da douero che non mi vò leuar di qui, in sin'a tanto, che non sento quello che sentono le mie sorelle, per potere anch'io lodare con esse il Signore. Subito le diuenne il uolto tutto rosso, e cominciò a piangere, dicẽdo, che le saliua pel naso, un fumo caldo, che usciua dalla mano co'l quale le pareua, che le si apriesse il senso dell'odorato. E cosi fù, come pẽsaua, perche subito sentì l'odore della S. mano, e restò libera.

Stette due anni segreta l'incorruzione del S. corpo, sebene per li molti miracoli, che ogni di la Santa faceua, andaua crescẽdo la fama della sua santità Ma il Signore, che aueua operato tãte marauiglie in quel corpo per onorare la Sãta, e manifestare la gloria sua, ordinò, che si scuoprisse. Conciosia cosa che essendosi nel 1585. celebrato il secondo Capitolo generale in Pastrana, doue informati dal P. Prouinciale passato, (perche già s'era fatta nuoua elezione nel P. Fra Nicola di Giesù Maria, huomo di gran santità, e virtù, e al quale la Religione deue la maggior parte della perfezione, che oggi hà) determinarono i Padri, che il S. corpo fosse segretamente cauato da Alua, e portato a S. Gioseffo d'Auila. Si mossero a cio per parer loro che la Sãta sarebbe quiui più onorata, doue era più conosciuta, e anche per essere natiua di quella Città, e auer dato in essa principio al suo Ordine, ed essere stata Priora di quel Monastero, quãdo morì. Aiutò eziãdio a questa determinazione l'auer il P. Prouinciale dato parola, e poliza sottoscritta

a D.

à D. Aluaro di Mẽdozà, Vescouo di Palẽza, che prima era stato d'Auila, e per la grã diuozione, che portaua alla Sãta, aueua fatto la capella maggiore nel Monastero delle Scalze d'Auila, e posto in essa al lato mãco vn sepolcro molto sõtuoso per sè, cõ fine, che dall'altro lato dritto si ponessi'l corpo della Santa, quando morisse, tenendo per gran felicità, che la sua sepoltura stesse vicina a si gran Santa: e cosi per assicurare più quello, che tanto desideraua, viuendo la S. Madre, e temendo di quello, che succedette, perche ella andaua a fare tante fondazioni, aueua chiesto vna cedola sottoscritta dal P. Prouinciale, per la quale era assicurato, che douunque ella morisse, il corpo sarebbe stato portato ad Auila. Sapendo adunque, che si ragunaua il Capitolo, mandò D. Giouanni Cariglio, che era allora Tesoriere della Chiesa d'Auila, e ora Canonico di quella di Toledo, perche da parte sua domandasse il corpo della Santa, e l'osseruanza della parola, che gli era stata data. Il Capitolo condescese alla petizione, e sped. subito la patente, che il corpo si trasferisse ad Auila, comandò sotto pena di censure alle Monache di Alua, che lo consegnassero subito, che fosse loro significato il precetto: Diedero cura di ciò al P. Fra Gregorio Nazianzeno, Vicario Prouinciale di Castiglia la vecchia, perche egli l'eseguisse con tutto il segreto, e silenzio possibile. Nell'istesso tempo, che fù consegnata la patente, le Monache d'Alua vdirono tre colpi dentro del medesimo sepolcro: Di che turbaronsi tutte allora, ma non sapeuano, che potesse significare quella nouità in fin' a che venendo il P. Fra Gregorio, e raccontandogli elleno quello, che aueuano sentito, disse che il medesimo giorno, e alla medesima ora, nella quale vdirono i colpi, s'era sottoscritta la patente. E cosi intesero le Religiose, che era stato quasi vn'auuiso della santa Madre, che si licenziaua. Arriuò il P. Vicario Prouinciale a' 24. di Nouembre, nel qual giorno giunse ancora il P. Frà Girolamo della Madre, di Dio, Prouinciale passato, da cui prima era stato dissotterrato il santo corpo, e cõ tutto il segreto, che potè, notificò alla Priora,

sa tre Monache delle più antiche la patente del Capitolo: e alle quattro ore di notte entrarono tutti e due in Chiesa, e cauarono il corpo così intero come da principio, e co'l medesimo odore, che di sopra s'è riferito. Erano i vestimenti quasi putrefatti: ma il corpo intatto, se bene alquanto più asciuto, che la prima volta, che lo scuoprirono. Era il lenzuolo, nel quale s'era rinuolto, tutto così inzuppato nel balsamo, il quale vsciua dal corpo, come se fosse stato tuffato nell'olio.

Onorò anche il Signore la sua serua in questa occasione con due nuoui miracoli. L'vno fù, che come alla Madre vsciua tanto sangue, quanto morì, le posero vn piccolo fazzoletto di stamigna bianca, nuouo, il quale s'empì tutto di sangue, e auendola sotterrata con esso, ritrouarono al loro à capo di tre anni, e due mesi, il sangue co'l fazzoletto con vn calore molto viuo, così fresco, come se quel giorno le fusse vscito dalle vene. E con essere il sangue di tal natura, che stando due ore fuori del corpo, gli auuiene come al pesce fuori dell'acqua, che subito perde la vita, e virtù, e si guasta, e corrompe; questo non si corroppe dopo tanto tempo. Anzi aueua due straordinarie proprietà: l'vna, vn'odore soauissimo, e l'altra, che tutti i panni, li quali si gli accostauano, e ne' quali si inuoltaua, rimaneuano tinti di sangue: e io ho veduto parte di questo panno, (e penso, che duri sin ad oggi nel conuento d'Auila, e n'hò veduto molti altri) che, per auerlo toccato, participano del medesimo sangue, e odore. L'altro miracolo fù, che come il padre Vicario Prouinciale, per adempire l'ordine della patente, tagliò il braccio, per lassarlo nel Conuento d'Alua, pose il coltello sotto il braccio stanco, con gran dolore, e sentimento dell'anima sua, perche si li intenerinano talmẽte le viscere, che, come egli raccontaua dopoi, quello fù il maggior sacrificio, che auesse fatto à Dio: fù cosa marauigliosa, che senza metter forza più, che se auesse tagliato vn mellone, o vn pezzo di cacio fresco, com'egli diceua, diuise il braccio nelle sue congiunture con tanta destrezza, come se buon pezzo fosse stato

mi-

mirando per riuoltare: e rimase il corpo à vna parte, e il braccio all'altra. E se bene pare, che non fosse bene tagliarlo: fù però manifesta proua di questa marauigliosa incorruzione: perche si scuoprì l'osso bianco, e la carne tenera, rossa, è bianca, rimanendo spalla serrata, e massiccia, come se allora finisse di morire.

Appresso tolse il santo corpo, e inuoltolo cõ la maggior decenza, che potette, vscì del Monasiero. Stauano in questo tempo l'altre Monache recitando Mattutino, senze saper nulla di quanto passaua. Ma ne le auuisò il grande odore, che sentiuano in coro: onde cominciarono à sospettare, che forso non portassero via il santo corpo, che erano le gioie di maggore stima, che auessero al mondo: e lassando il Mattutino cominciato, scesero correndo: ma già il padre Fra Girolamo era vscito, e la porta era serrata. Onde li conuenne tornarsene molto triste, restando co'l braccio, e con vna parte del panno del sangue, e con pena incredibile per quello, che era seguito. Il Padre subito, senza trattenersi in compagnia del Tesoriere D. Giouãni Cariglio, e del P. Giuliano d'Auila: compagno, e Confessore della santa Madre, li quali erano venuti per parte del Vescouo D Aluaro ad accompagnare il santo corpo, si partirono il giorno seguente molto à buon'ora per Auila, doue il S. Corpo fù riceuuto con gran festa, e allegrezza da tutte le Monache (perche allora non volcuano, che lo sapesse persona della Città, per timore che i Duchi d'Alua non lo risapessero) e posto assai decentemente in luogo, doue tutte lo potessero godere.

Il tennero da principio nel capitolo in vna barra, con le sue cortine molto bene accomodate, tanto che si facesse vn'forziero à guisa di tomba, doue poscia fù posto: il quale era per di fuori fodrato tutto di velluto nero, trinato d'oro, e di seta, ornata di inchiodatura dorata, come erano ancora le serrature, le chiaui, e bolcionelli: e dalle bande due scudi d'oro, ed'argento, vno dell'ordine, e l'altro del Santissimo nome di Giesù, e sopra vi era vn'epitafio di tela d'oro ricamatata, che diceua: *La Madre Teresa di Giesù.*

Per

Per di dentro era fodrato il forziere di taffettà paonazzo, con passamani d'argento, e seta.

Cominciò a publicarsi il miracolo del Santo Corpo, e per Ordine del Papa, ad instanza di D. Ferdinando di Toledo, fu riportato ad Alua.

CAP. XLI.

PRetendeua la religione dopo essersi portato il corpo ad Auila, che passasse con gran secreto, per il sentimento che n'erano per auere i Duchi d'Alua, e temendo, che per esser cosi gran Signori, non premessero per farlo riportare. Ma Iddio, che nō aueua operato quelle marauiglie, perche stessero secrete: restò seruito, che si manifestasse per più gloria della sua serua. Perche in questo tempo, stando io in Madrid, seppi, ma in secreto, il miracolo, e conferendolo per lettera, co'l Licenziato Laguna Vesc. di Cordoua, che allora era del consiglio Reale, e con D. Francesco de Contreras, Auditore oggi del medesimo consiglio, li quali erano amendue nell'Espinar, ci accordammo d'andare tutti insieme à visitare il S. Corpo, e vedere quella marauiglia. Arriuammo ad Auila la vigilia d'anno nuouo, auendo prima domādato licenza al P. F. Niccola di Giesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi, per visitare il S. Corpo, à fine di far relazione alla Maestà del Rè D. Filippo II. come testimonij di vista, di quanto era passato. Comunicammo il caso col Vescouo d'Auila D. Pietro Temminno, doue noi erauamo smontati; e à lui parue, che lo vedessero insieme altre persone principali, e li più famosi Medici della Città, e Notari, che testificassero quello che era. Volle eziādio venire egli in nostra compagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, ch'era nella sua Città.

Il giorno della Circoncisione del 1586. andāmo al Monastero delle Carmelitane Scalze, in sin'a venti persone, seguendo l'ordine, che il Vescouo ci aueua dato. Cauarono subito le Monache il Corpo alla porteria, e il Vescouo, e

tutti noi ci inginocchiammo, adorandolo, e reuerendolo, come conueniua: Ci drizzammo appresso, e stando tutti co'l capo scoperto, lo mirammo molto attentamente non senza grande ammirazione, e lagrime. Era intero, senza veruna corruzione, e con grand'odore, e tanto attaccati gl'ossi, e li nerui l'vno all'altro, che quando lo cauarono del forziere, si reggeua in piè con poco aiuto. Le mammelle erano rileuate, e piene di carne il ventre così pieno, come quando spirò: la carne così morbida, che toccandola co'l deto si abbassaua, e si rileuaua, come quando era viua: e con essere una donna tanto corpulenta, non pesaua il corpo più, che se fosse stato di un fanciullo di due anni, parendo, che fosse già vestito non solo della incorruzione, e fraganza, ma anche della agilità de' corpi beati. Li Medici che mirarono queste, e altre circostanze con più curiosità, come quelli, che intendono tanto bene la radice, e i principij naturali della corruzzione d'vn corpo morto, ebbero più occasione di mirarsi: confermando, che quella incorruzzione era miracolosa. Ne meno ci marauigliamo tutti di vedere il panno insanguinato, di cui abbiamo fatto mẽzione nel capitolo passato. Il Vescouo dopo auer visto il S. corpo, raccomandò alle Monache la veneratione di quella S. reliquia, e le auuertì, che non si seruissero più di quel tappeto, sopra il quale era stato, mentre l'aueuano veduto, per la riuerenza, che si doueua à si santa reliquia.

Non potè il negozio star così segreto, che non si sapesse subito in Alua, doue, per non esserui il riua D. Antonio Aluarez, di Toledo, il Priore D. Ferdinando suo zio, huomo di gran prudenza, è valore, aueua cura di tutte le cose di quello stato, e dall'altra parte era singolar diuoto della Sãta, come lo mostrò nella sua morte. Onde se ne prese gran fastidio parendogli che quella terra auesse perdùto vn grã tesoro. Spedì subito à Roma in gran diligenza, per auere vn breue, di poter far riportare il corpo ad Alua, e negoziò tanto bene che la santità di Sisto V. comãdò a' Padri Scalzi, che subito riportassero il corpo donde l'aueuano tolto, e lo consegnassero alla Madre Priora, e Monache; e che se

aue-

aueuano da allegare cosa alcuna: per parte loro, comparissero in Roma dinanzi a sua Santità. Venne quest'ordine diretto al Nunzio, il quale lo notificò subito al Padre fra Nicola di Giesù Maria, che allora era Prouinciale, ed egli obbedì incontinente senza alcuna dimora, e se ne andò ad Auila, e di lì mandò con molta segretezza il P. F. Giouanni Battista Prior di Pastrana, e il P. F. Nicola di S. Cirillo, Priore di Manzera, perche cauassero il corpo di Auila, ed eglino lo fecero, e si partirono subito per Alua, accompagnando il santo corpo. Andauano di notte per uia, e se bene portauano segretamente quella gioia del cielo, ella per uiaggio si manifestaua talmente, che passando per la Boueda, che è un luogo uicino a Peñaranda, era tanta la fragranza, che li contadini pel nouo, e disusato odore, usciuano di notte dall'aie, e correuano appresso a quelli, che portauano il Santo corpo, con desiderio di sapere l'origine, e causa di quella marauiglia, come riferisce nella sua deposizione il Conte di Peñaranda. Arriuarono ad Alua a 23. d'Agosto del 1586.

Quando si seppe in Alua una nouua tanto desiderata uenne il Clero con desiderio di fare molta festa con processioni, e musica: ma li Padri, che portauano là il corpo, perche ui restasse, come in deposito, piu per forza, che per gusto, e solo per soddisfar al comandamento del Papa; nó permessero, che si facesse festa alcuna, e cosi diedero il santo corpo alle Monache, e stando il Duca alla grata con la Contessa di Larin sua Madre, e tutta la Chiesa piena di gente, lo scopersero, e mostrarono a tutti. E il P. F. Gioan Battista domandò alle monache, se conosceuano, che quello fusse il corpo della Santa, e se l'aueuano per riceuuto; ed elleno risposero di sì, e quelli di fuori parimente dissero, che quello era il corpo della Santa. Dall'ora in qua è stato sempre il santo Corpo in Alua, insieme co'l braccio: doue concorre molta gente da piu parti con gran diuozione, e fanno molte stazioni, per vederlo, e raccomádarsi alla Santa, per intercessione di cui ha fatto, e fa Iddio molti miracoli; de' quali diremo nel quarto libro di questa storia.

Stà

Stà oggi il corpo con gran decenza, autorità al lato dritto dell'altar maggiore del monastero, che quiui fondò la S. Madre, in vn sepolchro molto sõtuoso fatto tutto di pietre quadre, con gran perfezione secondo l'arte. Nella sommità del quale è vna piccola capelletta, la quale è alzata da da terra piu di 30. piedi, cõ vna grata d'orata, dou'ora stà il forziero co'l S. corpo: il quale cosi per douersi porre in luogo tant'alto, come per leuar l'occasione, che nõ fussero presi pezzi della sua carne, (il che faceuano alcune persone graui, e deuote, senza guardare alle scommuniche, che per impedir ciò, ci aueua poste Papa Sisto V.) comãdò il P. Generale F. Francesco della Madre di Dio al P. F. Tommaso di Giesù, allora Diffinitor generale dell'ordine, Procuratore della canonizazione di questa Santa, che facesse fortemente inchiodare il forziere, oue staua il S. corpo: in modo tale, che nõ si potesse più aprire. Ed egli l'eseguì, mostrãdo prima il corpo alla presenza di D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e della Duchessa D. Menzia di Medozza, e di altri Signori lor parenti, e di vn Notaio, dauanti al quale testificarono tutti, che il corpo santo era con la incorruzione, e integrità, che aueua sempre hauuto.

Alle due bande del sepolcro è posto vn epitaffio che dice cosi.

Rigidis Carmeli patrum restitutis,
Regulis,

Plurimis viror Fœminar. q. erectis
Clauſtris.

Multis, veram virtutem docentibus libris editis.

Futuri præscia, signis Clara,
Cæleste sidus ad sidera aduolauit
B. uirgo Theresa.
IIII. Nou. Octob. cIↃ. IↃ. xxc I I.
Manet sub marmore non cinis, sed
madidum corpus,
Incorruptum proprio suauiss. odo-
re ostensum gloriæ.

Il quale Epitaffio vol dire in volgare

Restituita alla sua sprezza la Regola de' Padri del Carmine,
Fondati molti Conuenti di Frati, e Monache,
Scritti molti libri, che insegnano la perfezione della virtù,
Profetizzate cose future, e chiara per miracoli,
Come celeste Stella volò alle Stelle la beata Vergine Teresa.
A' quattro di Ottobre 1582.
E sepellita non la sua cenere, ma il corpo fresco, e incorrotto,
Con perpetuo odore soauissimo, per segno della sua gloria.

E la Capella sopra il sepolcro con vna graticola dorata molto riccamente tutta coperta di drappi di lama d'argento, che furono dati dalla Ducheſſa d'Alua Donna Menzia di Mendozza. Per entro la Cappella è vn Arca di molto prezzo, e ſtima, fodrata di velluto cremeſi, imbullettato con chiodi, e lame dorate, donata da Donna Maria di Toledo, e Enrichez Ducheſſa già d'Alua. E coperta l'Arca con vn baldacchino di broccato: il quale per ordine di Don Filippo Secondo mandò la Signora Infanta ſua figliuola Donna Iſabella Chiara Eugenia moglie dell'Arciduca d'Auſtria. Ha dauanti vna Lampada d'argento molto grande e molto ben lauorata, che la diede il Duca d'Alua Don Antonio Aluarez di Toledo. Per entro l'Arca in vna piaſtra dorata furono poſti certi verſi compoſti dal P. Maeſtro Fra Diego Yangues dell'Ordine di ſan Domenico, huomo molto dotto, e graue, e che prima era ſtato confeſſore della sãta Madre. Sono molto à propoſito per quello, che di lei ſapeua, e coſi m'è parſo di metterli in queſto luogo nella ſua propria lingua Spagnuola.

Arca Domini, in qua erat manna, & virga quæ fronduerat, & tabulæ teſtamenti.
Hebræor. 9.

En eſta arca de la ley,
Se encierra por coſa rara
Las Tablas, Mana, y la Vara,
Con que Chriſto nueſtro Rey
Hazea ſu Virgen mas clara.

Las tablas de ſu obediencia,
El mana de ſu oracion,
La vara de perfecion,
Con vara de penitencia,
Y carne ſin corrupcion.

Non extinguetur in nocte lucerna eius
Prouerbior. cap. 31.

Aqui yaze recogida
La muger dichosa, y fuerte,
Que en la noche de la muerte
Quedò con mas luz, y uida

El Y con mas felice suerte.
E alma pura, y sincera
Llena de lumbre de gloria?
Y pear eterna memoria,
La carne sana, y entera
Do està muorte tu vitoria?

Li quali tradotti di parola in parola con le
sudette desinenze, e numeri
possono dir cosi:

In quest'Area della legge
Chiudonsi per cosa rara
Le Tauole, la Manna, e la Verga,
Con che Christo, che ci regge,
Fa la sua Vergine chiara.

Le Tauole d'obbedienzia,
La Manna d'orazione.
La Verga di perfezione,
Col baston di penitenzia,
Carne senza corruzione.

Qui si giace sepellita
Donna bèn felice e forte
Che la notte della morte
Con più luce restò, e vita,
E con più felice sorte.

L'Alma

L'Alma pura, e sincera
Piena di lume di gloria,
E per eterna memoria
La carne sana, e intera.
Oue' è, morte, tua vittoria?

VEggendo la frequenzia de' suoi miracoli la santità della vita, la diuozione vniuersale di Spagna, i frutti delle sue mani, così di libri, come di Monasterij tanto reformati, e santi, il Vescouo di Salamanca D. Girolamo Manriche, andò l'anno 1591. in persona ad Alua, Terra del suo Vescouato, e prese testimonij della incorruzione del santo corpo, e fece vna informazione della vita, costumi, e miracoli della santa Madre in Alua, e Salamanca: trouandosi egli presente all'esamina di tutti li testimonij: e messe in chiaro vna grauissima informazione, autorizzata con testimonij della più graue, e dotta gente di tutta Spagna, per essere tutti Maestri di quella vniuersità, che aueuano molta notizia della ammirabile santità della Santa.

Nell'Anno 1595. essendosi continuate le opere, che il Signore marauigliosamente operaua in questa Santa; a petizione del Rè D. Filippo II. il Nunzio Don Cammillo Gaetano, comandò, che si prendero informazioni in tutta Spagna, inuiando commissioni alle più graui persone de' luoghi, doue era stata la Santa, ò doue s'aueua di lei notizia, perche la facessero. In Madrid fece l'informazione il Dottor Marmol Zapata: In Vagliadolid il Dottor Sobrino, Catedrante dalla prima di Teologia, e Canonico di quella Chiesa, e Consultore del S. Ofizio: In Saragoza il Dottore Gabriel Sora, Canonico di quella chiesa, e consultore della santa Inquisizione: In Auila il Dottore D. Pietro Tablares Archidiacono d'Auila: In Toledo il Dottore Armunia, Cappellano della Capella de' Rè: In Palenzia il Dottor Castillo, Canonico di quella Chiesa: E in Salamanca, oltre quella, che fece il Vescouo, ne fece vn'altra il Maestro Guriel, Catedrante della sera:

In Stuiglia il Dottore Giouanni Hurtado, Canonico di quella Chiesa: In Valenzia il Dottore Alonso di Aualos, Visitatore di quell'Arciuescouato: In Segouia il Dottore Luigi Capeza di Vigliegas, Canonico della Cathedrale: In Medina del Campo il Dottor Bernardo Valez, Canonico di quella Chiesa: In Huerte il Licenziato Rodrigo di Castiglio, e Arcas, Vicario di quell'Arciuescouato: In Piedrahita l'Arciprete Pietro Rengifo: In Villanuoua della Xara il Licenziato fra Fernando Gonzalez Frate dell'Ordine di san Giouanni: In Cuerba il Dottore Alonso de Alcozer.

Furono portate tutte queste informazioni, (o per dir meglio questi tesori di verità) à Roma nell'Anno 1597. à presentare à sua Santità accompagnate con lettere del Rè nostro Signore Don Filippo II. nelle quali con grande efficacia domandaua à sua Santità la canonizzazione di questa Santa; E il medesimo domandaua l'Imperatrice, che sia in gloria; Tutta la Congregazione delle Chiese di Spagna, e il Regno tutto ragunato in parlamenti: e trattenendosi sua Santità, per andare con la consideratione, che cose così grandi richiedono; nell'anno 1602. tornarono à scriuere con grande instanza le Maestà del Rè Filippo III. e della Reina Donna Margarita, la Congregatione delle Chiese, il Concilio Prouinciale di Tarraçona, quasi tutti gl'Arciuescoui di Spagna, i Regni d'Aragona, di Valenzia, di Catalogna, e finalmente fece di nuouo grande instanzia in nome del Rè nostro Signore il Marchese di Vigliena Ambasciadore di Spagna, e molto diuoto della Santa Madre: ragunando sua Santità la Congregatione de' Cardinali, come la grauità del caso richiedeua concedette le rimissoriali del 1604. commettendole al Signor Lorenzo de Otaduy, e Auendaño, Vescouo d'Auila, e al S. Don Luigi di Cordoua, Vescouo di Salamanca, perche facessero le informazioni della fama della santità, e miracoli della Beata Madre Teresa di Giesù, di gloriosa memoria. Furono fatte con testimonij molto qualifica-

i, come la causa richiedeua, e si mandarono subito à Ro-
ma: donde si aspettano ogni dì le seconde Remissoriali,
affinche fatte le informazioni, e concluso questo
negozio, come vsa la Santa Chiesa Romana,
dichiari il sommo Pontefice in terra
per santa quella, la quale
finalmẽte possiamo cre
dere, che regni
nel Cie-
lo.

Il fine del secondo libro.

LIBRO TERZO.

DELLE EROICHE VIRTV, E d'altri doni, e grazie sopranaturali, co' quali Iddio dotò la Santa Madre Teresa di Giesù.

Della perfezione, con che adempì i comandamenti della legge di Dio.

CAP. I.

L'Anima del giusto, è abbitazione, e tẽpio di Dio, e in essa risiede, e tiene il suo palazzo la Maestà del Cielo: come vn'Imperadore qua giù in terra va sẽpre attorniato da guardie, seruitori, che lo seruono, e da Cortigiani, che l'accõpagnano: così (come anche l'insegna sant'Agostino nel trattato 8. sopra la prima epistola di San Giouãni) il Re della gloria, Signore di tutto il creato, quãdo viene per abitatore nell'anima de' giusti, mena seco vna Real compagnia, e vn'esercito di virtù, di doni, e d'altre grazie, ordinate, tutte, alcune, perche difendino, e guardino la porta da' suoi nimici, e altre perche sieno fideli ministri del seruizio suo. E quanto più vnito, e congiunto sta Iddio con l'anima, tanto piu grandi, e perfette sono queste virtù, e doni. E se alcuna regola cuui certa, e al giudizio vmano infallibile, per misurare i gradi d'amore, ed'amistà con Dio, che è quello in che cõsiste tutta la perfezione Cristiana, nessuna ve n'è, nè può esser migliore, che l'esercizio della mortificazione, e delle perfette virtù. Laonde manife-

nifestãdo in questo libro le eroiche virtù, e i doni soprana-turali, cõ cui lo Spirito sãto adornò l'anima di questa Santa, scorgerassi per cõseguẽza lo stretto vincolo, e vnione di carità, che con Dio aueua. Ma prima d'ogn'altra cosa voglio auuertire il lettore, che non si marauigli, se à caso troverà qualche volta nella terza parte di questo libro repetita alcuna delle cose dette già altroue. Imperoche pretendendosi qui scriue gl'abiti delle ammirabili virtù, che questa Santa ebbe, ed essendo questi tessuti dell'opere, e azioni, le quali nel corso della sua vita esercitò; (che è la materia, di che in fino a qui ha tratto questa storia) non è possibile raccontare le virtù di lei, senza dare qualche volta in quello, che prima abbiamo detto. Ed essendo queste di natura sua cosi concatenate, e congiunte fra di se, sogliono in vna medesima, opera, secondo differenti ragioni, e fini, cõcorre, e vnirsi molte principali virtù. Auuegna che considerata vn'opera per vna parte possa essere opera di carità, per vn'altra di vmiltà, per vn'altra di fortezza: e secondo varie circostanze vestirsi di varie forme, e nomi di virtù. Onde volendo io trattare di queste, ed altre simili virtù di questa Santa vergine, e prouarle con l'opere, ed esempli suoi sarà necessario repetere vna medesima cosa, scuoprendo in vna stessa materia, o successo differenti operazioni, o atti delle virtù, che in lei fiorirono.

Ma perche il fondamento, e la sustanza della vita Cristiana è l'adempimento della legge di Dio, e l'osseruanza de' suoi comandamenti, e delle proprie obbligazioni, che sono le prime pietre di questo spirituale edificio, o per meglio dire, il fine al quale si ordina tutta la vita Cristiana, tutti i consigli Euangelici, tutte le virtù, e doni, e l'altra armonia spirituale: (che è grande, e diuina quella, che si ritroua per entro l'anima nostra, e tutta ordinata al perfetto adempimento della santissima volontà di Dio: la quale ci è dichiarata nella legge, e comandamenti suoi) auendo la santa Madre ciò molto bene inteso; quiui procurò di porre maggiore studio, dou-

ve-

vedeua essere maggiore l'obbligo: sauiamente discernendo con spirito, e discrezione celeste il grano dalla paglia, le foglie dal frutto, e la sustanza da gl'accidenti. E se bene qualsiuoglia cosa per minima, che fosse, le faceua gran peso nell'anima; tutta volta se era negozio, che toccasse alla legge di Dio, incomparabilmente più lo riueriua. E così le fece nostro Signore tanto segnalata grazia, che da che nacque, in fin a che morì, non trasgredì mai li diuini comandamenti in cosa graue ne perdette quella prima veste nuzfalè, che riceuette nel battesimo: ne si ritrouò fatta nimica di Dio, ne diuisa da lui: che fu vn gran priuilegio fattole dal Signore. Conciosiacosa, che se bene essendo fanciulla, come già dissemo nel primo libro, fu inclinata ad alcune conuersazioni, e libertà; la teneua però Iddio talmente imbrigliata, e la faceua stare a segno il timore di grauemente offenderlo, che ne fece, ne pensò mai cosa, la quale intendesse, che fosse colpa mortale.

Per maggiormente adempire la legge, e i comandamẽti diuini, fece vna cosa rara, e degna della sua santità, e spirito: e fu vn voto, col quale s'obbligò in mano del suo Prelato, di non fare auuertentemente peccato veniale, ne imperfezione conosciuta, ma di proccurare in tutto quello, che fosse più perfezione, e gloria di Dio, come più a lungo scriueremo auanti, quando tratteremo della gran carità, e amore di Dio, che ebbe questa Santa Vergine. E per tor via li scrupoli, e non lassar luogo alla perplessità, e al dubbio, volle, che questo voto l'obbligasse solo in cose di qualche grauità, e importanza: e questo voto lo conseruò; per molti anni in sin'alla morte. La qual verità viene sufficientemente prouata da infiniti testimonij nelle informazioni fatte per la sua canonizatione: li quali aggiungono, che auẽdo trattato, e comunicato con lei molti anni, (e alcuni di loro bene a dentro) non le viddero mai cosa, che fosse imperfezione. Dal successo adunque, e frutto del voto si conoscerà chiaramente, che ella non lo fece senza particolar consiglio, e inspirazione diuina: e così

prece-

precedendo questa fu gran prudenza, e sapere far il voto: perche senza quella sarebbe vno spropositо, e vna presunzione. E il maggior testimonio, che io ritrouo dell' ammirabile santità, e perfezione di questa gloriosa Sãta, è, l'auer fatto, e adempiuto per tanti anni voto così eccellente, e difficile: per adempimento del quale era necessaria la perfezione de' Serafini. E questo basta per intendere la perfezione altissima; con che osseruo i comandamenti; e la volontà di Dio. Il che più chiaramente consterà, quando aueremo riferito la diligenza, e lo studio, con cui soddisfece a consigli di Christo particolarmente a più principali, che sono di obbedienzia, castità, e pouertà: li quali tutti sono ordinati all'osseruanzia de suoi comandamenti.

Della grande osseruanza, che ebbe la santa Madre de' consigli Euangelici, e particolarmente del voto dell'obbedienza. Cap. II.

PEr osseruare con perfezione la legge di Dio, pose la santa Madre gl'occhi, e il cuore ne' consigli di lui: e se bene gli osseruò perfettamente tutti: qui però diremo solo de' tre principali: ne quali consiste la somma della perfezione religiosa: accioche sopra l'oro della pietà, risplenda lo smalto della religione: primieramente diremo dell'obbedienza così grande, e ammirabile, che ebbe à suoi superiori.

Soleua dire la Santa, che il non auere obbedienza, era vn non esser Monacha parendole, come è, che tutte l'altre cose rispetto al uoto dell'ubbidienza, sieno come accidenti, comparati alla sustanzia; perche l'ubbidienzia constituisce il Religioso nell'essere Religioso, e mãcandoli questa, auuenga, che abbia molt'altre cose, gli manca il tutto. Fù in questa uirtù la Santa eminentissima, come si uedrà dalle cose, e opere, che fece d'obbedienza. Obbediua primieramente a suoi Confessori, come a Dio istesso, e alla direzione,

loro lasciaua senza alcuna contradizione la cura dell'anima sua, come si può vedere in tutto il corso della sua vita: e particolarmente ne' principij, quando N. S. le mostrò con alcune visioni, e le cominciò a parlare, e a darle ad intendere, che era egli: che comandandole i Confessori, non solo che resistesse a queste visioni, ma che quando Christo le appariua, gli facesse le fiche, lo faceua come l'era comandato, con gran dolore, e sentimento dell'anima sua: e cattiuaua, e accecaua l'intelletto in quelle cose, che allora in quãto a se erano più chiare che il Sole: e soggettaua la volontà all'obbedienza. Ne era gran fatto, che ciò facesse, perche era molto radicata in vna verità, che è certissima, (e fù essa principio d'ogni suo bene, ed ella la soleua dire, e io l'vdij) che se tutti gl'Angioli del Cielo si vnissero, e le dicessero vna cosa, e i suoi Prelati, e Confessori vn'altra: ancorche sapesse, che fossero Angioli, non farebbe se non quanto li suoi Prelati le comandassero: perche questo (diceua ella) e più sicuro, e che non può immaginarsi chi camminerà per questa strada: ma l'altro può essere illusione, e inganno. Onde essendo vna volta nel conuento di Veas, come più a lungo scrissemmo nel cap. 27. del libro 2. trattando della fondazione di Siuiglia, obbedì al suo Prelato contro quello, che aueua inteso essere riuelazione diuina: domanndandole il Prelato, come auendo reuelazione di Dio in contrario, s'era arresa a fare quello, che egli le aueua comandato? *E vero* (disse la Madre) *che ebbi reuelazione di questo, ma nella reuelazione mi potrei ingannare, e in obbedire a V. R. che è mio Prelato, so certo, che non sono ingannata.* Tornò a replicarle il Padre, che lo raccomandasse a Dio vn'altra volta, e che gli dicesse quello, che sentiua: ella lo fece, e gli disse: *Hammi detto N. S. si farà la fondazione di Madrid, come prima lo aueua riuelato: però dice, che pel mezzo che l'obbedienza mi mostra, si farà assai meglio*: E con questo si partì per Siuiglia.

Da questa risposta si conoscerà, che questa Santa era aliena dal suo proprio parere e giudizio, e di credere alle sue riuelazioni, quando non erano registrate, e suggellate co'l

co'l suggello dell'obbedienzia del Prelato, e del Confessore: e quanto fosse lontana dal dire, il Prelato è huomo, e può ingannarsi, e io sò certo, che mi parla Iddio, e che vuole, ed è sua volontà, che si faccia quello, che m'ha detto: già io ho esperienza, che tutte queste riuelazioni sono certe, e vere, e in fin'ad ora non mi sono ingannata in veruna: e questa ha i medesimi effetti, che l'altre: dunque sarà pazzia non obbedire più a Dio, che a gl'huomini: ò almeno non scusarmi, di far forza al Prelato, e proporgli tutte queste ragioni: che alla fine, se è da Dio quello, che io sento, il Prelato s'arrenderà a fare quello, che io, e Iddio vogliamo. Nessuna di queste cose disse ella, ma come se Iddio le auesse detto in contrario, appunto appunto, senza replicare, ne proporre cosa alcuna, seguì alla cieca l'obbedienza, come vn'altro Abramo, non ostante le parole, che da Dio vdite aueua.

Ne fù in queste riuelazioni contradizione alcuna, perche la prima volta, quando il Signore le significò la sua volontà, che andasse à fondare à Madrid, quella obbedienza, e comandamento fù sotto condizione, se non le comandaua in contrario il suo Prelato, il quale staua in suo luogo in terra: perche quantunque la diuina volontà ci si dichiari per riuelazione, mentre tal riuelazione non sarà approuata dalla Chiesa, per essere questa via straordinaria, e per essere tanta la nostra cecità, che ageuolmente possiamo inciampare in essa; volle Iddio (nó senza particolar prouidenza) soggettarle all'ordinaria, che egli ha posto nella sua Chiesa, che è la più certa, e sicura, e più fondata nella infallibilità, e certezza della fede: e così honorò Iddio questa via ordinaria dell'obbedienza: mostrando con questo esempio quanto gusti, che soggettiamo non solo il nostro proprio giudizio, ma anche le sue riuelazioni secrete al giudizio, e dispositione de' Prelati, che tengono il suo luogo in terra.

Seguendo la Madre questa certa regola d'obbedienza, aueua per ordinario stile, quando il Signore le riuelaua alcuna cose, massime se era cosa, la quale comandasse,

che

che facesse, proporre al suo Cófessore il negozio, senza dirli niente di riuelazione, accioche egli lo considerasse secondo le regole della prudenza: ed ella si metteua in grande indifferenza per obbedirgli, auuenga che le comandasse contro quello, che nella riuelazione aueua inteso: facendo più conto d'vn punto d'obbedienza, che di quante riuelazioni aueua.

Mostrò in questa, e in altre occasioni l'abito, che aueua così perfetto, ed eroico di questa virtù, e quanto era cieca nell'obbedire, e quanto senza discorso nel soggettarsi, che à quello, che principalmente in questa virtù risplēde: nella quale gl'occhi del discorso acciecano la vista dell'anima: la prudenzia è indescrezione: e la discrezione è il non auerla, facendosi l'huomo asino, e lassandosi portare di peso, doue il Prelato (ch'e quello, che è Vicario di Dio) lo guida.

Ne solo in queste occasioni si scuoprì la eccellenzia di questa virtù nella Santa, ma in altre molte ben graui, e difficili. Che l'obbedire in cose facili, o in quelle, che vengono alla misura del nostro gusto, e cosa, che si troua in molti: ma quando l'obbedienzia caua il sangue delle vene della propria volōtà, del proprio giudizio, e delle proprie comodità, e interesse, si sente alle volte più, che quando il Chirurgo lo caua dalle vene naturali: Onde gustaua molto la S. Madre, che le comandassero cose difficili, e da durarci fatica: e soleua dire, che per cosa del mondo non auerebbe lassato di fare quanto il suo Confessore le aueße comandato: e che quando non lo facesse, come egli lo comandasse, auerebbe stimato d'andare molto ingannata. Aueua grandemente a male, che li Confessori le rendessero ragioni quello, che le comādauano: e così ne li ricercaua, perche gustaua assai dell'obbedienza semplice, prōnta, e vera, come si vedrà da gl'esempi, che ora dirò.

Auendo la S. Madre scritto vn libro per ordine di vn suo Confessore sopra la Cantica di Salomone, per vna sola parola, che le disse vn'altro Confessore, comandādole, che abbruciasse quanto aueua scritto, subito prontamente lo

fece,

fece, senza auer riguardo alla molta fatica, che ci aueua posto, e alle cose cosi buone, che quiui aueua scritte, e al frutto, che dal libro si poteua sperare, e le sarebbe ocorso quasi il medemo di q̃llo, che scrisse della sua vita (che e q̃llo, il qual ora va a torno stãpato con profitto notabile di molte anime) ꝑche dãdole ad intẽdere il P. Maestro Bagnes suo Confessore, per prouare la sua sommessione, che sarebbe stato bene bruciare quel libro; ella con molta composizione di animo, e prontezza d'obbedienza dissegli: Che lo vedesse; e che parendo cosi a lui, subbito l'abbrucciarebbe: di che rimase il Padre, come confessa nella sua deposizione, non poco edificato, e confuso. Ne fù minore la mostra, che diede della fede tanto viua, che con l'obbedienzia, aueua, in quello, che le occorse al principio della fondazione di S. Gioseffo d'Auila: poiche, come referimmo nel 2. libro, con sapere ella tanto chiaramente essere volontà di Dio, che si facesse quella fondazione, e desiderarlo ella perciò tanto, in tutte le sue diligenze ebbe per mira, e scopo di non far cosa, che vscisse fuori dell'obbedienza: e cosi si assicurò prima con molti Teologi di quello, che far poteua senza mancare vn punto alla perfezione di questa virtù.

Ma quello, che più fa marauigliare, è che dopo tanti trauagli, e sudore, che l'era costato l'vscire a fare la fondazione: quando già aueua fabbriccato la casa, e dato l'abito a quattro nouizie: quando aueua a cominciare a insegnar loro, e a dar principio col suo esempio, e calore, a si grãd'opera, che aueua cominciato; il giorno appresso dopò posto il Santissimo Sacramento, mandãdola a chiamare la Priora della Incarnazione, di cui ella era tuttauia suddita, senza altra dilazione, senza metter veruno impedimento, ne fare scusa, senza badare a quello, che doueua essere di quelle pouere nouizie, senza religione, e Maestra, e Priora, ne a quello, che douesse essere d'vna fondazione, alla quale nel principio del suo natale, mancaua la Madre: si partì con molto contento, com'ella lo scriue nella sua vita, per fare l'obbedienza della sua Prelata, doue stette sei mesi, senza tornare alla sua fondazione.

Stando

Stando altresì nel suo Monastero di Medina del Campo, ed essendosi disgustato seco vn Prouinciale de Padri Calzati del Carmine, perche non aueua fatto Priora chi lo pretendeua, le mandò vn precetto sotto pena delle censure, che se n'vscisse subito di quel Monastero, insieme cõ la Priora, che aueua eletto, la quale era la Madre Agnesa di Giesù: arriuò questo precetto vna sera al tardi e per esser vicino al Natale, faceua vna notte ben fredda, ed ella era inferma di paralisia, e attualmente aueua altre indisposizioni: ma in riceuendo il precetto, e l'obbedienza dal suo Prelato, e potendo molto bene differire l'esecuzione all'altro giorno, o rendergli conto di quello, che fatto aueua; senza auer riguardo alla sanità, ne alla vita, vscì insieme con la Priora, come comandaua il Prouinciale, con molto contento, e allegrezza: perche quanto ella poteua auere in questa vita era il non fare la sua volontà. Onde sempre che arriuaua a' suoi Monasteri, essendoui Priora, si sottoponeua a lei, e alla Soppriora, e con essere Fondatrice si poneua a sedere ne' luoghi più vmili.

Per perfezionarsi d'auantaggio in questa virtù, procuraua mille sante inuenzioni. Quando camminaua rendeua sempre obbedienza a' religiosi, o a' Preti, che andauano in sua compagnia: e ne' Monasteri, doue staua, alla Priora, come più a lungo scrissemo nel secondo libro. E con tutta questa perfezione era tanto vmile, che le pareua di non far nulla, e di non auere incominciato a obbedire, nè ad essere Monaca: e che sarebbe stato bene, dimenticando il passato, ricominciar di nuouo per l'auuenire. In questa maniera apprendeua ad essere religiosa di nuouo, e a cominciare il cammino dell'obbedienza quella, che l'aueua tanto trito, ed era in essa tanto perfetta.

Della dottrina altissima, che la S. Madre insegnaua della virtù dell'obbedienza.

CAP. III.

GIà habbiamo veduto come questa Santa insegnò col suo esempio così alta, e necessaria virtù nella religione; diremo adesso la dottrina, che ci diede dell'obbedienza; non tutta, che sarebbe cosa troppo lunga, se bene quando non fosse fuori del mio intento, sarebbe di molto profitto, e frutto, inserir qui quanto ella scrisse intorno a questa virtù; che come l'aueua imparata per esperienza, e aueua gustato de suoi frutti, e soauità, ne sapeua ben parlare, insegnare, e predicare la lege, e valor di lei. Son pieni i suoi libri di salutiferi documenti, che doue troua occasione di trattare non la lassa. In quello particolarmente delle fondazioni parla altissimamente di questa virtù: e per essere quella dottrina tanto profitteuole, e piena di tanto ammaestramento, e frutto per le persone, che stanno occupate in cose esteriori per l'obbedienza, ò carità; m'è parso sceglierla fra l'altre, e porla quì con le medesime parole, e stile, che la Madre lassò scritto: Dice adunque in questa maniera, nel cap. quinto del libro delle fondazioni: *Voglio primieramente trattare (conforme al mio scarso intendimento) in che consista la sustanza della perfezione. Perche mi sono abbattuta in alcuni, li quali stimano, che il negozio tutto stia nel pensiero, e che se possono raccogliere questo, benche sia facendosi gran forza, subito par loro d'essere spirituali: e se si diuertono, non potendo piu, benche sia a cose buone, danno subito in gran sconsolazione, e li pare d'essere perduti. Queste cose e ignoranze non aueranno i dotti: se bene sonmi già incontrata in alcuno, che l'aueua) ma a noi donne conuien, d'essere auuisate di ogni cosa.* E più innanzi seguita: *Il profitto dell'anima non consiste in pensar molto, ma in amar molto: E se mi domandarete, come s'acquisterà questo amore? Dico, che s'acquisterà determinandosi la persona di operare, e patire per*

Dio, e in farlo in effetto poi quando s'offerirà l'occasione. E ben vero, che dal pensare quello che douiamo al Signore, che egli è, e quello che siamo noi, viene l'anima à farsi risoluta, ed è gran merito, e per principij molto conueniente: ma si intende quando non vi interuengono cose spettanti all'obbedienza, o al profitto de' prossimi, al che obblighi la carità? perche in tali casi qualunque di queste due cose si offra, richiedono, che lassiamo quello, che noi tanto desideriamo per Dio, che al parer nostro, e lo stare ritirate, e sole, pensando a lui, e pigliandoci piacere delle carezze, che ci fa: lassarò questo per qualunque di queste due cose, e dar gusto a lui, e fare per lui: come egli disse con la sua bocca: Quello, che faceste per vno di questi piccolini, lo faceste per me: e in quel che tocca all'obbedienza, non vorrà, che chi gli vorrà bene vada per altra strada che per la sua, che fu: Obediens vsque ad mortem.

Or se questo è vero, donde procede il disgusto, che per lo più si sente, quando non si è stato molta parte del giorno assai ritirato, e assorto in Dio, ancorche istiamo impiegati in queste altre cose? Da due ragioni al parer mio: La prima, e più principale, è per vn'amor proprio, il quale qui si mescola tanto sottile, che appena si lassa intendere: ed è il voler noi contentare più noi medesime, che Iddio. Imperò che è chiaro, che come vn'anima comincia à gustare quanto sia soaue il Signore, maggior gusto sente quando il corpo se ne sta à riposo, senza trauaglio, e l'anima carezzata. O carità di quelli, che veramente amano questo Signore, e conoscono la natura sua: quanto poco riposo potranno auere, se veggono di poter far qualche pochetto, che vn'anima sola s'aiuti, e ami Iddio? o per darle qualche consolazione, o per torle qualche pericolo? Quanto mal riposerebbe con questo suo particolar riposo? E quando non può con opere, con orazioni: importunando il Signore per le molte anime, della cui perdita ha compassione. Perde ella il suo gusto, e lo tiene per ben perduto, perche non si ricorda del suo contento, ma solo come ha da fare maggiormente la volontà del Signore. E così è nell'obbedienza: dura cosa sarebbe, che Iddio ci stesse chiaramente dicendo, che andassemo à fare alcuna cosa, la quale gli importasse, e

non

non volessemo far altro, che mirarlo, perche stiamo più à nostro gusto. Bel progresso nell'amor di Dio questo, è vn legarglie le mani, con parerci, che non ci possa giouare, se non per vna strada.

Conosco alcune persone, le quali ho praticato; (lasciando, come ho detto, quello, che ho sperimentato) che m'hanno fatto intendere questa verità: quando io stauo con gran pena, per vedermi auer poco tempo: e così ausuo loro compassione di vederle sempre occupate in negozij, e in molte cose comandateli dall'obbedienza: e mi pensauo io, e anche lo diceuo, che non fosse possibile, che fra tanto strepito crescesse lo spirito, perche allora non n'aueuano molto. O Signore quanto sono differenti le vostre vie dalle nostre immaginazioni? e come da vn'anima, che già s'è determinata ad amarui, e s'è messa nelle vostre mani, non volete altro, se non che obbedisca, e si informi di quello, che è più vostro seruizio, e quello desideri: non le occorre più cercare altre strade, nè eleggerle, che già la sua volontà, e vostra, voi, Signor mio, prendete questa cura di guidarla per doue più profitti: e se bene il Prelato non va con questo pensiero di guidarla per doue più si aiuti l'anima, ma che si faccino i negozij più conuenienti alla comunità, voi, Iddio mio, l'auete, e andate disponendo l'anima, e le cose, che si trattano, di maniera, che senza intender come, si trouano l'anime con spirito, e gran profitto, obbedendo con fedeltà à tali ordinazioni, e lassarle poi ammirate. Così stauà vna persona, alla quale parlai pochi dì sono, che l'obbedienza l'aueua tenuta intorno à quindici anni tanto affaticata in officij, e gouerni, che in tutto questo tempo non si ricordaua d'auere hauuto vn giorno per se, se bene ella procurauà al meglio, che poteua, di fare ogni dì qualche pezzo d'oratione, e di tenere netta la conscienza: è vn'anima la più inchinata all'obbedienza di quante n'abbia vedute, e così l'attacca à chiunque seco tratta: ed è stata ben pagata da nostro Signore, che senza sapere, come si trouò con questa libertà di spirito tanto pregiata, e desiderata, che hanno i perfetti, nel che si troua tutta la felicità, che in questa vita desiar si possa, perche non volendo nulla, possegga ogni cosa: di niente temono non hanno, ne desiderano cosa alcuna della terra: ne i trauagli li turbano, nè

contenti li cagionauo alteraZione: al fine nessuno può tor loro la pace, perche questa depende dal solo Dio: e come niente è bastante a leuarli Iddio, solamente il timore di perderlo, può darli pena, perche tutto il resto di questo mondo è nell'opinion loro, come se non fosse, perche non li dà, ne toglie niente del lor contento. O felice obbedienZa, e distrazione per lei, che tanto può acquistare.

Nè è sola questa persona, che molte n'ho conosciuto della medesima sorte, che non le aueuo vedute molti anni fa, e domandando loro in che s'erano era tenute? Intesi che tutto era stato in occupazioni d'obbedienza, e carità. Dall'altra parte le vedeuo tanto auuanZate in cose spirituale, che mi stupiuo. Orsu dunque, figliuole mie, non vi sia sconTentezza, ma quando, che l'obbedienza vi terra occupate in cose esteriori, intendete, che se è in cucina fra le pentole, e le scodelle, và N. Signore aiutandoui nell'interno, e nell'esterno. Mi ricordo che mi contò vn Religioso, il quale aueua determinato, e proposto in se, di non dir mai di nò in cosa veruna, che gli comandasse il Prelato, per trauaglio, che li desse: e vn giorno era tutto infranto pel faticare, ed essendo già sera, che non si poteua reggere, se ne andaua a riposare: sedendosi vn poco, lo trouò il Prelato, e gli disse, che pigliasse il zappone, e andasse a zappare nell'orto? Egli tacque, e se bene la natura era tanto afflitta, che non ne poteua piu, tolse il suo Zappone, e andando a entrare per vn callare, che vi era, nell'orto (che io il viddi molti anni dopoi, che egli me l'aueua narrato, essendomi abbattuta a fondare in quel luogo vna casa) gli apparue N. S. con la Croce in spalla, tanto stracco, e faticato, che gli diede ageuolmente ad intendere, che a comparazion sua era nulla la stanchezza, ch'auea.

Io credo, che come il Demonio vede, che non vi è strada, la quale conduca piu alla perfeZione, che l'obbedienZa, vi mette tanti disgusti, e difficoltà sotto colore di bene: a questo si noti bene, e vedrassi chiaro, che dico il vero. E chiaro che la somma perfezione non consiste nelle delizie interne ne in gran ratti, e visioni, ne in spriti di profeZia; ma in star la nostra volontà tanto conforme con quella di Dio, che nessuna cosa, la

quale

quale intendiamo, volersi da lui non la vogliamo anco noi con tutta la nostra volontà, e tanto pigliamo allegramente l'amaro, come il saporito. Questo pare difficile, nõ il farlo, ma il farlo con contentarci di quel, ch'è affatto contrario alla nostra volontà secondo la nostra natura: e vero ch'è difficile, ma tal forza ha l'amore, quand'è perfetto, che ci scordiamo del nostro contento, per contentar chi amiamo. E veramẽte è cosi, che quantunque sieno grandi i trauagli, intendendo, che diamo gusto a Dio, si ci fanno dolci: e in questa guisa amano quelli, che sono arriuati a tanto, che le persecuzioni, i disonori, e gl'aggrauij. Questo è sì certo, no to, e chiaro, che non occorre, ch'io mi ci trattenga. Quello, ch'io pretendo di dare ad intendere, è la causa, perche l'obbedienza fa più presto, ò è il miglior mezzo, per arriuare a sì felice stato: ed è, che come in modo veruno siamo Signori della nostra volontà, per impiegarla puramente tutta in Dio, in fin a che non la soggettiamo alla ragione, per questo l'obbedienza è la via più breue, e vera per soggettarla: perche sperare di soggettarla con buone ragioni è vn non finir mai, ed è strada lunga, e pericolosa perche la natura nostra, e l'amor proprio ha tante ragioni, che non vi ariuerebono mai: e molte volte quello, che è più ragioneuole, se non n'abbiamo genio, ci pare vno sproposito, con la poca voglia, che abbiamo di farlo.

Auerei tanto da dir quì, che non finiremmo mai di trattare di questa battaglia interiore, e del molto, che pone il Demonio, il mondo, e la nostra sensualità, per farci torcere la ragione. Or che rimedio? che come quà in vna lite molto dubbiosa, si piglia vn Giudice, e le parti stracche di litigare, la rimettono nelle sue mani, cosi l'anima nostra pigli vn Giudice, e sia il Prelato, ò il Confessore, con reterminazione di non litigar più, ne pensar più alla nostra causa, ma fidarsi delle parole del Signore: che dice; Chi ode voi, ode me, e non curarsi della propria volontà. Stima tanto il Signore questa sommissione, e con ragione, perche e vn farlo Signore del libero arbitrio, che ci ha dato, che esercitandoci noi vna volta in ciò, e staccandoci vn'altra con mille battaglie (parendoci sproposito quello, che si giudica nella nostra causa) veniamo con questo penosissimo esercizio a conformarci con

quello, che ci vien comandato: ma con pena, ò senza pena, alla fine lo facciamo, e il Signore aiuta tanto dal canto suo, che per la medesima causa, che soggettiamo la nostra volontà, e ragione per amor suo, ce ne fa padroni. Allora, essendo padroni di noi medesimi, ci possiamo perfettamente impiegare in Dio, dandoli la volontà pura, perche l'unisca con la sua, domandandogli che venga fuoco dal cielo dell'amor suo, che abbruci questo sacrificio, togliendo tutto quello, che può disgustarlo, già che non resta da noi, li quali se bene con molte fatiche, l'abbiamo posto su l'altare, che per quanto abbiamo potuto noi, non tocca terra; E chiaro, che uno non può dare quel, che non ha, ma è necessario auerlo prima. Credammi adunque, che per acquistare questo tesoro, non ci è strada migliore, che Zappare, e faticare, per cauarlo da questa minera dell'obbedienza: che quanto più Zapperemo, più troueremo: e quanto più ci soggetteremo a gl'huomini, non auendo altra volonta; che quella de' nostri maggiori, tanto più saremo padroni d'essa, per conformarla con quella di Dio. Guardate, sorelle, se sarà ben pagato il lasciare il gusto della solitudine: io vi dico, che non lassarete per mancamento di essa di disporui, per acquistare questa vera vnione, che s'è detta, che è fare la volonta mia vna con quella di Dio. Questa e l'vnione, che io desidero, e che vorrei in tutti e non certe astrazioni, e sosvensioni molto fauorite, che alcuni hanno, alle quali danno nome di vnione, e sarà cosi, essendo dopè questa che hò detta: ma se dopò questa estasi, le rimane poca obbedienza, e propria volontà, sara vnita con il suo amor proprio, al parer mio, e non con la volontà del Signore. Piaccia alla Maestà sua, che io l'operi, come l'intendo. E più auanti dice.

Qui figliuole mie, s'ha da vedere l'amore, non ne' canteni, ma nelle occasioni, e credeatemi, che quantu que v sieno più mancamenti, e anche qualche piccole trasgressioni, senza comparazione è maggiore il nostro guadagno. Auuertano, che sempre parlo presupponendo, che v si vada per obbedienza, o carità, che non intruenendoui questo, sempre presumo, che sia meglio la solitudine: e se bene dobbiamo desiderarla,

anche

anche nel modo, che dico; veramente questo desiderio è del continuo in quelle amme, che da douero amano Iddio. Dico, che è guadagno, perche ci si dà ad intẽdere chi noi siamo, e in sin'a che arriua la nostra virtù: perche vna persona sempre ritirata, per santa che sia, al parer suo, non sa, se ha pazienzia, e vmiltà, ne ha modo di saperlo: come se vn'huomo fosse molto valoroso, come s'ha da intendere, se non è mai stato in battaglia? San Pietro pensaua d'essere d'assai, ma veggiamo quel, che fu nell'occasione: se bene risorse da quella caduta, non confidando niente di se, e di lì venne a porre in Dio la sua confidanza, e patì poscia il martirio, che sappiamo.

O Iddio, se intendessimo quanta è la nostra miseria, e in ogni cosa è pericolo, se non l'intendiamo: e per questa causa è gran bene, che ci comandino cose, per vedere la nostra bassezza: Io tengo per maggior grazia da nostro Signore vn giorno di vmile conoscimento proprio, benche ci sia costato molte afflizioni, e fatiche, che molti di orazione: Tanto più, che il vero amante in ogni luogo ama, e sempre si ricorda dell'amato. Dura cosa sarebbe, che solo ne' cantoni si potesse fare orazione: già veggo, che non se ne può far molte ore: ma, ò Signor mio, quanta forza ha con voi vn sospiro vscito dalle viscere? Per vedere che non basta, che stiamo in questo esilio, ma che nè anco ci danno campo per quello, che potremmo star godendo di voi ritiratamente. Qui si vede bene, che siamo suoi schiaui, venduti per amor suo di volontà nostra alla virtù dell'obbedienza: poiche per quella lassiamo a vn certo modo di godere Iddio: e non è nulla, se consideriamo, che egli venne dal seno del Padre per obbedienza a farsi nostro schiauo: con che potrassi adunque pagare, ò ricompensare questa grazia?

E necessario andare auuertiti, e con essere talmente trascurati nelle opere, benche sieno d'obbedienza, e carità, che molte volte non si prouuegga all'interno. E credeteme, che non è il tempo lungo quello, che aiuta l'anima nell'orazione, anzi quando l'obbedienza, ò carità chiamano ad altre opere, e quando si impiega bene in quelle, come s'è detto, aiuteranno, acciòche in essa poco spazio abbia miglior disposizione per accendere l'amore, che senza esse, occuparsi in molte ore di meditazione. Tutto ha da venire

dalla sua mano: sia benedetto per sempre. Amen.

Aueua anche ordinariamente in bocca la santa Madre, *Che la vera obbedienza si proua nelle difficoltà:* e questa dottrina le la aueua insegnata nostro Signore. il quale le disse. *Che non è obbedire, se non sei determinata a patire: Metti gli occhi in quello, che io ho patito, e ti sarà agenole ogni cosa.* E così esercitaua sempre le sue Monache in questa virtù, comandandoli cose graui, e difficili, per farle buone Maestre in questo essercizio. Parendole, che con veruna cosa si prouino, e acquistino meglio le virtù, che con le occasioni grandi, che sono i testimonij fideli di quello, che nell'anima si racchiude, e nelle quali si scuopre come in vna fina coppella: se è tutto oro quello, che riluce, e soda virtù, o ombra, e immagine d'essa quello, che per di fuori appariſce.

Come la santa Madre fù perfettissima nell'osseruanza della Castità.

CAP. IV.

NOn è negozio vmano, l'essere vna persona casta, e osseruare interamente in questa parte l'inocenza del Battesimo: anzi è effetto particolare della grazia di Dio, a molto pochi conceduta, e questi molto scelti, e particolarmente à quelli, ne' quali sua Maestà pone gl'occhi, per inalzarli ad altissimo conoscimento, e contemplazione delle cose diuine. Che come con questa virtù si va purificando il cuore (il quale i piaceri della carne auuiliscono, e insucidano, e voltano alle cose della terra) quanto l'anima è più libera da questi vizij, tanto più è disposta, più pura, ed ha più chiara la vista, per mirare le cose celesti, e diuine. Aueudo adunque il Signore eletto la sãta Madre fra l'altre cose per comunicazioni così alte, per orazione così eleuata, per contemplazione tanto eminente: pigliando la corrente da' suoi principij, volle che fosse tutta pura, e monda, acciòche con puro cuore, e occhi netti

ve-

vedesse Iddio, come è permesso in questa vita. Fù questa Beata Vergine purissima, e castissima, tanto che non pareua, se non, che quello, che gl'Angeli hanno per proprietà, e natura loro, ella l'auesse acquistato, parte per questa virtù, e grazia, parte per particolar priuilegio diuino.

Fù questa vergine dotata da Dio di mondezza, e castità perpetua, nella quale si conseruò tutto il tempo della sua vita. Onde noi, che la conoscemano, e trattauamo, non la mirauamo, come persona di carne, e sangue, ma come vn'Angelo, che viueua nel mondo senza, che la toccasse, nè insucidasse la immondizia della nostra carne. E per questa ragione il P. Maestro fra Pietro de Yangues, suo confessore, e persona delle più graui, e dotte, ch'auesse l'Ordine de' Predicatori, soleua chiamarla tesoro virginale.

Fù tanto eccellente in questa virtù, e l'ebbe in grado tanto eminente, che non solo conseruò questo tesoro della castità tutti i giorni di sua vita, ma era anche tanto pura, che non sentiua le tentazioni molestе della carne, se non come se non fosse stata di carne. E questo fù più priuilegio singolare concedutole da Dio, che vittoria guadagnata per punta di lancia. Onde il Padre Rodrigo Aluarez, Cõfessor suo, e huomo de' piu spirituali, e graui, che in que' tempi fossero nella Compagnia di Giesù, disse ad alcuni suoi discepoli, come essi testificano nelle loro depositioni, vedete questi occhiali? Ora come è impossibile, che entri per qui vn mal pẽsiero, così era nell'anima della Madre Teresa di Giesù, per particolar priuilegio, e grazia concedutale da Dio.

Quello, che io notai, e sperimentai in questa Santa in tutto il tempo, che la conobbi, fù, che se bene tutte le virtù risplendeuano, non solo ne' suoi costumi, e azioni, ma anche nell'aspetto; con tutto ciò più particolarmente la castità, e la purità dell'anima si manifestaua nel suo volto, e modestia, che con essa allettaua, e affezionaua à questa medesima purità quelli, co' quali parlaua, e trat-

ta-

taua. Di maniera che la più efficace persuasione alla castità era la vista del suo aspetto. Questo ritratto di castità che portaua impresso nel volto, era vna figura, ò per meglio dire vn'ombra della sua castità, e purità interna, la quale era tanto grande, che nè della carne, ne nello spirito, nè pure nell'immaginazione stessa, nè vegghiando, nè dormendo, nè in tempo, nè in occasione alcuna, si sentiua, nè vedeua in lei vestigio di questo comune, e domestico inimico. Perche, come profetizzò Osea nel cap. 2. il Signore le aueua spezzato l'arco, e la spada, e scacciato la guerra dalla sua terra, acciòche dormisse, e riposasse nelle sue braccia, senza timore di questi nemici. In fine fù tanta la mondezza non solo dell'anima sua, ma anche della carne, che pare incredibile: perche per priuilegio particolare viueua ignorante di questa passione. E così molte religiose affermano ne' loro detti, che se accadeua, che alcuna, come a Madre, ò a Prelata, le comunicasse qualche tentazione contro l'onestà, e purità, subito troncaua il filo, e diceua, che andasse a comunicarla con persona, che l'intẽdesse, che per non auere ella sperimentato simili tentazioni, le pareua d'essere inabile a darle rimedio, il che non rispondeua a veruna altra, che le comunicassero. Era amica d'ogni onestà, ed era in se tanto modesta, che componeua le persone che la mirauano, e quelle, che vedeua molto caste, e pure amaua con particolare affizione.

Della stretta pouertà, che la santa Madre osseruò.

CAP. V.

LO spirito, che ebbe la Santa di pouertà Euangelica, lo conoscerà chi auerà letto nel libro secondo il corso delle sue fondazioni: e particolarmente quella del primo Monastero, doue fece tanta instanza, proccurando la pouertà d'esso, come auerebbe potuto fare vn altro, che auesse hauuto spirito contrario al suo, proccurando facoltà, ed entra-

entrate, non bastarono mai opinioni diuerse a fare che cõsentisse ad auere entrata, in fin a che i suoi Prelati dopò alcuna esperienza, non determinarono, che potesser auer entrate i suoi Monasteri, attendendo ad alcune ragioni conuenienti, e giuste. La fondazione, che era più pouera, era la più apprezzata dalla Santa: e quando li diceuano, che era ricca si raffreddaua, e si intiepidiua a proccurarla. Tutto quello, che io desidero dire della stima grande, che questa Santa faceua della pouertà, con nessuna cosa lo dichiarerò meglio, che con por quì quello, che ella scriue nel suo libro del Cammino di perfezione, cap. 2. doue volendo persuadere alle sue Monache, che non tengano entrata, ne meno, che abbiano pensiero del vitto, nè delle cose temporali dice.

Non pensate, sorelle mie, che per non andare a dar gusto alle persone del mondo, vi manchi da magniare, ve ne assicuro io. Nõ cercate mai di sostentarui con artificij vmani, che vi morrete di fame, e meritamente alzate gl'occhi al vostro Sposo, che egli vi ha da sostentare: contento lui, quando ben non voglino vi dar anno da viuere li manco vostri deuoti, come auete veduto per esperienza, se facendo questo voi mi moriste di fame buon per le Monache di San Gioseff. Per amor di nostro Signore non vi dimenticate di questo, che poiche lassate l'entrate, lassate anche la cura del viuere se non ogni cosa è perso. E più a basso dice.

Lassate questo pensiero a chi li può muouere a tutti, che è il Signore dell entrate, e di chi le possiede. Per comandamento suo vẽ nemo quà, son veraci le sue parole, e non possino mancare; prima mancheranno i cieli, e la terra. Non mãchiamo noi a lui, che nel resto non vi è da temere, che manchi nulla e se pur qualche volta mancasse sarà per maggior bene nostro: come mancaua la vita a' Santi, quando li uccideuano pel Signore, ed era per aumentarli la gloria mediante il martirio: Buon cambio sarebbe lasciar presto ogni cosa, e godere della sicurità durabile.

Fece al principio della fondazione di S. Gioseppe d'Auì la gran proue, così nel vestito, come nel vitto delle Monache, prouando se potessero stare con vestito più mortificato, e pouero, con tutto, che sia tanto vile quello, che portano,

no, non essendo altro, che di mezza lana grossa, o di sacco: e se nel vitto auessero potuto stare con soli legumi: tutto à fine di non dare occasione, che si teneßero entrate, e lassassero la cura, e sollecitudine, che quando è souerchia, è il coltello della quiete, e dell'orazione. Ma non potendoli riuscire quello, che pretendeua, dopò molte proue venne al maggiore estremo, che potè di pouertà, mortificazione, e asprezza, quanto è possibile per la complessione, e fiacchezza delle donne. Voleua parimente, che le sue case, e mobili d'esse fossero pouere. Onde in in quelle, che faceua, poneua Croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi, senza lauorare. Raccomandò grandemente la pouertà, e strettezza de gli edificij de' suoi Monasteri, così per li Frati, come per le Monache. Pareuale gran mostruosità, vedere gente pouera, e scalza con edificij grandi: e gran pazzia (com'ella dice) che le case di gente scalza faccino molto strepito, quando cadano il dì del giudizio. E in questa materia parlaua con lo spirito, con la verità, e integrità, con che auerebbono potuto parlare vn S. Francesco, o vn S. Domenico, o vno di quelli antichi Padri Anacoriti, e Romiti: de' quali narra il glorioso P. S. Girolamo, che viueuano in casupole, e capannelle pouere su la riua del fiume Giordano nella pendice del Monte Carmelo: onde parlâdo la Santa co' suoi Religiosi, e Religiose nel capo 3. delle fondazione, dice così. *O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e comodità esteriori? Per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lassiate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose, specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono que' santi Padri, da' quali descendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'vmilta godono di Dio. Io veramente hò veduto essere più spirito, e anco allegrezza interiore quando pare, che i corpi non abbiano da star comodi, che quando poi hanno e abitano gran casamento: Per grande, che sia, che vtile ci fa, poiche vna cella sola è quella che del continuo godiamo? Che questa sia grande, ben fatta, che ci importa? Deh che dobbiamo solo mirar le mura, considerando, che non è quel-*

la

la la casa, che ci ha per sempre da durare, ma per vn tempo così breue, come è quello della vita. E più abbasso. *Se dite, che questi sono principij per rinouare la Regola della Vergine Signora, e padrona nostra, non facciamo tanto agrauio à lei, o à' nostri, santi Padri, che lasciamo di conformarci con essi, e quantunque non possiamo in tutto per la nostra debolezza, nelle cose al meno, che non ci danno, ne tolgono niente per sostentar la vita, dobbiamo andare con grande auuertimento, poiche tutto è vn poco di fatica dolce,*

Questo istesso raccomanda con molta esaggeratione nel cap. 2. del Cammino di perfezione, doue dice così. *Guardinsi, le prego, per amor di Dio, e del suo sangue, da edificij sontuosi: E se con buona conscienza posso dire, che il giorno, che li faranno tali, subito si tornino à cadere, e che le ammazzino tutte potendolo fare con buona conscienza, lo dico, e ne supplicherò Iddio. Molto mala cosa mi pare, figliuole, che della roba de' poueretti si faccino gran case, non lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto puera, e piccola: Assomigliamoci in parte al nostro Re, che non ebbe casa, se non nel cortile di Betleem, doue nacque, e la Croce doue morì.*

Essendo la Santa tãto puera di spirito, e di cuore, e intendendo quanto importaua alla sua religione, che fossero tutti tali, parla con tanta instanza, ponderando sempre molto il graue danno, che è à gente puera, e mendica, l'ergere edificij curiosi, e grandi, non senza detrimento della santa pouertà, con cui que' primi Padri fondatori dell'Ordine suo (de' quali ella tanto si pregia d'essere imitatrice) vissero, e predicarono, onde fù sempre nimica delle case ricche, curiose, profane, ornate di cornici, sculture, e altre superfluità, che à gl'occhi di chi intende, imbrattano la santa pouertà.

Questo fù il suo linguaggio in vita sua, questi i suoi intẽti, questa la sua osseruanza della santa pouertà: nella quale pose grãde sforzo. E cõ questo zelo, e pẽsiero di lassare q̃sta eredità alla sua Religion le vscì l'anima. Imperoche essẽdo già per darla à chi tãto l'amaua, che era Iddio, nell'vltime parole incaricò molto alle sue Monache l'amore, e l'affet-

tò

to à questa virtù. Questo è spirito Euangelico, col quale Iddio ha creato sempre i Fondatori delli Ordini mendicanti, come si può vedere nel zelo, e spirito di pouertà, ch'ebbero S. Francesco, e san Domenico, li quali fuggiuano dalle entrate, dalla suntuosità delli edificij, e da tutto quello, che era superfluità, come dall'Inferno, cercando sempre in ogni cosa l'vmiltà, la strettezza, e la pouerta. E quello, che è di molta considerazione è, che à san Benedetto, à san Basilio, à S. Bernardo, a S. Bruno, e da altri Santi Fondatori d'Ordini Monacali, dà Iddio virtù eroiche altissime, doni ammirabili, e straordinarij, e altre grazie, che non li fanno inferiori à nessuno di questi Santi, non dà lo spirito di pouertà, che à questi. Perche come Iddio dispone con soauità, e proporzione le cose, ed è amico, che corrispondano i principij, e i mezzi col fine, à quelli, che fondauano Ordini mendicanti diede questo zelo: perche in Ordine, che professa pouertà, e se ne pregia, non può comparir bene ne à gl'occhi di Dio, nè del mondo, che tanto chiaramente discordi dall'opere la professione dello stato: e con prezzo sangue, vò dire della limosina, che si toglie al pouero mendico, il quale la chiede di porta in porta, leuandogli il pane di bocca, far simili mostruosità. E questo in vn certo modo può anche auer luogo ne gli Ordini Monacali, poiche la superfluità, le vane curiosità, il souerchio in queste cose, non solamente ne' Religiosi, ma ne' Secolari, Principi del mondo, sono degne di riprensione, e giudizio: ma hanno vn non sò che più di licenza, non essendo lo stato loro di mendicanti, e pouertà in comune. Auendo adunque eletto Iddio la santa Madre per Riformatrice d'vna Religione, (che fù la prima di quelle, delle quali abbiamo notizia, che con regola approuata abbracciò il viuere in pouertà, séza possessioni, o entrate, ma di limosina, e di fatiche manuali, come si vede nella Primitiua Regola d'Alberto) douendo essere ella, quella, che l'aueua da restituire, e drizzare al suo primo stato, e feruore, era molto conforme alla diuina prouidenza, che le desse questo spirito, e questi viui de-

fide-

siderij di pouertà.

Confessaua la Santa, che per amor delle sue Monache le aueua il Signore dato à conoscere i beni grandi, che sono nella pouertà: e ne trattaua con gusto, e stima grande: *È vn bene* (diceua) *quello della pouertà che comprende in se tutti i beni del mondo: e vn dominio grande, ed è un signoreggiare tutti gl'altri beni di quà. La vera pouertà pigliata solamente per Dio, porta seco un grand'onore: di niuno hà bisogno, se non di lui: e subito, non auendo bisogno di veruno hà di molti amici. Le nostre arme sono la santa pouertà: queste hanno da auere le nostre bandiere, procurando d'osseruarla nella casa, ne' vestiti, nelle parole, e molto più ne' pensieri.*

Dopò alcuni anni certi letterati graui strinsero la Santa, perche ammettesse entrata, dicendoli, che già che il Concilio Tridentino la permetteua, non era bene, che volesse ella maggior perfezione di quella, che richiedeua il Concilio. Con queste, e altre ragioni la mutarono dal suo parere, se bene non dal suo desiderio, e spirito di pouertà: e questa è la causa, che alcuni Monasteri oggi viuona d'entrata. Ne solo osseruò, e onorò la pouertà in comune, (come abbiamo veduto) ma anche l'essercitò, ed esperimentò nella persona sua. Sentiua gran contento, quando essendo in qualche fondazione, le mancaua alcuna cosa delle necessarie, come vitto, letto, o altro: Stando in quella d'Alua non aueuano saluietti; e volendo le Monache mandarle à domandare alla Fondatrice di quel Monastero; La Santa non lo permise, per godere di quel priuilegio. E questo medesimo le occorse in mille occasioni: nè voleua, che le sue Monache auessero più mobili di quelli, che erano così necessarij, che non se ne potesse far di meno, per accomodare la casa. e così lassaua il Monastero, e la Chiesa, che fondaua con gran pouertà, in fin à tanto, che quei di fuori si muoueuano per loro diuozione à darle quãto le bisognaua: nel che mostraua non solo la pouertà sua, ma anco la fede. E perche nel libro 2. trattando di fondazioni in luoghi noraimo la pouertà, che la Santa patì, e come la sopportò; non sarò più lungo.

Era la Madre amica di portare abito poueriſſimo, vecchio, e rappezzato, per aiutare anco cõ la pouertà del veſtire l'vmiltà e lo ſtaccamẽto interno. Perche ſe bene la ſingolarità nel veſtito, e ſia qualſiuoglia, la quale ecceda la condizione, e vſanza dello ſtato, che ciaſcuno profeſſa, non ſempre è ſicura, (quantunque non ſi debba mai condannare, nè giudicare, che lo faccia per apparenza, che può anche farlo per maggior mortificazione, e diſprezzo) tuttauia quando la profeſſione e pouera, e penitente, ſtà bene (come coſa propria) la pouertà, la baſſezza, e diſprezzo nelle veſtimenta: e ſe cio cagiona vanagloria, così la potranno cagionar tutte le virtù, nè perciò ſi deuono laſſare. Conueniua le veſtirſi gl'abiti vecchi, che altre laſſauano: e quanto più in queſto faceua contro alla ſua inchinazione, ch'aueua alla pulitezza, e attillatezza, tanto più moſtraua la mortificazione, e l'amore, che aueua alla ſanta pouertà: e coſi quando andaua con vn'abito rotto ſi teneua la più contenta del mondo. Abbominaua nelle ſue Monache ciò, che ſapeua di curioſità, si nell'abito, come nell'altre coſe: perche le pareua, che frà le vanità non ve ne poteſſe eſſer veruna maggiore, che l'alterare, e adulterare il ſacco, e veſtito, che ſi porta per ſegno del diſprezzo del mondo, cercando in eſſo curioſità, e vanità. E acciòche le Monache foſſero ſtaccate, si dall'abito come dalla cella libri, e altre coſe, che ſi li permettono a vſo: (nelle quali ſuole il Demonio nutrire alcuni con certo attacamento, e affetto, come ſe foſſero proprie, e con vna ſpilla, e ſimili fanciullezze, impediſce alle volte tanto il proffitto, come ſe foſſero gran teſori) per euitare queſti inconuenienti, ſoleua fare, che le mutaſſero, e cambiaſſero, togliendo con queſto l'attaccamento, e l'affezione. Lauoraua ſempre con le mani (come abbiamo detto) per guadagnare il vitto, come pouera, e per dar eſẽpio, come Maeſtra, ch'era di quel, che le ſue Monache far doueuano.

Nè meno moſtraua lo ſpiriro, ch'aueua di pouertà in nõ riceuere gioie, ò altri doni di ſtima, come fece in quelle, che le preſentò la Ducheſſa d'Alua: le quali (come diſſemo

nel

nel capo 27. del lib. 2.) le rese col buon termine, e discrezione sua sempre solita. Ma con essere ella tanto amica della pouertà era nelle occasioni non solamente misericordiosa verso i poueri, ma larga, e liberale, dentro a' limiti però della pouertà; come lo mostrò meco vna volta, che la incontrai nel Borgo d'Osma, e sospettando, che io andassi pouero, che portassi pochi danari per il viaggio; mi diede dieci scudi di que' pochi, che ella aueua: e dissemi, che me li prestaua, sin tanto, che ne domandasse licenza al suo Prelato, per potermeli dare. Io li riceuetti, venendo da sì buona mano, e glie li restituì poi col douuto ringraziamento, perche non n' aueuo bisogno.

Della penitenza, e asprezza di vita della santa Madre Teresa di Giesù.

CAP. VI.

NOta è la condizione de gli amici di Dio, che per esser tali, hanno da essere inimici di se medesimi: e come tali si odiano, e fanno cruda guerra al suo corpo, a fuoco, e a sangue. Di maniera, che è necessario legargli molte volte le mani con li legami dell'obbedienza, e discrezione, acciòche non ne faccino vendetta, dando fine alla vita, e vltimando i loro desiderij. Ben sò, che ciò nasce dal grande amore, che portano a Dio; il quale getta sempre alcune scintille, che accendono l'anima con ansie di fare, e patire. Tutto questo ben si sperimentaua nella Santa che essendo stata eletta da Dio, per erger' vna religione di tanta strettezza, ed asprezza (come quello, che tutte le cose dispone con soauità ebbe vno spirito molto inclinato, e amico alla penitẽza: e tale, che potesse essere maestra di questa virtù cõ l'opere, come fù dell'altre, le quali piantò nella sua Religione.

Già dissemo parte nel capo 9. del libro primo de' grã feruori, ed eccessi di penitẽza, con che gastigaua il suo corpo; e

come in que' feruorosi principij si disciplinaua cõ chiaui, e ortiche: e per maggior gastigo si voltolaua fra le spine, nõ perdonando a parte veruna, che non tormentasse, e piagasse del suo corpo. Ora questo rigore e penitenza non la perdette mai di vista in tutto il tẽpo di sua vita: pche fissãdo gl'occhi della cõsiderazione ne' suoi peccati, cõ vn viuo desiderio di imitare la vita di Christo, e fare la strada reale de' sãti, cercãdo per ogni parte, come sollecito mercatãte, questa preziosa margarita della penitẽza; prese p mezzo di soddisfare al suo desiderio, il professare la Primitiua Regola, e fondare Monasterij, il principale instituto de' quali fosse Penitẽza, e Orazione: che come dissemo di sopra, questo fù vno de' principali motiui, che ebbe, per dar principio alla nuoua Riforma, e cosi lo fece. Ma come all'Idropico il beuere di nuouo ad altro non serue, che ad accrescere la sete; cosi quantunque la Santa pensasse ottenere con la professione dell'asprezza della nuoua Regola il compimẽto de' desiderij suoi; non ne vidde se non l'aumento: perche con auer professato regola cotanto penitente, e aggiuntoui constituzioni di tanto rigore, e di gran strettezza, tanto contrarie alle delizie, e al fomento della carne cõ tutto ciò non era contenta: perche era gran distanza da quello, che richiedeuano le forze sue, à quello, che chiudeuano i suoi desiderij: Ma per prouare ogni cosa, ed esperimentare con l'opera, più che co'l timore, e pusillanimità, e quanto queste si estendessero, le parue assai bene, in que' principij, che la tonaca interiore, la quale portaua su le nude carni, che allora era di lana, ò di saietta, fosse di pãno molto grosolano: e cosi ella, e tutto il suo conuento si vestì di queste tonache, che non erano altro, che vn'aspro ciliccio. Durò questo qualche tempo con molta consolazione, della S. Madre, e delle sue figliuole, le quali la sentiuano allora molto grande in tutto quello, che era penitenza, e contrario alla carne. Ma fù tãto il danno, e la rouina, che fece a tutte nella sanità, che nè i Medici, ne i Confessori non li diedero licenza di passare auanti con si straordinaria asprezza, onde

tor-

tornarono ad vsare le tonache di stamigna, o di saia, come l'vsauano prima.

Le durò questo feruore di penitenza, con che la Santa cominciò a fondare questa nuoua Riforma, per ispazio di 20. anni, che fù quanto durò la sua vita, dopò la fondazione del primo monastero. Perche in tutto questo tempo con essere carica di infermità (essendo molto passionata di mal di cuore, di dolore di fianco, di paralisia, ed'altre indisposizioni compagne di tante pene, e sopra tutto patendo per ispazio di 40. anni graui infermità, e continui dolori nati dall'auere gl'vmori tanto sconcertati, e disordinati) non voltò mai le spalle al rigore, e alla penitenza, ne perdono al mal trattamento della sua carne. Imperòche in luogo del letto morbido, del quale aueua tanta necessità per le sue indisposizioni, dormiua in vn poco di paglia, e questo benche l'aggrauassero alcune delle dette infermità: e se non erano molto graui, appena ammetteua vn matarasso, ò altra comodità di tela. Portò per molto tempo cosi aspro ciliccio, che le cagionaua nella carne piaghe da auerne gran compassione: e lo lassaua poche volte, con tutto, che fosse carica di anni di paralisia, ed altre infermità. La sua tonaca era sempre di lana. Le sue vigilie erano continue, nelle quali passaua la maggior parte, ò quasi tutta la notte in orazione, perche il sonno era tanto scarso, che il riposo, che daua al corpo infermo, e stracco a tanti negozij, e alle volte da lunghi viaggi, non eccedeua tre ore, ò al più quattro. Nel digiuno, e astinenza era cosi rigorosa, come nel restante. Il suo vitto ordinario era vn vouo, ò vna sardella, alcuni legumi, e altre volte vua passa, ò semboletta. E quando sentiua qualche necessità la sua delizia era vn poco di pane fritto nell'olio. Non beuuè mai vino, nè mangiò carne: se non in graue infermità, e questo aueua da essere con stretta obbedienza de' suoi Cùfessori, e allora magnaua vn poco di castrato, perche più di questo le pareua eccesso, e delizia. Onde purgandosi vn giorno in Salamāca, le portarono vn poco di gallina da magnare, e benche as-

sai ne la pregassero, e le dicessero, che più le edificherebbe con magnarne, che con l'astinenza, che ella del continuo faceua, non potettero far tanto, che magnasse, se non vn poco di castrato allesso. Osseruò strettamente i digiuni dell'ordine che sono quasi otto mesi dell'anno: ma di questo non me ne marauiglio, perche staua tanto rapita in Dio, che come diremo auanti, trattando del grande amore, che a questo Sig. portaua, non vi era pena, e trauaglio, che così le facesse perdere la paziẽza come l'auer a sforzarsi a magnare qualcosa. E quello che più fa stupire è, che giacendo in letto, carica di dolori, e di infermità, fù molte volte veduta, mentre esse l'altre si disciplinauano in comune, leuarsi secretamẽte, e fare l'istesso nella sua cella. Si trattaua ordinariamente nõ come Monaca, ma come Romita: non come inferma, ma come robusta, e sana: non come innocente, e pura, che tale era stata l'anima sua da ogni colpa graue, ma come se fosse stata la più profana, e peccatrice donna del mondo: e così in veruna cosa perdonaua al mal trattamento del suo corpo.

Diceua spesso, che Iddio daua grã gloria in premio della penitenza, che quà si fà. E se bene non lo facessemo, se nõ per imitare Giesù Christo, il quale non ebbe vn ora di riposo in questa vita, non la dobbiamo lassare: e sempre parlaua della penitenza in guisa tale, che metteua in chi l'vdiua molta auidità, e facilità in farla.

Intendendo ella i gran frutti, e profitti della penitenza, e quanto fosse propria dell'instituto, e professione ch'ella auea fondato: e conoscendo dall'altra parte l'ingegno, e la condizione naturale delle donne, che di natura è molle, e inclinata a morbidezze, e dilizie, volendo prouuedere doue era più pericolo, e serrar i buchi, donde aspettaua il maggior'assalto; le sue ordinarie esortazioni alle sue Monache erano di penitenza: perche quantunque ella sapesse bene, che la sustanza stà nella carità, e nelle virtù interne; e desideresse, ch'in ciò si ponesse più studio, come in cosa più necessaria: nondimeno, sapendo anco, che la penitenza è mezzo, per acquistare, e conseruare questa perfezione

della

della carità, e dell'altre virtù, e quella, che più correua pericolo per rispetto del nostro amor proprio, colà prouuedeua con più soccorso, doue temeua maggior danno. Era nimica, che le Monache si diportassero, e sentiua gran pena, quando vedeua alcuna, che per qualche indisposizioncella, ò infermità, daua la spada dell' osseruanza al nemico capitale d'essa, che sono le carezze, e l'amor proprio. Onde tenendo ciò per vn principio di gran relassazione ne' suoi Monasteri, proccura di rimediarui nel libro, che scrisse del Cammino di perfezione, doue a dilungo tratta del rimedio di sì grand'inconueniente, e donde trarrò. io alcune sentenze sue, dice dunque al c. 10. *La prima cosa, che noi dobbiamo proccurare di tor da noi, e l'amor di questo corpo: perche siamo alcune di noi naturalmente tanto dilicate, che non vi è poco da fare in questo, e tanto amiche della nostra sanità che è cosa da lodare Iddio, la guerra che danno alle Monache in particolare, e all'altre ancora queste due cose. Ma alcune di noi non pare, che siamo per altro venute al Monastero, che per proccurare di non morire: e ciascuna lo proccura, come può: qui veramente vi è poco luogo di farlo con l'opera, ma non vorrei nè anco, che vi fosse il desiderio. Persuadeteui, sorelle, che veniste a morire per Christo, e non a carezzarui per Christo, il che ci propone il Demonio esser necessario, per poter portare i pesi, e l'ordine, per osseruare, e tanto, in buon'ora, si vuole osseruare l'ordine; con proccurare la sanità, che per guardarlo, e conseruarlo si muore senza adempirlo interamente vn mese, nè forse pure vn giorno. Io non so, che siamo venute a far qua, non abbiano paura, che ci manchi discrezzione in queste caso, che saria marauiglia, perche subito temono i Confessori, che ci abbiamo da ammazzare cõ le penitẽze: ed è tanto abborrita da noi questà indiscrezione, che così adempissimo il resto.*

Dopò auer detto altre cose degne del suo spirito, e che le religiose le tengano a mente per non esser ingannate dal Demonio, dice più a basso: *Deh questo tanto lamẽtarsi (Iddio mio fra le Monache! perdonimi egli, che temo ch'ormai sia vn'vsanza. E se il Demonio comincia a sbigottirci, con dirci, che ci mãcherà la sanità; nò faremo mai nulla. Cosa imperfettissima*

tissima mi pare, sorelle, il ramaricarci sempre di mali leggieri, se potete far di manco non lo fatte. Quando è graue il male da per se stesso si fa ben sentire, ed è altra sorte di rammaricamento, e subito appariſce fuori. E più a basso al c. 11. *Ma d'alcune fiacchezze, e piccoli mali di donne non teniate conto, anzi scordateui affatto di rammentarli, che alle volte mette il Demonio immaginazione di questi dolori. Mi fermo tanto in questo, perche so quanto m'importa, e che è vna cosa, ch'ha fatto rilassar molti Monasteri: e questo corpo ha vn vizio, che quanto più si carezza, tanto più necessità scuopre: E cosa strana, quanto vuol'esser carezzato: quando ha qualche buon protesto, per poca che sia la necessità inganna la pouer anima perche non guadagni. Ricordateui quanti poueri infermi vi saranno, che non hanno con chi lamentarsi: mai s'accorda pouere, e dilicate: Ricordateui ancora di molte maritate, (e io so, che ve ne sono) e persone di conto, e quali per graui mali, per non dar fastidio a' loro mariti, non ardiscono lamentarsi, eziandio con grandissimo trauaglio. Dunque misera me è pur vero, che non veniamo quà, per essere piu carezzate, che quelle.* E più a basso aggiunge: *Raccordiamoci de' nostri santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, che dolori douettero patire, e quanto soli: e che freddi che fame, che sete, e che caldo, senza auer con chi si lamentare, altri che con Dio. Pensate, che fossero di ferro? Or sappiate che erano di carne, come noi: e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpiccioli, non ci molestano tanto: molte vi saranno, che aueranno cura de' vostri bisogni: lassate la cura di voi medesime se non vi sarà la necessità euidente: se non ci risoluiamo a inghiottire vna volta la morte, e il mancamento di sanità, non faremo mai nulla. Procurate di non temerla, e risegnateui tutte in Dio, venga quel, che vuole. Che importa, che moriamo? se tante volte ci ha burlato il corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? E crediate, che questa determinazione importa più di quello, che possiamo intendere.*

Di qui si conoscerà quanto fosse nimica delle delizie, e quanto temesse, che non entrasse la relassazione ne' chiostri de' suoi Monasteri per le porte delle indisposizioni

e al-

e altri dolorucci, che e impossibile, che in gente, la quale professa vita così penitente, non ne siano molte. E il fare di essi materia di delizia, e occasione di mancare all'osseruanza della regola, e constituzioni, non è altro, che vn destruggere l'ordine, e con esso lo spirito: che essendo le donne timide, e (se manca loro lo spirito) molto fiacche à sofferire i trauagli, per piccoli, e leggeri, che sieno: e dall'altra parte bramando la nostra carne la sensualità, e appetendo tanto il nostro corpo tutto ciò, che è morbidezza, e riposo, non essendoui molta fortezza, per far faccia à queste indisposizioncelle, possono fare molta rouina: perche, come dice la Santa, non ci manca vn Medico di donzzina, che pronostichi infermità graui, se non si curano le leggiere: e che dia ricette di carne, lino, ed esenzione da coro per tutta la vita, che come à loro ha costato poco la regolare osseruanza, la quale ne' Monasteri fù piantata da fondatori à costo di sanità, e di sangue, ageuolmente calpestano quello, che non stimano, ne intendono. E volendo preseruare per l'auuenire, dannano di presente: E curando vna piaga, ne fanno molte nella religione: nella quale suppostо, che, per essere tanto penitente, vi ha da essere fiacchezza, indisposizioni, ed altre infermità, che si passano in pie, se tutte si curano conforme alle regole di Galeno, e di Ippocrate; e necessario, che quelle le quali le Monache hã no professato (o per dir meglio quella, che Giesù Cristo li ha dato per mezzo della santa Madre) vadano per terra. E sopra tutto il maggior danno, che io trouo ne' Monasteri così di Frati, come di Monache di questa santa Religione, è, quando (o sia per leggieri, o graui indisposizioni) con vn parere d'vn Medico, che hanno necessità di magnar carne per tutta la vita, si conferma vna nel suo di carezzarsi per tutta la medesima, e tenersi per giubilato, cioè esente dal coro, da digiuni, dall'astinenza, delle carni, e dall'altre osseruanze dell'Ordine: e così mãcãdoli l'orazione, e gl'esercizij comuni della regola, li manca lo spirito, e vẽgono à essere graui alla Religione, e (come gẽte vaga, e o

zioſa) la tigniuola di eſſa. Laonde doueuano i Prelati farli prouare non vna volta, ma molte, a portare il giogo, che hanno profeſſato, ſenza permettere, che neſſuno ſi cannonizzaſſe per infermo perpetuo, auuezzandoli a non ceſſare in ſin' al fine della vita di pigliare a proua quello, che hanno preſo per profeſſione: perche veramente l'eſperienza inſegna molti di queſti timori eſſer vani, figliuoli naturali dell'amor proprio, reliquie del proprio ſpirito, e immaginazioni confermate. Onde è tanto importante il por rimedio in queſto, quanto neceſſaria la cura de' veramente biſognoſi. Di ciò laſciò buon'eſempio la ſanta Madre alle ſue figliuole: poiche ſubito paſſato il più duro, e forte della infermità, con eſſere carica d'altre molte abituali, tornaua a' ſuoi digiuni, al coro, e a gli altri eſercizij, come ſe foſſe ſtata molto ſana: e diceua, che ſe l'infermiera non faceuano coſi, non farebbono mai nulla.

Sonmi allungato alquanto in queſto, perche veggo quãto la ſanta Madre ne temette in vita ſua, e con tanta ponderazione lo laſsò ſcritto per dopò la ſua morte. Tornando dunque adeſſo alla penitenza della Santa, erano tanto grandi i ſuoi deſiderij, e il piacere di far penitenza, che è coſa incredibile, e di queſto ſono io buon teſtimone: ma con verune parole potrei meglio eſprimere, quel che sẽto, che con quelle, che ella ſcriſſe in vna breue relazione della ſua vita. *Gli impeti* (dice) *che mi vengono alcuna volta, e ſonmi venuti di far penitenza, ſon grandi: e ſe ne fò veruna, la ſento co ſi poco per quel gran deſiderio, che talora, anzi quaſi ſempre mi pare, che ſia vna particolar delizia, ſe bene ne fo poca, per eſſere molto inferma.*

Ed è così, che le era delizia particolare la penitenza: perche, com'ella confeſſaua, con queſti rigori ripoſaua, e mitigaua per qualche tempo i grand'impeti d'amore, che patiua per Dio. Ed era tanta la pena, che ſentiua, che i ſuoi Confeſſori le legaſſero le mani, acciòche non metteſſe in eſecuzione quello, che deſideraua, che Chriſto noſtro Redentore per moderarla in queſti deſiderij, le diſſe, che era amor proprio, come ella racconta con queſte parole:

Stando

Stando vna volta pensando la pena, che sentiuo in mangiar carne, e non fare penitenza, intesi, che alcuna volta era più amor proprio, che desiderio di quella. Perche era tanto il gusto, che ella prendeua in vendicarsi del suo corpo, e in patire per Dio, che cercando, e desiderando tanto la penitenza, pare, che il Signore le volesse dare ad intendere, che cercasse il suo gusto. Fu tanto oppressa da questi desiderij, e dalla pena di vedersi legate le mani, che le passò pel pensiero, se fosse meglio il non obbedire à suoi confessori in questa parte (cosa che, per lei era molto straordinaria) e la disingannò il Signore, com'ella conta nella sua vita.

Stando vna volta pensando alla gran penitenza, che faceua vna molta religiosa persona, e che io auerei potuto fare assai più, conforme a' desiderij datimi dal Signore di farla, se non fosse stato per obbedire a' Confessori: dubitando, se fosse meglio non obbedirli per l'auuenire in questo: mi disse: Coteste nò figliuola per buona via vai tu, e sicura, vedi tutta la penitenza che fa colei? più stimo io la tua obbedienza.

E auuenga che la sua penitenza fosse così grande, e rispetto alle sue poche forze, e a comparazione di altre più robuste, eccessiua; tuttauia il desiderio, e lo spirito di penitenza, di che N.S. la dotò, fù smisurato: perche in sanità, e in malatia, e nel Monastero, e ne' viaggi, aspiraua sempre a penitenza, e à rigori: e quando era più carica di anni, e più aggrauata di infermità più viui auea gli stimoli di penitenza. Di maniera, che per tutto lo spazio della sua vita, che trattò da douero di seruire al Signore, in così lunga nauigazione non perse mai di vista la penitenza. Ed è certo, che se la fiacchezza delle forze le auessero dato campo di remare, e slargar le vele, come soffiaua lo spirito, e l'ardore di far penitenza: non sarebbe stata inferiore nell'opra, ed esecuzione a Santo veruno, essendo stata vguale al più eminente nel desiderio, e spirito di penitenza, e rigore.

Come la S. Madre risplendette marauigliosamente nella virtù dell'vmiltà.

CAP. VII.

QVando Iddio vuol fabbricare in vn'anima vn grande edificio, comincia ordinariamente dalla virtù dell'vmiltà: perche quanto più profonda sarà la vmiltà, e il conoscimento di se medesimo, tanto più copiosa, e abbondante suol'essere la ricchezza, e il tesoro diuino delle virtù, e de' doni, perche tutto il vano, che questa virtù cagiona, annichillando, e disfacendo il subbietto, doue dimora, tutto l'occupa, e lo riempe lo Sprito Santo co' suoi doni. Atendo adunque il Signore determinato di fare grazie, e fauori, cosi singolari a questa Santa: e dotarla di si marauigliose virtù; pose prima nell'anima di lei la vmiltà, che se bene non è principio e origine di tutte, e però quella, che scopa la casa, e quella, che è come albergatrice di tutte. Se auessi a dire tutto quello, che sento, e so in questa parte della vmiltà, che risplendette nella S. Madre, mi troueria obligato a fare vn libro, che trattasse solamente di questo: perche come fù santissima, fù anche vmilissima. Dirò prima con la breuità, che potrò dell'vmiltà interiore, che è quella, la quale merita questo nome, dopoi dell'esterna, che è effetto della prima, e quella, che ordinariamente l'accompagna, e segue.

Per far nota la grande vmiltà, che Iddio pose nella sua serua, bastarebbe solo, l'auer voluto S. M. con questa virtù far contrappeso alle grandi visioni, e riuelazioni, che le comunicò, e agli straordinarij doni, e ammirabili virtù, e grazie, di che fù dotata: e ad altri priuilegij singolari, come sono quei di Dottora, e Maestra di spirito, Fõdatrice d'vn'Ordine con che il Signore tanto l'illustrò. A S. Paolo diede Iddio per contrappeso, com'egli narra, lo stimolo della sua carne, perche non l'inalzasse, nè inuanisse, la grandezza delle riuelazioni. E ad altri Santi diede altri trauagli,

per

per vmiliare da vna parte quello, che la sua grazia inalzaua, e perfezionaua dall'altra: che questa e la condizione conosciuta di Dio, e molto necessaria, per curare, la nostra debolezza, mettere pensioni sopra la sua grazia: non per menomarla, ma per conseruarla, e aumentarla ne' giusti: Onde con molta ragione sono, e si possono chiamare beneficij diuini, poiche conseruano li riceuuti. Quello, che Iddio diede alla S. Madre per guardia di tanti doni, e grazie, fù vn conoscimento proprio tanto profondo, vna annichilazione di se tanto grande, vn sentire tanto bassamente delle sue opere, e vita, che con riceuere dalla mano del Signore, cosi grandi, e continui fauori, come in molti luoghi abbiamo referito: con vedere chiaramente tanto profitto, e tanta mutazione nell'anima sua: con assicurarla confessori suoi cosi graui, santi, e dotti; staua dall'altra parte tanto immersa nell'abisso del proprio conoscimento, e delle offese, che aueua fatto a Dio, che non le pareua possibile: e almeno dubitaua molto, che Iddio facesse tante grazie, a chi era stata, ed era, al parer suo, tanto cattiua, e peccatrice, come lei. E cosi all'eccesso delle riuelazioni, ratti, visioni, e grazie, che abbiamo dette, e diremo, corrispódeua ella con grand'eccesso d'vmiltà.

Questo conoscimento adunque della bassezza sua, e il non ritrouarsi mai degna, che Iddio N. S. si ricordasse di lei, fù cagione, che non s'assicurasse di fauor nessuno, che il Signore le facesse: e che comunicasse, e desse conto di se a tanti huomini graui. E auuenga che molte volte, e per molto tempo l'assicurasse Iddio, ed ella fosse certa, che erano caparre di Dio quelle, che nell'anima sua sentiua: tuttauia quando volgeua gl'occhi a se stessa, e con luce particolare del Cielo ponderaua le sue colpe, permettendolo Iddio per suo maggior bene; mutaua opinione, e non trouaua strada di accozzare tanti fauori, con tanti peccati.

Nè le mancaua quest'vmiltà nel tempo, ch'Iddio l'assicuraua, ed ella era persuasa, ch'erano beni di lui quelli, che sì viuamente nell'anima sua sperimentaua: perche la medesima virtù dell'vmiltà, e luce diuina, che l'accompagnaua

gnaua, diſcerneua, e ſeparaua quello, che era di Dio, da quel, ch'era ſuo, e da ciaſcuna di queſte coſe cercaua la ſua origine, e il ſuo principio', e da amendue cauaua profonda vmiltà: perche delle grazie di Dio non ſe ne appropriaua a ſe vn pelo, tutte le attribuiua a quella fonte di bontà, donde naſceuano: e ſolo trouaua in ſe quella delle ſue miſerie, che era ella ſteſſa, donde ſcaturiua il fango de' ſuoi peccati, li quali teneua ſempre preſenti, come ſe foſſero ſtati molto grandi, e gl'aueſſe tutti quel medeſimo giorno commeſſi: e queſto l'atterraua grandemente, e diceua, che le miſericordie, e influenze diuine erano, come piene, che paſſauano preſto: ma i ſuoi peccati li erano fango, la cui puzza teneua del continuo nell'anima ſua preſente: e coſi ſi ſeruiua così bene delle grazie di Dio, che ſi disfaceua, e vmiliaua più con eſſe, che co' ſuoi peccati. Prima perche le medeſime grazie le cagionauano nell'anima vn grã peſo d'vmiltà, e conoſcimento proprio: (che queſto hanno i doni di Dio: che ſe ſono di lui, dan ſubito ſegno di vmiltà, diſprezzo, ed altre ſimili virtù.) Secondo, perche era tanto grata, che mentre più ſperimentaua quella infinita bontà, e liberalità diuina, quanto piu moſtre le daua il Signore del ſuo amore, quanto piu amicheuolmente la trattaua; tanto piu ponderaua ella li ſuoi peccati, la ſua indignità, e baſſezza. E così ſtaua, e trattaua molte volte con Dio, con tanta confuſione, e vergogna, come auerebbe fatto vna ſpoſa, che aueſſe tradito il ſuo ſpoſo, ed egli dopò auerle perdonato l'aggrauio, l'amaſſe, e carezzaſſe molto piu che prima: con queſto eſſendo ella grata, non sò, che maggiore ſtimolo poteſſe auere, per amare perfettamente chi si fattamente l'amaua, e per conoſcere chi ella era ſtata.

In queſta guiſa cauaua la ſanta Madre dalle grazie di Dio piu vmiltà, e dal conoſcimento altiſſimo, che aueua di lui, e delle coſe celeſti, diſcendeua con maggior profondità a quello della ſua baſſezza, e miſeria. Perche, come ella ſoleua ſpeſſo dire, era impoſſibile, che vn'anima conoſceſſe da douero Iddio, e non foſſe molto vmile, eſſen-

essendo che in veruna cosa si scopre più quel, che siamo, che in aauicinarci, e comparatci à Dio. E così aueua la santa Madre non solo l'vmiltà de' peccatori, nata dalle cadute, e peccati passati, ma quella de gli innocenti, che scaturisce dalla luce, e dan beni diuini, che Iddio comunica all'anima: co' quali se infonde vna diuina chiarezza, acciòche conoschino, che tutto il bene, e da Dio, e che da per loro nè sono, nè possono, nè vagliono niente: e questa è vmiltà più generosa, e perfetta, e di più alta lega, che l'vmiltà ordinaria, che è virtù morale: perche è vna luce grande infusa da Dio nel nostro spirito, con cui si soggetta, e vmilia con vna profonda riuerenza in presenza del suo Creatore, riconoscendolo praticamente: e per l'esperienza in tutte le sue opere, come autore, e principio di ogni bene: attribuendo à lui tutto ciò, che troua in se degno di qualche lode, senza appropriarsi vn pelo della gloria douuta a Dio. Con questa luce, che è vn dono singolare di Dio s'accompagna ordinariamente vna chiarezza grande, con la quale senza discorso, nè industria, nè fatica alcuna in mendicar ragioni, per conoscersi, al solo vn' aprir d'occhi vede, che l'anima in vn momento tanto della miseria sua, quanto non ne potrebbe intendere, se andasse molti anni ragunando ragioni con la considerazione. Di maniera che in vno instante chi viue in questa regione di luce, se alza gl'occhi, vede, e riconosce l'eterna fonte, donde deriuano, e scaturiscono tutte le surgenze de' doni, e grazie, che nell'anima sua descendono: se li abbassa, scuopre subito l'abisso della sua miseria, e del suo niente. Questa luce del cielo, che è principio di tanti beni, e dono tanto eccellente dello Spirito santo, ebbe la nostra Santa in grado eroico, ed eminente: perche con vna soprana pienezza, ed eminenza, e con vn modo più alto, e diuino, che l'ordinario della virtù acquistata dell' vmiltà, operaua in questa materia cose incredibili à gli occhi di quelli, che non hanno meritato veder questa luce in casa loro.

Con veruna cosa parmi di poter meglio mostrare la stre-

dis-

da, per la quale arriuò la santa Madre à questa altissima vmiltà, che valendomi de' gradi posti di sant'Anselmo nel libro delle similitudini al capo decimo che furono per lei, e sono per tutti i giusti, come vna scala per arriuare alla cima di questa virtù: Il primo è, che vn'anima si conosca degna d'ogni abbiezione, e dispregio: e questo ben si manifesta nella Santa per le parole, che ella scrisse ne' suoi libri: ne' quali tutti risplende, come in vn ritratto, la sua vmiltà. Conciosiacosa che il vedere l'esaggerazione, con cui parla de' suoi peccati, le volte che, dice, che meritaua l'Inferno per loro: e lo stare tanto fitta in questo sentimento, d'essere degna d'ogni vilipendio, per essere stata tanto ingrata, e sconoscente à Dio: che mai per molto, che la predicassero per Santa, e per molto applauso, di gente, che la seguisse, e trattasse, come tale, per molte cose marauigliose, che operaua il Signore per sua mano: non potè mai credere d'essere buona, nè lassare di sentire tanto bassamente di se, come se attualmente fosse stata la maggior peccatrice del mondo. Alle volte quando la stimauano, e trattauano come Santa, se lo metteua in burla, e se ne rideua: altre le daua molta pena, parendole di tenere ingannata la gente. Trattandole di questa fama, che aueua di Santa vn Religioso Scalzo del suo Ordine, che l'accompagnaua alla fondazione di Burgos, rispose ella. *Tre cose si sono dette di me in tutto il corso della mia vita: Che quand'ero fanciulla, ero di buon'indole: Che ero discreta: e ora dicono alcuni, che son Santa: Le due prime vna volta le credetti, e mi sono confessata d'auer dato credito à questa vanità: ma nella terza non mi sono mai ingannata tanto, che sia mai arriuata à crederla.* Tutte queste furono parole della S. Madre: e al parer mio, o per meglio dire al parer de' Santi, come sono San Gio: Chrisostomo, e S. Bernardo: Gran miracolo, e marauiglia è, che vno sia preconizzato nella bocca, e stima di tutti per santo, e nella sua non perda il credito di peccatore, e seruo inutile, e senza profitto.

Questa così bassa opinione, che la Santa aueua di se, la conseruò non solo, perche non auesse vanagloria delle virtù,

tù, e opere eroiche faceua, ma anche perche non le passasse pel pensiero simil vizio, come ella referisce in vna relazione della sua vita, doue dice in questa maniera: *Vanagloria gloria a Dio, che io sappia, non hò perche auere, perche veggo chiaro, che in queste cose, le quali Iddio dà, non pongo niente di mio, anzi egli mi fà sentire le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non potrei vedere tante virtù, quante ne conosco in vn tratto. Quando parlo di queste cose da pochi giorni in quà, parmi, che sieno come d'altra persona. Auanti mi pareua alle volte, che fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare di non essere per questo migliore, ma più cattiua, poiche si poco mi aiuto con tante grazie: e certo per tutte le parti mi pare, che non sia stata al mondo vn'altra peggiore di me.* E più abbasso nella medesima relazione dice in questa maniera. *Mi pare che quando bene volessi a studio auere vanagloria, non potrei. Ne veggo, come potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia: perche è poco, che mi sono veduta senza veruna molti anni; e ora in quanto a me non faccio altro, che riceuere grazie, senza seruire, se non come se fossi la più inutil cosa del mondo. Ed è così che molte volte considero che tutti fanno frutto da io in poi che non sono buona a nulla. Questo certo non è vmiltà ma verità. E il conoscermi cotanto inutile mi mette timore alcuna volta di pensare d'essere ingannata: si che veggo chiaro che da queste riuelazioni, e ratti, ne' quali io non hò parte alcuna, nè faccio per loro più, che se fossi vna tauola, mi vengono questi guadagni.*

Altre volte le pareua di seruire a N.S. con tãta fiacchezza, e si vedeua tanto piena di imperfezioni, che qualche tempo auerebbe voluto essere senza senso, per non intendere tanto mal di se, come lo scriue nel capo 39. della sua vita, dicendo: *Che fa, Signor mio, chi nõ si disfa tutto per voi? E quanto, quanto, quanto di ciò, e mill'altre volte lo posso dire, mi manca per questo? perciò non douceuo voler viuere, perche non viuo conforme a quel, che deuo: mi veggo con tante imperfezioni; con tanta lãguidezza in seruirui, che certo allle volte vorrei essere senza senso, per non intendere tanto mal di me: egli, che può ci rimedij.*

Diceua anche, che si marauigliaua di chi li daua credito

in

in quel, che faceua; e per questo guitaua di domandar pa-rere alla più infima Monaca, che vi fosse, e quanto faceua, era per consiglio de' suoi Confessori. Trouaua in se tanti mancamenti e li esageraua di maniera, se bene pareuano, ed erano molto piccioli, che chi l'intendeua, ben vedeua, che erano mirati non solo cõ grand'vmiltà, e amor di Dio, ma anche con gran luce del Cielo. Vna volta le disse vna persona: Guardisi, Madre, dalla vanagloria: e rispose ella con santa vmiltà. *Vanagloria non so di che, farò assai veggendo chi sono, a non mi disperare*. Questo conoscersi la S. Madre per serua tanto inutile, sõ io molto certo, e lo fanno tutti quelli, che trattorono con lei, che non solo erano parole, ma vn sentimento nato tutto dal cuore, e già quasi connaturale all'anima sua.

Intorno al secondo grado, che S. Anselmo pone, ch'è dolersi de' suoi peccati, ed auer fatto cosa degna di disprezzo, non abbiamo a durar fatica in mostrare la pena e'l sentimento, che la B. Madre ebbe di ciò in tutto il tempo della vita sua: poiche con essere eglino cosi pochi, e cosi leggieri, il dolore, la contrizione, e la pena furono molto grandi, molto lungi, e continui per tutto il tempo di sua vita, che pare appunto, che ogni peccato, le auesse ficcato vn chiodo senza cappellora nel cuore, onde non potè mai perdere la memoria, nè il dolore di auerli commessi.

Il Terzo, che è confessarsi per peccatrice, e per indegna d'ogni bene si potrà raccorre dalle parole di lei, poco fà referite, e da quelle, che scriue nel capo decimo della sua vita: doue parlando del Confessore, dice cosi: *Il quale io supplico, per amor del Signore, che quanto hò in sin quì detto della mia mala vita, e peccati lo pubblichi: da ora ne dò licenza a tutti li miei Confessori (che tale è à chi ciò scriuo) e se vorranno subito, e mentre io son viua acciochè non inganni più il mondo pensando che si troui in me qualche bene: e certo, certo, dico da douero (per quanto ora intendo di me) mi darà gran consolazione. Per quello poi, che da qui auanti dirò* (che sono le misericordie, e grazie, che il Signore le fece (*non glie la dò, ne voglio, che, se lo mo Streranno à veruno, dicano chi è quella, à cui ciò occorse, ne chi*

do

lo scrisse, che per questo non nomino me, ne altri, ma lo deuo scriuere al meglio, che posso per, non essere conosciuta: e così io prego per l'amor di Dio.

In dire i suoi peccati ebbe sempre gran gusto, e piacere: e l'auerebbe fatto spesso, ma noi Confessori non le ne daua mo licenza. E al contrario sentiua gran pena, quando alcuno sentiua bene della sua vita, e delle sue cose, ò la giudicaua, ò reputaua per santa: perche le pareua, che quella persona fosse ingannata da lei: onde non si posaua, ne quietaua in fin' a tanto che ò in confessione, e fuori d'essa, non le diceua i suoi mancamenti, come a basso diremo. E se a caso quelle persone non perdeuano il buon concetto, che di lei aueuano, ò per non credere tutto il male, che ella confessaua di se, ò per sapere le molte virtù, che il Signore le aueua dato: restaua sconsolata: e veggendo alle volte di nõ poter persuadere quello, che tanto bramaua, si voltaua a N.S. e gli diceua: *Signore per che non ha da credere a me questa gente? Pensateci voi con loro, che io non so più, che mi fare:* finalmente andaua con la medesima diligenza, e sollecitudine, proccurando di persuadere i suoi mancamenti, e peccati, con che vn'altro molto ambitioso, e superbo, si sarebbe andato accreditandosi per virtuoso: e questo e vn'altro grado più alto, il quale comprende il quarto, che Sant'Anselmo dell'vmiltà.

El perche vi sono molti, che facilmente dicono, e credono male di se, e con verità lo confessano, e desiderano, che altri lo credano, e se lo persuadono: ma sono pochi, che soffrano d'essere trattati con parole conforme a quello, che essi hanno detto, e giudicato di meritare, perche è molto facile il soffrirle, e molto difficile il riceuere colpi dall'altrui mano, massime quando toccano sul viuo dell'onore, e della reputazione; Per tanto l'vmiltà, quando è vera, e perfetta, sale vn'altro grado, e scalino più alto, che è già il quinto, il quale consiste in soffrire con pazienza d'essere disprezzato, e vilipeso da altri. In questo fù eccellente l'vmiltà di lei: perche ebbe gran pazienza in tutte le occasioni di disprezzo, e affronti, che si li porsero, come

conoscerемo più chiaramente quando arriueremo a trattare della sua ammirabile pazienza. Perche stando ella tanto immersa nell'abisso d'vmiltà, e tanto bene informata delle molte offese fatte a Dio, e del gran gastigo, che per esse meritaua, nessuna cosa le si offeriua di trauaglio, ò disprezzo, per grande, che fosse, che arriuasse a quello, che ella di se sentiua. E cosi staua tanto bassa, e fonda, che per molto, che cauassero in lei con le ingiurie, obbrobrij, e disprezzi, non poteuano arriuare al profondo, doue ella staua immersa. Conciosia cosa, che se le diceuano, che era vna ingannatrice, ò vna mala donna, ò altre simili accuse; (che non le ne mancarono molte) se bene ella per la bontà di Dio conosceua di non auere tali mancamenti; tutta volta mirando a suoi peccati, le pareua in auere offeso Iddio, d'auere virtualmente commesso ogni maluagità, e peccato. E cosi trouaua (al parer suo) in se molto più male di quello, che le attribuiuano. E per questa ragione (che era quella, che faceua la Santa tanto vmile) le pareua, che tutti la teneßero nel peggior concetto, che si potessero immaginare, e dir di lei: E cercaua mille altre ragioni per iscusarli, e per intendere, che era vero quanto di lei diceuano, e che aueuano ragione in qualsiuoglia mal trattamento, che le faceuano. E questo è, come andiamo dicendo, vn'altro scalino più alto, e perfetto d'vmiltà, che è nell'Ordine di S. Anselmo il quinto, e sesto grado: e chi arriua, soffre con pazienzia, che corrisponda il trattamento, non solo in parole, ma anco in fatti al conoscimento proprio, e basso sentimento, che ha di se.

Ma sopra tutti questi gradi di vmiltà il principale e altissimo è, non già sopportare pazientemente gl'oltraggi, e le ingiurie, che si offrono, ma il desiderarle sempre, che è il settimo, e l'vltimo scalino di questa virtù. Stato, al quale arriuano pochi, e fauore, e grazia singolare conceduta a più amici, ed effetto particolarissimo della aabondanza, e ricchezza di grazia ed'altri tesori diuini, che l'anima ha in se racchiusi. Perche a questa sola potente grazia è dato l'esser principio di si gran mutazione della nostra

stra natura, che non solo la fa esente dal pesante giogo della sua legge (qual'è l'inclinazione con cui tutti nasciamo, di onore, e gloria vmana) ma le muoue anche a carcerare con tanta fame, e ardore gl'obbrobrij, gl'affronti, e disprezzi (cosa terribile, e marauigliosa alla nostra natural condizione) questo è il fuoco, e l'ardore del nostro naturale appetito, con che cerca l'onore, e vanità, e stima. A questo grado tanto eroico d'vmiltà arriuò la S. Madre Teresa di Giesù, alla quale gl'onori erano vn dolore, e vn peso intollerabile, e per questo rispetto sentiua in fin' all'anima lo scriuere le grazie, e' fauori, che il Signore le faceua: e molto più quando sospettaua, che si auessero a risapere: onde dice nel fine del libro della sua vita, che sēti molto più lo scriuere le grazie, e fauori che il Signore le faceua: e molto più quando sospettaua, che si auessero a risapere: onde dice nel fine del libro della sua vita, che sentì molto più lo scriuere le grazie, che il Signore le faceua, che i suoi peccati. E per non essere conosciuta, ne tenuta per buona, domandò al Signore, che le togliesse l'estasi pubbliche, e le costo molte lagrime, e orazioni l'ottenerlo. E quando si cominciò ad auere qualche notizia, e stima della sua virtù; trattò molto di proposito d'andarsene dall'Incarnazione a vn'altra casa del suo ordine, la più remota, e separata, che vi fosse, doue non fusse conosciuta, ne alcuno si ricordasse di lei: Ma i suoi confessori nō le lo permessero, perche Iddio la serbaua per gran cose.

Arriuò tant'oltre la pena, che le daua il sospettare che si sarebbe potuto venire in cognizione delle grazie, che il Signore le faceua, che auerebbe eletto più tosto d'essere stata sepellita viua, come ella scriue nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Quando pensauo, che queste grazie, che il Signore mi fà, s'aueuano a palesare in pubblico era tāto eccessiuo il tormento, che mi inquietaua l'anima. Venni a termine, che considerandolo, mi pare, che più volontieri mi sarei determinata ad essere sepellita viua. E cosi quando mi principiarono questi grandi estasi, ò ratti, per non poterli resistere in pubblico, ne restauo poi tanto svergognata, che non sarei voluta scompa-*

rire doue fosse chi mi vedesse. Stando vna volta molto affannata di ciò, mi disse il Signore, che cosa temeuo? che in questo non poteuano essere se non due cose, ò che mormorassero di me, ò che lodassero lui: significãdo, che quelli, che lo credessero, lo lodarebbono, e gl' altri mi cõdãnarebbono sẽza colpa, e che tutte due queste cose erano guadagno p̃ me, che nõ mi affãnassi. Molto mi quietò questo, e mi cõsola quãdo misi rãmẽta. Vẽne a termini la tẽtazione, che mi voleno partire di questo luogo, e abbittare in altro Monastero, molto più ristretto, che quello, doue io di presente stauа, auẽdo inteso dire molti eccessi di quello. Era parimente del mio Ordine, e molto lontano, che questo m' auerebbe dato consolazione, star doue non fossi conosciuta, e mai mi lassò il mio Confessore.

Quando andaua fondando, in vna fondazione, doue patì molti trauagli, e doue cominciarono a vilipẽderla com'ella desideraua, non conoscendo chi ella era, scisse a vn suo Cõfessore vna lettera, nella quale gli diceua queste parole: *Io dico a V. R. che quì è vna gran comodità per me, la quale io ho desiderato molt' anni, ed è, che non ci è memoria di Teresa di Giesù più, che se nõ fosse nel mõdo, e questo m' ha da far procurare di nõ mi partir di quì, se nõ mi è comãdato, p̃che mi vedeuo scõtẽta alle volte di vdire spropositi: che colà dicẽdo, che è vna Santa, nõ ha ne capo ne piedi. Se ne ridono, perche io dico, che ne facciano vn' altra, poiche nõ li gusta più, che dirlo.* Tutte sono parole della Santa, e quasi l'istesso passò nella fondazione di Siuiglia, doue essendole date molte false imputazioni, soleua dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa terra conoscono chi sono.*

E non solo abborriua tutto ciò, che era onore, e stima, ma anco apprezzò, è cercò con gran desiderio d'essere conosciuta, e stimata p̃ q̃llo, che ella pẽsaua di meritare: poiche come abbiamo detto, in sapẽdo, che qualcuno aueua cõcetto, e stima della sua sãtità; cercaua mille rigori, e occasioni per dirgli i suoi mãcamẽti, e peccati. E facẽdoli i Cõfessori scrupolo di questo, veggẽdo che non le valeuano i disegni vmani, durò vn tẽpo (come io seppi da lei) a supplicare N. S. con grande instanza, facendo perciò particolare oratione, che quãdo alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprisse S. M. i peccati, che aueua commessi, perche vedesse quanto senza

suo

suo merito, le aueua Iddio fatto quelle grazie.

Arriuò ad auer tanto gusto nel proprio disprezzo, che diceua, che non vi era per lei musica così dolce, e accordata, come quando le diceuano i suoi difetti.

Perche come già viddemo nella fondazione di Siuiglia, e diremo auanti, fù tanto grande il gusto, che ebbe, quãdo il suo Generale le comandò, che si rinchiudesse in vn Monastero, e le furono dati altre graui imputazioni, che con essere allora grauissimo il danno, che si minacciaua alla nuoua Riforma, lo superaua il contento, che ella aueua di vedersi così mal trattata, e disprezzata, che come ella scriue, staua con vn gaudio, e con vn giubilo simile a quello, che sentiua Dauit, quando ballaua innanzi all'Arca.

Questo contento, e gusto nel disprezzo, è l'anima, e la medolla di questa virtù: e in tutte l'altre è il più perfetto, quãdo l'azione della virtù, che di natura sua è difficile, si opera cõ diletto, e gusto e l'amaro, e faticoso d'essa si conuerte come in natura, conforme a che è grande il diletto, e l'amore, con che si opera. Tale era l'vmiltà profondissima di questa Santa, come lo mostrò in queste, e altre molte occasioni, che, per non descendere a più particolarità, non le referisco. Vo solo aggiungere, che arriuò a si alta perfezzione, ed eccellenza di questa virtù, che non solo conosceua la dependenza, che la sua anima aueua da Dio, e intendeua, che tutti i beni, così naturali come sopranaturali erano doni della sua mano, e li miraua, come se non fossero stati suoi, dispiacendole, che attribuissero a lei niente delle grazie, e virtù, che in lei risplendeuano; ma venne a rimanere tanto libera, dall'attaccarsele lodevmana, (perche era tanto grande la luce, che da Dio aueua, così di quello, che traeua da questa eterna fonte, come di quello, che era proprio della sua miseria) che già negli vltimi anni miraua le sue cose, e se le attaccaua tanto poco d'esse, come se Iddio le operasse per mezzo d'vn'altro: e si compiaceua, che fossero lodati i suoi Monasterij, i suoi libri (non per quel, che toccaua a lei, che in questa parte era, come se fosse stata vn'Angelo del

Cielo)ma per vedere, che era occasione, che Iddio fosse glorificato: perche quanto maggiore era il zelo, e desiderio della gloria diuina, tanto maggiore era la dimenticanza, che di se aueua:

E con questo non vi era cosa, che nel suo pensiero arriuasse alla stima, che faceua della gloria di Dio, ne al disprezzo, che di se auaua conceputo.

Si prosegue questa medesima materia della vmiltà della Santa Madre Teresa di GIESV.

CAP. VIII.

ALla vmiltà interiore, la quale abita particolarmente nel segreto del nostro cuore, ed è quella, di cui abbiamo trattato nel capo precedente, s'accompagna, e ne segue l'esteriore come al corpo l'ombra, e questa consiste nelle dimostrazioni esterne di quello, che interiormente risiede, e abbita nell'anima. Perche come mostre esterne d'vmiltà, e di qualsiuoglia altra grazia, e santità, non essendoui interiormente la virtù, che que' segnali rappresentano, sono finzione, ipocrisia, e vna pura apparenza, e ombra di santità; cosi quando queste mostre escono dall'interno, e sono animate con la virtù, e spirito di Dio, che viue nell'anima, sono à Dio molto grate, e meritorie di vita eterna. Laonde come lo spirito della superbia sgorga, e sale per li occhi, per la bocca, per le mani, e per tutti i gesti, e membri del corpo; cosi quella dell'vmiltà non soffrendo di stare nascosto, ne racchiuso dentro à gli stretti limiti del cuore, versa per la bocca, per li occhi, e per tutte l'altre azioni, ed esercizij dell'vmile, come si può vedere in quello, che ora racconteremo della nostra Santa, se bene andarò abbreuiãdo il più che potrò per dar luogo ad'altre virtù.

Dal principio, che il Signore le aprì gl'occhi, come an-

andaua eresendo nell'vmiltà interna, andaua insieme dando esempi esterni di questa virtù. Quando era in coro, se le si offeriua qualche dubbio in quello, che si recitaua, per piccolo, che fosse, (e ancorche alle volte paresse) quiui nedomandaua alle nouizie, e alle fanciulle del Monastero, per vmiliarsi: E perche le pareua, che tutte l'altre facessero profitto nel seruizio di Dio, e che ella sola rimanesse à dietro, e di non meritare di seruire à quelle Religiose, nell'vscir di coro andaua segretamente à raccor li manti, che quiui lassauano. Fù sempre determinata di non scusarsi mai, quando fosse incolpata, e cosi lo fece in molte occasioni, e in alcune ancora, nelle quali correua risico l'onore, e la reputazion sua, e minacciauano qualche pericolo di carcere, ed'altre incommodità, e penitenze alla persona sua: come si sperimentò, quando essendo vscita a fondare il Monastero di S. Gioseffo d'Auila, ed essendo accusata dauanti al Prouinciale, e grauemente incolpata quasi da tutte le Monache del Monastero; inginocchiatasi gli innanzi, come più à lũgo abbiamo referito di sopra, si risolse di non voler mai scusarsi, ne di scolparsi di quello, che fatto aueua, ne rispose à ingiuria, ne ad accusa veruna, con tutto che il negozio fosse grauissimo, in fin'à tanto, che dal Prouinciale non fù astretta à rendere ragione, e conto di se.

Nel principio della fondazione del suo Ordine, le parue bene, che non vi fossero Conuerse; ma che tutte seruissero à vna settimana per vna, se bene poi veggendo, che la souerchia fatica degli vfici affogaua lo spirito, e che essendo tante poche, nõ vi erano Monache per diuidere fra di loro gl'vfici di casa, e di coro, mutò prudentemente parere: ma il tempo, che durò, seruiua la sua settimana, come l'altre, con molta allegrezza, e contento: e di notte staua pensando, come potesse cucinar meglio le viuande, per carezzar più (secondo lo stato loro di pouertà, e penitenza) quelle serue di Dio, nelle quali ella miraua, come in vno specchio, Christo. Ma con li oficij fra la cucina, fra le pentole, e padelle nõ lassaua mai il pensiero d'andare

sempre con Dio, ne perdeua punto di vista quella santa compagnia, e presenza di sua Maestà: Perche ella era, che le daua animo, e spirito per queste cose, e altre maggiori. Della cucina faceua vn'oratorio, e quiui era per lei il sancta sánctorum doue offeriua sacrificij di lode al suo sposo; doue ella trattaua, e conuersaua con lui, ed egli la visitaua, e dolcemente carezzaua, non schifando il luogo, ne l'oficio. E cosi entrando le Monache fuor d'ora nella cucina, trouauano la Santa con la padella in mano posta sul fuoco, e col cuore abbruciato in quel di Dio, tutta in estasi, e fuori di se, con vn volto molto bello, e risplédente, e teneua la padella tanto stretta, che non le la poteuano cauar di mano.

In questi vficij bassi, e vmili, come era scopare, e polire, si occupaua molte volte: e sempre si inchinaua a quello, che più s'affaccua con la condizione, e vmiltà sua, ch'era al più vile, e basso. E se altre scopauano la casa, il chiostro le officine, e celle; ella elleggeua di scopare le immondizie del cortile, e altri luoghi simili, e quiui sentiua grandissima fraganza di soauissimi odori. Le accadeua molte volte di leuarsi auanti all'altre a raccorre la spazzatura del Conuento: e quando occorreua far qualche faccenda, la prima a pigliare la sporta, e la scopa era la Santa, e cauando vigore dal suo spirito, vinceua la debolezza del corpo, e delle sue infermità, è, che era più, della sua natural condizione. E quando per le graui occasioni delli negozij; ò per la souerchia tiacchezza del corpo, non le era permesso fare, quello, che l'altre faceuano: accioche non passasse giorno, che non desse qualche esempio di vmiltà, non essendoui altro da fare; pigliaua il candeliere per far lume alle Mouache, quando vsciuano di coro, ò entrauano in altri luoghi comuni, che suole essere vficio della più nouizia. Se vedeua alcuna Religiosa, che patisse qualche infermità schifa, esercitando insieme la mortificazione e l'vmiltà, le si accostaua, e la carezzaua, e baciauale le mani, e mangiaua di quello, che ella mangiaua, e faceua altre dimostrazioni d'amore, essendo naturalmente

mente molto polita, e auendo stomaco, e condizion naturale contrarissima a tali infermità.

Fra tutti gl'esempi, che ci lassò questa benedetta Santa di vmiltà, singolarissimo fù quello, che diede, andando vna volta in Refettorio innanzi a tutta la comunità, strascinandosi per terra con li piedi, e con le mani, come suole andare vna bestia con vna cesta di pietre sopra le spalle, e con vna corda alla gola, e vna sorellla, che la menaua per la briglia, dicendo pubblicamente i suoi mancamenti: significando con questa figura, e spettacolo d'vmiltà il desiderio d'essere tenuta per bestia, e la stima, e concetto, che di se aueua. Vn'altra volta entrò carica con certe reti piene di paglia, dicendo parimente le sue colpe con grande vmiltà, e con gran sentimento, e lagrime di quelle, che l'vdiuano. Soleua anche andare in mezzo del refettorio a dire le sue colpe: e domandaua perdono alla Priora, e alle Monache de' mancamenti che in quel dì aueua commessi, come se fosse stata la minor di tutte: e alcuni giorni mangiaua in terra, sedendosi l'altre a tauola, dando con questo esempio alle sue Monache, e mostre chia della sua grande vmiltà.

A questi atti eroichi di virtù, ne aggiungerò vn'altro non meno eminente: e fù, che come la Santa era tanto vmile, le pareua di non auer cominciato ad essere Religiosa: e volendo, che l'altre sue compagne l'intendessero, stando in Toledo, domandò al suo Prelato, che allora era il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, che le leuasse l'abito, e la lassasse andar senza, qualche giorno, come se fosse stata secolare, e lo pretendesse, ed egli le lo desse poi, quando gli paresse. Il Prelato, veggendo la diuozione, e l'vmiltà, con che lo domandaua, condescese alla sua petizione, e facendole leuar l'abito, che portaua, la lassò per due, ò tre giorni cosi: e allora staua la Santa tanto vmile, come contenta. Dopò tre dì venne il Prelato a darle l'abito, ed ella lo riceuette con le medesime benedizioni, e ceremonie, come se quel medesimo giorno l'auesse preso, come nouizia staua con tanto spirito, mentre si diceuano

le

le orazioni, che fù rapita in estasi alla presẽza di tutte. E il giorno seguente riceuette il velo, con vn'altro gran ratto, rimanendo con'vna strana beilezza nel volto, con che chiaramente mostraua quello, che aueua nell'anima, e quanto sentisse da douero quello, che mostraua nell'esterno.

Quando la S. Madre faceua le fondazioni de' suoi Monasterij di Monache subito che eleggeua Priora, si soggettaua à lei. Si metteua à sedere in coro fra le minori, e quando aueua à dire qualche lezione, lassaua l'vltime, che ordinariamente le dicono le più antiche alla Priora, e Sopriora, ed ella diceua delle prime. E se dicendo la lezione erraua in qualche luogo, subito si prostraua in mezzo del coro, pagando in contanti il suo errore, e confessando la sua ignoranza. Quando aueua da vscire di coro, chiedeua licenza alla Priora con molta riuerenza, come se fosse stata vna delle più moderne, e con essere fondatrice dell'Ordine, e Madre vniuersale di tutte, e auere autorità di eleggere da per se Priora, senza dependenze da altri voti, ne da Prelato alcuno, era tanto la sua vmiltà, che le vbbidiua, e rispettaua, come se fosse stata lor suddita: Onde stando in vna casa, mostrando vna Priora in certa occasione senza ragione, e fondamento alcuno, disgusto con lei, ella se le gettò in ginocchione, e le domandò perdono. Ma non era gran fatto questo, poiche con le Monache ordinarie, e che non aueuano vficio, faceua l'istesso. Ed essendo questo stato il suo stile, e linguaggio mentre visse, non lo prese nel tempo, e ora della morte: perche allora con grand'vmiltà, e lagrime, come abbiamo narrato di sopra, domandò perdono à tutte le religiose, che erano presenti, de' suoi mancamenti, e del malo esempio, che li aueua dato, e insieme le ricercò à pregare Iddio per lei.

Era notabilmente nimica d'onori, e cosi la maggior Croce, che sentiua, era quando i Prelati, e N.S. dall'altra parte, le comandauano, che gouernasse. Essendo Priora era minor di tutte: e nel gouerno pigliaua parere molte volte anche dalle meno antiche. Sentiua, gran pena, che la lo-

lodassero, e onorassero, e l'istesso sentiua, quando erano lodate in presenza le sue Monache, parendole, che non li possero fare vtil veruno. Vsaua gran diligenza in coprire le grazie, i doni, e tesori del Cielo, che il Signore le comunicaua, le saluaua sotto mille chiaui, non tanto per fuggire la vanagloria, perche da questa era così libera, che non le si attaccaua nulla, quanto perche nessuno la stimasse, ne onorasse più di quello, che al parer suo, ella meritaua. E così nelle sue confessioni ordinarie, si confessaua con si gran schiettezza, e con tal termine, che con auere vn'ingegno, e discrezion celeste, non scuopriua più che se fosse vna buona contadina: saluo che quando doueua dar conto di se, e dell'anima sua a' suoi Confessori.

Ma che vorrà vedere, come in vno specchio l'altissima vmiltà, di che l'anima sua era ornata, legga i suoi libri, e particolarmente quel, che ella scrisse della sua vita: doue le parole, le sentenze, le cose, che di se racconta, il modo, e stile, con che le dice, tutto è vna lezione di vmiltà, perche dal contare le misericordie, che Iddio le faceua in poi, non par, che pretenda altro che disfarsi, e annichilarsi, e pubblicare i suoi difetti. Aueua grandissimo desiderio di pubblicare i suoi mancamenti, e gran riguardo, e sollecitudine in cuoprire i doni, e fauori, che il Signore le faceua: perche stimaua più esser tenuta per peccatrice, che per persona carezzata, e fauorita da Dio. Per questa causa domandò molto tempo à Nostro S. che non le desse estasi in pubbico. E se tal'ora n'aueua alcuno, procuraua, a costo delle sue forze, e della sua sanità, resistere all'impeto dello spirito, Onde le occorse vna volta quello, che ora racconterò: (come lo sa anche il P. M. Bagnes, Catedrante della prima dell'vniuersità di Salamanca, e Confessor di lei, e lo referì pubblicamente in vna predica de' suoi onori nella medesima Città) fu, che stando la S. Madre in vna Chiesa doppo essersi comunicata, sentì, che con la forza dello spirito, le si cominciaua ad eleuare il corpo da terra (come altre volte pure le occoreua) ed

ella

ella si attaccò allora fortemente alla grata d'vna capella, dicendo a Dio: *Signore, per cosa, che si poco importa, come è il riceuere io, questa grazia, non permette, che vna donna tanto peccatrice, e cattiua sia tenuta per buona.*

Altre volte quando non era in poter suo resistere queste grazie del Signore, dopò che riueniua dal ratto, benche fosse fra le sue stesse Monache, daua segno, significando con alcune parole, che quella alienazione, e sueni-mento nasceua da altri principij, dicendo: *A simili cose sta soggetta chi ha mal di cuore.* E per chiarirle affatto, domandaua subito, che le dessero qualche cosa da magnare. E si faceua forza per pigliare allora qualche boccone, che in quella occasione era per lei poco men graue, che la morte. Si guardaua da qualsiuoglia persona, e a tutte celaua i suoi segreti, e nessuna voleua per compagna, ne per cõsapeuole delle grazie, e fauori, che il Signore le faceua. E cosi con essere la Madre Tommasina Battista Priora di Burgos delle prime Monache, e di maggior talento, e qualità di questo Ordine, e tanto amata dalla S. Madre, quanto ella meritaua: stando nella fondazione di Burgos, ed essendo la casa occupata, e stretta; dormiua questa Madre nella cella di lei: leuossi la Santa a mezza notte, come era vsa, e si pose in orazione essendo accortasi, che la cõpagna l'aueua sentita, le comandò, che se ne andasse a dormire a vn'altra cella, dicendo, che non gustaua di compagne di cosi leggiero sono.

Era nella conuersazione cosi vmile: come ne' desiderij, e teneua sẽpre grã cõto, che ne dalle parole, ne dall'esteriore del suo volto non potessero raccor niente del suo interno.

Era nel sembiante graue, e allegra: nel trattare senza vezzi, e ceremonie, ne cosa, che sapesse d'ipocrisia: nelle parole, se non era co' suoi confessori, ò doue l'era necessario, auuenga che trattasse sempre di Dio, osseruaua vno stile ordinario, e schietto, per il quale chi non fosse arriuato con la pietra del paragone all'intimo dell'anima sua, come faceuano solo i suoi Confessori, non auerebbe potuto conoscere i carati dell'oro tan

to

to infiamato di carità, ed altre virtù, che in quel nascosto teſoro teneua Iddio rinchiuſo. Accadde vna volta, che eſſendoſi ſteſa la fama di lei per tutte le parti: e per queſto riſpetto eſſendo venuto a viſitarla vn certo religioſo graue, penſando di douerla trouare con qualche ratto, o con vna faccia malinconica, e triſta, che gli doueſſe ſubito inſegnare gran punti di perfezione, e dargli molte regole, e auuiſi di ſpirito, e dirgli quanto gli paſſaua nell'intimo, non auendo trouato altro, che vn trattare ordinario di eſercizio di virtù, ed altre coſe, che al parer ſuo egli le ſapeua: diſſe alle perſone, che la conoſceuano, che egli l'aueua veduta, e parlatole, e che poteua eſſere, che foſſe ſanta, ma che non le ſi conoſceua.

Aueua queſto la Santa Madre, che con quelli era più conſiderata, li quali intendeua, che trattauano con lei, e la viſitauano con opinione, e ſtima di Santa, e coſi fece con queſto Padre, e con altre Signore principali, e di titolo, eſſendo alla corte in Madrid: le quali deſiderando di vederla, impetrò vna di loro, che paſſando per la andaſſe a poſare in caſa ſua. Si ragunarono quattro o cinque inſieme per vederla, aſpettando ogn'vna di loro, che le doueſſe dire qualche riuelazione intorno alla ſue pretenſioni, e negozij. La Santa ſubito, che fu da eſſe riceuuta, odorò lo ſpirito della loro curioſità, e fuggendo all'ordinario d'eſſere conoſciuta, diſſe in entrando: *O che buone ſtrade ha Madrid*, e cominciò a trattar con loro coſe ordinarie, ſenza darli campo, che intendeſſero da lei più di quello, che le ſue parole prometteuano.

Cõ queſto medeſimo riguardo, e accuratezza entrò nel Monaſtero delle Scalze di Madrid, a petizione della Principeſſa Donna Giouanna, ſorella del Re D. Filippo II. doue era il medeſimo deſiderio di vedere qualche ſegno miracoloſo della ſantità di lei: e forſe queſto era il fine, co'l quale la Principeſſa l'inuitaua ad andare a ſmontare a ſuo Monaſtero, deſiderãdo di vedere alcuni ſegnali di ratti, o miracoli nella Sãta. Stette nel Monaſtero per ſpatio

di

di 15. giorni, procurando di celare quelle diuine influenze, che cosi spesso il Signore mandaua all'anima sua: accomodandosi nel magnare, nel parlare, e in tutto l'esteriore allo stile d'vna Monaca ordinaria. Ma come il fuoco non si nasconde, e il Sole ouunque stia dà alcune mostre della sua luce, e splendore; cosi quando Iddio abita da douero in vn'anima, per molto che faccia chi ha tali gioie, nō le può nascondere. Conobbero la Principessa, e tutte quelle Signore Religiose molto bene la gran santità della Madre, e rimase dicendo la Signora Abbadessa, che allora era la sorella del Duca di Gandia, e a vna voce tutte le sue Monache: Benedetto sia Iddio, che ci ha lassato vedere vna Santa, la quale tutte possiamo imitare, che mangia, dorme, e parla, come noi, e viue, e va senza ceremonie: perche da queste, e dall'ipocrisia stette sempre lontana, e ne fù molto nimica.

Della dottrina, che la Santa insegnaua intorno alle virtù dell'vmiltà.

CAP. IX.

COnforme alla virtù, e altezza d'vmiltà, che la Santa aueua, era anche la dottrina, che ella ne insegnaua. Soleua dire, che era impossibile, che vn'anima conoscesse da douero Iddio, e non fosse molto vmile: e che non v'era cosa, che cosi facesse piegare Iddio, come l'vmiltà: e che questa lo tirò dal cielo nelle viscere della Santa, e con la medesima la tirauamo noi per li capelli nelle anime nostre, e chi più n'auesse, più auerebbe di Dio: e chi meno, meno: perche non poteua intendere, come vi potesse essere vmiltà senza amore, e amore senza vmiltà: e che queste due virtù non poteuano essere in gran perfezione, senza grande staccamento delle cose create.

Diceua anche, che la causa perche Iddio era tanto innamorato dell'vmiltà, era perche amaua molto la verità, che consiste in conoscere il poco, che siamo, che non abbiamo

cosa

cosa buona da noi: e così che il trattare della vmiltà, non era altro, che trattare della verità. Diceua parimente, che la persona, la quale riceueua grazie da N.S. non le doueua comunicare senza gran necessità, benche non auesse occasione di vanagloria, per euitare che non la stimassero più di quello, che esteriormente appariua. E per questo rispetto le ricuopriua ella tanto, quanto abbiamo detto. Non approuaua l'vmiltà, che non riconoscena i doni, li quali riceuiamo da Dio: perche diceua, che era bene conoscerli, conoscendo insieme, che non li meritiamo: Perche se queste due cose non si conoscono, sarà sempre l'anima codarda, per intraprendere gran cose. Soleua dar per regola, di misurare il profitto di ciascuno, l'vmiltà, dicendo, che allora conosceremo d'auer profittato, quãdo intẽderemo che siamo i più cattiui di tutti: e che questo s'intenda, che lo conosciamo così dall'opere nostre: e questi tali (diceua) aueranno fatto maggior profitto, che quelli, li quali hanno più gusti nell'orazione, estasi, visioni, e altre grazie, che fa il Signore: nelle duali dobbiamo aspettar l'altro mondo per vedere il lor valore.

La vera vmiltà (diceua) *stà in contentarsi di quello, che il Signore vorrà far di noi.* Persuadeua alle Monache, che non si scussassero, *perche veramente,* (dice) *è grande vmiltà vedersi condannare senza colpa, e tacere: ed è grande imitazione del Signore, e così vi prego molto, che poniate in ciò cura perche reca seco gran guadagno, e nel liberarci dalla colpa, non ce ne veggo veruno, se non fosse come dico, in alcuni casi; ne' quali possa cagionar fastidio il non dir verità, e importa assai auuezzarsi a questa virtù, la quale nasce dalla vera vmiltà, perche il vero vmile ha da desiderare con verità d'essere stimato poco, e perseguitato e condennato, benche non abbia fatto il perche, se vuole imitare il Signore: e in che meglio può, che in questo? quì non sono necessarie forze corporali, ne aiutò di veruno, saluo che di Dio. Queste virtù grandi, sorelle mie, vorrei io, che fossero il nostro studio, che non possono far danno alla sanità, e comincianao in cose picciole, che si possono come altra volta ho detto, auuezzare ad ottener vittoria nelle grandi: Mà quanto bene scriuo ciò, e male*

il

il faccio? Veramente in cose grandi io non hò potuto mai fare questa proua, perche non ho mai sentito dire di me niente, che fosse male, che non vedessi, che fosse detto poco: perche se bene non aueuo offeso Iddio nelle medesime cose, l'aueuo offeso in molte altre, e mi pareua, che auessero fatto troppo a lassar quelle: perche ho io sempre maggior gusto, che si dica di me quel che non è, che la verità.

Queste sono parole della Santa Madre, ne so io, che si possa dire, ne far più di quello, che ella scriue di se la quale mai in cosa graue, benche fosse falsità, e calunnia, non si discolpò, parendole, che dicessero sempre poco. E quello, che più è da ammirarsi, e l'vmiltà, con che dice, e scriue ciò, che pare appunto, che le facessero gran mercede quelli, che la perseguitauano, e la calunniauano, in tacere i mancamenti, che ella con occhio più, che di lince vedeua in se.

E per confermazione di questa saluteuole dottrina, aggiungerò quello, che la Santa, trattando di questa medesima materia, e parlando di se scriue con queste parole: *O Signor mio, quando penso in quante maniere patiste, e che non lo meritauate per veruna, non so che mi dire di me, ne doue auessi il ceruello, quando non desideraua patire, ne doue mi sia, quando mi scuso. Già sapete voi, ben mio, che se ho ben veruno, non l'ho riceuuto da altri, che da voi. Che vi è dunque a voi, Signore, a dar molto, ò poco? se è perche io non li meriti, ne anco meritauo le gratie, che mi auete fatto. E possibile, che io debba volere, che persona senta bene di cosa cosi cattiua, come sono io, essendosi detti tanti mali di voi, che sete bene sopra tutti li beni? Non si può soffrire, non si può soffrire, Iddio mio, ne vorrei io, che soffriste voi, che si trouasse nella vostra serua, cosa, che non dia gusto a vostri occhi. Mirate adunque, Signore, che li miei sono vecchi, e si contentano di molto poco. Datemi luce voi, e fate, che con verità io desideri, che tutti mi abborischino, che tante volte ho lassato voi, che con tanta fedeltà mi amate. Che vuol dir questo Signor mio? Che pensiamo di cauarne dal dare gusto alle creature? Che ci importa essere incolpate da tutte?* In sin quì sono parole di questa Santa Madre.

Dalla vmlità nasceua in lei vn gran disprezzo de' vani

onori

onori del mondo. E molte volte si rideua, considerando quello in che gli huomini pongono l'onore; altre volte ne trattaua con gran sentimento; e quale era il sentimento, che aueua della bassezza di questo idolo, che il mõdo, adora, tali erano le parole, che di lui diceua, come si può vedere in molti luoghi de i suoi libri. Ne porrò qui solamente due, ò tre; che il referirli tutti sarebbe troppo lungo. Nel libro del Cammino di perfezzione al capo trentesimo sesto dice in questa maniera:

Auuertite, sorelle, che il Demonio non si scorda di noi: anche ne' Monasteri ritroua gli onori, e mette le sue leggi, che inalzano, e abbassano nelle dignità, come quelli del mondo, e mettono i loro onori in certe cosuccie, che io stupisco. Li letterati deuono camminare secondo la ragione delle loro lettere, il che io non sò. Colui, che è arriuato a leggere Teologia, non s'ha da abbassare a leggere Filosofia, che è vn punto d'onore, che consiste in ascendere, e non in descendere: e secondo il suo giudizio, se glie lo comandasse l'obbedienza, l'auerebbe per aggrauio, e non vi mancherebbe chi la pigliasse per lui, e direbbe, che è affronto; e subito il Demonio scuopre ragioni: che e Iandio secondo la legge di Nostro Signore; par che vi sia ragione. E fra le Monache quella, che è stata Priora, rimane inabilitata per altro vficio più basso: vn auer riguardo, che è piu antica, il che mai se ci scorda: e alle volte pare, che in ciò meritiamo, perche così comãda l'Ordine. La cosa e da ridere, ò da piangere: che cosa sarà più ragioneuole. L'Ordine non comanda, che noi abbiamo vmiltà? lo comanda, perche vi sia Ordine; ma io non ho da stare tanto ordinata nelle cose della mia stima, che abbia da auere tanta cura di questo punto dell'Ordine, come dell'altre cose di esso Ordine, che per sorte osseruerò imperfettamente: non sta tutta la nostra perfezione di osseruarlo in questo. Altre lo vedranno per me, se io di ciò non mi curo. Il caso è, che come tutti siamo inclinati a salire in alto, se bene di quì non saliremo in cielo, non si ha da trattare di abbassarsi. O Signor mio; voi non fate la nostra norma, e il nostro vero Maestro? si per certo. Or che fu dell'onor vostro, onorato Maestro? Non lo perdeste per certo nell'essere vmiliato in fino alla morte: non Si-

gnore, anzi lo guadagnaste per tutti. O sorelle, per l'amore di Dio guardiamo bene, che facendo così, camminaremmo fuori di strada; perche da principio si errò: e piaccia a Iddio Signor nostro, che non si perda qualche anima per osseruare questi vani puntigli d'onore; senza intendere, in che consiste l'onore.

E nel capo ventesimo settimo, trattando della medesima materia, dice queste parole: *Il Mondo è tale, che se il padre è di più basso stato di quello, che si ritroua il suo figliuolo, non si tiene per onorato di conoscerlo per padre: Il che quì non si dà: perche in questa casa non piaccia a Dio, che siano mai rammentate simili cose, che saria vno inferno: Ma chi sarà più nobilmente nata, rammenti manco suo padre; tutte dobbiamo essere vguali. O Collegio di Christo, in cui aueua più dominio san Pietro essendo Pescatore, che san Bartolomeo esse era figliuolo di Rè. Sapeua molto bene sua Diuina Maestà quello, che doueua essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro, che disputare se sarà buona per mattoni crudi, ò per mura di terra. Deh Iddio buono, che gran trauaglio è questo? Iddio vi liberi da simili contese, quantunque sieno per burlare. Io confido nella Maestà Diuina, che lo farà. Quando si troverà in alcuna di voi qualche vestigio di questo, diasi subito rimedio: ed ella iema di non essere Giuda fra gli Apposstoli: Dianle buone penitenze, fin che conosca, che non merita neanche essere terra vile. Buon padre auete, ve lo dà il nostro buon Giesu: non sia conosciuto qui altro padre, ne si tratti di altri.*

E temendo, che questo linguaggio d'onori, e maggioranze non entrasse ne' suoi Monasterij, perche con esso non entrasse la peste, e morte delle virtù, repete spesso questi auuisi, come si può vedere nel medesimo libro, al capo duodecimo, doue dice così: *Credanmi vna cosa, che se vi è vn punto di onore, ò di roba, (il che può essere, che ne sia ancora ne' Monasterij, come ora ci è, quantunque sieno tolte l'occasioni, che saria maggior colpa) benche abbiate atteso molti anni all'oratione, ò per meglio dire, consi-*

dera-

derazione: (perche l'orazione perfetta toglie affatto questi mali effetti) crediatemi, dico, che non vi auuantaggerete molto, ne giungerete a godere il vero frutto dell'orazione. Vedete adunque sorelle, se importa assai queste cose, che paiono frascherie, non essendo quì per altro. Voi non restate piu honorate, e si perde il guadagno, che in quello potreste fare. Si che Disonore, e Perdita, stanno quì insieme: Ciascuna, osserui quanto ha di vmiltà, e vedrà quanto profitto ha fatto. Pare a me, che il vero vmile, eziandio ne' primi mouimenti non ardirà il Demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace, teme il colpo. E impossibile, se vn'anima è vmile, che non acquisti fortezza in questa virtù, e profitto, se il Demonio di ciò la tenta: perche è chiaro, che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, e vedrà quanto poco ha seruito, per il molto, che deue al Signore, e quanto fu gran cosa l'abbassarsi egli per lassarci esempio d' vmiltà, e considererà li suoi peccati, e doue meritaria stare per quelli.

Dell'impedimento grande, che è l'onore per le persone spirituali, tratta mirabilmente nella sua vita al capo trentesimo primo, doue fra l'altre cose dice in questo modo: *Creda Vostra Reuerenza, che non siamo del tutto, come ci pensiamo, staccati: onde non bisogna vsare punto in ciò trascuraggine: e qualunque persona senta in se qualche punto d'onore, se vuol far profitto, credami, si scosti da questo legame perche egli è vna catena, che non vi è lima, che la rompa, se non Iddio, per mezzo dell'orazione, e il far noi dal canto nostro tutto il possibile. Parmi, che questo sia vna gran legatura in questo cammino, che mi fa stupire il danno, che apporta. Veggio alcune persone sante nell'opere sue, che le fanno si grandi, che fanno stupire la gente. Iddio mi aiuti, perche sta tuttauia in terra questa anima? come non è al sommo della perfezione? Che cosa è questa? Chi trattiene chi tanto fà per Dio? O quanto stà sul puntiglio d'onore, e quello che è peggio, non vuole intendere di starui, ed è perche il Demonio alcune volte li dà ad intendere, che sia obbligata a premerui. Credanmi di grazia, credano, dico, a questa picciola formica la quale il Signore vuole, che fauelli, che se non toglio-*

no via questo tarlo, quantunque egli non faccia danno a tutto l'arbore, perche alcune altre virtù rimarranno, ma tutte rosicate, e non è bello più l'albero, ma egli non fa profitto, ne lassa profittare quelli, che vanno appresso di lui, perche i frutti, che produce di buono esempio, non sono punto sani, poco durerà: Molte volte lo dico, che per piccolo, che sia il puntiglio d'onore, è come la musica del canto figurato, nella quale vn sol punto, ò battuta, che si erri, disconcerta tutta l'armonia: così questa fà gran danno all'anima; ma a chi cammina per la via dell'oratione è vna peste. Vai procurãdo congiungerti con Dio per via di vnione, e cerchi seguire i consigli di Christo, carico d'ingiurie, e false calunnie, e poi vogliamo che resti molto intero il nostro onore, e credito? non è possipile giunger colà, non andando per l'istesso cammino.

Soleua dire la santa Madre, che il fondamento dell'orazione era l'vmiltà, ed il conoscersi per indegno delle mercedi, che fa il Signore: ed anche dal canto suo desiderare di non auer questi fauori; e così dà questo auuiso nella sua vita al capo 22. con queste parole. *Molto piace a Dio quando vede vn'anima, che pone per mezzano con vmiltà il suo Figliuolo, e l'ama tanto, che quantunque sua Maestà voglia innalzarla a molto alta contemplazione e come s'è detto, si conosce però indegna, dicendo con san Pietro.* Partiti da me, Signore, che son huomo peccatore; *questo ho prouato io: E con quest'arte ha guidato il Signore l'anima mia. Altri andranno, come ho detto, per altro sentiero: quello, che io ho conosciuto, e compreso, e che tutto questo edificio d'Orazione, và fondato in vmiltà: e che mentre più s'abbassa vn'anima nell'oratione, tanto più la innalza Iddio: Non mi ricordo, che m'abbia sua Maestà fatto grazia molto segnalata, di quelle che, dirò, che prima non mi sia disfatta in vedermi io tanto miserabile, e di più procurata sua Maestà darmi a conoscere cose, che mi aiutassero a conoscere me stessa, e tali, che io non l'auerei sapute immaginare.*

E quanto facesse ciò da douero la Santa, il conoscerà, chi leggerà il capo decimo ottauo della sua vita, che dice di questa maniera: *Interniemmi spesso, quando finis-*

sco di riceuere queste grazie, ouero incomincia Iddio a farmele, (che stando in esse come ho detto, è impossibile far nulla) che io dico, Signore, guardate quello che fate, non vi dimenticate sì tosto di tanti miei peccati, ancor che per rimetterli, e scancellarli, già li abbiate dimenticati pure per porre qualche termine alle grazie, vi supplico a ricordaruene. Non vogliate porre, ò Creator mio, sì prezioso liquore in vaso così rotto; poiche già auete altre volte veduto, che torno a spargerlo via: non vogliate mettere tesoro simile là, doue ancor non è, come esser deue, perduta del tutto la concupiscenza delle consolazioni di questa vita, che lo consumerà spendendolo male. Per qual cagione date la fortezza di questa città, e le chiani della cittadella a tanto vile, e codardo Gouernatore, che al primo assalto de' nemici li lascia entrar dentro? Non sia tanto l'amore, ò Re eterno, che vogliate porre a rischio gioie sì preziose. Parmi, Signor mio, che si dia occasione, che sieno poco stimate: poiche le ponete in mano di cosa sì trista, sì scelerata, sì bassa, sì debole, e miserabile, e di sì poco conto, la quale ancora che si sforzi di non le perdere con la grazia vostra, che ben bisogna sia grande, per quella, che io sono, non però può con essa dare a guadagnare ad altri: E finalmente in donna, e non buona, ma scelerata. Parmi, che non solo si nascondino i talenti, ma che si sotterino, ponendoli in terra sì infelice. Non solete voi, Signore, far grazie, e dar grandezze simiglianti ad vn'anima, per altro, se non perche gioui a molte. Già sapete, Signor mio, e Iddio mio, che con tutta la volontà, ed affetto di cuore ve ne supplico, e vi ho supplicato altre volte, e mi contento di perdere il maggior bene, che si possieda in terra, acciocche le facciate a chi con questo bene più gioui, affine che più cresca la gloria vostra.

Se volessi raccontare minutamente tutta la dottrina, ed ammaestramento di questa virtù, sarebbe vn non finir mai. Solo concluderò questo capo con vn auuertimento molto vtile, che dà per conoscere, e distinguere la vera, dalla falsa vmiltà, nel capo trentesimo della sua vita; doue scriue di questa maniera: *Comprendesi chiaro nell'inquietudine, e turbazione; con che comincia questa falsa v-*

miltà, e sollevazione, che arreca all'anima per tutto quel tempo, che dura, e la oscurità, afflizzione, aridità, e mala disposizione all'orazione, in che la pone, di maniera che non è atta a far bene alcuno. Onde pare, che affoghi l'anima, e leghi il corpo, acciochè non faccia verun profitto. Imperoche la vera vmiltà, ancora che l'anima si conosca per peccatrice, e mostri dolore il vedere quello, che noi siamo, e pensiamo tanta moltitudine delle colpe nostre si grandi, come le dette, e si sentano con verità, non viene però con tumulto interiore, nè inquieta l'anima, nè la offusca, nè le porge aridità, anzi la consola, ed è tutto il roueścio: perciochè apporta quiete, e soauità, e luce, ed vna sorte di pena, che dall'altra parte confusa il vedere, quanto gran grazia li faccia il Signore Iddio in darli quella pena, e quanto vien bene impiegata: duolsi di quanto abbia offeso Nostro Signore: e dall'altro canto le slarga la sua misericordia, ha la luce per confondere se stessa, e lodare sua Diuina Maestà, che tanto tempo l'aspettò. Ma in questa altra vmiltà, che pone il Demonio non vi è luce, per far bene alcuno: pare, che ogni cosa ponga il Signor Iddio a fuoco, e a sangue: le rappresenta la giustizia, e quantunque abbia fede, che vi è la misericordia, perche non può il Demonio far tanto che ella si perda: e di maniera, che non la consola: anzi quando considera tanta misericordia, le serue per maggior tormento, parendole, che fosse obbligata a più. E questa è vna inuenzione del Diauolo, delle più penose e sottili, e coperte, che io habbia mai conosciute.

Quanto fosse la S. Madre grata à Dio, e a gl'huomini. CAP. X.

FRa l'altre virtù, che ebbe la S. Madre in grado eminẽtissimo, fù quella della gratitudine; Perche chi era tãto vmile, nõ poteua fare di nõ essere molto grata a Dio: Onde io penso, che vna delle cose, che più le giouò al suo profitto, fosse l'essere cotanto grata. Perche quando considerava quanto doueua à Dio, e le grazie, che sua Maestà le faceua, e vedeua di non le vsare, e compensare, come conueniua, si disfaceua in lagrime, ed era per lei il maggior martiro, che auesse per seruire a Dio, e il maggior peso, quando in ciò era negligente, come ella scriue nella sua vita nel cap. 15. con queste parole: *Se l'anima dal canto suo è amoreuole, e grata, più le fa rammentare di Iddio la grazia, che le fece, che tutti i gastighi dell'inferno, che le rappresentò, almeno alla mia, se bene non le occorse questo.*

Di quì nacque alla S. Madre vn tempo il non arrischiarsi di fare orazione, perche era tanto grande la pena, che sentiua, quanto si poneua innanzi a Dio, per essergli stata poco grata di tante grazie, che in se riconosceua, che non era tormento nel mondo, il quale a questo s'agguagliasse. E così scriue ella, che per la natura sua non aueua maggior gastigo, che il riceuere carezze dal Signore, con queste parole: *O Signore dell'anima mia, come potrò amplificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più v'offendeuo, mi disponeuate con grandissimo pentimento, acciocche io gustassi delle vostre carezze, e fauori? Veramente prendeuate, Re mio, il più sottile, e penoso gastigo, che per me essere vi potesse, come quello, che ben sapeua ciò, che doueua essere più penoso: con gran carezze gastigauate i miei delitti. Non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, che io fossi fuori di me, rammentandomi ora della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso alla natura mia il riceuere mercedi, quando io era caduta in colpe grandi, che il riceuere gastighi, che vna di quelle pareua, che mi disfacesse, e confondesse, e faticasse più, che molte infermità,*

con altri trauagli messi insieme: perche l'vltimo vedeuo di meritarlo, e mi pareua, che mi pagasse parte de' miei peccati, se ben tutto era poco, essendo essi molti: ma il vedermi riceuere di nuouo mercedi, pagando si male le riceuute, e per me vna sorte di tormento terribile, e credo che sia per tutti quelli, i quali auerāno hauuto qualche conoscimento, ò amore di questo lo possiamo ca uar per certa virtuosa condizione.

Conferma molto bene questo, quello che la S. Madre scrisse nel cap. 39. della sua vita, che aueua necessità di maggior animo per riceuere tali mercedi, che per patire grandissimi trauagli. Questa gratitudine fù quella, che rubo il cuore a Dio, che tesorizzasse beni in questa anima. Perche ogni volta, che con la gratitudine conosceua la fonte, donde le veniuano tante ricchezze, di nuouo obbligaua quella infinita bontà di misericordia a visitare con maggior pienezza di doni la sua serua: che se l'ingratitudine (come dice S. Bernardo lib. 7. de miseric. ser. 2.) e come vn'abbruciante vento, che secca il fonte della diuina misericordia: il grato, e riconoscente de' beneficij, che da Dio riceue, senza dubbio sentirà l'abbondanza delle acque viue della grazia, e bontà di lui, come faceua la nostra Santa: la quale non solo a Dio, ma ancora a gl'huomini era gratissima: e prima, che temperasse questa natural condizione col sale della discrezione, e co' mezzi che la ragione richiede; le faceua molto danno, come ella confessa, dicendo nel c. 5. della sua vita: *Era in me allora questa gran legerezza, che mi parena virtù esser grata, e mantener lealtà a chi mi amaua: maladetta sia tal legge.* E più a basso dice: *O cecità del mondo? piacesse a voi, Signore che io fossi stata ingratissima verso tutto lui, e contro voi niente.* Tuttta questa gratitudine nasceua in lei da vna nobile, e generosa natura, e qualità, auuenga che ne' principij non fosse cosi ben coltiuata con la ragione: ma posciache il Signore le aprì gl'occhi con la luce, che risplendeua nell'anima sua, e pose questa natural qualità nella bilancia della ragione, essendo tanto ben fondata nella condizion di lei, e aiutata

con li sproni della carità, crebbe molto questa virtù, come si potrebbe prouare con infiniti esempi. Per la qual cosa sarebbe necessario raccontare tutta la vita sua, e le buone opere, che le erano fatte, e la gratitudine grande, che ebbe. Metterò quì alcuni casi, che in questa materia le succedettero.

Per vn huomo, che viaggiando le diede vn bicchiero d'acqua, vsò molto studio in pregare molti anni il Signore. Se qualche Monaca le recaua dall'orto alcun fioretto, ò le faceua qualsiuoglia altra cosa per picola, che fosse, era cosa incredibile, quanto perciò la ringraziasse. Nell'vltima infermità, che ebbe in Alua, qualsiuoglia carezza, ò beneficio, che le facessero, curandola così gradiua, come se ella fosse stata vna donna straniera, e fosse tutta grazia quanto con lei vsauano: perche era tanto vmile, che non le pareua di meritare se non l'Inferno. E così ogni cosa le veniua inaspettata, e credeua, che tutti le facessero grazia. E non era gran fatto, che ciò facesse, quando riceueua beneficij, benche fossero piccioli, poiche riceuendo anche aggrauij, faceua l'istesso, e poneua grande amore a chi la perseguitaua, e lo raccomãdaua nelle sue orazioni, come se fosse stato il maggior benefattore, che auesse hauuto in vita sua.

I Confessori, che ebbe, amò sempre grandemente, e fù tanto grata, che non lasò mai veruno, che vna volta auesse eletto, se ò essi non si mutauano in altre parti, ò ella non andaua a qualche fondazione. Narraua molte volte le buone opere loro verso di lei, e ne aueua gran memoria: e di tutti soleua dire, che li doueua molto l'anima sua. Quando abitaua nell'Incarnazione, stando ella in casa di Guiomar de Vlloa, stette male d'vna graue infermità vn Padre, che le confessaua ambedue; e quella Signora il condusse a vn luogo vicino a Ledesma, per gouernarlo, e curarlo, doue in compagnia sua andò anche la S. Madre: E in tutto quel tempo lo gouernò con quel pẽsiero, e carità, che se fosse stato il medesimo suo Padre: cucinãdoli quello, che aueua da magnare, e vegghiãdo molte

ré notti, e seruendolo in tutto quello, che vna donna assai ordinaria l'aueria potuto seruire, senza stancarsi: e que' trauagli, e male notte, che passò, si intende, che aquistò buona parte delle infermitadi, che aueua così grandi.

Stando nella fondazione di Siuiglia, le fu dato vn Paliotto di rete, nel quale era lauorato il Sacrificio d'Abramo, molto grossolanamente: ma per la pouertà, che aueuano, furono astrette seruirsene per l'altare della Chiesa: Nell'accomodarlo, disse vna sorella per motteggiare, che l'Angelo, il quale era quiui stato lauorato, pareua vno de' battuti: Ed era così, e à tutte parue vn detto assai grazioso: Ma la S. Madre se le riuoltò con vn viso seuero, e le fece vna molto buona riprensione, dicendo, se quella era la gratitudine, che ella aueua alla limosina, che era loro stata fatta, e molte altre cose a questo proposito di tanto peso, è da vero, che tutte rimasero marauigliate, e con proposito di guardarsi da li auanti da simili motteggi.

Molte cose si potriano qui dire, se di loro si fosse tenuto memoria: perche come era vmilissima, così qualsiuoglia cosa, per piccola, che fosse, grauida come se fosse stata molto grande, per tutte le vie, che poteua, e più per quella, per la quale maggiormente poteua, che era l'orazione: conche fece N. S. gran beneficij alle persone, che l'aiutarono, e le fecero beneficio. Ma non lasserò di raccontarne vna, per la quale molto bene si possono intendere l'altre.

In vno de' suoi Monasterij teneuano vn Prete, che le confessaua: e dall'altra parte faceua loro molto danno, ed erali molto contrario. La Priora diede conto alla Santa Madre di quello che passaua, parendole, che conuenisse mandarlo via: Alche rispose la Santa queste parole: [Per amor di N. S. la prego, figliuola, che sopporti, e taccia: ne si tratti di mandar via questo padre, per molti trauagli, e dispiaceri, che ne riceuano, purche non sia cosa, che arriui all'offesa di Dio: perche io nō posso soffrire, che ci mostriamo ingrate, con chi ci ha fatto beneficio. Perche mi ricordo, che quando vna volta ci volle ingānare in vna casa, che ci vēdeuano egli fece auertite: e nō mi posso mai dimēticar

del

del bene, che egli in ciò ci fece, ne del trauaglio dal quale ci liberò: E mi parue sẽpre seruo di Dio, e di buona intenzione. Ben veggo io, che non è in me perfezione questo, che ho di gratitudine, deue essere inclination naturale, che cõ vna sardella, che mi dessero, mi souuertirebbono.

Della fortezza, e grandezza d'animo, che aueua la S. Madre Teresa di Giesù.

CAP. XI.

DElla fortezza, e grandezza d'animo, di che Iddio dotò la S. Madre Teresa di Giesù, dà testimonio l'esperienza delle opere tanto eroiche, e ammirabili, che intrapreſe. Confermano ciò nelle loro depositioni tutte le persone, che la conobbero, e con lei trattarono. Frà l'altre virtù, si vidde in lei singolarmente sempre (e io ne son buon testimonio) vn animo reale, generoso, e inuincibile, e prudentemente ardito, per intraprendere cose grandi, ardue, e al parer di molti impossibili. Fu donna forte, quale la dipinge lo Spirito Santo per bocca di Salomone. Imperoche fu donna, che ebbe virtù d'animo, fortezza di cuore, industria grande; e finalmente fu dotata di tutto ciò, che è perfezione in questo genere, e virtù di fortezza: E cosi fu donna virile, compita, e perfetta. Se la storia il permettesse, sarebbe per me gran ripoſso, gloria, trattare di tutte le condizioni, poste da Salomone della donna forte, mostrando quanto alla lettera si trouauano tutte adempiute nella S. Madre Teresa di Giesù. Ma per ora mi contentarò di dire della sua grandezza di animo, che è vna delle parti principali delle virtù della fortezza. E cosi pigliando tutto questo negozio cosi all'ingrosso, comincierò à farne vna abbozzatura.

Essendo la donna di natura fiacca, e di animo vile, e basso, più di qualsiuoglia altro animale, e di condizione, e costumi timida, fragile, e poco constante; e li negozij, che

la

la S. Madre trattò cotanto ardui, e graui, come era l'intraprendere senza veruno appoggio vna riforma nuoua: doue nella fondazione di tanti Monasterij ebbe da contendere, e contrastare con tante Città, e sorte di gente, (le quali molte volte vincono con più difficoltà che co'l ferro, e co'l sangue) soffrire tante incommodità, sottoporsi a tanti pericoli, non si sbigottire in tante contradizzioni, far guerra a tutto l'Inferno e a tutti i Prencipi, e a potentati delle tenebre, e doue si offeriuano tante difficoltà, e trauagli che appena saranno credibili; affinche tanta fiacchezza, come è quella d'vna donna, ottenesse cosi glorioſa vittoria, di cõtrasto cosi difficile, e lungo, era cosa necessaria, e forzata, che la grandezza dell'animo suppliſſe al mancamẽto delle forze, e al defetto, e alla imperfezione naturale di donna. Onde è chiaro contrasegno, ed euidente argomento, che questa Santa ebbe rariſſimo talento, virtù eroica, con valor d'animo molto eccellente.

E per opere tanto singolari tengo per certo, che questo non sarebbe bastato, se non auesse hauuto da altra parte qualche forza di incredibile virtù, e qualche dono singolare da Dio, che la suegliasse, e le facesse animo, perche vsciſſe dalla natural condizione, come vn fiume del suo letto, e arriuasse con l'esecuzione, doue non sono arriuati molti huomini forti co'l pensiero. Al parer mio, e a quel, che mostra la ragione, io non trouo altro origine di questa grandezza, e virtù d'animo, che l'essere questa Santa tanto trasformata in Dio: perche come il ferro, quando è trasformato in fuoco, si veste delle condizioni, e luce di lui, per risplendere con essa, della fortezza del caldo, per abbruciare, come l'istesso fuoco, e finalmente s'adatta tutto alla natura, e à proprietà del fuoco; cosi questa Santa essendo tutta intimamente vnita, e trasformata in Dio, participaua della nobiltà, e grandezza di spirito di lui, e mediante questa participazione non solo era confortata l'anima sua, ma era in vn certo modo tãto potente, che era quello, che mediãte questa cõmunicazione sperimẽtaua in se S. Paolo, quando di-

ce-

ceua, tutte le cose posso in virtù di quel Signore che mi conforta, e sta vnito, e cõgiũto cõ esso meco. E così della S. Madre comunemẽte soleuano dire, *Teresa di Giesù l'onnipotẽte*: perche nessuna cosa se le faceua impossibile, per lasciarla di intraprendere, purche ella intendesse, che fosse seruizio di Dio, nè lassò di tirarne veruna a perfezione di quante ne intraprese: perche nessun trauaglio, nè difficoltà la spauentaua: anzi quiui si metteua con più animo, doue vedeua maggior occasioni di patire: e come valoroso Capitano arrestaua la lancia verso quella parte, doue trouaua maggiore resistenza. Soleua dire, che quando aueua maggior contraddizioni, era segno: che più lo sentiua il Demonio: e per conseguenza indizio certo, che la seminata aueua da esser di maggior frutto, e gloria di Dio.

Quando fondò la prima casa in Auila, ne badò alla contradizione, che si aueua da leuare nel suo Monastero, e in tutto il suo Ordine, ne a gastighi, che le poteuano dare, ne la turbò il vedere tutta vna Città, così di persone secolari, ecclesiastiche, religiose, come di tutto il volgo opposta tutta a i suoi intenti. Ne la sbigotti la sua pouerta ne il vedersi senza fauore vmano, senza danari, e quasi senza auere chi la mitasse, se non lo faceua per beffeggiarla, e bestemmiar di lei, e delle sue inuenzioni, e ciance, che con questo nome canonizauano i suoi buoni desiderij. Niuna cosa temeua ella, se non l'offesa di Dio: di nessuna diffidaua, purche conoscesse essere volontà di lui: ne era bastante cosa del mondo a sbigottirla, ne a farla tornare a dietro da quãto vna volta aueua intrapeso.

Vna delle virtù, che più accompagnano la magnanimità, è vna gran confidanza, e fiducia in Dio. In questa la Santa aueua posto gran radici, e fermato l'amore della sua speranza: come quella, che bene intendeua la differenza, che è fra le speranze terrene, (che la maggior parte, come vane, il vento le porta) e quelle, che si pongono in Dio, delle quali nessuna può venir meno, auendo così sicuri fondamenti. Non faceua più conto de gl'huomini, che se fossero stati bastoni secchi, come

ella dice in vna relazione della sua vita con queste parole: [Fin'a ora mi pareua auer bisogno d'altri, e aueuo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo: ora chiaramente conosco, che tutti sono, come stecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi à questi, nõ ui è nessuna sicurezza, che in auendo alcun peso di contradizioni, ò mormorazioni, subito si rompono. E cosi ho esperiẽza, che il vero rimedio, per non cadere, è attaccarsi alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei: Lui trouo amico vero, e mi trouò con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancãdomi Iddio.

Con questa gran confidanza, che aueua nel Signore, intraprese tutti i suoi negozij, e fondazioni, nelle quali spendeua molti danari, senza sapere donde auerli, nè donde le aueuano da venire. Soleua dire, che per fondare vn Monastero non aueua bisogno, se nõ d'vna casa à pigione, ed vna campanella. Era tanto fondata in questa verità, che Iddio non può mancare à chi lo serue, e che le sue parole s'hanno da compire, che non poteua temere la pouertà, ne il mancamento delle cose necessarie. Di quì nasceua, che si affliggeua, e le daua grã fastidio il trattare con gente molto fondata in ragioni, e prudenze vmane, volendo auer cura di se, e delle lor cose, in guisa tale, che dal canto loro non lassauano luogo à Dio di esercitare la prouidenza sua. Questa sorte di gente le daua grande affanno, per vederle tanto fondate nella loro industria, tanto legate, e dependenti, dalla loro propria cura, e sollecitudine, che non pare, che si confidino niente in Dio: e guidando, e disponendo tutte le cose loro tanto a punta di lancia della ragione naturale, come se non ci fosse Iddio, e non auessemo fede della sua prouidẽza: In questo confidaua la santa Madre, e da questo le nasceua vn dominio, e vna libertà che le pareua di poter resistere à tutto il mondo, che le fosse contrario, perche non le mancasse questa confidanza in Dio.

Stando la S. Madre in Toledo, restò seruito il Signore, che io mi trouassi presente, per potere essere testimonio di quello,

quello,che ora dirò: Le scrisse vna lettera il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale era quello,che allora trattaua le cose dell'Ordine: nella quale le diceua,che li negozij della Religione andauano male,e correua rischio,e pericolo grãde di disfarsi tutto il fatto,e fondato,cosi de' Monasterij di Monache,come di Frati, e che ella era publicata per donna inquieta, e cattiua. Ora quando le tempeste della contradizione si inalzauano tanto, che pareua, che la volessero inghiottire,come vn'altro Giona: auendo nouua,che la sua fama,ei negozij erano andati in ruina:(e veramente cosi pareua)e il Padre Martino, che allora si trouò quiui, dicendo dinanzi alla Santa Madre quanto disperate stessero di rimedio le cose della nouua Riforma; ella staua con vn'animo, e confidanza tanto grande, come se hauesse veduto con gl'occhi quello che dopoi succedette. Consolaua tutti,e diceua,che non si dessero pena,e si opponeua sempre con nouua confidanza alla dispositione, che ne gli altri andaua vedendo, dicendo loro, che tutto quello l'ordinaua N.S. per lo meglio, come più a dilungo riferimmo in altra parte.

Camminando con aqua, neui, trauagli,e tempeste, animaua tutti coloro, che andauano seco, dicendogli, che que'giorni erano molto ricchi, per guadagnare il Cielo. Se si abbatteuano à qualche passo pericoloso,ella se ne rallegraua,e si offeriua à passarlo prima,come si vedrà da quel, che dissemo, trattando del gran pericolo, col quale si pose, passando i pontoni vicino à Burgos, quando andò à fare quella fondazione.

Andando vna volta da Auila à Medina le li fece notte à canto à vn fiume al che soprauenne vna terribile oscurità, di maniera che coloro, che andauano con lei appena si vedeuano l'vn l'altro,ne si assicurauano à passare; Stando tutti cosi sospesi,e fermi,senza sapere,che cõsiglio pigliarsi, disse ella: *Non è bene,che noi stiamo qui al sereno: comincino à passare è si raccomandino à Dio, che io passerò la prima*. In entrando ella, le parue vna luce, come di torcia che staua vn poco lõtana,e fece loro lume, fin che passaron il fiume,e il pericolo.

An-

Andando vn altra volta alla fondazione di Siuiglia, per passare vn fiume entrò la Santa Madre in vna barca con tutta la sua compagnia, fra la quale era anche il Padre Fra Gregorio Nazianzeno, Prouinciale, che fu poi di quella Prouincia: e giũte nel mezzo del fiume, si ruppe il canapo, e la barca con timore di tutti, e pericolo di quanti ve ne erano, andaua all'in giù, non sapendo doue auesse à dare: Ma la santa Madre innanimò subito tutti, e disse loro, che non auessero pena, che presto si vederebbono liberi da quel pericolo: e così fu, che subito la barca con grande ammirazione di tutti, e molto contro il corso, che faceua, andò alla ripa, e tutti ne ringratiarono Iddio, che conoscendo esser seguito ciò per mezzo delle orazioni della Santa Madre.

Con questa confidanza grande, che aueua in Dio intraprese, e tirò à fine gran cose: perche auuengache auesse tutte le contraditioni del mondo, innanimaua se, e gl'altri, che l'aiutauano con queste parole: *Non basterebbe tutto il mondo à disfare quello, che il Signore Iddio faceua: o a fare, che si dismetteſſe quello, che egli voleua, che si facesse.*

Da questa grandezza d'animo le nasceua il non temere gl'huomini, ne i Demonij, e così diceua, che non haueua più paura di loro, che se fossero state mosche. Di qui anche le veniua il non auer vanagloria dell'opere eroiche, e grãdi, che faceua: perche mirandole tutte con quella generosità, e grandezza d'animo, con que' desiderij così accesi, e grãdi di fare qualche cosa per Dio; le pareua nulla quanto faceua: e solo dell'opere sue vedeua i mancamenti, che ella al parer suo vi faceua. Quanto era meno di Dio non capiua nel suo animo, disprezzaua gl'onori, calpestaua l'oro, e le de[illegible]lizie, ne faceua conto delle vane parole de gl'huomini, e co[illegible] vna equalità d'animo, maggiore di quella, che si imagi[illegible]narono gli Stoici, faceua testa à tutti i successi, e fortune d[illegible] questa vita. E come se fosse stata in vn'altra regione, ed en[illegible]isfero differente da questa mortalità non la muoueuano, n[illegible]è la toccauano le auuersità, nè le prosperità di esfa: perche [illegible]nè il timore la spauriua, nè l'affezione, per buona, che fosse l[illegible] inquiettaua, nè allegrezza, nè tristezza, dopò

che

che arriuò a questo stato, non la cauauano mai del suo sesto, e passo ordinario. Non fù mai veduta piagnere per alcun caso, ne vdita dir parole d'afflizione, ò fare altre dimostrazioni di dolore propro delle donne, e non aliene da huomini afflitti. E come ella scriue, era dal Signore stata innalzata a tal grado di tranquillità, ed equalità d'animo che nè il piacere nè il dispiacere, nè il gaudio, nè la pena pareua, che aueſſero entrata all'anima sua.

Della pazienza singolare, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù ne' trauagli, e del gran gusto, che aueua in patire per amor di Dio.

CAP. XII.

LA virtù della fortezza, come scriuono i Santi, ha due parti: Vna è affrontare con coraggioso ardire, e con generosità d'animo le difficoltà, e i pericoli, che si offrono, di che abbiamo trattato nel capitolo passato. L'altra è aspettare con pazienza i colpi de' contrarij, che necessariamente s'hanno da incontrare nel cammino della virtù, massime nell'esecuzione di cose ardue, e grandi. Queste due parti sono come due braccia, nelle quali questa virtù porta le sue arme offensiue, e defensiue: l'vno arma con la spada per assaltare, e l'altro con lo scudo, per aspettare, e riceuere gli incontri de' suo' nimici. Questa chiamasi pazienza. Cotale scudo imbracciò la santa Madre Teresa di Giesù in sin da' primi anni, e in esso pose vno motto, il più glorioso, che Capitano, ò Imperadore alcuno, per valoroso, e animoso, che fosse, già mai pensasse, ò ardisse di immaginarsi: il quale fù, *O morire, ò patire*. Questo era il suo continuo pensiero, questo il suo desiderio, e questo l'vnico conforto, che in questa vita aueua: e col quale acquetaua, e tratteneua gl'impeti, e desiderij grandi, che aueua di morirsi per vedere Iddio. Il patire le faceua grata vna

vita cosi noiosa, e breue, vna peregrinatione tanto lunga, e prolissa, e sicura vna nauigazione cotanto pericolosa. Per quello come vn'altro san Paolo, soffriua, e desideraua l'esser priua, per quanto durasse la vita, della chiara visione, e de' dolci abbraciamenti del suo sposo Cristo Giesù: e come non veniua se non per patire, cosi solo questo daua contento, e sodisfazione all'anima sua: e soleua dire, che questa vita non era buona à nulla, se non à patire: per niente altro era corta, e breue, se non per trauagliare. Per questo non cessaua mai di domandare à Dio, che le desse trauagli, nè si stancaua di patirli, come io lo sò per esperienza, ed ella lo riferisce di se con queste parole. *Ne grandissimi trauagli, persecuzioni, e contradizioni, che hò hauuto, m'ha dato Iddio grande animo: o quando sono stati maggiori, maggiore: senza stancarmi di patire.*

Ne solamente non la stancauano le tribulationi, e i trauagli, ma più tosto le erano di particolare refrigerio, e sollenamento: e quello, che altri tengano per pena, e gastigo, ella lo teneua per diletto, e premio de' suoi trauagli, come ben si conobbe in quello, che era dirò. Stando in Auila ne' primi anni dell'età sua, le si offerse vno de' magiori trauagli, che in vita sua auesse passato: e allora disse alla presenza d'vna sua grande amica, con gran consolazione, e tenerezza: *Con questo trauaglio, Signore, mi pagate tutti quelli, che m'auete dato in vita mia.* Con le quali parole disse più di quello, che io qui sapessi dichiarare. Conciosia cosa che non solo dice in esse il gusto grande, che aueua nel patire, ma che aueua in ciò posto la felicità della vita presente, come se Iddio non l'auesse creata se non per trauagli, tenendo per corona, e premio il patire: perche era gia l'anima sua tanto trasformata, e cõnaturalizzata in questi desiderij, che soleua dire, che il patire non aueua bisogno d'altro fine, se non patire p patire: significãdola stima, che faceua de' trauagli, e il diletto, che trouaua in essi, à similitudine del diuoto Bernardo, il quale parlãdo dell'amor diuino nel ser. 38. sopra la Can. soleua dire: *Amo quia amo, amo, vt amem.* L'amore, dice, non ha bisogno d'altra salsa, da per se stesso è bastante à

dar

dar gusto: egli è il merito, ed egli il premio di se stesso: Amo perche amore è dolce? e amo per amare. Con nessune parole auerebbe potuto questo Santo amplificar meglio il diletto grande, che sentiua nell'amore nè la santa Madre n'auerebbe potuto trouare altre più a proposito, per mostrare quello, che ella aueua nel patire per Dio. Questo desiderio era nell'anima sua tanto violento, e gagliardo, che come dissemo al principio di questo capitolo, la faceua continuamente sclamare a Dio con quelle così dolci parole a' suoi orecchi: *Signore, ò morire, ò patire*: non volendo mezzo fra la morte, e li trauagli. E perche penso, che darà gusto vdire le medesime parole, con che ella lo scriue, m'e parso di porlo quì: dice dunque cosi nel capitolo 40. della sua vita.

Di maniera, che non so nulla in desiderare trauagli: e così ora non mi pare, che vi sia occasione di viuere, se non per questo: il che con maggiore affetto domãdo al Signore Iddio: Dicogli tal'ora di tutto cuore: Signore, ò morire, ò patire, non vi dimando altro per me.

Quando bene nõ auesse hauuto altri trauagli, che quelli, li quali pose in tante fondazioni, che fece, bastarebbono per esser molti, e quasi anche innumerabili. Per quelli soli, che patì nella prima fondazione con tanta costanza, e animo inuincibile, le pose vna corona nostro Signore, come scrissemo nel 2. libro: e io per me tengo, che per ogni fondazione guadagnasse la sua corona, poiche non ve ne fù veruna, che non le costasse molto trauaglio nell'accordarla, e seguirla, e forse maggiore in conseruarla. Conciosiacosa che essendo donna non conosciuta, e dall'altra parte pouera, e inferma, con determinazione di non fondare Monastero, che non fosse altresì pouero (cosa tanto mal riceuuta oggi in qualsiuoglia parte del mondo Monastero di Monache senza entrata) era duro passo supplire tutta questa sproporzione, che era in lei per opera così grande, col peso del suo sudore, e sangue. Lascio di dire le infermità, che patiua per li viaggi, le scomodità per le bettole, e osterie, le mormorazioni d'alcuni, i sollenamenti d'altri, e

le gran contradizioni, che a ogni passo leuaua il Demonio per farle lassare l'incominciato. Nè questo fù per vn giorno, ne in vn luogo solo, ne le occasioni che se le presentarono furono vna volta sola, ma furono trauagli quasi continui per venti anni, e le si offerinano a ogni momento, e appena daua passo, che or da vna sorte, e or dall'altra non fosse attorniata da loro, in fin' a tanto, che con l'vso di patire vennero a farle tanti calli nell'anima, che ormai non li sentiua più, perche l'onde del patire giungeuano all'anima sua tanto spezzate nello scudo della pazienza, che non le sentiua più, ne le dauano noia, nè quelli che sarebbono per altri stati gran trauagli, eran tali per lei.

Di molto tempo, e agio auerei necessità, se io auessi da raccontare i trauagli, de quali son testimonio, e altri, che ho saputi, per certa riuelazione, che la santa Madre patì: ne riferirò alcuni perche a dirli tutti sarebbe cosa troppo lunga. Veggendo il Signore così gran desiderij nella sua serua di patire trauagli, per maggior sua gloria, e per proua della virtù di lei; le offerse materia, e occasioni cõformi a' suoi desiderij, e le diede da patire, e da beuere il suo calice in tutti li modi, che patir si possa in questa vita; come sono nel corpo, nell'anima, e nell'onore. Patì primieramente nel corpo in fin dalla sua fanciullezza tanto graui, e naturali infermità, che per il danno, che fatto aueuano, si credeua, che non fosse per essere più buona a nulla in tutta la vita sua, come più a lungo scrissemo nel libro 1. Di queste infermità rimasero reliquie, che le durarono per tutta la vita, e furono semenza di continui, e perpetui dolori: Perche le restò vn ordinario vomito, che ogni sera aueua: e se bene patì alcune altre infermità a tempo, le continue però, che tenacemente, e pertinacemente durarono in fin al fine della vita, furono mal di cuore, dolor di fianco, vn forte tremore, (spezie di paralisia) che a certi tempi le veniuano nel corpo, e nel braccio, e alle volte in tutto il corpo. Di maniera, che or con vna di queste infermità, or con l'altra, ora con tutte insieme non vi era tempo, che non patisse molti

dolori.

dolori. Cinqu'anni prima che moriſſe ſcriſſe nel lib. chiamato Caſtello interiore, ò vero Māſioni, che erano 40. anni, che non le paſſaua giorno ſenza dolori: e che conſiderando le pene, che per i ſuoi peccati aueua meritate, tutto ciò le pareua poco. In tutte queſte infermità moſtrò ſin da' primi ſuoi anni vna eroica pazienza, tenendo dauanti a gl'occhi, come per eſempio, i trauagli, che i Santi aueuano patiti, e la pazienza, che in eſſi aueuano moſtrato, particolarmente quel gran Patriarca Iobbe, in cui ſingolarmente riſplendette queſta virtù: e vſurpando quelle parole, che egli ſoleua dire, repeteua ſpeſſo nelle ſue infermità. *Si bona ſuſcepimus de manu Domini &c. Se noi riceuemmo li beni dalla mano del Signore, perche non riceueremo i mali?* E quanto più creſceuano i dolori, ed erano molto più terribili, e gagliardi, tanto più feruenti erano gli atti di pazienza, e la conformità con la volontà diuina più in perfezione, ſupplicando Noſtro Signore, che ſe era ſeruito di quello, le deſſe pazienza, e duraſſero le infermità, e i trauagli in fin alla fine del mondo. Per grandi, e intollerabili, che foſſero i dolori, non fù mai ſentita lamētarſi nelle ſue infermità, perche neſſuno ſi lamē ta di quello, che deſidera, e cerca, nè moſtra ſentimento, nè pena di quello, che li dà gaudio, e allegrezza: la quale era in lei molto grande, veggendoſi patire, per chi tāto amaua: queſto era il ſuo diletto, queſta la ſua vita, con queſto tratteneua, e ſoffriua coſi lunghe peregrinazioni.

Ne' viaggi patì ſtrani trauagli, perche ſtringendola alle volte in eſſi le ſue infermità, ed eſſendo la comodità sì poca, per eſſere così grande la pouertà con cui camminaua, e dall'altro canto i viaggi pericoloſi, e aſpri, e molte volte con pioggie, neui, caldi, e tempeſte, e altre intemperie d'aria; era neceſſario, ma non lo ſtimò ella mai patire in eſſi grā trauagli. Le accadeua alle volte, che in tutto il giorno pioueua, ò neuicaua, e andaua ella camminando ſenza trouare abitato, ne doue ricouerarſi per l'acqua, e sēza auer coſa da difenderſi per la neue, e per refrigerio di queſto arriuar poi a vn'albergo, doue nō era

fuoco da scaldarsi, ne modo d'asciuccarsi le veste, e tal'ora anche non v'era, che magnare, e per ristoro in fine le conueniua andarsene a dormire in vn duro letto, e senza coperto di sopra, donde si sarebbono potute contare le stelle, se allora fossero state in Cielo, e leuarsi la mattina con la veste molle, e co' vestimenti pieni d'acqua, che sopra le cadeua. Essendo adunque vna notte di queste arriuata a vn'albergo, ed essendo stata penetrata dal freddo pel trauaglio, e freddezza de cammino, e per lo scoperto della stanza, e per l'vmidità de' vestimenti, li soporagiunse dolor di fianco, e paralitico: e stando stretta da gran tremori, e altri accidenti; la Madre Anna di S. Bartolomeo, ch'era sua compagna, vscì a scaldarle vn panno per medicina, e refrigerio di quel dolore. Trouauasi allora nell'albergo vna persona, più onorata, secondo lo stato suo, di quel, che mostrò dopò con le sue parole: perche cominciò a dire cose tanto pesanti alla Madre, che pareua appunto, che il Demonio auesse preso quella maladetta lingua per instrumẽto, per prouare, se potesse imitare la pazienzia della Santa. Ella lo sopportò con molta allegrezza, parendole, che non meritaua vdir di se altre cose, se non quelle, che erano molto ingiuriose. Ma era tanto il contento, che di queste, e altre simili cose aueua, che il medesimo contẽto pareua, che la sanasse.

Stando ella grauemente ammalata in Burgos, le diedero nell'Ospedale vna stanza molto scoperta, e fredda, e insieme molto succida, e puzzolente: piena di pidocchi, e di altri inconuenienti, e reliquie solite lassarsi da poueri ne gl'Ospedali. Sentiuano le compagne le incommodità, che patiua, e gliele compatiuano: ma ella ne staua molto contenta, e diceua, che era assai meglio di quello che ella meritaua: E quãdo le faceuano vn pouero letticiuolo, diceua: *O Signor mio, che delizioso letto è questo, stando voi in vna Croce?* Per questa infermità, che quiui prese, ogni volta, che mangiaua le vsciua sangue da vna piaga, che le era venuta nella gola, e patiua molto dolore, e fatica quando aueua a mangiare: di che le aueuano gran compassione le compa-

gne,

gne, ma ella ricordandosi di quanto aueua patito il Signore le pareua tutto poco, e diceua: *Non m'abbino compassione, che molto più patì il mio Signore per me, quando beuette aceto, e fiele.*

Aueua domandato a Dio, che non le manc assero mai dolori, che tormẽtassero, e affliggessero il suo corpo, e fu esaudita: perche nè li mancarono questi mentre visse, nè coloro, che seco trattarono la viddero mai con sanità. E se mai le allentauano i trauagli, e le infermità, era quando se le offeriua qualche fondazione. Allora sospendeua il Signore Iddio il patire, p più patire: e se a caso si vedeua stretta da alcun dolore, dissimulaua al più, che poteua, accioche le sorelle non se ne accorgessero, e non le volessero impedire co si buone occasioni, e tanto gustose per lei, quanto piene di difficoltà, e trauagli.

Nè solo volle prouare il Signore la sua serua in questi trauagli, e dolori, cagionati dalle sue infermità, ma per maggior premio, e corona della sua pazienza, diede licenza al Demonio, che la tormentasse anche nel corpo, e impiegasse la malizia, e le forze sue, per vincerla: stando egli a vedere il tutto, come in altri tempi fece col santo Giobbe. E come ordinariamente per mezzo dell'orazione, e intercessione di lei cauaua Iddio qualche anima di peccato, e per conseguenza della seruitù del Demonio; egli subito si vendicaua di lei, e la tormentaua. Fra l'altre volte, vna la strinse con tanto terribili dolori, e con tanta inquietudine interiore, ed esteriore che le faceua dare gran scosse col corpo, e braccia, e testa, che pareua si volesse disfare, e infrãgere. Ma tra tanto ella staua chiedendo a nostro Signore pazienza, offerendosi, come soleua, a patire, e soffrire, se era volontà sua, quel trauaglio, e fatica in fin al giorno del giudizio, ò in fin a quanto fosse piacciuto alla sua santissima volontà. Dopò auer patito per ispazio di cinqu'ore, conobbe chi le faceua quel danno, perche vidde appresso di se vn moretto molto brutto, mostrando grande sdegno, perche doue pretendeua guadagnare, perdeua: La Santa gettando con gran serenità d'animo vn poco d'acqua benedetta

verſo quella parte lo ſcacciò ſubito di lì.

Non per queſto deſiſteua dal farle guerra, e dal tormentarla il Demonio, quanto poteua, perche l'odiaua a morte, come la maggior nemica, e contraria, che aueſſe in terra. Fra l'altre coſe, che con lui, paſsò, ne raccontarò vna molto marauigliosa, doue ſe bene moſtrò l'odio grande che aueua alla Santa, ella non fù niente pigra in far teſta, e in farli ſchizzare gl'archi cõ la pazienza. Accadde adunque, che auendo ella finito la fondazione di Siuiglia, venne ad Auila, doue ſtette due anni: Nel qual tempo patendo l'Ordine, e la nuoua Riforma grandi perſecuzioni, e trauagli, come di ſopra cominciammo a dire, la Madre di lì innanimaua, e conſolaua con lettere, e nuoue del Cielo, che in eſſe mãdaua, così i Frati, come le Monache: Onde tutti dopò Dio viueuano con la fede di lei, e ſperauano con la ſua ſperanza, e ſoffriuano tutti i trauagli con la confidanza grande, che ella li daua del buon ſucceſſo. Di che ſi pigliaua grã pena il Demonio, e proccurò dal canto ſuo diſturbarlo in queſta maniera.

Andaua vna ſera la Madre a Compieta con vna lucerna in mano, e dopò auer ſalito vna ſcala, che era innanzi all'entrare in coro, rimaſe di ſubito, come sbalorditá del capo, e tornando alcuni paſſi a dietro, cadde di cima di detta ſcala: fù il colpo tanto gagliardo, che tutte le monache la ſtimarono morta, e correndo con gran preſtezza, e turbazione, la leuarono di terra, e le trouarono rotto il braccio ſtanco. Fù eccelſiuo il dolore, che allora patì la Santa, ma molto maggiore quello, che ebbe poi nella cura: perche paſsò molto tempo ſenza auere chi le lo raſſettaſſe, per eſſere in quel tempo ammalata vna donna, che a caſo aueua di ciò a qualche pratica. Dopoi venne tanto tardi, che di già il braccio aueua fatto ſopr'oſſo, e s'era attratto, e con tutto cio determinò d'acconciarlo, e tornare l'oſſo al ſuo luogo, La Madre ben ſentiua la gran difficoltà, e pericolo, che doueua patire nella cura: ma auendo tanto deſiderio di patire, non perdonaua a occaſione veruna, Si poſe nelle mani della don-

donna, comandando alle monache, che se ne andassero in coro per raccomandarla a Dio, parte per esser soccorso con le orazioni, acciò che il Signore le desse pazienza, e parte per patir più sola, e non dar pena a chi l'aueua a veder curare. E così rimase sola con la donna, e con vn'altra contadina sua compagna: Queste due, che erano gagliarde, se la messero in mezzo, e tirarono tanto fortemente il braccio, vna da vna parte, e l'altra dall'altra, fin che il nocciolo della spalla diede vno scrocchio, rimanendo il braccio poco meno attratto di prima, e tormentata ella da intolerabili dolori: e mentre ella patiua questi, che erano grandissimi, staua considerando quello, che aueua sopportato nostro Signore quando gli stirarono le braccia in quel santo legno. Quando tornarono le Monache, la trouarono, come se niente auesse patito, anzi molto contenta, che se le fosse offerta quella occasione, e diceua, che non aueria voluto lassare di patire quel poco per tutte le cose del mondo. Stette vn gran tempo tanto addolorata, che quasi non poteua maneggiare quel braccio, e finalmente ne rimase tanto stropiata, che in tutta la vita sua non se ne potette valere, nè a vestirsi, ne a spogliarsi ne a metterssi vn velo in testa. La caduta fù tale, e così improuisa, e senza occasione, e sì grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fosse stato il Demonio quello, che la cagionò. Ed ella dopoi chiaramente il confesso al Padre M. F. Diego Yangues suo confessore: il quale, dandole ella conto di quanto era seguito, le disse: Doueua, Madre, il Demonio volerla ammazzare; rispose la Santa: Questo pretendeua, se auesse hauuto licenza. Quasi l'istesso rispose a vna Monaca, la quale dicendole, che il Demonio lo doueua auer fatto per vcciderla; Auerebbe anco voluto far peggio, rispose ella, se l'auessero lasciato fare.

Vn'altra volta il Demonio pure con furore, e rabbia infernale, prese vna torcia di cera, e la percosse con essa con gran colpi, lassandola mezza morta, e tutta contrafatta nel volto: ed ebbe con lui molte altre battaglie; nelle quali

quali la stringeua, e affliggeua con trauagli esteriori, di visioni, minaccie, percosse, e altri tormenti: onde la vdiuano molte volte dire, che'l Demonio l'affliggeua con trauagli esteriori ma ella trionfaua di lui con vmiltà, e pazienza. E per concludere li trauagli, che la Santa patì nel suo corpo; dirò ora quelli, che le si offersero in altre occasioni: perche quantunque in tutte gustasse di patire, quando però le si offeriua alcuna, doue non coglieſſe qualche frutto della virtù della pazienza, le pareua di non far nulla. Perche non patendo si persuadeua di viuere in darno in questo mondo. E così accadde, che venendo da vna fondazione, doue le cose erano andate molto o suo gusto, senza alcuna contraddizione; se ne tornaua fra se molto dolente, e non poco risentita, che non si fossero offerte contradizioni, ne trauagli straordinarij, come soleuano succedere in altre: e nel ritorno fece vna gran caduta, della quale fù molto mal trattato il suo corpo, e drizzandosi disse con gran contento: *Benedetto sia Iddio, che giache ogni cosa s'è fatta bene, almeno sia caduta, e mi duole assai.*

Stando alla fondazione di Burgos, al passare d'vn ruscello, era vna donna in mezzo al passo, che doueua essere alquanto stretto; la quale pregata dalla S. Madre a farle vn poco di luogo per passare ella senza altra occasione, che quella la quale il Demonio le pose nell'animo, veggendola in quella forma, e abito di pouera, le rispose con grande disprezzo passi la santoccia, e nel passare le diede così grande spinta, che la gettò nel fango, e nella belletta del torrette. Sentirono ciò molto le compagne, e mostrando grande sdegno contra la donna, la Santa le placò dicendo: *Taccino figliuole mie, che ha fatto molto bene questa donna.* E poi lo raccontaua con tanta allegrezza, e contento, che ben si conosceua con quanto buon'animo, l'aueua patito.

Nella medesima fondazione di Burgos, accioche non le mancassero mai trauagli di patire, essendo il Giouedi Santo in vna Chiesa, volendo alcuni huomini passare per doue ella era, perche non auuertendoci, non si leuò così tosto, per darli luogo, come essi aueriano voluto, pensando, che

non

on temesse conto di loro, e che non li volesse dare il passo, veggendo il manto vmile, e strapazzato, che portaua, stimando che fosse vna donnicciola simile al vestito, le diedero de' calci per mandarla dall'altra parte, e con essi la gettarono per terra. Quando Anna di san Bartolomeo s'accostò per aiutarla à leuar sù, la trouò con molte risa, e cõtẽto di quello, che aueua passato. Con il medesimo contento, e allegrezza soffrì certe pianellate, che le diede vna donna, stando nella fondazione di Toledo, ascoltando Messa nella Chiesa di san Clemente, come già disse, trattando di questa fondazione. Di questa maniera passaua tutte le cose, facendo delle infermità corporali ricreazione, de' tormenti, e afflizioni riposo, del Demonio burla, e de gli altri trauagli, che le soprauueniuano cosi di dolori, come d'altri accidenti, risa, e trattenimento, che pareua nell'esterno, e con dolersene sì poco, che fosse d'altro metallo, ò composta la sua carne di elementi differenti, e di qualità impossibili, ò per meglio dire, che fosse vn'Angelo del Cielo, tanta era la superiorità, che mostraua sopra tutti li trauagli, con tutto, che la carne lo sentisse più d'ogn'altra, per essere di donna di complessione dilicata, e per l'infermità fiacca, e debilitata.

Si seguitano a raccontare i trauagli, che patì la santa Madre Teresa.

CAP. XIII.

ABbiamo in fin qui raccontato parte de' trauagli, che patì la santa Madre Teresa nel corpo, ora sarà bene, che diciamo di quelli, che patì nell'onore, che è parte più viua, doue più si sentono i colpi, e doue meglio si proua la lega dell'vmiltà, e paziẽza: perche molti abbiamo veduto, che soffrirebbono, se fosse necessario, mille morti, pur che resti sẽpre saluo l'onore, ch'è l'idolo, il quale più miseramẽte amano gl'huomini; e pochi si trouano, che abbiano calpestato, e soggettato questo tirãno, che nõ abbiano hauuto

gran

gran pegni di santità, e virtù; e appresso diremo de gli interni, che furono incomparabilmente maggiori di tutti.

Cominciando adunque dall'onore, patì in esso la santa Madre grandi ignominie, e affronti: se patire si può chiamare nell'onore, in chi già non lo stima, nè se ne ricorda, se non come se non fosse: in fine le si offersero occasioni per prouare la sua pazienza, e la stima, che faceua di questo gramo onore, dietro al quale corre il mondo, è beue il vento. Nel tempo, che l'Ordine patiua gran persecuzioni, ne toccò alla Santa, come a capo, e autora di questo bene la maggior parte. E non solo erano persecuzioni da persone ordinarie, ma da grauissime, e di più credito, come Religiosi, Prelati, e altre di molta autorità: alle quali ò bisognaua credere quanto diceuano, ò far loro grande aggrauio in non crederle. Furono tante le calunnie, che apposero alla Madre, e a tutti i Frati, e Monache, tante le cose, di che l'imputarono, che nõ perdonarono a ribalderia, ne a bruttezza, che di qualsiuoglia donnicciola si poteua dire: perche posero in fin macchia, e difetto nell'onestà di lei, dicendone quel peggio, che si sarebbe potuto dire d'vna femminella. Andauano i memoriali da vna mano nell'altra, e doue essi non giungeuano, suppliuano le lingue: proccurando di fare vna pubblica fama di questa bugia.

Poco ne mancò, che non la credesse il Nunzio, che era allora, ma in ogni modo sdegnato grandemente contro di lei, le comandò risolutamente, che si ritiraſſe nel suo Monastero delle Scalze d'Auila, e che non n'vscisse più, dicendo, che era vna femmina vagabonda, e inquieta. Trouauasi allora la santa Madre in Toledo, e io, come quello, a chi ella faceua tanta grazia, trattauo l'anima sua, e li suoi negozij, e mi consolauo assai di vedere, che staua con vna allegrezza, e con vn sembiante ammirabile, vincendo con pazienza, e contento tanti, e cosi gran colpi, in fin a tanto, che Iddio difese l'innocenza della sua serua, e la giustizia del suo Ordine, e furono tutti liberi da queste onde, e tempeste di trauagli.

Vn'altro trauaglio non minore del passato, le si offerse

erse stando pure in Toledo; Doue essendo arriuata dal-
a fondazione di Siuiglia, instigò subito il Demonio alcu-
ni, li quali mirando con emulazione, e inuidia, quanto
risplendeua ne gl'occhi di Dio, e de gl'huomini questa
nuoua Riforma, pensando di scurare la reputazione, e no-
me di lei, con bruttare quello della Madre, e Fondatrice;
cominciarono a seminare pel luogo, che era vna dõna va-
na, e che per viaggio menaua drudi, e dame in cõpagnia
ua: Il quale inganno, ed errorre nacque dall'essere venu-
to cõ lei da Siuiglia a Toledo Lorenzo di Cepada suo fra-
tello, tornato dall'Indie, mentre ella era in Siuiglia, e con
l'autorità, che a lui cõueniua, menaua seco vna figliuola di
circa otto anni, che ora è Monaca nel Monastero d'Auila,
chiamata Terresa di Giesù. Questo bastò per isparger
fama, che menaua seco innamorati, e dame. Soffrì la Sã-
ta Madre questo colpo con la medesima vguaglianza,
che gl'altri, in sin'a che dopoi gl'autori di questo dan-
no confusi, e pentiti di quello, che aueuano pubblicato,
andarono con molta vmiltà a domandar perdono à chi
non si teneua ingiuriata in niente, e alcuno di loro ri-
masepoi tanto addolorato, che solua dire, che in tutta
la vita sua non si gli leuarebbe quel dolore dal cuore. Di
questo, ed altre cose simili faceua poco caso la Santa
Madre, come quella, la quale aueua già assuefatto il cor-
po suo alle arme, lo scudo alli colpi, e il gusto alli grandi
trauagli.

Di questa sorte nõ le mãcarono in tutto il corso di sua
vita altri inumerabili, perche essendo Iddio così buõ fab-
bro per fare, e adattar Croci, che queste sono il mag-
gior fauore, che in questa vita faccia a suoi amici,
crescendo il fauore della Croce, quanto cresce l'amicizia,
e grazia con essere la Madre tanto perfetta innamorata
sua, e tanto disposta a patire; le offeriua il suo sposo oc-
casioni di corone alla misura del desiderio di lei: e così
ne andò guadagnando infinite dal principio della sua
cõuersione: imperòche lassando adesso altri trauagli inter-
ni, de'quali diremo auãti, cominciò a patire nell'onore, di

che

che ora trattiamo, subito, che il Signore le cominciò a far grazie particolari: perche quasi nell'istesso tempo la reputarono per indemoniata, volendola scõgiurare come tale: ed ella ne cominciò a temere, come veramente vmile. E procedendo più auanti, quando più andauano crescendo le mercedi, faceuasi anche maggiore la mormorazione, che contro di lei si leuaua: chiamandola questi Indemoniata, quegli Ipocrita, e finta, altri Illusa, e ingannata, altri bugiarda, e ingannatrice, alcuni la spauriuano, che era per andare all'Inquisizione, ad altri pareua, che fosse ormai tardi ad essere accusata: e così andaua il suo onore in tali bilancie, e la sua reputazione persa, non solo per li cantoni secreti, e per le piazze della Città, ma anche pubblicamente per li pulpiti, facendosi ormai materia di dottrina, e di proua quelle cose, che in lei si reputauano per errori, e inganni: e quel, che è più da ponderare, tutto questo in presenza sua, e di sua sorella, come più a lungo riferimmo nel primo libro.

Sopportaua ella, e soffriua tutti questi colpi, come se fosse stata cosa, che non li toccasse nulla. Il medesimo faceua in tutti gli altri successi, come si vidde in vn'altro caso simile al passato. Imperoche auendo ella fondato il Monastero delle Monache scalze di Medina del Campo, i Gouernatori della Terra ragunarono sopra certo articolo di quella fondazione tutti li più graui religiosi, che vi fossero: fra quali ritrouossi il P. M. F. Pietro Fernandez, Prouinciale Domenicano, huomo molto graue, e di molta sãtità, e lettere. In questa consulta fù vn Religioso di certo Ordine, persona d'autorità, e riputazione, ma poco considerato: il quale disse quiui publicamente molto male della santa Madre, comparandola a Maddalena della Croce, (donna ingannatrice, e di cattiua vita, la quale era in quei tempi, famosa in tutta Spagna per li suoi inganni, e conuersazione, che aueua col Demonio, e per altre cose) con il zelo, del quale già aurà dato conto a Dio. Il padre fra Pietro Fernandez, che conosceua la virtù, e santità della Madre, rispose quel, che sapeua, e sentiua di lei, dicendo, che li par-

partirebbe di lì, se più si trattasse di quella materia. Non vi mancò chi raccontasse alla Santa, che allora si ritrouaua n Alua, trattando di fondare quel Monastero in casa di D. Giouanna d'Ahumada sua sorella, quanto era passato: al che s'abbattè ad essere presente il P. Maestro F. Domenico Bagnes suo Confessore, di cui altre volte abbiamo fatto menzione: Ed ella, come l'vdì, disse subito con molta vmiltà, e serenità, e tanto di cuore, che faceua stupire chi la sentiua: *O Signore misera me, che non mi conoscono: che se questo Padre mi conoscesse, altri maggiori mali, auerebbe potuto dir di me.* Accadde, che finito, che ebbero di raccontarle questa mormorazione, passandosene ella da vna camera all'altra, diede vn grandissimo colpo con la fronte in vna spalletta di vna porta, di modo, che si sentì il rumore di vn pezzo lontano. Rizzossi la sorella molto turbata per aiutarla: e quando arriuò là, trouò, che diceua ridendo: *O sorella, questo dicami, che è trauaglio, che sò doue mi duole, che quello, che ora mi contauano, non sò doue mi toccasse, perche a me non duole.* Arriuò anco il Padre Bagnes allora, e si edificò molto della gran serenità, e risa, con che passaua il sentimento del suo colpo, il quale era stato molto grande: e molto più di quel che aueua detto, che quello era quello, che le doleua, ma che le cose, di lei diceuano non trouaua parte, doue dolessero, ò facessero veruna ammaccatura, e sentimento. Tale era il caso, che faceua de detti de gli huomini, tale la stima, che teneua del vano onore, che secondo questo auerebbe sentito più qualsiuoglia puntura di mosca, che quanto di lei si fosse potuto dire: perche la luce grande, che aueua del cielo, si come faceua, che non si stimasse più, nè auesse vanagloria per i detti de gl'huomini, così anco non daua luogo, che le mormorazioni fossero bastanti, per cagionare in lei pena, ò tristezza alcuna.

Arriuando vn giorno a vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò a smontare vicino alla chiesa, che quiui era l'ordinario portò dalle sue nauigazioni, per vdir Messa, e comunicarsi, come l'aueua per diuozione, e per vsanza. Vedendola coloro, che erano in Chiesa, cominciarono

rono

rono a dire, che pareua, che quella donna andasse con cattiuo fine, e che sarebbe stato bene pigliarla. Ma quãdo andò a riceuere il sãtissimo Sacramẽto, rimasero tanto più scãdalizati: e se le accostorno, dicendoli, in che modo s'era comunicata? e che prima, che di lì vsciisse, si farebbe esamina de' suoi andamenti. La Santa si rallegrò in vdir questo, se bene non li rispondeua parola. Cresceua nella Chiesa il rumore sopra il caso, e staua la gente tãto alterata, per la nouità, al creder loro, tanto strana, che con essere il dimedesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnazione, e faruisi grã festa, il tutto staua sospeso, in fin che si vedesse il fine, in che daua quella mala donna, che s'era comunicata. E se non compariua quiui vn poco dopoi il P. F. Antonio di Giesù, cha era conosciuto in quella Terra, sarebbe andato molti innanzi il sollcuamento. E con tutte le sodisfazioni, che egli diede loro, non fu bastante per quietare gl'animi, per che tuttauia s'ostinauano, che si douea mandare vn'huomo con qnelle donne, per vedere doue andauano. A tutte queste cose la Madre nõ rispose mai parola, benche fossero dette di lei cose molto pesanti, tutte in conseguenza della materia di sospetto, e dell'indiscreto zelo, che il Demonio aueua posto loro nel cuore. Ella nõ ne faceua stima, nè le sentiua più, che se non si fosse parlato di lei: è diceua, che non aueua quiui cosa veruna da offerire a Dio. E dicendole la Madre Isabella di Giesù sua cõpagna, che non poteua soffrire, che tali cose si dicessero di lei; rispose con piaceuole sembiante: *Figliuola non vi è per le mie orecchie musica più soaue, perche per dire il vero hanno eglino ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo di me?* Tanto era il gusto, che aueua la Santa Madre nelle ingiurie.

Partendosi la santa Madre di Pastrana per Toledo, la Principessa d'Ebuli le diede vn cocchio, nel quale andasse: e quãdo arriuò la vidde vn prete, che era pazzo, e se n'andò al Conuento, e le disse: Voi sete quella Santa, che ingannate il mondo, e ve ne andate in cocchio? e a queste aggiunse tutto quello che gli venne alla bocca. La Madre,

non

non sapendo che fosse pazzo, l'ascoltò con vmiltà grande senza scusarsi, ne dir parola: e trattando poi con vn seruo di Dio gli disse: *Non vi è chi mi dica i miei mancamenti se non costui:* E se bene le fù detto il difetto che colui aueua di giudizio, in fin' d'allora le vēnero cosi in fastidio i cocchi, che se bene Signori principali glie le offeriuano, non voleua andarui, se non era per non poter far dimeno, eleggendo per li viaggi carri delli ordinarij, e comuni. E perche a chi era tanto risoluta di morire con desiderio di patire, non mancassero maggiori corone; le offerse il Signore vn nuouo trauaglio, che per lei fù grandissimo, ma ben riceuuto come gl'altri. Era la Santa gratissima massime co'l suo Generale Fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, parte pel molto amore, che le aueua mostrato, e parte per li gran fauori, e aiuti, che le aueua dato per le sue fondazioni, come scrissemo di sopra. Essendo astretta dal P.F. Girolamo della Madre di Dio, che allora era Visitatore Apostolico, e superiore de gli Scalzi, e Calzati, ad andare a fondare a Siuiglia, e non auendole dato il Generale licenza, di stēdersi a fondare in Andaluzia, corsero subito le nuoue a Roma al suo Generale, e con esse le mormorazioni cōtro la S. Madre, notandola di cose simili alla condizione di che le scriueua. Il Generale s'offese grandemente di questo fatto, e sdegnossi assai contro la Santa Madre e le scrisse vna lettera di Roma, nella quale mostrano la indignazione, che con essa aueua le mandò ordine, che vsciisse d'Andaluzia, e pigliasse per carcere vno de' Conuenti delle Scalze, che auesse fuori d'Andaluzia, staua la Madre in Siuiglia, quando le fù data questa lettera, e nel medesimo pūto, che la riceuette si partì, e s'andò a rinserrare nel Cōuēto, che aueua fondato in Toledo: sēza volersi trattenere per via a fondare il Monastero di Carauaca, che era già accordato, ed ella aueua elette Monache per questo effetto. Quiui stette più d'vn'anno più contenta in quanto a se nella carcere, che ne viaggi. Fù tāto grāde l'allegrezza, quādo seppe le cose, che aueuano dette cōtro di lei al Generale, che nō capiua in se. Questi erano i giubili, e gl'eccessi

d'allegrezza, che la Santa riceueua in tali occasioni, in luogo di quelli, che altri sogliono auer di pena, ed afflizzione.

Vno de' maggiori trauagli, che patisse la Santa in tutto il corso di sua vita, fù nella fondazione di Sluiglia, perche come abbiamo referito trattãdo di q̃sta fondazione, le diedero calunnie di cose grauissime, e arriuò tant'oltre, che la Madre, e le Monache furono accusate al Santo Vficio, apponendoli mille menzogne, e spropositi, perche l'autorità delle persone, che l'accusauano, e il credito di virtù, che haueuano, era così grande, che si prese informazione da parte della S. Inquisizione, come più a lungo scrissemo nel secondo libro, e con essere così innocenti, e libere tanto la Sãta, quanto le sue compagne, il negozio arriuò tant'oltre, che ogni dì aspettauano d'essere venute a pigliare, e condotte prigioni all'Inquisizione. Furono quiui tanto grandi i trauagli, che ella patì, che dopò quelli, che ebbe nella fondazione del primo Monastero di S. Giuseppe d'Auila, rispetto a' quali soleua dire, che quanto aueua passato in vita sua era nulla) erano stati questi li maggiori, e doue più pare, cho N. S. l'auesse lassata in suo potere, perche patisse, e riconoscesse meglio, che la pazienza, e fortezza, che aueua, era da Dio, e non sua. Con essere questo negozio così graue, di tanta infamia, e dõde tanto danno poteua venire alle fondazioni de' suoi Monasterij, e a tutto l'Ordine, che allora staua nelle fascie, e si alleuaua, come si dice, alle sue mammelle; staua ella con vn'animo così forte, e con vna allegrezza di patire senza colpa per amor di Giesù Christo suo sposo, come se non vi interueniisse nessuna di queste cose. Perche la confidanza, che aueua in Dio della sua innocenzia, la certezza ed esperienza così grande della sua diuina prouidenza, con che aueua prouato la cura che il Signor teneua di se, e di ordinare tutte le cose sue a più alti fini di quello, che ella pensar potesse, il gusto grande di patire le faceuan perder il timore, doue i forti per ragione soglion auerlo: come si vedrà da alcune parole, che quì porrò cauate da vna lettera, che ella scrisse alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid sua nipote, e compagna delle

delle prime dell'Ordine: doue trattando di quello, che quiui patì, dopò auere raccontato alcuni trauagli, dice in questa maniera: *Benedetto sia Iddio, che di tutto si cauerà bene, già io di vedere tante cose a nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me le dico io, che il Signore m'ha fatto tanta grazia, che sono stata, come dentro a vn diletto, e con rappresentarmisi il gran danno, che a tutte queste cose poteua venire, non bastaua, perche l'eccedeua il contento. Gran cosa e la sicurezza della conscienza, e l'essere innocente, Io sto bene; se bene non sono stata cosi per l'adietro: questo siroppo mi da la vita. Oh che anno ho io qui passato?* E per auer patito molto, soleua dire, che in nessuna parte l'aueuano conosciuta meglio, ch'in Siuiglia, e che se fosse stata in poter suo, e l'obbedienza non l'auesse astretta, auerebbe gustato di non se ne partire.

E per dar fine a questo capitolo racconterò quello, che la Santa scriue in vna relazione, che diede a suoi Confessori della grazia, che N. S. le aueua fatto nella virtù della pazienza, e di disprezzo dell'onore, che seruirà, come per sigillo di questo capitolo, e per ammirazione, e dottrina a chi lo leggerà: le parole son queste: *In cose di mormorazione, che di me si dicono, che sono assai, e in mio pregiudizio, mi sento eziandio tutta migliorata, non mi par, che faccino in me impressione, più che in vno sciocco, e parmi alcuna volta, che abbino ragione, e quasi sempre. Cosi poco il sento, che ancora non mi pare di auere in ciò, che offerire a Dio come ho speranza, che l'anima mia acquisti assai: anzi m pare, che mi fanno bene, e cosi non mi resta con essi inimicizia veruna: in mettendomi la prima volta in oratione, perche subito, che io il sento, mi da vn poco di contradizione, ma non con inquietudine, ne alterazione: anzi come veggo alcuna volta, che altre persone m'hanno compassione, e cosa, certa, che io fra me stessa me ne rido, perche mi paiono tutti l'aggrauij di questa vita di cosi poco peso, che non vi sia, che sentire, figurandomi io d'essere in vn sogno, dal quale risuegliandomi veggo, che ogni cosa non sarà niente.* E più à basso dice: *Con le persone, che diceuano male di me, non solo non stauo io male, ma parmi, che io ponessi loro nuouo amore: ne so, come*

questo si fosse, ma so bene, che veniua dalla mano del Signore.

De' gran trauagli interni, che patì la Santa Madre Teresa di GIESV' CAP. XIV.

TRauagli sono ne' giusti le infermità, e i dolori, che patono nel corpo: trauagli sono eziandio nell'anima quelli, che patono con gl'affronti, e obbrorij, perche quantunque nella condizione, e modo di vita i Santi non sieno huomini, ma Angeli; tutta volta in fine son vestiti della natura nostra, la quale come è sensibile, sente, e vna volta, ò l'altra non può fare di nõ dar segno almeno nel senso, che è d'huomo, e corrotto per il peccato. Ma questi sono trauagli, che nell'opinione de' Santi, e in verità, non meritano questo nome, rispetto a gl'interni che Iddio dà a' suoi eletti, e amici; Questi furono nella S. Madre grandissimi, e senza comparazione maggiori, di quanti ne patì in vita sua.

Ebbe al principio della sua conuersione quasi 20. anni d'aridità, senza, che in tutto questo tempo vedesse, come si dice, se non pochissime volte, la faccia di Dio, e senza riceuere appena vna consolazione dalla sua mano. Mostrauasele Iddio duro, e crudele nel trattare, ma nella sustanza assai Padre: perche andaua sperimentãdola da suoi principij nella pazienza, e assuefacendoia all'arme de' trauagli: li quali patiua in poco tempo così grandi, che ella medesima confessa, non esserui tormento, per grande, che fosse, al quale non si fosse offerta più volontieri, che all'entrare in orazione: tali erano le aridità, che quiui sentiua, le riprensioni, che il Signore le daua, e i colpi co' quali lauoraua questa pietra, che doueua poscia essere fondamẽtale, e colonna della sua Chiesa.

Ad altri entra Iddio in casa per la porta de' gusti, alla S. Madre per quella del patire, e della Croce, dandole caparra, e pronostico da principio, che l'eleggeua per gran cose di seruizio, e per gran trauagli in vita di lei: nella quale i mezzi, e i fini furono corrispondenti a principij, Imperoche

roche se bene passato questo tempo di 20. anni di aridità, cominciò N.S. a piouere misericordie sopra l'anima sua, e visitarla con contenti, e fauori tanto particolari, che ormai non vi mancaua quasi nulla per finire di tirare le cortine, e i veli della fede, e mostrare la sua essenza, e gloria, come à vn'altro San Paolo: perche da questo in poi ogni cosa le comunicò il Signore, come ratti, visioni, parlate, riuelazioni, profezie, e altre prerogatiue, e doni singolari, ma con tal contrappeso, che l'agro de' trauagli era vguale, se già a lei non pareua maggiore, al dolce, e saporoso delle carezze. Imporoche tanta perplesità, e dubbio, che tanti anni ebbe, se era Iddio, o il Demonio, con chi ella trattaua, tanto timore di non essere ingannata in pena delle sue gran colpe, secondo se, tante proue, ed esamine sopra questo caso, e il vedersi ne' discorsi, e nelle bocche di tanti fù per lei vno de' maggiori tormenti, che in vita sua patisse. Gl'abbandonamenti, che di tempo in tempo patiua da Dio cosi grandi, che lassauano tanto attonita, e annichilata, che (com'ella dice) non sapeua in che legge si viuesse, ne intendeua quello, che leggeua, ne ciò, che si facesse. Li minori, che in questo tempo patiua, erano mancare irremediabilmente, della celeste consolazione, e della terrena, essendo serrate tutte le porte dell'anima, per donde potesse entrare alcun raggio di luce, saluo che per accrescerle la pena: e se bene in queste occasioni non era l'anima atta a mostrare allegrezza; non le mancauano però forze con l'aiuto di Dio, cauate da si gran fiacchezza per rassegnarsi nelle sue mani, e supplicarlo, che se era volontà sua, che ella stesse cosi sempre, le tenesse le mani in capo, acciochè non l'offendesse, e si facesse in tutto la sua diuina volontà. E perche di questi trauagli abbiamo scritto più à lungo in molti capitoli del libro primo; aggiungerò solo, che in questo tempo ebbe la Santa Madre vna visione, nella quale si vidde sola in vn campo in mezzo di molta gente tutta armata contro di se, e che alcuni la feriuano con lance, altri con pugnali, altri có certi stocchi as-

sai lunghi, senza esserui chi voltasse la testa verso di lei, salvo che per mal trattarla, rappresentandole il Signore le grandi persecuzioni, che per conto di queste cose interne aueua da patire, come poscia ella sperimentò. In questa battaglia, e persecuzione, che fù molto grande imparò a patire, e a considerare in Dio solo, e così dice nella sua vita.

Manchimi il tutto, Signore mio, che se voi non mi abbandonate, non mancherò io a voi. Leuinsi contro di me tutti i letterati, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi li Demonij, e non mi mancate voi, Signore, che già io hò prouato quanto auanzi, chi in voi confida.

Fra questi trauagli interni, che la S. Madre patiua ne potremo contare vno, che era de' maggiori: (e forse sarà quello, che meno sarà creduto da chi non auerà esperienza alcuna del fuoco, che Iddio accende nell'anime di coloro, che l'amano) questo erano certi impeti così grandi, e certi desiderij così viui di vedere Iddio, che le strappauano il cuore, e l'anima, e con essa la vita, se alle volte non auesse prouueduto il Signore con temperare il furore di questo fuoco; e la viuezza di questi desiderij, con rimettere alquãto la causa, e l'occasione, donde nasceuano, dandole qualche ratto (che questa era la cura di tal piaga) com'ella scriue nella sua vita in vna relazione, che diede a vn suo Confessore con queste parole. *Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare. Mi pare, che mi si va a fornire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà: e questa pena mi viene senza procurarla, ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre che viue. E sono l'anfieta, che io ho per non viuere, e parermi, che si viue senza poterssi rimediare, poiche il rimedio, per vedere Iddio, e la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi fuor di lei, e che tutti, fuor di lei trouino rimedio a li suoi gran trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hauno, se il Signore Iddio non le rime-*

diasse

diasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta cõ grã quiete, e soddisfatta, alle volte con vedere ciascheduna cosa di quello, che desidera, altre con intendere altre cose, che senza ve runa di queste saria impossibile vscire di quella pena.

E se bene non era sempre in grado tanto eminente, con tuttociò viueua ordinariamente con ansietà di vedere Iddio cosi grandi, e con vna sete tanto insaziabile, che come ceruia ferita correua sempre fatticata, cercando quella vena d'acqua viua, che Iddio le aueua scoperto nel cẽtro dell'anima sua.

Patì eziandio per lungo spazio di tempo molti altri trauagli interiori, de' quali fecemo menzione nel libro primo: poiche molte volte assentandosi il Signore, e nascondendo la faccia della sua presenza, lassata in potere de' suoi nemici, la combatteueno con fieri colpi, alcuni di falsa vmiltà, altri di disperazione, procurando di farle credere, che era reprouata da Dio, e tutti insieme cercauano di seminare nell'anima di lei oscurità, e tenebre come principij d'esse. Ma a che mi straccо a referire minutamẽte i trauagli di questa Santa? le persecuzioni, che ebbe, nate dall'inuidia de' Demonij, ò dalla malizia degl'huomini, le battaglie spirituali, che vinse, le corone di pazienza, che in esse glorioſamente meritò? Parendomi di farle torto in raccontare trauagli particolari, essendo stata tutta la vita sua, che durò per ispazio di 68. anni, ò almeno da che si conuertì da douero a Nostro Signore, vna lunghissima tela ordita tutta, e tramata con continue, e lunghe afflizioni. Perche ebbe da principio tanto graui infermità, come abbiamo narrato di sopra, e dopò queste quasi 20. anni d'aridità, che sarebbono state bastanti a consummare vn diamante, e questo fù il primo terzo della sua vita. Nel secondo poi, che fù quando il Signore se le cominciò a manifestare, e a trattare più familiarmente con lei, tante perplessità, e dubij, che le dauano si gran pena, che senza fallo le passate aridità erano gloria, a comparazione del tormento, nel quale alle volte si trouaua allacciata. In fin qui possiamo dire, che fosse la seconda giornata della sua vità, che

è quando il Signore andaua fabbricando, e fondando in lei virtù di vmiltà, e pazienza, e altre eroiche, e diuine, affinche desse principio à si grand'opera. Qui dunque furono i maggiori trauagli, che auesse. Perche quelle perplessità, e dubbij, se era Iddio, o Demonio, e mille altre maniere di torméti, che allora patì: furono p lei altrettãte morti.

Ma che dirò dell'vltima parte, e terzo della vita, che fù quando vscì a fondare la noua Riforma, e Ordine degli Scalzi? de' trauagli, a persecuzioni in ogni potere, tépo, e luogo, li quali, patì nelle fondazioni de' suoi Monasterij? Potrassi ciò chiaramente vedere da quello, che abbiamo scritto nel cap. 12. di questo 3. libro, e quasi in tutto il secondo. Talche tutta la vita sua fù vn necessario trauaglio: perche à tutti questi, che abbiamo raccontati si accompagnarono altri di continue infermità, come dissemo di sopra: le quali auuenga, che non fossero cosi graui, come ne' principij, furono però sufficienti, perche non passasse vn giorno di vita senza patire grandi, ed eccessiui dolori. In tutti mostrò incredibile pazienza, e quel che è più continua allegrezza. Nessuno ve ne fà, per potente, che fosse, che ia piegasse à domandar almeno à N.S. che allentasse la mano; anzi co' tranagli, e dolori cresceua la determinazione, e le forze per patire, che pareua appunto, che nella carne auasse forza di spirito, e nello spirito fortezza di Dio. Perche quantunque tutto il mondo si fosse vnito, per contrastarla, non era altro, che vn non voler combattere vna rocca con aghi, e spille. Faceua marauigliare, e stupire la determinazione grande, che in ciò aueua; ed essẽdo vna volta domandata da vna Monaca, come poteua sopportare cosi grandi trauagli, rispose, che le pareua di auere vna targhetta da venti al cuore, nella quale sroccauano i colpi, senza toccar lei: e cosi era, perche questa targa, che ella destramente, tacque, era lo scudo della pazienzia, doue scoccauano i colpi senza toccar l'anime. Pare à me, che quello, che non le faceua sentire, fosse l'amare grandemente Iddio, e il desiderio di patire qualche cosa per lui, il grande odio, che aueua al suo corpo, al suo onore, e à quanto

essa

essa era. Da questo odio crudele, le nasceua vn desiderio di vedersi vendicata da tali nimici, e così diceua, che si rallegraua con le infermità, perche la aiutauano a vendicarsi del suo corpo.

Aueua grande inuidia a' Santi, che aueuano patito grã trauagli per Dio. Essendo vna notte in Toledo, dopò auer recitato il Mattutino di san Pietro, e san Paolo, le venne vn'impeto così grãde, e vn pianto tanto straordinario, che pareua, ch'auesse l'anfie della morte, e che le uscisse il cuore di corpo: diceua certe parole molto sentite, e piene d'inuidia della sorte, e ventura di que' grand'Appostoli in morir di tal morte per amor di Dio. Vn'anno auanti che moriffe, essendo io con lei, e trattando alcune cose del suo Ordine, tra l'altre, che mi disse vna fù, che con esser così grandi li desiderij, che aueua d'essere con Dio: dall'altra parte desideraua di viuere per patir per lui maggiormente, e mi dichiarò quel luogo della Sposa. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langue*: molto al proposito suo, e à mia confusione, dicendo così. *Perche, sposa, domandi conforti a viui per viuere? Or che miglior morte puoi desiderare, che amare? ami, e ti vedi morire d'amore, e desideri viuere? Sì, perche desidero sostentare la vita, per seruirlo, e più patire per lui.* Onde stando la Madre abbruciata in questa fiamma, come mi riferì, disse al Signore. *Come si può passare, Signore, vita senza voi? E come può viuersi morendo?* E il Signore le rispose. *Figliuola, pensando, che finita questa vita non mi potrai più seruire, nè patire per me.* E con questi fiori, e con questi pomi inuigorì Iddio il suo cuore ne' suoi trauagli, che furono molto grandi, e fece, che le fosse gustosa la vita inferma d'amore, e violentata con la lunga speranza di goderlo.

Conforme a' beni, che ella sperimentaua ne' trauagli, era il desiderio di persuadere à tutto il mondo i frutti, e i tesori, che in essi stauano nascosti: sono i suoi libri seminati di questa dottrina, e non vi è carta, doue non tratti, e persuada croce, e trauagli, nè solo à soffrirli, ma à desiderarli, e domandarli à nostro Signore nell'orazione. E auuenga che innanimasse molto le sue figliuole à tutte le vir-

virtù, proccuraua però in ſpecie di affezionarle a queſta del patire Per Dio: ponendo loro dauanti, che era gran vergogna l'andar per altro cammino, che per quello, per lo quale era andato il ſuo ſpoſo, e che la Monaca, che non ſentiſſe in ſe queſti deſiderij, non ſi teneſſe per Scalza. Quãdo alcuno trattaua con lei, ſe vedeua, che foſſe amico di patire, ſe ne rallegraua grandemente, parendole, che aueſſe dato nella vena della ſantità, poiche s'era abbattuto in quella del patire.

Tutta queſta dottrina, ed eſempli di trauagli, e della pazienza, che in eſſi abbiamo da auere, aueua il Signore, come Maeſtro della verità, ſtampato nell'anima della ſanta Madre, dicendole vn giorno fra l'altre coſe in materia del patire quel che ſegue: *Penſi tu, figliuola, che il meritare ſtia in godere? non ſtà altroue, che nell'operare, e nel patire, e nell'amare. Non aurai tu veduto che ſan Paolo ſteſſe godendo de' gùſti celeſtiali più d'vna volta, e molte, che patì. E vedi la mia vita tutta piena di patire, e ſolo nel monte Thabor aurai vdito il mio guſto. Non penſar tu, quando vedi mia Madre, che mi tiene nelle braccia, che ella guſtaſſe di que' contenti ſenza graue tormento. Da che le diſſe Simeone quelle parole, le diede mio Padre chiara luce, perche ella vedeſſe quello, che io aueua a patire. I gran Santi, che viſſero ne' diſerti, come furono guidati da Dio, coſi fecero graui penitenze, e ſe aueuano in queſto gran battaglie col Demonio, e con loro ſteſſi, molto tempo ſi paſſauano ſenza veruna conſolazione ſpirituale. Credi, figliuola, che mio Padre a chi più ama da maggiori trauagli, e a queſti corriſponde l'amore. In che te lo può più moſtrare, che in voleſſe per te quello, che volle per me? Mira queſte piaghe, che non mai arriuarono a queſto i tuoi dolori: queſta è la via della verità. Diſſemi eziãdio, che tenſſi ben' a mente le parole, che diſſe a' ſuoi Appoſtoli, che non doueua eſſere maggior il ſeruo, che il padrone.*

Le rimaſe tanto impreſſa nell'anima queſta dottrina, e giunſe ad auer coſi gran guſto nel patire, che come già abbiamo veduto, non le mancò mai il deſiderio, nè il diletto ne' trauagli.

Della

Della gran prudenza, e sincerità della santa Madre.

CAP. XV.

COnciosia che la prudenza, e discrezione sieno nella vita spirituale quel, che gl'occhi nel corpo, e quel, ch'è il carrattiere nel carro, il quale ha per oficio di portare le redine in mano, guidandolo per doue ha da camminare; viene a essere come la guida, e come il capitano dell'altre virtù morali: Per questo con sì giusta ragione quel gran Padre Antonio in vna Congregazione, che fece con altri Santi Padri dell'Eremo, diede a questa virtù la prima sedia, come a Maestra, e guida dell'altre. Il Signore adũque, che ornò la sua serua di tante virtù, la prouidde eziãdio di questa, accioche non rimanesse oscuro, e senza occhi tutto il corpo dell'altre.

Quanta sia stata la prudenza di questa Santa, lo mostrano assai ben chiaro l'opere sue, perche primieramente l'essersi saputa portare con tanta discrezione, e prudenza nel trattare con Dio, nell'eccesso delle diuine visioni, e riuelazioni, senza pericolo di vanità, e superbia, cosa, che a radi auuiene, perche essendo la miseria nostra così grande, inuedersi in alto, massimamente donne, come gente di capo debole, s'abbarbagliano, e perdono la vista de gl'occhi e danno nel profondo. Ma la Santa gli tenne sempre fissi nella sua viltà, e con la virtù della prudenza, e vmiltà nõ scostandoli mai da chi ella era, arriuò al sicuro porto in sì pericolosa nauigazione. Ebbe grandiss'ma prudenza per intendere in questi tempi l'arti, e gl'aguati del nemico, le sue entrate, e vscite, i suoi inganni, e rigiri, e per non credere ad ogni spirito, nè lassarsi vincere da qualsiuoglia figura di bene, guardandosi più da quello, che viene cõ maschera, e apparenza di maggior virtù, e non fidarsi di se, nè d'ogni spirito, nè di tutte le persone, nè far, ò credere, ò discernere cosa di suo proprio parere, come ella vsò in tut-

te queste visioni, e riuelazioni, che è la maggior prudenza, e discrezione per tragettare in negozij così ardui, e sottili. E auuenga che tutte le virtù camminino il passo della prudenza, come fanno i cieli tutti al mouimento del primo mobile, essendo in lei l'altre virtù eminenti, e più che vmane, tale anco doueua veramente essere la prudẽza sua.

Prudenza più che vmana fu necessaria, perche vna donna debole, pouera, inferma, spogliata d'ogni appoggio, e fauor temporale imprendesse vna nuoua Riforma, non solo di donne, ma di huomini, e che di sua mano facesse tanti Monasteri: e quel che, è più; poueri, senza entrata; vincendo tante difficultà, temperando tante condizioni, guadagnando tanti voleri, disprezzando virilmente tanti giudizij, e pareri del mondo, e il dire, e mormorare delle genti, non facendone conto, se non come se fossero stati latrati di bracchetti: e finalmente apponendosi in trouar mezzi à cose cotanto alte, e grandi, necessarij. Ma sopra tutto mostrò questa Santa la prouidenza sua nelle Constituzioni, e modo di vita, che instruì, per li suoi Monasteri: perche come dal perfetto lauoro delle pietre, e dalla perfezione dell'edificio chiaramente si conosce l'arte, e l'eccellenza dell'artefice, così per nessuna cosa meglio si conoscerà la prudenza della Maestra di tali opere, che per la perfezione de' suoi Monasteri: doue come ogn'vno sà, e l'ammira, vedesi quello, che appena la carne crede, che è tanta mortificazione, e penitenza con tanta allegrezza, e insieme tanta vso d'orazione, e spirito, tanta dimenticanza delle cose temporali, tanto disprezzo dell'onore, e tanto amore all'humiltà, el trauaglio, e à ciò, che è virtù: e con essere questo instituto di tanta penitenza, in guisa tale temperò ella questo rigore con la prudenza sua, che con altre mille sorte di refrigerij, che vi pone, tutti di maggior virtù, è perfezione, venne à comporre vna molto soaue, e comportabile.

Ma quello, che è di stupore, non sono tanto le regole morte, quanto la prudenza viua, cõ cui la Santa gouernò tanti Monasteri, essendo dõna sì inferma, e così ordinaria-

mente

mente occupata; e Monasteri non di qual si voglia sorte, ma ne'suoi principij, doue la pouertà, e le difficoltà, che in ciascuno si offeriuano, sarebbono tal volta state sufficienti, per dar da fare à dieci donne virili, e vna sola bastaua per tanti. Imperoche nel modo, che vn Generale, ò Prouinciale gouerna i Monasteri del suo Ordine, ò Prouincia, e li visita, instruisce, ammaestra, e gastiga, gouerna ella i suoi: poiche non solo si comunicauano con lei tutti li negozij graui, e difficili, che in essi si offeriuano, aspettando la sua determinazione, come di Madre, e Fondatrice, ma quando la necessità lo richiedeua, li visitaua personalmente, e faceua faccia alle contradizioni, e trauagli, che di fuori via si offeriuano, e à gl'abusi, che il Demonio tal ora procuraua introdurui. A questo effetto aueua tutta l'autorità di prouinciale, datale dal P. F. Girolamo della Madre di Dio, sopra tutte le sue Monache. Quando poi s'aumentarono i Monasteri de'Frati Scalzi, crebbero anche i suoi pensieri, e le mostre del suo valore, e prudenza: conciosiacosache, se bene per esser donna, non aueua autorità per gouernarli: in ogni modo in tutto il resto si reggeuano per consiglio di lei, e con tale appoggio cresceuano: ed ella, come vera madre, daua loro il latte della dottrina sua, e li difendeua in tutti i loro trauagli, e contradizioni, come in altro luogo abbiamo detto. Laonde la prinpessa D. Giouanna, sorella del Rè D. Filippo II. la quale amaua teneramente la Santa, auendogli mandato à dire, che andasse à smontare al Monastero delle Scalze di Madrid, fondato da sè, per ritiraruisi dentro, disseli frà l'altre cose, non sò, come voi possiate resistere con tanti Monasteri, poiche io appena posso con vno.

Gouernaua la S. Madre il suo Ordine con vna prudenza celeste. Portaua alle sue figliuole molto amore, e così era bẽ voluta da tutte, (che è l'origine, e fondamẽto del buõ gouerno) e faceua di loro quello, che voleua: teneua gran cõto di proueder loro tutto i necessario; procurando quãto fosse possibile, che secondo lo stato della professione, e po-

uertà

uerta loro, non mancasse nulla: e in particolare all'inferme proccuraua ogni comodità, dicendo, *Che douesse più tosto mancare il necessario a' sani, che le delizie per li infermi.* Ma se qualche volta per proua delle sue serue, o per esperienza della santa pouertà mancaua alle sane, e inferme alcuna cosa, desideraua, che si soffrisse con molta pazienza, persuadendo loro, che erano pouere, e romitte mettendoli innanzi le infermità, la pouertà, che que' S. Padri dell'eremo patirono per il Signore.

L'amore, che le sue Monache le portauano, era accompagnato con gran riuerenza, e con vno straordinario rispetto, cagionato dalla gran santità, e prudéza, ch'in lei conoscenuano: perche con amarla tanto, e mostrare ella à tutte vn volto allegrissimo, auueniua, che non osauano d'alzare gl'occhi à mirarla quelle, che stauano con lei. Aueua nel riprendere molta grauità, e certe ragioni, con le quali in guisa tale ponderaua, e poneua auanti à gl'occhi il mancamento, che l'incolpata rimaneua confusa, e desiderosa d'emendarsi, e con gratitudine à chi la riprendeua, perche lo faceua con molta soauità, e nelle sue parole si vedeua il zelo, e il suo cuore. Quantunque alcune volte con molta prudenza sofferisse i difetti de gl'altri, e dissimulasse le altrui fragilità, tenendo allora per guadagno il perdere; lo faceua aspettando nelle occasioni tempo opportuno, accio che il gastigo giouasse: perche come nõ ogni tempo è buono per potare, e tagliare gl'alberi, cosi vi sono alcuni, ne cuori de' quali non si può entrare con la voce della correzione, saluo, che per distruggerli; e perche la medicina si conuerta in veleno, e quello, che si da per medicamento di sanità, sia siroppo di morte. Ma con tutto cio dissimulaua pochi difetti, e secondo la terra, doue aueua da seminare la correzione, era il modo, che vsaua in coltiuarla: perche alcune trattaua con amore, e questo era il più ordinario, e altre con asprezza, mortificandole, e prouandole, conforme à quello, che vedeua essere necessario per l'anima loro, e se s'abbatteua in qualcuna proterua la minacciaua con rinserrarla, e altri gastighi simili facendo in ciò, come sa-

uio

dio Medico, che alcune piaghe cura con olio, e altre con fuoco, e coltello.

Con vna Monaca trattaua sempre con sembiante seuero, e rigoroso, e dicēdole vn'altra, che voleua dire, che così trattaua con quella suora, che era sì buona, e voleua tanto bene alla medesima Madre, rispose che ella così teneua, ma che quella sorella aueua vna condizione naturale, che bisognaua guidarla per quella strada, affine che facesse profitto. Altre volte diceua à ciascuna in particolare il mancamento, che aueua, con amoreuolezza: con le vmili, e obbedienti era molto pietosa: ma assai rigorosa, e terribile con quelle, che erano alquanto licenziose: perche conosceua, che la licenza frale Religiose era matrigna della Castità, e della Religione. Se in fornire di riprendere alcuna, vedeua vmiltà, e riconoscimento della colpa, in cui era caduta, ritornaua subito nel sembiante allegro, e piaceuole.

Ne' principij del suo gouerno cominciò con molto rigore, ma in fine con l'esperienza ne moderò gran parte, come ella scrisse alla Madre Maria Battista con queste parole. *Sappia, che non sono quella, che soleua nel gouernare: il tutto passa con amore: non so se n'è cagione, che non mi fanno il perche, o pure l'auere io conosciuto, che così si rimedia meglio.*

Nel riceuere Nouizie miraua più a' talenti, che alla dote: ne per altro rispetto diceua, che si doueua riceuere alcuna, in cui non concorressero le parti, e qualità, che le Constituzioni richiedeuano, e massime se il difetto era nella condizione, o nell'intelletto: che queste erano le due cose, alle quali più ordinariamente miraua. Aueua gran riguardo, che non si ammettesse veruna la quale fosse malinconica: perche oltre il non essere per quelle tali vna professione di tanta orazione, e rinserramento, sogliono essere notabilmente graui, e dannose alla comunità. Ma di quelle, che fossero nella Religione, gustaua, che si tenesse molto conto, proccurando loro il necessario, e dilatando loro il cuore quanto la loro professione permette, se bene non in modo tale, che se li desse campo di seguire l'impe-

to del loro vmore, e malinconia, lassandole vincere ne' loro disordinati capricci, licenze, e disobbedienze, anzi le faceua violentare, e gastigare, rendendole con penitenza, e mostre di rigore, sofferenti, auuedute, e osseruanti. Imperoche essendo tanto puntuale nell'osseruanza della Regola, e Constituzioni, per nessuna cosa del mondo non auerebbe comportato in ciò relassazione, nè a sane, nè a inferme, per grandi, che fossero nella Religione, ò fossero state nel secolo.

Era straordinariamente amica di persone di buono intelletto, e fuor di quello, che era vocazione di Dio, a nessuna cosa miraua più, nè auuertiua nelle Nouizie, benche fossero Conuerse, che all'intelletto: faceua poco caso della orazione, ò diuozione, che aueuano nel secolo, mancandoli questo talento, che secondo la sua opinione, e secondo la verità, e gran fondamento dell'edificio. Occorse, che vna persona graue lodò molto la santità, ed orazione d'vna, che pretendeua l'abito: cui ella rispose: *La diuozione quale la darà Nostro Signore, e l'orazione quale sarà insegnata: anzi, che con quelle, che l'hanno esercitata di fuora, bisogna alcune volte trauagliare in prima, per far loro dimenticare quello, che hanno appreso: Ma se non hanno buono intelletto, quà non li sarà dato. Ed oltre a cio vna Monaca diuota, e serua di Dio, se non ha intelletto, non è piu che per se: se ha intelletto, giona per gouernare altre, e per tutti gli vfici, che fanno bisogno. Hāno eziādio vn' altro male quelle, le quali hanno poco intendimento, che ne si accorgono de' mancamenti, che hanno, ne li sanno conoscere, benche ne siano auuisate, è sempre pensano di dare nel buono, ne vi è chi le cani di quiui, ne le rimuoua dal loro giudizio.*

Faceua gran diligenza, che le Priore fossero persone nō sono spirituali, (che di quelle, le quali erano solamente sāte, non si contentaua per questo vficio) ma eziandio molto prudenti, e di molto esempio. Esaggeraua loro spesso, che principalmente se li daua l'vficio, che facessero osseruare la Regola, e le Constituzioni, e non perche vna liberamente le leuasse, ò aggiungesse di suo capo. Raccomandaua anche assai alle suddite, che auuertissero le Priore con vmiltà, e

tà, e riuerenza de' loro mancamenti; e se elleno mostrassero alcun disgusto, lo sopportassero per amor del Signore, il quale li daria il premio: persuadendo loro, che li dicessero ancora in tempo di visita, ò fuori di essa, a suoi Prelati con carità, e discrezione, per il che quãto era molto necessario per la conseruazione, ed aumento della perfezione: e se alcune pensauano, che ciò fosse mancamento, ò bassezza, lo teneua per semplicità grande. Diceua ancora, *Che teneua per impossibile, che facesse bene il suo vficio quella Priora, la quale facesse alcuna cosa, che non volesse, che lo sapesse il Prelato: perche piu tosto doueua ciò darle contento, poiche se era buona, non aueua occasione di celarla a chi stà in luogo di Dio; e se era bene, che non la facesse, e che egli la sapesse per correggiarla, ed emendarla.*

Sarebbe vn non finir mai, se auessemo a contare minutamente li auuertimenti di discrezione, e prudẽza, che la santa Madre insegnò in voce, e lasciò scritti ne' suoi libri, e in altri fogli. Dirò solo vno de' casi particolari, doue ella mostrò il gran talento, che Iddio le aueua dato di discrezione, e prudenza, e fù quando venne per Priora all'Incarnazione d'Auila, doue fù eletta dal Padre Visitatore Fra Pietro Fernandez, contro la volontà di tutte le Monache, e riceuuta quando arriuò a fare il suo vficio, non solo con visi torti, ma con parole, e opere molto ingiuriose, come di sopra abbiamo narrato. Si vidde l'ammirabile prudenza, che ella ebbe, nel primo ragionamento, che fece loro, nel quale con la sua discrezione, e parole, cominciò a guadagnare i loro cuori, e a poco a poco con destrezza singolare si venne ad impadronire in guisa tale della volontà di tutte, che quelle, le quali poco prima erano, come nimiche, per metterle le mani adosso, già non si stancauano di ringraziare Iddio, per auer dato loro tal Madre, e Prelata. Erano in questo Monastero intorno a cẽto Monache, e tutte professauano la Regola corretta, e come suole auuenire, vi erano conuersazioni, e altre cose, che in simili Monasteri occorrono, e le messe tutte in tanta perfezione, come se fossero state

Scalze, e ridusse quella casa a tanta riforma, che dura in fin ad oggi. Finì il suo vficio con tanta pena di tutte, quanta auanti n'aueuano riceuuto per la sua entrata, e rimasero tanto contente della prudenza di lei, e tanto coltiuate con la dottrina sua, e tanto desideroſe di sperimentare vn'altra volta il suo gouerno, che tornarono ad eleggerla la seconda volta contro il volere del suo Prouinciale, e fecero diligenze grandi con il Consiglio Reale, e con altri Potentati di Spagna, perche tornasse ad essere loro Prelata.

Nel trattare co' prossimi con molta vtilità di tutti ebbe gran destrezza, perche sapeua toccare prudentemente il polso alla condizione, e spirito di ciascuno, e conosciuta la necessità sua, soffrirlo, e sauiamente indirizzarlo per que' mezzi, per li quali meglio poteua essere incamminato a ciò, che più gli conueniua. E perche la docilità è vna delle principali parti della prudenza, e consiste al pigliare il parere altrui e sottomettere il suo giudizio a quel d'altri, quantunque la S. Madre l'auesse così buono per tutte le cose, e in tutti li suoi negozij s'aiutaua con la diuota, e vmile orazione, che è mezzo per ottenere luce è verità: nulladimeno sempre li comunicaua sempre con persone graui, e dotte, e soggettaua con l'vmiltà l'anima, e il parer suo a quelle, che essi intendeuano. In questa soggezzione, e rimessione fù eccellentissima, e in premio di lei fù dotata dal Signore di gran luce, e di singolar prudenza. Ma se bene ordinariamente soggettaua il giudizio, e parer suo, ed era in ciò vmilissima, con tutto ciò quando il Signore le faceua grazia di farle conoscere alcuna verità di maggior perfezzione, massime se aueua per se qualche persona di soddisfazzione, ed'esperienza, che aiutasse; ancorche tutto il mondo si fosse vnito, non era bastante per farla tornare indietro, come si vidde al principio della fondazione de' suoi Monasterij, quando ebbe tanta contradizione, perche non li fondasse con entrata: che quanti letterati vi furono, e le trattarono di questo punto, non furono mai potenti a persuaderle, che con-

conueniua più auere entrata: perche ella diceua, che quando vedeua N. S. così pouero, e nudo, non si poteua persuadere ad auere ricchezze.

Queste, e altre cose simili imprendeua con vna prudenza più diuina, che vmana, con la quale molte volte nó misuraua tanto le cose co' passi della ragione, che sono corti, e bene spesso incerti, e sempre limitati, ma disprezzando le cose di questo mondo, e rimettendosi nelle braccia del suo sposo; in lui, dimenticata di tutti li mezzi vmani, metteua tutta la sua cura, e prouidenza, e guidata da quella Tramontana, incamminaua le cose molto al roueścio di quello, che ra ragione vmana richiedeua. Perche quel mouimẽto, e impeto diuino, che la guidaua era sopra ogni ragione, auendo vn dono di consiglio altissimo, e vna prudenza d'animo purgato eminentissima: dopoi i successi mostrauano quanto fosse stata accertata la sua elezione, e il suo consiglio. Questa era la causa, che le daua molta pena, quando s'abbatteua in certe persone timide, e molto legate alla ragion naturale, senza cõfidare, ne sperar niente in Dio, come sono alcune così nel far penitenza, come nell'imprendere altre cose grandi del seruizio di S.D.M. Il che ella scriue con lo spirito, e verità, che scriue l'altre cose con queste parole: [Le persone, le quali a me pare, che vadano a lentoni nelle cose, che conforme alla ragione quà possono farsi, par che mi tribolino, e mi fanno chiamare Iddio, e i Santi, li quali abbracciarono queste cose, che ora noi spauẽtano. Nõ pche io sia buona a niẽte, ma perche mi pare, che Iddio aiuti quelli, li quali per lui si põgano a molto, e che nõ mãchi mai a chi in lui solo cõfida, e vorrei trouare chi mi aiutasse a crederlo così, e nõ pẽsare a quello, che s'ha da magnare, ne vestire, ma lassarne il pẽsiero a Dio.]

Auuenga che la Madre auesse questa celeste sapienza, e lume dello Spirito Santo, sempre si soggettaua al parer de' suoi maggiori, perche sapeua bene, che li aiuti interni della grazia, i lumi, e fauori diuini non escludono gl'esteriori della Chiesa, anzi il medesimo spirito Santo, che li dà, inclina, e vuole, che ci soggettino a quelli,

che nella Chiesa stanno in luogo di Dio. E non sarà meriteuole de gl'vnij, chi non vorrà vmilmente soggettarsi a gl'altri, per essere questo l'ordine, che fù posto nella sua Chiesa.

Insieme con questo intelletto, e prudenza, aueua la S. Madre vna semplicità di colomba, e così era contrarissima a ciò, che era ipocrisia, e finzione. Nella conuersazione non poteua vedere artificio; perhe era amica d'ogni verità, e schiettezza. Voleua che il modo di parlare delle Monache fosse cõ vna religiosa semplicità, e che s'affacesse più allo stile de' Romiti, e gente ritirata, che a saccenterie, curiosità, e altre creanze, e ceremonie del mondo. Imponeua alle sue figliuole con grande instanzia, che si pregiassero più di parer grossolane in questa parte, che curiose. Se qualcuna, che pretendesse l'abito, le scriueua, ed ella scuopriua a caso nella lettera alcuno artificio, ò vestigio di ciò, diceua, Non è per noi donna tanto saccente: perche desideraua grandemente di vedere ne' suoi Monasterij molto in stima questa virtù della sincerità, e con essere ella discretissima, era infiememente sinceriſſima, come confessano quasi tutti li testimonij, e Confessori suoi, che tanto tẽpo trattarono, e conuersarono con lei, per la lunga sperienza, che di ciò ebbero.

Di qui nasceua, che era tanto amica della verità, che se per burla raccontando vna Monaca qualche fauola ne mutaua vna parola, la gridaua, con tanto rigore, come se fosse stata vna cosa grauissima, dicendo, che teneua per impossibile, che arriuasse alla perfezione, chi era in ciò trascurata. Con questa verità, e schiettezza daua conto a suoi superiori dell'anima sua, e de' suoi Monasterij. Quando occorreua trattare con altre persone quello, che passaua in casa, lo diceua senza mutare, ne ricuoprire vna parola, ne scordare vn punto da quel, che era: tanto che alle volte le sue Monache si mortificauano, che parlasse con quella schiettezza, e chiarezza. Per questa causa si nascondeuano da lei, quando pareua loro necessario, che vna cosa non si sapesse fuori del conuento. Se tal'ora trattando

tando con vna persona alla presenza delle sue figliuole, interrogata diceua qualche cosa, che elleno non gustassero, che lo sapessero quelli, che erano presenti, le consolaua, dicendo, che non si dessero fastidio, che mai per tal schietezza, e verità non si sarebbe nociuto alle cose, per difficili, che fossero, e così si vedeua per esperienza; che ogni cosa le riusciua bene.

Era tanto amica di questa verità, e schiettezza, che perche non si dicesse vna bugia leggiera, benche fosse in ordine a molti buoni fini, auerebbe lassato perdere tutti i suoi negozij, per graui, che fossero, come sperimentò nella fondazione di Burgos, doue patendo sì graui difficoltà, e trauagli, per ottener licenza dall'Arciuescouo di fondare vn Monastero, e offerendole persone, che l'aiutauano in quella fondazione, vn inuenzione facile, e molto efficace per conseguire il suo intento, conoscèdo, che in essa era certa spezie di bugia, se bene non l'aueua a dire ella, e i suoi Confessori le persuadeuano, che non se ne doueua fare scropolo, e che quello era buon mezzo, per dar fine a' suoi negozij, rispose la Santa: *Con nessuna cosa obbligheremo più Iddio a concedere, che questa fondazione si faccia più presto, che con non voler dire vna bugia per amor suo, con cui potessemo ottenere quanto desideravamo.* Di che rimasero i Confessori molto confusi, e edificati.

Ne solo odiaua la bugia, ma era anche molto aliena da parole di molti sensi, che volgarmente si chiamano equiuoche. Perche quanto disdiceua a verità, semplicità, e purità, disdiceua anche al suo spirito; E così occorrendole vna volta in Toledo scriuere vna lettera sopra certi negozij graui, ne' quali per conseguirne il buon successo, bastaua scriuere vna lettera con vn poco di rigiro, e dissimulazione: parue a lei, che per essere quel negozio tanto di gloria del Signore Iddio, e dall'altra parte non si mancaua nella verità, fosse ben farlo; Con questo scrisse la lettera, e la mandò al Messo, che doueua portarla. Ma fù tanta la pena, e cõfusione, che ebbe d'auer ciò fatto, parendole di auer mancato in quella sincerità, e

chiettezza, per mezzo di cui il Signore le aueua fatto tante grazie, e di non auer confidato in Dio, in quello, che pensaua conseguire col suo artificio, che due ore dopo la mezza notte rimandò à pigliare la lettera, e stracciandola, ne scrisse vn'altra di nuouo, contando il caso senza rigiri con la medesima puntualità, e verità, che era passato, senza celare nulla, nè aggiungere cosa alcuna. E così restò seruito il Signore Iddio; che si facesse quanto la santa Madre desideraua.

Seguono alcuni Ricordi, che daua la Santa Madre, per la vita spirituale.

MOlti sono i Ricordi, che questa santa Madre cõ luce del Cielo scrisse ne' suoi libri, tutti tanto vtili, come l'esperienza insegna. Ma particolarmente ne fece breui certissimi, e compendiosi, che per essere d'importanza per le persone, che seruono al Signore, mi è parso di porli qui, affine che cosi maggiormente costi della discrezione, e prudenza di questa Santa.

1 *LA terra non coltiuata, con tutto, che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.*
2 *Parlar bene di tutte le cose spirituali, come di Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.*
3 *Fra molti parlare sempre poco, e non perfidiare molto, massime in cose, che poco importano.*
4 *Ragionare con tutti con moderata allegrezza.*
5 *Di niente burlarsi.*
6 *Non riprendere giamai alcuno, senza discrezione, vmiltà, e confusione propria.*
7 *Accomodati alla complessione di quella persona, con cui tratti: con l'allegro allegra, col malinconico malinconica: finalmente farsi tutto a tutti, per guadagnare tutti.*
8 *Non parlar mai, senza auer prima ben pensato, e raccomandato à Dio nostro Signore quanto si vuol dire, affine che*

non

non si dica cosa, che gli dispiaccia.

9 Non iscusarti mai senza causa molto probabile.

10 Non dir mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, o legnaggio, se però non speri probabilmente, che cio sia per recare qualche vtilità, e allora si facci con vmiltà, e considerazione, che quelli sono doni dalla mano di Dio.

11 Non aggrandir mai le cose, ma dire moderatamente quello, che tu ne senti.

12 In tutti i ragionamenti, e conuersazioni va sempre mescolando cose spirituali, che così si schisaranno parole oziose, e mormorazioni.

13 Non affermar mai cosa, se prima non la sai bene.

14 Non t'intrometter mai à dare il tuo parere in tutte le cose, se non sei richiesto, o la carità lo ricerchi.

15 Quando qualcuno parla di cose spirituali con vmiltà ascoltali, e à guisa di scolare, e prendi per te quello, che dirà di bene.

16 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentazioni, imperfezioni, e repugnanze, per che ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

17 Non istare fuori della Cella, ne vscire senza causa, e quando vscirai, domanda à Dio soccorso, accioche tu non l'offenda.

18 Non mangiare, ne bere, se non all'ore solite, e allora rendi molte grazie à Dio.

19 Far tutte le cose, come se realmente fossi in presenza di sua Maestà, e per questa via fa grandissimo guadagno vn'anima.

20 Non ascoltar mai, ne dir male d'alcuno, se non di te stessa, e quando di ciò ti rallegrerai, è segno, che vai facẽdo buon profitto.

21 Ogni opera, che farai, indirizzala à Dio, facendogliene offerta, o domandali, che sia per suo onore, e gloria.

22 Quando sarai allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza vmile, modesta, affabile, e edificatiua.

23 Immaginati sempre d'essere serua di tutti considera Christo

nostro Signore, e così li porterai rispetto, e riuerenza.

24 Stà sempre apparecchiata à fare l'obbedienza, come se ti comandasse Giesù Cristo nel tuo Priore, e Prelato.

25 Esamina la tua conscienza in ogni operazione, che fai, e in ogni ora, e conosciuti i tuoi mancamenti, procura con l'aiuto di Dio di emendarti, e per questa strada arriuerai alla perfezione.

26 Non pensare a' difetti altrui, ma alle virtù, e a i tuoi proprij mancamenti.

27 Va sempre con gran desiderio di patire in qualsiuoglia cosa, e occasione per amor di Christo.

28 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te, ciò con gran feruore, e desiderio di Dio.

29 Quello che mediti la mattina, abbilo tutto di presẽte: e poni in cio gran diligenza, perche è di grandissimo giouamento.

30 Conserua diligentemente i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e metti in esecuzione i desiderij, che ti darà nell'orazione.

31 Fuggi sempre quanto sarà possibile la singolarità, perche è vn gran male per la comunità.

32 Leggi spesso gli ordini, e le Regole della tua Religione, e da buon senno osseruagli.

33 In tutte le cose create, considera la prouidenza e sapienza di Dio, ed in tutte lodale.

34 Stacca il cuore di tutte le cose, e cerca di trouare Iddio.

35 Non mostrar mai diuozione di fuora, che non l'abbi di dentro, ma potrai bene nascondere la diuozione.

36 Nõ mostrar mai la diuozione interna se nõ cõ grã neccssità: Il mio secreto p̃ me, diceuano san Frãcesco, e san Bernardo.

37 Non ti lamentare se le viuande sono bene o male acconcie, ricordandoti del fiele, e dell'aceto di Giesù Cristo.

38 A tauola non parlare a nessuno, ne alzar gli occhi à guardare altri.

39 Considera la mensa del cielo, e li cibi di essa che è Iddio, e gl'inuitati, che sono gli Angeli. Alza à quella tauola gli occhi bramando vederti lì.

40 In presenza del tuo Superiore, nel quale deui mirare Giesù Cri-

Cristo, non parlare se non è necessario, e con gran riuerenza.

41 Non fare mai cosa, che non si possa fare innanzi à tutti.

42 Non fare comparazione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

43 Quando sarai ripresa di qualche cosa, riceuilo con vmiltà interiore, ed esteriore, e prega Iddio per chi ti riprese.

44 Quando vn Superiore comanda vna cosa non dire, che l'altro comanda il contrario ma pensa, che tutti hanno buon fine, e obbedisci.

45 In cose, che non ti appartengono, non esser curioso in parlarne, o dimandarne.

46 Abbi presente la vita passata per piangerla, e la tiepidità della presente, e quanto ti manca per andare al cielo per viuere con timore, che è causa di gran beni.

47 Fa sempre quanto ti dicono qae' di casa, purche non sia contro l'obbedienza, e rispondi loro con vmiltà, e mansuetudine.

48 Cosa particolare nel mangiare, o vestire non dimandar mai senza gran bisogno.

49 Non lassar giamai di vmiliarti, e mortificarti in tutte le cose fino alla morte.

50 Abbi per costume di far sempre molti atti d'amore, perche accendono, e intenerisconо l'anima; e cosi fa di tutte l'altre virtù.

51 Offerisci tutte le cose al Padre eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo figliuolo.

52 Sij con tutti dolce, e mansueto, aspro, e rigoroso con te stesso.

53 Nelle feste de' Santi considera le virtù loro e domandale al Signor Giesu Cristo in grazia.

54 Abbi gran cura di fare ogni sera l'esamina della cõscienza.

55 L'orazione, che farai il giorno, che ti deui comunicare, sia, che essendo tu tanto miserabile, hai da riceuere Iddio: e quella, che farai la sera sia, che hai riceuuto Iddio.

56 Essendo superiore, non riprender mai alcuno con collera, ma quando sarà passata: e cosi la riprensione apporterà vtile.

Proc-

57 Proccura grandemente la perfezione, e diuozione, e fare ogni cosa con esse.

58 Esercitati molto nel timore di Dio, che rende compunta, e vmile l'anima.

59 Considera bene quanto presto si mutino le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, e così attaccati bene à Dio, che non si muta mai.

60 Proccura di trattar le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto, e lui in tutto segui.

61 Ogni volta, che ti communicherai, chiedi a Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la quale è venuto nell'anima tua.

62 Ancorche tu abbi molti Santi per Auuocati, sii in particolare diuota di san Giuseppe, il quale impetra gratie grandi da Dio.

63 In tempo di malinconia, e turbazione nõ lassar le buone opere, che far soleui di penitenza, e oratione, perche il Demonio proccura d'inquietarti, perche la lassi: anzi le seguiti cõ più studio di quello di prima, e vederai quanto presto sia per fauorirti il Signore.

64 Non communicare, ne conferire le tue tentazioni, e imperfezioni con le più imperfette di casa, per non far danno à te, e da altre, ma con le più perfette.

65 Ricordati, che non vi è più d'vn'anima, ne si ha da morire più d'vna volta, ne si ha più di vna vita breue, e questa è particolare, ne vi è più di vna gloria, e questa è etterna, e aiuterà à molte cose.

66 Il desiderio tuo sia di vedere Iddio, il tuo timore, che l'hai da perdere: il dolore, che nol godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace.

Quanto alta, e sopranaturale fù l'orazione, che il Signore comunicò alla santa Madre Teresa, e di quanta efficacia per impetrare quanto domandaua.

CAP. XVI.

IL modo d'orazione, che la santa Madre ebbe, fù tanto alto, e diuino, che pẽso, che poche persone si trouerebbono le quali si arrischiassero à scriuerlo, se ella non l'auesse fatto prima da per se, perche queste cose interne hanno riseruata la lor dichiarazione, all'esperienza, e sentimẽto di coloro, che le prouano, e quello è buõ Maestro, che è ben sperimentato. Ma per soddisfare in questa parte à questa virtù, che è il mezzo, e il canale per donde Iddio communica ordinariamente a' giusti le sue misericordie, e la porta, per donde egli entra carco di doni, e grazie à ricrearsi con loro; diro qui con la maggior breuità, che io saprò, quelle, che Iddio N. Signore fece alla S. Madre Teresa per mezzo dell'orazione, valẽdomi di quelle, che ella racconta ne' suoi libri: perche quelle so io molto bene, con quella certezza, che può auersi in questa vita, che le occorsero: e l'istesso confessano quattordici Confessori di lei della più dotta, e graue gente di Spagna: li quali nelle informazioni fatte per la di lei canonizazione affermano per molto certo, essere occorso alla Santa Madre Teresa tutte quelle cose, che scrisse nel suo libro, oltre altre infinite persone, che, auendo tenuto per certe le cose le quali io qui dirò, approuarono il suo spirito, e i suoi libri, come più à lungo scrissemo nel prologo di questa storia. E oltre le grazie, e fauori, che la Santa scrisse, n'ebbe altri molto particolati da Dio, e forse maggiori: li quali ella per sua vmiltà se bene li comunicò co' suoi Confessori, li celò ne' suoi libri, mouendola anche à questo (come tutto di screta, e prudente) il persuadersi, che cose cosi alte non era-

erano da dirsi à tutti, senza che per auuentura si ponesse sospetto ad alcuno della loro verità, come essa referisce nella sua vita, nel cap. 27. doue trattando di quello, che Iddio insegnaua all'anima sua nelle visioni intellettuali, dice così: *Le communica secreti, e tratta seco con tanta amistà, e amore, che non si basta a scriuerlo: imperoche fa alcune gratie, che seco portano sospetto per esser di tanta marauiglia, e fatte à chi si poco le merita, che se non si ha molto vera fede, non si potran credere. E così penso io raccontarne poche di quelle, che il Signore ha fatto a me, se non mi sarà altrimente comandato: eccetto alcune visioni, le quali possono in alcuna cosa giouare, accio che coloro, à quali il Signore le darà per l'auuenire, non se marauiglino parendo loro impossibile, come faceuo io.* E d'auerne taciuto altre molte fattele dal Signore lo dice molte volte la Santa ne i suoi libri, ed e cosa marauigliosa, e che appena puo considerarsi perche se tante furono le grazie, che ella per comandamento de' suoi Confessori lassò scritte, quali potremo intendere, che debbano essere state quelle, che per mancamento della nostra capacità lassò di scriuere, e quelle, che non si arrischiò à confidare alla nostra poca fede, ed esperienza?

Le principali grazie, che la santa Madre riceuette dal Signore per mezzo d'orazione, furono eccelenti, ed eroiche virtù di carità, e amor di Dio, nel quale abbruciaua mentre viueua in terra, come se fosse stata vn serafino del cielo, di viuissima fede, di speranza, e confidanza grandissima di profonda vmiltà, e di pazienza incomparabile, di fortezza non mai veduta, di prudenza diuina, e d'altre ammirabili virtù, delle quali in sin'à qui in questo libro abbiamo trattato, e trattaremo appresso.

Queste misericordie, che il Signore vsò con lei in comunicarle virtù si alte, e in grado così perfetto, fu quello, che ella sempre domandò al Signore nell'orazione. Perche in verità la perfezione, e giustizia Cristiana, e tutto il paragone, e punto della santità sustanzialmẽte consiste nella perfezione della carità, e dell'altre virtù.

Altre grazie, e fauori li fece il Signore, che se bene non so-

sono la sustanzia della virtù, e perfezione, ne sono però chiari, e manifesti indizij, per non fare ordinariamente sua Maestà, simili grazie, se non ad anime, le quali egli ama molto come, veggiamo ne' Santi più eminenti, le cui vite sono sparse come di smalti, e gioie di simili fauori, che Iddio ordinariamente concede all'anime interessate, e pure, a tali, che per le virtù, loro meritino nome di sue spose. Con queste tratta Iddio familiarmente, come vn'amico, con l'altro, con queste si spassa, a queste manifesta i suoi secreti, e le riuela le sue virtù, queste abbraccia, e li parla dolcissimamente, e queste sono quelle, che in questa vita sono molte volte rapite all'altra, doue cominciano à vedere gran parte di quello, che dopoi hanno a godere.

Questi fauori, e grazie, che Iddio fa a tali anime, sono di mille maniere, e cosi hanno altretranti nomi. E perche di queste grazie, e fauori, che Iddio fece alla santa Madre Teresa nell'orazione, abbiamo scritto à lungo nel primo libro in alquanti capitoli, doue dissemo de' grãdi ratti, visioni, riuelazioni, parlamenti, e d'altri singolari fauori, che il Signore comunicò a questa Santa vergine, e per innanzi ancora ne diremo; per tanto tratterò qui solamente della marauigliosa scienzia, e del conoscimento di verità, che Iddio infuse nell'annima di lei, e insieme della dottrina, che lasso ne' suoi libri scritta.

Dirò prima breuemente il principio, che ebbe d'orazione, cauandolo da vna sua relazione, che fece pel suo Confessore, donde si vederà, quanto valorosamente perseuerò nell'orazione. Dice adunque la Santa, parlando di se terza persona: *Questa Monacha ha 40. anni che prese l'abito, e dal primo cominciò à meditare i misterij della Passione di Christo nostro Signore, e li suoi peccati alcune ore del giorno, senza persar mai à cosa sopranaturale: ma solo alle creature, o cose, dalle quali cauaua, quanto presto finisca ogni cosa: e à mirare dalle creature la grandezza di Dio, e l'amore, che si porta. Questo, le faceua venire molto maggior voglia di seruirlo, che non fece mai il tiore-*

re,

ua, il quale non era apropposito per lei, sempre, con gran desiderio, che fosse lodato, e la sua gloria aumẽtata. A questo fine indirizzaua tutte le sue orazioni, ne faceua nulla a caso, parendole, che poco le importasse di patire in Purgatorio, perche questa s'aumentasse, benche fosse pochissimo. In questo passò quasi ventidue anni con grand'aridità, che non le passi mai per pensiero di desiderar più, tenẽdosi per tale, che ne anche le pareua di meritare di pensare in Dio, ma che sua Maestà le faceua molta gratia in lassarla stare dinanzi a se orando, e leggendo anche in buoni libri.

Ma lassando da parte questi principij, le andò dando il Signore vna orazione sopranaturale, che era vna presenza di Dio, che pareua, che ogni volta, che si voleua raccomandare à lui, se lo trouasse appresso. Dopoi le venne vn ritiramento interno co'l quale si raccoglieua, ed entraua dẽtro di se, che quì pareua, che auesse l'altre potenze, ma non perdendo i sensi esteriori. Da questo ritiramento le procedeua alle volte vna quiete, e pace interiore dolcissima, che è come vna influenza diuina, che viene sopra l'anima, e con la quale pare, che Iddio l'immerga nell'amore, diletto, tenerezza, e delizie. In sin' a quì viue l'anima ne' suoi sensi, e stà nella sua regione.

Inalzolla il Signore più alto, dandole vn'orazione molto ricca, e molto eminente, la quale ella chiama ne i suoi libri, Orazione d'amore, e molto a lungo la dichiara: dirò solo, che è vn modo d'orazione, nella quale cominciando l'anima a bere dell'acque viue, e degli impetuosi ruscelli, che scaturiscono da Dio, è inebriata con la copia de' suoi diletti; in guisa tale, che con la forza di quelli, e dell'amore, perde l'vso de sensi, e quasi di tutte l'altre potenze ed è condotta al talamo celeste, e tutta trasformata in Dio, e dorme in quel fiorito letto di Salamone, quel vigilante sonno, di cui parlando la sposa, dice, *Io dormo, e il mio cuore veglia*. Questo è il luogo doue si celebrano le nozze spirituali dell'anima con Dio, e perciò si chiama letto: perche e luogo di riposo, d'amore, di compita quiete, di sonno di vita, e di celesti diletti. Con molti nomi han significato i

santi

santi questa trasformazione in Dio, e tutti insieme non arriuano a dirci la minor parte di quello, che quì l'anima sẽte, e gode. Quello, che meglio il dichiarò, parmi che fosse chi meno disse, come fece san Giouanni nella sua Apocalisse, chiamandolo *Manna nascosta.*

Dopò questa così eminente, e diuina orazione seguitarono certi grandi, e violenti i motti d'amore di Dio, e questi terminano in ratti, tanto che come diremo auanti, molte volte di quelle, che si poneua in orazione, s'alienaua, e perdeua l'vso de i sensi. Accompagnauano questi impeti certe pene tãto sottili, e diuine, che meglio poteuano chiamarsi raggi di felicità, e gloria, perche erano tutte caparte preziose della finezza del tenero amore, con che la trattaua il suo celeste, e diuino Sposo. Accadeua ancora, che aueua in questi tempi così gran soauità, e diletto con la dolce presenza del suo amato, che le pareua d'essere tutta liquefatta, e strutta in amore, e tenerezza. Da che nostro Signore le pose nell'orazione, che ella chiama, d'vnione, le cominciò a manifestare più la sua presenza con visioni immaginarie, intellettuali, e alcune volte corporee, di Christo, della Diuinità, del misterio della beatissima Trinità, e di molti Santi, e a riuelarle verità, e secreti diuini, e a parlarle tanto ordinariamente, e con tanto amore, e cortesia, come suole vn'amico con l'altro, in fino a che co'l continuo esercizio dell'orazione, aiutaua con le fatiche delle virtù, e trauagli, che il Signore le mandaua, essendo prima arriuata a vna incredibile purità, venne a godere in questa vita vna vnione tanto intima, tanto abituale, e continua di Dio, che quello, che da principio gustaua a forsi (se così può dirsi) e limitatamente, con turbazione, e perdimento de' sensi; l'ebbe poi con continua, e pacifica possessione, perche per ispazio quasi di venti anni le comunicò Iddio questo grado d'orazione, che ella chiama matrimonio spirituale, doue per vn modo altissimo, e diuino, era l'anima sua vnita continuamente con la santissima Trinità, e ciascuna potenza, secondo la sua capacità, godeua quasi in terra quello, che li Beati possiedono in Cielo; ò per dir meglio,

alcu-

alcune vigilie, e vespri di quella gloria, che se bene non era consumata, e perfetta, era felicità principiata: perche la purità, la pace, la immutabilità, la luce, l'amore e il diletto, che godeua, erano come certe caparre della possessione, che godono i Santi. E così staua nello stato presente molto simille a quello della intera beatitudine, tal'era la quiete, la soauità, la sazietà, la soddisfazzione, il riposo interno, la pienezza, e il riempimento di tutti li beni, che in questa vita possedeua. Di questo felice stato godette la Santa Madre per ispazio di venti anni, come dissi di sopra, nauigando a vele spiegate, senza fermarsi vn punto nella purità, nella luce, e nell'amore del suo sposo, immergendosi continuamente più, e più in quello immenso pelago (nel modo, che vna pietra gettata in mare senza fondo, và sempre camminando alla profondità senza fine,) abbracciandosi ogn'ora, e a ogni momento più strettamente con Dio, con che arriuò a così alto grado d'amore, doue, per molto, che dica, non si apporrà ad arriuare la mia penna.

Questa fù la sua orazione, tale anche fù l'efficacia, che ebbe in fare cõ essa forza a Dio, e in ottenere quãto gli domãdaua. Le aueua ꝓmesso Nostro Signore che nõ gli auerebbe domãdato cosa, che nõ la impetrasse da lui, come ella scriue nella sua vita al capitolo 39, con queste parole.

Stando io vna volta importunando il Signore, che rendesse la vista ad vna persona alla quale io era molto obbligata, che l'aueua quasi perduta. Io le aueuo gran compassione, e temendo che non volesse il Signore esaudirmi per li peccati miei; Apparuemi come l'altre volte, e cominciomi a mostrare la piaga della mano sinistra, e con l'altra cauaua vn chiodo, che vi era fisso. Parenami, che al leuare del chiodo, cauasse anco la carne; e rappresentaua bene il gran dolore, che mi recaua grandissima compassione: E dissemi, che colui, che tanto aueua sofferto per me, non dubbitassi, che aurebbe fatto quello, che io gli chiedeuo: e mi prometteua, che nessuna cosa gli aurei domandato, che egli non l'auesse fatta, sapendo gia egli, che non gli aurei mai dimandato veruna cosa, la quale non fosse

stata

tata conforme alla gloria sua. E così auerebbe fatto quello, che llora chiedeua: poiche ne anco quando io non gli seruiua, gli chie- i mai cosa, che sua Diuina Maestà non la facesse molto meglio li quello, che io sapeua addimandare: onde molto meglio l'aue- rebbe fatto ora, che sapeua, che io l'amauo, e che di ciò non dubbi- tassi.

Con questa promessa, e fondata in questa parola di Dio, teneua come certa giustizia la sua petizione, e così nel modo di domandare imitaua i Beati, e i Santi, che stanno in Cielo, che quello, il quale non era per ot- tenere, appena poteua inalzare le mani, ne il cuore a domandarlo con forze, e perseueranza. E quando il Signo- re voleua, che gli domandasse, e concederle la sua petizio- ne, le daua subito vn desiderio grande, che sua Maestà le concedesse quanto le domandaua, e vn gran feruore, per domandarglielo.

Molti sono successi, ne' quali il Signore mostrò chiara- mente quello, che poteuano con lui l'orazioni della sua serua. Perche per mezzo d'esse fece in vita sua cose miraco lose, sanò da molte infermità, ma molte più furono l'ani me, che cauò di peccato, come io lo so benissimo, ed ella lo scriue nella sua vita, dopò auer narrato alcune grazie, che aueua impetrato da N. S. per mezzo dell'orazione dice in questa maniera nel detto capo.

In questa materia di cauare anime di peccati graui per mez- zo delle mie orazioni, e altre tiratele a maggior perfezione, sono state molte le volte, che il Signore m'ha esaudito, e così in cauare anime del purgatorio, e in altre cose segnalate, so- no tante le grazie, che sua Maestà m'ha fatte, che sarebbe vno stancar me, e chi le leggesse, se io le volessi raccontar tutte, e furono molto più nella salute dell'anime, che de' corpi. Questa è stata molto manifesta, e della quale vi sono molti testimonij. Subito subito mi veniua scrupolo, perche non poteuo lassare di credere, che il Signore le facesse per mezzo delle mie orazio- ni, presupposto, che la principal causa fosse la sua sola bontà. Ma sono già tante le cose, e tanto conosciute da molte persone, che non mi da pena il crederlo, e ne laudo S. D. M. e mi confondo

in me stessa, veggendomi rimanere più debitrice, e fammi, al parer mio, crescere più il desiderio di seruirlo, e rauuiuami l'amore.

Tutto il resto, che qui lasso di dire dell'orazione di questa Santa, lo rimetto così à libri di lei, come a quello, che lassammo scritto nel primo libro di questa storia, solo pretendo di scriuere qui la luce grande, che per mezzo della contemplazione ottenne dal Signore, come lo mostra il dono della profezia, la scienzia infusa, che ebbe dal Cielo, e i libri di ammirabile dotrina, che scrisse, come ora andiamo raccontando.

Come la Santa Madre ebbe dono di profezia.

CAP. XVII.

IN ogni tempo ha comunicato Iddio alla sua Chiesa spirito di Profezia, perche se ben si mira non vi è mancato mai in essa chi con spirito diuino riueli le cose, che sono da noi molto lontane. E perche in questa vltima età non vi mancasse, comunicò S. D. M. questo dono alla santa Madre Teresa di Giesù, come affermano molti, e molto graui testimonij nella informazione della canonizazione di lei, e grauemente lo proua il P. Ribera nel libro, che con tãta auuertenza scrisse della vita di questa Santa. Il medesimo sente, e afferma, con grande amplificazione il Vescouo di Surgẽto nel libro, che fece della vera, e falsa profezia: Il Vescouo d'Auila D Aluaro di Mendoza, che fù molti anni Prelato, e molto diuoto della santa Madre, aueuo gia tanta euidenza, di questo dono in lei, che solena dire: *Se la Madre lo dice, benche sia impossibile, si farà:* e confessano cio innumerabili testimonij nelle loro deposizioni esaminati per la canonizazione; e basta per cõferma zione di questo, q̃llo, che auãti diremo del dono di discrezione di spiriti, il quale come afferma il Glorioso S. Gregorio.

Hom.

lom. 1. in Ezechielem, à vna specie principale di Profezia.

Di questo potrò io parlare per isperienza, come ho fatto in fin'a qui scriuendo d'altre virtù di lei: perche nel tempo, che trattai con lei, chiaramente conobbi, che haueua spirito, e luce di profezia, come sperimentai in molte occasioni. Primieramente toccai quasi con mano, che essa intendeua, e penetraua la disposizione e lo stato interno dell'anima mia, così in assenza, come in presenza: imperoche tanto in voce, quanto per lettere, vedeuo, che quando ero alquanto diuoto, le sue parole, e lettere erano molto spirituali, e lunghe, e piene d'effetti di orazione, e perfezione: e se mi sentiuo distratto, trouauo in lei grande aridità, e grauità di parole, ed erano tali, che mi lassauano grandemente confuso, e senza saper come, mi seruiuano di freno, e mi faceuano rientrare in me.

Con la esperienza ordinaria, che di ciò aueuo, arriuai quasi anche io ad essere Profeta; perche quando le andauo a parlare, o riceueuo alcuna sua lettera, prima di parlarle, o leggere la lettera, conforme alla disposizione, che in me sentiuo già sapeuo della maniera, che mi aueua da rispondere. Onde le dissi vna volta: Madre, ho timore a parlare con Vostra Riuerenza: perche mi pare, che mi conosca l'interno; e così quando vengo da lei, vorrei prima confessarmi: Ed ella vdendomi, sorrise; confessando con vn santo silenzio, quello, che non si attentaua a confessare con la bocca. Vn'altra volta, come scrissi piu a lungo nella fondazione di Soria, m'incontrai quiui con la Santa, e subito indouinò il trauaglio, che aueuo; e mandommi a dire per mezzo della Madre Anna di san Bortolomeo sua cõpagna, quanto mi doueua durare. E così fu tutto come disse, perche durò appunto qnel tempo, che ella aueua notato.

Stando la S. Madre in Toledo, ebbe nuoua, che la nuoua Riforma si ritrouaua in gran pericolo di disfarsi, quasi senza rimedio, ne speranza alcuna, come gia più a lungo riferimmo nelle fondazioni. Allora ella in presenza

mia, e del Padre Mariano, con gran tranquillità di animo si raccolse vn poco dentro di se stessa, e poco dopoi disse: *Patiremo trauagli, mà l'Ordine non tornerà à dietro*. E dall'ora persi il timore, e lo tenni per cosi certo, come se l'auessi veduto con gli occhi: perche in quanto a me, che tanta esperienza aueuo delle sue cose, tanto era, che ella me lo dicesse, quanto, che io lo vedessi.

Ma quantunque tutte queste cose, le quali occorsero a me, e so da altre persone, che abbasso dirò, sieno chiare dimostrazioni, che ella abbia hauuto questo dono, e spirito di profezia; con tutto ciò, molto più credito dò io a quello, che ella scrisse con tanta simplicità, e verità ne' suoi libri, che a quello, che io viddi, e sperimentai tante volte: perche potendomi io facilmente ingannare, vn'anima però tanto amica di Dio, e tanto piena di luce, e splendori diuini, tengo quasi per impossibile, ò che s'ingannasse, ò che dicesse cosa, la quale non fosse, e tanto più stando ella a vista di tanti Confessori, e di altre persone tanto graui, e tanto dotte, alle quali prima diceua la profezia, che venisse il successo: al contrario d'altre, che dopò auer veduta la cosa la mostrano a dito. E se bene tutte le visioni, e riuelazioni, che contato abbiamo nel precedente capitolo, sono materia di profezia: perche come affermano comunemente i Dottori: la profezia propriamente consiste in sapere, e intendere le cose, che naturalmente non si possono sapere, saluo, che per instinto, e riuelazione diuina, ò sieno passate, ò sieno presenti, come è il conoscere i pensieri del cuore, e altre cose sopranaturali, e nascoste. E secondo questo, tutte le visioni, che di sopra abbiamo scritto, e quelle, che riferisce la Santa nel suo libro, sono materie di profezia. Ma io accomodandomi al senso uolgare, e comune, porrò quì solo le cose che disse, e profettizzò prima, che succedessero.

Primieramente nel principio della sua conuersione, la prima parola, che Iddio le disse, fù di profezia, dicendole, nel cap. 39. di sua vita: *Non voglio che tu abbia con-*

uer-

uersazione con huomini, ma con gli Angeli. E così seguì, perche ella da quell'ora mutò la sua vita in guisa tale, che la sua conuersazione era ne' Cieli, col medesimo Iddio, e co' suoi Angioli molte volte. Auanti che si facesse il Monastero di Auila, le comandò Nostro Signore, che lo procurasse con tutte le sue forze, facendole gran promesse, che non si sarebbe lassato di fare, e che si chiamasse san Giuseppe: e questa, e molte altre profezie, che all'ora succedettero, disse ella a suoi Confessori, e come lo disse, così appunto si adempì. Quasi l'istesso le auuenne in tutte l'altre fondazioni de' suoi Monasterij, perche di tutti, ò della maggior parte, prima, che si facessero, ò che li andasse a fondare, auea già caparre, ò riuelazioni da nostro Signore, che doueuano farsi, e questa parola, e riuelazione era quella, che la sostentaua, e teneua in piedi contra tante contradizioni, e trauagli, che in essa ebbe. Che se non fosse stata, con sì certe speranze, non so qual persona vmana fosse stata bastante, per inuincibile, che si fosse, a perseuerare tanti anni in sì continui trauagli.

Ne' principij viuendo con gran timore di essere ingannata, le apparsero i beati Appostoli san Pietro, e san Paolo nel loro medesimo giorno, e le promessero, che non saria ingannata dal Demonio.

Seppe la morte di quel santo Padre fra Pietro d'Alcantara vn'anno auanti, che morisse com'ella narra con queste parole nel capitolo 27. della sua vita.

Vn'anno auanti, che morisse, m'apparue stando assente, e seppi che auea da morire, e ne lo auuisai, essendo lontana di quì molte miglia. Quando spirò m'apparue, e dissemi, che se ne andaua a riposare, e nō lo credetti, lo dissi ad alcune persone, e di lì a otto giorni venne la nuoua, che era morto, ò per meglio dire, auea cominciato a viuere per sempre.

Le riuelò anche nostro Signore alcune volte, che Donna Maria di Cepada sua sorella doueua morire repentinamente; lo disse al suo Confessore, e con licenza di lui se ne andò a vna villa, doue staua sua sorella, e senza dirle nulla di quanto auea veduto, cominciò a disporla a confes-

farsi spesso, e di apparecchiarsi, per quando il Signore Iddio la chiamasse. Di lì a quattro anni morì subitamente, e dopò pochi giorni la vidde vscire dal Purgatorio. Scriue anche nel capitolo trentesimo sesto della sua vita d'vn Religioso del suo Ordine questo, che segue.

Vn'altro Frate dell'Ordine nostro, molto buon Frate, staua assai male, ed essendo io alla Messa, mi venne vn'estasi, e vidi, che era morto, e che salì al Cielo senza toccare il Purgatorio. Morì a quell'ora, che io lo viddi per quanto seppi dopoi.

A vn Padre Rettore della Compagnia di Giesù suo Cõfessore, stando egli in vn grandissimo trauaglio, per il quale era molto afflitto, e sconsolato, ne predisse altri, che gli doueuano auuenire, com'ella scriue con queste parole.

Stando vn giorno io vdendo Messa, viddi Christo in Croce, mentre si alzaua l'ostia: Dissemi alcune parole, che gli diceßi di consolazione, e altre, perche si preparasse per quello, che era per succedere, ponendogli innanzi quello, che aueua patito per lui, e che si apparecchiasse a patire. Il che gli diede gran contento, e animo; e tutto, è poi seguito, come il Signore me lo disse.

Vidde le gran prodezze, che hanno da fare alcune Religioni ne' tempi futuri in seruizio della Chiesa, come ella scriue a lungo nel capitolo 38. della sua vita. Le riuelò nostro Signore, che auerebbe veduto a' suoi dì molto innanzi l'Ordine della Vergine, da se riformato con queste medesime parole.

Fà cuore, poiche vedi quanto s'aiutò; ho voluto che guadagni tù questa corona: a' tuoi dì vedrai molto innanzi l'Ordine della Vergine. Questo intesi dal Signore a mezzo Febbraio del 1571.

Di questo molto si consolò la santa Madre: prima per questa corona, che il Signore le offeriua, secondo per vedere, che il sommo Pontefice del Cielo Christo nostro Redentore confermaua con queste parole il titolo, che i suoi Vicarij in terra aueuano dichiarato con l'autorità Apostolica a fauore della sua Religione contra molti emuli, li quali ne' principij, che quest'Ordine venne in Europa, inuidiosi di sì glorioso cognome, procurauano di contraddire a così illustre titolo, che ha in sin a tempo della primi-

tiua

sua Chiesa, di Religione della gloriosa Vergine Maria del Monte Carmelo.

Vidde ella adempiuta questa profezia, poiche prima di morire lasso aumentata la sua Religione in gran numero di Monasteri, di soggetti, e quello, che è più da stimarsi, in gradi di perfezione, e per sua maggior consolazione mostrò Nostro Signore, non solo quello, che doueua essere di questa nuoua pianta in vita di lei, ma ancora l'aumento, che auerebbe fatto dopò la sua morte, e il frutto grande, che farebbe nelli tempi futuri nella Chiesa, com'ella medesima scrisse nel capitolo quarantesimo della sua vita con queste parole.

Stando vna volta a dir l'vficio vicino al Sacramento, apparuemi vn Santo, il cui Ordine è stato alquāto scaduto: aueua in mano vn libro grande, l'aprì, e dissemi, che io leggessi alcune lettere grādi, e leggibili, che diceuano così: Ne' tēpi futuri fiorirà questa Religione, e aurà molti Martiri. *Vn'altra volta stando a Mattutino in Coro, mi si rappresentarono, e posero auanti gl'occhi circa a sei, ò sette huomini di questa religione con le spade in mano: pensai, che si dimostrasse per questo, che sieno per difendere la fede: perche vn'altra volta stando in orazione, furapito lo spirito mio; pareuami stare in vn gran campo, doue molti combatteuano, e quelli di questo Ordine combatteuano con gran feruore: aueuano le faccie belle, e molto accese, e buttauano a terra vinti, e abbattuti molti, e altri ne uccideuano: Pareuami, che questa battaglia fosse contro gl'Eretici.*

Tacque la santa Madre il nome della sua Religione per alcuni onesti fini; ma io sò, che parla quì della nuoua Riforma, che ella fondò, e l'istesso fanno alcune compagne di lei, le quali oggi viuono, e secondo i passi, con li quali cammina questo Ordine, puossi certamente sperare gran frutto, e giouamento nella Chiesa. A capo di vndici anni morì la santa Madre, e vidde moltiplicata la sua Religione, cosi di Monache, come di Frati in perfezione, e numero.

Molte altre cose li riuelò il Signore, di che son pieni i suoi libri, e tutte si adempirono nel tempo, che ella dice-

ua, come scriue nel cap. 34. della sua vita.

Di tutte le cose (dice) *che ho detto di profezia di questa casa, e altre, che dirò d'essa, e di altre cose, tutte si sono adempiute, alcune di loro tre anni prima, che si sapessero, altre più, e altre meno, secondo, che mi diceua il Signore: Io sempre le diceuo al Confessore, e a questa mia amica Vedoua, con la quale aueuo licenza di fauellare: Costei ho saputo, che le ha dette poi ad altre persone, ed elleno sanno, che io non mento nè Iddio la permetta in cosa veruna, e molto meno, che in cose tanto graui tratti io altrimenti, che con ogni verità.*

L'istesso conferma in vna relazione, che lasciò scritta di suo pugno, doue dice.

Niuna cosa ho inteso nell'oratione, benche sia di molti anni, ch'io non l'abbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'ha guidate, che quasi niuna volta cominciò a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, &c.

Molte altre cose profetizò la santa Madre, delle quali portò qui alcune, lasciate scritte da lei in certi fogli sciolti, e altre, che ho saputo io per certe relazioni.

Più di vinti anni, prima, che succedesse in Portogallo la morte del Re D. Sebastiano, e di tanta nobiltà di quel Regno, il che seguì in Affrica, vidde la santa Madre vn Angelo con vna spada ben sanguinosa sopra il medesimo Regno di Portogallo, significandole il molto sangue, il quale in esso si saria sparso. E dopò questi anni, stando ella affliggendosi innanzi a nostro Signore di si gran perdita di vn Re, e di tanta gente, le disse: *Se io li trouai disposti, per tirarli a me, di che ti pigli trauaglio tù?*

Vidde eziandio, l'istesso Angelo con la spada nuda, e sanguinosa sopra il Regno di Francia, e le fece conoscere il Signore l'ira, che contro quel Regno allora auueua: e profetizò l'eresie, che si doueuano leuare, come afferma il Padre Maestro fra Pietro Yuagnes, che allora era suo Confessore, in vna relazione, che fece della vita della santa Madre.

Intorno alla sua Religione, oltre la profezia, che di so-

pra

pta narramno, che la vederebbe molto innanzi, le disse vn'altra volta nostro Signore, che non si disfarebbe la nuoua Riforma de gli Scalzi, li quali allora erano molto perseguitati, ma che più tosto andarebbe crescendo.

Stando nella fondazione di Segouia le riuelò il Signore, per mezzo di sant'Alberto la separazione de gli Scalzi da i Padri del panno, ed ella lo riferì al P. M. F. Diego de Yangues sei anni auanti, che si facesse.

Quattro anni prima, che finissero le persecuzioni, e trauagli, che li Frati Scalzi patiuano, li quali furono grandissimi, vidde vn mare assai grande, e molto alterato di persecuzioni, e con questa visione dielle ad intẽdere il Signore, che come gl'Egizzij s'erano sommersi nel mare, quando andauano perseguitando i figliuoli d'Isdraele, e il popolo di Dio passò libero, così il suo Ordine rimarrebbe libero, e que' che lo perseguitauano annegati, e vinti.

Stando in Siuiglia co' trauagli, che trattando di quella fondazione, scrissemo, denunziata essa, e le sue Monache innanzi al Tribunale della santa Inquisizione: le disse nostro Signore, che se bene patirebbono qualche trauaglio, con tutto ciò non si oscurerebbe la verità. Così lo disse ella al P. F. Girolamo della Madre di Dio il quale stana molto afflitto, e succedette il tutto, come ella aueua profetizato.

Nella fondazione del primo Monastero, che fece in Auila, essendo in gran necessità, e auendo mandato a Toro vn giouane a domandare a vna Signora certi danari, per aiuto della fabbrica del Monastero, subito, che la Signora diede il danaro, disse la santa Madre: *I danari sono sicuri, già gli ha il giouane mãdato in suo potere, al quale furono contati nella sala da basso*: e così poi trouossi esser succeduto.

Essendo vn suo fratello, chiamato Agostino d'Ahumada Gouernatore in vn luogo del Perù nell'Indie, la santa Madre gli scrisse vna lettera, nella quale gli diceua, che lassasse subito il gouerno, e vscisse di quel luogo, se non vi voleua perdere la vita, e l'anima. Il che gli scrisse con

tanta asseuerazione, che con fruttare il gouerno più di dieci mila ducati l'anno, se ne vscì subito: e fra pochi giorni vi entrarono i nemici, e vccisero il Gouernatore, che gl'era succeduto, e tutti que' del luogo.

Seppe la santa Madre, come già s'è detto d'otto anni prima la sua morte: e così anche seppe la morte di molte persone, prima, che morissero, e d'alcune altre, che moriuano lontane da lei. Seppe eziandio la morte di quaranta Padri, e fratelli della Compagnia di Giesù, che andauano al Brasile, e furono vccisi da gl'Eretici: fra quali era vn parente della Santa, e subito, che furono vccisi, disse al Padre Baldassare Aluarez suo Confessore, che li aueua veduti con corone di Martiri in Cielo: e dopoi vēne la nuoua in Spagna del martirio, e della felice sorte di questi Religiosi.

Del P. M. F. Pietro Yuagnes religioso di san Domenico, e che era stato lungo tempo confessore di lei, con essere morto trentacinque leghe lontano dal luogo, doue ella staua, le riuelò subito Iddio la morte, e come era salito al cielo, senza passare pel Purgatorio; e subito il disse al padre Maestro Fra Garzia di Toledo, religioso del medesimo Ordine, e suo Confessore, contandogli tutte le circonstanze, che erano passate nella sua morte, come se l'auesse vedute con gl'occhi: di che informatosi egli trouò esser tutto come gli aueua riferito.

Seppe la morte di molte religiose del suo ordine, le quali erano morte in altri Monasteri, e le disse auanti, che ne venisse la nuoua. Essendo in Salamanca cō Donna Quiteria d'Auila Monaca dell'Incarnazione, e recitando ambedue Mattutino, la Madre si fermò vn pezzo eleuata, e ritornando poi in se, pregolla donna Quiteria, che le dicesse quello, che aueua sentito, le rispose. E morto Don Francesco Guzman, che era vn Caualiero sacerdote molto vmile, e molto seruo del Signore: e così fù, che morì in quell'ora.

Essendo vn'altra volta in Segouia in cōpagnia di tutte le sue Monache, le riuelò nostro Signore, che era morto Lorenzo di Cepada suo fratello, e senza dir più parola, se ne andò al coro cō vn poco di turbazione, per raccomādarlo:

a Dio

a Dio: gettossi subito in orazione, e piacque a Dio di riuelarle, che l'anima di lui era vscita di Purgatorio, Pregaronla alcune Monache, che dicesse loro la causa di quella nouità, e turbazione, ed ella veggendo l'instanza, che le faceuano, non la volle celare, ma riferì quanto era passato: e subito scrisse a suo nipote, figliuolo del defunto, dicendogli quello, che aueua da fare. Egli quasi nel medesimo tempo, che giunse la lettera della santa Madre, spediua vn Messo, per darle nuoua di quanto era seguito.

A vn Frate Scalzo di san Francesco profetizò, che si preparasse per vn trauaglio, che gl'era per venire. A vn'altro Frate calzato del suo Ordine disse, che doueua essere frate Scalzo, e che con quell'abito doueua conuertire vn'anima, e tutto succedette, come ella aueua detto. A due sue nipoti, che erano molto immerse nella vanità del mondo, profetizò, che doueuano essere Monache Scalze, e così furono: Particolarmente a D. Beatrice d'Ouaglie, la quale era molto lontana da questi pensieri, diceua: *Và pur ora Beatrice per donde vuoi, che al fine hai da venire ad essere Monaca Scalza:* come ora è, e Priora del Conuento di Ocagna.

Disse, che la festa della Presentazione di nostra Donna si aueua a celebrare generalmente in tutta la Chiesa. Vn suo Confessore, di cui posemo vna lunga relazione nel primo libro, trattando dello spirito di profezia che aueua la Santa Madre dice così. *M'ha detto molte cose, le quali solo Iddio poteua sapere, per essere cose future, e che toccauano al cuore, e al profitto, e che pareuano impossibili, e in tutte ho trouato grandissima verità.* E questo istesso confessano molte Religiose, e persone secolari nella informazione per la sua canonizazione, che conosceua loro, e li penetraua l'interno con gli occhi dell'anima, come l'esterno cõ que' del corpo. Questo conoscimento dell'interno nõ s'ha da intendere, che fosse permanente, e per modo d'abito, in modo tale, che sempre, che volesse lo potesse conoscere, ma che talora le concedesse N. S. per diuina riuelazione questo priuilegio.

E per-

E perche nel dono di Profezia sono molti gradi, secõdo che maggiore, o minore è la luce di Dio: perche vna medesima verità ad alcuni si manifesta per sogni, ad altri suegliati per immagini corporali, e oscure, che si li figurano nella fantasia, e immaginazione, ed altri per parole pure, semplici, e chiare, nel modo, che vn'istesso volto in molti specchi più, ò meno chiari si mostra molto differentemente, così Iddio non propone à tutti con vgual luce, e chiarezza la verità, che riuela a' suoi: quello è maggior profeta, come affermano i Santi, al quale Iddio più chiaramente, e per mezzo più sottile manifesta le verità più occulte, come ordinariamente faceua alla Santa, e si raccoglie da quello, che in fin à qui abbiamo riferito, e particolarmente nel primo libro, e più chiaramẽte lo vedrà chi leggerà i libri, che ella scrisse.

Come la Santa per mezzo dell'orazione impetrò scienzia infusa da Dio, e de' libri, che scrisse pieni d'ammirabile dottrina.

CAP. XVIII.

SArà molto à proposito, trattando delle cose marauiglio se che il Signore comunicò alla sua serua per mezzo dell'orazione, dir qui dell'alto conoscimento, che ebbe delle cose diuine, nõ solo per mezzo di riuelazioni, e altre illustrazzioni, date da Dio, perche quãtunque questi sieno gran fauori, passano presto, e non è in potere di chi li riceue, vsarli à sua posta: ed è vna pioggia venuta dal cielo, la quale cade quando piace a Dio: ma la scienzia, della quale andiamo trattãdo, è vna sapiẽza diuina, nõ acquistata con industria, e studio, ma è vna teologia, che viene di sopra, e si apprende studiando nella scuola del cielo, dou'e legge la stessa sapienza, che è Iddio. Chiamasi questa Teologia mistica, e segreta, perche è vna notizia de' misterij profondi, e secreti di Dio, non acquistata con la specula-

zio-

zione; ma infusa dallo Spirito santo nel cuore di que' ch'egli elegge per Maestri, e Dottori di spirito. Di questa sapienza parlaua l'Appostolo nella 1.a' Corinti, dicendo, che predicaua vna sapienza misteriosa, e nascosa a' sauj del mondo, ma riuelata a lui dallo Spirito santo.

Questa sapienza infuse Iddio nella Santa in grande abbondanza. Perche essendo ella stata per prima molto rozza, e inabile, nõ solo a dir le cose spirituali, ma anco ad intenderle, in breue tempo le diede Iddio tanta luce, e tanta intelligenza delle cose sopranaturali, e diuine, quanta Teologi grandi con molti anni di studio non aueriano potuto acquistare. Stupiuasi la Santa di tal mutazione, e marauigliauansi anche li suoi Confessori, come quelli, che allora non scuopriuano i fini, che Iddio in ciò aueua: perche auendola eletta per Maestra, e Dottora di spirito, non era marauiglia, che si mostrasse tanto liberale, e magnifico, nõ solo in darle in cosi eminente grado questa penetrazione de' misterij, e conoscimento di cose altissime, ma anche, (e forse e maggior grazia) parole, e stile per dichiarare quello, che di natura sua, e per l'altezza, e incompreensibilità sua cotanto era segreto, e occulto. Soleua dire il P. M. F. Garzia di Toledo, il quale dopoi fù Commessario Generale dell'Indie, che cosi era la santa maestà d'orazione, e di cose di spirito, come altre persone dottissime erano d'altre facoltà, le quali aueuano professato. Da questa scienzia le nasceua l'intelligenza di molte cose della scrittura sagra marauigliasamente in guisa tale, che alcuni huomini dotti, dopò, che trattauano con lei, confessauano, che intendeuano molti luoghi di essa, il cui senso prima aueuano penetrato.

Fù quasi repentina questa intelligenza, e scienza, che ebbe delle cose diuine, e come infusa da Dio. In que' primi anni subito, che cominciò ad auere visioni, vidde l'anima sua uestita di tanta nuoua luce, e conoscimento di cose diuine, che ella medesima se ne marauigliaua, e molto più i suoi Confessori, come ella scriue nella sua uita, parẽdo loro, che auesse conceduto più N.S. à lei in si breue tem-

tempo, che ad altri in 40. anni d'orazione, e vso di spirito. E perche in nessuna cosa più chiaramente si vedrà questo dono, e questa sapienza, la quale Iddio le comunicò per mezzo dell'orazione, che ne' libri, che ella scrisse; dirò qui qualche cosa di essi, dal che si conoscerà, che non fu sapienza vmana, ma diuina, e sopra naturale, quella, che ebbe.

Scrisse la S. Madre Teresa di Giesù, oltre a molti fogli sciolti, ne' quali si trouano cose molto profitteuoli, e spirituali, e de' quali con grande studio, e fideltà ne raccolse alcuni il P. Ribera nel suo libro, cinque libri non per sua volontà, e gusto, ma per obbedire à suoi confessori, a quali obbediua con tanta puntualità, come all'istesso Iddio.

Il primo del corso della sua vita. E perche alcuni ignoranti, e gente poco pratica nella via spirituale, hanno opposto all'auere ella scritto la sua vita, e in essa tanti fauori celesti, e tante virtù proprie, e non auuertono, che essendo ella cotanto buona, e che aueua da dire la verità, quanto più voleua scuoprire i suoi mancamenti, tanto più mostraua chiare le sue virtù, e douendo narrare le riuelazioni, e grazie, che il Signore le fece, e gl'effetti, che in lei cagionauano; non poteua lassare di scriuere le sue virtù. L'auere ciò fatto la santa Madre fu cosa forzata, necessità precisa, e obbligazione tale che quando io l'aurò qui detto, nessuno vi sarà per passionato che sia, che non lodi l'intanto, che ella in ciò ebbe. Imperòche, come più a lungo scrissemo nel primo libro, con la grandezza delle grazie, che da Dio riceueua, come veramente vmile, e prudente, andaua con tal sospetto, e timore di non essere ingannata dal Demonio, che non si quietaua mai. Doueua ordinarlo così il Signore, affinche il suo spirito fosse più conosciuto nel mondo, e passasse per maggiore esamina, e approuazione. Dall'altra parte i Confessori, massime in capo di alcuni anni, che cominciò ad auere queste cose, se bene erano dotti, e saui, e vedeuano nella Santa tutti i segnali, che reca seco lo spirito di Dio, per essere i feuori tanto rari, e tanto stra-

traordinarij, non si fidauano del parere, e giudizio loro, sapendo che nell'Andaluzia era il P.M. Auila huomo di grande spirito, sperienza, e discrezione, per discernere il vero dal falso, parue al suo Confessore, che allora era fra Grazia di Toledo, consigliato anche da vno Inquisitore, che passò per Auila, che facesse vna relazione della sua vita, nella quale con chiarezza desse conto di quanto passaua in lei, e la mandasse a questo sant'huomo.

Questo fu il fine, che ebbe in scriuere la sua vita, senza che per allora le passasse, mai per pensiero, che la douesse vedere altri, che il suo Confessore, e chi la doueua esaminare. Anzi si pensaua allora, che cio fosse segreto, che in parte si riducesse al sacramento della confessione, e così dice in esso, che non gli da licenza, che mostri a nessuno più che i primi capitoli di sua vita, doue scriue i suoi difetti, e vanità che ebbe, e lo ricerca di segreto nelle grazie, che Iddio le fece. Questo era l'intento di lei, ma quello di Dio era molto differente: perche per questo mezzo volle mettere in luce que' tessori, che in quella sant'anima aueua depositati, perche subito che si intese la finezza del suo spirito, e si vede la luce, e chiarezza della sua dottrina, e il gran profitto, che poteua fare nella Chiesa, s'andò diuolgando a poco à poco, e senza; che ella il sapesse, se ne fecero molte copie in vita sua: dopoi le comandarono i suoi Confessori, che tornasse ad aggiungerui la fondazione di san Gioseffo d'Auila, perche la relazione, la quale aueua mandato al P. M. Auila, era breue, e l'aueua fatta auanti, che ciò seguisse. Morta la S. Madre si stampò subito questo libro della sua vita, essendo stato molti anni prima trattenuto, ed esaminato dal tribunale del S. Oficio, tutto à petizione, e preghiere della S. Madre, la quale dopo auerlo comunicato co'l P.M.F. Domenico Bagnes suo Confessore per ordine e per mezzo di lui, lo diede a Signori Inquisitori.

Prego io a quelli, che nella santa Madre Teresa di Giesù condannano questo, che auuertano vn poco, e considerino, che quasi quanto sappiamo oggi de' fatti glorioſi de' Santi, e stato per bocca loro, e particolatmente questi fauo

ri di visioni, riuelazioni, e delle virtù interne; perche ne à queste si trouarono presenti quelli, che le scrissero, ne le vidde chi le predicò, e insegnò: ci fù solo questa differenza, che quello, che essi dissero in voce, la S. Madre lo scrisse, per essere lontana da chi ne doueua dar parte, e quello, che altri direbbono con fini alti, che Iddio fosse più lodato, ella lo disse, e scrisse per mera obbedienza, obbligandola à ciò i suoi Confessori, e la sua necessità, per la quiete, e profitto suo, e allora, come già ho detto, non fù scrittura per istampa, ma per aspettare luce, e rimedio da chi l'aueua à vedere, ed esaminare.

E quando bene la S. Madre auesse scritto la sua vita, senza esserne astretta da tanti titoli di obblighi, non era cosa, la quale potesse offendere veruna prudente persona, ne che bastasse per menomare vn punto la santità, e il credito di lei, sapendo noi, che molti Santi senza esserne necessitati da nessuno, scrissero di se cose simili: Santo era S Paolo, e de' maggiori, che auesse la Chiesa, e quando si offre occasione della gloria di Dio, non perdona à trauaglio, ne à persecuzione sua, che non la dica, ne meno tace le molte riuelazioni, e visioni, che ebbe: santo era il mio Padre S. Girolamo, e fà questo à ogni passo; ne meno santo era il gran Padre Agostino, Padre, e Dottore della Chiesa, e nel libro delle confessioni non fece altro, che scriuere la sua vita, e non solo quella che menò essendo peccatore, ma quella, che visse dopò che fù santo, doue narra le carezze, e i fauori singolari, che Iddio gli fece. E chi leggerà S. Giouanni Chrisostomo, S. Bernardo, S. Bonauentura, che furono santi molto considerati, troverà, che in alcuni luoghi de' loro libri narrano le riuelazioni, e misericordie, che il Signore li faceua. E se questo è mancamento, lo commessero anche molti santi Padri dell'eremo, i quali auendo riguardo alla gloria di Dio, e al profitto di quelli, che veniuano à visitarli, contauano le loro vite, e non taceuano le sue virtù. Quanto sappiamo oggi d'vn gran santo dell'Ordine di S. Domenico, chiamato Frate Enriquez Susou, tutto è preso da quello, che egli lasciò scritto della sua vita à petizione

d'vna

l'vna signora, che confessaua. L'istesso fece S. Gertrude, e altre sante, che a volerle referire ci mancherebbe prima il foglio, che il numero.

La verità è, che questa non è marcanzia da tutti, ma da quelli soli, che sono santi, perche come quelli, che nõ sono tali, si inuaniscono, e perdono contãdo cose di sua propria eccellenza, così li veri vmili si cõfondono, e quanto più trouano d'essere debitori, tanto più si conoscono obbligati: e cõ quello, che altri si inalzano, è in loro vn peso, che li sommerge, e li abbatte in fin'al profondo, come può vedersi nel libro di questa Santa. Ed è gran prouidenza di Dio, che alcuni santi in certe graui occasioni, abbiano scritto le loro vite, perche cauiamo la verità dal fonte, e le virtù dal suo originale, essendo che molte volte, quando si deriuano per molti canali, e condotti, non giungono mai tanto pure alle nostre memorie. E per questo le cose, che li santi scriuono di se, sono molto più degne di fede, che quelle, le quali con molto studio ci raccontano i loro storici.

Quello, che io non finirò mai di piangere in vita mia, è, che la S. Madre non scrisse le misericordie, le quali riceuette dal Signore ne gl'vltimi venti anni dell'età sua: delle quali so io, che auerebbe potuto scriuere cose altissime: che se quelle, che scrisse tre anni dopoi che N. S. cominciò a carezzarla, furono così grandi; quali douettero essere i meriti di chi si andaua ogni dì più affinando, e crescendo nell'amore del suo celeste sposo? credo, che non si potessero comunicare, perche negl'vltimi anni della sua vita era già tanto vnita con Dio, e tanto abituata alle cose spirituali, e diuine, che quasi non viueua di quà, se non con l'esterno, perche erano tanto eminenti le cose, le quali passauano nell'anima sua, che non erano comunicabili, e diceua, che non ne trattaua, perche le sarebbe mancato il tempo per dirle.

Ma ritornando a' libri di questa S. Madre già abbiamo veduto, che il primo, che fù della sua vita, lo scrisse costretta, e forzata da tanti obblighi. Questo, come costa da vna lettera di lei, la quale è nel fine dell'istesso libro, fù finito

nel mese di Giugno del 1562. Dopoi nel medesimo anno per ordine del suo Confessore, lo diuise in capitoli, perche prima non aueua veruna diuisione, e vi aggiunse la fondazione di S. Gioseffo d'Auila.

Il secondo fù il Cammino di perfezione, il quale scrisse essendo Priora di san Gioseffo d'Auila per le sue Monache, per ordine del Padre Maestro fra Domenico Bagnes, che allora era suo Confessore: e ciò fù nel medesimo anno, dopò auer fornito il primo: ed essendo anche viua la santa Madre lo fece stampare Don Teutonio di Verganza Arciuescouo d'Ebora.

Il terzo fù delle fondazioni de gl'altri Monasteri, che fondò, cominciando da quello di Medina, e facendo fine a quello di Burgos, che fù l'vltimo. Questo cominciò in Salamanca l'anno 1573. per ordine del Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Compagnia di Giesù, che quiui la confessaua, auendo già fondati sette Monasteri, aggiungendoui gl'altri, secondo, che gli andaua fondando.

Il quarto, che si chiama Castello interiore, ò le Mansioni, scrisse stando in Toledo per ordine del Dottor Velasquez suo Confessore, il quale, come s'è detto, fù poi Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di sã Giacomo. Ed ebbe in que' giorni cosi grandi eccessi d'orazione, e andaua cosi eleuata in Dio, che in dieci, ò dodici giorni non potè essere abile a scriuere vna lettera, e di questo rimase con tanta fiacchezza di testa quanta nel medesimo libro dà ad intendere. Il cominciò il giorno della sãtissima Trinità dell'anno 1577. in Toledo, e lo finì in Auila la vigilia di sant'Andrea del medesimo anno, quasi cinque anni auanti, che morisse. In questo libro vedrà il lettore vna marauigliosa dottrina, e conoscerà con quanta eccellenza, e maestà di stile, e chiarezza d'esẽpij: guida vn'anima dalle porte di se stessa, inalzandola di grado in grado in fin al suo stesso centro, che è la settima Mansione, palazzo del celestiale Sposo, e Rè di gloria Christo Giesù.

Il quinto compose sopra i Cantici di Salomone, per ordine d'alcune persone (che cosi dice ella) alle quali era ob-

bligata

bligata obbedire. Di questo non vi è rimaso, se non vn quaderno, ò poco più: perche come lo scrisse per obbedienza, cosi eziandio lo stracciò, ò abbruciò per obbedire: perche vn suo Confessore, senza vederlo, si scandalizò, che vna donna scriuesse sopra la Cantica, e comandò, che l'abbrucciasse, e non ci volle altro, perche ella lo facesse. Ci rimase qualche parte di questa opera, perche le Monache secretamente aueuano cominciato a copiarla. Fù certo gran proua della grande obbedienza della Santa, poiche senza aspettare altri pareri, abbruciò queste fatiche, le quali non sariano state di minore vtilità, che l'altre, le quali ci lasò scritte. E l'istesso auerebbe fatto de' libri della sua vita, se vna volta, che il P. M. Fra Domenico Bagnes, per prouare l'obbedienza, e docilità sua le comandò, che gli bruciasse, non auesse ritrattato a tempo il comãdamento, al quale, come se fosse stato di Dio auerebbe subito obbedito la Santa.

Tutti questi libri scrisse la S. Madre per riuelazione di N. S. ma questa non sarebbe stata sufficiente, perche in cosa veruna si guidaua per sola riuelazione, se insiememente nó le lo aueßero comãdato i suoi Confessori. Del libro della sua vita dice nel Prologo d'esso; *Io fo questa relazione, che i miei Cõfessori mi comãdano, e so io, che il Signore la vuole già molti giorni sono, ma io non mi ardiua.* Del libro delle Fondazioni le comandò Nostro Signore espressamente, che lo scriuesse, come ella referisce nelle addizioni della sua vita. Quello delle Mansioni lo scrisse, dandole il Signore la materia, l'ordine, e il titolo del libro. E come Iddio le comando, che scriuesse questi libri, cosi pare, che volesse egli mostrarne d'esserne l'autore. Perche il modo, con cui la Santa li scrisse, mostra non essere ella se non vno strumento di lui, e che non ci metteße di suo più che la mano, e la penna. Molte volte stando scriuendo questi libri, rimaneua in estasi, e quando riueniua, trouaua alcune cose scritte di suo carattere, ma non di sua mano. Staua con la penna in mano, e con vno splendore nel volto notabile, che pareua appunto, che la luce dell'anima si trasũgurasse nel

corpo. Aueua l'anima tanto assorta in Dio, che quantunque si facesse molto rumore nella sua cella, ne la perturbaua, ne lo sentiua. Scriueua essendo piena di occupazioni, e pensieri di tante case, che gouernaua, andando al Coro così puntualmente, come l'altre, scriueua con gran prestezza, e velocità: ma che marauiglia è, poiche (come dice Dauit) la sua penna era mossa da quel velocissimo scriuano? pareua appunto, che auesse vna forma nell'intelletto, donde vscissero le parole tanto misurate, e formate con quello, che aueua a dire, che con scriuere tanti fogli, non si fermò mai a pensare cosa di quelle, che haueua da scriuere, perche le dettaua lo spirito con tanta abbondanza, che se auesse hauuto molte mani, a tutte auerebbe dato da fare, e l'auerebbe stracche, senza, che mai le mancasse materia.

Dell'vno, e dell'altro dà ella buon testimonio: Perche del non mettersi a pensare quello, che aueua da scriuere, lo dice nel fine della sua vita con queste parole.

Mi sono arrischiata a raccontare questo mia sconcertata vita, se bene non ho consumato in questo più pensiero, ne tempo di quello, che è stato necessario per iscriuerla, ponendo solo quello, che mi è occorso con ogni chiarezza, e verità, che ho potuto. E altroue dice: *Ma quante cose si offeriscono incominciando a trattare di questo cammino, anche a chi così malamente vi ha camminato come io? Piacesse a Dio, che io potessi scriuere con molte mani, perche l'vne non si scorderebbono per l'altre.* Dice ancora nella sua vita nel capo decimo quarto, che scriueua con tanta facilità come chi ha vn esempio dauanti, e lo ricopia: *Quando il Signore dà spirito* (dice) *più facilmente, e meglio si spiega il suo concetto: Assomiglia si questo a chi tiene vna mostra, ò esemplare auanti, di doue caua il lauoro: ma se lo spirito manca, non è più ageuole spiegare questo linguaggio, che se fosse Arabico.* Che è l'istesso, che disse il profeta Dauid di Geremia, che quando scriueua dettaua, come se leggesse, ò copiasse da qualche libro. Questo libro altro non è, che vn esemplo, il quale Iddio le poneua dauanti, di quel-

lo,

o, che voleua, che il Profeta intendesse: Simile a questo era quello, che aueua la Santa dauanti all'anima sua, quando scriueua: Perche nelli suoi originali scritti di sua propria mano, non si troua parola cassa, ne emendata, ne errata, che quando fosse stata vna forma di stampa, sarebbe stato assai, e per esser a mano, e di cosi alta materia, con si aggiustato stile, parmi, che sia vno de' maggiori miracoli, che di questa Santa si scriuano, e il maggior testimonio della luce, e sapienza, che lo Spirito santo le infondesse. Imperoche essendo per auanti la Santa molto rozza, e ignorante per l'intelligenza e dichiarazione delle cose spirituali, e mistiche, e non essendo punto curiosa, tanto più risplende la sapienza di Dio, che in lei fiorì, quanto più era lontana dall'auerne principij. Il che potrassi chiaramente intẽdere da quello, che ella scrisse di se nel capo duodecimo della sua vita con queste parole.

Molti anni stetti io, che leggeuo assai cose, e non ne intendeua nulla, e molto tempo passai che quantunque il Signore me lo concedesse, non sapeuo dire pure vna parola, per poterlo dare ad intendere, e non m'è stato questo poca fatica: ma quando la Diuina Maestà vuole, in vn punto l'insegna, di maniera, che io molto mi stupisco. Vna cosa posso dir io con verità, che ancor che fauellassi con molte persone spirituali, le quali voleuano farmi intendere quello, che il Signore mi daua, acciochè il sapessi ridire, era tanta la mia rozzezza, che non mi giouaua ne poco, ne molto: forse voleua il Signore, il quale fu sempre il mio Maestro, che io non fossi ad altri, che a sua Maestà per questo obbligata: di che sia egli per sempre benedetto, e in vero non passa senza mia gran confusione il poter dir questo con verità. Più anche mi fa stupire, che senza volerlo io, ò dimandarlo, che in questo non sono stata punto curiosa, che sarebbe stato virtù l'essere, e non nelle vanità, me l'abbia Iddio dato a conoscere in vno sol punto, con tutta la chiarezza possibile, e per saperlo dire: di maniera, che rimaneuano tutti marauigliati i miei Confessori, e più di loro, come quella, che meglio di loro conosceua la mia rozzezza. Que

sto è poco tempo, che fu, e così quello, che il Signore non mi ha insegnato, io non lo vado procurando, se non tocca alla conscienza mia.

Donde si conosce, che quanto nella Santa fù posto sopra questa inabilità, che ella confessa, tutto era dato, e infuso da Dio: e particolarmente quando scrisse questi libri, ebbe assistenza particolare di lui, come confessa in molte parte di essi, e nel cap. 14. della sua vita dice così. [E grandissimo vantaggio, che io stia in orazione, quando scriuo questo perche veggo chiaro, che non sono io quella, che lo dice: poiche ne lo ordino cõ l'intelletto, nè sò poscia, come m'appossia dirlo:] E nel cap. 39. scriue in q̃sta guisa: [Molte di quelle cose, che io scriuo quì, nõ escono di mio capo, ma me le diceua questo celeste Maestro. E perche nelle cose, doue io in particolare dico, questo intesi, ò vero, questo mi disse il Signore, sentirei gran scropolo in ponere, ò tor via vna sola sillaba, che vi sia; così quando puntualmente dico non mi si ricorda bene il tutto, viene allora detto, come da me, ò vero, perche alcune cose saranno veramente mie, nõ chiamo mio quello, che è buono, sapendo già non essere in me cosa buona, eccetto quello, che tanto senza mio merito mi hà dato il nostro Signore Iddio: ma chiamo cosa detta da me quella, che non mi si dà ad intendere nelle riuelazioni.

Quando scrisse il libro della sua vita, arriuando in que' gradi d'orazione, che in esso dichiara, era cosa marauigliosa, che come andaua ascendendo di grado in grado la poneua N. S attualmente in quel modo di orazione, & insieme con l'esperienza, ch'aueua, le daua prontezza, & facilità per dirlo, spiegandole comparazioni molto à proposito, per dichiararlo meglio. Per confermazione di quãto hò detto in questo capitolo, così intorno al fine, che ebbe la Santa in scriuere la sua vita, come all'inabilità, che prima aueua, e alle occupazioni, nelle quali era immersa, nel tempo, che lo scriueua, metterò quì alcune parole, sue molto degne del suo spirito, le quali dice al cap. 10. *Io dico quello, che hò prouato, come me viene imposto, e se*

non

non sarà buono stracciolo colui, a che io mando questa scrittura: il quale saprà meglio intendere quello, che stà male, che io. E supplico questa tal persona per l'amor di Dio, che quanto hò detto in sin quì della mia mala vita, e peccati, lo voglia palesare. Di che da ora dò licenza a tutti li miei Confessori, uno de' quali è questo à chi mando questa scrittura, e se vorranno subito, e mentre io son viua, acciò che io non inganni più il mondo: il quale pensa che si troui in me qualche bene, e certo cõ verità dico quello, ch'ora penso di me, mi darà gran consolazione. Ma di quelle cose, che da quì auanti dirò, non li dò licenza, nè voglio, se a nessuno il mostreranno, dichino chi l'ha scritte: e perciò in molte cose nõ nomino me, nè altri, ma al meglio, che potrò, scriuerò il tutto, per nõ esser conosciuta: e così prego per amor di Dio. Bastano queste persone tanto letterate, e graui a dare autorità: se quì sarà alcuna cosa buona, che il Signore mi dia gratia, che io dico, che se vi sarà, sarà sua, e non mia: poiche io senza lettere, e senza bontà di vita, e senza informata da veruna persona letterata ò da alcun'altra, ardisco di scriuere, perciòche solo coloro, che me lo comandano sanno, che io scriuo, e al presente non sono quì, e scriuo quasi rubando il tempo, e con gran pena, perciòche mi disturba dal filare: e io stò in una casa poueriſſima, doue sono piena di molte occupazioni; E se il Signore mi auesse dato maggiore abilità, e memoria, potrei almeno valermi di quello, che hò vdito, e letto, ma anche questa è pochiſſima: si che se vi sarà cosa di buono, penso, che il Signore voglia seruirsene, per qualche bene, quello, che vi sarà di male, sarà mio, e la Riuerenza vostra lo torrà via. Il manifestare il nome mio, non serue, nò per l'vno, nè per l'altro, mentre io viuerò, e ben chiaro, che non ha da dirsi il bene, dopò morte non vi è cagione di dirlo, se non per fare, che il bene perda la sua autorità, e non abbia alcun credito, venendo detto da persona sì bassa, e sì miserabile. E col darmi a credere, che V. R. farà questo, di che io per l'amor di Dio richiedo lei, e gl'altri li quali douerannno vedere, scriuo con libertà, altrimenti lo farei con gran scropolo, eccetto, che in dire i miei peccati, nel che nessuno ne sento: In quanto al rimanente basta il dire, che io sia donna, per farmi cader l'ali: or quanto più l'esser donna miserabile? Di questa ma-

niera quello, che sarà più del semplicemente narrare il corso della vita mia, prendalo V.R. per se, ma poiche tanto m'hà importunato, che io scriua qualche dichiaratione delle gratie, che Iddio mi fa nell'orazione; se questa sarà conforme alla verità della nostra santa fede cattolica, bene: caso, che nò, V.R. l'abbruci subito, che à questo mi sottopongo io. Dirò quello, che accade à mè, accioche quando sia conforme al vero, possa fare à V.R. qualche giouamento: e quando nò, torra d'inganno l'anima mia, accioche il Demonio non guadagni, doue pare à me di guadagnare, che già sà il Signore, come dopoi dirò, che sempre hò cercato trouare chi mi dia luce. Ma per molto, che io chiaramente vogli raccontare queste cose di orazione, sarà bene oscuro, per chi non n'hà sperienza. Dirò alcuni impedimenti, i quali secõdo il mio giudizio, si trouano all'andare innanzi in questo cammino, e altre cose, nelle quali è il pericolo di quello, che il Signore m'ha insegnato per isperienza, e dopoi trattatolo io con persone molto letterate, e spirituali di molti anni, e veggono, che in sol 27. anni, che attendo all'orazione, m'ha dato S.M. tanto grande sperienza, con auere io incontrato in tanti intoppi, e camminato sì male in questa strada, quanto grande à quelli, i quali trentasette, e quarantasette anni con penitenza, e con perpetua virtù hanno per essa camminato. Sia benedetto il Signore, e seruasi di me lo prego, per la sua Maestà, che ben sa il mio Signore, che in questo altro non pretendo, se non che sia in ciò lodato, e magnificato alquanto, nel vedere, che in vn letamaio, così fetido, e brutto, abbia fatto orto di soaui fiori.

Della

Della stima grande, che si è sempre fatta dei libri della Santa Madre, e del gran frutto, che da essi s'è riceuuto.

CAP. XIX.

AVanti, che i libri della Santa Madre si stampassero, furono esaminati dal santo Vficio, e commessi a più dotti, e graui huomini di Spagna, perche li esaminassero. Non si trouò cosa in loro, che non fosse del cielo, e vna scintilla di luce, per guidare l'anime, le quali vanno per quella strada, e per accenderle nell'amore di Dio. Furono approuati li libri dal Tribunale del Consiglio supremo della santa Inquisizione con vn decreto molto onorato. Ma concertarono que' Signori con molta prudenza, che fosse segreto. Si stamparono, e da che vscirno in luce, furono molto stimati da tutti. Il Re Don Filippo Secondo proccurò subito d'auere gl'originali, e li fe porre nella sua libreria in san Lorenzo nell'Escuriale. E con auer quiui molti altri originali di santi della Chiesa, à tre soli fece particolare riuerenza mostrando quanto li stimaua, che sono li originali di sant'Agostino, di san Giouanni Grisostomo, e quelli della nostra Santa, facendoli porre nella medesima libreria, sotto vna graticola di ferro in vno scrittoio molto rico, e serrato con la sua chiaue: quelli della santa Madre per fauor particolare si mostrano, e si lassano toccare, come reliquie sante. Sono i suoi libri comunemente molto stimati dalla gente dotta, e graue cosi di Spagna, come di fuori d'essa: e quanto quelli, che li leggono sono più dotti, più li riueriscono, come quelli, che meglio sanno, e scuoprono la lega di quel finissimo oro, che in essi si racchiude. E se non intendono vna cosa, per essere riseruata al-

la spe-

la ſperienza, tanto più la ſtimano, perche conoſcono eſſerui vn'altra Teologia ſopra quella, che eſſi inſegnano, la quale è molto più nobile, per eſſere vn conoſcimento di Dio miſtico, e ſegreto, che và congiunto con l'eſperienza, e col guſto della ſoauità. Poche perſone le quali ſieno gran letterati, leggono queſti libri, che non li cagionino molta ammirazione, e ſtima della ſanta Madre: perche l'altezza delle coſe, che tratta, la grandezza dello ſtile, tãto più proprio, quanto meno affettato, il fuoco, che accende nel cuore di chi li legge, ſono teſtimonij di tutto quello, che contengono.

Si ſtamparono queſti libri in Spagna l'anno del 1587. doue ſi ſono riſtampati molte volte. Li dedicò il Padre Prouinciale de gli Scalzi alla Imperatrice. Dopoi li traduſſe in Italiano il Veſcouo di Nouarra, e li dedicò al noſtro ſantiſſimo Padre Clemente Ottauo. E perche il bene di natura ſua è communicabile, affinche queſto coſi grãde ſi comunicaſſe ad altre nazioni, voltò di Italiano in Latino il libro della ſua vita il Padre Frat'Antonio Kerbechio Vicario Generale dell'Ordine di ſant'Agoſtino in Italia, dedicandolo all'Arciueſcouo di Magõza, Principe, ed Elettore del Romano Imperio. Sono ſtati anche tradotti in lingua Franzeſe, ſe bene non sò da chi.

Il maggior teſtimonio, che io potrò arrecare in confermazione della ſtima, che ſi deue auere di queſti libri, è quello, che ſcriſſe di eſſi il Padre Maeſtro Fra Luigi di Lione dell'Ordine di ſant'Agoſtino, Catedrante della Scrittura in Salamãca, e nel tempo, che viſſe, luce, e gloria di Spagna, il quale auendoli veduti, ed eſaminati per commiſſione del Conſiglio Reale, rimaſe tanto affezzionato, e allettato dalla lor dottrina, che in lode loro, e dell'autore fece vn Prologo molto lungo, ed elegante, il quale ſi pone nel principio de' ſuoi libri, e non contento di queſto cominciò à ſcriuere vn libro della uita, e miracoli di queſta Santa Madre, ſe bene preuenuto dalla morte, non potè finirlo. Dice adunque nel ſuo Prologo frà le molte altre coſe in queſta maniera. *E non meno chi era, ne meno miracoloſa è la ſecon-*

seconda immagine, la quale dissi esser egli scritti, e libri suoi: ne' quali senza dubbio veruno volle lo Spirito Santo, che la Madre Teresa fosse rarissimo esempio: imperoche nell'altezza delle cose, che tratta, e nella sublimità, e chiarezza, cõ la quale scriue, trapassa molti sublimi, ed elevati ingegni: e nella forma del dire, e nella purità, e facilità dello stile, e nella grazia, e buona dispositione delle parole, e in vna non affettata eleganza, che estremamente diletta, dubito io, se nella nostra lingua si ritroui scrittura, che l'agguagli. E di tal sorte ogni volta che li leggo di nuouo mi marauiglio, che in molte parti di esse parmi, che non sieno di ingegno vmano, e mirando chiaro, che in molti luoghi di essi fauellaua in lei lo Spirito Santo, e che egli reggeua la pẽna, e la mano, che per tale li manifesta la luce, che arrecano nelle cose oscure, e il fuoco, che accendono con le sue parole ne i cuori di coloro, che li leggono. E lassando da parte altre molte, e grandi vtilità, che apportano à chi legge questi libri, due particolarmente sono quelle, che a mio giudizio più efficacemẽte producono, prima il rendere facile negli animi de' lettori il cammino della virtù, dipoi l'accẽderli nello amore di essa, e di Dio. Imperoche, quanto al primo marauigliosa cosa è in vedere, come pongono Iddio auãti à gl'occhi dell'anima, e come lo dimostrano facile à lassarsi trouare: e quãto dolce, e amabile à coloro, che lo ritrouano: e nell'altro non solo con tutte, ma con ciascuna di quelle parole, appicciano nell'anima fuoco celeste, che l'abbruccia dolcemente, e disface, e togliẽdo da gl'occhi, e da sentimẽti tutte le difficoltà, che vi si ritrouano, non à fine che non li veggia, ma acciochè non le stimi, lasciarle non solo disingannata di quello, che falsa immagine le offeriua, ma scarica anco dal peso, e tipidezza sua, e talmente allegerita, e si può dire, si ansiosa del bene, che vola incontinẽte a quello, co'l feruente desiderio. E l'ardore smisurato, che in quel petto santo viueua, vscì come attaccato alle sue parole, di maniera, che inalzano la fiamma douunque elle passano. Di che voi, Madri mie, intendo essere buonissimi testimonij, come suoi molto somiglianti ritratti. E più abbasso aggiunge: Hò faticato in ridurli alla loro sincera purità, nell'istessa maniera, che scritti li la sciò di sua mano la S. Madre, perche il far mutazione in cose scritte da vn petto, nel quale viueua Iddio, e lo moueua à scriuere, come si pre-

presume, sarebbe stato presunzione grandissima, e bruttissimo errore il volere emendare le parole, perche se si intendesse bene la lingua Castigliana, vedrebbono, che il parlare della Madre è l'istessa eleganza, che quantunque in alcuni luoghi, che ella scriue prima, che finisca i concetti, e le ragioni, con le quali comincia, le và mescolando con altre ragioni, e rompendo il filo cominciato, molte volte con cose, che va inserendo, ma con tal destrezza le inserisce, e così graziosamente và mescolando, che quello istesso difetto, le arreca bellezza, ed è a guisa di vn neo nella faccia vmana. Io adunque li ho ridotti alla loro prima era purità. E dopò alcune righe seguita l'Autore. Mentre si dubitò della virtù della Beata Madre Teresa, e mentre vi fu chi giudicaua il contrario di quello, che era, non si scorgendo per ancora il modo: con il quale il Signore Iddio approuaua l'opere di lei; buono fù, che queste opere non vscissero in luce, nè fossero vedute in pubblico, per ischiuare la temerità de' giudizij d'alcuni: ma ora dopò la morte sua, quando le cose istesse per il loro successo conuincono esser di Dio, e quando il miracolo dell'incorruzione del suo corpo, e altri, che ogni giorno opera, ci leuano molto dal dubitare della sua santità: il celare le gratie, che Iddio le concedette in vita, e il non voler pubblicare i mezzi, co' quali la conduste alla perfetione a beneficio di tanta gente, sarebbe in vn certo modo fare ingiuria allo Spirito santo, e oscurare le sue marauiglie, e porre come vn velo auanti alla sua gloria. Si che nissuna persona di buon giudizio stimerà, che sia bene di nascondere queste riuelazioni. Quanto poi à quello, che alcuni dicono, non essere conueniente, che la Beata Madre istessa scriua le sue riuelazioni, diciamo quanto a quello, che risguarda essa Madre e la sua vmiltà, e modestia, non essere punto disconueneuole: imperoche non altrimente, che forzata, e comandata si pose a scriuere simili materie. E quanto a noi, e al nostro credere fu cosa conueneuole; per cioche di qualsiuoglia altro che scritto auesse potrebbe ageuolmente dubitarsi, se egli fosse stato ingannato ò vero se egli voleua ingannare altrui; il che non può presumersi della Madre, la quale scriueua quanto a se stessa occorreua. Ed

ra di tal bontà, che non auerebbe cangiata la verità con la bugia in cosa tanto graue. E più à basso torna a dire: Resta ora dire alcuna cosa a coloro, che ritrouano pericolo in esse per l'eminenza delle cose, le quali trattaua dicendo non essere per ogn'vno. Imperoche si come tre sorte di genti si trouano, alcune, che trattano d'oratione, altre, che se volessero, ne potrebbono trattare, altre, che non portarebbono rispetto alla condizione dello stato loro: domando io: quali sono di queste tre sorti di gente, che corrono pericolo per questi libri? li spirituali? non, perche non può arreccar danno il sapere quello istesso, di che fanno professione: Quelli, che hanno disposizione per essere? molto meno, perciochè ritrouano quì non solo, chi li guidi, quando saranno, ma anco chi gli innanimi, e accenda a diuentar tali, il che è vn gran bene. Finalmente i terzi di che cosa corrono pericolo, in sapere, che Iddio è amoreuole con gl'huomini? che chi di tutto si spoglia lo troua? le carezze, e accoglienze, ch'egli fa all'anime? la differenza de' gusti, che concede loro? il modo, col quale li purifica, e affina? che cosa è quì, che sapura, non santifichi chi la leggerà? Che non partorisca in lui marauiglia verso Iddio, e che non l'accenda del suo amore? Concioseccosa che se la consideratione di queste opere esteriori, che fa Iddio nella creazione, e gouerno delle cose, suole essere scuola di comune vtilità a tutti gl'huomini; il conoscimento delle sue marauiglie secrete, come puote essere di danno a persona? E se per auuentura alcuno cauerà danno da cio, per rispetto della sua mala disposizione, douuasi egli però chiuder la porta a così gran profitto, e di tanti? Non si pubblichi il sacro Vangelo, poiche in coloro, che non lo riceuono, è occasione di maggior dannazione, come diceua san Paolo. Quali scritture si trouaranno già mai, annouerandosi anche le sacre, dalle quali non possa vn'animo mal disposto cauare qualche errore? Nel far giudicio delle cose debbesi considerare, se elleno sieno in se stesse buone, e conuenienti al fine loro, e non a quello, che sia per cauarne il mal vso d'alcuni perche se rimira a questo nessuna è sì buona, e santa, che non si possa vietare. Qual cosa è più santa de' sacramenti? e niente di meno quanti sono coloro, che per il mal vso di essi diuengono peggiori?

il

il Demonio, come, astuto, e come quello, che veglia per nostro dãno, muta differenti colori, e mostrasi nell'intelletto di alcuni circonspetto, e bramoso del bene del prossimo, acciòche per fuggire vn'inconueniẽte particolare, possa torre dauãti a gl'occhi di tutti, quello, ch'è buono, e vtile in vniuersale. Ben sà egli che più perderà in quegli, che miglioreranno, e diuenteranno spirituali perfetti, aiutati dalla lezione di questi libri, di quello, che egli stà per acquistare per l'ignoranza, ò malizia di coloro, che per loro indisposizione rimarranno offesi.

Tutto questo, che in fin à qui hò riferito, e di questo eccellente, e dottissimo huomo.

Auãti, ch'io dica del frutto di questi santi libri, voglio dire vn'altra lode di essi, che è, che (senza pretenderlo l'autore) di nessuna cosa trattano più altamente, che della sua vmiltà, e sãtità. Perche chi li leggerà con attenzione, e anche senza, chiaramente conoscerà, che sono tutti sparsi di fiori d'vmiltà, e quasi non dice clausola, nè parola alcuna, che non sia come preparata, e conseruata con questa virtù. E cosa di stupore vedere quest'Aquila Reale, quando se ne và volando in alto, e ponendo gli occhi in que'raggi diuini, che oscurano i Serafini, come s'abbassi subito alla terra del suo proprio conoscimento, e de'peccati passati: e altre volte pure, che andãdo à vele spiegate e camminando col soffio dello spirito à gran furia, si vada ingolfando nelle grandezze di Dio N. S. e di quando in quando si tiri, e inchinandosi, le abbassi al suo disfacimẽto, e annichilazione, e non sò come, e donde troui sempre aperta la porta per entrare alla sua vita passata, e nõ perde mai occasione, che se le offerisca di dir male di se. E quello, che fa marauigliare è, che le cose, donde il lettore scuopre l'altezza dello spirito di lei e la grandezza della sua santità, ella non troua dal canto suo, se non ingratitudine, e tiepidezza, parendole, che in tutte quelle grazie non faccia altro, che riceuere, senza pagare. Mà per molto, che si nasconda la santità, e verità, essendo luce, sempre getta qualche raggio, che ne dà sufficiente notizia. E così questi libri danno così fermo, e fidele testimonio delle virtù, santità, e perfezione del

la

la santa Madre, che quando altro non ve ne fosse, sarebbe basteuolissimo, perche ogni vno la giudicasse per vna delle maggiori sante, che Iddio Nostro S. abbia nella Chiesa. Perche così alte virtù, così eccessiua carità, se si può dare eccesso nell'amore, sì feruente, ed eleuata l'orazione, come si ci manifesta in essi, non son doti di Santi ordinarij, ma de' molto eminenti, e pefetti, li quali Iddio ha eletti per le virtù, e dottrina loro, per candellieri, ò lampade della sua Chiesa.

Ma se qualcuno, ignorante della verità, volesse dubitare, ò che i libri non fossero di lei, cosa più certa, che il sole, che veggiamo à mezzo dì, ò che quanto in essi scrisse, non fosse occorso à lei; nõ auuerebbe ragione veruna di ciò fare: perche quando noi altri suoi Confessori, li quali fummo testimonij del suo cuore, non auessimo tutta la certezza, che di ciò si puo auere in questa vita; chiũche auerà giudizio, e ragione, conoscerà, che chi fu l'autore di que' libri, nõ potete essere autore di bugia: perche essi, anche à quelli, che non anno occhi, nè intelletto, predicano del loro autore vno spirito diuino, santo, e pieno di raggi, e grazie del Cielo. E quando la santa Madre, la cui santità è approuata da tante testimonianze, e la quale fù eletta da Dio per opere tanto marauigliose, auesse voluto toccare la verità, (cosa, che non sarebbe minore errore presumerlo di lei, che d'vn Angelo del Cielo) non permetterebbno tanti testimonij, e tanto graui, che in vita sua insieme con lo spirito esaminarono i libri, e comparando la vita con la storia, e l'originale cõ la copia, trouarono nella Santa tutte queste cose, che scrisse, è con tanta differenza maggiore, quanta è fra'l vero, e il dipinto. Io sono di ciò il minor testimonio, e ne sono oggi viui in Spagna molti, che sono le più graui, e dotte persone, che si trouino in esse, come si vedrà nel prologo, che scrissi nel principio di questa storia. Tutti vidde-mo i suoi libri mentre viueua, sperimentammo, e toccammo con mano nella sua vita quanto in essi diceua, e delle riuellazioni, e visioni, che quiui racconta, presemo la certezza, che in questa vita di materie simili possa auersi. Ma

quan-

quando, che non vi fosse stata altra proua di queste cose, che quella della gloriosa santa Madre Teresa di Giesù, era la maggiore, che immaginare si potesse: la quale dice, che non scriue in esse cosa, che non l'auesse prouata prima. *Non dirò cosa* (dice) *che non l'habbia sperimentata molto: ed è tale, che quando cominciai a scriuere questa vltima materia, mi pareua impossibile di saperne trattare piu, che di parlare in Greco, che così è difficile. Con questo lo lasciai, e me ne andai a comunicare: benedetto sia il Signore, che così fauorisce l'ignoranti. O virtù dell'obbedienza, che puoi il tutto. Illustrò Iddio il mio intelletto, ora con parole, ora ponendomi dauanti, come l'aueua a dire, che come fece nell'oratione passata, pare che sua Maestà voglia dire questo che io non posso, nè se questo, che dico, è intera verità, e così quel, che sarà buono è sua la dottrina, il male, e del pelago de' mali, che sono io. Onde dico, che se vi saranno persone, le quali sieno arriuate alle cose di oratione, che il Sig. ha fatto gratia a questa miserabile, che ce ne deuono esser molte, e volessero trattare queste cose con esso meco, parendo loro fuori di strada, il Signore aiuterebbe la sua serua, perche si manifestasse la verità.* E in vn'altro luogo dice così: *Intesi dopoi, che se il Signore non m'auesse mostrato, io auerei potuto imparar poco dà libri, perche era nulla quello, che io intendeuo, in fin'a che sua Diuina Maestà non me lo fece intendere con l'esperienza.* Hò detto questo rappresentando dubio, doue non è, acciò che meglio si intenda la verità, e come questi libri sono la maggior proua, che vi sia della molto gran santità del loro Autore.

Il frutto di questi libri, dopoi che furono stampati, e pubblicati, è stato grandissimo, e perche di casi particolari sono piene le informazioni prese per la canonizazione di lei, contando molte persone, le quali per mezzo della lezione di quelli hanno fatto notabili mutazioni, io per non allungarmi più del giusto, nõ descenderò più al particolare. Posso solamente dire, che in persone secolari hanno fatto gran frutto e che per la lezione d'essi sono innumerabili quelli, che hanno cangiato costumi, e quasi altrettanti quelli, che hanno anche mutato stato, entrando

trando in Religione. Poche Religiose sono fra le Monache Scalze, la vocazione delle quali non abbia cominciato dalla lezione di questi libri. L'istesso si sperimenta in molte Religioni, esaminando le vocazioni di quelli, che ad esse vengono: E particolarmente so per certissimo, che nelle Monacali ha aiutato questo libro alla riforma di molti Religiosi: li quali accesi con ardore, e desiderio di maggiore perfezione, cangiarono la tiepidezza in nuouo feruore, e dandosi all'orazione, hanno trouato gran profitto ne gli suoi costumi. Sò che si leggono comunemente nelli Refettorij di molte, e molto graui comunità così di Spagna, come di Italia, Francia, e dell'Indie, con notabile stima dell'autore, e profitto de gl'vditori. E so, che si è adempiuto bene vna profezia, la quale disse nostro Signore alla Santa, ed ella a me, e ad altre persone, che dopò la sua morte aurebbono fatto molto frutto questi libri.

Sonui alcuni, che non intendono questi libri, per non essere arriuati con l'esperienza (che è la chiaue del conoscimento delle cose sopranaturali) a gustare quello, che in esso si tratta, così passano digiuni per quello, che non hanno gustato. Ma gl'huomini letterati, e dotti con la speculazione, e notizia, che hanno della sacra scrittura, benche non abbiano intera pratica, ed esperienza di cose così alte; tutta volta in fine conoscono, che vi è vna luce superiore, la quale non è compresa dalla loro vista, che sono tutti raggi di luce diuina, che supera quel, che essi possono intẽdere: si come vn huomo, che non intẽde Latino, o Greco, vedendo le lettere, ò figure, conosce qual è Greco, o Latino, auuẽga che egli nõ l'intẽda. Ma vi sono altri tanti ignoranti, che quel, che essi non intendono, pensano, che niuno l'arriui. Di questi non vi è mancato chi abbia opposto ad alcune cose de' libri della Santa, come scriue il P. M. F. Domenico Bagnes nell'esamina dell'informazione della canonizazione di lei. *Il libro* (dice) *non lassa d'auere cõtradittione da alcune genti, che con buon zelo, e poca sperièza della vita spirituale, calunniano alcune cose, che non intendono: ma a molte persone dotte, e volgari, è parso molto buono e fa loro grangionamento.*

Della gran diuozione, che ebbe al santissimo Sacramento. Cap. XX.

AVeua questa santa Madre singolar diuozione al Sātissimo Sacramento. E soleua dire, che quello, onde più si innanimaua a patire i gran trauagli nelle fondazioni, era perche vi fosse vna Chiesa di più, doue si ponesse il santissimo Sacramento. Piangeua grandemente, la cecità de gli Eretici di questi tempi, e sentiua in estremo le irreuerenze, che faceuano a questo diuino Sacramento. Per il gran giouamento, che con esso sentiua nell'anima sua si comunicò per ispazio di 23. anni ordinariamente ogni dì col parere di molti, e molto graui letterati. Approuò nostro Signore con vn nuouo miracolo le sue comunioni, perche auendo ella da principio de' suoi feruori fra l'altre infermità due vomiti ogni giorno, vno la mattina, e l'altro la sera subito, che cominciò a frequentare le comunioni, le cessò quel della mattina, e quel della sera le durò per tutta la vita. Procuraua di riceuere questo sacramento con gran purità d'anima, nè mai si accostò a communicarsi con notizia di peccato veniale, benche fosse vn solo, che non se ne confessasse prima. Ma quantunque fosse così grande la fame, che aueua di questo sacramento, come quella, che haueua buona sperienza de gl'effetti, che cagiona nell'anima pura, e perfetta, maggiore però era la soggezione a' suoi Confessori. Imperòche auendo tanta luce da Dio, in guisa tale si aiutaua di questo mezzo, che ne collocaua in questa continuazione tutta la sua consolazione, nè il suo profitto, che molto bene sapeua che consisteua piu in fare la uolontà di Dio, che in comunicarsi per suo gusto, o diuozione. Quando i Confessori le toglieuano la comunione, (che lo faceuano alcune volte, per mortificarla, e prouarla) non solo nō ne mostraua dispiacere, ma ne li ringraziaua, dicendo, che aueuano piu essi riguardo all'onore di Dio, non permettendo

tendo, che vna si gran peccatrice s'accostasse a communicarsi, che non aueua ella in voler riceuerlo, essendo chi era.

Essendo inferma in Auila, e per questo rispetto essendo più d'vn mese, che non si comunicaua, le domandò vna sorella, se aueua molta ansietà di comunicarsi, ed ella rispose di nò, perche considerando che così piaceua a Dio, l'anima sua staua, come se si fosse comunicata ogni dì, e che se bene auesse così grand'ansia di comunicarsi, che non vi sarebbe stato trauaglio, nè pericolo nel mondo, al quale non si ponesse, per godere di questo bene, tutta volta metteua più il suo studio nella mortificazione, è nelle virtù sode, che nelle frequenti comunioni: le quali quando non sono accompagnate da vmiltà, soggezione, e dall'altre virtù, più si può temere di loro il giudizio, che sperare il premio, massime, che con il poco frutto, che da ciò ne segue, va crescendo la peggior tigniuola dell'anima, e la sua destruzione, cio è il proprio compiacimento, la superbia, la sicurezza, la soddisfazione di se stessa, e viene a seruire questo diuino cibo d'autorità, e ombra, perche cresca il concetto, appresso gli altri.

E perche questa diuozione era sustanziale, e vera in lei, le la pagaua bene N. S. con darle ordinariamẽte al tempo della comunione gran ratti, e in essi luce di molte verità, riuelazioni di grã misterij, e visioni molto alte. Aspettando ordinariamẽte questo tempo, per farle tali grazie. Vidde molte volte nell'Ostia consacrata l'istesso Cristo, alcune risucitato, altre posto in Croce, e altre coronato di spine, e in altre maniere, ma sempre con si gran Maestà, che le cagionaua timore, e riuerenza. Faceua questo santissimo Sacramẽto effetti grandi nell'anima sua, perche nel modo, che quando spunta il Sole, fuggono le tenebre, e si disfanno le nebbie, così in arriuare a comunicarsi, cessauano le tentazioni, le afflizioni, oscurità, e pericoli, che patiua nello spirito. Allora nõ pareua, che le rimanesse altro di donna, se nõ la figura di esser stata, perche l'anima, le potenze, i desiderij, gl'affetti, e quãto era

in lei, par che se le inuolasse tutto per vnirsi, e trasformarsi in Dio, con che restaua tutta alienata, e assorta. Questo era il tempo, quando il corpo insieme con l'anima si inalzaua da terra, e pareua, che anch'egli volesse vscire di questo mõ do. Quello, che io sperimentai fù, che andandosi a comunicare con volto di colore di terra, come quella, che staua tanto inferma, ed era tanto penitente; subito riceuuto il santissimo Sacramento, come se fosse stata vestita d'vn grã raggio di fuoco, e di luce, ed ella fosse stata di cristallo, le diuentaua bellissimo, e di color rosato, che pareua trasparente, e rimaneua con vna grauità, e maestà tanto grande, che ben mostraua l'ospite, che seco aueua. Rimaneua con questo boccone celeste non solo l'anima sana, ma anche il corpo dalle sue infermità: perche se entrando la carne di Christo in vn petto non mondo, nè conuenientemente disposto, alle volte cagiona infermità, e stemperamento nella sanità corporale di chi cosi lo riceue, quando al contrario l'anima sarà pura, e monda, e da credere, che non solo con la sua marauigliosa virtù la santifichi, ma anche toccando quella santissima carne quella di chi sì fattamente la riceue, tẽperi in lei gl'vmori, e acquisti sanità per la vicinanza, e congiugnimento nel corpo di Christo. Di ciò dà buon testimonio in vna relazione della sua vita, cõ queste parole: *In accostandosi a comunicare rimane l'animo, e il corpo tanto quieto, e sano, e tanto chiaro l'intelletto, con tutta la forzza e desiderij soliti, e l'ho prouato, che sono molte volte, almeno quando mi comunico, ha più di mezz'anno, che sento chiaramente sanità corporale.*

Comunicandosi vn giorno delle Palme, quando tolse in bocca il santissimo Sacramento, prima che lo mandasse giù, rimase con vna gran sospensione, dalla quale ritornando in se di lì à vn pezzo, le parue d'auere veramente tutta la bocca piena di sangue, e tutto il volto, e tutta la vita tinta nel medesimo sangue, e che fosse cosi caldo, come se allora appunto si fosse sparso. Era eccessiua la soauità, che con questo bagno sentiua. E le disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioui, e non temere, che ti man-*

manchi la mia misericordia: io lo sparsi con molto dolore, e tu lo godi con gran diletto come vedi.

Vn altro giorno stando in Siuiglia, dopò d'essersi comunicata, sentì per modo di visione altissima, che la sua anima si faceua vna cosa istessa col corpo del Signore, il quale eziandio allora vidde, e le rimasero di questa visione effetti grandi nell'anima, e gran profitto nell'amore, e nell'altre virtù.

Aueua grandissima curiosità, che tutto quello, che apparteneua al culto, e alla veneratione di questo santissimo Sacramento, fosse molto perfetto, e molto netto, non solo gl'Altari, Paliotti, Ornamẽti, Corporali, e Calici, ma l'altre cose minori ancora, e che più da lungi sono ordinate al suo culto, e riuerenza. Da questo anche le nasceua il portare a' Sacerdoti vna grande, e suiscerata riuerenza, per essere eglino i ministri, che lo consacrano. Si poneua molte volte inginocchioni innanzi a loro, e li domandaua la mano, e la benedizione. Arriuando vna volta di passaggio a Malagone, e smontando nel mezzo della piazza, doue era il Monastero, staua quiui il Cappellano della medesima casa, e con essere egli di non molta età, e star quiui molta gente d'attorno, se gli messe inginocchioni dauanti, e gli domandò la benedittione: Per confermazione di questo, che vò dicendo non vò lassar di raccontare quelle, che occorse a me con lei, andando io a dir Messa nel suo Monastero di Medina del Campo, doue essendomi dato vn panno molto odorifero per asciugarmi le mani, io, come inconsiderato, me ne offesi, e con la licenza, che aueuo dalla Santa, le dissi dopoi, che facesse tor via quell'abuso da' suoi Monasteri, per che come mi piaceua, che li Corporali, e panni, che stãno su l'altare, fossero odoriferi, così mi dispiaceua, che gl'altri pãni, che seruono per nettare le immõdizie delle mani, fossero tali: ed ella mi rispose cõ grãd'vmiltà: *Sappia, Padre, che questa imperfezione le mie Monache l'hãno tolta da me. Ma quãdo mi ricordo, che N. S. si lamẽtò col Fariseo nel cõuito, che gli fece, pche nõ l'aueua riceuuto con maggiori accogliẽze, vorrei che tutta la Chiesa dal soglio della porta sin al*

l'altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli. E auuerta, Padre mio, che non le dauano tal panno per amor di V.R. ma perche ha da prendere in coteste mani Iddio, acciocche si ricordi della nettezza, e buono odore, che ha da auere nella conscienza, e se ella non sarà pura, sienlo almeno le mani. Con questa risposta confuse la mia inconsiderazione, e mi aprì gl'occhi, per imitare da lì auanti in altro modo le cose vicine, e remote a questo Sacramento.

Da questo sono venuti i suoi Frati, e le Monache ad essere tanto diligenti nel culto diuino, che non si troua simile pulitezza d'Altari in parte del mondo, che io conosca. Quello, che maggior pena le daua, era la grande irreuerenza, che i Luterani faceuano a questo Sacramento: questo era quello, che più le trafiggeua il cuore, come si conoscerà da vna sclamazione, che fà, trattando di questa materia nel Cammino di perfezione al c. 35. doue parlando col Padre Eterno, dice cosi: *Dunque Padre santo, che sete ne' cieli, già che cosi volete, e l'accettate, ed è chiaro, che non ci auete da negar cosa, che ci stà si bene alcuno vi ha da essere, come dissi al principio, che parli pel vostro figliolo: Siamo noi, figliuole, quantunque sia prosunzione, essendo quelle, che siamo, ma confidate nel comandamento del Signore, che vuole, che chiediamo, appoggiate a questa obbedienza nel nome del buon Giesù, supplichiamo sua M. che poiche niuna cosa gl'e restata da fare, facendo a' peccatori beneficio si grande, come questo, voglia la sua pietà, e sia seruita di prouuedere d'alcun rimedio, acciochè non sia così malamente trattata, e poiche il suo santo Figliuolo pose così buon mezzo, perche noi possiamo offerirlo molte volte in sacrificio, e che mediante questo sì prezioso dono si chiuda la strada a sì gran mali, e a tante sceleraggini, come sono quelle, che si commettono fra questi Luterani nè' luoghi, doue staua già il santissimo Sacramento, rouinate le chiese, perduti tanti Sacerdoti, tolti li Sacramenti. Or che è questo, Signor mio, e Iddio mio? ò date fine al mondo, ò porgete rimedio a tanti mali, che non vi è cuore, che gli soffra, nè tampoco noi, che siamo cattiui. Vi supplico, Padre Eterno, che non vogliate sopportarlo: Ammorzate questo fuoco, Signore, che se voi volete, potete farlo.*

Mirate,

Mirate, che pure stà nel mondo il Figliuol vostro per riuerenza di lui cessino cose così abbominenoli, e così brutte, e per la sua bellezza, e purità, che non merita di stare, doue simili cose sono. Nol fate per noi, Signore, che nol meritiamo, fatelo per vostro figliuolo, perche supplicarui, che nõ stia con noi nõ ardiamo. E poiche egli da voi ottenne, che per questo giorno d'oggi, che è quanto durerà il mondo, il lasciaste tra noi, il che se non fosse, finirebbe il tutto; che sarebbe di noi? E se qualche cosa vi aggrada, e per posseder noi tal pegno: pur qualche mezzo vi si ha da trouare, Signor mio trouilo la Maestà vostra. O Iddio mio potessi io pure importunarui assai assai, e vi auessi seruito molto, per poterui chiedere in pagamento della mia seruitù vn sì gran dono, poiche niuno lassate senza pagamento: ma non l'ho fatto, Signore, anzi per auuentura sono quella, che vi hò annoiato di maniera, che per li miei peccati vengono tanti mali. Donque, che hò da fare, Creator mio, se non presentarui questo Pane santissimo, e se bene ce lo auete dato, ve lo ritorniamo a dare, e a supplicarui per li meriti del vostro Figliuolo, che ci facciate questa gratia, poiche per tante vie l'ha meritata. Deh Signore, deh Signore, fate, vi prego, che questo mare si quieti, e che non corra sempre con tanto gran tempesta questa nostra nauicella della santa Chiesa, e saluatesi, Signor mio, che periamo.

Della dottrina insegnata dalla santa Madre intorno al santissimo Sacramento, e della diuozione, che aueua ad alcuni Santi. Cap. XXI.

DEl santissimo Sacramento dell'altare scrisse la Madre molte cose degne d'esser notate: delle quali porrò qui le principali, doue tratta della riuerenza, con cui s'hà da riceuere, e come ella si disponeua, e degli effetti, che faceua nell'anima, e corpo suo, come ci dobbiamo portare dopò riceuuto così gran Signore: il che sarà di molto profitto, per chi attentamente lo leggerà. Nel Camino di perfezione adunque al cap. 34. dice così.

[La Maestà sua ne diede, come hò detto, questo sostentamento, e manna della vmanità, oue lo trouiamo, come vogliamo, e se non è per colpa nostra non moriamo di fame, perche di quãte maniere vorrà mangiare l'anima troverà nel santissimo Sacramento gusto, e cõsolazione. Non vi è necessità, ne trauaglio, ne persecuzione, che non sia facile à sopportarsi, se incominciamo à gustare i suoi. Chiedete voi figliuole, con questo Signore al Padre, che vi lassi oggi lo sposo vostro, e che nõ viuiate in questo mondo sẽza lui, che basta per temperare vn sì gran cõtento il restare egli trauestito in questi accidenti di pane, e di vino, che è assai tormento per chi non hà altro che amore, ne altra consolazione: ma supplicatelo, che non vi manchi, e che vi dia disposizione per degnamente riceuerlo. D'altro pane non vi curate voi, le quali dauero vi sete rimesse alla volontà di Dio:] E più a basso seguita.

[Si che, sorelle, prẽda pure, chi vorrà, cura di chiedere cotesto pane, e noi chiediamo al Padre eterno, che meritiamo di domãdare il nostro pane celestiale. Di maniera, che già che gli occhi del corpo non possono dilettarsi in rimirarlo, per istare così coperto, si scuopra à gli occhi dell'anima, e se le dia à conoscere, che è vn sostentamẽto de' gusti, e delle carezze, che sostentano la vita.

Pen-

Pensate,che non sia mantenimento,eziandio per li corpi,questo santissimo cibo,e grā medicina ancora per li mali corporali? Io so,che egli è,e conosco vna persona soggetta a grādissime infermità, la quale trouandosi molte volte con dolori grandi, le erano leuati, come con vna mano, e restaua affatto sana. E questo accade molto ordinariamente, e di mali assai noti,che al parer mio,nō si poteuano fingere. E perche le merauiglie,che opera q̄sto sātissimo Pane in quelli,che degnamēte lo riceuono,sono molto notorie, nō ne dico molte,che auerei potuto dire di q̄sta p̄sona,che ho detto,le quali poteua bē io sapere, e so che non è bugia.

Ma a q̄sta p̄sona aueua dato il Signore tanta viua fede, che quādo vdiua dire da alcune p̄sone,che auerebbono voluto ritrouarsi nel tēpo,che Cristo viueua nel mōdo, se ne rideua seco medesima, parēdole,che auēdolo così veramēte nel sātissimo Sacramēto, come allora, nō douessero cercare altro. Sò di più di q̄sta p̄sona, che p̄ molti anni, se bene nō era molto p̄fetta, quādo si comunicaua, ne più, ne meno, che se auesse visto cō gli occhi corporali entrare nel suo ospizio il Signore, p̄ccuraua rauuiuare la fede, e p̄che veramēte credeua,che il Signore entraua nel suo pouero ospizio, p̄ disoccuparsi di tutte le cose esteriori,quāto era possibile,ed entrarsene dētro cō lui,procuraua raccorre li sēsimēti,accio che tutti conoscessero così gran bene: dico,perche non impedissero l'anima a conoscerlo. Considerauasi a suoi piedi, e piangeua con la Maddalena non altrimenti, che se con gl'occhi corporali l'auesse veduto in casa del Fariseo: e ancorche non sentisse diuozione,la fede le diceua, che quiui staua bene,e se ne staua seco fauellando: perche se non vogliamo essere sciocchi, e accecare l'intelletto, non vi è che dubitare, che questa non è rappresentazione della immaginazione, come quando consideriamo il Signore nella Croce, ò in altri passi della Passione, che lo rappresentiamo come passò. Questo segue ora,ed à salda verità,e nō accadde andare cercādolo in altre parti lōtano poiche sappiamo, che mētre nō cōsumi il calore naturale gli accidenti del pane, sta con noi il buon Giesù, accioche nō p̄diamo sì buona occasione,e che ci accostiamo a lui. Or

se quando camminaua pel mondo, nel toccare solamente i vestimenti di lui sanaua gli infermi, che vi è da dubitare, che farà miracoli stando dentro di noi, se auemo fede viua, e che ci darà quanto gli chiederemo? perche stà in casa nostra, e non suole sua Maestà pagar male l'ospizio, se si gli fa buona ospitalità. Se vi dà pena il non vederlo con gli occhi corporali, auuertite, che non ci conuiene, che altra cosa è il vederlo glorificato, da quando conuersaua nel mondo. Non vi sarebbe soggetto, che lo potesse mirare per la nostra fiacca condizione, ne vi saria mondo, ne chi volesse fermarsi in lui: perche in vedere questa eterna verità, vedrebbesi essere bugia, e burla tutte le cose, delle quali quà facciamo caso. E veggendo Maestà si grande, come arderebbe vna peccatorella, come io, che tanto l'offeso, stare cosi vicino a lui? Sotto quegli accidenti di pane à trattabile: perche se il Rè si traueste, non pare, che ci curiamo niente di conuersar seco senza risguardi, e rispetti: ed egli pare, che sia obbligato a soffrirci, poiche ci traueste. Chi ardirebbe accostarsi con tanta tiepidezza, tanto indegnamente, e con tanta imperfezione? Come non sappiamo quello, che chiediamo, e come meglio ordinò la sua sapienza: perche coloro, che vede, che li hà da giouare, egli se li scuopre, che quantunque nol veggano co gl'occhi corporali molti modi ha di mostrarsi all'anima, per sentimenti grandi interiori, e per differenti vie. Dimorate voi volontieri seco, non perdete così buona occasione di negoziare, come è l'ora dopò la comunione. Mirate, che questo è di gran profitto per l'anima, in che molto piace al buon Giesù, che li facciate compagnia. Tenete gran conto, figliuole, di non perderla, se l'obbedienza non vi comanderà in contrario: procurate di lassare star l'anima con esso lui, che egli è il vostro Maestro, nè lasserà di insegnarui, quantunque non l'intendiate: che se subito volgete il pensiero altroue, ne tenete conto di chi dimora dentro di voi, non vi lamentate d'altri, che di voi medesime. Questo è adunque buon tempo, perche vi insegni il nostro Maestro, e perche l'vdiamo, e gli bacciamo i piedi, auendoci egli voluto insegnare, e perche lo supplichiamo a non partirsi da noi. Se questo auete da domandare, stando auanti a vna immagine di Christo, balordaggine mi pare il lassare

in quel tempo l'istessa persona, per mirare il ritratto. Non saria sciocchezza, se teneßemo vn ritratto d'vna persona, alla quale voleßemo gran bene, e la medesima persona ci venisse a vedere, lassare di parlare con lei, e tenere tutta la conuersazione col ritratto? Sapete quando è buonissimo, e santissimo, e cosa, nella quale io mi diletto assai? quando è assente l'istessa persona, e vuol darci ad intendere, che vi stà con molte aridità; e gran consolazione vedere vna immagine, di chi con tanta ragione, amiamo, e in tutti i lati; doue volgeßemo gl'occhi, la vorrebbemo vedere. In qual cosa migliore, e più gusteuole alla vista, la potrebbemo impiegare, che in rimirare chi tanto ci ama, e chi ha in se tanti beni? Sventurati Eretici, che hanno perduto per lor colpa questa consolazione, con molte altre.

Ma dopò auer riceuuto il Signore, già che auete la persona istessa auanti di voi, procurate di chiudere gl'occhi del corpo, e aprire quelli dell'anima, e rimirate il cuor vostro, che io vi dico, e vi ridico, e tornò a dirui, che se prenderete questa vsanza, ogni volta, che vi comunicherete, procurando però d'auere tal conscienza, che vi sia lecito godere spesso di questo bene, il quale non viene tanto trauestito, che come hò detto, in molte maniere non si dia à conoscere, conforme al desiderio, che abbiamo di vederlo: e tanto il potete desiderare, che affatto si manifesti.

Ma se non teniamo conto di lui, e auendolo riceuuto ci partiamo da lui per cercare altre cose più basse, che hà da fare? Hanne da tirare per forza, perche il veggiamo, che ci si vuol dare a conoscere? nò, che no'l trattarono così bene, quando si lasò vedere da tutti alla scoperta, e li diceua chiaramente chi gli era, e furono ben pochi quelli, che gli credettero, onde gran misericordia ci fa à tutti, volendo sua Diuina Maestà, che sappiamo, che egli è quello, che stà nel santissimo Sacramento, ma che il veggano scopertamente, non vuole nè vuol comunicare le sue grandezze, e dare i suoi tesori, se non a quelli, che conosce, che molto il desiderano, perche questi sono i suoi veri amici. E io vi dico, che chi no'l farà, e non si accosterà à riceuerlo, come tale, non auendo fatto quello, che può, non l'importuni mai, perche gli si dia a conoscere. Nō vede l'ora di a-

nere

uere sodisfatto à quello, che comanda la santa Chiesa, che andandosene fuori, procura di scacciarlo da sè. Siche questo tale con molti altri negozij, e occupazioni, e intrighi del mondo, pare, che quanto più presto può si affretti, acciochè non gli occupi la casa il Signore.

Aueua anche a'Santi grandissima diuozione, e così solennizzaua le loro feste al meglio, che poteua, e ne' giorno particolare di ciascuno gli soleua domandare qualche grazia particolare. Portaua nel suo Breuiario vna lista di quelli, e de'quali era particolarmente diuota, e di quelli, che aueua eletti per padroni dell'anima sua, e delle sue necessità: e li teneua scritti per ordine come appresso dirò.

S. Gioseffo nostro Padre,
S. Alberto,
S. Cirillo,
Tutti i Santi del nostro Ordine,
Gl' Angeli,
E il mio Custode,
I Patriarchi,
S. Domenico,
S. Girolamo,
Il Re Dauit,
S. Maria Maddalena.
S. Andrea,
I diecimila Martiri,
S. Gio: Battista,
S. Gio: Euangelista.
S. Pietro, e S. Paolo,
S. Agostino,
S. Sebastiano,
S. Anna,
S. Francesco,
S. Chiara,
S. Gregorio,
S. Bartolameo.
S. Giobbe,
S. Maria Egiziaca,
S. Caterina Martire.
S. Caterina da Siena,
S. Stefano,
S. Ilarione.
S. Orsola.
S. Isabella d'Vngaria.
Il Santo, che mi toccharà ogni mese.
S. Agnello.

Non pose frà questi Santi Christo N. S. ne la Vergine Santissima perche non era necessaria questa memoria nel foglio, per quelli, che ella portaua continuamente stampati nel cuore.

Di Nostra Donna fu diuotissima in fino dal principio dell'età sua, la quale subito, che morì sua madre, come disse-

dissemo nel primo libro, supplicò con gran tenerezza, che le volesse esser madre: e crebbe sempre la diuozione co'gl'anni: e i fauori, che la Vergine le fece furono molti. Quella, che ebbe al glorioso S. Gioseffo, fu molto tenera, e delicata, e così si conosce da suoi libri con quanto gusto, e con quanta gratitudine parla di lui. È stata questa Santa in spagna vno de'principali mezzi, perche questo Santo sia più conosciuto, e stimato. Le feste de'Santi, che abbiamo detto, celebraua con gran diuozione, e allegrezza, e ne loro giorni faceua canzonette in lode loro, perche le Monache le cantassero.

Vna delle ragioni, che fra l'altre ebbe di riformare la sua Religione, fu l'aumento dell'Ordine della Vergine, per essere questa Signora particolar padrona, e madre di questa Religione. Quasi tutti li Monasterij, che fondaua, li dedicaua à S. Giuseppe. E com'ella era diuota di questi santi, e faceua loro particolar seruitù, così eglino fecero à lei particolari grazie. Perche non solo le apparuero la Madonna, e S. Giuseppe, e l'accompagnarono molte volte, e la trassero di grandi tribulazioni, e trauagli, ma ebbe anche molte ordinarie visioni di molti altri, come già dissemo nel primo libro, e in altri luoghi.

Per essere tanto diuota del Santissimo Sacramento, ordinò nelle sue Constituzioni, che le sue Monache si communicassero molto spesso, come dissemo nel secondo, libro e oltre à questo nelle feste particolari, e nel giorno, che presero l'abito, e fecero la professione.

Perche come questo diuino cibo nell'anime mal disposte, e mal preparate cagiona perdita, e morte, così à quelle, che lo riceuono degnamente da gran fortezza, ed aumento di vita.

Della

Della viua Fede, e Speranza grande, che la S. Madre aueua in Dio.

CAP. XXII.

PEr essere la Fede il primo passo, e il primo scalino, per la vita eterna, colei, la quale il Signore aueua elletta per si grandi gradi di santità, e di gloria, fece molto eminente in essa, che è fondamento e radice di tutto questo edificio. Ebbe la S. Madre nelle cose de' misterij della nostra Fede, primieramente vna certezza molto grãde: perche essendo le cose, le quali ella ci insegna di natura loro tanto oscure, e coperte con tanti veli, era tanta la certezza, che il Signore aueua posto nell'anima di lei, che non vi sarebbe stata cosa per euidente, e chiara, che fosse, la quale s'aggualiasse alla certezza, che ella aueua delle verità infallibili della nostra Fede, come lasso scritto in vna relazione della sua vita con queste parole: [Nelle cose di Fede trouomi, al parer mio, cõ maggior fortezza: parmi, che mi porria sola cõtra tutti i Luterani, per farli conoscere il loro errore. Sento molto la perdita di tante anime.] E quasi da che cominciò à trattare d'orazione ebbe questa così viua Fede, come ella confessa, parlando con N. S. nella quarta esclamazione oue dice: [Vogliate voi, Signore, vogliate, che se bene sono miserabile, fermamente credo, che possiate quanto volete: e quanto maggiori marauiglie vostre io odo, e considero, che molto più potete fare, tanto maggiormente si fortifica la mia fede, e più risolutamente credo, che lo farete. E perche marauigliarsi di quãto fà chi puote il tutto? Sapete ben voi, Iddio mio che trà tutte le mie miserie non hò già mai lassato di conoscere il vostro gran potere, e misericordia: Vagliami Signore, che in questo non vi hò offeso. E più abbasso: Per allora nõ è necessario andare à cercare segnali, ne che spirito sia, poiche e così chiaro questo segno per credere, che è Demonio, che se allora tutto il mondo mi assicurasse.

se, che fosse Iddio, non lo crederia.

Non ebbe mai tentazioni contro la Fede, perche la scurità d'essa, e la incomprehensibilità, e grandezza delle cose, che ci insegna: le quali à' superbi, e ignoranti per loro mala disposizione son laccio, e occasione di caduta, nella Santa erano di crescere più in questa virtù, e di più altamente sentire di vn Dio, il quale non giunge à comprendere la bassezza del nostro intelletto, e discorso: come si vedrà da questo auuertimento, che lasò scritto al principio del libro de' Cantici: doue parlando d'vna cosa, la quale aueua trouata in esso, che non l'intendeua, le diede gran contento, e consolazione: *Perche* (com'ella dice) [veramente, figliuole, le cose, le quali qua noi possiamo comprendere co'l nostro si basso intendimento, non fanno, che l'anima porti tanto rispetto al suo Iddio, quanto quelle, che in veruna maniera si possono intendere. Onde vi raccomando assai, che quando leggerete qualche libro, o vdirete qualche predica, o meditarete i misterij della nostra sacra Fede, quello, che non potrete ageuolmente intẽdere, non vi affatichiate, ne consumiate il pensiero per isminuzzarlo. Non è cosa da donne, ne anche da huomini molti di loro.

Quando il Signore vuole darlo ad intendere, lo fa senza nostro trauaglio. A donne dico questo, e à huomini, li quali non hanno da sostentare la verità con la dottrina. Che quelli, li quali il Signore ha eletti, perche lo dichiarino à noi altre, gia si sa, che ci hanno da faticare, e che in ciò guadagnano. Ma noi altre dobbiamo pianamente pigliare quello, che Iddio ci darà, e in quello, che non ci darà, non ci straccare, ma rallegrarci considerando, che abbiamo vno Iddio, e vn Signore tanto grande, che vna sua sola parola auerà mille misterij.]

Auuenga, che trattasse sempre con letterati, nõ domandaua mai, come fece questo il Signore, o come può essere quest'altro, perche à lei non occorreua sapere altro, se nõ, che Iddio l'aueua fatto; Diceua, che per molto alte, e marauiglioſe, che fossero le cose di Dio, veggendo chi le operaua

ua più le dauano occasione di lodarlo, che di marauigliarsi.

In vn'altro luogo trattando degli effetti, che fanno nel'anima le parlate, che sono di Dio, e quelle, le quali ella aueua sperimẽtato, che faceuano nella sua dice in questo modo. [Tengo per certo, che il Demonio non ingannerà già mai, ne permetterà Iddio che sia ingannata quell'anima, la quale in niuna cosa di se stessa si fida, e fortificata nella Fede per quanto ella giudichi di se stessa, stabilita, con fermo proposito di porre per vn solo punto della fede mille vite: e con questo amore alla Fede, che infonde Iddio subito: il quale è vna Fede viua; e forte, sempre procura andar conforme a quello, che tiene la santa Chiesa: domando ora a vno; e ora all'altro, come quella, che già ha fatto fondamento forte in queste verità: di maniera che non la mouerebbono da quello, che tiene la santa Chiesa quante riuelazioni si possono immaginare, ancorche vedesse aperto il Cielo. E se tal ora si vedesse nel pensiero vacillare contra questo con dire: se Iddio mi dice questo può ancora essere verità, come erano vere le cose che egli diceua a i Santi. Non dico, che lo creda, ma che il Demonio lo cominci a tentare di primo moto: che il dimorarui già si sa essere malissima cosa: io credo che ne anche i primi moti verranno molte volte in questi casi, se l'anima rimane cosi stabilita, come il Signore fa à quelle, alle quali dona queste grazie, che le pare, che taglierebbe a pezzi i Demonij sopra vna minima verità di quello, che tiene la Chiesa, ancorche picciola. Dico, che se ella non vederà in se questa fortezza si grande, alla quale porge aiuto la diuozione, o visione, che non la tenga per ficura.]

E come il lasso scritto, cosi l'operaua la S. Madre: Perche con auere tante riuelazioni, e con auere sperimentato tanti fauori, e misericordie di Dio N. S. non li daua credito, ad effetto di metterle in esecuzione, ne si gouernaua per esse, ma per quello, che le diceuano i suoi Confessori: auendo la mira alla Fede, à quello, che dice la Chie-

Chiesa, e soggettando in tutto se stessa, e le riuelazioni, che da Dio aueua alla direzzione, e giudizio della Chiesa, e de' suoi ministri, che sono posti in luogo di Dio. Facendo questo, camminaua sicuramente frà tanti pericoli, e teneua per certissimo di nõ potere essere ingannata dal Demonio. In confermazione di che, diceua altre volte, che se tutti gl'Angieli del Cielo le auessero riuelato vna cosa, (caso che fosse possibile) la quale in parte disdicesse da quello, che la fede, e la scrittura insegnano, ò fosse contro i comandamenti di Dio, quantunque ella auesse chiaramente conosciuto, che fossero Angeli; non auerebbe loro in modo alcuno creduto. E per questo caso diceua ella, che non aurebbe hauuto bisogno di andar cercando litterati, ne far proue, per che subito auerebbe creduto, che fosse Demonio.

Questa gran certezza nelle cose della Fede le faceuano intraprendere cose grandi, e marauigliose: perche con essa credeua le parole di Dio N. S. tanto alla lettera, e tanto senza glosse, che facendo quanto esse semplicemente suonauano, non poteua dubitare dell'adempimento loro: come si vidde quando al principio de' suoi monasteri ordinò, che non auessero entrata, fondata solo nella parola di Dio, com'ella scriue: *Trouomi molte volte con vna cosi grã Fede, in parermi, non può mancare Iddio à chi lo serue, e non auendo dubbio alcuno, che vi sia, ò sia per esser tempo, nel quale manchino le sue parole, che non mi posso persuadere altra cosa, ne posso temere, cosi sento assai quando mi consigliano, che tenga entrata, e me ne torno à Dio.*

Aueua grandissimo zelo dell'aumento della santa Fede Cattolica, e gran pena dell'anima de gli eretici, e de gli infedeli, che per mancare di questa luce si dannauano. Questo fu vno de' motiui, che ebbe per fondare tanti Monasteri, con tanti trauagli, e contradizioni, come per l'adietro abbiamo scritto, accioche si facessero sempre in essi orazioni, digiuni, e penitenze per quelli, che combattono contra gl'Eretici, e difendono la santa Fede Catolica. Il che ella scriue con gan sentimento nel

primo capitolo del libro chiamato Cammino di perfezione, doue potrà vedere il lettore lo spirito, e il zelo, che aueua dell'aumento della Chiesa, e della Cattolica Fede, il sentimento di tante, anime che si perdono, e il fine, che ebbe così alto in fondare i suoi monasteri. Ma non lasserò di por quì vna sclamazione, che nel medesimo libro fa a questo proposito questa santa Madre domandando a Dio l'aumento della sua Chiesa, e incaricando alle sue figliuole, che si impieghino sempre in questo pensiero: Dice adunque così nel cap. 3. *Vi chieggo per l'amor di Dio, che preghate S. M. ad esaudirci in questo, e io quantunque miserabile non lasso di supplicarla, poiche serue a gloria di lui, e per bene di santa Chiesa, che esaudisca i miei desiderij.* E vn poco più abbasso parlando con Nostro Signore dice: *Quando, Signore, vi domandaremo onori, entrata danari, ò cosa, che sappia di mondo, non ci esaudite; ma essendo per onore del vostro figliuolo, perche non auete da ascoltarci? Padre eterno, i preghi di coloro, che perderebbono mille onori, e mille vite per voi, non per noi altre, Signore che nol meritiamo, ma per il prezziosissimo sangue del vostro figliuolo, e per i suoi meriti vi preghiamo, che ci esaudiate. Mirate, ò Padre eterno, che non s'hanno da scordare tante battiture, e tante ingiurie, e così graui tormenti. Dunque, ò Creator mio, come possino soffrire viscere si amorose, come le vostre, che quello, che si fece con si ardente amore dal vostro figliuolo, e per maggiormente compiacere a voi, che gli comandaste, che ci amasse, sia così poco stimato, come oggidì fanno questi Eretici del Santissimo Sacramento, che gli tolgono le sue abitazioni, destruggendo le Chiese. Nulla mancò a lui per contentarci: il tutto fece compitamente. Non bastaua, Padre mio, che egli non auesse dove appoggiare il capo mentre visse, e che stesse sempre in tanti trauagli, senza, che ora gli sieno tolti i luoghi santi doue si degna stare per inuitare gli amici suoi veggendoli fiacchi, e sapendo, che hanno da faticare, e che hanno bisogno di tal cibo per sostentarsi? Non lo permettete, Imperador mio, plachisi ormai la Maestà vostra: Non guardate a' peccati nostri, ma al vostro sacratissimo Figliuolo, che*

be ci ha vedenti, e a' meriti suoi, e della sua gloriosa Madre, e i tutti i Santi, e Martiri, che per voi sono morti. Mirate Iddio pio, i miei desiderij, e le lagrime, con che vi supplico, e dimenticatevi dell'opere mie, per chi voi sete, e abbiate compassione a tãte anime, che si perdono, e fauorite la vostra chiesa. Non consentite già mai piu danni nella Cristianità, date luce, Signore, a queste tenebre.

Era cosi grande il zelo, che delle verità della Fede ardeua dentro al suo cuore, e di nõ discrepare vn pũto da quello, che la santa Chiesa insegnaua, che mettendole alcuni timori da principio, che andasse errando, rispondeua le parole, che ora dirò quì, tratte dal capitolo trentesimo terzo della sua vita.

Veniuano a me con molto timore a dirmi, che questi erano tẽpi strani, e che potrebbe essere, che io fossi condotta all'Inquisizione, accusandomi di qualche cosa. Il che io presi in burla, e mi posi a ridere, perche in questo io non temetti mai: sapendo benissimo in me, che delle cose della Fede, contro la minor cerimonia della santa Chiesa, ò per qualsiuoglia verità della sagra scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte. E dissi, che di questo non temessero, che troppo gran male sarebbe per l'anima mia, se in essa vi fosse cosa da farmi temere l'Inquisizione, che se mi pensassi, che vi fosse causa, io stessa sarei ita a cercarla.

E come lo scrisse, lo fece: poiche, come dissemo nel libro primo, senza auere altra occasione, che vn desiderio di cercare la verità, e purità della Fede, se ne andò a vno de' Signori Inquisitori, acchioche egli la indrizzasse, e l'incamminasse, se in qualche cosa erraua. Era tanto grande il contento, che ella aueua di vedersi figliuola della Chiesa, che nell'ora della sua morte con gran consolazione repeteua spesso queste parole: *In fine, Signore son figliuola della Chiesa.*

Insieme con questa certezza della Fede aueua tanta viuezza, e tanta penetrazione de' misterij di lei, che come vn'altro Moisè, miraua Iddio inuisibile con tanta viua fede, come se chiaramente il vedesse: Onde soleua dire,

che non aueua inuidia à coloro, li quali in questa vita aueuano visto, e trattato con Christo nostro Redentore: perche pareua à lei di vederlo con gl'occhi della Fede tanto presente nel santissimo Sacramento dell'Altare, che in quanto à questo, non le mancaua la presenza corporale: e per molti anni quando si comunicaua aueua tanto viua questa vista della Fede, come se auesse veduto entrare il medesimo Signore corporalmente nella sua cella, e così procuraua di spedirsi da tutte le cose esteriori, e di starsene ritirata con lui. Le aueua dato Nostro Signore grande intelligenza, e penetrazione delle cose sopranaturali, e occulte, che la nostra fede insegna: com'ella dice nel cap. 28. della sua vita con queste parole. *O Iddio mio, chi auesse intendimento, scienzia, e nuoue parole, per amplificare le vostre opere, come l'intende l'anima mia.*

Ma di questo, che diciamo, danno si chiara testimonianza i suoi libri, che non occorre, che ci tratteniamo. In essi si conosceranno chiaramente due cose: L'vna è vna certezza rãto grãde delle cose della Fede, come se n'auesse hauuto insieme euidenza, e chiarezza, e l'auesse vedute con gl'occhi corporali. L'altra è vna penetrazione grande de' misterij altissimi, e della conuenienzia, che hanno trà di loro. La prima è grazia gratis data, che chiama l'Appostolo S. Paolo, di Fede: La seconda è effetto del dono dell'intelletto, il quale rischiara, e perfeziona grandemente la Fede: e quanto più participaua di questo dono, tanto più cresceua il chiaro conoscimento di queste verità, scacciando a poco a poco da se molto parte della scurità, che è annessa alla Fede.

Da questo abito di Fede tanto eminente, nasceua nell'anima di lei vna gran riuerenza non solo a' Sacramenti, ma eziandio à tutte le ceremonie della Chiesa, per piccole, che fossero, e per qualsiuoglia di loro diceua, che auerebbe patito mille morti. Gran fede aueua all'acqua benedetta, ed erano mirabili gl'effetti, che nell'anima sua cagionaua. Quando viaggiaua poteua bẽ venirle meno il pane, e il

il sostentamento, ma non l'acqua benedetta, della quale aceua sempre prouisione, e la portaua sempre in vna mpolleta di vetro: e parlando di lei nel cap. 31. del- a sua vita, dice così. *Io ho prouato molte volte, che non vi a cosa, dalla quale tanto fuggono i Demonij, per non tornar iù, come dall'Acqua santa: Fuggono anche dal segno del- a Croce, ma subito ritornano: grande adunque debbe essere a virtù della acqua benedetta.* In queste parole però non one regola, ne determina, che la Croce abbia minor irtù contra'l Demonio nostro nimico, che l'acqua be- edetta: poiche ad altri puole accadere il contrario: na narra solo quello, che alle volte auuenne a lei: Do- oi dice: *A me certo è di particolare, e manifesta consola- ione, la quale sente l'anima mia, quando la prende: certo , che il più delle volte io ne sento vna ricreazione, che on saprei darla ad intendere, se non, che è come vn diletto in- eriore, che mi conforta tutta l'anima. Questo non è abbaglio, è cosa, che mi sia accaduta vna sol volta, ma molte, ed ollo considerato con molta auuertenza. Poniamo caso, che uno stesse con molto caldo, e beuesse vn bicchiero d'acqua fred- da, pare, che tutto si rinfreschi. Considero io, che è gran co- sa tutto quello, che è ordinato della Chiesa, e consolomi mol- o in vedere, che abbino tanta forza quelle parole, che la infon- dano nell'acqua: onde sia tanto differente l'effetto di essa, da quella, che non è benedetta.*

Della speranza in Dio.

LA grande, e viua speranza, che ebbe in Dio, la mo- strano assai l'opere grandi, che intrapese, confidata sempre non nelle forze, e industria sua, ne ne' fauori vma- ni, ma nella parola del Signore, e nell'aiuto, che da lui speraua. Qui aueua attaccato l'ancore della sicurezza, e confidanza sua: come altri le fermano nell'arena, ò per dir meglio nel niente della presunzione, e poter loro. Questo era scudo, nel quale riceueua i colpi delle contra- dizioni, e persecuzioni, che tãte volte le si offeriuano: que-

sta la sua spada, con la quale si metteua per mezzo il fuoc
delle tribulazioni, e arditamente assaliua tutto l'Inferno
questa fu quella, che diede il trionfo, e la corona di tant
gloria. Questa viua speranza era il porto sicuro, doue
ritiraua la Santa nel tempo delle tempeste, e burasche:
vna medicina, e comune rimedio di tutti li suoi mali: e
come sperimentata già della spalla, che il Signore fa a ch
spera in lui auendole seruito questo appoggio ne'gran tra
uagli, che patì nel principio, quando Iddio le cominciò
far grazie, abbracciaua gran cose. Imperoche con ricor
darsi solo di quelle parole, che dice l'Appostolo, Che è fid
le il Signore, e che non può mancare la sua parola, conce
pì vn grand'animo, e vna gran fortezza, con che resistett
a grandi assalti, e tentazioni, che se le offersero. Nella su
vita scrisse queste parole, le quali sono chiara mostra dell
sua ammirabile speranza.

*O chi alzasse le voci, per dire, Signore quanto sete fidele con
vostri amici. Tutte le cose vengono meno, ma voi Signore, no
mancate. Manchimi il tutto Signore mio, che purche non m
abbandonate voi, non mancherò io a voi. Non mi mancate voi
Signore, che io ho prouato quanto guadagno faccia chi in voi so
lo confida.*

Conoscesi anche quanto fosse auanti in questa virtù, da
la certezza grande, con la quale speraua di vedere, e gode
re Iddio: poiche, come a lungo scriueremo nel seguent
capitolo: nessuna cosa le faceua cosi lunga, e tediosa quest
vita, quanto la speranza certa della gloria. Con essere tan
te le miserie, e li trauagli, che in questa vita mortale ci ac
compagnano, e circondano, nessuno si agguagliaua a que
la lunga speranza. In quella speranza di vedere Iddio, au
ua ripostì tutti i suoi contenti perche nessuno di quelli c
questa vita le arriuaua a'labbri dell'anima. Queste eran
le sue Indie, la sua eredità, e patrimonio, e chi le faceu
dolci tutti i trauagli di questo esilio, di questa valle di la
grime. Ma perche trattando della fortezza, e grandezz
d'animo, scrissemo quiui della gran confidanza, che au
ua in Dio, però non sarò qui più lungo.

Del-

Del fuoco grande d'amor di Dio, che ebbe la S. Madre Teresa di GIESV.

CAP. XXIII.

PResunzione parmi, che sia stata la mia in volere comprendere, e dichiarare con parole quello, che Iddio operò, e pose d'amore in questa santa anima. Sarebbe bastato per questo leggere quello, che ella aueua scritto ne i suoi libri: doue nelle sue parole si legge il cuore, e dalle fiamme, che getta la sua lingua, ben si conosce il fuoco, che le ardeua nel petto e dalla purità della sua vita l'amore cotanto affinato, e alto di lega. Ma qual non sarà? o quali caratti li mancheranno, o a che finezza non arriuerà lo amore, che con si particolare inspirazione accese lo spirito Santo nell'anima di lei? Amore senza fallo tutto dal cielo, vguale a quello, nel quale auuampano i Seraphini, è quello, che pose Iddio in questa Santa Vergine: che secondo le mostre, e finezze che in questa vita ne diede, non trouo in questa terra a che comparar lo. Perche nel modo, che li Serafini sono tutti vna fiamma, e vn foco viuo, continuamente acceso, e penetratiuo, cosi l'amore di questa Santa fu uerso Iddio in perseueranza continuo, in feruore ardentissimo, e nella forza molto penetrante. Che queste sono le proprietà altissime, le quali S. Dionigio Areopagita, *de cœlesti Hierarc. c.* 1. pone nell'amore de' Serafini: e delle quali io, co'l fauor diuino scriuerò in questo capitolo, essendo quelle, che Iddio comunicò all'anima di lei in si alto grado, quando quel Serafino, di cui di sopra abbbiamo detto molte volte le apparue, e cauandole le viscere con vn dardo temperato, e infocato, la lassaua tutta abbruciata.

E perche la grandezza dell'amore, fra l'altre cose, si misura dallo spazio, che dura: e quello è maggiore, che comincia prima, e perseuera piu continuamente, e

più tardi, ò non mai finisce; cominciaremo da questa cõtinuazione, che è vno de' più alti gradi della perfetta carità.

Come il fuoco adunque stà in vn continuo moto, mandando in alto il suo calore, e la sua forza; così la S. Madre Teresa di Giesù era sempre tanto accesa nello amore, che diuenuto il suo cuore vna bracia, mandaua cõtinuamente fuori fuoco, e accendimento d'amore: e andaua tutta immersa, e inzuppata (se dir lece così) in Dio. Qui aueua sempre i suoi desiderij: quiui erano di continuo i suoi pensieri, quiui viueua: questi erano i suoi desiderij, questo era il suo vitto, il suo sonno, la sua pratica, e conuersazione. Cominciò questo amore di Dio ad appicciarsi nel suo cuore in sin da fanciulla: e con essere tanto sollecito, e primaticcio produceua effetti di feruente amore, inchinandola a patire martirio, e altri gran trauagli per amore potente, e forte. Crebbe con l'età questa fiamma, fino a i 18. anni, quando cominciò a gustare la gran dolcezza, e delizia dell'amor diuino. Perche allora l'aueua Iddio nostro Signore inalzata ad vna altissima vnione con seco, con che in guisa tale le aueua fatto dar bando alle cose della terra, che, com'ella scriue, teneua il mondo sotto i piedi.

Quì fornì questa prima fiamma, e questo primo soffio d'amore. Perche come più a lungo abbiamo narrato nel primo libro, cominciando a gustare delle conuersazioni, e gusti terreni, non si spense affatto questo fuoco, raffreddossi alquanto, e si nascose, come quello, che staua sotto le ceneri delle sue passioni.

A capo di 20. anni, dopò essere di già libera dalla cattiuità delle sue passioni, tornarono i raggi, e gli splendori del Sole a percuotere in quel fuoco, che si nascosto staua, e quasi così morto, come quel, che trouarono i figliuoli d'Israele, quando il Sacerdote Nemia tornò a rinouare il sacrificio in Gerusalemme. Con questi nuoui raggi di luce, e d'amore s'accese il fuoco di nuouo molto maggiore, che prima.

E in questo perseuerò tutta la vita con continui aumenti, e con lei finì, o per dir meglio, come scrissemo nel loro secondo, egli la fini poiche morì per questo fuoco, ed egli, che accendeua in lei cosi grandi desiderij di vedere Iddio, le diè la morte che fu il mezzo per compirli. Andaua del continouo tanto immersa in Dio, che non si poteua immaginar persona tanto innamorata d'vn'altra, che giorno, e notte non pensi, non sogni, ne altro si immagini, se non chi ama, come ella era di Nostro Signore, consolandosi con lui, e parlando, e conuersando sempre seco, senza poterselo immaginare assente; di maniera che presa, e ferita da questo amore, staua sempre senza cessare, attualmente amando, e godendo Iddio. Il che significa anche ella con queste parole, in vna relatione, che diede ad vn altro suo Confessore, oue dice: *Mi vengono alcuni giorni, ne'quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice san Paolo: (se bene al certo so, che in me non sia cosi, ne meno mi pare). Viuo io, ne parlo, ne ho volontà, ma sta in me chi mi gouerna; e dà forza, e vo come quasi fuora di me, e cosi mi è grandissima pena la vita.* Ardeua di cõtinuo nel suo cuore tanto grande affezione, che la cauaua fuori di se, e le rubaua il cuore, l'amore, e il desiderio, e in guisa tale la trasformaua in Dio che andaua come se fosse stata in vn'altra regione, e le cose di questa non toccassero a lei, non parendo, che l'anima sua stesse doue staua il corpo. I negozij, e gli intrighi, che le si offeriuano, e quello, che è più, il magnare, e'l bere, e tutte l'altre cose, che la occupauano, e la distoglieuano dallo stare immersa in Dio, godendo della sua dolce conuersazione, le erano molto penose. Onde disse vna volta: *Se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de negozij, che mi ha imposto: perche pare appunto che continuamente mi stieno tirando l'anima con corde a Dio.* Sentiua grandissima pena d'auere à negozare, e attendere ad altre occupazioni, che in questa vita, e nel suo vficio erano necessarie, Ma a tutto faceua faccia, intendendo essere volontà del Signore Iddio, come ella dice molto a lungo nel capo 27. della sua vita, e in vna rela

zione,

zione, che dà a' suoi Confessori, l'amplifica anche dauantaggio:

E grandissima pena (dice *) per me molte volte, e ora più eccessiua, l'auere da magnare: perche mi fa piangere assai, e dire parole d'affetto quasi senza accorgermene; il che non soglio fare: e per granadissimi trauagli, che abbia hauuto in questa, non mi ricordo auerle dette, perche nõ sono niẽte dõna in queste cose, ma ho valoroso cuore.* Queste sono parole della Santa. Che come chi è riscaldato da qualche febbre, abborisce, e abomina qualsiuoglia mantenimẽto, che egli sia offerto per molto gustoso che sia, rispetto al fuoco, e al male, che l'abbrucia; così ella per essere infiammata col fuoco dello spirito celestiale, non si piegaua à cosa della terra, ne le daua gusto cosa veruna di lei. Per auer tempo di trattare più con Dio, fuggiua quanto poteua la conuersazione, e prattica di que' di fuori, benche fossero suoi stretti parenti: e non si addaua se non con le persone d'orazione, e che erano ferite della medesima infermità, e fuoco d'amore, che lei.

Aueua nell'anima sua vna grandissima purità, che è vn altro effetto di questo diuino amore. Perche se non fosse stata tale, ne l'auerebbe Iddio dato tanto adito nel suo palazzo, ne ella si sarebbe potuta eleuare così leggiera, come la fiamma del fuoco, alla sua continua conuersazione, e familiarità, perche il fuoco dell'amore co' suoi continui ardori l'aueua purificata da ogni bassezza, e feccia di passioni, e lasciata tanto pura, e tanto assuefatta alla natura sua, che appena si conosceua frà di loro differenza: come suole accadere nel ferro infocato col fuoco, che perdendo la natural durezza, e negrezza, diuenta talmente vna cosa istessa col fuoco, che se bene è ferro, pare fuoco. Era tanta la Purità di questa anima che quando io parlaua con lei, mi pareua appunto di mirare vn Serafino del cielo; perche la sua qualità, il suo stilo, le sue virtù, la finezza del suo amore, pareua tutto vn viuo ritratto di que' celesti spiriti, e pure sostanze infiammate in ardentissimo fuoco.

E perche l'amore, benche sia continuo, non è tale, ne merita questo nome, se è tepido, ò mezzano. Era quello

della

della Santa vn ardore grande fitto nell'ossa, vn'amor viuo e forte, ed vna fiamma, ed vn fuoco eminente: perche nella maniera, che il fuoco comunica il suo calore all'acqua, e le fa perdere la sua frigidità, e la fa sbalzare in alto con grande impeto, e caldo: cosi feriua il fuoco diuino con tãta violenza il cuore di questa Santa, che cagionaua in lei certi impeti di Dio, e brame di vederlo tanto eccessiue, che le faceuano vscire l'anima da'sensi, e la poneuano anche alle volte in punto di vscire del corpo. Di questi impeti, e di queste brame di Dio, che patiua fauella spesso nelle sua vita, e particolarmente nel capo 29. trattando di questi impeti istessi, dice:

Cresceua in me vn amore si grande di Dio, che non sapeuo chi me le ponesse, perche era molto sopranaturale, ne io il procurauo: mi sentiuo morire di desiderio di vedere Iddio, e nõ sapeuo in che modo acquistare tal vista, se non col mezzo della morte. Veniuanmi alcuni impeti grandi di questo amore, i quali, se bene non erano cosi insopportabili, come quelli che già altre volte ho detto, ne di tanta forza; io non sapeuo che farmi, imperoche nessuna cosa mi sodisfaceua, ne capiua in me stessa, ma veramente mi pareua, che mi vscisse l'anima.

Di questi medesimi impeti parla in vna relazione, che diede à vn suo Confessore, doue dice queste parole: *Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: Mi pare, che mi si và à fornire la vita, e cosi mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene cõ gran furore. Alcuna volta non posso stare à sedere, secõdo che è grãde l'affanno che mi dà: e questa pena mi viene senza procurarla: ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre, che io viuo. E sono l'ansieta, che io hò per non viuere, e parermi, che si viue, senza poterui rimediare: poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte: e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi, fuor di lei, e che tutti fuor di lei trouin rimedio à suoi trauagli.*

Erano quest'impeti, e queste brame di vedere Dio, e la pena di restarne priua, tanto grande, che com'ella confessa,

l'alie-

l'alienaua da' sensi, perche era vna spezie di ratto penale, che quasi le toglieua tutti i polsi, e la auuicinaua tanto alla morte, che com'ella dice, credeua, che queste ansie di Dio le douessero tor la vita. Moriua perche viueua, e non poteua aiutarsi con la vita, e al parer suo assai faceua a soffrirla: e cosi veniua ad auere nel maggior desiderio la morte, e nella maggior pazienza la vita, ne poteua far altro, che domandare a Dio la morte, perche nõ trouaua rimedio nella vita.

Stando nella fondazione, di Siuiglia, dopò il prim'anno di quella fondazione, fù cantata vna Pasqua vna Canzone, che diceua cosi:

Vegganti gl'occhi miei Giesù mio dolce,
Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.

Con questi versi auendola toccatta nel viuo, perche le toccarono la morte, che ella tanto bramaua, per vedere Iddio, restò talmente senza senso, che bisognò portarla come morta alla cella, e metterla al letto: e il giorno seguente pure era, come fuori di se. Quello, che ella sentisse allora, lo scrisse l'altro giorno a vn suo Confessore, dicendogli: *Tuttoieri mi trouai con gran solitudine, che se non fu quando mi comunicai, non fece in me operazione alcuna l'essere il giorno della Resurrezione. La sera stando con l'altre fu cantata vna canzonetta, intorno alquanto sia duro da soffrire il viuere senza Dio: e come che io già stauo con pena, fù tanta l'operazione, che fece in me, che cominciarono a tremarmi le mani, e non bastò fargli resistenza, ma come esco di me per li ratti di contento, nel medesimo modo si sospende l'anima con la grandissima pena, che rimane alienata, e in fin ad oggi non l'ho inteso. Anzi da alcuni giorni in quà, mi pareua di non auere cosi grondi questi impeti, come soleua. E ora mi pare, che la causa sia quel, che hò detto. Non so se possa essere, perche prima la pena non arriuaua a cauarmi di me: ed essendo tanto intollerabile, e io niente staua ne' miei sensi, mi facenano gettare grandi stridi, senza poterli schiuare: Ora essendo cresciuta a termine di questo transito, e intendendo più quel, che N. Signore ebbe, che in fin ad ora, come di-*

to, non ho inteso, che cosa sia transito. Rimase il corpo tanto in-franto, che anch'oggi scriuo questo con gran pena, auendo tuttauia come dislogate le mani, e con dolore.

Stando con questi impeti fece la Santa alcuni versi, nati dalla forza del fuoco, che in se aueua, significando la sua piaga, e'l suo sentimento, che per essere molto deuoti n'è parso di porli qui: e si metteranno, com'ella li scrisse, e voltati semplicemente, e quasi di parola in parola in lingua Toscana.

Viuo sin viuir en mi
Y tan alta vida espero,
Que muero, porque no muero.

GLOSSA.

A questa diuina vnion
De l'amor, cõ que yo viuo,
Haze Dios ser mi cautiuo,
Y libre mi corazon:
Mas causa en mi tal passiõ
Ver a Dios mi prisonero,
Que muero, porque no muero.

Ay que larga es esta vida,
Que duros estos distierros,
Esta carcel, y estos hierros,
En que el alma esta metida:
Solo esperar la salida
Me causa vn dolor tã fiero,
Que muero, porque no muero.

Ay que vida tan amarga,
Do no se goza el Señor:
Y si es dulce è l'amor,
No lo es la speranza larga:
Quiteme Dios esta carga,
Mas pesada, que de azero,
Que muero, porque no muero.

Viuo, ma non viuo in me,
E tant'alta vita imploro,
Che moro, perche non moro.

GLOSSA.

Questa diuina vnione
Dell'amore, ond'io viuo
Fa che Dio sia mio cattiuo,
E'l mio cuor fuor di prigione:
Ma mi causa tal passione
Veder preso il mio tesoro,
Che moro, pche nõ moro.

Quant'è lunga questa vita?
Quanto duri questi esili,
Questi ceppi, e ferri vili,
Oue l'alma stà irretita?
Ch'aspettar solo l'vscita
Causa in me sì grã martoro,
Che moro, pche nõ moro.

Oh che vita per me amara,
V nõ godo il mio Signore?
Che se dolce è l'amore,
La tardanza è ben discara;
Deh tua mã nõ mi sia auara
Tormi il peso, e dar ristoro
Che moro, pche nõ moro.

Solo

Solo con la confianza
Viuo, de que he de morir,
Porque muriendo el viuir
Me àffigura mi eſperanza:
Muerte do el viuer ſalcãza
No te tardes, que te eſpe-
ro,
Que muro, porque no
muero.
Mira que el amor es fuerte,
Vida no me ſeas moleſta,
Mira, que ſolo te reſta,
Para ganarte, perderte:
Venga ya la dulce muerte,
Venga el murir muy, lige-
ro,
Que muero, porque no
muero.
A quella vida de a riba
Es la vida verdadera:
Haſta que eſta vida muera
No ſe goza eſtando viua:
Muerte no me ſeas eſqui-
ua,
Viuo muriendo primero,
Que muero, porque no
muero.
Vida, que puedo yo darle
A mi Dios, que viue en mi?
Sino es perderte a ti,
Para mey or a el gozarle:
Quiero muriendo al can-
zarle,
Pues a el ſolo es el, que
quiero,
Que muero, porque no
muero.

Con la ſola confidanza
Io mi viuo di morire,
Che di tal mort'il deſire
Aſſicura mia ſperanza
Morte, v'l viuer ſol s'auan-
za,
Nõ tardare, ch'io t'implo-
ro,
E moro, perche non moro.
O ime quãto amore è forte,
Non mi ſia, vita, moleſta,
Che ſol perder te ti reſta,
Per fruir tua buona ſorte:
Vẽga ormai la dolce mor-
te,
E'l morir, che m'è riſtoro
Che moro, perche non mo
ro.
Quella vita di la sù,
È la vita certa, e vera,
Fin, che queſta vita pera,
Non ſi gode a ſtar qu
giù,
Morte ormai non tarda
più,
Che morendo mi rincoro
E moro, perche non moro
Vita, che poſſo io dare
Al mio Dio, che viue in
me?
Se non ſia, ch'io perda te,
Per lui ſolo guadagnare?
Vo morendo lui acquiſta
re,
Che lui ſolo amo, e adoro
E moro, perche non mo
ro.

E ſtan-

ſtando auſente de ti?
Que vida puedo tener?
Sino muerte padecer
La mayor, que nunca vi:
La ſtima tengo de mi
Por ſer mi mal tan entero,
Que muero, porque no muero.

I pez, que del agua ſale
A vn de aliuio no carece:
A quien la muerte padece,
Al fin la muerte le vale:
Que muerte aurà, que ſe iguale
A mi viuer la ſtimero?
Que muero, porque no muero.

Quando me empiezo a aliuiar
Viendote en el Sacramento,
Me aze mas ſentimiento
El no poderte gozar:
Todo es para mas penar,
Por no verte, como quiero,
Que muero, porque no muero.

Quando me gozo Señor
Con eſperanza de verte,
Viédo, que puedo perderte,
Se me dobla mi dolor:
Viuiendo en tanto pauor,
Y eſperando, como eſpero,
Que muero, porque no muero.

Stãdo l'huomo da te aſsẽte.
Or che vita può fruire?
Può tal morte ſol patire,
Che maggior quì nõ ſi ſente:
Oime miſera, e doléte(ro,
Il mio mal è quel, ch'io plo
Che moro, pche nõ moro.

Se dell'acqua il peſce ſale
Pur migliora la ſua ſorte:
E ſe l'huom pate la morte,
Pur al fin morte gli vale:
Ma qual morte ſarà vguale,
Alla vita in cui dimoro?
Che moro perche non moro.

Prendo pure alcun diletto
Se nel ſacro altar ti miro,
Ma s'accreſce il mio martiro
Pel gioir coſi imperfetto:
E vn gioir ch'affanna il petto
Non vederti qual t'eſploro,
Che moro, perche non moro.

Se gioir mi fa, Signore,
La ſperanza di mirarti,
Perche puoi a me celarti,
Si raddoppia il mio dolore:
E viuendo in tal timore
Aſpettando m'addoloro,
Che moro, perche nõ moro.

Saca-

Sacame de a queſta muerte,
Mi Dios, y dame la vida,
No me tengas impedida
En eſte lazo tan fuerte:
Mira, que muero por verte
Y viuer ſin ti no puedo,
Que muero, porque no muero.
Llorare mi muerte ya,
Y lamentarè mi vida
En tanto que detenida
Por mis pecados eſtà:
O mi Dios quando ſerà,
Quando yo diga de vero,
Que muero, porque no muero.

Trâmi ormai di q̃ſta morte,
Iddio mio, e dammi vita,
Nó tenermi più impedita
In vn laccio coſi forte:
Per vederti bramo morte
Senza te viuo in martoro:
Che moro, perche non mo-
ro.
Piangerò la morte già,
E dormi della vita
Mentre qua giù differita;
Per li miei peccati ſtà.
Iddio mio quando ſarà,
Che dauer dica quâd'oro,
Mi moro, perche non mo-
ro.

Mentre la S. Madre ſentiua la violenza di queſti impeti; nõ pare, che ſteſſe in poter ſuo il deſiderare altro, che quello, à che forza dello ſpirito la rapiua. Ma ſubito, che ſi temperaua queſto furore, e gran feruore, ſi riſolueua di viuere volentieri per maggiormente, ſeruire à Dio, che, com'ella dice nella ſua vita: *La maggior coſa, ch io offeriſca à Dio per gran ſeruizio è, che eſſendomi di tanta pena lo ſtare ſeparato da lui, vò viuere per ſuo amore. E queſto vorrei io, che foſſe con grã trauagli, e perſecuzioni: e già che non ſon buona per giouare, vorrei eſſer buona per patire.*

Era tanto grande l'amore, che portaua à Dio, che ſe bene nell'altre coſe ſi giudicaua per imperfetta, ſempre ſentiua di ſe, che amaua aſſai Iddio. E ſoleua dire, che ſe bene ſi ſaria rallegrata di vedere in Cielo altri con maggior gloria di ſe; con tutto ciò non ſapeua, ſe ſi foſſe rallegrata, ſe altri amaſſe più di ſe Iddio.

Crebbe tanto l'amore, e venne ad eſſer il fuoco tanto penetrante, che arriuò à fare l'anima ſua talmente vna coſa iſteſſa con Dio, come ſono due luci, ch'entrino in vna ſtanza per diuerſe fineſtre: ò come due acque, che eſſen-

cendo prima diuise, vengono à congiungersi in vna, che
no due esempi vsati da lei nelli suoi libri. Non perche
nisse à farsi vna sustanzia con Dio, ma vno amore, e vno
irito, come dice l'Apostolo San Paolo, che chi si accosta
Dio, fassi vno stesso spirito con esso lui.

elle dimostrazioni, che la Santa diede in vita sua del grand'amore, che portaua à Dio, doue si tratta anche del molto, che il Signore Iddio portò alla santa Madre.

CAP. XXIV.

E Ormai noto, che la proua dell'amore sono l'opere, e che solo quell'amore può dirsi veramente grande, e i alta lega, che opera gran cose, e vince molte difficoltà La prima proua dell'amore è l'adempimento de'comanamenti e della volontà di Dio, il seguire la sua legge in utte l'occasioni, quantunque sia à costo della vita: il piglir la Croce, e seguir Cristo, andando dietro alle sue peda-e. Questo è quello in che principalmente si sperimenta 'amor diuino e quello, il quale la santa Madre adempì on gran perfezione, e diligenza. Assai abbiamo detto n fin à quì del molto, che soffrì, e trauagliò per la gloria i Dio, massime con tante persecuzioni, e difficoltà, on tanta pouertà, e con sì graui, e ordinarie infermità, e quello, che più importa, che viuendo ella con vna perpetua brama di morire per Dio, di perdere il suo riposo, di patire senza misura, tutto le pareua poco, ò nulla: e come lassò scritto, non sarebbe stato trauaglio nel mondo per grande, che fosse, che non l'auesse patito volentieri, per adempire vn tantino di più la volontà di Dio, e così in quanti Monasteri fondò e in tutto il tempo, che trattò di maggior perfezione, non declinò mai vn punto, ne con l'opera, nè con le parole da quello, che intendeua esser più seruizio di DIO: nè perche le riuscissero

le fondazioni, nè per rimediare alle necessità d'esse, nè per auer fauori d'alcune persone, che potessero esser mezzo per consequir l'intento, lasso di seguir sempre il camminc fedele, e dritto, senza torcerlo per acquistare entrata, senza condescendere per timore, e senza lasciarsi vincere dal diletto, nè dalla vanità, nè dall'onore. Non vi era trauaglio, al quale ella non si ponesse, per crescere vn poco più nell'amore, e conoscimento di Dio: porrò quì le parole, con che ella ciò scriue nel capitolo 37. della sua vita, degne della infiammata carità sua: *Io dico, che se mi fosse proposto, che cosa volessi più tosto stare con tutti i trauagli del mondo in fin al fine d'esso, e dopoi salire vn poco più alto nella gloria, ò vero senza trauaglio alcuno andarmene ad vn poco di gloria più bassa, che di molto buona voglia torrei prima tutti i trauagli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poiche veggio, che chi più lo conosce, più l'ama, e più il loda. Non dico, che io non mi contentassi, e non mi tenessi, per felicissima di stare in Paradiso, ancor che nel più basso luogo, perciochè auendolo meritato tale nell'Inferno, gran misericordia m'auerebbe in ciò vsato il Signore: e piaccia à sua Diuina Maestà, che io vi vada, e non rimiri i miei grauissimi peccati. Quello, che io dico è che ancor che mi douesse costare grandemente, se io potessi, e il Signore Iddio mi desse grazia di durare gran fatica, non vorrei per mia colpa perder punto: infelice me, che per le colpe mie così graui l'aueuo perduto tutto.*

Questo fu causa, che prendesse vna gran risoluzione di non lassar di far cosa alcuna la quale intendesse esser di maggior perfezione, e seruizio di Dio, benche le donesse costare trauagli, sangue, e vita. Talmente, che aueua per regola non in qual si voglia modo la volontà, e gloria di Dio, mà ciò, che intendeua esser maggior gloria, e onor di lui. In questo volle fare della sua virtù necessità: e per dare à questo modo di operare tanto diuino, e tanto proprio de gl'Angeli, che abitano in Cielo, tutta la perfezione; lo confermò cõ voto, come scrissemo anche di sopra. Da questo voto, si conosceranno chiaramente

iente i talenti, che quest'anima aueua da Dio: poiche è si poteua fare, se non con molto spirito, nè adempire, non con molte forze, e aiuti diuini. E voto, che on si legge di Santo alcuno, e voto, che per farsi richiedeua vn gran staccamento da tutte le cose create, n'infocato desiderio di compiacere à Dio, vna sperinza grande del timor di lui, e della purità e nettezza della propria conscienza, e vn dominio, più che vmano delle proprie passioni. Fece questo voto con gran onsiglio e deliberazione, comunicandolo prima col suo Generale, e con licenza di lui, e del P. M. F. Pietro Fernandez Commissario Apostolico. L'amor adunque, che cotanto è potente, senza fallo ha gran forza, ed è grandissimo il fuoco, che à si gran cose si stende, e che tante legna consuma, e abbrucia: perche quantunque questo voto paia vna semplice promessa, è vna determinazione, che abbraccia in se tutto il più alto, e'l più purgato della perfezion Cristiana, ne è vna sol cosa, ò facili à farsi, ma vna innumerabile moltitudine di difficoltà: perche porta seco vn obbligo di far sempre tutto quello, che Iddio comanda nella sua legge, quanto il suo Ordine dispone nella regola, e constituzioni, e di adempire tutto ciò, che la ragion detta, che la giustizia comanda, che la fortezza richiede, e che la temperanza, la prudenza e tutte l'altre virtù statuiscono, e ordinano; e per dire il tutto in vna parola, è vn negare tutti i suoi proprij gusti, per gustar solamente di quel, che gusta, e vuole Iddio. Tutto ciò è quello, che promesse in questo voto: e l'adempì valorosamente aiutata dall'amore, che aueua à Giesù Cristo, in cui, come diceua san Paolo, ogni cosa le era possibile, e ageuole.

Di questo grand'amore, che ella portò à Dio, dà gran segno quel, che Iddio portò à lei: perche non si contẽtaua questo diuino amante d'infiammare à guisa di Serafino, il cuore della sua sposa nel fuoco del suo amore; ma voleua anche, che ella intendesse, quanto fosse tenero l'amore, con cui l'amaua, nel che daua chiari segni della tenerezza della volontà sua; e così mi sarà di particolar gusto, e conso-

lazione, già che hò detto dell'amore, che la santa Madre portò a DIO, dir parte della corrispondenza, che in DIO trouaua : e auuenga che molta parte di questo si possa intendere da quello, che scrissemo nel primo libro, trattando delle grazie, e fauori, che IDDIO le fece nell'orazione ; nondimeno porrò qui alcuni luoghi suoi, che più in particolare trattano di questo. Vna volta le disse IDDIO, che non pensasse, che si fosse dimenticato di lei, e che non se ne dimenticherebbe mai : e aggiunge la Santa, dicendo: *Questo mi disse il Signore con vna pietà e amoreuolezza, e con altre parole, nelle quali mi fece grandissima grazia, che non occorre narrarle. Questo mi dice sua Maestà molte volte, mostrandomi grand'amore: Già tu sei mia, e io son tuo.* Vn altra volta le disse, che non gli domanderebbe cosa, che egli non le la concedesse. Vn altra in vna visione della santissima Trinità il Padre eterno fra le altre parole amoreuoli, che le disse, mostrandole quanto l'amaua, furono queste: *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito santo, e a questa Vergine: che puoi tu dare a me?* Questo fu il prim'anno, che fu Priora nell'Incarnazione, in vn'altra visione vidde Christo nostro Redétore, il quale porgendole la mano dritta, le disse: *Tè questo chiodo, ch'è segnale, che da oggi sarai mia sposa.* Vn'altra volta stando nel medesimo conuento dell'Incarnazione il secondo anno del suo priorato, vidde chiarissimamente, che nostro Signore le si pose a sedere appresso, e cominciò a consolarla con gran carezze, e le disse, *Vedimi qui figliuola, che io sono mostrami le tue mani, e pareuami, che me le pigliaua, e accostaua al suo costato, e disse: Mira le mie piaghe, tu non stai senza me.* Nè fu minore la grazia, e mostra d'amore, che li diede, stando ella nella fondazione del Monastero di Stuiglia doue le disse queste parole: *Già sai tù io sponsalizio, che è frate e me: e stando questo, tutto quello, che io hò, è tuo, e pere ti dò tutti i dolori, e trauagli che io sopportai, e per questi puoi dimandare à mio Padre, come per cosa propria.* E più abbasso dice: *L'amoreuolez-*

za, con

...a, con cui mi fu fatta questa grazia, non si può dire. Stando vna notte ringraziando N. S. d'vna grazia, che le haueua conceduta, le disse egli: *Che mi chiedi tu, che io non faccia, figliuola mia?* E perche di questi fauori, e di queste grazie sono pieni i suoi libri, e molte altre se ne trouano in fogli separati che lasciò scritti, non vò trattenermi più in questo. Aggiungerò solo, che da questi fauori di Dio, nasceua in lei vna libertà, e confidanza santa, e fauorita, e vna grande piaceuolezza, con la quale parlaua con Dio, con vn'ardire pieno di riuerenza, come vna sposa parla col suo sposo, dal quale sa d'essere teneramente amata: così lo dice ella nel cap. 34. della sua vita, con queste parole.

Incominciò a trattare con Dio con vn modo alla cieca stando molto ritirata, di maniera che molte volte tratto senza saper quel, che fauello: e stà l'anima tanto alienata, che non considera la differenza, che è tra se, e Dio. Imperòche sapendo ella l'amore, che sua Maestà le porta, la fa dimenticare di se, e le par tutta stare in lui, e come vna cosa propria senza discernimento, parla di spropositi. Ricordomi, che dopò auere da sua Maestà con infinite lagrime dimandato, che ponesse quell'anima molto intentamente nel suo santo seruigio: perche quantunque io la teneßi per buona, non però mi contentaua, ma la voleua buonißima, soggiunsi: Signore, non mi auete da negare questa grazia, considerate, che questo soggetto, e buono per esserci amico.

E nel capitolo trentesimo settimo dice così. *Come, Signor mio, non basta, che mi teniate in questa miserabile vita, e che per vostro amore il comporto, e voglio viuer quà, doue ogni cosa è intrigo, e impedimento, per non vi godere, ma mi conuiene mangiare, dormire, e trattar negozij, e ogni cosa sopporto per vostro amore: Ben sapete, Signore, che mi è di grandißimo tormento, e dopo que' piccoli spazij, che mi rimangono, per goderui, voi doppoi vi nascondete: come si conuiene questo alla vostra misericordia? come lo può comportare l'amore, che mi portate? Io credo, Signor mio, che se fosse possibile, che io mi nascondeßi da voi, come fate voi da me, ho tal fede*

nell'amor, che mi portate, che nol soffririsse: ma voi vi state meco, e sempre mi vedete, ne è ciò tollerabile, Signor mio: Pregoui a considerare, che si fa torto a chi tanto vi ama.

Queste son parole della santa Madre, nelle quali, e in altre molte, che si trouano ne suoi libri, e nelle sue sclamazioni, chiaramente si vede quanto gagliardo, e violento era il grande amore, che dentro di lei medesima ardeua: poiche, come molto ben dice il glorioso san Bernardo: Grande è l'amore della sposa, quando cosi l'imbriaca, che non attende alla Maestà, con cui parla. Come può essere? A chi con vn girar d'occhio fa tremar la terra, chiede la sposa gl'abbracciamenti, e i baci? E per auuentura presa, e imbriacata dal vino? cosi è certo, e forse esce allora dalla cantina de' vini preziosi. O quanta è la forza dell'amore, quanta è la fiducia, e libertà dello spirito? Qual cosa è più chiara, e manifesta, per intendere, che la perfetta carità manda fuori ogni timore? In sin qui son parole di Bernardo nel serm. 7. sopra la Cantica.

Della gran carità, che la santa Madre aueua verso i prossimi.

CAP. XXV.

COnciosiacosa che l'amor del prossimo sia effetto dell'amor di Dio; non può l'anima, doue questo amor viue trascurare quel, che tanto ama, e vuole, che è la salute dell'anime: E cosi la carità, che aueua la Santa verso i prossimi è tagliata al modello della abbondantissima, e feruentissima carità, che aueua verso Iddio. Questo amore la fece esporre a tanti trauagli, e camminare quasi sedici anni piena di infermità, e di dolori, peregrinando per tutta la Spagna con freddi; con acque, con caldi grandi per fondare Monasterij, ne' quali raccolte molte anime, come in vn'altra arca di Noe, si saluassero da' pericoli del mondo. E auuenga che desiderasse, che tutte seruissero a Dio, quando però vedeua vna persona di gran talento, se ne andaua

da

la N. S. con certe ansietà, che non se ne poteua aiutare, diceua con gran feruore: *Signore auuertite, questo soggetto è buono per nostro amico*. Parendole, che vna persona tale essendo perfetta farebbe più profitto, che molte ordinarie.

Aueua gran cura della salute, e conuersione de' peccatori, e quello, che più di ogn'altra cosa le daua pena era la caduta de' buoni. Il moltiplicarsi le eresie, e le necessità della Chiesa, era vna saetta, che teneua sempre fitta nel cuore, e vn continuo sueglia toio delle sue lagrime, e sproni per fare gran penitenze. Onde in ordine al rimedio di questi danni, e per soddisfazione de' suoi desiderij fece quanto potè fare, secondo lo stato, e condizion sua. E già che non potè combattere con la spada per la sua madre Chiesa, e difenderla con la penna, e con la lingua, come fanno i Predicatori, e le persone dotte, resistendo con la dottrina a gli spropositi, e a gl'errori degli infideli, ella promosse le fondazioni de' Monasterij de' Frati, accioche con l'orazione, esempio, e dottrina aiutassero l'anime: e fondò quei delle Monache affinche con l'orazione dessero forza, e animo al soldato, luce al Predicatore, docilità, e tenerezza di cuore a gl'ostinati, e ciechi: e così combattè co'l soldato, predicò co'l Predicatore, e argomentò co'l letterato: e con tutti questi mezzi stendeua la fede Cattolica: perche co'suoi desiderij, e con le sue lagrime, con le sue orazioni, e certo, che impetrò dal Signore gran parte di quello, che detto abbiamo: e diede alla Chiesa vn perpetuo aiuto, e all'anime, nel cui zelo ardeua il cuore, e continui protettori, e intercessori appresso a Dio. E come altre Religioni hanno per fine la carità del prossimo, pigliando alcuni per mezzo la predicazione, altri l'ospetalità: ella ponendo gl'occhi a questo medesimo fine, pose il cuore al mezzo proporzionato ad esso, e allo stato di donne, che fù l'orazione, e penitenza, ordinata all'aumento della santa Chiesa, all'estirpazione del eresie, al placare l'ira di Dio, perche perdoni le colpe di quelli, che si fatta-

mẽte offẽdono: Mezzo tãto più eccellẽte in dõne de gl'altri, quanto più la contẽplazione dell'azione: e quanto più hà breue il ſentiere, per arriuare al ſuo fine. Queſto volſe che foſſe il fine del ſuo inſtituto, e de ſuoi trauagli: e queſto perſuade alle ſue Monache eſſere la loro vocazione, come può vederſi nel capitolo primo del Cammino di perfezzione: e con queſto ſpirito, e deſiderij alleuaua le ſue nouizie come ella parimente ſcriue nel principio del libro delle ſue fondazioni.

Non vi era coſa, che le deſſe maggior pena, che quando vdiua la moltitudine, che vi era d'infedeli, ò la perdita de gl'Eretici: perche s'abbattette in quelli infelici tempi ne quali cominciò il veleno di Lutero, ed'altri ſuẽturati a infettar molti; ſe le ſtracciaua il cuore di vedere la tirannia con cui il Demonio ſtraſcinaua, e teneua oppreſſe alcune anime create pel cielo, e redente col ſangue dell'iſteſſo Dio, ſenza trouar mezzo per conoſcere l'error loro: Paſſaua quaſi le notte intere vegghiando in orazione, gemendo, e ſoſpirando, e ſupplicando Iddio, a farle grazia di illuminare quell'anime, che coſi miſeramente erano ingannate, auerebbe dato mille vite per rimediare vn'anima: ſi priuaua di qualſiuoglia guſto molto volontieri, ben che foſſe ſpirituale, per giouamento del proſſimo, com'ella marauigliоſamente ſcriue in vna ſclamazione, che fece a noſtro Signore nel fine del ſuo libro, che è la ſeconda doue dice queſte parole.

Ma che è queſto Iddio mio, che il ripoſo ſtracca l'anima che ſolamente pretende di contentarui? O amore potente di Dio quanto ſono differenti i tuoi effetti da quei dell'amor del mondo: Queſto non vuole compagnia, perche gli pare, che gl'abbia ad eſſer tolto di quel, che poſſiede: Quello del mio Dio quanto più amatori hà più creſce, e coſi i delitti, e le conſolazioni ſi temperano, in vedere, che non gode ogn'vno di quel bene. O ben mio, queſto fa, che ne' maggiori piaceri, e contenti, che s'hanno con voi, la memoria s'affligge, che ci ſieno molti, che non vogliano queſti contenti, e molti, che per ſempre l'abbino a perdere. Onde l'alma cerca mezzi per trouare compagnia, e volontieri

laſcia

lascia il suo contento, quando pensa di potere essere cagione, che altri proccurino di goderlo. Ma Padre celeste mio, non varrebbe più serbare questi desiderij, per quando l'anima stesse cõ meno carezze vostre, e ora impiegarsi tutta in godervi? O Giesù mio, quanto grande è l'amore, che voi portate a' figliuoli de gl'huomini, poiche il maggior seruizio, che vi si puote fare, è lasciare questi contenti per loro amore, e acquisto, e allora sete più interamente posseduto, perche se bene non si soddisfa tanto la volontà, l'anima nondimeno gode di contentar voi, e vede, che i piaceri della terra sono incerti, quantunque paiano venir dati da voi, mentre viviamo in questa vita mortale, se non sono accompagnati con l'amore del prossimo. Chi non l'amerà, non ama voi, Signor mio che con tanto sangue auete mostrato l'amor grande, che portate a' figliuoli di Adamo.

Da questo così ardente amore della salute, e del profitto dell'anime nasceua nella Santa vna continua fame, e sete della gloria di Dio. Son pieni i suoi libri delle ardentissime brame, le quali ella aueua, che Iddio fosse glorificato, conosciuto, e amato da tutte le genti. Da che cominciò ad esercitare l'orazione, e in tutto il tempo che l'esercitò, che fù quasi di quarant'anni, non domandò mai a Dio, gloria di riposo, nè altre di quelle cose, che lecitamente si possono domandare. Tutta l'ordinò a gloria di Dio, e a bene, e aumento della Chiesa, parendole, che importasse poco, che ella stesse più tempo in Purgatorio, pur che Iddio fosse più conosciuto, ed amato. Dauale gran gusto, quando vdiua nel Credo, che il Regno di Christo non doueua auer fine: ed era tãto vestita di questo desiderio della gloria di Dio, che perche questo credesse, aueua calpestato il suo, il che fa stupire come si vedrà dalle sue seguenti parole.

Quando veggo alcuna persona, che sa qualche cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vita, perche mi pare, che sia onor mio, che nostro Signore sia lodato, fuori di che non mi curo io d'altra cosa. Questo sa egli molto bene, e io sono molto cieca, che nè onore, nè vita, nè gloria, nè niun bene nel corpo, ò nell'anima è, che mi ritenga, nè voglia io, ne desideri

l'vil

l'vtil mio, ma la sua gloria. E questa gloria altro non è se non, che Iddio sia piu conosciuto, e amato de gli huomini. Aueua molta inuidia a' Predicatori, e a tutti quelli, che trattauano di guadagnare anime a Dio, perche auria ella voluto poter fare altrettanto, e che le fosse stato lecito alzar le voci verso i Regi, e Signori, e verso tutti gl'huomini, e disgannarli, e tirarli al vero conoscimento della verità, benche auesse hauuto a costarle mille morti. Quando leggeua le vite de' Santi, nel che si occupaua spesso, le cagionaua diuozione, e tenerezna grande, se trouaua alcuno, che auesse guadagnato molte anime a Dio: di questo diceua, che aueua loro maggiore inuidia, che di tutti i martirij, che patiuano. Di quì nasceua, che grandemente stimaua, e amaua coloro li quali si occupauano in questo ministerio, e giouauano a' prossimi, ò leggendo, ò predicando, ò di qualsiuoglia altra maniera, che fosse, e grandemente compatiua i trauagli, che essi passauano. Se alcuna di queste persone staua inferma, faceua particolare orazione per lei, domandando al Signore, che le desse presto la sanità, perche non cessasse nè anche per quel tempo l'vtile, che ne risultaua a' prossimi: e se a caso moriua, lo sentiua teneramente, e non potendosi contenere, (con non essere punto donna al piagnere) spargeua molte lagrime, sentendo grandemente, che si perdesse in terra, chi tante anime guadagnaua pel cielo. Quando morì il P. M. Auila, di cui tante volte abbiamo parlato in questa storia, lo seppe subito la santa Madre in Toledo, che allora staua in casa di D. Luisa della Cerda: veggendo ella che mancaua cosi gran Santo in terra, cominciò a piangere con gran sentimento, e affanno. Cagionò questo pianto nelle sue Compagne gran nouità, non essendo vsa di farlo in morte di alcuno: e quella, che auendo inteso la morte di suo fratello, non aueua gettato vna lagrima, ma giungendo le mani benediceua il Signore, veggendola ora con vn sentimento cosi nuouo, li daua gran stupore, e ammirazione. E auendo da lei saputo la cagione del suo pianto, le domandarono, perche s'affliggeua

tanto

anto per vn'huomo, che se ne andaua a godere Iddio? Al che ella rispose.

Di questo sono io molto certa, ma quello, che mi dà pena è, che la Chiesa di Dio perde vna gran colonna, e molte anime vn gran refugio, che aueuano in lui, e la mia, benche io gli stessi tanto lontana, gl'aueuo però grand'obbligo. Sentimento simile a quello ebbe, quando morì Papa Pio V. piangendo con gran tenerezza, perche la Chiesa perdeua così grnn Padre, e Pastore.

Del frutto, che fece la santa Madre in molte anime.

CAP. XXVI.

IL Signore, che col fuoco del suo amore attizzaua nella sua serua così gran desiderij del bene dell'anime fauoriua questi pensieri con darle occasione di guadagnarne molte. Imperoche in tutte le maniere guadagno molte anime per il cielo, poiche non solo con le parole, ma con l'esempio, e con le santità della vita, lasciò nel mondo vn perpetuo destatore dell'anime, perche cerchino da douero Iddio. Chi dirà adunque de' Monasteri, che fondò, così di Frati, come di Monache: li quali paiono appunto nauigli, che carichi d'anime, ricche di doni, e virtù nauighino verso il Cielo, e quelli, che per il suo esempio, e dottrina vanno loro dietro? Chi quelli, che per mezzo de i libri di lei hanno mutato vita, e costumi? Certamente pare, che questa Santa da tutte le parti appicci fuoco nel mondo, e lo sgridi, perche torni al suo Creatore.

Pigliando ora il corso da' suoi principij, ne' primi anni, che cominciò ad auere vso d'orazione cominciò a nascere, e a crescere in lei questo desiderio. Stando in vna villa per medicarsi delle sue infermità, curonne in vn Prete alcune mortali, che aueua nell'anima: perche erano molti anni, che aueua pratica disonesta con

vna

vna femmina, e diceua Messa ogni dì con grandissim
scandalo di quel luogo: e nessuno bastaua seco a farglie
la lasciare, perche era più che amore, auendolo la
medesima donna ammaliato. Potette tanto la santa Ma
dre con lui, e principalmente con Dio, che impetrò da
Prete, che le dette vn Idoletto, che egli aueua di rame
ed ella il gettò in vn fiume, e allora aprì gl'occhi, e
si conuertì a Dio, e migliorando la sua vita, tra vn'ann
si morì. Questo fu il primo frutto, che questa Santa of
ferse a Dio auanti al quale con niuna cosa si può comparir
innanzi, che più grata li sia, che la conuersione d'vn pecca
tore, conforme al detto del santo Vangelò, che dice: I
verità, che è grande l'allegrezza de gl'Angeli del Cie
lo, quando vn peccatore, fa penitenza delle sue colpe
e così la venuta del figliuolo di Dio al mondo, e la igno
miniosa morte, che patì, erano indirizzate alla salute
de' peccatori: e il contento del Signore io morire, era
l'auer per frutto de' suoi trauagli la salute nostra. E la
santa Madre aueua posto il pensiero in sì alto luogo, co
me era l'imitazione della carità del suo Signore, e Maestr
e cominciaua di quì. Questa fù la prima preda, che rapi
trasse per forza dell'vgne, e della bocca del Leone in fe
nale, come faceua il santo Dauit, in difesa delle pecore, ch
guardaua di suo padre, e talmente si incarnò, che orma
non aueua in se gusto alcuno, che al rimedio dell'anime
s'agguagliasse.

Con tutto, che da principio auesse alcune imperfezion
non cessaua mai di persuadere ad alcune Monache del su
Monastero, che trattassero d'orazione, e ritiramento, se b
ne non essendo la semenza stagionata, il frutto era pocc
perche, com'ella scriue nella sua vita, non furono più ch
tre, ò quattro, quelle, che per allora s'aiutarono; fù poi pi
abbondante, perche in breue tempo con essere il Monas
ro della Incarnazione tale, che non vi si professaua clausu
ra, e si permetteua maggior libertà, che in altri, e per ta
causa erano le occasioni maggiori, a fare, che la diuozion
e riforma fosse minore, di ottãta Monache, che si trouaua
no in

o in questo Monastero, n'aueua ridotte più di quaranta, l'vso dell'orazione, e ritiramento: semenza, il cui frutto a durato fin ad'oggi.

La pratica, e conuersazion sua fece gran giouamento a molte anime, e appena trattò con persona veruna con particolarità, che la sua anima non meglioraſſe. Auanti che ica d'altre, farò breuemente menzione di quelle, che rierisce nella sua vita. A suo padre, e a' suoi fratelli giouò nolto con le sue parole, e orazioni.

Erano due anni, e mezzo, che vn Sacerdote staua in vn peccato mortale, che per essere tanto abbominenole, non óuiene nominarlo qui, e diceua Messa il disgraziato ogni lì, ne si arrischiaua, a confessarsene: e se bene desideraua rscirne, non poteua liberarsi da quel pesante giouo: perhe la mala vsanza s'era già tanto radicata, che s'era conertita in natura. Ora auendo costui hauuto notizia dela Santità della Madre, la supplicaua vmilmente, che dimandasse N. S. che lo cauasse d'vn graue peccato, nel qua- e staua; promisse ella di farlo, e dopò auer chiesto al Signo e la salute di quell'anima, gli scrisse vna lettera, (perche gli abitaua lontano da lei) e in riceuendola si confessò, e e rispose, che per mezzo della sua orazione, e della sua letera, erano già molti giorni, che non cadeua in quel pecato. Ma come di sopra narrammo, patiua gran tentazioni, e trauagli: e però la Santa infiammata nel fuoco della carità, domãdò al Signore, che tutti que' Demonij, li quali tormentauano quel Sacerdote, lassassero lui, e venissero a tormentar lei. E così fu, perche ella patì gran torméti per vn mese; ma li auerebbe patiti per vn eternità, acciò vn'anima si saluasse.

Sapeua la Madre, che vna persona, che aueua risoluto di seruire a N. S. assai determinatamente, e a cui in altri tempi aueua S. M. fatto molte grazie, era immersa in occasioni molto pericolose: il che diede alla Santa gran pena, e per più d'vn mese non fece altro, che supplicare Iddio, che facesse ritornare quest'anima a se. Stando vn giorno in orazione vidde vn Demonio vicino a se, il quale

con

con molta rabbia, stracciò vna carta, che aueua in mano: donde compresse, che Iddio aueua esaudita la sua oratione, e che già quell'anima era libera: e così fu, perche quella persona tornò molto a Dio, e fu sempre molto vantaggiata.

A due Religiosi di san Domenico gran letterati, i quali erano fra Pietro Yuagnes, e fra Vicenzo Varrone, amendue Maestri, e Confessori suoi, giouò grandamente, e li condusse a molta perfezione: E quella di fra Pietro fu tanto grande, che dopo molte virtù, era tanto cresciuto nell'amor di Dio, che per la forza, e violenza dell'amore vsciua di se medesimo, e andaua molte volte in estasi: con essere auanti, che trattasse con la Madre vn Religioso ordinario, e di moderata virtù. A fra Vincenzo Varrone fece grand'animo, perche si desse all'orazione: e gli diede alcuni ricordi da parte di Dio, e fece orazione per lui: e tutto questo fu gran mezzo, che egli facesse tanta mutazione, onde ella medesima si marauigliaua, che in sì breue tempo fosse venuto a tanta perfezione, ed esperienza di cose spirituali.

E perche sono molti li casi simili a quelli, che ho riferito, e riferir potrei, metterò qui alcune parole della Santa, delle quali intenderassi meglio il molto frutto, che fece con le sue orazioni: Dice adunque così: *In questo di cauare N. S. anime di peccato, per supplicargliele io, e altre condurre a maggior perfezione, e stato molte volte, e di cauare anime del Purgatorio, e altre cose simili, sono tante le grazie, che in ciò il Signore m'ha fatto, che il volere io raccontarle, saria vno stracciar me stessa, e altri, che lo leggesse: e molto più nella sanità dell'anime, che de corpi: Questa è stata cosa molto nota, e della quale vi sono assaissimi testimonij.*

Quello, che qui dice la santa Madre lo sanno benissimo tutti i suoi confessori, vno de'quali, fu il Padre Maestro Yuagnes, in vna approuazione, che fece della vita di lei, dice queste parole: le quali posso dire anch'io, e forse con maggior esperienza d'altri.

Or, se vogliamo (dice) *parlare alquanto del gran frutto spi-*

rituale,

tuale, che cauano coloro, li quali praticano con questa serua di Dio, sara vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quello, che in ciò passa. Non voglio di me dire cosa veruna, perche non l'hò per li miei demeriti, se bene hò tanta esperienza in me stesso, che dopoi, che io seco conuersai, il Signore m'ha fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particolare aiuto di Dio, sì che non posso fare di non la tenere dentro di me per santa, ne posso interiormente dire che non la conosco.

Vna persona principale di questi Regni staua in vn grã peccato, e desideraua allõtanarsene: ma l'occasione gli spũtaua le forze, e gli legaua le mani, perche non si sviluppasse: Di che auendo hauuto notizia la santa Madre, domandò con grande instanza a N. S. il rimedio di quell'anima, e le scrisse certe lettere, persuadendola a discostarsi da quel peccato, e rimase quella persona a Dio, e alla Santa molto grata, riconoscendo questa grazia da N. S. per mezzo di lei. Ordinariamente quando ella cauaua qualche anima di peccato, o per mezzo suo si miglioraua nella perfezione, era tanta la stizza de' Demonij, che con gran rabbia si voltauano verso di lei, e a forza di tormenti, e di dolori si vendicauano nel suo corpo della preda, ch'aueua lor tolto: pretendendo per ciò tormentarla, affinche lassasse questa strada, per la quale conduceua tanti al cielo: e cosi quando vedeua, che qualche anima miglioraua per mezzo suo diceua, che ella l'aueua da scontare.

Soccoreua con gran carità a tutte le necessità spirituali, che poteua, e per questo si sbrigaua da ogn'altra occupazione, e negozio, e pareua anche, che si dimenticasse delle proprie necessità, e soleua dire, che la sua ricreazione era consolare quest'anime.

Mostraua anche la carità sua con l'anime del Purgatorio, come abbiamo veduto nel corso di questa storia, e più chiaramente vedrassi ne' suoi libri. Molte furono liberate da quelle pene per mezzo delle sue orazioni: e fra queste vna fu Giouanna Suarez Monaca nell'Incarnazione, grãde amica sua. Costei dopò la morte le apparue, e le disse: *Per te son salua.* Vn'altra volta volendo dir l'ofizio per vna per-

persona, che era defonta, il Demonio se le misse sopra il breuiario, che non la lasiaua recitare proccurando impedire il frutto, che quell'anima aspettaua delle sue orazioni: ma tosto, che ne l'ebbe scacciato, finito di recitare l'vficio, vidde vscire quell'anima dal Purgatorio.

Co' viui non solamente attendeua all'anime loro, ma con molta cura li onoraua. Ne permetteua mai, che in presenza sua si dicesse vna minima mormorazione: onde sapeuano tutti, che doue ella era, aueuano sicure le spalle, e per tal rispetto era amata, e ben voluta da Dio, e dalla gente. Di tutti parlaua, e giudicaua bene: e perciò non le mancaua mai materia, perche col suo buono intelletto, e col molto amore, e carità trouaua ragioni di bene, anche nel male, come altri le trouano di male nel bene: perche ciascuno dà di quello che ha. E così chi ha malizia nell'anima, e nella lingua, l'attacca a chi con lui conuersa: e chi ha virtù, e santità, cerca anche di appiccarla a ciò, che vede, e tratta: come confessa la Santa in vna relatione della sua vita con queste parole:

Se io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro abbino offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi trattengo, il che è poco, o niente non me ne determino mai, benche chiaramente lo vegga. E mi pare, che il pensiero, che io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: e che non mi trauagliano mai queste cose, se non è il mal comune di eresie, che molte volte mi affliggono.

Quello in che più si mostraua l'acceso fuoco della sua carità, era nell'amore, che portaua a tutti coloro, che la perseguitauano, e le faceuano male. Perche era la sua carità, così grande, che in facendole alcuno qualche male, gli portaua piu particolare amore, che a gli altri (come piu lungo abbiamo scritto, trattando della sua pazienza) e aueua gran gusto di raccomandarlo a Dio. Seppe, che alcuni aueuano a persone molto graui detto di lei cose molto pesanti: e la vendetta, che ne pigliò, fu maggiormente amarli, e raccomandarli piu da couero al Signore. E niuno cõsentiua, che si dicesse male, come abbiamo detto

ma

ta molto meno di chi le faceua male, se bene fosse stato
e burla: anzi gustaua molto, che si difendessero, e si par-
lasse bene di loro.

Staua nel tempo della fondazione di S. Giuseppe d'A-
vila in casa d'vna persona principale di quel luogo: e per
la gran solleuazione, che vi fù, per occasione del nuouo Mo
nastero, l'andarono a cercare alcune persone, e la trattaro-
no molto male di parole, e con si poco rispetto si voltarono
contro di lei, come se fosse stata la più mala donna del mõ-
do. La Signora se ne offese molto, ma la Santa cominciò
consolarla, e a scusar coloro, che così l'aueuano trattata.
Sentì tanta pena quella Signora, che ella volesse scusare
quella gente, che diceua, non poteua auer pazienza: ed era
già quasi per voltare l'ira, e lo sdegno, che aueua con colo-
ro, contro la santa Madre, che così fattamente voleua scu-
sare colpe tanto chiare, e manifeste. E quello, che di più si
marauigliò questa Signora, fù il vederla andare l'altro
giorno a comunicare senza riconciliarsi, e con tanta sere-
nità, come se non le fosse occorso nulla. Ogni cosa pigliа
ua in buona parte, e così voleua, che facessero tutti quelli,
che con lei trattauano.

Ne si contentaua di portare amore a quelli, che così
la perseguitauano, ma faceua loro tutta la buona amici-
zia, e cortesia; che secondo le forze sue poteua, tanto, che
con la frequenza delle buone opere li vinceua, e cauaua
loro il veleno del cuore. Partendosi vna volta d'Auila
per Medina del Campo, e Vagliadolid, li diede il suo Pre-
lato vn Religioso di que' del Panno, che l'accompagnas-
se: il quale pensando di far bene, era il maggior contrario,
ed emulo, che ella auesse, e quello, che con maggior stu-
dio andaua spiando, e contraddicendo alle cose di lei.
Riceuette ella questa compagnia, come della mano di
Dio, per esserle dato da quelle dell'obbedienza, e andando
per viaggio trattaua con lui con vn amore e con vna alle-
grezza, che coloro, che seco andauano, se ne marauigliaua-
no. L'accarezzaua con quanto poteua, e tra l'altre cose gli
diede vna immagine dello Spirito santo, alla quale aueua

gran diuozione, dicendogli che la daua a lui, per la molt
affezione, che gli portaua. Passarono vicino a vn Mona
stero del medesimo Ordine, doue ella pure aueua molt
contrarij, essendo in quel tempo diuisione fra li frati Scal
zi, e i Calzati, pretendendo tutti, come si deue credere, i
bene della Religione, e il seruizio di Dio. Ella ben ciò sa
peua, e se bene sapeua, che s'aueua da girare più di tre mi
glia, procurò, che la conducessero per di là. Entrò in
Chiesa, e come lo seppero i frati, nessuno vscì, ne si lasò ve
dere. Ella vsò diligenza in farli chiamare tutti, e a cia
scuno da per se parlò con tanto amore, ed allegrezza, ch
pareua, che se li volesse mettere nell'anima. Stette con
essi dalla mattina infino alla sera, che si partì. Cagion
tanta mutazione in que' Religiosi il vedere la maniera
della santità di lei, che quando si partì, vscirono tutti ad a
compagnarla, restando con gran tenerezza di vederla par
tir cosi presto, e con maggiore ammirazione, e confusion
della sua santità. Il Padre, che l'accompagnaua con que
sti esempi, e con altri, che ad ogni passo sperimentaua, ri
mase tanto amico, e diuoto della santa Madre, che se le of
ferse molto da douero di accompagnarla in tutti i viaggi
che si fosse voluta seruire di lui.

Nelle necessità corporali era pietosissima, e soccorreua
loro con opere, e con desiderij. A vna persona, che aueu
quasi del tutto perduto il vedere, fù dal Signore restituit
per sua intercessione. Vn suo parente staua cosi male d'o
rina, di che erano tre mesi, che patiua non dolori, ma mot
te; fu ella a vederlo per comandamento del suo Confesso
re, e mossa da gran compassione, domandò al Signore la
sua sanità, e subito restò sano. Delle ammalate aueua gran
dissima cura, mostrandoli grande amore, e facendo lor
tutte quelle carezze, che la sua pouertà prometteua. Si di
soccupaua quanto poteua per potere starsene con esse, e có
solarle, e gustaua, che il simile facessero l'altre. E soleua di
re, che prima aueua a mancare il necessario a' sani, che al
l'inferme le delizie.

Nè solo a que' di casa era compassioneuole, ma queste
viscere

sscere di carità erano comuni a tutti gli esterni, sani, infermi. Stando nella fondazione di Burgos in vno Spedale molto ammalata con si grande inappetenza, che non poteua magnar cosa alcuna: Disse, che le pareua d'auere appetito di mangiare vn'arancio dolce: e l'istesso giorno ne mandò vna Signora alquante molto buone: ella li riceuette con molto gusto, e postoseli nella manica, disse, che voleua calare a basso a vedere vn pouero, che si era lamentato: e cosi fece, e spartì tutti quelli aranci tra' poueri. Le sue compagne non poterono fare di non l'auere a male, perche doueuano poi mancare a lei: ed ella disse loro con molta allegrezza: *Più li voglio per loro, che per me, e molto allegra ritorno, perche essi rimangono consolati*. Vn'altra volta li portarono alcuni limõcelli bellissimi, e in vederli disse: *Benedetto sia Iddio, che mi ha mandato che portare alli miei poverelli*.

Staua in quello Spedale vn pouero, che patiua cosi graui dolori, che le forzauano a alzare si fattamente le voci, che tormentaua gli altri infermi. La santa hauendo gran cõpassione a gli vni, ed a gli altri, calò la giù, e postasi dauãti al pouero, in veggẽdola egli, tacque subito: ed ella gli disse: *Figliuolo, perche gridate cosi, e non sopportate questo male per l'amore di Dio con pazienza?* Rispose il pouero dolente, che erano tanti i suoi dolori, che pareua, che gli vsciisse l'anima. Stette ella quiui vn pezzo con lui, raccomandandolo al Signore, e subito cessarono i dolori, e con loro i lamenti: e se bene dopoi il medicauano, non si lamentaua, ne gridaua, se non come se non auesse hauuto male. Aueuano già i poueri sperimentato cosi gran refrigerio, e conforto ne' loro trauagli; e nelle loro infermità, con la sola vista della Santa, che domandauano alla Spedalinga con grande istanza, che li conducesse quiui spesso quella santa Donna; perche il solo vederla li consolaua. E cosi quando ella si partì dello Spedale, rimasero tutti li poueri piangendo.

In fin da principio aueua questa santa Madre fatto proposito, che non se le aueua da passare alcun giorno, senza

fare qualche opera particolare di carità, e seruizio del pro
simo. E quando a caso non se le offeriua in quel giorno oc
casione di ciò fare, se per sorte passaua di notte qualche Mo
naca allo scuro vicino alla sua cella, vsciua fuori con la sua
lucerna, e le faceua lume.

Hebbe la santa Madre le virtù in grado eroico con vna gra mortificazione di passioni, con che arriuò a vno stato in questa vita felicissimo.

CAP. XXVII.

CONseguì la santa Madre Teresa di Giesù il supremo grado delle virtù, che i Filosofi, e i Teologi chiama no d'animo purgato, ch'è l'istesso, che di cuore purgato mondo, e puro da' passioni, e perturbazioni disordinate. Perche quando arriua a questo la naue delle nostre mise rie sono già le onde delle passioni molto tranquille: poich ne soffia il vento dalla superbia, ne si leua quello dell'ira ne vi è chi accenda il fuoco della concupiscenza, ne stuzzi chi la passione dell'irascibile. Ogni cosa stà in calma, soffiano solo i venti della serenità, e temperanza. A que sta purità non si arriua se non auendo prima acquistato l virtù in grado eroico: perche appena vi ha virtù, la qual non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle pas sioni: poiche quando li vizij son conosciuti, che appena v è vestigio de loro disordini nell'anima, è segno, che è stat grande la forza, ed eccellente la verità, che talmente ha trionfato de' suoi nimici. E se bene da quello, che si quì abbiamo scritto non vi sarà chi non si persuada, ch le virtù di questa santa Vergine furono eroiche e diuine cõ tutto ciò m'è parso in fine di questo libro farne vna ra segna di tutte, accioche vistole tutte insieme, e poste in squ drone, affezionino più con la bellezza loro alla imitazio

ne,

ie, che è il frutto, che io desidero da questo libro.

Fu la santa Madre dotata d'vna prudenza eminentissi-
ma, come ora diremo; e non della prudenza, che la carne
insegna, ne meno si contentò di quella, che la ragione vma
na persuade, ma prese per guida quello, che la Regola eter
na consiglia, e che lo Spirito santo detta. Fù dono di con-
siglio diuino quello, che la incamminò in cose così grandi,
così nelle proprietà del suo spirito, e profitto, come nelle
comuni, e generali del suo Ordine, con si grande aggiusta-
mento, ed efficacia, che non errasse nella intēzione, ne fos-
se frustratoria nell'esecuzione, ne lasciasse di tirare a fine
cosa, che vna volta intraprendesse. Prudenza del cielo fù
quella, che gouernò tanti Monasteri cō tanta perfezione,
e spirito, del quale non s'è veduto maggiore nella Chiesa,
e quella, che diede leggi, e mezzi per conseruarsi, e aumen
tare in lei stessa perfezione di vita. E se tutte le virtù mo-
rali sono tanto congiunte, e concatenate insieme, e partico-
larmente quelle, che sono eroiche, ed eccellenti; che sem-
pre, come buone sorelle vanno, e viuono vnite: e appena fa
vn passo, ò cresce vna, che l'altra non le corrisponda, e l'ac-
compagni anche col suo crescimento: Essendo la Pruden-
za la Reina delle virtù morali, e quella, che sparte a tutte
l'altre i suoi vfici, e le statuisce, e dà loro leggi; non è possi-
bile, che questa prudenza sia perfetta, che non sieno anche
l'altre virtù: con le quali tutte le potenze sieno pronte, per
l'adempimento di quello, che ella ordina, e comanda: e
che ciascuna, mediante qualche virtù, e forza tenga a filo
gli appetiti contrarij, e nemici suoi, affinche non turbino,
ne impediscano l'obbedienza douuta all'imperio della Pru
denza.

La Temperanza sua fù marauigliosa, perche ne il fuo-
co della concupiscenza, come abbiamo detto, cagionaua
ardori del suo corpo, ne l'infiammaua l'anima: E quello
che più importa, tenea tanto aggiustato il corpo, e
lo spirito, che non le faceuano mai più guerra: perche ne
la pigrizia la raffreddaua nelle cose di Dio, ne la gola la
stemperaua, ne la lasciuia conoscea le porte di casa sua;

perche la sua castità fu tanto ammirabile, che se non foss stato singolar priuilegio di Dio, sarebbe stata incredibil poiche non solo non aueua che vincere in questa parte, m ne pur sapeua i colpi del nemico domestico della nostra carne.

L'obbedienza fù la bandiera, che sempre portò dauan ti, e la quale seguì: cattiuando la volõtà, e l'intelletto in c se ardue, e graui fino al fare le fica (per obbedire a suoi Cõ fessori) a chi per auanti nell'opinion sua tenena per Chri sto, ed era.

L'amore della Pouertà, e la perfezione, che ebbe in lei fù tanto grande, che non la poterono mai vincere ne Li terati, ne Confessori, ne contradizioni di molti, ne tutto mondo se si fosse messo insieme per farla punto piegare quando volle fondare il primo Monastero.

L'Vmiltà sua fu tanto profonda, che calpestando l'am bizione de gli onori, venne ad acquistare tanto gran d sprezzo di se stessa, che nessuno se le potè offerire, che s'agguagliasse al sentimento, che ella aueua concepito de la sua bassezza. Camminò tanto in queste virtù, che no solo arriuò alla più alta cima, che pongono i sacri dottor ma venne a stare tanto immersa in vna profondità, e abisso del suo proprio conoscimenro, che non può esplica si qual sia: Fù vmilissima, se io ho conosciuto creatura a cuna. La fortezza, e pazienza agguagliarono l'vmiltà non furono mai tante cose terrene, per ispauenteuoli, e grandi che fossero, che la turbassero: non temeua più Demonij, che se fossero stati mosche: ed era tanto s periore a tutte le cose create, che disprezzaua il timore istesso. Non lasciò mai di imprendere cosa per grande e difficile, che fosse, purche ella intendesse di far seruizio Dio: nè lasciò di proseguirla per incontri, ò pericol che si offerissero, ne hi perseuerare, fin che le fosse riuscita. Perche la dotò Iddio nel naturale d'vn animo grande, v rile, e sopra esso pose la virtù, e il dono della Fortezza con vantaggiati gradi, con che riuscì tanto compita nella grandezza d'vn'animo inuincibile, che era molto superio

e a quel, che si vede, e anche a quanto può immaginarsi d'animi valorosi, e virili. E non so se era maggiori la grandezza d'animo per soffrire, e patire cose grandi, che per assaltarle, con essere per questo qual detto abbiamo. Mai da che cominciò a seruire a Dio da douero si vidde stanca di patire, ne dimenticata di desiderarlo; e quel che più, non lasciò mai di rallegrarsi con l'asprezza de' trauagli di quel, che altri faccino col dolce delle prosperità, e delizie: teneua già il patire non solo in desiderio, ma per premio de' suoi trauagli, come più a lungo dissemo al suo luogo.

Dell'orazione dan testimonio i suoi libri: perche ella sola auerebbe potuto, e saputo dichiarare sentimenti così diuini, come aueua impetrato d'auere.

Ebbe vna Fede fermissima, e mediante lei vna penetrazione, e cognizione de diuini, misterij profondissima.

Non le mancò mai vna Speranza, e confidanza in Dio certissima. I caratti della sua Carità non si lasciano toccare da chi non gli ha sperimentati; perche non fù amore, ma fuoco ardentissimo di Dio: nel quale ella, com'vn'altro Serafino del continuo ardea: e quella, che viuendo si sostentaua, e viueua, com'vn'altra Salamandra, in questo fuoco, morì abbruciata in esso, come più a lungo narrammo, scriuendo la sua morte.

Di quì si intenderà quanto fù il suo studio in mortificare le passioni, e gl'appetiti: poiche, come cominciammo a dire al principio di questo capitolo, appena si troua virtù, che non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle sue passioni. Perche altro non è il fare quel, che la ragion dice, e quel, che la giustizia comanda, e la fortezza richiede, e la temperanza, e prudenza, e tutte l'altre virtù ordinano, che con vincere vna moltitudine di passioni, e difficoltà senza numero, e seguire in tutte le cose il cammino fidele, e dritto, remando sempre contro la uostra inchinazione, facendo guerra al senso, e mettendo a fuoco, e a ferro i figliuoli più ca-

ri, ed amati del noſtro amor proprio, e della noſtra uolon
tà: e finalmente il perfetto eſercizio delle virtù non è al
tro, che vna continua annegazione di ſe ſteſſo, e vn piglia
ſopra le ſpalle la Croce di Chriſto, ſprezzando quel, che
vede, e calpeſtando i beni, che ſi toccano co'l ſenſo, e ab
borrendo quello, che la eſperienza dimoſtra eſſer grato,
guſtoſo, e coſi qual fu l'altezza, ed eccellenza delle ſue vi
tù, tal fu la lega, e la finezza della ſua mortificazione.

Auendo poſto d'auanti a gl'occhi gli eroici atti di vi
tù, che queſta Santa eſercitò, e il grado d'annegazion
al quale arriuò, non mi vo trattenere a contare in ſp
cie alcuni particolari eſſempli di mortificazione, li qua
comparati con quei, che abbiamo narrato, ſono fanciu
lezze: Come fu l'andare ſenz'abito, e domandare al Pr
lato, che le lo deſſe, come à nouizia: l'vſcire in pubblic
Refettorio a dire le ſue colpe, carica, come una beſtia cc
vn corbello di pietre, e una fune alla gola, e una ſorella
che la menaua a capezza: e altre uolte con ſecchie pie
di paglia, pubblicando i ſuoi difetti: Altre mangiare
terra, in piatti, o ſcudelle bene ſchife, e tal'ora nel guſc
d'una mezza teſta, ſolo per uincere la ſua natura, che la
raua, e l'inchinaua con gran propenſione à ciò, che era ne
tezza, e pulitezza. Se uedeua qualche ſorella, che aue
alcuna infermità ſchifa, ſe le accoſtaua, e l'accarezzaua
le baciaua le mani, e mangiaua di quello, che ella ma
giaua. Staua una uolta magnando in Refettorio, e aue
do preſo un boccone d'una uiuanda, ſe lo traſſe ſecretam
te di bocca, e non uolle magnar più di quel piatto: e d
mandandole una Monaca, perche non magnaua di qu
lo, che era coſi ben concio; riſpoſe: *Per queſto ſorella, c
mi ſeppe coſi buono quel boccone, che non ardij inghiottirl
perche in queſto del magnare non abbiamo a cercare altro, c
di poterci ſoſtentare.*

Finalmente fù tanto grande la mortificazione ſua, cl
appena ſentiua più la mortificazione della carne: perch
aueua lo ſpirito tanto immerſo in DIO noſtro Sign
re, e l'animo tanto purgato, che uenne a conſegui

uno

no stato, nel quale, come insegnano i Santi, arriua un'a nima à tanta purità, e dominio di se stessa, che uiue più on ignoranza delle passioni, che con sentimento di lle.

Tanta è la felicità di quelli, che da douero seruono à DIO, che se bene la mala inclinazione, che per il pecato ci rimase, non si estingue affatto; con tutto ciò i rii, che nascono da questa fonte ogni nostro danno, che ono le passioni disordinate, in guisa tale si moderano, che senza trauaglio alcuno, stanno già soggette abitualmẽ te alla ragione: e auuenga che non sieno morte, sono però tanto addormentate, che radissime volte si sbandano, ed escono del suo imperio.

Di questo esercizio di virtù, così bene ordinato, che in questa Santa risplendeua, l'vficio suo, tra gl'altri, era tenere a filo le passioni, ãccioche co' loro lamenti, e disordini non perturbassero l'anima dalla continua contemplazione, della quale ella già godeua, tanto continuamente, che notte, e giorno non cessaua mai da vna purissima, e altissima contemplazione, con la quale assisteua sempre alla presenza della santissima Trinità, come ella scriue nel libro delle sue Mansioni, e più à lungo abbiamo trattato di sopra nel capitolo dell'orazione. Onde veniua ad auere, ed esperimentare in questa vita vno stato felicissimo, in che posero i Santi, e con ragione, la beatitudiue di essa: perche è composto di giustizia, di luce, di pace, e gaudio nello Spirito santo: il quale chiama l'Appostolo *ad Roman.* 14. Regno di DIO. Perche quando l'anima arriua a questa perfezzione di giustizia, che stia soggetta a DIO, e soggetta alla sua volontà, che la ragione comandi, è il senso, e i mouimẽti dell'obbedienza, a suoi comandamenti, e non come si sia, ma con gusto, e di maniera, che non sia solleuamento fra di loro, ne ribellione, ma che tutti a vna gustino, e li sia grata la conformità con la ragione, allora e quãdo la giustizia ha per frutto la luce, la pace,

la pace, e gaudio interiore, e quando l'anima possiede quella gran pace, di cui scriue il Beato Appostolo *Ad Philip.* 4. che supera ogni senso, e gode di quel diuino silenzio, che dice S. Gio: *nel capitolo ottauo dell'Apocalisse*, e come vn'altro Elia dopò il vento galiardo, e dopò le battaglie, e soggiogamento, de' nimici, sente quel soffio delicato, e quel vento del Cielo, e gode nella cima del monte della serenità, che scriuono i contemplatiui.

Questo è il trono doue si assiede il pacifico Salomone, e la cantina, doue la sposa beue quel vino, che addormenta il senso: si acquista la vera libertà de' figliuogli di Dio, e allora è quando entra perfettamente nel Regno di Dio, fatta vera, Signora, e Reina di se stessa. Perche quì per la gran soggezzione, che hà la volontà à Dio, influisce in lei vna viua somiglianza di Cristo, e le dà le sue condizioni, e la trasforma in Cielo, quanto è possibile à vna creatura, senza che perda la sua propria sustanza: e con questi fauori la ragion comanda, e il senso, e i mouimenti d'esso obbediscono con prestezza e gusto à i suoi comandamenti. E se à caso qualcuno s'ardisce, ò si scompone, dandogli vna mortificazione, gli pacifica, e quieta, e li fa stare à filo.

Viene à crescer tanto questo vigore, e forza nella rettitudine, e giustizia, che mediante la grazia di Dio, e la mortificazione, hanno consequito i giusti, che l'ha già tanto stabilita, e incorporata, come se fosse naturale. Perche si come la grazia impadronendosi dell'anima, fa come vn'altro Iddio alle volontà; cosi fatta ella signora, e Reina del senso, lo conuerte quasi di senso in ragione.

Da questa giustizia, e da questa abbondanza di pace nasce l'vltimo frutto, che è il riposo, e gaudio continuo, che hanno i giusti in Dio, de' quali scriue il Profeta *Isaia nel cap. 23.* che abiteranno nelle magioni della confidanza in vn grande, e abbondante riposo: imperoche quelli, li quali viuono già in questa regione di luce, di pace, e di gaudio, sperimentano in Dio con vn modo più singolare, che gli altri giusti, la sua paterna prouidenza,

e lo

e lo tengono per padre, prottetore, e defensore, per iscudo, e riparo in tutte le cose loro, e cosi cantano co'l Real Profeta: In pace insiememente dormirò, e riposerò, perche tu, Signore, assicurasti la mia vita con la speranza, e caparre della tua misericordia. Questo riposo, e questa interna allegrezza, che i giusti sentono, insieme con la giustizia, e pace, è stato di felicità, e di gloria. Di quelli, che arriuano à questa sommità, dicono i Santi (D. Tom. 1. 2. q. 61. a. 5. & q. 69. a. 2.) che sono quelli, li quali stanno di già tutti immersi, e trasformati in Dio, e che è stato di beatitudine in terra, non già compita, e perfetta, ma nel suo mondo cominciata, e che sono rarissimi, e perfettissimi quelli, che lo godono, e chiamansi beati, perche hanno già (se dir si può) posto il pie nella staffa della gloria, e quà in questo esilio cominciamo à godere alcuni auanzaticci di quella mensa celestiale, e à sentire nell'anima loro certa vigilia della possessione, che i Santi godono in cielo; perche la gloria, che tengono nascosta nell'anima, comincia anche al modo suo à ridondare, e à manifestarsi nel corpo. Perche come dice S. Bernardo, *de amore Dei c. 23.* sono alcuni in questa vita, che anche nella loro carne cominciano a sentire, e à participare alcune condizioni de' corpi glorificati, e nell'anime principalmēte comincia già à fiorire l'Aprile della futura gloria: perche anche in questo esilio e lo spirito loro posto in vn ricco possesso di Dio, mediante la contemplazione, che li è mantenimento, beuanda, e diletto, pace, e vita eterna, e l'anima vestita di Dio, e trasformata tutta in lui, tratta con esso, quanto in questa vita si permette, conforme allo stile, che s'vsa in Cielo. Imperoche gia lo spirito, vsi vn certo modo il corpo, non ha altro essere, ne altro volere, ne altro mouimento, se non quello, che Iddio gl'ordina, e come quella beatitudine consumata è vn mucchio di tutti i beni compitissimi; questa, che è vn ritratto di quella, contiene in quanto si può, vna similitudine vn principio di tutti loro.

In

in fine qual'egli sia, quegli solo il può dire, che l'ha gu
stato, prouato, come la nostra S. Madre: la quale dop
l'adempimẽto perfettissimo de' diuini comandamenti, d
pò l'consigli Euangelici, della perfezione di tante, e co
ammirabili, ed eroiche virtù, dopò la mortificazione de
le passioni à somiglianza del fiume, che passò Ezechiele
che di passo in passo andaua entrando nel fiume prima in
fin'al nodello del pie dopoi fino alle ginoccia, e più auan
ti in fin'alle reni, e finalmente in fin'ad annegarsi in vn
torrente, doue non si poteua fermar piede, per la sua mo
ta profondità: in tal maniera venne questa Santa dop
molti crescimenti nelle virtù, e doni, ad ingolfarsi con
vn'alta contemplazione nel torrente, e ad annegarsi in
modo tale in Dio, che molto bene s'adempisce in lei qu
che dice il Profeta, nel salmo 109. essendo peregrina, e vi
dante, beuerà del torrente dell'acque viue: e nel salm
35. Del torrente de' tuoi diletti le dirai, Signore, a bere
poiche in tanta abbondanza beuette nella notte di quest
vita à quella fonte viua, e perenne, alla quale beuono, e
sostentano i beati nella gloria.

Delle grazie naturali, e sopranaturali, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù, doue si tratta, come il Signore le comunicò tutte le grazie, che si chiamauo gratisdate.

CAP. XXVIII.

QVando è gran santità, e perfezione in vn'anima, e l
dio la vuol metter in publico perche si conosca nel
sua chiesa oltre le virtù, grazie, e carità, in che consiste l
perfezion cristiana, pone in queste anime, che sono ne
gl'occhi suoi tanto graziose, acciochè sieno anche tali in
que' della chiesa, altre innumerabili grazie chiamate d
santi

nti Dottori gratisdatas: le quali sono, come certi banitori della santità, e giustizia di chi le hà: Concioſia cosa he, come la voce è segno di quello che stà nel cuore, cosi pno queste grazie della pienezza, con che dimora lo Spiito santo nell'anima, perche tutti sono come ruscelli, che caturiscono da lui, e come scintille viue del suo fuoco, e oci che destano gl'huomini à cercare Iddio, e à glorificar o ne' suoi Santi, ed è vn voler dare Iddio contrassegni alla sua chiesa, che la persona, in cui queste grazie si ritrouano, è stata eletta per esempio, e modello di santità: e questa è la causa, perche la chiesa fa tanto caso di verificare i miracoli, e di sapere l'altre grazie supranaturali delle persone di eroiche virtudi, per raccorne di quì la santità, e giustizia loro. Perche quantunque non giustifichino quando i miracoli si congiungono con purità di vita, sono però grandi indizij d'anima giustificata, e perfetta. Queste grazie da san Paolo nella 1 a Corinti al cap. 12. si riducono à noue: che sono grazia di Sapienza, grazia di Scienza, grazia di Fede, grazia di Sanitadi, grazia di far Miracoli, grazia di Profezia, di discerner Spiriti, di parlare varie Lingue, di interpretare la Scrittura. Queste si trouano nella Beata Madre Teresa di Giesù, come si vedrà discorrendo per tutte, con molte altre, che se bene non sono sopranaturali, ma naturali, furono però singolari doni, co' quali Iddio la dotò: e sono in lei come pedate, e segnali delle sopranaturali. Perche, sicome ne gl'Angeli quello, che è più vantaggiato nel naturale, e anche nel sopranaturale, e diuino, così accade molte volte trà gl'huomini, che à chi è eletto per più alta grazia da Dio, e per maggiori opere di suo seruizio, suole compartire molto più vantaggiati talenti nel naturale, come fece con questa Santa acciò che in tutto fosse perfet-

ta.

Della

Delle grazie naturali, che ebbe la Santa Madre Teresa di Giesù.

§. 1.

ERa la santa Madre di molto buona statura, e dispo zione, e in tutto questo esteriore, e corporale piena d intelligenza, e di bellezza, come più à lungo scrissemo n lib. 2. Onde era molto grata la sua vista a tutti quelli, c la mirauano. Col solo volto suo componeua i costumi, cuori, e nel parlare era modesta, e graue, e aueua in ciò t ta grazia, come nel resto. La conuersazion sua era mol piaceuole, per esser sommamente prudente, e discreta L'intelletto, e l'altre parti naturali dell'anima erano m to segnalate, ed eccellenti. Aueua vn grande inten mento, capace di qualsiuoglia cosa, vn giudizio matur posato, accompagnato da vna grande auuedutezza; per traua molto bene quello, che aueua da fare, e pesaua c gran maturità il prò, e'l contra delle cose: e dopo l'ess risoluta, era nell'esecuzione, e nel cõdurre a fine, quel e aueua incominciato salda, e costante. Risplendeua sin larmente in lei vn'ammirabile prudenza, con cui ma uigliosamente incamminaua a' suoi fini le cose, che int prendeua, come bẽ mostrò nel gouerno, e nelle fondaz ni di tanti Monasterij. E quanto era grande il suo giu zio, e intelletto, tanta era la sua docilità. Perche non a ua condizione proterua nè ostinata, ma molto rimessa e soggetta alla ragione, e molto più al parer di persone tendenti. Stimaua assai i buoni Teologi, e niuna cosa a ceua senza il parer loro. Aueua gran destrezza per isp re negozij: a tutti daua ricapito, e rispondeua, ne per c esto le seruiua di scusa il mancamento di tempo, ne d sanità. Scrisse molte volte al Rè, e ad altri gran Sig ri, e le sue sole lettere conduceuano a buon fine molte se. Aueua gran chiarezza in quello, che insegnaua, e q to grande l'auesse nell'intelletto; lo mostrauano le sue a-

role

ole. Sopra tutto fu dotata da Dio di vn'animo più che di Donna, inuincibile, e forte.

Aueua gran dilatazione di cuore, e vn petto tanto sofferente, e tanto largo, che sopportaua con equanimità tutto il tristo, e l'aspro, che succede nella vita: questo la faceua viuere ne' trauagli con riposo, e nelle turbazioni quieta, e co' mali successi allegra, e con le contradizioni in pace, e in mezzo de' timori senza paura: Onde qualsiuoglia trauaglio, e contradizione, che le succedeua, era come se cascasse vna fauilla di fuoco nel mare, che senza far danno subito si spegna, o come l'onde, che combattono la rocca, o i colpi, che danno nel Diamante, che non l'offendono, ne li nuocono. E perche di questo abbiamo detto più a lungo, trattando della sua magnanimità, pazienza, e fortezza, basterà quì quanto hò detto.

Portaua a tutti gran rispetto, e riuerenza, e sapeua dare à ciascuno il suo. Se trattaua con gran Signori, e signore, staua con loro con vn dominio naturale, e con vna libertà santa, come se fosse stata loro equale. Diceua loro, quando era necessario chiaramente quel, che sentiua, e riprendeua i loro difetti. E se a caso conueniua più alla gloria di Dio rompere con alcuna di queste persone, lo faceua con grand'animo, e poco dispiacere, come viddesi in alcune occasioni.

Con essere tanto amica della pouertà era liberale, e generosa, per ispendere quando era necessario, e se bene non aueua, lo cercaua, perche in ogni cosa era molto compita. Per essere ornata di tante grazie naturali, andasse doue voleua, benche non conoscessero di lei, se non quanto di fuori appariua, era molto amata, e stimata da tutti. I padri l'amauano più che gl'altri figliuoli, e i fratelli la preferiuano in amore a gl'altri. Nel Monastero dell'Incarnazione era singolarmente amata da tutte, e dopoi che fondò i suoi Monasteri era teneramente ben voluta dalle sue Monache, più che non suole essere vna madre dalle sue figliuole. I Confessori faceuano l'istesso, e tutti quelli, che con lei trattauano, andauano per lei perdu-

per-

perche aueua grazia particolare per attrarre ogn'vno. Aueua vna condizione nobilissima, e grata a tutti, ed era amica d'aiutare, e dar gusto, benche fosse con suo gran dispendio. Naturalmente era compassioneuole, nemica d ipocrisia, e artificio, non sapeua dir mal di nessuno, se non di se. Lodaua tutti, e sempre pubblicaua, e ingrandiua l virtù loro, e aueua grazia particolare in ricuoprire, e sbassare le proprie. Fu sempre naturalmente onestissima, abboriua ogni disonestà, così in fatti, come in parole, e in tutto era bene inclinata.

Fra l'altre grazie n'ebbe vna segnalatissima, che fu vn forza, e virtù marauigliosa nelle parole, datale da Dio per muouere i cuori di quelli i quali trattaua: perche co l'efficacia d'esse struggeua i cuori, e cattiuaua le volontà, spianaua le contradizioni, che se le offeriuano. E come vento dilegua le nebbie, così quand'ella si intrometteua i qualche negozio, subito lo facilitaua, e lo spogliaua del difficoltà, dimodo che quello, che prima pareua difficil e quasi impossibile, lo rendeua possibile, e ageuole.

Veniamo da lei alcune persone con tentazioni, altre dubbij, e scrupoli, e alle volte non si poteuano ne sapeuar dichiarare: Ella come buon medico l'intendeua subito con le sue parole marauigliosamente li quietaua, e rim diaua. Concorreuano doue ella staua alcune persone molto lontano a trattar cose dell'anima loro, e del lo spirito, altre a consolarsi de i loro trauagli, ne solamen persone ordinarie, ma anche gran letterati, e tutti man ua soddisfatti, e consolati, al solo vdir delle sue parole Passando per la Terra di Peñaranda staua Donna An d'Auila Madre del Conte cõ vna grãde afflizione, e trag glio, e smõtando la Sãta in casa sua, le parue, che in nessu auerebbe potuto trouar consolazione, come in lei, e le an a cõtare il suo trauaglio, e prima, che le dicesse niẽte in p ticolare, disse la Sãta a lei, che non occorreua, che dicesse tro, che già l'aueua intesa, e si offerse di raccomãdarla à l stro Signore, e la cõsolò di parole, cõ che ella rimase mo solleuata del suo trauaglio, e molto diuota della Santa.

Con

Cõ tutti negoziaua molto bene, come si vedrà da quel-
o, che abbiamo scritto nelle sue fondazioni, vincendo
utti con le sue parole, cosa, che non auerebbono fatto grã
apitani con la lancia, e con la spade. Perche come di so-
ra abbiamo veduto, in mille occasioni mosse volontà, che
tauano più forti, che rocche, le riuscirono cose tanto dif-
icili, che altri nõ auerebbe ardito di immaginarsi. Impe-
roche nel trattare era molto vmile, nelle parole potente,
auia, e dolce, e con questa dolcezza, e piaceuolezza dilet-
aua, e affezionaua insieme chi l'ascoltaua. Di maniera
che con ragione può dirsi di lei quello, che di quella don-
na forte, la quale aprì la bocca in sapienza, e si trouò nella
sua lingua legge di verità.

Andando alla fondsazione di Siuiglia, le occorse stare in
vn gran campo con le sue Monache, vicino alla Tauerna,
che chiamano d'Albino, doue erano alcuni soldati, gente
scapigliata, e inquieta, li quali cominciarono à fare à col-
tellare cõ altri huomini: la S. Madre, che staua quiui vici-
no disse loro: *Auuertono fratelli, che Iddio e quì, e li hà da gia
dicare*: e in quel punto cessò la questione, ne più li viddero.

Veniuano altre volte alcune persone a tentarla, perche
non credeuano il molto, che di lei, si diceua, stando molto
sù l'auuiso per corla in qualche parola: ma ella parlaua lo-
ro nel suo linguaggio d'vmiltà, e verità, in guisa tale, che le
loro anime ci faceuano acquisto. E accade, che due giouã-
ni, li quali la veniuano à vedere con questo animo, ella li
parlò con tale spirito di N. S. che prima, che si partissero
di li, Iddio mutò loro il cuore, perche confessandola sua
colpa, e mala intenzione, con la quale erano venuti, se ne
andarono profittati, e compunti.

La medesima efficacia aueua nelle lettere, che nelle pa-
role: alcune ne scrisse al Rè Filippo II. le quali hò io in po-
ter mio: e quello, che per molte negoziazioni in molto tem
po non s'era potuto ottenere, l'ottene ella con le sue lette-
re. A vn Sacerdote, che staua in malo stato (com'ella narra
nella sua vita) con vna sola sua lettera lo mosse à confessarsi
d'vn peccato mortale graue, che molti anni aueua tenu-

to celato: ne solo per questo gli giouarono le sue lettere, ma gli seruiuano per iscudo, è difesa contra le tentazioni del Demonio, che le patiua grandissime. Io pure sperimentai questo marauiglioso effetto, così delle sue parole, quanto delle lettere, come più auanti dirò: quì solo conterò vn caso, de' molti, che potrei, che accadde al P. Lupo con vna lettera della S. Madre. Fù questo Padre dell'Ordine degli Scalzi di S. Frãcesco, e vno de gl'huomini Appostolici, che a suo tempo viuessero in Spagna: era in Roma stretto da vna grande affitzione, e trauaglio, senza conoscere egli la S. Madre, ne auerle mai scritto, riceuette vna lettera da lei, la quale gli parlaua a proposito della sua pena: in leggendola gli passò quel trauaglio, che patiua, come se non l'auesse mai hauuto. Dopoi essendo in Barcellona raccontò quanto gl'era in ciò occorso a persone molto graui, dalle quali io seppi quanto quì dico.

Con questi doni andò N. S. lauorando questo vaso da principio, per ismaltarlo poi co' doni sopranaturali, e diuini: Fra i quali furono le grazie, che ora diremo.

Ebbe la S. Madre grazia di Sapienza, di scienza, di fede, di Profezia, di sanità, e di interpretare la Scrittura: §. II.

EBbe la S. Madre grazia di Sapienza, di Scienza, e di Fede, perche queste tre grazie includono vn conoscimento perfetto delle cose sopranaturali, e diuine. E auuenga che la Natura non abbia fatto la donna per lo studio delle scienzie, ne per la disciplina delle facoltà, ma per vn solo vficio semplice, e dimestico, e per questo rispetto le limitò l'intendimento, e tassò le parole, e ragioni; con tutto ciò auendo Iddio eletto questa Santa, per maestra di molte, e ordinato il suo talento per giouamento di tutti; dispensò questa legge, facendola Dottora di spirito, per questo le comunicaua sapienza diuina,

una, e vn conoscimento ammirabile delle cose celestia-
le de' misterij della nostra Fede, come si vedrà da quel-
li, che abbiamo scritto, trattando de' suoi libri: li qua-
li sono testimoni fideli di quello, che ora andiamo di-
cendo, e ne' quali viuamente si veggono, e sperimentano
queste tre grazie. Perche quella sapienza si mostra nella
intelligenza sperimentale, e nella penetrazione così
grande delle cose diuine, che quiui tratta con si alto stile,
che con ragione può dirsi di lei quello, che si dice della
Donna Forte nel cap. 31. delle parole di Salomone:
Aprì la sua bocca in sapienza, e trouossi nella sua lingua
la legge di pietà. La scienza si scuopre nelle comparazio-
ni ammirabili, con le quali le dichiara, tolte dalle cose
naturali con tanta proprietà, ed eleganza, che ben si cono-
sce essere più grazia riceuuta, che studio, ò fatica vmana.
Tutto quello, che tratta d'orazione nel libro della sua
vita, lo fonda in vna comparazione di quattro acque, e
con questo dichiara quello, che appena senz'esse inten-
der si potrebbe. Per quello delle Mansioni si vale della
comparazione d'vn Castello, e guidando l'anima per le sa-
le, e appartamenti d'esso, la conduce dietro a se cõ vna dol-
cezza, e carità grande, tanto, che la mette nel centro d'esso.
Nel Cammino di perfezione vsa molte volte la compara-
zione del Capitano, e de' soldati, con tanta proprietà, e
destrezza, come se molti anni fosse stata in guerra. Non vi
ha cosa per ispirituale, e sottile, che tratti, che non la pon-
ga innanzi a gl'occhi con le comparazioni, e l'vsa tanto
chiare, che fa stupire. Ben si conosce quello, che ella di-
ce, cioè, che molte di queste comparazioni le le daua N. S.
e non poteua essere se non grazia sua, che valendosi del co-
noscimento delle cose naturali, ci pone in esse vna imma-
gine delle diuine: e tutto questo si attribuisce alla grazia, e
al dono della scienza. La certezza della Fede, che ebbe
questa Santa fù grandissima, come si vede ne' suoi libri,
e nelle sue opere, e lo vedrà chiaramente, chi leggerà
ciò, che di sopra dissemo, trattando di questa virtù: doue
si vedrà la certezza grande, che aueua di quello, che ci ri-

uela, e la prontezza in dichiararlo, che tutto si riduce a questa grazia di Fede, perche eccedeua molto l'ordinaria che sogliono auere i giusti.

E perche queste tre grazie furono da Dio comunicate all'anima di lei, così per manifestare la sua santità, come per vtilità d'altri, apparteneua alla diuina prudenza fare quel, che fece, che fu darle lingua assai spedita, e pronta. Che se bene non ebbe dono di varie lingue, perche non era necessario, ne se le presentò occasione, ne necessità; ebbe però nella propria tanta grazia, che con giusto titolo poteua chiamarsi dono: poiche la grazia non consiste solo in parlare varie lingue ma in auere erudizione, chiarezza ed efficacia nella propria, per giouare à quelli, a' quali insegna: e per questo rispetto Isaia nel c. 50. si glorificaua dicendo: Il Signore m'hà dato lingua sauia, perche io sappia con le mie parole drizzare il caduto. Di questa grazia fu dotata la Santa: perche la proprietà, con che ella parlaua, lo stilo, ò che scrisse, la chiarezza, cō che dà ad intēdere ciò, che dice, dono, che corrisponde più alla grazia delle lingue, che allo studio di Rettorica. E perche di questa prontezza abbiamo detto molto, trattando de' suoi libri passerò alla grazia, che ebbe, per intendere, e dichiarare la scrittura: Perche con essere vna donna, la quale non ebbe mai curiosità di intendere pur' vna parola latina, come fanno altre Monache, le quali si pregiano d'esser bauelliere, e intelligenti; in quanto all'intendere la Scrittura, le concedette Iddio dopoi che cominciò ad vsare orazione di quiete: (com'ella scriue nella sua vita) e poscia con la gran luce, che aueua dichiarò à me quel luogo nel 2. della Cantica: *Fulcite me floribus, Stipate me malis, quia amore langueo*, come già abbiamo detto, e in vn senso, che io non l'hauea vdito mai: e à gl'altri luoghi daua intelligenze, e sensi molto conformi alla dottrina della Chiesa, e de' Santi, come chiaramente spermentammo molti suoi Confessori. come intendeua così bene intendeua così bene il Vangelo soleua pire, che nessune parole la raccoglieuano più, che quelle del santo Vangelo.

Era

Era così grande la luce, che il Signore le daua in alcuni luoghi della sacra Scrittura, che disse à vna persona graue P. Maestro fra Domenico Bagnes, che dopoi, che trattaua con la santa Madre, intenderuecì alcuni luoghi della Scrittura molto differentemente di prima.

Ebbe eziandio la santa Madre, grazia di sanità, e di Miracoli, poiche con solo toccare con le mani sanò molti infermi, come diremo nel libro seguente.

Ebbe dono di Profezia, come abbiamo scritto a lungo in questo 3. libro, e si raccorrà assai chiaramente da quello, che diremo adesso dalla grazia, che ebbe di discrezione, e conoscimento di spiriti.

Della grazia di discrezione di spiriti. §. III.

EQuesta grazia di discrezioue vna spezie di profezia, e vn dono molto eccelente, e di molto giouamento nella Chiesa, particolarmente in persone, che gouernano anime. Ha questa grazia, per offizio discernere l'Angelo di luce da quello di tenebre, conoscendo dalla pittura de gli effetti da che procede lo spirito, così intorno ad altre persone, come a se medesima. Ha eziandio vn'altro ofizio più sopranaturale, e mauauiglioso, che à penetrare, e conoscere i pensieri, li quali stanno più secreti, e nascosti nel cuore, e vedere come con la vista de gl'occhi, quanto in quel segrero studiolo passa, e giudica quei caratti d'orazione, e pfezzione, che vn'anima possiede. Ma questo dono risiede sempre nell'anima, saluo, che quando piace à Dio, perche nelle occasioni, che sono di gloria, e volontà, suole illustrare con luce sopranaturale l'intelletto de i suoi amici, accioche mediante questa luce conoscano cósi gran segreti.

Di questa grazia ancora volle il Signore che fosse dottata la santa Madre. perche cominciando da quello, che io sò, e sperimentai molte volte, conosceua il mio interno, come più a lungo scrissi, trattando della grazia di Profezia. Aggiungerò ora vna cosa particolare, che meco le occorse, e fu, che alcuni mesi auanti la sua

morte, scrisse vna lettera, e la diede alla Madre Brianda di S. Gioseffo, Priora di Toledo, nella quale le disse, leggerete questa a fra Diego de Yepes, dopoi che io sarò morta in essa mi diceua il mio interno, e la necessità, che aueuo di attendere all'anima mia, come se attualmente fosse stata dentro del mio cuore. Conosceua eziandio l'interno delle sue Monache, come molte di loro confessano nelle loro deposizioni per la canonizazione: alle quali diceua i loro mancamenti, per molto che fossero interne, e altre cose, che naturalmente era impossibile saperle.

Veniuano alcune a domandar l'abito, e alcune ne licenziaua, e altre, che pareuano manco abili per la Religione le ammetteua, e soleua dire anche auanti, che pigliassero l'abito, quello, che doueuano essere dopoi. Staua vna Pasqua facendo alcuni versi diuoti, per recreare le sue Monache, e li diede a copiare a vna Religiosa, che era molto nuua: alla quale, mentre li staua copiando, pareua vna cosa indegna della santità della Madre, l'occuparsi in fare quei versi, che al parer suo erano sciocchezze, e mormoraua dentro di se del fatto, come ignorante del fine, e della perfezione, che in ciò era. La santa Madre andò da lei, e le disse: *Figliuola mia ci è bisogno d'ogni cosa, per passare questa vita, non si marauigli*. Rimase allora la Religiosa non meno confusa, che ammirata, veggendo, che le aueua penetrato il pensiero, e si gettò in terra, confessando la sua colpa.

A questa medesima Religiosa occorse vn'altra volta, che comunicando certe cose dell'anima sua con la satta Madre, l'altro giorno le domandò, come l'era passato doppo di essersi comunicata, e se aueua hauuto più vn pensiero, che la molestaua; e non ricordandosi ella per allora d'auerlo hauuto, rispose, che doppo auerlo comunicato lei, non l'aueua sentito: Replicando la Santa le disse: Oggi quando staua in Refettorio non l'ebbe? e allora ella ne ricordò. Intendeua le passioni, o le tentazioni delle sue figliuole; e prima, che elleno le dicessero, daua loro rimedio, e molte volte col solo accostarli la mano al volto

e dit-

dirli: *Via figliuola via, non siate sciocca, che non sarà nulla.* consolaua, e rimediaua a molte, senza che elleno dicessero quel che sentiuano.

In molte occasioni di ammettere nouizie alla professione, mostrò la Santa contradizione con alcune, cacciandole della Religione contro il parere dell'altre; e d'altre, che furono ammesse contra suo gusto; Furono poi gli effetti testimonij di quanto ora diciamo. Alcuni casi di questi narrammo, trattando della sua prudenza: e così ora ne porrò altri in altre materie molto marauigliosi, e notabili.

Vno fù quello, che le occorse col P. F. Agostino de' Re, che fù Prouinciale della Prouincia d'Andaluzia de gli Scalzi del suo Ordine, e huomo oltre l'essere molto dotto, e letterato, molto spirituale, e santo: Di che da buon testimonio l'incorruzione del suo corpo, e molto più quella delle sue virtù, le quali và il Signore, confermando con molti miracoli, che per intercessione di questo santo huomo và operando. Era adunque questo Padre nouizio nel Conuento di san Pietro di Pastrana; e ne' primi mesi del suo nouiziato (come egli confessa nell'informazione) gli fece nostro Signore gran misericordie, e fauori, (in somma le carezzaua, come nouizio) con gusti, sentimenti, ed altre simili diuozioni, di che egli staua tanto contento, che gli pareua, che non ci fosse altro cielo da godere, che quello, che egli interiormente sentiua. Passò alquanti mesi con questa soauità, e bonaccia, in capo de' quali Nostro Signore voltò foglio, e come a persona atta già a patire trauagli, cominciò a nasconderſi, e con questo a sentire egli così grande abbandonamento, oppressione, e turbazione interiore, che questa sola afflizione, e pena, la quale sentiua, lo faceua stare con ordinaria febbre. Andauasi ogni dì seccando, e consumando di sorte, che tutti giudicauano, che gli veniſſe meno la vita: e quello, che faceua crescere il tormento, era l'essere egli tanto vergognoso, che ne pure al Confessore scuopriua la turbazione, e trauaglio interiore, che patiua.

Venne in questo tempo la santa Madre à quel Conuento di Pastrano, e la prima volta, che entrò nel Conuento, pose gli occhi addosso a questo Padre, che allora era nouizio, e dopò auer parlato con tutti li Religiosi antichi, chiamò lui, e stette vn gran pezzo interrogandolo delle cose del suo spirito, volendogli cauar di bocca, quello, che interiormente sentiua. Egli tacque, come soleua fare col suo Maestro; e a tutto rispondeua semplicemente con sì, e nò, e non disse nulla. In questo tempo, e in altre occasioni, che si offersero, gli parlò la Santa quattro, ò cinque altre volte sopra il medesimo proposito, ma sempre trouaua la porta tanto serrata, come da principio: Auerebbe hauuto caro la santa Madre, che egli l'auesse detto, senza dargli ad intendere la strada, per la quale ella lo sapeua; ma in fine, sapendole male del suo figliuolo, del quale aueua le speranze, che egli poi confermò con l'opere, non potè la Santa Madre più contenersi, e quando egli fù per partirsi, tornò ella a chiamarlo, e a parlargli sopra il medesimo caso: ed egli rispose negando, come aueua gia fatto auanti. Allora ella gli disse: *Venga quà figliuol mio io sono stata seco a solo, a solo quattro, ò cinque volte, desiderando, che da per se stessa si dichiarasse meco, consistendo in ciò il principio del suo bene: perche mi cela la verità, e si guarda da me? Non pate ella questo trauaglio?* E dissegli quiui quanto passaua per l'anima sua, e quanto vi era passato in tutto quel tempo: e appresso gli disse, queste parole: *Ora vegga, figliuolo, non ha di che temere, quanto vi è di colpa, tutto il prendo sopra di me. La maggior colpa che le sia dato, e per la quale ha patito tanto, è stato per non auerlo comunicato, non solo al suo Confessore, ma a qualsiuoglia altro Religioso, che per l'auuenire gli dica: Non sapete, fratello, questo, questo mi diceua ora il Demonio, e vedra come egli si va vergognando di vedere, che lo scuopre, e lo lassa.* Con questo gli disse altre cose di molta consolazione, e di rimedio per la sua tentazione, e restò seruito nostro Signore, che fra pochi giorni rimase così libero, come se non auesse mai patito tal tentazione, ne mai più la patì in vita sua: in guisa tale, che

come

come egli testifica nella sua deposizione, benche di proposito auesse dopoi voluto auere quelli pensieri, non pare, che li potesse auere. E cõ essere tẽtazione, che quãdo assalta vna volta vno, tardi si dimentica, non se ne ricordò mai più.

A Maestro Christoforo Colone Visitatore dell'Arciuescouato di Valenza, nel breue tempo, che con lui trattò, disse cose tanto segrete, che egli non finiua di marauigliarsene, e di lodare si gran santità, e doni di Dio.

Stando in Vagliadolid alla fõdazione di quel Monastero, vi andò vn Prete à dire la Messa, e auẽdola vdita la sãta Madre, lo chiamò subito al parlatorio, e con gran sentimento gli disse, che non era douere, che ardisse di celebrare stando in peccato mortale. Egli si marauigliò, perche il peccato era molto segreto: ma confuso, conobbe la verità, e ne la ringraziò, e per gloria di Dio, pubblicò quello, che gli era occorso con lei.

La Marchesa d'Almenara, che oggi viue, ritrouandosi nella medesima Città, andò vn giorno a vedere la santa Madre, di cui era molto amica, e diuota. Viueua allora questa Signora molto malinconica, e afflitta con certi pensieri, che per quanto si vidde, erano spropositi, ed inuenzioni del Demonio; ma tanto segreti, ed occulti, che non erano vsciti fuori della porta del suo cuore: ma come per la santa Madre non vi era porta serrata, vidde subito il male, e l'infermita, che aueua, e auanti che dicesse parola in cosa alcuna, amoreuolmente la riprese, dicendole, che si leuasse da que' pensieri, perche erano illusioni del Demonio.

Era in vn certo luogo vn huomo rustico tenuto, e reputato da tutti, da dotti, e da gli ignoranti per santo, costui venne vn giorno a parlare alla santa Madre, e a darle conto del suo spirito: perche diceua, che Iddio le parlaua, ed era huomo, che trattaua assai di cose spirituali: ed ella s'accorse subito, che quello spirito non era buono, e cosi lo disse al suo Confessore, ma in segreto, per non iscreditarlo: e consigliò il buon huomo, che andasse a trattare con persone sante, accioche l'esercitasse ro in fatiche corporali, e in mortificazione, e obbedienza: Egli non volle seguitare la strada, che la Santa gli disse,

e di lì a poiche giorni si scuoprì la mataſſa della vanità, e pazzia; onde si disingannarono tutti quelli, che prima lo teneuano per huomo santo.

Nè solamente conosceua il buono, e malo spirito in presenza, ma anche penetraua in assenza la strada, per la quale ciascuno camminaua: e con quella luce superiore, che Iddio le daua, toccaua da lontano i caratti de gli spiriti: Di che vi sono molti esempi. Ne porrò quì alcuni scritti da lei nel capo sesto delle sue fondazioni, con queste parole.

*Erano in vno di questi nostri Monasteri vna Monaca, ed vna Cõuersa, l'vna, e l'altra di grandissima oratione accompagnata da mortificazione di vmiltà, e dall'altre virtù. Cominciarono loro certi impeti grandi di desiderio del Signore, che non si poteuano aiutare: li quali pareua loro, che si placassero quando si communicauano, e così procurauano da Cõfessori di farlo spesso: di maniera, che vẽne a crescer tanto questa loro pena, che se non si communicauano ogni dì li pareua di morire, Di vna erano tante grandi le anſie, che, perche potesse viuere a suo piacere, era necessario communicarla a buon'ora. E non erano anime, che auessero finto cosa alcuna per tutto il mondo. Io non stauo quiui, ma la Priora mi scrisse quanto passaua: Con tutto ciò tacqui in fino a che fui presente. Venni al monasterio, e dopò auer parlato à loro confessori, cominciai à parlare à loro, e à dirli molte ragioni, per persuadergli, che era immaginazione il pensar, che si morissero. Erano in ciò tanto fisse, che non bastò nulla: e li dissi, che io pure aueuo que' desiderij, e lassarei di communicarmi, perche credessero di non lo douer fare, se non quando si communicauano l'altre tutte: e che quando morissero tutte e tre, io l'aueua per meglio, che non aueua, che simile vsanza si introducesse in queste case. Era tanto eccessiuo il danno, che già aueua fatto l'vsanza, e il Demonio douea intromettersi, che veramente quando non si communicauano, pareua, che si morissero. Io mostrai grã rigore: perche mentre vedeua, che non si soggettauano all'obbedi*ẽ*za (perche al parer loro non poteuano più) più chiaramente vidi, che era tentazione.*

Quel giorno lo passarono con molto trauaglio, e l'altro con

vn poco

vn poco minore, e così andò scemando, sino a che intesero, e tutta la tentazione, e quanto fosse stato bene rimediarui a tempo.

E più abasso nell'istesso cap. narra vn'altro caso, che similmente l'occorse, dicendo: *O quante cose potrei dir di queste: ne dirò sol vna d'vna Mon. Bernardina virtuosa la qua le con molte discipline, e digiuni venne a tanta fiacchezza, che ogni volta, che si comunicaua, o aueua occasione di accendersi nella diuotione, si gettaua in terra, e staua così otto, o nuoue ore, parendo a lei, e ad altre, che fosse estasi. Le accadeua ciò tanto spesso, che se non si fosse rimediato, credo, che ne sarebbe seguito molto male. Andaua per tutto il luogo la fama de' ratti, e a me dispiaceua di vdirlo: perche volle il Signore, ch'io intendessi ciò, che era: e temeua del successo. Chi la confessaua era molto mio padre, me lo vēne a raccōtare, e io gli dissi quello, che intēdeua, ciò è, che era fiacchezza, e perdimento di tempo, e che non vi era taglio, che fosse ratto, che le togliesse i digiuni, e le aiscipline, la facesse diuertire. Ella era molto obbediente, e così fece: e di lì a poco, auendo ripreso le forze, non vi era più memoria di ratti, che se veramēte fussero stati, nō vi sarebbe stato rimedio.*

E nel capitolo ottauo scriue vn'altro caso simile al passato, con queste parole: *Venne da me vn confessore molto marauigliato, perche confessaua vna persona, la quale gli diceua, che molti giorni vedeua venire la Madonna, e sedersi sopra il suo letto, e staua più d'vn'ora parlando con lei, e dicendole cose future, e molte altre, che fra tanti spropositi s'apponeua in alcuni, e con questo si teneua la cosa per certa. Io intesi subito quel, che era, se bene non ardij di dirlo: e così dissi, che si aspettasse di vedere se quelle profezie erano vere, e domandasse altri effetti, e si informasse della vita di quella persona. Alla fine s'è visto, che erano tutti spropositi.*

Alcuni altri esempi scriue la Santa Madre nel libro delle sue fondazioni, cauandone auuertimenti pieni di dottrina ammirabile per la gente che tratta di spirito: e dōde chiaramente si conosce quanto il suo fosse dotato di questa virtù di discrezione. Ma per questo basterà intendere, che in tanti anni, che ebbe vso d'orazione, e riceuette mercedi

cosi alte, e straordinarie dalla mano del Signore, il Demonio, auuenga, che molte volte preuasse a contraffare lo spirito di Dio, e mostrarsele sotto spezie di luce, non l'ingannò mai, ne lasciò di conoscerlo: onde con lei era, come colui, che tende le reti, e i lacci dauanti a gl'occhi di quelli, che pretende coglierci.

Relazione, che la S. Madre scrisse a certi suoi Confessori: dalla quale si conosce quanto fossero ammirabili le virtù, di che fù dotata dal Signore.

NEssuna cosa mi pare, che sia più a proposito per conoscere a perfezzione delle virtù di questa Santa, che quello, che ella scriue di se in vna relazione, la quale diede a certi suoi Confessori: perche parlaua in essa chiaramente, e semplicemẽte, come cõ persone, che stauano in luogo di Dio: e al parer mio dice più in queste breui relazioni, che in quanto scrisse nel libro della sua vita. In esse si vedrà, come in vn specchio, l'altezza, e purità grande di questa sant'anima.

1 LA maniera del mio procedere ora nell'orazione è questa. Poche volte sono quelle che stando io in orazione posso discorrere con l'intelletto: perche subito l'anima comincia a raccogliersi, e a stare inquiete, ò ratto, di tal maniera, che niuna cosa posso vsare de' sentimenti: tanto, che se non è l'vdire, e questo non per intendere, altro non mi vale.

2 M'accade molte volte senza voler pensar in cose di Dio, ma trattando d'altre cose, e parendomi, che se bene io proccurassi di fare orazione, non potrei, per trouarmi in grande aridità, aiutandomi questi dolori corporali, venirmi sì repentino tal raccoglimento di spirito, che non me ne posso aiutare, e in vn punto lasciarmi con gl'effetti, e profitti, che porta seco, e questo senza auerci hauuto visioni, ò cosa veruna, nè

è sapendo doue mi sia : se non che parendomi , che l'anima si và perdendo , la veggo con guadagni tali , che se ben io volessi acquistarli in vn'anno , mi pare , che non mi saria possibile . Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi , con vno struggimento per Dio , che non me ne posso aiutare : mi pare , che mi si và a finire la vita , e così mi fà gridare , e chiamare Iddio , e questo mi viene con gran furore : Alcuna volta non posso stare a sedere , secondo che è grande l'affanno , che mi dà , e questa pena mi viene senza proccurarla : ed è tale , che l'anima non vorria mai starne senza , mentre viuo . E sono l'ansietà, che hò per non viuere, e parermi, che si viue senza potersi , rimediare : poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte : e questa non posso io darmi . E con questo pare all'anima mia che sieno tutti consolati fuor di lei , e che tutti eccetto lei trouano rimedio a' suoi trauagli. Sono tali le strette , che per ciò s'hanno, se'l Signore non le rimediasse con qualche ratto , doue il tutto si placa , e l'anima resta con gran quiete , e soddisfatta alle volte col vedere alcuna cosa di quel, che desidera: altre con intender altre cose , che senza queste nó s'vscirebbe da quella pena.

3 Altre volte mi vengono alcuni desiderij di seruire a Dio , con impeti , sì grandi , che io non lo so esprimere : e con vna pena di credere di che poco profitto io sono . Parmi allora , che niun trauaglio , ò altra cosa mi si porrebbe dauanti nè morte , nè martirio , che con facilità non patissi. Questo eziandio è senza considerazione , ma in vn punto , che tutta mi mette sottosopra, nè so donde mi viene tanto vigore. Mi par che vorrei gridare, e dar ad intendere a tutti quel, che importa a ciascuno il non contentarsi di poche cose , e quanto sia il bene , che Iddio ci darà , in disponendoci no. Dico , che tali desiderij sono di maniera , che mi disfaccio dentro di me , parendomi di volere quel , che non posso . Pare mi lenghi legata questo corpo ,

per

per nõ esser egli atto a seruire Iddio in cosa alcuna, e lo fato: perche se io non l'auessi, farei cose segnalate in quel che le mie forze potessero. E cosi veggendomi senza alcuna possanza per seruire a Dio, sento si grã pena, che non lo posso esprimere. Finisco con fauori, raccoglimenti, e consolazioni di Dio.

4 Altre volte m'è accaduto quando mi vengono queste ansietà di seruirlo, il far penitenze, ma non posso. Questo mi alleggerirebbe assai, e m'alleggerisce, e rallegra, benche sia quasi nulla, per la debilezza del mio corpo. Ancorche se mi lassassero fare con questi desiderij, credo che souerchiamente farei.

5 Alle volte mi dà gran pena l'auer a trattar con alcuno, e tanto m'affligge, che mi fa piagnere, perche tutta la mia ansietà è di star sola. E se bene alle volte non fo oratione, nè leggo, mi consola la solitudine. E la conuersatione, e spezialmente di parenti, e consanguinei mi pare dispiacenole, e che stò come venduta, fuori che con quelli, co' quali tratto cose d'oratione, ed anima, perche con questi mi consolo, e rallegro, se bene alcuna volta questi ancora mi saziano, e non vorrei vederli, ma andarmene, doue io stessi sola, benche questo poche volte, che spezialmente quelli, co' quali tratto della mia conscienza sempre mi consolano. Altre volte mi dà gran pena l'auere a mãgiare, e dormire, e vedere, che io più di niuno non lo posso lasciare: il fo per seruire a Dio, e cosi glie l'offerisco.

6 Tutto il tempo mi par breue, e che mi manca per fare oratione, pche di star sola nõ mi straccherei mai: sẽpre desidero di auer tempo per leggere, perche a questo sono stata molto affezionata: lego molto poco, perche in pigliãdo il libro mi raccolgo in contentandomi, e cosi se ne passa la lezione in oratione; ed è poco, perche ho molte occupazioni, le quali, benche sieno buone, non mi danno il contento, che mi daria questo, e cosi vo sempre desiderando tempo, e questo fa, che ogni cosa m'è disgustenole, secondo che io credo, in vedere, che non si fa quel, che io voglio, e desidero.

7 Tutti

7 Tutti questi desiderij, e maggiormẽte di virtù, m'ha dato N.S. poiche mi dette questa orazione quieta cõ questi ratti, io mi trouo cosi migliorata, e mi pare, che la mia ita prima vna perdizione.

8 Mi lasciano questi ratti, e visioni col guadagno, che ui dirò, e dico, che se io ho alcun bene, m'è venuto di qui.

9 M'è venuta vna determinazione grandissima di non offendere Iddio, ne ancora venialmente, che prima morrei di mille morti, che io facessi tal cosa, conoscendo di farla.

10 Determinazione di non lasciar di far cosa veruna, che io pensi d'essere di più perfezione, e di maggior seruitio di N.S. dicendolo chi di me ha pensiero, e mi regge, nè per qualsiuoglia tesoro lasserei io di ciò fare: se io facessi il contrario mi pare, che non auerei faccia per domandare niuna cosa a Dio nè per fare orazione, se bene in tutto questo commetto molti mancamenti, e imperfezioni.

11 Obbedienza a chi mi confessa, se bene con imperfezione, nondimeno intendendo io, che vuole vna cosa, o me la comanda, secondo, che io conosco, non lasciarei di farla: e s'io la lasciassi, penserei d'andarne molto ingannata.

12 Desiderij di pouertà, se bene con imperfezione: ma parmi, che se bene io auessi molti tesori, non torrei entrata particolare, ne danari per me sola, ne me ne curo vn pelo: solamente vorrei auere il necessario: con tutto sento, che io ho gran mancamento in questa virtù, perche se ben'io per me non desidero; vorei nondimeno auer per dare; benche per me non desidero cosa veruna.

13 Quasi in tutte le visioni, che ho hauuto, sono rimasa con profitto, se non è inganno del Demonio, che in questo mi rimetto a' miei Confessori.

14 Quando veggo, o ascolto alcuna cosa bella, e ricca, come acqua, campi, fiori, odori, musiche, e altre cose tali, mi pare, che non la vorrei vedere, ne vdire, tanta è la differenza di questo a quello, che io soglio vedere, e cosi mi toglie il desiderio di quelle, e di qui son venuta a curarmi

così

cosi poco di queste cose, che non è vn primo moto, non me ne rimasa altra cosa, e questo mi pare spazzatura.

15 Se io parlo, o tratto con alcune persone per nō poter far di meno, e benche sia d'orazione, se la pratica è lunga, auuenga che sia per passatempo, se non è necessaria, mi stò facendo forza, perche mi da gran pena.

16 Cose di godimento delle quali soleuo esser amica, e delle cose del mondo, tutto mi da in faccia, e non lo possovedere.

17 Questi desiderij d'amare, e seruire a Dio, e vederlo, ch'io dissi d'auere, non sono aiutati da considerazione, come faceuano prima quando mi pareua stare con molta diuozione, e con molte lagrime, ma con vna infiammazione, e feruore tanto eccessiuo, che torno a dire, che se Iddio non mi porgesse rimedio con qualche ratto, doue mi pare che l'anima resti soddisfatta, mi pare, che saria per finirmi tosto la vita.

18 Quelli, che io veggo auer fatto più profitto, e con queste risoluzioni, e staccati, e animosi, amo io grandemente, e con tali vorrei conuersare, e mi pare, che m'aiutano.

19 Le persone, che io veggo timide le quali pare a me che vadano a tentoni nelle cose, che conforme alla ragione quasi possono fare, pare, che mi dieno angoscia, e m fanno chiamare Iddio, e i Santi, che queste tali cose, ch ora ci spauentino, superarono, Non perche io sia per cos veruna, ma perche mi pare, che Iddio aiuti coloro, che mettono per lui a gran cose, e che non manca mai a chi i lui solo si confida: e vorrei trouare, chi mi aiutasse a co credere, e non auere pensiero di quello, che io ho da mangnare, e vestire, ma lasciare la cura a Dio.

Quì stauano aggiunte di lettere della Madre queste parole: N s'intende, che questo lasciare alla cura di Dio quello, ch altri ha bisogno, sia di maniera, che non si proccuri, ma non con ansietà, dico, che non mi dà sollecitudine: e po che egli m'ha dato questa libertà, mi trouo cō questo mo to bene, e proccuro dimenticarmi di me quanto posso.

Questo

Questo non mi pare, che sia ancora vn'anno, che nostro Signore me l'ha dato.

20 Vanagloria, gloria a Dio, che io l'intenda, non hò perche auere, perche chiaramente veggo in queste cose, che Iddio dà, non mettere cosa di mio, anzi mi dà a conoscere le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non potrei vedere tanta verità, come in poco spazio di tempo conosco.

21 Quãdo parlo di queste cose da pochi giorni in quà, mi pare, che sono, come d'altra persona: prima mi pareua alcune volte, che mi fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare, che non per questo sono io migliore, ma più miserabile, poiche io fo così poco profitto con tante grazie: E certo, che da ogni parte mi pare, che niuna sia stata nel mondo peggiore di me, e così le virtù de gl'altri mi paiono d'assai maggior merito, e che io non fo se non riceuer grazie, e che a gl'altri ha da dare Iddio tutto insieme quello, che quì và a me donando: il quale io prego, che non voglia pagarmi in questa vita, e così credo, che come fiacea, e da nulla m'abbia condotto Iddio per questo cammino.

22 Stando in orazione, e ancora quasi sempre, che io possa vn poco considerare, benche il procuraſſi, non possa domandare riposi, nè desiderarli da Dio, perche veggo, che egli non visse se non con trauagli, e questi lo prego io, che mi dia, dandomi prima grazia, per sopportarli.

23 Tutte le cose di questa sorte, e di molto alta perfezione, pare, che mi si imprimano nell'orazione, tanto, che io mi marauiglio di vedere tante verità, e sì chiare, che sciocchezze mi paiono le cose del mondo, e così ci bisogna studio, per pensare, come m'andaua prima nelle cose del mondo, che sentire le morti, e trauagli di lui sia sciocchezza: almeno che duri molto il dolore, e l'amore di parenti, e amici, e altre tali cose. Dico, che stò con pensiero, considerando quello, che io era, e quello che soleua sentire.

24 S'io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro abbino offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi intrattengo: il che è poco, o niente, non me ne determino mai, benche chiaramente il vegga: e mi pare, che il pensiero, i quale io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: e in queste m'ha egli fatto gran grazia, che non m'imbatto mai in cosa cattiua, la quale mi si raccordi doppoi, e se mi si ricorda sempre veggo, vn'altra virtù in quella tal persona, si che nõ mi trauagliano mai queste cose, se non è il male comune, e l'eresie, che molte volte m'affliggono, e quasi sempre, che io vi penso, parmi, che questo sia quel solo trauaglio, che io ho da sentire: sento eziandio, se veggo alcuni che trattino d'orazione, e tornino in dietro: questo mi dà pena, ma non molta, perche proccuro non mi vi fermare

25 Mi trouo ancora migliorata nelle curiosità, che soleua auere, se bene non del tutto, che non mi veggo in ciò essere sempre mortificata, benche sia alcune volte.

26 Tutto questo, che io ho detto, è quello, che passa ordinariamente nell'anima mia, secondo, che io posso conoscere, e auere molto continuo il pensiero in Dio. E benche io tratti d'altre cose, senza che io voglia, come dico non intendo chi mi risueglia, e questo non sempre, ma quando tratto alcune cose d'importanza: e questo (gloria a Dio) è di quando in quando, e non mi occupa sempre.

27 Mi viene alcuni giorni, benche nõ siano molte volte, e dura d'intorno a tre, o quattro, o cinque giorni, che mi pare, che tutte le cose buone, e fauori, e visioni mi tolghino, e ancora dalla memoria, che quantunque io voglia, non so che cosa buona sia stata in me, tutto mi pare sogno, almeno di nulla posso ricordarmi: Mi stringono mali corporali in vn tratto: mi si turba l'intelletto, che niuna cosa di Dio potrò pensare, ne so in che legge mi viua. Se io leggo, non l'intendo, mi pare di esser piena di mancamenti senza verun'animo alla virtù. Il grande animo, che io soglio auere, quì si ferma, che mi pare, che non po-

potrei resistere alla minore tentazione, e mormorazione del mondo. Mi si offerisce all'ora, che non son buona a cosa veruna; che chi mi mette a far più di quello, che comunemente si fa, mi viene malinconia. Mi pare d'auere ingannati tutti coloro, che mi hanno in qualche credito. Vorrei nascondermi doue niun mi vedesse; nõ desidero altra solitudine di virtù ma di pusillanimità. Parmi, che vorrei adirarmi con chi mi contradicesse: ho questa battaglia, saluo, che Iddio mi fà questa grazia, che io non l'offendo più di quello, che soglio, ne gli domando, che mi leui questo; ma che se è sua volontà, io me ne stia così sempre; che mi tenga la mano in capo; perche io non l'offenda: e mi conformo seco con tutto il cuore, e credo che il non mi tenere egli sempre così, sia grazia grandissima fattami da lui.

28 Vna cosa mi da stupore, che stando io in questa guisa, vna sol parola di quelle, che soglio intendere, o vna visione, o vn poco di raccoglimẽto, che duri vn'Aue Maria, e in accostandomi a comunicare, fanno rimanermi l'anima, e il corpo tanto quieto, e tanto sano, e così chiaro l'intelletto, con ogni fortezza, e desiderij, che soglio auere: e ho di ciò esperienza di molte volte, al meno quando mi comunico, è più di mezz'anno, che notabilmente sento manifesta sanità corporale, e con ratti alcune volte, e mi dura tal'ora più di tre ore, e altre stò tutto il giorno con gran miglioramento, e al parer mio questo non è vn trauedere, perche l'ho io molto ben veduto, e fattoui riflessione sopra. Si che quando io hò questo raccoglimento, non hò paura di veruna infermità. Vero è, che quando io fo orazione, come prima soleua, non ho tal miglioramento.

29 Tutto questo, che io ho detto, mi fa credere, che queste cose sieno di Dio, perche come io conosco chi ero, ch'e teneuo strada da perdemi, e in poco tempo con queste cose, è certo, che l'anima mia si stupiua, non intendendo per donde mi venissero queste virtù, non mi conosceuo,

e vedeuo esser cosa data, e non acquistata per fatica. Intendo con ogni verità, e chiarezza, e so, che io non n inganno, che non solo sono state mezzo per tirarmi Id dio al suo seruizio, ma per cauarmi dall'Inferno, che sanno i miei Confessori a quali mi son io confessata g neralmente.

30 Quando parimente veggo alcuna persona, che sa qualche cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vit perche mi pare, che sia onor mio, che N. S. sia lodato, fu ri di che non mi curo io d'altra cosa: questo sa egli mo to bene, ò io son molto cieca, che ne onore, ne vita, ne gl ria, ne alcun bene nel corpo, ò nell'anima è, che mi r tenga, ne uoglio io, ò desidero l'util mio, ma la sua gl ria. Non posso io credere, che il Demonio abbia cercato tanti beni, per acquistare l'anima mia, per rou narla da poi, che non l'ho io per cosi sciocco: ne posso cr dere di Dio, che quando bene io meritassi per li miei pe cati essere ingannata, abbia rifiutato tante orazioni cosi buone persone, come già da due anni in quà si fa no, che io non fo altra cosa, che pregarne tutti, pe che il Signore mi dia a conoscere, se questo è sua gl ria, ò mi guidi per altra via. Non credo, che nostr Signore permetterebbe, che andassero sempre auanti qu ste cose, se non fossero sue. Queste cose, e le ragioni tanti Santi mi sforzano, quando ho questi timori, che tali cose non sieno di Dio, essendo io tanto peccatrice. Ma quando sto in orazione, e i giorni, che sono quieta, e co'l pensiero in Dio, benche s'vnissero quanti letterati, e Santi sono nel mondo, e mi dessero quanti tormenti son immaginabili, e io volessi crederlo, nō potriano farmi cr dere, che questo fosse Demonio perche non posso. E qua do vollero farmelo credere, temeua ueggendo chi lo dic ua, e pensaua, che essi douessero dire la uerità, e che io esse do quella: che era, doueua essere ingannata. Ma alla prim parola, ò raccoglimento, ò uisione si disfaceua tutto que lo, che mi aueuano detto, io non poteua più, e credeuo, ch fosse Iddio.

31 Se bene io posso pensare, che alcuna uolta ui si possa mescolare il Demonio, il che è così, come l'ho detto, e uenuto, porta seco nondimeno differenti effetti, e chi n'ha esperienza non l'ingannerà, al parer mio.

32 Con tutto questo dico, che se bene certamente credo, che sia Iddio: io non faceuo cosa alcuna, se non paresse a chi ha carico di me: il che è più seruizio di N. S. per cosa che sia, e non ho mai altro inteso, se non che io obedisca, e non taccia cosa ueruna, perche così mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei mancamenti e di maniera, che mi passa alle uiscere, e auuisata quando è, ò può essere alcun pericolo in cosa, che io tratti, il che m'ha fatto grande utile, riducendomi molte uolte i passati peccati a memoria, che molto mi punge.

33 Assai mi sono io allungata, ma è così certo, che ne' beni, che ueggo in me, quando parto dall'orazione, mi pare rimanere scarsa, con molte imperfezioni, e senza profitto, e molto peccatrice. E per uentura le cose buone, non intendo, ma mi inganno; imperò la differenza della mia vita è notoria, e me lo fa pensare.

34 In tutto il raccontato dico quello, che mi pare in uerità auer sentito. Queste sono le perfezioni, che io sento auere operato il Signore in me tanto miserabile, e imperfetta. Il tutto rimetto al giudizio di V. R. che sa ogni cosa dell'anima mia.

Questa riuelazione era scritta d'altra mano se bene dipoi, come vedremo, la medesima Madre, dice, che sta, così com'ella lo scrisse.

Quel, che segue era tutto di sua propria mano: e così dice.

Seconda Relazione.

35 MI pare, che sia più d'un anno, che io scrissi, quello, che sta quì. Iddio m'ha tenuto con la sua mano in tutto quello, che non sono stata peggiore: anzi ueggo molto meglioramento in quello, che io dirò: sia egli in tutto lodato.

36 Le visioni, e riuelazioni non sono cessate ma sono molto più sublimi. M'ha insegnato il Signore vn modo d orazione, che mi ritrouo in lui con maggior profitto, e con molto maggiore staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, e libertà. Le estasi sono cresciute perche mi vengono alle volte, con vn'impeto, e di sorte, che senza potermene aiutare esteriormente si conosce, e ancora stando in compagnia, perche è di maniera che non si può dissimulare, se non è col dare ad intendere, che io sono inferma di cuore, e che è alcuno suenimento: e se bene hò gran cura di far resistenza nel principio, alle volte non posso.

37 Quanto alla pouertà mi pare, che Iddio m'abbia fatto molta grazia, perche non vorrei auere ne anco le cose necessarie, se non fosse di limosina, e così desidero in estremo di stare, doue non si viua d'altra cosa. Pareame che stando, doue io son sicura, che non mi mancherà ne da magnare, ne da vestire, non adempio con tanta perfezione il voto, e consiglio di Giesù Christo, come, doue non è entrata, che alcuna volta potesse mancare. E i beni, che con la vera pouertà si guadagnano, mi paiono assai, e non verrei perderli. Mi trouo spesso con vna fede tanto grande, in parermi, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e non auendo alcun dubbio, che sia, ò sia per esser qualche tempo, nel quale abbiano à mancare le sue parole, che non posso persuadermi altra cosa, nè posso temere, e così sento assai quando mi consigliano, che io pigli entrata, e me ne torno à Dio.

38. Mi pare d'auere molto più compassione de' poueri di quello, che soleuo, ne sento io vna grādissima pietà; e desiderio di rimediarli, che se io guardassi al mio volere, darei loro il vestimento che io porto: Niuna nausea ho io di loro, benche io con essi conuersi, e mi accosti loro alle mani, e ciò veggo, che ora è dono datomi da Dio, che se bene per suo amore faceuo limosina, pietà naturale non aueuo. In questo sento molto euidente miglioramento.

39 In cose di mormorazione, che di me si dicono, che sono

assai,

ai, e in mio pregiudizio, mi sento eziandio molto mi-
giorata; non mi pare, che facino in mè impressione più
e in vno sciocco, e parmi alcuna volta, anzi quasi sem-
e che hanno ragione. Così poco il sento che nõ mi pare
auer in ciò, che offerire a Dio, poiche ho esperienza,
ne l'anima mia acquista assai: anzi mi pare, che mi fac-
no bene, e così non mi resta con essi inimicizia veruna,
mettendomi la prima volta in orazione, perche subbi-
, che il sento mi dà vn poco di contradizione, non con
quietudine, nè alterazione. Anzi come veggo alcuna
olta, che altre persone me n'hanno compasione, me ne
do frà me stessa perche mi paiono tutti gli aggrauij di
uesta vita di sì poco peso, che non vi sia, che sentire figu-
ndomi d'esser in vn sogno, dal quale suegliandomi veg-
o, che ogni cosa sarà nulla.

40 Dammi Iddio più viui desiderij, più voglia di solitu-
ine, maggiore staccamento, com'io dissi, con visioni, nelle
uali m'è stato dato a conoscer quello, che è il tutto, ben-
he io lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo e
meno: anzi m'infastidiscono assai i parenti, e come fia
er vn tantino di più seruire a Dio, li lascio con ogni liber-
à, e così in ogni parte ritrouò pace.

41 Alcune cose, delle quali nell'orazione sono stata con
igliata, mi sono riuscite molto vere: siche dalla parte, che
il farmi Iddio grazia, mi trouo più migliorata, di seruir-
o, e dalla mia parte assai più peccatrice: perche il feruore è
tato più, che mai, sebene molte volte mi dà gran pena, che
a penitenza è poca, e l'onore, che mi fanno è molto, ben
ontra mia volontà molte volte.

Quì era tirata vna riga, come di sotto: e subito dice.

---

42 Questo, che è qui scritto di mia mano, e poco più, ò meno di noue, che io scrissi: da poi in quà, non tornando in dietro nelle grazie, che Iddio m'hà fatta, mi pare, per

quanto conoſco, auere nuouamente riceuto molto maggior libertà. Fin ad orami pareua auer biſogno d'altri, e aueuo maggior fidanza ne gl'aiuti del mondo: ora chiaramente conoſco, che tutti ſono, come ſtecchi di ramerino ſecco, e che appoggiandoſi à quelli non vi è ſicurezza, che in auendo alcun peſo di contradizioni, o mormorazioni ſi ſpezzano: e coſi ho ſperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è appoggiarci alla Croce, e confidare in colui che ſi miſſe in lei, il quale io trouo vero amico, e mi ritrouo con queſto con vn dominio, che mi pare di poter reſiſtere a tutto il mondo, che mi foſſe contrario, non manchando mi Iddio.

43 Intendendo queſta verità molto chiara ſoleuo eſſere grandemente amica che mi voleſſero bene, ormai niente m'importa: anzi mi pare, che in parte mi infaſtidiſce fuori che con quelli, co' quali trattò dell'anima mia, ò con quelli, che io penſo aiutare, che gl'vni, perche mi ſoppottino, e gl'altri perche con più affezione credano quello che io dico loro della vanità, che è ogni coſa, vorrei, che me ne voleſſero.

44 In molto grãdi trauagli, e perſecuzioni, che ho auuto a queſti meſi, mi ha dato Iddio grand'animo, e quanto maggiori, maggiore, ſenza ſtraccarmi nel patire, e con le perſone, che diceuano mal di me, non ſolo non ſtauo in male, ma parmi, che io, poneua loro nouuo amore: nè so come ciò ſi foſſe, ma sò bene, che veniua dalla mano di Dio.

45 Soglio di mia natural condizione quando deſidero vna coſa, eſſere impetuoſa nel deſiderarla: ora vanno miei deſiderij con tanta quiete, che quãdo li veggo adempiuti, nõ sò ancora, ſe me ne rallegro: che diſpiacere, ò piacere, ſe non è in coſe d'orazione; il tutto è ora in me sì temperato, che paio ſciocca, e vò come tale, da alcuni giorni in quà.

46 Gl'impeti, che alle volte mi vengono, e ſon venuti di far penitẽza, ſono grandi, e ſe alcuna ne fo, la sẽto si poco cõ quel grã deſiderio, che mi pare alcuna volta, e quasi

ſempre,

empre, che sia consolazione particolare, se bene ne fo po-
a, per essere io alquanto inferma.

47 Grandissima pena è per me molte volte, e ora più ec
cessiua l'auere a mangiare, e spezialmente se io sto in ora-
zione: perche mi fa piangere assai, e dir parole, d'afflizio-
ne, quasi senza accorgermene: il che non soglio fare, per-
che per grandissimi trauagli, che io abbia hauuto in questa
vita, non mi ricordo mai auerle dette: che non sono io pun
to donna in queste cose, ma ho il cuore molto duro. De-
siderio grandissimo più del solito sento in me, che Iddio
abia persone, che con ogni staccamento lo seruino, e
che in niuna cosa di qua si trattenghino, veggendo, che
tutto è burla, e spezialmente letterati, che conoscendo le
necessità grandi della Chiesa, le quali m'affliggono tanto,
che mi pare cosa di burla per altra cosa sentir pena: e cosi
nõ fo altro, che raccomandarli a Dio, perche veggo, che fa
ria più profitto vna persona sola del tutto perfetta con ve-
ro feruore dell'amor del Signore, che molte con tiepi-
dezza.

48 Nelle cose della Fede mi ritrouo al parer mio, con
maggior fortezza: parmi, che contro a tutti i Lutera-
ni mi metterei io sola, per far loro conoscere quanto er-
rano: e sento assai la perdita di tante anime. Ne veggio
io molte profittare, e chiaramente conosco, che Iddio ha
voluto, che sia per mio mezzo, e conosco, che per sua
bontà va l'anima mia crescendo ogni dì più in amarlo.
Parmi, che se bene io volessi apposta auer vana gloria,
non potrei, ne veggio, com'io potessi pensare, che al-
cuna di queste virtù sia mia: perche poco è, che io mi
viddi senza veruna molti anni: e ora dalla parte mia non
fo altro, che riceuere grazie senza seruire, e come co-
sa la più inutile del mondo: ed è cosi, che considero al-
le volte, come tutti fuor chi io fanno profitto, che per
niuna cosa son buona. Questa certamente non è vmiltà,
ma verità: e il conoscermi tanto inutile, mi fa alcuna
volta essere timida, pensando di non essere ingannata.
Talche chiaramente veggo, che da queste riuelazioni:

e rar-

e ratti, de' quali io niuna parte sono, ne opero in essi più che vna tauola, mi vengono questi guadagni, mi fa assicurare, e star più quieta: e mi pōgo nelle braccia di Dio, e cōfido ne' miei desiderij, i quali conosco certamente, che sono morir per lui, ò perdere ogni riposo, vengane, che vuol venire.

46 Mi vengono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infininite volte di quello, che dice san Paolo, (se bene molto sicura, che in me non sia cosi, nè meno mi pare) viuo io, ne parlo, ne ho volonta, ma stà in me, chi mi gouerna, e da forza: e vo, come quasi fuor di me: e cosi m'è grandissima pena la vita. E la maggior cosa, che io per gran seruizio offerisco à Dio, è, che essendomi tanto penoso lo star lontana da lui, per suo amore voglio viuere. Questo vorrei, io, che fosse con gran trauagli, e persecuzioni, e poi che non sono atta a giouare, vorrei essere a patire: e quanti ne sono al mondo patirei io per vn poco di più merito, dico in adempire più la volontà del Signore. Niuna cosa ho intesa nell'orazione, benche sia da molti anni adietro, che io non l'abbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'ha guidate, che quasi niuna volta cominciò a pensarui, che nō mi manchi l'intelletto, come a chi vede cose, che vanno assai più oltre di quello, che egli può intendere, e resto in raccoglimento.

Mi guarda tanto Iddio dall'offenderlo, che certo alle volte stupisco, parendomi di vedere il gran pensiero, che egli ha di me, senza mettere io in questo quasi cosa veruna, essendo stata vn pelago di peccati, e di maluagità innanzi a queste cose, e parendomi, che io non ero signora di me, per non commetterla. E quello, perche io vorrei, che si sapessero è, perche si cōnoscesse il gran potere di Dio: sia egli lodato per sempre mai. Amen.

Fornito questo, comincia ponendo prima Giesù, come faceua sempre, che si metteua a scriuere in questa maniera.

IHS

IHS.

QVesta relazione d'altra lettera, che della mia posta nel principio, è, perche la diedi io al mio Cõfessore, ed egli senza leuare, ò porre cosa veruna la scrisse di sua mano. Era egli molto spirituale, e Teologo, col quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia, ed egli le trattò con altri letterati, fra' quali fù il Padre Mancio: niuna n'hanno ritrouato, che non sia conforme alla sacra scritura. Questo mi fa ora mai star molto quieta, benche io intenda essere bisogno, mentre Iddio mi condurrà per questo cammino, che io di me in cosa niuna mi fidi, e così ho sempre fatto, se bene la sento assai. Miri V. R. che tutto questo va sotto confessione, come io la supplicarei.

Fin quì sono parole della santa Madre Teresa di Giesù, le quali scrisse stando nel Monastero dell'Incarnazione, prima, che n'vsciisse, per andare a fondare la nuoua Riforma, e la prima relazione fù nel bel principio, quando con tutte le forze cominciò a dirsi a Dio, e sua M.a piouere sopra di lei grazie sopranaturali, come si può raccogliere dalli numeri 7. 30. 32. 37. 48.

La seconda relazione scrisse più d'vn anno dopoi, come dal principio d'essa appare: e da questa si vede a quanta perfezione era arriuata in sì breue tempo, che è cosa di stupore. Or chi staua in così alto stato ne' suoi principij, crescendo ogni dì più nell'amor di Dio, doue douette arriuare in 22. ò 23. anni, che visse dopoi con tante grazie di Dio, con tante penitenze, e trauagli, con tanti Monasteri fondati, con tante anime guadagnate, con sì alta orazione, e mortificazione continua, e con sì incomparabile ricchezza di buone opere, come dopoi acquistò? Che se i principij furono tali, che superano i fini d'anime molto perfette, doue possiamo immaginarci, che arriuassero i fini? E stato per me cosa di gran consolazione l'auer trouato queste relazioni della santa Madre, che per molto, che ella procurasse, che si occul-

si occultassero, le teneua il Signore riposte, perche dalla bocca di sì gran Santa, vdissemo le grazie, che egli fa a chi si dispone a seruirlo: che se bene io conobbi per esperienza queste, che la santa Madre riferisce, e altre molte, che il Signore le fece dopoi, con tutto questo per molto, ch'io faticassi, non mi aporrei a dirle con lo spirito, e chiarezza, che ella le conta.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO.

De' miracoli, e delle marauiglie che Iddio operò per interceſſione della ſanta Madre Tereſa di Gieſù in vita, e in morte di lei.

LE TESTIMONIANZE, che Iddio dà in terra della ſantità di coloro, li quali per le opere, e virtù loro eroiche poſſeggono il Cielo, ſogliono eſſere molte, e non tutte a vn modo. Perche alle volte approua la ſantità della lor vita col glorioſo martirio, altre con la dottrina, e luce, che diedero alla ſua Chieſa, come fece con alcuni ſanti Dottori, de' quali li maggiori miracoli, che ſi raccontino, ſono l'opere, che ſcriſſero, e il profitto, e frutto, che con eſſe fecero. Queſti ſono chiari indizij della ſantità dell'anima loro, e della purità della vita, e alle volte più certi, che i miracoli, ſan Giouanni Battiſta non ſcriſſe libri, ne meno fece miracoli, ma ebbe il maggior teſtimonio, che neſſun Santo: poiche la ſteſſa verità, che fù Chriſto noſtro Redentore, lo canonizzò per maggior Santo de' Santi. La più ordinaria teſtimonianza, nella quale più la Chieſa ſi fondi per certificarſi della ſantità, e virtù de' Santi, ſono i miracoli: li quali ſono, come certi

certi sigilli di Dio, con li quali sigilla per di fuori i giusti, affinche sieno conosciuti per amici suoi. La santa Madre ebbe non vno, ma molte testimonianze, e molto grandi della sua santità: e per dire in vna parola quello, che per prouarlo non vi andarebbe molta fatica, la onorò Iddio con tutte le dimostrazioni di santità, che trouar si possono in vn Santo Confessore, che si sono trouate in molti pochi. Concioßia cosa, che ella fu Vergine pũrißima, fu Maestra, e Dottora di altißima dottrina, ebbe ratti tanto grandi, che l'alzarono da terra, segno molto certo di quanto staccata fosse l'anima sua dalle cose terrene. Li fece Iddio fauori straordinarij di visioni, riuelazioni, e altri conoscimenti altißimi, di cose sopranaturali, e diuine. Ebbe scienzia infusa, come mostrò ne' suoi libri. Fu Fondatrice d'vna Religione tãto santa, e perfetta, quanto ne sia nella Chiesa, cosa, che non suol farla Iddio se non per instrumenti molto proporzionati, perche il Fondatore ha da essere modello, ed esemplo, e come vn ritratto della perfezione di molti. E anche apparsa doppo esser morta a molte persone molto sante, dando Iddio da questo testimonio della gloria, che gode.

Ebbe tutte le grazie gratisdate, che sono, grazia di Sapienza, di Scienza, di Fede, di lingue, d'intelligenza della Scrittura sacra, e euidentemente di Profezia, e di discrezione di spiriti, come a lungo abbiamo scritto nel libro terzo di questa storia, nè le mancò la grazia di sanità, ed i miracoli, come diremo auanti. Fu in vita conosciuta, e riuerita per santa dalle più graui, e dotte persone di Spagna, e dopò morta con grande applauso, e venerata da tutti, non solo in Spagna, ma in molt'altre parti di Cristianità.

In fine come Iddio l'amò tanto, ed ella fece, e pati cose tanto grandi, dopò auerle dato vn'amore, e carita ardente di Serafini, la onorò cõ sì gran titoli, quanto ora diciamo, e non senza timore, che essendo autore di cose così grandi, alcuno non le tenga per incredibili. Ma la verità è quella, che io dico, ed ella è quella, la quale dà testemo

lo per bocca di tutti di quello, che fin qui ho scritto, e per nanti dirò. Perche sà bene Iddio, il quale è testimonio dele della verità, e de' cuori che lascio di scriuere molte ose non meno vere di quelle, che qui dico, e che sono tan- quelle, che vi sono da dire, che se non si facessero molti bri, non si potrebbe interamente soddisfare a questo in- nto: Il mio è ora di trattare de miracoli più principali, erche il dirli tutti mi pare impossibile. Conciosia cosa he essendo questa Santa conosciuta per tutta la Spagna, me quella, che tanto andò peregrinando per essa, e li oi Monasteri sono sparsi in tutti questi Regni, e in essi no molte reliquie sue, con la diuozione grande, che le e ortato, sono molti, e in moltissime parti i miracoli, li uali il Signore Iddio ha operato mediãte la sua intercessione, e sante reliquie. Io scriuerò li più grandi, o princi-, poiche molti non seruono ad altro, che a moltiplicare istimonij di chi ha tante proue, e che se bene non auesse atto miracoli di nessuna sorte, auendo altronde tante approuazioni della sua grande santità, non sarebbono molto ecessarij per questo sol fine.

De' Miracoli, che la santa Madre Teresa di Giesù operò in vita sua.

CAP. I.

MEntre la santa Madre visse in questo mondo, fece il Signore Iddio per mezzo suo opere marauigliose, rare; molte delle quali sono sparse in questa storia, onde ne noterò solo breuemente alcune.

Primieramente resuscitò vn suo nipote, come più a lungo scrissemo nel secondo libro, trattando della fondazione di S. Gioseffo d'Auila. Diede la vista a vn cieco, sanò vn suo parente, che era molto aggrauato per più d'vn mese da certi terribili dolori d'orina: Di questo fa menzione la Santa nel suo libro, e ad altro proposito ne abbiamo detto noi qualche cosa di sopra.

In

In vita sua, e a sua intercessione succedettero que' tre famosi miracoli di Villanoua della Xara, che nè mancò la farina, nè il danaro, nè il sostenimento in tanto tempo alle Monache di quel Monastero, e altre cose, che trattando di quella fondazione scrissemo, molto marauigliose, e degne della sua santità, che per non straccare il lettore non le torno a repetere.

Ebbe chiaramente, e manifestamente la grazia della sanità, e col solo toccare con le mani sanò molti infermi. Era in Salamanca in casa della Contessa di Moterrei vna Signora onorata, chiamata Donna Maria de Artiaga moglie dell'Aio de'figliuoli della Contessa, mal trattata di petecchie, domādò la Contessa licenza al Prouinciale, che quando la Santa venisse a Salamanca entrasse in casa sua, così fece, e dopò auer visitato la Contessa, la ricercò ad andare a visitare l'inferma. Entrò la Santa, e le pose la mano sul viso, senza che ella sapesse chi la toccaua, nè meno che fosse quiui la santa Madre, perche l'infermità la teneua molto fuori di se: ma subito cominciò a dire ad alta voce, chi mi ha toccato, che mi sento sana? la Madre cominciò a pregarla che tacesse, e che non manifestasse sì presto il miglioramento, che aueua sentito: ma volle Iddio, che quelli, che erano quiui presenti, vdissero quel, che l'inferma aueua detto. Cominciarono tutti a ringraziare la santa Madre della sanità, che aueua dato all'inferma, e a lei daua molta pena, che se ne fossero accorti, e diceua, che forse il male le doueua essere ascoso al capo, e per questo diceua d'esser sana, pensando, che l'inferma lo ricuopriss per auernela pregata. Ma ella si sentì tanto bene, che dicua nō essersi mai sentita nè d'anima, nè di corpo cō sì buona disposizione, come nel punto, che la Madre le pose la mano sopra il volto, e così resto sana, e molto diuota con tutta la sua casa della santa Madre, e sua Religione.

Nel Monasterio di Medina era la Madre Anna della Trinità, che poi fu Priora di quella casa, inferma di resipola, e di vna infiamagione di volto, e di narici, molto grande, e sempre, che le veniua questa infermità, che era mo-

to

ordinariamente, era necessario cauarle sangue molte volte, e la infiammaggione era tale, che temēdo li Medici di cancchero, trattauano di farle due rottorij. Essendo quiui santa Madre fù costei assalita dal suo male, e insieme da vna gran febbre, e fù portata à letto, il che sapendosi alla Santa, la fece chiamare: venne la Religiosa, e senza sapere ciò, che la Madre volesse, inginocchiossele dinanzi, ed ella le toccò con la mano il volto, doue era la resipola, le disse: *Confidi figliuola, che Iddio la sanerà.* O marauiglia di Dio! che da quell'ora si sentì senza febbre, senza resipola, senza dolore, e senza infermità alcuna, e per ispazio di più di 20. anni, che visse dopoi, non le tornò mai tale accidente, con essere stata in fin dalla fanciullezza cagionevole di questa infermità.

Stando la Santa à morte, curò in Alua la Madre Isabella della Croce da vn grande, e continuo dolor di capo, e dalla vista, pigliandole le mani, e ponendosele sopra il capo, e sopra gl'occhi.

Tre altre religiose, come appariſce dalle loro informazioni, furono curate da lei da mal di denti, con solo accostar loro le mani al volto. E l'istesso fece à vn Sagrestano delle Religiose di Palenzia, che era molto cagioneuole, e affritto per dolor di denti: il quale veggendo andare la Sāta Madre à vna fondazione le si pose inginocchione innāzi con molta diuozione, scuoprendo il suo male, e aspettando il rimedio dalla sua benedetta mano: ella cō essa lo toccò, e subito restò sano, e libero dal dolore, che lo tormentaua. E non era gran fatto, che guerrisse le infermità del corpo con la mano, chi sanaua anche con esse quelle dell'anima, poiche molte Religiose sperimentarono, che col solo toccarle, pareua loro, che le liberasse dalli trauagli, e dalle tentazioni, che patiuano.

Partendo dal Conuento di Vagliadolid, entrò à visitare vna Religiosa di esse, chiamata Francesca di Giesù, che patiua vna terribile quartana: le domandò ella con molta diuozione, e confidanza, che le desse la sua benedizione; la Santa cōdescendendo alle sue gran preghiere le la

diede, e le disse: *Confidi, figliuola, che il Signore la sanerà* e così fu, che subito ne rimase sana, e non le tornò più la quartana.

Quando entrò per esser Priora nell'Incarnazione, con la sollevazione, e turbazione delle Monache, come scrisse mo di sopra, patirono alcune di loro svenimenti, e altre mal di cuore: li accostava la Santa Madre le mani al vol to, e subito meglioravano. E perche non intendessero, ch aveva quella virtù di sanare le infermità, non potendo ne gare gli effetti, che tutti vedevano, dissimulava la grazia dicendo, che aveva seco una gran Reliquia del Legno del la santissima Croce, la quale aveva quella virtù: ed era ve ro, che la portava addosso, ma i miracoli però erano pe allora operati da Dio per mezzo della sua serva.

Essendo in Avila, e dovendo andare à certa fondazio ne, era più di un mese, che la sua compagna, la quale era la Madre Anna di san Bartolomeo ghiacena in lett inferma con gagliardissime febbri: la sera avanti, che par tisse, l'andò a vedere la Santa, e trovolla con una gran feb bre, e le disse: *Vegga figliuola, che domattina ha da venir meco* Rispose ella: O Madre, non vede V.R. come stò? Replic la Madre: *Figliuola mia, io non posso fare di non andare, e vo dovrete venir meco*, senza aggiunger più parola. Alla me za notte si destò tanto sana, e tanto in buono stato, co me se non avesse havuto male, e accompagnò la Santa nel suo viaggio: il che le occorse alcune altre volte: ed gran serva di Dio, come si presume, che fosse quella, che dalla Santa fu eletta fra tante buone per sua compagna.

Stando questa medesima Religiosa una sera con la San ta, la quale scriveva certe lettere, le disse: *Figliuola, se sa pesse scrivere, mi aiuterebbe a spedire queste lettere*. Rispos ella, che le desse qualche sceda da imparare; e le diede du righe della sua lettera, comandandole, che imparasse subito da quelle. E quella istessa sera scrisse una lettera, e da li avanti aiutò sempre alla Madre a scriver lettere, sen za aver mai imparato, e senza saper leggere, se non un po co volgare, e stentatamente.

Fù anche cosa marauigliosa l'apparizione, che fece la ſta Madre in vita, al P. Gaſparo di Salazar, che fu Rettore della Compagnia di Giesù in Auila, e in altre parti; e confeſſore della Santa, dandogli alcuni auuertimenti per profitto dell'anima ſua, eſſendo egli molte leghe lontano a lei, e biſognoſo di molta conſolazione. Il che narrò queſto Padre al P. Enriquez, ed egli come confeſſa nella ſua depoſizione, ſi certificò per bocca della Santa, eſſer coſi, come il Rettore gli aueua riferto.

In Villa nuoua della Xara era vna Donna chiamata Anna Lopez, la quale viueua molto afflitta, perche partoriua tutti i figliuoli morti, ſenza che neſſuno poteſſe rieuere l'acqua del ſanto Batteſimo: ſopra a che aueua fatto a N. S. gran preghiere, raccomandandoſi a molti ſerui di Dio, e tuttauia le duraua quel trauaglio. Era già vicina al parto, e auendo notizia, che era in quel luogo la Santa, andò a lei con gran fatica, domandando rimedio. La Madre proccurò di conſolarla, e chiamando la Portinara, e domādò vna cinta, che prima le aueua dato, e vna Croce di Reliquie, e dando tutto queſto alla donna, le diſſe, che haueſſe molta fede in quella cinta, per eſſere della Madre di Dio; e che la portaſſe ſeco, inſin che partoriſſe. E coſi fece, e al tempo del parto partorì vn figliuol viuo, e riceuette l'acqua del ſanto Batteſimo, e l'iſteſſo occorſe de gli altri, che partorì dopoi.

Stando vna volta in Malagone, vna buona Dōna, chiamata Seca, fornaia delle monache Scalze di quella Terra, patiua molto trauaglio di vn fluſſo di ſangue: ora ſe ne andò dalla Santa, ricercandola con molta diuozione, che la raccomandaſſe a Dio, e domandaſſe, che le leuaſſe quella infermità: la Santa ſi leuò vna cintola che portaua, e le diſſe, dandolela, che ſe la metteſſe, che forſe le la leuarebbe: ſe la miſſe, e fu tanto efficace rimedio, che mai più ebbe quel male. E ſtata grande inſino ad oggi la diuozione, che s'è hauuta alla cinta in quella Terra, e quante donne hanno patito di quel male, in cingerſela, ſon guerite: e quelle, che aueuano parti difficili, in accoſtar loro la cintola

tola, partoriuano: il che è publico, e notorio in quel luog

Il P. Enriquez della Compagnia di Giesù, huomo gran letteratura, ed erudizione, fù Confessore di questa santa Madre, e nel principio era alquanto incredulo quello, che altri publicauano della santità di lei, e delle g zie, che Iddio le faceua. E volendone fare qualche prou le domandò, che gli impetrasse vn intimo, e segnalato d lore di contrizione: s'offerse ella di domandarlo à N. Si e in quel giorno istesso, ritirandosi il Padre all'orazione nella sua sua camera, sentì subito vn soauissimo, e di sut to gusto ne gli atti, che li Santi dicono appartenere al d no di penitenza, e contrizione, e con molte, e feruen lagrime durò grande spazio di tempo in quel grã sentin to de' suoi peccati: E allora gli significò Iddio, che otten ua quella misericordia per intercessione della Santa. Qu sto dice il medesimo padre nella sua deposizione nell'inf mazione fatta per la Canonizazione.

Vno de' più insigni, più chiari, ed euidenti miracol che la Santa facesse in vita, fù, che, come già notammo sopra, stando ne' principij della fondazione di S. Giose pe di Auila, molto afflitte, e tormentate le monache d que' vermini, che comunemente si chiamano pidocch per essere vna spezie d'immondizia, che si genera in gra de abbondanza nella stamegna, ò lana di che sono le ton che, che le Religiose portano sù la carne: domandaro tutte con grande instanza alla Santa, che pregasse N. S. liberarle da quel trauaglio, per la inquiettudine che c gionaua loro nell'orazione. Ella lo fece, e domandò à N Sig. quella grazia con grande affetto, e auendolela egli ceduta, assicurò ella tutte le Monache di quel Monastero che da li auanti viuerebbono libere da quella penalità. I cosa che mostrò grandemente quanto la Santa poteua, e valeua con Dio; poiche non solamente in quel Monaster ma ne anche in tutti gli altri delle sue Monache non si v de, ne s'è veduto, hà più di 43. anni, segno veruno di qu sta immõdizia, cõ esser l'abito di panno lazzo, di mezza l nae le tonache di stamigna, cose sottoposte à tal miseria

Di

maniera tale, che quelle che al secolo patiuano in ciò alche trauaglio, in pigliare l'abito si li toglie. E quelle, e non hanno da fare professione, non participano di esto priuilegio, come si è veduto molte volte per espe-nza. Questo miracolo ne contiene in se molti, perche ante Monache sono nell' Ordine, tanti sono i miracoli, è cosa particolarissima, che ciascuna supposto l'abito, e odo di vita, viua libera da questa inquietudine: ed e iracolo, che dura da tãti anni in quà, è del quale vi sono nti testimoni, quante sono le Monache de' suoi mona-teri.

Essendo predicatore in San Tomaso di Auila il Padre Maestro Fra Pietro Peredo, e Priora nel Conuento del-l Incarnazione la santa Madre, forzato dall'obedienza el suo Prelato, andò à predicare à quel Monasterio, con ran disgusto suo, per non andare preparato, ne auer vi-o il santo Vangelo. Trouò la Santa nel Parlatorio, e onoscendo ella il disgusto, che aueua, le ne domandò a causa: E rispondendo egli, che nasceua dalla poca preparazione, con la quale veniua a predicare, gli dis-e, che la confessasse, e la communicasse, e dicesse Mes-a, e confidasse nella Maestà d'Iddio, che gli darebbe he dire. Fece quanto la santa Madre lo consigliò, e salen-do nel pulpito, (come egli confessaua dopoi) si trouò con n nuouo animo, e spirito, insino allora non sperimen-ato da se: e poscia gli disse la Santa Madre, che impa-rasse à confidare nell'obbedienza, che aueua predicato in guisa tale, che non predicherebbe meglio in vita sua, perche quanto aueua detto, era stato ordinato dal Cie-lo: e così fù, perche, come raccontaua poi il Padre, nella predica gli souuenero cose altissime, e tali, che egli non ci auerebbe mai pensato. E proccurando dopoi di ri-cordarsi di ciò che aueua detto in quella predica, per pre-dicare spesso quel Vangelo, nõ si potè mai ricordare d'vna parola, aunenga che lo desideraste, e procurasse as-sai.

Molti altri, e gran miracoli fece la santa Madre in vi-

ta, ma nell'opinione, e giudizio di quelli, che sentono bene, nessuno, per grande che sia, arriua ne à i libri che scrisse, ne all'Ordine, e Monasteri che fondò. Sappiamo, che molti Santi hanno fatto miracoli; ma rari sono quelli, che li hanno accompagnati con altezza, e grauità di dottrina, e con opere cosi insigni, ed eroiche. E se in alcuni santi Dottori la dottrina supplì per li miracoli, tenendo la Chiesa per viua immagine della lor vita i libri che scrissero, assai maggior miracolo è che vna donna, auẽdo vno intelletto non coltiuato con studio, nè lettere, e prima di riceuere queste grazie da nostro Signore, inabile alle cose sopranaturali, almeno à intenderle, e dichiarar le, abia scritto cose, che eccedono l'ingegno di grandi, e prudenti litterati, e in dottrina agguagliano quelli di molti Santi: Onde quanto il soggetto, per esser donna, e per non auer studiato è minore, tanto è maggiore il miracolo come più à lungo scrissemo nel libro terzo, trattando dell'eccelenza della dottrina, e de' libri di questa Santa.

L'altro miracolo è, l'auerla eletta Iddio per fondatrice di vn Ordine tanto santo, e di tanta perfezione nella sua Chiesa auendo nõ solamẽte restituito la Primitiua Regola d'Alberto Patriarca, la quale osseruauano anticamẽte i Carmellitani nelle parti Orientali, ma essendo anch stata mezo principale, perche l'instituto antico della vit eremitica, di quelli Padri del suo Ordine, che viueuan in Egitto, e in Palestina: la quale si perse, e finì nella Chie sa intorno all'anno 630. per la crudeltà d'Ahumar, e d'altri Principi Seraceni; se sia ridotta, e messa in pratica fr li Religiosi, che ella riformò con tanta puntualità di silen zio, e ritiramento di orazione, e penitenza, come anticamente fiorì frà que' santi Monaci. Tutto questo è vna raccolta de' miracoli, e proue grandi della santità della beata madre Teresa di Giesù, le quali eccedono molte altre che in particolare si potrebbono riferire.

I miracoli, che il Signore hà operati dopò la morte della santa Madre Teresa di Giesù: e particolarmente della incorruzione del suo corpo, olio, e fragranzia, che ne escono.

CAP. II.

NEl fine del secondo libro dissemo à dilungo della incorruzione del corpo della santa Madre, doue trattammo più distesamente de miracoli, che ora breuemente ammenterò.

Con quattro miracoli principalissimi onorò Nostro Signore la santa Madre subito, che morì. Il primo fù la incorruzione marauigliosa del suo corpo. Il secondo l'olio che n'esce. Il terzo la fragranza, e l'odore. Il quarto il panno tinto nel sangue, così viuo, e fresco, come se allora l'auesse sparso, come più à lũgo scrissemo di sopra. Tutti questi sono miracoli fatti a nostri tempi, e à vista di tutto il mondo, non per vn giorno, ò per due, ma che hanno durato per lo spazio di 23. anni, che tanto ha, che fù scoperto il santo corpo: il quale in tutto questo tempo è stato veduto dalla più graue gente di Spagna, così da gran Signori, come da Vescoui, e da altre persone poste in gran dignità: che per essere Alua quattro leghe, cioè dodici miglia lontano da Salamanca, non vi è stato maestro, ne Dottor graue alcuno, che mosso dalla fama di questo miracolo, non sia voluto andare à vedere con gli occhi, quello, che la fama publica. E stata esaminata questa incorruzione da molti Medici graui, così in Alua come in Auila, quando stette là il santo corpo: e tutti confessano, e adorano questo miracolo, con cui Iddio onorò la sua serua, non permettendo, che toccassero i vermini il corpo morto, che in vita non aueuano toccato gli ardori della carne.

Staua questo santo corpo quando io lo viddi, che fi l'anno 1585. e nella medesima maniera sta ora, vestito della sua carne, tanto morbida, che toccandola col dito sbassaua, e si inalzaua; ed e di color di dattilo, se bene in alcune parti è più bianca. Doue ha più scuro il colore è nel volto, perche come vi cadde sopra il velo, e si rup pe la cassa, vi entrò la terra, e l'acqua, e cosi rimase il colore più smontato in esso, che in altre parti: ma stà in tero in tal maniera, che neanco nella punta del naso, qual tunque l'abbia mal trattato, non ha segno alcuno di cor ruzione. Gli occhi sono secchi; perche hanno consuma ta l'vmidità, che aueuano, ma del restante interi. I'ne che aueua nel viso ritengono ancora i peli. La bocca ha del tutto chiusa, che non si può aprire, e ha tutti i suoi ca pelli in testa, che non le ne manca pur vno. Le mam melle piene, e bianche, perche le mani, che vi teneua so pra, non aueuano permesso, che vi penetrasse l'acqua della calcina, che le macchiasse: il ventre cosi intero, com quando spirò. Quella parte, doue si tagliò il braccio è pi fugosa, e vnta, perche di lì esce più olio, che d'altronde L'altro braccio, che stà attaccato al corpo, il quale è il dir to, è buono, e sano, e la mano molto ben fatta, e a concia, come chi dà la benedizione. I piedi sono belli simi, e molto proporzionati. E finalmente tutto il co po e vestito, e pieno di carne, e stà tanto intirizzito, che con solo appoggiargli vn dito alla spalla, si tiene in pie come se fosse tutta d'vn pezzo, e lo vestono, e spogliano Monache come se fosse viuo. E quello che più e da amm rarsi, è, che qualsiuoglia parte, che si è tagliata dal corpo conserua la medesima incorruzione, odore, e colore dell' stesso corpo, e n'esce il medesimo olio, come si vede non so lo nel braccio, che stà nel Monastero d'Alua, e nella man stanca in quel di Lisbona, ma eziandio in qualsiuoglia pa te di carne, per picciola che sia, benche si porti in seno co gran caldi, non si corrompe mai, se non come se fosse d'a ciaio: ne perde l'altre condizioni, e prerogatiue, che ha santo corpo.

Ne

Ne solamente il corpo è senza corruzione alcuna, ma
osa, che fà più marauigliare) si è anche molte volte ve
to vscire sangue dalla carne, dopò tanti anni, che segui
la sua morte. Racconterò quì alcui casi tutti accaduti a
rsone di gran credito, le quali so io che per cosa del mon
non altererebbono la verità. Venendo la Madre An-
di Giesù, che era stata Priora di Madrid, al suo Con-
nto di Salamanca, e in compagnia sua il P. F. Giouanni
Giesù Maria, Diffinitor Generale dell'Ordine de Car-
elitani Scalzi; passarono per Alua, e visitarono il santo
orpo; la Madre Anna mirandolo con attenzione, vidde
erso le spalle vna parte tanto rossa, che pareua, che vi fos-
qualche poco di viuo sangue, la tocco cõ vn fazzoletto,
tringẽdola vn poco, subito n'vscì sangue, e tinse, il pan-
o. Lo diede subito al Padre Difinitore, e ne domandò
n'altro, e accostandolo nel medesimo modo al santo cor-
o, si tinse, come il primo, restando la pelle sana, e senza ve
un segno, ò ferita. Rimase la Madre tanto ammirata di
uesto, è con si gran diuozione, che stette vn gran pezzo
spesa, e l'istesso fecero tutti quelli, che erano in compa-
nia di lei. Io domandai vno di questi panni, e vna rela-
ione di quanto era passato, e lo consegnai alla Maestà del
Rè D. Filippo II. E questa fu la causa, perche S.M. coman-
lasse, che si cominciassero a fare le informazione per ordi-
ne del Nunzio D. Camillo Gaetano. Questo miracolo del
sangue succedette dodici anni dopò la morte della Santa,
tempo sufficiente, a fare, che se bene fosse stato ferro, si fos-
se consumato, e infracidito. Il medesimo era occorso quan-
do scauarono la S. Madre, alla quale auendo fatto nel ve-
stirla vna graffiatura nel petto, aueua il sangue cosi viuo, co
me se fosse stata viua ella.

Essi veduta ancora questa marauiglia nel santo brac-
cio, e altre reliquie della sua carne. Vn Religioso scal-
zo del suo Ordine, veggendo questo santo braccio, procu-
curò, al meglio, che potette, staccarne co i denti vn pez-
zetto, e appena ne potè auere vna pellicella secca, che
staua eleuata vn poco dalla carne: inuoltolla tutto con-

tento

tento in vn foglio, e guardandola a capo d'otto giorni, trouò vna goccia di sangue molto viuo, che aueua passa tre pieghe del foglio, e con gran stupore leuò quel foglio ve ne messe vn'altro, e vscì vn'altra goccia di sangue: il ch viddero molte persone dell'Ordine, e fù grande, e mani sto miracolo.

Ne è meno da ammirarsi quello, che succedette alla M dre Girolama dello Spirito santo, Priora delle Carmelit ne Scalze di Madrid: la quale svolgendo vn foglio, doue t neua vn poco di carne della S. Madre (essendoui presen la soppriora del medesimo Conuento) trouò vn pannice lo, che staua vicino alla carne macchiato di quattro picci le goccie di sangue, stese per di lungo. Marauigliate di qu sto caso, chiamarono le Monache di quel conuẽto, perch lo vedessero, e io lo viddi il giorno seguẽte, e ve ne era vn gocciola di più, e lor portai a mostrare a' Medici, li qua non seppero trouar causa naturale di questi effetti che n scono da cause sopranaturali, e diuine.

Il secondo miracolo è l'olio, che scaturisce dal san corpo: il quale pure è stato miracolo permanente, da ch si scuoprì il corpo della S. Madre, in sin' ad oggi. E pr ma che lo scuoprissero, come gia s'è detto a suo luogo, n' sciua questo celeste liquore con abbondanza grande, po che aueua inzuppata la terra, che le era appresso nella ca sa. Di questa ebbi io quantità da vna vecchia, essendo se ca, come la rena, e inuolgendola in qualche panno, ò f glio, riman penetrato, e vnto di quel liquore, come se fosse stato attuffato nell'olio: e da qualche anno in quà il medesimo effetto: e l'istesso hanno sperimentato altre persone, che hanno ottenuto parte di quella terra, che st ua attaccata al santo corpo, mentre stette nella sepoltur Ma dopò che gli ne vscì, pare appunto vna sorgẽza: perch essendo tanti anni, e stato necessario inuolgerlo in lenzu la, e panni netti, così per raccorre questo santo olio, come perche non si versi nell'arca, e tumulo, doue la S. Madr ita serrata. E per questo rispetto sono stati molti i pan ni, che inzuppati in questo olio si sono diuisi per tutta

Spa-

Sagna, e in tutta quella sono stimati grandi, e singolari reliquie, e per mezzo loro fa il Signore molti miracoli, come diro auanti.

L'vscire questo olio dal santo corpo, e cosa tanto notoria, e manifesta, come la sua incorruzzione: perche essendosi diuisi alquáti piccoli pezzuoli di carne fra alcune persone graui, e diuote (quantunque vi sieno state molte scomuniche, per parte di sua Santità, e della Religione, perche non si toccasse) tutte hanno veduto per esperienza infinita di volte, e prouato, che quella santa carne, non cotta ne in vita, ne in morte, manda fuori quest'olio, singolo della gran carità, che ella viuendo ebbe co' prossimi. Io ebbi vn articulo di d'vn deto della mano stanca tre, ò quattro anni, dopoi che fù morta, e dall'ora in quà l'ho portato sempre in seno; da principio l'inuoltai in vn panicello d'olanda, e auendolo tenuto cosi vn giorno, trouai la tela vnta d'olio odoriferissimo. Ve ne, posi vn'altro, e fece l'istesso. E cosi andai mettendo ogni dì nuouo panno, e tutti gli vnse nel medesimo modo. E oggi fa il medesimo, che pare vna fontana viua: perche se tutto il nodello fosse stato d'olio, si sarebbe cõsumato, per essere la quantità assai poca.

Dell'odore, e fragranza, che esce dal santo corpo, che è il terzo miracolo, scrissemo, trattando di quel, che succedette, quando lo scauarono, e come per confermazione di ciò aueua sanato vna religiosa del suo Ordine, priua da natiuità del senso dell'odorato. Ora la medesima fraganza conseruano tutte le sue reliquie, tutti i suoi vestimenti, carte, e lettere, e anche gl'originali istessi de' libri, che ella scrisse di sua mano. Che cosi come la carne corrotta, e brutta pel peccato non può fare di non mandar fuori cattiuo odore, cosi la Santa, e pura vuole Iddio, che olezzi in terra, dichiarando con questo odore, che la nettezza della lor carne era stata grata ne gl'occhi suoi, e rappresentando insieme i santi profumi delle loro orazioni esser salito nel diuino cospetto, e significando il mazzetto di fiori di virtù, che olezzaua a

Dio,

Dio, più che le paste oderifere a somiglianza del campo pieno, e vestito di fiori.

E questo odore molto soaue, e di molta fragranza, e tanto gagliardo, che si vede per esperienza in tutte le sue reliquie, che se si mettono appresso ad altre cose odorifere, li fan prendere il proprio, e naturale odore, che hanno, e pigliano quello delle reliquie della Santa. A me occorse di mettere quel poco di terra, che dissi, e altri pannicelli in vna cassa di pastelle molto odorifere, e ricche, e le reliquie con la forza del loro odore consumarono quello delle paste, senza, che alle sante reliquie si attaccasse alcuno odore del loro, se non come se fossero state nell'acqua. Il medesimo m'auuenne d'vn'osso d'vn santo, che posi nella cassa con queste reliquie, che subito prese l'odore d'esse. E questo è così certo, come pubblico e notorio.

Volendo fare sperienza di questo in Lisbona, essendo la mano della Santa in casa del Principe Alberto Cardinale, e Arciduca d'Austria, che gouernaua allora quel Regno di Portugallo, desiderando prouare questa marauiglia con la vista de gl'occhi proprij, Don Alonso Colomna, che ora è Vescouo di Cartagena, e altri Caualieri della camera del Principe, presero con la punta del coltello vn poco di zibetto, e con auere odore così gagliardo, è che tanto s'appicca, in fregandolo alla santa mano restò subito senza odore. la Priora del Monastero delle Scalze, chiamata Maria di S. Gioseffo, si immaginò che il perdere l'odore il zibetto, e l'altre cose odorifere toccando la mano della santa Madre, nascesse dell'accostarsi a vn corpo morto, e informandosi da vn Medico di sua Altezza, rispose, che non era questa la causa, anzi disse, che per conseruar queste cose odorifere, si poneuano ne' sepolcri de' morti, che più puzzauano. Il che pare che sia fondato in ragion naturale, perche la forza del malo odore trattiene l'impeto del buono, perche non esca fuori, donde nasce, che traendolo di mano a quel contrario, prorompe l'odore, che staua represso, e con

seruato

ſcuato, come col freddo ſi conſerua più il calore del corp nell'Inuerno, che nell'Eſtate. E per parere al Medic coſa diuerſa da quello, che la ragion naturale, e la ſperienza moſtra, volle ancor egli far proua di quanto era ccorſe della mano, e ſi cauò vn paro di guanti d'ambra, ce portaua molto odoriferi, e vi meſſe dentro la ſanta ano, e ſubito rimaſero affatto ſenza odore: e il giorno iguente raccontando, il caſo li moſtrò a vna interma ne tuttauia n'erano ſenza. E queſta è vna gran conferma one, che quell'odore non è terreno, ma celeſte.

Affinche queſta marauiglia di queſto odore foſſe più uerita, operò il Signore vn miracolo in confermazion ua. E fu, che paſſando il Padre Fra Girolamo della Mare di Dio Prouinciale de' Carmelitani Scalzi pel Conento delle Monache di Malagone, portaua ſeco vn deo della ſanta Madre, e moſtrandolo alle Monache diſſe: eggano come ſa di buono. Era fra loro vna conuerſa, a quale era alquanto indeuota della Madre, perche hentre ella era viua l'aueua in alcune occaſioni mortifica: coſtei con la ſua poca fede, tolſe il dito in mano e diſe: Queſto deto ha buon odore? anzi mi pare, che uzzi. Appena detto ciò vſcì dal deto tanta fragranza, he le turbò il ſenſo, e la fe cadere repente in terra, quaſenza ſenſo, donde drizzandoſi di li a poco, diceua inanzi a tutte ora sì, che odora aſſai.

Il quarto miracolo, che dura inſin ad oggi è quel panno di ſtamigna, il quale per riſpetto del molto ſangue, he le vſciua come ſcriſſemo nel libro ſecondo, le miſſeo nella ſua infermità, e la ſepellirono con eſſo, e a capo di tanto tempo ſi trouò col ſangue così viuo, così freſco, e di sì buon odore, come ſe le foſſe vſcito allora del corpo. E quello, che più fa ſtupire è, che quanti panni vi ſi inuoltauano a torno, tutti li tingeua del medeſimo color di ſangue. Il che giudicarono i Medici per gran miracolo, allegando le loro ragioni, come più a lungo abbiamo narrato di ſopra. Ma per confermazione di queſta gran marauiglia baſta diré, che la parte di queſto iſteſ-

ſo

so panno, doue non aueua toccato il sangue era putrefatta, come erano anche gl'abiti della S. Madre: ma quella d'oue era il sangue, era cosi buona, come detto abbiamo, douendo per ragion naturale essere tutto il contrario.

Questi sono i miracoli, che chiamo qui permanéti, perche hanno continuato, e perseuerato per tanti anni, e a vista di tanta gente sono miracoli notorij, e chiari, come la luce del Sole: ed è quasi vna canonizzazione fatta da Dio in sin dal Cielo di quella, che tanto l'amò, e patì per lui in terra. E a questi miracoli possiamo aggiungere quello, che ha tanti anni, che si vede nel Monastero di Saragosa delle Monache Scalze, le quali ebbero vna cintola, con cui si cinse la S. Madre tutto il tempo che visse in terra, donde scaturiscono, ed escono continuamente alcune goccioletta picciole di Olio di color di sangue, e cõ essa son si fatti molti miracoli in quella città, come a suo luogo diremo.

D'altri miracoli, che si sono fatti per mezzo del corpo della Santa, così con la mano, che è in Lisbona, come con l'altre reliquie della sua carne.

CAP. III.

MOlti sono li miracoli, che ogni giorno si fanno per mezzo del corpo, e reliquie della santa Madre. Porrò quì li più principali, e i più certi, e quelli che più chiaramente si mostrano esser miracoli.

Stando il Conte di Lemos, auolo de quello, che oggi vue, molto infermo, e pericoloso, la Contessa sua moglie aua vn poco di carne della santa Madre, e gliela pose adosse e subito migliorò, e guarì. Auendo la Contessa sperimetato questo effetto nella carne della S. Madre, ritrouando in grandissimo pericolo Don Gaspar Cortes figliuolo d Marchese della Valle; lo consigliò a porsi addosso vn pe di questa carne, e subito guerì.

L'istes-

'istesso accadde con vn figliuolo del Conte di Salinas, ciale essendo per mezzo dell'istessa Contessa stato ap- hiato questo rimedio della santa reliquia, le giouò più, tutte le altre medicine per cõseguire la sanità, che per l mezzo impetrò.

n Villanoua della Xara era vna buona donna chia- ca Francesca Lopez, costei aueua vna figliuola, il cui no- era Eulalia inferma d'vna sì graue malatia, che aueua duto la fauella, e se le era serrata talmente la bocca, che darle vn poco d'acqua ancorche le facessero molta for ra impossibile aprirlela. Stette così due giorni, e mez- con grande afflizione della Madre e trauaglio dell'in- ma. Veggendosi spedita da' Medici della terra, ricor- la santa Madre, e domandò alla Portinara delle Mo- he di quella Terra, che le dessero qualche reliquia di Veggendo la Priora la sua diuozione, e necessità, le die- vna borsetta con vn poco di carne della santa Madre, e ito, che la posero addosso a l'inferma, aprì la bocca, ngiò, e guerì. E fu tanto notorio il miracolo in casa l'inferma, che essendo il padre nel campo gli andarono omandare la mancia, e quando venne fecero il medesi- i figliuoli, e la moglie, ed egli abbracciò l'inferma con an contento, perche già la teneua per morta. Ella gli rlò, e diede conto di quanto le era occorso, ringrazian- il Signore per quello, che aueua operato per mezzo del Santa.

Il Padre Baeza Frate di san Francesco di Alua, aueua 'orecchio dal quale gli vsciua materia, e per questo ri- ssetto vdiua con difficoltà. Andò vn giorno al Monastero lle Monache scalze dopò Vespro, e con molta fede s'ac- stò il santo braccio all'orecchio, e quella medesima sera ssentì sano affatto, e raccontãdolo di li a molti giorni, fa- ua grande instanza, che se ne prendessero fedi, come di iariſſimo, ed euidente miracolo.

Francesco gomez legnaiuolo de' contorni d'Alua stette iù d'vn mese, e mezzo tanto male de gl'occhi, che non po ua far nulla, e con le molte medicine, che gli applicaro-

no, il

no, il fecero peggiorare, perche gli venne si gran dolore, spezialmente in vno, che (com'egli dice) più gli pareu, spasimo, che dolore: Stãdo con questo trauaglio se ne an alla Ruota delle Scalze della detta Terra, prégandole, c lo raccomãdassero a Dio, e gli dessero alcuna reliquia de santa Madre: La Portinara gli disse, che in quel med. mo punto stauano in Chiesa mostrando il braccio del, medesima Madre, che se ne andasse colà subito, e dom. dasse, che glie lo poneßero in testa, e sopra gl'occhi: e c fu fatto, e (come egli ora confessa) nel punto, che lo t. carono, sentì meglioramento, perche si gli tolse l'aspre del dolore, e di quiui a cinque, ò sei giorni fù a faticare suo oficio, già sano del tutto, senza auerci fatto alcun al cosa. E colui, che prima staua con paura d'accecare, c ora, che per li meriti di questa Sãta, gli sono rimasti g chi molto chiari, e sani, come prima.

Nel Cõuento di Malagone era vna Monaca scalza, c mata Maria della Trinità, la quale aueua certe terzan con esse le soprauenne vn flusso di sangue dal naso, che l rò dall'ora di Vespro in fin all'altro giorno: le fecero n ti rimedij, e nessuno giouò: Aueua la Madre Maria di n Girolamo, Priora di quel Conuento, vn poco di carne la santa Madre, le la applicò al naso, e subito cessò l'v del sangue. L'istesso accadde cõ vn'altra Religiosa di c Conuento, la quale essendo malata di Terzana, e m aggrauata da vn dolor di fianco, in toccandola con la ne della santa Madre, subito guarì, così della Terzana, me del dolore, e restò tanto sana, e libera, come se nõ a fe mai hauuto male.

D. Margherita Lasso di Castiglia, Contessa di Trit rzia, essendo di viaggio per Alemagna, entrò per licenz dalla Vicaria del Cõuento delle scalze Francescane di la drid, e la trouò in letto con vn grandissimo dolor di te tolse subito la Contessa vn poco di carne, che aueua de santa Madre, e glie la pose in testa, e subito sanò, tene lo tutti per miracolo così subito miglioramento.

Aueua la Contessa di Triburzia gran fede alle relic

del

la santa Madre, per auere sperimentate, che opera Signore per mezzo d'esse cose marauigliose, e se ne ua in tutti i suoi pericoli. Nauigando vna volta in com pania di suo marito, che andaua da Spagna in Fiandra, quandosi cosi gran tempesta in mare, che temettero tut- d'anegarsi, e perdersi; La Contessa gettò in mare vn o di carne della santa Madre, e cessò la tempesta, e la ascа. E in ringraziamēto di questo beneficio fecero vo- l Conte, e la Contessa di portare l'abito della Madon- del Carmine, à gloria di Dio, e della santa Ma- .

Era nella città di Vagliadolid il Licenziato Antonio Tamayo molto infermo, e disperato di petecchie, e r disporre dell'anima, e delle cose sue aueua manda- a chiamare il Canonico Tamayo suo cugino, che eua la prebenda nella Chiesa di Palenzia. Era il Ca- nico buonissimo christiano, e molto deuoto della santa adre, e in veggendo suo cugino gli disse, che stesse di on animo, e auesse fede, che per l'intercessione della nta Madre Teresa di Giesù aueua da consequire la sani- . Leuossi dal collo vna reliquia della santa Madre, che neua in vn reliquiario, e dandogliela à baciare, glie la se addosso. Tre ore dopò la mezza notte vidde l'infer- o da vn lato del suo letto vna figura biancha, che gli iede gran consolazione, e allegrezza: e appresso à lei vn uomo steso in letto. co gl'occhi in dentro, col volto tut- sfigurato, e mortale, e gli parue, che fosse la figura, il ritratto di se stesso, e conobbe, che quell'effigie bian- a era la Santa, che lo veniua à curare. Da quell'ora ominciò il miglioramento della sua infermità, in gui- a tale, che il Medico, il quale venne frà due ore, si upiua, e non lo poteua credere, e l'infermo in quel punto ominciò à magnare, e à dormire, e à star bene.

In vna Villa chiamata Cardegnosa nel Vescouato d'A- ila, era vna donna indemoniata, e auendo vn Prete det- o gl'esorcismi, e fatto i remedij ordinarij, che in tal caso i deuōo fare, e non essendo vscito il Demonio, le pose

vn poco della carne della santa Madre addosso, ed vscì subito gridando, come se fosse stato messo in vn'altro nuouo infermo.

A vn'altra donna nella Terra di Manchera del medesimo Vescouato applicarono vn'altra reliquia della santa Madre, senza, che ella sapesse quello, che era, e con grande eccesso confessaua, che la tormentaua tanto, quanto il fuoco nel quale ardeua, e gridaua dicendo, che gli leuassero quella reliquia di quella indemoniata.

Anna damigella di Donna Barbara di Tapia, parente della santa Madre, venne vna febre molto grande, e ordinando i Medici che le cauassero sangue speditamente, vna sua zia le applicò vna reliquia del corpo sãto della Madre e subito le venne vn sonno, e si destò sana, e senza febbre con gran marauiglia di tutti, e del Medico, che disse, che era vn gran miracolo.

A questi miracoli ne aggiungerò vn'altro nõ meno marauiglioso, che li passati: il quale referirò cõ le parole istesse, che mi venne alle mani scritto dalla Priora, e Monache del Conuento delle Signore di Salamanca, e sottoscritto quasi da tutte quelle Religiose: Dice adunque così la relazione.

Vna Monaca professa di santa Maria delle Signore di Salamanca, chiamata Donna Isabella di Montoy, era cieca da tutti due gl'occhi con cataratte, e se bene le le cauorono, rimase dalla cura più cieca, che prima non era, in maniera che non poteua andare pel conuento senza guida, e per mangiare bisognaua metterle le viuande in mano: perche staua talmente della vista, che non scorgeua punto di luce, nè splendore. Fù auuisata da vna Monaca, che aueua vn pochetto di carne in vn paninello lin della santa Madre Teresa di Giesù, che si ricomandasse e lei di cuore, e si ponesse la santa reliquia sopra gl'occhi, perche le pareua, che interiormente le fosse da questo auuertimento, e che subito vedrebbe. Le diede la Reliquia il Martedì a' 10. di Febbraio del 1603. Ella con altre Religiose le la posero su gl'occhi, facendo tutte

oratio-

zione con l'inferma, e subito cominciò à vedere vn pò
i splendore. Ma il Sabbato seguente andandosi à comu-
icare con l'altre vidde con gran certezza la santissima
stia, e il Sacerdote con il rimanente, che alla vista s'offe-
iu: ma non publicò il miracolo al Conuento, lo disse
e ad alcune tanto, che si certificasse più. Appresso
l sabbato venente, che fù a' 21. del detto mese, an-
di comunicarsi senza guida, e senza bastone con ammi-
azione di tutte: e veggēdo, che il miracolo era sussisten-
e subito lo disse alla Priora, domandādo aiuto per ringra-
ire nostro Signore e la glorioſa Santa. E così fù fatto, in-
onando il *Te Deum*, con molta diuozionè, e lagrime,
a tandolo tutto il Conuento, che tutto esso è testimone di
questa verità, e la sottoscriueranno, e giureranno, se farà
ogno. In sin'a quì sono parole della relazione fatta dal-
Signore di quel Conuento.

Vna Religiosa Scalza del Conuento di Segouia, chia-
ata Maria della Comezione, era priua del senso dell'odo
to, che non odoraua cosa alcuna. Sentendo dire alle
relle del Conuento la soauità, e fragranza, che aue-
no le reliquie della santa Madre, sentiua pena di non
ter godere di questo celeste odore. Tenendo vn gior-
o in mano vn pezzetto della carne di questo santo corpo,
minciò teneramente à dire: non goderò io, Madre,
i questo odore? ne deuono esser causa i miei peccati.
interiormente supplicò la santa Madre ad impetrarle
ò da Dio, e subito a vn tratto se le aprì il senso dell'odo-
ato, e riceuette vn molto grande, e soaue odore della reli-
uia, che aueua in mano, e dopoi è sempre stata perfetta in
uesto senso.

Questa medesima Religiosa auendo al secolo certa cosa
nterna, la quale le daua molta pena, dopò fatta Mo-
aca la strinse tanto questa pena, che non la lassaua quie-
are nell'orazione, e quantunque facesse quanto poteua
er iscacciarla, le durò nella Religione per ispatio di quat
ro, ò cinque anni. Stando vn giorno in orazione
on questa inquietudine, posesi vn poco di carne della san-

ta Madre sopra il cuore, chiedendo aiuto, e fauore à D per mezzo di questa santa Reliquia: E fù cosa marauigli sa, che subito sentì il miglioramento, che stette quiet. in orazione, ne mai più in fin ad oggi l'hà molestata passione.

Ne fù molto meno marauiglioso il miracolo, che ope nostro Signore in Ciuita Reale, doue stanno due Religi si scalzi, chiamati fra Francesco della Trinità, e fr Giouanni della incarnazione, per Confessori delle M nache Scalze, che sono in quella città: questi abitaua allora in vna casa d'vn'onorato Cittadino chiamato C stoforo della Zarza, ammagliato con vna Sgnora, ch mata Girolama de Poblete, gran serua di Dio, la qual ordinariamente era cagioneuole d'vn gran dolore dic sta. Aueua Cristoforo inuitato vna sera à cena vna sua rella, col marito di lei chiamato Girolamo Ruyz; auendo cominciato à cenare soprauuenne à Girolama Poblete vn dolore di fiancho tanto gagliardo, che cad subito in terra come morta. Per il qual caso cessò la cen e il conuito, e pel gran rumore, che vi fù per l'accident della Signora, vi corsero i due Religiosi, ed entrando c ue era l'inferma, trouarono molto addolorati tutti que che quiui stauano, e tanto stretti attorno all'inferma che non fù possibile accostarsi doue ella era. Il Padre fr Francesco della Trinità aueua vn poco di carne della sa ta Madre, ed esperienza di molti miracoli, che il Signo aueua operato per mezzo di quella Reliquia. E non pote dosi appressare doue staua l'inferma, la diede al marito: l egli le la pose subito nel luogo, doue aueua il dolore, e i vn dir di Credo tornò in sè libera da quello accidente c terribile, che la tormentaua: tornarono subito l'infermi e gl'altri à cenare con molto gusto, ringraziando il Sign re Iddio, e la santa Madre, per cui mezzo aueua riceuu quella misericordia.

Era in Toro vn Dipintore, chiamato Giouanni de A laya, e aueua, per indorarlo, vn Ciborio del Conuento d Carmelitani scalzi di quella Città, fù da lui il Padre fr Fran-

ncesco della Trinità, di cui abbiamo fatto menzio-
di sopra, che era Procuratore di quel Conuento, a
garlo, che lo finisse d'indorare, perche n'aueua mol-
necessità: staua il Pittore tanto tormentato da vn acu-
imo dolor di denti, che non poteua prendere il pen-
llo in mano. Il Padre gli disse, che si inginocchias-
, e che auesse fede, che Iddio l'auerebbe sanato per
zzo delle Reliquie della santa Madre Teresa di Giesù:
gli lesse vn Vangelo, e gli pose le sante reliquie, che por-
ua, doue aueua il dolore: e appena ve l'ebbe poste, che
alta voce cominciò a dire il Pittore: Io stò bene, non
i dolgono più li denti: e si pose subito a faticare attorno
Ciborio, senza, che più gli tornasse quel dolore. E rima-
con tanta fede a queste reliquie, che domandando al
edesimo Padre vn poco di carne, dopoi, come egli cõfes-
a detto Padre, sanò da vn forte dolor di fianco, ponen-
ouela sopra: e con essa curò anco vna sua figliuola da vn
tro gran dolore.

Era nella medesima Città di Toro vn Gentilhuo-
no molto onorato, chiamato Francesco Beza, il qua-
e aueua vn solo figliuolo di circa quattro, ò cinqu'anni,
hiamato Tommaso, con molta paura di perderlo, per
ssere infermo di dolor di costa, e per essere tanto fan-
iullo, non lo poteuano aiutare con le Medicine ordi-
arie, e che più gl'auerebbono potuto giouare; del che stauano i parenti molto scansolati, e mesti. Era-
no molto deuoti del Conuento de' Carmelitani scal-
zi, e cosi aueuano notizia delle gran marauiglie, che
l Signore Iddio operaua per mezzo delle reliquie
della santa Madre Teresa. Mandarono a chiamare il
Padre Fra Francesco della Trinità: e quando egli arriuò,
doue staua il fanciullo, il trouò tanto scaduto, e afflitto quã
to l'infermità richiedeua. Gli lesse vn Vangelo, e pose gli
la reliquia della santa Madre sopra la testa, e subito il
putto, mostrando allegrezza, chiamò la Madre, e disse le,
Signora, datemi da magnare: e domandandogli come sta-
ua, rispose, che già staua bene. E prima, che li Frati si

partissero, magnò molto bene alla presenza loro: e si leu
ben presto sano, e guerito con grande ammirazione, e st
pore del Medico, e allegrezza del padre.

Di molti altri miracoli è stato testimonio questo P
dre, operati dal Signore per mezzo delle reliquie, che
co porta: li quali per non mi allungare più del douero, nc
riferirò quì: come farò eziandio di altri molti, che dir p
trei, operati per mezzo della carne di questa Santa.

Con la mano della medesima Santa, la quale si ritr
va nel Conuento di sant'Alberto delle Carmelitane sc
ze in Lisbona, son si fatti molti miracoli. Vno de' qu
l'abbiamo raccontato: cioè, come vna Nouizia, la qua
non auendo in tutta la sua vita hauuto odorato, lo
cuperò ponendosi al naso questa santa mano. Alla m
desima sorella già professa venne vna notte, stando tu
riposando, vn accidente cosi gagliardo, che crepaua
dolore, e non bastauano a tenerla tre, o quattro M
nache. Diceua parerle, che le fossero rotte l'ossa, e
strappato il cuore. Parue questa opera del Demonio, pe
che ella non aueua hauuto mai simil cosa. E stando
tutte sospese, e molto affannate di quella nouità: pc
tarono la mano della santa Madre, e le la posero addos
nel punto medesimo, che la toccò, rimase libera, cor
se mai non auesse hauuto nessun male.

Nel medesimo Monastero si ricouerarono, per coma
damento dell'Arciduca Alberto alcune Monache fia
minghe, che aueuano patito gran trauagli fra gl'ereti
per istar quiui, fin che si li desse casa propria. Tra loro c
vna Castigliana chiamata Caterina dello Spirito sant
figliola di D. Luigi Carriglio, e nipote del Cardinal Gr
uela dal lato di Madre: la quale aueua più di 20. anni, c
pur vn giorno solo non aueua hauuto libero dal dolor
di stomaco, e cosi non mangiaua quasi cosa veruna, i
che dauano testimonianza le sue compagne, e la gra
fiacchezza, che ella aueua. Le posero la mano sopra
stomaco, e le venne subito vn dolore cosi grande, ch
non lo poteua soffrire; ma subito se le passò, e rimas

del

tutto sana, e senza che mai più le sia ritornato. E per
ria di questo mangiaua in presenza di tutte le suc-
pagne cibi, li quali elleno sapeuano, che soleua-
arle grandissimo danno, e già non le faceuano ve-
o.

taua in Lisbona Donna Agnesa d'Aiala moglie del
aggiordomo maggiore dell'Arciduca Alberto, mol-
male di parto, e domandò la mano della santa Madre
resa: ed essendo stata toccata con quella reliquia, vscì
quell'affanno, e si tenne per miracolo, per il gran peri-
o, nel quale ella si ritrouaua.

Il medesimo effetto fece ad vn altra Signora di quel-
Città, la quale, come ella poscia accertò, partorì sen-
alcun dolore.

Succedette anche vn'altro miracolo con questa mano,
n meno insigne, che li passati. Era in Vagliadolid vna
gnora principale, chamata Donna Luisa de Porras,
quale viuendo la santa Madre trattò di essere Religio-
scalza di quel Conuento: ed essendo ammessa, si trat-
nne alcun tempo a tor l'abito, per rispetto della malat-
a d'vna sua zia, in casa della quale staua. Andando do-
i questa Signora a Lisbona, si percosse in vna caduta
mammelle, li auuenne per ciò vna enfiagione, e durez-
grande, onde ne stette tanto inferma per noue anni
ntinui, che non si poteua nè pur vestire. In questo tem-
o la curarono i migliori Medici, e Chirughi, che fosse-
dentro, e fuori di Lisbona, senza però alcun profitto,
er essere il male molto grande, che secondo diceuano
ano molte cancrene insieme. La strinse tanto que-
o male, con altri accidenti, che si vidde al fin della vita,
esperata da' Medici. Stando vna notte con l'angoscia
ella morte si vidde a canto al letto certe donne vestite
i bianco, e conobbe vna di loro, esser la santa Madre
a quale era già vn tempo, che era morta: cominciò con
rande ansietà a domandarle il suo aiuto, più per l'vltimo
ransito, nel quale si ritrouaua, che per ricuperare la sani-
à, stando già fuori di ogni speranza di conseguirla. Co-

minciò subito a sentire in se vn gran miglioramento, e certi desiderij grandi di visitare la santa Mano, perche le pareua, che se auesse toccato questa reliquia si sarebbe subito sanata: E nello spazio di noue giorni andò talmente crescendo il miglioramẽto, che potette andare al Monastero: doue pigliando la mano con molta diuozione se la pose su le mammelle, subito in vn ponto si sentì guerita, e sana. In quel giorno se le serrò anche vn rottorio ch'aueua in vn braccio, senza il quale diceuano i medici, che non poteua viuere, ed erano già cinque anni, che l'aueua. In capo d'vn mese sentendo vn poco di dolore in quella parte; tornò ad applicare la mano con la medesima diuozione, e le si partì affatto, e rimase così bene, e così sana, come se non auesse hauuto male alcuno, senza auer sentito dopoi dolore, nè reliquia alcuna di quella infermità.

Nella medesima città di Lisbona era vn Caualiero, che per sospetti ne' quali doueua auerlo posto il Demonio, della sua moglie, staua risoluto d'ammezzarla vna notte: Il giorno auanti fu al Monastero delle Scalze, e venne a dichiarare l'affanno, e mal pensiero, che aueua alla Priora: ella il pregò, che non tornasse quella notte a casa sua, ma che se ne andasse al Conuento de' Padri scalzi del medesimo Ordine, perche lo consolassero, e consigliassero di quello, che aueua bisogno. Veggendo la Priora, che non consentiua a questo, nè la sua ira si placaua, nè si gli toglieua il mal talento, per ragioni, che si gli allegassero: cauò fuori la mano della santa Madre, e glie la pose sopra il cuore, e si gli partì subito quel mal desiderio, e rimase quieto, e consolatissimo.

Simile a questa fu vn'altra cura, che fece la mano della Madre nel Licenziato Tommaso di Baeza Polacco, che fu Prouueditore nel Vescouato di Cordoua; questi staua in Lisbona con vna graue infermità, preparandosi per fare il viaggio da questa vita all'eterna: determinò di confessarsi, e di pigliare gl'altri sacramenti della Chiesa: quãdo venne il Confessore, sentì così gran scurità, e tenebre nel-

nell'intelletto, opponendosi allora il Demonio, che ne
aeua memoria de' peccati, nè discorso, per fare, ne di-
fornere cosa alcuna. Tornossene il Confessore, senza, che
i Prouueditore potesse cominciare la sua confessione.
Portaronle la reliquia della santa mano ed essendosela
posta sopra la testa, se le schiarò subito l'intelletto, e la ra-
gone, e si disfecero a vn tratto tutte quelle tenebre,
che gli oscurauano l'anima, e cosi si confessò general-
mente con tanta soddisfazione, quanta egli diceua non
auer hauuto mai in vita sua: e il gusto, che riceuette
dauer ciò fatto a contentamento suo, fu parte perche
esse subito bene, essendo stato mezzo la santa Reliquia
cosi della salute dell'anima come di quella del corpo.

Sonsi eziandio fatti alcuni miracoli con vn detto della
santa Madre, che portaua seco il Padre fra Girolamo
della Madre di Dio, Prouinciale de' Padri Carmelitani
Scalzi. Vno de' quali fu nel Conuento delle Scalze di Si-
miglia, doue era vna Monaca chiamata Isabella di S. Gi-
rolamo, che fu poi condotta a Lisbona per Sottopriora.
Aueua questa religiosa vna infermità, che le soleua ve-
nire ordinariamente, e metterla in gran trauaglio: e al-
le volte restaua storpiata da vn lato, che se non la moue-
uano, non si poteua voltare. Vn giorno di san Michele
le venne cosi gagliardo quell'vmore, e con sì graue dolo-
re in vn braccio, che in più di 24. ore non restò mai di
lamentarsi, nè lo poteua maneggiare, nè mutarsi da vn
lato all'altro nel letto. S'abbattè allora a esser quiui il Pro-
uinciale, che era il detto Padre fra Girolamo, il quale
portaua vn dito della santa Madre, e glie lo fece por so-
pra la mano, e sopra il lato, doue sentiua la forza del do-
lore senza che ella nè altre sapessero, che fosse della Santa,
e in quel punto, che il dito s'accostò alla mano dell'infer-
ma, la maneggiò rimanendo marauigliata della legge-
rezza, con la quale sentì salirsi su pel braccio la virtù di
quella santa reliquia: e cosi se lo andò ponendo per tut-
to il lato storpiato, e rimase libera, e sana, fino al giorno
d'oggi, che mai più non l'è tornato, e sono più quin-
dici

dici anni, che ciò seguì.

Con questo dito sicurò la Madre Maria di san Girolamo, che fù priora del Conuento delle Scalze di Malgone, da vna infiammagione, che aueua in vn occhio moti anni prima, senza, che più le tornasse in tutta la vita sua.

Venne poscia questo dito in potere del Padre Maestro fra Giouanni de las Cueuas che fù Confessore dell'Arciduca Alberto, e Vescouo d'Auila, e passando per Medina del Campo lo mostrò alle Monache di quel Conuento e finì di sanarne vna, chiamata Giouanna dello Spirito santo da alcune reliquie, che aueua di certe grandi infermità.

De' Miracoli, che si sono fatti per mezzo de' panni tinti nel sangue e con altri bagnati nell'olio, che esce dal corpo della santa Madre Teresa di Giesù.

CAP. IV.

Dissemo già nel capitolo secondo di questo libro e nel fine del libro terzo, che insieme col corpo erasi trouato vn panno tinto in sangue tanto fresco, che a tutti li panni, e carte, in che si inuoltaua, attaccaua il medesimo colore, e tintura di sangue. Abbiamo anco molte volte fatto menzione dell'olio, che esce dal suo santo corpo: del quale sono inzuppati molti panni, che vanno sparsi per tutta Spagna e fuori d'essa. E questa è la ragione, che sono innumerabili i miracoli, che in molte parti si sono operati. De fatti solo con questi panni se ne potrebbono referir più di due cento, tutti ò di persone molto degne di fede, graui, ò d'altri Religiosi, e Religiose del suo Ordine. Por

solo i più principali, e quelli, che più possono muouere a diuozione chi li leggerà.

Il Licenziato Vellegio Auditore del Consiglio del Duca d'Alua, aueua vn bambino di due anni, il quale staua co all'estremo, che non vi era speranza della sua vita, e suo padre molto afflitto, perche non aueua altri figliuoli, mandò a chiamare Antonio di Zamora Sacerdote, e Cappellano del Monastero delle Carmelitane Scalze, perche gli leggesse vn Vangelo, e lo raccomandasse a Dio: ed egli se ne andò a vna Chiesa per vdir Messa, per non vedere la morte del figliuolo: e la Madre fece altrettanto. Venne Antonio di Zamora, e con la maggior diuozione, che potette, li pose vn panniccello del sangue, che era vscito dalla santa Madra, sopra la testa: e subito il bambino parue, che rauuiuasse, e misse la mano al panno, rallegrandosi molto di lui, dicendo questo è mio, e sollecitaua, perche lo leuassero del letto: e la Balia, veggendolo già sano, con allegrezza lo prese in braccio, e lo portò al padre, che staua in chiesa aspettando la nuoua della morte. Ma prima, ch'entrasse vdì il padre la voce del suo figliuolo, e pensando, che fosse d'altro bambino, non volle volgere il capo, per non rimanere con più afflizione: E entrò la balia, e glie lo diede bello, e sano nelle braccia, e con il panniccello in mano, che a niuno il voleua dare, e piangeua assai, se glie le toglieuano. Di questo sono molti testimonij in Alua, e se n'è preso informazione nel processo della canonizazione, come di molti altri, che quì referiamo.

A questo medesimo bambino accadde, che essendo d'età di cinqu'anni il giorno del Corpus Domini si leuò con febre: e veggendolo suo padre così, non voleua, che vscisse di casa, perche non si poteua reggere in piedi: e mandandò a chiamare il medico nol trouarono per allora: il padre gli pose in fronte vn panniccello d'olio, e baciandolo il bambino con diuozione, subito in vn punto disse, che lo leuassero, che staua bene, e cominciò a correre per le strade, nè ebbe poi segno alcuno di infermità.

A Isa-

A Isabella Ernandez natiua d'Alua venne vn dolor c costa molto gagliardo, ed essendone già disperata, fac ua gran fretta, che le portassero alcuna reliquia della santa Madre Teresa di Giesù: e le portarono vn pann cello tinto del suo sangue, e in mettendolelo sopra la test subbito cominciò a migliorare, e le passò affatto la febbr innanzi a quello, che le pose il panno, che fu vn Sacerdot e in leuarsi venne alla Chiesa a visitare il corpo della San ta Madre.

Nel medesimo luogo era vn Caualiere chiamato Don Aluaro di Bracamonte, il quale aueua vna bambina di t anni, la quale aueua vna gran febbre, e vomiti di sangu Vna notte stando tanto affannata, che pensauano, che morisse. Antonio di Zamora Prete, fece recare vn pann cello tinto nel sangue, che aueua, e innanzi a' padri della bambina, e di molte persone, che quiui si trouarono, le pose sopra la testa, e subito in vn punto la bambina ap gl'occhi, e cominciò a parlare con quelli, che quiui eran e subito fù sana: il che a tutti recò grande ammirazione nuoua veneratione della santa Madre.

A suor'Anna della Trinità Monaca scalza nel Monast ro di Salamanca, venne vn dolore nel cuore, di che non aueua patito mai, perche era di buona sanità, e la preme tanto, che quasi veniua meno, e con esso anche cresceua l febbre. Le fecero molti rimedij, ma non le giouaron Le posero poi sopra'l cuore vn pannicello tinto nel med simo sangue della santa Madre, e la pregò, che le impetra se da nostro Signore, che le togliesse quel dolore, e le in piesse tutto il cuore di se medesimo, come se lo misse di l vn poco le venne vn grande affanno con vn sudore nel r desimo luogo; e prima di mezz'ora se le passò il dolore, mai più l'ha sentito. E nell'interiore eziandio sentì l misericordia del Signore per l'interçessione della sua Se ua.

Nel medesimo Conuento sanossi con vn panno tin nell'olio della Santa vna Religiosa chiamata Giouann di Giesù, la quale essendo stata in letto con vna gran p

stema

na nella gola circa vn anno, arriuò a tanto stremo, che il Medico, veggendo il pericolo il quale vi era, che fogasse, ordinò, che le la aprissero, e per esserui molgrande di perdere la vita; volle, che riceuesse prima il santissimo Sacramento per viatico, ed era tanto affannata, che con molta difficoltà potè passare l'ostia. La notte auanti, che le doueuano aprire la postema, raccomandossi molto di cuore alla santa Madre, e con molta fede si pose vn pannicello sopra la postema, e la mattina, quando venne il Chirurgo, non senza grande ammirazione, trouò fatto quello perche veniua. La Religiosa stette subito bene, e ringraziò il Signore; e la santa Madre, per cui mezzo aueua riceuuto sì singolar beneficio.

Al Padre Maestro fra Baldassar Ponze, Proninciale de' Carmelitani Calzati, essendo compagno del Padre Generale, e Visitatore di Castiglia il Padre Maestro fra Michele di Carranza del medesimo Ordine, vennero certe terzane molto gagliarde in Toledo. Vdendo raccontare le marauiglie, e i miracoli, che Iddio operaua per mezzo della santa Madre, pregò il P. Visitatore, che passassero per Alua, per visitare il santo corpo, e domandare a N. S. la sanità per mezzo della Santa: che se bene aueua la terzana, nõ lasciò per questo d'accompagnare il P. Generale. Giunti ad Alba se n'andò subito l'infermo al Monastero pẽ fatícato dal cãmino, e dall'infermità: ed essendoli dato vn pannicello tinto nell'olio, che esce dal santo corpo, lo prese in mano, e con molta riuerenza, e diuozione lo baciò, e subito si trouò così sano, come se mai non auesse hauuto terzana, nè febre: nè gli venne quella sera il freddo, nè l'accidente, che le soleua venire, essendo quattro settimane, che patiua di terzana: e con esser egli molto combattuto da questa infermità, tanto, che quasi ogn'anno la soleua auere, dopò, che occorse questo miracolo, che fu l'anno 1588. a' 6. di Settembre, in fin ad ora non ha hauuto più terzana, nè segno d'essa. Accadde questo miracolo alla presenza del P. Vicario Generale, ed altri

Padri

Padri del medesimo Ordine.

Vn Caualier di Burgos, chiamato Giorgio di Valera, passando in Francia, portaua seco vna di queste reliquie: ed essendo combattuto da gl'Eretici, essendogli date alcune archibusate nel petto, da nessuna riceuette danno, benche non auesse arme difensiua. E domandandogli, come non era ferito a que' colpi, e balle, che gli tirauano; rispose, che teneua per certissimo, che Iddio gli facesse questa grazia, per mezzo di certe reliquie della Santa, che portaua seco.

Nè fù minor miracolo di quanti se n'è detti, quello che accadde a suor Leonora de gl'Angeli, Monaca Scalza nel Conuento di Saragosa, alla quale auanti, che prendesse l'abito di religiosa, soleua vscire molta materia dall'orecchia stanca: e prendendo l'abito procurò di occultare il suo male nell'anno del nouiziato: ma le crebbe con la materia cosi gran dolore nella medesima orecchia, che le pareua impossibile di poterlo più soffrire: onde veggendosi vna sera tanto aggrauata, ne diede conto alla sua Maestra, e Prelata, chiedendo rimedio al suo male. Elleno la consolarono, dicendole, che per essere di notte, e per non poter chiamare il Medico, lo tolleraste con pazienza in fin alla mattina. La Religiosa insisteua, dicendo, che il dolore, che patiua era tanto grande, che se li duraua due ore, non era possibile, che viuesse. La Priora, che era la Madre Isabella di san Domenico, andò a pigliare vn pannicello della santa Madre, e con viua fede, e diuozione lo pose nell'orecchia dell'inferma, e subito in vn momento le passò il dolore, in modo tale, che non l'ha hauuto mai più. Dopoi facendosi l'informazione della vita, e miracoli della santa Madre Teresa di Giesù, per ordine del Nunzio in Saragoza, fù detto a questa Religiosa, che raccontasse il miracolo, il quale aueua il Signore Iddio operato in lei, per mezzo della santa Madre Teresa: Ella non auendo mai giurato in vita sua, disse, che già che l'aueuano veduto tutte l'altre, elleno il diceßero

che

in quanto a se non s'attentaua a giurare. Al che disse la Priora: In buon ora sorella, la Santa si difenderà da per se. Subito che ciò seguì, la Religiosa si sentì venir la febbre, e le crebbe talmente, che pensarono, che ella si morisse: e il Medico diceua, che andaua mancando. La Priora visitandola le disse, che se voleua star bene, giurasse il miracolo. Veggendo l'inferma, che ogni di andaua peggiorando, determinò deliberatamente di raccontare il miracolo, pregando la Santa Madre a liberarla da quella infermità. Subito fatto questo proposito sentì gran miglioramento cõ grand'ammirazione del Medico, e di tutte le religiose, e volle leuarsi, ma non lo permessero fin al giorno seguente: e dopoi confessò con giuramento, e con molto suo contento per miracolo non solo il primo, ma ancora il secondo.

Vn religioso dell'ordine di S. Domenico, per quanto raccontò il P. M. F. Domenico Bagnes nelle Scalze di Madrid, stando tanto male, che non poteua confessarsi, essendogli da vn'altro religioso di quei, che stauano quiui presenti, posto sopra vn pannicello di quelli della Santa Madre, ritornò subito in se, dicendo: Che cosa m'hanno applicato, che m'ha fatto tanto giouamento? e potè confessarsi, e riceuere gl'altri sacramenti.

Vn Visitatore della Certosa, e Priore del Conuento di Miraflores, chiamato D. Pietro, staua con vn gran dolore d'orecchie, e molto il tormentaua: ne per molti rimedij che si gli fossero fatti, gl'era passato il dolore, per essere molto grande. Vn Religioso del suo Ordine gli diede vn pannicello dell'olio, perche se l'applicasse: il che facendo egli con molta diuozione, gli cessò subito il dolore: e dopoi pubblicaua questa marauiglia con molta diuozione.

Vna Religiosa, chiamata Maria Euangelista, aueua vn gran male d'occhi: e quantunque le auessero applicati molti rimedij, nessuno bastò a mitigarle parte del dolore: arriuò a termine, che nõ poteua fatigare nè pur cõfessarsi.

fessarsi. Si pose addosso con molta diuozione vn pannicello dell'olio della S. Madre, e subito le passò il dolore, senza, che le sia tornato mai più.

Francesco Morales conuicino di Madrid ebbe alcune graui quartane, con grandissimi accidenti di freddo, febbre, e vomiti, accompagnati con vn gran fastidio, e non appetiua cosa alcuna da magnare: gli durarono sette mesi senza, che in questo tempo gli giouassero rimedij corporali, ne molte diuozioni, che fece. Vna Religiosa chiamata Maria di san Gioseffo, che ora è Priora del Conuento di Consuegra, gli mandò vn pannicello tinto nel sangue della santa Madre, e gli scrisse, che se lo applicasse con molta diuozione, e confidasse, che Iddio l'aueua da risanare per mezzo della santa Madre. Egli così fece ponendosi addosso il pannicello il giorno proprio, che gli doueua venire la quartana, e subito si leuò, e andò a fare alcuni negozij per la maggior parte del giorno, e la sera stette molto bene: cenò con buon gusto, e mai più gli vennero nè quartane, nè vomiti, nè gli rimasero le reliquie, che sogliono ritenere a quelli, che patono simili infermità.

In Toledo Leonora della Madre di Dio Carmelitana scalza, stette inferma di grandissime febbri, e molto affannata: Vna Religiosa le pose addosso vn pānicello dell'o verso la sera, e dopò due ore si sentì guarita, senza febbre alcuna, e la mattina tutte le Monache la viddero leuare con molta allegrezza, e contento, ringraziando Iddio, la santa Madre.

Era nella città di Toro vn bandiere, chiamato Francesco Maldorme, il quale si confessaua con vn Religioso del conuento de' Carmelitani scalzi, chiamato fra Francesco della Trinità: costui vscì da vna comedia, alla quale si ritrouò, tanto pazzo, e senza giudizio, che non lo poteuano tenere nel letto. Andarono a chiamare il Padre lo Confessore, e venendolo a confessare, lo trouò spogliato in camicia in mezzo di casa, facendo gesti, e altri spropositi da pazzo; Si accorse il Confessore, che non era capace di confessarsi, anzi ebbe buona paura, e auendogli mo

con

passione, staccò vna fascia da vno scuccatoio lino, che
ua, il quale era stato della santa Madre, e lo cucì in vna
ffia dell'infermo: e fece, che glie la legassero al capo, e fu
o l'infermo se ne andò al suo letto: ed essẽdo il Padre sta
vn tantino con lui, conobbe dalle sue risposte, e ragioni,
e egli era molto in se, e si confessò seco come se non aues-
hauuto male alcuno. Tornãdolo a visitare vn altro gior-
, lo trouò guerito, e sano, senza che mai gli tornasse quel
huaglio, e infermità. E come egli medesimo raccontò
poi, vna sua vicina, che aueua saputo questa marauiglia,
endo molto inferma di testa, lo pregò, a ponerle sopra il
po quella stessa fascia; egli lo fece, e subito fu sana.

Stando la Madre Agnesa di Giesù, che fu Priora delle
armelitane scalze di Segouia molto male di vna enfiazio-
e, e durezza, la quale se l'era fatta nel petto (e diceuano,
he era vna cancrena) si pose sopra vn pannicello di que-
i dell'olio con molta diuozione, e subito li cessò il dolo-
e, e quella durezza s'andò risoluendo fra tre giorni, sen-
a che dopoi abbia sentito cosa alcuna.

Nel medesimo conuento si sono anche fatti molti mi-
acoli con questi pannicelli. Alla sorella Maria della Cro-
e, che staua con gran dolori di gotta, ponẽdosi addosso vn
i questi pannicelli, le cessarono subito. Vn'altra Monaca
hiamata Anna di S. Gioseffo la quale si ritrouaua cõ gran
olore di vn male di paralisia, si messe addosso vn panni-
ello dell'olio, e raccomandãdosi alla Santa subito si sentì
guerita.

La Madre Frãcesca dell'Incarnazione sanò d'vna resi-
pilla: e altre molte religiose di quella casa guerirono da
molte altre infermità, come costa dall'informazione della
canonizazione della santa Madre Teresa.

Ad Agueda di S. Gioseffo Superiora del conuento del-
le Carmelitane Scalze di Toledo essendo alla fondazio-
ne di Huerte, vennero alcune terzane: ed erano tanto
grandi i freddi, e le febbri, che i Medici le dissero, che a-
ueua infermità per molti mesi, Stando vn giorno col fred-
do, le Monache le posero vn pannicello dell'olio della

sãta Madre in vn vaso d'acqua, e le diedero a bere quell'
qua, e la febbre, che allora entraua, cessò, e non l'ebbe pi
A questa medesima religiosa era accaduto tre, ò quatt
anni prima, che stando molto male di febbre continua p
ispazio di noue mesi, (che era il tempo del suo nouzia
in Toledo) il Medico il quale la curaua, disse, che nõ vi tr
uaua rimedio, e altri tre, che la viddero, dissero, che era e
ca: e cosi le destinarono panni, e vasi separati. La Su
riora di quel Conuento chiamata Anna di Giesù, le die
vn pezzo dell'abito, e vna lettera della santa Madre:
Monaca la sera se la pose in seno, e la mattina, venend
Medico, la trouò senza febbre: e cosi egli, come le Monac
lo tẽnero per miracolo, e l'inferma rimase sana, senza c
più auesse febre.

Nel medesimo conuento di Toledo era inferma di c
te febbri vna religiosa, chiamata Leonora della Madre
Dio, e la Madre Geronima dell'Incarnazione le pose a
dosso vn reliquiario di molte reliquie di Santi, che ella a
ua: e non cessandole le febbri, le lo leuarono, e subito ci p
sero vn pannicello della santa Madre, e a vn tratto l'inf
ma sentì il meglioramẽto: e la sera medesima fù senza fe
bre, e senz'altro male.

Era in Pastrana vna donna, la quale erano quindici a
ni, che non aueua odorato; vn Religioso scalzo, chiama
fra Francesco del Sacramento, che in quel tempo era M
stro de' nouizij, e ora è Priore del Conuento di Napoli,
diede a odorare vna reliquia della santa Madre Teresa:
subito odorò, e ricuperò il senso, che le mancaua.

Per mezzo di que' pannicelli d'olio molte sono stat
le persone, che sono guerite da dolori di denti, di testa,
febbri, e da altre infermità simili; le quali sarebbe vno s
care, il lettore, se quì riferissi.

*Di molti miracoli, che si sono operati per mezzo delle vesti, abito, let-
re, e altre diuerse reliquie della santa Madre Teresa di Giesù.*

CAP. V.

SVbito che fù morta la santa Madre le Monache d'A
la mandarono vn poco del suo abito alla Madre Ann

Giesù, che era Priora del conuẽto delle Scalze di Grana-
Accadde in q̃sto tẽpo, che la Ducheſſa di Seſſa, la quale
deua in Vaena, ſcriſſe alla Madre Anna, che raccomãdaſ
Dio D. Gio: di Guzmã, Marcheſe d'Ardales, che ſtaua
e, e ſpedito da' Medici, ſenza veruna ſperãza di ſalute.
poſe la Madre Anna alla Ducheſſa, e meſſe nella lettera
poco dell'abito della Sãta, acciò lo poneſſero ſopra l'in-
mo. La Ducheſſa coſi fece, e ſubito ricuperò la ſanità
racoloſamente, e per queſto riſpetto da lì auanti la Du-
eſſa, e la caſa ſua rimaſe molto diuota della Santa, e fece
molta elemoſina a quel Conuento di Granata.

Eſſendo la peſte in Granata la Madre Anna ſuddetta fù
rcoſſa da vn mal carboncello, e febbre. Vi ſi poſe ſopra
eſte reliquie della Santa, con che s'addormì, e reſtò ſa-
, come ſe non aueſſe hauuto male veruno.

L'iſteſſo accadde a vna Signora di Granata, chiamata
. Caterina Ronchiglio: e mettendoſi nelle ferite queſte
liquie; ſubito ſi ſentì bene, e ſenza ſegno di febbre, nè di
rboncello. E il medeſimo occorſe ad altri infermi di tal
ale in quella Città ſteſſa.

Il Priore di S. Giouanni D. Ferrante di Toledo ſtaua
nale, e molto impedito di gotta: mandò à domandare al
onuẽto delle Scalze d'Alba qualche reliquia della S. Ma-
re: Le Monache gli mandarono vn poco di vello della
anta: Egli ſe lo poſe ſopra con molta diuozione, e rima-
e ſubito libero dall'infermità, e andò al conuento a conta-
e alle Monache queſto miracolo. Rimaſe per queſta ſpe-
ienza, e altre molte, che ebbe della gran ſantità della Ma-
dre Tereſa di Giesù tanto diuoto, che nel ſuo teſtamento
aſsò quattordici milla ducati, perche ſi poneſſero in tanti
beni ſtabili, e le rendite ſi impiegaſſero nelle ſpeſe della ca-
nonizazione di queſta ſanta Madre.

In medina del Campo, Veſcouato di Vagliadolid, era
D. Antonio de Villaroel', figliuolo d'vn Caualiere prin-
cipale di quella terra, chiamato D Diego di Villaroel,
infermo d'vna grand' infermità, chiamata da que' Medici
caro: la quale il priuaua sì de' ſenſi, che per ritornare in ſe,

era necessario appiccarlo per le braccia, & per le gar
be. I Medici dopò auerlo curato, e applicatogli le m
dicine possibili, veggendo la poca speranza di rimedio,
disperarono della sanità, e della vita. La madre del fanci
lo, che era vna Signora chiamata D. Maria Aluarez de
Euã, aueua gran diuozione alle reliquie della Santa, e pe
mandò a pregare le Monache scalze di quella terra, ch
le mandassero qualche reliquia della Santa: elleno le m
darono vn pezzo di lenzuolo tutto vnto dell'olio, ch
esce dal corpo della santa Madre. La Signora pose que
reliquia al putto sopra la testa: e dopò vn quarto d'ora, c
ve l'ebbe tenuta, cominciò a chiamare la madre, e le sor
le con grand'allegrezza, e da quell'ora ricuperò la san
cõ grã stupore di molte persone principali, che si trouar
no presenti a questo miracolo, e più de' Medici, perche v
nendolo a vedere, le dissero, che era guerito, e che la san
reliquia l'aueua sanato.

Francesca Vasquez vedoua, natiua, e vicina di Medi
del Campo, aueua vna figliola fanciulla chiamata Luis
d'Ordas, di 16. anni, le venne vna sera di due, o tre ore a
ti la mezza notte, vna grand'infermità di certi tremiti,
suenimenti, che la priuauano di giudizio, e le mancaua
respirazione, perche le si turauano le narici con furia,
questo era tanto souente, che tal giorno la pigliauano
di 50. volte. I Medici non conosceuano l'infermità,
procurando d'applicarle le medicine, che poterono co
molta cura, e non veggendosi in lei miglioramento alc
no, ordinarono, che se li dessero i Sacramenti, e l'est
ma vnzione. La Madre andò a raccontare il suo trauag
alle Scalze di quella Terra. Le Monache le dissero, che
la sua figliuola fosse potuta arriuare al Monastero; le au
rebbono messo vno scapolare piccolo, che aueuano d
la Madre: dopò alcuni giorni l'inferma fece animo; qua
tunque non le mancassero mai li medesimi suenimenti
tremori, e andò con sua madre, e con Pollonia de Tor
vicina di quella terra, al Monastero: E mettendole lo sc
polare con diuozione, domandando a N. S. la sanità per
meriti

viti della Santa; subito la pigliarono di nuouo li sueni-
ri cõ tãta furia, come da principio, per spatio di tre ore:
ciò le quali si sentì con grã miglioramẽto, e se ne tornò a
sua sana, e cõ grand'animo, che l'aueua molto perdu-
passarono più di cinqu'anni, sẽza che le tornassero più
esti suentimẽti: e dopò questo tempo accorgendosi, che
a tentauano, tornò a questa celeste medicina, non volẽ-
più vsare le terrene, e subito, che se le messe lo scapolare
a seconda volta, le cessarono, e non le sono tornati più.

Il giorno della Circonsione principio dell'anno 1586.
e Nostro Signore per la sua serua vn manifestissimo, e
n miracolo. Era nel Monastero delle Scalze di Me-
na vna nouizia chiamata Giouanna dello Spirito santo,
e era quasi vn'anno, e mezzo, che staua inferma di feb-
e continua, ma l'vltimo mezz'anno aueua mali maggio
perche era storpiata di gotta sciatica, e con tutti i mem-
i impediti di maniera, che non poteua muouersi, se non
portauano due Religiose. Aueua ancora mal di cuo-
molto pagliardo, e molto ordinarij sueniments. Chie-
ua spesso questa sorella, quando la grauauano i dolori,
alche reliquia della santa Madre, e sempre l'Infermie-
se lo dimenticaua. Il detto giorno della Circonsione
le 22. ore le misero finalmente addosso vn poco di fa-
ia della Madre, e nel punto, che le la missero, comincia-
no i dolori a stringerla tanto, che ella pensò esser giunto
fine della sua vita, ed essendo stata cosi vn pezzo, do-
andaua, che glie la leuassero, che non poteua soffri-
e sì aspro trauaglio. Le rispose vn altra sorella: Oh so-
ella mia, abbia fede, e proui a leuarsi, perche era vestita,
quel dì l'aueuano portata a braccio a comunicarsi. Ap-
ena ebbe ciò detto, che le dette la mano, e prouò a farla
euare, ed ella se ne stette ne' suoi piedi, e sentendosi con
orze da camminare, scese da per se vna scala difficile, chia
nando la Priora, e inuitando tutte con lagrime di diuo-
ione a ringraziar Iddio, e la S. Madre, pche ella era gue-
ita. E tutte stauano ammirate, veggendo cosa sì mara-
igliosa, e parendo loro quasi di sognarlo. Ma dall'ora

in qua rimase senza febbre, e senza suenimento alcuno

Vna sorella del Monastero d'Alba aueua grand'infe mità di fegato, e flemme salate, e se le abbruciaua la boc di maniera, che cõ pigliare sorsate d'acqua fresca di quã in quando si sostentaua giorno, e notte. Pareuale, che n solo la bocca, ma anche la gola, e le viscere se le abbruci sero: e nessuna medicina, di quante si li faceuano, le giou uano: e questo le durò lungo tempo. Vn giorno prese pezzo d'vna manica della santa Madre, e se lo pose sopra gola, e subito sentì il miglioramento, e se le tolse affatto non l'è tornato più.

Antonio della Cueua, vicino di Siuiglia, patì per spa di molt'anni molte infermità nello stomaco, e si ridus star sì stãco, che erano già 44. giorni, che non riteneua sa alcuna. Vi si pose sopra vn pezzo d'vn lenzuolo della ta, e in quel punto gli cessarono queste infermità, nè n più le son venuti simili accidenti.

Dõna Giouãna d'Eruias in Villanuoua della Xara st cõ gran dolori di parto in pericolo della vita, si messe v manica della sãta Madre, che seco aueua, e a vn tratto p torì con grand'ammirazione di tutti.

L'istesso accadè in quella terra medesima a Dõna Spe za, moglie di Giouanni Zapata: la quale stando cõ grã simo pericolo d'vn parto, p non poter partorire, e auer la creatura il capo fuora; si misse addosso questa stessa r nica, e subito piacque al Signore, che partorisse.

Donna Giouanna Pacecco di Mendoza Contessa di gnaranda era più d'vn'anno che aueua gran male nel gola, che alcuna volta l'affliggeua fortemente, e s'era t ta molti rimedij di cauarsi sangue, ed vnguẽti, nè mai i miglioramento: sapendo, che nel Monastero delli Sc di Manzera aueuano vna camicia della santa Madre, r mandò a chiedere vn poco al Priore, e auendogliela m data, se la pose alla gola, e la portò per ispazio di 15. gi ni: e da che se la misse sentì tanto miglioramento, ch non sentiua passione alcuna di quelle, che prima pati Di questo si p̃se testimonij nella medesima terra di Peg randa, e allora testificò questa Signora quel, che s'è det

n Segouia era inferma d'vna infermità la Madre Bea-
e del Sacramento religiosa Scalza di qnel conuento.
soprauenne vna frenesia, che faceua stupir tutti. Ed es-
do alcuni giorni, che le duraua, e non giouandole ri-
dio alcuno, determinarono le Monache di metterle
scapolare, che è in quella casa della Sãta. In metẽdose-
l'addormentò, e fra due, o tre ore si destò con molto
o giudizio, e ricuperò la sanità. Nel medesimo conuen-
hanno curato diuerse infermità con l'istesso scapolare.

Nel Monastero di Medina del Campo era vna nouizia
amata Maria della Concezione, che il Medico dopò a-
le fatto tutti i rimedij, che seppe, disse, che se Iddio nõ
mandaua la sanità, ella se n'andaua. La purgò con tutto
, e rimase peggio perche la febbre se le fece continua, e
niua vna terzana con l'altra con molto affanno. L'infer-
a veggendosi cosi, domandò alcuna reliquia della San-
Le missero vn poco di manica, che ella portaua quando
rorí. Subito che le la missero, che fu quãdo doueua venire
freddo, se le partì la febbre, come se non l'auesse mai ha-
uta. Il Medico, che la mattina l'aueua lassato cosi perico-
sa, veggendola la sera sana, chiaramẽte conobbe il mira-
olo, e lodò colui, che l'aueua fatto mediante la sua serua.

Nel conuento di Madrid delle Carmelitane scalze è
n pezzo del lenzuolo di saia, che fu della santa Madre,
ol quale sonsi fatti molti miracoli, perche lo portano a
olti infermi, e a donne aggrauate da' dolori di parto, e
ornano al Conuento raccontando le gran marauiglie,
he sua Diuina Maestà opera per mezzo della sua Serua.

Vna sorella del Licenziato Barrionueuo, Depositario
enerale; andò al Conuẽto delle Scalze per questo lenzuo-
o per vna sua nipote, che era in punto di morte, e dispera-
a da' Medici, e portandolo, lo pose sopra l'inferma, e su-
ito cominciò a star bene, e ricuperò la sanità.

Vna Religiosa scalza, chiamata Luisa di san Domeni-
o dell'istesso Conuento di sant'Anna di Madrid, staua
molto male di febbre, e vomiti assai pericolosi: i Medici
a voleuano purgare, ella disse che non la purgassero, per-

che non aueua mai tolto medicina, che non l'aueſſe ribu tata. I Medici le diſſero, che proccuraſſe di innanima perche la ſanità ſua conſiſteua nella purga, e ſe la ributt ua ſtaua in grã pericolo, e coſi ſarebbe bene, che prẽde prima i Sacramenti. Veggendo adunque le Madri il pe colo, nel quale ſtaua la Monica, quando doueua riceuere Medicina, le meſſero ſopra lo ſtomaco il lẽzuolo della sã Madre, e nõ la ributtò: coſa che mai l'aueua fatto, e quell che più fa ſtupire è, che aueua vomiti, e ſubito ricupero ſanità, e ſtette bene.

Donna Stefania moglie del Secretario del Priore Do Ferdinãdo di Toledo, chiamato Valderrauano, era già l'eſtremo di ſua vita, e aueua riceuuto l'olio sãto, e diſpe ta da' Medici, ſenza verũ ſenſo. Dõna Oroſiſia di Men za, e Caſtiglia, la quale era maritata cõ vn nipote della S ta, le mãdò vn pãno da teſta, che aueua di lei, e in quel p to, che glie lo miſſero, tornò in ſe, e cominciò a meglio re, e ſanò.

Vn'altro ſimile ſcapolaretto della ſanta Madre poſer Donna Bernardina di Toledo, Badeſſa del Monaſtero dentro in Alba, di cui s'è fatto mẽzione altre volte: la q le ſtaua molto male, e pericoloſa d'vn letargo, e vidd viſibilmente il miglioramento in quel punto, che glie miſſero: perche doue prima non parlaua, cominciò a p lare, e confeſſandoſi ſtette bene.

A vn'altra nipote d'vna Religioſa, chiamata Dõna M yor Mexia, la quale aueua vn grã dolor di teſta, meſſero ſteſſo ſcapolaretto, e in vn momẽto le paſsò, e nõ lo sẽti p.

Con la terra, la quale trouarono attaccata al co della ſanta Madre, ſonſi fatti alcuni miracoli: particol mente l'anno 1585. mandando le Monache d'Auila v poco di queſta terra, che aueuano cauato di fra le di della ſanta Madre, alla Madre Iſabella di ſan Domeni Priora allora delle Scalze di Segouia, la quale ſi ritro ua in quel tempo aſſai ammalata in letto, etica, e tiſica, ſenza ſperanza di vita, perche le veniuano certi tre ti gagliardiſſimi, e aueua perduta affatto la voglia

ma

gnare. Il giorno, nel quale riceuette la terra, che fù
egiorni dopò il natale di quell'anno, staua malissimo,
ito, che l'ebbe in poter suo con la molta diuozione,
cò la quale si raccomandò alla Santa, si sentì con tanto
glioramento, che tutte le Monache rimasero stupite,
icuperò talmente la sanità, che stette alla vigilia, e mat-
ttini di Natale, e all'altre feste con molta consideratio-
, e contento. Le carte nelle quali staua inuolta la terra,
ano tutte trapassate dall'olio, che scaturisce dal sãto cor-
o, e bagnarono ancora molti altri pannicelli: li quali di-
se tra le religiose di quel conuento. Con vn altro poco di
tta terra sanò da vn braccio storpiato repentinamente
na Cercatrice delle Monache della Terra di Cuerba.

Nella Nauas terra di Pegnaranda vna donna moglie
i Francesco Belazquez, era quasi vn'anno e mezzo, che
ueua storpiate le mani, di maniera che nõ poteua mãgia-
e, se nõ p mano d'altri. Andò a fare noue giorni oratione
l sepolcro della S. Madre, e rimase cosi sana, che fa quãto
e bisogna cõ le sue mani, e raccõta a tutti q̃sto miracolo.

Molti altri miracoli si sono operati per mezzo di que-
te, ed altre sante reliquie, come sono abito, scapolare,
suffie, correggia, tonache, e altre cose, le quali tocca-
rono la santa Madre, che tutte l'ha volute onorare il Si-
gnore con manifesti miracoli: li quali sono sparsi nelle in-
formazioni, che in fin ad ora si sono prese per la sua cano-
nizazione, oltre molti altri, che il Padre Dottor France-
sco Riuiera con grande studio, e fedeltà raccolse nel libro
quinto de' miracoli della santa Madre. Referirò solo qui
alcuni, che ne fece nostro Signore per mezzo di queste re-
liquie: le quali portaua vn Padre della Compagnia di Gie-
sù, come riferisce il detto Padre Riuiera cõ queste parole.

Questo Giugno passato del 1588. vn fratello della
Compagnia di Giesù, che abitaua in Salamanca, e si chia-
maua Martino Gastiatigui, Biscaino, auẽdo a ritornare al
suo paese, domandò a me qualche reliquia della santa Ma-
dre Teresa di Giesù, e gli diedi vn poco dell'abito, e
della tonaca, e di vn panno, nel quale era stato rinuolto il

santo

santo braccio. Gli fu domandato se aueua reliquie nel luogo di Manaria, vn miglio, e mezzo lontano da Durango, perche era quiui vn'huomo chiamato Giouanni de Garzia, che erano tre anni, che staua quartanario, e in quel tempo era molto pericoloso, e abbandonato da' Medici. Egli disse che non n'aueua altre, se non certe della santa Madre Teresa di Giesù, che si raccomandassero a lei. Glie le misero al collo quando aueua da venirgli la febbre, e non li venne allora, ne poi: anzi le lasciò questo fratello, quãdo si partì di lì cõ sanità, e cõ molta diuozione alla Sãta Madre.

Come tal cosa si seppe, ricorreuano a questo fratello molte persone, perche desse loro di quelle reliquie, domandogliele con lagrime, e molta diuozione, e alcune particolarmente, che erano assai trauagliate da tentazioni del Demonio, perche s'ammazzassero, e da streghe. Egli le diede loro, e vennero poi da lui, cinque, ò sei persone, ringratiandolo del bene, che aueua lor fatto: dicendo, che non aueuano mai più sentito quelle tentazioni, nè erano state molestate da streghe. Queste streghe succhiauano il sangue a' bambini, e li trattauano molto male: e ancora delle persone grandi trauagliauano di molte maniere.

In Durango gli si fece incontro in piazza Donna Maria di Galarraga, moglie d'vno del Reggimẽto di quella terra, pregandolo grandemente: che le desse delle reliquie di quella Santa, perche il suo marito staua in gran pericolo, e abbandonato da' Medici: dicendo, che poiche aueuano tolto la sanità ad altri, la dariano ancora al suo marito. Diede questo fratello, che non l'era rimaso altro, eccetto vn poco dell'abito, e che l'aueria voluto per se: ma domandandoglielo ella con molte lagrime, in fine le lo diede. Di a trenta giorni tornò il fratello a Durango, e gli si fece incontro la medesima Signora nella strada in presenza di molta gente, dicendo ad alta voce, che per quelle reliquie era guerito suo marito, e che l'altro giorno dopoi, che se le misse, cominciò a magnare, e a parlare, e a star meglio di maniera, che i Medici se ne marauigliarono, e in capo di quattro, ò cinque giorni fù sano del tutto, e il fratello

vidde

ide, che era risanato, e staua molto bene. Tutte quelle
rsone diceuano, che quelle reliquie odorauano assai, e
no rimasi in quel paese con vn grandissimo desiderio d'a-
urne. E il medesimo fratello Martino Gastiatigui per
nstanza, che di là gli vien fatta per quelle, mi lasciò vn
nno, perche vi stesse rinuolto alcuni pochi giorni il brac
o della Santa, e glie le mandassi a Biscaglia. In fin a qui
no tutte parole del Padre Dottor Francesco Riuiera.

e' Miracoli, che si sono fatti con le lettere, parole, e ritratto della santa Madre Teresa.

CAP. VI.

MOlte marauiglie ha operato il Signore con fogli, e lettere della santa Madre, dando ad alcuni la sanità, liberando altri da' pericoli, e togliendo molte tentazioni, e afflizioni di spirito. Primieramente (come abbiamo riferito nel primo libro, e la Santa narra nel suo) vn Prete per mezzo d'vna lettera della santa Madre, e delle sue orazioni, vscì d'vn grauissimo peccato: e veggendosi do poi astretto dal Demonio, che pareua, che tutto l'Inferno gli facesse guerra, perche tornasse a quel peccato, col solo leggere la lettera della Santa, si difendeua di si gran tentazione.

Il Padre Lupo, Predicatore Apostolico, come altresi abbiamo notato prima, essendo in Roma molto afflitto da certi trauagli interni, riceuette vna lettera della Santa, e per mezzo di quello il Signore lo liberò.

Vn Priore d'vna casa principale della Certosa, huomo molto seruo di Dio, e molto degno di fede, mi contò, che s'era trouato vna volta molestato da vna gran tẽtazione, di modo, che l'aueua quasi vinto, e che cauando fuori vn foglio, che aueua scritto di mano della Santa, lo baciò con gran riuerenza, e la pregò, che l'aiutasse in quella tentazione, e trauaglio: e subito cessò la tentazione, e si

trouò

trouò tanto libero, e con tanta quiete, e ritiramento, com
se fosse vscito di fare orazione: il che mi raccontaua con
molta diuozione.

Vno de' più segnalati miracoli, che possiamo raccõtar
in questo capitolo, fù quello, che fece il Signore col L
cenziato Pietro Fernandez Barragan, Prete, e Curatore
della Chiesa della Madonna del Rosario della Terra c
Baluerde dell'Arciuescouato di Siuiglia: il quale vdendc
miracoli, e la santità della santa Madre, le prese gran d
uozione, raccomandandosi ordinariamente a lei nelle s
orazioni, e ogni dì leggeua vn pezzo ne' suoi libri. Vn gio
no lesse il libro composto dal P. Ribera della vita, e mirac
li della S. Madre: e veggendo in esso alcune parole, che l
Santa scriueua da Siuiglia a vna Religiosa: le quali dic
uano: *Benedetto sia Iddio, ch'in questa Città mi conoscono p
quella, che sono, che nell'altre non m'hanno conosciuto*: il che
diceua la Santa per le calunnie, che in quella città le dau
no; le cagionò questo gran diuozione, e glie la aumentò a
sai il vedere la grand'vmiltà della Santa. Gli piacquero
to queste parole, che si risolse di scriuerle in vn foglio, e pc
tarle sempre in seno, affinche per mezzo loro il Signore
fauorisse nelle sue necessità. Accadde, che stando in vn te
razzo delle case Archiepiscopali di Siuiglia col Licenziat
Bernardino Rodriguez, che era Proueditore di quell'A
ciuescouato, auendo il Proueditore vna pistolla in manc
la quale molti giorni prima era stata caricata, e volendo
scaricare non poteua, benche le desse fuoco due ò tre volt
stizzato la diede a Pietro Barragan. In quello, che stend
ua la mano, per dargliela, prese fuoco, e sparando diede c
dodici pallini di piombo nella poppa dritta di Pietro Ba
ragan, due dita vicino al luogo doue portaua le parole de
la santa Madre, e i pallini, come se auessero dato in vn mi
ro, tornarono dieci, ò dodici piedi a dietro. Corsero tut
quelli, che erano presenti, pẽsando di trouarlo morto, e i
trouarono sano, senza lesione alcuna. Egli staua con diu
zione, dicendo, che la santa Madre l'aueua liberato pe
mezzo di quelle parole, delle quali era tanto diuoto. Qu
sto

pubblicò quiui innanzi a tutti, che stauano ammirati vederlo viuo. E così si prese subito informazione di tal rauiglia, che Iddio aueua operato per la sua Serua.

Ha voluto anco il Signore onorare il ritratto della San- con alcuni miracoli: vno fù, e molto segnalato quello, e ora dirò.

Ernando de Tregio natiuo di Siuiglia, seruo di Dio, e e sempre si esercitaua in opere di virtù: era perciò molto rseguitato da' Demonij, fino all'apparirgli alcune volte ibilmente. Stando vna volta molto tormentato, per- e erano molti dì, che lo molestauano: andò per pigliare a immagine della Vergine Maria, per mostrarla loro, erãdo, che cõ questo douessero fuggire, e p errore ne pi- giò vna della S. Madre, e senza mirare quello, che era, la pse incontro a' Demonij che con strane voci lo tormen- uano. In mostrando loro l'immagine, subito si affettaro- o tanto a fuggire, dando vrli, come se con gran forza fos- ro di quiui stati scacciati. Ed egli rimase libero dalle mo- stie esteriori, e dall'affanno interiore, che aueua, e raccon a tutti questa marauiglia con molta gratitudine, e diuo one. Rimase da lì auanti sì diuoto della Madre, che non à mai senza portare al collo la sua immagine. E in venen- o alcun male alla sua moglie, ò figlioli, subito la pon loro ddosso con molta fede.

Vna Monaca scalza aueua (erano molti giorni) vna rand'afflizione, e non trouaua rimedio, nè sapeua che si are. Veggendosi vna notte sì angustiata da ogni parte, pi- liò vna figura della S. Madre per consolarsi, e la staua mi- ando, e seco intertenendosi: come se con lei medesima fos- e stata. Stando così le pareua di vedere nell'interiore del- anima sua gl'occhi della Santa pieni di Dio: la quale con na ammonizione piena di carità la persuadeua, che si ac- omodasse a patire quella tribulazione per amor di Dio, poiche il premio, che la staua aspettãdo, era tale, che niuno l poteua pẽsare. Queste cose operarono in lei di tal sorte, hele discacciarono le tenebre, che aueua nell'anima, e glie e lasciarono così quieta, e cõtẽta, che ben si vidde esser gra- ia sopranaturale, venutale per intercessione della Sãta.

Vn Sacerdote di Palenzia, molto seruo di Dio, il q[uale] le aueua conosciuto la Santa: staua vn giorno con vna gr[ande] afflizione di spirito, che per tre di non lo lasso dir M[essa]. Raccomandossi a lei, e stando recitando l'ore, gl'[i] parue, e gli disse. Cammini bene, figliolo, perseuera c[on]: Egli se le gettò a' piedi, e le dimandò la sua benedizione: d[i] ella gli disse; Iddio te la dia. E diedegli vn'immagi[ne] del suo ritratto, e subito sparue. Con questo rimase si [in] disposto, che subito potè dir Messa, e conseruò con mo[lta] riuerenza il ritratto, e lo tiene oggi appresso di se, racc[on]tando quello, che ora s'è detto.

De' Miracoli, che N. S. ha fatti con persone, le quali n[elle] loro orazioni, si sono raccomandate alla santa Madre Teresa. CAP. VII.

NOn son minori li miracoli, che N.S. ha operato [me]diante l'inuocazione della Santa, pigliandola m[olti] ti per loro intercessora appresso Dio: che se essendo ell[a] uiua, come scrissemo trattando dell'efficacia della sua or[a]tione, non domandò cosa a Dio, che non l'ottenesse, e il m[e]desimo Signore le disse, che le auerebbe conceduto, qu[an]to gli chiedesse: ora che è gloriosa, e tanto vicina a Dio, n[on] dourà valer meno appresso di lui, nè esser meno potent[e] per aiutare nelle loro necessità corporali, e spirituali, q[ue]lli, che con diuozione, e fede si varrano appresso di n[o]stro S. della sua intercessione, come l'hanno esperimentat[o] alcune persone. Dirò quì delle necessità corporali, perche nelle interiori, e spirituali penso, che sieno tanti quel[li] li quali per l'intercessione di questa Santa hanno sentito [un] particolare aiuto, e protezione di Dio, che a volerli riferi[re], sarebbe vn non finir mai.

Primieramente il P. Presentato F. Giouanni di Mo[n]talvo, predicatore del conuento di S. Tomaso d'Auil[a] religioso di S. Domenico, andaua a Vagliadolid l'anno 1[5]55. e arriuò a vn luogo, che si chiamaua Baesillo, il quale [è] oue miglia lontano da Vagliadolid, doue volendo da[re] da

be[re]

re alla caualcatura, che menaua a vna pila d'acqua che
quiui è il mulo vi si gettò dentro cõ grã furia: in guisa tale
che il Frate se n'andaua a romperſi la testa nell'orlo della
pila, che era di pietra. Veggendosi in cosi gran pericolo,
inuocò interiormente la santa Madre, di cui era molto di-
uoto, ricordandosi di certe reliquie di lei, che seco porta-
ua. Fermossi subito il mulo, con grande ammirazione, e
stupore di quelli, che andauano con lui, quando il Padre
staccatosi a vn sostegno, senza farsi danno alcuno, vi stet-
te tanto, che potè arriuare vn garzone che seco menaua, e
trarlo da quel pericolo: dal quale subito, che si vidde libe-
ro, cõtò a tutti que' che erano presenti, come il Signore gli
haueua fatto q̃lla grazia per mezzo, e intercessione della sã-
ta Madre Teresa di Giesù, come egli testifica nella deposi-
tione, che fa nell'informazione della sua canonizazione.

La Madre Anna di san Bartolomeo, Priora al presente
di Parigi, essendo il corpo della Santa in Auila, si ritrouò
vna volta cosi male, per sentirsi si stracca, e aggranata, che
non si poteua mouere, nè fare cosa veruna, con tutto che
gli fosse da fare assai. Andossene al santo corpo, e quiui se
ne stette vn pezzo, raccomandandosi alla santa Madre, pre
gandola, che l'aiutasse, e fosse in sua compagnia: perche el-
la non poteua far nulla: subito si sentì bene, e con grande
agilità, e andò ad esercitarsi ne gli vfici, che haueua, i quali
erano molti: e douunque andaua portaua seco l'odore del-
la santa Madre, come se dauanti l'auesse hauuta, e si troua-
ua con tante forze, e fiato, che le pareua di poter faticare,
più che quattro huomini, e in cominciando a fare vna co-
sa le pareua di trouarla fatta, come voleua, ò come se altra
la facesse per lei.

Quando riportarono il santo corpo da Auila ad Alba,
passarono pel Monastero delli Scalzi di Mãrera, doue stet-
te vna notte. Era allora nel medesimo Monastero F. Anto
nio di santa Maria nel letto con terzana doppia, e il Padre
Priore Fra Nicolò di san Cirillo, per consolarlo, fece, che si
leuasse, e andasse ad accõpagnare il sãto corpo, ed egli il fe-
ce cõ molta cõsolazione, e stando con lui ringraziando no-

stro

stro Signore per le marauiglie, che aueua fatto nella sua Madre, sentì vn odore soauissimo, e particolare, che gli s. leuò lo spirito à maggiormente lodare Iddio. Gli aueua a venire la terzana minore quella medesima sera, nè mai i venne, benche egli stesse quiui fino à meza notte. Allor l Priore gli comãdò, che se n'andasse alla cella, pche nõ gli a cesse male tanto vegliare. E stando in essa tornò à sentir il medesimo odore vn pezzo, e lo sentì poi la terza volta e gli durò assai. Era questo odore il medesimo, che aueua . tito in Alba, stando auãti al suo sepolcro. La mattina qu do lo cauarono, per portarlo via, egli se ne licenziò cõ m. te lagrime, raccomandandosi alla santa Madre, e preg. dola, che supplicasse nostro Sihnore, che non gli leuasse infermità, che aueua, ma che le riceuesse, e accompagnasse in esse, e quel medesimo giorno lo lasciò la terzana m. giore, nè gli tornò mai più cosa veruna.

A vno del Reggimento di Palenzia si versaua vna boe di vino, di maniera, che pareua impossibile rimediar: egli perciò si raccomandò alla santa Madre, e promisse i mandar elemosina al suo Monastero. E in quel punto . stò di versare, senza; che altri la toccasse, e la poterono v. dere, ed egli dopoi mandò l'elemosina, e raccontò que che era passato.

Il Marchese d'Almanzan, che già è morto, st. do vna volta nel suo oratorio in orazione, perche er molto spirituale, e gran seruo di Dio, stetteui più di du ore con grand'aridità, e trauaglio interno, faticando m. to, per auere qualche sentimento, e dolore de' suoi p. cati: e veggendosi in questo trauaglio, drizzossi in pie, per andarsene, e lasciare l'orazione: e alzando gl'. chi, li fissò in vn ritratto, che aueua della santa Mad, e senza saper come, gridò forte, chiamando la Santa, ch lo fauorisse, e intercedesse per lui appresso a nostro Sig re perche era molto sconcolato: subito all'improuiso ù sì grande il sentimento, e le misericordie, che interi. mente sentì, che venne nell'esteriore ad auer tante lag me, che non si saziaua allora, nè dopoi di lodare Id o

per

e quello, che seco aueua vsato per mezzo della santa Ma
r. Questo raccontò a vna sua figliuola religiosa Scalza, la
ule era chiamata Francesca delle Piaghe, e a Maria di
a Gioseffo Priora del Conuento di Consuegra.

Stando vna Monaca Bernardina del Monastero di san
Cyrico di Vagliadolid molto male, e attratta da vn brac-
c; auendo vdito i miracoli, che Iddio nostro Signore ope
ua per mezzo della santa Madre, e la diuozione, che
munemente le si aueua in Spagna, le ne prese ella gran-
ssima, e vn giorno stando in coro, le si raccomandò
ai, promettendole certe cose: e in vno instante si tro-
o libera, e sana dall'infermità, e vscì fuori chiamando
altre Monache a vedere questa marauiglia: le quali auen
o veduto sì gran miracolo, presero molta diuozione alla
anta.

Vn Padre della Compagnia di Giesù nel Villaregio sta-
a molto male d'vna postema, e come referirono dopoi
olti Religiosi di quella casa guerì miracolosamente di
uella infermità per l'intercessione della Santa.

Vna Religiosa scalza Carmelitana del Conuento di
Madrid, chiamata Elena della Croce, stette tutto l'an-
no del suo nouiziato tanto perturbata, e interiormente
nquieta, che non vi era modo di quietarla, finito ormai
'anno si risoluette di lassare l'abito, e auuisò vna sua co-
gnata, che veniss da lei vn giorno determinato, per-
che aueua stabilito di andarsene con lei. Stando in que-
sta determinazione, andossene a vn oratorio, che è nel giar
dino remoto, e trassesi l'abito, lo scapolare, e la cintola,
ma domandando sempre fauore con grande anstietà alla
Vergine nostra Signora, e alla santa Madre, dicendo-
le: Madre ora mi volete scacciare dalla vostra casa? E
subito tornossi a vestire con molta fretta, e trouossi cosi
colma di contento, e cosi differente da quello, che era
prima, che cagionò marauiglia a chi l'aueua veduta di-
uersa: e domandò di poter subito far professione: e dicen-
dole la Madre Priora, che diferisse, per pensarui meglio,
rispose ella che non la tratteness vn momento. Fe pro-
fessione senza auer dopoi p molti anni sentito alcuna sorte

di scontentezza, ma molta allegrezza, e consolazione

Alla Madre Agnesa di Giesù Monaca scalza (la qua è stata Priora del Conuento di Segouia) accadde, che se do Sacrestana in quel Conuento, le fù portato vn Ca nuouo: e l'istesso giorno, che cominciò ad adoperarsi, i lei posto inconsideratamente sopra vna tauola, donde ad de nel solaio, che era lastracato, e subito s'accaciò, e si on se talmente, che dalla bocca al piede non erano tre d La Monaca affitta serrò la sagrestia, e l'andò a dire la Superiora, ma trouandola occupata, andossene al co posti gl'occhi in vn ritratto, che vi era della santa M con molta confidanza, e fede in lei, le disse: O Madre come potreste voi darmi rimedio in questa afflizione con questo concepì qualche speranza d'essere stata vd e tornata sene alla sagrestia trouo il Calice intero se rottura, ne lesione alcuna sopra la tauola, doue l'aueu sato.

Vna persona religiosa di molta autorità, e credito a vna Monaca scalza, chiamata Anna della Trinità Conuento di Salamanca, che aueua cosi gran dolore petto, che pareua, che se le congiungesse il petto con la la, e questa pena le durò molti giorni: stringendola tanto il dolore, che pareua, che l'affogasse, raccoman alla santa Madre: e dopò essersi comunicata le apparu Santa, e lo pose vna mano sopra'l petto, e l'altra su la la e la strinse molto forte, se bene con tanta soauità, ch sentì dolore, e le disse certe parole onoreuoli, e le die sua benedizione, con la quale in vn punto le si tolse il o lore, e non le tornò mai più, e le rimase nel petto vna tezza straordinaria, e restò l'anima sua con luce, e desi di seruire a Dio.

Suor Caterina Battista, Monaca scalza del Conue d'Alua stando vna volta abbrucciando per ordine de Superiora le tauole della cassa, nella quale era stato il to Corpo, che erauo marcie, s'attaccò subito il fuoco al mino, talmente, che abbruciaua tutto. La Monaca affli e turbata raccomandossi di cuore alla santa Madre, e c dendole aiuto, e dicendo: Madre Teresa di Giesù, aiu

tem

in questa tribulazione. A questo cadde subito il fuo-
l cammino restò libero, e sicuro dall'incendio.
la medesima suora occorse vn'altra volta, che entran
vn chiodo in vn piede, tacque, e non ne fece conto, sti-
do, che non fosse nulla: le si enfiò il piede, e ne stette
male, che non vi si poteua posar sopra. Venne il Chi-
go a curarla ed auendole applicate certe medicine con
ze così per la ferita, come per l'enfiagione se ne andò, e
to che fù dall'infermeria, disse la Monaca: Se io ho fe-
lla santa Madre Teresa di Giesù, non hò bisogno di
dicine, ne di rimedij: leuossi subito le pezze, che le aue-
o poste, e raccomandossi alla Santa: e subito si sentì me-
, e le guarì la piaga, cessando talmente l'enfiagione, che
tro giorno si leuò, e camminaua, come se non auesse ha-
lo male.

Vn'altra Monaca delle Scalze di Toledo chiamata Te-
sa della Concezione, erano dieci anni, che staua con vna
nosa quartana: vn giorno le ne venne vna grandissima
n molti dolori di corpo, in guisa tale, che pensaua di mo
si: Si pose in orazione, supplicando Iddio, che la sanas-
per intercessione della santa Madre Teresa di Giesù, per
ter supplire alle fatiche del suo vficio, che era conuer sa.
aruele di vedere interiormente la santa Madre, che le fa-
esse il segno della Croce sopra tutte le parti del corpo, di-
endola, che auesse fede, che quel segno la sanerebbe: subi-
o si sentì libera della quartana in quel punto, e mai più le
ornò. Da due altre infermità di molto pericolose guerì
uesta medesima Monaca, già abbandonata da Medici, ra
omandandosi alla Santa.

Il Licenziato Ferdinando di Mata, predicatore della
S. Chiesa di Siuiglia, aueua vna sorella, chiamata Franco-
sca di Mata, inferma di letargo, e petecchie, che per parer
di Medici per essere l'infermità così graue, non ne pote-
ua vscire. Raccomandolla di cuore alla santa Madre
Teresa di Giesù, della quale egli era molto diuoto, e aueua
prouato l'aiuto suo in molte necessità: supplicauala ad esse-
re intercessora appresso di nostro Signore per la sanità di

sua sorella. Subito fatta questa orazione, sentì tanta so disfazione, e concepì tanta fede, che non sarebbe morta che qnantunque sentisse da Medici il contrario, non lo tè credere: e viddesi subito l'effetto della sua confidanza perche in quel punto l'inferma cominciò a migliorare, e ricuperò la sanità.

Molte Religiose sono guerite da diuerse infermità, ra comandandosi alla sauta Madre, e molte altre persone diuersi stati, come può vedersi nelle informazioni fatte per la sua canonizazione: che se le volessemo por tutte, no finiremmo mai.

Per fine di questo libro mi è parso di porre qui vna let ra del P. Fr. Erancesco del Sacramento, Difinitore gener le, de' Padri Carmelitani Scalzi d'Italia; la quale scrisse e sendo Maestro de' Nouizi del Conuento di Pastrana dell Congregazione di Spagna, a vn Religioso Scalzo del m desimo Ordine: donde vedrassi lo spirito dell'autore, e l'u tile, che egli sentiua della diuozione di questa santa Ma dre, ed altri miracoli di lei referiti in essa.

GIESV' MARIA.

REmuneri il nostro buon Giesù a Vostra Reuerenza la con solazione, che m'ha recato con la sua lettera, e molto pi con le reliquie della nostra santa Madre, che con essa mi furo no recapitate: la quale certo è stata per me vna delle maggior che abbia mai hauuto in vita mia: talmente, che ne io lo pos dissimulare, ne capiua nel mio cuore la tenerezza, che con esse si tij. Non poteuano capitare in miglior tempo, essendomi capita te la sera del nostro auocato Sant'Antonio, accioche co la diuozione del Santo, e della santa Madre si celebras la festa d'amendue con raddoppiata allegrezza, e diuozione, così l'abbiamo celebrata, non come io desideraua, e auerei vo luto, ma credo io, come abbiamo potuto: auerei io voluto poter fa re alla santa Madre vna gran festa, e onorarla con vna solenn processione, non solo nel Nouiziato, ma in tutto il mondo: ma pe non essere canonizata, ci siamo ristretti a vn non niente, che ta le appunto è quel, che diciamo: se bene, per fare in ciò l'obbedien

, che non ci permette più, può essere, che la Santa, la quale fu
nto amica d'obbedire, l'abbia riceuuto in buona parte. L'Ora-
rio fù molto diuoto, e ben composto: la sera di santo Antonio,
l sermone raccontai a' fratelli la grazia, che di nuouo ci aueua
tto il Sig. con la venuta delle Reliquie, e che si apparecchiasse-
per venerarle molto il giorno seguente, e per comunicarsi con
aggior feruore, e diuozione nell'oratorio. E così essi fecero, e
ho lor detto Messa oggi in detto oratorio, e comunicatoli
n molta diuozione: e mentre si diceua la Messa, posemo le
eliquie nell'Altarino, che sta a mano manca dell'altarino,
quale era assai bene addobbato, e ornato, con le sue falcole,
dopò la comunione, e Messa, dissi loro due altre parole della
Madre, per accenderli alla diuozione di lei, e affinche con fe-
e, e diuozione s'accostassero a baciare le sue sante Reliquie, il
he essi fecero, venendo a uno, a uno, inginocchiandosi, e tenen-
lo gl'Accoliti le candele accese uno da un lato, e l'altro dall'-
ltro, e stando io in mezzo parato con le Reliquie in mano. Ha
perato ciò cotanto ne' fratelli, che credo debba esser loro di gran
rutto, e giouamento: la diuozione s'è conosciuta maggiore, i be-
i dell'anima sono io, che si sono aumentati da qualche giorno in
quà parte, non solo nella mia, che me la sento migliorata per le
razioni della santa Madre, per la lettura, ed esemplo di lei,
ma in quelle de fratelli, e ne' corpi si sono operate cose marauì-
glioſe: le quali non scriuo ora a V. R. perche per anco ne ho tolto
piena informazione, ne vò stendermi in ciò, nè dire, se non quel-
lo, che sarà la pura verità: farollo, quando intenda, che
conuenga, e sarommi meglio informata di quanto ho comin-
ciato a sapere. Scordaimi di dire, che dopò che l'ebbemo vene-
rate tutti cantammo un Te Deum laudamus, per ringra-
ziare il Signore delle grazie fatte a la santa Madre, e a noi in
farci auere le Reliquie di lei, e questa sera ho fatto un poco di ra
gionamento delle sue virtù, perche la mattina non vi fù tem-
po, e dissi loro, che componessero versi in lode della Madre, e pro-
misi premij d'Agnus Dei, Messe, orazioni, &c. a quelli, che li
faranno meglio, e li dobbiamo leggere Domenica. Con queste
credo, che sieno rimasti li fratelli molto diuoti della nostra san-
ta Madre, e con proponimenti grandi d'esserne in tutta la vita,
e d'imitarla nelle sue virtù, onde spero, che N. S. sarà molto

glo-

glorificato, e la nostra Santa onorata, e i fratelli assai profittati.
E seguitando in vn'altra lettera dice:

Il tutto credo, che ordinerà il Signore, in maniera tale, che la vegnamo presto a reccitare, e penso di non morire, che prima non predichi le lodi di lei: imperoche veggo, che N. S. si affretta tãto in onorarla ogni dì con miracoli, che mi dà a diuedere, che presto voglia, che da tutti sia pubblicamente onorata. Non so se io ne scrissi a V. R. vna scrittami dal P. Diffinitore fr. Giouanni di Giesù Maria: il quale mandandomi vn poco di carne di lei, mi disse, che pochi giorni prima vna certa persona in Madrid prese quella stessa carne, e volendo diuiderla con vn coltello, con certa irreuerenza, e indiuozione, n'vscì vna gocciola di sangue: con che quella tal presona rimase spaurita, compunta, pentita, e diuota della Sãta. Io medesimo diedi à fiutare questa stessa Reliquia a vno, che era molto diuoto della Sãta, e non auoua odorato, nè l'aueua hauuto per gran tempo, e glie lo restituì il Signore, e oggi di l'hà. Ha leuato il dolore de' denti sensibilmente ponendo la borsetta in cui la tengo, sopra la mascella: e affinche si vedesse, che ciò operaua quello, che vi era dentro, in leuar via la borsa: tornaua il dolore: questo sperimento vn Frate professo di questo Nouiziato. Molte altre indisposizioni di corpo sono state curate, ma più credo, che sieno state quelle dell'anima: perche dopò che cominciò in questo Nouiziato la diuozione di questa Sãta, vi e insieme cresciuta la virtù, il feruore, il silenzio, l'orazione, e il profitto in ogni cosa: ed io vi ho veduto molti stati, e molte mutazioni di buono, e di male, e di non cosi buono: ma non vi ho mai veduto tanti, ne cosi buonissimi naturali, e nel sopranaturale migliori: questi sono solo nouizij, senza i professi di fresco. Tutto questo è auuenuto in questo Nouiziato, credo io, per la diuozione alla santa Madre, e al glorioso san Gioseffo, di cui facciamo commemorazione dopo il Sub tuum Præsidium della sera con le medesimo falcole, grauita, che alla Vergine sua sposa. Questo è parte di quello, che io promisi scriuere a vostra Reuerenza quando mi fosse stato più certificato: So dir di me, che quantunque io mi sia poco diuoto, dopoi, che freddamente mi raccomando lei ne' miei dubbij, e necessità, e dopoi che leggo le sue virtù, e vita, sento in me molta nouità in molte cose, nella neg-

zione

zone della mia volontà, e risegnazione nella diuina, che se be-
ne fu in ciò molti mancamenti, e non finisco mai di volere tutto,
ollo quello, che vuole Iddio; sono però, al parer mio, meno ora
l numero dell' altre volte, e ho desiderij, che sieno molto meno.
entomi anche fauorito nel gouerno de' fratelli, nel quale fam-
i Iddio grazia, che io faccia manco errori, che per l'adietro,
uprendomi quelli, che altre volte ho fatti, e dichiarandomi
inconuenienti, e li frutti, che si trouano ne' mezzi, che mi si
frono, e il vedere in me qualche profitto in queste cose, dapoi in
ua, che le domando tutte alla S. Madre, mi fa desiderare di
sserle molto più diuoto, e fidel figliuolo da quì auanti: perche in-
endo, che se ora con esserle io molto ingrato, e indeuoto mi fauo-
isce tanto; più mi fauorirà, se io procurò di venir migliore.
Souuienmi ora vna cosa, la quale mi raccontò il fratello Procu-
ator del Diserto esserglioccorsa in certa casa di Monache nostre.
Aueua la superiora comandato a vna non so che, che ella nõ l'a-
uerebbe voluto: e calando questa per vna scala malinconica, e
mormorando, o lamentandosi interiormente, le apparue la S.
Madre, e le disse: E l'obbedienza figliuola? Due altre stauano
scriuendo in tempo di silenzio, e tal'ora douenano parlare qual-
che paroletta non necessaria, e alzando gl'occhi a vn ritratto
della S. Madre, il quale era in quella stanza, lo viddero co'i dito
alla bocca, riprendendo con quello il loro poco silenzio.

Con questo dò fine alla storia della tua serua, Signore,
delle grandezze, e marauiglie nella quale l'intenzion mia
è stata dimostrare a mõdo le opere grandi della vostra de-
stra, e il premio, e guiderdone eterno, con cui pagate li
trauagli temporali de' vostri santi.

Ma che è, Signore, quello, che in fino a qui ho detto, a
comparazione di quello, che della vostra serua puo dirõ?
Poiche in verità auuenga ch'io parlassi con lingue di huo-
mini, e d'Angeli, non potrei arriuare a dare a giusta lo-
de, che la vostra diletta merita Perche fu, Signore, come
voi meglio sapete, in ogni cosa eminentissima simile a
quel vero Israelita, in cui non potè mai trouarsi ingan-
no. Scelta della vostra mano per essere Maestra, e Dotto-
ressa delle vostre strade: e affinche nella luce de' libri di
lei vedessemo la vostra luce. Questa è l'amante de' suoi fra-

telli,

telli, poiche per la salute e rimedio loro con sì gran fati che diede principio a tanti Monasteri, l'oficio de' qua è placare giorno, e notte la vostra ira, e inuocare sopra mondo la vostra misericordia. E vaso vostro prezioso,e veramente ammirabile opera della vostra destra. Doun forte stampata a gusto del vostro cuore. Non so finire d raccontare le grandezze,e merauiglie, che voi fate in qu sta Santa: poiche volendo dar fine a questa storia,pare ch di nuouo incominci. Supplisca Signore, la vostra verit in chi leggerà ciò,la fiacchezza della mia penna, che con questo resterò contentissimo.

E voi, Madre santa, la quale fra li Santi eletti da Dio ha molti anni,che l'anima mia vi riuerisce con gran diuo zione, ed esclama dal profondo del mio cuore in questa valle di miserie,ascoltate vna volta i prieghi del vostro a tico seruo,e non vi scordate ora,che sete in gloria,di chii altro tempo auestе per compagno, e per consolatore ne vostri trauagli. Ricordateui pietosa Madre mia, di que st'anima nuda d'ogni virtù, e grazia, inuolta nelle tenta zioni,e ne lacci di questa vita. Vi supplico quanto più po so, che co' vostri potenti meriti, e orazioni restiate seruit d'impetrarmi la salute,e vita spirituale,e quelli eterni be ni,per cui sempre sospiro. Ben so certo,che potete: confi do nella gran carità, che vorrete. Spero nella immens misericordia del Saluatore, che con S. M. farete, quant vorrete. Confido nella parola, che vi diede in vita, che non vi negherà niente in morte.

Ho procurato di perpetuare fra' mortali la memori vostra, facendo quanto ho potuto, perche nè il tempo la scancelli, nè con l'età venga meno, nè co' secoli si perd scriuendo in seruizio vostro questo libro, accioche douun que arriuaranno le mie parole, vengano l'opere vostre a notizia di chi lo leggerà. Supplicoui ad aiutar me, e tutt gl'huomini,e à farci trouar in voi vero fauore appresso I dio,poiche sete veramente sua,l'onore,e laude di cui sien conosciuti per tutti li secoli de' secoli. Amen.

LAVS DEO.

DC
3

6743798
24 Aug 17